

ATTI PARLAMENTARI

XVIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. XXXVIII

n. 3

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA, SUL- LO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA E SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

(Anno 2019)

*(Articolo 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121, articolo 109 del codice di
cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, e articolo 3, comma
3, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni,
dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119)*

Presentata dal Ministro dell'interno

(LAMORGESE)

Trasmessa alla Presidenza il 27 novembre 2020

VOLUME I

PAGINA BIANCA

INDICE

Volume I

Premessa	<i>Pag.</i>	3
La criminalità mafiosa in Italia ed i risultati dell'azione di contrasto	»	4
Organizzazioni di tipo mafioso in Italia	»	11
Principali organizzazioni criminali straniere operanti in Italia	»	32
Traffico di stupefacenti	»	45
La minaccia eversiva	»	48
La tratta degli esseri umani e il fenomeno migratorio	»	56
Ordine pubblico	»	70
Andamento della delittuosità in Italia	»	77
Azione di contrasto	»	84
Analisi criminologica della violenza di genere	»	85
Atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali ..	»	98

ALLEGATI

Approfondimenti regionali e provinciali sulla situazione della criminalità in Italia:

Abruzzo	»	105
Basilicata	»	117
Calabria	»	131
Campania	»	154
Emilia Romagna	»	196
Friuli Venezia Giulia	»	242
Lazio	»	260
Liguria	»	290
Lombardia	»	322
Marche	»	384
Molise	»	399
Piemonte	»	406
Puglia	»	443
Sardegna	»	479
Sicilia	»	494
Toscana	»	538
Trentino Alto Adige	»	571
Umbria	»	584
Valle d'Aosta	»	598
Veneto	»	603

Volume II

Risultati dell'attività svolta nel 2019 nel settore della sicurezza da:

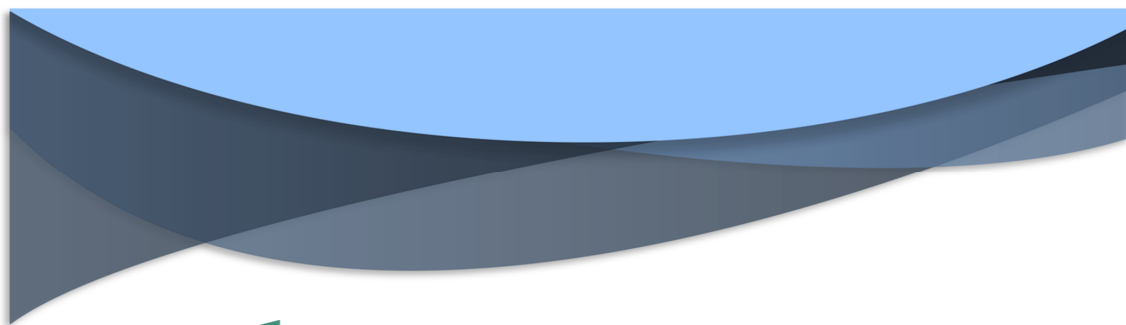
Dipartimento della P.S. – Articolazioni interforze	»	631
Polizia di Stato	»	772
Arma dei Carabinieri	»	1126
Guardia di Finanza	»	1295
Polizia Penitenziaria	»	1405

Volume III

Relazione della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga sul contrasto al traffico illecito di sostanze stupefacenti – anno 2019	»	1547
Relazione semestrale del Ministro dell'interno al Parlamento (1° semestre 2019) sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, <i>ex art.</i> 109 D.Lgs. 6 settembre 2011, n. 159	»	1875

Volume IV

Relazione semestrale del Ministro dell'interno al Parlamento (2° semestre 2019) sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, <i>ex art.</i> 109 D.Lgs. 6 settembre 2011, n. 159	»	2563

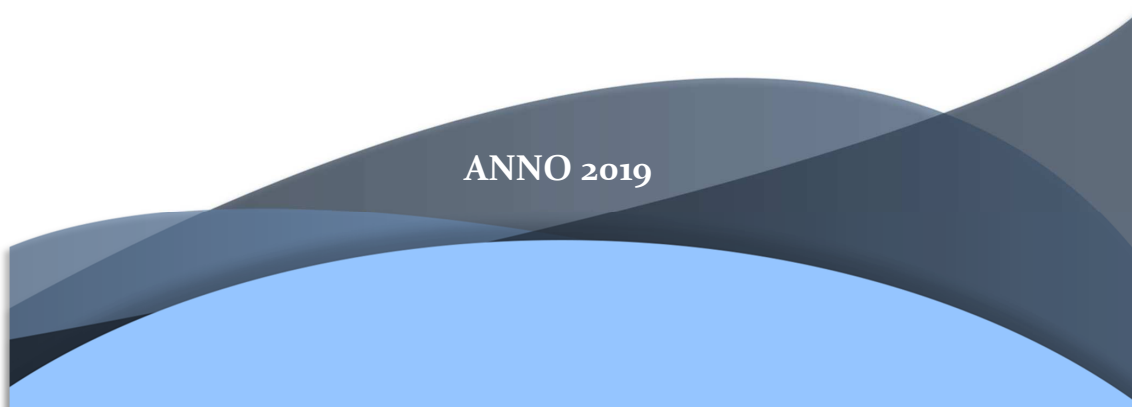


MINISTERO
DELL'INTERNO

RELAZIONE AL PARLAMENTO

SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA,
SULLO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA
PUBBLICA E SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

ANNO 2019



INDICE

PREMESSA	3
LA CRIMINALITÀ MAFIOSA IN ITALIA ED I RISULTATI DELL'AZIONE DI CONTRASTO.....	4
ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO IN ITALIA	11
PRINCIPALI ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE OPERANTI IN ITALIA.....	32
TRAFFICO DI STUPEFACENTI	45
LA MINACCIA EVERSIVA	48
LA TRATTA DEGLI ESSERI UMANI E IL FENOMENO MIGRATORIO	56
ORDINE PUBBLICO	70
ANDAMENTO DELLA DELITTUOSITÀ IN ITALIA.....	77
AZIONE DI CONTRASTO	84
ANALISI CRIMINOLOGICA DELLA VIOLENZA DI GENERE	85
ATTI INTIMIDATORI NEI CONFRONTI DEGLI AMMINISTRATORI LOCALI.....	98

Allegati:

- Approfondimenti regionali e provinciali sulla situazione della criminalità in Italia
- Relazioni semestrali del Ministro dell'Interno al Parlamento (1° e 2° semestre 2019) sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, ex art. 109 D.Lgs. 6 settembre 2011, n. 159
- Relazione annuale della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga
- Risultati dell'attività svolta nel 2019 nel settore della sicurezza da:
 - Polizia di Stato
 - Arma dei Carabinieri
 - Guardia di Finanza
 - Polizia Penitenziaria
 - Articolazioni interforze del Dipartimento della P.S.

PREMESSA

L'unito *abstract* riporta elementi informativi di sintesi, riferiti al 2019, sull'operatività in Italia delle organizzazioni criminali di tipo mafioso e dei sodalizi stranieri, ai sensi dell'art 109 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 (**Relazione** annuale *sulla criminalità organizzata*).

Con particolare riguardo alle matrici autoctone, vengono compendati i dati relativi all'azione di contrasto svolta dalle Forze di Polizia nel periodo 2017-2019 mentre nei report allegati sono contenuti i quadri regionali e provinciali della criminalità organizzata, che enucleano specifiche operazioni di polizia giudiziaria concluse nell'anno in esame nei differenti contesti territoriali.

Gli scenari evolutivi della minaccia legati alla pandemia da Covid-19, pur se afferenti al 2020, sono stati tenuti in considerazione in una specifica sezione del presente elaborato di sintesi.

Per offrire un panorama completo delle dinamiche criminali sono unite al presente documento anche le Relazioni semestrali al Parlamento sull'attività svolta ed i risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia nel 2019 nonché la Relazione della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, edizione 2020.

L'edizione 2019 della **Relazione sull'attività delle forze di polizia e sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica** (ex art. 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121) si compone delle unite Relazioni delle Forze di Polizia e degli Organismi interforze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza. Dal patrimonio complessivo fornito sono stati estrapolati gli spunti analitici per elaborare i focus contenuti nell'*abstract* sulla minaccia eversiva, sul fenomeno migratorio, su tematiche connesse alla gestione dell'ordine e della sicurezza pubblica. L'analisi dell'andamento della delittuosità e dell'azione di contrasto svolta dalle Forze di Polizia è stata sviluppata valorizzando le informazioni contenute nella Banca Dati Interforze.

Inoltre, sono stati inseriti nel presente opuscolo un'**analisi criminologica della violenza di genere** (ex art. 3, comma 3, del decreto legge 14 agosto 2013, n. 93 convertito con modificazioni nella legge 15 ottobre 2013, n. 119) ed un report dedicato agli **atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali** (art. 4 del Decreto del Ministro dell'Interno, datato 17 gennaio 2018, che definisce la composizione dell'"Osservatorio sul fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali", costituito con la legge 3 luglio 2017, n. 105).

LA CRIMINALITÀ MAFIOSA IN ITALIA ED I RISULTATI DELL'AZIONE DI CONTRASTO

L'attività delinquenziale svolta dalle organizzazioni di tipo mafioso si conferma incessante e in continua evoluzione; i sodalizi criminali hanno continuato ad evidenziare notevole capacità di adattamento alle mutevoli circostanze e ai differenti contesti allo scopo di sfruttare ogni favorevole occasione per trarne indebito profitto.

La nuova dimensione economico-finanziaria delle associazioni criminali legata all'accentuata propensione all'inquinamento dei circuiti economici si qualifica e si declina anche come attitudine all'impiego delle nuove tecnologie e degli strumenti digitali funzionale alle esigenze di movimentazione del denaro, di reimpiego dei capitali di provenienza illecita e di gestione delle proprie enormi disponibilità.

La crisi di liquidità delle imprese e le difficoltà economiche delle famiglie costituiscono delle condizioni in grado di favorire attività strutturate delle consorterie criminali attraverso l'utilizzo di raffinati e complessi strumenti finanziari che permettono di entrare in possesso di asset imprenditoriali di particolare interesse (quali il settore turistico, quelli della ristorazione e del commercio).

Si riscontra il ricorso ad un crescente numero di piattaforme informatiche e di applicazioni *online* per assicurare rapidità ed anonimato nelle transazioni finanziarie.

Attività di riciclaggio sono perpetrate avvalendosi di intermediari che sfruttano il mercato della finanza e prodotti finanziari (come prestiti, assicurazioni, obbligazioni e azioni). Si segnalano, in proposito, l'acquisto dalle banche di crediti deteriorati, il coinvolgimento di fondi di investimento compiacenti e l'acquisizione dei crediti ceduti dalla pubblica amministrazione.

Inoltre, vengono spesso costituite società di comodo all'unico scopo del "*money laundering*", spesso registrate in giurisdizioni *offshore*.

Il ricorso ad articolati meccanismi finanziari illeciti è stato documentato anche per finalità di evasione fiscale oltre che per esigenze di elusione dei presidi antiriciclaggio.

Come holding criminali le cosche tendono a oltrepassare i confini nazionali per ricercare maggiori opportunità di arricchimento, sfruttando a proprio vantaggio le possibilità di scambi e investimenti internazionali offerte dalla globalizzazione, differenze legislative e diverse interpretazioni delle disposizioni antiriciclaggio.

La proiezione transazionale amplifica i profili della minaccia, dal momento che le ingenti risorse illecite che derivano dagli affari gestiti oltreconfine contribuiscono ad alimentare la potenzialità offensiva dei sodalizi, accrescendone la capacità di infiltrazione nel tessuto socio-economico.

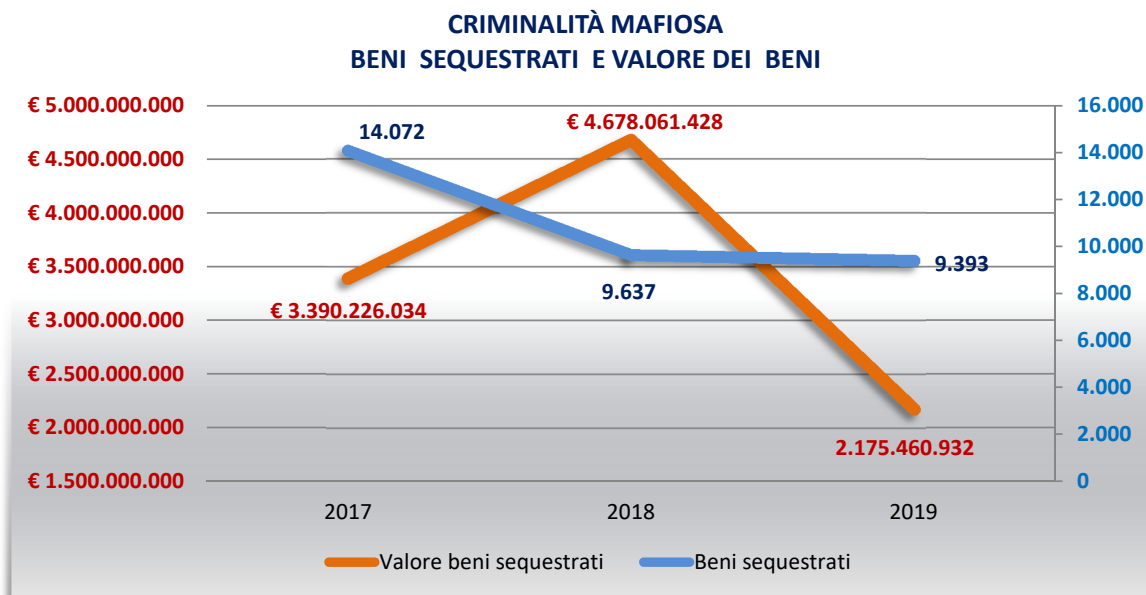
Nel **2019**, l'azione investigativa ha consentito alle Forze di Polizia di concludere numerose operazioni di polizia giudiziaria contro la criminalità organizzata di tipo mafioso, di cui **159** particolarmente rilevanti, con l'arresto di **1.908** persone.



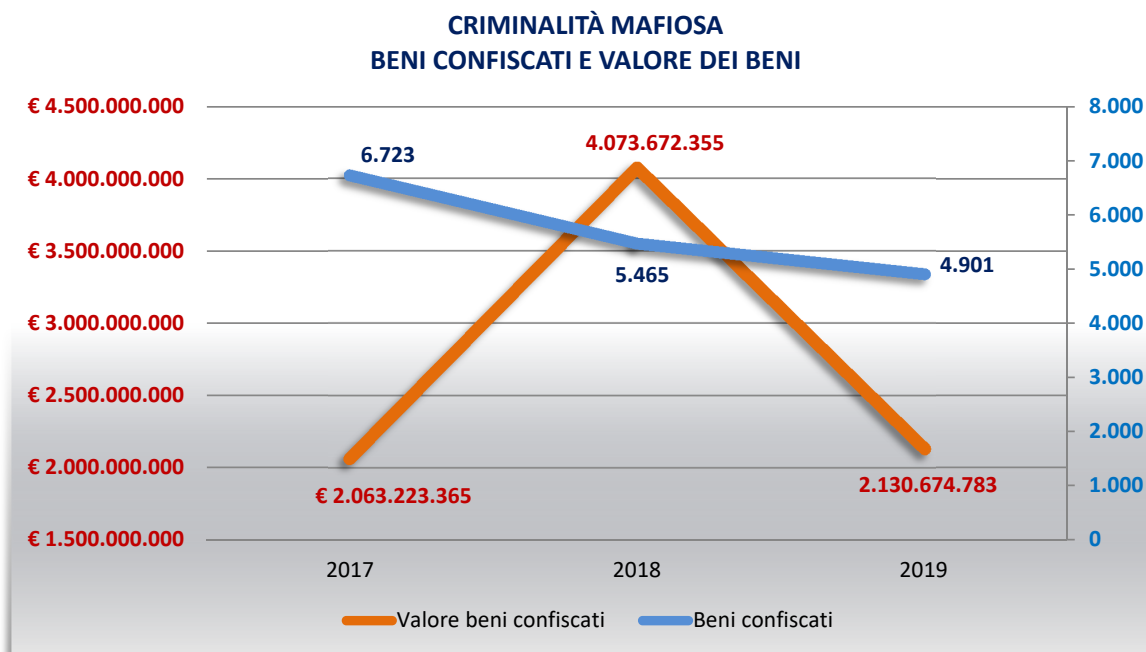
Sono stati catturati **69** latitanti dei quali **1** inserito nel programma speciale di ricerca, **13** inclusi nell'elenco dei latitanti pericolosi e **55** di rilievo; nel 2018 erano stati arrestati 59 latitanti (di cui 11 inseriti nell'elenco dei latitanti pericolosi), mentre nel 2017 ne erano stati catturati 48 (di cui 2 inseriti nel programma speciale di ricerca e 3 inseriti nell'elenco dei latitanti pericolosi).



Sempre nell'arco temporale in esame, l'attività finalizzata all'esecuzione delle misure di prevenzione patrimoniale ha fatto registrare, complessivamente, il sequestro di **9.393 beni**, per un valore di **2.175.460.932 euro**.



Le confische nel **2019** hanno riguardato **4.901 beni**, per un valore complessivo di **2.130.674.783 euro**



Diversificando la categoria di beni oggetto di sequestro e di confisca, si segnala che sono stati:

- ✓ **sequestrati 3.413 beni immobili (36,3% del totale), 1.371 beni mobili registrati (14,6% del totale) e 4.609 beni mobili (49,1% del totale), tra i quali 431 aziende (4,6% del totale).**
- ✓ **confiscati 2.641 beni immobili (53,9% del totale), 397 beni mobili registrati (8,1% del totale) e 1.863 beni mobili (38% del totale), tra i quali 235 aziende (4,8% del totale).**

In ambito provinciale è proseguito, presso le Prefetture-Uffici Territoriali del Governo, il monitoraggio degli appalti da parte dei Gruppi interforze antimafia, operanti in collegamento con la Direzione Investigativa Antimafia, che hanno effettuato un'importante opera di prevenzione.

Nel corso del **2019** sono stati effettuati **97 accessi ispettivi** che hanno interessato **750 imprese** permettendo il controllo di **3.473 persone** e di **2.096 mezzi**.

PROFILI DELLA MINACCIA DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA NEL PERIODO LEGATO ALL'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA COVID-19

Con Decreto del Capo della Polizia, Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, datato 8 aprile 2020, è stato costituito presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Direzione Centrale della Polizia Criminale, l'***Organismo permanente di monitoraggio ed analisi sul rischio di infiltrazione nell'economia da parte della criminalità organizzata***, presieduto dal Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, Direttore Centrale della Polizia Criminale.

Si tratta di una **struttura interforze** la cui *mission* è quella di anticipare ogni iniziativa di espansione, di alterazione del mercato, di inquinamento del tessuto economico, di condizionamento dei processi decisionali pubblici funzionali all'assegnazione degli appalti da parte della criminalità organizzata.

Nell'ambito dei lavori¹ dell'Organismo sono stati, tra l'altro, valorizzati i contributi informativi offerti dal **Direttore Generale dell'Associazione Bancaria Italiana**, dal **Direttore Generale di Confindustria**, dal **Presidente di Confartigianato**, dal **Presidente di Unione Petrolifera** e dalla **Responsabile dell'Ufficio Legalità e Sicurezza di Confcommercio** al fine di comprendere le specifiche problematiche e le criticità dei settori imprenditoriali rappresentati.

L'obiettivo perseguito è quello di condividere le informazioni di cui dispongono tutte le Forze di Polizia e gli attori che costituiscono enti esponenziali di

¹ Sono stati elaborati 3 report, il primo il 23 aprile 2020, il secondo il 15 giugno 2020 e il terzo il 15 settembre.

interessi significativi per intercettare i sintomi e le tendenze criminali in chiave preventiva e di contrasto investigativo.

Lo scenario cui rivolgere l'analisi non è limitato ai confini nazionali, dato che la recessione economica conseguente alla pandemia ha assunto dimensioni globali, come è globale la minaccia rappresentata dalle infiltrazioni della criminalità organizzata, in particolare quella di tipo mafioso, a livello intercontinentale.

I PROFILI DELLA MINACCIA

La complessa situazione legata all'emergenza epidemiologica da Covid-19 costituisce uno scenario di indubbio interesse per la criminalità organizzata che, nel tempo, ha evidenziato grandi capacità di adattamento ai mutamenti del contesto socio-economico, al fine di cogliere nuove opportunità "di investimento" delle notevoli risorse finanziarie di cui dispone, derivanti dai tradizionali traffici illeciti.

In linea generale, si può affermare che le organizzazioni criminali tendano a consolidare la sfera di influenza e di controllo mafioso nei settori economici di interesse (*a titolo esemplificativo filiera agroalimentare, approvvigionamento dispositivi medici e di protezione individuale, servizi cimiteriali*) e che, inoltre, mirino a rafforzare il *welfare* mafioso per ampliare la base di consenso sociale. Nella fase di ripresa economica appena avviata potrebbero orientarsi ad assumere il controllo di **piccole e medie imprese** in difficoltà economica.

Sono state registrate in alcune aree del territorio nazionale iniziative di **sostegno sociale (*welfare* mafioso di prossimità)** ai cittadini in difficoltà.

Lo scopo dei sodalizi è quello di accrescere il consenso offrendo servizi ovvero organizzando forme di protesta rispetto a problematiche che porranno di risolvere in assenza di un intervento tempestivo dello Stato. Le famiglie e i lavoratori in difficoltà potrebbero, infatti, rappresentare un ulteriore bacino d'utenza per la malavita; i gruppi mafiosi potrebbero proporsi con attività "assistenziali" di sostegno utili a rafforzare il consenso sociale e ad arruolare nuova "manovalanza" a basso costo.

La seconda direttrice verso la quale le organizzazioni criminali verosimilmente si orienteranno è rappresentata dall'**infiltrazione nei settori dell'economia legale**. A tal proposito la normativa emergenziale ha previsto forme di finanziamento, garantite dallo Stato, alle imprese in difficoltà da parte del settore bancario.

La fase di erogazione dei finanziamenti costituisce un passaggio molto delicato a cui porre particolare attenzione per **prevenire** il rischio di una possibile alterazione delle procedure e la conseguente **distrazione delle risorse** rispetto alle finalità di rilancio dell'economia legale.

In tale ambito il monitoraggio e il controllo preventivo svolti dal settore bancario ed in particolare le attività antiriciclaggio riconducibili all'Unità di Informazione Finanziaria (UIF), che si esprime essenzialmente attraverso le Segnalazioni di Operazioni Sospette che vengono tempestivamente inviate, *ratione*

materiae, alla Guardia di Finanza ed alla Direzione Investigativa Antimafia, costituiscono fondamentali presidi (già operativi) a tutela della legalità delle citate operazioni di finanziamento.

È plausibile, inoltre, ipotizzare il rischio di un'imponente operazione di **"doping finanziario illegale"** dell'economia da parte delle organizzazioni criminali, che potrebbe articolarsi su più livelli, dalla concessione di prestiti usurari a famiglie, lavoratori autonomi e piccole imprese operanti in ambito locale fino alla partecipazione ad operazione di acquisizione di pacchetti azionari di "global player" attivi nei mercati internazionali.

Le Forze di Polizia, pertanto, stanno monitorando con grande impegno i segnali che potrebbero indicare un cambiamento delle strategie da parte dei sodalizi mafiosi per prevenirne le azioni.

Nello specifico, viene rivolta grande attenzione ai comparti economici che non hanno mai interrotto la propria operatività nella fase emergenziale legata alla pandemia, come la **filiera agro-alimentare**, il settore dell'**approvvigionamento di farmaci** e di **materiale medico-sanitario**, il trasporto su gomma, le imprese di pulizia, di sanificazione e di **smaltimento di rifiuti**.

Le indagini degli ultimi anni hanno già evidenziato che i gruppi criminali in tali settori possono riuscire agevolmente a offrire servizi a prezzi concorrenziali in quanto molto spesso le società controllate da questi ultimi non rispettano le prescrizioni normative in materia ambientale, previdenziale e di sicurezza sul lavoro.

Non viene sottovalutato il rischio di **crisi di liquidità** soprattutto per le **piccole e medie imprese** che, in conseguenza della sospensione della loro attività, potrebbero non essere in grado di far fronte ai propri impegni finanziari. Esponenti della criminalità organizzata potrebbero, infatti, sfruttare il momento di difficoltà per insinuarsi nella compagine societaria apportando il denaro necessario o proponendo prestiti usurari. Le associazioni criminali potrebbero vedersi riconosciuta, quindi, un'accresciuta sfera di influenza in società in precedenza non infiltrate.

Un ulteriore settore di interesse per i sodalizi mafiosi, in particolare in questo momento storico, è rappresentato dai **flussi di denaro pubblici** (che saranno assicurati dallo Stato italiano e dall'Unione Europea) destinati a rilanciare l'economia che potrebbero risultare molto appetibili da parte delle mafie. Le matrici criminali probabilmente tenteranno di acquisirne la disponibilità ricorrendo anche a pratiche corruttive o a modalità di condizionamento dei processi decisionali nell'ambito dell'iter di aggiudicazione degli **appalti pubblici**.

Al riguardo, il controllo preventivo antimafia è già garantito, a livello centrale, dal **Gruppo Interforze Centrale** operativo presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale per specifiche ipotesi di opere pubbliche e dall'**Osservatorio Centrale Appalti Pubblici** operativo presso la Direzione Investigativa Antimafia.

Grande attenzione viene dedicata da parte delle Forze di polizia ai comparti legati alla **ristorazione** o al **turismo** (alberghi, villaggi turistici, stabilimenti

balneari, tour operator, aziende di promozione culturale) che hanno subito gravi perdite e danni in conseguenza dell'emergenza legata alla pandemia.

Si tratta di settori nei quali le mafie hanno già ampiamente investito in Italia e all'estero ed è concreto il rischio che le stesse possano indirizzare nella stessa direzione gli interessi illeciti.

Nello specifico, gli investimenti pubblici che saranno erogati per la realizzazione di infrastrutture e altre opere pubbliche oppure per il **potenziamento**, a titolo esemplificativo, del **sistema sanitario nazionale** potrebbero essere oggetto di interesse da parte dei sodalizi criminali per rafforzare la propria presenza in settori in cui si sono già inseriti da tempo, come quello del ciclo del cemento o nei quali sono comparsi più di recente, come quello della fornitura di beni e servizi per le cure mediche.

ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO IN ITALIA

‘NDRANGHETA

La ‘**ndrangheta** è l’associazione criminale più estesa, ramificata e potente al mondo. E’ un’organizzazione di tipo mafioso con forte vocazione transnazionale in grado, per la rete di collegamenti che la caratterizza, di condizionare e pervadere settori istituzionali, politici, sociali, economici e finanziari.

La sua rete relazionale si struttura su due livelli. Un primo livello è quello criminale e si avvale di strumenti corruttivi e collusivi. Il secondo livello è quello della penetrazione nei contesti politici ed imprenditoriali, che consente agli affiliati di acquisire posizioni di rilievo e contatti utili nel mondo economico, istituzionale e in ogni settore strategico.

19 dicembre 2019 - Vibo Valentia e territorio nazionale (Lombardia, Piemonte, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Sicilia, Puglia, Campania e Basilicata) nonché in Germania, Svizzera e Bulgaria - L’Arma dei Carabinieri in collaborazione con le forze di Polizia delle predette Nazioni, nell’ambito dell’operazione denominata “*Rinascita-Scott*”, ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare, emessa dal GIP di Catanzaro, su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro, nei confronti di 334 soggetti (ma gli indagati risultano essere 416), responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione, usura, fittizia intestazione di beni, riciclaggio ed altri reati aggravati dalle modalità mafiose. L’operazione ha permesso di disarticolare tutte le organizzazioni di ‘ndrangheta, facenti capo alla potente cosca dei “Mancuso” di Limbadi (VV), operanti nel vibonese, in tutto il territorio nazionale ed all’estero, facendo emergere cointeressenze con personaggi del mondo politico e dell’imprenditoria oltre che con commercialisti e funzionari infedeli dello Stato. Altresì sono stati sottoposti a sequestro preventivo beni per un valore complessivo di circa 15.000.000 di euro.

La ‘ndrangheta esporta nel mondo la propria struttura organizzativa e, con essa, il metodo mafioso attraverso il modello di espansione della colonizzazione; le ‘ndrine ed i locali all’estero tengono i contatti con le famiglie di riferimento calabresi e seguono le direttive dell’organismo di vertice (il *Crimine*). La sua presenza è documentata in oltre 30 Paesi nel mondo.

Progetto I-CAN (Interpol Cooperation Against 'Ndrangheta)

Nella seconda metà del 2019 il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Direzione Centrale della Polizia Criminale ha promosso, in collaborazione con l'Organizzazione Interpol, la progettualità I-CAN (Interpol Cooperation Against 'Ndrangheta) finalizzata a contrastare, a livello globale, la minaccia rappresentata dalla matrice criminale in parola.

L'iniziativa, che coinvolge oltre all'Italia 10 Paesi partner (Francia, Germania, Svizzera, Australia, Canada, Stati Uniti d'America, Argentina, Brasile, Colombia ed Uruguay), ha le seguenti finalità:

- ✓ **creazione e valorizzazione di un network** che prevede l'individuazione di punti di contatto per ciascuno dei Paesi coinvolti al fine di agevolare lo scambio e la cooperazione info operativa;
- ✓ **accrescimento della consapevolezza** circa il fenomeno, anche attraverso la promozione di eventi con la partecipazione di operatori e magistrati esperti;
- ✓ **promozione di specifiche campagne di informazione** sui rischi connessi all'infiltrazione della 'Ndrangheta nelle economie nazionali;
- ✓ **conduzione di mirate operazioni di polizia** supportate da intelligence e coordinate attraverso la cooperazione internazionale in particolare dirette all'arresto di latitanti;
- ✓ **implementazione dello scambio informativo** anche grazie alla creazione di applicazioni

Tale organizzazione globalizzata agisce come una holding che detiene il controllo del business mediante l'utilizzo di sofisticati strumenti economici e finanziari, denotando elevate potenzialità nel perseguire progettualità affaristiche di grande rilievo, conservando, nel contempo, l'egemonia nell'area di influenza.

Come tale essa produce redditi derivanti, tra gli altri, dai mercati lucrativi della droga, dal traffico delle armi, dalle energie alternative e dalla gestione dei rifiuti.

18 luglio 2019 - Calabria, Emilia Romagna e Liguria - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Canadian 'ndrangheta connection", ha eseguito un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 14 persone affiliati alla cosca dei "Muià", federata alla più potente cosca dei "Commisso" operante nel Comune di Siderno (RC). L'operazione, coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia della Procura della Repubblica di Reggio Calabria, ha permesso di acclarare le responsabilità dei predetti soggetti nei reati, che seppur a vario titolo, li vedono responsabili di associazione di tipo mafioso transnazionale ed armata, porto e detenzione illegale di armi, trasferimento fraudolento di valori, esercizio abusivo del credito, usura e favoreggiamento personale, commessi con l'aggravante del ricorso alle metodologie mafiose. Il **9 agosto successivo**, a Reggio Calabria, sempre la **Polizia di Stato** ha dato esecuzione ad un'altra ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 28 soggetti (23 in carcere 5 ai domiciliari) ritenuti elementi di vertice, affiliati e prestanome delle cosche dei "Muià" e dei "Figliomeni" e della potente cosca "Commisso" di Siderno, responsabili a vario titolo, dei delitti di associazione mafiosa transnazionale ed armata, porto e detenzione illegale di armi, trasferimento fraudolenti di valori, esercizio abusivo del credito, usura e favoreggiamento personale aggravati dalle modalità mafiose. In particolare 14 misure cautelari in carcere sono state emesse nei confronti di soggetti già interessati nell'ambito dell'operazione "Canadian 'Ndrangheta Connection". Inoltre 8 dei soggetti destinatari della misura cautelare in carcere si trovavano in Canada ed uno in Lussemburgo, nei confronti del quale è stato spiccato un mandato di Arresto Europeo.

La capacità delle cosche calabresi di intercettare i flussi di denaro pubblico in comparti inediti, come quello dell'accoglienza dei migranti, confermano la elevata duttilità a rimodellarsi e mutuare collaudate metodologie corruttive e di inquinamento dell'economia legale in ogni ambito nel quale si presenti l'occasione di coniugare il proprio radicato insediamento con il contestuale intervento di finanziamenti, compresi i fondi strutturali.

La ramificazione, la sinergia con i maggiori gruppi criminali organizzati e le strutture altamente operative sono i fattori chiave nel reimpiego dei patrimoni illeciti e del riciclaggio che risulta essere il principale core business.

In particolare, l'organizzazione in parola rappresenta il principale broker del mercato mondiale degli stupefacenti. Questa posizione dominante le consente di accumulare ingenti capitali da reinvestire in altre attività remunerative lecite ed illecite.

E' stato documentato come la 'ndrangheta acquisisca il controllo delle società, utilizzando strumenti economico-finanziari evoluti, società fiduciarie o fondi di investimento.

Si registrano flussi di denaro verso diversi Paesi, specialmente nel campo della ristorazione, del commercio e del turismo. Tali risorse di provenienza illecita investite anche fuori dall'Italia hanno l'effetto di inquinare, corrompere e strozzare l'economia perché alterano i meccanismi della concorrenza e determinano l'estromissione dal mercato degli imprenditori onesti.

Tutto questo costituisce una evidente minaccia oltre che in ambito nazionale anche per l'economia degli Stati nei quali si manifestano la presenza e l'operatività dell'organizzazione criminale in esame.

L'espansione oltreconfine costituisce, pertanto, un aspetto di particolare insidiosità, tenendo conto che gli ingenti proventi illeciti che dai territori di proiezione ritornano alle cosche in Calabria, ne potenziano la capacità corruttiva e di inquinamento.

Nel 2019 sono stati arrestati i seguenti soggetti affiliati a cosche di 'ndrangheta:

Latitanti pericolosi:

- *STRANGIO FRANCESCO arrestato il 14 febbraio 2019 a ROSE (CS)*
- *GRASSO ROSARIO arrestato il 6 marzo 2019 a MADRID (SPAGNA)*
- *ASSISI NICOLA arrestato l'8 luglio 2019 a PRAIA GRANDE - STATO DI SAN PAOLO (BRASILE)*
- *CREA DOMENICO arrestato il 2 agosto 2019 a RICADI (VV)*

Latitanti di rilievo:

- *DI MARTE GIUSEPPE* arrestato il 6 marzo 2019 a MADRID (SPAGNA)
- *RICCI ANTONIO* arrestato il 21 aprile 2019 a SWIEQI (MALTA)
- *STILO ROCCO* arrestato il 9 giugno 2019 a NEUWIED (GERMANIA)
- *ITALIANO DOMENICO* arrestato il 29 giugno 2019 a MADRID (SPAGNA)
- *CORNEGLIANI MASSIMILIANO* arrestato il 13 agosto 2019 a VALENCIA (SPAGNA)
- *RIITANO FRANCESCO* arrestato il 21 agosto 2019 a GIARDINI-NAXOS (ME)
- *MICELI MARIO* arrestato il 3 settembre 2019 a RENNES (FRANCIA)
- *LONGO ALESSANDRO* arrestato il 3 ottobre 2019 a TORINO (TO)
- *MANCUSO GIUSEPPE SALVATORE* arrestato il 27 novembre 2019 a ZACCANOPOLI (VV)
- *STANGANELLI DOMENICO* arrestato l'11 dicembre 2019 a VALLAURIS (FRANCIA)

Gli Stati esteri nei quali nel 2019 sono stati eseguiti sequestri di beni riconducibili a soggetti affiliati a cosche di 'ndrangheta sono i seguenti:

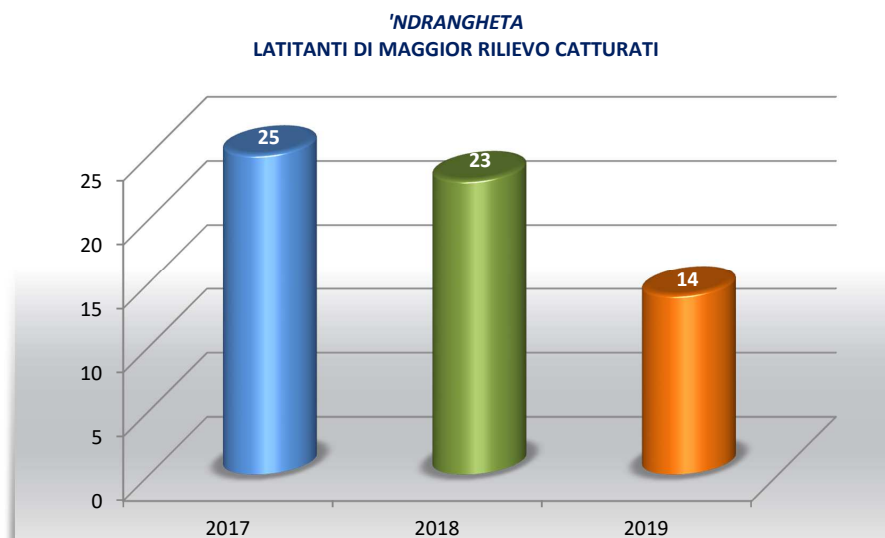
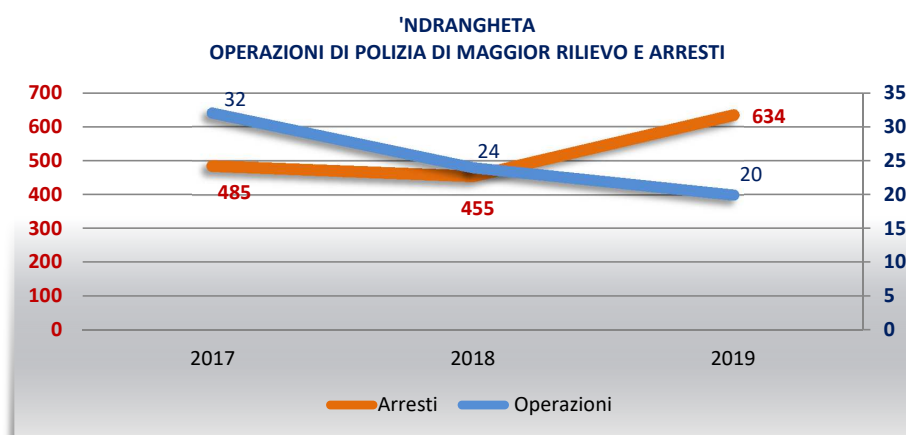
- **LUSSEMBURGO:** 2 gennaio 2019
- **GERMANIA:** 23 gennaio 2019
- **SPAGNA:** 27 febbraio 2019
- **SVIZZERA:** 27 febbraio 2019– 17 dicembre 2019
- **COSTA RICA:** 25 giugno 2019
- **REGNO UNITO:** 25 giugno 2019
- **BULGARIA:** 17 dicembre 2019
- **MALTA:** 17 dicembre 2019

Nel 2019 l'azione di contrasto svolta nei confronti della 'ndrangheta dalle Forze di Polizia ha consentito di realizzare i seguenti risultati:

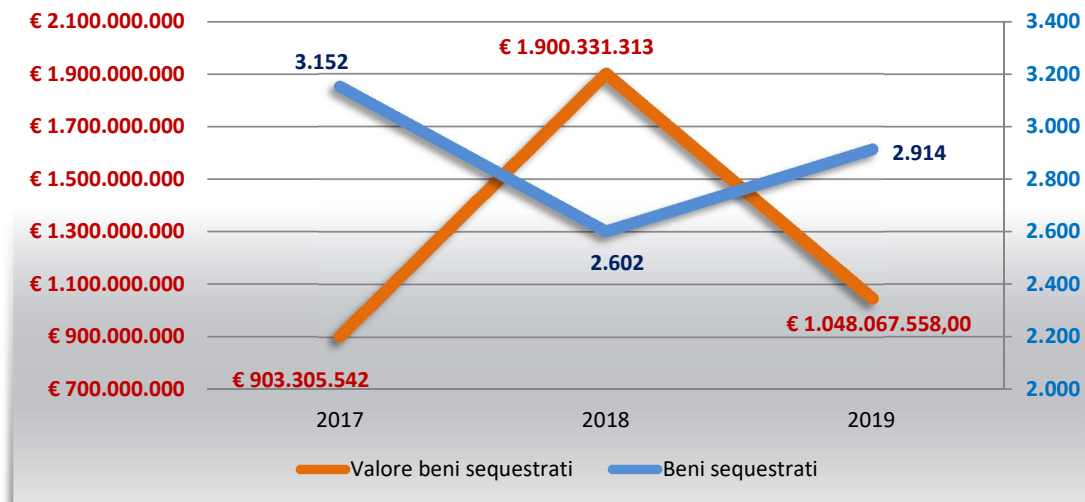
- ✓ **20 operazioni di polizia giudiziaria di rilievo, concluse con l'arresto di 634 persone;**
- ✓ **14 latitanti catturati, di cui 4 inseriti nell'elenco dei pericolosi e 10 di rilievo;**
- ✓ **2.914 beni sequestrati per un valore di 1.048.067.558 euro;**
- ✓ **989 beni confiscati per un valore di 294.077.138 euro.**

I risultati operativi registrati nell'attività di contrasto svolta dalle Forze di Polizia nel triennio 2017-2019 sono sintetizzati dai grafici che seguono.

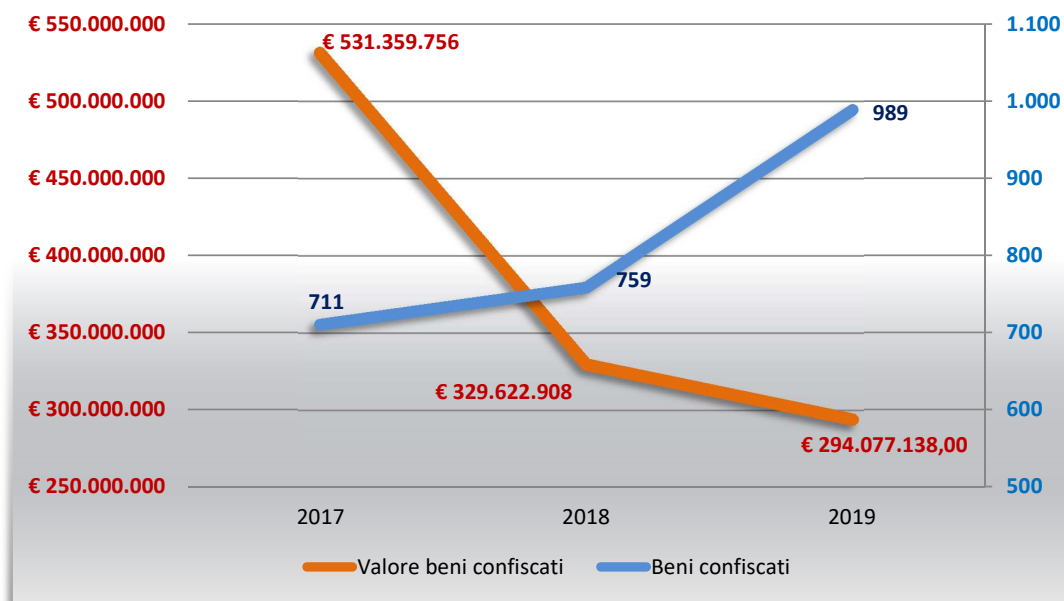
Nel **2019**, rispetto al 2018, il **numero dei beni sequestrati** e di quelli **confiscati** risulta **in aumento**.



'NDRANGHETA BENI SEQUESTRATI E VALORE DEI BENI



'NDRANGHETA BENI CONFISCATI E VALORE DEI BENI



COSA NOSTRA

Cosa nostra, impegnata, negli ultimi anni, a superare le criticità conseguenti all' incisiva azione di contrasto esercitata da magistratura e Forze di Polizia, risulta un'organizzazione criminale ancora vitale e pienamente operativa.

E' stata verificata e comprovata l'elevata resilienza delle sue strutture organizzative anche a fronte di una costante ed efficace pressione da parte degli apparati giudiziari ed investigativi protesi ad ostacolare processi non conflittuali di ridefinizione degli equilibri nell'ambito dell'associazione.

La dimensione affaristica ed il relativo protagonismo di cosa nostra in ambienti capitalistico-finanziari, tanto in aree nazionali che internazionali, definiscono i profili di una minaccia persistente.

L'organizzazione ha continuato a perseguire una strategia di infiltrazione nell'economia legale mediante l'acquisizione e/o la gestione di imprese, sia in forma diretta che indiretta, al fine di riciclare e reimpiegare proventi illeciti e massimizzare il profitto mediante la penetrazione in settori economici capaci di garantire un'alta remuneratività del capitale investito.

Seguendo l'evoluzione dei sistemi economici e finanziari, che impongono una dimensione transnazionale, tale logica imprenditoriale ha permesso anche una pervasiva infiltrazione nell'economia legale di altri Paesi.

In tale direzione cosa nostra sempre più spesso ricorre all'expertise di professionisti, referenti del settore bancario o semplici intermediari, che le consentono di penetrare in maniera silente nei circuiti bancari e finanziari internazionali. La crescente proiezione all'estero è documentata dagli esiti di significative attività investigative.

17 luglio 2019 - Palermo e Stati Uniti d'America - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*New Connection*", ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto e ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 18 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata, concorso esterno in associazione mafiosa, trasferimento fraudolento di valori aggravato, concorrenza sleale aggravata dal metodo mafioso ed altro. Nel medesimo contesto operativo ed in collaborazione con l'FBI di New York sono state perquisite le abitazioni di due indagati a Philadelphia e Staten Island (USA). Le indagini hanno riguardato il mandamento mafioso di Passo di Rigano ed hanno ricostruito le relazioni esistenti tra Cosa nostra palermitana e la Gambino Crime Family di New York. Tra gli arrestati figurano anche due esponenti della famiglia Inzerillo, che nei primi anni Duemila erano rientrati dagli USA, ove erano stati costretti a fuggire dai "*corleonesi*" dopo l'omicidio di Salvatore Inzerillo del 1981, ed avevano ricostruito le fila della famiglia mafiosa di Passo di Rigano, anche grazie all'intesa di due fratelli, esponenti del gruppo avverso ancora in libertà, esercitando un ferreo controllo del territorio di riferimento e condizionandone il tessuto economico. L'attività investigativa ha evidenziato, inoltre, la caratura criminale di un ulteriore soggetto criminale che dopo 24 anni di detenzione e a poche settimane dalla sua scarcerazione aveva preso parte, in qualità di rappresentante del mandamento di Passo di Rigano, ad una riunione tra i capi mandamento palermitani per discutere la riorganizzazione della Commissione provinciale di cosa nostra tenutasi a Palermo il 29 maggio 2018.

Permane penetrante l'ingerenza dei sodalizi siciliani all'interno di apparati amministrativi pubblici locali con l'obiettivo di condizionare nonché di orientare i processi decisionali a beneficio di aziende contigue.

Con riguardo ai business illeciti, cosa nostra mostra ancora una spiccata propensione verso la pratica estorsiva, sebbene meno remunerativa rispetto al passato.

Si conferma l'interesse per i settori del gioco e delle scommesse, per quello delle energie alternative e per la gestione del ciclo dei rifiuti.

L'intero comparto agro-silvo-pastorale costituisce ancora per cosa nostra un settore attrattivo ove cogliere le redditizie opportunità offerte dalle politiche di sostegno e finanziamento pubblico per lo sviluppo rurale. In questo senso, nelle aree siciliane l'agro-mafia continua a manifestarsi attraverso consolidate vessazioni nei confronti di proprietari terrieri e conduttori di fondi agricoli, con la finalità di acquisire patrimoni immobiliari e fondi rurali percettori di pubbliche sovvenzioni. Del pari rimane concreto il rischio di infiltrazione mafiosa nelle concessioni di terreni demaniali per uso pascolo al fine di ottenere, senza titolo, contributi pubblici.

E' stato parimenti comprovato il crescente diretto interesse verso la gestione del traffico e dello spaccio di stupefacenti, anche attraverso contatti con sodalizi camorristici e 'ndranghetistici ed in rapporto con organizzazioni transoceaniche.

In particolare, il traffico degli stupefacenti continua ad essere l'affare più redditizio di cosa nostra, risultando una delle principali fonti di finanziamento per le consorterie: è connotato da un mercato in perenne crescita ed è qualificato da un continuo approvvigionamento e da una celere distribuzione.

2 luglio 2019 - Palermo - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 24 persone (12 in carcere - di cui 2 già detenute, 9 agli arresti domiciliari e 3 divieti di dimora) ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata, incendio, trasferimento fraudolento di valori aggravato, autoriciclaggio, detenzione di stupefacenti ai fini di spaccio e contrabbando di tabacchi lavorati esteri. Le indagini hanno riguardato il mandamento mafioso di Brancaccio e, in particolare, la famiglia di Corso dei Mille, che era riuscita a riorganizzare le proprie fila grazie alla caratura criminale di due dei soggetti interessati dal provvedimento in parola. I predetti avevano assunto la guida della famiglia e organizzavano un folto gruppo di sodali, condizionando profondamente il tessuto economico di quel territorio. Tra le attività criminali privilegiate sono state riscontrate le estorsioni, il contrabbando di sigarette, il settore dei video-poker e gli stupefacenti. In tale ambito sono emersi collegamenti con la famiglia Barbaro di Plati (RC), finalizzati a stabilire un canale di rifornimento diretto per l'approvvigionamento di cocaina per le piazze di spaccio di Brancaccio controllate dalla famiglia di Corso dei Mille.

Nel **2019** sono stati arrestati i seguenti soggetti affiliati alle famiglie di cosa nostra:

Latitanti di rilievo:

- CIANCHINO MICHELE *arrestato il 28 gennaio 2019 a SIRACUSA (SR)*
- BRANCATO SALVATORE *arrestato il 15 febbraio 2019 a SIRACUSA (SR)*
- LUMIA PAOLO *arrestato il 3 luglio 2019 a COCHABAMBA (BOLIVIA)*
- STELICA JACOB *arrestato il 21 settembre 2019 a SMEENI (ROMANIA)*
- PAPPALARDO FABRIZIO *arrestato il 29 settembre 2019 a CATANIA (CT)*
- ARENA MASSIMILIANO *arrestato il 19 ottobre 2019 a CATANIA (CT)*
- LUISI PIETRO *arrestato il 30 novembre 2019 a PALERMO (PA)*

Gli Stati esteri nei quali nel **2019** sono stati eseguiti sequestri di beni riconducibili a soggetti affiliati alle famiglie di cosa nostra sono i seguenti:

- **FRANCIA:** *14 gennaio 2019*
- **CIPRO:** *11 febbraio 2019*

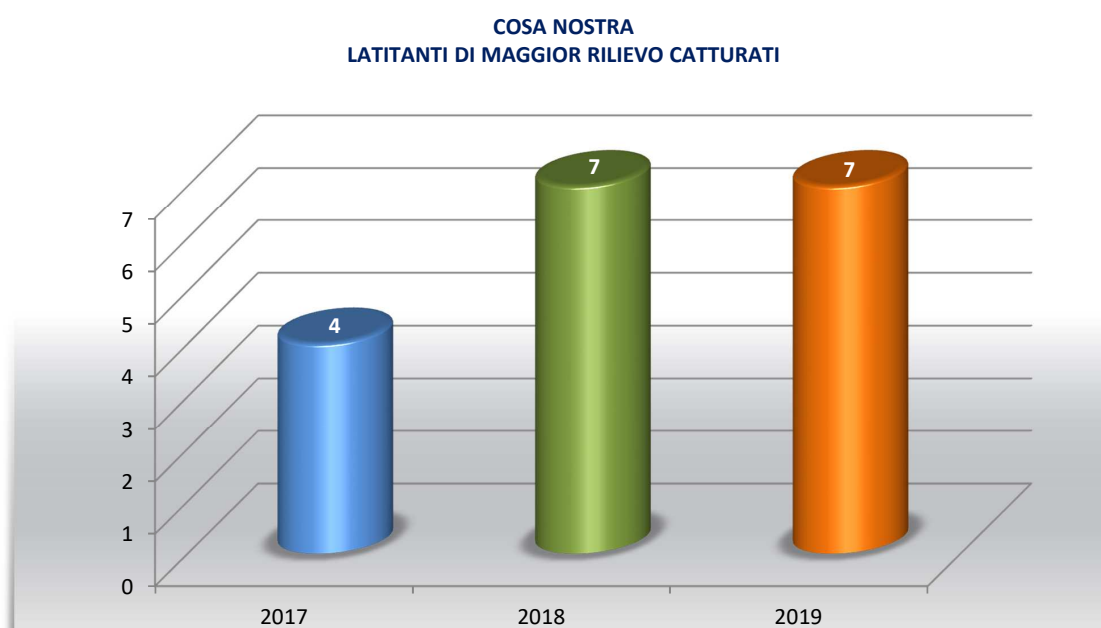
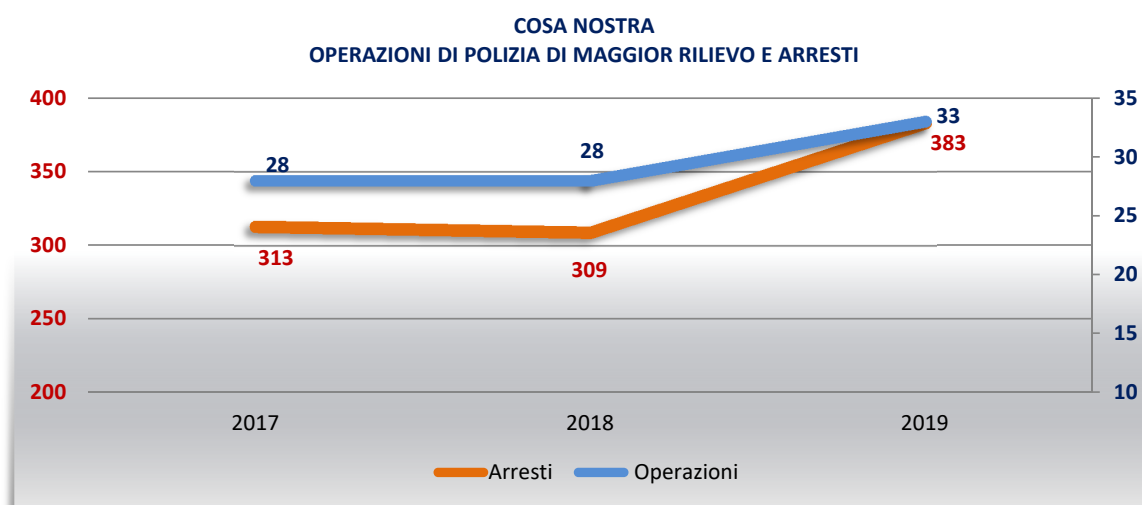
Nel 2019 l'azione di contrasto svolta nei confronti di cosa nostra dalle Forze di Polizia ha consentito di realizzare i seguenti risultati:

- ✓ 33 operazioni di polizia giudiziaria di rilievo, **concluse** con l'arresto di 383 persone;
- ✓ **7 latitanti catturati, tutti inseriti nell'elenco dei latitanti di rilievo;**
- ✓ **1.213 beni sequestrati per un valore di 206.117.434 euro;**
- ✓ **1.763 beni confiscati per un valore di 845.135.982 euro.**

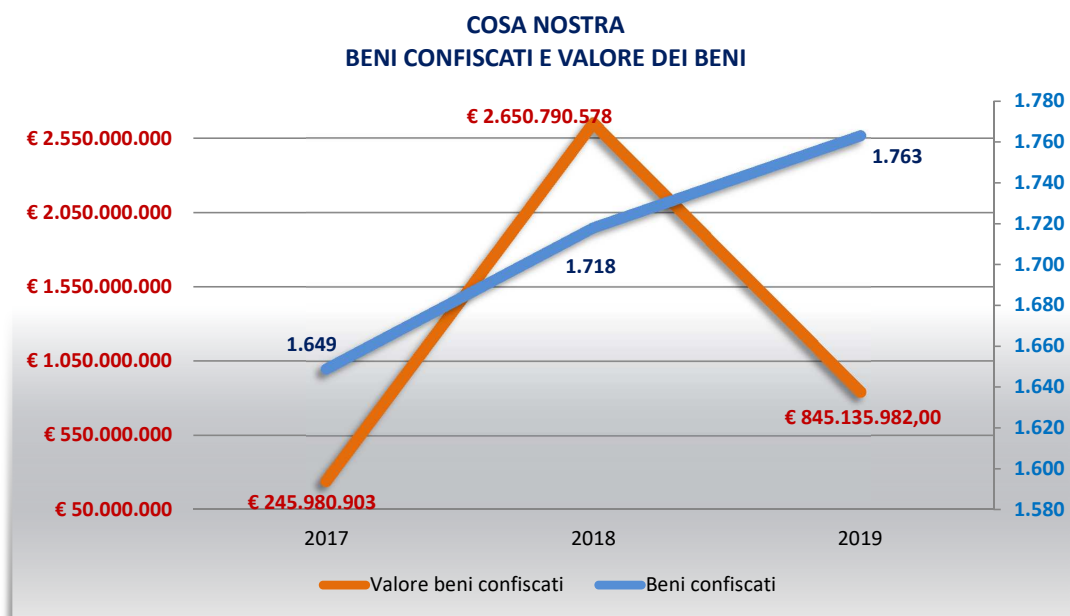
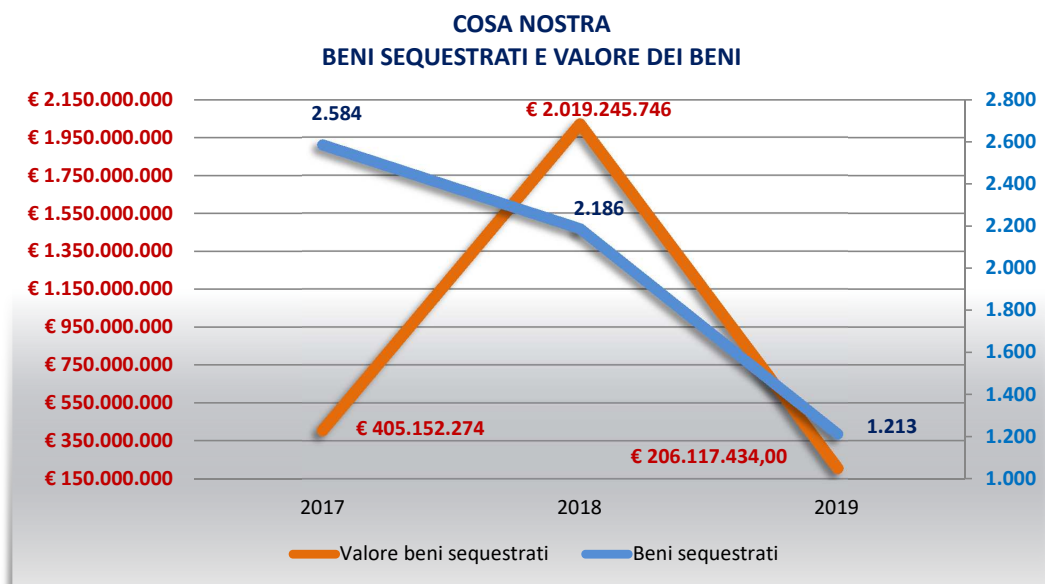
I risultati operativi registrati nell'attività di contrasto svolta dalle Forze di Polizia nel triennio 2017-2019 sono sintetizzati dai grafici che seguono.

In particolare, nel **2019** si registra un numero maggiore di rilevanti operazioni di polizia e di arresti rispetto al 2018.

È risultato **in aumento** anche il **numero dei beni confiscati**.



RELAZIONE AL PARLAMENTO | Anno 2019



CAMORRA

La **camorra** si conferma un'organizzazione mafiosa caratterizzata da una struttura fluida, composta da una pluralità di gruppi criminali in grado di esercitare un notevole controllo del territorio.

Alle storiche famiglie con una radicata incidenza nel tessuto socio-economico per via del loro potere consolidato si affiancano formazioni meno strutturate “delegate” al controllo delle attività illegali su ristretti ambiti territoriali.

In linea generale, si segnala l'attitudine delle compagini più insidiose a realizzare, attraverso sistemi e schemi sempre più diversificati e raffinati, forme di inquinamento dell'economia legale e di ingerenza all'interno di apparati amministrativi locali, con l'obiettivo di condizionare ed orientare i processi decisionali.

In particolare, il capoluogo di Napoli è contraddistinto da tensioni e forme di accesa rivalità a causa del progressivo indebolimento dei clan storici e della contemporanea nascita di nuovi gruppi, spesso in conflitto tra loro per conseguire la supremazia e la gestione monopolistica delle attività illecite, in primis il controllo delle piazze di spaccio. I sodalizi più strutturati, oltre a trarre beneficio dall'azione criminale delle aggregazioni minori, composte spesso da giovanissimi, continuano ad operare tenendo un basso profilo e mostrando una marcata capacità di infiltrazione negli apparati produttivi ed istituzionali (quali quello della sanità pubblica e quello legato alla gestione del ciclo dei rifiuti). Nel restante territorio della provincia di Napoli, pur sussistendo una situazione particolarmente frammentata, si registra comunque una maggiore stabilità rispetto al capoluogo.

26 giugno 2019 - Napoli, Caserta, Rimini, Reggio Emilia, Bergamo e Padova - La Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri, la Guardia di Finanza e la DIA hanno eseguito una misura cautelare in carcere e agli arresti domiciliari nei confronti di 126 soggetti (37 già detenuti per altra causa) responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, tentato omicidio, estorsione, usura, traffico di droga, furto, ricettazione, contrabbando, intestazione fittizia di beni, favoreggiamento, accesso abusivo a sistemi informatici e danneggiamento di beni assicurati. Tra gli arrestati figurano esponenti apicali e sodali dell'organizzazione camorristica nota come “*Alleanza di Secondigliano*” (clan “Contini”, “Licciardi” e “Mallardo”). Le indagini sono iniziate nel 2012 a seguito della denuncia di un imprenditore per una estorsione perpetrata da appartenenti al clan “Contini”.

In ambito regionale un particolare attivismo imprenditoriale è espresso dalla holding criminale rappresentata dal clan dei casalesi che opera egemone nell'intera provincia di Caserta con proiezioni nel resto della Penisola e all'estero. Il sodalizio fa registrare forme di ingerenza tentacolare in diversi settori economici e pratiche di condizionamento delle amministrazioni pubbliche locali, anche attraverso interferenze nelle consultazioni elettorali e nelle attività degli organismi politici rappresentativi.

22 ottobre 2019 - Caserta - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 17 soggetti (di cui 3 albanesi) per i reati di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti e sfruttamento della prostituzione. L'indagine ha permesso di disarticolare un sodalizio criminale, operante nell'area dell'Agro aversano e inquadrato nell'ambito della *fazione Schiavone* del clan dei Casalesi, i cui affiliati, grazie al potere intimidatorio dell'appartenenza al clan, si erano imposti in maniera monopolistica nelle estorsioni e nella gestione del traffico degli stupefacenti (cocaina, hashish e marijuana), nonché di individuare un gruppo criminale confederato al citato clan, i cui esponenti, di etnia albanese e domiciliati sul litorale domitio, erano dediti all'importazione e allo spaccio di sostanze stupefacenti, nonché allo sfruttamento della prostituzione di donne romene e bulgare.

Tentativi di infiltrazione nel circuito economico e di immissione di proventi illeciti nel mercato legale da parte di clan camorristici napoletani e casertani si sono rilevati anche nell'avellinese.

Nella provincia di Salerno, l' incisiva azione di contrasto ha consentito la disarticolazione di storici clan, determinando significativi vuoti di potere ed una situazione di particolare fluidità in continua evoluzione.

I sodalizi beneventani non esprimono una potenzialità criminale pari a quella dei gruppi operanti nelle altre province campane.

Nel 2019 sono stati arrestati i seguenti soggetti affiliati a clan di camorra:

Latitanti di massima pericolosità del programma speciale di ricerca:

- DI LAURO MARCO arrestato il 2 marzo 2019 a NAPOLI (NA)

Latitanti pericolosi:

- VALLEFUOCO RAFFAELE arrestato il 29 maggio 2019 a TANGERI (MAROCCO)
- CHIRICO GIUSEPPE arrestato il 21 agosto 2019 a CIAMPINO (RM)
- RAPPRESE FEDERICO arrestato il 5 novembre 2019 a MELITO DI NAPOLI (NA)

Latitanti di rilievo:

- FRASCA ALESSANDRO arrestato il 3 gennaio 2019 a MASPALOMAS -GRAN CANARIA (SPAGNA)
- MUSELLA GIUSEPPE arrestato il 12 febbraio 2019 a NAPOLI (NA)
- RINALDI CIRO arrestato il 16 febbraio 2019 a NAPOLI (NA)
- PRINNO ANTONIO arrestato il 18 marzo 2019 a MARRAKECH (MAROCCO)
- GAIEZZA ANTONIO arrestato il 16 aprile 2019 a TORRE DEL GRECO (NA)
- GRASSIA CIRO arrestato il 2 maggio 2019 a ACERRA (NA)
- DE TOMMASO GENNARO arrestato il 7 maggio 2019 a TANGERI (MAROCCO)
- MONFREGOLO GIUSEPPE arrestato il 7 maggio 2019 a AFRAGOLA (NA)
- SPARANDEO ARTURO arrestato il 9 maggio 2019 a CAMPOMARINO (CB)
- GRASSIA SERGIO arrestato l'8 giugno 2019 ad ARDEA (RM)
- OLIVIERO RAFFAELE arrestato l'8 giugno 2019 ad ARDEA (RM)
- DIANO PASQUALE arrestato il 20 giugno 2019 a SALONICCO (GRECIA)
- MARIGLIANO PASQUALE arrestato il 5 luglio 2019 a NAPOLI (NA)
- PANE VALERIA arrestata il 5 agosto 2019 a PORTO (PORTOGALLO)
- SPARANDEO CORRADO arrestato il 6 agosto 2019 a BENEVENTO (BN)
- IORIO RAFFAELE arrestato il 26 settembre 2019 a VENTIMIGLIA (IM)
- DI FRATTA MICHELE arrestato l'8 ottobre 2019 a CASAL DI PRINCIPE (CE)
- INQUIETO VINCENZO arrestato il 19 ottobre 2019 a NAPOLI (NA)
- ATTARDO GAETANO arrestato l'8 novembre 2019 a CASERTA (CE)
- SPARANDEO STANISLAO arrestato il 9 novembre 2019 ad APICE (BN)
- PENNINO SILVANO arrestato il 20 novembre 2019 a VALENCIA (SPAGNA)
- DI NUZZO NICOLA arrestato il 20 novembre 2019 a NAPOLI (NA)
- BASILE ANTONIO arrestato il 26 novembre 2019 a GIUGLIANO IN CAMPANIA (NA)
- PISCOPO LUIGI arrestato il 27 novembre 2019 a FRATTAMINORE (NA)
- COCCI ANTONIO arrestato il 2 dicembre 2019 a NAPOLI (NA)
- D'ALTERIO BIAGIO arrestato il 5 dicembre 2019 a GIUGLIANO IN CAMPANIA (NA)
- ANNUNZIATA GENNARO arrestato il 25 dicembre 2019 a CASTEL VOLTURNO (CE)

L'unico Stato estero nel quale nel **2019** è stato eseguito un sequestro di beni riconducibili a soggetti affiliati a clan di camorra è il seguente:

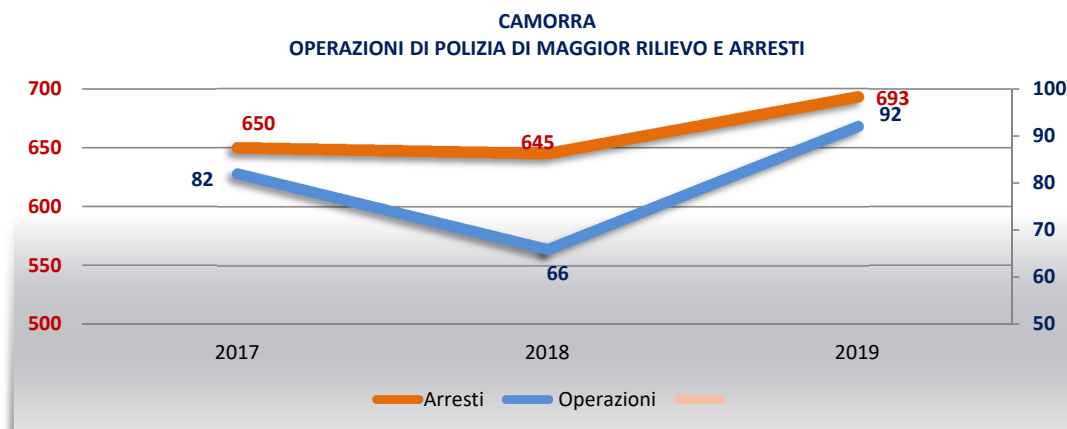
- **STATI UNITI:** 15 gennaio 2019

Nel 2019 l'azione di contrasto svolta nei confronti della camorra dalle Forze di Polizia ha consentito di realizzare i seguenti risultati:

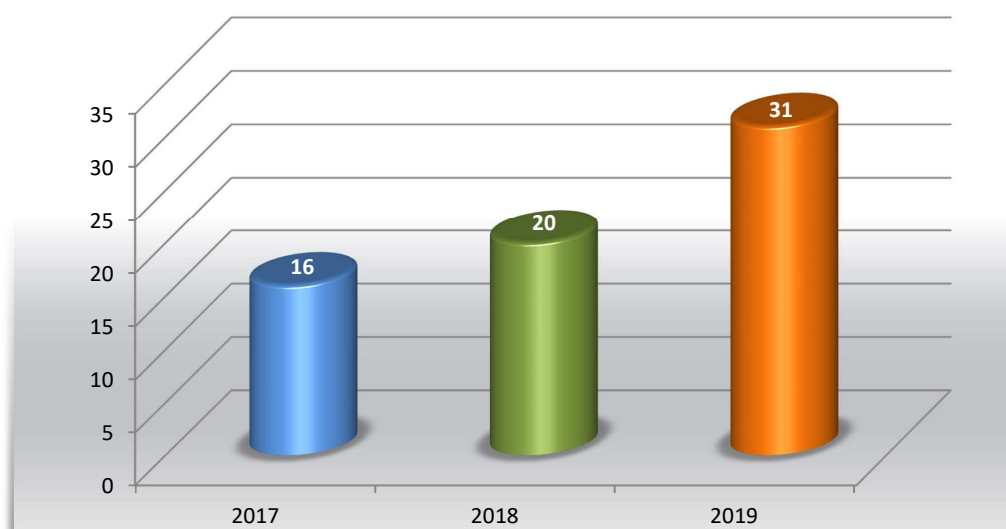
- ✓ **92 operazioni di polizia giudiziaria di rilievo, concluse con l'arresto di 693 persone;**
- ✓ **31 latitanti catturati, di cui 1 inserito nel programma speciale di ricerca, 3 inclusi nell'elenco dei pericolosi e 27 di rilievo;**
- ✓ **1.712 beni sequestrati per un valore di 228.844.375 euro;**
- ✓ **846 beni confiscati per un valore di 327.091.907 euro.**

I risultati operativi registrati nell'attività di contrasto svolta dalle Forze di Polizia nel triennio 2017-2019 sono sintetizzati dai grafici che seguono.

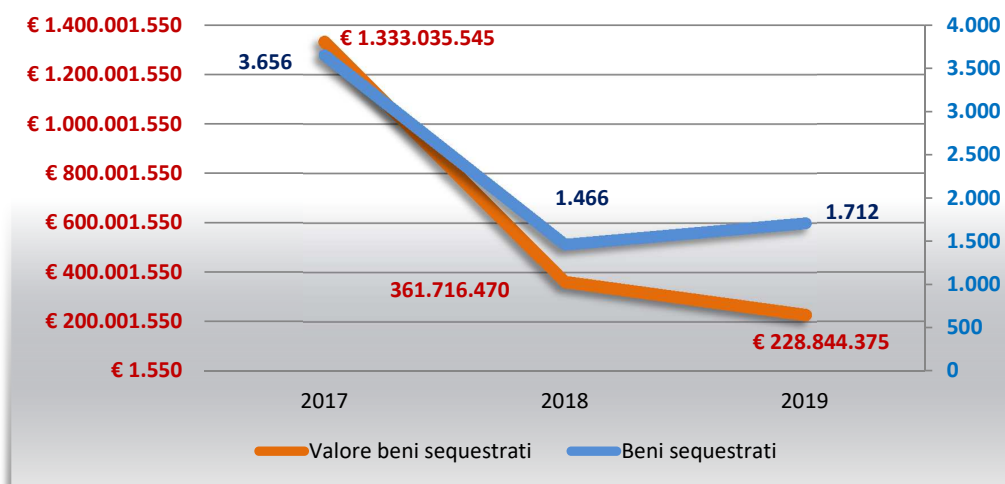
Si rileva nel **2019** un **incremento** del numero dei **latitanti di maggior rilievo catturati** (31 nel 2019, 20 nel 2018) nonché delle **operazioni di polizia** e degli **arresti**. In aumento, rispetto all'annualità precedente, risulta anche il **numero** dei **beni sequestrati** e di quelli **confiscati**.



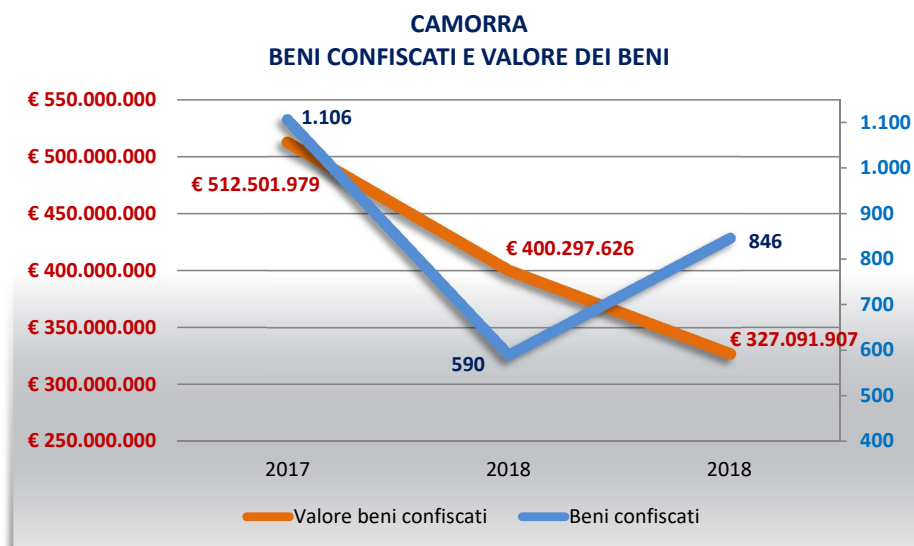
CAMORRA
LATITANTI DI MAGGIOR RILIEVO CATTURATI



CAMORRA
BENI SEQUESTRATI E VALORE DEI BENI



RELAZIONE AL PARLAMENTO Anno 2019



CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE

Alla **criminalità organizzata pugliese** sono riconducibili diversificati gruppi di tipo mafioso fortemente radicati nel tessuto sociale ed economico, la cui operatività si esprime in violente contrapposizioni per il controllo del territorio e delle relative attività illecite, quali il traffico di stupefacenti, le estorsioni ed il traffico di armi.

In particolare, con riferimento ai clan baresi, fortemente investiti dall'azione di contrasto della magistratura e delle Forze di Polizia, si è registrata la recrudescenza di accese conflittualità tra fazioni antagoniste.

Una spiccata aggressività è propria dei gruppi presenti nella provincia di Barletta Andria Trani (BAT), che pur mantenendo tratti di autonomia operativa, hanno consolidato legami con le formazioni baresi e conservato quelli già instaurati con i gruppi foggiani, al fine di collaborare nella gestione delle attività illecite.

A Foggia si conferma la persistente operatività nel settore delle estorsioni e del traffico e spaccio di stupefacenti delle batterie "Sinesi-Francavilla" e "Moretti-Pellegrino", storicamente contrapposte e ciclicamente in lotta per conquistare l'egemonia. Si documenta, altresì, l'esistenza di due sodalizi di tipo mafioso operanti in San Severo del tutto sganciati dalla c.d. "Società Foggiana".

I clan foggiani, protagonisti, tra l'altro, di una serie di attentati a scopo intimidatorio che esprimono la fibrillazione criminale che fa seguito alla progressiva

ed efficace attività investigativa e di repressione, hanno dimostrato una insidiosa crescita organizzativa e della capacità di infiltrare l'economia legale, anche attraverso un'accresciuta ingerenza nei processi decisionali pubblici.

La stessa evoluzione in chiave economico-finanziaria è stata registrata con riferimento alla criminalità organizzata barese.

15 novembre 2019 – Bari, Altamura (BA), Foggia, Cerignola (FG), Lecce, Matera e Roma - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 40 soggetti ed ha deferito altre 6 persone in stato di libertà, tutti ritenuti responsabili a vario titolo dei reati di omicidio, tentato omicidio, soppressione di cadavere, associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata, porto e detenzione di armi, turbata libertà degli incanti, associazione finalizzata al traffico di droga, spaccio di sostanze stupefacenti, lesioni personali aggravate, violenza privata aggravata, favoreggiamento personale, bancarotta fraudolenta, corruzione e trasferimento fraudolento tutti aggravati dal metodo mafioso. Gli arrestati, in qualità di elementi apicali ed affiliati, sono appartenenti ad un'organizzazione armata di tipo mafioso denominata clan "D'Abramo-Sforza". Le indagini hanno permesso di documentare la nascita e il perdurante operato del citato clan, di individuare mandanti ed esecutori materiali di un omicidio e di due tentati omicidi tutti commessi ad Altamura (BA), nell'ambito di una violenta contesa del territorio. Contestualmente sono stati sequestrati vari immobili, sostanza stupefacente del tipo "marijuana" e cocaina e denaro contante.

Con riguardo alle aree geografiche delle province di Lecce, Brindisi e Taranto, permane la tendenza della criminalità organizzata a penetrare il tessuto economico e ad infiltrare gli enti locali e le attività della pubblica amministrazione.

Le formazioni salentine, pur duramente colpite dall'azione di contrasto, mostrano una forte resilienza e continuano a gestire i traffici di stupefacenti e di armi, che ne rappresentano i business illeciti tradizionali.

24 giugno 2019 - Maglie (LE) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 30 misure cautelari (19 in carcere e 11 arresti domiciliari) nei confronti di soggetti indagati a vario titolo per associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, danneggiamento seguito da incendio, detenzione illegale di armi e materie esplodenti, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, estorsione, ricettazione, minaccia aggravata, porto abusivo di armi, sequestro di persona e violenza privata. L'indagine ha permesso di individuare le condotte delinquenziali di un emergente e agguerrito gruppo criminale di tipo mafioso, egemone in numerosi comuni dell'area magliese, con connessioni e ramificazioni estese ad altri sodalizi mafiosi della Sacra Corona Unita dell'area salentina.

Denotano, altresì, una vocazione affaristica la cui potenzialità si rafforza proprio grazie alla capacità di esercitare indebite ingerenze e interferenze nel mondo politico istituzionale locale.

Nel **2019** sono stati arrestati i seguenti soggetti affiliati a gruppi di criminalità organizzata pugliese:

Latitanti di rilievo:

- **BRANDI GIUSEPPE RAFFAELE** arrestato il 31 luglio 2019 a **BRINDISI (BR)**
- **SIGNORILE GIUSEPPE** arrestato il 15 dicembre 2019 a **BITETTO (BA)**

Gli Stati esteri nei quali nel **2019** sono stati eseguiti sequestri di beni riconducibili a soggetti affiliati a gruppi di criminalità organizzata pugliese sono i seguenti:

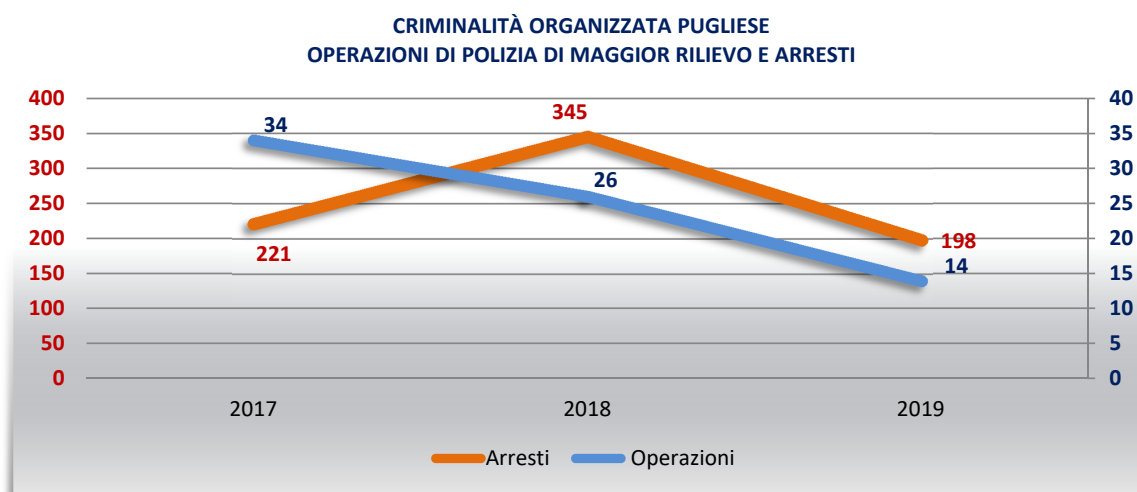
- **SAN MARINO:** 7 gennaio 2019
- **REGNO UNITO:** 15 aprile 2019

Nel 2019 l'azione di contrasto svolta nei confronti della criminalità organizzata pugliese dalle Forze di Polizia ha consentito di realizzare i seguenti risultati:

- ✓ 14 operazioni di polizia giudiziaria di rilievo, **concluse** con l'arresto di 198 persone;
- ✓ **2 latitanti catturati, tutti inseriti nell'elenco dei latitanti di rilievo;**
- ✓ **466 beni sequestrati per un valore di 78.477.717 euro;**
- ✓ **63 beni confiscati per un valore di 14.670.022 euro.**

I risultati operativi registrati nell'attività di contrasto svolta dalle Forze di Polizia nel triennio 2017-2019 sono sintetizzati dai grafici che seguono.

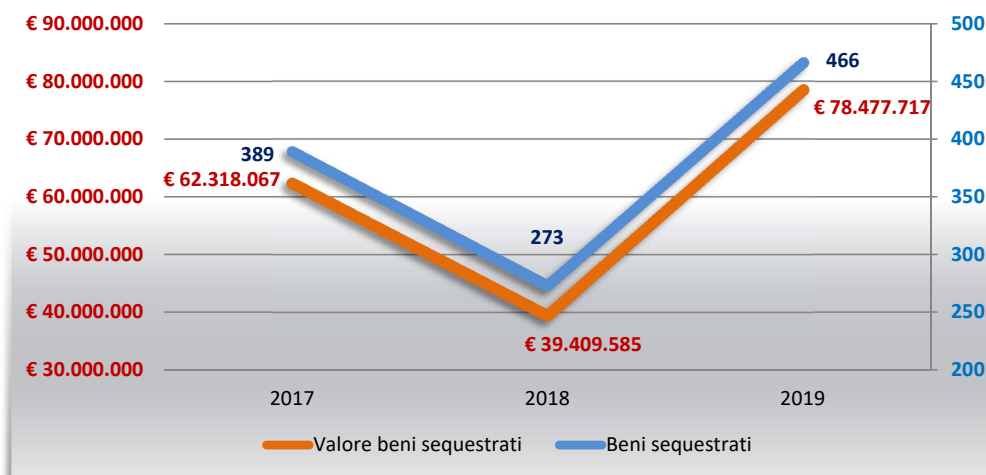
Si evidenzia che il **numero** ed il **valore dei beni sequestrati** risultano, nel **2019**, **superiori** a quelli riferiti all'anno precedente.



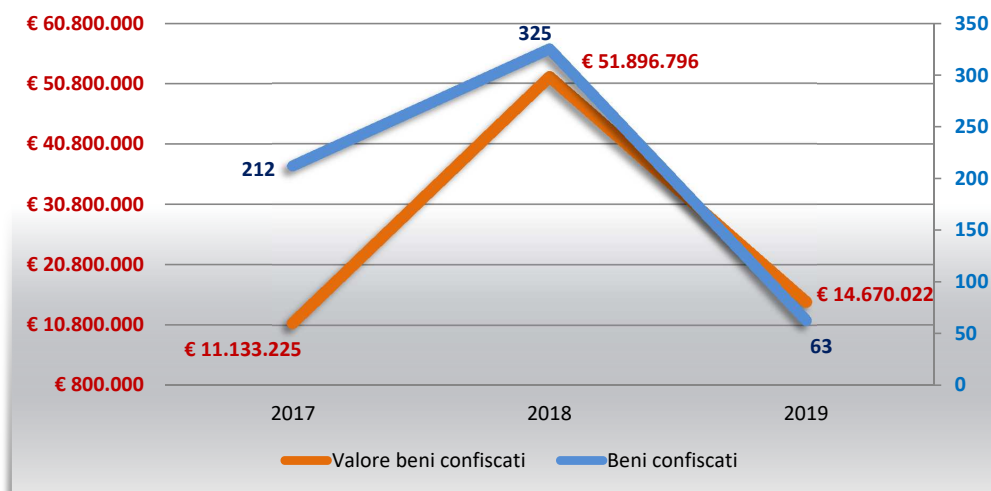
RELAZIONE AL PARLAMENTO

Anno 2019

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE BENI SEQUESTRATI E VALORE DEI BENI



CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE BENI CONFISCATI E VALORE DEI BENI



PRINCIPALI ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE OPERANTI IN ITALIA

CRIMINALITÀ ALBANESE

I **sodalizi albanesi** risultano stabilmente presenti su gran parte del territorio nazionale pur mantenendo forti legami con la madrepatria e mostrando schemi organizzativi ad elevata proiezione transnazionale.

Si contraddistinguono per l'ampio ricorso alla violenza funzionale a creare un clima di intimidazione ed assoggettamento in determinati ambiti sociali e territoriali.

Risultano prevalentemente attivi nel **traffico di sostanze stupefacenti e di armi, nella tratta degli esseri umani e nello sfruttamento della prostituzione**; in alcuni casi, i business illeciti vengono gestiti in accordo con differenti gruppi criminali etnici (per lo più romeni e nigeriani).

La capacità delle compagini in parola di stabilire proficui rapporti con le organizzazioni mafiose autoctone, favoriti da obiettivi affaristici comuni e dall'assenza di conflittualità per il controllo del territorio, è documentata con riferimento alle attività di narcotraffico.

Da tempo l'azione di contrasto della magistratura e delle Forze di Polizia ha confermato come le coste pugliesi costituiscano uno snodo nevralgico per l'introduzione in Italia degli stupefacenti, anche in ragione di una risalente interazione criminale tra sodalizi albanesi e autoctoni, già dediti al contrabbando di sigarette.

La Puglia continua, pertanto, a costituire la principale base logistica delle organizzazioni criminali albanesi per smerciare sostanze stupefacenti in tutto il territorio italiano.

Febbraio 2019 - Lecce - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione denominata "*Fiori di primavera*", ha eseguito, sul territorio nazionale ed in Albania, 27 ordinanze di custodia cautelare (di cui 22 in carcere e 5 agli arresti domiciliari) nei confronti di altrettanti soggetti (di cui 21 albanesi e 6 italiani). Le indagini, hanno permesso di disarticolare quattro sodalizi criminali transnazionali italo-albanesi, con basi operative nella provincia di Lecce e ramificazioni in altre regioni italiane (Calabria, Toscana, Emilia Romagna, Sicilia, Liguria e Lombardia), tutti responsabili di traffico internazionale di stupefacenti e detenzione ed introduzione nel territorio italiano di armi e munizioni da guerra. In particolare, gli elementi di vertice dei gruppi criminali, quasi tutti albanesi, commissionavano, rivolgendosi ai propri connazionali, ingenti quantitativi di droga da smerciare in tutta Italia ed in altri Paesi europei (specialmente Germania e Svizzera). In madrepatria venivano anche reclutati gli scafisti con il compito di trasportare, a bordo di potenti gommoni oceanici, tonnellate di marijuana, oltre che cocaina, eroina ed armi, dalle coste albanesi a quelle salentine.

I riscontri investigativi hanno accertato l'indiscussa supremazia delle compagini schipetare nella gestione della c.d. "**rotta balcanica**", che attraversa l'Iran, la Turchia e i Paesi balcanici, lungo la quale transitano le **sostanze stupefacenti** destinate all'Europa occidentale.

Dicembre 2019 - Bari - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Det*", ha eseguito un provvedimento cautelare nei confronti di 20 soggetti, dimoranti in varie località pugliesi. Gli arresti hanno permesso di disarticolare un'organizzazione criminale composta da soggetti italiani ed albanesi, tra cui anche esponenti del clan barese "Strisciuglio", responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, produzione e detenzione e cessione di sostanze stupefacenti, detenzione e porto abusivo di armi clandestine, furto e ricettazione. Le indagini hanno consentito il sequestro di 5,3 tonnellate di marijuana, di 8 gommoni utilizzati per il trasporto dello stupefacente, di 10 pistole semiautomatiche e di 2 fucili mitragliatori kalashnikov. Inoltre, sono state condotte investigazioni economico-finanziarie tese a ricostruire tutte le posizioni economiche e patrimoniali riferibili ai soggetti investigati e ad altri che fungevano da prestanome per i negozi giuridici relativi ai beni indirettamente posseduti dagli indagati. Ciò ha permesso di sottoporre a sequestro beni per un valore complessivo di oltre 1.000.000 di euro, consistenti in 6 immobili e 27 rapporti finanziari.

Inoltre, la forte operatività della criminalità albanese anche in Belgio, Paesi Bassi, Regno Unito e Spagna agevola i rapporti con gli emissari dei diversi narcos latinoamericani che forniscono la cocaina.

I proventi illeciti derivanti della tratta degli esseri umani e dallo sfruttamento della prostituzione, dai quali vengono ricavati ulteriori ingenti profitti, oltre ad essere reinvestiti in Patria, sono reimpiegati proprio nel mercato della droga.

Gli albanesi risultano dediti anche alla commissione di **reati di tipo predatorio**. Si registra l'operatività di bande criminali che agiscono con metodi violenti e talvolta con la cooperazione di pregiudicati italiani e di altre nazionalità.

CRIMINALITÀ CINESE

I **gruppi criminali cinesi** si connotano come organizzazioni strutturate, gerarchizzate e ramificate sul territorio, che talvolta mostrano tratti tipici dei sodalizi mafiosi.

Le formazioni delinquenziali in parola evidenziano un notevole livello di impermeabilità in quanto risultano costituite da elementi appartenenti al medesimo nucleo familiare ovvero accomunati dalla stessa provenienza geografica. Gestiscono i propri illeciti prediligendo l'ambito intraetnico e non mancano di condizionare la propria comunità con condotte aggressive e generando condizioni di assoggettamento omertoso.

Appaiono proteste verso network affaristici-criminali al fine di avviare collaborazioni a livello transnazionale in ordine alla gestione dei traffici illeciti e si mostrano capaci di interagire con la criminalità organizzata autoctona.

I *business* criminali risultano diversificati; si registrano la **contraffazione ed il contrabbando di merci** di vario genere che approdano in Italia, direttamente dalla Cina ovvero da altri Paesi dell'UE, per essere successivamente stoccate e distribuite anche attraverso il canale del commercio on line.

Nel **favoreggiamento dell'immigrazione clandestina** finalizzata allo sfruttamento lavorativo e della prostituzione i sodalizi in trattazione dimostrano capacità di gestione di tutte le fasi² (compresa la regolarizzazione, mediante attestazioni fraudolente).

I cinesi risultano ancora attivi nel **settore degli stupefacenti** (sia nello spaccio che nella produzione e nel traffico), nella consumazione di reati contro il patrimonio, di frodi e di evasioni fiscali o contributive.

Gli stessi, sono, inoltre, sempre più coinvolti in attività di **riciclaggio**, auto-riciclaggio e reimpiego di capitali per finanziare, direttamente e/o per interposta persona, sia attività illegali che lecite (acquisto di immobili, avviamento di imprese ed esercizi commerciali).

Per la **raccolta abusiva e la movimentazione del denaro** (che in parte viene ancora rimesso in Cina o in altri Paesi) si avvalgono di *money transfer*, di società schermo (anche finanziarie di copertura) o fittizie, di strutture parabancarie appositamente create, ovvero del trasporto di valuta (o altri valori) non dichiarato sulla persona da parte di connazionali; in qualche caso, tale trasposto è curato da elementi di altra nazionalità, che partecipano all'attività illecita o fungono semplicemente da "spalloni".

La rilevata forte contrazione delle transazioni "tracciate", oltre che a mutamenti di carattere sociale, potrebbe sottendere all'adozione di tecniche alternative per il trasferimento della valuta (dal semplice occultamento del contante, all'impiego di canali informali³, a più complesse operazioni finanziarie, coinvolgenti istituti bancari ed esperti del settore). In proposito, sono stati accertati la costituzione di reticoli societari attraverso i quali giustificare consistenti movimentazioni finanziarie e l'utilizzo, in Italia e all'estero, di case da gioco ove verrebbero depositate consistenti somme di denaro con finalità di riciclaggio.

² Reclutamento in Patria delle vittime, reperimento di documenti, trasporto e sistemazione logistica durante le tappe del viaggio, in relazione al quale si segnala l'utilizzo della rotta balcanica. Spesso all'immigrazione illegale si connettono anche episodi di sequestro di persona, in quanto i clandestini vengono prelevati e segregati al fine di costringere i loro familiari a saldare il debito contratto per il loro trasferimento in Italia, ovvero per estorcere altre somme di denaro.

³ Dal circuito del bitcoin, alle chat, app telefoniche e carte prepagate.

Dicembre 2019 - Camerino (MC) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Grande Muraglia", ha disarticolato un'associazione per delinquere, composta da cittadini di etnia cinese, con la consulenza e l'apporto tecnico di un professionista italiano di Macerata, finalizzata alla frode fiscale mediante l'utilizzo di molteplici imprese (localizzate, principalmente tra le Marche, il Lazio e la Toscana) operanti nel settore del commercio di abbigliamento. In particolare, il *modus operandi* prevedeva la creazione di numerose società "cartiere" intestate a prestanome cinesi (risultati nullatenenti e/o irreperibili) ed utilizzate per l'emissione di fatture per operazioni inesistenti in favore di altre imprese, al contrario "strutturate". Queste ultime, grazie agli indebiti "risparmi fiscali", erano in grado di acquisire sempre maggiori quote di mercato realizzando, tra l'altro, una sleale concorrenza a danno degli imprenditori onesti. Gli accertamenti effettuati hanno, altresì, evidenziato che le imprese "cartiere" utilizzate nella frode risultavano connotate da un limitato arco di tempo di operatività - a cavallo di due o tre annualità - e dal regolare assolvimento degli obblighi dichiarativi, seppur senza mai provvedere ad effettuare alcun versamento d'imposta dovuta. Le transazioni finanziarie, erano realizzate mediante sistema in remoto (*home banking*) ed utilizzate anche come *schermo* per operare il trasferimento dei proventi all'estero per circa 38.000.000 di euro. È stato, inoltre, appurato che i promotori dell'associazione hanno differenziato i propri investimenti facendo rientrare parte dei capitali conseguiti in attività economiche e nell'acquisto di immobili nel nostro Paese, attraverso operazioni di auto-riciclaggio che venivano giustificate con donazioni di parenti residenti in Cina, ovvero con immissioni di liquidità da parte di nuovi soci cinesi. All'esito dell'attività, che ha consentito complessivamente di constatare la sottrazione a tassazione di basi imponibili per oltre 7.000.000 di euro, una maggiore I.V.A. dovuta per poco più di 2.000.000 di euro e l'emissione di fatture per operazioni inesistenti pari a circa 85.000.000 di euro nonché di denunciare 101 soggetti, è stato eseguito un provvedimento di sequestro preventivo finalizzato alla confisca nei confronti di 7 persone fisiche (i *dominus* di etnia cinese ed il professionista italiano) e di 7 persone giuridiche fino a concorrenza di 11.000.000 di euro.

Per quanto riguarda le **bande giovanili cinesi**, presenti soprattutto nelle aree urbane del Nord (Milano, Brescia, Torino, Padova, Venezia, Bologna e Reggio Emilia) e del Centro Italia (Prato), si è assistito alla loro crescente operatività, che si è espressa nella consumazione di significative attività delittuose.

Tali aggregazioni sono composte sia da appartenenti alla c.d. "seconda generazione", sia da giovani connazionali immigrati che giungono in Italia e vivono in condizioni di sostanziale emarginazione, non disponendo ancora di un sistema di relazioni e conoscenze che consenta loro di integrarsi nella comunità.

Perduto progressivamente il carattere di formazioni delinquenziali episodiche e dedite a manifestazioni criminali di basso profilo, i sodalizi in questione si connotano, con sempre maggiore frequenza, come strutture criminali stabili, gerarchicamente organizzate su un modello verticistico, che prevede un *leader* indiscusso - spesso di età adulta - in grado di coordinare e determinare le strategie criminali, coadiuvato da uno o più collaboratori e da affiliati incaricati di porre materialmente in essere le attività pianificate.

Si tratta di formazioni che agiscono spesso con metodi violenti, intimidatori ed omertosi, non dissimili da quelli propri delle mafie autoctone.

L'attività di contrasto ha documentato la consumazione di estorsioni ai danni di imprenditori e commercianti connazionali, funzionali al controllo della locale

comunità; i locali pubblici quali *internet-point*, *karaoke-center* e *night club* sono spesso utilizzati come basi logistiche per gli appartenenti alla banda.

Tra gli altri interessi criminali si evidenziano la gestione del gioco d'azzardo, lo sfruttamento della prostituzione di giovani connazionali e lo spaccio di stupefacenti (ketamina, ecstasy, shaboo o cocaina).

Bande giovanili sudamericane

Il fenomeno ha origini in madrepatria (è riconducibile a denominazioni diverse in relazione al Paese di provenienza) e si è riproposto nei Paesi di emigrazione delle diverse comunità etniche.

I flussi migratori regolari che, dalla metà degli anni '90, hanno portato in Italia dai Paesi dell'America Latina (quali Ecuador, Perù e Colombia) numerose presenze straniere hanno prodotto, nel tempo, una crescita esponenziale di famiglie sudamericane nelle principali città, soprattutto nel Nord Italia.

Le successive generazioni, pur avendo intrapreso dei percorsi di inserimento virtuoso, non hanno talvolta raggiunto una piena integrazione nel tessuto sociale locale, conservando una forte coesione all'interno della comunità etnica di appartenenza.

Specifici gruppi di giovani si sono resi protagonisti di episodi delittuosi consumati, per lo più, in danno di soggetti della medesima etnia.

Le attività investigative condotte in proposito hanno documentato l'esistenza delle c.d. "*bande di strada sudamericane*", conosciute come "*Pandillas*", operanti in particolare nelle aree urbane di Genova e Milano.

Si tratta di *gang* che insistono in alcuni quartieri e risultano spesso in contrapposizione con altri gruppi della stessa etnia.

Al proprio interno tali sodalizi sono strutturati gerarchicamente e prevedono vari gradi di comando; seguono codici d'onore e rituali di ingresso; adottano proprie simbologie che contemplano gestualità peculiari, abbigliamento e monili caratterizzanti oltre che pratiche volte a marcare il territorio, quali la realizzazione di graffiti sui muri della città nelle aree maggiormente frequentate ovvero sui treni delle linee metropolitane.

Tali bande sono in continua evoluzione con riferimento alla consistenza numerica ed alle alleanze e risultano caratterizzate dalla fluidità tipica delle organizzazioni criminali internazionali, in ragione anche del costante arrivo dal Sudamerica di nuovi affiliati e dalla rapidità di comunicazione mediante i *social network*.

Tra queste aggregazioni le più numerose ed organizzate sono quelle dei "*Latin Kings*" formate principalmente da giovani ecuadoriani, dei "*Trinitarios*" costituite da dominicani, dei "*Netas*" composte da portoricani, dei "*Mara Salvatrucha 13*" e dei "*18th Street Gang*" (denominata anche "*Barrio 18*") costituite prevalentemente da salvadoregni.

I gruppi sudamericani sono generalmente dediti alla commissione di reati contro il patrimonio e la persona nonché allo spaccio di sostanze stupefacenti.

CRIMINALITÀ NIGERIANA

I **sodalizi nigeriani** operativi sul territorio nazionale sono caratterizzati da una struttura verticistica etnico - tribale rappresentata da referenti stanziali in Nigeria, che impartiscono le linee strategiche alle cellule site negli altri Paesi, pur avvicinandosi di frequente, anche a seguito di violente successioni interne.

L'accesso al gruppo delinquenziale è subordinato ad un vero e proprio rito di affiliazione. I sodali contraggono anche l'obbligo della partecipazione al finanziamento della confraternita, che provvede al sostentamento delle famiglie degli affiliati detenuti.

Le cellule pseudo-culturali⁴, pur costituendo un unico “network” intercontinentale, operano in sostanziale autonomia e, avvalendosi della forza dell'intimidazione, degli strumenti del controllo e della punizione fisica, gestiscono contemporaneamente diverse attività illecite. La **multisetorialità degli affari illeciti** e la flessibilità del modello organizzativo hanno permesso loro nel tempo di evolversi in vere e proprie holding criminali e di acquisire una posizione competitiva nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti, nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina⁵, nella tratta degli esseri umani (finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e del lavoro irregolare) e nelle truffe telematiche.

Le principali associazioni “cultiste” a livello nazionale sono la “**Supreme Eiye Confraternity**”, la “**Black Axe**” ed i “**Maphite**”.

Da ultimo, è stata registrata l'ascesa di un gruppo di più recente formazione, denominato “**Vikings o Arobaga**”, composto da soggetti molto giovani e particolarmente aggressivi.

Le organizzazioni nigeriane risultano da lungo tempo attive in Piemonte, Veneto, Emilia Romagna e Campania ed hanno progressivamente esteso la loro presenza anche in altre aree del territorio nazionale, come le regioni adriatiche (in particolare nelle Marche e in Abruzzo), il Lazio e più recentemente la Puglia.

In particolare, nell'area domitiana della provincia di Caserta⁶, i predetti gruppi criminali hanno acquisito, già da tempo, una posizione competitiva in molti settori illegali come in quello della prostituzione, degli stupefacenti e della manodopera irregolare.

⁴ La devianza nigeriana trae origine da una degenerazione delle confraternite (*cults*), fondate, sul modello americano, nelle Università della regione del Delta del Niger, negli anni '50, con lo scopo di diffondere messaggi di pace e di rispetto, condannando qualsiasi azione e forma di razzismo e di *apartheid*. In tempi molto brevi, tuttavia, le confraternite si evolvevano in organizzazioni criminali espandendosi anche fuori i confini delle stesse Università.

⁵ Strumentale al soggiorno irregolare di connazionali con la connessa contraffazione di documenti.

⁶ In particolare, il comune di Castel Volturno (CE), situato nel litorale Domitio, è sotto l'influenza criminale del sodalizio “*Venosa/Zagaria/Iovine*” e del clan “*Bidognetti*”. Il territorio registra anche la presenza di gruppi criminali africani, prevalentemente nigeriani. In tale contesto, è stata accertata, l'esistenza di rapporti strutturati tra gruppi criminali nigeriani e quelli di criminalità camorristica, soprattutto nella gestione del narcotraffico.

Inoltre, recenti riscontri investigativi hanno fatto emergere l'operatività di alcuni sodalizi anche in Sicilia e in Sardegna, con modalità operative tipiche, in alcuni casi, dalle organizzazioni mafiose.

25 gennaio 2019 - Cagliari - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Calipso nest*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un nigeriano, sottrattosi all'arresto il 21 novembre 2018, facente parte di un'associazione di tipo mafioso finalizzata alla tratta di esseri umani, allo sfruttamento della prostituzione ed al traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine, avviata nel 2017, ha consentito di disarticolare una cellula cagliaritano, denominata "*Calypso Nest*", appartenente al noto sodalizio mafioso della "*Supreme Eiye Confraternity*", di matrice nigeriana. Tra le attività illecite riconducibili alla citata cellula emerge il traffico di sostanze stupefacenti con l'importazione di ingenti quantitativi di cocaina ed eroina nel capoluogo sardo, operato con il concorso di altri connazionali c.d. "*ovulatori*". Tra gli arrestati figurano due donne responsabili di tratta nei confronti di altre due connazionali, reclutate con l'inganno e la falsa promessa di un lavoro, ma destinate al circuito della prostituzione.

Con riferimento alle organizzazioni criminali nigeriane operanti in Italia, è emerso, negli anni, un violento contrasto tra gruppi più strutturati, operanti all'interno di sistemi impermeabili e autoreferenziali, rispetto ad altri improntati su modelli di tipo banditesco.

4 aprile 2019 - Catania, Mineo (CT) e Palermo - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*No flay zone*", ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 7 nigeriani responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso (di matrice straniera) aggravata dall'uso delle armi, associazione per delinquere finalizzata al traffico, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine, avviata nel mese di agosto 2018, ha consentito di disarticolare un gruppo criminale transnazionale nigeriano di matrice *cultista* denominato "*EIYE*" o "*The Supreme Eiye Confraternity*", facente parte di un più ampio sodalizio radicato nel Paese di origine e diffuso in diversi Stati europei ed extraeuropei, caratterizzato dalla presenza di una struttura organizzativa di carattere gerarchico e dalla suddivisione, in Italia, in gruppi con competenza su specifiche porzioni di territorio. Gli indagati, in particolare, appartenevano alla cellula operante a Catania e relativa provincia, con base operativa all'interno del C.A.R.A. (Centro di Accoglienza per Richiedenti Asilo) di Mineo (CT), dedita alla commissione di un numero indeterminato di delitti contro la persona ed il patrimonio. La cellula intratteneva rapporti (non privi di frizioni e faide interne) con un'altra presente a Palermo, scontrandosi, altresì, con gruppi *cultisti* avversi ("*Supreme Eiye Confraternity*") per affermare la propria supremazia sul territorio.

Le giovani connazionali vittime di **tratta** vengono reclutate generalmente con la falsa promessa di un lavoro, ridotte in schiavitù attraverso metodi di assoggettamento anche psicologico (mediante l'utilizzo di rituali magico-religiosi tipo "voodoo" o "Ju-Ju") per essere successivamente sfruttate sessualmente e gestite dalle cosiddette "maman" (ex prostitute).

3 dicembre 2019 - Bari, Lecce, Taranto, Ancona, Caserta, Cosenza, Matera, Roma, Reggio Emilia, Rovigo, Trapani, Germania, Francia, Olanda e Malta - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Drill*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 32 nigeriani responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, alla tratta di esseri umani, alla riduzione in schiavitù, allo sfruttamento della prostituzione, alle estorsioni, alle rapine, alle lesioni personali, alla violenza sessuale, all'uso di armi bianche e all'accattonaggio. L'indagine, avviata nel 2016 dalla denuncia di 2 loro connazionali ospiti del Centro di Accoglienza Richiedenti Asilo di Bari, ha consentito di disarticolare due distinte cellule criminali *cultiste*, appartenenti alla "*Supreme Vikings Confraternity - Aroba*" e "*Supreme Eiye Confraternity*", con base operativa nella provincia barese e con ramificazioni in gran parte del territorio italiano, in Germania, in Francia, in Olanda ed a Malta, dedite alla commissione dei predetti reati. I denunciati hanno dichiarato di essere stati vittime di pestaggi, rapine e ripetuti tentativi di condizionamento al fine di essere "*arruolati*" tra le fila di un gruppo malavitoso che stava espandendo l'influenza all'interno del menzionato Centro di Accoglienza. Le due cellule citate operavano secondo le regole della violenza, dell'intimidazione e dell'assoggettamento omertoso, strutturate con forma verticistica e militare.

Per quanto attiene alla c.d. "rotta africana" del **traffico di stupefacenti** si segnalano i rapporti diretti intrattenuti con i rappresentanti dei principali cartelli della droga presenti in Colombia, Thailandia, Brasile e Pakistan.

In Italia, la droga viene prevalentemente importata attraverso il trasporto "a grappolo", che consiste nell'introduzione di ridotti, ma frequentissimi, quantitativi di stupefacente, attraverso numerosi corrieri "ovulatori" che trasportano la sostanza in appositi contenitori preventivamente ingeriti.

In materia di **delitti contro il patrimonio e la fede pubblica**, i nigeriani sono prevalentemente attivi nel traffico di valuta falsa, nella clonazione e nell'indebito utilizzo di mezzi elettronici di pagamento. Le truffe e le frodi informatiche sono realizzate in stretta collaborazione con il network criminale di connazionali operativo a livello internazionale, attraverso la suddivisione di ruoli: all'estero si reperiscono i dati sensibili relativi a carte di credito, spesso emesse da banche straniere, per rivenderli poi in Italia ad altri gruppi criminali o per compiere acquisti on line attraverso internet point.

18 luglio 2019 - Bologna, Torino, Bergamo, Brescia, Cesena, Cremona, Modena, Novara, Parma, Pavia, Piacenza, Prato, Reggio Emilia, Treviso e Verona - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Bibbia verde*", ha eseguito due decreti di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 40 nigeriani, responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento della prostituzione. L'indagine, avviata nel 2018 e sviluppatasi in due filoni in Piemonte ed in Emilia Romagna, ha consentito di disarticolare un vasto sodalizio criminale etnico, legato con altre organizzazioni mafiose nigeriane presenti in Italia, dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti ed allo sfruttamento della prostituzione. Entrambe le inchieste hanno consentito di ricostruire le attività e le dinamiche criminali dell'organizzazione *cultista* "*Maphite*", alla quale tutti gli indagati sono risultati affiliati. È stata, inoltre, sequestrata una copiosa documentazione, tra cui la cosiddetta "*Green bible*", ritenuta lo "*statuto*" dell'organizzazione "*Maphite*", nel quale erano definiti ruoli e gerarchie criminali a cui si dovevano attenere tutti gli affiliati.

In ragione dei numerosi traffici illegali e della struttura pluricellulare, i sodalizi in argomento hanno la necessità di gestire ingenti somme di denaro attraverso strutture finanziarie, c.d. *money-transfer* (uno dei metodi più usati è il sistema "bancario" illegale dell'*hawala*), grazie alle quali controllano i circuiti delle rimesse in Patria e supportano le filiere illecite all'estero.

CRIMINALITÀ NORDAFRICANA

Tra i **gruppi criminali** di matrice straniera operanti nel nostro territorio, quelli **nordafricani**, provenienti prevalentemente dall'Egitto e dal c.d. "*Gran Maghreb*" (Tunisia, Algeria, Marocco, Libia, Mauritania, Sahara Occidentale) confermano l'immutato profilo di minaccia.

I predetti sodalizi si avvalgono di una diffusa rete di cellule, attive in diversi Stati europei (tra i quali Regno Unito, Olanda e Germania) ed extra-europei (come il Sud America, gli Stati Uniti e il Canada) in grado di relazionarsi tra loro.

Le organizzazioni in trattazione, inoltre, mostrano una elevata capacità di interagire con cittadini italiani e di altre etnie, soprattutto con gli albanesi.

Le strutture di base si presentano interconnesse in network criminali dalla spiccata vocazione transnazionale che gestiscono fruttuosi traffici illeciti come la **tratta degli esseri umani** (finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e lavorativo), il **narcotraffico** e il **contrabbando di tabacchi lavorati esteri**.

Con riferimento al contrasto delle organizzazioni criminali dedite al **favoreggiamento dell'immigrazione clandestina** dalla Tunisia, è stato documentato l'attivismo di strutturati sodalizi tunisini, con referenti in territorio nazionale, coinvolti anche nel contrabbando di tabacchi lavorati esteri e di sostanze stupefacenti, che gestiscono flussi di migranti verso la Sicilia occidentale.

15 gennaio 2019 - Palermo, Trapani ed Agrigento - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione *"Barbanera"*, ha eseguito 14 provvedimenti di fermo di indiziato di delitto nei confronti di soggetti per lo più tunisini, 2 palermitani ed un marocchino appartenenti ad un sodalizio criminale dedito allo sfruttamento dell'immigrazione clandestina, al contrabbando di tabacchi lavorati e alla fittizia intestazione di beni ed attività economiche. Contestualmente sono stati sequestrate 3 aziende operanti nel trapanese, diversi immobili e mezzi navali/terrestri oltre a denaro contante per un valore complessivo di oltre 3.000.000 di euro. Ritenuti responsabili di associazione per delinquere, i fermati agivano in gruppo secondo le direttive impartite da un tunisino, posto a capo del sodalizio che percepiva per ogni persona trasportata la somma di 3.000 euro, quale corrispettivo per la traversata.

La rotta tunisina con destinazione Lampedusa è, invece, riconducibile ad organizzazioni di trafficanti tunisini che non hanno evidenziato collegamenti con soggetti e gruppi attivi in ambito nazionale.

9 gennaio 2019 - Niscemi (CL), Palermo e Trapani - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione *"Abiad"*, ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 15 persone (tunisini, italiani e marocchini), ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere a carattere transnazionale finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, al contrabbando di tabacchi lavorati esteri, all'esercizio abusivo di attività di intermediazione finanziaria e, per un solo indagato, di istigazione e apologia del terrorismo. L'operazione ha consentito di individuare un sodalizio tunisino, dedito alla tratta dei migranti e al contrabbando di tabacchi lavorati esteri dalla Tunisia verso le coste di Marsala e di Mazara del Vallo (TP) e di documentare come gli indagati, dietro pagamento pro-capite di 6.000 dinari tunisini (circa 2.500 euro), assicurassero a ristretti gruppi di migranti, alcuni dei quali gravati da provvedimenti giudiziari in Patria, il trasporto, mediante imbarcazioni da diporto veloci, verso le coste siciliane nonché il supporto logistico (alloggi a Palermo, utenze telefoniche e cambio-valuta) in attesa di eventuali trasferimenti verso altri Paesi Europei, in particolare la Francia. Inoltre, i predetti depositavano su conti correnti tunisini, intestati a prestanome, i proventi delle attività illecite che venivano in parte investiti nell'acquisto di immobili e imbarcazioni utili a rimpiazzare quelle sequestrate dalle Forze di Polizia. L'indagine, inoltre, ha permesso di accertare la divulgazione su *"Facebook"* di foto e video propagandistici dell'organizzazione terroristica Daesh da parte di uno dei tre promotori del sodalizio indagato.

La duttilità operativa dei sodalizi delinquenziali maghrebini è confermata anche dall'impiego del territorio tunisino per trasferire sul litorale italiano gruppi di migranti provenienti dalla Libia.

Il **favoreggiamento dell'immigrazione clandestina**, a fini di lucro, viene praticato nei confronti di nordafricani la cui destinazione può essere rappresentata anche da uno Stato europeo diverso dall'Italia.

In ordine alla **tratta di esseri umani**, si rimarca la composizione multietnica delle associazioni criminali, che hanno affinato progressivamente le proprie attitudini operative, acquisendo la capacità di gestire tutte le fasi della filiera.

I migranti spesso vengono inseriti nei circuiti dello sfruttamento lavorativo con la promessa della regolarizzazione della loro permanenza nel Paese che, a volte, viene ottenuta soltanto dopo il pagamento di un compenso monetario, attraverso la celebrazione di matrimoni fittizi ovvero con la conclusione di falsi contratti di lavoro.

Relativamente al **narcotraffico**, si registra l'operatività di gruppi, attivi anche in composizione multietnica o in sinergia con la criminalità organizzata autoctona. In particolare, le organizzazioni marocchine gestiscono, in regime di quasi monopolio, il traffico di hashish e attraverso una fitta rete di distribuzione radicata in tutta Europa curano tutte le fasi (dall'acquisizione dello stupefacente fino al trasporto e alla distribuzione). Risulta efficiente anche il business illecito legato alla cocaina.

Si conferma per i **reati predatori** un profilo criminale anche di tipo associativo.

CRIMINALITÀ ROMENA

Le **consorterie romene** si evidenziano per la capacità di adattarsi a contesti criminali differenti, rendendosi integrabili in ambiti multietnici e mostrandosi abili nella gestione di **diversificati settori illeciti**.

Le formazioni più articolate si connotano come strutturate associazioni anche a carattere transnazionale con capacità operativa evoluta e potenziale criminale elevato rispetto ai più qualificati e redditizi business illeciti, rappresentati dalla **tratta** e dallo **sfruttamento della prostituzione** o dal **traffico di stupefacenti**.

La coesione associativa degli affiliati è legata alla comune provenienza geografica nonché ai vincoli relazionali, il più delle volte a carattere familistico.

La violenza esercitata nei confronti delle vittime e la meticolosità impiegata nell'esecuzione dell'azione criminale costituiscono ulteriori profili connotanti i sodalizi in parola, che talvolta operano riproponendo modalità tipiche delle organizzazioni di tipo mafioso.

Il **cybercrime finanziario** costituisce settore di particolare elezione per organizzazioni criminali internazionali che con sofisticate tecniche e grazie a notevoli expertise tecnologiche consumano attacchi informatici finalizzati a frodi informatiche e al conseguente riciclaggio del denaro.

14 gennaio 2019 - Taranto - La Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 12 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere, agevolazione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione ed estorsione. Le indagini hanno consentito di ricostruire le attività e le dinamiche criminali di un sodalizio transnazionale - composto da italiani e romeni - dedito al favoreggiamento ed allo sfruttamento della prostituzione di giovani ragazze dell'Est Europa nelle province di Taranto, Foggia, Milano e Bergamo.

I gruppi in parola sono in grado di gestire tutte le fasi della **tratta** e della riduzione/mantenimento in schiavitù di connazionali e di cittadine dell'Europa dell'Est, anche minorenni, e di orientare lo sfruttamento delle vittime sia in ambito sessuale (anche ricorrendo a minacce⁷ e violenza fisica), sia (meno frequentemente) in quello lavorativo, oltre all'accattonaggio ed alla commissione di furti.

Con riferimento al **caporalato** e allo **sfruttamento lavorativo** di propri connazionali, impiegati prevalentemente nei cantieri edili o in agricoltura, riscontri investigativi hanno evidenziato correlazioni criminali con imprenditori italiani.

I sodalizi romeni, specie nel nord Italia, hanno, inoltre, acquisito una certa specializzazione anche nella commissione di **reati contro il patrimonio**, realizzati in forma di "pendolarismo" internazionale.

I furti di rame, specie dalle linee ferroviarie e dai magazzini di stoccaggio di aziende operanti nel settore elettrico, dei trasporti e delle telecomunicazioni, in diverse aree del territorio nazionale, registrano il coinvolgimento per lo più monopolistico di autori romeni.

9 e 10 ottobre 2019 - Firenze e provincia di Pistoia - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 4 cittadini romeni e di 1 albanese, appartenenti ad un sodalizio criminale al quale sono ritenuti riconducibili rapine a mano armata e furti aggravati commessi sul territorio nazionale (Toscana, Umbria, Veneto ed Emilia Romagna) nonché in altri Paesi europei (Belgio, Germania e Danimarca) nel periodo marzo/giugno 2019. Al sodalizio risultavano affiliati altri 2 romeni già detenuti per altra causa. In particolare, i soggetti sono ritenuti responsabili di 6 rapine in sale scommesse compiute esercitando particolare violenza sulle vittime e di 23 furti in esercizi commerciali consumati con la tecnica della spaccata.

⁷ Talvolta anche di ritorsioni nei confronti della famiglia d'origine.

Il furto ed il riciclaggio di auto, moto e macchine operatrici, da destinare ai Paesi dell'Est europeo, ma prevalentemente alla Romania, continuano a rappresentare settori di interesse gestiti talvolta in concorso con soggetti di altre etnie.

Reati di "criminalità diffusa" sono riconducibili anche all'operatività di soggetti e di piccoli gruppi non organizzati.

TRAFFICO DI STUPEFACENTI⁸

L'esame del narcotraffico nella sua dimensione associativa conferma, anche per il **2019**, che la criminalità organizzata continua a trovare nel traffico degli stupefacenti la sua principale fonte di finanziamento.

In questo scenario, si rafforza il **ruolo egemone della 'ndrangheta**, che dà ulteriormente prova di essere tra i principali *broker* mondiali nella commercializzazione della cocaina e nella gestione dei traffici di questa sostanza. Questa organizzazione è attualmente il sodalizio criminale più influente nella gestione delle transazioni provenienti dal Sudamerica e dalle principali aree di stoccaggio temporaneo in Europa, attraverso l'operatività di proprie cellule radicatesi anche a livello internazionale.

Tra le organizzazioni straniere, è sempre crescente il coinvolgimento delle **consorterie albanesi** nel traffico della cocaina: le organizzazioni *shipetare*, dimostrando notevoli capacità gestionali e di infiltrazione, utilizzano porti olandesi e belgi per l'introduzione dello stupefacente e provvedono al trasporto ed alla successiva fase di smistamento nelle piazze di spaccio italiane ed europee.

Anche le **organizzazioni criminali marocchine**, capillarmente penetrate nel territorio europeo ed italiano, mostrano una rinnovata determinazione nella gestione, in regime di quasi monopolio, del traffico di hashish, dall'acquisizione dello stupefacente nelle aree di produzione della Regione del Rif, al trasporto e distribuzione all'ingrosso ed al dettaglio attraverso una fitta rete attiva in tutta Europa, con particolare riguardo a Spagna, Portogallo, Italia e Francia.

Sebbene la maggior parte dello stupefacente sequestrato in Italia nel **2019** avesse come destinazione il mercato nazionale, alcune significative attività operative delle Forze di Polizia hanno mostrato come il nostro Paese, posizionato al centro del Mediterraneo, venga utilizzato anche come snodo di transito per carichi destinati ad altri Stati europei.

Le indagini condotte hanno confermato che la "contaminazione" di container (cosiddetto "*Rip-off*") risulta la modalità preferita per le tratte oceaniche.

I consistenti sequestri di stupefacente - registrati nei porti di Genova, Vado Ligure, Civitavecchia e Livorno, oltre che presso quello di Gioia Tauro (RC) - evidenziano, inoltre, che le organizzazioni criminali, dopo aver ritenuto negli anni il porto calabrese la porta per l'ingresso della cocaina dal Sudamerica, più recentemente, hanno iniziato a privilegiare altri scali portuali del Mediterraneo, in aggiunta a quelli del nord Europa, nell'ottica di diminuire il rischio della perdita dei carichi.

⁸ Fonti: Direzione Centrale per i Servizi Antidroga (Relazione annuale 2020)

Il territorio italiano rappresenta anche un'area di transito verso i mercati nord europei per le spedizioni marittime di oppiacei dalla Bulgaria, dalla Turchia e dall'Iran. Per l'inoltro e l'approvvigionamento verso gli scali portuali ed aeroportuali di destinazione e transito, rivestono un ruolo primario le **organizzazioni criminali turche, albanesi e nigeriane**.

Le persone **deferite all'Autorità Giudiziaria**⁹ nel 2019 sono state **34.914**, con un **decremento** del **2,93%** rispetto al 2018.

I cittadini italiani denunciati sono stati **21.139**, pari al **60,54%** del totale, mentre gli stranieri sono stati **13.775**, pari al **39,46%** del numero complessivo.

L'incidenza delle donne (**2.475**) e dei minori (**1.281**) è stata, rispettivamente, del **7,1%** e del **3,67%**.

In generale, si registra un **incremento** del numero delle persone denunciate per i reati correlati all'uso della cocaina (**+4,36%**) mentre è stata registrata una **flessione** per quanto attiene ai soggetti denunciati per i reati connessi all'uso della cannabis (**-11,24%** in generale: hashish **-9,27%** e marijuana **-6,04%**), delle droghe sintetiche (**-6,31%**) e dell'eroina (**-2,17%**).

Il maggior numero di persone denunciate, per tipologia di stupefacente, è stato segnalato per la cocaina con **13.697** casi a cui seguono, nell'ordine, i denunciati per marijuana (**7.455**), hashish (**6.967**), eroina (**3.384**) e quelle per la coltivazione della cannabis (**877**).

Dei **34.914 deferimenti all'Autorità Giudiziaria**, **31.622** riguardano reati di coltivazione, traffico e spaccio, **3.291** sono relativi a reati associativi finalizzati al traffico illecito di stupefacenti. In **1** solo caso la denuncia attiene ad altre tipologie di reato.

Le **operazioni antidroga** portate a termine dalle Forze di Polizia nel **2019** sono state **25.876**, con un **incremento** dello **0,7%** rispetto all'annualità precedente.

Tali operazioni si riferiscono esclusivamente agli illeciti di carattere penale e non comprendono interventi che si concludono in provvedimenti amministrativi.

L'attività di polizia ha interessato tutte le droghe il cui traffico e commercio illecito sono vietati dalla legge.

La preponderanza degli interventi è stata realizzata nel **Nord Italia** (il **46,61%** delle operazioni). Nel **Sud** e nelle **isole** nonché nel **Centro Italia** sono state concluse, rispettivamente, il **29,48%** ed il **23,91%** delle attività antidroga.

La maggior parte delle operazioni di polizia (**46,61%**) è stata effettuata nel **Nord Italia**.

Le attività antidroga portate a termine nel **Sud** e nelle **isole** costituiscono il **29,48%** del totale mentre nel **Centro Italia** è stato eseguito il **23,91%** delle operazioni.

⁹ I dati di seguito riportati sono stati elaborati dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga

Nel 2019 sono stati complessivamente **sequestrati 54.675,68 kg.** di droga, con un **decremento** del **55,66%** rispetto al 2018; nello specifico, sono stati rilevati, rispetto all'anno precedente, **incrementi** nei sequestri di cocaina (**+127,61%**) e di droghe sintetiche (**+95,62%** per numero di dosi/comprese: 51.907 a fronte delle 26.534 del 2018 - **+32,16%** per kg. in polvere: 102,04 a fronte di 77,21 del 2018).

Sono risultati, invece, in **diminuzione** i sequestri di eroina (**-37,06%**), di hashish (**-73,25%**), di marijuana (**-39,83%**) e di piante di cannabis (**-57,37%**: 223.541 a fronte delle 524.424 del 2018).

Esaminando per macroaree i dati relativi ai sequestri, il **48,31%** del totale è stato operato nel **Sud Italia** e nelle **isole**, il **33,04%** nel **Nord** ed il **18,65%** al **Centro**.

In termini quantitativi, i sequestri più significativi, nell'anno in riferimento, sono stati eseguiti nel porto di Genova il **23 gennaio 2019** (**2.101,89 kg.** di **cocaina**), a Brescia nel mese di **giugno 2019** (**43 kg.** di **eroina**), in acque internazionali al largo delle coste siciliane l'**11 aprile 2019** (**6.200 kg.** di **hashish**), nelle acque antistanti Castrignano del Capo (LE) nel mese di **aprile 2019** (**1.531,80 kg.** di **marijuana**) ed all'aeroporto di Malpensa (MI) (**13,29 kg.** di **droghe sintetiche** e **9,70 kg.** di **anfetamine**).

I gruppi criminali maggiormente coinvolti in Italia nei grandi traffici di sostanze stupefacenti sono:

- per la **cocaina**: la 'ndrangheta, la camorra e le organizzazioni balcaniche e del Sud America;
- per l'**eroina**: la **criminalità campana** e **pugliese** in stretto contatto con le organizzazioni albanesi e balcaniche;
- per i **derivati della cannabis**: la **criminalità pugliese** e **siciliana**, assieme a gruppi maghrebini, spagnoli ed albanesi.

Nel corso del 2019¹⁰ sono decedute **373** persone per abuso di sostanze stupefacenti, con un **aumento** dell'**11,01%** rispetto al 2018 (336 persone).

¹⁰ Il dato si riferisce alle morti attribuite in via diretta alle assunzioni di droghe e ai casi per i quali sono state interessate le Forze di Polizia, ma non include i casi indirettamente riconducibili all'uso di stupefacenti, quali i decessi conseguenti a incidenti stradali per guida in stato di alterazione psico-fisica, oppure le morti di assuntori di droghe dovute a complicazioni patologiche. Va anche chiarito che non tutte le segnalazioni di decessi per droga che pervengono dalle Forze di Polizia sono poi corredate da copia degli esami autoptici e tossicologici.

LA MINACCIA EVERSIVA

Nel diciassettesimo anno dall'avvio della sua attività, il **Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo** (C.A.S.A.), tavolo permanente tra le Forze di Polizia e le Agenzie di informazione, mantiene appieno la sua connotazione di valido strumento, a livello nazionale, di condivisione ed analisi delle informazioni relative alla minaccia terroristica interna ed internazionale.

Dal 1° gennaio al 31 dicembre 2019 il menzionato Organismo, convocato in seduta permanente già dal mese di settembre 2014, ha fatto fronte alla persistente minaccia jihadista che si richiama allo Stato Islamico, attuando iniziative di prevenzione caratterizzate:

- dall'intensificazione delle misure di vigilanza e di sicurezza a protezione degli obiettivi sensibili - con particolare attenzione verso le aree soggette a maggiore flusso di persone;
- da mirati controlli straordinari di sicurezza, anche in ambito carcerario, nei confronti di elementi già emersi in contesti info-investigativi di specie o che abbiano evidenziato potenziali profili di pericolosità.

Nel 2019, si sono tenute **55 riunioni** (di cui 3 in via straordinaria) e sono stati **esaminati 810 argomenti**, analizzando, in particolare, **222 minacce** riguardanti direttamente l'Italia ed i propri interessi all'estero o, più genericamente, i Paesi occidentali.

Con riferimento al disposto dell'art. 15 del decreto legge n. 13 del 2017¹¹, convertito con modificazioni dalla legge n. 46 del 13 aprile 2017 recante *“Disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale nonché per il contrasto dell'immigrazione illegale”*, su parere del C.A.S.A., nel corso del 2019 è stata adottata, nei confronti di **489** cittadini di Paesi terzi (nel 2018 erano stati 760), la decisione di **inserimento in banca dati SIS II della segnalazione ai fini del rifiuto di ingresso, ai sensi dell'art. 24 dell'Accordo di Schengen del 14 giugno 1985**.

Nel corso del 2019, controlli straordinari hanno consentito di adottare 98 provvedimenti di espulsione a carico di stranieri pericolosi per la sicurezza dello Stato.

¹¹ L'art. 15 (Rifiuto di ingresso), comma 1, dispone che all'articolo 4 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, dopo il comma 6, e' inserito il seguente art. 6 bis: «Nei casi di cui all'articolo 24, paragrafo 2, lettera b), del Regolamento (CE) n. 1987/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 dicembre 2006, la decisione di inserimento della segnalazione nel sistema di informazione Schengen, ai fini del rifiuto di ingresso ai sensi dell'articolo 24, paragrafo 1, del predetto Regolamento, e' adottata dal **Direttore della Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione del Ministero dell'interno, su parere del Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo** di cui all'articolo 12, comma 3, della legge 3 agosto 2007, n. 124».

L'attività valutativa è stata focalizzata sia sulla minaccia proveniente dal terrorismo internazionale (in particolare dallo Stato Islamico) sia sulla minaccia derivante da gruppi eversivi interni. In entrambi i contesti è stata rivolta particolare attenzione all'analisi congiunta della produzione documentale e della messaggistica d'area al fine di valutarne i possibili profili di rischio nazionale.

Nel corso del **2019**, i controlli straordinari hanno consentito di adottare **98** provvedimenti di espulsione a carico di stranieri pericolosi per la sicurezza dello Stato.

Sono state, altresì, monitorate ed analizzate situazioni geo-politiche di carattere internazionale suscettibili di ripercussioni anche sugli interessi nazionali.

TERRORISMO INTERNO

▪ Area marxista-leninista

Nel corso del **2019**, come nell'anno precedente, non sono stati compiuti attentati rivendicati ovvero riconducibili ad organizzazioni terroristiche strutturate di matrice marxista-leninista.

Le ragioni fondamentali di questa *stasi operativa* possono ricollegarsi all'esito delle inchieste svolte a partire dai primi anni 2000 che hanno consentito di disarticolare strutture appartenenti sia all'ala militarista che a quella movimentista delle Brigate Rosse, sebbene non possa ritenersi esaurita la minaccia, in un'ottica di medio-lungo periodo.

A tal proposito, vale la pena porre l'attenzione su alcuni episodi, rilevati nell'anno in esame, di **propaganda brigatista** (in particolar modo con scritte murarie) che hanno assunto massima rilevanza sugli organi di informazione anche alla luce delle concomitanti ricorrenze della strage di via Fani del 16 marzo 1978 e dell'omicidio del Professor Marco Biagi del 19 marzo 2002.

In tale contesto rientrano anche le **numerose iniziative di solidarietà** a favore della **brigatista detenuta Nadia Desdemona Lioce**, imputata in un processo a L'Aquila per "**oltraggio e disturbo delle occupazioni o del riposo delle persone**"¹², promosse anche sul *web* con la diffusione di comunicati su siti d'area.

Nel **2019** non è stato registrato alcun attentato rivendicato ovvero riconducibile ad organizzazioni terroristiche strutturate di matrice marxista-leninista.

¹² In particolare, in occasione dell'udienza tenutasi a L'Aquila il 28 settembre 2019 si è svolto un presidio davanti al Tribunale, con successivo sit-in nei pressi della locale Casa Circondariale "Costarelle", cui hanno partecipato circa 60 estremisti - anche d'area anarchica - provenienti da diverse province italiane. Al termine del dibattito la predetta brigatista è stata assolta.

Sono riconducibili a tale ambito i **volantini rinvenuti affissi a Milano** “contro la tortura di Stato del 41 bis” e di “solidarietà di classe ai rivoluzionari prigionieri” a firma “**Proletari torinesi per il Soccorso Rosso Internazionale**”¹³ e “**Collettivo contro la repressione per il soccorso rosso internazionale**”¹⁴.

La descritta campagna di solidarietà in favore di ex terroristi ha riguardato anche il noto Cesare Battisti all’indomani del suo arresto avvenuto il 14 gennaio 2019 a seguito dall’espulsione dalla Bolivia.

Il 12 gennaio 2019, a Santa Cruz (Bolivia), l’Interpol ha localizzato il noto terrorista Cesare Battisti che, previa autorizzazione delle Autorità boliviane, è stato espulso e consegnato a personale della Polizia italiana, appartenente alla Direzione Centrale della Polizia Criminale - Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia e della Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione, da giorni presente sul posto.

Il rintraccio del Battisti è, infatti, avvenuto a coronamento di una sinergica attività investigativa (Direzione Centrale della Polizia Criminale – Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia e Questura di Milano - Digos), in collaborazione con l’A.I.S.E. e la Polizia boliviana.

Il predetto terrorista è giunto in Italia il 14 gennaio 2019 presso l’Aeroporto di Ciampino, dove gli è stato notificato il “Provvedimento di unificazione delle pene concorrenti ed Ordine di Esecuzione”, emesso dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Milano il 17 aprile 2007, dovendo lo stesso espiare la pena dell’ergastolo.

Successivamente è stato trasferito ed associato presso la Casa di Reclusione “Salvatore Soro” di Oristano.

Sul fronte internazionale, il conflitto che interessa le regioni orientali della Repubblica Ucraina, con la conseguente contrapposizione tra milizie governative e separatisti filorussi (delle autoproclamate Repubbliche Popolari di Donetsk e di Lugansk), ha comportato, nel tempo, l’afflusso nelle zone di guerra - in particolare nella regione del Donbass - di combattenti stranieri, provenienti da diversi Paesi dell’Unione Europea ed anche dall’Italia.

In linea generale, si è avuto modo di rilevare che i soggetti partiti per l’Ucraina, con motivazioni diversificate, appartengono a settori del movimento antagonista nazionale, sia di estrema destra - attestati per lo più su posizioni ultranazionalistiche ucraine - che dell’ultrasinistra, solidali ai filorussi.

Sono, inoltre, presenti in Ucraina alcuni connazionali il cui profilo richiama connotazioni proprie dei cosiddetti “*private-contractor*”¹⁵.

¹³ Sodalizio fondato a Torino nel gennaio 2017 dall’ex brigatista Alfredo Davanzano, unitamente ad altri estremisti locali d’area marxista-leninista. Aderisce al **Soccorso Rosso Internazionale**.

¹⁴ Il **C.C.R.S.R.I.** ha sede a Milano ed aderisce al sodalizio transnazionale di **Soccorso Rosso Internazionale**.

¹⁵ Fermo restando il problema dell’eventuale apprezzabilità penale delle condotte poste in essere dai connazionali presenti nel Paese ex sovietico ed in altri Paesi bellici - tra cui spicca anche quello siro-iracheno, rimane il concreto interesse per l’evoluzione politica e soprattutto “*militare*” dei predetti a seguito dell’esperienza maturata sul “campo”.

In relazione alla situazione di conflittualità esistente tra la **Federazione Democratica del Rojava - Siria del Nord**¹⁶, **Daesh** e la confinante **Repubblica di Turchia**, si è creato un notevole afflusso, nel Rojava, di *numerosi attivisti comunisti, socialisti e anarchici, provenienti da vari Paesi*, al fine di partecipare sia alla lotta contro l'ISIS, che alla difesa militante di questo modello di vita sociale.

L'organizzazione principale a cui fanno riferimento i **combattenti stranieri** in Rojava, tra cui sono presenti molti cittadini italiani, è l'**International Freedom Battalion (I.F.B.)**, istituita nel giugno 2015 ed ispirata alle brigate internazionali della Guerra civile spagnola.

L'I.F.B. opera alle dirette dipendenze delle *Unità di protezione delle donne (Y.P.J.)* e delle *Unità di protezione popolare (Y.P.G.)* curde ed è stata impegnata in combattimento sin dal 2015.

▪ Area anarco-insurrezionalista

Sul fronte del terrorismo endogeno, la minaccia più rilevante, per l'anno 2019, continua ad essere rappresentata dal movimento **anarco-insurrezionalista**, che, pur con le diverse posizioni espresse dalle varie compagini, persegue il suo intento di lotta "**antisistema**", finalizzata al sovvertimento sociale ed all'abbattimento dell'ordine costituito. Tale intento è perseguito con azioni dirette di natura violenta soprattutto contro "*strutture minimali*" perché più facili da colpire.

Il movimento **anarco-insurrezionalista** anche nel 2019 costituisce la minaccia più rilevante con riferimento al terrorismo endogeno.

La componente con maggiori profili di pericolosità fa capo alla "**Federazione Anarchica Informale - FAI**"¹⁷, gruppo che ha aderito alla proposta lanciata dalla fine del 2010 dalla formazione greca "**Cospirazione delle Cellule di Fuoco**" di riconoscersi nel brand "**F.A.I. - Fronte Rivoluzionario Internazionale**"¹⁸.

¹⁶ La **Federazione Democratica del Rojava - Siria del Nord**, costituitasi nel 2012 a seguito di eventi legati alla guerra civile siriana, viene considerata "*un modello di resistenza e di auto organizzazione democratica*", ove la "*rivoluzione sociale*" è stata "*ispirata al confederalismo democratico elaborato dal leader curdo del PKK Abdullah Öcalan*".

¹⁷ La sigla compare per la prima volta, nel dicembre 2003, in Italia, in occasione di un attentato esplosivo contro l'abitazione bolognese dell'allora Presidente dell'Unione Europea Romano Prodi. Nella circostanza, viene diffuso un documento ideologico/programmatico - "Chi siamo - Lettera aperta al movimento anarchico ed antiautoritario" - nel quale gli autori annunciano la nascita di una "federazione" composta da "gruppi d'azione o singoli individui", al fine di "superare i limiti delle singole progettualità e sperimentare le reali potenzialità dell'organizzazione informale", intesa come priva di meccanismi autoritari e burocratizzanti e in grado di garantire l'indipendenza dei gruppi che la compongono.

¹⁸ In Italia, l'ultimo attentato riconducibile a tale cartello eversivo è stato perpetrato nella notte del 24 dicembre 2018, a Genova, allorquando ignoti hanno appiccato il fuoco a un locale dei laboratori di robotica dell'"Istituto Italiano di Tecnologia - I.I.T.", provocando danni alla serranda di ingresso. Nella stessa mattina, su un sito web d'area libertaria è stato pubblicato un documento di rivendicazione, siglato "F.A.I./F.R.I. Gruppo di Azione Immediata", sigla mai evidenziatasi in precedenza.

A tal proposito, si vuole evidenziare che, il **24 aprile 2019**, a Torino, si è concluso il procedimento penale denominato “*Scripta Manent*”, instaurato dalla Procura della Repubblica di Torino, a carico di 23 esponenti **anarco-insurrezionalisti** accusati, a vario titolo, di attentati dinamitardi e di appartenenza alla “**FAI/FRI**”. Nei confronti di cinque di questi è stata emessa una sentenza di condanna, con pene variabili tra i 5 ed i 20 anni di reclusione, perché riconosciuti responsabili, tra l’altro, del reato di associazione con finalità di terrorismo ed eversione dell’ordine democratico di cui all’art. 270 bis c.p..

Nel corso del **2019**, nell’ambito dell’attività di contrasto al terrorismo interno, sia con riferimento all’area *anarco-insurrezionalista* che a quella *marxista-leninista*, sono state tratte in arresto **45** persone (contro le **8** del **2018**), mentre altre **671** sono state denunciate all’Autorità Giudiziaria (a fronte delle **509** del **2018**).

TERRORISMO INTERNAZIONALE

Nel **2019**, nonostante le sconfitte subite, Daesh resta il principale riferimento per la galassia **jihadista**, riuscendo a compensare il progressivo sfaldamento a cui è sottoposto attraverso la costante diffusione (attraverso i suoi canali mediatici) di messaggi propagandistici in cui esorta ad avviare una “*guerra di logoramento*” sia contro il “*nemico miscredente*” che contro i Paesi della Coalizione Internazionale tentando di colpirne, in particolar modo, il potere economico e la sicurezza

In Europa, nel corso dell’anno in riferimento, seppur in misura ridotta rispetto al passato (quando si sono annoverati numerosi attacchi portati a compimento, in alcuni casi, anche da *immigrati di seconda generazione*, oltre che da cittadini e residenti nelle Nazioni colpite), si sono verificati alcuni attentati, ispirati dalla narrativa *jihadista*, che è lo stimolo principale volto ad alimentare la determinazione offensiva degli “*home grown terrorists*”.

Questi attacchi, di bassa complessità operativa (sia in termini di pianificazione che di esecuzione), sono stati perpetrati da soggetti “*singoli*” e diretti verso degli “*obiettivi*” di facile accessibilità. Di alcuni di questi¹⁹ lo “*stato islamico*” si è attribuito

¹⁹ Il **24 maggio 2019** a **Lione** (Francia), uno studente algerino, ha causato il ferimento di 13 persone facendo esplodere un ordigno rudimentale (costituito da uno zaino contenente una piccola quantità di TATP - potente esplosivo a base di perossido di acetone, viti e bulloni) in una via del centro cittadino; il **3 ottobre 2019** a **Parigi** (Francia), un impiegato della Prefettura della predetta città, ha ucciso con un coltello tre agenti di polizia ed una funzionaria prima di essere ucciso a sua volta (le indagini hanno evidenziato che l’attentatore si era *convertito all’Islam radicale* sotto l’influsso di un *imam* di ispirazione *salafita*); il **29 novembre 2019** a **Londra** (Inghilterra), un cittadino britannico di origine pachistane ha ucciso, accoltellandole, due persone sul *London Bridge* prima di essere a sua volta ucciso da uno degli agenti intervenuti sul posto. Lo stesso era uscito da pochi mesi dal carcere in quanto detenuto per fatti legati al

la paternità, con l'intento di riaffermare la solidità della propria immagine e confermare la sua capacità operativa in Occidente.

Il nostro Paese resta, in ogni caso, molto esposto alla minaccia del terrorismo di matrice islamica sotto numerosi profili:

- per la pregressa e/o attuale presenza in scenari di crisi/conflitto all'estero di contingenti militari italiani impegnati in attività di stabilizzazione o dove operano gruppi/network jihadisti²⁰;
- per la presenza sul territorio del Santo Padre e del Vaticano, spesso evocati nel contesto di minacce postate sulla rete - attraverso account social e/o canali mediatici riconducibili al Daesh - in quanto simboli della cristianità nonché per gli accertati collegamenti con l'Italia di alcuni degli autori di efferati attacchi terroristici realizzati in Europa;
- per le potenziali criticità connesse a situazione di degrado e di marginalità nelle aree urbane²¹.

I rischi maggiori per la sicurezza interna derivano dall'eventuale realizzazione di azioni condotte da **singoli individui**. Questi possono essere sia soggetti estremisti, espressione di rapidi processi di radicalizzazione oppure *foreign fighter*²² che, a seguito del progressivo sfaldamento di Daesh, tentano il rientro nei Paesi di provenienza.

Il numero di persone partite o, a diverso titolo, collegate all'Italia e coinvolte nelle dinamiche del conflitto siriano-iracheno ed in Libia ammontava, al **31 dicembre 2019**, a **142** unità (138 al 31 dicembre 2018 - dato rilevante, ma senza dubbio inferiore rispetto a quello di altri Paesi europei) di cui **29** sono rientrati in Europa e **51** deceduti²³. I combattenti rientrati in Italia sono **10** di cui **2** attualmente detenuti.

Il contrasto ai processi di radicalizzazione ha assunto una valenza centrale nell'ambito della strategia di prevenzione della minaccia terroristica volta ad individuare ogni fattore di rischio per la sicurezza interna.

A tal fine, vengono effettuati **monitoraggi** nei confronti:

terrorismo e sottoposto ad un programma di riabilitazione/integrazione. Inoltre, era stato già arrestato, a seguito di una operazione degli apparati di sicurezza inglesi nel 2010, portata a termine contro il noto movimento islamista *Al Mouhajirun*.

²⁰ Oltre al quadrante mediorientale, si menzionano alcuni Paesi del Nord Africa (con particolare riferimento alla Libia ed alla Tunisia), la regione del Sahel, l'Africa centro-occidentale, il Corno d'Africa, l'Asia centro-meridionale ed il Sud-Est asiatico.

²¹ A tal proposito, si evidenziano due episodi che hanno visto coinvolti degli extracomunitari: il primo avvenuto il **17 settembre 2019** alla Stazione Centrale di Milano dove un cittadino yemenita ha aggredito un militare dell'esercito italiano ferendolo; il secondo verificatosi il **4 novembre 2019** in Piazza del Sant'Uffizio a Roma ad opera di un cittadino liberiano senza fissa dimora, che, alla vista di alcuni militari in servizio di vigilanza nella zona, lanciava contro un muro, non attingendo fortunatamente nessuno, una bottiglia incendiaria che aveva in mano.

²² Il decreto legge 18 febbraio 2015, n. 7 convertito nella legge 17 aprile 2015, n. 43, ha introdotto norme finalizzate a perseguire penalmente le condotte tipiche dei *foreign fighter*.

²³ Si cita il caso di un giovane connazionale, convertito all'Islam, rimasto ucciso nell'area di conflitto nel corso dei combattimenti con le forze governative siriane.

- ✓ di **moschee e luoghi di culto/associazioni**, per comprendere le dinamiche e gli orientamenti delle diverse realtà islamiche presenti sul territorio nonché far emergere possibili infiltrazioni estremistiche;
- ✓ di **comunità/realtà sospettate di contiguità con l'estremismo islamico**, al fine di verificare l'eventuale presenza in Italia di filiere dedite al reperimento di risorse da destinare al finanziamento del terrorismo;
- ✓ dell'**ambiente carcerario**, con lo **scopo** di individuare possibili processi di radicalizzazione all'interno delle strutture di pena ed i rapporti che gli stessi possono interessare con persone all'esterno;
- ✓ delle **dinamiche migratorie** che interessano le nostre coste al fine di scongiurare/contrastare l'eventualità che estremisti islamici (*foreign fighter* di ritorno dalle zone di conflitto o soggetti comunque considerati pericolosi per la sicurezza²⁴), possano fare ingresso in Italia e successivamente transitare in Europa servendosi delle rotte utilizzate dai trafficanti di esseri umani o dai profughi richiedenti protezione internazionale;
- ✓ del **web**, che attualmente rappresenta il principale vettore di comunicazione tra estremisti nonché uno strumento di indottrinamento, reclutamento e addestramento²⁵;
- ✓ di **luoghi di aggregazione di soggetti potenzialmente contigui all'estremismo islamico**²⁶ o già emersi in contesti info-investigativi oppure, pur gravati da precedenti per reati comuni, caratterizzati da potenziali profili di pericolosità;

Inoltre, da tempo gli Uffici di polizia interagiscano con un'ampia gamma di interlocutori/attori pubblici e privati con lo scopo di identificare i soggetti che possono essere a rischio di radicalizzazione, valutando con grande attenzione l'esatta consistenza di tale minaccia.

Dopo la campagna di azioni terroristiche **contro obiettivi ebraici o, comunque, riferibili allo Stato di Israele** condotta nel corso del 2012²⁷, è ancora alta l'attenzione rivolta ad eventuali segnali di minaccia.

²⁴ Al riguardo si rammentano le operazioni che hanno permesso di arrestare il **1° marzo 2019 a Caserta** un ricercato in campo internazionale in quanto colpito da un mandato di cattura emesso dal Tribunale di Constantine – Algeria, per la sua partecipazione ad un'organizzazione terroristica e il **28 giugno 2019 a Brescia** un altro soggetto per il reato di partecipazione ad un'associazione con finalità di terrorismo: si tratta dei primi arresti di *returnee* all'indomani della dissoluzione del territorio del Daesh.

²⁵ La costante attenzione messa in atto dalle forze di sicurezza al monitoraggio del web, ha permesso di eseguire, in data **17 aprile 2019**, i fermi di due soggetti, ritenuti responsabili dei reati di apologia ed istigazione a commettere reati di terrorismo ed auto-addestramento ad attività con finalità di terrorismo.

²⁶ A tal proposito il C.A.S.A. ha promosso mirati servizi di controllo con lo scopo di acquisire informazioni utili ad orientare ed integrare l'efficacia dei servizi di prevenzione generale. Sono stati attentamente monitorati gli *hub* di trasporto pubblico, *soft target* ritenuti esposti al rischio a causa dell'abituale concentrazione di persone, elemento che in passato è risultato essere uno di fattori di attrazione principali per il compimento di attentati nei Paesi occidentali, specialmente attraverso l'utilizzo di veicoli lanciati a forte velocità contro la folla.

²⁷ Culminata nel luglio di quell'anno con l'attentato compiuto in danno di un gruppo di turisti israeliani arrivati all'aeroporto della città di Burgas in Bulgaria, la cui responsabilità è stata ricondotta ad organizzazioni sciite.

L'azione di prevenzione e di contrasto al terrorismo internazionale nel 2019 ha consentito di avviare/concludere indagini che hanno portato all'arresto di **10 persone per reati con finalità di terrorismo** (erano state 24 quelle arrestate nel 2018).

Inoltre, nel 2019 **98 soggetti sono stati allontanati dal territorio nazionale**: 17, risultati contigui ad ambienti dell'estremismo islamico, sono stati espulsi con *decreti disposti dal Ministro dell'Interno* per motivi di sicurezza dello Stato; 54 sono stati espulsi in esecuzione di *decreti emessi dal Prefetto*, 23 sulla base di misure dell'*Autorità Giudiziaria*, 2 in ottemperanza della "*procedura di Dublino*" di riammissione; 2 soggetti sono stati respinti ai sensi dell'*art. 24 SIS II*.

Sono stati effettuati dalle Forze di Polizia mirati servizi di prevenzione in direzione di ambienti contigui all'estremismo islamico, disposti dal **Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo (C.A.S.A.)**.

Per quanto attiene al **terrorismo di matrice indipendentista/separatista**, le diverse componenti della dissidenza curda presenti in Italia, che risultano particolarmente attive anche alla luce delle attuali dinamiche geopolitiche presenti nel quadrante mediorientale, sono oggetto di costante monitoraggio nell'ottica di cogliere eventuali segnali di tensioni che potrebbero sfociare in azioni violente interne alla comunità stessa ovvero contro obiettivi turchi in Italia.

L'Italia, infatti, continua a essere teatro di numerose iniziative realizzate da gruppi e/o associazioni legate alla dissidenza curda le quali, seppur lecite, vengono promosse da associazioni segnalate dalle Autorità turche come presunte "*organizzazioni di facciata*" del movimento separatista curdo *PKK/Kongra Gel* e, pertanto, sono ritenute meritevoli di attenzione sotto l'aspetto della prevenzione.

LA TRATTA DEGLI ESSERI UMANI E IL FENOMENO MIGRATORIO

La tratta degli esseri umani rappresenta un rischio per la sicurezza nazionale e internazionale in quanto costituisce una delle **fonti di reddito più significative** per il crimine organizzato transnazionale.

Nel settore si registra il perdurante attivismo di network delinquenziali diversificati che mostrano una particolare duttilità nell'adeguare il proprio *modus operandi* ai rispettivi contesti operativi.

Nei singoli Paesi, di transito e di destinazione, operano strutture snelle e specializzate che permettono effetti di interscambio tra le maggiori organizzazioni criminali attive a **livello internazionale** nonché la formazione di pericolosi sodalizi multietnici.

In qualità di autori, un ruolo rilevante nel settore viene esercitato dagli **italiani** (spesso coinvolti unitamente ad elementi di altre nazionalità); si registra, inoltre, la particolare pericolosità di **nigeriani, romeni ed albanesi**, tutti particolarmente “specializzati” nello sfruttamento sessuale delle vittime, spesso anche minori di età, con modalità collaudate e violente.

Le **compagini nigeriane**, in particolare, sono pervenute, nel tempo, a conquistare una sorta di “primato”, realizzando una sintesi osmotica di attività criminali (tratta e traffico di stupefacenti), che genera colossali introiti.

In questo senso, ostacolare l'operatività dei facilitatori dell'immigrazione clandestina di cittadine nigeriane equivale a contrastare anche l'introduzione e la distribuzione di sostanze stupefacenti.

Nel caso dei flussi migratori di giovanissime nigeriane da avviare al meretricio e di altrettanti coetanei da sfruttare per l'introduzione e la cessione di stupefacenti nelle “piazze di spaccio”, si riscontrano tanto lo *smuggling* che il *trafficking*.

Con spiccato riguardo allo sfruttamento sessuale, la “campagna di reclutamento” delle giovani nigeriane da destinare al mercato della prostituzione in tutto il mondo avviene nel Paese di origine – precipuamente dagli **Stati di Edo, Rivers e Lagos**, ossia nelle **regioni meridionali della Confederazione Repubblicana Nigeriana** – solitamente per impulso delle c.d. “**Madame**” o “**Mamam**”, ossia di donne che, dopo aver sperimentato esse stesse il medesimo percorso “coatto” di avviamento e mantenimento al meretricio, hanno ritenuto di continuarne l'esercizio a favore dell'organizzazione che le aveva ridotte in schiavitù.

Un inequivoco indicatore del peculiare legame intercorrente tra tradizione e modernità nigeriane emerge dal meccanismo della c.d. “**contribution**”, che

conferisce uno statuto imprenditoriale attualissimo allo sfruttamento della prostituzione tra **riti Ju-Ju e Voodoo**²⁸.

Tale innovativo sistema, ormai pacificamente applicato, prevede che le donne costrette a prostituirsi investano una quota dei guadagni nell'acquisto e nello sfruttamento di altre connazionali che, aumentando esponenzialmente i profitti, favoriscono l'assolvimento dei debiti precedentemente contratti con l'organizzazione e il conseguente progressivo affrancamento.

Un simile modello gestionale si rivela strategicamente impermeabile, remunerativo e competitivo. Una diretta partecipazione di tutti gli attori, comprese le vittime, determina, infatti, un circuito perverso di reciproco coinvolgimento, suscettibile di espandersi e limitare eventuali tentativi di defezione e/o delazione.

Emerge, quindi, in controtendenza rispetto alla posizione di sudditanza di genere nella realtà quotidiana nigeriana, il ruolo di protagoniste principali esercitato dalle *Madame* che attraggono e circuiscono le ragazze (anche minorenni) individuate, ricorrendo a fraudolente prospettive di collocazione lavorativa (come parrucchiere, badanti, collaboratrici familiari), ovvero acquistandole direttamente dalle famiglie di origine, solitamente versanti in condizioni di estrema povertà, se non anche di indigenza. Per tali casi la definizione tecnica è quella di **“ingaggio per inganno”**.

Qualora – come normalmente accade – le giovani o le famiglie non possano sostenere le spese di viaggio, sono indotte a indebitarsi con il trafficante – il c.d. *sponsor* – innescando una procedura denominata **“ingaggio per debito”**, che prevede l'impegno a restituire gli importi anticipati. Nella pressoché totalità dei casi tale onere viene sacralizzato con un giuramento prestato nel corso di un collaudato rito di matrice squisitamente ancestrale.

Il rito magico viene utilizzato come strumento di asservimento e ricatto, qualora – giunte in Italia e accortesi dell'inganno – le ragazze rifiutino di prostituirsi: al riguardo, eventuali propositi di ribellione vengono repressi o risolti con esplicite minacce di ritorsione verso i familiari, ossia infliggendo violenze psicologiche, più ancora che fisiche, tanto profonde da restare indelebili e pregiudicare ineluttabilmente l'intero percorso esistenziale delle vittime: una parte significativa di queste sviluppa un **“disturbo post traumatico da stress”**.

E', dunque, la potenza persuasiva dei “modelli” nigeriani ad agevolare il disegno di assoggettamento e annientamento personale delle ragazze, prigioniere di una condizione esistenziale insopportabile, almeno fino all'estinzione del debito²⁹.

²⁸ Il *Juju* o “*magia nera*” è considerato il lato oscuro del *Voodoo*, assimilabile a una religione che tendenzialmente non si prefigge finalità malevole. Al contrario il *Juju*, attraverso incantesimi e stregonerie, persegue il danneggiamento altrui, provocando disgrazie e morte. E' il rituale più diffuso in tutti i Paesi dell'Africa, anche se ogni comunità lo declina con personali caratteristiche. In taluni contesti può risultare l'espressione popolare di tutte le pratiche occulte, ricomprendendovi anche gli omicidi rituali.

²⁹ Il rito si svolge in Nigeria alla presenza del c.d. “*native doctor*”, uno sciamano.

Quando l'organizzazione criminale ritiene che le giovani siano pronte per essere immesse nei “mercati” della prostituzione, ne predispone il trasferimento, adottando due modalità prevalenti: viaggio aereo³⁰, suscettibile di innalzare ulteriormente il debito maturato; ovvero “via terra”, avvalendosi del flusso di emigranti africani gestito dalle reti transnazionali di trafficanti di esseri umani. In questo caso la cifra si dimezza ma la ragazza si consegna a un elevatissimo rischio della vita, soggiacendo a qualsiasi sorta di maltrattamento e sevizia.

La tratta delle ragazze nigeriane destinate alla prostituzione si sostanzia, dunque, nei seguenti *step*: reclutamento, trasporto, accoglienza, supporto logistico, sfruttamento. Anche le fasi di accoglienza e sfruttamento sono gestite dalla *Madame*, meno frequentemente dal “*bros*”, il suo corrispettivo maschile.

Con riguardo al nostro Paese, le prime comunità nigeriane si stabilirono, sin dagli anni '80, in diverse aeree del Centro-Nord, quale esito del crescente montare delle diaspore migratorie dal continente africano, gestendo *ab initio* lo sfruttamento, ai fini sessuali, di giovani connazionali, principalmente (seppure non esclusivamente) ristrette in *connection house*³¹. In taluni comprensori del Sud della Penisola, la presenza e il dinamismo di analoghe articolazioni non potevano non generare attriti con le mafie autoctone.

È il caso degli insediamenti sul litorale domitio che produssero in passato alcuni scontri – estremamente cruenti – con compagini locali e, segnatamente, con i c.d. “casalesi”.

In generale, la camorra tollera la gestione dei nigeriani del mercato della prostituzione, riservandosi di ottenere una sorta di “tassa di concessione” per l'uso degli spazi pubblici e una quota dei “dividendi” provenienti dall'esercizio del meretricio delle ragazze africane, cui è fatto divieto di gravitare e stazionare nei luoghi ove abitano i criminali indigeni.

TRATTA DEGLI ESSERI UMANI: ANALISI STATISTICA

L'analisi dei dati relativi alle **segnalazioni di persone denunciate/arrestate** sull'intero territorio nazionale per i delitti direttamente legati al fenomeno della tratta degli esseri umani³², nel periodo **2016-2019**, evidenzia un **incremento nel 2017** (quando la somma delle persone segnalate, per tali violazioni, risultava pari a 462, a fronte delle 350 registrate nel 2016), cui ha fatto seguito una **diminuzione negli**

³⁰ Organizzato dalle *Madame* è realizzato da uomini chiamati fratelli - *trolleys* o *dagos* o *boga* - che accompagnano le vittime durante il tragitto.

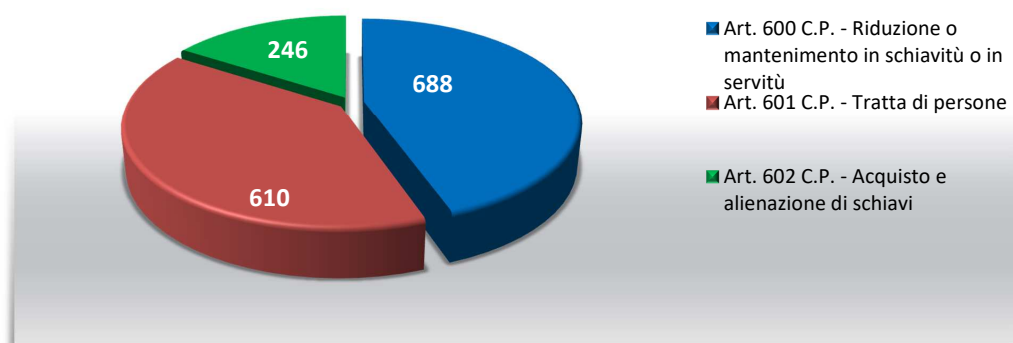
³¹ Per come emerso nella pressoché totalità delle indagini, con tale definizione vengono indicate villette dismesse nell'area domitiana, ma più spesso tuguri asfittici e case fatiscenti. Non raramente – come nel caso di un centro sociale milanese – si identificano pure in capannoni abbandonati. Si calcola che nelle abitazioni campane vivano almeno 25 mila persone immigrate.

³² Nell'ampia accezione che ricomprende la riduzione o mantenimento in condizioni di schiavitù o servitù, la tratta di persone e l'acquisto e alienazione di schiavi.

anni successivi (nel 2018 le persone segnalate sono state 409 mentre per il **2019** ne vengono censite **323**).

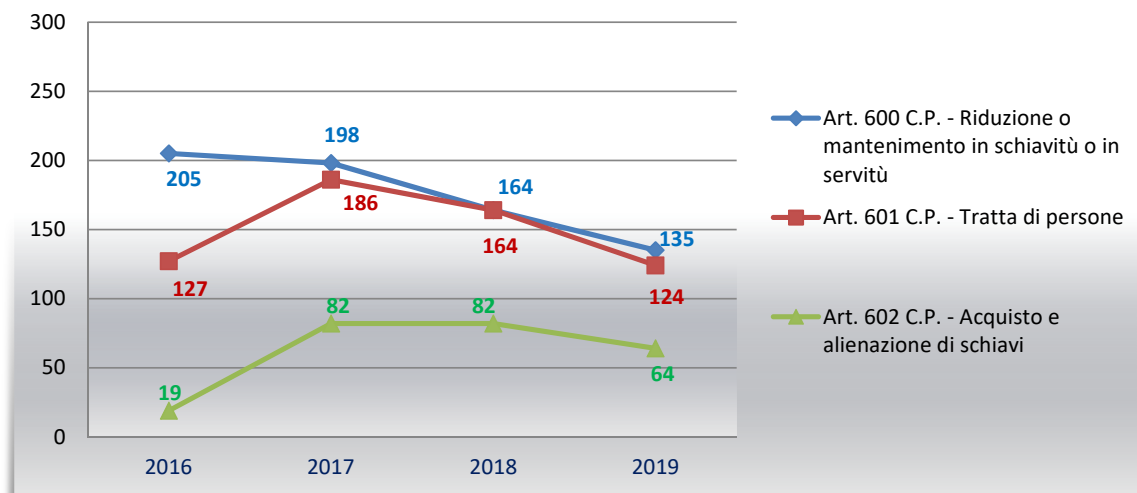
Come si evince dal successivo grafico, il dato aggregato delle segnalazioni, per ciascuno dei delitti di cui agli articoli 600, 601 e 602 del nostro Codice Penale, con riguardo al periodo **2016-2019** denota una **prevalenza** per il reato di **riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù** (688 segnalazioni) e per la **tratta di persone** (610), rispetto al delitto di acquisto e alienazione di schiavi (246).

ITALIA: segnalazioni persone denunciate/arrestate per delitti di tratta esseri umani nel quadriennio 2016/2019



Il grafico che segue, inoltre, esemplifica nel dettaglio l'andamento, nel quadriennio in esame, delle singole fattispecie delittuose. Nel **2019** si segnala un **decremento** dei segnalati per tutte le fattispecie; per il reato di **riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù** il trend è in progressivo calo nell'intero periodo mentre per la **tratta di persone** è in diminuzione a partire dall'anno 2017. Per il delitto di **acquisto e alienazione di schiavi**, si registra una diminuzione rispetto al 2018 (nel 2017 il dato era in crescita e nel 2018 stabile).

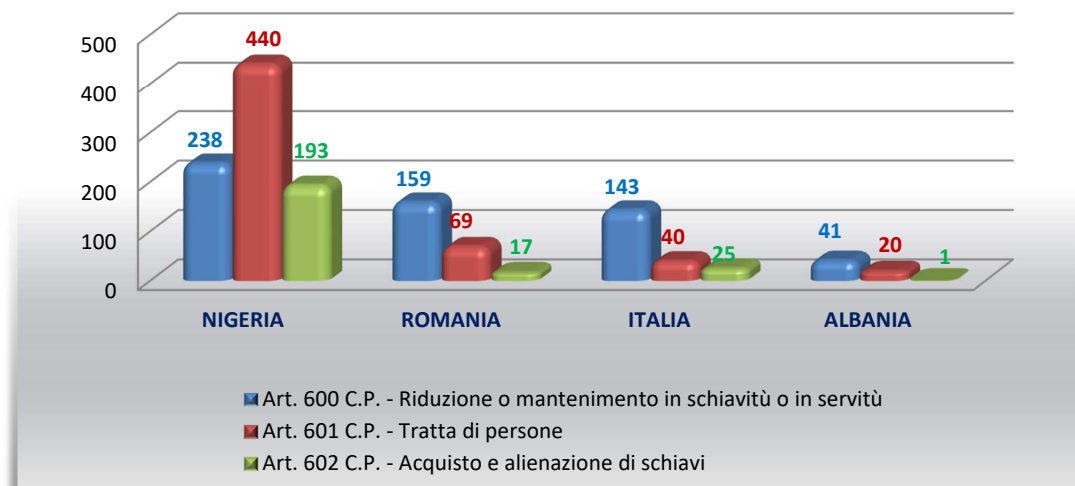
ITALIA: segnalazioni persone denunciate/arrestate per delitti di tratta esseri umani



Le rappresentazioni grafiche riportate di seguito mostrano le **nazionalità prevalenti** dei denunciati e/o arrestati per i delitti di cui agli articoli 600, 601 e 602 del Codice Penale per i quali, complessivamente, si riscontra nel periodo **2016-2019** una netta prevalenza di **nigeriani** (con 871 segnalazioni totali), seguiti dai **romeni** (245), dagli **italiani** (208) e dagli **albanesi** (62).

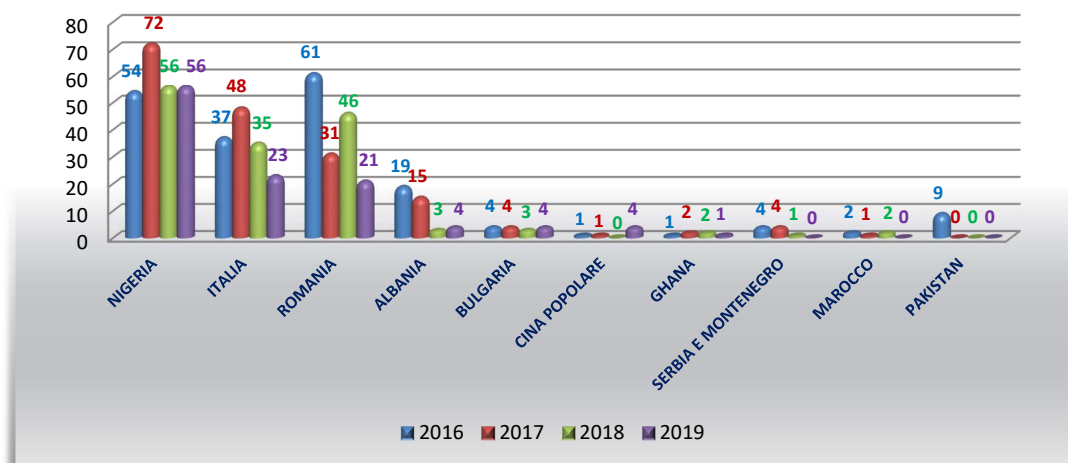
In particolare, i soggetti di nazionalità **nigeriana** denotano maggior propensione per il delitto di **tratta di persone** (440 sono complessivamente le segnalazioni nel periodo in esame), mentre i **romeni** risultano maggiormente coinvolti nell'attività di **riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù** (159 segnalazioni), così come gli **italiani** (143) e gli **albanesi** (41).

Principali nazionalità autori di reati concernenti la tratta di esseri umani 2016/2019



Per quanto riguarda, più nel dettaglio, i segnalati per il reato di **riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù** (art. 600 C.P.), nel quadriennio **2016-2019**, manifestano maggior ricorrenza i soggetti **nigeriani**.

ITALIA - principali nazionalità persone segnalate per art. 600 c.p.
2016/2019

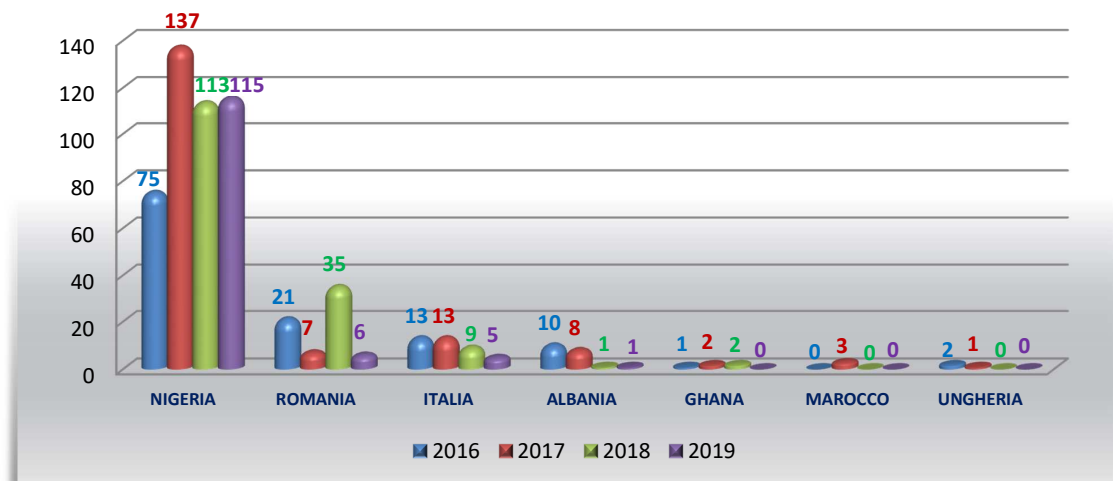


Con riferimento al **2019**, in conformità con l'andamento dell'intero periodo in considerazione, viene rilevato un numero più consistente di denunciati **nigeriani**, che sopravanzano **italiani** e **romeni** (residualmente si registrano segnalati di nazionalità **albanese**, **bulgara** e **cinese**).

Con riferimento alle persone deferite per la **tratta di persone** (art. 601 C.P.), nel **quadriennio in esame**, i soggetti di nazionalità **nigeriana** primeggiano sugli altri, distaccando nettamente i **romeni** i quali, a loro volta, precedono **italiani** ed **albanesi**.

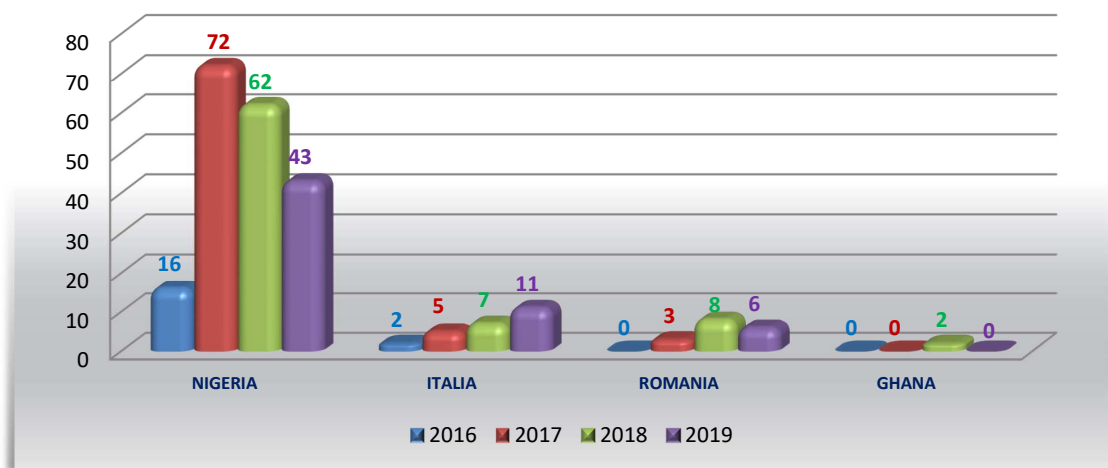
Nel **2019**, anno in cui, tra l'altro, il numero dei segnalati per questo delitto supera quello inerente al reato di riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù, risalta ancora la forte concentrazione dei deferiti **nigeriani** (i quali sopravanzano i **romeni** e gli **italiani**).

**ITALIA - principali nazionalità persone segnalate per art. 601 c.p.
2016/2019**



Anche per la fattispecie di **acquisto ed alienazione di schiavi** (art. 602 C.P.) l'attività degli elementi **nigeriani**, nel periodo **2016-2019**, risulta preminente, sopravanzando vistosamente gli **italiani** ed i **romeni**.

**ITALIA - principali nazionalità persone segnalate per art. 602 c.p.
2016/2019**



Analogamente all'intero periodo in esame, l'anno **2019** ha evidenziato una sensibile prevalenza delle segnalazioni a carico dei soggetti **nigeriani**, i quali precedono gli **italiani** ed i **romeni**.

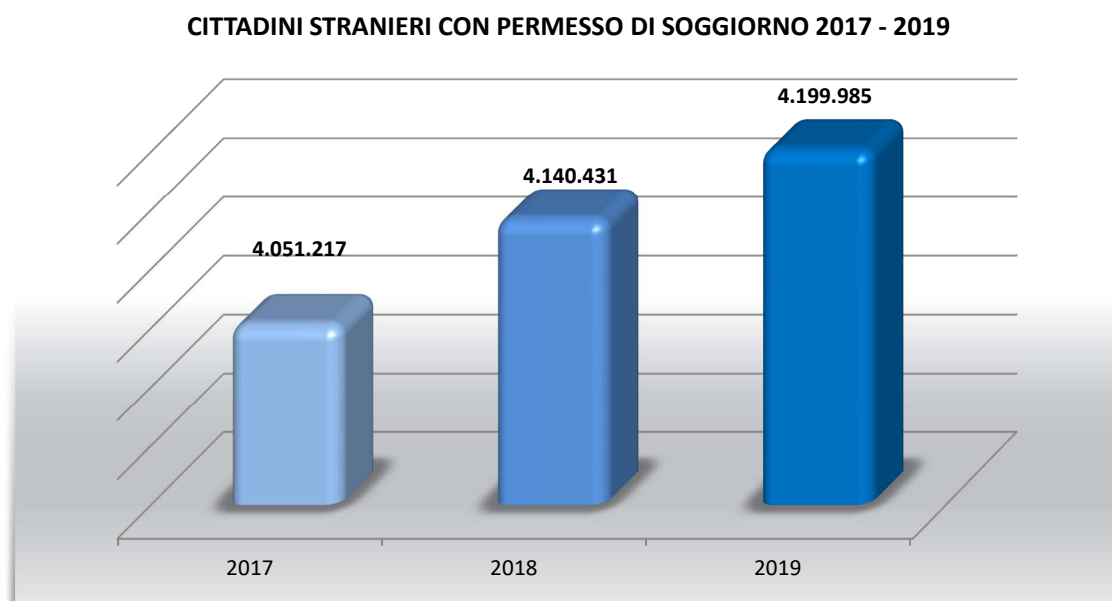
Si rimanda, infine, alla tabella sottostante, per una visione d'insieme, relativa al quadriennio in esame, del *trend* delle segnalazioni riferite a persone denunciate e/o arrestate, anche in relazione ad ulteriori fattispecie delittuose, **possibili indicatori** dell'esistenza delle gravi attività illecite **della tratta di esseri umani**.

Al riguardo, si segnala, tra l'altro, un progressivo **incremento** delle segnalazioni relative allo **sfruttamento lavorativo** e all' **impiego di lavoratori irregolari sul territorio nazionale**, mentre registrano una **diminuzione** i segnalati per **favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione**. L'impiego dei minori nell'**accattonaggio** denota, nell'ultimo anno, una crescita, mentre il **traffico di organi** risulta quasi del tutto assente.

NUMERO SEGNALAZIONI RIFERITE A PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE				
DESCRIZIONE REATO	2016	2017	2018	2019
Art. 600 C.P. - RIDUZIONE O MANTENIMENTO IN SCHIAVITU' O IN SERVITU'	204	196	164	124
Art. 601 C.P. - TRATTA DI PERSONE	127	185	163	135
Art. 602 C.P. - ACQUISTO E ALIENAZIONE DI SCHIAVI	19	81	82	64
Art. 3 Legge 75/1958 (FAVOREGGIAMENTO E/O SFRUTTAMENTO DELLA PROSTITUZIONE)	1.663	1.628	1.363	1.068
Art. 600 bis C.P. - PROSTITUZIONE MINORILE	255	272	251	166
Art. 600 ter C.P. - PORNOGRAFIA MINORILE	365	378	427	425
Art. 600 quater e 600 quater.1 C.P. - DETENZIONE DI MATERIALE PORNOGRAFICO E PORNOGRAFIA VIRTUALE	303	401	368	425
Art. 600 quinquies C.P. - INIZIATIVE TURISTICHE VOLTE ALLO SFRUTTAMENTO DELLA PROSTITUZIONE MINORILE	1	3	1	1
Art. 601 bis C.P. - TRAFFICO DI ORGANI PRELEVATI DA PERSONA VIVENTE (in vigore dal 2017)	/	/	1	/
Art. 609 undecies C.P. - ADESCAMENTO DI MINORENNI	374	450	453	477
Art. 600 octies C.P. - IMPIEGO DI MINORI NELL'ACCATTONAGGIO (già art. 671 C.P.)	125	88	89	110
Art. 10 bis D.Lvo 286/1998 (INGRESSO E SOGGIORNO ILLEGALE NEL TERRITORIO DELLO STATO)	46.347	33.243	22.758	24.589
Art. 12 (commi 1, 3, 3bis, 3ter, 5 e 5bis) D.Lvo 286/1998 (DISPOSIZIONI CONTRO LE IMMIGRAZIONI CLANDESTINE)	4.162	3.532	3.508	2.872
Art. 22 comma 12 D.Lvo 286/1998 (LAVORO SUBORDINATO A TEMPO DET. E INDET. - IMPIEGO DI LAVORATORI PRIVI DI/CON PERMESSO DI SOGGIORNO SCADUTO)	562	594	623	800
D.Lvo 276/2003 (OCCUPAZIONE E MERCATO DEL LAVORO)	61	16	22	37
Art. 603 bis C.P. - INTERMEDIAZIONE ILLECITA E SFRUTTAMENTO DEL LAVORO	142	358	580	950

IL FENOMENO MIGRATORIO³³

In Italia, alla data del **31 dicembre 2019**, erano presenti **4.199.985** cittadini stranieri titolari di permesso di soggiorno, di cui **348.607** iscritti sul titolo di soggiorno di altro titolare.



Tra le comunità più numerose si evidenziano quelle:

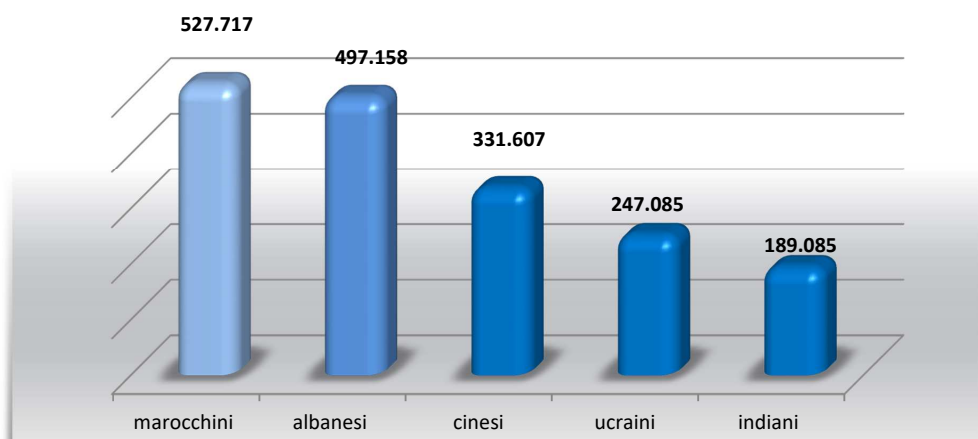
- ✓ **marocchina** (527.717, di cui 69.792 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o dell'affidatario);
- ✓ **albanese** (497.158, di cui 55.413 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o dell'affidatario);
- ✓ **cinese** (331.607, di cui 16.121 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o dell'affidatario);
- ✓ **ucraina** (247.085, di cui 4.948 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o dell'affidatario);
- ✓ **indiana** (189.085, di cui 13.772 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o dell'affidatario).

³³ Fonte Dati: Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere

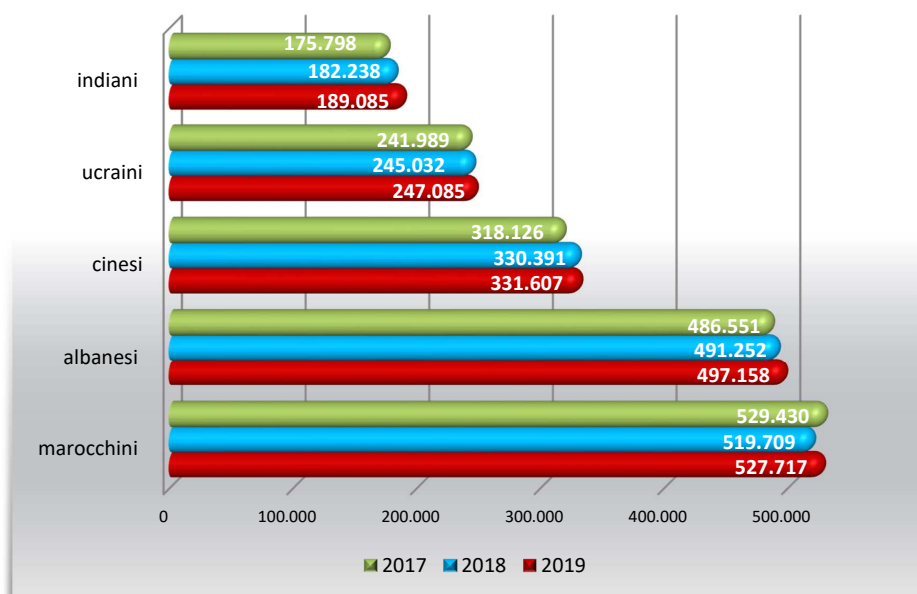
RELAZIONE AL PARLAMENTO | Anno 2019

Nei grafici sottostanti si evidenziano le comunità più numerose di stranieri titolari di permesso di soggiorno nel triennio 2017-2019.

**NAZIONALITA' CITTADINI STRANIERI TITOLARI PERMESSO
SOGGIORNO
- ANNO 2019 -**



**NAZIONALITA' CITTADINI STRANIERI TITOLARI PERMESSO
SOGGIORNO
2017- 2018 -2019**

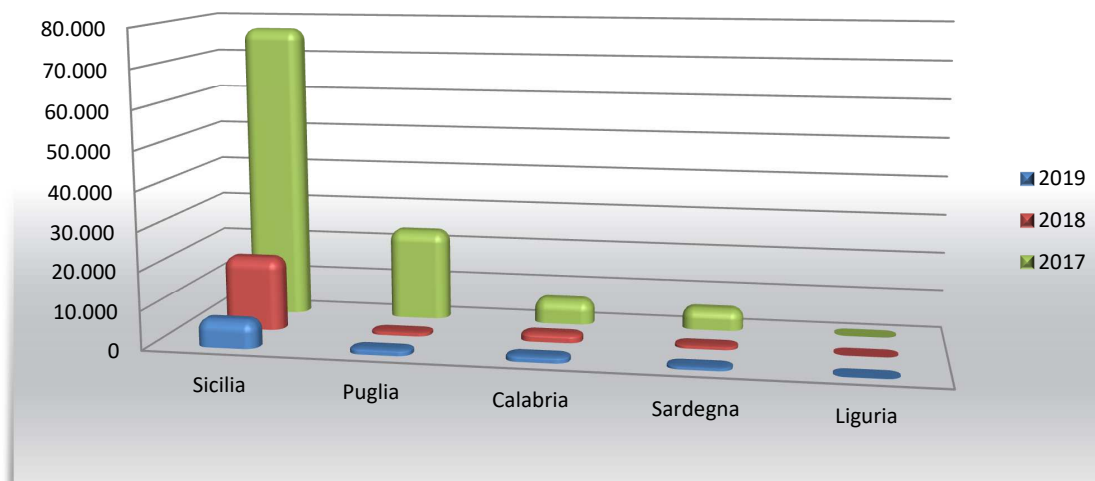


Dalla tabella e dal grafico sottostanti si rileva il **decremento del flusso migratorio illegale via mare diretto in Italia nel triennio 2017-2019**.

STRANIERI IRREGOLARI SBARCATI IN ITALIA

Località	2017	2018	2019
SICILIA	76.798	19.017	7.155
PUGLIA	23.633	1.079	1.630
CALABRIA	6.444	2.262	1.637
SARDEGNA	5.541	1.012	894
LIGURIA	0	0	100
BASILICATA	0	0	55
<i>Totale sbarcati</i>	119.369	23.370	11.471

LOCALITA' SBARCO CLANDESTINI 2017-2019



Il dato relativo agli **11.471** migranti sbarcati al **31 dicembre 2019** (inferiore di ben 11.899 unità rispetto al dato dell'anno precedente, pari ad una **diminuzione del 50,92%**) risulta dalla netta diminuzione di eritrei (-3.084), tunisini (-2.590), sudanesi (-1.173), nigeriani (-1.009), maliani (-642), guineani (-515), pakistani (-409), senegalesi (-280), algerini (-204), gambiani (-182), ghanesi (-124), marocchini (-118), somali (-76), siriani (-75) ed egiziani (-69).

Si segnala, tuttavia, un leggero incremento dei bengalesi (+253) e degli ivoriani (+75).

In generale, degli **11.471** migranti giunti in Italia via mare nel corso del **2019**, **8.649** provengono dai Paesi del Nord Africa ed, in particolar modo, dalla Libia.

La riduzione della pressione migratoria diretta nel nostro Paese è da attribuire, prevalentemente:

- ✓ al **rafforzamento della collaborazione con la autorità libiche**;
- ✓ alla **riduzione dell'area operativa della Joint Operation di pattugliamento marittimo "Themis"**, coordinata dall'Agenzia europea Frontex ed ospitata dall'Italia;
- ✓ alle **iniziative intraprese dalle autorità italiane finalizzate a limitare le attività delle ONG** in mare;
- ✓ ad una **maggiore condivisione delle responsabilità tra gli Stati membri nella gestione del fenomeno migratorio irregolare**, in applicazione al principio di sussidiarietà e solidarietà previsto dal trattato sul funzionamento dell'Unione Europea.

Nella sottostante tabella si riportano, in ordine decrescente, le prime 10 nazionalità³⁴ dei clandestini sbarcati nel 2018 e nel **2019**:

Nazionalità	2018	Nazionalità	2019
TUNISIA	5.244	TUNISIA	2.654
ERITREA	3.320	PAKISTAN	1.180
IRAQ	1.744	COSTA D'AVORIO	1.139
SUDAN	1.619	ALGERIA	1.009
PAKISTAN	1.589	IRAQ	972
NIGERIA	1.250	BANGLADESH	602
ALGERIA	1.213	IRAN	481
COSTA D'AVORIO	1.064	SUDAN	446
MALI	876	GUINEA	295
GUINEA	810	SOMALIA	270
ALTRE NAZIONALITÀ	4.641	ALTRE NAZIONALITÀ	2.423
TOTALE	23.370		23.370

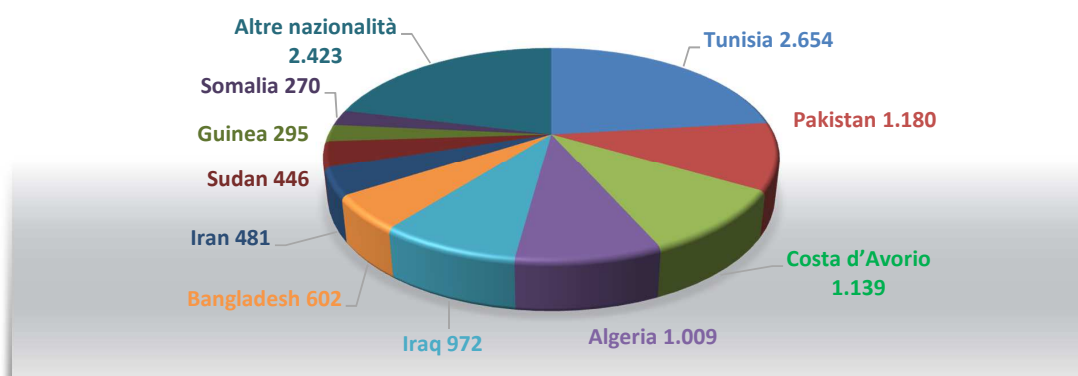
Nel **2019**, come peraltro già accaduto nel corso del 2018, la componente di dichiarata **nazionalità tunisina** è risultata, in termini percentuali ed in valore assoluto, la più numerosa tra gli sbarcati.

In ogni caso rispetto al 2018 i dichiarati cittadini tunisini hanno fatto marcare un decremento pari al -49,4%.

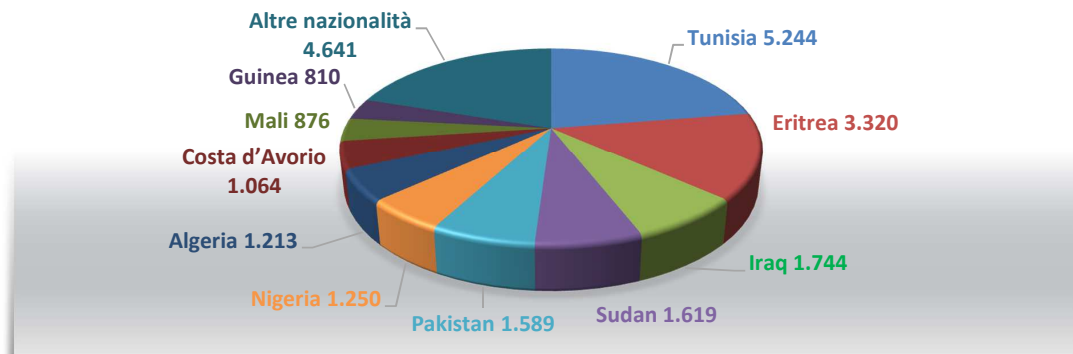
³⁴ Sedimente nazionalità dichiarata al momento dello sbarco.

Nei seguenti grafici si riportano i dati relativi alle nazionalità dei clandestini sbarcati in Italia nel **2019** e nel **2018**, suddivisi per aree geografiche (Africa settentrionale, Africa centrale e Asia).

NAZIONALITÀ CLANDESTINI SBARCATI NEL 2019

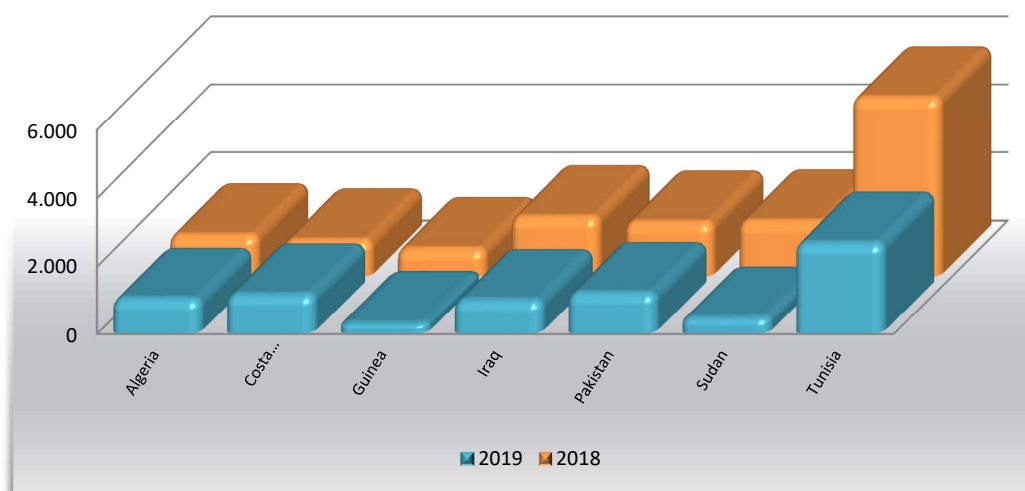


NAZIONALITÀ CLANDESTINI SBARCATI NEL 2018



Dal seguente grafico, si può evincere il raffronto del numero degli sbarchi, distinti per nazionalità e aree geografiche, nel 2018 (asse posteriore) e nel **2019** (asse anteriore).

CONFRONTO SBARCHI 2018-2019



Nel **2019** l'Italia ha visto l'approdo di migranti provenienti tanto dalla rotta del Mediterraneo centrale (marittima) quanto, in misura minore, da quella del Mediterraneo orientale. In particolare, la rotta balcanica terrestre ha convogliato migranti di varia nazionalità, giunti sul territorio nazionale passando per Croazia e Slovenia.

Con riferimento al dibattito europeo sul tema della riforma del Sistema europeo comune di asilo, si segnala che nella riunione dei Ministri dell'Interno di Francia, Germania, Italia e Malta, svoltasi a La Valletta il 23 settembre 2019, è stato raggiunto un accordo per un piano di ricollocazione dei migranti salvati in mare lungo la rotta del Mediterraneo centrale che, tra l'altro, prevede per gli Stati membri aderenti l'impegno a istituire un efficiente meccanismo temporaneo di solidarietà. Alla "Dichiarazione di Malta" hanno successivamente aderito Irlanda, Portogallo e Lussemburgo.

ORDINE PUBBLICO

Nel **2019**, come per l'anno precedente, la gestione delle emergenze nonché le esigenze operative legate a speciali situazioni hanno determinato, per le Forze di Polizia, uno straordinario impegno per la gestione dell'ordine pubblico.

A parte gli eventi di carattere religioso e sportivo, si sono tenute, in ambito nazionale, complessivamente **10.913** manifestazioni di rilievo, di cui: **5.114** su temi **politici e sociali**, **3.376** a carattere **sindacale/occupazionale**, **951** a tutela dell'**ambiente**, **540** sulle problematiche afferenti all'**immigrazione**, **258** a carattere **pacifista**, **223** su **questioni studentesche** e **451** su argomenti **vari**.



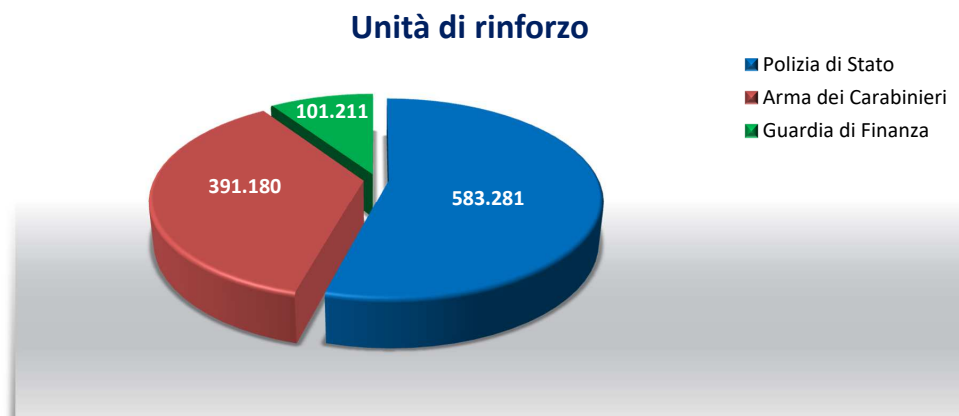
Le Forze di Polizia, in occasione di **268** dimostrazioni di protesta (pari al 2,5% delle 10.913 totali) - ove sono state registrate situazioni di illegalità ed intemperanze da parte dei manifestanti - hanno dovuto operare interventi di ripristino dell'ordine pubblico.

In tali circostanze:

- sono state trattate in arresto **92** persone;
- sono stati denunciati in stato di libertà **3.587** soggetti;
- hanno riportato lesioni varie **199** operatori di polizia (**171** della Polizia di Stato, **17** dell'Arma dei Carabinieri, **9** della Guardia di Finanza e **2** della Polizia Locale) e **91** civili;
- sono stati registrati **2 episodi** di interruzione della circolazione ferroviaria e **103 blocchi** alla viabilità stradale.

Sono stati registrati **2 episodi** di interruzione della circolazione ferroviaria e **103 blocchi** alla viabilità stradale.

Per le globali esigenze di ordine e sicurezza pubblica, nel 2019, sono state impiegate **1.081.672** unità di rinforzo alle Autorità Provinciali di P.S., di cui **583.281** della Polizia di Stato (**53,9%**), **391.180** dell'Arma dei Carabinieri (**36,7%**) e **101.211** della Guardia di Finanza (**9,4%**).



Si menzionano i principali eventi e le situazioni di rilievo che hanno comportato un particolare impegno delle Forze di Polizia, sotto il profilo dell'ordine pubblico.

VERTENZE OCCUPAZIONALI

Grande attenzione è stata rivolta alle problematiche connesse al mondo del occupazionali, che hanno coinvolto molteplici settori produttivi del Paese.

Il Bollettino della Banca d'Italia descrive come nel **2019** l'attività economica, lievemente cresciuta nel terzo trimestre, sarebbe rimasta pressoché stazionaria nel quarto, continuando a risentire soprattutto della debolezza del settore manifatturiero.

Secondo i dati del Ministero dello Sviluppo Economico, nel **2019**, sono state **149** le crisi aperte, con il coinvolgimento di circa **200.000** lavoratori, a cui vanno aggiunti altri **70.000** interessati dalle ristrutturazioni aziendali.

Su base regionale, il maggior numero di tavoli riguarda aziende con sedi o unità produttive prevalentemente ubicate in **Lombardia** (corrispondenti al **13,42%** del totale), in **Abruzzo** (**7,38%** del totale), **Campania**, **Piemonte**, **Lazio** e **Toscana**.

Non sono mancate crisi aziendali cui sono seguite manifestazioni di protesta, attuate talvolta anche a carattere estemporaneo, concretizzatesi in scioperi, agitazioni, presidi, cortei ed altre iniziative, che, in alcune occasioni, hanno fatto registrare criticità sotto il profilo dell'ordine pubblico.

MOBILITAZIONE NO TAV CONTRO L'AVVIO DEI LAVORI DEL CUNICOLO ESPLORATIVO IN LOCALITÀ LA MADDALENA - COMUNE DI CHIOMONTE (TO) - LINEA FERROVIARIA TORINO/LIONE

E' proseguita anche nel **2019** la campagna di mobilitazione del *Movimento NO TAV* contro l'attuazione delle opere di cantierizzazione per la realizzazione del cunicolo esplorativo in località La Maddalena del Comune di Chiomonte (TO), propedeutico al tunnel di base della linea ferroviaria AV/AC Torino-Lione, che ha determinato particolari problematiche sotto il profilo dell'ordine pubblico, con uno straordinario impegno delle Forze di Polizia.

Per fronteggiare le problematiche di ordine e sicurezza pubblica³⁵, dal **1° gennaio al 31 dicembre 2019**, sono state assegnate all'Autorità Provinciale di P.S. di Torino **65.700 unità di rinforzo**, di cui **25.550** della Polizia di Stato, **25.550** dell'Arma dei Carabinieri e **14.600** della Guardia di Finanza.

Dalla data di inizio dei lavori di cantierizzazione in Val Susa (23 maggio 2011) al **31 dicembre 2019**, sono stati registrati, in occasione di manifestazioni di protesta, complessivamente **378** feriti tra le Forze di Polizia (**247** della Polizia di Stato, **111** dell'Arma dei Carabinieri, **20** della Guardia di Finanza) e **2** tra i militari delle Forze Armate. Sono state, altresì, arrestate **22** persone in flagranza ed altre **65** in esecuzione di misure cautelari disposte dall'Autorità Giudiziaria, mentre sono stati denunciati in stato di libertà **1.251** soggetti.

MOBILITAZIONE NO - T.A.P. (TRANS ADRIATIC PIPELINE) PER LA COSTRUZIONE DEL TRATTO FINALE DI UN GASDOTTO C.D. "CORRIDOIO MERIDIONALE DEL GAS".

Il progetto c.d. "*Corridoio Meridionale del Gas*" dall'area del Mar Caspio (Azerbaijan), attraverso la Grecia, l'Albania ed il Mar Adriatico si collegherà al sistema italiano di distribuzione del gas ed interesserà la provincia di Lecce. I lavori interessano un tratto, di circa 8 chilometri, che parte dal lido di San Basilio (LE) fino ad arrivare in località Fanfulla nel Comune di Melendugno (LE). Sono, inoltre, previsti anche lavori per la realizzazione di un gasdotto di "*interconnessione T.A.P.*" della lunghezza di circa 55,5 chilometri che attraverserà il territorio delle province di Lecce e Brindisi.

Nel **2019** è proseguita la campagna NO-TAP con l'attuazione di diverse iniziative per sensibilizzare l'opinione pubblica circa l'asserita nocività dell'opera per il territorio e la salute; la mobilitazione è stata portata avanti sia della componente civica che da tutte le compagini dell'antagonismo locale. In talune occasioni si sono

³⁵ L'impiego quotidiano è stato di **180 unità di rinforzo delle Forze Mobili di Polizia** (70 della Polizia di Stato, 70 dell'Arma dei Carabinieri e 40 della Guardia di Finanza) e di un contingente di **280 militari delle Forze Armate**, dell'aliquota complessiva di **540** unità assegnate al Prefetto di Torino, fino al 31 dicembre 2020, nell'ambito del Piano "*Operazione Strade Sicure*".

registrate criticità sotto il profilo dell'ordine pubblico che hanno determinato l'intervento delle Forze dell'Ordine.

Per fronteggiare le esigenze legate all'ordine ed alla sicurezza pubblica, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2019, sono state assegnate all'Autorità Provinciale di P.S. di Lecce **49.660 unità di rinforzo**, di cui **21.140** della Polizia di Stato, **18.210** dell'Arma dei Carabinieri e **10.310** della Guardia di Finanza.

Dall'inizio della mobilitazione al **31 dicembre 2019**, in relazione alle intemperanze attuate in occasione di manifestazioni o di iniziative estemporanee, **1** persona è stata arrestata ed altre **804** (tra anarchici, antagonisti ed aderenti al Movimento NO-TAP) sono state denunciate in stato di libertà. Sono stati, inoltre, emessi **17** avvisi orali e **17** fogli di via obbligatori.

CONCORSO DELLE FORZE ARMATE NEL CONTROLLO DEL TERRITORIO

Con decreto interministeriale del 23 gennaio 2018, è stata disposta (ai sensi dell'art. 7-bis del decreto legge 23 maggio 2008, n. 92, convertito con modificazioni dalla legge 24 luglio 2008, n. 125 ed in attuazione dell'art. 1, comma 688, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, recante "*Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020*") la proroga, dal **1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2019**, del piano di impiego del contingente complessivo di **7.050 militari delle Forze Armate** "*limitatamente ai servizi di vigilanza di siti ed obiettivi sensibili, anche in relazione alle straordinarie esigenze di prevenzione e contrasto della criminalità e del terrorismo nonché di quelli previsti dall'art. 3, comma 2 del decreto legge 10 dicembre 2013, n. 136 convertito, con modificazioni, dalla legge 6 febbraio 2014, n. 6*".

Nel corso del **2019** sono stati disposti, altresì, ulteriori contingenti straordinari di personale delle Forze Armate per eccezionali motivi di emergenza. Tra questi il contingente aggiuntivo di:

- ✓ **15 militari**, fino al 31 dicembre 2019, al fine di rafforzare il dispositivo di vigilanza e sicurezza nei **comuni di Casamicciola Terme e Lacco Ameno dell'isola di Ischia (NA)**, interessati dagli eventi sismici del 21 agosto 2017;
- ✓ **500 militari**, dal 20 giugno al 14 luglio 2019, per le esigenze di sicurezza connesse alla svolgimento dell'**Universiade Napoli 2019**.

Al fine di mantenere inalterato lo standard derivante dal concorso straordinario delle Forze Armate nei servizi di sicurezza, l'articolo 1, comma 132 della Legge 27 dicembre 2019, n. 160 recante: "*Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022*" pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 304 del 30 dicembre 2019, ha autorizzato la proroga, fino al 31 dicembre 2020, del contingente di 7.050 militari. Nel merito il 5 febbraio 2020 è stato emanato il decreto interministeriale di adozione del nuovo Piano di Impiego.

PROBLEMATICHE CONNESSE AL FENOMENO MIGRATORIO

Sono stati segnalati, presso i Centri per Immigrati, **114** episodi di intemperanza - posti in essere dagli stranieri ivi ospitati - che hanno richiesto l'intervento della Forza Pubblica per il ripristino dell'ordine.

Complessivamente, in tali evenienze, sono rimasti contusi **50** operatori delle Forze di Polizia (**35** della Polizia di Stato, **6** dell'Arma dei Carabinieri, **7** della Guardia di Finanza e **2** operatori della Polizia Locale), **8** militari delle Forze Armate e **35** civili. **43** persone sono state arrestate e **123** soggetti sono stati denunciati in stato di libertà.

Dal **1° gennaio al 31 dicembre 2019**, per le esigenze di vigilanza, di ordine pubblico nonché per i trasferimenti di gruppi di immigrati in ambito nazionale, sono state complessivamente impiegate **197.555 unità di rinforzo**, di cui **87.460** della Polizia di Stato, **70.940** dell'Arma dei Carabinieri e **39.155** della Guardia di Finanza.

Si sono altresì registrate, a livello nazionale, dal **1° gennaio al 31 dicembre 2019**, **340** manifestazioni (articolate in presidii o cortei) connesse alle campagne di mobilitazione in segno di solidarietà con i profughi, ovvero contro l'accoglienza degli stessi, promosse da associazioni, movimenti politici e comitati cittadini. In occasione di **10** di questi eventi si sono registrate criticità che hanno portato alla denuncia in stato di libertà di **6** persone. **2** operatori della Polizia di Stato e **2** civili sono rimasti contusi.

MANIFESTAZIONI SPORTIVE

Nel corso del **2019** sono stati monitorati **2.598** incontri di calcio (+**4,8%** rispetto al 2018), di cui **359** di serie **A**, **371** di serie **B**, **1.125** di serie **C**, **63** incontri internazionali e **680** di altri campionati.

In **86** casi si sono registrati feriti (**-3,4%** rispetto al 2018), di cui **92** civili³⁶ (+**22,7%** rispetto al 2018), **92** operatori delle Forze dell'Ordine (+**5,7%** rispetto al 2018) e **16** steward (rispetto ai 19 dell'anno precedente **-15,8%**).

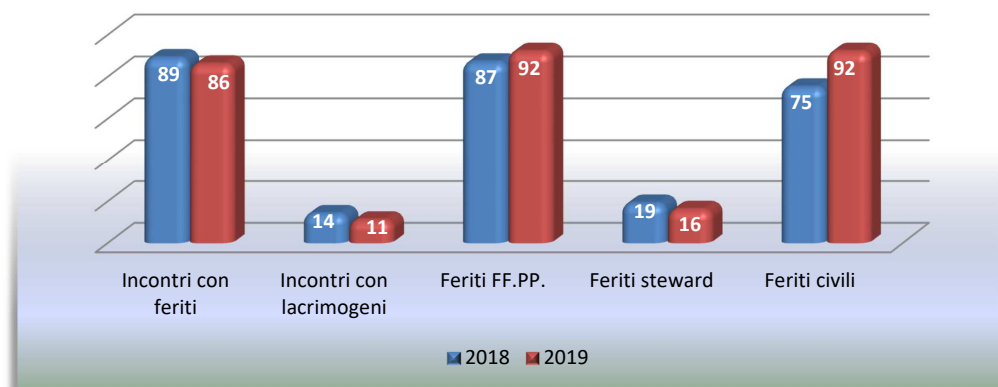
Le Forze di Polizia, per riportare la situazione alla normalità, hanno dovuto far uso di artifizi lacrimogeni in occasione di **11** incontri (rispetto ai 14 del 2018 **+4,6%**); sono state, inoltre, trattate in arresto **87** persone (**-6,4%** rispetto al 2018) e sono stati denunciati in stato di libertà **1.412** soggetti (+**22,7%** rispetto al 2018).

Le Forze di Polizia, per riportare la situazione alla normalità, hanno dovuto far uso di artifizi lacrimogeni in occasione di **11** incontri (rispetto ai 14 del 2018 **+4,6%**); sono state, inoltre, trattate in arresto **87** persone (**-6,4%** rispetto al 2018) e ne sono state denunciate in stato di libertà **1.412** (+**22,7%** rispetto al 2018).

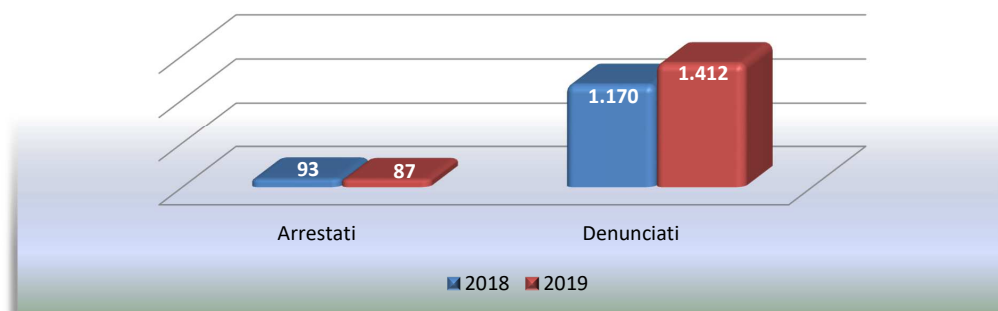
³⁶ Il dato contempla anche il **tifoso deceduto** per le ferite subite in occasione dell'incontro di calcio Inter - Napoli del 26 dicembre 2018.

RELAZIONE AL PARLAMENTO | Anno 2019

Eventi a seguito di manifestazioni sportive



Denunciati/arrestati nel corso di manifestazioni sportive



Si evidenzia che per gli incontri monitorati³⁷ sono state impiegate **219.147** unità delle Forze di Polizia (+4,6% rispetto al 2018 quando ne furono impiegate 209.406). Il personale di rinforzo, impiegato sempre per le predette esigenze, ha fatto registrare un incremento del **5,73%** nel **2019 (117.525** unità) rispetto alla precedente annualità ed anche il personale impiegato proveniente dalla “linea territoriale” ha subito un incremento del **2,96%** (**101.622** operatori impiegati nel **2019**).

Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ha emanato **3 direttive** per il corretto svolgimento di manifestazioni sportive relative al campionato nazionale di calcio.

Sono state, inoltre, diramate **111 circolari di allertamento** alle Autorità Provinciali di Pubblica Sicurezza per altrettante partite e **58 di sensibilizzazione per la gestione delle trasferte dei tifosi** in altrettanti eventi calcistici.

³⁷ Campionati professionistici di serie A, B e C.

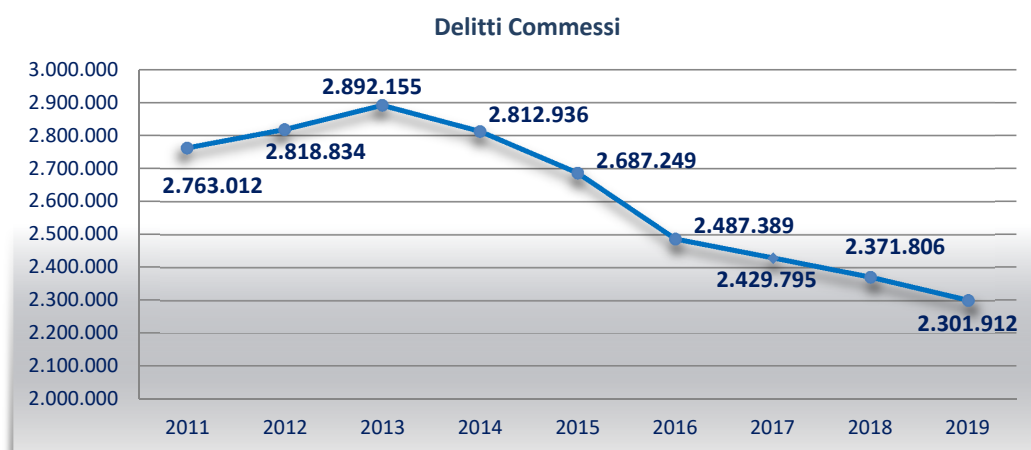
Il Centro Nazionale di Informazione sulle Manifestazioni Sportive (C.N.I.M.S), nell'ambito delle proprie funzioni di supporto all'Osservatorio Nazionale Manifestazioni Sportive (O.N.M.S.), ha svolto **attività di monitoraggio per individuare il livello di rischio degli incontri**; l'Osservatorio ha redatto **51 determinazioni**.

Il C.N.I.M.S ha, inoltre, esaminato **6** richieste di qualificazione di nuove strutture formative per Stewart (di cui **3** qualificate) e **171** richieste di integrazione del corpo docente, di cui **157** autorizzate.

Sulla base delle determinazioni dell'O.N.M.S., il Comitato di Analisi per la Sicurezza delle Manifestazioni Sportive ha emanato **30 determinazioni** per suggerire alle competenti Autorità Provinciali di Pubblica Sicurezza provvedimenti interdittivi ritenuti idonei a ridurre il rischio per **74 manifestazioni sportive**.

ANDAMENTO DELLA DELITTUOSITÀ IN ITALIA

In Italia, nel periodo **2011-2019**, il totale generale dei delitti ha mostrato un trend **altalenante**, in quanto, agli **incrementi registrati fino al 2013** ha fatto seguito una **costante flessione** fino al 2019 con **2.301.912** delitti commessi ed una flessione generale del **19,50%**, mentre tra il 2018 ed il 2019 si registra una flessione del **2,90%**.



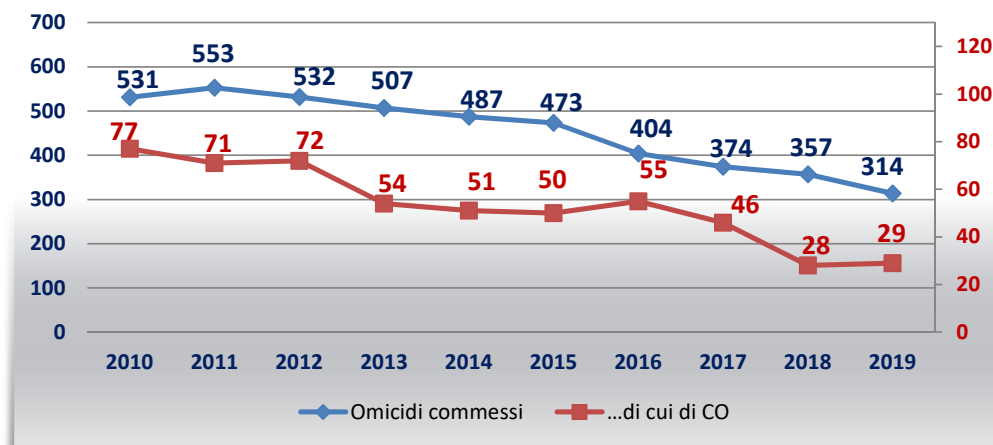
Il **decremento** dei reati riscontrato nel **2019** ha riguardato, in particolare, le **lesioni dolose** (-0,80%), le **violenze sessuali** (-0,10%), le **rapine** (-14,60%), i **furti** (-10,10%), le **estorsioni** (-9,60%), la **ricettazione** (-11,10%), il **danneggiamento seguito da incendio** (-2,90%) il **contrabbando** (-7,30%), gli **stupefacenti** (-2,70%); risultano, invece, in **aumento** l'**usura** (+1,10%), le **truffe** e le **frodi informatiche** (+12,20%), gli **incendi** (+37,50%), i **danneggiamenti** (+1,80%) e lo **sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile** (+4,30%).

Nel **2019**, inoltre, sono stati commessi **314³⁸ omicidi volontari** rispetto ai **357** del **2018** (**decremento** del **12,04%**). Gli omicidi ascrivibili a contesti di criminalità organizzata hanno fatto registrare un lieve **incremento** pari al **3,57%**, in quanto dai **28** casi del **2018** si è passati ai **29³⁹** nel **2019**.

³⁸ Fonte Dati Direzione Centrale della Polizia Criminale (dati operativi estratti il 26.08.2019).

³⁹ Fonte Dati Direzione Centrale della Polizia Criminale (dati operativi estratti il 26.08.2019).

Omicidi volontari consumati 2010 - 2019



LA CRIMINALITÀ NELLE GRANDI AREE URBANE

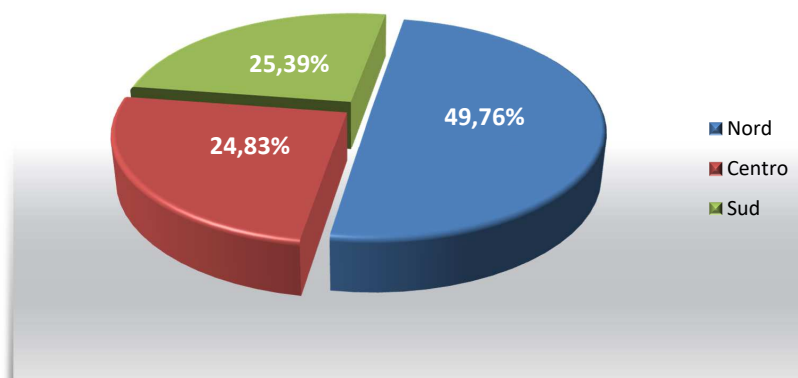
Come evidenziato, nel **2019** sono stati commessi **2.301.912 delitti**, con un **decremento** del **2,90%** rispetto ai 2.371.806 del 2018.

Analizzando i dati relativi ai **reati predatori** più diffusi (furti e rapine) disaggregati per **macroaree**, ed esaminando, nello specifico, le realtà metropolitane di **Torino, Milano e Genova al Nord, Ancona, Firenze e Roma al Centro, Napoli, Bari e Palermo al Sud**, si rileva quanto segue:

■ FURTI:

- ✓ al **Nord** è stato commesso il **49,76%** del totale nazionale (1 furto ogni 52 abitanti), al **Centro** il **24,83%** (1 furto ogni 50 abitanti), al **Sud** il **25,39%** (1 furto ogni 70 abitanti);
- ✓ nelle citate **9 città campione** è stato consumato il **28,61%** dei furti registrati in ambito nazionale nel **2019**;
- ✓ nelle aree di **Torino, Milano e Genova** è stato commesso il **23,22%** dei furti consumati nel **Nord**;
- ✓ nelle aree di **Ancona, Firenze e Roma** è stato commesso il **47,67%** degli specifici delitti del **Centro Italia**;
- ✓ nelle aree di **Napoli, Bari e Palermo** è stato commesso il **20,53%** dei furti del **Sud**.

RELAZIONE AL PARLAMENTO Anno 2019

Furti commessi nel 2019

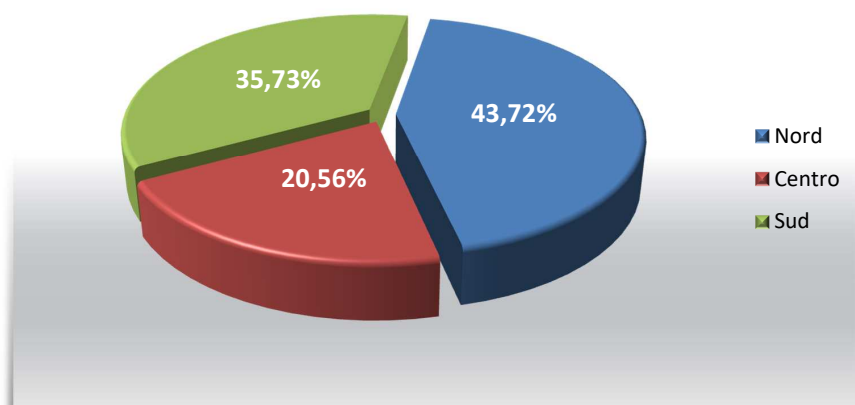
Tra le città prese in esame:

- ✓ **Milano** ha un'incidenza del **37,11%** sui furti consumati in Lombardia e del **15,20%** su tutti quelli commessi nel Nord Italia;
- ✓ **Roma** ha un'incidenza pari al **73,09%** del totale regionale e al **38,17%** di quello del Centro Italia;
- ✓ per **Napoli** l'incidenza è pari al **33,07%** del totale regionale ed al **11,97%** di quello del Sud.

■ **RAPINE:**

- ✓ al **Nord** è stato commesso il **43,72%** del totale nazionale (1 rapina ogni 2.617 abitanti), al **Centro** il **20,56%** (1 rapina ogni 2.664 abitanti), al **Sud** il **35,73%** (1 rapina ogni 2.211 abitanti);
- ✓ complessivamente nelle **9** città campione soprarichiamate è stato commesso il **36,39%** delle rapine consumate in ambito nazionale;
- ✓ nelle macroaree di **Torino, Milano e Genova** è stato commesso il **34,45%** del totale delle rapine che hanno interessato il **Nord** del Paese;
- ✓ nelle macroaree di **Ancona, Firenze e Roma** è stato consumato il **53,33%** del totale delle rapine commesse al **Centro**;
- ✓ nelle macroaree di **Napoli, Bari e Palermo** è stato consumato il **29,02%** del totale delle rapine commesse al **Sud**.

Rapine commesse nel 2019



Tra le città prese in esame:

- ✓ per la città di **Milano** si registra un'incidenza del **45,86%** sul totale regionale e del **21,29%** nella relativa macroarea;
- ✓ per la città di **Roma** l'incidenza specifica è del **77,39%** in ambito regionale e del **44,59%** nella relativa macroarea;
- ✓ per la città di **Napoli** l'incidenza regionale è del **34,36%** e del **19,13%** nella relativa macroarea.

Da un approfondimento delle specifiche tipologie che incidono maggiormente sul fenomeno, si evidenzia, in ambito nazionale, una **diminuzione** del **13,59%** per le **rapine in abitazione** (che rappresentano il **7,49%** circa del totale delle rapine commesse), del **12,06%** per le **rapine in esercizi commerciali** (che incidono per il **15,20%** sul totale delle rapine consumate), del **17,05%** per le **rapine in pubblica via** (che rappresentano il **54,82%** del totale) e del **4,35%** per le **rapine in banca** (**1,09%** del totale).

VIOLENZE SESSUALI

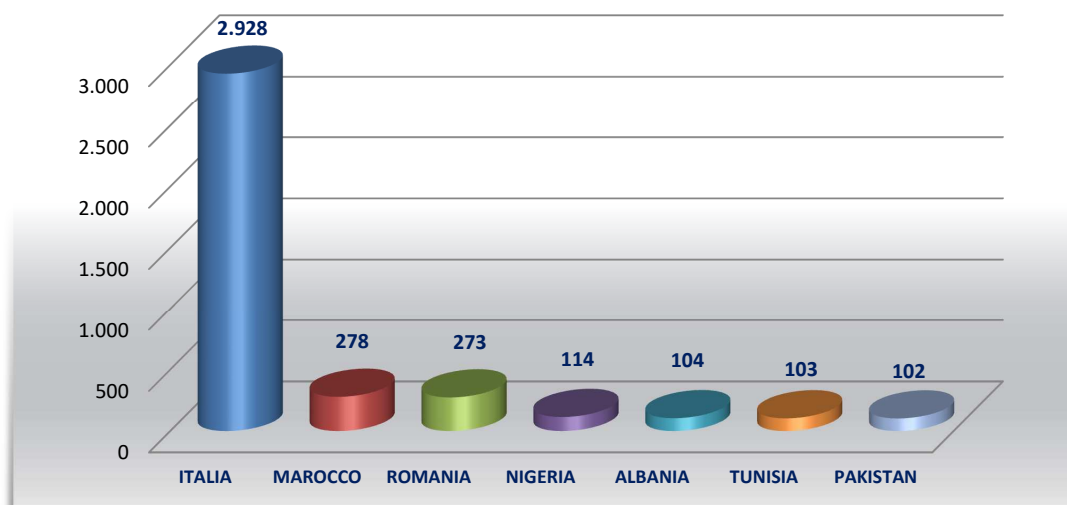
Nell'anno **2019** sono state consumate **4.884 violenze sessuali** (nel 2018 erano state **4.887**) e sono stati scoperti gli autori di **3.743** episodi delittuosi.

L'azione di contrasto delle Forze di polizia ha consentito di effettuare **5.029** segnalazioni, a carico di presunti autori noti, in stato di libertà o di arresto/fermo alle competenti Autorità Giudiziarie, con un **aumento** pari all'**4,71%** rispetto all'anno precedente.

I dati non hanno subito particolari mutazioni relativamente alla nazionalità degli autori:

- ✓ **2.928** segnalazioni hanno riguardato i cittadini **italiani**, con un'incidenza di circa il **58,22%** delle persone denunciate/arrestate complessivamente per violenze sessuali;
- ✓ **278** quelle riferite a **marocchini**, con un'incidenza del **5,53%**;
- ✓ **273** segnalazioni si riferiscono a **romeni**, con un'incidenza del **5,43%**;
- ✓ **114** quelle invece riferite ai **nigeriani**, con un'incidenza pari al **2,27%**;
- ✓ **104** quelle riferite agli **albanesi**, con un'incidenza pari al **2,07%**;
- ✓ **103** quelle riferite ai **tunisini**, con un'incidenza pari al **2,05%**;
- ✓ **102** quelle riferite ai **pachistani**, con un'incidenza pari al **2,03%**.

VIOLENZE SESSUALI COMMESSE NEL 2019
NAZIONALITÀ DEGLI AUTORI



Le **vittime di violenza sessuale** nel **2019** sono state per il **90,72%** donne, prevalentemente di nazionalità **italiana** (**73,97%**), seguite dalle **romene** (**4,6%**), dalle **marocchine** (**2,02%**) e dalle **nigeriane** (**1,52%**).

Inoltre, nel **2019** sono stati **1.111** i **minorenni** complessivamente **vittime di violenze sessuali**, con una **diminuzione** rispetto all'anno precedente del **1,86%**.

DELITTI COMMESSI DA STRANIERI

La popolazione straniera residente nel 2019⁴⁰ sul territorio nazionale, **5.305.822** persone, rappresenta l'**8,81%** del totale. Le comunità straniere più numerose sono quella romena con **1.207.919** residenti, quella albanese con **440.854** residenti, quella marocchina con **432.458** residenti, quella cinese con **305.089** e quella ucraina, con **240.428** residenti.

Analizzando i dati relativi all'azione di contrasto effettuata sul nostro territorio dalle Forze di polizia, nell'anno in esame, si riscontrano **264.551** segnalazioni, riferite a persone denunciate ed arrestate, a carico degli stranieri resisi responsabili di attività illecite, pari al **30,82%** dello specifico totale generale; il dato risulta in **diminuzione** rispetto a quello del 2018 allorquando le segnalazioni erano state **278.528**, pari al **32,04%** del totale.

Il maggior numero di segnalazioni a carico di stranieri è stato registrato per i **marocchini** (**35.614**, pari al **13,46%** di quelle riferite agli stranieri ed al **4,15%** del totale), seguiti dai **romeni** (**33.163**, pari al **12,54%** degli stranieri ed al **3,86%** del totale), dagli **albanesi** (**22.854**, pari all'**8,64%** degli stranieri ed al **2,66%** del totale), dai **tunisini** (**14.506**, pari al **5,48%** degli stranieri ed all'**1,69%** del totale), dai **nigeriani** (**13.141**, pari al **4,97%** degli stranieri ed all'**1,53%** del totale), dai **senegalesi** (**8.138**, pari al **3,08%** degli stranieri ed allo **0,95%** del totale), dai **cinesi** (**6.269** pari al **2,37%** degli stranieri ed allo **0,73%**), dei **gambiani** (**5.370**, pari al **2,03%** degli stranieri ed allo **0,63%** del totale) agli **egiziani** (**5.142**, pari al **1,94%** degli stranieri ed allo **0,60%** del totale) e ai **pakistani** (**4.779**, pari al **1,81%** degli stranieri ed allo **0,56%** del totale).

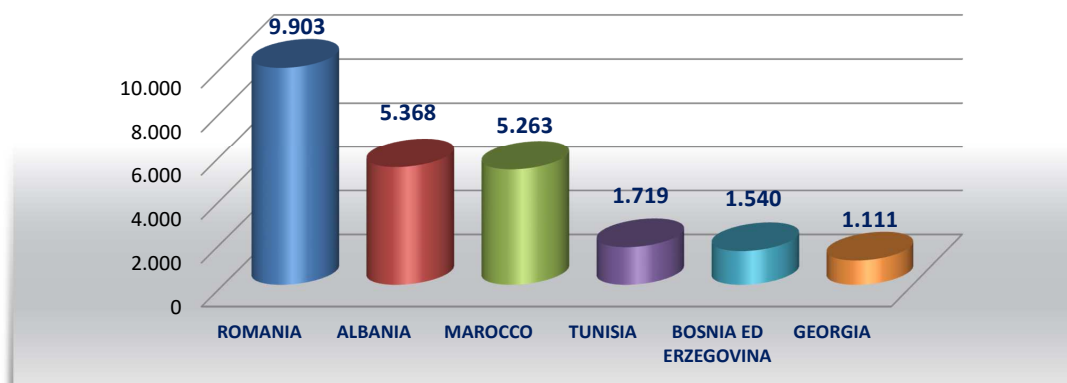
Particolarmente significativo è stato il coinvolgimento degli stranieri in ricorrenti attività delittuose, quali:

- **furti**: le segnalazioni riferite agli stranieri denunciati e/o arrestati nel 2019 (**44.309**) rappresentano il **43,64%** del totale per tale delitto. Il maggior numero di segnalati è di nazionalità **romena** (**9.903**, pari al **22,35%** degli stranieri ed al **9,75%** del totale), seguiti dagli **albanesi** (**5.368**, pari al **12,11%** degli stranieri ed al **5,29%** del totale), dai **marocchini** (**5.263**, pari al **11,88%** degli stranieri ed al **5,18%** del totale), dai **tunisini** (**1.719**, pari al **3,88%** degli stranieri ed all'**1,69%** del totale), dai **bosniaci** (**1.540**, pari al **3,48%** degli stranieri ed al **1,52%** del totale) e dai **georgiani** (**1.111**, pari al **2,51%** degli stranieri ed all'**1,09%** del totale);

⁴⁰ Fonte dati: Istat al 1° gennaio 2020

RELAZIONE AL PARLAMENTO Anno 2019

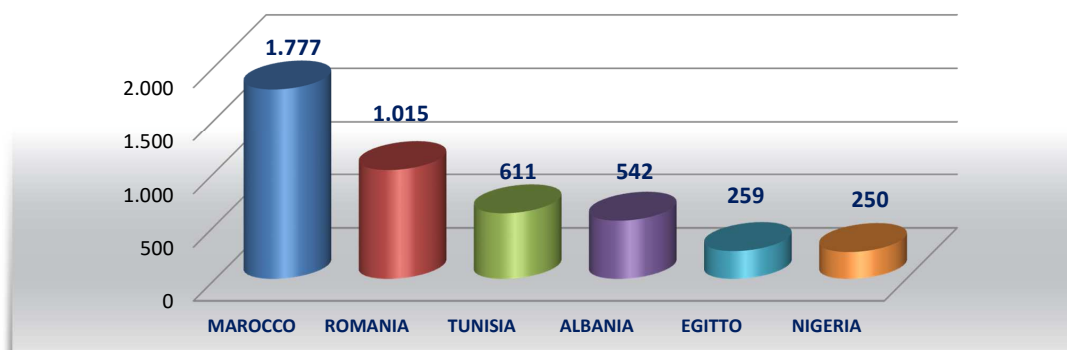
FURTI COMMESSI DA STRANIERI NEL 2019 NAZIONALITÀ DEGLI AUTORI



Anche nel 2018 il maggior numero di segnalazioni era stato registrato per i **romeni** (11.886), dai **marocchini** (6.018), dagli **albanesi** (5.125) e dai **tunisini** (2.212);

- **rapine:** le segnalazioni riferite agli stranieri denunciati e/o arrestati nel 2019 (7.869) per tale reato rappresentano il 40,22% del totale per lo specifico delitto. Il maggior numero di segnalati ha riguardato i **marocchini** (1.777, pari al 22,58% degli stranieri ed al 9,08% del totale), seguiti dai **romeni** (1.015, pari al 12,90% degli stranieri ed al 5,19% del totale), dai **tunisini** (611, pari al 7,76% degli stranieri ed al 3,12% del totale), dagli **albanesi** (542, pari al 6,89% degli stranieri ed al 2,77% del totale), degli **egiziani** (259, pari al 3,29% degli stranieri ed all'1,32% del totale) ed ai **nigeriani** (250, pari al 3,18% degli stranieri ed all'1,28% del totale).

RAPINE COMMESSE DA STRANIERI NEL 2019 NAZIONALITÀ DEGLI AUTORI



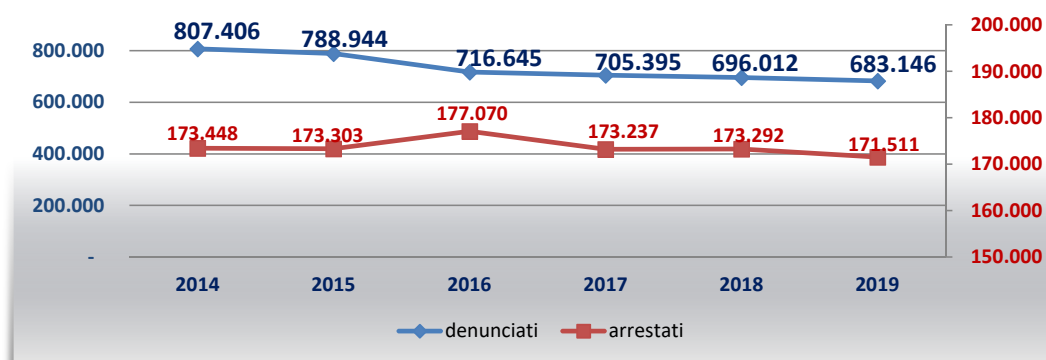
Anche nel 2018 il maggior numero di segnalati aveva riguardato i **marocchini** (1.866), seguiti dai **romeni** (1.175), dai **tunisini** (710) e dagli **albanesi** (625).

AZIONE DI CONTRASTO

Nel **2019** sono state **denunciate** in stato di libertà **683.146** persone, di cui **202.841** stranieri e **25.250** minori, ne sono state **arrestate** invece **171.511**, di cui **61.710** stranieri e **4.294** minori, per un totale di **854.657** segnalazioni (di cui **264.551** riferite a stranieri e **29.544** a minori), con un lieve **decremento** pari all'**-1,7%** rispetto alle 869.304 del 2018.

In particolare, rispetto al 2018, il numero delle segnalazioni per persone denunciate ha registrato una **flessione** pari a **-1,8%**, mentre quello per persone arrestate una **flessione** pari a **-1,0%**.

Segnalazioni all'Autorità Giudiziaria 2014 - 2019



Dal **1° gennaio al 31 dicembre 2019** le Forze di Polizia hanno catturato **69 latitanti di particolare rilievo**, suddivisi per grado di pericolosità, come di seguito riportato:

- **1** latitante di massima pericolosità del programma speciale di ricerca affiliato alla camorra;
- **13** latitanti pericolosi (**4** appartenenti alla 'ndrangheta, **3** alla camorra e **6** soggetti responsabili di *gravi delitti*);
- **55** altri latitanti di rilievo (**7** appartenenti a cosa nostra, **10** appartenenti alla 'ndrangheta, **27** alla camorra, **2** alla criminalità organizzata pugliese e **9** soggetti responsabili di *gravi delitti*).

Il rafforzamento dell'attività di controllo del territorio si è sostanziato:

- per la Polizia di Stato, nell'impiego di **93.649** equipaggi dei Reparti Prevenzione Crimine per un totale di **280.947** unità;
- per l'Arma dei Carabinieri, nell'impiego di **59.740** equipaggi delle Squadre di Intervento Operativo per un totale di **119.480** unità.

ANALISI CRIMINOLOGICA DELLA VIOLENZA DI GENERE

Nella legislazione italiana manca una definizione di “*violenza di genere*”. Essa va mutuata dalla normativa internazionale, in particolare dalla “Dichiarazione Onu⁴¹ sull’eliminazione della violenza contro le donne” che, all’art. 1, sancisce che è “*violenza contro le donne ogni atto di violenza fondata sul genere che abbia come risultato, o che possa probabilmente avere come risultato, un danno o una sofferenza fisica, sessuale o psicologica per le donne, incluse le minacce di tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, che avvenga nella vita pubblica o privata*”.

Tale definizione è richiamata dall’art. 3 della *Convenzione di Istanbul* (Convenzione del Consiglio d’Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica - Istanbul, 11 maggio 2011) che rappresenta il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante per proteggere le donne contro qualsiasi forma di violenza.

La “*violenza di genere*” comprende ogni forma di violenza esercitata nei confronti della donna in quanto tale, sia essa di natura fisica, psicologica, sessuale, economica e qualsiasi altra forma di prevaricazione che incida sulla dignità, integrità e libertà delle donne.

Per esprimere la violenza esercitata dall’uomo sulla donna fino alla morte, con un movente di genere, si usa nel linguaggio corrente il termine “*femminicidio*”.

Il termine “*femminicidio*” non ha valenza giuridica, in quanto non integra nel nostro ordinamento una specifica fattispecie delittuosa; costituisce, piuttosto, una categoria criminologica che nasce per indicare tutti gli atti di violenza, fino all’omicidio, perpetrati in danno della donna “in ragione proprio del suo sesso”: ricomprende ogni atto violento o minaccia di violenza esercitata nei confronti della donna, in ambito pubblico o privato, che provochi o possa provocare un danno fisico, sessuale o psicologico.

A caratterizzare il “*femminicidio*” non è soltanto il sesso della vittima e neppure l’esistenza di una relazione sentimentale tra autore e vittima, ma la circostanza che la donna venga uccisa proprio in ragione del suo genere.

Un lungo percorso evolutivo, profondamente segnato nel tempo dalle pronunce della Corte Costituzionale, dalla necessità del legislatore di ottemperare ad obblighi assunti in sede sovranazionale nonché dalle profonde trasformazioni sociali, ha ridisegnato il quadro normativo della violenza di genere. Il comune denominatore

⁴¹ Il 20 dicembre 1993 l’Assemblea Generale, con la risoluzione 48/104, ha adottato la Dichiarazione sull’eliminazione della violenza contro le donne; nel 1999 l’Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha individuato il 25 novembre come Giornata internazionale per l’eliminazione della violenza contro le donne e ha invitato governi, organizzazioni internazionali e ONG a organizzare in quel giorno attività volte a sensibilizzare l’opinione pubblica su una delle più devastanti violazioni dei diritti umani.

delle leggi che si sono susseguite è rappresentato dalla centralità della vittima e dall'obiettivo di costruirle intorno una rete di protezione.

Su tale scia si colloca la **Legge 19 luglio 2019, n. 69⁴², c.d. "Codice Rosso"**, recante *"Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di **violenza domestica e di genere**"*, entrata in vigore il 09 agosto 2019, con la quale il legislatore ha introdotto nuove disposizioni finalizzate al perfezionamento dei meccanismi di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere, attraverso il potenziamento di strumenti propri delle indagini e dell'azione giudiziaria.

In particolare, la novella legislativa è intervenuta sul codice penale e quello di procedura penale, potenziando alcuni istituti introdotti a seguito dell'attuazione della Direttiva 2012/29/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 *"in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato"*. Tra l'altro, è stato disposto l'inasprimento delle pene previste per alcuni delitti e sono state introdotte nuove fattispecie di reato, quali:

- il **delitto di costrizione o induzione al matrimonio**, di cui all'**art. 558 bis codice penale**, che punisce, con la reclusione da uno a cinque anni, *"Chiunque, con violenza o minaccia, costringe una persona a contrarre matrimonio o unione civile..."*;
- il **delitto di deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso**, di cui all'**art. 583 quinquies codice penale**, che sanziona, con la reclusione da otto a quattordici anni, *"Chiunque cagiona ad alcuno lesione personale dalla quale derivano la deformazione o lo sfregio permanente del viso..."*;
- il **delitto di diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti** (cd. *"revenge porn"*), di cui all'**art. 612 ter codice penale**, che punisce, con la reclusione da uno a sei anni e con la multa da 5mila a 15mila euro, *"chiunque, dopo averli realizzati o sottratti, invia, consegna, cede, pubblica o diffonde immagini o video a contenuto sessualmente esplicito, destinati a rimanere privati, senza il consenso delle persone rappresentate..."*;
- la **violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa**, di cui all'**art 387 bis codice penale**, che sanziona, con la reclusione da sei mesi a tre anni, *"Chiunque, essendovi legalmente sottoposto, violi gli obblighi o i divieti derivanti dal provvedimento che applica le misure cautelari di cui agli articoli 282-bis e 282-ter del codice di procedura penale o dall'ordine di cui all'articolo 384-bis del medesimo codice..."*.

⁴² "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di Violenza domestica e di genere"

“IL CODICE ROSSO” (Legge 19 luglio 2019, n. 69)

Integra l'articolo 347 del codice di procedura penale, stabilendo che la polizia giudiziaria riferisca immediatamente al Pubblico Ministero, anche in forma orale, la notizia di reato.

Modifica il dettato dell'articolo 362 del codice di procedura penale inserendo il comma 1 ter, ove si stabilisce che il Pubblico Ministero assuma informazioni dalla persona offesa o da chi ha denunciato i fatti di reato, entro tre giorni dall'iscrizione della notizia di reato.

Integra l'articolo 370 del codice di procedura penale, inserendo i commi 2 *bis* e 2 *ter*, stabilendo che polizia giudiziaria proceda senza ritardo a compimento degli atti di indagine delegati dal Pubblico Ministero, e pone, sempre senza ritardo, a disposizione del PM la documentazione delle attività svolte.

Prevede, all'articolo 387 bis, il nuovo reato di *violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa*.

Integra l'articolo 165 del codice penale, inserendo il comma 5 “la sospensione condizionale della pena è comunque subordinata alla partecipazione a specifici percorsi di recupero presso enti o associazioni che si occupano di prevenzione, assistenza psicologica e recupero di soggetti condannati per i medesimi reati”.

Contempla, all'articolo 558 bis, il nuovo delitto di costrizione o induzione al matrimonio.

Interviene sui delitti di maltrattamenti contro familiari e conviventi (art. 572 c.p.) e di atti persecutori (art. 612 bis c.p.) inasprendone la pena.

Introduce, all'articolo 612 ter, una fattispecie volta a sanzionare il c.d. *revenge porn* ovvero la diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti.

Prevede, all'articolo 577 del codice penale, tra l'altro, la pena dell'ergastolo anche in caso di omicidio nell'ambito di una relazione affettiva senza stabile convivenza.

Inserisce nel codice penale il delitto di *deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso* - articolo 583 quinquies, abrogando l'attuale corrispondente ipotesi di lesioni personali gravissime.

Stabilisce la pena dell'ergastolo quando l'omicidio sia conseguente alla commissione del delitto di cui all'articolo 583 quinquies c.p., intervenendo sull'articolo 576 c.p.

Prevede un inasprimento del regime sanzionatorio per i delitti di violenza sessuale (articoli da 609 bis a 609 octies c.p.).

Interviene sulle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale prevedendo, all'articolo 64 bis, che, nel caso siano in corso procedimenti civili di separazione dei coniugi o cause relative ai figli minori di età, o relative alla potestà genitoriale, il giudice penale trasmetta al giudice civile copia dei provvedimenti relativi.

Prevede ulteriori interventi al codice di procedura penale in merito agli obblighi di comunicazione alla persona offesa e al suo difensore sull'adozione di provvedimenti di reimmissione in libertà, sull'applicazione di misure cautelari a carico dell'autore del reato. Modifica l'art. 282 ter disponendo l'applicazione delle particolari modalità di controllo previste dall'articolo 275-bis (braccialetto elettronico).

Modifica l'art. 275 c.p.p. al comma 2 bis, introducendo l'art. 612 ter (c.d. *revenge porn*) tra i reati per i quali non vige il divieto di applicazione della misura cautelare in carcere.

Integra l'art. 13 bis dell'ordinamento penitenziario (L. 354/75), prevedendo la possibilità anche per i condannati ai sensi degli art. 572 c.p., 583 quinquies c.p. e 612 bis c.p., di sottoporsi ad un trattamento psicologico con finalità di recupero e di sostegno, ai fini della concessione dei benefici penitenziari.

<i>Numero dei delitti commessi in Italia dal 9 agosto* al 31 dicembre 2019</i>	<i>9 ago./ 31 dic. 2019</i>
Costrizione o induzione al matrimonio	7
Deformazione aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso	25
Diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti	257
Violazione provvedimento allontanamento casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa	658

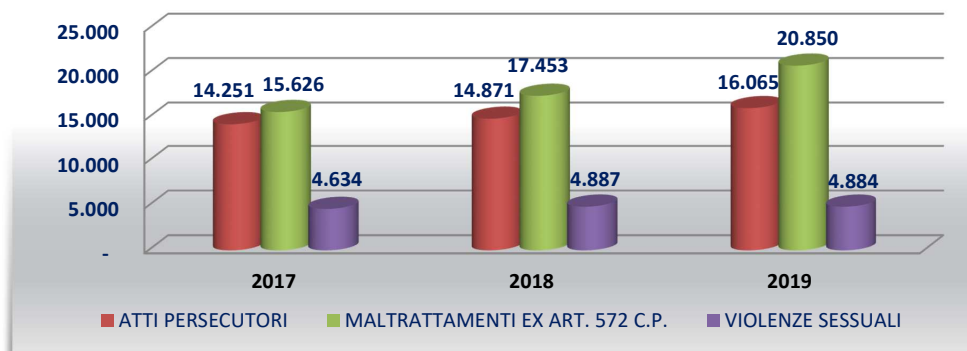
*data di entrata in vigore della Legge 69/2019

REATI SPIA DELLA VIOLENZA DI GENERE

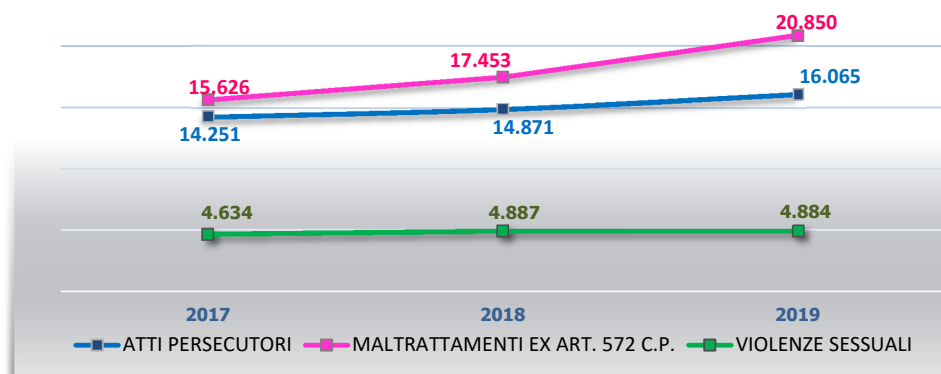
L'analisi prende in considerazione le fattispecie delittuose riconducibili ai c.d. *reati spia* della violenza di genere: *atti persecutori* (art. 612 bis c.p.), *maltrattamenti contro familiari e conviventi* (art. 572 c.p.) e *violenze sessuali* (art. 609 bis, 609 ter, e 609 octies c.p.).

Nell'anno 2019, si registra un **aumento** dei reati di **maltrattamenti** (19,5%) e **atti persecutori** (8%) rispetto agli anni precedenti. Le violenze sessuali, invece, risultano pressoché stabili, evidenziando un leggerissimo decremento nel 2019 rispetto al 2018 (-0,1%), come si nota nei grafici sottostanti.

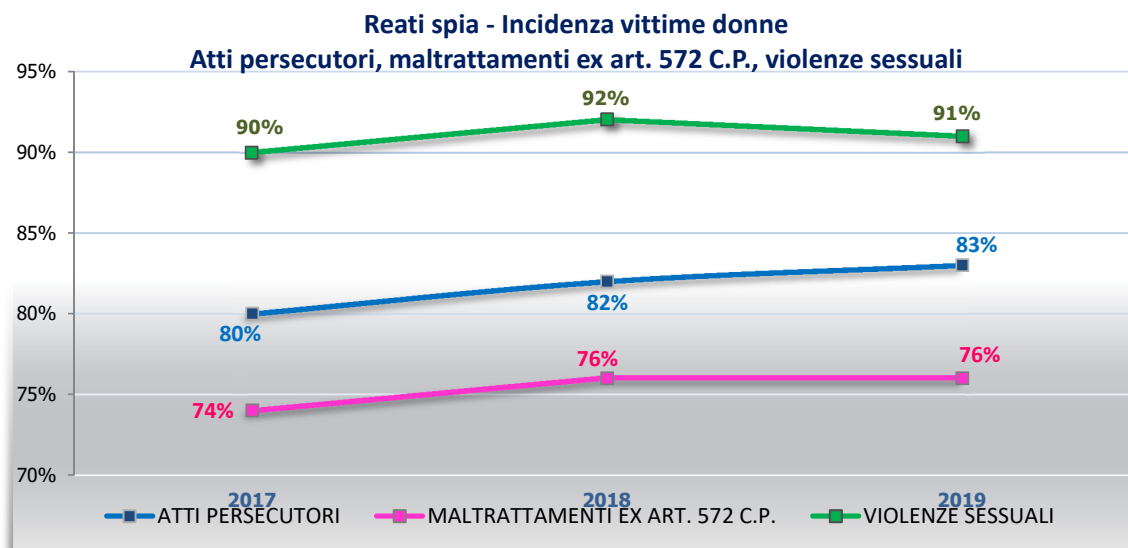
Reati spia
Atti persecutori, maltrattamenti ex art. 572 C.P., violenze sessuali



Reati spia - Andamento
Atti persecutori, maltrattamenti ex art. 572 C.P., violenze sessuali



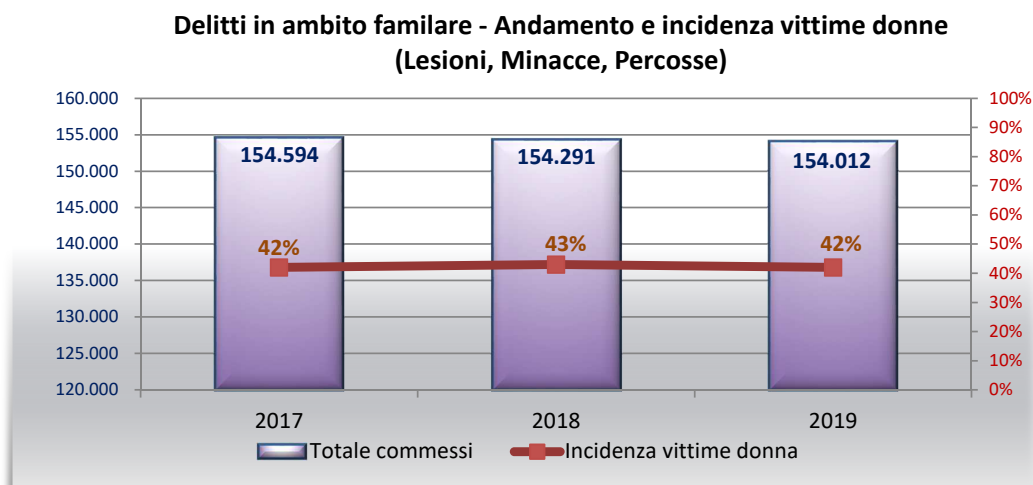
L'incidenza delle vittime di sesso femminile presenta una lievissima oscillazione nei tre anni analizzati, pur mantenendosi sempre elevata, come si evince nel seguente grafico.



ALTRI DELITTI IN AMBITO DOMESTICO

Tra gli altri delitti commessi in ambito domestico, si riscontrano principalmente i reati di *minaccia* (art. 612 c.p.), *lesione personale* (art. 582 c.p.) e *percosse* (art. 581 c.p.).

Nello specifico, nel 2019, a fronte di una minima inflessione del totale dei tre delitti in argomento (-0,2%), l'**incidenza** delle vittime donne risulta pressoché **costante** (42%).



AMMONIMENTI DEL QUESTORE E ALLONTANAMENTI

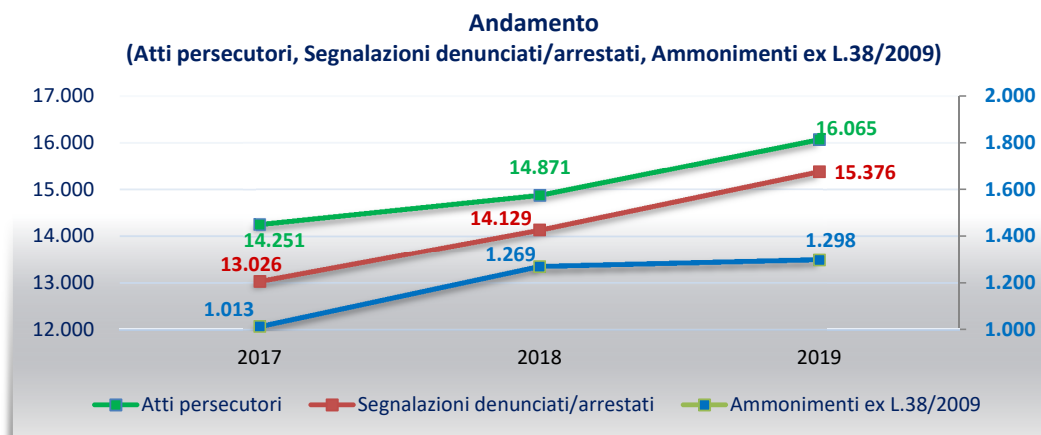
Gli ammonimenti disposti dal Questore nell'anno 2019 sono stati **1.298** ex art. 8 della legge 23 aprile 2009, n. 38 e **1.243** ai sensi dell'art. 3 della legge 15 ottobre 2013 n. 119, con un incremento rispetto all'anno precedente pari al 2% per i primi ed un aumento più sostanziale (del 38%) dei secondi.

I provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare di cui all'art. 384 bis c.p.p. sono stati **357** nel 2019 con un aumento dell'12% rispetto al 2018 (vedasi tabella seguente).

AMMONIMENTI (fonte SDI-SSD dati operativi)	2017	2018	Var. %	2019	Var. %
AMMONIMENTI	1.573	2.167	38%	2.541	17 %
...di cui AMMONIMENTI EX L.38/2009	1.013	1.269	25%	1.298	2 %
...di cui AMMONIMENTI EX L.119/2013	560	898	60%	1.243	38%
ALLONTANAMENTO EX ART 384 BIS CPP	249	320	29%	357	12%

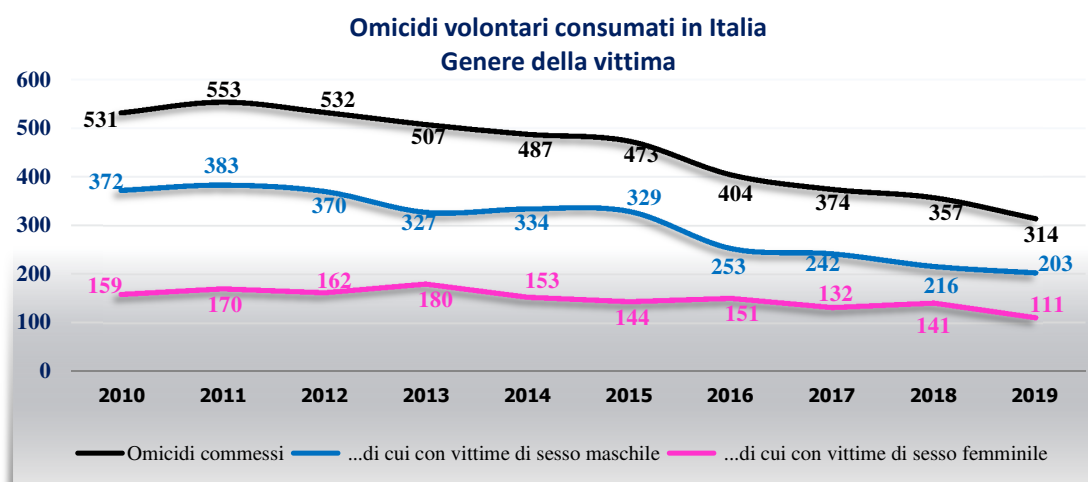
Nel grafico sottostante, sono stati confrontati, con riferimento al triennio **2017-2019**, il numero dei delitti di cui all'art. 612 bis c.p., il numero degli ammonimenti del Questore disposti ai sensi dell'art. 8 della legge 23 aprile 2009, n. 38 e le segnalazioni a carico degli autori di atti persecutori.

Dal raffronto emerge che gli **atti persecutori** consumati registrano un **incremento**, soprattutto tra il 2018 e il 2019. Risultano in costante ascesa anche i provvedimenti amministrativi. Si evidenzia come nel **2019** gli ammonimenti in parola siano stati **1.298** a fronte di **16.065** delitti in specie consumati. Con riguardo all'attività di contrasto posta in essere dalle Forze di Polizia aumentano le segnalazioni a carico dei presunti autori.

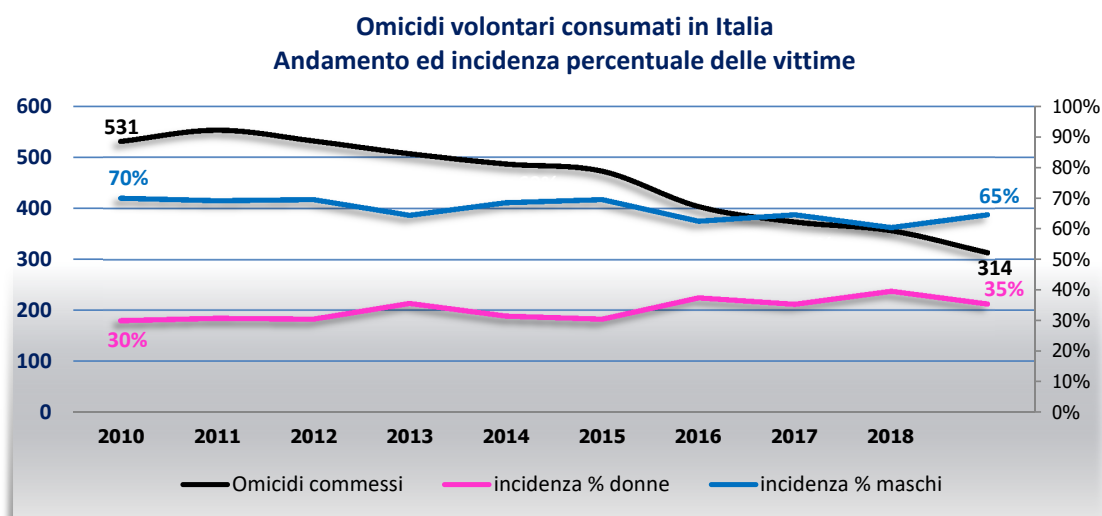


OMICIDI

Negli ultimi dieci anni, gli **omicidi volontari** consumati in Italia, dopo un iniziale aumento nel 2011, **calano** progressivamente del 40,9%, come si evince dal grafico sottostante. L'andamento delle vittime di sesso femminile, a differenza di quello maschile che risulta in costante decremento (a eccezione del 2014), presenta un *trend* altalenante.



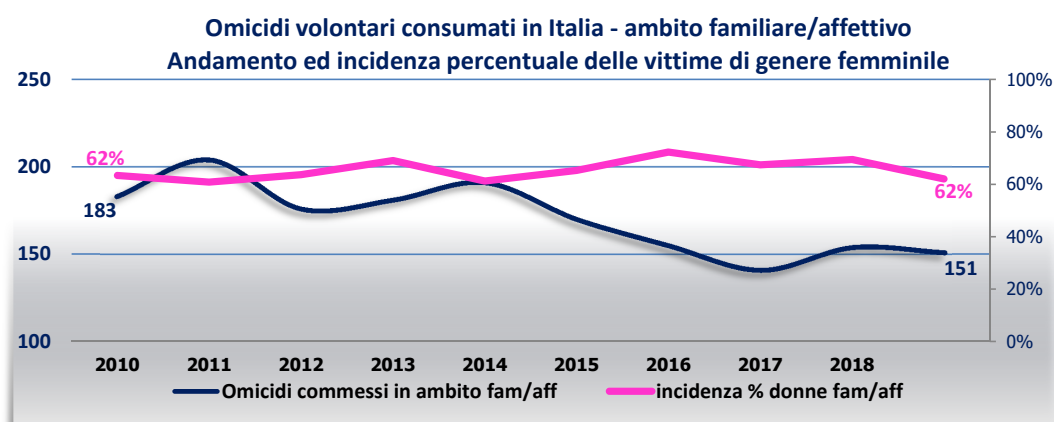
Il grafico che segue evidenzia, rispetto all'andamento degli omicidi consumati nel decennio in esame, un'incidenza percentuale delle vittime distinte per genere. Nel 2019 su un totale di **314** omicidi consumati, l'incidenza di quelli con vittime femminili è del 35%.



RELAZIONE AL PARLAMENTO | Anno 2019

Rispetto agli omicidi commessi in ambito familiare/affettivo, l'incidenza percentuale di quelli con vittime femminili mostra un andamento altalenante. Nel 2019 su un totale di 151 omicidi consumati in ambito familiare affettivo il 62% ha avuto come vittima una donna.

Come si può notare nel grafico seguente, a una **progressiva diminuzione**, seppur altalenante nell'arco del decennio, degli **omicidi volontari** consumati nel contesto familiare/affettivo, **non corrisponde un altrettanto netto decremento dell'incidenza delle donne uccise, che resta al 62%.**



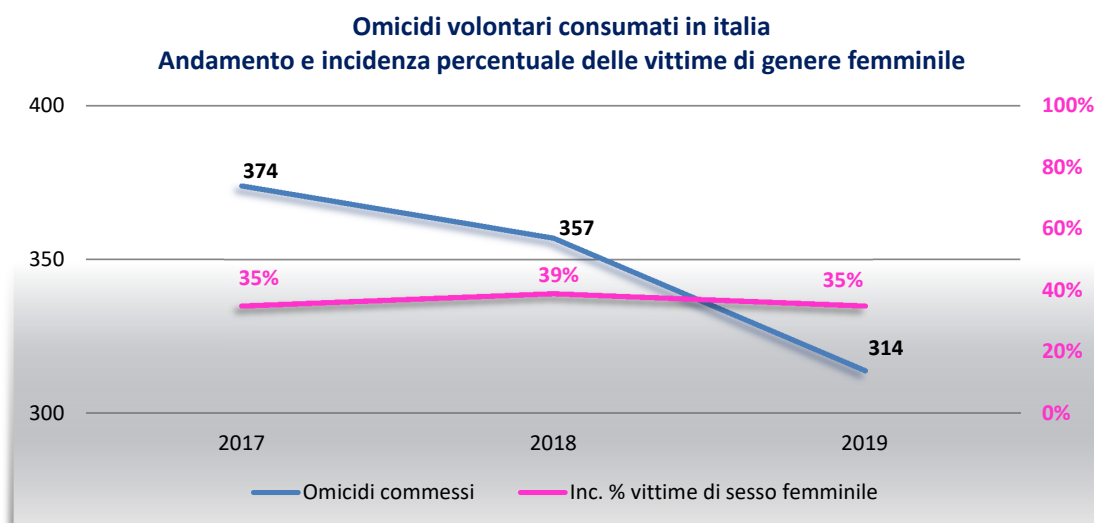
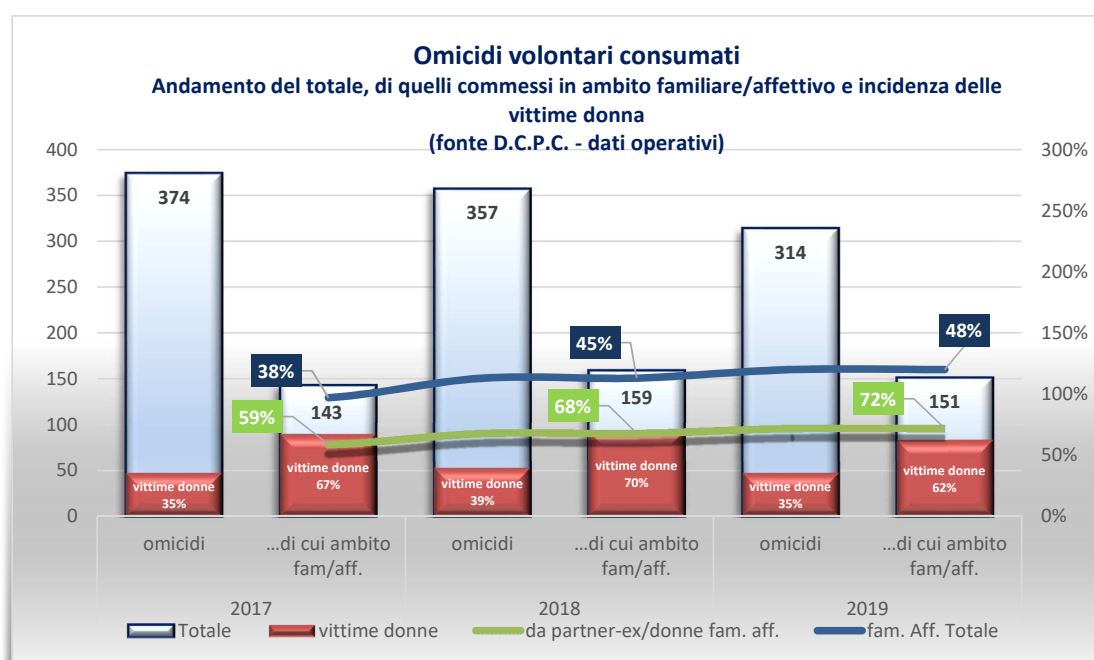
Nella tabella sottostante si analizzano gli omicidi volontari, con un *focus* su quelli del triennio 2017-2019. L'approfondimento dei dati consente di evidenziare un calo generale dal 2017 al 2019, quando si sono registrati 314 omicidi, a fronte dei 357 del 2018. Il numero delle **vittime di sesso femminile diminuisce passando da 141 a 111**. Tale flessione è evidente anche in ambito familiare/affettivo (da 159 a 151). In quest'ambito, risultano 94 vittime di sesso femminile, a fronte delle 111 del 2018.

Omicidi volontari consumati in Italia (fonte D.C.P.C: - dati operativi)					
	2017	2018	2019	Var% 2017/2018	Var% 2018/2019
Omicidi commessi	374	357	314	-5%	-12 %
...di cui con vittime di sesso femminile	132	141	111	7%	-21 %
...di cui in ambito familiare	143	159	151	11%	-5%
...di cui con vittime di sesso femminile	96	111	94	16%	-15%
(...di cui da partner/ex partner)	57	75	68	32%	-9%

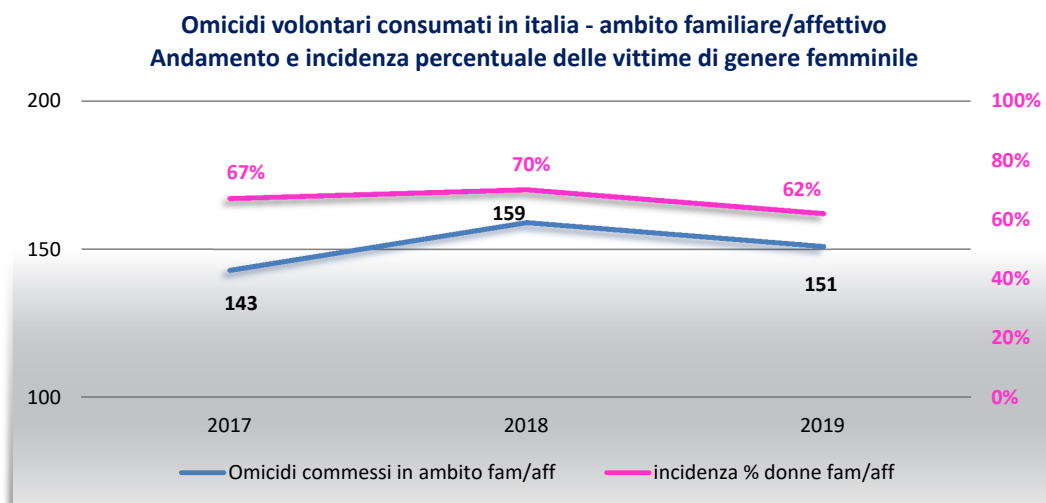
Come si evince dai grafici successivi, nel **2019**, si rileva una flessione del **12%** degli omicidi e del **21%** delle vittime donne. In particolare, **nel 2019 le vittime donne costituiscono il 35% degli omicidi totali**, mentre nell'anno precedente si attestavano al 39%.

Medesimo trend si registra anche per gli omicidi in ambito familiare/affettivo che, pur in diminuzione (151 nel 2019 a fronte di 159 nel 2018), **presentano un aumento dell'incidenza** (da 45% a 48%) rapportati al totale degli omicidi. Sempre nel medesimo ambito, le vittime di sesso femminile passano da 111 a 94, con un'incidenza pari al 62% (70% nel 2018).

In **diminuzione** anche il dato relativo agli **omicidi commessi da partner o ex partner**, che passano da 75 a 68. L'**incidenza** di donne uccise da partner o ex partner, calcolata sul numero delle vittime donne di omicidi in ambito familiare-affettivo, **passa da 68% nel 2018 al 72% nel 2019**.

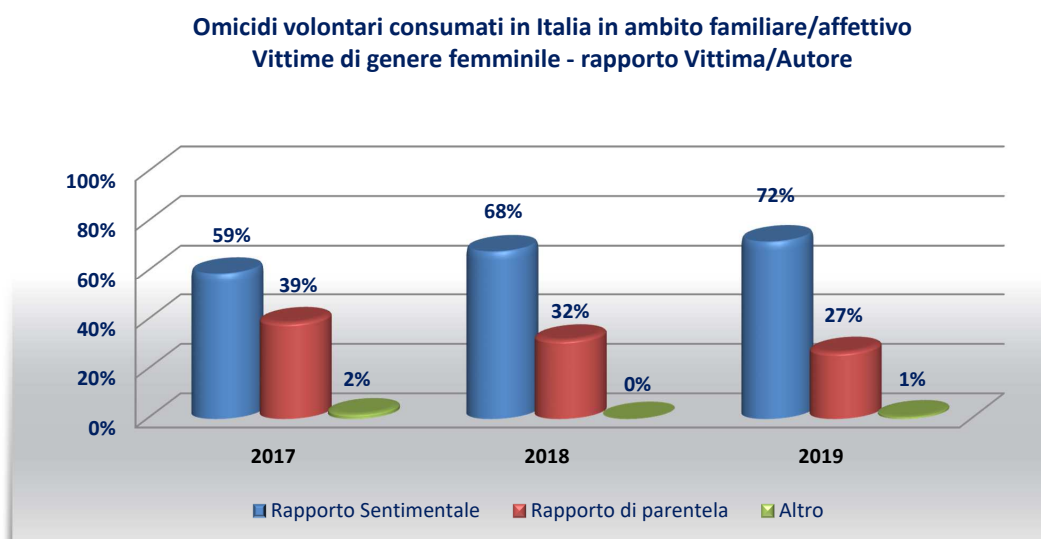


RELAZIONE AL PARLAMENTO Anno 2019



Omicidi volontari - Rapporto tra Vittima e Autore

Preoccupante l'aumento dell'incidenza delle donne, vittime di omicidio, legate da un **rapporto sentimentale** con l'autore che, nel **2019**, si attesta al **72%** rispetto al 68% del 2018. In diminuzione, invece, quelli con un legame di parentela o di altra relazione, come si nota nella sottostante rappresentazione grafica.

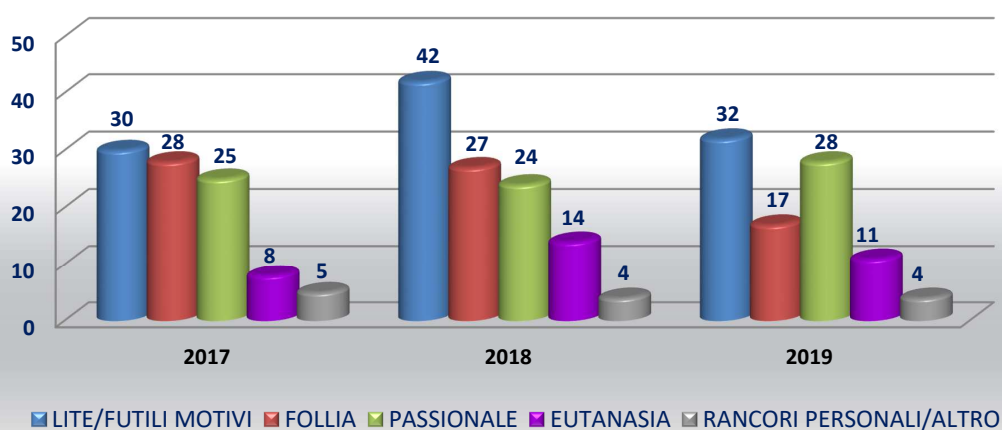


Rispetto ai rapporti di parentela, nel triennio considerato con riferimento agli omicidi consumati in ambito familiare affettivo con vittime di genere femminile si segnala che **l'autore risulta il partner nella maggioranza dei casi**.

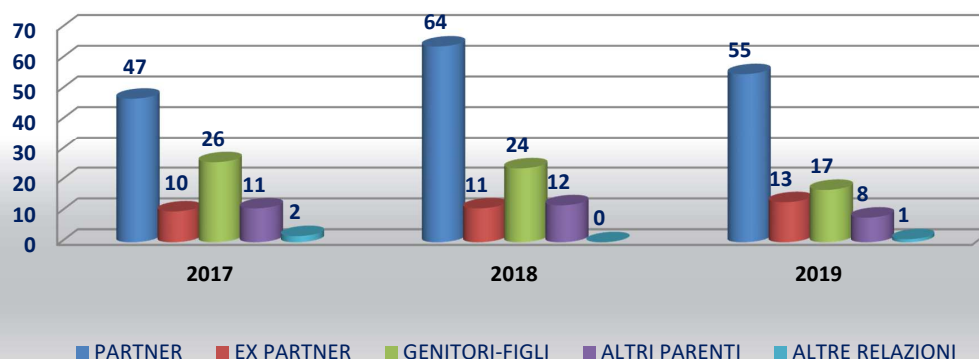
Analisi del Movente

Nei grafici che seguono viene evidenziato ed analizzato il *movente*: l'omicidio per **lite/futili motivi** è predominante rispetto a quello **passionale** e per **follia**, a eccezione di quanto è accaduto nel **2019**, quando il movente passionale ha superato quello per follia.

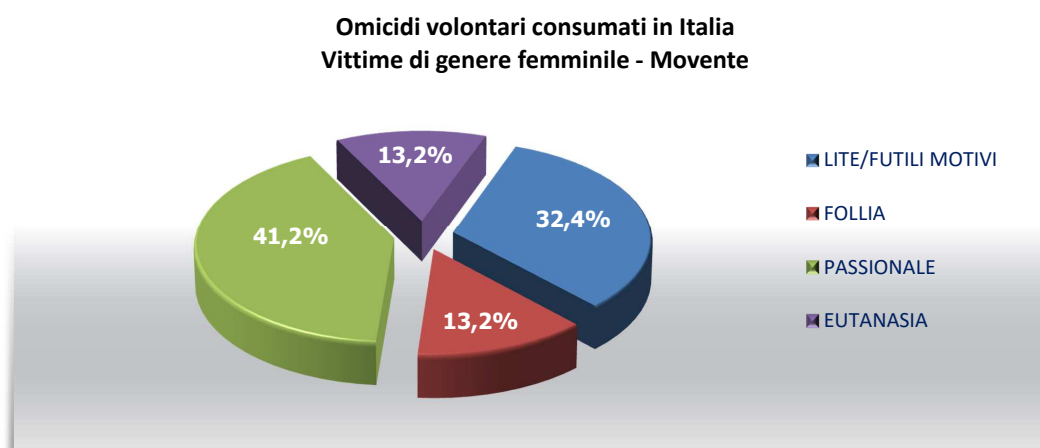
**Omicidi volontari consumati in Italia
Vittime di genere femminile - Movente**



**Omicidi volontari consumati in Italia in ambito familiare/affettivo
Vittime di genere femminile - rapporto Vittima/Autore**



Con riferimento al **2019**, come si nota nel grafico successivo, le vittime di omicidio in ambito familiare, di genere femminile, vengono uccise da partner o ex-partner per un **raptus di follia** (13,2%), per **eutanasia** (13,2%), durante una **lite** (32,4% dei casi) o per **motivi passionali** (41,2%).



ATTI INTIMIDATORI NEI CONFRONTI DEGLI AMMINISTRATORI LOCALI

La **legge 3 luglio 2017, n. 105**, recante “*Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, a tutela dei Corpi politici, amministrativi o giudiziari e dei loro singoli componenti*”, **all’art. 6**, ha previsto la costituzione, con apposito decreto del Ministro dell’Interno, di un nuovo **Osservatorio sul fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali**.

Il suddetto **Decreto** - firmato dal Ministro in data **17 gennaio 2018** e pubblicato sulla **Gazzetta Ufficiale del 20 aprile 2018** - ha definito la composizione e le modalità di funzionamento del menzionato Osservatorio.

Inoltre, ai sensi dell’articolo 3 del citato provvedimento ministeriale, il Capo della Polizia-Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, in data **16 luglio 2018**, ha emanato il decreto istitutivo dell’**“Organismo tecnico”** (vedi infra) di supporto.

L’**Osservatorio** promuove il raccordo fra lo Stato e gli Enti locali nel monitoraggio, nella prevenzione e nel contrasto del fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali.

In particolare:

- a. propone al Ministro dell’Interno l’adozione di specifiche direttive da indirizzare ai Prefetti della Repubblica;
- b. promuove studi e analisi per la formulazione di proposte normative in materia;
- c. elabora mirate campagne di comunicazione volte a sensibilizzare l’opinione pubblica sul fenomeno;
- d. promuove il raccordo e lo scambio informativo tra i soggetti istituzionali interessati;
- e. promuove iniziative di formazione e di aggiornamento rivolte agli Amministratori locali, ai Segretari comunali, ai dipendenti degli Enti locali, nonché ai dipendenti dello Stato che, per ragione del loro ruolo o incarico, sono comunque coinvolti nelle attività di prevenzione e contrasto del fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali;
- f. realizza iniziative di promozione della legalità con particolare riferimento alle giovani generazioni;
- g. assicura un’attività di monitoraggio e valutazione delle azioni intraprese.

L’**“Osservatorio sul fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali”** - opera presso il Ministero dell’Interno - è presieduto dal Ministro ed è composto dal Capo di Gabinetto del Ministro, dal Capo Dipartimento per gli Affari interni e territoriali, dal Capo della Polizia-Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, dal Capo Dipartimento per le Politiche del Personale dell’Amministrazione civile e per le Risorse strumentali e finanziarie, dal Direttore dell’Ufficio Affari legislativi e Relazioni parlamentari, dal Capo Dipartimento per gli Affari di Giustizia del Ministero della Giustizia, dal Capo Dipartimento per il Sistema educativo di Istruzione e di Formazione del Ministero dell’Istruzione dell’Università e della Ricerca, dal Presidente, unitamente a due rappresentanti, dell’Associazione Nazionale dei Comuni Italiani e dal Presidente, unitamente a due rappresentanti, dell’Unione delle Province d’Italia.

L'**Osservatorio nazionale** ha come proprie articolazioni gli **Osservatori regionali** che sono attivi presso le Prefetture-Uffici Territoriali del Governo dei capoluoghi di Regione.

I Prefetti delle sedi capoluoghi di Province possono prevedere l'istituzione di **Sezioni provinciali** per l'esame e l'analisi di specifiche esigenze emerse dai rispettivi territori.

Presso il **Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Direzione Centrale della Polizia Criminale, Servizio Analisi Criminale** opera, quale articolazione dell'anzidetto **Osservatorio nazionale**, il già citato **Organismo Tecnico**, presieduto dal Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza - Direttore Centrale della Polizia Criminale e composto da rappresentanti del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, del Dipartimento per gli Affari interni e territoriali, del Dipartimento per le Politiche del personale dell'amministrazione civile e per le Risorse Strumentali e Finanziarie nonché delle Forze di Polizia.

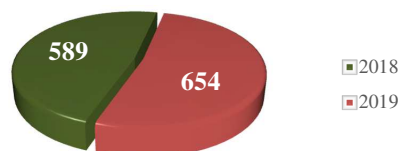
Per l'esame di specifiche problematiche è sempre fatta salva la facoltà del Presidente del suddetto **Organismo** di chiamare a partecipare alle riunioni altri soggetti, pubblici e privati, a vario titolo interessati alla prevenzione e/o al contrasto della fattispecie delittuosa in parola. L'**Organismo tecnico**:

- ✓ effettua un costante monitoraggio del fenomeno, anche mediante l'analisi dei dati forniti dagli **Osservatori regionali** e dalle Sezioni provinciali. A tal fine, anche in relazione ai diversi contesti territoriali, indirizza, a livello tecnico-operativo, l'attività degli stessi, specificando la tipologia delle esigenze informative e le modalità di valutazione delle informazioni acquisite;
- ✓ sulla base delle risultanze informative derivanti dall'attività di monitoraggio di cui sopra, valuta la pubblicazione, in un'apposita sezione del sito istituzionale del Ministero dell'Interno, dei dati in forma aggregata ed anonima sul fenomeno degli atti intimidatori agli amministratori locali;
- ✓ propone all'**Osservatorio** iniziative e strategie di prevenzione e contrasto del fenomeno;
- ✓ riferisce periodicamente all'**Osservatorio** sull'andamento del fenomeno e sugli sviluppi delle iniziative in corso.

L'esame dei dati relativi al **2019** in cui si sono verificati **654**⁴³ atti intimidatori, consente di rilevare un **aumento** dell'**11**% rispetto al 2018 in cui si erano registrati **589** episodi.

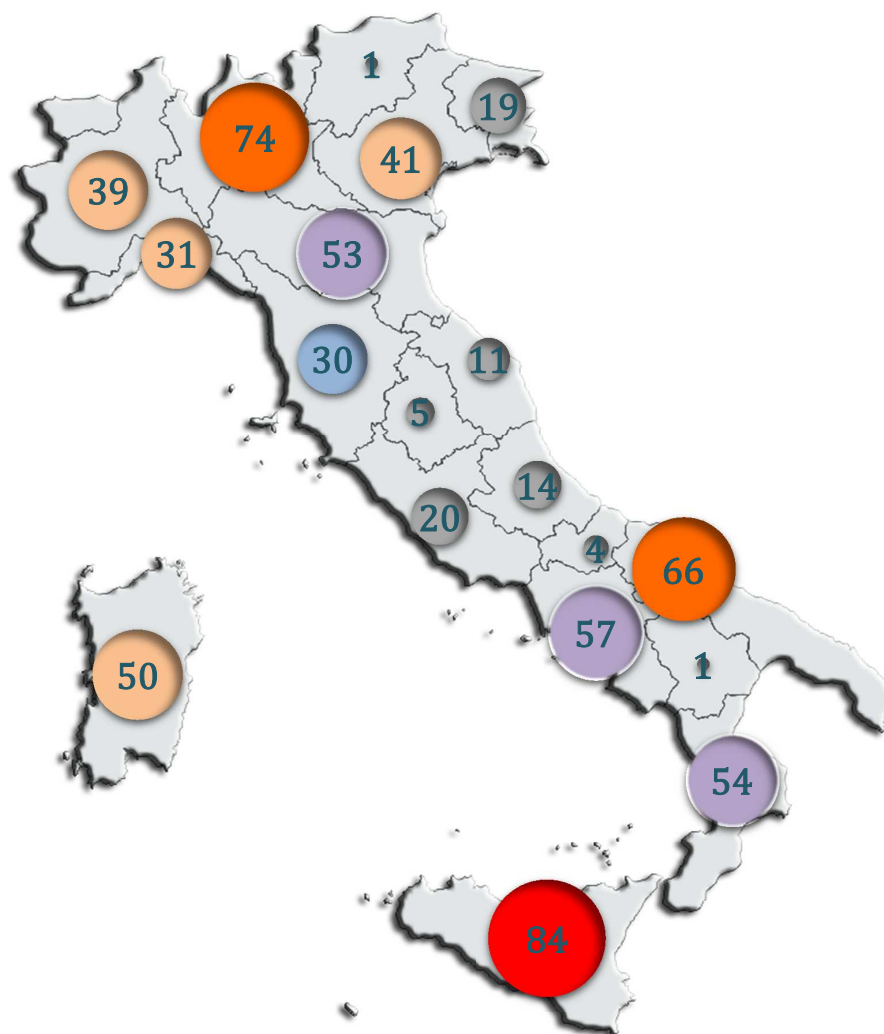
La regione che ha segnalato il maggior numero di atti intimidatori è stata la **Sicilia** con **84** eventi criminosi rispetto ai 57 dell'anno precedente.

Nel periodo in esame, sono stati segnalati **2** episodi di intimidazione attribuibile a **criminalità organizzata**.



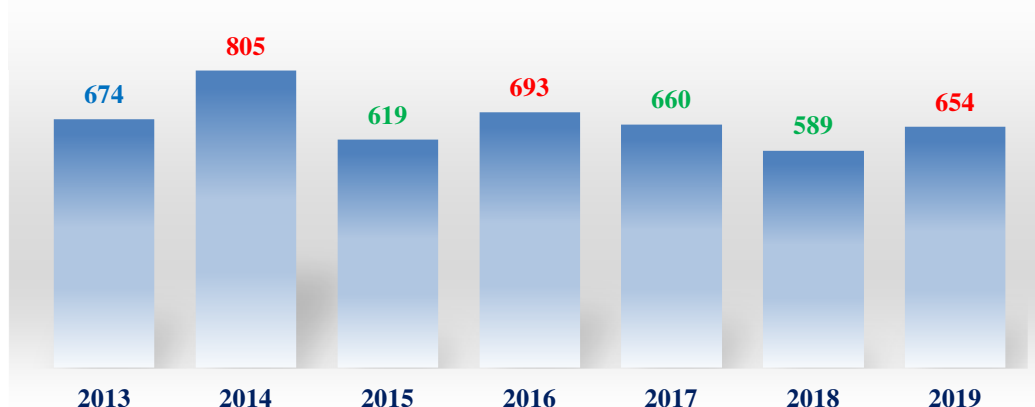
⁴³ Dati operativi suscettibili di aggiornamento.

GEOREFERENZIAZIONE DEL FENOMENO IN AMBITO NAZIONALE NEL 2019



RELAZIONE AL PARLAMENTO | Anno 2019

Andamento atti intimidatori

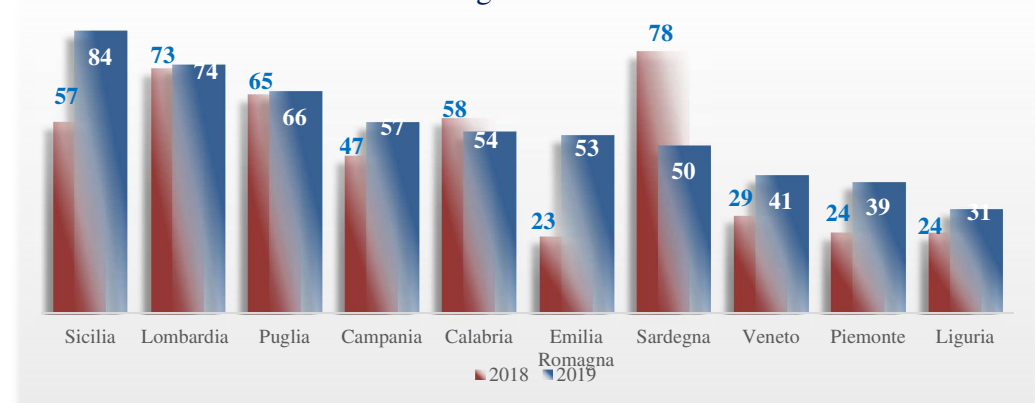


Dall'anno **2013** gli atti intimidatori a livello nazionale, come si evince dal grafico, hanno evidenziato un andamento altalenante.

In particolare nel:

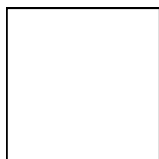
- ✓ **2014** si è registrato un aumento del **19,4%** con 805 casi rispetto ai 674 del 2013;
- ✓ **2015** si è evidenziata una flessione del **23,1%** con 619 episodi nei confronti degli 805 del 2014;
- ✓ **2016** si è verificato un incremento dell'**11,9%** con 693 eventi contro i 619 dell'anno precedente;
- ✓ **2017** il numero degli atti intimidatori è calato del **4,7%** con 660 atti in confronto ai 693 del precedente anno;
- ✓ **2018** il numero degli atti intimidatori ha avuto un decremento del **10,7%** con 589 atti in confronto ai 660 del precedente anno;
- ✓ **2019** gli atti intimidatori hanno registrato un aumento del **11%** con 654 atti in confronto ai 589 del precedente anno.

Prime 10 Regioni anni 2018/2019



QUADRI REGIONALI E NAZIONALI TOTALI

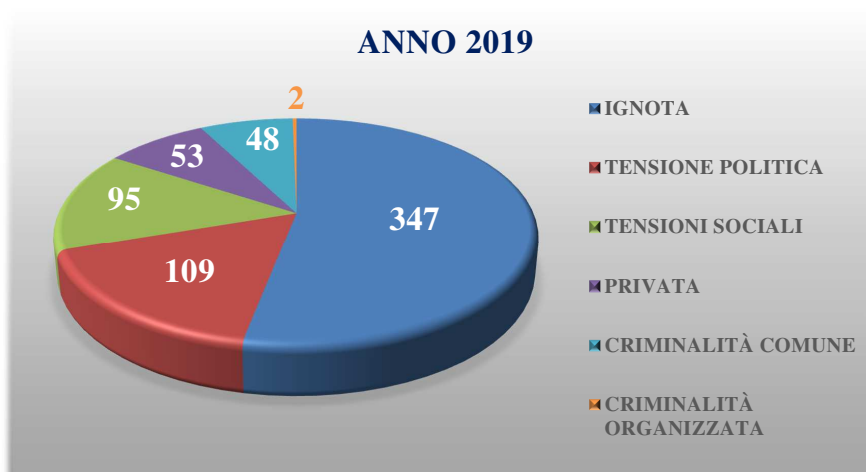
REGIONE	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Abruzzo	4	6	4	4	3	15	14
Basilicata	6	4	10	5	5	4	1
Calabria	90	109	75	113	79	58	54
Campania	48	63	49	48	52	47	57
Emilia Romagna	20	46	30	41	21	23	53
Friuli Venezia Giulia	4	7	13	9	18	20	19
Lazio	43	37	35	29	31	25	20
Liguria	19	18	0	16	24	24	31
Lombardia	61	80	65	52	96	73	74
Marche	9	22	16	21	11	11	11
Molise	1	4	0	0	5	8	4
Piemonte	27	28	47	27	35	24	39
Puglia	89	90	83	93	88	65	66
Sardegna	86	67	77	77	66	78	50
Sicilia	99	136	65	89	64	57	84
Toscana	25	33	19	25	10	25	30
Trentino Alto Adige	3	5	0	7	3	3	1
Umbria	6	5	0	3	2	0	5
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0	0	0
Veneto	34	45	31	34	47	29	41
TOTALE	674	805	619	693	660	589	654



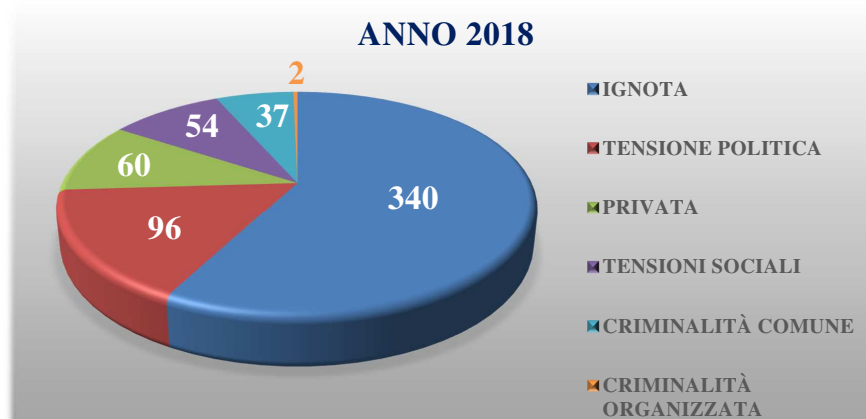
RELAZIONE AL PARLAMENTO | Anno 2019

ATTI INTIMIDATORI DISTINTI PER MATRICI

Nell'anno **2019** si sono registrati **654⁴⁴** atti intimidatori di cui 347 di matrice ignota, 109 per tensioni politiche, 95 per tensioni sociali, 53 di natura privata, 48 di criminalità comune e 2 di criminalità organizzata.



Nell'anno **2018** si erano registrati **589** atti intimidatori di cui 340 di matrice ignota, 96 per tensione politica, 60 di natura privata, 54 per tensioni sociali, 37 di criminalità comune e 2 di criminalità organizzata.



⁴⁴ Dati operativi suscettibili di aggiornamento.

PAGINA BIANCA



ABITANTI
1.305.770

SUPERFICIE
10.795,12 KMQ

DENSITÀ
120,9 AB./KMQ

COMUNI
305

REGIONE ABRUZZO

Sebbene in Abruzzo non si riscontrino presenze stanziali di organizzazioni mafiose, diverse indagini hanno evidenziato, nel tempo, l'operatività di personaggi legati a gruppi criminali attivi sia nel traffico di sostanze stupefacenti che nel riciclaggio di denaro.

In particolare, pregresse indagini hanno documentato che gli illeciti riconducibili ad emanazioni di gruppi camorristici sono essenzialmente collegati, attraverso “*manodopera*” locale, al riciclaggio, all'infiltrazione negli appalti e allo spaccio di sostanze stupefacenti. Nella provincia aquilana sono stati documentati interessi del clan “Mallardo” di Giugliano in Campania (NA) nel reinvestimento di capitali nel settore immobiliare.

Per quanto concerne le organizzazioni pugliesi, continuano ad essere prevalenti le attività predatorie e lo spaccio di stupefacenti.

Negli anni è stata riscontrata, sul territorio regionale, anche la presenza di membri di famiglie reggine e crotonesi.

L'organizzazione calabrese si è insinuata nel circuito economico-produttivo abruzzese, sfruttando non tanto il potere intimidatorio quanto quello economico e finanziario, attraendo imprenditori e professionisti locali disposti a ripulire e reimpiegare l'ingente ricchezza accumulata illegalmente.

Le indagini hanno rivelato la presenza, sul territorio regionale, non di autonome cosche di ‘Ndrangheta, ma di una pluralità di soggetti, diretta espressione dei vari sodalizi calabresi, che si mimetizzano nel tessuto economico-imprenditoriale, operando con l'utilizzo privilegiato dello strumento del finanziamento e della successiva acquisizione delle aziende in crisi, che divengono il veicolo principale dell'attività di reinvestimento.

E' stato comprovato anche l'interesse di elementi legati a famiglie mafiose siciliane nel reinvestimento, con il concorso di imprenditori locali, di capitali illeciti nei settori commerciale ed immobiliare.

Famiglie di etnia rom, ormai insediate stabilmente lungo le fasce costiere pescaresi e teramane, risultano dedite alla consumazione di delitti contro il patrimonio, ma anche alla gestione del gioco d'azzardo e delle corse clandestine di cavalli, alle truffe, alle estorsioni, al traffico di droga; a tali attività si associa il reimpiego dei proventi illeciti nell'acquisto di esercizi commerciali, di immobili o in attività di natura usuraria.

I gruppi “Di Rocco”, “Spinelli” e “Morelli” sono maggiormente attivi nel settore del narcotraffico, nel quale si evidenziano rapporti con qualificati clan della Camorra e con sodalizi e soggetti di origine calabrese finalizzati all'approvvigionamento di cocaina ed hashish.

Sodalizi romeni appaiono capaci di gestire la tratta degli esseri umani sia autonomamente che in sinergia con altre matrici etniche, soprattutto albanesi.

Nell'hinterland pescarese e teramano si registra, altresì, la presenza di cinesi, dediti allo sfruttamento della prostituzione e della manodopera clandestina di connazionali, nonché ad attività estorsive.

Con riguardo agli illeciti ambientali, si segnala l'utilizzazione delle cave nella Marsica, divenute sito elettivo di discarica e possibile oggetto di interesse anche da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso, in particolare di matrice campana.

PROVINCIA DE L'AQUILA

Nella Provincia non emergono elementi di attualità circa il radicamento di gruppi criminali di matrice mafiosa, sebbene in passato si sia evidenziato l'interesse della criminalità organizzata, calabrese e campana (clan "dei casalesi"), nelle opere della ricostruzione a seguito del terremoto.

Nello specifico, l'attività finalizzata a prevenire infiltrazioni negli interventi di ricostruzione post-sismica continua ad essere coordinata a livello centrale dal Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza e Ricostruzione (G.I.C.E.R.), che opera in stretto raccordo con la sezione specializzata istituita presso la Prefettura - UTG territoriale.

Sono costantemente monitorate imprese e persone fisiche coinvolte, a vario titolo, negli appalti per la ricostruzione di edifici pubblici e privati con fondi pubblici.

Vengono, in particolare, analizzate, attraverso un approfondimento info-investigativo, le eventuali ipotesi di connessione tra imprenditori aquilani e soggetti legati alla criminalità organizzata di tipo mafioso ('Ndrangheta, Camorra e Cosa nostra).

Soggetti campani, gravitanti nell'ambito di clan camorristici, risultano attivi nel traffico di stupefacenti approvvigionati nel capoluogo partenopeo.

Si segnala, peraltro, che nella provincia de L'Aquila sono state sequestrate, in passato, alcune piantagioni di *marijuana* riconducibili a pregiudicati campani, contigui a clan camorristici operanti in provincia di Napoli.

Nella Marsica si registra l'operatività di sodalizi etnici, in prevalenza albanesi e maghrebini, dediti soprattutto al narcotraffico e al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

L'attività investigativa ha documentato che questa zona è stata, inoltre, interessata da episodi di criminalità ecologica, legati all'illecito smaltimento di rifiuti provenienti dalla Campania.

I reati perpetrati da cittadini stranieri, sono principalmente riferibili allo spaccio di stupefacenti e, in misura minore, ai furti in appartamento e alle rapine e, per la gran parte, risultano riferibili alle etnie nord africana (operante principalmente nella Marsica, ma anche nel capoluogo), centro africana (in particolare richiedenti asilo gambiani e nigeriani), albanese e rumena.

Le dimensioni del fenomeno sono, peraltro, modeste e non risultano cointeressenze con la delinquenza locale.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

29 aprile 2019 - Avezzano (AQ) - La Guardia di Finanza ha arrestato, in flagranza di reato, un soggetto di etnia rom, responsabile di estorsione ed usura ai danni di un commerciante di auto. Nel corso dell'attività è stato accertato che il malvivente, appreso che l'imprenditore non era più in grado di corrispondergli alcuna somma di denaro, l'aveva fisicamente aggredito, minacciandolo di ulteriori e ben più gravi violenze. Ulteriore attività investigativa, svolta nel mese di giugno, ha condotto all'arresto della coniuge del malvivente, anch'essa di etnia rom, colta nella flagranza del medesimo reato.

3 luglio 2019 - Rocca di Cambio (AQ), Roma, Genova, Sassari, Reggio Calabria e Viterbo - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Giù le mani*", ha eseguito il sequestro di 502 beni, mobili ed immobili, per un valore complessivo di circa 120.000.000 di euro. Il provvedimento, emesso nell'ambito di un procedimento di prevenzione a carico di soggetti contigui alla cosca reggina "*Morabito-Mollica-Palamara-Scriva*", ha interessato anche la provincia aquilana, nel cui territorio sono stati tratti in sequestro 16 beni, per un valore complessivo di 4.000.000 di euro. L'attività investigativa pregressa all'operazione ha consentito di acclarare le pesanti infiltrazioni in vari settori produttivi del territorio laziale di un gruppo locale della suddetta cosca, peraltro evidenziandone i rapporti con soggetti collegati alla "*banda della Magliana*".

30 settembre 2019 - Avezzano (AQ) - La Guardia di Finanza, nel corso di attività finalizzata alla prevenzione e repressione dei reati in materia di stupefacenti, ha sottoposto a controllo un'autovettura con a bordo due pregiudicati, un italiano ed un marocchino, rinvenendo oltre 1 chilogrammo di cocaina all'interno di un borsello. La sostanza ed il veicolo sono stati tratti in sequestro, così come un bilancino di precisione e due telefoni cellulari trovati nella disponibilità degli occupanti, che sono stati arrestati, in flagranza, per detenzione di stupefacente a fini di spaccio.

2/24 ottobre 2019 - Sulmona (AQ) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Un posto in paradiso*", ha sequestrato 1,5 chilogrammi di cocaina e 14 chilogrammi di hashish, occultati all'interno di pneumatici stoccati in un garage, traendo in arresto due cittadini italiani, un uomo ed una donna, per traffico di sostanze stupefacenti. L'ulteriore sviluppo dell'attività investigativa ha condotto all'esecuzione di tre ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di tre soggetti italiani, una donna e due uomini, nonché al sequestro di materiale informatico, di 4 carte prepagate ricaricabili, di 4 telefoni cellulari e di 5 sim card.

PROVINCIA DI CHIETI

La situazione della Provincia non presenta particolari criticità.

Tuttavia, la posizione geografica e la facilità di collegamenti stradali e ferroviari con la Puglia e la Campania agevolano l'influenza di consorterie criminali delle vicine regioni.

L'attività investigativa, in passato, ha permesso di disarticolare un sodalizio criminale di matrice camorristica, attivo sul litorale della provincia di Chieti, facente capo ad un elemento apicale di una fazione scissionista del clan "Vollaro" di Portici (NA), trasferitosi in Abruzzo unitamente alla sua famiglia.

Il 3 gennaio 2019 nella provincia teatina è stato eseguito un sequestro di beni di proprietà di un soggetto legato al clan "Ascione-Papale" di Ercolano (NA).

Soggetti provenienti dalla vicina Puglia risultano dediti al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, soprattutto nella zona del vastese.

Si segnala l'operazione che il 20 aprile 2019 ha permesso di eseguire un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 10 membri di un sodalizio criminale, dedito al traffico di cocaina, composto da elementi del clan "Perna-Iannoli"; il gruppo contava su articolazioni territoriali per rifornire, tra le altre, le piazze di spaccio del teatino e del pescarese.

Nel settore del narcotraffico è stata documentata anche l'operatività di pregiudicati calabresi.

Pregressa attività investigativa ha documentato che un'associazione di tipo mafioso dedita al traffico di stupefacenti e al riciclaggio, con base a Francavilla al Mare (CH) e ramificazioni in tutta Italia, faceva capo ad un elemento di vertice della 'ndrina "Cuppari" di Brancalone (RC).

Gli scali portuali di Vasto ed Ortona (CH) costituiscono, inoltre, snodi alternativi alle rotte del narcotraffico e della tratta di esseri umani, grazie anche all'intensità dei collegamenti con i Paesi posti sull'altra sponda dell'Adriatico, naturale sbocco dei Balcani occidentali.

E' stata, al riguardo, già comprovata l'esistenza di una sinergia criminale tra soggetti albanesi, bosniaci, kosovari e famiglie rom stanziali nelle province di Chieti e Pescara.

In particolare, i principali sodalizi criminali attivi sul territorio possono essere ricondotti alle famiglie rom "Insolia", "De Biase", "Pasqualone" nonché ai "Bevilacqua", ai "Di Rocco", ai "Ciarelli" ed agli "Spinelli".

Con specifico riguardo alla criminalità etnica, si segnala come la provincia rappresenti, per albanesi e romeni, una piazza di stoccaggio e spaccio di droga.

Gli albanesi risultano attivi anche nello sfruttamento della prostituzione, mentre i romeni si segnalano per la consumazione di reati contro il patrimonio.

Usura, truffe e furti in abitazione sono perpetrati anche da nomadi stanziali nel territorio o risultano legati al "pendolarismo" criminale da parte di elementi provenienti dalle regioni limitrofe.

A cittadini cinesi è riconducibile lo sfruttamento della prostituzione.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

3 gennaio 2019 - San Vito Chietino (CH), Napoli, Cesenatico (FC) - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di un procedimento di prevenzione riguardante un soggetto contiguo al clan ercolanese "Ascione-Papale", ha eseguito il sequestro di 4 fabbricati e 14 terreni, per un valore complessivo di 4.000.000 di euro. Tra i beni interessati dal decreto ablativo, riconducibili all'attività di narcotraffico svolta dal soggetto in favore dell'organizzazione criminale, 16 sono ubicati in territorio teatino; il loro valore è stimato in 3.250.000 euro. Il destinatario del provvedimento è stato tratto in arresto nell'ottobre 2016, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa all'esito di pregressa attività investigativa.

28 gennaio 2019 - Chieti e Campobasso - L'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza, a conclusione dell'operazione "Evelin", hanno dato esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo di beni mobili ed immobili, per un valore complessivo di 1.200.000 euro. I beni in sequestro, frutto del reinvestimento dei proventi del narcotraffico (cocaina, eroina, marijuana, hashish), facevano capo ad un sodalizio criminale, composto da soggetti di etnia albanese ed operante nel vastese, che è stato disarticolato nel novembre 2018.

16 aprile 2019 - Chieti, Pescara, Teramo, L'Aquila, Varese, Milano e Roma - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Rubino", ha eseguito 17 ordinanze di custodia cautelare in carcere e 27 perquisizioni, disarticolando un radicato sodalizio criminale, capeggiato da soggetti albanesi, operante nel traffico di sostanze stupefacenti nell'intera fascia costiera abruzzese e con proiezioni anche fuori regione. L'attività d'indagine ha consentito di individuare la base logistica dell'organizzazione criminale nella provincia teatina, nonché ulteriori nuclei e cellule dislocati nel medesimo territorio, nel pescarese e nel teramano. Nell'ambito dell'intera dell'operazione sono stati sequestrati circa 300 chilogrammi di marijuana (del tipo "orange"), 90 chilogrammi di hashish ed 1 chilogrammo di cocaina, nonché armi, munizionamento e 20.000 euro in contanti, provento dell'attività di spaccio.

21 giugno 2019 - Chieti - La Guardia di Finanza e l'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Minerva", hanno dato esecuzione ad un'ordinanza con la quale sono state disposte 5 custodie cautelari (3 in carcere e 2 agli arresti domiciliari) nei confronti di soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di peculato, riciclaggio, auto-riciclaggio ed abuso d'ufficio. L'attività investigativa, che per il carattere transnazionale degli illeciti ha richiesto la collaborazione della polizia svizzera, romena, slovacca e maltese, ha consentito di documentare plurime condotte di appropriazione del denaro destinato ad un ateneo telematico, con sede nella provincia teatina ma "controllato" da una società slovacca, ad opera di consiglieri e dirigenti che lo riutilizzavano per fini personali o per creare nuove società da immettere sul mercato della formazione scolastica ed universitaria. Nel corso dell'operazione è stato eseguito il sequestro preventivo di beni immobili e di circa 800.000 euro.

6 luglio 2019 - Lanciano (CH) e Terni - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di due affiliati alla cosca "Catarisano", operante a Roccelletta di Borgia (CZ), per omicidio, detenzione e porto abusivo di armi comuni da sparo. Nel novembre 2006, a San Basile (CZ), i due soggetti avevano ucciso con colpi d'arma da fuoco - bruciandone successivamente i corpi - due sodali della cosca rivale dei "Cossari", per il controllo delle attività illecite nel citato comune.

15 luglio 2019 - Vasto (CH), Pescara - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza con la quale sono state disposte 8 misure cautelari personali (6 custodie cautelari in carcere e 2 obblighi di dimora) nei confronti di 7 italiani e di una romena, responsabili, a vario titolo, di aver costituito, promosso e partecipato ad un'associazione per delinquere finalizzata al compimento dei reati di furto aggravato, indebito utilizzo di carte di pagamento e ricettazione. L'attività investigativa ha

consentito di attribuire al sodalizio 50 episodi criminosi perpetrati lungo il litorale adriatico nelle province di Chieti e Campobasso.

3 settembre 2019 - Chieti, Pescara, L'Aquila, Foggia - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Tallone d'Achille*", hanno eseguito 25 misure cautelari personali (5 custodie cautelari in carcere, 12 agli arresti domiciliari ed 8 obblighi di dimora), nei confronti di altrettanti soggetti, 8 dei quali di origine albanese, resisi responsabili, in concorso tra loro, di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'attività investigativa, nel corso della quale sono stati eseguiti anche 5 sequestri preventivi a fini di confisca, ha consentito di disarticolare tre sodalizi criminali dediti al narcotraffico, il primo dei quali composto da soggetti albanesi, il secondo da pregiudicati appartenenti alla tifoseria calcistica teatina, mentre il terzo da un cerignolano ed una donna contigui alla malavita pescarese. Pregresse indagini compiute nell'ambito dell'operazione hanno, inoltre, consentito di eseguire 10 arresti in flagranza per spaccio di sostanze stupefacenti e di sequestrare due esercizi commerciali, 32 chilogrammi di marijuana, 600 grammi di cocaina, 360 grammi di hashish nonché 1 serra da interno per la coltivazione della marijuana e 73.000 euro provento dell'attività illecita.

7 ottobre 2019 - Lanciano (CH), Casoli (CH), Roccascalegna (CH), Perano (CH), Fossacesia (CH), Altino (CH) - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza con la quale sono state disposte 9 misure cautelari personali (1 custodia in carcere, 3 arresti domiciliari, 5 obblighi di dimora) nei confronti di altrettanti soggetti, tra i quali un albanese, un romeno ed una donna marocchina, ritenuti responsabili di detenzione a fini di spaccio di sostanza stupefacente (hashish e marijuana). Nel corso dell'attività d'indagine, che ha riguardato anche altro soggetto italiano di origine foggiana, sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria, per detenzione e spaccio, 15 soggetti, tra i quali 3 marocchini, un romeno ed un albanese.

5 dicembre 2019 - Lanciano (CH) - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Numero Uno*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza con la quale sono state disposte 10 misure cautelari personali (5 arresti domiciliari, 4 obblighi di presentazione alla p.g., 1 obbligo di dimora), disarticolando un sodalizio criminale dedito alla produzione, detenzione, trasformazione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'attività d'indagine, che ha consentito di documentare circa 200 cessioni di stupefacente, portando al sequestro di 120 grammi di cocaina, 130 grammi di hashish, 8 piante di canapa indiana, nonché di materiale e strumenti atti al confezionamento ed alla trasformazione della cocaina in crack, ha riguardato complessivamente 20 soggetti, uno dei quali minorenni.

PROVINCIA DI PESCARA

La città di Pescara è il più grande agglomerato urbano della regione e rappresenta un importante crocevia di arterie autostradali che la collegano con la capitale e con il sud Italia.

Il suo porto è il più importante dell'Abruzzo e per i suoi accresciuti scambi commerciali con i Paesi dei Balcani occidentali costituisce uno snodo cruciale per i traffici di sostanze stupefacenti e di esseri umani.

La provincia ha richiamato negli ultimi anni gli interessi di soggetti legati a sodalizi mafiosi interessati al reinvestimento di capitali illecitamente accumulati.

Segnali dell'operatività sul territorio di elementi riconducibili alle matrici autoctone si sono riscontrati nel settore della contraffazione di prodotti commerciali e nei reati concernenti le sostanze stupefacenti.

Al riguardo, pregressa attività investigativa, scaturita dalle dichiarazioni rese da alcuni collaboratori di giustizia, ha consentito di documentare l'operatività, in Abruzzo ed in Molise, di un gruppo 'ndranghetista collegato ai "Ferrazzo" di Mesoraca (KR), con propaggini extraregionali e internazionali.

La comunità rom, da tempo stanziata nel capoluogo, è coinvolta in molteplici attività illecite, tra le quali lo spaccio di stupefacenti (anche in aggregazione con senegalesi, nigeriani e maghrebini), le corse clandestine dei cavalli, il gioco d'azzardo, le truffe, le estorsioni e l'usura.

I proventi delle attività illegali vengono reinvestiti anche nell'acquisto di esercizi commerciali e di immobili.

In particolare, le famiglie dei "Di Rocco", degli "Spinelli" e dei "Morelli", attive nel narcotraffico, hanno instaurato nel tempo qualificati rapporti con clan della camorra per l'approvvigionamento di cocaina ed hashish.

In alcuni casi è emersa la loro operatività in associazione con pregiudicati albanesi e campani.

Gruppi di matrice straniera risultano dediti a reati concernenti gli stupefacenti (prevalentemente lungo le coste), alla tratta di esseri umani, allo sfruttamento della prostituzione ed alla commissione di reati predatori.

Il traffico di droga è gestito prevalentemente da consorterie di etnia albanese, da slavi e da sudamericani.

Cittadini di nazionalità nigeriana e romena esercitano lo sfruttamento della prostituzione di donne, anche minorenni, che vengono reclutate nel Paese d'origine.

Sul territorio si registra, inoltre, la presenza di soggetti di nazionalità cinese, attivi nello sfruttamento della manodopera clandestina, nella vendita di prodotti contraffatti, nonché nello sfruttamento, a fini sessuali, di donne connazionali.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

13 febbraio 2019 - Pescara - La Guardia di Finanza ha sottoposto a sequestro un'area aziendale di circa 8.400 metri quadri, all'interno della quale ha accertato lo svolgimento, in assenza della prevista autorizzazione, di un'attività di gestione rifiuti, anche pericolosi, costituiti da cavi in rame e di smaltimento di rifiuti fangosi, costituiti da oli minerali. L'operazione, nel corso della quale sono stati sequestrati anche due automezzi, ha inoltre messo in luce che sull'area, riconducibile ad una società che si occupa del riciclaggio di rottami e demolizioni di autoveicoli, è stata abusivamente realizzata una discarica per i rifiuti speciali. Il responsabile è stato deferito all'Autorità Giudiziaria per violazione della normativa ambientale.

20 aprile 2019 - Pescara, Foggia, Manfredonia, Vieste, San Giovanni Rotondo, Francavilla a Mare (CH) - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Ultimo Avamposto*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 10 soggetti (5 in carcere e 5 agli arresti domiciliari) ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'attività investigativa, che fa seguito a quella condotta nell'ambito dell'operazione "*Agosto di fuoco*", ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale composto da elementi del clan "Perna-Iannoli" che, grazie ai rapporti intessuti con appartenenti alle consorterie malavitose dei "Sinesi-Francavilla" e "Li Bergolis", avevano avviato un traffico di stupefacenti, in particolare cocaina, destinato ad alimentare le piazze di spaccio dell'area garganica, del pescarese e del teatino. Nell'ambito dell'organizzazione, un ruolo attivo era svolto da una donna che, con la collaborazione di altri due soggetti, aveva creato una propria base logistica nella città di Pescara.

19/20 dicembre 2019 - Pescara e Foggia - L'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Hydra*", hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 soggetti, uno dei quali contiguo al clan "Moretti-Lanza-Pellegrino", ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al compimento di truffe in danno dell'INPS, emissione ed utilizzo di fatture per operazioni inesistenti ed auto riciclaggio. Nel corso dell'attività è stato eseguito il sequestro di beni mobili, rapporti finanziari e società, nonché di 16 immobili, del valore complessivo di 1.100.000 euro, ubicati nelle province di Pescara e Foggia.

PROVINCIA DI TERAMO

Si registra la presenza sul territorio provinciale di elementi legati a gruppi criminali pugliesi e campani.

L'attività investigativa ha consentito di documentare l'operatività e la struttura organizzativa di un sodalizio, capeggiato da un soggetto ritenuto contiguo al clan "Amato-Pagano", dedito all'approvvigionamento, a Melito di Napoli e a Secondigliano (NA), di cocaina, eroina e marijuana destinate al successivo smercio nel teramano e lungo la costa adriatica.

Il porto di Giulianova (TE) ha potenziato la propria importanza commerciale, grazie all'incremento degli scambi commerciali; rappresenta, pertanto, un'alternativa per le rotte dei traffici di stupefacenti gestiti da nuclei familiari di etnia rom, stanziati sul territorio. Si registrano con sempre maggiore frequenza collaborazioni tra rom e albanesi, maghrebini ovvero italiani.

I gruppi "Di Rocco", "Guarnieri" e "Spinelli", sebbene mirate indagini patrimoniali ne abbiano, negli ultimi anni, affievolito le risorse finanziarie, risultano ancora molto attivi, oltre che nei reati concernenti gli stupefacenti, nei settori del gioco d'azzardo, delle corse clandestine dei cavalli, delle truffe, delle estorsioni e dell'usura, nonché nel riciclaggio di proventi illeciti, effettuato mediante acquisto di beni immobili.

Con riguardo alla criminalità straniera, si segnala l'operatività sul territorio di albanesi, romeni e maghrebini, dediti a reati predatori, allo sfruttamento della prostituzione, al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.

Recenti esiti investigativi hanno fatto emergere l'operatività di un sodalizio composto da cittadini nigeriani, con base a Martinsicuro (TE), appartenenti all'associazione criminale di matrice nigeriana denominata "Eye". Si citano, al riguardo le operazioni di polizia giudiziaria che il 20 luglio ed il 2 dicembre 2019 hanno consentito l'esecuzione di ordinanze di custodia cautelare nei confronti, rispettivamente, di 4¹ ed 8 soggetti di nazionalità nigeriana, ritenuti responsabili di tratta di esseri umani, sfruttamento della prostituzione ed altri reati.

Riguardo al fenomeno della tratta di giovani donne destinate allo sfruttamento sessuale, le indagini concluse negli ultimi anni hanno evidenziato anche l'attivismo di gruppi criminali romeni, capaci di gestire, in regime di sostanziale autonomia, le attività illecite connesse.

Si segnala che il fenomeno della prostituzione si manifesta in zone determinate, quali il comprensorio dei comuni di Silvi Marina, Alba Adriatica, Martinsicuro e della zona denominata "Bonifica del Tronto".

La comunità cinese² è presente in modo significativo in Val Vibrata, zona ad alta concentrazione di insediamenti industriali; a cittadini di tale etnia, possono ricondursi lo sfruttamento della prostituzione in danno di giovani donne connazionali, lo sfruttamento lavorativo, nonché la contraffazione di marchi.

¹ L'operazione eseguita il 20 luglio ha riguardato anche un cittadino italiano

² La comunità cinopopolare è costituita principalmente da cittadini provenienti dalle province dello Zhejiang e del Fujian.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

12/17 aprile 2019 - Giulianova (TE) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*The Family House*", ha eseguito 2 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di una coppia di coniugi, responsabili, a vario titolo, di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione è stato sottoposto a sequestro, a fini di confisca, l'immobile ove i due soggetti avevano stabilito la propria residenza, del valore di 85.000 euro, poiché acquistato, per il tramite di prestanome, con i proventi dell'attività di spaccio.

20 luglio 2019 - Martinsicuro (TE), Monsampolo del Tronto (AP) - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Subjection*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 4 donne di etnia nigeriana e di un italiano (4 custodie in carcere, 1 agli arresti domiciliari), responsabili, a vario titolo, di tratta di esseri umani, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, nonché di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. L'attività investigativa, che ha riguardato anche un'altra donna di etnia nigeriana, ha messo in luce il costante flusso nel teramano di giovanissime donne del Niger che, reclutate in patria con la promessa di un lavoro in Europa e fatte giungere clandestinamente in Italia, previa sottoposizione a riti "*voodoo*" a garanzia del pagamento del viaggio, erano poi costrette a prostituirsi attraverso violenze, minacce e la prospezzazione di nuovi riti "*juju*", da compiersi anche in danno dei familiari.

7 settembre 2019 - Teramo, L'Aquila, Torino - La Guardia di Finanza e l'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Money Transfer*", hanno dato esecuzione ad 8 misure di custodia cautelare (2 in carcere e 6 agli arresti domiciliari) nei confronti degli appartenenti ad un'associazione per delinquere, con finalità terroristiche di tipo confessionale, composta da soggetti tunisini ed italiani. Nella circostanza, è stato eseguito il sequestro preventivo di alcuni conti correnti, per un ammontare di oltre 197.000 euro, nonché di due immobili, ubicati nel teramano, del valore complessivo di 258.500 euro. Le indagini, svolte anche con l'ausilio delle polizie tedesca ed inglese, hanno evidenziato che, attraverso reati tributari, l'auto riciclaggio, l'emissione di fatture per operazioni inesistenti ed altre violazioni di natura fiscale, il sodalizio, operante nelle province di Teramo e Torino, nonché in vari paesi esteri, tra i quali Turchia, Germania, Regno Unito e Tunisia, riusciva a distrarre ingenti somme di denaro dalla contabilità di una società in nome collettivo, eludendone la tracciabilità, al fine di destinarle all'estero, per il finanziamento di attività terroristiche riconducibili all'organizzazione radicale islamica "*Jabhat al-Nusra*" e/o reimpiegarle in nuove attività d'investimento.

9 settembre 2019 - Giulianova (TE), Castellammare di Stabia (NA), Napoli, Pompei (NA) - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione a 12 misure cautelari personali (9 custodie cautelari in carcere e 3 divieti di dimora, uno dei quali nei confronti di un soggetto residente a Giulianova) nei confronti di soggetti di origine campana, responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al narcotraffico, aggravata dall'aver agevolato un clan di camorra ("*D'Alessandro*"), concorso in estorsione aggravata e concorso in detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti (cocaina, marijuana ed hashish). L'attività d'indagine, oltre ad evidenziare che, sebbene autonomo, il sodalizio versava al clan parte dei proventi dell'attività illecita, ha consentito di disarticolare una storica piazza di spaccio del rione stabiese "*Savorito*".

8 novembre 2019 - Teramo, Roma, Milano e Terni - L'Arma dei Carabinieri, a conclusione dell'operazione "*I soliti noti*", nel cui ambito pregressa attività investigativa ha condotto all'emissione di 17 misure di custodia cautelare per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, ha eseguito, nei confronti di un soggetto pregiudicato, il sequestro preventivo di quote di una società immobiliare, 3 veicoli, 8 correnti, nonché di 7 appartamenti ed 1 villa, ubicati nel teramano e nella provincia romana, per un valore complessivo di 1.500.000 di euro.

2 dicembre 2019 - Teramo, Ascoli Piceno, Macerata, Fermo - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*The Travellers*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 soggetti di etnia nigeriana, 4 uomini e 4 donne, responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio, all'autoriciclaggio ed all'illecita intermediazione finanziaria, nonché del reato di tratta di esseri umani. L'attività investigativa, che ha riguardato anche altro soggetto di origine nigeriana e fa seguito a quella condotta nell'ambito dell'operazione "*Subjection*", ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale, con basi operative nelle città di Teramo, Macerata, Ascoli Piceno e Fermo, dedito al riciclaggio ed all'autoriciclaggio di ingenti somme di denaro, provento dello sfruttamento sessuale ed altri illeciti, che venivano trasferite in Nigeria occultate all'interno di valige, scarpe e tappeti, oppure attraverso transazioni effettuate col metodo dell'"*hawala*".



ABITANTI REGIONE
556.934

SUPERFICIE
10.073 KmQ

DENSITÀ
55,2 AB./KmQ

COMUNI
131

REGIONE BASILICATA

La Regione, collocandosi geograficamente fra Puglia, Campania e Calabria, rappresenta un crocevia sia di transito che di collegamento per i traffici illeciti di droga, auto e merci rubate, tabacchi lavorati esteri, contrabbando ed ingresso di clandestini. In considerazione anche delle caratteristiche morfologiche del territorio e della scarsa densità abitativa, si conferma potenzialmente adatta per le attività criminali finalizzate allo smaltimento illegale dei rifiuti tossici e nocivi (industriali e radioattivi).

La malavita lucana, da un'iniziale posizione tendenzialmente gregaria, ha cercato di acquisire una propria connotazione organizzativa ed operativa, emulando le associazioni criminali di tipo mafioso, con l'intento di riuscire a controllare i principali traffici illeciti in Regione. In questo clima di "cambiamento" si assiste negli anni 90 alla nascita de "*I Basilischi*", un'organizzazione che si prefiggeva l'obiettivo di aggregare sotto di sé i diversi clan delinquenziali della Regione per mantenere il controllo delle attività illecite ed incrementare i proventi, respingendo eventuali tentativi di ingerenza da parte delle consorterie criminali delle Regioni limitrofe. Nel corso degli anni l'organizzazione è stata debellata da diverse operazioni di Polizia che hanno portato a giudizio numerosi capiclan e affiliati determinando il fallimento del progetto di un clan egemone.

La diretta conseguenza è stata una nuova frammentazione della malavita in ambito territoriale che non ha, però, perso le caratteristiche proprie delle associazioni mafiose. Tale disgregazione ha riaperto i canali di penetrazione da parte della criminalità organizzata di matrice campana, pugliese e calabrese anche e soprattutto attraverso la detenzione di personaggi di spicco nelle strutture penitenziarie lucane. Allo stato attuale, le associazioni malavitose in Basilicata assumono caratteri diversi con forme di maggiore radicamento territoriale nella provincia di Matera e con ricorso alla violenza nella provincia di Potenza.

Dalle investigazioni degli ultimi anni è emersa un'evoluzione della criminalità organizzata lucana che, in modo sempre più strutturato, tenta di infiltrare l'economia locale attraverso la corruzione di politici, funzionari pubblici ed imprenditori locali compiacenti o mediante il compimento di azioni intimidatorie. In tale contesto è utile ricordare l'inchiesta l'operazione "*Centouno*" del 2019¹ che ha mostrato come i gruppi criminali lucani riescano a condizionare l'economia legale con metodi tipicamente mafiosi, assoggettando gli operatori presenti sul mercato attraverso pratiche estorsive ed intimidatorie.

Continuano a registrarsi in entrambe le province i cosiddetti "*reati spia*" quali incendi e danneggiamenti, intimidazioni e/o minacce, reati di natura predatoria in danno di aziende agricole di attività commerciali e di enti pubblici finalizzati alla tecnica del cosiddetto "*cavallo di ritorno*".

Lo sviluppo dei settori turistico, estrattivo e della filiera agroalimentare rappresentano un ulteriore interesse, sia da parte della criminalità locale che di quella extraregionale.

In sensibile espansione appaiono l'attività usuraia e l'esercizio abusivo del credito, favoriti dalla crisi economica. Attraverso queste attività la criminalità organizzata realizza il duplice obiettivo del riciclaggio dei proventi illeciti e l'infiltrazione nel debole tessuto economico ed imprenditoriale locale.

¹ Il 4 febbraio 2019 a Matera l'Arma dei Carabinieri ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 21 pregiudicati, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, tentato omicidio, estorsione e incendio. I predetti avevano commesso due tentate estorsioni, un incendio e due rapine ai danni di imprese ed esercizi commerciali della zona, nonché il tentato omicidio, nel 2017, di un cittadino ghanese a Policoro, per contrasti sorti nello spaccio di stupefacenti.

La regione si conferma un'importante piazza di spaccio. Terra di transito per i traffici delle cosche calabresi e pugliesi che continuano a rappresentare, per i gruppi criminali locali, i maggiori mercati di riferimento per l'approvvigionamento degli stupefacenti. Da recenti riscontri investigativi è emerso che talvolta lo stupefacente viene prodotto direttamente nel territorio lucano². Complessivamente, nel 2019, nell'intera regione sono state eseguite 220 operazioni antidroga, nel corso delle quali sono stati sequestrati 156,83 chili di stupefacenti (cocaina, eroina, hashish, marijuana, droghe sintetiche) e 11.157 piante di cannabis.

Altri ambiti nei quali resta alta l'attenzione delle forze dell'ordine riguardano la gestione del ciclo dei rifiuti, i reati di natura ambientale³, l'illecita raccolta di scommesse su eventi sportivi e il gioco d'azzardo, la sicurezza alimentare e nei luoghi di lavoro e al "lavoro nero".

L'incidenza criminale degli stranieri risulta abbastanza limitata ed è relativa soprattutto al traffico degli esseri umani provenienti dai paesi dell'est europeo; tuttavia, in concomitanza con l'incremento dei flussi migratori dal Nord Africa si registra un notevole aumento di immigrati - di svariate etnie - la cui permanenza sul territorio lucano può rappresentare un'evidenza da non sottovalutare sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza pubblica.

² 14 ottobre 2019 ad Agro di Venosa (PZ) i Carabinieri hanno arrestato tre persone (un cittadino calabrese e due cittadini di origine marocchina) e sequestrato 118 chili di marijuana e 11 mila piante di marijuana.

³ Il 5 dicembre 2019 a seguito di segnalazione, i Carabinieri si sono recati in località Incoronata in Agro di Pisticci (Mt), dove, da un canale che si immette nel fiume Basento, fuoriusciva un liquido viscoso inodore di colore rossastro insieme ad altro materiale grigiastro, creando una patina iridescente in superficie. Sono stati effettuati dei campionamenti al fine di stabilire la natura delle sostanze. Analoghi versamenti si sono verificati anche in altri siti.

PROVINCIA DI POTENZA

Il territorio della Provincia di Potenza è stato interessato nel tempo da progressive infiltrazioni malavitose delle regioni limitrofe (Puglia, Campania e Calabria) che hanno determinato un graduale processo di colonizzazione con la contestuale formazione di autonome organizzazioni criminali. Successivamente si è assistito ad una fase caratterizzata dalla tendenza dei singoli gruppi stanziali sul territorio ad aggregarsi in un unico gruppo associativo egemone degli affari illeciti⁴. In seguito, lotte interne ed operazioni di Polizia hanno favorito una nuova frammentazione della criminalità che tuttavia mantiene i caratteri propri delle organizzazioni di tipo mafioso.

Le aree caratterizzate da una maggior presenza criminale sono, oltre al capoluogo, quelle della **Val d'Agri** e del **Vulture-Melfese**, ove il crescente sviluppo di attività produttive ha richiamato l'operatività di aggregati malavitosi sempre più orientati verso modelli criminali più evoluti, come quelli della criminalità campana. Sul resto del territorio, invece, insistono gruppi criminali che esercitano la loro influenza su ristrette e ben delineate aree, con interessi limitati allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Nella provincia risultano operare i seguenti sodalizi malavitosi, organizzati sul modello delinquenziale di tipo associativo:

- a **Potenza** è attivo il clan “Quaratino-Martorano-Stefanutti” specializzato in estorsione, traffico di sostanze stupefacenti ed armi, usura, controllo dei pubblici appalti e riciclaggio. Attivo nel capoluogo e nei comuni limitrofi anche il clan “Cossidente”;
- nella **provincia**, ed in particolare a **Pignola** è attivo il clan “Riviezzi” dedito principalmente alle attività connesse al traffico di droga e armi, all'estorsione, all'usura e alla truffa;
- nell'area del **Vulture-Melfese** (comprendente i comuni di **Melfi**, **Rionero in Vulture** e **Rapolla**), il panorama criminale appare frammentario e caratterizzato dalla presenza, accanto alle storiche e contrapposte formazioni criminali “Di Muro-Delli Gatti” (specializzate in estorsioni, rapine, traffico di sostanze stupefacenti ed armi, controllo dei pubblici appalti) e “Cassotta” (dedito ad estorsioni, rapine, traffico di sostanze stupefacenti ed armi e riciclaggio di titoli di credito di illecita provenienza)⁵, di nuovi gruppi protesi ad affermarsi sul territorio e ad acquisire maggiore autonomia operativa;
- nei comprensori di **Rionero in Vulture** si conferma l'operatività del gruppo “Barbetta”, mentre in quello di **Venosa** del gruppo “Martucci”, entrambi dediti principalmente al settore degli stupefacenti. Non si esclude che parte degli episodi di danneggiamento, incendio e di intimidazione/minaccia, denunciati nel corso del 2019, possano in qualche maniera ricondursi alla strategia intimidatoria messa in atto da questi clan. Nella zona sono presenti anche i gruppi “Zarra” (ex “Mollica”) e “Gaudiosi”;
- in relazione al gioco d'azzardo e alle scommesse *on-line*, diverse attività investigative hanno documentato l'operatività di componenti della famiglia **potentina** “Tancredi”, facendone emergere anche i collegamenti con esponenti della criminalità organizzata calabrese e campana.

In tutta la Provincia l'attività illecita prevalente è quella connessa allo spaccio di sostanze stupefacenti sulla quale incide la vicinanza con le organizzazioni criminali calabresi, campane e pugliesi e con le quali la criminalità locale mantiene rapporti costanti.

⁴ I “Basilischi”.

⁵ Sembrerebbe che dopo anni di conflittualità, si vadano consolidando i rapporti di collaborazione tra qualche elemento dei clan “Cassotta” e “Di Muro-Delli Gatti”, al fine di gestire congiuntamente alcune attività illecite, alcune delle quali connesse al traffico di stupefacenti.

Nel corso dell'anno in esame sono state eseguite nella provincia 144 operazioni antidroga e sequestrati circa 122 chili di sostanze stupefacenti di vario tipo (cocaina, eroina, hashish, marijuana, droghe sintetiche).

Le altre tipologie delittuose del territorio riguardano danneggiamenti a mezzo incendio, minacce aggravate, turbata libertà degli incanti e reati contro la pubblica amministrazione in genere ed estorsioni. Per quanto riguarda queste ultime, uno dei settori preferiti dalla criminalità risulta quello agroalimentare, ove si riscontrano costanti furti di mezzi agricoli, spesso utilizzati per praticare le tecniche del *"cavallo di ritorno"*.

Per quanto riguarda la criminalità straniera, è stata rilevata una maggiore incidenza, in particolare per i reati inerenti allo spaccio di sostanze stupefacenti, di cittadini di nazionalità **nigeriana e gambiana**. Risultano altresì presenti cittadini **cinesi** dediti al commercio di prodotti contraffatti.

La provincia è interessata dal fenomeno del *"caporalato"* in quanto costituisce luogo di passaggio per quei gruppi di lavoratori stranieri stagionali che, impiegati prima nelle colture delle confinanti province della Calabria e della Puglia, vengono successivamente destinati alla raccolta di prodotti agricoli nelle zone agricole del Vulture-Melfese (Lavello, Palazzo San Gervasio), per poi migrare verso le altre regioni poste più a nord, ove si conclude il ciclo di raccolta. Si segnala inoltre una significativa presenza di soggetti di etnia *sub-sahariana*, organizzati in gruppi distinti, dediti allo sfruttamento della manodopera in relazione alla raccolta del pomodoro in essere nelle zone territoriali dell'Alto Bradano e del Basso Melfese.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

8 gennaio 2019 - Palazzo San Gervasio (PZ) - L'Arma dei Carabinieri è intervenuta in corso Manfredi dove ignoti, utilizzando del liquido infiammabile, avevano incendiato l'autovettura del titolare di un'azienda agricola di Spinazzola (BT), censurato per reati in materia di immigrazione.

10 gennaio 2019 - Potenza - La Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 4 persone (3 nigeriani ed 1 gambiano), ritenute responsabili di spaccio di stupefacenti. Nel corso dell'attività è stata individuata un'attività di spaccio al minuto, gestita da alcuni cittadini stranieri nei pressi della fermata della stazione delle Ferrovie Appulo Lucane e della chiesa di San Rocco. Nello specifico, sono stati ricostruiti circa 35 episodi di spaccio con i quali gli indagati si rendevano responsabili di cessioni di sostanza stupefacente (marijuana ed eroina). I malviventi, per eludere i controlli delle forze dell'ordine, erano soliti confezionare, nascondere la droga ed incontrare gli assuntori in alcuni appartamenti adibiti a strutture d'accoglienza (CAS - Case Accoglienza Stranieri).

11 gennaio 2019 - Ripacandida (PZ) - L'Arma dei Carabinieri è intervenuta in località San Francesco dove 3 individui dal volto travisato, di cui uno armato di fucile, avevano bloccato un furgone carico di tabacchi. I malviventi dopo aver sequestrato il conducente, rilasciato a qualche chilometro di distanza, si appropriavano del furgone facendo perdere le loro tracce. Il mezzo veniva ritrovato nella località "Cappabianca" privo del carico (300 kg. di sigarette e varie marche da bollo per un valore di circa 80.000 euro).

23 gennaio 2019 - Palazzo San Gervasio (PZ) - L'Arma dei Carabinieri è intervenuta in viale Kennedy dove ignoti, avevano incendiato l'autovettura dell'amministratore di una società di consulenze contabili, che ricopre anche il ruolo di locale consigliere comunale.

30 gennaio 2019 - Rionero in Vulture (PZ) - L'Arma dei Carabinieri ha ricevuta la denuncia, da parte di un titolare di una ditta edile, del furto di due betoniere di proprietà dell'azienda subendo un danno di circa 80.000 euro.

15 febbraio 2019 - Senise (PZ), Lauria (PZ) - La Guardia di Finanza, nell'ambito di un'attività a tutela delle disposizioni in materia di sicurezza dei prodotti, ha proceduto al sequestro amministrativo di 3.380 prodotti privi dei requisiti di sicurezza per l'immissione al consumo, in quanto sprovvisti dell'indirizzo del fabbricante o del responsabile dell'immissione sul mercato della Comunità Europea, delle avvertenze e delle precauzioni d'uso redatte in lingua italiana.

12 marzo 2019 - Lauria (PZ) - La Guardia di Finanza nel corso di un controllo ha segnalato alla Procura della Repubblica di Lagonegro un cittadino di origine napoletana e sequestrato 65 capi di abbigliamento recanti marchi contraffatti contenuti in buste di cellophane che l'uomo trasportava all'interno della propria autovettura.

20 aprile 2019 - Acerenza (PZ) - L'Arma dei Carabinieri ha rinvenuto in Contrada Bradano un rimorchio (associato a motrice) appartenente ad un bracciante agricolo con precedenti per reati contro la persona ed il patrimonio, interamente danneggiato dalle fiamme. Gli accertamenti hanno consentito di ipotizzare la natura dolosa dell'incendio ad opera di ignoti. Il danno ammonta a circa 10 mila euro.

8 maggio 2019 - Potenza e Lagonegro (PZ) - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Anchise", ha eseguito 3 ordinanze di misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti della coordinatrice di una casa di riposo e di due operatrici socio-sanitarie indiziate dei reati di maltrattamenti di anziani e di abbandono di persone incapaci.

13 maggio 2019 - Potenza e Foggia - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'indagine denominata "*Oro Giallo*", ha eseguito 24 ordinanze di misure cautelari emesse dall'Autorità Giudiziaria inquirente (14 in carcere e 10 domiciliari, delle quali 6 in Germania) nei confronti dei componenti di un'associazione per delinquere dedita alla produzione, confezionamento e vendita di olio extravergine d'oliva sofisticato, responsabili dei reati di frode nell'esercizio del commercio, vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine, sofisticazione alimentare, falsità materiale, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche. Nel corso delle indagini è stato accertato che l'associazione per delinquere, attiva in varie regioni italiane con proiezioni in Germania, ha illecitamente prodotto enormi quantitativi di olio dichiarato extravergine di oliva, risultato alle analisi di laboratorio olio di semi di soia colorato con clorofilla e betacarotene.

18 maggio 2019 Lavello (PZ) - L'Arma dei Carabinieri è intervenuta in Vico Roma, dove era divampato un incendio presso un'attività commerciale di prodotti alimentari di proprietà di un imprenditore censurato per reati contro il patrimonio mediante frode, la fede pubblica ed in materia finanziaria. Sul posto è stata rinvenuta una lattina di plastica contenente residui di liquido infiammabile tipo gasolio/cherosene. Le fiamme hanno danneggiato la porta principale. Il danno quantificato intorno ai 2.000 euro.

3 giugno 2019 - Melfi (PZ) - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 persone (due imprenditori, il responsabile dell'area infrastrutture mobilità e ambiente del comune di Melfi, il presidente del consiglio comunale di Melfi ed il sindaco del predetto Comune). I provvedimenti rientrano nell'ambito dell'articolata indagine "*Replay*" per reati contro la Pubblica Amministrazione, contro il patrimonio nonché in materia elettorale, per i quali sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria 17 persone. Nel corso dell'indagine sono emersi elementi circa la possibile esistenza di collegamenti tra taluni amministratori di rilievo del comune ed esponenti di un clan mafioso operante in quel territorio.

2 luglio 2019 - Potenza - La Polizia di Stato, al termine di un'indagine per i reati di usura ed estorsione in danno di imprenditori e liberi professionisti, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 7 individui (di cui 2 in carcere, 3 agli arresti domiciliari, 1 obbligo di dimora e 1 misura dell'obbligo di presentazione quotidiano) radicati nell'area del Vulture Melfese.

12 luglio 2019 - Rionero in Vulture (PZ), Rapolla (PZ) e Potenza - La Guardia di Finanza, a seguito di accertamenti patrimoniali nei confronti di un individuo connotato da pericolosità fiscale ed economico-finanziaria e dei suoi familiari, ha eseguito un sequestro anticipato di beni aventi ad oggetto immobili, veicoli, disponibilità finanziarie, quote sociali ed un complesso aziendale, per il valore complessivo di 1.197.703 euro.

27 luglio 2019 - Potenza - La Polizia di Stato ha eseguito un ordine di carcerazione disposto dalla Procura della Repubblica di Potenza nei confronti di due individui (uno pugliese ed uno lucano), ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata agli assalti ai sistemi bancomat di agenzie bancarie ed uffici postali nei centri di Basilicata e Puglia. L'indagine ha avuto origine nel 2014 con la cattura del responsabile dell'omicidio di un maresciallo dell'Arma dei Carabinieri avvenuto nel corso di una rapina in gioielleria a Francavilla sul Mare (CH). Oltre 20 gli assalti ai sistemi bancomat di agenzie bancarie e uffici postali nelle province di Potenza, Matera, Foggia, Bari e BAT (Barletta-Adria-Trani), compiuti con l'impiego di manufatti esplodenti (cosiddetti "*marmotte*") che venivano inseriti nelle feritoie degli erogatori del denaro. Nel corso delle indagini sono state sequestrate ingenti quantità di denaro, anche macchiato dalle mazzette "*civetta*", armi da fuoco, manufatti esplodenti pronti per l'impiego.

9 ottobre 2019 - Potenza - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di 6 persone (un italiano, 3 sudanesi e 2 burkinabé) che avevano costituito un'associazione dedita all'intermediazione illecita e allo sfruttamento del lavoro con una specifica ripartizione dei ruoli e delle funzioni. Il cittadino italiano era l'ideatore, promotore ed organizzatore dell'associazione criminale. In un edificio di sua proprietà a Matinelle (Pz) aveva messo a disposizione tutto l'occorrente per l'allestimento di una vera e propria *bidonville* dove ospitare i lavoratori extracomunitari. Gli altri associati svolgevano funzioni meramente esecutive, occupandosi delle attività di reclutamento, prelevamento e trasferimento sui posti di lavoro e di gestione dei lavoratori extracomunitari impiegati dagli imprenditori agricoli. L'attività investigativa trae origine da un controllo effettuato nel territorio dell'alto Bradano nel 2017 volto a contrastare il fenomeno del caporalato. Le indagini hanno consentito di individuare il sodalizio criminale che aveva costituito una vera e propria rete illegale di impiego di manodopera nella raccolta del pomodoro e dell'uva.

14 ottobre 2019 - Agro di Venosa (PZ) - L'Arma dei Carabinieri hanno arrestato tre persone (un cittadino calabrese e due cittadini di origine marocchina) e sequestrato 118 chili di marijuana e 11.000 piante di marijuana.

13 novembre 2019 - Venosa (PZ) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 17 persone - tra le quali figurano l'ex Sindaco di Venosa (sino al maggio 2019), due ex assessori comunali (sport e urbanistica), due dirigenti dell'ufficio tecnico comunale, un funzionario dell'Ufficio regionale difesa del suolo (sede distaccata di Melfi), nonché liberi professionisti e imprenditori edili (tra cui un consigliere di minoranza dimissionario dell'attuale Amministrazione) - ritenuti responsabili, a vario titolo, di falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale in atto pubblico, falsità ideologica commessa da privato in atto pubblico, falsità materiale, corruzione, induzione indebita a dare o promettere utilità e altro. L'indagine, ha consentito di documentare l'esistenza di un consolidato sistema di corruzione, attuato dal funzionario regionale e da quelli comunali, che imponevano ai cittadini l'affidamento delle progettazioni relative a ristrutturazioni e nuove costruzioni a liberi professionisti compiacenti, da cui poi ricevevano in cambio somme di denaro, nonché la pubblicazione, da parte dell'ex Sindaco e degli altri amministratori comunali, di bandi di gara per lavori pubblici predisposti in maniera tale da poter essere aggiudicati da imprenditori edili compiacenti, in cambio di somme di denaro e altre utilità.

6 dicembre 2019 - Rionero in Vulture (PZ) - La Polizia di Stato, al termine di una indagine in materia di reati contro la Pubblica Amministrazione, che ha interessato un imprenditore e vari pubblici ufficiali del comune di Rionero in Vulture, ha deferito all'Autorità Giudiziaria 15 persone, di cui 3 ristrette in carcere e 3 agli arresti domiciliari. L'attività ha permesso di disarticolare un vero e proprio sistema illecito volto all'illecita aggiudicazione di svariati servizi pubblici ed al compimento di una serie di ulteriori reati. È emerso - tra l'altro - che alcuni indagati avevano addirittura effettuato una compravendita illecita di loculi del cimitero giungendo anche ad esumare alcune salme e gettarle in fosse comuni al fine di rivendere i loculi a cifre che variavano tra i 7.000 ed i 15.000 euro.

20 dicembre 2019 - Torino, Catania, Brescia e Caserta Venosa (PZ) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 16 persone, di cui 2 di nazionalità nigeriana, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata all'estorsione, alla truffa, al riciclaggio e all'autoriciclaggio, commessi ai danni di scuole paritarie dell'infanzia e di ONLUS.

PROVINCIA DI MATERA

L'importante sbocco sul Mar Jonio della provincia di Matera, favorisce l'interesse di elementi criminali provenienti dalle vicine Puglia e Calabria, che ne hanno fatto un crocevia di traffici illeciti di ogni genere.

In ragione degli interessi criminali per il territorio materano con particolare riguardo alla zona del **metapontino** ed alle aree di **Scanzano Jonico** e **Policoro**, vi è una forte attenzione da parte delle Forze di Polizia finalizzata al contrasto delle infiltrazioni malavitose con un particolare impegno all'aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati.

Le influenze criminali qui esercitate hanno caratterizzato e mosso alcuni gruppi malavitosi locali la cui pericolosità è stata testimoniata da numerosi omicidi e tentati omicidi, attentati dinamitardi a scopo estorsivo, aggressioni armate ad esponenti delle Forze dell'Ordine, traffici di droga e dal ritrovamento di ingenti quantitativi di armi provenienti dai paesi Balcanici.

L'attuale scenario criminale, sebbene abbia subito un forte indebolimento delle strutture associative dei sodalizi della provincia fino a decretarne il declino causato dall' incisiva azione di contrasto, rileva la presenza e l'operatività di pregiudicati appartenenti a gruppi nati in seguito allo smantellamento delle vecchie cosche nonché della storica organizzazione de *"I Basilischi"*.

Al momento quella del materano appare quindi un'area potenzialmente più esposta a nuovi fermenti. È rilevante in tale contesto la questione delle *"giovani leve"* emergenti che trovano il modo di ritagliarsi autonomi spazi di operatività in territori nei quali convivono con storici gruppi criminali a loro volta strategicamente intenzionati a ripristinare i tradizionali assetti della criminalità e ad arginare l'ambizione dei più giovani criminali, specie nella gestione del mercato degli stupefacenti.

Nell'anno in esame sono state eseguite, nella provincia, 76 operazioni antidroga con il sequestro di oltre 34 chili di sostanze stupefacenti di vario tipo (cocaina, eroina, hashish, marijuana) e 182 piante di cannabis.

Tra gli episodi più indicativi di un certo fermento che serpeggia tra le locali consorterie, quello avvenuto a Montescaglioso (MT) il 27 maggio 2019 con l'omicidio di un pregiudicato ben inserito nei contesti criminali locali e punto di riferimento per le *nuove leve* criminali, in particolare per quanto attiene ai traffici di stupefacenti. La Polizia di Stato ha rinvenuto il corpo il giorno successivo. Alla ricostruzione dell'evento ha contribuito un soggetto vicino alla vittima che, scampato all'agguato, si è presentato alle Forze di Polizia. Le indagini hanno permesso di arrestare, nell'immediatezza, un esponente di spicco del clan *"Zito-D'Elia"* ritenuto responsabile dell'omicidio volontario e nelle settimane successive altri due pregiudicati.

Un altro episodio significativo dei fermenti in atto è il duplice tentato omicidio avvenuto il 10 ottobre 2019 a Policoro nei confronti di un appartenente di spicco del clan *"Mitidieri"* e di un altro pregiudicato contiguo al gruppo.

Le organizzazioni criminali attive nella provincia, in particolare nella fascia **jonico-metapontina**, sui territori di **Policoro**, **Scanzano Jonico**, **Tursi**, con proiezione anche su **Pisticci** sono dedite prevalentemente al traffico di sostanze stupefacenti e alle estorsioni.

Nell'area continuano ad operare gli storici clan ai quali si affiancano aggregazioni minori:

- nell'area di **Policoro** sono presenti il clan “Scarcia”, specializzato in estorsioni, rapine, attentati dinamitardi, traffico di sostanze stupefacenti ed armi ed il clan “Mitidieri-Lopatriello”, dedito principalmente alle estorsioni;
- a **Scanzano Jonico** e nei comuni limitrofi è attivo il clan “**Schettino**” (ex “Schettino-Puce-Lo Franco”), che opera in particolare nel traffico di stupefacenti e di armi;
- nel comune di **Tursi** è presente il gruppo “Russo” (ex “Russo-Vena”), attivo nel traffico di stupefacenti (cocaina e hashish) approvvigionati in Puglia e alla gestione, con modalità estorsive, del trasporto su gomma di generi ortofrutticoli;
- a **Montalbano Jonico** opera il gruppo “Donadio” collegato ai due precedenti sodalizi e dedito esclusivamente al narcotraffico;
- a **Montescaglioso** il clan “Zito” specializzato in estorsioni, rapine, omicidi, attentati dinamitardi, traffico di sostanze stupefacenti ed armi.

I settori economici di interesse per la criminalità risultano essere lo smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi, l'usura e l'esercizio del credito, il caporalato e le frodi comunitarie nel settore dell'agricoltura e degli incentivi alle imprese e le estorsioni.

Riguardo alle forme di infiltrazione nella pubblica amministrazione, è significativo lo scioglimento del Consiglio comunale di Scanzano Jonico, disposto con D.P.R. il 27 dicembre 2019. Dalle attività esperite dalla Commissione di accesso è stato confermato il radicamento di una criminalità di spessore, nonché la presenza nell'apparato politico-amministrativo del comune di Scanzano Jonico di soggetti “vicini” ad esponenti di spicco dei gruppi mafiosi locali. In diverse occasioni, la gestione amministrativa è stata rivolta a favorire gli interessi di figure riconducibili alla cosca egemone nell'area. Tra gli episodi emblematici, l'apertura di uno stabilimento balneare, con annesso chiosco bar e gestione bagni pubblici comunali; la realizzazione (su istanza di un congiunto di un capo clan) di un impianto di recupero, stoccaggio e riutilizzo per rifiuti non pericolosi da collocarsi in un'area sottoposta a vincolo; il concerto di un cantante neomelodico noto per i brani esplicitamente celebrativi della camorra, durante il quale lo staff dell'evento inviava agli spettatori messaggi che, metaforicamente, erano tesi ad affermare la presenza e l'influenza nel territorio delle consorterie criminali.

Altre forme di “pressione” criminale sono rappresentate da atti intimidatori⁶, danneggiamenti ed incendi da considerarsi come indicativi di una strategia volta a “marcare il territorio” così come i frequenti furti di strumenti e macchinari da lavoro, di mezzi agricoli, di macchine industriali cui fanno seguito le consuete richieste estorsive, cd. “cavallo di ritorno”.

Ha destato particolare preoccupazione un inconsueto numero di furti di armi sia tentati che consumati, presso diversi comandi di Polizia Municipale della Provincia⁷.

Sebbene in calo rispetto al passato, si registra ancora il fenomeno dei furti di rame⁸ sottratto a infrastrutture per l'erogazione di servizi pubblici che in alcune circostanze hanno provocato dei blocchi della produzione e delle comunicazioni.

⁶ Il 26 agosto 2019 a Stigliano (Mt), il titolare di un cantiere denunciava di aver rinvenuto sul cingolo di un escavatore un mazzo di fiori di plastica, un lumino funebre, 3 proiettili ed una tanica in plastica vuota.

⁷ Il 15 gennaio 2019 presso la sede della Polizia locale del Comune di Ferrandina (Mt) sono state sottratte 9 pistole “Beretta” 82/bb cal 7,65 e 134 cartucce cal 7,65; il 2 febbraio 2019 sono stati messi a soqquadro gli uffici della polizia municipale del Comune di Grottole.

⁸ Il 19 febbraio 2019 a Salandra (Mt), l'Arma dei Carabinieri è intervenuta presso la località Mesole Lunghe dove ignoti avevano asportato circa 120 metri di cavi di rame dalla rete elettrica Enel. Il 16 marzo 2019 a Montescaglioso i carabinieri intervenivano in contrada “Dogana” dove ignoti avevano asportato circa 600 metri di cavi di rame dalla linea elettrica.

La vocazione agricola della provincia espone il territorio al fenomeno del “*caporalato*” per lo sfruttamento del lavoro nero che vede coinvolti quali autori sia cittadini italiani che stranieri. Per arginare il fenomeno sono stati effettuati numerosi controlli coordinati tra le varie Forze di Polizia.

Per quanto riguarda la criminalità straniera, le presenze più diffuse sono quella albanese (interessata perlopiù al mercato degli stupefacenti, alla gestione della tratta di connazionali e del loro sfruttamento sia in attività criminali che nella manodopera in nero) e quella cinese (dedita alla commercializzazione di prodotti contraffatti e non conformi agli standard di sicurezza previsti dalla normativa europea).

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

16 gennaio 2019 - Policoro e Scanzano (MT) - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 14 persone (11 in carcere, 1 ai domiciliari, un obbligo di dimora e un obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria) responsabili a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata all'intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (*"caporalato"*) con carattere della transnazionalità, estorsione, violenza privata, uso indebito di carte di credito, corruzione. L'indagine è stata avviata a seguito della denuncia presentata nel maggio 2018 da un cittadino rumeno per sfruttamento illecito del lavoro. Tra le persone raggiunte dalle misure cautelari ci sono anche titolari e gestori di aziende operanti nel settore ortofrutticolo e due sindacalisti di un patronato di Marconia di Pisticci.

4 febbraio 2019 - Matera - L'Arma dei Carabinieri, a conclusione dell'operazione denominata *"Centouno"*, ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 21 pregiudicati, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, tentato omicidio, estorsione e incendio. I predetti avevano commesso due tentate estorsioni, un incendio e due rapine ai danni di imprese ed esercizi commerciali della zona, nonché il tentato omicidio, nel 2017, di un cittadino ghanese a Policoro, per contrasti sorti nello spaccio di stupefacenti.

7 febbraio 2019 - Gorgoglione (MT) e Policoro (MT) - La Guardia di Finanza nell'ambito di un controllo a tutela delle uscite di bilancio comunitario in materia di politica agricola comune ed in particolare nelle erogazioni a sostegno degli investimenti non produttivi - terreni forestali, segnalava alla competente Procura della Repubblica due donne che, nelle rispettive qualità di titolari delle omonime ditte individuali, in concorso tra loro con artifici e raggiri, ottenevano indebitamente dalla Regione Basilicata il contributo per la manutenzione ed il ripristino di piste forestali per l'importo di 117.271,51 euro.

13 febbraio 2019 - Scanzano Jonico (MT) - La Polizia di Stato è intervenuta presso un'azienda agricola dove si era sviluppato un incendio di natura verosimilmente dolosa che ha distrutto circa 2.000 contenitori di plastica per prodotti ortofrutticoli e circa un centinaio di pedane in legno situate all'interno del piazzale dell'azienda.

19 febbraio 2019 - Matera - La Guardia di Finanza, nell'ambito di un'attività ispettiva in materia di sicurezza prodotti eseguita nei confronti di una ditta individuale, ha proceduto al sequestro amministrativo di 120.272 prodotti sprovvisti delle indicazioni e/o precauzioni d'uso in lingua italiana nonché della marcatura *"CE"* in violazione dei Decreti Legislativi 206/2005, 54/2011 e 204/2015 comminando al titolare, di origine cinese, una sanzione amministrativa pari a 20.669,30 euro.

20 marzo 2019 - Pisticci (MT) - La Polizia di Stato è intervenuta nella frazione Marconia dove un cittadino aveva subito un atto intimidatorio. La vittima (un avvocato della zona, in passato consigliere comunale nonché candidato alle consultazioni regionali del 24 marzo) ha mostrato agli agenti un involucro trovato nella cassetta della posta contenente una cartuccia per carabina (calibro 5.6x45 mm) e una cartuccia per pistola (calibro 9x17 mm), entrambe inesplose. Sul foglio utilizzato per incartare le cartucce era scritta la frase *"basta con i voti. Non rompere i coglioni a Scanzano seno 'pum pum"*.

5 aprile 2019 - Scanzano Jonico (MT), Policoro (MT) - La Guardia di Finanza, al temine di accertamenti economico patrimoniali, ha sottoposto a sequestro di beni mobili, immobili e disponibilità finanziarie pari a circa 500.000 euro nei confronti di un soggetto ritenuto il promotore di una organizzazione mafiosa attiva a Scanzano Jonico e comuni limitrofi. Nello specifico sono stati sottoposti a sequestro una casa colonica, 7 fabbricati, 3 terreni, 12 beni mobili (autovetture e motocicli).

27 maggio 2019 - Montescaglioso (MT) - La Polizia di Stato, a seguito del rinvenimento in una zona boschiva del cadavere di un pregiudicato 52enne, indagato in un procedimento penale per traffico di sostanze stupefacenti, ha individuato ed arrestato un esponente di spicco del clan “Zito-D’Elia” ritenuto responsabile del predetto omicidio e del tentato omicidio del figliastro, aggravati dal metodo mafioso e dalla premeditazione, detenzione e porto illegale di armi da fuoco, ricettazione dell’arma e occultamento di cadavere. Nelle settimane successive, sono stati fermati, altresì, due pregiudicati ritenuti responsabili, in concorso, dei medesimi reati.

16 maggio 2019 - Metaponto (MT) - La Guardia di Finanza, in seguito ad un controllo ha deferito alla Procura della Repubblica di Matera un cittadino siracusano. L’uomo, a bordo di un autobus di linea in direzione Reggio Calabria, è stato trovato in possesso di oltre 2 chili di marijuana nascosta all’interno di un borsone da calcio.

18 giugno 2019 - Pomarico (MT) - L’Arma dei Carabinieri si recava in contrada “le Baracche”, dove ignoti avevano tranciato circa 1.000 metri di conduttori di rame della linea elettrica, asportandone 200.

30 giugno 2019 - Metaponto (MT) - La Guardia di Finanza nel corso della disamina della documentazione di una cooperativa sociale sottoposta a verifica fiscale, individuava un sodalizio criminale che, dopo aver rilevato la gestione della cooperativa liquidando i vecchi soci, era riuscito ad aggiudicarsi diversi appalti con la Prefettura di Matera per la gestione e l’accoglienza di migranti richiedenti asilo politico, ai quali non aveva fornito tutti i servizi così come previsto nelle gare. Nel corso delle indagini è emerso che il denaro proveniente dall’omonima Prefettura (pari a 4.212.355 euro) veniva destinato ad utilità e vantaggi personali (partecipazioni e finanziamenti in società riconducibili al sodalizio criminale, rimborsi spese e compensi, fatture relative ad operazioni inesistenti). Al termine degli accertamenti sono state segnalate all’Autorità Giudiziaria 5 persone, a vario titolo, per associazione a delinquere, concorso di persone, frode in pubbliche forniture, truffa aggravata ai danni dello Stato, auto-riciclaggio, falso ideologico commesso da privato in atto pubblico, abusiva attività finanziaria e subappalto illecito.

17 settembre 2019 - Marconia di Pisticci (MT) - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un ordine di custodia cautelare in carcere nei confronti di un pluripregiudicato responsabile dei reati di furto e rapina aggravati, estorsione e lesioni. Il 10 settembre il malvivente, dopo aver rubato una macchina fotografica all’interno di un esercizio commerciale, avanzava una richiesta estorsiva nei confronti del gestore. Nel consegnare il denaro per poter riottenere il bene, il gestore è stato colpito dal malvivente che nella circostanza si è anche impadronito di un borsello contenente 600 euro in contanti.

26 settembre 2019 - Scanzano Jonico e Policoro (MT) - L’Arma dei Carabinieri ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 persone, tra cui un appartenente al clan “Schettino”, ritenute tutte responsabili di aver fatto parte di una associazione armata e di stampo mafioso dedita al racket delle estorsioni e allo spaccio di stupefacenti e di aver commesso, a vario titolo, i reati di associazione per delinquere di stampo mafioso, tentata estorsione ai danni di imprese agricole ed edili, incendio, danneggiamento, tentato omicidio e spaccio di stupefacenti, commessi nei comuni di Policoro (MT) e Scanzano Jonico (MT), nel periodo di tempo intercorso tra il 2016 e gennaio 2019.

10 ottobre 2019 - Policoro (Mt) - La Polizia di Stato ha eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di un uomo con precedenti di polizia ritenuto responsabile di tentato omicidio, detenzione e porto illegale di arma da fuoco, ricettazione dell’arma, tutti aggravati da metodo mafioso. L’azione veniva compiuta intorno alle 22.30 davanti ad un chiosco-bar e venivano esplosi tre colpi d’arma da fuoco in direzione di due individui, pregiudicati per vari reati tra cui quello di associazione di tipo mafioso, entrambi ricoverati in prognosi riservata.

Un malvivente, appartenente al clan “Mitidieri”, è stato ferito all’addome ed al polmone mentre l’altro è stato attinto al collo.

29 ottobre 2019 - Bernalda (MT) e Metaponto (MT) - La Guardia di Finanza nel corso di un servizio sulla SS 106 procedeva al controllo di un'autovettura condotta da un cittadino originario di Taranto al cui interno venivano rinvenute 551 stecche di sigarette prive del contrassegno di Stato. L'attività si concludeva con l'arresto del soggetto ed il sequestro dei tabacchi lavorati esteri di contrabbando, del veicolo e di un telefono cellulare.

3 dicembre 2019 - Matera, Ancona, Bari, Caserta, Cosenza, Lecce, Roma, Reggio Emilia, Rovigo, Taranto e Trapani - La Polizia di Stato, nel corso dell’operazione denominata “*Drill*”, ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di 32 persone di nazionalità nigeriana, ritenute responsabili di associazione mafiosa finalizzata al favoreggiamento dell’immigrazione clandestina, alla tratta di esseri umani, alla riduzione in schiavitù, alle estorsioni, alle rapine, alle lesioni personali, alla violenza sessuale, all’uso di armi bianche e allo sfruttamento della prostituzione e dell’accattonaggio. Gli indagati sono accusati di aver fatto parte, insieme ad altre persone non identificate, di due distinte associazioni a delinquere di stampo mafioso, di natura *cultista*, operanti nella provincia di Bari, quali cellule autonome delle fratellanze internazionali chiamate “*Supreme Vikings Confraternity-Arobaga*” e “*Supreme Eiye Confraternity*”, che hanno agito allo scopo di ottenere il predominio sul territorio barese e di gestire i propri affari illeciti. Le indagini sono state avviate alla fine del 2016 in seguito alle denunce di due cittadini nigeriani, ospiti del Centro Accoglienza Richiedenti Asilo di Bari, i quali dichiararono di essere stati vittima di pestaggi, rapine e ripetuti tentativi di condizionamento per essere “*arruolati*” tra le file di un gruppo malavitoso che stava espandendo la propria influenza all’interno del Centro, facendo così emergere l’esistenza e l’operatività delle due gang criminali.



ABITANTI REGIONE

1.947.131

SUPERFICIE

15.080,55 KMQ

DENSITÀ

129,1 AB./KMQ

COMUNI

409

REGIONE CALABRIA

La ‘Ndrangheta, in tutte le sue articolazioni, esprime da sempre un elevato livello di minaccia, sia nei territori di origine, che nelle regioni ove è riuscita a radicarsi grazie anche alla sua struttura di tipo familistico che le consente di mantenere una condizione di tenuta e impenetrabilità.

Le cosche della provincia di **Reggio Calabria** rimangono il centro propulsore nonché il principale punto di riferimento di tutte le articolazioni extraregionali (nazionali ed estere), ma non meno importanti si rivelano gli altri potentati mafiosi come quelli insediati nel **catanzarese**, con specifico riguardo all’area lametina, nel **vibonese** nonché nelle province di **Cosenza** e di **Crotone**, caratterizzate da una profonda evoluzione operativa e strutturale nonché dalla capacità di sviluppare alleanze criminali.

Il traffico di stupefacenti costituisce l’attività illecita di maggiore rilevanza e la principale fonte di autofinanziamento a sostegno del welfare mafioso e dell’impresa criminale; il porto di Gioia Tauro si conferma la primaria porta di ingresso della droga proveniente dal Sud America. D’altra parte, l’area portuale è diventata anche snodo dei traffici di merce contraffatta provenienti dalla Cina e del contrabbando di t.l.e. prodotto nel Medio Oriente. Analogamente l’annesso agglomerato industriale risulta controllato mediante un graduale processo di lottizzazione che ha interessato tutte le iniziative imprenditoriali.

Tuttavia, la reale forza dell’organizzazione è rinvenibile nella continua e incisiva ricerca del potere politico-economico, che si esprime nell’ingerenza nei processi decisionali amministrativi e nelle reti relazionali collusive e corruttive.

Nello specifico, la penetrazione nel tessuto imprenditoriale e la conseguente acquisizione di potere economico e finanziario collegano la ‘Ndrangheta alla “zona grigia”, che è anello di congiunzione con la politica; tale canale comunicativo permette di aumentare la capacità di generare e mediare iniziative economiche.

In tal modo la ‘Ndrangheta stringe relazioni di potere, infiltra e condiziona la sfera politica e istituzionale, esercita l’*“impresa mafiosa”* interferendo sul mercato e sullo sviluppo locale¹. Le cosche confermano la loro vocazione al controllo territoriale, esercitato anche attraverso l’uso o la minaccia della violenza.

Nonostante l’incisiva azione di contrasto svolta dalle Forze di Polizia, la ‘Ndrangheta ha, infatti, mantenuto un forte radicamento, trasformando progressivamente il proprio profilo funzionale e strutturale e proiettandosi al di fuori dei confini regionali e nazionali.

In particolare, la matrice si presenta addentrata, in modo capillare e pervasivo, nei gangli vitali dell’economia e della politica in gran parte del territorio nazionale - segnatamente nelle aree centro-settentrionali - e nella stessa società civile nelle sue più varie declinazioni.

Con riguardo alle proiezioni extraregionali, peraltro, il metodo mafioso qualificante il reato di “associazione di tipo mafioso” si realizza già con la spendita della “fama”, ormai diffusa a livello mondiale, pur in assenza dell’accertamento di concrete manifestazioni di intimidazione e assoggettamento delle persone residenti in un determinato territorio.

¹ Rientra in questo contesto la capacità delle cosche calabresi di intercettare i flussi di denaro pubblico in comparti inediti come quello dell’*accoglienza dei migranti*, a riprova dell’elevata duttilità a rimodellarsi e mutuare collaudate metodologie corruttive e di inquinamento dell’economia legale.

PROVINCIA DI CATANZARO

Le dinamiche criminali che interessano le cosche catanzaresi fanno registrare un quadro di stabilità; i sodalizi attivi nel capoluogo e sul versante jonico della Provincia sono caratterizzati dalla comune riconducibilità ai gruppi originari del crotonese, mentre le articolazioni lametina risultano molto vicine alle 'ndrine provenienti dal vibonese.

Le cosche operative nell'area confermano, parallelamente alle infiltrazioni nel sistema economico, la capacità di condizionare la Pubblica Amministrazione. Al riguardo si segnala lo scioglimento dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Catanzaro, deliberato con decreto del Presidente della Repubblica, in data 13 settembre 2019².

Le aree di influenza delle principali consorterie possono essere così individuate:

- ✓ **capoluogo**, ove si registra l'egemonia della cosca "Costanzo-Di Bona", detta dei "Gaglianesi", legata agli "Arena" di Isola Capo Rizzuto (KR), attiva soprattutto nel settore delle estorsioni in danno di imprenditori nonché nell'usura. Nel quartiere Santa Maria si rileva la presenza degli "Zingari" (famiglie "Abruzzese-Passalacqua"), i cui affari illeciti spaziano dal traffico/spaccio di sostanze stupefacenti alle estorsioni;
- ✓ **comprensorio silano**, ove risultano operative le cosche "Pane-Iazzolino" di Sersale e "Ferrazzo" di Mesoraca, dedite alle estorsioni, all'infiltrazione negli appalti, al traffico di stupefacenti e di armi;
- ✓ **alto versante jonico** (detta anche pre-sila catanzarese), dove continua il dinamismo delle 'ndrine "Carpino" e "Bubbo", rispettivamente legate ai "Grande Aracri" di Cutro ed agli "Arena" di Isola Capo Rizzuto. Risultano attivi, altresì, gli "Scumaci", legati ai "Nicoscia", sempre di Isola Capo Rizzuto;
- ✓ **basso versante jonico** (o soveratese), area a maggiore concentrazione di interessi produttivi legati allo sviluppo turistico, ove è stata documentata l'operatività di gruppi criminali inseriti nei cartelli di narcotrafficienti attivi tra Milano, Roma e Torino: "Procopio-Lentini" di Satriano e Davoli e "Gallace-Novella" di Guardavalle (alleato con le cosche reggine "Leuzzi" e "Ruga"). Nel comprensorio è stato accertato, altresì, il dinamismo del gruppo "Iozzo-Chiefari" - con zona d'influenza su Chiaravalle e Cardinale, contrapposto ai "Sestito" - nonché del sodalizio dei "Tolone" - egemone nella zona di Valleflorita e dei "Sia" a Soverato, Montauro, Montepaone, Gagliato e Petrizzi - interessati, prevalentemente, al traffico degli stupefacenti;
- ✓ **area del comune di Borgia**, dove opera il pregiudicato Passafaro Giulio Cesare, inserito nella cosca "Giacobbe". Nella zona della marina sono attivi i "Pilò-Cossari" in contatto con personaggi di spicco della criminalità crotonese e delle Serre. L'azione investigativa svolta dalle Forze di Polizia negli anni passati aveva già evidenziato come i "Passafaro" ed i "Cossari" si fossero resi responsabili di estorsioni, rapine, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti nonché di danneggiamenti e minacce nei confronti di privati

² Il 12 novembre 2018, a Catanzaro, la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Quinta Bolgia*", ha dato esecuzione a distinte ordinanze cautelari nei confronti di 24 soggetti (12 in carcere e 12 agli arresti domiciliari) ritenuti responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso e di plurime fattispecie corruttive ed al contestuale sequestro di beni per complessivi 10.000.000 di euro. Le indagini, originate da due convergenti filoni investigativi, hanno consentito di accertare come la cosca "Iannazzo" di Lamezia Terme, grazie alla compiacenza di imprenditori, dirigenti dell'Azienda Sanitaria Provinciale ed esponenti politici locali e nazionali, abbia di fatto gestito il servizio sostitutivo delle ambulanze del servizio "118" affidato dall'Azienda Sanitaria Provinciale di Catanzaro ed imposto, altresì, attraverso intimidazioni, il servizio di onoranze funebri per il tramite di imprese gestite dai propri affiliati. L'attività investigativa ha inoltre permesso di segnalare all'Autorità Giudiziaria di Catanzaro tre pubblici dirigenti della locale A.S.P. e i rappresentanti legali di due associazioni di volontariato "no profit", per i reati di frode nelle pubbliche forniture e corruzione per l'esercizio della funzione e per un atto contrario ai doveri d'ufficio.

cittadini e di rappresentanti della pubblica amministrazione, con la chiara finalità di acquisire la gestione ed il controllo delle attività economiche sul territorio di Borgia, interferendo anche nelle consultazioni elettorali del medesimo territorio;

- ✓ **comprensorio lametino**, area considerata a maggiore rischio soprattutto per gli interessi di natura imprenditoriale gestiti da esponenti delle cosche locali. Si registra l'operatività nel territorio di Lamezia Terme di tre consorterie principali, interessate da scissioni e conseguenti nuove alleanze:
 - cosca “Cerra-Torcasio”, che insiste a **Nicastro**, attiva principalmente nelle estorsioni e nel traffico di sostanze stupefacenti;
 - cosca “Giampà”, operante a **Nicastro**, dedita alle estorsioni;
 - cosca “Iannazzo”, attiva a Sambiase, interessata tanto alle estorsioni che all'infiltrazione negli appalti pubblici. La stessa ha intrecciato collegamenti di importanza strategica con i “Mancuso” di Limbadi (VV) e con i “Pesce” di Rosarno (RC).

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

10 gennaio 2019 – Catanzaro, Domodossola (VB), Borgaro Torinese (TO) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 12 affiliati alle 'ndrine - tra loro rivali - degli "Scalise" e dei "Mezzatesta", operanti nell'area della Sila catanzarese e ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, danneggiamento seguito da incendio, sequestro di persona e detenzione e porto abusivo di armi. L'indagine, avviata nel febbraio 2018, costituisce lo sviluppo delle indagini condotte a seguito degli omicidi di un avvocato e di un pregiudicato, commessi, rispettivamente nel 2016 e nel 2017, ha consentito di accertare 6 episodi estorsivi ai danni dei titolari e delle sedi di aziende di legname, costrette a corrispondere somme di denaro nonché nei confronti di imprese di movimento terra, obbligate anche a subappaltare lavori ad altre ditte vicine ai sodalizi. L'attività investigativa ha, inoltre, delineato gli assetti delle 'ndrine indagate, documentandone le dinamiche che hanno portato alla commissione di altri 4 omicidi maturati nell'ambito dei contrasti per il controllo del territorio.

29 maggio 2019 - Botricello (CZ), Simeri Crichi (CZ), Catanzaro, Crotone, Cutro (KR) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Malapianta*", ha tratto in arresto 35 soggetti, destinatari di un provvedimento di fermo di indiziato di delitto, responsabili a vario titolo dei reati di associazione di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, usura, estorsione, porto e detenzione illegale di armi, intestazione fittizia di beni, tutti aggravati dalle modalità mafiose. Il provvedimento ha consentito di disarticolare il locale di San Leonardo di Cutro, con a capo le famiglie "Mannolo", "Trapasso" e "Zoffreo", che aveva acquisito una sua autonomia operativa rispetto alla 'ndrina "Grande Aracri", da tempo egemone su tutta la Provincia. Nel medesimo contesto operativo, sono stati sottoposti a sequestro beni mobili ed immobili, rapporti bancari, attività economiche, beni di lusso e denaro contante, nella disponibilità dei soggetti coinvolti, per un importo complessivo di oltre 30.000.000 di euro.

17 giugno 2019 - Davoli (CZ), San Sostene (CZ), Soverato (CZ), Catanzaro, Satriano (CZ) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Showdown*", ha dato esecuzione ad un provvedimento di confisca di beni mobili, immobili, complessi aziendali e partecipazioni societarie, per un valore di circa 18.000.000 di euro, nella disponibilità di due soggetti, di nazionalità italiana, appartenenti alla cosca "Sia-Procopio-Tripodi".

24 giugno 2019 - Catanzaro, Reggio Calabria e Milano - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione a un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 24 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, aggravata dal metodo mafioso, estorsione, porto e detenzione illegali di armi clandestine e munizioni, riciclaggio e furto. L'indagine ha consentito di accertare l'operatività di un sodalizio criminale - collegato alla cosca dei "Gallace" di Soverato (CZ), attiva anche nel Lazio e in Lombardia - dedito prevalentemente al traffico di cocaina, hashish e marijuana, approvvigionati a Catanzaro e in Sudamerica, per poi essere smerciati nell'area ionica catanzarese e parte anche in Austria.

27 giugno 2019 - Curinga (CZ), Soveria Mannelli (CZ) - La Guardia di Finanza ha eseguito un provvedimento di sequestro di beni mobili ed immobili, depositi postali e buoni fruttiferi, per un valore di oltre 1.140.000 euro, nella disponibilità di tre soggetti di nazionalità italiana, appartenenti alla cosca degli "Scalise", responsabili dei reati di associazione di tipo mafioso, estorsione, ricettazione, produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti (anche in forma associativa), furto in abitazione e furto con strappo, rapina e detenzione abusiva di armi.

23 luglio 2019 - Catanzaro - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto 25 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti ed estorsione. L'indagine ha consentito di

accertare l'operatività di un sodalizio, riconducibile alla famiglia "Procopio-Mongiardo" di San Sostene (CZ), dedito allo smercio (nei territori di San Sostene, Davoli, Gasperina e Montepaone) di cocaina, hashish e marijuana, approvvigionati dalle cosche "Gallace" di Guardavalle (CZ) e "Strangio" di San Luca (RC); è stato verificato inoltre l'utilizzo di parte dei proventi per il sostentamento dei detenuti affiliati alla cosca dei "Procopio-Mongiardo".

13 settembre 2019 - Catanzaro e territorio nazionale - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di 28 soggetti, appartenenti e contigui alla cosca "Cerra-Torcasio-Gualtieri", attiva in Lamezia Terme (CZ), ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata allo spaccio di stupefacenti, detenzione e porto abusivo di armi, ricettazione ed altro, commessi con l'aggravante del metodo mafioso. L'indagine ha documentato l'operatività del predetto sodalizio criminale dedito alle estorsioni e a danneggiamenti ai danni di imprenditori e commercianti lametini, nonché un'intensa attività di spaccio di cocaina, hashish e marijuana, approvvigionati nel reggino e nel vibonese.

PROVINCIA DI COSENZA

Il panorama criminale cosentino si presenta frammentato e non si rileva una figura carismatica in grado di raccogliere l'eredità dei capi da tempo detenuti.

Si evidenziano alcuni tentativi di rimodulazione degli equilibri nonché l'interazione delle compagini locali con gruppi operanti nelle regioni limitrofe.

Nel **capoluogo**, nel suo **hinterland** e nei comuni cosentini di **Montalto Uffugo**, **Settimo di Montalto** e **Taverna** sono sempre operativi i "Bruni-Abbruzzese", denominati "Zingari" (cui è affiliata anche la cosca dei "Rango"). E' stata, inoltre, accertata l'esistenza di un patto federativo tra le cosche "Lanzino-Patitucci" e "Perna-Cicero". Al fine di far luce sugli assetti dell'intera organizzazione criminale, è stato notevole il contributo offerto da diversi collaboratori di giustizia.

Sul **versante tirrenico** della provincia, nella zona compresa tra **Cetraro**, **Praia a Mare** e **Diamante**, permane l'attivismo della cosca "Muto" e delle 'ndrine, ad essa satelliti, dei "Serpa" a **Paola**, dei "Gentile" ad **Amantea** e dei "Chirillo" di **Paterno Calabro**, **Rogliano** e **Piano Lago**, questi ultimi presenti anche nella zona sud del capoluogo. A **Paola** risultano consolidati i rapporti tra i "Serpa" ed i cosentini "Bruni".

Nel comprensorio di **Corigliano Rossano** sono operative la famiglia "Mollo-Conocchia-Guidi" e la cosca "Acri". Si registra inoltre la presenza criminale della famiglia di Manzi Antonio, dedita allo spaccio di sostanze stupefacenti ed alla commissione di reati in genere contro il patrimonio. Nel medesimo comprensorio opera anche un'organizzazione facente capo a Barillari Maurizio che ha stretto alleanza sia con la famiglia Acri che con le famiglie "Abbruzzese-Bevilacqua".

A **Cassano allo Ionio** risultano operativi due importanti consorterie criminali, tra le più pericolose e sanguinarie della provincia di Cosenza, ovvero quella degli "Zingari", riconducibile alla famiglia "Abbruzzese", dimorante tra Cassano allo Ionio e Cosenza, e quella dei "Forastefano", notevolmente ridimensionata dalle numerose indagini di polizia giudiziaria degli ultimi anni.

Sono stati accertati tentativi di infiltrazione da parte dei diversi sodalizi nel settore dei pubblici appalti, attraverso la gestione di alcune imprese aggiudicatarie ovvero attraverso il ricorso al sistema dei sub-appalti.

Con riguardo ai traffici ed allo spaccio di stupefacenti, appare significativa l'influenza esercitata da compagini attive in altre province della regione.

In particolare, è confermato il canale di rifornimento di cocaina, eroina e cannabis attraverso referenti dei sodalizi del reggino.

Nella Provincia bruzia si registra, inoltre, l'operatività di gruppi criminali romeni ed albanesi, attivi nel settore degli stupefacenti, nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e nel connesso sfruttamento, sistematico ed organizzato, di persone originarie dell'Est-Europa e del Nord-Africa.

Nella Sibaritide, ricomprendente i comuni di **Castrovillari**, **Cassano allo Ionio**, **Trebisacce**, **Villapiana**, **Corigliano-Rossano**³, la situazione appare in continua evoluzione.

Con specifico riguardo alle attività legate al narcotraffico, sono emersi riscontri che attestano come in zona la droga proveniente dal mercato albanese, giunta sulle coste pugliesi, arrivi in Calabria per alimentare il mercato dell'area del golfo jonico, territorio di approvvigionamento delle cosche di **Castrovillari**, storico feudo dei "Forastefano" ed area di operatività anche delle famiglie "Recchia" ed "Impieri".

³ Con Legge Regionale del 2 febbraio 2018, n. 2 è stata prevista la fusione dei comuni contigui di Corigliano Calabro e di Rossano. Dal 31 marzo 2018 risulta, pertanto, costituito il comune di Corigliano-Rossano.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

9 gennaio 2019 - Cosenza, Rende (CS), Marano Marchesato (CS), Mendicino (CS) e Zumpano (CS) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Corallo*", ha dato esecuzione ad un provvedimento di confisca di beni mobili, immobili, complessi aziendali, nonché disponibilità finanziarie, per un importo complessivo pari a 5.000.000 di euro, riconducibili a due soggetti appartenenti alla cosca "Rango-Zingari", già condannati per il reato di associazione di tipo mafioso e reati connessi.

21 gennaio 2019 - Cosenza e Agrate Brianza (MB) - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto 16 pregiudicati responsabili, a vario titolo, di spaccio di stupefacenti e tentata estorsione. L'indagine ha consentito di accertare l'esistenza di 3 distinti sodalizi criminali, dediti allo smercio di eroina, cocaina e hashish a Cassano allo Ionio (CS), nonché di ricostruire un episodio estorsivo commesso da 3 affiliati alla cosca "Abruzzese" con il metodo del c.d. *cavallo di ritorno* ai danni di un imprenditore agricolo, a cui era stato chiesto denaro in cambio della restituzione di mezzi agricoli asportati.

14 febbraio 2019 - Cosenza - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto Francesco Strangio (classe 1908) pregiudicato e contiguo all'omonima cosca operante a San Luca (RC). Il predetto, inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi, si era sottratto ad un ordine di carcerazione emesso in data 17 gennaio 2018 dalla Procura Generale della Repubblica di Reggio Calabria ed era già stato condannato in via definitiva alla pena di 14 anni di reclusione per associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti (soprattutto con il Sudamerica e la Germania). Lo Strangio veniva localizzato in un appartamento sito in contrada Petrarò di Rose (CS) e durante la perquisizione dell'immobile venivano rinvenuti circa 8.000 euro in contanti, un passaporto e diverse carte di identità intestate a terzi soggetti, un bilancino di precisione e 3 telefoni cellulari, parzialmente bruciati, rinvenuti all'interno di un caminetto presente all'interno dell'appartamento.

4 aprile 2019 - Cosenza - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 57 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti, estorsione, detenzione illegale di armi da fuoco e munizioni, ricettazione, spendita e introduzione nello Stato di monete falsificate, rapina, favoreggiamento personale e altro. L'indagine ha consentito di documentare un'attività di smercio di eroina, cocaina, hashish e marijuana in 11 piazze di spaccio localizzate a Cosenza e nell'hinterland.

17 ottobre 2019 - Cosenza, Venezia - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 15 soggetti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata ai furti e alla ricettazione, nonché di resistenza a Pubblico Ufficiale, evasione ed altro. L'indagine ha consentito di accertare l'esistenza di un sodalizio criminale dedito alla commissione di furti ai danni di aziende ed esercizi commerciali in Calabria ed in Puglia, nonché di ricostruire i canali della ricettazione della refurtiva, attraverso l'intermediazione del gruppo criminale degli "Zingari" di Cosenza.

29 ottobre 2019 - Cassano allo Ionio (CS) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 5 affiliati alla cosca degli "Zingari", ritenuti responsabili di estorsione, tentata estorsione e danneggiamento a seguito di incendio. L'indagine ha consentito di documentare le responsabilità dei predetti, quali mandanti ed esecutori, in ordine a 9 atti intimidatori, commessi ai danni di imprenditori nel settore della vendita e del noleggio di veicoli, accertando che il movente era riconducibile al tentativo di imporre la vendita dei veicoli a prezzi agevolati e noleggi gratuiti in favore dei sodali.

13 dicembre 2019 - Cosenza - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 4 affiliati della cosca "Lanzino-Ruà-Patitucci", ritenuti responsabili di estorsione, lesioni e detenzione illegale di armi. L'indagine ha documentato la responsabilità degli indagati in ordine alla commissione di estorsioni ai danni di diversi soggetti: un commercialista, dal quale, tramite minacce e aggressioni, avevano preteso la corresponsione di denaro e, successivamente, la disponibilità a fornire supporto nell'ambito delle attività di riciclaggio della cosca; un imprenditore edile, costretto a pagare somme di denaro per avviare i lavori di ristrutturazione di un immobile a Rende (CS); il responsabile di un'azienda attiva nel montaggio/manutenzione di gru, minacciato tramite il collocamento di una bottiglietta di liquido infiammabile con 2 cartucce calibro12.

13 dicembre 2019 - Cosenza - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Testa Del Serpente*", ha eseguito un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 18 soggetti, di nazionalità italiana, appartenenti cosca degli "Zingari", responsabili a vario titolo dei reati di estorsione, detenzione e traffico di sostanze stupefacenti e detenzione illegale di armi clandestine, tutti aggravati dal metodo mafioso.

PROVINCIA DI CROTONE

La provincia crotonese continua ad essere caratterizzata dalla presenza di diversi sodalizi mafiosi che hanno progressivamente ampliato i loro interessi oltre l'area d'origine, in particolare nel centro-nord (soprattutto Lombardia, Emilia Romagna e Veneto) ed all'estero (Germania e Svizzera).

Le cosche risultano attive nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti ed in quello delle armi, nell'usura, nelle estorsioni e nel riciclaggio dei proventi illecitamente accumulati.

Relativamente al settore degli stupefacenti, si sono registrati collegamenti di alcune 'ndrine crotonesi con esponenti della criminalità campana e con gruppi stranieri, specie albanesi e marocchini. Tali legami, oltre a permettere l'esportazione di modelli criminali risultati utili nell'organizzazione dei traffici, hanno spesso favorito la latitanza di criminali originari della provincia.

Si ravvisa un interesse crescente per il settore turistico-alberghiero, in forte espansione soprattutto lungo la fascia costiera jonica.

Sembra, inoltre, confermata l'attenzione al comparto della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, attraverso centrali eoliche e idroelettriche, ritenuto premiante sia in relazione all'esigenza di controllo del territorio che alle connesse opportunità di riciclaggio e reimpiego dei proventi⁴.

Nel **capoluogo**, nonostante l'azione di contrasto posta in essere dalle Forze di Polizia negli ultimi anni ne abbia limitato la capacità operativa, continua a ricoprire una posizione di rilievo il sodalizio dei "Vrenna-Bonaventura-Ciampà", sostenuto dai "Megna" della frazione di Papanice.

Si registra, altresì, l'operatività della cosca "Russelli" prevalentemente dedita alle estorsioni, ai reati inerenti agli stupefacenti ed alle rapine.

Nella frazione di **Papanice** risultano attivi i "Papaniciari" (efficacemente contrastati dall'azione delle Forze di Polizia anche sotto il profilo patrimoniale) che si identificano nelle famiglie dei "Megna" e dei "Russelli".

In particolare, i "Megna" hanno instaurato alleanze con gli "Arena", mentre i "Russelli" con i "Nicoscia" di Isola di Capo Rizzuto ed i "Grande Aracri" di Cutro.

Nell'area di **Isola di Capo Rizzuto**, la raggiunta pacificazione avvenuta tra le principali cosche degli "Arena" e dei "Nicoscia-Manfredi-Capicchiano" ha permesso alle due consorterie di intensificare il controllo su una vasta porzione del territorio; permane la grande influenza esercitata anche dai "Pullano", dai "Pugliese" e dai "Maesano".

Nell'area **cutrese** predominano i "Grande-Aracri"; la cosca ha ramificazioni in Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna e proiezioni in Germania. Gli ambiti di maggior interesse criminale risultano l'acquisizione di appalti per la realizzazione e gestione dei parchi eolici nonché l'esercizio di pratiche estorsive ai danni di villaggi turistici del litorale jonico. Nell'area si registra anche l'operatività della cosca "Dragone" e di quella dei "Mannolo-Trapasso-Zoffreo".

⁴ A tal proposito, risulta significativa l'attività dei sodalizi crotonesi diretta ad assicurarsi il controllo delle attività edilizie, commerciali, imprenditoriali e relative all'urbanistica del territorio.

Nel territorio di **Cirò** perdura l'egemonia della cosca "Farao-Marincola", retta da Farao Silvio e da Marincola Cataldo (detenuto), collegati con le più importanti 'ndrine calabresi, specie del reggino e con altri sodalizi del crotonese e della sibaritide.

La posizione di assoluto predominio territoriale permette alla stessa di trarre vantaggiosi profitti dal traffico di sostanze stupefacenti, dall'infiltrazione nell'economia legale e dalle estorsioni.

La compagine vanta collegamenti con organizzazioni campane e pugliesi nonché proiezioni extraregionali (in Emilia Romagna, Veneto, Lombardia e Umbria) ed all'estero, in particolare, in Germania.

A **Mesoraca** è presente la cosca dei "Ferrazzo". La consorteria criminale è principalmente dedicata al traffico di stupefacenti ed alle estorsioni ed ha stretto solide alleanze con i "Grande Aracri" di Cutro, i "Comberinati-Garofalo" di Petilla Policastro ed i "Greco" di San Mauro Marchesato. Estende il suo controllo fino alla zona "*pre-silana catanzarese*" e nei comuni di Petronà, Sersale e Belcastro.

Nella **Valle del Neto**, nei comuni di **Belvedere di Spinello**, **Rocca di Neto** e **Santa Severina** opera la cosca "Pizzuto-Iona-Marrazzo-Oliviero" attiva prevalentemente nelle estorsioni e nei tentativi di infiltrarsi nei pubblici appalti.

Si registra, altresì, l'operatività della cosca "Greco" a **San Mauro Marchesato** ed a **Scandale** particolarmente dedicata ai reati inerenti gli stupefacenti e le armi.

A **San Leonardo di Cutro**, dominata dalla 'ndrina "Mannolo", operano anche le cosche "Trapasso-Scerbo" e "Zoffreo", che estendono la loro operatività anche in Puglia, nonché in Lombardia, in Veneto, in Emilia Romagna, Umbria; nell'area **presilana**, contigua alla provincia di Catanzaro, il gruppo "Ferrazzo" di Mesoraca, alleato dei "Farao-Marincola", è dedito, prevalentemente, al traffico di droga.

A **Petilia Policastro** è attiva la cosca "Comberinati"⁵.

A **Strongoli** risulta egemone la cosca "Giglio", prevalentemente dedito al traffico di stupefacenti, delle estorsioni e della ricettazione, attorno alla quale agisce il gruppo satellite dei "Tornicchio", operante in **contrada Cantorato** (zona di confine tra i comuni di Crotone, Strongoli e Rocca di Neto).

Relativamente alle proiezioni extraregionali della cosca dei "Giglio", si rilevano interessi in Toscana, Umbria ed in Veneto.

A **Roccabernarda** risulta essersi costituita una autonoma *locale* guidata dalla cosca "Bagnato" che attraverso i suoi affiliati si è resa responsabile di omicidi e tentati omicidi, dennaggiamenti, porto abusivo di armi e ricettazione.

⁵ Nell'area in esame va segnalato un caso di "*lupara bianca*" ai danni di un soggetto la cui scomparsa è stata denunciata il 31 ottobre 2018 dalla moglie, nipote dell'ergastolano Vincenzo Comberinati.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

7 gennaio 2019 - Crotone - La Polizia di Stato ha eseguito un fermo di indiziato di delitto, emesso dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro, nei confronti di un elemento di vertice della cosca Nicoscia perché ritenuto responsabile di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, riciclaggio e reati inerenti le armi e gli esplosivi.

29 maggio 2019 - Crotone - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Malapianta*", ha eseguito un'ordinanza di fermo di indiziato di delitto, emessa dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro, nei confronti di 35 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope, produzione, traffico e detenzione illeciti di sostanze stupefacenti o psicotrope, riciclaggio, usura, estorsione, intestazione fittizia di beni, detenzione abusiva di armi clandestine, tutti reati aggravati dal metodo mafioso. Le investigazioni avviate nel settembre del 2017 hanno consentito di rilevare come le cosche dei "Mannolo", dei "Trapasso" e degli "Zoffreo" avessero acquisito una loro autonomia operativa rispetto alla locale di 'Ndrangheta di Cutro. E' stato inoltre possibile ricostruire l'influenza criminale esercitata sulle attività economiche insistenti lungo la fascia costiera (prevalentemente nel settore turistico-ricettivo mediante l'imposizione di forniture di prodotti, l'assunzione di manodopera ed ingenti richieste estorsive nei confronti di numerosi villaggi turistici) comprendente il territorio ricadente nelle province di Crotone e Catanzaro, acquisita nel tempo con la sistematica pratica delle estorsioni, dell'usura e dello spaccio di sostanze stupefacenti nonché con la gestione diretta od indiretta di molteplici attività economiche.

12 dicembre 2019 - Perugia, Crotone, Catanzaro, Roma, Caserta, Mantova e Monza Brianza - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Infectio*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere ed agli arresti domiciliari nei confronti di 23 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione ed occultamento di armi clandestine, minacce, violenza privata, associazione a delinquere finalizzata alla consumazione di una serie di reati di natura contabile ed economico/finanziaria (formazione e possesso di false fatture, falso in bilancio, intestazione fittizia e riciclaggio), strumentali alla realizzazione sistematica di frodi in danno del sistema bancario. L'operazione scaturisce dalle risultanze di un'articolata indagine sul conto della cosca "Mannolo-Trapasso" attiva a San Leonardo di Cutro (KR) e delle sue proiezioni extraregionali (ma contatti con referenti in terra umbra si sono registrati anche con altre cosche, alleate od intranee alla predetta: tra queste quella dei "Farao-Maricola di Cirò, dei "Mannolo" di Cutro, dei "Taverna" dei "Falcone" e degli "Zoffreo" di San Leonardo, dei "Giglio" di Strongoli e dei "Megna" di Iola di Capo Rizzuto), che ha consentito di rilevare l'operatività di tale sodalizio criminale tanto in Umbria quanto nelle province di Crotone e Catanzaro. La predetta cosca è risultata attiva su molteplici versanti: nel traffico di sostanze stupefacenti (sono stati svelati i contatti tra il sodalizio criminale ed organizzazioni di etnia albanese per l'approvvigionamento e la successiva distribuzione dello stupefacente in particolare modo di cocaina); nel tentativo di infiltrazione dell'economia legale, nei meccanismi finalizzati ad accedere abusivamente al credito bancario, nelle azioni rivolte a condizionare l'esito di alcune competizioni elettorali a Perugia agevolando soggetti graditi all'organizzazione. Le indagini svolte hanno, pertanto, permesso di accertare l'esistenza di un'articolazione umbra di 'Ndrangheta, strettamente collegata alla "*casa madre*", composta in maggioranza da soggetti provenienti dalle province di Crotone e Catanzaro e dedita alla perpetrazione sistematica delle predette attività delittuose. Sono stati sottoposti a sequestro preventivo 11 società e numerosi beni immobili in Umbria, Lazio e Lombardia.

CITTÀ METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA

L'attività investigativa degli ultimi anni ha evidenziato come le cosche della provincia di Reggio Calabria rimangano il centro propulsore delle iniziative ed il principale punto di riferimento di tutte le proiezioni dell'intera 'Ndrangheta ed ha documentato la presenza di un organismo denominato "*Provincia*", al quale fanno capo i responsabili dei tre "mandamenti" in cui sono stati ripartiti i "*locali*" del capoluogo calabrese e delle aree tirrenica e ionica.

E' stata, inoltre, comprovata l'esistenza di una "*struttura riservata di comando*" (peraltro tenuta volontariamente nascosta a gran parte degli affiliati anche di *rango elevato*), operante in sinergia con il suddetto organo collegiale, composta da esponenti di vertice della 'Ndrangheta, delle Istituzioni e del mondo imprenditoriale, responsabili di disegnare le linee strategiche dell'intera associazione criminale⁶.

Il modello organizzativo reggino, che è stato esteso alle ramificazioni dei sodalizi presenti in Italia e all'estero (in Germania, in Svizzera, in Canada, in Australia, negli Stati Uniti ed in Olanda), risulta idoneo a perseguire gli interessi criminali, garantendo l'autonomia delle singole cosche nei rispettivi ambiti territoriali.

La 'Ndrangheta conferma di essere addentrata, in modo capillare e pervasivo, nei gangli vitali dell'economia, della politica e nella stessa società civile, nelle sue più varie declinazioni.

La matrice mafiosa calabrese si caratterizza, pertanto, oltre che per le attività criminali classiche, come il narcotraffico o il controllo del territorio, per la sua capacità proiettiva extraregionale.

Nelle relazioni di reciproco affidamento tra le cosche, tale organizzazione esprime la propria forza globale di intimidazione, contribuendo ad inquinare l'ordinato svolgersi delle dinamiche socio-economiche e politico-amministrative e dimostrando un'elevata capacità di ingerenza nei processi decisionali.

Non rinuncia, inoltre, a penetrare le Amministrazioni locali anche con mezzi corruttivi, sfruttando le sue ramificate opportunità relazionali, spesso fondate su un reciproco e condiviso interesse: la corruzione negli appalti costituisce un fattore incrementale di offensività della minaccia.

Nella **città di Reggio Calabria** si registra un apparente equilibrio tra le più importanti consorterie che hanno superato ataviche contrapposizioni, promuovendo sinergie per salvaguardare i lucrosi interessi derivanti dalla gestione unitaria degli affari.

La **zona nord**, in direzione di **Gallico**, ricade sotto il controllo del sodalizio "Condello-Rosmini-Saraceno-Fontana" e dei "Lo Giudice". Sono presenti anche le cosche degli "Ariniti", "Rodà", "Chirico", "Chindemi", "Imerti" e "Rugolino"; il **centro cittadino** risulta appannaggio delle consorterie "De Stefano", "Tegano", oltre che di quelle degli "Audino-Lo Giudice" e dei "Crucitti", mentre la **zona sud** è controllata dai "Libri" (presenti anche nel centro cittadino), dai "Latella-Ficara", dai "Labate", questi ultimi limitatamente al quartiere Gebbione, dai "Borghetto-Caridi-Zindato", dai "Rosmini" e dai "Serraino".

⁶ Pregresse indagini hanno evidenziato l'operatività di un' articolazione (detta "*Corona*"), costituita dai "*locali*" attivi nei comuni reggini di Antonimina, Ardore, Canolo, Ciminà, Portigliola, Gerace e Cirella di Plati, con il compito di risolvere i conflitti d'interesse tra le 'ndrine stanziate in loco e di curare i rapporti con le maggiori cosche della provincia e le loro propaggini extraterritoriali.

In particolare, è emersa la centralità della *locale di Archi*, nella quale operano le principali cosche del capoluogo (“Condello”, “De Stefano” e “Tegano”) in grado di condizionare, anche grazie alla connivenza con soggetti appartenenti alla “*zona grigia*” degli apparati politico-amministrativi, la maggior parte dei settori produttivi. Permane l’interesse per le estorsioni.

Con riguardo al narcotraffico, le attività investigative hanno permesso di delineare la struttura del cartello calabrese, costituito da un consorzio di cosche della ‘Ndrangheta ionico-reggina e da soggetti collegati a Cosa nostra siciliana, nonché di accertarne i rapporti con varie organizzazioni criminali europee e sudamericane.

E’ stato, altresì, confermato il ruolo dello scalo portuale di Gioia Tauro (RC), quale snodo principale dei traffici illeciti.

Nel **versante jonico** gli equilibri criminali rimangono invariati. In questo contesto territoriale operano le *locali* più strutturate e maggiormente legate alle tradizionali regole della ‘Ndrangheta, ritenute principali punti di riferimento di tutte le articolazioni extraregionali, nazionali ed estere.

E’ predominante ad **Africo** l’influenza criminale dei “Morabito-Palamara-Scriva-Bruzzaniti-Mollica”, a **Siderno** dei “Comisso”⁷ (risultati preminenti dopo la contrapposizione con i “Costa”) e dei “Macri-Costa”, a **Gioiosa Ionica** e a **Roccella Jonica** degli “Aquino-Coluccio”, dei “Mazzaferro-Ierino” e degli “Ursino-Macri”, attivi soprattutto nel narcotraffico e con collegamenti con alcune famiglie mafiose del palermitano che, a loro volta, si avvalgono di qualificate articolazioni presenti in Lombardia, in Piemonte ed in Canada (principalmente nella città di Toronto).

Il territorio di **San Luca** risente degli attriti mai sopiti che diedero origine, nei primi anni ’90, ad una cruenta faida tra i “Nirta-Strangio”⁸, da una parte, ed i “Vottari-Pelle-Romeo” dall’altra, culminata nel 2006 con la “Strage di Natale” (l’uccisione di alcuni membri della famiglia Strangio) e nel 2007 con la “strage di Duisburg” (il massacro di sei persone in Germania appartenenti alle famiglie “Vottari-Pelle-Romeo”). Operano nel territorio anche i “Giorgi”, i “Giampaolo”, i “Mammoliti” ed i “Romeo”.

Nel comune di **Platì** sono attivi gruppi criminali riconducibili alle cosche “Barbaro”, “Trimboli”, “Sergi”, “Perre”, “Agresta”, “Romeo”, “Papalia” e “Marando”, tutte legate da vincoli di parentela e da cointeressenze nella gestione degli affari illeciti. Tali sodalizi sono polarizzati intorno alla cosca “Barbaro”, specializzati, in prevalenza, nel narcotraffico, anche fuori dall’area di origine, attraverso propaggini criminali di riferimento.

Nella **locride** si registra l’operatività dei “Cordi” e dei “Cataldo”⁹ (ormai pacificati dopo anni di sanguinosi conflitti per il predominio sul territorio) nonché degli “Aversa-Armocida”, nella **frazione di Merici** (storicamente alleata dei “Cataldo”), e dei “Floccari”, presenti nella **contrada Moschetta di Locri**.

Nella parte del territorio compreso tra i comuni di **Bova** e **Palizzi**, risultano predominanti le consorterie dei “Talia” e dei “Vadalà-Scriva”, entrambe riconducibili al

⁷ Negli anni sono riusciti a monopolizzare il settore edile ed il commercio di materiale da costruzione nonché a gestire il commercio di abbigliamento, dei tessuti al dettaglio e varie agenzie di assicurazioni; tali iniziative imprenditoriali sono diventate schermo per il traffico internazionale di droga e per il reinvestimento dei relativi proventi.

⁸ Il 14 febbraio 2019 a Cosenza l’Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto Francesco Strangio (classe 1908), contiguo all’omonima cosca operante a San Luca (RC) e inserito nell’elenco dei latitanti pericolosi.

⁹ Relativamente alle predette cosche dei “Cataldo” e dei “Cordi”, sono risultati comprovati interessi nell’infiltrazione degli appalti pubblici nonché nella gestione di terreni pubblici e nell’assegnazione di alloggi popolari.

cartello “Morabito-Palamara-Bruzzaniti”, mentre nell’area tra il comune di **Staiti** e **Casignana** operano le cosche “Scriva”, “Mollica”, “Palamara” e “Morabito”, attive anche nel Lazio ed in Lombardia.

L’area di **Melito Porto Salvo** ricade sotto l’influenza criminale della consorte “Iamonte”, sebbene indebolita da diversi interventi repressivi conclusi dalle Forze di Polizia.

Nei comuni di **Roghudi** e **Roccaforte del Greco** risultano attive le contrapposte consorterie “Pangallo-Maesano-Verno” e “Zavettieri”, prevalentemente dedite al narcotraffico con propaggini sul territorio nazionale ed in Spagna.

Nel comprensorio di **San Lorenzo**, **Bagaladi** e **Condofuri** si conferma, invece, il controllo criminale della cosca “Paviglianiti”, che vanta forti legami con i “Flachi”, i “Trovato”, i “Sergi” ed i “Papalia”. A **Condofuri** si segnala anche la presenza dei “Casile-Rodà” diretta espressione dei citati “Pagliaviniti”.

Nei comuni di **Bovalino**, **Careri** e **Natile di Careri** sono censite le cosche “Marvelli”, “Cua”, “Ietto” e “Pipicella”, legate a quelle di San Luca e Plati, dedite, in particolare, al narcotraffico.

Nel comune di **Sant’Ilario dello Jonio** sono presenti i “Belcastro-Romeo” attivi nel traffico di sostanze stupefacenti.

Il comune di **Bruzzano Zeffirio** è sotto l’influenza criminale del gruppo “Talia-Rodà”.

Nei comuni di **Antonimina**, **Ardore**, **Canolo**, **Cimina** e di **Cirella di Platì** sono presenti, rispettivamente, le cosche “Romano”, “Varacalli”, “Raso”, “Nesci” e “Fabiano”.

A **Monasterace** opera la consorte “Ruga-Metastasio-Leuzzi”, particolarmente attiva nel traffico di stupefacenti e di armi, settore in cui sono emersi collegamenti con diverse articolazioni reggine; si registrano, inoltre, significative proiezioni nel Lazio e nel Piemonte.

Sul **versante tirrenico** svolgono la propria attività delinquenziale alcune storiche ‘ndrine che nel corso del tempo hanno subito cambiamenti strutturali ed organici, talora conseguenti a nuove alleanze ed al consolidamento di equilibri criminali.

Il principale interesse delle cosche tirreniche è concentrato sull’infiltrazione nel settore degli appalti (specialmente quelle di grande impegno finanziario), sul controllo di alcuni importanti settori relativi al terziario (mediante pressioni estorsive esercitate nei confronti delle imprese locali), sull’imposizione di manodopera e forniture nonché sulla gestione diretta delle commesse pubbliche e private per il tramite di aziende da loro controllate.

Si segnala, inoltre, l’orientamento verso investimenti nelle catene della grande distribuzione alimentare, nella ristorazione, nel ciclo dei rifiuti e nel settore dell’energia alternativa nonché nella gestione dei circuiti di import-export di prodotti agroalimentari.

Resta confermata l’egemonia della cosca dei “Piromalli” (che ha sviluppato un forte interesse nel business legato al “ciclo dei rifiuti”) e dei “Molè” nonché delle cosche “Pesce” e “Bellocco”¹⁰ di **Rosarno**, che gestiscono le attività illecite nella **Piana di Gioia Tauro** attraverso il controllo e lo sfruttamento delle attività portuali¹¹, l’infiltrazione dell’economia locale, il traffico di stupefacenti e di armi, le estorsioni e l’usura. Si

¹⁰ L’operazione “Magma” del 29 novembre 2019 ha fortemente indebolito il sodalizio dei “Bellocco”.

¹¹ L’area portuale, oltre ad essere considerata il crocevia delle rotte dello stupefacente proveniente dal Sud America, è diventata anche un importante snodo commerciale per i traffici di merce contraffatta proveniente dalla Cina e del contrabbando di t.l.e. prodotto nel Medio Oriente.

annovera, inoltre, anche la presenza delle cosche satelliti dei “Brandimarte” e dei “Guerrisi”, i primi divenuti un importante riferimento per altri sodalizi dediti al narcotraffico, mentre i secondi risultano prevalentemente dediti ad ingerenze nell’economia legale.

Sempre in quel comprensorio, evidenze investigative hanno permesso di appurare l’esistenza di ulteriori due articolazioni territoriali di ‘Ndrangheta, e più precisamente quella dei “Cacciola” e dei “Grasso”.

Nel comune di **Scilla** risultano attivi i “Nasone-Gaietti”, seppure ridimensionati dai numerosi arresti effettuati dalla Forze di Polizia.

Il comprensorio di **Palmi** è suddiviso fra la cosca “Gallico”, che controlla l’area nord, e quella “Parrello”, legata alla consorte dei “Bruzzi”, attiva nella zona sud della città. Entrambi i sodalizi annoverano importanti proiezioni nel Lazio ed in Lombardia.

Nell’area di **Seminara** la faida tra i “Santatiti” ed i “Gioffrè” non ha fatto registrare, negli ultimi tempi, evoluzioni. Resta confermata la propensione di entrambe le cosche nella perpetrazione dei reati tipici della criminalità rurale anche se appare crescente l’attenzione verso il settore degli appalti pubblici e la diretta ingerenza nelle attività della locale amministrazione comunale. I “Crea”, dediti alle estorsioni ed alla guardiania di terreni, esercitano il loro controllo anche nell’area di **Rizziconi**. A **Polistena** è operativa la cosca “Longo-Versace”.

L’area di **Sinopoli** rimane sotto l’influenza degli “Alvaro”, che hanno esteso il proprio raggio d’azione ai comuni limitrofi (**Sant’Eufemia d’Aspromonte**, **San Procopio**, **Cosoleto**, **Delianuova**, **Melicuccà** e **Bagnara Calabria**) e all’area cittadina di Reggio Calabria attraverso un graduale insediamento nelle attività imprenditoriali; tale gruppo ha fatto registrare anche proiezioni extraterritoriali.

A **Cinquefrondi** si segnala l’esistenza di una locale nel cui ambito orbitano le cosche dei “Ladini”, degli “Ierace” e dei “Petullà”.

A **Laureana di Borrello** risultano egemoni le consorterie “Lamari” e “Chindamo-Ferrentino”, legate da vincoli familiari e con ramificazioni anche in Lombardia ed in Toscana. Tali sodalizi sono attivi nel traffico di sostanze stupefacenti e di armi nonché nel controllo e nello sfruttamento delle risorse economiche della zona.

Appaiono consolidate le leadership delle storiche cosche “Facchineri” e “Raso-Albanese-Gullace”¹² a **Cittanova**, “Fazzalari”, “Asciutto”, “Avignone”, “Zagari”, “Viola”, “Alampi”, “Sorrentio”, “Grimaldi” e “Maio-Cianci” a **Taurianova** e “Mammoliti-Rugolo” a **Castellace**.

Nella zona di **Oppido Mamertina** si rileva la faida tra i “Bonarrigo-Mazzagatti-Polimeni” ed i “Ferraro-Raccosta-Gugliotta”, già in passato protagonisti di un cruento conflitto e ancora contrapposti per la gestione degli interessi economici del territorio.

Sempre nel comprensorio oppidese, si rileva il radicamento della cosca dei “Feliciano”, attiva nella frazione di **Messignadi**, con importanti proiezioni nella provincia bresciana.

A **Giffone** la cosca dei “Larosa” è attiva nel controllo del settore boschivo e nel traffico e nello spaccio di stupefacenti. Il sodalizio fa registrare proiezioni sia in Lombardia che in Svizzera.

¹² Le due articolazioni (“Facchineri” e “Raso-Albanese-Gullace”) hanno espanso i loro interessi anche in altre regioni italiane prevalentemente in Toscana, Liguria, Lombardia, Valle d’Aosta e nel Lazio. Recenti attività investigative hanno evidenziato gli interessi economici delle predette compagini criminali nei comparti del movimento terra, dell’edilizia, dell’import-export di prodotti alimentari, della gestione di sale giochi e scommesse online, dello smaltimento e del trasporto di rifiuti speciali per il tramite di affiliati e prestanome attivi in diverse regioni del settentrione.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

23 gennaio 2019 - Aosta, Torino e Reggio Calabria - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 14 persone (altre 2 risultano essere già detenute per altra causa) ritenute responsabili, a vario titolo, di estorsioni, di reati contro il patrimonio e contro la pubblica amministrazione, di reati in materia di stupefacenti, di reati contro la persona, di acquisizione diretta ed indiretta di attività economiche presenti sul territorio principalmente nel settore dell'edilizia privata (imponendo ai committenti la scelta di artigiani e delle ditte cui affidare i lavori oltre a controllare l'attività di commercio di venditori ambulanti che dalla Calabria si recano in Valle d'Aosta per lo svolgimento delle loro attività) e di attività dirette a procurare a se' o ad altri voti in occasione di competizioni elettorali, tutti reati aggravati dalle modalità di tipo mafioso. Le indagini hanno permesso di accertare l'esistenza di una "locale" di 'Ndrangheta attiva ad Aosta e zone limitrofe, facente capo alla cosca "Nirta-Scalzone" operante a San Luca (RC), che, avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva, riuscivano ad acquisire, in modo diretto o indiretto, la gestione o comunque il controllo di varie attività economiche presenti sul territorio. Tra le persone sottoposte alla misura cautelare risultano anche 3 amministratori locali. Contestualmente sono state eseguite varie perquisizioni personali e locali che hanno portato al sequestro di sostanze stupefacenti, armi e relativo munizionamento, telefoni cellulari, personal computer e copiosa documentazione utile per il prosieguo delle indagini.

6 marzo 2019 - Madrid (Spagna) - La Polizia nazionale iberica ha tratto in arresto Rosario Grasso (classe 1982), inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi, e capo dell'omonima articolazione territoriale dei "Cacciola-Grasso" operante a Rosarno (RC) ed un sodale della predetta cosca. Entrambi erano ricercati dal 9 luglio 2018 in quanto sottrattisi ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto, emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria – Direzione Distrettuale Antimafia, perchè ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione a delinquere di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti con l'aggravante della transnazionalità, detenzione di arma comune da sparo, tentata estorsione ed intestazione fittizia di beni. L'arresto è stato operato in esecuzione ai mandati di arresto europei emessi su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria nell'ambito dell'operazione "Ares" condotta dall'Arma dei Carabinieri nei confronti delle cosche "Cacciola" e "Cacciola-Grasso" operanti nella Piana di Gioia Tauro (RC).

29 marzo 2019 - Taurianova (RC), Gioia Tauro (RC) e Milano - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Building", ha sottoposto a sequestro beni immobili per un valore di circa 7.500.000 euro, nella disponibilità di 4 imprenditori reggini appartenenti ad un gruppo imprenditoriale, ritenuto punto di riferimento della cosca dei "Piromalli", nel settore degli appalti pubblici. La posizione dei predetti era emersa già nell'ambito di precedenti operazioni di Polizia ("Ceralacca", "Cumbertazione" e "Martingala"). Il presente provvedimento di sequestro segue quelli già eseguiti nel mese di luglio 2018 e nel mese di gennaio 2019, sempre a carico del predetto gruppo imprenditoriale e che hanno riguardato beni immobili, quote societarie, compendi aziendali rapporti finanziari, bancari ed assicurativi, autovetture e beni di lusso, per un valore complessivo di circa 120.000.000 di euro.

13 giugno 2019 - Reggio Calabria, Milano, Bergamo e Padova - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 29 soggetti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di ingenti quantitativi di cocaina e marijuana. L'indagine ha consentito di confermare l'operatività di 4 distinti gruppi criminali (collegati alle cosche reggine di San Luca, Plati e Natile di Careri) nel traffico internazionale di stupefacenti, approvvigionati in Sudamerica e destinati prevalentemente alle piazze di spaccio lombarde e venete.

16 luglio 2019 - Genova, Sant'Eufemia d'Aspromonte (RC) e territorio nazionale - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Buon vento genovese*", ha individuato e contrastato un tentativo di importazione di un considerevole quantitativo di cocaina dalla Colombia alla Liguria, pianificato e posto in essere da esponenti di spicco della cosca degli "Alvaro" operante a Sinopoli (RC). Gli esiti delle investigazioni hanno consentito di eseguire 2 fermi di indiziato di delitto per i reati di associazione di tipo mafioso finalizzata alla produzione ed al traffico di sostanze stupefacenti, di sottoporre a sequestro oltre 368 kg. di cocaina, la somma di 953.349 euro nonché alcuni beni mobili.

17 luglio 2019 - Reggio Calabria, Aosta e Bologna - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti 13 di soggetti responsabili di associazione di tipo mafioso. L'indagine ha consentito di delineare gli assetti della locale di San Giorgio Morgeto (RC) e la sua subordinazione alla cosca dei "Facchineri" di Cittanova (RC), entrambe con propaggini in diverse località del territorio nazionale. In particolare, l'attività investigativa ha documentato il controllo, nel territorio di influenza criminale, degli appalti di lavori pubblici, del taglio boschivo e della compravendita di terreni.

18 luglio 2019 - Calabria, Emilia Romagna e Liguria - La Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 14 persone affiliate alla cosca dei "Muià", federata alla più potente cosca dei "Commisso" operante nel Comune di Siderno (RC). L'operazione ha permesso di acclarare le responsabilità dei predetti soggetti nei reati di associazione di tipo mafioso transnazionale ed armata, porto e detenzione illegale di armi, trasferimento fraudolento di valori, esercizio abusivo del credito, usura e favoreggiamento personale, commessi con l'aggravante del ricorso alle metodologie mafiose.

31 luglio 2019 - Reggio Calabria - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 17 soggetti affiliati alla cosca "Libri", tra cui diversi esponenti di vertice del clan, ritenuti responsabili a vario titolo dei delitti di associazione mafiosa, concorso esterno in associazione mafiosa, estorsione, turbata libertà degli incanti, tentata corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio, con l'aggravante dell'agevolazione mafiosa.

2 agosto 2019 - Locri (RC) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 7 soggetti affiliati alla cosca "Cordi" operante a Locri, tra cui diversi esponenti di vertice del clan, ritenuti responsabili a vario titolo dei delitti di associazione mafiosa, estorsione, danneggiamento seguito da incendio, illecita concorrenza con minaccia o violenza. In relazione ad autonome e convergenti indagini la **Guardia di Finanza** ha eseguito un provvedimento di fermo di indiziato di delitto per reati associativi ed in materia di detenzione illecita di armi e munizioni nei confronti di altri 3 soggetti sempre affiliati alla cosca "Cordi".

5 novembre 2019 - Torino, Milano, Catania, Reggio Calabria, Mantova, Pavia e Forlì-Cesena - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare (in carcere ed agli arresti domiciliari) nei confronti di 48 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione di tipo mafiosa, detenzione illecita di armi, impiego di denaro proveniente da delitto, favoreggiamento alla latitanza, concorso esterno in associazione di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti. Le indagini, avviate nel 2016, hanno permesso di ricostruire l'organigramma delle locali di 'Ndrangheta di

Volpiano (TO) e San Giusto Canavese (TO), operanti nelle province di Torino, Reggio Calabria oltre che in Spagna ed in Brasile nonché di individuare i canali di approvvigionamento delle sostanze stupefacenti oltre che i componenti e sequestrare 72,5 kg. di hashish, 4 kg. di marijuana e 5 kg. di cocaina. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati beni mobili, immobili, conti correnti bancari e denaro contante per un valore di circa 200.000 euro. Nel medesimo contesto investigativo la **Guardia di Finanza** ha eseguito un ulteriore provvedimento cautelare nei confronti di 2 persone ritenute responsabili dei reati di associazione di tipo mafioso e trasferimento fraudolento di beni. Altresì sono stati sottoposti a sequestro preventivo beni mobili ed immobili per un valore complessivo di circa 400.000 euro.

14 novembre 2019 - Reggio Calabria - La Guardia di Finanza ha eseguito un provvedimento di sequestro di compendi aziendali, beni immobili e disponibilità finanziarie per un valore complessivo di circa 160.000.000 di euro, riconducibili ad un soggetto indiziato di contiguità alla cosca dei "De Stefano".

29 novembre 2019 - Reggio Calabria - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Magma*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere ed agli arresti domiciliari nei confronti di 45 soggetti, responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, traffico internazionale di sostanze stupefacenti, detenzione di armi e rapina aggravate dall'utilizzo del "metodo mafioso" e della transnazionalità. Le attività investigative hanno consentito di destrutturare la cosca di 'Ndrangheta dei "Bellocco" operante a Rosarno (RC) e le sue articolazioni extra regionali, operanti in particolare nel Lazio, in Emilia Romagna ed in Lombardia.

18 dicembre 2019 - Reggio Calabria, Messina, Brescia e Milano - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 11 soggetti (2 in carcere e 9 agli arresti domiciliari), ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di truffa, corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, turbata libertà degli incanti aggravata dal metodo mafioso, violazione di sigilli, falsità materiale commessa da pubblico ufficiale e peculato. L'attività di indagine ha svelato l'esistenza di un diffuso sistema corruttivo e clientelare all'interno del Comune di Villa San Giovanni, con il contestuale coinvolgimento di imprenditori, politici e dipendenti comunali.

PROVINCIA DI VIBO VALENTIA

La provincia risente dell'attivismo della cosca dei "Mancuso" di Limbadi, da ultimo fortemente indebolita dall'azione di contrasto della magistratura e delle Forze di Polizia, che grazie a solide alleanze con i più importanti sodalizi mafiosi del reggino e delle altre province calabresi, è riuscita negli anni ad interpretare un ruolo chiave nelle dinamiche criminali, proiettandosi ben oltre i confini regionali e tentando di infiltrarsi in vari settori dell'economia legale.

In particolare, lo scenario criminale ha risentito degli esiti dell'operazione di polizia denominata "*Rinascita-Scott*", conclusa nel mese di dicembre 2019 da parte dell'Arma dei Carabinieri, che ha fatto luce su una lunga serie di rapporti tra la citata cosca dei "Mancuso" ed il mondo politico-imprenditoriale, evidenziando anche le proiezioni extra provinciali e le consolidate relazioni con i "De Stefano" di Reggio Calabria e i "Piromalli" di Gioia Tauro.

Ha trovato conferma la capacità di infiltrazione nel tessuto socio-economico, attuata con meccanismi sempre più sofisticati, grazie al contributo di professionisti collusi, in Italia e all'estero. Al tempo stesso, la consorte non ha mai rinunciato ad esercitare la pressione estorsiva, a praticare l'usura in danno di commercianti e imprenditori locali e a gestire il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti.

I "Mancuso" oltre esercitare il controllo diretto delle aree territoriali di **Limbadi** e **Nicotera** hanno stretto legami confederativi anche con le cosche "Lo Bianco-Barba" (attiva nel **capoluogo**), "La Rosa" di **Tropea**, "Patania" di **Stefanaconi**, "Mantino-Tripodi" di **Vibo Marina**, "Fiarè" di **San Gregorio**, "Pititto" di **San Giovanni di Mileto**, "Accorinti-Fiammingo" di **Zungri** e "Vallelunga" di **Serra San Bruno**.

I settori ai quali maggiormente si rivolgono gli interessi criminali delle varie cosche vibonesi sono, oltre a quello del traffico di sostanze stupefacenti, quelli dell'usura e delle estorsioni nonché del riciclaggio di denaro di illecita provenienza in attività economico-imprenditoriali, anche in contesti extraregionali.

Con riguardo al commercio internazionale di stupefacenti, già negli anni passati, è stato documentato il perfezionamento di accordi con i "*cartelli colombiani*" presenti in Spagna ed Ecuador al fine di introdurre nel nostro Paese ingenti quantità di cocaina.

Si confermano, altresì, i segnali di criticità legati alla contrapposizione tra i "Patania" di Stefanaconi (VV), legati alla cosca "Mancuso", e i cosiddetti "Piscopisani" (insediati nella frazione Piscopio di Vibo Valentia). Tale conflittualità negli anni passati (2011-2014) ha portato ad una "faida".

Le attività di indagine hanno evidenziato la pericolosità di alcuni giovani elementi di Piscopio, legati da forti vincoli ad esponenti della criminalità organizzata originaria di San Gregorio di Ippona (VV).

I “Piscopisani” oltre ad essere dediti a lucrosi traffici di sostanze stupefacenti, sembra siano interessati ad assumere una posizione dominante su alcune porzioni di territorio del capoluogo della provincia come Vibo Valentia Marina.

Le altre organizzazioni criminali presenti nella provincia sono riferibili alle seguenti cosche:

- “Bonavota”, “Petrolo” e “Lo Preiato” nella zona di **Stefanaconi** e **Sant’Onofrio**. I Bonavota, dediti alle estorsioni, all’usura, al traffico di stupefacenti e di armi possono contare su una rete di fiancheggiatori che si estende anche nel Lazio ed in Lombardia. Nell’area di **Stefanaconi**, sono stati registrati alcuni episodi che potrebbero testimoniare un fermento negli equilibri tra le varie consorterie;
- “Anello-Fruci” a **Filadelfia**;
- “Cracolici-Manco” e “Fiumara” nella zona di **Pizzo**;
- “Gallace-Loiello” e “Emanuele-Oppedisano” nella zona delle **Serre Calabre**.
- “Soriano”, operante nel comune di **Filandari**;
- “Ariola”, nel territorio rurale delle **Serre Vibonesi**.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

22 e 28 gennaio 2019 - Vibo Valentia, Tropea (VV), Nicotera (VV) e territorio nazionale - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Ossessione*", ha eseguito un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 25 soggetti appartenenti ad una pericolosa e transnazionale organizzazione operante nel vibonese ritenuti responsabili del reato di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, con l'aggravante della modalità mafiosa. L'organizzazione, con propaggini anche in Puglia e nell'hinterland milanese, era in grado di disporre di diretti canali di approvvigionamento di cocaina dalla Colombia, dalla Repubblica Dominicana e dall'Olanda, e di hashish dal Marocco.

9 aprile 2019 - Vibo valentia - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Rimpiazzo*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 31 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, estorsione, danneggiamento e rapina aggravati dal metodo mafioso, detenzione e porto illegale di armi ed esplosivi, lesioni pluriaggravate, intestazione fittizia di beni, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini, supportate anche dalle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia, hanno permesso di ricostruire l'organigramma e le attività delittuose che i componenti del locale dei "Piscopisani" avevano posto in essere, tra il 2010 ed il 2012, per contrastare il predominio criminale che la cosca dei "Mancuso" deteneva su tutta la provincia vibonese.

2 agosto 2019 - Ricadi (VV) - La Polizia di Stato ha tratto in arresto Crea Domenico, inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi. Il predetto era ricercato perché colpito da provvedimento restrittivo in carcere per i reati di associazione a delinquere di tipo mafioso, violazione degli obblighi inerenti la misura della sorveglianza speciale di P.S, concorso in estorsione aggravata.

22 ottobre 2019 - Limbadi (VV), Rombiolo (VV), Zungri (VV), Drapia (VV), Filandari (VV), Nicotera (VV), Vibo Valentia, Milano - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Terranostra*", ha eseguito un sequestro di beni mobili, immobili, aziende agricole, attività commerciali e rapporti bancari, per un valore complessivo di oltre 20.000.000 di euro, nella disponibilità di un esponente di spicco della cosca "Mancuso" di Limbadi (VV).

27 novembre 2019 - Zaccanopoli (VV) - L'Arma dei Carabinieri ha localizzato e tratto in arresto un esponente apicale della cosca Mancuso di Limbadi (VV), latitante dal settembre 2018.

19 dicembre 2019 - Vibo Valentia e territorio nazionale (Lombardia, Piemonte, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Sicilia, Puglia, Campania e Basilicata) nonché in Germania, Svizzera e Bulgaria - L'Arma dei Carabinieri in collaborazione con le forze di polizia estere, nell'ambito dell'operazione "*Rinascita-Scott*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal GIP di Catanzaro, su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro, nei confronti di 334 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione, usura, fittizia intestazione di beni, riciclaggio ed altri reati aggravati dalle modalità mafiose. L'operazione ha permesso di disarticolare organizzazioni facenti capo alla cosca dei "Mancuso" di Limbadi (VV), operanti nel vibonese, in tutto il territorio nazionale ed all'estero, facendo emergere cointeressenze con personaggi del mondo politico e dell'imprenditoria.



ABITANTI REGIONE

5.785.861

SUPERFICIE

13.595 KMQ

DENSITÀ

427 AB./KMQ

COMUNI

551

REGIONE CAMPANIA

Le storiche organizzazioni camorristiche campane, nonostante l'efficace azione di contrasto condotta da Forze di Polizia e Magistratura, continuano a mantenere stabile la propria capacità operativa. I clan della camorra, infatti, sono stati sempre capaci d'integrarsi con gli strati più poveri della popolazione, favoriti anche dall'alta densità abitativa di alcuni ambiti territoriali in cui operano e da un tasso di disoccupazione che facilita il reclutamento di giovani leve.

Le principali attività di arricchimento della camorra rimangono il traffico internazionale di sostanze stupefacenti, le estorsioni, l'usura, il contrabbando di tabacchi lavorati esteri, le rapine, le truffe, la produzione e la vendita, in Italia ed all'estero, di prodotti recanti marchi contraffatti o duplicati, la falsificazione di banconote, di documenti, di titoli di credito e di polizze assicurative, il controllo delle scommesse clandestine e la gestione e fornitura, anche con metodi mafiosi, di piattaforme di gioco illegale, nonché le infiltrazioni nel "ciclo dei rifiuti" e negli appalti pubblici, il riciclaggio dei capitali di provenienza illecita ed il reinvestimento in svariati settori dell'economia (quali turismo, ristorazione e distribuzione alimentare) con l'acquisizione, attraverso prestanome, di immobili, attività commerciali ed esercizi pubblici.

Gli appalti pubblici (gestiti dagli enti locali) continuano a rappresentare, in particolare, uno dei settori dell'economia legale maggiormente utilizzati dalla Camorra per realizzare collegamenti con il mondo imprenditoriale e con quello della Pubblica Amministrazione, attraverso svariati sistemi di infiltrazione.

In particolare, un settore dove si ravvisa maggiormente il tentativo d'ingerenza della Camorra è quello della sanità pubblica. I clan sono riusciti, grazie anche a consolidate relazioni con esponenti della Pubblica Amministrazione, ad aggiudicarsi importanti lavori pubblici, imponendone l'affidamento a ditte collegate o facendosi assegnare servizi di manovalanza nei sub-appalti. L'attività investigativa ha consentito di accertare, infatti, anche commistioni tra amministratori pubblici e criminalità organizzata che hanno determinato, in alcune occasioni, lo scioglimento dei Consigli comunali per infiltrazione mafiosa.

Con riferimento alla criminalità ambientale si segnala che nel panorama della c.d. "Terra dei Fuochi"¹ le numerose indagini condotte negli anni hanno dimostrato che le condotte illecite sono poste in essere da parte di tutti i soggetti che intervengono nel ciclo di smaltimento dei rifiuti, non necessariamente appartenenti a gruppi criminali, ma anche semplici imprenditori ed autotrasportatori che agiscono per economizzare sui costi dello smaltimento.

L'attività delle Forze di Polizia è volta a prevenire e contrastare l'elevato rischio di infiltrazione della criminalità organizzata camorristica nell'economia legale, che si esplica attraverso l'usura o l'acquisizione, diretta od indiretta, di strutture economiche in forte crisi, in una regione, quella campana, ove, peraltro, già sussisteva un sistema economico in sofferenza.

Proprio in Campania, inoltre, le endemiche sacche di povertà e la ridotta possibilità di disporre di liquidità finanziaria potrebbero ulteriormente rafforzare il ruolo delle organizzazioni criminali come *welfare* alternativo allo Stato e punto di riferimento sociale, pronte a cogliere e sfruttare le opportunità derivanti dalla crisi economica.

¹ La cd. *Terra dei Fuochi* comprende un vasto territorio che si snoda tra le province di Napoli e Caserta, nel quale sono situati 56 comuni del napoletano e 34 del casertano.

CITTÀ METROPOLITANA DI NAPOLI

L'area metropolitana di **Napoli** è contraddistinta da pericolose tensioni, criticità e forme di accesa rivalità, a causa del progressivo indebolimento dei clan storici e della contemporanea nascita di nuovi gruppi, spesso in conflitto tra loro per la supremazia del territorio e per la gestione monopolistica delle attività illecite. Infatti, l'azione di contrasto - condotta dalle Forze di Polizia unitamente alla Magistratura - e l'aumento esponenziale del numero dei collaboratori di giustizia hanno ivi determinato un continuo mutamento degli equilibri criminali.

Tale panorama fa sì che la Camorra napoletana si presenti quale realtà fluida e pulviscolare. Nella città di Napoli lo scenario criminale continua a presentarsi mutevole ed eterogeneo, caratterizzato, da un lato, da dinamiche violente ed incontrollate da parte di giovani leve e, dall'altro, da una profonda rimodulazione degli equilibri tra gli storici clan napoletani - alcuni indeboliti - con una conseguente trasformazione delle alleanze tra i vari sodalizi.

In tutta la realtà partenopea evidenze investigative hanno dimostrato che le organizzazioni camorristiche, con crescente frequenza, si rivolgono ai minori come bacino di manovalanza per porre in essere tutta una serie di attività tipiche di microcriminalità (a titolo esemplificativo, ma non esaustivo, toto nero, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti).

Infatti, a causa del degrado sociale, ambientale ed economico in cui versano vaste zone della regione, le forti disomogeneità socio-economiche e le condizioni familiari di provenienza continuano a rappresentare il terreno di coltura ideale per esercitare forme di proselitismo tra le fasce tardo-adolescenziali; alcuni giovani, sedotti dalla prospettiva di poter trarre facili ed immediati profitti e di poter scalare posizioni nella società, scelgono di delinquere ed andare ad alimentare le compagini della locale criminalità organizzata. Detti giovani, man mano che la propria situazione penale si aggrava, conquistano spazi sempre maggiori all'interno dei gruppi camorristi fino a divenirne parte integrante.

Si assiste, così alla massiccia presenza di giovanissimi che spesso ricorrono ad azioni violente ed eclatanti per demarcare il territorio ed affermare platealmente la propria valenza, con forte voglia di protagonismo. È in tale contesto che sono maturate le famigerate “stese”², con lo scopo di intimidire la collettività ed i clan rivali, per affermare la supremazia sul territorio.

Evidenze investigative hanno, documentato l'esistenza di una regia occulta dai clan più strutturati retrostante alle sparatorie ed alle azioni violente poste in essere da tali giovani. Infatti, tali piccoli aggregati sono generalmente costituiti da giovani che agiscono con modalità mafiose ma rimangono subalterni alle grosse organizzazioni. Queste, con una sapiente attività di coordinamento, conferiscono loro legittimazione ad agire con l'attribuzione di un mero ruolo esecutivo nello spaccio di droga, nel *racket* su piccoli esercizi commerciali e nell'usura. Invece, i sodalizi più strutturati, oltre a trarre beneficio dall'azione criminale dei gruppi minori, continuano ad operare tenendo un basso profilo ed infiltrandosi in svariati settori dell'economia e della Pubblica Amministrazione³.

² Con tale definizione si intende la pratica di sparare un impressionante volume di colpi d'arma da fuoco in maniera indiscriminata da parte di giovani a bordo di moto o motorini avverso le saracinesche dei negozi o qualunque altro bersaglio - mobile o immobile - collocato sulla pubblica via o in prossimità delle abitazioni di esponenti di gruppi rivali, tanto nell'area metropolitana quanto nelle periferie più degradate, con la finalità di incutere terrore, ovvero rivendicare platealmente un presunto primato territoriale.

³ Con decreto prefettizio del 9 maggio 2019, previo decreto di delega del Ministro dell'Interno, sono stati disposti accertamenti ispettivi presso il Comune di Sant'Antimo a cura dell'apposita Commissione di indagine, i cui esiti hanno determinato, il 19 marzo 2020, lo scioglimento dell'ente per condizionamenti della criminalità organizzata nel funzionamento delle pubbliche funzioni.

Nel restante territorio della Provincia di Napoli, invece, pur sussistendo una situazione particolarmente frammentata e connotata dalla contemporanea presenza di sodalizi strutturati e gruppi minori - che spesso sono referenti dei primi sul territorio - si registra comunque una situazione di maggiore stabilità rispetto al capoluogo.

Dal confronto tra i sodalizi attivi nell'area metropolitana di Napoli e quelli presenti nel resto della Provincia, emerge, infatti, una sostanziale differenza: il livello di pericolosità dei primi sembra principalmente legato alla capacità di agire con metodi violenti, per conseguire posizioni di primato fra i clan e controllare il territorio, mentre per i clan operanti nei comuni della Provincia il livello di pericolosità sembra correlato alla capacità di controllo delle attività illecite e d'infiltrazione negli apparati produttivi ed istituzionali.

Inoltre si segnala che i gruppi criminali di origine straniera, presenti sul territorio, sono dediti prevalentemente al traffico di sostanze stupefacenti e di esseri umani, nonché allo sfruttamento della prostituzione. La camorra, dopo un iniziale atteggiamento di ostilità e di contrasto, ha appaltato a nuclei delinquenziali stranieri zone del territorio nonché delegato lo svolgimento di attività illecite utilizzando gli extracomunitari come manovalanza in posizione di subordinazione. Si assiste, pertanto, ad una sorta di compresenza o divisione del lavoro tra le organizzazioni criminali storiche di tipo camorristico ed i gruppi delinquenziali stranieri.

Il disagio del tessuto socio-culturale produce, altresì, tra le derive criminali anche il fenomeno delle c.d. “*baby gang*”, presente prevalentemente nel capoluogo partenopeo ma anche nella provincia. Quest'ultimo è connotato da un'ingiustificata e particolare ferocia di natura anche emulativa - in tali gruppi, spesso, sono presenti consanguinei di camorristi o pregiudicati - che sovente sfocia in episodi di bullismo metropolitano, condensato in atti vandalici consumati in danno di istituti scolastici, edifici pubblici e mezzi di trasporto.

Con riferimento all'articolazione dei clan sul territorio, occorre distinguere la realtà del Comune di Napoli da quello del restante territorio della Città metropolitana.

Il Comune di Napoli, in particolare, può essere suddiviso in quattro macro-aree di influenza.

Area Nord: quartieri “Vomero”, “Arenella”, “Secondigliano”, “Scampia”, “S. Pietro a Patierno”, “Miano”, “Piscinola”, “Chiaiano”.

Nell'area permane l'operatività di due storici sodalizi, i *Di Lauro* ed i *Licciardi*, che, ancorché indeboliti dall'azione di contrasto posta in essere, conservano la loro autorevolezza criminale.

Invero, in tale area, per diversi anni, il controllo delle attività illecite è stato esercitato dal sodalizio chiamato *Alleanza di Secondigliano*, composto dai clan *Licciardi*, *Contini*, *Mallardo* e *Lo Russo* (i c.d. “*Capitoni*”). A seguito dei numerosi arresti effettuati dalle Forze di Polizia, attualmente questo cartello può considerarsi disaggregato, anche se i clan che lo componevano sono tuttora attivi e continuano a rappresentare un punto di riferimento per i gruppi minori che sono spesso coinvolti in cruente faide.

Nella zona di Secondigliano (che comprende i quartieri di Scampia, Miano, Piscinola e S. Pietro a Patierno) l'indebolimento della struttura criminale facente capo alla famiglia *Lo Russo* - per la scelta collaborativa di gran parte dei vertici, molti dei quali destinatari di pesanti condanne - ha dato spazio a gruppi facenti capo a nuove generazioni di criminali, tra i quali il clan *Nappello*. Attualmente si assiste, altresì, ad una spartizione degli affari illeciti distinguendosi due aree, Miano Bassa (detta “*Abbas Miano*”), dove operano soggetti aggregatisi intorno alle famiglie *Balzano*, *Scarpellini* e *D'Errico*, e Miano Alta (nell'area c. d. “*Ncopp Mian*”), dove opera il gruppo *Cifrone* in sinergia criminale con il clan *Perfetto* (imparentati con i *Lo Russo*). Si tratta di aggregati criminali composti da giovani, in passato orbitanti nella galassia dei *Lo Russo*, connotati da personalità estremamente violenta ed oggi protagonisti di una violenta contrapposizione.

La famiglia *Licciardi* della Masseria Cardone - che, come detto, ha anche influenza nel quartiere Secondigliano - ha assegnato la reggenza di singoli rioni a propri referenti delle famiglie *Carella* del Rione Berlingieri, *Grimaldi* di San Pietro a Patierno e *Maione* che gestisce l'area nota come "Perrone".

Nel territorio di Secondigliano-Scampia operano, altresì, altri gruppi criminali, come la famiglia *Cesarano* nel Rione Kennedy e *Rispoli* (che operano nell'orbita del clan *Di Lauro*) nella zona c.d. di Largo Macello.

L'area di Scampia è suddivisa tra i clan *Di Lauro*, *Marino* della zona Case Celesti, *Abete-Abbinante-Notturmo*, *Leonardi*, *Magnetti-Petriccione*, *Vanella-Grassi* ed *Amato-Pagano*. In particolare, questi ultimi hanno trovato nuovi spazi vitali nei comuni di Melito, Arzano e Mugnano, dove le piazze per lo spaccio sono meno contese.

A Chiaiano permane il gruppo *Stabile*, legato al clan *Licciardi* che, dopo un periodo di flessione, sembra aver ripreso il controllo delle attività illecite.

A San Pietro a Patierno è attivo il gruppo *Grimaldi* (legato al clan *Licciardi*), che di fatto sta esautorando il sodalizio dei *Vanella-Grassi*.

Nei quartieri Vomero e Arenella, si assiste, invece, al tentativo di penetrazione da parte di soggetti appartenenti al clan *Stabile*, legato ai *Licciardi*, orientati al controllo delle attività illecite nell'ambito dell'importante comprensorio ospedaliero.

Area del centro: quartieri "Avvocata", "Forcella", "San Lorenzo/Vicaria", "Vasto Arenaccia", "San Carlo Arena/Stella", "Mercato/Pendino", "Poggioreale", "Montecalvario", "Chiaia/San Ferdinando/Posillipo".

Nel centro storico la situazione criminale rimane molto fluida in quanto il controllo del territorio è esercitato da numerosi gruppi in un alternarsi di nuove alleanze e scontri. Tuttavia, a seguito dell'indebolimento dei sodalizi antagonisti (in particolare del clan *Sibillo*) per le pressanti azioni di contrasto delle Forze di Polizia, la storica famiglia *Mazzarella* ha iniziato a tessere una serie di alleanze che le hanno consentito di riaffermare la propria egemonia, riappropriandosi man mano del controllo di gran parte del Centro Storico. Al cartello dei *Mazzarella* hanno, peraltro, aderito diversi clan della città di Napoli così come dell'area orientale (oltre al clan *Formicola* anche la famiglia *Silenzio* di San Giovanni a Teduccio) e della provincia meridionale (Portici, San Giorgio a Cremano, Somma Vesuviana e Marigliano).

Nel dettaglio nei quartieri di Forcella, Maddalena, Tribunali e Decumani continua a registrarsi una situazione di acceso antagonismo tra il clan *Sibillo* - unico superstite della c.d. "paranza dei bambini" di cui facevano parte anche i clan *Giuliano*, *Amirante* e *Brunetti* - e lo storico clan *Mazzarella*, appoggiato dalla locale famiglia *Buonerba* (c.d. *Barbudos*) che sembra estendere la propria egemonia in gran parte del centro storico: infatti, la decapitazione dei *Sibillo* ha consentito ai *Mazzarella* di riappropriarsi del controllo dell'area dei Decumani attraverso i *Perez-Iodice*.

Nella zona di Forcella è presente - e tenta, sempre di più, di affermarsi sul territorio - anche il clan *Vicorito-De Martino* di Borgo Sant'Antonio, un gruppo scissionista del clan *Giuliano*, noto anche come "la paranza dei Vicoli", composto da soggetti di giovane età, sostenuto dai *Contini* e legato al clan *Saltalamacchia* originario dei Quartieri Spagnoli.

Inoltre, i *Mazzarella* controllerebbero la Maddalena attraverso il clan *Ferraiuolo*, la zona del Mercato e delle cd. "Case Nuove" tramite il gruppo *Cuomo*, una struttura criminale che opererebbe per conto dei *Mazzarella* in sostituzione del clan *Cardarelli* (altro gruppo presente alle Case Nuove) ritenuto inaffidabile dai *Mazzarella* a causa dei contatti con l'avversa famiglia *Rinaldi*, anche questa con mire espansionistiche nel quartiere Mercato e nelle stesse Case Nuove. Infatti, nel quartiere Mercato, storica roccaforte dei *Mazzarella*, si assiste alla contrapposizione tra i *Mazzarella* ed i

Rinaldi (radicati a San Giovanni a Teduccio ma presenti anche nella zona delle “Case Nuove” e vicini ai *Giuliano*) che si contendono la gestione delle estorsioni e dell’usura. Pertanto, gli equilibri fortemente alterati hanno trasformato la zona Mercato in una nuova terra di contese e sfide.

A Poggioreale rimane la storica contrapposizione tra i *Mazzarella* ed i *Contini*.

Il clan *Contini*, storico antagonista del clan *Mazzarella*, rimane ancora incontrastato nei quartieri napoletani di Vasto-Arenaccia, Ferrovia e Rione Sant’Alfonso e gode della sua forte influenza, di tipo militare, nonché di una politica di alleanze con sodalizi di spessore quali i *Mallardo*, i *Ferrara*, i *Licciardi* ed i *Bidognetti*. Attualmente, il gruppo mantiene una indiscussa egemonia nei territori di influenza. Tuttavia l’azione di contrasto delle Forze di polizia ha colpito vertici ed affiliati dei clan *Contini*, *Bosti*, *Licciardi*, *Mallardo* di Giugliano in Campania (NA), riuniti nel cartello noto come “*Alleanza di Secondigliano*”.

Il rione Sanità registra, da tempo, una situazione di particolare effervescenza criminale, con continui cambiamenti di alleanze e frequenti scontri armati. Tale situazione è ascrivibile alla presenza di numerosi sodalizi (alcuni storicamente radicati sul territorio, altri di più recente formazione) e le mire espansionistiche di gruppi provenienti da altri quartieri. In particolare, si evidenzia l’alleanza tra i clan *Sequino-Mazzarella-Mauro*. Si rappresenta che nella zona delle Fontanelle del rione Sanità è presente il clan *Vastarella* anche se fortemente indebolito da precedenti operazioni di polizia.

Nei Quartieri Spagnoli si registra, invece, l’operatività delle famiglie *Ricci-Saltalamacchia-Esposito* ed i contrapposti *Masiello-Mazzanti*, alleati dei *Mariano*, che controllano le attività illecite nella zona cd. delle “Chianche”. L’accrescersi delle tensioni ha spinto i gruppi minori a ricercare alleanze e si è registrata un’intesa tra il clan *Elia* del Pallonetto di Santa Lucia e l’alleata famiglia *Ferrigno* con i sodalizi *Lepre-Cianciulli* del Cavone e *Saltalamacchia*. Sul fronte opposto, il clan *Mariano* conterebbe sull’appoggio dei *Mazzarella* e dei *Sequino* del rione Sanità.

Nella zona cittadina di Sant’Erasmo, compresa tra Piazza Mercato, Case Nuove e Ponticelli, è operativo il clan *Montescuro* che estende la propria operatività anche nell’area del porto di Napoli.

Nell’area compresa tra i quartieri San Ferdinando e Chiaia, infine, sebbene decimato dagli arresti, rimane operativo il clan *Elia* della zona del Pallonetto Santa Lucia, la cui direzione sarebbe stata affidata alla famiglia *Nocerino*, sostenitrice dell’intesa con i *Saltalamacchia*. Nei vicoli a ridosso della Riviera di Chiaia operano, invece, il gruppo *Strazzullo*, i gruppi *Piccirillo* e *Cirella*, ed a Posillipo si conferma la presenza del clan *Calone*.

Area orientale: quartieri “Ponticelli”, “Barra”, “San Giovanni a Teduccio” e comuni limitrofi.

L’area orientale cittadina resta caratterizzata dallo storico scontro tra la famiglia *Mazzarella* - che ha la sua roccaforte a Poggioreale, nel rione Luzzatti - ed i *Rinaldi* del Rione Villa, che si contendono l’egemonia territoriale e la gestione delle attività illecite nell’intero quartiere e sulle aree limitrofe.

In particolare, nel quartiere Ponticelli e nei comuni limitrofi di San Giorgio a Cremano, Cercola, San Sebastiano al Vesuvio e Sant’Anastasia operano i *Cuccaro-Aprea* di Barra.

Nelle altre aree del quartiere Ponticelli, risulta presente, ma fortemente indebolito, il sodalizio *De Micco*; il vuoto creatosi è stato riempito dal cartello delle famiglie *De Lucca-Bossa* - *Minichini* alleati con gli *Aprea* di Barra ed i *Rinaldi*. Contrapposto a tali gruppi è il clan *D’Amico*, formato da esponenti del disciolto sodalizio *Sarno*, insediato nel c.d. rione “*Conocal*” (nota piazza di spaccio) e vicino storicamente ai *Mazzarella*. Permane comunque l’operatività della contrapposta famiglia *De Martino*, fedelissima ai *De Micco*. Nel quartiere e, in particolare, nel Rione Luzzatti si conferma il forte radicamento della famiglia *Casella* - articolazione del disciolto clan *Sarno*.

Nei quartieri San Giovanni a Teduccio e Poggioreale si registra la presenza del clan *D'Amico* (omonimo del gruppo *D'Amico* ponticelliano), storica costola del clan *Mazzarella*. Il riavvicinamento al clan *Mazzarella* da parte del gruppo *Formicola* - riconciliatisi dopo una fase di avvicinamento di questi ultimi al clan *Rinaldi* - ha determinato una ulteriore fluidità degli equilibri nell'area, anche per la gestione delle attività criminali, considerato che i *Formicola* avrebbero il controllo di numerose piazze di spaccio per la vendita di sostanze stupefacenti e delle estorsioni in una vasta zona del quartiere di San Giovanni a Teduccio e zone limitrofe.

Nel quartiere Barra permane stabile l'operatività del clan *Cuccaro-Aprea* con l'appoggio dei clan *De Lucca-Bossa -Minichini-Schisa e dei Rinaldi - Reale-Silenzio*.

Area occidentale: quartieri "Bagnoli", "Fuorigrotta", "Pianura", "Soccavo", "Rione Traiano".

L'area occidentale è caratterizzata da un'elevata parcellizzazione criminale che ha causato numerosi scontri armati tra i diversi gruppi, provocati dalla necessità di evitare sconfinamenti territoriali e conservare il predominio sui traffici illeciti. Le lunghe detenzioni dei capi clan hanno favorito l'ascesa di figure di secondo piano cresciute all'interno dei rispettivi clan, che, in alcuni casi hanno assicurato continuità alle attività illecite della consorte di appartenenza, in altri hanno dato luogo a nuove formazioni camorristiche, accettando il rischio di dare inizio a sanguinose faide.

In particolare nei quartieri di Bagnoli, Agnano e Cavalleggeri d'Aosta rimane il clan *D'Ausilio* che è stato fortemente ridimensionato dall'arresto di numerosi affiliati e dalle collaborazioni di soggetti di elevato spessore criminale consentendo così l'affermazione del clan *Nappi-Esposito* che, a seguito dell'arresto dei capi dei gruppi *D'Ausilio* e *Giannelli*, tenta di riposizionarsi nello scacchiere criminale.

Il rione Traiano risulta suddiviso tra il clan *Cutolo*, attivo nella zona bassa (c.d. "44") ed alleato con i *Sorianello* di Soccavo, ed il clan *Puccinelli* che, sebbene indebolito, rimane operativo nella parte alta del rione.

A Soccavo i *Sorianello* sono contrapposti al clan *Vigilia*.

Nel quartiere Pianura rimangono, infine, i clan *Pesce-Marfella* in contrasto con i *Mele*, anche se tutti fortemente indeboliti dai numerosi arresti e dal percorso collaborativo intrapreso dagli elementi di vertice.

Nella Provincia, invece, si registra una maggiore stabilità degli equilibri criminali. Solo in alcuni comuni della parte settentrionale si evidenziano similitudini con la città di Napoli.

Le zone che risentono maggiormente del condizionamento camorristico sono:

Area settentrionale: Acerra, Afragola, Arzano, Caivano, Cardito, Casalnuovo, Casandrino, Casavatore, Casoria, Crispano, Frattamaggiore, Frattaminore, Giugliano in Campania, Grumo Nevano, Marano di Napoli, Melito, Mugnano di Napoli, Qualiano, Sant'Antimo, Villaricca, Volla.

Tale territorio è caratterizzato dalla presenza di numerosi gruppi che cercano di conquistare un proprio ruolo.

In particolare, ad Afragola è operativo il sodalizio criminoso denominato *Moccia* che estende la sua influenza nei comuni limitrofi, attraverso suoi luogotenenti; questo, infatti, rappresenta uno degli storici sodalizi che per decenni ha dominato la scena criminale della Provincia settentrionale di Napoli, imponendo il proprio potere anche tramite articolazioni dotate di autonomia operativa, nei territori di Afragola, Caivano, Casoria, Cardito, Frattamaggiore e Arzano. In tali contesti le attività illecite predominanti sono le estorsioni e l'usura, mentre il mercato della droga, quale scelta strategica dettata dallo stesso clan *Moccia*, si concentra nel cd. "Parco Verde" di Caivano.

Sul territorio si registrano, tuttavia, alcune criticità nel cartello dei *Moccia*, legate all'affievolita presenza dello stesso clan ed alle ambizioni di ascesa di nuovi personaggi - organici a famiglie della suddetta federazione camorristica - che aspirano a gestire le attività illecite.

A Giugliano in Campania e a Qualiano, predomina il clan *Mallardo*, collegato al clan *Licciardi* ed al clan dei *Casalesi*, fazione *Bidognetti*. Tale clan rappresenta una delle famiglie camorristiche più influenti del panorama criminale campano e fra le varie alleanze dei *Mallardo*, si citano quelle strette con i *Pianese-D'Alterio* di Qualiano ed i *Polverino* di Marano di Napoli.

Nei comuni di Mugnano di Napoli e Melito prevalgono gli *Amato-Pagano* che gestiscono remunerative piazze di spaccio continuando a mantenere il monopolio del traffico di stupefacenti ed il controllo militare del territorio attraverso l'imposizione delle estorsioni. Gli *Amato-Pagano* estendono la loro influenza anche in parte del comune di Casavatore e ad Arzano dove, tramite il gruppo cd. "*quelli della 167 di Arzano*", ha assunto il controllo del traffico e dello spaccio di stupefacenti. Vista la vicinanza del paese di Casavatore con i quartieri di Napoli San Pietro a Patierno e Secondigliano, nell'area si avverte l'influenza criminale oltre che degli *Amato-Pagano* anche del gruppo *Vanella-Grassi*, nonché della locale famiglia *Ferone*.

La zona di Marano di Napoli fa registrare, invece, il predominio del clan *Polverino-Nuvoletta* che mantiene alleanze strette con i *Mallardo* di Giugliano in Campania, con i *Gionta* di Torre Annunziata e con l'organizzazione dei *D'Ausilio*, operante nella zona di Bagnoli e Cavalleggeri d'Aosta di Napoli. Collegato al sodalizio *Nuvoletta-Polverino* è il gruppo *Orlando*, prevalentemente dedito alla vendita di stupefacenti nonché alle estorsioni in danno di commercianti ed imprenditori locali, operante nei comuni di Marano, Quarto e Calvizzano, in quest'ultimo territorio tramite la famiglia *Carbone*.

A Casandrino, invece, risulta operativo il clan *Marrazzo*.

A Frattamaggiore si registra l'influenza dei *Pezzella*, referente dei *Moccia* ed alleato al sodalizio *Sautto-Ciccarelli* di Caivano.

Nei comuni di Crispano, Frattaminore e Cardito sono attivi congiuntamente i gruppi *Pezzella* ed i *Cennamo*.

A Villaricca operano le famiglie *Ferrara-Cacciapuoti* che continuano a mostrare vicinanza ai *Mallardo* ed ai *Casalesi*.

Nel contesto criminale dei Comuni di Sant'Antimo e Grumo Nevano è presente il clan *Puca* che agisce in stretto rapporto con gli altri due sodalizi camorristici *Verde* e *Ranucci*. Nell'area si registra, altresì, la presenza, ancorché residuale, di gruppi minori, come la famiglia *Marrazzo* di Casandrino, dedita allo spaccio di stupefacenti.

Il comune di Acerra e le zone limitrofe non registrano la presenza di una strutturata e prevalente *leadership* criminale. Infatti i clan storici *Crimaldi*, *De Sena*, *Di Falco-Di Fiore* sono stati indeboliti dalle operazioni di polizia ma anche dalle defezioni dei soggetti maggiormente rappresentativi, transitati tra le fila dei collaboratori di giustizia. Tuttavia, alcuni gravi episodi (omicidi, ferimenti e stese) verificatisi sono indicativi di una situazione di fermento del contesto criminale locale. Al momento si segnalano i gruppi *Di Buono*, *Avventurato* e *Granata* dediti al traffico di droga ed alle estorsioni. Spaccio di droga, usura ed estorsioni sono riconducibili anche ad un gruppo legato alla famiglia *Mele* ed alla famiglia *Tedesco*.

A Casalnuovo di Napoli ed a Volla gli storici clan attivi sul territorio (*Rea-Veneruso* e *Gallucci-Piscopo*) rimangono operativi contendendosi la gestione delle estorsioni e del traffico di stupefacenti.

Area flegrea (area occidentale): a Pozzuoli e a Quarto si registra il dinamismo del clan *Longobardi-Beneduce*, sebbene fortemente indebolito dalle numerose operazioni di polizia che hanno colpito anche il gruppo *Ferro*. A Quarto Flegreo e Monteruscello è presente anche il gruppo *Cerrone*. A Quarto opera anche il clan *Polverino* con la compagine locale dei *Quartesi*.

Nelle zone di Bacoli, Baia, Fusaro, Monte di Procida e Miseno si rileva la *leadership* dei *Pariente*, inseriti nel clan *Amato-Pagano*.

Area orientale: area nolana e vesuviana. La stessa è stata interessata da importanti attività di smaltimento di rifiuti tossici, chimici, speciali ed industriali.

Nell'agro nolano, il sodalizio più forte si identifica nel clan *Fabbrocino* particolarmente attivo nei comuni di Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, Poggiomarino, Palma Campania e San Gennaro Vesuviano. La lunga detenzione del capo clan ha, tuttavia, determinato la *leadership* da parte di suoi importanti luogotenenti che hanno acquisito, nel tempo, una propria autonomia operativa. Si tratta di esponenti delle famiglie *Bifulco*, *Cesarano* e *Striano*.

A Poggiomarino e Striano è attivo il gruppo *Giugliano*, riconducibile ai *Fabbrocino*, nonché a Terzigno unitamente al clan *Batti*.

Nell'area nolana confinante con l'avellinese, si registra la presenza del clan *Cava* di Quindici (AV) che, a mezzo di referenti, controlla le aree ricadenti nei comuni di San Vitaliano, Scisciano, Cicciano, Roccarainola, Cimitile, Carbonara di Nola e Saviano.

Nel comune di San Paolo Belsito è attivo il clan *Di Domenico*, referente dei *Moccia* e vi è una forte influenza della famiglia *Sangermano*. Anche a San Vitaliano ed a Scisciano è stata documentata l'operatività dei *Sangermano* referenti del clan *Cava* di Avellino.

Nell'area vesuviana, in particolare a San Giuseppe Vesuviano e zone limitrofe, risultano attivi i clan coalizzati dei *Fabbrocino* e dei *Cava* nonché il clan *Batti*.

Inoltre, si segnala che a Sant'Anastasia e Pollena Trocchia operano rispettivamente i clan *Anastasio-Castaldo* e *Arlistico-Terracciano*. Nei comuni di Cercola, Pomigliano d'Arco e Massa di Somma sono presenti residuali componenti del depotenziato clan *Ponticelli* oltre ad appartenenti agli alleati sodalizi dell'area orientale di Napoli *De Luca Bossa-Minichini-Aprea-Cuccaro*.

A Brusciano opera il clan *Rega* che si è trovato a dover contrastare un gruppo di scissionisti dal clan, denominato *Palermo*.

Nei centri di Portici e San Sebastiano al Vesuvio opera il clan *Vollaro*; ultimamente, a seguito dell'indebolimento del citato clan per i numerosi arresti, si sarebbero espansi i *Luongo* di San Giorgio al Cremano.

A Somma Vesuviana hanno preso il sopravvento i clan *Cuccaro*, *Rinaldi* e *Mazzarella* dell'area orientale di Napoli, attraverso famiglie locali quali i *D'Atri* (sostenuta dai clan *Cuccaro* e *Rinaldi-Aprea-De Luca Bossa-Minichini*) e i *De Bernardo* (referente sul territorio per i *Mazzarella*). Sul territorio sono attivi anche alcuni pregiudicati autoctoni che opererebbero agli ordini di un pregiudicato legato alla famiglia *D'Avino*, un tempo egemone sul comune.

A Castello di Cisterna e Marigliano si registra l'attivismo del gruppo *Castaldo-Capasso* che, a Marigliano, condivide la gestione delle estorsioni con il clan *Mazzarella*, tanto che le vittime sarebbero costrette a pagare tangenti ad entrambi i gruppi. In particolare, a Marigliano è presente il clan dei cd. "*Mariglianesi*" (con ramificazioni a San Vitaliano, Mariglianella, Castello di Cisterna, Brusciano, Somma Vesuviana), composto da pregiudicati provenienti dalle fila del clan *Mazzarella* contrapposto al gruppo dei cd. "*Paesani*", di cui fanno parte pregiudicati locali legati al cartello *Rinaldi-Aprea-De Luca Bossa-Minichini*. A Castello di Cisterna e Marigliano è presente anche il clan *Rega*.

Nei comuni di Ottaviano, San Gennaro Vesuviano, Poggiomarino e Palma Campania risultano ancora egemoni alcuni referenti del clan *Fabbrocino* ma sono presenti anche gruppi emergenti che tendono a ricavarli spazi di autonomia senza entrare in conflitto con il clan egemone.

Area meridionale compresa tra San Giorgio a Cremano ed i comuni della penisola sorrentina.

In particolare, a San Giorgio a Cremano la famiglia *Luongo*, con l'appoggio dei clan napoletani *D'Amico* e *Mazzarella* di San Giovanni a Teduccio, ha approfittato dell'indebolimento dei clan storici *Abate* e *Troia* ed ha assunto una posizione egemone nel territorio nella gestione delle estorsioni e nel traffico di stupefacenti. I *Luongo* si sarebbero espansi anche a Portici, sotto il controllo dei *Castaldo*, creando non poche tensioni, quali tentati omicidi ed atti intimidatori, approfittando della debolezza del locale clan *Vollaro* (decimato dagli arresti di esponenti di vertice ed affiliati).

A Cercola ed a San Sebastiano al Vesuvio sono presenti i clan *Piscopo* e *Arlistico-Terracciano*.

Ad Ercolano si segnala il ridimensionamento, ma con piena operatività, dei clan *Ascione-Papale* e *Birra-Iacomino* che da anni si contendono il controllo dell'area, retti ora dalle nuove generazioni.

A Torre del Greco operano i clan *Falanga* (gruppo prevalente) e *Di Gioia*, alleato con i *Papale*.

Nei comuni di Boscoreale, Boscotrecase, Trecase e Poggiomarino sono attivi il gruppo *Aquino-Annunziata* ed altri gruppi minori, tra i quali i *Gallo-Limelli-Vangone* e *Visciano e Pesacane*. A Boscoreale due gruppi di recente costituzione (gli *Orlando* ed i *Tasseri*) sono attivi soprattutto nel quartiere c.d. "*Piano Napoli di Boscoreale*", costituito da un agglomerato di palazzine popolari e risultato una zona di spaccio di stupefacenti. La conflittualità tra gli stessi ha favorito l'inserimento, nella gestione del lucroso mercato della droga, di altri soggetti legati anche da vincoli familiari e animati dall'ambizione di assumere il controllo della gestione delle piazze di spaccio.

A Pompei risulta presente il clan *Cesarano*.

A Torre Annunziata il territorio risulta condizionato dalla presenza del clan *Gionta* contrapposto a quello dei *Gallo*. Sono operativi anche i *De Simone*, confederati ai *Gionta* e ai *Tamarisco* alias i "*Nardiello*", vicini ai *Cesarano* di Pompei.

Nella zona di Pimonte, Lettere, Agerola e Sant'Antonio Abate sono attivi i sodalizi *Gentile, Cuomo e Afeltra-Di Martino*. I Comuni di Agerola e Pimonte fanno parte della comunità montana dei Monti Lattari noti come "*Jamaica italiana*", per la coltivazione su vaste parti del territorio di piante di marijuana. Ogni anno vengono, infatti, scoperte e distrutte numerose piantagioni, innestate su zone impervie e difficilmente raggiungibili ma con caratteristiche morfologiche che si prestano a fornire un prodotto di qualità.

Nella zona oplontino-stabiese (Castellammare di Stabia, Gragnano e Casola di Napoli) risulta predominante il clan *D'Alessandro* che ha legami con i gruppi *Cesarano, Imparato, Mirano* (alias i "*Maccaroni*"). Il clan *D'Alessandro* controlla anche Lettere, la Costiera sorrentina e, attraverso alleanze con gruppi locali, quali i *Di Martino-Afeltra*, estende la sua influenza criminale nei comuni di Pimonte, Santa Maria la Carità e Sant'Antonio Abate. Antagonista del clan *D'Alessandro* è il clan *Di Somma* che tenta di affermarsi nel quartiere Santa Caterina.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

7 gennaio 2019 - Pompei (NA) e Scafati (SA) - La Guardia di Finanza ha eseguito un decreto di sequestro emesso dal Tribunale di Napoli, nei confronti di due società, del valore complessivo di circa 120.000 euro, le quali, susseguendosi tra loro, gestivano un bar intestato formalmente a prestanome, ma di proprietà di un elemento di spicco del clan *Cesarano*, attivo a Pompei (NA), Castellammare di Stabia (NA) ed altri comuni limitrofi. In particolare, dalle indagini è emerso che l'attività commerciale, ubicata nel centro di Pompei, a pochi passi dal Santuario Mariano, è stata acquisita con proventi illeciti e veniva utilizzata come "base operativa e logistica" del clan, non solo per i *summit* tra sodali, ma anche per la riscossione delle rate periodiche erogate dai commercianti della zona, vittime di estorsione.

8 gennaio 2019 - Giugliano in Campania (NA) - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti di nove soggetti ritenuti vicini, a vario titolo, a due consorterie camorristiche: una facente capo al clan *Mallardo* ed operante sulla zona costiera di Giugliano in Campania e l'altra, facente capo al clan *De Rosa*, operante sul territorio di Qualiano. Gli indagati, attraverso l'uso di armi e l'intimidazione derivante dall'appartenenza alla criminalità organizzata, erano dediti ad estorsioni, sia tentate sia consumate, ai danni di ditte edili, pescherie ed alberghi.

9 gennaio 2019 - Napoli - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza applicativa di misura cautelare nei confronti di un esponente di un autonomo sodalizio criminale formatosi dalla scissione del clan *Mallardo*, responsabile di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso ai danni di imprenditori attivi nel settore assicurativo.

15 gennaio 2019 - Napoli - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti di otto persone per omicidio e tentato omicidio, aggravati da metodo e finalità mafiose. Tra gli arrestati ci sono esponenti di spicco dei clan avversari *Mazzarella* e *Rinaldi*. Le indagini dei Carabinieri hanno consentito di ricostruire la dinamica e il movente dell'omicidio di un noto esponente di spicco del clan *Mazzarella* avvenuto l'11 novembre 2015 e del tentato omicidio di un pregiudicato di Marigliano erroneamente ritenuto coinvolto nel predetto omicidio avvenuto il 7 settembre 2017.

15 gennaio 2019 - Napoli - La Polizia di Stato ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di tre soggetti, ritenuti responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso. L'inchiesta ha consentito di documentare alcune richieste estorsive perpetrate da soggetti affiliati o contigui al clan *Contini*, egemone nel quartiere "Vasto-Arenaccia", in danno di commercianti extracomunitari, titolari di agenzie private di spedizioni ubicate in quel territorio.

16 gennaio 2019 - Napoli - La Polizia di Stato, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare, ha proceduto all'arresto di due esponenti del clan *Mazzarella* per l'omicidio di un appartenente al clan rivale *Rinaldi*, commesso il 3 gennaio 2003 all'interno della sala giochi "Extra Ball", sita in Napoli. Le indagini hanno consentito di accertare che l'omicidio è stato "ordinato" in modo da affermare il predominio assoluto del clan *Mazzarella* sul quartiere "Vicaria-Mercato" e zone limitrofe.

17 gennaio 2019 - Napoli - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un decreto di fermo d'indiziato di delitto emesso nei confronti di quattro soggetti ritenuti responsabili del tentato omicidio di un soggetto vicino ad un affiliato del clan *Moccia*, avvenuto lo scorso 4 dicembre 2018 a San Pietro a Patierno. È stata, altresì, riconosciuta la sussistenza dell'aggravante dell'utilizzazione del metodo mafioso quanto alle modalità dell'agguato ed alla documentata circostanza che, attraverso tale delitto, si volevano affermare logiche di predominio criminale sulle zone interessate. L'emissione del provvedimento, infatti, s'inquadra in un'attività investigativa che è stata portata a

termine nell'area nord napoletana (zona di Afragola, Casoria e San Pietro a Patierno) in relazione a contrasti manifestatisi tra soggetti legati a sodalizi locali per il predominio del controllo del territorio.

18 gennaio 2019 - Scafati (SA), Torano Castello (SA) e Cento (FE) - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti di tre soggetti tutti ritenuti affiliati al clan camorristico *Aquino-Annunziata* di Boscoreale (NA) e responsabili di concorso in omicidio volontario (per un omicidio commesso a Scafati il 26.04.2015) e porto abusivo di armi, aggravati dal metodo mafioso.

24 gennaio 2019 - Casalnuovo di Napoli (NA) - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti di cinque soggetti ritenuti affiliati e contigui al clan *Rea-Veneruso* (attivo a Casalnuovo e Volla), responsabili, a vario titolo, di estorsione, anche tentata, aggravata dal metodo mafioso. Le indagini hanno consentito di documentare che gli arrestati, nel porre in essere le condotte criminose, sistematicamente palesavano la loro appartenenza al citato clan e, per affermare il controllo del territorio, volevano imporre la tangente anche sulle attività di spaccio di sostanze stupefacenti.

24 gennaio 2019 - Napoli - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti di otto soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di detenzione, porto in luogo pubblico di arma comune da sparo e violenza privata commessa da più di cinque persone con l'uso delle armi, delitti aggravati dal metodo mafioso. Le indagini sono partite dall'arresto del 28 novembre 2017 di ventitrè appartenenti al clan *De Micco*, operante al quartiere "Ponticelli", ed hanno consentito di documentare l'alleanza dei *Minichini/De Luca Bossa* (che hanno sostituito i *De Micco* nel quartiere "Ponticelli") con gli *Aprea* di "Barra" e con i *Rinaldi* storici rivali dei *Mazzarella*.

24 gennaio 2019 - Napoli - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa della misura della custodia cautelare in carcere nei confronti di una donna, contigua al clan *Mazzarella* operante nel quartiere "San Giovanni a Teduccio", per omicidio colposo aggravato da finalità e metodo mafiosi, nonché per incendio aggravato e ricettazione in relazione all'evento occorso il 22 dicembre 2017 a "San Giovanni a Teduccio". La citata donna è ritenuta responsabile del posizionamento nei pressi dell'abitazione di un esponente del clan *Rinaldi*, di un ordigno esplosivo la cui deflagrazione provocava la morte del suo compagno, complice dell'azione delittuosa. Le indagini hanno dimostrato che l'ordigno era un messaggio del clan *Mazzarella* rivolto ai *Rinaldi*.

4 febbraio 2019 - Portici (NA) - La Polizia di Stato ha eseguito una ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti di sette soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di omicidio, detenzione e porto illegale di armi nonché ricettazione, tutti aggravati dalle modalità mafiose. Le indagini hanno consentito di individuare i mandanti e gli esecutori materiali, appartenenti al clan *Vollaro*, dell'omicidio di un affiliato al medesimo sodalizio mafioso consumato a Portici il 28 maggio 2004.

5 febbraio 2019 - Napoli - La Polizia di Stato ha eseguito una ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti di cinque soggetti, esponenti del clan *Amato-Pagano*, ritenuti responsabili, a vario titolo, di omicidio, detenzione e porto illegale di armi, nonché ricettazione e rapina, aggravati dalle modalità mafiose. Le indagini hanno consentito di ricostruire il contesto criminale in cui sono maturati cinque omicidi compiuti, tra il 2006 ed il 2009, nell'*hinterland* napoletano, nell'ambito della faida tra il clan *Amato-Pagano* ed il clan *Di Lauro*, individuando i mandanti e gli autori materiali.

6 febbraio 2019 - Napoli e Somma Vesuviana (NA) - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa della misura della custodia cautelare in carcere per i reati di

rapina e tentata estorsione aggravati dal metodo e dalle finalità mafiose nei confronti di due soggetti contigui al clan *Mazzarella*.

7 febbraio 2019 - Napoli - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di due persone affiliate al clan *Mazzarella* per il reato di sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione in concorso con le aggravanti delle finalità mafiose in relazione ad un debito di droga rimasto insoluto.

7 febbraio 2019 - Napoli - La Guardia di Finanza ha tratto in arresto un noto elemento del clan *Mazzarella*; lo stesso, alla vista degli operatori di polizia, ha cercato di presentare un documento falso per cui è stato anche denunciato per possesso e fabbricazione di documenti di identificazione falsi.

10 febbraio 2019 - Napoli - La Polizia di Stato ha tratto in arresto due giovani, entrambi pregiudicati, per detenzione e porto di armi clandestine, ricettazione e resistenza a pubblico ufficiale. I due sono ritenuti responsabili di numerose "stese" avvenute nei "Quartieri Spagnoli" e risultano contigui al clan *Elia* del "Pallonetto di Santa Lucia".

12 febbraio 2019 - Napoli - La Polizia di Stato ha proceduto all'arresto di un noto latitante sottrattosi ad un ordine di carcerazione per i reati di associazione per delinquere, rapina e sequestro di persona nonché elemento apicale del clan *Licciardi*, trovato all'interno di un appartamento nascosto in un vano segreto nel quartiere "Scampia".

12 febbraio 2019 - Napoli - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti di un soggetto per l'omicidio di un pregiudicato avvenuto il 31.10.2011. Le indagini hanno accertato che il vero obiettivo dell'agguato doveva essere un soggetto ex affiliato al clan *Mazzarella* e collaboratore di giustizia, in quanto doveva essere vendicata la morte di un soggetto ucciso nel 1988 nell'ambito della faida tra i *Mazzarella* ed i *Rinaldi*.

13 febbraio 2019 - Casoria (NA), Napoli e Tortora (CS) - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto sette persone, tutte pregiudicate, per associazione per delinquere di tipo camorristico (clan *Moccia*) finalizzata alla commissione dei delitti di estorsione, usura, abusivo esercizio di attività finanziaria, riciclaggio e reimpiego dei beni.

16 febbraio 2019 - Napoli - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto un noto latitante del clan *Rinaldi* colpito da due ordinanze di custodia cautelare in carcere per omicidio.

18 febbraio 2019 - Napoli e Guidonia (RM) - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri hanno eseguito due ordinanze applicative della misura della custodia cautelare nei confronti di venticinque soggetti (di cui venti in carcere e cinque agli arresti domiciliari) ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, tentato omicidio, ricettazione, detenzione e porto illegale di armi, estorsione, associazione per delinquere finalizzata alla detenzione ed alla cessione di sostanza stupefacente, tutti reati aggravati da finalità e metodo mafiosi. Le indagini hanno documentato le responsabilità di capi, promotori e sodali delle associazioni camorristiche dei *Vastarella* e dei *Sequino* (tre affiliati al primo clan e ventidue al secondo) operanti nel quartiere "Sanità" che, nel 2018, sono state protagoniste di una cruenta faida per la contesa del territorio.

18 febbraio 2019 - Napoli - La Polizia di Stato ha eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di quattro soggetti appartenenti al clan *Saltalamacchia* operante nei "Quartieri Spagnoli" per i reati di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso.

18 febbraio 2019 - Melito di Napoli (NA), Mugnano di Napoli (NA), Afragola (NA) ed Ariano Irpino (NA) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti di sette soggetti facenti parte del clan *Amato-Pagano*, ritenuti

responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso ed associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti aggravata dal metodo mafioso.

25 febbraio 2019 - Napoli - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti di sei persone, tre esponenti del clan *Amato Pagano* e tre del clan *Lo Russo*. Gli arrestati sono ritenuti responsabili dei reati di omicidio, detenzione e porto illegale di arma comune da sparo, tutti aggravati dal metodo mafioso, reati maturati nell'ambito di un regolamento di conti interno al clan *Amato Pagano* per la gestione delle attività illecite sul territorio di Mugnano di Napoli.

1° marzo 2019 - Chiaiano (NA) - La Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza, a seguito di un'operazione congiunta, hanno arrestato un noto latitante, esponente del clan *Di Lauro*. Il boss - che faceva parte dell'elenco dei trenta ricercati più pericolosi d'Italia - è stato scovato all'interno di un'abitazione a Chiaiano unitamente alla compagna, la quale è stata denunciata per i reati di favoreggiamento e procurata inosservanza di pena.

4 marzo 2019 - Napoli - La Polizia di Stato ha tratto in arresto in flagranza di reato due affiliati del clan *Contini* per tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso ai danni di un imprenditore edile locale.

6 marzo 2019 - Napoli, Torre Annunziata (NA), Terzigno (NA), San Giuseppe Vesuviano (NA), Ottaviano (NA), Pollena Trocchia (NA), Scisciano (NA), Acerra (NA), Scafati (SA), Quindici (AV), Santa Maria A Vico (CE) e Fondi (LT) - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di diciannove persone - di cui otto appartenenti alla criminalità organizzata di tipo mafioso - per i reati di agevolazione di attività di associazione di tipo mafioso, traffico di armi anche da guerra in concorso, porto e detenzione illegale di armi aggravato dalla transnazionalità. L'indagine ha consentito di ricostruire l'operatività degli indagati dediti alla gestione di un vasto traffico internazionale di armi anche da guerra, importate dall'Austria e destinate a rifornire clan camorristici operanti sul territorio campano.

7 marzo 2019 - Acerra - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza applicativa di misure cautelari a carico di cinque soggetti - di cui due in carcere e tre agli arresti domiciliari - ritenuti responsabili di tentata estorsione pluriaggravata. Gli episodi criminosi - consistiti nell'incendio della porta di ingresso di uno studio legale e nell'esplosione di colpi d'arma da fuoco contro un'abitazione - sono stati compiuti nei confronti di un noto avvocato civilista della provincia. Uno dei destinatari delle misure risulta essere parente di un *boss*, ucciso, del clan *Mariniello* operante ad Acerra.

8 marzo 2019 - Napoli - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti di due soggetti esponenti del clan camorristico *Mele*, operante nel quartiere "Pianura" del capoluogo partenopeo, ritenuti responsabili di tentato omicidio, detenzione e porto illegale di arma comune da sparo, aggravati dal metodo mafioso. Le indagini hanno consentito di ricostruire il contesto criminale nel quale è maturato il tentato omicidio di un noto affiliato al clan rivale *Pesce-Marfella* operante nel quartiere "Pianura" e di individuarne i mandanti e gli esecutori materiali.

9 marzo 2019 - Napoli - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti di undici soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, nonché di omicidio, ricettazione, detenzione e porto illegale di armi, anche da guerra, tutti aggravati dalle finalità mafiose. Le indagini hanno consentito di raccogliere gravi elementi indiziari a carico di soggetti affiliati al clan camorristico dei *Sibillo*, operante nel quartiere "Decumani". L'inchiesta ha documentato, tra le altre cose, le responsabilità di alcuni indagati per l'omicidio di un giovane incensurato, commesso il 31 luglio 2015, maturato nell'ambito della faida tra il clan *Sibillo*, federato alla cosiddetta "*paranza dei bambini*", ed il contrapposto clan *Buonerba*, scaturita per l'egemonia del controllo e la gestione delle piazze di

spaccio e dell'attività estorsiva nel già menzionato quartiere. L'attività investigativa, inoltre, ha accertato le responsabilità degli indagati anche per un attentato, commesso il 4 ottobre 2015 con l'utilizzo di una bomba a mano, che ha danneggiato alcuni esercizi commerciali del centro di Napoli.

9 marzo 2019 - Napoli - L'Arma dei Carabinieri, a parziale conclusione delle indagini scaturite dalle esplosioni di colpi d'arma da fuoco nei confronti di una nota pizzeria del centro storico, ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di quattro soggetti, ritenuti affiliati del clan *Sibillo*, resisi responsabili, in concorso, di estorsione, con modalità e metodi mafiosi, ai danni del citato locale.

11 marzo 2019 - Gragnano (NA), Vico Equense (NA) e Penisola Sorrentina (NA) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza applicativa di misure cautelari detentive nei confronti di diciassette soggetti (di cui quattordici in custodia cautelare in carcere e tre agli arresti domiciliari) e altre tre con divieto di dimora e sei con obbligo di presentarsi alla polizia giudiziaria; tra queste alcune persone sono ritenute esponenti di spicco della criminalità locale (in particolare del clan *Di Martino*). I reati contestati, a vario titolo, sono detenzione ai fini di spaccio, coltivazione e produzione di stupefacenti, oltre che estorsione, danneggiamento, furto e minacce.

18 marzo 2019 - Marocco - L'Arma dei Carabinieri, con il supporto del Servizio di Cooperazione internazionale, ha tratto in arresto a Ourika (Marocco) un noto elemento di spicco del clan *Mazzarella*, latitante dal 2014, poiché destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per omicidio aggravato in concorso con le aggravanti delle finalità mafiose.

21 marzo 2019 - Frattamaggiore (NA) e Frattaminore (NA) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di applicazione di misura cautelare nei confronti di undici soggetti (di cui cinque in carcere, quattro agli arresti domiciliari e due con obbligo di presentazione alla P.G.), tutti censurati ed appartenenti ad un gruppo criminale emergente in Frattamaggiore e comuni limitrofi, per i reati di associazione a delinquere finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, violenza privata ed estorsione, tutti aggravati dal metodo e dalle finalità mafiose. L'attività di indagine ha consentito di far luce su un'articolata organizzazione criminale, che avvalendosi della forza di intimidazione derivante dall'evocata appartenenza a sodalizi di tipo camorristico operanti su quel territorio, aveva di fatto monopolizzato la vendita e la cessione della cocaina, dell'hashish e della marijuana ed aveva egemonizzato le piazze di spaccio dei comuni di Frattamaggiore e Frattaminore.

21 marzo 2019 - Napoli, Acerra (NA), Calvi Risorta (CE), Santi Cosma e Damiano (LT) - La Guardia di Finanza ha eseguito, nell'ambito dell'operazione "*Miracolo*", un'ordinanza applicativa della misura della custodia cautelare nei confronti di quattro persone (di cui tre in custodia cautelare in carcere ed una agli arresti domiciliari) per tentativi di riciclaggio finalizzati alla conversione in euro di oltre un miliardo di vecchie lire. In particolare le indagini hanno consentito di far luce su un sistema criminale, diffuso su tutto il territorio nazionale, che - aggirando i vincoli previsti dalla disciplina legislativa e sfruttando l'intermediazione di numerosi soggetti terzi, incensurati e non iscritti ad alcun albo professionale - ha tentato di ripulire ingenti quantitativi di vecchie lire di origine illecita, ancora occultate dalle organizzazioni criminali. Sono stati così ricostruiti più fatti delittuosi, avvenuti nel triennio 2014 - 2017 in provincia di Napoli, appurando la disponibilità, da parte di numerosi soggetti dell'area campana, di importi considerevoli di banconote del "vecchio conio", verosimilmente riconducibili al clan dei *Casalesi*, che non era riuscito a convertire, nei termini di legge, nella nuova valuta tramite i canali ufficiali. Nei tentativi di riciclaggio, le lire venivano "compravendute" tra i contraenti secondo un tariffario variabile tra il 35% e il 42% del valore originale, riconoscendo agli intermediari una commissione del 2%. Nel corso delle indagini, avviate nel mese di luglio 2017, sono state denunciate quarantadue persone, procedendo complessivamente al sequestro di oltre 1 miliardo di banconote in lire.

28 marzo 2019 - Napoli e Volla (NA) - L'Arma dei Carabinieri ha proceduto al fermo di sei persone (di cui una minorenni) ritenute responsabili, in concorso, di detenzione e porto illegale di armi in luogo pubblico, reati aggravati da metodo e finalità mafiose per aver commesso il fatto avvalendosi della forza d'intimidazione del clan camorristico *Minichini-De Luca-Bossa*. L'indagine ha consentito di individuare gli esecutori materiali della "stesa" compiuta il 19 marzo 2019 a Napoli, in piazza Trieste e Trento e in via Toledo. Nella circostanza, alcuni componenti del gruppo - fra i quali figura un diciannovenne pregiudicato, contiguo al clan *De Luca-Bossa-Minichini*, operante tra il quartiere napoletano di "Ponticelli" e Volla - a seguito di una lite in strada scaturita per futili motivi, esplodevano dei colpi di arma da fuoco che colpivano le vetrate dei *dehors* di alcuni esercizi commerciali.

29 marzo 2019 - Casalnuovo di Napoli (NA), Boscoreale (NA) e Torre Annunziata (NA) - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un decreto di fermo nei confronti di tre soggetti - di cui due affiliati e contigui al clan *Veneruso-Rea*, operante nei comuni di Volla e Casalnuovo di Napoli, ed uno al clan *Gallo-Cavalieri*, egemone nel comune di Torre Annunziata - in ordine ai reati di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso ai danni di un imprenditore.

5 aprile 2019 - Napoli - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti di un noto esponente del clan *Pesce-Marfella* operante nel quartiere "Pianura", per omicidio, detenzione e porto illegale di arma comune da sparo, aggravati dal metodo mafioso. Le indagini hanno consentito di ricostruire il contesto criminale - di regolamento dei conti all'interno del gruppo criminale - in cui è maturato l'omicidio di un soggetto appartenente al medesimo clan, sospettato di essersi appropriato dei soldi destinati alle casse del sodalizio camorristico.

9 aprile 2019 - Napoli e provincia, Genova, Castelvoturno (CE), Fossano (CN), Signa (FI), Ausonia (FR) Benevento ed Aprilia (LT) - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa di misure cautelari nei confronti di quindici persone (di cui dieci in custodia in carcere e cinque agli arresti domiciliari) ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti con le aggravanti delle finalità mafiose, porto e detenzione illegale di armi ed utilizzo di documenti d'identità contraffatti. L'attività investigativa ha consentito di raccogliere gravi indizi di colpevolezza a carico dei componenti di un gruppo di narcotraffickanti operante in Campania e legato a *network* criminali internazionali nonché a documentare come tale cartello riforniva di cocaina, in modo trasversale, vari gruppi camorristici.

17 aprile 2019 - Napoli - La Polizia di Stato ha proceduto a dare esecuzione ad un'ordinanza applicativa della custodia cautelare nei confronti di tre soggetti appartenenti al clan *Contini* per detenzione di armi aggravata dal metodo mafioso. L'ordinanza compendia le ulteriori attività investigative sviluppate a seguito dell'arresto di altri tre soggetti trovati in possesso di varie armi in precedenza impiegate in un *raid* contro appartenenti all'avverso clan *Mazzarella*.

4 maggio 2019 - Napoli, Portici e San Giorgio a Cremano (NA) - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri hanno dato esecuzione ad un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di sette soggetti appartenenti al clan *D'Amico* gravemente indiziati, a vario titolo, di omicidio, tentato omicidio, porto e detenzione di arma comune da sparo, ricettazione, favoreggiamento personale ed incendio, tutti aggravati dal metodo mafioso. In particolare le indagini hanno fatto luce sui mandanti e gli esecutori materiali dei un omicidio e di tentati omicidi, avvenuti il 9 aprile 2019, nell'ambito della faida tra i clan *Mazzarella*, cui è affiliato il gruppo *D'Amico*, e *Rinaldi*.

7 maggio 2019 - Afragola (NA) - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto un noto latitante, reggente del clan della *167* di Arzano, promanazione degli *Amato-Pagano*.

10 maggio 2019 - Rapolano Terme (SI) e Marigliano (NA) - La Polizia di Stato, l'Arma dei carabinieri e la Guardia di Finanza hanno proceduto al fermo di indiziato di delitto nei confronti

di due fratelli, per tentato omicidio plurimo, premeditato ed aggravato dal metodo mafioso nonché detenzione e porto illegale di armi da fuoco e ricettazione aggravata di motociclo. In particolare uno dei due è l'esecutore materiale dei gravi fatti avvenuti il 3 maggio 2019 a piazza Nazionale a Napoli che hanno portato al ferimento di un pregiudicato - inserito in un contesto di criminalità organizzata - di una bambina di quattro anni e di sua nonna.

14 maggio 2019 - San Giuseppe Vesuviano (NA) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito due ordinanze applicative della custodia cautelare nei confronti di undici soggetti (nove dei quali in custodia cautelare in carcere e gli altri due agli arresti domiciliari) ritenuti promotori o affiliati o agevolatori di una nuova associazione mafiosa, il cosiddetto clan *Batti*, operante nei comuni di San Giuseppe Vesuviano, Terzigno e zone limitrofe. Gli undici soggetti risultano indagati, a vario titolo, per i reati di associazione a delinquere di stampo mafioso, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, detenzione illegale di arma da fuoco, estorsione e violenza privata, aggravate dal metodo mafioso e dallo scopo di favorire il clan *Batti*. Contestualmente all'esecuzione delle citate misure cautelari si è provveduto - nelle provincie di Napoli, Roma e Montesarchio (BN) - all'esecuzione di specifico decreto di sequestro preventivo d'urgenza relativo a beni mobili, immobili, società e rapporti finanziari per un valore complessivo pari a 7 milioni e 500mila euro.

20 maggio 2019 - Nola e Palma Campania (NA) - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti di tre soggetti appartenenti al clan *Russo* per estorsione aggravata dal metodo mafioso ai danni di un imprenditore ortofrutticolo operante nell'agro nolano.

20 maggio 2019 - Napoli - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti di tre soggetti appartenenti al clan *Vastarella* per associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di droga con l'aggravante del metodo mafioso.

22 maggio 2019 - Salerno, Siracusa, Scafati (SA), Castellammare di Stabia (NA), Napoli e Pompei (NA) - La Guardia di Finanza, all'esito d'indagini condotte in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri, ha eseguito un'ordinanza applicativa della custodia cautelare nei confronti di otto soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di estorsione e lesioni personali, con l'aggravante di aver commesso il fatto per finalità mafiose, avvalendosi della forza d'intimidazione che promana dal clan *Cesarano*, attivo nei comuni di Castellammare di Stabia (NA) e Pompei (NA), e dal clan alleato *Pecoraro Renna*, operante nella Piana del Sele e nell'alto salernitano. Le indagini sono state incentrate principalmente sul mercato florovivaistico di Pompei, comunemente chiamato "Mercato dei fiori", all'interno del quale il sodalizio criminale, mediante azioni di stampo mafioso, finalizzate ad ottenere il controllo totale dello stesso, imponeva il monopolio commerciale di una società creata *ad hoc*, destinata ad essere l'unica ad operare e fungere da impresa intermediaria nei rapporti commerciali, nazionali e non, presso il mercato nonché obbligava alcuni imprenditori floricoli a versare periodicamente somme di denaro a titolo estorsivo, eseguendo *raid* punitivi nei confronti di coloro che rifiutavano le richieste estorsive e non si avvalevano dell'"agenzia" imposta dal clan che, invece, doveva avere il monopolio esclusivo del settore della logistica, sia per i trasporti sia per lo scarico di merci.

28 maggio 2019 - Napoli e provincia - L'Arma dei Carabinieri, in esecuzione di un'ordinanza applicativa di misure cautelari personali, ha proceduto all'arresto di ventuno persone - delle quali sedici sottoposte alla misura della custodia in carcere e cinque alla misura degli arresti domiciliari - ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, di associazione finalizzata alla commissione di delitti in materia di sostanze stupefacenti, di tentato omicidio e di delitti in materia di armi. Il provvedimento cautelare trae origine da una lunga e complessa attività di indagine che ha permesso di documentare l'esistenza e l'operatività del clan *Cutolo* e gli equilibri criminali nella zona del "Rione Traiano" tra il predetto clan, egemone nella parte bassa del rione, ed il clan *Petrone-Puccinelli*, operante nella parte alta del medesimo rione. Tra i destinatari della custodia cautelare in carcere vi sono anche due esponenti di rango del clan *Cutolo*, raggiunti da gravi indizi

di colpevolezza per aver tentato di uccidere un soggetto ritenuto intraneo al clan *Marfella*, operante in “Pianura”, in quel momento avverso al clan *Cutolo*.

29 maggio 2019 - Tangeri (Marocco) - La Polizia marocchina, a seguito di attività investigativa svolta dall'**Arma dei Carabinieri** con supporto del Servizio Cooperazione Internazionale, ha localizzato e tratto in arresto un elemento di spicco del clan *Polverino*, inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi ed irreperibile dal 2014.

4 giugno 2019 - Torre del Greco (NA) e case circondariali di Spoleto (PG), Voghera (PV), Terni (TR), Sulmona (AQ) e Santa Maria Capua Vetere (CE) - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa di misura cautelare personale custodiale nei confronti di sette soggetti, appartenenti e contigui al clan *Di Gioia-Papale e Falanga*, operanti nei comuni di Torre del Greco ed Ercolano, ritenuti responsabili di concorso esterno in associazione mafiosa e concorso in estorsione aggravata con l'aggravante del metodo e delle finalità mafiose. Contestualmente si è proceduto all'esecuzione di un decreto di sequestro preventivo relativo a beni mobili, immobili, quote di società e rapporti finanziari per un valore complessivo pari a 3.000.000,00 di euro nei confronti di un noto imprenditore arrestato. Le indagini hanno consentito di individuare un'associazione a delinquere finalizzata alla turbativa dei pubblici incanti ed alla corruzione di pubblici ufficiali nonché di dimostrare la presenza di interessi della criminalità negli appalti banditi dal comune torrese e documentare una pluralità di condotte estorsive compiute dalla criminalità organizzata torrese in danno di imprese edili impegnate in lavori pubblici, servizi e forniture pubbliche.

4 giugno 2019 - Napoli - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti di undici soggetti, di cui dieci già detenuti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di omicidio, sequestro di persona, occultamento di cadavere, detenzione e porto illegale di arma comune da sparo, tutti aggravati dal metodo mafioso. Le indagini hanno consentito di ricostruire alcuni omicidi commessi a Napoli nel 2004 nell'ambito della prima faida di Scampia tra il clan *Di Lauro* e gli *Scissionisti*, individuando così i responsabili degli omicidi del 2004.

8 giugno 2019 - Marina di Ardea (RM) - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato due latitanti esponenti del clan *Rinaldi*, ritenuti organici al clan del Rione Villa di San Giovanni a Teduccio. Entrambi dovevano scontare una condanna a cinque anni di reclusione per estorsione, in concorso, con le aggravanti delle finalità mafiose.

11 giugno 2019 - Napoli - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti di cinque soggetti italiani, tutti già detenuti ed appartenenti al clan *Marfella*, ritenuti responsabili, in concorso, dei delitti di omicidio, detenzione e porto illegale di arma comune da sparo, con l'aggravante di aver agito con premeditazione e con l'ulteriore aggravante speciale di cui del metodo e dalle finalità mafiose al fine di agevolare l'attività e gli scopi criminali del clan camorristico *Marfella*. Le indagini hanno dimostrato che l'omicidio avvenuto il 10 aprile 2014 era stato premeditato in quanto alla vittima veniva addebitato di commettere estorsioni in autonomia nel quartiere “Pianura”, territorio sotto il controllo del predetto clan.

18 giugno 2019 - Genova e Napoli - La Direzione Investigativa Antimafia ha eseguito un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti di un imprenditore, già condannato per associazione a delinquere e tentata estorsione con l'aggravante di aver commesso il fatto con modalità mafiose, amministratore di fatto di una società di Napoli, già impegnata nella demolizione del “ponte Morandi”, e di una donna considerata prestanome nell'ambito della medesima compagine societaria. L'arrestato è ritenuto contiguo ad elementi inseriti nel sodalizio camorristico *D'Amico* del rione Villa di Napoli. L'indagine ha consentito di accertare che i due arrestati, agendo in concorso, al fine di eludere le norme in materia di misure di prevenzione patrimoniali, hanno attribuito, in modo fittizio, alla donna la titolarità formale della società, mantenendo, invece, in capo all'uomo, l'effettiva titolarità e direzione della stessa, integrando il

delitto del trasferimento fraudolento di valori. E' stata contestata, inoltre, l'aggravante di aver commesso il fatto per agevolare il suddetto clan camorristico *D'Amico*.

19 giugno 2019 - Napoli - La Polizia di Stato ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di sette soggetti appartenenti al clan *Ferraiuolo*, facente parte del clan *Mazzarella*, per estorsione aggravata dal metodo mafioso. I sette sono ritenuti responsabili, a diverso titolo, di estorsioni nei confronti di venditori ambulanti del mercato rionale della "Maddalena", dal 2017.

20 giugno 2019 - Napoli - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti di quindici soggetti - di cui sei già detenuti - tutti facenti parte del clan *Di Lauro* per associazione a delinquere di tipo mafioso, omicidio aggravato dal metodo mafioso (avvenuto nel 2012 per una epurazione interna al gruppo) e detenzione illegale di armi.

21 giugno 2019 - Napoli - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa della misura cautelare in carcere nei confronti di nove cittadini italiani, ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di estorsione, con modalità mafiose, con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare le attività di un'associazione di tipo camorristico operante tra l'altro nella zona della "Maddalena".

24 giugno 2019 - Napoli - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza applicativa della custodia cautelare nei confronti di due cittadini italiani ritenuti responsabili dei reati di omicidio, detenzione e porto illegale di arma da fuoco, con le aggravanti di aver commesso il fatto con premeditazione e per motivi abietti nonché per aver commesso il fatto con modalità camorristiche, al fine di avvantaggiare il clan *Amato-Pagano*.

26 giugno 2019 - Napoli, Caserta, Rimini, Reggio Emilia, Bergamo e Padova - La Polizia di Stato, la Dia, l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza hanno eseguito un'ordinanza applicativa di misure cautelari (custodia in carcere ed arresti domiciliari) nei confronti di centoventisei soggetti (di cui trentasette già detenuti per altra causa) responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso (clan *Contini*), tentato omicidio, estorsione, usura, associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e porto abusivo di armi, rapina, furto, ricettazione, contrabbando, intestazione fittizia di beni, rivelazione di segreto d'Ufficio, favoreggiamento personale, accesso abusivo a sistemi informatici e danneggiamento di beni assicurati. Tra gli arrestati figurano esponenti apicali e sodali della organizzazione camorristica nota come *Alleanza di Secondigliano* in cui sono affiliati i clan *Contini*, *Licciardi* e *Mallardo*. Le indagini sono iniziate nel 2012 a seguito della denuncia di un imprenditore per una estorsione perpetrata da appartenenti al clan *Contini*. Nel corso della medesima operazione la **Guardia di Finanza** ha eseguito un decreto di sequestro preventivo avente ad oggetto beni mobili ed immobili, aziende, rapporti bancari e quote societarie per un valore complessivo di circa 130 milioni di euro, riconducibili direttamente e/o indirettamente ai soggetti destinatari delle misure cautelari.

3 luglio 2019 - Napoli, Benevento, Casavatore (NA), Milano, Cuneo, Tolmezzo (UD) e Bellizzi Irpino (AV) - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti di sette esponenti di vari clan camorristici - che componevano l'*Alleanza di Secondigliano* - operanti nell'area a nord di Napoli, ritenuti, a vario titolo, responsabili dell'omicidio di un affiliato al clan *Ferone* di Casavatore avvenuto a Casavatore il 4 agosto 2011.

9 luglio 2019 - Napoli - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti di sei soggetti (di cui due già detenuti per altra causa) ritenuti responsabili, a vario titolo, di omicidio, detenzione e porto illegale di arma comune da sparo con l'aggravante di aver agito con modalità mafiose. I responsabili sono tutti appartenenti al clan *Abete-*

Abbinante-Notturmo e sono gli autori di un omicidio avvenuto nel 2012 nell'ambito della terza faida di camorra contro i *Vanella Grassi*.

10 luglio 2019 - Napoli - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti di cinque persone per il delitto di sequestro di persona aggravato dal metodo mafioso. Le indagini hanno consentito di raccogliere gravi elementi indiziari nei confronti degli indagati, esponenti di un gruppo criminale dedito al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, riconducibile al clan *Mazzarella*, che avevano sequestrato il cognato di un soggetto che avrebbe fatto sparire trecentocinquantamila euro, provento della vendita di una partita di cocaina.

22 luglio 2019 - Napoli - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti di due cittadini italiani, ritenuti responsabili, a vario titolo, dei delitti di tentato omicidio, detenzione e porto illegale di arma comune da sparo, rapina ed incendio, con l'aggravante di aver agito al fine di agevolare l'attività e gli scopi criminali dell'associazione camorristica denominata clan *Mele* operante nel quartiere di "Pianura".

25 luglio 2019 - Giugliano in Campania (NA) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un decreto di fermo nei confronti di tre soggetti, ritenuti contigui al clan *Mallardo* poiché ritenuti responsabili di estorsione continuata in concorso, aggravata dal metodo e dalle finalità mafiose, posta in essere nei confronti del titolare di una ditta edile.

25 luglio 2019 - Napoli - L'Arma dei Carabinieri, a parziale conclusione delle indagini scaturite dall'esplosione di colpi d'arma da fuoco nei confronti di una nota pizzeria di Napoli e dal fermo di indiziato di delitto di quattro persone avvenuto nel marzo del 2019, ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto a carico di tre persone, ritenute responsabili, in concorso, di estorsione continuata ed aggravata dalle modalità mafiose nonché di porto e detenzione di armi da sparo aggravata dalle modalità mafiose, per aver ripetutamente estorto denaro alla pizzeria utilizzando modalità e metodi mafiosi.

9 agosto 2019 - Napoli - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti di sei soggetti appartenenti al clan *Reale-Rinaldi*, operante a "San Giovanni a Teduccio". Gli arrestati sono ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere finalizzata all'acquisto, trasporto, commercializzazione e vendita di sostanze stupefacenti, estorsione, detenzione illegale di arma da fuoco, con le aggravanti, da un lato, di essere l'associazione armata e, dall'altro, del metodo mafioso per agevolare e consolidare l'espansione del citato clan nel territorio di "San Giovanni a Teduccio". In particolare, uno degli arrestati è la vittima dell'agguato del 3 maggio 2019 in cui rimase ferita una bambina di quattro anni insieme alla nonna; il movente è da attribuirsi ad un debito del medesimo con un esponente del clan *Formicola* e, quindi, nel tentativo di recuperare la somma per estinguere il debito, ha preteso denaro nelle piazze di spaccio della zona dei *Mazzarella*.

9 settembre 2019 - Castellammare di Stabia (NA) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti di nove persone per associazione per delinquere finalizzata al traffico di droga, estorsione, detenzione e spaccio di droga, tutti aggravati dal metodo mafioso. Gli indagati risultavano appartenere alla famiglia *Imparato* che agiva per conto del clan *D'Alessandro* operante a Castellammare di Stabia.

12 settembre 2019 - Marano di Napoli (NA), Giugliano in Campania (NA), Napoli e Frosinone - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito nei confronti di sette soggetti un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere (per sei di loro) e degli arresti domiciliari (per uno di loro), per concorso in estorsioni, consumate e tentate, aggravate dal metodo mafioso in quanto, dalle indagini, è stato accertato che tutti gli indagati risultano essere affiliati o contigui al clan *Orlando - Polverino - Nuvoletta* egemone a Marano di Napoli e zone limitrofe.

19 settembre 2019 - Varena (TN), Boltiere (BG), Miane (TV), Lavello (PZ), Cerignola (FG), Torre Annunziata (NA), Cerignola (FG), Santeramo in Colle (BA), Andria, Trento, Spagna, Svizzera, Olanda e Marcocco - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Carthago*", ha eseguito un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti di sette soggetti ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope, con l'aggravante del reato transnazionale. Le indagini, svolte con la collaborazione degli Organi collaterali di Spagna ed Olanda, hanno permesso di disarticolare due distinte organizzazioni criminali, collegate tra loro, radicate rispettivamente nel nord Italia (in Trentino A.A., Veneto e Lombardia) e nel sud Italia (nelle regioni Campania, Basilicata e Puglia). La prima, composta prevalentemente da soggetti di origine maghrebina, si approvvigionava di sostanze stupefacenti in Spagna ed in Svizzera di cocaina, per poi destinarle alla vendita nelle principali piazze di spaccio del nord (comprese quelle delle province di Trento e Bolzano). La seconda, invece, con stabile base in Campania, grazie alla collaborazione tra esponenti del clan *Gionta* di Torre Annunziata (NA) ed esponenti della malavita di Cerignola (FG) appartenenti alla c.d. *Quarta Mafia Foggiana*, importava ingenti quantitativi di stupefacenti dal Marocco, tramite Spagna, e dall'Olanda, destinati ad alimentare sia i mercati delle regioni attigue che del nord Italia. Nel corso delle investigazioni, avviate nel marzo 2016, erano già state tratte in arresto, in flagranza di reato, dodici persone e denunciate, a vario titolo, settantatré per associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope e produzione, traffico e detenzione illeciti di sostanze stupefacenti o psicotrope. Sono state inoltre complessivamente sequestrate tre tonnellate di sostanze stupefacenti, 20.000,00 euro in contanti e cinque autoveicoli.

21 settembre 2019 - Napoli - La Polizia di Stato ha tratto in arresto in flagranza di reato tre persone, facenti parte del clan *Cesarano*, per tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso; nel proseguo dell'indagine sono stati sottoposti a fermo di P.G. altri due soggetti compartecipi per il delitto di estorsione continuata ed aggravata dal metodo mafioso, in concorso tra loro e con altro soggetto identificato successivamente (25 ottobre 2019), ai danni di due imprenditori locali del quartiere Secondigliano, obbligati a versare tangenti.

23 settembre 2019 - Napoli - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti di tre pregiudicati, affiliati ai clan *Masiello* e *Saltalamacchia*, (in contrasto tra loro) ritenuti responsabili, a vario titolo, di tentato omicidio, detenzione e porto illegale di armi comuni da sparo, lesioni personali gravi, tutti aggravati dal metodo mafioso. I tre sono responsabili del ferimento di un pregiudicato avvenuto la sera del 17 maggio 2019 in strada e della successiva irruzione nell'ospedale Pellegrini ove era ricoverata la vittima, esplodendo colpi di pistola nell'androne dello stesso nosocomio.

4 ottobre 2019 - Piemonte (NA) - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere e degli arresti domiciliari, rispettivamente nei confronti di due soggetti, per tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso. Le indagini hanno documentato una vicenda estorsiva posta in essere dal clan *Afeltra-Di Martino* ai danni di un commerciante della zona dei "Monti Lattari" attivo nel settore caseario.

11 ottobre 2019 - Rimini, Napoli, Marcianise (CE), Latina e Prato - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza applicativa di misure cautelari reali e personali nei confronti di dieci soggetti (di cui sette in custodia cautelare in carcere e tre agli arresti domiciliari). Le indagini hanno permesso di individuare due sodalizi criminosi di matrice camorristica operanti a Rimini. I reati contestati sono associazione per delinquere di tipo mafioso, tentata estorsione ed estorsione in concorso aggravate dal metodo mafioso, lesioni personali aggravate in concorso con l'aggravante del metodo mafioso, sequestro di persona in concorso aggravato dal metodo mafioso, rapina aggravata in concorso con l'aggravante del metodo mafioso, porto abusivo di armi in concorso con l'aggravante del metodo mafioso, danneggiamento e minacce aggravati dal metodo mafioso, trasferimento fraudolento di valori ed impiego di denaro di provenienza illecita. Si è proceduto inoltre al sequestro preventivo di beni.

21 ottobre 2019 - Bellizzi Irpino (AV) e Villa Literno (CE) - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti di due soggetti, già detenuti, rispettivamente, presso casa circondariale di Bellizzi Irpino (AV) ed agli arresti domiciliari in Villa Literno entrambi ritenuti affiliati al clan *Amato-Pagano*, egemone nei comuni di Melito di Napoli e Mugnano di Napoli, riconosciuti responsabili ambedue di associazione per delinquere di tipo mafioso nell'ambito del cennato sodalizio ed uno dei due anche di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti per conto della menzionata consortereria.

24 ottobre 2019 - Napoli, Perugia, Roma, Palermo, Avellino, Ariano Irpino (AV), Bologna, Catanzaro, Tolmezzo (UD) e Lanciano (CH) - La Polizia di Stato ha proceduto all'esecuzione di un'ordinanza applicativa della misura cautelare in carcere nei confronti di ventitrè soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere di stampo mafioso, con l'aggravante di essere associazione armata nonché finalizzata ad acquisire e mantenere il controllo di attività economiche, mediante risorse finanziarie di provenienza delittuosa, estorsione, ricettazione ed usura. Le indagini hanno permesso di documentare l'esistenza e l'operatività di un sodalizio criminale attivo nel quartiere di "Sant'Erasmo" in Napoli, facente capo ad un noto pregiudicato il quale, oltre a gestire una propria autonoma organizzazione criminale, svolgeva il ruolo di mediatore di conflitti degli altri clan e di esattore delle quote estorsive da suddividere tra le organizzazioni criminali. Tra gli arrestati figurano esponenti di rilievo di altri clan operanti nell'area orientale e centrale di Napoli, anche in contrasto tra loro, quali *Aprea, Rinaldi, D'Amico, Reale, Mazzarella, Formicola e Caldarelli*.

24 ottobre 2019 - Castellammare di Stabia (NA), Scafati (SA) e Vico Equense (NA) - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa di misure cautelari nei confronti di sei persone (una in custodia cautelare in carcere e cinque agli arresti domiciliari) per i reati di trasferimento fraudolento di valori con l'aggravante per i reati connessi ad attività mafiose, in quanto reati posti in essere dagli indagati al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali, agevolando il raggiungimento delle finalità illecite del clan *D'Alessandro*, egemone in Castellammare di Stabia (NA). Contestualmente si è proceduto al sequestro preventivo di quote societarie e beni aziendali e strumentali di alcune imprese per un valore complessivo stimato in euro 7.500.000,00 (settemilioni e cinquecento) circa.

6 novembre 2019 - Napoli - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa di misure cautelari nei confronti di ventidue persone (di cui sedici in custodia cautelare in carcere, tre agli arresti domiciliari e una con il divieto di dimora) per i reati di associazione di tipo mafioso, estorsione, ricettazione, porto abusivo di armi, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti aggravata dalle modalità mafiose. I reati sono stati commessi per agevolare il clan *Sibillo* ed i destinatari delle misure sono ritenuti responsabili di partecipare al predetto clan e di aver più volte estorto denaro ai titolari di pizzerie e negozi di generi alimentari delle zone di "San Gaetano" e dei "Decumani", oltre che di partecipazione ad associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti in quelle zone e di detenzione e porto abusivo di armi da sparo.

6 novembre 2019 - Melito di Napoli (NA) - L'Arma dei Carabinieri ha rintracciato e arrestato un noto latitante, pregiudicato, affiliato al clan *Ranucci* operante a Sant'Antimo (NA) e comuni limitrofi; l'uomo era inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi e si era sottratto ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per tentato omicidio aggravato da finalità mafiose. Secondo gli inquirenti, infatti, si tratta dell'uomo che il 30 dicembre 2006, a Casandrino, tentò di uccidere, per conto del clan *Ranucci*, il fratello del boss di un clan locale.

8 novembre 2019 - Napoli - L'Arma dei Carabinieri e la Polizia di Stato hanno eseguito due provvedimenti applicativi di misure cautelari nei confronti di cinquantuno soggetti (di cui tredici in custodia cautelare in carcere, ventiquattro agli arresti domiciliari, quattordici con obbligo di presentazione alla P.G.), ritenute a vario titolo responsabili di associazione per delinquere

finalizzata alla truffa in danno di persone anziane e ricettazione, con l'aggravante del metodo mafioso per aver favorito il clan camorristico *Contini* operante nei quartieri “Vasto” e “Arenaccia” di Napoli nonché con l'aggravante della transnazionalità. Le indagini hanno potuto accertare l'esistenza di una macro associazione - un sodalizio criminale nel cui ambito operano almeno otto gruppi criminali costituiti in batterie, attive anche dalla Spagna - dedita alla commissione di truffe in danno di anziani in tutto il territorio nazionale. Nel medesimo contesto operativo è stata sequestrata, nel capoluogo partenopeo, una gioielleria (per un valore stimato in cinque milioni di euro) ritenuta essere il principale canale per la ricettazione dei preziosi asportati agli anziani.

11 novembre 2019 - Castellammare di Stabia (NA), Napoli, Mugnano di Napoli (NA), Ercolano (NA), Pompei (NA), Scafati (SA), Battipaglia (SA), Montercorvino Pugliano (SA), Roma, Cento (FE), Terni, L'Aquila, Ascoli Piceno, Milano e Palermo - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione “*Isaia*”, ha eseguito un'ordinanza applicativa della custodia cautelare nei confronti di ventuno soggetti (di cui sedici in carcere e cinque agli arresti domiciliari), appartenenti al clan *Cesarano*, accusati dei reati di associazione di tipo mafioso, estorsione, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope e produzione, traffico e detenzione illeciti di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno permesso di ricostruire la struttura e le modalità operative del clan *Cesarano*, attivo nel territorio di Castellammare di Stabia (NA), Santa Maria La Carità (NA), Pompei (NA) e Scafati (SA), nell'imposizione di estorsioni alle imprese commerciali, nella conduzione - mediante prestanome - di importanti realtà imprenditoriali locali e nella gestione del traffico di sostanze stupefacenti. In particolare dalle indagini è emerso che il clan, oltre ad obbligare diversi imprenditori a versare periodicamente il pizzo, imponeva il noleggio di *slot machines* e controllava un'azienda di intermediazione trasporti, allo scopo principale di assumere il monopolio delle spedizioni di fiori e dello scarico merci del “Mercato dei fiori” di Pompei. Inoltre, il gruppo criminale, intessendo contatti con i clan *Mallardo* e *Contini*, gestiva un ingente traffico di sostanze stupefacenti, unitamente ad esponenti del clan della provincia salernitana *Pecoraro-Renna*. Altri nove soggetti, anch'essi italiani, denunciati a piede libero per le medesime fattispecie delittuose, sono stati destinatari di decreti di perquisizione domiciliare.

12 novembre 2019 - Caivano (NA) - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti di diciassette soggetti, di cui quattro già detenuti, tutti affiliati e contigui al clan *Sautto - Ciccarelli*, egemone in Caivano, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione e tentata estorsione, illecita concorrenza con minaccia o violenza, e porto e detenzione illegale di armi clandestine, tutti reati aggravati dal metodo e dalle finalità mafiose. L'indagine ha consentito di documentare l'operatività di un'associazione per delinquere di tipo mafioso, attiva nel comune di Caivano, con base nel rione popolare “Parco Verde” nonché di accertare una pluralità di estorsioni, tentate e consumate, ai danni di imprenditori locali, sia attraverso il pagamento di somme di denaro, sia mediante l'imposizione di assunzioni di persone vicine al clan e di verificare, altresì, l'illecita concorrenza nell'ambito del commercio di prodotti caseari, attraverso il divieto ad un imprenditore di vendere i propri prodotti nel territorio di Caivano, così favorendo il monopolio del settore di altro soggetto colluso con l'organizzazione criminale.

20 novembre 2019 - Napoli e Valencia (Spagna) - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di un'articolata indagine con la collaborazione del *Fast Team* della Policía Nacional spagnola e del Servizio di Cooperazione Internazionale di Polizia italiano, ha eseguito un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere, nei confronti di due soggetti ritenuti appartenenti al clan *Polverino*, indagati, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, con le aggravanti delle finalità mafiose. Le acquisizioni investigative hanno consentito di documentare la partecipazione degli indagati all'associazione camorristica denominata clan *Polverino* - egemone nei Comuni di Marano di Napoli, Villaricca, Calvizzano, Mugnano di Napoli, Quarto e Pozzuoli - ed il loro ruolo di

assistenza al capo clan, arrestato il 6 marzo 2012, nonché di cogliere elementi di prova in ordine all'importazione dalla Spagna di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente di tipo *hashish*.

22 novembre 2019 - Marano di Napoli (NA), L'Aquila e Voghera (PV) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti di sei soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, favoreggiamento personale aggravato dalle finalità mafiose nonché inosservanza delle prescrizioni imposte dalla sorveglianza speciale; uno solo di questi risponde anche di falsa attestazione o dichiarazione ad un pubblico ufficiale sull'identità o su qualità personali proprie o di altri e possesso e fabbricazione di documenti di identificazione falsi, entrambi aggravati dalle finalità mafiose. Gli arrestati fanno parte del clan *Orlando-Nuvoletta-Polverino* fra i quali figura anche il capo clan.

25 novembre 2019 - Napoli e Portici (NA) - L'Arma dei Carabinieri e la Polizia di Stato hanno eseguito un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti di tre soggetti facenti parte del clan *D'Amico-Mazzarella* per i reati di omicidio, tentato omicidio, detenzione e porto illegale di arma da sparo, ricettazione ed incendio doloso, con l'aggravante delle finalità mafiose. I tre sono responsabili di un omicidio e di tentati omicidi, avvenuti il 9 aprile 2019, nell'ambito della faida tra i clan *Mazzarella* - cui è affiliato il gruppo *D'Amico* - e *Rinaldi* per il controllo delle attività illecite nei quartieri centrali ed orientali di Napoli. Le indagini avevano portato, il 4 maggio 2019 all'arresto di altre sette persone. Il movente è da attribuirsi alla faida tra i clan *D'Amico-Mazzarella* ed i *Rinaldi*, in quanto la vittima era cognato del capo del clan *Rinaldi*.

26 novembre 2019 - Napoli - La Polizia di Stato, nell'ambito di una più vasta operazione dell'**Arma dei Carabinieri**, ha dato esecuzione ad una ordinanza di applicazione di misure cautelari nei confronti di diciannove soggetti (di cui diciotto in custodia cautelare in carcere ed uno agli arresti domiciliari) tutti facenti parte del clan *Mauro* operante nel quartiere "Sanità". I reati contestati sono associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata alla produzione, al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, estorsione, rapina, ricettazione, porto e detenzione illegale di armi, munizioni ed esplosivi con le aggravanti delle finalità mafiose. L'attività investigativa ha consentito anche di riscontrare la responsabilità del citato sodalizio nel compimento di svariate "stese".

10 dicembre 2019 - Napoli, Afragola (NA), Casoria (NA), Villaricca (NA) e Collegno (TO) - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza applicativa di misura cautelare traendo in arresto diciotto soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso detenzione e porto d'armi, estorsioni, consumate e tentate, con l'aggravante del metodo mafioso. Nell'ambito della medesima attività è stato eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di un soggetto per tentata estorsione con l'aggravante del metodo e della modalità mafiosi. Le indagini hanno documentato l'esistenza e l'operatività, nel territorio di Casoria (NA), di un sodalizio criminale facente capo ad un soggetto promotore di una scissione del gruppo camorristico riconducibile allo storico responsabile della locale articolazione territoriale del clan *Moccia*.

16 dicembre 2019 - Napoli - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad una ordinanza applicativa di misura cautelare personale nei confronti di tre soggetti (uno dei quali agli arresti domiciliari) ritenuti responsabili, in concorso, di tentata estorsione, aggravata dalle modalità mafiose, al fine di finanziare ed avvantaggiare il clan camorristico *Licciardi*, facente parte dell'*Alleanza di Secondigliano*.

PROVINCIA DI AVELLINO

Lo scenario criminale della Provincia di **Avellino** rimane contraddistinto dalla presenza stabile di sodalizi locali strutturati, accanto ai quali operano una serie di gruppi criminali di dimensioni ridotte, nonché di affiliati a clan camorristici delle province di Napoli e Caserta.

Tuttavia, è emerso che la detenzione dei vertici dei gruppi storici non ne ha determinato lo scompaginamento; piuttosto avrebbero preso spazio altre figure, già inserite in quei clan, il cui *modus operandi* mostra l'immagine di una Camorra moderna che sembra prediligere un basso profilo, volta ad infiltrarsi nelle attività imprenditoriali e finanziarie, negli Enti locali e negli appalti pubblici.

Sul territorio, infatti, si sono rilevati tentativi di infiltrazione nel circuito economico e di immissione di proventi illeciti nel mercato legale (mediante l'utilizzo di prestanome), anche da parte di clan camorristici napoletani e casertani.

I clan camorristici operanti nella provincia avellinese hanno concentrato la propria attività nei settori delle estorsioni e del traffico e spaccio di stupefacenti. Seppure contenuta, si conferma la commissione di reati contro il patrimonio, la commercializzazione di prodotti audiovisivi contraffatti ed il favoreggiamento della prostituzione da parte di cittadini extracomunitari. Il fenomeno dello sfruttamento di immigrati clandestini ha riguardato esclusivamente l'impiego di manodopera in nero nel settore edile o in quello conciario.

Le aree di maggiore criticità sono il Vallo di Lauro, il Baianese, nonché l'area del nolano a ridosso della provincia di Avellino, nelle quali si rilevano tentativi di infiltrazione nel circuito economico e di immissione nel mercato legale di proventi illeciti, mediante l'utilizzo di prestanome, in apparenza estranei al contesto criminale.

Nella provincia, non si rileva, invece, la presenza stabile di gruppi di criminalità straniera.

Nello specifico, le organizzazioni di tipo camorristico attive nella provincia sono:

- il clan *Cava*, operante a Quindici, in altri comuni del Vallo di Lauro e nell'agro nolano e vesuviano, alleato con i *Fabbrocino* dell'*hinterland* napoletano;
- il gruppo *Sangermano*, collegato al clan *Cava*, risulta operare nei comuni nolani di San Vitaliano, Scisciano, Cicciano, carbonara di Nola e Roccarainola;
- il clan *Graziano*, originario di Quindici, ha una struttura delinquenziale basata su vincoli di parentela dai quali trae la forza associativa; estende il proprio raggio di azione sia nei territori di dominio dell'avverso gruppo *Cava* (Vallo di Lauro) sia nei limitrofi comuni del salernitano e dell'Agro nocerino-sarnese - Mercato San Severino e Sarno;
- il clan *Pagnozzi*, operante nella Valle Caudina (area ricadente sia nella provincia di Avellino che di Benevento) e in alcune aree del casertano. Il clan *Pagnozzi*, alleato anche con il sodalizio dei *Casalesi*, continua ad avere il controllo criminoso nel versante sannita e nell'area della Valle Telesina. Il clan si avvale dei *Saturnino-Razzano-Bisesto*, operanti in Sant'Agata dei Goti (BN), e del clan *Iadanza-Panella*, attivo nella zona di Montesarchio (BN), per la gestione delle estorsioni, dell'usura e del traffico di sostanze stupefacenti e per il controllo di appalti pubblici;
- il sodalizio *Nuovo clan Partenio*, evoluzione del clan *Genovese*, attivo ad Avellino e nei comuni vicini, affiliato al clan *Cava*.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

27 settembre - Quindici (AV) - L'Arma dei Carabinieri ha deferito in stato di libertà tre persone (tra cui un imprenditore ritenuto vicino al clan *Graziano* di Quindici) per i reati di violenza, minaccia e violenza privata nei confronti di due consiglieri e di un responsabile del servizio edilizio del comune di Moschiano.

14 ottobre 2019 - Avellino e provincia, Nettuno (RM) e Anzio (RM) - La Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza hanno portato a termine una vasta operazione di polizia giudiziaria "*Partenio 2.0*" che ha determinato l'esecuzione di un'ordinanza applicativa di misure cautelari nei confronti di ventitre persone (di cui diciotto in custodia in carcere e cinque agli arresti domiciliari) ritenuti appartenenti alla criminalità organizzata locale (*Nuovo Clan Partenio*) per i reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, detenzione illegale di armi, usura, truffa, riciclaggio, turbata libertà di incanti, trasferimento fraudolento di valori, rapina, estorsione e scambio elettorale politico - mafioso. L'indagine ha consentito di documentare che l'organizzazione, avvalendosi della forza intimidatrice, era dedicata al controllo delle attività economiche, alle estorsioni alle ditte aggiudicatrici di appalti pubblici, all'usura nonché all'illecito condizionamento dei diritti politici dei cittadini, procurando voti a candidati indicati dall'organizzazione e, per tale tramite, il condizionamento della composizione e delle attività degli organismi politici rappresentativi locali, con reinvestimento speculativo in attività imprenditoriali, immobiliari, finanziarie e commerciali degli ingenti capitali, derivanti dalle attività delittuose, sistematicamente esercitate. Sono state altresì denunciate in stato di libertà diciassette persone per il reato di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata allo scambio politico-mafioso nonché alla turbata libertà degli incanti. Nel dettaglio, gli indagati si sarebbero infiltrati in alcune aste immobiliari, tramite prestanome e società "di comodo", con sede in Campania e nel Lazio (sottoposte a sequestro da militari dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza), avvalendosi della complicità di professionisti, avvocati e *broker*, ma anche impiegati di banca e consulenti finanziari, il cui contributo si è rivelato essenziale per la riuscita delle operazioni illecite. Inoltre, avrebbero favorito l'elezione di un amministratore locale, appartenente alla famiglia dell'ex boss del clan *Genovese*. Inoltre, sono state sottoposte a sequestro preventivo società e conti correnti per un valore di circa un milione di euro e sono stati sottoposti a sequestro 27 rapporti intrattenuti con vari istituti di credito e con Poste Italiane per svariati milioni di euro.

PROVINCIA DI BENEVENTO

In questa Provincia si continua a registrare l'operatività di gruppi criminali riconducibili ai clan *Sparandeo*, operante nel capoluogo, e *Pagnozzi*, attivo nella Valle Caudina. Entrambi i gruppi mantengono la supremazia nel controllo del traffico di stupefacenti e nel settore delle estorsioni, sebbene indeboliti da un' incisiva azione di contrasto condotta dalle Forze di polizia.

I sodalizi beneventani, tuttavia, non esprimono una potenzialità criminale pari a quella dei clan operanti nelle altre province campane, tanto che questi ultimi continuano a proiettarsi nel beneventano al fine di acquisire il controllo delle attività illecite ed infiltrarsi nel tessuto economico locale. In particolare l'attività del sodalizio *Sparandeo* è stata favorita dai contatti con pregiudicati ai vertici di storici gruppi criminali, come il clan *Lo Russo* di Napoli. Tra le maggiori fonti di profitti illeciti per tale clan figurano i traffici di stupefacenti e le estorsioni.

Invece, il clan *Pagnozzi* ricopre un ruolo di supremazia nell'intera provincia, che gli deriva anche dall'interazione con i clan napoletani di Secondigliano e casertani di Casal di Principe. Da tempo sembra aver esteso la sua presenza a Roma dove, oltre ad aver allargato il suo raggio d'azione criminale, ha reinvestito capitali di provenienza illecita.

Inoltre, si registra, seppur in maniera contenuta, il fenomeno della prostituzione, collegabile a gruppi di criminalità nigeriana anche se non risulta una presenza stanziale di sodalizi stranieri né sono emersi collegamenti con organizzazioni operanti all'estero.

Altri sodalizi criminali presenti sul territorio operano, prevalentemente, in collegamento con i clan *Sparandeo* e *Pagnozzi* e sono il clan *Spina*, dedito principalmente all'usura ed al traffico di stupefacenti; il clan *Nizza*, particolarmente attivo nei settori dell'usura e delle estorsioni oltre che nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti ed il clan *Piscopo-Saccone* attivo nel racket delle estorsioni e nel traffico di sostanze stupefacenti, entrambi vicini agli *Sparandeo*; il clan *Saturnino-Bisesto*, presente nella Valle Caudina, vicino ad entrambi i clan di cui sopra, dedito all'estorsione ed all'usura; il clan *Iadanza-Panella*, con rapporti di dipendenza con il clan *Pagnozzi* e di collaborazione con i gruppi *Sparandeo* e *Saturnino*, prevalentemente attivo nel traffico di stupefacenti e nel controllo delle estorsioni a Montesarchio, Bonea Bucciano, Castelpoto, Campoli del Monte Taburno, Tocco Caudio, Cautano e Forchia; il clan *Taddeo*, operante nel settore dell'usura; il clan *Esposito* presente nella Valle Telesina (Telese, Cerreto Sannita, Solopaca, Frasso Telesino, e Melizzano) ed il clan *Brillante-Tamburello*, attivo nel Fortore e Montefalcone di Valfortore e dedito al traffico internazionale di droga.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

11 febbraio 2019 - Benevento - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti di cinque persone, tra cui un esponente del clan *Sparandeo*, per associazione a delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti a Benevento approvvigionandosi nei territori napoletani e casertani.

10 maggio 2019 - Campomarino (CB) - L'Arma dei Carabinieri ha rintracciato e catturato un noto pluripregiudicato, elemento apicale del clan *Sparandeo* colpito da un ordine di esecuzione di carcerazione a seguito della condanna nell'ambito dell'indagine "*Tabula Rasa*".

5 agosto 2019 - Benevento - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri hanno individuato e tratto in arresto un noto esponente del clan *Sparandeo*, latitante dal 1 marzo 2019, che doveva scontare una pena residua di anni dodici circa per associazione per delinquere finalizzata al traffico di droga.

PROVINCIA DI CASERTA

La Camorra casertana risulta tuttora radicata ed attiva sul territorio, nonostante l' incisiva azione repressiva condotta dalle Forze di Polizia ed il sensibile aumento di affiliati che hanno scelto di intraprendere un percorso di collaborazione con la Giustizia.

Le organizzazioni mafiose casertane, pur private degli storici esponenti di vertice, si sono mostrate perfettamente in grado di mantenere la propria capacità criminale che presuppone ed implica una rete capillare di affiliati presenti ed operativi sul territorio. Tali gruppi, infatti, sono caratterizzati da una vivace rapidità nel rigenerarsi e nel rimodulare gli assetti criminali, o attraverso la sostituzione con altri fiduciari dei sodalizi o tramite la ricerca di opportunistiche alleanze tra i vari clan casertani, per continuare a condurre le attività criminali sul territorio e mantenerne la propria influenza. In alcuni casi si è anche assistito alla nascita di alleanze con clan extraprovinciali od anche extraregionali⁴.

La Camorra casertana rimane strutturata secondo un rigido sistema oligarchico ed è ancora caratterizzata dalla presenza di due grandi gruppi camorristici: la complessa federazione dei *Casalesi* - composta dalle famiglie *Schiavone*, *Zagaria*, *Bidognetti* e *Iovine* - ed il clan dei *Belforte* originari di Marcianise ed attivi nel capoluogo nonché, attraverso clan satelliti, nei comuni casertani di Maddaloni, San Nicola La Strada, San Marco Evangelista, Capodrise e comuni limitrofi.

La *holding* criminale dei *Casalesi* risulta predominante sul territorio. Questa opera egemone sull'intera area della provincia di Caserta ed è collegata ad altri clan campani con proiezioni anche nel resto della Penisola ed all'estero (Germania, Romania ed altri Paesi dell'Est Europa).

In particolare, con riferimento al clan *Bidognetti* si rappresenta che, all'interno dello stesso, si è registrata la presenza di numerosi affiliati che hanno intrapreso un percorso di collaborazione con la Giustizia e, con le loro dichiarazioni, hanno consentito alle Forze di Polizia ed alla Magistratura di agire decimandone gli organici. Tuttavia, il gruppo continua a sopravvivere anche con nuovi personaggi che hanno proseguito la gestione delle attività criminali. Tra questi, vi sono alcuni giovani pregiudicati che, nel 2016, hanno dato origine ad un sodalizio noto come "*Nuova gerarchia del clan dei Casalesi*". La denominazione, in particolare, sembra aver origine dall'appellativo con il quale si presentavano alle vittime delle estorsioni, i cui introiti confluivano, per una parte, nelle casse del clan *Bidognetti*.

Quanto alle attività delittuose, l'estorsione si conferma quale fattispecie criminosa più remunerativa per i clan, che consente sia di affermare la loro presenza sul territorio sia di garantire una forte liquidità di denaro impiegato anche per il mantenimento degli affiliati e delle loro famiglie. I gruppi camorristici casertani, infatti, sono dediti, principalmente, alla pratica delle estorsioni ai danni di operatori economici ed industriali.

A queste ultime si affiancano il traffico di sostanze stupefacenti e di armi, il contrabbando di tabacchi, le truffe in danno dell'erario - anche attraverso il controllo del mercato delle macchine da gioco (quali VLT, video poker) e delle scommesse *on line* - nonché il riciclaggio ed il reinvestimento di capitali illeciti in aziende agricole e casearie, nell'edilizia, in complessi immobiliari, nel campo della ristorazione, nella grande distribuzione alimentare, nella logistica, nei trasporti e nel mercato del calcestruzzo.

⁴ I *Bidognetti* hanno intessuto alleanze con le famiglie napoletane dei *Mallardo* e *Licciardi*, nonché con le cosche mafiose di Cosa nostra *Santapaola* e *Madonia*.

La Camorra casertana è, altresì, dedita a diverse forme di infiltrazione in vari settori strategici, specialmente in quello degli appalti pubblici. Sempre più caratterizzante questa forma di criminalità è, infatti, la c.d. strategia di “*sommersione*”, tesa ad infiltrare l’economia e la politica ed a stringere accordi con altre organizzazioni criminali di diversa matrice territoriale.

Uno dei maggiori punti di forza criminale del clan dei *Casalesi* è proprio rappresentato dalle numerose forme di intromissione e contiguità con il mondo economico e politico.

Diverse indagini hanno, infatti, rivelato forme di ingerenza tentacolare della Camorra casertana in diversi settori, come quello sanitario, ovvero forme di condizionamento delle amministrazioni pubbliche locali - anche attraverso interferenze nelle consultazioni elettorali o nella composizione e nelle attività degli organismi politici rappresentativi locali - con conseguenti provvedimenti di scioglimento e commissariamento (di consigli comunali⁵ ed aziende sanitarie⁶) per infiltrazioni camorristiche.

Il territorio casertano, inoltre, esprime il fenomeno dello smaltimento illegale di rifiuti che ha determinato gravissimi problemi per la salute pubblica.

Accanto ai gruppi criminali organizzati di matrice locale si rileva, altresì, la presenza - sul territorio della Provincia di Caserta - di organizzazioni criminali straniere, prevalentemente riconducibili ad etnie dei Paesi Balcanici e dell’Africa Centrale. Tale processo di insediamento ha trovato un’accelerazione, verosimilmente, nel progressivo indebolimento dei clan dei *Casalesi* e dei *Belforte*.

In particolare, sul territorio casertano, bande più o meno organizzate di origine albanese sono attive nei settori dello sfruttamento della prostituzione, dei furti, delle rapine in abitazione, delle estorsioni con il sistema del c.d. “cavallo di ritorno” e del traffico di sostanze stupefacenti, ambito, quest’ultimo, che registra la ratifica di accordi tra soggetti albanesi ed esponenti del clan dei *Casalesi*. Il ruolo di rilievo acquisito dalla criminalità albanese, nel panorama criminale casertano, è anche da attribuire al fatto che l’Albania è diventata uno dei più importanti snodi nella rotta del traffico internazionale di stupefacenti.

Si registra, infine, nell’area domiziana, il forte radicamento di gruppi criminali di etnia nigeriana, particolarmente attivi nei settori del traffico di stupefacenti, del commercio di merce contraffatta, della tratta internazionale di esseri umani e del conseguente sfruttamento della prostituzione⁷. In tale contesto ambientale è stata anche accertata l’esistenza di rapporti strutturati tra gruppi criminali nigeriani e quelli di criminalità camorristica, soprattutto nella gestione del narcotraffico e della prostituzione.

I numerosi provvedimenti di sequestro di beni, per svariati milioni di euro, confermano, altresì, il potere economico raggiunto dai gruppi casertani, spesso proprio con la complicità di esponenti delle Istituzioni.

⁵ 8 novembre 2019 - Orta di Atella - Il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell’Interno, a seguito di accertati condizionamenti da parte delle locali organizzazioni criminali, a norma dell’articolo 143 del Testo unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali (decreto legislativo del 18 agosto 2000, n. 267), ha deliberato lo scioglimento per diciotto mesi del consiglio comunale di Orta di Atella (Caserta) ed il contestuale affidamento dell’amministrazione dell’ente a una commissione di gestione straordinaria.

⁶ Nel 2015 il Consiglio di Amministrazione dell’azienda ospedaliera “S. Anna e S. Sebastiano” di Caserta è stato sciolto, e conseguentemente commissariato, per infiltrazioni camorristiche del clan dei *Casalesi* come dimostrato dall’operazione condotta, il 21 gennaio del 2015, dalla DIA e relativa all’esecuzione di un’ordinanza applicativa di misure cautelari nei confronti di 24 persone (tra cui amministratori e funzionari della citata azienda ospedaliera) affiliate al clan Zagaria, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso nonché di corruzione, turbata libertà del procedimento di scelta del contraente ed abuso d’ufficio, con l’aggravante del metodo mafioso.

⁷ Alcuni arresti di cittadini africani (quali ghanesi, nigeriani e liberiani) hanno confermato l’esistenza di una forma di criminalità organizzata di tipo mafioso straniera, denominata *Gruppo dell’Eye*, operante prevalentemente a Castel Volturno e dedita al traffico e spaccio di droga nonché allo sfruttamento della prostituzione.

Più nel dettaglio, il **comune di Caserta** risente dell'influenza sia del clan dei *Casalesi* sia di quello dei *Belforte*, dediti prevalentemente alle estorsioni ed al traffico di sostanze stupefacenti.

Le altre aree della provincia, invece, vedono insistere la presenza netta e compartimentata di entrambi i clan, anche per il tramite delle famiglie ad essi affiliate.

L'**area aversana** è, in particolare, assoggettata prevalentemente al clan dei *Casalesi* - nelle sue diverse articolazioni - che opera avvalendosi dei capi zona dislocati in vari comuni, tra cui i più noti sono i *Russo*, i *Mazzara*, i *Panaro*, gli *Autiero*, i *Di Tella* ed i *Caterino*.

Nella **zona matesina** è, altresì, presente il clan dei *Casalesi*.

Anche il **litorale domitio** risente della medesima influenza con l'operatività, a Mondragone, del clan *Fagnoli-Gagliardi-Pagliuca* legato ai *Bidognetti* e, a Castel Volturno, del gruppo misto *Venosa/Zagaria/Iovine* e dei *Bidognetti*. Nell'area domiziana è presente anche il clan *Esposito*. Tutti i sodalizi citati fanno riferimento al clan dei *Casalesi*.

Nell'**area maddalonese** si registra, invece, l'operatività del clan *Belforte* con i gruppi *Marciano* e *Massaro*.

Anche nell'**area marcianisiana** è tuttora attivo il clan *Belforte*, sebbene sensibilmente ridimensionato, ma si registra anche l'operatività di piccoli gruppi, a struttura familiare, collegati al medesimo sodalizio. Vi è, tuttavia, anche un rinnovato attivismo del clan rivale *Piccolo-Letizia*, e, in alcuni comuni, la rarefatta presenza dei *Casalesi*, attratti dal settore della piccola e grande distribuzione.

Nell'**area capuana**, invece, predominante è il clan *Schiavone*, con la presenza, tuttavia, dei contrapposti clan *Del Gaudio* e *Fava* a Santa Maria Capua Vetere.

Nell'**area c.d. delle montagne** operano gruppi, quale *Papa* e *Lubrano-Ligato*, storicamente federati al clan *Schiavone*.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

8 gennaio 2019 - Santa Maria Capua Vetere (CE) - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa della misura cautelare custodiale nei confronti di tre persone ritenute responsabili, in concorso tra loro, di estorsione aggravata dal metodo mafioso.

14 gennaio 2019 - Caserta - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti di un esponente del clan *Bidognetti* per tentata estorsione aggravata ai danni di imprenditori operanti nel comune di Lusciano.

15 gennaio 2019 - Caserta - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa della misura degli arresti domiciliari a carico di tre persone gravemente indiziate di concorso esterno in associazione mafiosa denominata clan dei *Casalesi* - fazione *Zagaria*. L'indagine ha permesso di ricostruire, infatti, l'esistenza di un rapporto operativo tra il mondo dell'imprenditoria e la fazione *Zagaria* del clan dei *Casalesi*. I tre imprenditori, uniti tra loro da un rapporto familiare, hanno stretto con gli *Zagaria* un patto criminale, a seguito del quale gli indagati hanno beneficiato della forza di intimidazione dell'organizzazione criminale, grazie alla quale ricevano protezione da qualunque iniziativa illecita, segnatamente estorsiva, programmata dalle diverse fazioni dello stesso clan ed, in particolare, dalle fazioni *Autiero* prima, *Di Grazia* dopo e *Russo/Schiavone* successivamente. Quale corrispettivo del citato intervento protettivo gli indagati, unitariamente ma anche singolarmente, effettuavano prestazioni di servizi ed utilità, quali il cambio di assegni bancari e la periodica dazione di denaro in contanti rafforzando così l'operatività della fazione degli *Zagaria*. Inoltre, nell'ambito della medesima operazione, è stata data esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo per tutte le società operative e di partecipazione di cui sono soci gli indagati.

4 febbraio 2019 - Capua (CE) - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti dell'ex sindaco di Capua e di un noto imprenditore affiliato alla criminalità organizzata locale, in quanto ritenuti responsabili, a vario titolo, di reati associativi di stampo mafioso, omicidio e concorso esterno in associazione di tipo mafioso. Le indagini hanno accertato il coinvolgimento del clan dei *Casalesi* nelle elezioni amministrative tenutesi a Capua nel 2016 e la partecipazione del predetto imprenditore ad un duplice omicidio di camorra avvenuto il 31.10.2003 a Santa Maria Capua Vetere. Altri 4 soggetti (alcuni ex consiglieri comunali del citato comune) sono stati, altresì, indagati in stato di libertà per i medesimi reati.

5 febbraio 2019 - provincia di Caserta e Villaricca (NA), Rossano (CS) e Salluzzo (CN) - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione, nei confronti di diciannove persone, ad un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere (per dodici soggetti), nonché degli arresti domiciliari (per cinque) e del divieto di dimora nelle Province di Caserta e Napoli (per due), tutte indagate, a vario titolo, per i reati di scambio elettorale politico mafioso, estorsione aggravata dal metodo mafioso, corruzione elettorale, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'attività investigativa si focalizzava sull'intervento del clan *Belforte* sulla città di Caserta durante le consultazioni elettorali per il rinnovo del Consiglio Regionale della Campania, svoltesi il 31 maggio 2015. Tale intervento si era manifestato in due modi, sia imponendo ai candidati di avvalersi, per il servizio di affissione dei manifesti elettorali nella città di Caserta, di una specifica società riconducibile ad appartenente al clan *Belforte*, sia condizionando il voto orientandolo in favore di candidati che si erano rivolti agli esponenti del clan per farsi procurare voti in cambio dell'erogazione di somme di denaro e buoni spesa o carburante. Inoltre le indagini hanno permesso di documentare la presenza di una fiorente attività di spaccio di sostanze stupefacenti di tipo *cocaina* ed *hashish* acquistati dal reggente del clan *Belforte* da soggetti appartenenti alla criminalità organizzata dell'agro aversano per poi rifornire diversi spacciatori della città di Caserta.

18 febbraio 2019 - provincia di Venezia, Casal di Principe (CE) e altre località del territorio nazionale - La Guardia di Finanza, in collaborazione con la **Polizia di Stato**, ha eseguito, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "*At last*", un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti di quarantasette persone e degli arresti domiciliari nei confronti di tre, nonché di vari obblighi nei confronti di altre undici persone (nove obblighi di dimora, un obbligo di presentazione alla P.G. ed un divieto di esercitare la professione di avvocato). Gli indagati, collegati al clan dei *Casalesi*, sono ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, detenzione di armi, scambio elettorale politico-mafioso, estorsione, ricettazione, truffa, traffico di stupefacenti, rapina, emissione di false fatture per operazioni inesistenti, bancarotta fraudolenta ed altri reati di natura finanziaria. Nell'ambito della medesima operazione, è stato, altresì, disposto il sequestro preventivo di beni e valori per vari milioni di euro tra cui autovetture di alta gamma ed un locale adibito ad agenzia scommesse.

4 marzo 2019 - Aversa (CE) - L'Arma dei Carabinieri in esecuzione di un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere, ha arrestato, per associazione per delinquere di tipo mafioso un noto esponente del clan camorristico *Puca*, operante a Sant'Antimo (NA) e comuni limitrofi. Il provvedimento cautelare scaturisce da articolate indagini con le quali si documentava che il predetto, in qualità di appartenente al citato clan, dal settembre 2015 ad ottobre 2016, imponeva la distribuzione del pane e dei prodotti da forno ad esercizi commerciali dei comuni di Sant'Antimo (NA) e Grumo Nevano (NA).

4 marzo 2019 - Minturno (LT) - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti di due soggetti per la loro appartenenza all'organizzazione camorristica clan dei *Casalesi* operante nell'agro-aversano e per il concorso in episodi estorsivi commessi in Parete, ai danni di un imprenditore edile. L'attività investigativa ha consentito di delineare l'esistenza di una neo-costituita frangia del clan dei *Casalesi*, legata alla fazione *Bidognetti* ed autodefinitasi *Nuova Gerarchia Casalese*, operante principalmente nei comuni di Sant'Antimo (NA), Giugliano in Campania (NA), Parete (CE), Mondragone (CE), Casal di principe (CE) e Minturno (LT).

5 marzo 2019 - Caserta, Pignataro Maggiore (CE), Capua (CE), Sparanise (CE), Vitulazio (CE) e Camigliano (CE) - L'Arma dei Carabinieri e la **Polizia di Stato** hanno dato esecuzione, nei confronti di diciotto persone, ad un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere (per due) e degli arresti domiciliari (per sedici) tutte affiliate al clan *Ligato* operante nell'alto casertano responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, violenza privata, minaccia e lesioni personali commesse con armi, danneggiamento seguito da incendio, detenzione e porto in luogo pubblico di armi, esplosioni pericolose, detenzione illegale di materiale esplodente, percosse, illecita concorrenza con minaccia e violenza, con l'aggravante del metodo mafioso. L'attività di indagine ha permesso di svelare la persistente operatività di un'organizzazione di stampo camorristico, conosciuta come clan *Lubrano-Ligato*, da tempo radicata nell'alto casertano. Il provvedimento ha consentito di disarticolare i vertici del clan che, insieme ad altri sodali, avevano costituito una stabile consorteria criminale con lo scopo principale di monopolizzare il locale mercato delle sostanze stupefacenti nonché di verificare che il sodalizio era ricorso, in più occasioni, ad atti intimidatori di efferata violenza (pestaggi, incendi di autovetture ed esplosione di colpi di arma da fuoco, compreso l'utilizzo di ordigni esplosivi non convenzionali).

8 aprile 2019 - Caserta - La Polizia di Stato ha dato corso all'esecuzione ed alla notifica di un'ordinanza di applicazione di misure cautelari personali nei confronti di trenta persone (dodici già detenute per altra causa), tutte pregiudicate, ritenute gravemente indiziate del delitto di associazione di tipo mafioso con l'aggravante di aver fatto parte di un'associazione armata. Il provvedimento cautelare rappresenta l'epilogo di un'attività di indagine svolta nei confronti dei sodalizi camorristici denominati clan *Piccolo/Letizia* e clan *Perreca* - quest'ultimo federato con il primo -

pienamente operativi sui territori di Caserta, Marcianise (CE), Recale (CE) ed aree contigue, a partire dagli anni '80 e sino ad oggi, in aperta ed armata contrapposizione con l'associazione camorristica denominata clan *Belforte*. Ad ognuno degli indagati è stato contestato il delitto di associazione per delinquere di stampo mafioso poiché quali promotori, organizzatori e partecipi dei suddetti sodalizi camorristici, avvalendosi del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva, realizzavano, in modo illecito, il controllo delle attività economiche, il rilascio di appalti, di servizi pubblici, di concessioni ed autorizzazioni amministrative, l'illecito condizionamento del diritto di voto, il reinvestimento speculativo in attività imprenditoriali, immobiliari e finanziarie, e l'affermazione del controllo egemonico sul territorio, anche attraverso la contrapposizione armata con organizzazioni criminose rivali.

9 aprile 2019 - Caserta - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere a carico di due soggetti gravemente indiziati dei delitti di associazione di tipo mafioso ed intestazione fittizia di beni, aggravata dal metodo mafioso. Nel medesimo contesto, sono stati indagati in stato di libertà, per il delitto di intestazione fittizia di beni, aggravata dal metodo mafioso, altre otto persone. Inoltre, sono state sequestrate quote societarie, conti correnti ed autovetture riferibili agli indagati. L'attività d'indagine ha permesso di svelare la partecipazione attiva del clan dei *Casalesi*, in particolare della fazione *Zagaria*, nel settore dolciario, sfociata nell'apertura di diversi laboratori in Campania ed in Emilia Romagna, fittiziamente intestati a soggetti ritenuti gravitanti nell'orbita del predetto aggregato camorristico. E' stato accertato, inoltre, che gli indagati organizzavano incontri riservati con un noto esponente ed altri affiliati della famiglia *Zagaria*.

16 - 18 aprile 2019 - Maddaloni (CE) - La Guardia di Finanza, in collaborazione con la **Polizia di Stato** ha eseguito, nell'ambito dell'operazione "*Golden game*", un decreto di sequestro nei confronti di alcuni membri di una famiglia di imprenditori di Maddaloni, ritenuti organici al clan *Belforte*, già colpiti da un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, eseguita nel mese di maggio 2018, poiché responsabili, a vario titolo, dei reati di estorsione, fittizia intestazione di beni, illecita concorrenza con minaccia e violenza, aggravati dal metodo mafioso. In particolare, gli stessi erano riusciti, attraverso la forza intimidatrice del clan, ad accaparrarsi una fetta sensibile del "mercato" delle new slot nel territorio di Maddaloni e nelle zone limitrofe riuscendo, tra l'altro, ad aggirare, tramite alcuni prestanome, gli effetti di una misura di prevenzione personale e patrimoniale eseguita nei loro confronti dalla Polizia di Stato. Oggetto della misura ablativa sono stati due complessi aziendali, due autovetture, quote societarie e disponibilità finanziarie per oltre 300.000 euro.

31 maggio 2019 - Aversa (CE), Siracusa e Terni - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti di tre persone, tutti appartenenti ad un'associazione armata di tipo mafioso-camorristico denominata *Gruppo Mazzara* - collegato al clan dei *Casalesi* ed operante nel territorio del comune di Cesa - per omicidio pluriaggravato in concorso ed estorsione aggravata in concorso con le circostanze aggravanti per i reati connessi ad attività mafiose. Le indagini hanno consentito di raccogliere gravi ed inequivocabili indizi di colpevolezza in ordine a due omicidi, avvenuti in Cesa, e maturati nell'ambito della faida esplosa tra il clan *Caterino-Ferriero*, a cui appartenevano le vittime, ed il clan rivale dei *Mazzara*, nonché in ordine ad un'estorsione, condotta con modalità mafiose, in danno di un imprenditore edile locale.

28 giugno 2019 - Caserta - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione internazionale "*Black Mamba*" contro la mafia nigeriana con base a Roma, a Castel Volturno e ramificazioni in Usa e Canada, ha eseguito un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti di due soggetti stranieri ed un obbligo di dimora nel comune di Capodrise per una donna italiana. Tutti i soggetti sono indagati per frodi informatiche, ricettazione, clonazione ed utilizzo indebito di carte di pagamento.

20 giugno 2019 - Lusciano (CE) e San Marcellino (CE) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza applicativa della misura della custodia cautelare in carcere nei confronti di tre soggetti, tra cui un elemento di spicco del clan dei *Casalesi* - fazione *Iovine*, per associazione di tipo mafioso ed estorsione aggravata dal metodo mafioso ai danni di una ditta operante nella distribuzione e commercializzazione del caffè e di altri imprenditori operanti in Aversa.

9 luglio 2019 - Roma, Napoli, Caserta e Terni (PG) - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa di misure cautelari nei confronti di sei persone (due in custodia cautelare in carcere, due agli arresti domiciliari e due con divieto di dimora) per i delitti di estorsione aggravata in concorso, trasferimento fraudolento di valori con l'aggravante per reati connessi con attività mafiose (clan dei *Casalesi* - fazione *Bidognetti*).

9 luglio 2019 - Provincia di Caserta - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere, dieci persone per associazione finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti con l'aggravante della metodologia mafiosa (clan dei *Casalesi* - fazione *Schiavone*). L'indagine ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale dedito al traffico di sostanze stupefacenti del tipo *cocaina*, *marijuana* e *hashish*, che, attraverso il potere intimidatorio dell'appartenenza al clan dei *Casalesi* si è imposto in maniera monopolistica nella gestione del traffico degli stupefacenti.

12 luglio 2019 - Caserta, altre regioni, paesi Ue ed extra UE - La Guardia di Finanza ha eseguito un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti di tredici persone, degli arresti domiciliari per altre dieci e dell'obbligo di presentazione alla P.G. per altri due, tutti accusati di aver costituito, fatto parte od essersi messi al servizio di un'associazione per delinquere transnazionale, promossa ed organizzata da un pregiudicato casertano, con base in provincia di Napoli e ramificazioni in varie regioni, in territori dell'UE ed extra UE finalizzata, tra l'altro, alla commissione di plurimi delitti di contrabbando di ingenti partite di alcool, nonché dei connessi reati tributari e di reiterate condotte di trasferimento fraudolento di valori e di autoriciclaggio. Inoltre sono stati sequestrati beni immobili e mobili, rapporti finanziari, partecipazioni societarie per un valore di ottanta milioni di euro. Nel dettaglio, la provincia di Caserta è stata interessata da tre arresti, i due promotori dell'associazione ed un prestanome.

15 luglio 2019 - Caserta - La Direzione Investigativa Antimafia ha eseguito un'ordinanza applicativa nei confronti di tre persone (uno in custodia cautelare in carcere e due agli arresti domiciliari) legati al clan dei *Casalesi*, fazione *Russo-Schiavone*, per i reati di concorrenza illecita, trasferimento fraudolento di valori e favoreggiamento personale, tutti aggravati per l'utilizzo del metodo mafioso e per aver favorito il clan dei *Casalesi*, fazione *Russo-Schiavone*. Per altri otto soggetti sono stati disposti, rispettivamente, quattro obblighi di dimora e quattro obblighi di presentazione alla P.G. La società di uno degli imprenditori arrestati è stata sottoposta a sequestro per un valore di due milioni di euro.

30 luglio 2019 - Milano, Cuneo, Parma e Roma - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti di quattro soggetti, appartenenti al clan *Belforte* detto "*Mazzacane*" in quanto ritenuti responsabili di concorso in omicidio e tentato omicidio mediante l'utilizzo di armi da fuoco con l'aggravante della metodologia mafiosa. Le indagini hanno disvelato la matrice camorristica dell'omicidio che si inserisce a pieno titolo nella guerra che vide contrapposti i due clan *Piccolo* e *Belforte* per l'egemonia territoriale dei traffici illeciti nell'area di Marcianise tra gli anni 1986 e 2007. La scelta della vittima, appartenente al clan *Piccolo* era stata dettata in virtù della partecipazione di quest'ultima ad azioni omicidiarie compiute a danno di appartenenti alla famiglia *Belforte*.

12 settembre 2019 - Pozzuoli (NA) - L'Arma dei Carabinieri ha sottoposto a fermo d'indiziato di delitto un soggetto, pregiudicato, ritenuto vicino al clan *Fragnoli-Pagliuca*, responsabile dell'omicidio di altro soggetto pregiudicato, affiliato al citato clan. Le motivazioni dell'omicidio

sembrano essere riconducibili a dissidi attinenti alla gestione dello spaccio di sostanze stupefacenti nell'area del litorale domizio.

21 settembre 2019 - Fermo - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto un pluripregiudicato affiliato al clan dei *Casalesi* e la compagna moldava per detenzione di stupefacenti e armi.

24 settembre 2019 - Casal di Principe (CE), Napoli, Sant'Antimo (NA) e Giugliano in Campania (NA) - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa di misure cautelari nei confronti di cinque soggetti (uno in custodia cautelare in carcere e quattro agli arresti domiciliari) ritenuti, a vario titolo, responsabili di associazione di tipo mafioso, ricettazione, furto, truffa, falsità materiale commessa da pubblico ufficiale e da privato, continuati ed in concorso. Il provvedimento scaturisce da una più ampia attività investigativa avviata nei confronti del gruppo criminale denominato *Nuova Gerarchia del clan dei Casalesi* riconducibile alla fazione *Bidognetti* del clan dei *Casalesi*, già riconosciuto in sede giudiziaria. L'attività d'indagine ha consentito di raccogliere un grave quadro indiziario relativo a un corposo mercato illecito del farmaco, avviato dal gruppo parallelamente alle tipiche attività illecite del clan (estorsioni, traffico di armi, atti intimidatori ecc.) e finalizzato al reperimento fraudolento di medicinali di classe "A" (farmaci essenziali e/o per malattie croniche, a totale carico del Servizio Sanitario Nazionale) da destinare poi ad un commercio parallelo, principalmente all'estero.

8 ottobre 2019 - Villaricca (NA) - L'Arma dei Carabinieri riusciva a rintracciare e ad arrestare un noto catturando affiliato al clan *Bidognetti*, operante a Casal di Principe (CE) e comuni limitrofi, destinatario di ordine di carcerazione, dovendo il medesimo espiare la pena residua di due anni e ventisei giorni di reclusione, poiché riconosciuto colpevole di tentata estorsione continuata in concorso aggravata dal metodo e dalle finalità mafiose.

18 ottobre 2019 - Castel Volturno (CE), Catanzaro e Napoli - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa di misure cautelari nei confronti di dodici soggetti (nove in custodia cautelare in carcere, due agli arresti domiciliari ed uno con il divieto di dimora nella provincia di Caserta) responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanza stupefacente, aggravata dalle finalità mafiose, nonché detenzione e cessione, anche in concorso, di sostanza stupefacente. L'indagine ha consentito di documentare l'esistenza e l'operatività di due distinte associazioni per delinquere finalizzate alla illecita detenzione e cessione di sostanza stupefacente del tipo *cocaina* e che hanno operato, nel tempo, nell'attività di spaccio - in regime di monopolio nelle zone di rispettiva competenza - grazie all'assenso concesso dal clan dei *Casalesi* - fazione *Bidognetti* - in cambio di periodico corrispettivo in denaro. Nel corso delle operazioni, a seguito di perquisizione domiciliare, uno dei soggetti è stato, altresì, arrestato in flagranza di reato per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

19 ottobre 2019 - Napoli - La Direzione Investigativa Antimafia, presso l'aeroporto di Capodichino, ha eseguito un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti di un noto esponente del clan *Zagaria*, accusato di partecipazione all'associazione per delinquere del clan dei *Casalesi* - fazione *Zagaria*.

22 ottobre 2019 - Grazzanise (CE) - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa della custodia cautelare nei confronti di una donna ritenuta responsabile dei reati di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanza stupefacente aggravata dalle finalità mafiose e detenzione e cessione, anche in concorso, di sostanza stupefacente. La stessa non era stata reperita precedentemente in relazione all'operazione condotta dall'Arma dei Carabinieri in data 18 ottobre 2020 nei confronti di altre undici persone per i medesimi reati.

22 ottobre 2019 - Caserta - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza applicativa della custodia cautelare nei confronti di diciassette soggetti, di cui quattordici in custodia cautelare in carcere e tre agli arresti domiciliari, per i reati di associazione di tipo mafioso, estorsione, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope, traffico e

detenzione illeciti di sostanze stupefacenti o psicotrope e sfruttamento della prostituzione. L'indagine ha permesso di disarticolare un sodalizio criminale, operante nell'area dell'Agro aversano ed inquadrato nell'ambito della fazione *Schiavone* del clan dei *Casalesi*, i cui affiliati, grazie al potere intimidatorio dell'appartenenza al clan, si erano imposti in maniera monopolistica nelle estorsioni e nella gestione del traffico degli stupefacenti (*cocaina*, *hashish* e *marijuana*), nonché di individuare un gruppo criminale confederato al citato clan, i cui esponenti, di etnia albanese e domiciliati sul litorale domizio, erano dediti all'importazione ed allo spaccio di sostanze stupefacenti nonché allo sfruttamento della prostituzione di donne rumene e bulgare.

25 ottobre 2019 - San Cipriano d'Aversa (CE) - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti di tre soggetti, di cui uno appartenente al clan dei *Casalesi*, per tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso nei confronti di un imprenditore locale caseario.

12 novembre 2019 - Caserta - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere, nei confronti di un soggetto ritenuto gravemente indiziato di tentata estorsione continuata in concorso, aggravata dal metodo mafioso, commessa a Teverola (CE) tra il 4 e 6 febbraio 2018. L'ordinanza in menzione segue il fermo di indiziato di delitto, già eseguito ed emesso per i medesimi fatti nei confronti di un altro soggetto. Le indagini hanno consentito di accertare che i due, in concorso tra loro, si sono resi responsabili di atti estorsivi, realizzati nel febbraio del 2018, nei confronti dei titolari di una nota impresa di onoranze funebri operante con più sedi nell'agro aversano.

2 dicembre 2019 - Caserta - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti di due soggetti pluripregiudicati e storici affiliati del clan *Belforte* di Marcianise che sono stati ritenuti gravemente indiziati di omicidio pluriaggravato, in concorso, commesso a Marcianise il 10 aprile 1991. Le indagini hanno permesso di inquadrare il delitto nell'ambito della faida che, tra la metà degli anni '80 e i primi anni del 2000, ha visto contrapporsi il clan *Belforte* ed il clan *Piccolo* per il predominio criminale nel territorio di Marcianise e dei comuni limitrofi.

PROVINCIA DI SALERNO

Nella Provincia di **Salerno**, infine, l'azione di contrasto delle Forze di Polizia ha consentito la disarticolazione di storici clan, determinando, nel contempo, significativi vuoti di potere e, di conseguenza, una situazione di particolare fluidità in quanto in continua evoluzione.

La costante azione repressiva - alla quale hanno contribuito con le loro dichiarazioni anche i collaboratori di giustizia - ha prodotto effetti diversi sui gruppi colpiti. In alcuni casi, si è assistito alla loro scomparsa dalla scena criminale od alla migrazione di alcuni affiliati, privati dei vecchi riferimenti, in clan non colpiti da provvedimenti giudiziari. In altri contesti, gli spazi lasciati vuoti sono stati colmati da gruppi delinquenziali emergenti, volti a ritagliarsi spazi d'azione nel territorio d'origine per la gestione degli affari illeciti, in particolare, estorsioni e traffico di stupefacenti. Effetti ancora diversi si sono avuti sulle organizzazioni storicamente più radicate che si sono mostrate in grado di rigenerarsi.

La Provincia di Salerno presenta, quindi, una situazione criminale che non consente una *reductio ad unitatem*: da un lato, infatti, permane l'operatività di eterogenei gruppi criminali radicati da tempo sul territorio, dall'altro, si rileva la presenza di molteplici sodalizi minori, non sempre di evidente estrazione mafiosa, ma comunque dediti alle tipiche attività dei sodalizi camorristici, quali il traffico di sostanze stupefacenti, le estorsioni, l'usura, l'esercizio abusivo del credito (funzionali, tra l'altro, al riciclaggio ed al reimpiego di capitali illeciti) nonché il controllo delle scommesse clandestine.

Pertanto, la criminalità organizzata di Salerno appare particolarmente disomogenea, con aspetti e peculiarità che variano secondo l'area geografica sulla quale insistono ed operano i diversi sodalizi. Anche il *modus operandi* dei sodalizi locali è influenzato dal contesto territoriale in cui sono radicati.

I nuovi vertici, tuttavia, conservano importanti collegamenti con le originarie compagini, con organizzazioni del napoletano e del casertano. In alcuni casi, il controllo delle attività illecite è esercitato direttamente da sodalizi provenienti da altre province campane.

Le attività criminali principali rimangono il traffico e lo spaccio di droga, l'usura, l'esercizio abusivo del credito, le truffe ai danni dello Stato e le infiltrazioni nel settore degli appalti.

Anche nella provincia di Salerno si è, infatti, registrata un'evoluzione della tipica immagine della camorra rivolta sempre più verso un maggiore attivismo per l'acquisizione del potere con infiltrazioni nella Pubblica Amministrazione⁸ e nelle realtà imprenditoriali più strategiche ed importanti anche sotto il profilo finanziario. E' stata documentata, invero, l'infiltrazione dei sodalizi nel tessuto economico della provincia, mediante l'aggiudicazione di lavori pubblici connessi ad iniziative di riqualificazione urbana, portuale, costiera e turistica. In particolare, le infiltrazioni nel settore degli appalti sono molto diffuse anche al di fuori di contesti di criminalità organizzata.

Anche la gestione della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti attrae non solo l'interesse della criminalità organizzata ma anche di imprenditori del settore e di amministratori pubblici.

La provincia di Salerno, pur non facendo parte della "*Terra dei Fuochi*", ha fatto registrare negli ultimi anni gravi reati ambientali⁹.

⁸ Diversi, negli anni, sono stati i comuni sciolti per infiltrazione mafiosa: Scafati, Battipaglia, Montecorvino Pugliano, Nocera Inferiore, Pagani, Sarno.

⁹ In particolare, nella zona industriale di Battipaglia si sono verificati alcuni gravi episodi che hanno provocato danni all'ambiente. Uno di questi, avvenuto il 3 agosto 2019, è stato l'incendio di un ingente quantitativo di rifiuti di materiale compresso che ha interessato l'area di stoccaggio di una ditta operante nel settore della raccolta, trasporto, smaltimento e stoccaggio di rifiuti. Il 12 settembre successivo, nella stessa zona, si è sviluppato un incendio all'interno

Sul territorio non si evidenziano vere e proprie compagini criminali di origine straniera che possano essere considerate radicate stabilmente sul territorio. Tuttavia, si registra l'incidenza di gruppi criminali dell'est europeo (prevalentemente di etnia romena ed albanese) nella gestione delle attività delinquenziali connesse allo sfruttamento ed al favoreggiamento della prostituzione, fenomeno presente sulla tratta litoranea dei Comuni di Salerno, Pontecagnano Paiano, Battipaglia, Eboli, Agropoli e Capaccio-Paestum. Gli stessi risultano anche dediti alla commissione di significativi reati predatori su tutto il territorio della Provincia. La prostituzione è praticata, invece, soprattutto da giovani straniere, anche all'interno di locali notturni, ed è gestita per lo più da loro connazionali.

La presenza di soggetti extracomunitari costituisce, altresì, soprattutto nella Piana del Sele e nell'Alto Cilento, un importante serbatoio di manodopera a basso costo per l'attività agricola e casearia, mentre nell'agro nocerino-sarnese, gli stranieri risultano coinvolti anche nello spaccio di stupefacenti che, in un territorio fortemente permeato dalla criminalità organizzata locale, non può avvenire in assenza del coordinamento dei sodalizi storicamente ivi operanti.

Per quanto attiene l'analisi della situazione relativa alla criminalità nella provincia di Salerno, il contesto territoriale si può suddividere in tre macro aree (capoluogo, Agro nocerino-sarnese, Piana del Sele e Cilento).

In particolare nel capoluogo si registra l'operatività del clan *D'Agostino*, al quale fanno capo gruppi minori, le cui principali attività illecite sono rappresentate dal traffico di stupefacenti, dall'usura e dalle estorsioni. Nelle frazioni di Ogliara, Matierno e Fratte di Salerno (c.d. Salerno alta) nonché nei comuni limitrofi di San Mango Piemonte, San Cipriano Picentino, Castiglione del Genovesi, Baronissi e Pellezzano, il gruppo *Viviani* risulta attivo nelle estorsioni.

A Vietri sul Mare si è imposta la famiglia *Apicella*, ancorché colpita da operazioni di polizia, ed ha evidenziato la propria operatività nella gestione di stabilimenti balneari, dei servizi di soccorso, rimozione e custodia giudiziale dei veicoli, nonché nella consumazione di rapine ed estorsioni.

L'agro nocerino-sarnese è, invece, contraddistinto da uno scenario delinquenziale altamente complesso:

- ad Angri opera il clan *Nocera*, alias i *Tempesta*. Con riferimento a questo gruppo si segnala che l'arresto di numerosi esponenti del gruppo e la collaborazione con la giustizia avviata da alcuni soggetti di rilievo hanno favorito il tentativo, da parte di giovani leve, di assumere posizioni di vertice con il sostegno di congreghe camorristiche dell'entroterra vesuviano;
- a Pagani, permane operativo il clan *D'Auria Petrosino-Fezza*;
- nella zona di Sarno e nella fascia confinante con la provincia avellinese, si rileva la presenza di soggetti collegati al clan *Serino*, con proiezioni territoriali anche nella Valle dell'Irno (zona a cavallo delle province di Avellino e Salerno), grazie ai contatti con il clan *Graziano*, originario di Quindici (AV), che ha esteso la sua influenza anche alla provincia salernitana. A Sarno operano anche nuove leve criminali, non in contrasto con i *Serino*, dedite prevalentemente a traffici di sostanze stupefacenti;
- a Scafati sono attivi i clan *Loreto-Ridosso* e *Matrone* (legato al gruppo *Cesarano* di Pompei);
- a Nocera Inferiore risulta operante il clan *Mariniello* che monopolizza il controllo delle attività illecite ed è in contatto con sodalizi dell'area vesuviana;

di una ditta specializzata nella raccolta e lavorazione e successivo riciclo di pneumatici usati. Nella zona del Piana del Sele, il 9 ottobre 2019, l'Arma dei Carabinieri ha deferito in stato di libertà per abbandono incontrollato di rifiuti speciali il titolare ed il conduttore di un'azienda bufalina per aver sversato illecitamente acque reflue di scarti inquinanti in un canale di scolo che si congiungeva al fiume Sele. Vedasi Relazione DIA Secondo semestre 2019.

- a San Marzano sul Sarno e San Valentino Torio , il vuoto di potere lasciato dal clan *Adinolfi* è stato riempito da gruppi di Napoli ed Avellino che hanno lasciato spazio a nuove leve che, pur non contigue a contesti di *camorra*, operano in modo organizzato.

Anche nella Piana del Sele e nell'Alto Cilento sono operativi numerosi clan delinquenziali:

- tra i comuni di Capaccio e Albanella, si registra la presenza dei gruppi *Marino*, *Esposito-Andalora* e *Maiale* di Eboli (SA), interessati ai traffici di stupefacenti, alle estorsioni, allo sfruttamento della prostituzione ed al controllo dei locali notturni;
- nell'area di Bellizzi, Battipaglia ed Eboli insistono i *Pecoraro-Renna*, il clan *De Feo* ed il sodalizio *Giffoni-Noschese*. Alleato dei *De Feo* ed operativo nello stesso territorio, è il clan *Marandino*, anche se duramente colpito da operazioni di polizia;
- ad Agropoli sono presenti elementi del clan *Fabbrocino* interessati in attività di riciclaggio, il gruppo *Marandino* e la famiglia di nomadi *Marotta*, dedita al riciclaggio di capitali illeciti ottenuti attraverso l'usura e le rapine.

Nella Valle dell'Irno operano, rispettivamente, il gruppo *Desiderio* a Mercato San Severino ed i gruppi *Genovese* e *Cirillo* a Fisciano, Lancusi e Baronissi.

A Cava dè Tirreni è attivo il clan *Bisogno*, influente anche nel comune di Pagani, dedito alle estorsioni in danno di imprenditori commerciali nonché al traffico di droga tramite il clan *Zullo*.

Nell'area di Capaccio-Paestum sono operativi personaggi già legati all'organizzazione criminale denominata *Nuova Camorra Organizzata*, tra i quali il capo del gruppo *Marandino*.

Il Vallo di Diano - cerniera tra l'alta Calabria, la Campania e la Basilicata - si conferma zona d'interesse per sodalizi criminali di diversa matrice. Sul territorio sono operativi due gruppi criminali, *Gallo* e *Balsamo*, capeggiati da due pregiudicati di spicco della criminalità di Sala Consilina, già facenti parte di un unico sodalizio dedito al traffico internazionale di stupefacenti. Nello specifico, il clan *Gallo*, dedito al traffico di armi e di stupefacenti nonché all'usura, mantiene i contatti con gruppi dell'alto Tirreno cosentino (*Muto* di Cetraro e *Valente-Stummo* di Scalea). L'altro gruppo - che non risulta essere mai entrato in conflitto con il primo - è dedito esclusivamente all'usura, ricorrendo raramente anche ad azioni violente, strumentali all'attività di recupero dei crediti vantati.

Nell'area del Medio e Basso Cilento e nei comuni della Costiera Amalfitana non si rileva la presenza di organizzazioni criminali, ma tutta l'area costituisce un obiettivo appetibile per gli investimenti di capitali da parte delle organizzazioni camorristiche in genere.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

25 gennaio 2019 - Angri (SA), Sant'Antonio Abate (NA) e Pisa - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa della misura della custodia cautelare in carcere nei confronti di tre persone ritenute responsabili di concorso in estorsione, porto abusivo di armi, danneggiamento ed incendio aggravati dall'aver agito con modalità mafiose, in relazione ad un episodio di esplosione di colpi d'arma da fuoco contro l'abitazione di una nota imprenditrice.

14 febbraio 2019 - Salerno, Eboli (SA) e Ardea (RM) - La Guardia di Finanza e l'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza applicativa della custodia cautelare nei confronti di tre soggetti - un imprenditore del settore caseario ed un ex collaboratore di giustizia già appartenente al clan *Maiale* in carcere ed un pubblico funzionario agli arresti domiciliari - per i reati di corruzione aggravata, estorsione aggravata dal metodo mafioso, detenzione illegale di armi clandestine, turbata libertà degli incanti e false comunicazioni sociali (al fine di evadere le imposte). Le indagini consentivano di accertare, tra le altre cose, il condizionamento del regolare svolgimento di una procedura esecutiva immobiliare attraverso la forza intimidatrice derivante dalla spendita del nome del clan camorristico e dalla violenza e minaccia poste in essere per ottenere illecitamente l'aggiudicazione dell'immobile oggetto di asta.

17 febbraio 2019 - Angri (SA) - L'Arma dei Carabinieri, in esecuzione di un'ordinanza applicativa della misura cautelare della custodia in carcere, ha arrestato un soggetto ritenuto responsabile di concorso in estorsione, porto abusivo di armi, danneggiamento ed incendio aggravati dall'aver agito con modalità mafiose. Il provvedimento scaturisce da sviluppi investigativi successivi all'esecuzione di altre misure in data 25 gennaio 2019, essendo quest'ultimo stato individuato successivamente quale quarto autore di delitti commessi in danno di una nota imprenditrice.

5 marzo 2019 - Cava de' Tirreni (SA) - La Direzione Investigativa Antimafia ha eseguito un'ordinanza applicativa di misure cautelari personali nei confronti di otto soggetti (di cui sette in carcere ed uno agli arresti domiciliari) tutti ritenuti responsabili del reato di associazione di tipo mafioso in relazione all'attività investigativa svolta nell'ambito dell'operazione "*Hyppocampus*".

15 aprile 2019 - Salerno, Acerno, Battipaglia, Bellizzi, Cava de' Tirreni, Montecorvino Pugliano, Pontecagnano Faiano (SA) e Lanciano (CH) - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa di misure cautelari nei confronti di diciannove persone (diciotto in custodia cautelare in carcere ed uno agli arresti domiciliari) ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, detenzione e porto illegale di armi e munizioni con le aggravanti del metodo mafioso e del fine di agevolare l'attività di un'associazione mafiosa, in particolare i clan *De Feo* e *Pecoraro-Renna*, attivi nella provincia salernitana. Le indagini hanno consentito di accertare l'esistenza di un sodalizio criminale dedito al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, con base operativa nei comuni di Salerno, Bellizzi e Pontecagnano Faiano, capeggiato da esponenti di spicco dei predetti clan nonché la vigenza di un accordo tra le predette consorterie camorristiche, in passato rivali e contrapposte, in ordine alla gestione monopolistica del traffico di *cocaina* in gran parte della provincia salernitana. Inoltre, è stata accertata la disponibilità, da parte dell'associazione, di armi alterate e clandestine con relativo munizionamento. Nell'ambito di convergente attività investigativa, la **Polizia di Stato** ha eseguito ulteriori diciotto provvedimenti restrittivi nei confronti di altri soggetti indagati, a vario titolo, per associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti.

27 aprile 2019 - Giugliano in Campania (NA), Roma, Milano, Novara e Siracusa - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere, cinque persone ed indagato in stato di libertà altre due per omicidio in concorso con l'aggravante del metodo mafioso. Nel dettaglio, i predetti - esponenti dei clan *Pecoraro-Renna*, *Mallardo* e

Cesarano - sono accusati, a vario titolo, di essere i mandanti, gli organizzatori ed i materiali esecutori dell'omicidio di un autotrasportatore, avvenuto in Pontecagnano Faiano il 25.08.2015, considerato un concorrente scomodo nel controllo del settore del trasporto su ruota.

14 maggio 2019 - Scafati (SA), Terzigno (NA), Boscoreale (NA) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "*Arida Faba*", ha eseguito un'ordinanza applicativa della custodia cautelare nei confronti di sei soggetti (di cui quattro in carcere e due agli arresti domiciliari), indagati a vario titolo per associazione di tipo mafioso, traffico internazionale di sostanze stupefacenti, contrabbando di t.l.e. ed estorsione, nonché al sequestro preventivo, anche per equivalente, finalizzato alla confisca per sproporzione, di beni mobili ed immobili per un valore complessivo stimato di due milioni e mezzo di euro. Le indagini hanno evidenziato l'operatività di un nuovo sodalizio mafioso, operante nei comuni di Scafati (SA), Boscoreale (NA), Terzigno (NA) e San Giuseppe Vesuviano (NA), denominato clan *Batti*, particolarmente dedito all'organizzazione di ingenti traffici internazionali di sostanze stupefacenti. Contestualmente, l'**Arma dei Carabinieri**, con separato provvedimento, ha dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti di ulteriori cinque soggetti ed ha proceduto al sequestro preventivo di beni, per un valore di sette milioni e mezzo di euro.

17 maggio 2019 - Salerno e Napoli - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto, in esecuzione di ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere, un soggetto pregiudicato, appartenente al clan *Mallardo*, che, unitamente ad altri cinque soggetti già tratti in arresto quali mandanti, è ritenuto responsabile di essere uno degli esecutori materiali dell'omicidio di un noto autotrasportatore avvenuto in Pontecagnano Faiano il 25.08.2015. Lo stesso era stato precedentemente indagato in stato di libertà per il medesimo reato nel contesto dell'esecuzione dell'ordinanza applicativa di misure cautelari nei confronti degli altri cinque soggetti.

21 luglio 2019 - Baronissi (SA) - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato due pluripregiudicati esponenti di rilievo del clan *Genovese* per il ferimento, con colpi d'arma da fuoco, di un pregiudicato mentre era alla guida dell'autovettura, per motivi riconducibili al controllo "mafioso" del territorio.

22 settembre 2019 - Salerno - La Polizia di Stato ha sgominato due organizzazioni criminali operanti nei rioni Calcedonia e Petrosino di Salerno e dedite allo spaccio di droga di ogni tipo. In particolare sono state eseguite un'ordinanza applicativa di misure cautelari nei confronti di quindici soggetti appartenenti alle due organizzazioni e un arresto in flagranza di una persona indagata che, durante la perquisizione, è stata trovata in possesso di bilancini ed altro materiale per il confezionamento delle dosi di droga. Gli investigatori sono riusciti a ricostruire i ruoli dei vari appartenenti ai due gruppi criminali, spesso imparentati tra loro ed hanno ricostruito la fitta rete di spacciatori al dettaglio che si muovevano sul territorio come dei fattorini, effettuando consegne anche a domicilio come nel caso di persone recluse agli arresti domiciliari.

15 ottobre 2019 - Salerno - La Direzione Investigativa Antimafia ha eseguito un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti di un noto esponente del clan *De Feo*, già detenuto per altra causa, nonché di un altro soggetto, già agli arresti domiciliari, per estorsioni e minacce aggravate dal metodo mafioso. In particolare nei comuni di Bellizzi, Battipaglia e Pontecagnano Faiano avevano impedito la libera circolazione del latte, minacciando i commercianti locali.



ABITANTI
4.459.477

SUPERFICIE
22.452 KMQ

DENSITÀ
198 AB./KMQ

COMUNI
334

REGIONE EMILIA ROMAGNA

La Regione si contraddistingue per un'ottima posizione strategica, potendo disporre di vie di comunicazione che la rendono lo snodo principale di collegamento tra il nord e il resto del Paese.

Settima regione europea per numero di occupati nel settore manifatturiero - con 13 distretti industriali distribuiti in tutte le province - anche nel 2019 l'Emilia Romagna, per il quinto anno consecutivo in crescita economica, è risultata fortemente attrattiva per la criminalità organizzata per il reinvestimento di capitali illeciti e l'inserimento nell'economia legale.

Talune evidenze investigative hanno disvelato il ricorso a un'aggressione silente del territorio, predisposta a ricercare e stabilire modalità corruttive e conniventi con apparati amministrativi. Tale modello operativo è riuscito a consolidare un "sistema integrato" tra imprese, appalti e affari, che ha costituito il perverso humus sul quale avviare le attività di riciclaggio e di reinvestimento delle risorse illecitamente acquisite. Il tutto semplificato dalla disponibilità di imprenditori compiacenti - in specie nel settore edile e dei trasporti - le cui imprese hanno atteso al ruolo di schermo per attività illegali, divenendo anche funzionali a rilevanti frodi fiscali, spesso realizzate attraverso fatturazioni per operazioni inesistenti, rese possibili dall'indeclinabile *know-how* di professionisti infedeli.

In tale contesto il diuturno monitoraggio delle attività imprenditoriali ad opera dei Gruppi interforze istituiti presso le Prefetture costituisce un efficace strumento di controllo. A risultare destinatarie dei relativi provvedimenti - poiché riconducibili a consorterie mafiose di diversa matrice criminale - figurano società attive soprattutto nel settore edilizio e dei trasporti.

Significativi elementi di valutazione pervengono anche dalla lettura dei dati pubblicati dall'*"Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata"*, riferiti all'Emilia Romagna, che illustrano come, allo stato, nella Regione siano in corso le procedure per la gestione di 631 immobili confiscati, a fronte di 144 già destinati. Del pari risultano in atto le procedure per la gestione di 99 aziende, mentre 19 sono state già destinate. Immobili con relative pertinenze, terreni e imprese edili, alcune strutture ricettive, attività commerciali e immobiliari, rappresentano solo alcune delle tipologie di beni sottratti alle mafie in Emilia Romagna, concentrati - in ordine quantitativo decrescente - nelle province di Parma, Bologna, Forlì-Cesena, Modena, Rimini, Ferrara, Ravenna, Piacenza e Reggio Emilia.

La criminalità organizzata di matrice 'ndranghetista - attiva principalmente nel traffico di sostanze stupefacenti, nel riciclaggio, nel condizionamento di appalti pubblici, nelle estorsioni e nell'usura - è quella che caratterizza maggiormente la geografia criminale dell'Emilia Romagna.

Come emerso da numerosi impianti investigativi sviluppati negli anni dagli organi inquirenti, quanto espresso discende dalla sua capacità di sfruttare i canali economici e finanziari, offerti da legami con esponenti infedeli di categorie professionali e amministratori pubblici. Esemplificativo il pesante condizionamento dell'attività politico-amministrativa che nel 2016 ha portato allo scioglimento del comune di Brescello (RE).

L'operazione "*Aemilia*" del gennaio 2015, ha fornito un quadro di situazione della 'Ndrangheta nel territorio, disvelando la pervasiva presenza di soggetti appartenenti alla cosca di Cutro (KR) "*Grande Aracri*" - coagulata attorno a Nicolino - attiva a Bologna e nelle province di Reggio Emilia, Modena, Parma e Piacenza e la cui sfera di influenza sconfinava anche in taluni territori delle limitrofe Lombardia e Veneto. Con riguardo alla validità dell'impianto accusatorio si rappresenta che il 24 ottobre 2018 la Corte di Cassazione ha confermato la sentenza del 12 settembre 2017 della Corte d'Appello di Bologna, per gli imputati che avevano scelto il rito abbreviato, emettendo 40 condanne definitive e comminando un totale di oltre 230 anni di reclusione.

Sempre con riferimento all'operazione "*Aemilia*", sotto il profilo dell'aggressione ai patrimoni illeciti rileva un provvedimento di confisca, eseguito nel marzo 2019, dalla Guardia di Finanza nei confronti di diversi esponenti della famiglia "Grande Aracri", in esecuzione di una sentenza di condanna emessa dalla Corte di Appello di Bologna. La misura ha riguardato beni mobili e immobili, per un valore di 40.000.000 di euro.

L'operazione "*Grimilde*", condotta nel giugno 2019 dalla Polizia di Stato tra Parma, Reggio Emilia, Piacenza, Bologna ed alcune zone della Lombardia, ha consentito di raccogliere ulteriori evidenze sulla richiamata cosca cutrese. Sono stati contestati ad alcuni soggetti di primo piano della cosca "Grande Aracri", l'associazione per delinquere di tipo mafioso, l'estorsione, il trasferimento fraudolento di valori, l'intermediazione illecita e lo sfruttamento del lavoro, il danneggiamento e la truffa aggravata.

Contestualmente è stato effettuato un sequestro preventivo di società, conti correnti, beni mobili e immobili.

Nel capoluogo regionale si segnalano esponenti delle 'ndrine "Pesce-Bellocco" di Rosarno (RC), "Facchineri" di Cittanova (RC), "Acri" di Rossano (CS), "Grande Aracri", dediti prevalentemente all'usura, alle estorsioni, al riciclaggio di capitali illeciti, al traffico internazionale di stupefacenti.

A Piacenza, Modena, Parma e Reggio Emilia si conferma l'operatività di proiezioni delle cosche "Grande Aracri", "Arena" di Isola di Capo Rizzuto (KR), "Dragone" e "Farao-Marincola" di Cirò Marina (KR), rivolte soprattutto al narcotraffico e al supporto logistico ai latitanti.

Consorterie originarie del reggino sono presenti a Modena, con affiliati alle cosche "Longo-Versace" di Polistena.

A Ferrara sono presenti elementi organici alle cosche "Farao-Marincola" e "Pesce-Bellocco".

A Forlì-Cesena si riscontrano gravitazioni del clan "Vrenna" di Crotone (KR) e di quelli reggini "Condello" e "De Stefano", oltre a presenze collegate ai "Mancuso" di Limbadi (VV) ed elementi contigui ai "Forastefano" di Cassano Jonico (CS).

La provincia di Piacenza risulta essere territorio di espansione di elementi collegati alle 'ndrine "Grande Aracri" e "Dragone" di Cutro (KR), attive nelle estorsioni, ma pure nell'introduzione e cessione di sostanze stupefacenti.

Ravenna risulta animata da personaggi legati alla famiglia "Femia" di Marina di Gioiosa Jonica (RC), adusa privilegiare la gestione del gioco d'azzardo on-line e delle video-slot.

La presenza dei clan campani è riscontrata da tempo da molteplici interventi repressivi nei confronti di esponenti della camorra presenti nel territorio regionale, come pure nei riguardi di formazioni dei c.d. "casalesi", nel tempo riusciti a infiltrarsi nel mercato immobiliare e nella gestione d'impresa, rivelandosi una costante minaccia per il comparto degli appalti pubblici.

Elementi affiliati e/o contigui ai "casalesi", ovvero ai clan "Moccia" di Napoli e "Fezza-D'Auria-Petrosino" di Salerno, sono presenti nel territorio di Bologna.

A Modena si conferma l'attestamento di compagini collegate ai "casalesi", come pure a Rimini, Ferrara e Ravenna, ove gravitano affiliati all'ala "Schiavone". Gli interessi criminali prevalenti continuano a riguardare pratiche estorsive e usuraie.

Soggetti collegati a formazioni camorristiche si segnalano a Forlì-Cesena - coi "Nuvoletta" - a Rimini - coi "Verde" di Sant'Antimo (NA) - a Parma, con esponenti dei clan "Guarino-Celeste", "Aprea-Cuccaro", "Di Lauro", "D'Alessandro".

Nella gestione delle bische clandestine detengono il "primato" talune frange dei "casalesi", fortemente interessati a riallocare capitali di provenienza illecita.

Altra presenza comprovata è quella di Cosa nostra siciliana che, nonostante abbia utilizzato, da tempo, la strategia del “mimetismo”, denota la sua aggressività nella gestione d’impresa, privilegiando le attività dell’edilizia e del commercio.

A Reggio Emilia, Modena e Ravenna, viene confermata la presenza di esponenti della famiglia “Madonia” di Caltanissetta e del “mandamento” di Villabate (PA).

A Parma sono presenti articolazioni delle famiglie “Emmanuello” di Gela (CL) - attiva nel settore degli appalti pubblici - esponenti della famiglia di Bivona (AG) - dediti al riciclaggio di proventi illeciti - ed elementi vicini al “mandamento” di Bagheria (PA).

A Bologna sono state documentate le estensioni del clan catanese dei “Pillera-Puntina”, impegnato nel traffico di sostanze stupefacenti, e di affiliati al gruppo dei c.d. “Tortoriciani”, originario di Tortorici (ME), coinvolti nelle estorsioni e nel traffico di droga.

Nel ravennate - ove in passato sono stati segnalati elementi del clan “Nicotra” di Misterbianco (CT) - è stato tratto in arresto, per associazione per delinquere di stampo mafioso ed estorsione, un soggetto, già sottoposto a sorveglianza speciale, residente a Palagonia (CT), ma domiciliato a Faenza (RA).

Elementi collegati alla criminalità organizzata pugliese - per lo più riconducibili al clan salentino dei “De Tommasi”, ai “Telegrafo” e “Zonno” di Bari, ai foggiani “Strisciuglio”, “Francavilla” e “Prencipe”, operanti nel bolognese, nel modenese e in riviera - sono risultati attivi nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, nel supporto logistico ai latitanti e nel reimpiego di capitali illeciti.

L’azione di contrasto delle Forze di Polizia ha evidenziato anche l’operatività di gruppi criminali autoctoni - compartecipati anche da soggetti stranieri - dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione, all’usura e ai reati predatori.

L’Emilia Romagna è contrassegnata in misura considerevole da molteplici e importanti traffici di sostanze stupefacenti che assumono, sempre più, il carattere della transnazionalità. Posto che i traffici risultano essere prevalentemente gestiti da organizzazioni straniere, i relativi ricavi vengono reinvestiti nel circuito della ristorazione e degli esercizi pubblici, in specie nel capoluogo regionale. Al riguardo, risultano numerose le acquisizioni di attività commerciali da parte di elementi stranieri, appartenenti a etnie o Paesi i cui cittadini si distinguono in Italia proprio per essere adusi al traffico di narcotici.

Le presenze più significative di compagini di provenienza straniera si registrano nel territorio bolognese, ove ciascuna nazionalità “rappresentata” si è “ritagliata” un autonomo margine di manovra, evitando, per quanto possibile, di porsi in conflitto con altre consorterie delinquenziali.

La criminalità maghrebina evidenzia un precipuo interesse per il narcotraffico e l’immigrazione clandestina.

Le indagini che hanno riguardato espressioni criminali nigeriane dimostrano come queste operino nell’ambito di organizzazioni ben strutturate, principalmente dedite al narcotraffico - con l’impiego di corrieri c.d. ovulatori - ma anche al favoreggiamento e allo sfruttamento della prostituzione di donne provenienti clandestinamente dal Paese d’origine. Altre fattispecie delittuose privilegiate afferiscono all’acconttonaggio e al commercio di prodotti contraffatti.

L’etnia albanese, contraddistinta da una notevole capacità organizzativa, si conferma incline al narcotraffico - anche in modalità sinergiche con elementi di altre nazionalità e con gli stessi italiani - oltre che allo sfruttamento della prostituzione.

I romeni presenti risultano perlopiù coinvolti nel favoreggiamento e nello sfruttamento della prostituzione - prevalentemente in pregiudizio di giovani connazionali - come pure nei reati predatori e nel narcotraffico.

Organizzazioni criminali di matrice cinese - presenti soprattutto nel capoluogo emiliano e nelle province di Reggio Emilia, Ferrara e Rimini - si esprimono in delitti “tipici”, quali il favoreggiamento dell’immigrazione clandestina, il traffico di sostanze stupefacenti, le estorsioni, le rapine e lo sfruttamento della prostituzione e della manodopera clandestina, quasi esclusivamente consumati in ambito intra-etnico.

Sodalizi pakistani risultano fortemente coinvolti in attività criminose, quali il favoreggiamento dell’immigrazione clandestina e l’introduzione di stupefacenti.

È, infine, comprovata la presenza di cittadini centroamericani/sudamericani segnalati per reati associativi. Al riguardo, negli ultimi anni la Regione è divenuta meta di molti immigrati provenienti da paesi dell’America Latina, che accanto al mercato degli stupefacenti, cercano di inserirsi nel favoreggiamento e nello sfruttamento della prostituzione.

Per quanto attiene ai reati contro il patrimonio, si conferma l’operatività di batterie di soggetti provenienti dalle regioni del meridione d’Italia, dediti alla consumazione di rapine a mano armata in danno di esercizi commerciali, istituti di credito e postali, nonché di furgoni portavalori, con l’appoggio logistico di elementi corregionali residenti in loco.

Nei centri maggiormente estesi si avverte la crescita del disagio connesso alle manifestazioni di illegalità e/o degrado socio-ambientale, legate all’esercizio della prostituzione e dello spaccio di droga, nonché all’abuso di alcool, ma anche a quelle condotte anti-giuridiche e anti-sociali - quali danneggiamenti, imbrattamenti e bivacchi - che, ingenerando un profondo e diffuso stigma, induce la popolazione a ritenersi “sovraesposta” a scenari di “insicurezza”, anche quando non corrispondono alla reale situazione.

Il dinamismo del settore turistico-alberghiero della riviera romagnola - che si estende lungo i territori delle province di Ferrara, Forlì-Cesena e, soprattutto, Ravenna e Rimini - amplifica, soprattutto nel corso della stagione estiva, le criticità connesse all’ambulantato abusivo, esercitato prevalentemente da cittadini extracomunitari, prevalentemente provenienti dal nord Africa e dal Bangladesh.

Nel corso del 2019, in Emilia Romagna sono state registrate 205.999 segnalazioni riferite a delitti, con un decremento pari al -3,9% rispetto all’anno precedente, mentre il dispositivo di contrasto operato dalle Forze di Polizia è risultato in lieve decremento per il numero di soggetti segnalati all’Autorità Giudiziaria (-1,4%).

I reati che maggiormente incidono sul numero totale delle segnalazioni relative ai delitti commessi nella Regione sono quelli predatori, anche se nel periodo in riferimento hanno registrato un generale decremento. In tale ambito si evidenzia una maggiore operatività degli stranieri nella consumazione di furti (53,8%¹) e rapine (53,6%²). Si rileva, inoltre, un consistente incremento del numero delle segnalazioni riferite alle violenze sessuali (+21,6%), agli omicidi volontari (da 19 a 22 casi), ai tentati omicidi (da 54 a 61 casi), alle truffe e alle frodi informatiche (+13,8%), agli incendi (+31%).

¹ Sul totale degli arrestati/denunciati.

² Sul totale degli arrestati/denunciati.

CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

Nella Provincia di Bologna, pur non evidenziandosi radicate forme di penetrazione da parte delle organizzazioni criminali “storiche”, si rilevano i tentativi di infiltrazione nel territorio posti in essere da loro “proiezioni” al fine di realizzare eterogenee “politiche criminali”.

Insieme al traffico di sostanze stupefacenti, le mire della criminalità di tipo mafioso si sostanziano nella conduzione, acquisizione e/o rilevazione di attività economico-imprenditoriali, in specie nei comparti della ristorazione - in continua espansione - e dell'edilizia.

Del pari, pregresse indagini hanno dimostrato come nel comprensorio si dispieghi il dinamismo di taluni sodalizi criminali - soprattutto di matrice calabrese e campana - adusi privilegiare pratiche estorsive ed usuraie, nonché il riciclaggio e il controllo del gioco elettronico.

Nel capoluogo regionale è stata documentata l'operatività di soggetti contigui alle 'ndrine calabresi dei “Pesce”, “Bellocco” e “Acri-Morfo” di Rossano (CS), degli “Strangio” e “Pelle-Vottari” della Locride (RC), dei “Facchineri” di Civitanova (RC), degli “Arena” di Isola Capo Rizzuto (KR), degli “Jerinò” (RC), dei “Mancuso” di Limbadi (VV), dei “Grande Aracri” di Cutro (KR), prevalentemente dediti all'usura, alle estorsioni, al riciclaggio di capitali illeciti, al traffico internazionale di stupefacenti.

Il ruolo delle cosche calabresi viene riscontrata dai numerosi impianti investigativi portati a termine dalle Forze di Polizia. Al riguardo, si evidenzia l'operazione “*Altanum*”, conclusa il 17 luglio 2019 dall'Arma dei Carabinieri, con l'esecuzione di una misura restrittiva per associazione di tipo mafioso, nei confronti di 13 soggetti ritenuti affiliati alla cosca “Facchineri” ed al “locale” di San Giorgio Morgeto, attivi a Cittanova (RC), San Giorgio Morgeto (RC), in Emilia Romagna e in Valle d'Aosta. Le investigazioni hanno riscontrato nella provincia di Bologna, la presenza di qualificate proiezioni, con costanti legami criminali con le famiglie di origine.

Inoltre, il 9 aprile 2019, la provincia è stata lambita dagli esiti dell'operazione “*Rimpiazzo*” della Polizia di Stato, che ha permesso di ricostruire l'organigramma e le attività delittuose dei c.d. “*Piscopiani*”, componenti del “locale” di Ndrangheta di Piscopio di Vibo Valentia. Nel corso delle indagini è emerso come nel capoluogo emiliano - ove sono state sequestrate armi - la cosca avesse costituito una base operativa attraverso cui gestiva una fiorente attività di spaccio di sostanze stupefacenti.

La presenza sul territorio di personaggi legati alla criminalità organizzata campana è documentata da tempo. Tra questi figurano elementi contigui all'articolata costellazione dei “casalesi”, ai “Moccia”, ai “Forte” ed agli “Abate” di Napoli, attivi prevalentemente nel riciclaggio di denaro proveniente da attività illecite, nel gioco d'azzardo, nelle scommesse clandestine, nelle estorsioni in pregiudizio di imprenditori edili provenienti dalla medesima area geografica.

Proprio in relazione alla presenza dei “casalesi”, il 9 aprile 2019, nelle province di Bologna, Firenze e Napoli, la Polizia di Stato e la DIA hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare, nei confronti di 2 soggetti, responsabili di associazione di tipo mafioso e intestazione fittizia di beni, aggravata dal metodo mafioso. Le indagini hanno permesso di accertare la partecipazione di associati al clan “Zagaria”, nel settore dolciario, sfociata nell'apertura di diversi laboratori in Campania e in Emilia Romagna, fittiziamente intestati a soggetti ritenuti gravitanti nell'orbita del predetto aggregato criminale.

In relazione al riciclaggio e agli investimenti illeciti, il 12 luglio 2019, nel prosieguo dell'operazione “*Omphalos*” del 2017, la Guardia di Finanza ha eseguito un decreto di confisca nei confronti di un imprenditore napoletano, ritenuto anello di congiunzione degli interessi economici di almeno tre clan napoletani: i “Mallardo”, i “Di Lauro” e i “Puca”. Il provvedimento ha riguardato

beni mobili e immobili, per un valore pari a circa 300 milioni di euro, ubicati in diverse province italiane: Bologna, Ravenna, Napoli, Caserta, Benevento, Latina e Sassari.

Relativamente a Cosa Nostra siciliana, si rileva l'operatività di soggetti criminali collegati al clan catanese dei "Pillera-Puntina", di esponenti del gruppo messinese dei c.d. "Tortoriciani" - attivo nelle estorsioni e nel traffico di droga - di elementi appartenenti ai "Nicotra-Avellino", "Caccamo", "Corleone" e "Santapaola". Inoltre, bande armate composte anche da elementi di sodalizi familiari storici di Cosa nostra si sono rese responsabili di talune rapine ai danni di istituti di credito del nord Italia, tra cui Bologna.

Esponenti della criminalità pugliese si rivolgono al traffico di sostanze stupefacenti, al supporto logistico dei latitanti e al reimpiego di capitali illeciti³.

Nel mese di luglio 2019, nell'ambito dell'operazione "Outlet", la Polizia di Stato ha disarticolato una complessa e ramificata rete criminale, gestita da albanesi e da soggetti brindisini, impegnata nell'importazione di enormi quantitativi di marijuana e cocaina dall'Albania. Il gruppo presentava una stabilità operativa ed organizzativa tale da garantire importazioni di enormi quantitativi di sostanze stupefacenti dall'Albania verso l'Italia, essendo in grado di reperire i natanti per il trasporto, i piloti per la traversata, i luoghi di stoccaggio e i corrieri per il trasporto nelle località di destinazione.

Sempre nella città di Bologna, particolare rilievo ha avuto l'operazione "Mondo sepolto", conclusa dall'Arma dei Carabinieri nel gennaio 2019, con la disarticolazione di un'associazione per delinquere finalizzata alla corruzione e al riciclaggio. I militari hanno eseguito una misura cautelare nei confronti di 30 persone, sequestrando un patrimonio di 13.000.000 di euro, composto da imprese funebri, immobili e autoveicoli. Sono state individuate due distinte organizzazioni che, operando nello stesso settore, controllavano le camere mortuarie dei due principali ospedali cittadini, spartendosi i servizi di onoranze funerarie.

La criminalità comune - soprattutto quella straniera - è principalmente interessata all'introduzione e alla cessione di sostanze stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione, all'usura, ma anche ad altre attività delittuose, quali i furti agli sportelli bancomat mediante l'utilizzo di esplosivo o miscele di gas.

Investigazioni svolte sul traffico di stupefacenti, hanno evidenziato la forte partecipazione di gruppi albanesi che hanno posto le basi della loro attività in Emilia-Romagna e, più in particolare, a Modena, Ravenna e Bologna. Al riguardo si richiamano gli esiti dell'operazione "Nuevo Sol", eseguita nell'aprile 2019 dall'Arma dei Carabinieri nelle province di Bologna, Reggio Emilia e Modena. In tale contesto sono stati arrestati 12 soggetti, componenti un sodalizio italo-albanese attivo nell'introduzione di cocaina, proveniente dal Perù ed immessa sul mercato emiliano-romagnolo attraverso la Spagna.

Sempre in relazione all'operatività delle organizzazioni criminali albanesi, nel territorio emiliano rileva l'operazione "Fossalta", del 4 giugno 2019, nell'ambito della quale la Polizia di Stato ha disarticolato un'organizzazione criminale composta da 12 cittadini albanesi, dediti al traffico di sostanze stupefacenti (cocaina) e allo sfruttamento sessuale di donne albanesi ed ucraine.

Del pari, si segnalano le operazioni "Castello d'Erba" dell'Arma dei Carabinieri e "Casper" della Polizia di Stato.

Per l'introduzione di eroina risultano particolarmente attivi anche elementi di nazionalità pakistana. A tal proposito, rileva l'operazione "Lot bis" della Guardia di Finanza del marzo 2019

³ È passata in giudicato la sentenza emessa nei confronti dei soggetti coinvolti nell'operazione "Uragano", coordinata dalla DDA di Lecce ed eseguita dalla Guardia di Finanza il 6 maggio 2015, componenti di tre distinte organizzazioni criminali che, interagendo tra loro, gestivano una porzione significativa del mercato della droga nel territorio salentino, riuscendo a proiettarsi in Emilia Romagna e nel Friuli Venezia Giulia.

che, a Bologna e in varie altre province del Territorio Nazionale, ha portato all'arresto di 22 pakistani, dediti all'importazione di eroina dal Pakistan mediante corrieri ovulatori.

Gruppi più ristretti di criminali originari dell'est Europa si dedicano alla commissione di reati predatori, con particolare riferimento alle rapine in villa.

La criminalità africana si esprime in compagini multietniche - nelle quali non infrequentemente trovano "ospitalità" anche elementi italiani - che si rivolgono prevalentemente alla distribuzione di sostanze stupefacenti.

A Bologna la gestione dello spaccio su strada di eroina è garantita prevalentemente da cittadini tunisini originari delle città di Sfax e di Tunisi. Quest'ultimi, a loro volta, si riforniscono da cittadini pakistani, che detengono il monopolio nell'importazione su Bologna di eroina "bianca", ovvero da africani stanziati in altre città d'Italia.

Il "primato" dello spaccio di cocaina è riconosciuto a cellule marocchine e nigeriane. Quest'ultime, peraltro, stanno progressivamente occupando significative aree di spaccio, quali il "Parco della Montagnola" e la "Bolognina", ove le Forze di polizia hanno intrapreso numerose attività di contrasto: tra queste, quella definita dalla Polizia di Stato il 6 marzo 2019, con l'esecuzione di una misura cautelare nei confronti di 5 nigeriani e un ghanese.

La conferma della pericolosità della criminalità nigeriana discende dall'indagine che il 6 agosto 2019 si è conclusa con l'esecuzione di numerose misure cautelari personali nei confronti di cittadini nigeriani ai quali è stata contestata l'associazione di tipo mafioso.

Le formazioni criminali nigeriane operano anche nel settore dello sfruttamento della prostituzione. Al riguardo, il 9 luglio 2019, nell'ambito dell'operazione "*Hope and destiny*", la Polizia di Stato ha disarticolato due distinte organizzazioni criminali nigeriane, dedite al traffico di esseri umani dalla Nigeria, finalizzato allo sfruttamento della prostituzione. Le indagini, iniziate nel 2016, hanno disvelato una rete particolarmente strutturata, con contatti in Svizzera e Olanda, case "sicure" in Libia e disponibilità di documenti falsi per i viaggi in aereo, attraverso cui affluivano le giovani, "selezionate" da un referente in Nigeria: una volta atterrate all'aeroporto "Marconi" di Bologna, le ragazze venivano "smistate" a Parma, il loro passaporto "trattenuto" e costrette a prostituirsi. Secondo il *cliché* tipico dei sodalizi nigeriani, sono emerse, ancora una volta, le intimidazioni e le violenze in pregiudizio delle vittime - soggiogate con rituali *juju* e vincolate da un giuramento di obbedienza nei confronti della propria *madame* - e dei loro familiari rimasti in Nigeria.

Il successivo 18 luglio 2019, nell'ambito dell'operazione "*Burning flame*", la Polizia di Stato ha definito un'importante operazione contro il *Secret Cult* dei *Maphite* (o *Green Circuit Association*) che, nel panorama italiano, ha mantenuto un profilo più basso - ma non per questo meno pericoloso - rispetto alle più note organizzazioni "*Black Axe*" e "*Eye*". I *Maphite* hanno assunto un ruolo di primo piano nella gestione dei traffici illeciti attraverso una presenza capillare su tutto il territorio nazionale e, in particolare, in Emilia Romagna, tra le province di Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza, Forlì, Cesena e Ravenna.

Gli investigatori sono riusciti a ricostruire la suddivisione del territorio delle diverse "Famiglie" che compongono la "*Confraternita Maphite*": la "*Famiglia Vaticana*", oggetto dell'indagine, presente oltre che in Emilia-Romagna, anche in Toscana e nelle Marche; la "*Famiglia Latino*", nell'Italia nord-occidentale; la "*Famiglia Rome Empire*", nel centro Italia; la "*Famiglia Light House of Sicily*", presente in Sicilia e Sardegna. Le "Famiglie", a loro volta, sono articolate in sezioni, denominate "*Forum*", con competenza su specifiche porzioni del territorio di pertinenza.

Per la prima volta, in Emilia Romagna, è stato contestato a cittadini nigeriani il delitto di associazione per delinquere di tipo mafioso, rilevando l'uso della violenta intimidazione e l'assoggettamento di connazionali, l'esistenza di una struttura verticistica e di un organigramma

sovrapponibile a quello delle organizzazioni mafiose italiane. Tra i destinatari del provvedimento restrittivo figurano non soltanto semplici “soldati”, ma anche soggetti ricoprenti un ruolo di primo piano all’interno della Confraternita dei *Maphite*, in particolare coloro che decretavano le “iniziazioni”, gestivano la prostituzione o mantenevano i rapporti di forza con le altre organizzazioni criminali, ovvero organizzavano lo spaccio di droga nelle aree cittadine dell’Emilia Romagna.

Cittadini nord e centro-africani hanno perpetrato numerose rapine, specie nei pressi dell’Università, in pregiudizio di studenti.

La presenza dell’aeroporto favorisce il transito e il traffico, anche a carattere internazionale, delle sostanze stupefacenti, settore prevalentemente gestito da soggetti stranieri, anche in collegamento con italiani.

Nel favoreggiamento e nello sfruttamento della prostituzione, si conferma il coinvolgimento di compagini composte da soggetti di provenienza balcanica, centro-africana e cinese. Con riguardo a quest’ultima comunità, l’esercizio del meretricio avviene generalmente all’interno di abitazioni o centri massaggi messi a disposizione da connazionali.

Gruppi di cittadini di nazionalità bengalese, per la maggior parte regolarmente soggiornante in Italia, risultano dediti nella vendita abusiva di bevande alcoliche e allo spaccio di sostanze stupefacenti, soprattutto nella zona universitaria e in luoghi di aggregazione giovanile.

Altro fenomenologia che desta allarme è rappresentato dalle rapine consumate in strada - anche in pregiudizio di soggetti anziani - all’interno di abitazioni, esercizi commerciali e farmacie, nonché i furti perpetrati presso locali pubblici e quelli operati con destrezza.

Gli autori di tali reati sono prevalentemente nord-africani irregolari sul territorio nazionale e cittadini dell’est-Europa senza fissa dimora, ma anche soggetti italiani, solitamente tossicodipendenti.

Nel 2019 si è registrato un decremento (-5,6%) dei reati. Sono risultati in aumento, gli omicidi (da 4 a 6 casi), le violenze sessuali (+18,5%), le estorsioni (+21,2%) e le truffe e frodi informatiche (+9,3%). I reati predatori, i furti e le rapine hanno registrato un complessivo calo, anche se è aumentato il numero delle segnalazioni riferite alle rapine in banca e negli uffici postali.

Le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 8.005, incidendo per il 45,7% sul totale delle segnalazioni riferite a persone denunciate e/o arrestate. I reati predatori - in particolare furti e rapine - i tentati omicidi, le violenze sessuali, la ricettazione, gli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile hanno registrato una prevalenza di segnalazioni riferite a cittadini stranieri.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

17 gennaio 2019 - Bologna e Modena - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di applicazione di misure cautelari (9 in carcere, 18 arresti domiciliari e 3 divieti esercizio attività impresa), nei confronti di 27 soggetti, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione e al riciclaggio. Le indagini hanno consentito di disarticolare 2 sodalizi criminali facenti capo ad altrettanti agenzie funerarie che, presso le camere mortuarie degli ospedali "Maggiore" e "S. Orsola" di Bologna, al fine di garantirsi il monopolio dei servizi funebri, ponevano in essere plurime condotte corruttive nei confronti del personale addetto alle menzionate camere, con lo scopo di indirizzare i famigliari dei defunti nella scelta dell'agenzia per le esequie. Gli introiti illeciti venivano, peraltro, investiti in attività di riciclaggio. Contestualmente sono stati sottoposti a sequestro preventivo beni mobili e immobili per un valore complessivo di circa 13.000.000 di euro. Ulteriori 38 persone sono state deferite in stato di libertà per i medesimi reati.

25 gennaio 2019 - Bologna - La Polizia di Stato ha arrestato 2 soggetti, originari della Campania, ma residenti nella provincia, sorpresi detenere 2 kg. di cocaina, 34 gr. di hashish e la somma contante di 3.500 euro.

26 gennaio 2019 - Bologna - La Polizia di Stato ha arrestato un cittadino marocchino, sorpreso detenere 730 gr. di cocaina, 640 gr. di eroina e 44 di hashish.

8 febbraio 2019 - Bologna - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di due cittadini albanesi, responsabili di numerosi furti in abitazione e rapine aggravate commessi in Bologna nell'ultimo trimestre del 2018.

27 febbraio 2019 - Bologna - La Polizia di Stato ha arrestato un cittadino tunisino per il tentato omicidio di un connazionale.

2 marzo 2019 - Bologna - La Polizia di Stato, presso il locale aeroporto "G. Marconi", ha arrestato un cittadino bulgaro, trovato in possesso di 5,5 kg. di eroina.

4 marzo 2019 - Bologna - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di sei albanesi, responsabili di plurimi furti in abitazione.

6 marzo 2019 - Bologna - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 cittadini nigeriani e uno del Gambia, responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti. L'emissione dei provvedimenti restrittivi conclude un'articolata attività investigativa che ha portato complessivamente all'emissione di 10 custodie cautelari in carcere, all'arresto di 5 soggetti in flagranza, a 30 denunce in stato di libertà e a 50 soggetti - 10 dei quali minorenni - sanzionati amministrativamente per uso di sostanze stupefacenti.

6 marzo 2019 - Province di Bologna, Reggio Emilia, Ravenna, Pistoia, Arezzo, Brescia, Roma, Monza e Milano - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Lot Bis*", ha eseguito 31 misure cautelari personali (di cui 22 in carcere e 9 obblighi di dimora) nei confronti di altrettante membri di un sodalizio criminale costituito da soggetti pakistani operativo nelle province di Reggio Emilia e Bologna, dediti all'importazione e allo spaccio di eroina affluite sul territorio nazionale ricorrendo a "corrieri ovulatori". Le attività hanno permesso di ricostruire l'operato di una stabile organizzazione criminale dedita al narcotraffico, operante in varie zone d'Italia, dotata di consolidati collegamenti con fornitori esteri. Nel corso dell'intera operazione sono stati tratti in arresto, oltre ai destinatari delle misure cautelari, anche 17 corrieri ovulatori in flagranza di reato e sequestrati, in distinti interventi repressivi eseguiti nelle province di Bologna e Reggio Emilia, così anche presso gli scali aeroportuali di Roma "Fiumicino", Milano "Malpensa", Firenze "Peretola", Pisa "Galileo-Galilei", Napoli "Capodichino" e Vienna, ingenti quantitativi di eroina destinati

principalmente alla piazza emiliana. Sono stati, infine, sottoposti a sequestro preventivo, ai fini della confisca, beni intestati e/o riconducibili ai principali indagati, localizzati nelle province di Reggio Emilia, Mantova, Monza-Brianza, per un valore complessivo di circa mezzo milione di euro.

11 marzo 2019 - Bologna - La Polizia di Stato ha arrestato un cittadino bulgaro trovato in possesso di 5,5 kg. di eroina.

15 marzo 2019 - Castel San Pietro Terme (BO) - La Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 3 soggetti, responsabili di triplice rapina aggravata, consumata in danno dei dipendenti di un'area di servizio autostradale.

18 marzo 2019 - Salerno, Bologna, Matera e Pistoia - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 27 persone - di cui 5 cittadini marocchini e 1 romeno - responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento dell'immigrazione clandestina, alla riduzione in schiavitù e alla tratta di persone, aggravati dalla transnazionalità. Nel dettaglio elementi nordafricani, dietro pagamento, venivano fittiziamente assunti da imprenditori agricoli, così da ottenere i permessi di soggiorno e, in prosecuzione, essere impiegati "in nero" presso altre aziende.

18 marzo 2019 - Bologna - La Guardia di Finanza, all'interno del locale scalo aeroportuale, ha arrestato per traffico internazionale di stupefacenti un cittadino tanzaniano, trovato in possesso di 4,6 kg. di eroina.

27 marzo 2019 - Bologna - La Polizia di Stato ha arrestato un cittadino italiano perché trovato in possesso di numerose armi con relativo munizionamento: 37 armi da guerra, suddivise tra pistole mitragliatrici e pistole, 6 armi clandestine e centinaia di parti di armi di vario tipo ancora da assemblare.

3 aprile 2019 - Bologna - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Nuevo Sol*", ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 12 soggetti - tra cui 2 albanesi irregolari - responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti (cocaina, hashish e marijuana), approvvigionati in Spagna.

9 aprile 2019 - Catanzaro, Reggio Calabria, Palermo, Roma, Nuoro, Livorno, Prato, Bologna, Brescia, Alessandria, Udine e l'Aquila - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Rimpiazzo*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 31 persone, responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, estorsione, danneggiamento e rapina, aggravati dal metodo mafioso, detenzione e porto illegale di armi ed esplosivi, lesioni pluriaggravate, intestazione fittizia di beni, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, favoreggiamento e inosservanza della sorveglianza speciale. Le indagini hanno permesso di ricostruire l'organigramma e le attività delittuose che i componenti del locale di 'ndrangheta dei "Piscopisani", hanno posto in essere tra il 2010 e il 2012, nei tentativi di contrastare il predominio criminale che i "Mancuso" detenevano sulla provincia vibonese.

11 aprile 2019 - Bologna - La Polizia di Stato ha arrestato quattro nigeriani responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Al riguardo sono stati sequestrati 16 gr. di eroina, 11 gr. di hashish, 370 gr. di marijuana e 615 euro in contanti, ritenuti provento dell'attività illecita.

13 maggio 2019 - Bologna - La Polizia di Stato, in prosecuzione alle indagini relative all'esplosione di alcuni colpi d'arma da fuoco all'indirizzo dell'abitazione di un soggetto - e che avevano già portato all'arresto di tre uomini - ha sequestrato 36,6 kg. di hashish e 1,2 kg. di marijuana.

15 maggio 2019 - Bologna - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Bomboniera*", ha arrestato un cittadino italiano trovato in possesso di 19 kg di marijuana e della somma contante di 10.000 euro.

20 maggio 2019 - Bologna - La Polizia di Stato ha arrestato un cittadino nigeriano responsabile di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti. L'uomo aveva ingerito 90 ovuli termosaldati contenenti 900 gr. di cocaina ed eroina.

8 giugno 2019 - Bologna - La Guardia di Finanza, presso il locale scalo aeroportuale, ha tratto in arresto, per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, un italiano proveniente dall'Olanda, poiché trovato in possesso di 1000 francobolli di LSD e 1.400 gr. di ecstasy.

19 giugno 2019 - Bologna - La Polizia di Stato ha arrestato un cittadino marocchino responsabile di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, essendo stato sorpreso occultare 21 kg. di hashish.

25 giugno 2019 - Bologna e Territorio Nazionale - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Grimilde*", ha eseguito una misura cautelare personale nei confronti di 16 soggetti - di cui 13 in carcere e 3 agli arresti domiciliari - nei confronti di numerose persone appartenenti, a vario titolo, alla famiglia di 'Ndrangheta "*Grande Aracri*". Contestualmente è stato effettuato un sequestro preventivo di società, conti correnti, beni mobili e immobili.

3 luglio 2019 - Bologna - La Guardia di Finanza, presso lo scalo aereo di "G. Marconi", nel corso di una operazione di consegna controllata di sostanze stupefacenti, ha arrestato 3 persone (un cittadino italiano, un dominicano e un venezuelano) e denunciato in stato di libertà un altro cittadino dominicano, sequestrando 2 kg. di cocaina.

9 luglio 2019 - Bologna, Napoli e Caserta - La Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare in carcere nei confronti di otto soggetti, ritenuti responsabili, in concorso, di furto aggravato di autovetture di marca Ranger Rover avvenuti in Bologna.

9 luglio 2019 - Parma, Bologna, Reggio Emilia e Verona - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Hope and Destiny*", ha eseguito una misura cautelare personale nei confronti di nove cittadini nigeriani, ritenuti componenti di un'associazione per delinquere finalizzata al traffico di esseri umani dalla Nigeria. Le indagini, avviate nel 2016, hanno permesso di accertare l'esistenza di due distinti gruppi criminali dediti alla tratta di donne dalla Nigeria al loro sfruttamento sessuale, in specie nella città di Parma. Quattro cittadini nigeriani sono stati deferiti in stato di libertà per i medesimi reati, mentre ulteriori due sono stati denunciati per sfruttamento della prostituzione. Nel corso delle contestuali perquisizioni è stato tratto in arresto un altro nigeriano sorpreso detenere cocaina e marijuana.

10/11 luglio 2019 - Bologna, Ravenna, Napoli, Caserta, Benevento, Latina e Sassari - La Guardia di Finanza, in esecuzione di un provvedimento dell'Autorità Giudiziaria napoletana, ha sottoposto a confisca un patrimonio del valore di circa 300.000.000 euro riconducibile ad un "imprenditore" operante nel settore immobiliare, condannato nell'ambito della nota operazione "*Omphalos*" per i reati di esercizio abusivo del credito e intestazione fittizia di quote societarie e di beni, con l'aggravante del "metodo mafioso" per aver agevolato vari clan camorristici. La pregressa attività aveva portato, nel luglio del 2017, all'arresto di nr. 17 persone e al sequestro di beni del valore complessivo di 700.000.000 di euro. Le attività investigative hanno ricostruito l'operatività di un articolato gruppo criminale legato a diversi clan camorristici ("*Mallardo*", "*Di Lauro*", "*Puca*", "*Aversano*", "*Verde*", "*Perfetto*" e c.d. "*Scissionisti*"). L'organizzazione - operante in diverse regioni italiane, quali l'Emilia Romagna, il Lazio, l'Abruzzo, l'Umbria, la Sardegna, la Lombardia, ma con base prevalente in Campania - era risultata attiva in diversi settori illeciti, quali le truffe alle assicurazioni, l'esercizio abusivo del credito, gli investimenti immobiliari e l'intestazione fittizia di beni, tale da effettuare un'attività di reimpiego sistematico di enormi somme di denaro di provenienza illecita. Dalle indagini era poi emerso come il gruppo camorristico fosse riuscito ad operare indisturbato anche grazie allo stabile e determinante appoggio di insospettabili "colletti bianchi", ossia funzionari di banca e commercialisti infedeli, i cui apporti si erano rivelati cruciali per la vita e l'espansione della compagine criminale. La confisca eseguita ha interessato l'intero compendio patrimoniale e monetario illecitamente accumulato dall'imputato, costituito da

un ingente numero di cespiti dislocato in nr. 7 province (Bologna, Ravenna, Napoli, Caserta, Benevento, Latina e Sassari) e sostanziatasi in 628 tra fabbricati e terreni, 16 autovetture, rapporti bancari e partecipazioni societarie.

17 luglio 2019 - Cittanova (RC), San Giorgio Morgeto (RC), Aosta e provincia di Bologna - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Altanum*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 13 affiliati alla "locale" di San Giorgio Morgeto (RC) e alla 'ndrina "*Facchinieri*" di Cittanova (RC), responsabili di associazione di tipo mafioso. L'indagine ha consentito di delineare gli assetti organizzativi dei due sodalizi e di documentare il controllo, a San Giorgio Morgeto e a Cittanova, del settore degli appalti di lavori pubblici, del taglio boschivo, della compravendita dei terreni e dell'assunzione di lavoratori, nonché la commissione di danneggiamenti con colpi d'arma da fuoco ed estorsioni in pregiudizio di imprenditori e commercianti. L'indagine ha, altresì, accertato, in Valle d'Aosta, il traffico di marijuana, ad opera della menzionata 'ndrina, nonché il ruolo di esponenti della "locale" sangiorgese in ordine alla commissione di estorsioni.

19 luglio 2019 - Bologna e Torino - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Burning Flame*", ha eseguito un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 19 cittadini nigeriani appartenenti ad un'associazione per delinquere denominata M.A.P.H.I.T.E. operante a Bologna e nelle principali province dell'Emilia-Romagna, dedita principalmente all'attività di introduzione e cessione di stupefacenti.

23 luglio 2019 - Bologna, Reggio Emilia, Ferrara, Arezzo, Brindisi, Cremona, Foggia, Perugia, Monza-Brianza e Siena - La Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare personale nei confronti di 17 soggetti italiani e albanesi, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Contestualmente sono stati sequestrati 5,3 kg. di marijuana, e 9 gr. di ketamina.

23 luglio 2019 - Bologna - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'indagine "*Outlet 2017*", ha proceduto all'arresto di 22 soggetti perché coinvolti, a vario titolo, nell'introduzione e cessione di sostanze stupefacenti. Contestualmente sono stati sequestrati complessivi 1.500 kg circa di marijuana, 114 kg. di hashish e 1,8 kg. di cocaina.

4 agosto 2019 - Bologna - La Polizia di Stato ha arrestato un cittadino nigeriano, responsabile di trasporto e detenzione *in corpore* di sostanze stupefacenti, essendo stato trovato in possesso di 574 gr. di cocaina, suddivisa in 54 ovuli ingeriti.

6 agosto 2019 - Bologna, Parma, Piacenza, Lecce, Taranto e Bergamo - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, nei confronti di 18 nigeriani ritenuti componenti un'associazione per delinquere di tipo mafioso operante a Bologna e nelle principali province dell'Emilia-Romagna. L'indagine ha permesso di disarticolare gran parte di quello che, all'interno della comunità nigeriana, viene denominato come Secret Cult "M.A.P.H.I.T.E." (acronimo di Maximum Academic Performance Highly Intellectuals Train Executioner), di cui è stato possibile ricostruire l'intera struttura gerarchica di comando operante in Emilia-Romagna e parte del Centro Italia, gli obiettivi, le regole di affiliazione e le modalità di condotte criminali.

17 agosto 2019 - Bologna - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Switch Off 2019*", ha arrestato due soggetti - di cui uno originario di Cosenza - responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Contestualmente sono stati sequestrati 2,3 kg. di cocaina.

29 agosto 2019 - Bologna - La Guardia di Finanza ha tratto in arresto un cittadino albanese trovato in possesso di oltre due quintali di marijuana.

24 settembre 2019 - Bologna - La Polizia di Stato nel prosieguo dell'operazione "*Grimilde*", ha eseguito un provvedimento applicativo di misura cautelare in carcere nei confronti di due appartenenti alla 'ndrina "Grande Aracri", responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, trasferimento fraudolento di valori ed estorsione, aggravati dalle finalità mafiose.

16 ottobre 2019 - Bologna, Modena e Ferrara - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 16 soggetti - tra cui 8 cittadini extracomunitari (4 albanesi, 2 tunisini, 1 marocchino e 1 romeno) - ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla produzione, al traffico e alla detenzione di sostanze stupefacenti o psicotrope, nonché di detenzione e porto abusivo di armi, estorsione, lesioni personali e furto. L'indagine - nell'accertare l'appartenenza degli indagati a un sodalizio criminale italo-albanese dedito all'approvvigionamento di hashish, marijuana e cocaina, in Spagna (Malaga, Valencia e Barcellona) e Francia (Nizza) per la successiva rivendita al dettaglio nel capoluogo felsineo - ha documentato le responsabilità dei sodali quali autori di pestaggi ed estorsioni, anche con armi, nei confronti di spacciatori al dettaglio e consumatori di stupefacente, al fine di riscuotere i crediti acquisiti.

18 novembre 2019 - Bologna - La Polizia di Stato ha arrestato un cittadino marocchino trovato in possesso di 16 kg. circa di hashish.

20 novembre 2019 - Bologna - La Polizia di Stato, presso il locale scalo aeroportuale, ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto una cittadina greca, sorpresa detenere 7,5 kg. di eroina.

28 novembre 2019 - Bologna, Modena, Ferrara e Rovigo - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di quindici soggetti, italiani ed albanesi, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. Contestualmente sono stati sequestrati 3 kg. di cocaina.

PROVINCIA DI FERRARA

Nel quadro regionale, la Provincia di Ferrara risulta meno interessata dalle dinamiche di criminalità organizzata rispetto alle altre province. Nondimeno - e seppure in assenza di segnali di chiaro radicamento - sul territorio è segnalata la presenza di taluni elementi collegati alla 'Ndrangheta e, in specie, alle cosche "Farao-Marincola" di Cirò Marina (KR), e "Pesce-Bellocco" di Rosarno (RC), dediti al traffico internazionale di stupefacenti.

Il 5 dicembre 2019, la Guardia di Finanza ha eseguito un sequestro di beni riconducibili a un soggetto residente a Jolanda di Savoia (FE), appartenente alla 'ndrina "Cerra-Torcasio-Gualtieri", operante in Lamezia Terme (CZ). Il provvedimento oblativo costituisce l'epilogo di accertamenti che avevano riscontrato i legami con la criminalità organizzata calabrese del soggetto, i cui fratelli erano stati assassinati nel 2003 in un agguato mafioso, inducendolo a cercare riparo nel ferrarese.

In riferimento alle compagini di criminalità organizzata campana - come evidenziato da pregresse attività investigative connesse alla ricostruzione post-sisma e che hanno rilevato tentativi di infiltrazione nel settore edile - si rileva la presenza di "casalesi", soprattutto affiliati al clan "Schiavone".

Non appare trascurabile neppure il dinamismo di elementi riferibili alla Criminalità organizzata pugliese, particolarmente attivi nei traffici di sostanze stupefacenti e nel reimpiego di capitali di provenienza illecita nella fiorente economia locale.

Nel periodo di riferimento non sono stati registrati eclatanti segnali di infiltrazione nel tessuto socio-economico o di ingerenza nei processi decisionali pubblici da parte delle organizzazioni criminali. Al riguardo si rappresenta che nel 2019 non sono state emesse interdittive antimafia dalla locale Prefettura.

I fenomeni che destano maggiore preoccupazioni afferiscono allo spaccio di sostanze stupefacenti e ai reati contro il patrimonio.

L'introduzione e la cessione di sostanze stupefacenti, anche di tipo sintetico, rimane gestita da una molteplice rete di spacciatori extracomunitari, perlopiù nord africani e nigeriani. Quest'ultimi, in particolare, riescono a movimentare ingenti quantitativi - prevalentemente provenienti dalla Campania - attraverso l'impiego dei c.d. "ovulatori", ossia corrieri che arrivano a occultare lo stupefacente *in corpore*.

Particolare tensione viene avvertita nei quartieri "Giardino", "Arianuova" e "Doro" - la c.d. zona G.A.D. - ove, peraltro, si sono verificati diversi scontri tra diverse etnie e Confraternite nigeriane antagoniste, suscettibili di ingenerare diffuso allarme sociale tra la popolazione residente⁴.

⁴ Un episodio può risultare paradigmatico per illustrare il "clima" e il contesto ambientale complessivi. Nella serata del 16 febbraio 2019, personale dell'Arma dei Carabinieri è intervenuto in supporto di un drappello di militari che - impegnato nell'ambito del dispositivo "Strade Sicure" - aveva proceduto al controllo di un individuo di etnia africana. Questi, dandosi nell'immediatezza alla fuga a piedi, era stato investito da un veicolo in transito. Lo straniero, identificato in un cittadino nigeriano, residente a Ferrara, con precedenti di polizia, regolare, è stato trasportato presso l'ospedale, dove è stato giudicato guaribile con giorni 18. Il medesimo, trovato in possesso di 7,40 gr. di hashish, è stato deferito in stato di libertà all'Autorità Giudiziaria per detenzione, ai fini dello spaccio, di sostanze stupefacenti. Nella fase successiva al sinistro stradale, un gruppo di circa 40/50 africani si radunava minacciosamente, ritenendo che il proprio connazionale fosse deceduto. Nell'occasione i prevenuti rovesciavano i cassonetti dei rifiuti, ostruendo una parte della carreggiata ed impedendo la circolazione per circa due ore.

Soggetti di origine orientale, precipuamente cinesi, si sono distinti per lo sfruttamento della prostituzione all'interno dei centri massaggi e per lo sfruttamento della manodopera di connazionali a basso costo.

La prostituzione su strada è esercitata prevalentemente da donne dell'est europeo - in particolare romene, anche minorenni - sudamericane e nigeriane.

Le criminalità diffusa si sostanzia precipuamente nelle rapine e nelle truffe, generalmente ascrivibili a cittadini dell'Europa dell'est.

Nel 2019, l'andamento della delittuosità ha fatto registrare un decremento dei delitti denunciati all'Autorità Giudiziaria rispetto all'anno precedente (-1,9%). Gli aumenti più significativi hanno riguardato le violenze sessuali (da 25 a 36 casi), le truffe informatiche (+33,8%), gli incendi (da 10 a 15 casi), i danneggiamenti (+1,8%) e gli stupefacenti (+12,7%)

I furti denotano un consistente calo rispetto all'anno precedente (-10,0%) - ad eccezione di quelli con destrezza (+21,5%) e di autovetture (+9,3%), così come le rapine (-23,9%).

Nello stesso periodo, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 1.768, incidendo per il 39,5% sul totale delle persone denunciate e/o arrestate nell'intera provincia. I reati che vedono il maggior coinvolgimento di stranieri sono i tentati omicidi, le rapine, i furti, le ricettazioni, gli stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione e della pornografia minorile.

L'azione di contrasto esercitata dalle Forze di Polizia denota un decremento del numero delle persone deferite all'Autorità Giudiziaria (+13,2%).

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

28 febbraio 2019 - Ferrara - La Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 2 cittadini romeni ritenuti responsabili di rapina aggravata, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

5 marzo 2019 - Ferrara - La Polizia di Stato ha arrestato 2 cittadini nigeriani, trovati in possesso di 184 gr. di cocaina contenuta in 13 ovuli precedentemente ingeriti.

2 aprile 2019 - Ferrara - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Firefly*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un cittadino romeno, responsabile di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione e rapina.

15 ottobre 2019 - Ferrara - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 soggetti, 7 dei quali di nazionalità nigeriana, responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti. Nel medesimo contesto sono stati eseguiti 5 arresti differiti e notificati 5 provvedimenti di divieto di dimora, nei confronti di altrettanti nigeriani, responsabili dei medesimi delitti.

22 ottobre 2019 - Ferrara - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Wall Street*", ha eseguito numerosi provvedimenti di custodia cautelare in carcere ed arresti differiti disposti. L'operazione ha permesso di smantellare una vasta organizzazione criminale di etnia nigeriana dedita allo spaccio di sostanze stupefacenti nel capoluogo e, in particolare, nella c.d. "Zona GAD".

4 dicembre 2019 - Ferrara - La Polizia di Stato ha arrestato 2 soggetti, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Al riguardo sono stati sequestrati 44 kg. di marijuana.

5 dicembre 2019 - Ferrara - La Guardia di Finanza ha sequestrato beni mobiliari e immobiliari - costituito da appartamenti, terreni, auto, conti correnti e una società operante nel commercio autovetture per un valore complessivo di oltre 500.000 euro - nella disponibilità di un soggetto calabrese, ma residente a Jolanda di Savoia (FE), indiziato di appartenere alla 'ndrina "Cerra-Torcasio-Gualtieri" operante in Lamezia Terme (CZ). Il provvedimento ablativo costituisce l'epilogo di accertamenti che avevano riscontrato i suoi legami con la c.o. calabrese, i cui fratelli erano stati assassinati nel 2003 in un agguato mafioso, inducendolo a cercare riparo nel ferrarese. Le investigazioni tecniche hanno acclarato una particolare "sproporzione" tra i redditi dichiarati dall'interessato e dal suo nucleo familiare e l'effettivo patrimonio, acquisito con proventi frutto di attività illecite.

PROVINCIA DI FORLÌ CESENA

In continuità con gli anni passati, anche nell'anno di riferimento la Provincia di Forlì Cesena è stata caratterizzata da una tendenziale stabilità. In questo senso non sono state registrate presenze organiche alle mafie autoctone, né tentativi di infiltrazione nel tessuto economico e politico della provincia. Tuttavia, soprattutto nella zona rivierasca, è segnalato lo stanziamento di pregiudicati di origine campana o provenienti dal resto del sud Italia, soffermatasi sul territorio una volta scontata la pena nella locale casa circondariale.

Pur non registrandosi evidenze di penetrazioni e, tantomeno, radicamenti di organizzazioni criminali di tipo mafioso, è acclarata la presenza di elementi riconducibili a 'ndrine calabresi, quali i "Forastefano" di Cassano allo Jonio (CS) - attivi nel reimpiego di proventi illeciti nei bacini agricolo, edile, turistico ed immobiliare - i "Vrenna" di Crotone (KR) - dediti alla gestione di bische clandestine, alle estorsioni e al traffico di droga - i "Condello" di Reggio Calabria, adusi privilegiare il settore dell'autotrasporto. Accertata anche la gravitazione di soggetti collegati ai "De Stefano" di Reggio Calabria e ai "Mancuso" di Limbadi (VV).

Quanto alla Camorra, risultati investigativi pregressi hanno appurato la presenza di elementi collegati alla famiglia "Nuvoletta" di Napoli - attivi nelle estorsioni - contigui al clan "Verde".

Nel gennaio 2019, l'Arma dei Carabinieri ha eseguito un decreto di sequestro preventivo nei confronti di un soggetto collegato al gruppo "Falanga".

Gli elementi e i sodalizi delinquenziali stranieri presenti in provincia - la cui consistenza non restituisce dimensioni preoccupanti - appaiono operare senza cointeressenze con formazioni autoctone, distinguendosi in aggregazioni albanesi e moldave - impegnate nella commissione di reati contro il patrimonio - in aggregazioni maghrebine - precipuamente orientate allo spaccio di sostanze stupefacenti - e in compagini cinesi, dedite al favoreggiamento della prostituzione in abitazione. Con riguardo a quest'ultima comunità, il 18 marzo 2019, in Forlì, l'Arma dei Carabinieri ha eseguito tre ordinanze di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di altrettanti soggetti, di cui due di nazionalità cinese. L'impianto investigativo ha permesso di documentare le responsabilità dei prevenuti nella gestione di alcune case di appuntamento ove esercitavano la prostituzione giovani connazionali e i cui proventi illeciti venivano reimpiegati in attività commerciali attive nell'import-export di vino, con sedi a Forlì e Hong Kong.

La criminalità diffusa si rileva nello spaccio al minuto di sostanze stupefacenti e nei reati contro il patrimonio, prevalentemente posti in essere da elementi indigenti e/o tossicodipendenti.

Si rileva l'operatività di nomadi e romeni che, pur non configurando vere e proprie bande strutturate, si associano per la commissione di singoli reati, principalmente furti. Del pari è stata accertata la presenza di "batterie" criminali georgiane dedite ai furti in abitazione.

Il 9 marzo 2019, la Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri hanno disarticolato una banda composta da cittadini romeni, dedita alla commissione di furti in danno di rivenditori di biciclette professionali per un valore complessivo di 65.000 euro.

Sono stati registrati numerosi furti alle apparecchiature per il prelievo in modalità self di denaro contante, perpetrati con la "tecnica della marmotta", che si sostanzia nel far esplodere con della polvere da sparo lo sportello automatico, così da avere facile accesso alle banconote contenute.

Nel 2019 nella Provincia di Forlì, le segnalazioni riferite al totale dei delitti sono state 14.011, in decremento (-10,2%) rispetto all'anno precedente. Numerose segnalazioni afferiscono ai reati predatori, ossia a quelli che maggiormente si riverberano sulla percezione della sicurezza: in particolare, i furti in abitazione, quelli con destrezza e di autovetture. Per le segnalazioni riferite alle rapine in genere si registra un incremento (-11,1%), così come per quelle in abitazione (da 10 a 13 casi) e sulla pubblica via (da 52 a 49 casi).

Le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 2.142, con un'incidenza del 37,4% sul totale delle denunce all'Autorità Giudiziaria. La maggiore incidenza riguarda i tentati omicidi, le rapine in pubblica via e i danneggiamenti.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

3 gennaio 2019 - San Vito Chietino (CH), Villaricca (Na), Cesenatico (FC) e Napoli - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione a un decreto di sequestro preventivo - emesso dal Tribunale-Sezione misure di prevenzione di Napoli - di beni per un valore complessivo stimato di circa quattro milioni di euro. Il provvedimento va collocato nell'ambito di un procedimento penale riguardante un soggetto contiguo all'organizzazione camorristica "Ascione-Papale", egemone nel comune di Ercolano (NA), agli arresti domiciliari in Cesenatico.

17 gennaio 2019 - Rimini e Forlì - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di nove persone, ritenuti componenti di un gruppo criminale dedito allo smercio di cocaina, hashish e marijuana nelle province di Rimini e Forlì-Cesena. Al riguardo è stato eseguito a carico di un indagato il sequestro preventivo, finalizzato alla confisca, di c/c, autovetture e beni immobili, per complessivi 100mila euro.

9 marzo 2019 - Cesena, Forlì e San Clemente (RN) - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di quattro cittadini romeni, responsabili di furti aggravati ai danni di rivenditori di biciclette professionali, provocando danni valutati essere nell'ordine di 65.000 euro.

4 marzo 2019 - Forlì Cesena - La Polizia di Stato ha arrestato un cittadino italiano, responsabile di detenzione, ai fini di spaccio, di 577 gr. di marijuana. Nel corso della perquisizione locale veniva rinvenuta una serra per la coltivazione della medesima sostanza stupefacente e il materiale necessario per la coltivazione.

18 marzo 2019 - Forlì (FC) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di 3 soggetti - di cui 2 di nazionalità cinese - componenti di un sodalizio criminoso dedito al favoreggiamento e sfruttamento dell'immigrazione clandestina e della prostituzione, nonché di autoriciclaggio e riciclaggio. In particolare sono emerse le responsabilità dei predetti nella gestione di alcune case di appuntamento in Forlì - ove avviavano al meretricio giovani donne cinesi, alcune delle quali presenti irregolarmente sul territorio nazionale - e il reimpiego dei proventi illeciti in attività commerciali attive nell'import-export di vino, con sedi a Forlì e Hong Kong. Contestualmente venivano sottoposti a sequestro preventivo un centro massaggi e un appartamento, entrambi ubicati in Forlì, dal valore complessivo di 500.000 euro.

3 aprile 2019 - Forlì Cesena - La Polizia di Stato ha arrestato, in flagranza di reato, 4 cittadini stranieri - due marocchini e altrettanti del Burkina Faso - resisi responsabili di alcuni furti in danno di esercizi commerciali di Cesena.

28 aprile 2019 - Forlì Cesena - La Polizia di Stato ha arrestato in flagranza di reato due cittadini romeni, responsabili, in concorso, di rapina, resistenza e lesioni personali a pubblico ufficiale.

6 maggio 2019 - Forlì Cesena - La Polizia di Stato ha arrestato un cittadino albanese trovato in possesso di 660 gr. di cocaina, 770 gr. di hashish e 232 gr. di marijuana.

14 settembre 2019 - Forlì Cesena - La Polizia di Stato ha arrestato tre soggetti responsabili di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti, essendo stati sorpresi con 4,6 kg. di hashish.

21 ottobre 2019 - Forlì Cesena - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di sei persone, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

PROVINCIA DI MODENA

La Provincia di Modena, collocata in un'area strategica ed economicamente florida della zona centro-settentrionale del Paese, registra l'infiltrazione di segmenti della criminalità organizzata di tipo mafioso nell'intero tessuto economico-imprenditoriale, quale i comparti dell'edilizia e dei trasporti, così anche la conduzione di esercizi pubblici e locali di pubblico spettacolo.

Del pari un'opportunità suscettibile di attirare gli interessi di soggetti legati alla criminalità organizzata è rappresentata dalla gestione degli appalti - siano essi pubblici o privati - connessi ai lavori di ricostruzione post sisma del 2012. A tale riguardo, nell'anno 2019 la locale Prefettura ha emesso 10 interdittive antimafia, nei confronti di imprese e società ritenute collegate ad associazioni criminali - prevalentemente campane - interessate alle attività di ricostruzione successive al terremoto.

Nel corso degli anni compagini "casalesi" - oltre a dispiegare il loro dinamismo nell'introduzione e cessione di sostanze stupefacenti e in pratiche estorsive, anche avvalendosi di interazioni con elementi locali - si sono insinuati anche nelle attività lecite del mercato del lavoro, del settore immobiliare e del sempre più remunerativo ambito dei giochi e delle scommesse. A tale riguardo rilevano i sequestri e le confische di beni operati, come pure le sentenze di condanna emesse dal Tribunale di Modena in riferimento all'operazione "Pressing" condotta dalla Polizia di Stato tra il 2010 e 2014.

Con riferimento alla 'Ndrangheta, le sue mire espansionistiche sono state certificate da attività investigative che hanno consentito di sequestrare beni mobili e immobili riconducibili a soggetti contigui alle cosche "Arena" e "Nicoscia" di Isola Capo Rizzuto (KR), ma pure ai "Farao-Marincola" della "locale" di Cirò (KR).

Nella provincia risultano insediati anche soggetti affiliati alle 'ndrine dei "Dragone" e "Grande Aracri" di Cutro (KR), "Longo" e "Versace" di Polistena (RC), attivi nelle pratiche estorsive ed usuraie, nell'introduzione e cessione di sostanze stupefacenti, nel riciclaggio di danaro, nei tentativi di infiltrazione nell'economia legale attraverso l'alienazione e/o la costituzione di attività imprenditoriali edili o di costruzioni generali, con l'obiettivo di acquisire appalti pubblici.

Documentata anche la presenza di soggetti legati alle "locali" reggine degli "Avignone" di Taurianova e dei "Paviglianiti" di San Lorenzo, egualmente coinvolti nel traffico di sostanze stupefacenti.

Il 19 novembre 2019, nell'ambito dell'"Operazione Grimilde", l'Arma dei Carabinieri ha eseguito un sequestro preventivo di beni mobili e immobili, aziende e conti bancari, per un valore complessivo di 9 milioni di euro, nei confronti di due fratelli crotonesi, uno dei quali condannato in primo grado nell'ambito del processo "Aemilia" per associazione di tipo mafioso, truffa ed estorsione, con l'aggravante della finalità mafiosa. Le indagini hanno evidenziato come i due soggetti, attivi nel settore della logistica e dei trasporti, abbiano attribuito, nel tempo, la titolarità delle loro società a soggetti di fiducia per sottrarsi a interdittive antimafia e a provvedimenti ablativi emessi nei loro confronti.

Anche il settore dei trasporti e della logistica risulta esposto al rischio di infiltrazioni.

Anche con riguardo a Cosa Nostra siciliana è stato acclarato l'interesse di soggetti a essa riconducibile a investire capitali acquisiti illecitamente nei mercati immobiliare e finanziario. Sono stati documentati anche taluni tentativi di aggiudicazione, tramite società "contaminate", di appalti pubblici.

Si rileva la presenza di soggetti collegati alla Sacra Corona Unita - quali la famiglia “De Lorenzis” - i cui obiettivi si sostanziano nella gestione del gioco d’azzardo e degli apparecchi elettronici, ma risultando coinvolti anche in pratiche estorsive e usuraie.

È confermato il dinamismo di aggregazioni criminali provenienti dall’est europeo e dal continente africano - e, in particolare, dalla Nigeria - distintesi nel favoreggiamento e sfruttamento dell’immigrazione clandestina e della prostituzione. A tal proposito, la città di Modena è da oltre un decennio fortemente impegnata sul fronte del contrasto all’esercizio del meretricio. Anche nel 2019 il progetto “*Oltre la strada*” si è speso nel supportare le vittime di sfruttamento sessuale, attivando una sensibile rete sinergica ricomprendente tutti i principali attori istituzionali.

Nell’anno di riferimento si è avuto modo di constatare la presenza di soggetti di origine filippina dediti al traffico di droghe sintetiche estremamente letali, quali il c.d. “*shaboo*”.

Con riferimento alla criminalità diffusa, i reati contro il patrimonio ne costituiscono la manifestazione più evidente e significativa. E invero, i furti in abitazione e in danno di attività commerciali definiscono una criticità connessa all’insediamento e al transito sul territorio di numerosi cittadini dell’est Europa. Del pari non sono mancati episodi di furti o truffe consumate in pregiudizio di cittadini italiani.

Con riguardo alla criminalità nigeriana si evidenzia l’operazione conclusa l’8 marzo 2019 dalla Guardia di Finanza con l’esecuzione di 10 provvedimenti restrittivi nei confronti di altrettanti soggetti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti e al riciclaggio. L’organizzazione criminale, con base operativa a Modena, introduceva in Italia ingenti quantitativi di cocaina ed eroina, per la successiva immissione in altre “piazze di spaccio”. Nel luglio 2019, poi, la provincia è stata interessata dall’importante operazione c.d. “*Bibbia Verde*”, condotta dalla Polizia di Stato e conclusasi con l’esecuzione di un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 15 nigeriani, affiliati al “*Secret Cult*” nigeriano dei “*Maphite*”, responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso. L’indagine, condotta tra il Piemonte e l’Emilia Romagna, ha permesso di disarticolare un sodalizio criminale etnico, collegato con altre formazioni nigeriane presenti in Italia, dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti e allo sfruttamento della prostituzione.

Nella bassa modenese, si rileva la presenza di numerosi laboratori tessili gestiti da imprenditori di nazionalità cinese, taluni dei quali - impegnati nel sistematico sfruttamento di propri connazionali e ricorrendo massivamente al “*dumping sociale*” (concorrenza sleale) - riescono a distorcere, alterare e inquinare l’economia legale dei mercati. Ne discende la proliferazione dell’abusivismo commerciale, con la vendita di merce contraffatta e/o non conforme alle normative europee. Consorterie delinquenziali di medesima matrice sono dedite anche allo sfruttamento del meretricio di giovani connazionali.

Si registra il pendolarismo di soggetti provenienti dalla provincia di Napoli dediti alla consumazione di truffe in pregiudizio di persone anziane.

Nella provincia sono state promosse e disvelate associazioni per delinquere finalizzate alla commissione di consistenti frodi di natura fiscale.

Con riferimento a fenomeni di devianza giovanile, la provincia è stata interessata dagli esiti di un’indagine legata ai tragici fatti (6 morti e 197 feriti) occorsi in data 8 dicembre 2018 all’interno della discoteca “La Lanterna Azzurra Clubbing” di Corinaldo (AN). Il 2 agosto 2019, l’Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione a un’ordinanza di applicazione della misura cautelare in carcere nei confronti di 7 giovani - 5 italiani, 1 cittadino tunisino e 1 marocchino - responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine e di furti con strappo, omicidio preterintenzionale e lesioni personali.

Nel 2019 il numero dei delitti censiti (32.138) è aumentato (+3,6%), così come l'azione di contrasto delle Forze di Polizia che ha fatto registrare un incremento del numero di persone segnalate all'Autorità Giudiziaria (+6,7%).

I furti - soprattutto quelli in abitazione e con destrezza - risultano maggiormente ricorrenti, come pure le truffe/frodi informatiche e i danneggiamenti. Le denunce per i tentati omicidi, le violenze sessuali, le rapine, le truffe e le frodi informatiche consolidano il trend di espansione.

Le denunce a carico di cittadini stranieri sono state 4.254, incidendo per il 41,8% sul totale delle persone deferite all'Autorità Giudiziaria. Particolarmente elevata è l'incidenza degli stranieri per le rapine, i furti, gli stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione e la pornografia minorile.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

13 gennaio 2019 - Modena - La Polizia di Stato ha arrestato 2 cittadini nigeriani per detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti. al riguardo sono stati sequestrati 320 gr. di cocaina e 393 gr. di eroina.

29 gennaio 2019 - Modena - La Polizia di Stato ha eseguito la misura cautelare in carcere nei confronti di 2 cittadini marocchini, responsabili di rapine seriali, lesioni aggravate e violenza sessuale, in danno di cittadine straniere dedite alla prostituzione e di occasionali clienti.

1° febbraio 2019 - Modena - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Flipper*", ha eseguito 2 misure cautelari in carcere e un fermo nei confronti di 3 marocchini, ritenuti responsabili di rapine seriali, lesioni aggravate e violenza sessuale, in danno di cittadine straniere dedite alla prostituzione e di occasionali clienti, tra Modena e la provincia di Bologna.

8 marzo 2019 - Bergamo, Modena e Bologna - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Charles de Gaulle*", ha eseguito 10 provvedimenti restrittivi - di cui 3 ordinanze di custodia cautelare in carcere e 7 misure del divieto di dimora - nei confronti di altrettanti nigeriani responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti e al riciclaggio. L'indagine, avviata nel marzo 2017 a seguito dell'arresto di 3 corrieri ovulatori presso lo scalo aeroportuale bergamasco, ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale etnico, con base operativa a Modena, dedito all'introduzione illecita, nel territorio nazionale, di ingenti quantitativi di cocaina ed eroina per il successivo smercio sul mercato italiano. I trafficanti, per sfuggire ai controlli e ai sequestri, inviavano i corrieri nei Paesi Bassi con voli di sola andata e con al seguito il denaro contante necessario ad acquistare la droga, per poi farli rientrare in Italia, con ovuli di stupefacente occultati *in corpore*, utilizzando un percorso diverso, anche terrestre. Nel corso delle investigazioni sono stati complessivamente arrestati, in flagranza di reato, 67 corrieri di droga tra l'Italia, il Belgio, l'Olanda, la Spagna, la Francia, la Grecia e Malta, nonché sequestrati 51 kg. di cocaina e 27 di eroina.

26 marzo 2019 - Modena - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Celi*", ha eseguito cinque ordinanze di custodia cautelare - di cui quattro agli arresti domiciliari - nei confronti di altrettante persone ritenute responsabili, a vario titolo, di corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, falsità ideologica, truffa, contraffazione di documenti necessari al fine di determinare il rilascio di carta di soggiorno per lungo periodo, indebita percezione di erogazioni ai danni dello Stato. Nel dettaglio sono stati raccolti elementi probatori nei confronti degli indagati che, attraverso i servizi di un'agenzia con sede a Venezia, garantivano il conseguimento del certificato linguisti a cittadini stranieri privi dei requisiti necessari, svolgendo esami pilotati in varie città del nord Italia. Al riguardo sono stati rilasciati 6 mila certificati circa, per un giro d'affari stimato in 1.500.000 euro l'anno.

8 aprile 2019 - Modena - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri hanno sottoposto a fermo di indiziato di delitto un cittadino italiano, ritenuto responsabile dell'omicidio di una prostituta nigeriana.

4 giugno 2019 - Modena - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Fossalta*" ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 9 cittadini albanesi, responsabili di tentato omicidio, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, cessione di sostanze stupefacenti, in specie nella zona est di Modena.

10 giugno 2019 - Modena - La Polizia di Stato ha arrestato 2 cittadini italiani, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Al riguardo sono stati sequestrati 24 kg. di marijuana.

26 giugno 2019 - Modena - La Polizia di Stato ha arrestato 4 soggetti - di cui 3 cittadini nigeriani e uno di nazionalità ghanese - responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Al riguardo sono stati sequestrati 4 kg. di marijuana e 158 gr. di cocaina.

10 luglio 2019 - Modena - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti dei 3 cittadini moldavi, perché responsabili di furti di autovetture e ricettazione.

18 luglio 2019 - Torino, Bergamo, Cremona, Forlì, Modena, Novara, Parma, Piacenza, Prato, Treviso e Verona - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Bibbia verde*", ha eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 15 nigeriani, affiliati al cult nigeriano dei "*Maphite*", ritenuti responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso. L'indagine, condotta tra il Piemonte e l'Emilia Romagna, ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale etnico, legato con altre organizzazioni mafiose nigeriane presenti in Italia, dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti e allo sfruttamento della prostituzione. È stato, inoltre, individuato una sorta di "statuto" nel quale si definivano ruoli e gerarchie criminali a cui si dovevano attenere tutti gli affiliati.

2 agosto 2019 - San Cesario sul Panaro (MO) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 giovani - 5 italiani, 1 cittadino tunisino e 1 marocchino - responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine e di furti con strappo, omicidio preterintenzionale e lesioni personali. L'attività investigativa è legata ai tragici fatti - 6 morti e 197 feriti - occorsi in data 8 dicembre 2018 all'interno della discoteca "*La Lanterna Azzurra Clubbing*" di Corinaldo (AN).

4 settembre 2019 - Finale Emilia (MO) - La Polizia di Stato ha deferito in stato di libertà 6 soggetti, di cui 4 originari della provincia di Reggio Calabria, ritenuti responsabili, in concorso, di ricettazione. Al riguardo sono stati sequestrati 6 mezzi movimento terra e 2 autocarri.

29 settembre 2019 - Castelfranco Emilia (MO) - La Polizia di Stato ha arrestato un soggetto per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, essendo stato sorpreso con 16 kg. di cocaina.

3 ottobre 2019 - Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena, Prato, Livorno, Padova, Venezia, Vicenza, Rovigo, Verona, Mantova e Perugia - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di 2 soggetti, responsabili, in concorso, di attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti. Nel medesimo contesto sono stati sottoposti a sequestro 24 siti tra residenze, sedi di società/imprese e capannoni ubicati in Emilia Romagna, Veneto, Lombardia, Toscana e Umbria, e deferito in stato di libertà ulteriori 17 persone per il medesimo reato. L'attività investigativa ha consentito di acclarare che gli indagati, mediante fittizie attività di recupero e/o falsi documenti di trasporto, trasformavano i rifiuti speciali oggetto d'indagine e costituiti da cascami e ritagli tessili, nella cd "materia prima secondaria" o "sottoprodotto". I rifiuti prodotti nel comparto industriale e manifatturiero di Prato venivano destinati, smaltiti e abbandonati all'interno di capannoni industriali ubicati in Emilia Romagna e Veneto all'insaputa dei proprietari.

19 novembre 2019 - Provincie di Modena, Crotone, Mantova, Parma e Reggio Emilia - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni, riconducibili a 6 affiliati della cosca calabrese dei "*Muto*", per un valore complessivo di circa 9.000.000 di euro. Il provvedimento scaturisce dagli sviluppi investigativi delle operazioni "*Aemilia*" e "*Grimilde*", che hanno delineato il ruolo di alcuni elementi di spicco della richiamata 'ndrina nell'aver stabilmente messo le società a loro riconducibili a servizio del sodalizio 'ndranghetistico emiliano, divenendo strumento per l'arricchimento e il rafforzamento della consorteria.

28 dicembre 2019 - Modena - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Break line*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 napoletani, ritenuti responsabili del furto aggravato di batterie di alimentazione di emergenza dei ponti radio delle società Wind/Tre e Tim.

PROVINCIA DI PARMA

Il territorio della Provincia di Parma - la più estesa fra quelle dell'Emilia Romagna, dopo Bologna - è caratterizzato dall'insediamento di numerose imprese di medie e piccole dimensioni, operanti nei settori lattiero-caseario (parmigiano reggiano DOP), enologico e alimentare (prosciutto di Parma DOP), conserviero, metalmeccanico, chimico, abbigliamento, del mobile e degli imballaggi.

Sia pure in misura inferiore rispetto alle altre aree del comprensorio regionale, anche in tale provincia è ormai acclarato il dinamismo di soggetti collegati a organizzazioni criminali di tipo mafioso, che tentano di insinuarsi nel tessuto economico-sociale attraverso forme di penetrazione abilmente occultate in attività solo apparentemente lecite.

Il settore degli appalti pubblici rimane quello maggiormente esposto alle mire espansionistiche delle cosche che, al riguardo, non disdegnano di promuovere forme di convivenza e/o compartecipazione con elementi appartenenti a sodalizi criminali provenienti da eterogenee aree geografiche. Per quanto sopra, le molteplici imprese edili - costituite da soggetti di origini meridionali, interessate sia alla realizzazione di abitazioni civili che al subappalto di opere pubbliche - sono oggetto di una particolare attenzione da parte delle Forze di Polizia. Diversi "filoni" di indagine hanno permesso di documentare come le compagini delinquenziali - attraverso l'allestimento di società fittiziamente attribuite a "prestanome" - riescano a tradurre e perfezionare i propri obiettivi strategici, arrivando a riciclare e reinvestire i proventi di attività illecite.

Con riferimento alla 'Ndrangheta, si registra la presenza di soggetti riconducibili alle famiglie "Dragone", "Tropea-Trapasso" e "Grande Aracri" di Cutro (KR), agli "Alvaro" di Sinopoli (RC), ai "Mancuso" di Limbadi (VV), ben radicati nel territorio e prevalentemente attivi nell'introduzione e nella distribuzione di sostanze stupefacenti, come pure nelle pratiche estorsive e usuraie.

L'analisi provinciale non può prescindere da un richiamo all'operazione "*Aemilia*" che ha permesso di disvelare il pervasivo ruolo della cosca cutrese "Grande Aracri".

La *discovery* della struttura associativa guidata e diretta da Nicolino "Grande Aracri" - vertice della proiezione della "storica" "locale" di Cutro (KR) - certifica come la criminalità mafiosa sia costantemente rivolta a individuare, adeguare, implementare le proprie modalità di infiltrazione e condizionamento nei cardini fondamentali del tessuto sociale, amministrativo, politico e, soprattutto, economico del territorio. Oltremodo indicativa la circostanza che tra gli indagati per concorso esterno in associazione mafiosa, figurino un ex assessore della precedente giunta comunale di Parma.

Il 25 giugno 2019 la Polizia di Stato ha concluso l'operazione "*Grimilde*", con l'esecuzione di 16 misure cautelari personali nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti affiliati, a vario titolo, alla famiglia "Grande Aracri", stanziata a Brescello (RE), ma autonomamente operante da anni nelle province di Reggio Emilia, Parma, Modena e Piacenza. Contestualmente sono stati notificati decreti di sequestro preventivo, riguardante molteplici società, conti correnti, beni mobili e immobili.

Il 30 luglio 2019 la DIA ha sequestrato beni mobili e immobili, per un valore complessivo di circa 6.200.000 euro, a un elemento nativo di Cutro (KR), residente in provincia di Parma, anch'egli condannato nel 2018, in via definitiva, nell'ambito dell'operazione "*Aemilia*" per associazione di tipo mafioso, reimpiego di capitali di provenienza illecita, estorsione. Le indagini ne hanno cristallizzato il coinvolgimento in rilevanti operazioni finanziarie illecite, con investimenti di ingenti somme di denaro e il rilevante contributo nel c.d. "*affare Sorbolo*", definizione che

sostanza l'ingente lottizzazione - del valore di oltre 20.000.000 di euro - nel comune di Sorbolo (PR).

Il 18 luglio 2019, a Borgo Val di Taro (PR), la Polizia di Stato - con il coordinamento della DDA di Reggio Calabria e nell'ambito dell'“*Operazione Canadian 'Ndrangheta Connection*”, ha eseguito il fermo di indiziato di delitto di un esponente di vertice della cosca “Muià” di Siderno (RC), per associazione mafiosa transnazionale, porto e detenzione illegale di armi, trasferimento fraudolento di valori, esercizio abusivo del credito, usura e favoreggiamento personale, commessi con l'aggravante del metodo mafioso.

Come emerso nell'ambito della complessa inchiesta “Stige” del gennaio 2018 della DDA di Catanzaro, la provincia di Parma rimane area di riferimento anche per gli affari della cosca “Farao-Marincola” di Cirò Marina (KR). Nel settembre 2019, il GUP del Tribunale di Catanzaro, nel processo celebrato con rito abbreviato, ha emesso sentenze di condanna nei confronti di 66 soggetti, tra cui figurano anche imprenditori parmensi.

Con riguardo alla criminalità organizzata campana, risulta confermata la presenza di elementi vicini ai c.d. “Casalesi”, fortemente attratti dai comparti in ascesa - quali l'intermediazione nel mercato del lavoro e in quello immobiliare, la gestione del gioco d'azzardo e delle scommesse clandestine - senza, peraltro, dismettere le tradizionali “politiche criminali”, come il narcotraffico, il riciclaggio, le estorsioni e l'usura. Nella provincia sono stati individuati anche esponenti dei clan “Guarino-Celeste”, “Aprea-Cuccaro”, “Sarno”, “Di Lauro”, “D'Alessandro”.

Quanto a Cosa nostra siciliana, nella provincia non sono state segnalate evidenze vistose in ordine alla sussistenza di attività criminali poste in essere dagli affiliati alla consorte mafiosa.

Quanto sopra può trovare interpretazione con l'adozione di una condotta di “*low profile*”, già ampiamente sperimentata all'esterno della terra di origine. A conforto di quanto sopra depone l'“*Operazione Kerkent*” del marzo 2019 della DIA, nell'ambito della quale a Parma è stato arrestato un soggetto siciliano, da anni residente nella citata provincia, di altissimo profilo criminale e tra i più affidabili “luogotenenti” del reggente del sodalizio.

Sempre nel comprensorio, si rilevano talune proiezioni di consorterie mafiose agrigentine, prevalentemente dedite al riciclaggio, come i fratelli “Panepinto”, organici alla famiglia di Bivona (AG). Sono segnalate anche diverse ramificazioni del “mandamento” di Bagheria (PA), impegnate nel commercio di prodotti ittici provenienti dalla Sicilia e riconducibili a componenti della famiglia del noto latitante Matteo Messina Denaro. Il 19 settembre 2019, inoltre, la Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare nei confronti di un avvocato, ritenuto organico alla consorte mafiosa dei “Rinzivillo”.

Con riferimento alla criminalità organizzata pugliese, è stata accertata l'esistenza di gruppi delinquenziali in contatto con esponenti delinquenziali foggiani, adusi privilegiare - insieme ad attività predatorie - le estorsioni e il narcotraffico.

L'introduzione e la cessione di sostanze stupefacenti - per lo più eroina, cocaina e hashish - continuano ad essere prerogativa, oltre che di pregiudicati locali e napoletani, di soggetti extracomunitari di origine albanese, maghrebina e nigeriana. E proprio le organizzazioni criminali nigeriane sono state oggetto di significative indagini, come quella conclusa dalla Polizia di Stato il 9 luglio 2019, con l'individuazione di un articolato sodalizio finalizzato al traffico di esseri umani dalla Nigeria, ma anche quella condotta dall'Arma dei Carabinieri che, il 26 novembre 2019, si è definita con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 10 cittadini nigeriani, responsabili di concorso in detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

Nel periodo in riferimento nel gruppo di etnia maghrebina, si sono registrati contrasti per il controllo dello spaccio nei parchi e nei luoghi di ritrovo cittadini.

Il mercato della prostituzione è controllato prevalentemente da cittadini di origine straniera, interessando donne provenienti dal bacino dell'est Europa.

Sul territorio risultano censite comunità di moldavi, cinesi, indiani e filippini.

Nel 2019, nella provincia di Parma sono state registrate 19.590 segnalazioni riferite al totale dei delitti, in decremento (-6,3%) rispetto all'anno precedente. I furti in genere sono quelli maggiormente denunciati, anche se nel periodo in esame registrano un consistente calo (-17,4%), rispetto all'anno precedente, fatto salvo quelli con destrezza, che registrano un incremento del numero delle segnalazioni (+7,5%). Le rapine in genere mostrano un trend decrescente (-4,9%), ad eccezione di quelle in pubblica via, che hanno segnato un incremento rispetto all'anno precedente (da 77 a 118 casi).

La criminalità straniera incide maggiormente sui reati contro il patrimonio, gli stupefacenti, le violenze sessuali e i tentati omicidi. Nel 2019, le denunce all'Autorità Giudiziaria di cittadini stranieri (3.184) hanno inciso per circa il 42,5% del totale dei reati.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

24 gennaio 2019 - Parma - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di due cittadini italiani, ritenuti responsabili di usura.

28 febbraio 2019 - Parma, Modena, Reggio Emilia e Germania - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 cittadini marocchini, responsabili, in concorso, di detenzione, ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Al riguardo erano già stati arrestati 4 soggetti, per i medesimi reati, sequestrati 200 kg. di hashish e 100 gr. di cocaina.

28 marzo 2019 - Riccione, Milano, Vicenza e Parma - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 9 elementi - tra cui due colombiani, due tunisini e un romeno - responsabili di detenzione e spaccio di stupefacenti (eroina, cocaina, marijuana e hashish) approvvigionate in varie parti del territorio nazionale e in Perù.

25 giugno 2019 - Bologna, Crotone, Mantova, Piacenza, Parma, Reggio Emilia - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Grimilde*", ha eseguito una misura cautelare personale nei confronti di 16 soggetti - di cui 13 in carcere e 3 agli arresti domiciliari - nei confronti di numerose persone appartenenti, a vario titolo, alla famiglia di 'Ndrangheta "Grande Aracri", ritenuti responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso e altro. Contestualmente è stato effettuato un sequestro preventivo di società, conti correnti, beni mobili e immobili.

26 giugno 2019 - Parma - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 nigeriani, responsabili, a vario titolo e in concorso tra loro, di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti del tipo cocaina, hashish e marijuana nelle città di Parma e Reggio Emilia, e di lesioni personali aggravate. Nel medesimo contesto operativo sono stati denunciati, in stato di libertà, ulteriori due connazionali.

9 luglio 2019 - Parma e Bologna - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Hope and Destiny*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di nove cittadini nigeriani, perché ritenuti componenti di due distinte associazioni a delinquere localizzate a Parma e Bologna, finalizzate al traffico di esseri umani dalla Nigeria. Le indagini, avviate nel 2016, hanno permesso di acclarare le modalità intimidatorie e violente per avviare al meretricio giovani ragazze, talora sottoposte a rituali ancestrali c.d. *juju* e obbligate a prestare giuramento di obbedienza nei confronti della propria *madame*.

18 luglio 2019 - Calabria, Borgo Val di Taro (PR) e Liguria - La Polizia di Stato, nell'ambito dell' "*Operazione Canadian 'Ndrangheta Connection*", ha eseguito un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 14 persone affiliati alla cosca dei "Muià", federata alla più potente 'ndrina dei "Comisso" originaria di Siderno (RC). L'operazione, coordinata dalla D.D.A. di Reggio Calabria, ha acclarato il coinvolgimento dei medesimi nella partecipazione a un'associazione per delinquere di tipo mafioso transnazionale e armata, nel porto e detenzione illegale di armi, nel trasferimento fraudolento di valori, nell'esercizio abusivo del credito, nell'usura e favoreggiamento personale, tutti commessi con l'aggravante del ricorso alle metodologie mafiose. A Borgo Val di Taro (PR), in particolare, è stato eseguito il fermo di indiziato di delitto di un esponente di vertice della richiamata 'ndrina.

30 luglio 2019 - Parma - La Direzione Investigativa Antimafia ha eseguito un decreto di confisca di beni mobili e immobili, emesso dal Tribunale di Bologna, nei confronti di un pregiudicato, originario di Cutro (KR) e residente a Parma. Il prevenuto, nel 2015, era stato arrestato nell'ambito dell'operazione "*Aemilia*", per associazione di tipo mafioso, reimpiego di capitali di provenienza illecita ed estorsione, avendo agito al fine di agevolare la cosca "Grande Aracri" di Cutro.

3 settembre 2019 - Parma - La Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare in carcere nei confronti di una cittadina nigeriana, ritenuta responsabile, in concorso, di tratta di esseri umani, sfruttamento della prostituzione, riduzione in schiavitù, violenza sessuale aggravata e immigrazione clandestina.

5 settembre 2019 - Parma - La Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare in carcere nei confronti di due cittadini nigeriani, responsabili di sfruttamento della prostituzione, tratta di esseri umani e violenza sessuale. Nel medesimo risultano indagati altri due nigeriani.

19 settembre 2019 - Parma - La Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare in carcere - emessa dal Tribunale di Caltanissetta - nei confronti di un avvocato, ritenuto organico alla cosca gelese “*Rinzivillo*”.

5 novembre 2019 - Parma - La Polizia di Stato ha arrestato due cittadini albanesi per il reato di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti, essendo stati sorpresi in possesso di oltre 8,5 kg. di cocaina.

26 novembre 2019 - Parma, Roma, Porretta Terme (BO), Chiavenna (SO) - L’Arma dei Carabinieri ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 10 cittadini nigeriani, responsabili di concorso in detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Contestualmente sono stati sequestrati 37 kg. marijuana.

PROVINCIA DI PIACENZA

La Provincia di Piacenza, pur in assenza di radicate aggregazioni delinquenziali riconducibili a contesti di tipo mafioso, risente della presenza di elementi contigui, a vario titolo, a organizzazioni criminali calabresi.

In particolare, la posizione di confine con la bassa Lombardia - ove risultano attive talune strutturate articolazioni di 'ndrine - favorisce la presenza di elementi collegati alle famiglie "Dragone" e "Grande Aracri" di Cutro (KR), coinvolte in pratiche estorsive, come pure nell'introduzione e nella distribuzione di sostanze stupefacenti.

In questo alveo rileva l'operazione "Grimilde" della Polizia di Stato che, nel giugno 2019, ha eseguito 16 misure cautelari personali - di cui 13 in carcere e 3 agli arresti domiciliari - e sottoposto a sequestro preventivo, numerose società, conti correnti, beni mobili ed immobili. I provvedimenti riguardano soggetti appartenenti, a vario titolo, a un'associazione 'ndranghetista riconducibile alla famiglia "Grande Aracri", stanziale a Brescello (RE) e autonomamente operante da anni nelle province di Reggio Emilia, Parma, Modena e Piacenza.

Anche nel comprensorio piacentino è stata riscontrata la presenza di elementi riconducibili a clan camorristici - distintisi nel reimpiego di capitali illeciti, mediante l'acquisizione di attività imprenditoriali e l'investimento in proprietà immobiliari - e a Cosa nostra siciliana, ancorché di minor spessore criminale.

Frangere delinquenziali cinesi appaiono assumere un ruolo di rilievo nello sfruttamento della prostituzione e nella gestione del gioco d'azzardo, mentre lo spaccio di sostanze stupefacenti evidenzia un costante coinvolgimento di cittadini maghrebini, albanesi e nigeriani.

Le fattispecie delittuose che maggiormente incidono sulla percezione della sicurezza afferiscono ai reati contro il patrimonio, con una diffusa distribuzione soprattutto sul territorio comunale. Al riguardo rilevano quelli consumati nelle zone residenziali maggiormente isolate, come pure nelle abitazioni a ridosso di importanti svincoli autostradali. Il 12 marzo 2019, l'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 34 persone - principalmente allocate nel campo nomadi di Piacenza e della provincia - ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti aggravati, furti in abitazione, estorsione, truffa, ricettazione, riciclaggio, utilizzo fraudolento dei mezzi elettronici di pagamento, detenzione e porto abusivo di armi nonché detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

Le eterogenee declinazioni della criminalità diffusa sono riconducibili soprattutto a tossicodipendenti, nomadi ed extracomunitari, la cui consistenza sotto il profilo numerico - anche con il ricorso a forme di "pendolarismo" da altre regioni - non appare trascurabile.

Sodalizi delinquenziali cinesi - oltre che nello sfruttamento di proprie connazionali nel meretricio, solitamente utilizzando fittizi "centri massaggi" - risultano coinvolti nello spaccio di droghe sintetiche - quali l'ecstasy - e nella gestione del gioco d'azzardo.

Il 27 novembre 2019, la Polizia di Stato, a conclusione dell'operazione "Little Free Bear", ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 4 cittadini nigeriani, ritenuti responsabili di riduzione in schiavitù, immigrazione clandestina, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

Nel 2019, nella provincia di Piacenza il numero totale dei delitti sono stati 8.948, in decremento (-5,5%) rispetto all'anno precedente. I delitti che hanno registrato un incremento concernono gli omicidi volontari (da 1 a 2 casi), le truffe e le frodi informatiche (+7,2%), gli incendi (da 6 a 27 casi).

La criminalità straniera incide maggiormente sulle violazioni inerenti le sostanze stupefacenti. Nel 2019, le denunce all'Autorità Giudiziaria di cittadini stranieri (1.693) hanno riguardato il 43 % circa del totale dei delitti.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

5 marzo 2019 - Piacenza - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri ha eseguito cinque misure cautelari - di cui quattro agli arresti domiciliari e uno in carcere - nei confronti di altrettanti cittadini italiani ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alle truffe.

12 marzo 2019 - Province di Piacenza, Torino, Alessandria e Pavia - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 34 persone - tra cui 21 di etnia sinti - ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata ai furti, alle estorsioni, alle truffe, alle ricettazioni, al riciclaggio, all'utilizzo fraudolento di mezzi elettronici di pagamento, alla detenzione e al porto abusivo di armi, allo spaccio di stupefacenti. Il sodalizio criminale privilegiava i furti in abitazione, in esercizi commerciali, presso isole ecologiche e ai danni di autovetture in sosta. Sono stati, altresì, censiti diversi episodi di truffa, rapina ed estorsione in pregiudizio di anziani - adescati mediante la promessa di relazioni sentimentali da parte delle indagate - e documentate numerose cessioni di cocaina i medesimi componenti del gruppo, adusi assumerla in dosi massicce prima di commettere i reati.

25 giugno 2019 - Bologna, Crotone, Mantova, Piacenza, Parma, Reggio Emilia - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Grimilde*", ha eseguito una misura cautelare personale nei confronti di 16 soggetti - di cui 13 in carcere e 3 agli arresti domiciliari - nei confronti di numerose persone appartenenti, a vario titolo, alla famiglia di 'Ndrangheta "*Grande Aracri*", ritenuti responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso e altro. Contestualmente è stato effettuato un sequestro preventivo di società, conti correnti, beni mobili e immobili.

18 luglio 2019 - Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza, Forlì, Ravenna e Bergamo - La Polizia di Stato ha dato esecuzione a un provvedimento di fermo di indiziati di delitto nei confronti di 21 cittadini nigeriani appartenenti alla Confraternita "*M.A.P.H.I.T.E.*", operante a Bologna e nelle principali province dell'Emilia-Romagna. Ai prevenuti è stata contestata l'associazione per delinquere di tipo mafioso.

30 luglio 2019 - Piacenza - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 24 persone - di cui sette gambiane, due marocchine, due egiziane, due tunisine e un albanese - ritenute responsabili di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti. In particolare curavano l'approvvigionamento da Milano di cocaina, eroina, hashish e marijuana, di seguito introdotti e ceduti a giovani - anche minorenni - delle province di Piacenza e Lodi.

21 agosto 2019 - Piacenza - La Polizia di Stato ha arrestato in flagranza di reato un cittadino albanese, per detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti. Al riguardo sono stati sequestrati 3,5 kg. di cocaina.

2 ottobre 2019 - Piacenza - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di una cittadina nigeriana per aver reclutato e introdotto illegalmente sul territorio italiano connazionali minorenni, riducendole in uno stato di soggezione continuativo ed inducendole alla prostituzione.

9 ottobre 2019 - Piacenza e Reggio Emilia - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 10 magrebini - 6 in carcere, 4 agli arresti domiciliari - ritenuti responsabili, in concorso e a vario titolo, di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti.

15 ottobre 2019 - Piacenza - La Polizia di Stato ha eseguito nove misure cautelari - di cui quattro custodie cautelari in carcere, una agli arresti domiciliari e quattro obblighi di presentazione alla P.G. - nei confronti di altrettanti cittadini, tra italiani albanesi e tunisini, ritenuti responsabili, a vario titolo, di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, detenzione e traffico di sostanze stupefacenti.

24 ottobre 2019 - Piacenza, Milano, Bologna, Mantova e Lecco - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 soggetti - tra italiani e albanesi - ritenuti responsabili di molteplici furti di mezzi meccanici per lavorazioni edili.

12 novembre 2019 - Province di Piacenza, Bergamo, Lodi - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito ventiquattro misure cautelari - di cui 13 in carcere, 4 agli arresti domiciliari e 7 all'obbligo di presentazione alla P.G. - nei confronti di altrettante persone ritenute responsabili, in concorso e a vario titolo, di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti del tipo hashish e cocaina.

21 novembre 2019 - Piacenza - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Little Free Bear*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 cittadini nigeriani, ritenuti responsabili, a vario titolo, di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, tratta di esseri umani e riduzione in schiavitù per lo sfruttamento della prostituzione.

PROVINCIA DI RAVENNA

Nella Provincia di Ravenna gli impianti investigativi sviluppati dalle Forze di Polizia negli ultimi anni hanno rilevato la presenza di soggetti legati ad aggregazioni di matrice mafiosa interessati al comparto turistico - con le relative declinazioni ricettive ricreative - che, costituendo una fondamentale fonte di reddito del territorio, risulta maggiormente esposto al rischio di “contaminazione”.

Con riferimento alla criminalità organizzata siciliana, si conferma la presenza di elementi riconducibili al clan “Giostra”, dediti alla gestione di attività imprenditoriali intestate a “prestanome” e al reimpiego dei proventi illeciti in società attive nel settore delle scommesse *on-line*. Segnalato anche il dinamismo di soggetti collegati al mandamento di Villabate (PA) e alla famiglia “Nicotera-Avellino”, attiva a Misterbianco (CT).

Gli esiti processuali di importanti indagini hanno certificato il radicamento nel territorio di elementi appartenenti alla ‘Ndrangheta, collegati con i sodalizi criminali dei luoghi d’origine, principalmente coinvolti nella gestione di case da gioco abusive e nella commissione di reati connessi all’usura e al riciclaggio di denaro “sporco”.

In particolare, nella provincia risulta presente e attiva la famiglia “Femia”, riconducibile alla ‘ndrina di Marina di Gioiosa Jonica (RC), che pregresse indagini hanno visto coinvolto nel controllo e nella gestione del gioco illegale sia *on-line* che nel settore delle video lottery. Ulteriori impianti investigativi hanno dimostrato come il sodalizio criminale abbia ampliato, nel tempo, l’area di interesse al settore immobiliare, attraverso partecipazioni in società di capitali, con proiezioni anche in Lombardia e nel Lazio.

D’altra parte il 29 ottobre 2019 è stata emessa la sentenza di appello nell’ambito della nota inchiesta “*Black Monkey*” della DDA di Bologna che, nel 2013, aveva rivelato le modalità di infiltrazione della ‘Ndrangheta nel territorio emiliano-romagnolo nel settore del gioco online illegale. I giudici di secondo grado hanno escluso le accuse di associazione di tipo mafioso nei confronti dei 23 imputati, riconducendo le responsabilità penali al paradigma dell’associazione per delinquere.

Nelle provincie di Ravenna e Piacenza, è emersa la sussistenza di interessi economici comuni tra la cosca “Raso-Gullace-Albanese” e quella dei “Parrello-Gagliostro” di Palmi (RC), i cui affiliati gestiscono numerose società attive nel settore dei servizi di igiene ambientale, con sedi in Lombardia, Emilia Romagna e Calabria.

Con riguardo alla criminalità organizzata campana, nella provincia si rileva l’operatività di affiliati alla frangia “Schiavone” dei “casalesi”, attivi nel settore delle estorsioni, dell’usura e del reimpiego di capitali. Sono, inoltre presenti - in specie nel faentino - esponenti del clan “Lo Russo-Capitoni”, interessati ad attività commerciali nel comparto alberghiero e della ristorazione.

Con riferimento alla criminalità pugliese, è stata acclarata la gravitazione di esponenti contigui ai “De Tommasi-Donatiello”. Rimanendo in tale contesto, particolare rilievo assume la sentenza emessa il 22 luglio 2019 dal Tribunale di Ravenna, nel prosieguo dell’“Operazione Malavigna” del dicembre 2017, con la quale 7 imputati sono stati condannati ad oltre 32 anni di reclusione, per associazione finalizzata alla frode fiscale, al riciclaggio, all’autoriciclaggio e al trasferimento fraudolento di valori. Il GIP ha altresì disposto la confisca di beni immobili e mobili per un valore complessivo di circa 57.000.000 di euro. L’indagine aveva riguardato un flusso di denaro di provenienza illecita, che soggetti contigui ai cerignolani “Piarulli-Ferraro”, facevano pervenire a un’impresa vitivinicola di Ravenna, che provvedeva alla “ripulitura” del contante, effettuando pagamenti per fatturazioni relative alla fornitura di beni mai eseguite, per un importo complessivo di alcuni milioni di euro.

Contro l'evasione tributaria e le frodi fiscali, anche di tipo organizzato, la Guardia di Finanza ha concluso numerose indagini di polizia giudiziaria, cui aggiungere molteplici verifiche e controlli a tutela degli interessi erariali. Sono state sequestrate disponibilità patrimoniali e finanziarie nei confronti di responsabili di meccanismi fraudolenti e si pure pervenuti a significativi risultati avverso la fenomenologia del caporalato.

L'analisi relativa alla presenza di gruppi di criminalità straniera rimanda principalmente ai reati inerenti all'introduzione e alla cessione di sostanze stupefacenti che si differenzia tra etnie in ragione dei quantitativi trattati e dell'area del mercato che i gruppi stranieri ricoprono.

Gli albanesi risultano inclini al traffico di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti - in particolare cocaina, marijuana e hashish - mentre il primato di tunisini e di nigeriani discende dalle attività di spaccio al dettaglio nel capoluogo, ove privilegiano la stazione ferroviaria, i giardini Speyer, il quartiere Darsena, Piazza San Francesco e l'Ospedale Civile.

Nella zona del faentino si rileva la presenza di famiglie di origine moldava, aduse trarre principale sostentamento da attività legate a reati contro il patrimonio e dalla gestione illecita dei rifiuti.

Il fenomeno legato al favoreggiamento e allo sfruttamento della prostituzione, notevolmente ridotto rispetto al passato, conferma il coinvolgimento di ragazze romene, bulgare, albanesi, ma anche di transessuali brasiliani. Taluni soggetti di origine cinese alimentano il meretricio di connazionali all'interno di centri massaggi, e lo sfruttamento del lavoro irregolare.

Nel 2019 si è registrato un decremento (-2,9%) dei delitti. Sono aumentati le lesioni dolose, le violenze sessuali, le rapine, le estorsioni, le truffe e le frodi informatiche. I furti hanno registrato un complessivo calo, anche se è aumentato il numero delle segnalazioni riferite a quelli con strappo e di autovettura.

Le segnalazioni di cittadini stranieri sono state 2.666, incidendo per il 41,0% sul totale delle segnalazioni riferite a persone denunciate e/o arrestate. I tentati omicidi, le rapine in abitazione e le rapine in pubblica via hanno registrato una prevalenza di segnalazioni ascrivibili a cittadini stranieri.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

26 gennaio 2019 - Ravenna - La Polizia di Stato ha tratto in arresto due soggetti - di cui un cittadino albanese - per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Al riguardo sono stati sequestrati 5 kg. di marijuana.

22 febbraio 2019 - Ravenna - La Polizia di Stato ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 2 cittadini tunisini, responsabili di tentato omicidio aggravato ai danni di 2 loro connazionali.

9 aprile 2019 - Ravenna - La Polizia di Stato ha arrestato 3 soggetti - di cui uno di nazionalità albanese - responsabili di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti. Al riguardo sono stati sequestrati 1,81 kg. di hashish, 751 gr. di marijuana e 8 gr. di cocaina.

21 maggio 2019 - Ravenna - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Robbed Cheese*", ha arrestato in flagranza di reato 2 cittadini albanesi, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Al riguardo sono stati sequestrati 6 kg. di cocaina e 15 kg. di marijuana.

18 luglio 2019 - Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza, Forlì, Bergamo Ravenna - La Polizia di Stato ha eseguito a 21 fermi di indiziati di delitto emessi dalla D.D.A. della Procura di Bologna, nei confronti di altrettanti cittadini nigeriani appartenenti ad un'associazione per delinquere operante a Bologna e nelle principali province dell'Emilia-Romagna.

25 novembre 2019 - Ravenna - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 cittadini albanesi, responsabili a vario titolo di detenzione, produzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

11 dicembre 2019 - Ravenna - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza hanno eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 25 soggetti - di cui 5 in carcere, 7 agli arresti domiciliari e 13 all'obbligo di presentazione alla P.G. - ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla truffa e al trasferimento fraudolento di valori.

PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Le fiorenti attività commerciali e industriali della provincia favoriscono i tentativi di infiltrazione e di penetrazione nel tessuto sociale, economico e imprenditoriale, posti in essere da organizzazioni criminali di tipo mafioso.

Il radicamento della ‘ndrina “Grande Aracri” di Cutro (KR) - impegnata su eterogenei fronti, dallo spaccio di stupefacenti alle estorsioni, dalle maxi-frodi all’infiltrazione negli appalti, arrivando a privilegiare il settore dell’edilizia, ma anche quelli contigui e complementari delle costruzioni immobiliari - è stato cristallizzato con una recente sentenza passa in giudicato. Allo stato, sono due i soggetti condannati in via definitiva nella provincia per associazione per delinquere di stampo mafioso consumato nel territorio⁵.

Sempre con riguardo alla richiamata cosca, il 9 febbraio 2019, l’Arma dei Carabinieri ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto, 3 figli di un esponente di vertice del clan “Grande Aracri”, già condannato nel processo “Aemilia”, nell’ottobre 2018, a 19 anni di reclusione perché ritenuti responsabili, in concorso, di estorsione, aggravata dall’uso delle armi e dalle finalità mafiose, in danno di alcuni ristoranti di Reggio Emilia.

Altri 2 soggetti cutresi, considerati contigui ai clan “Grande Aracri” e “Dragone-Ciampà”, sono stati arrestati a Reggio Emilia, nel marzo successivo, dalla Polizia di Stato, in quanto sorpresi con un carico di cocaina e un’ingente somma di denaro contante.

Con l’operazione “Camaleonte” l’Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 13 soggetti - di cui nr. 7 a Reggio Emilia - legati alla famiglia “Grande Aracri”, e ritenuti componenti di un’associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata all’estorsione, all’usura, al sequestro di persona e al riciclaggio. In particolare, i prevenuti praticavano condotte usuraie ed estorsive nei confronti di taluni imprenditori, al fine di acquisire il controllo delle aziende, per la successiva effettuazione di operazioni di riciclaggio. Al riguardo sono stati sequestrati beni e azioni per un valore di 8.000.000 di euro.

L’operazione “Grimilde” - conclusa tra Parma, Reggio Emilia, Piacenza e alcune zone della Lombardia, nel mese di giugno 2019, dalla Polizia di Stato - ha evidenziato i numerosi tentativi posti in essere da esponenti della ‘Ndrangheta di tessere rapporti privilegiati con contesti istituzionali e imprenditoriali al fine di perseguire vantaggi e utilità per il sodalizio. Le indagini hanno coinvolto 16 soggetti, tra i quali figurano elementi di primo piano del clan “Grande Aracri” di Cutro, nonché alcuni amministratori pubblici. Le fattispecie delittuose contestate riguardano l’associazione di tipo mafioso, l’estorsione, il trasferimento fraudolento di valori, l’intermediazione illecita e lo sfruttamento del lavoro, il danneggiamento e la truffa aggravata.

Il 24 settembre 2019, a Reggio Emilia, la Polizia di Stato ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di due affiliati alla cosca “Grande Aracri”, responsabili, in concorso, di estorsione aggravata dal metodo mafioso, in danno del proprietario di un bar di Parma.

Numerose sono state anche le aggressioni ai patrimoni illeciti di soggetti legati alle cosche calabresi, a certificare l’infiltrazione nel tessuto economico, sociale, amministrativo del territorio. In questo senso, il 9 luglio 2019 la DIA ha eseguito un decreto di confisca di beni nei confronti di un imprenditore calabrese, noto esponente della ‘ndrangheta in Emilia Romagna, residente a Reggio

⁵ Il 25 ottobre 2018 la Corte di Cassazione ha condannato in via definitiva 40 dei 46 imputati nel processo “Aemilia” che avevano optato per il rito abbreviato. Il 30 ottobre 2018 il Tribunale di Reggio ha pronunciato la sentenza di primo grado per 148 imputati (a 34 dei quali era stata contestata l’accusa di associazione mafiosa) del processo “Aemilia”. Le condanne sono state 125, a fronte delle 19 assoluzioni.

Emilia e già arrestato nel 2015 nell'ambito dell'operazione "Aemilia". Il provvedimento ha riguardato beni per un valore complessivo di oltre 1.000.000 di euro.

Un ulteriore decreto di sequestro è stato eseguito dalla DIA, il 15 ottobre 2019, nelle province di Reggio Emilia, Parma, Modena e Piacenza. Il provvedimento ha interessato beni per un valore complessivo di 10.000.000 di euro, riconducibili a un imprenditore cutrese, trasferitosi dagli anni '70 in provincia di Reggio Emilia e condannato nel 2018 dal Tribunale di Reggio Emilia, nell'ambito dell'inchiesta "Aemilia", per associazione di tipo mafioso. Il suo ruolo, all'interno della cosca "Grande Aracri", era quello di raccordo con segmenti della politica locale, finalizzati all'espansione economica del sodalizio e alla presupposta influenza che la parte politica avrebbe potuto esercitare per eludere le iniziative antimafia esercitate dalle Istituzioni.

Il 21 giugno 2019 il Tribunale di Bologna ha condannato a 10 anni di reclusione un elemento di spicco della cosca "Grande Aracri", già arrestato nell'ambito delle indagini che avevano individuato i mandanti e gli esecutori materiali di due omicidi, avvenuti nella provincia di Reggio Emilia nel 1992 e maturati in seno ai contrasti insorti per il predominio nel traffico di stupefacenti in quella provincia, tra il gruppo "Dragone-Grande Aracri-Ciampa'-Arena" e quello dei "Vasapollo-Ruggiero-Bellini".

Oltre alla richiamata consorteria cutrese - che si afferma anche per un vorticoso dinamismo nell'ambito dell'emissione di false fatture - qualificate espressioni di matrice 'ndranghetista originarie di Isola di Capo Rizzuto (KR) sono attive nei comuni di Gualtieri e Guastalla - limitrofi alla provincia modenese - soprattutto in attività connesse con il traffico di droga, il reimpiego di capitali illeciti, le false fatturazioni e le truffe societarie. Del pari risultano diffuse anche le pratiche usuraie ed estorsive, spesso effettuate sia in pregiudizio di corregionali che di imprenditori locali.

Particolarmente sovra-esposto è il settore dell'autotrasporto, caratterizzato dalla presenza di numerose ditte non integralmente in regola sotto il profilo delle autorizzazioni e/o delle iscrizioni di legge e che "speculando" sulla possibilità di beneficiare di talune agevolazioni e/o di eludere taluni controlli, finiscono per alterare le regole della concorrenza.

Con riferimento alle offensive camorriste, pregresse attività investigative hanno documentato la presenza di soggetti provenienti dalla Campania, alcuni dei quali legati a clan dei "casalesi", attivi nel settore degli stupefacenti - soprattutto nell'area della "bassa reggiana" - nelle estorsioni, nell'usura e nel reimpiego dei proventi illeciti in attività economiche.

Per quanto attiene a Cosa nostra siciliana, si segnala la presenza, a Montecchio Emilia, di Pastoia Pietro - figlio del più noto Francesco, già esponente di spicco del mandamento di Belmonte Mezzagno (PA) - e quella di Monforte Alfio Ambrogio, autotrasportatore affiliato alla famiglia di Biancavilla (CT), legata ai "SantapaolaErcolano".

Sul fronte della criminalità straniera, le attività investigative hanno confermato il coinvolgimento massivo di soggetti stranieri, soprattutto nell'introduzione e cessione di sostanze stupefacenti, come pure nel favoreggiamento e nello sfruttamento della prostituzione. In particolare, formazioni criminali albanesi curano traffici di ingenti quantitativi di droga, mentre lo spaccio al dettaglio è affidato a soggetti africani e, in specie, nigeriani e magrebini. Quest'ultimi, oltre a ricoprire un ruolo preminente nella distribuzione di hashish, stanno conquistando quote sempre più consistenti nella cessione di eroina e cocaina. Del pari, si conferma l'incidenza della criminalità cinese nella coltivazione, in forma quasi industriale, di marijuana, solitamente in capannoni e fabbricati rurali. Elementi di provenienza cino-popolare si rivolgono anche all'induzione al meretricio di connazionali, generalmente esercitato all'interno di fittizi centri massaggi.

Anche appartenenti all'associazione cultista nigeriana denominata "Eiye", risultano fortemente impegnati nell'avviamento alla prostituzione di giovanissime connazionali.

In Reggio Emilia si assiste alla gravitazione di cittadini georgiani dediti, alcuni dei quali coinvolti nella commissione di reati contro il patrimonio e, in specie, di furti in abitazione.

Aggregazioni minorili - alimentate da italiani e stranieri - sono risultano autori di rapine, atti di prevaricazione e lesioni in pregiudizio di coetanei. Alcuni protagonisti sono stati identificati a dispetto delle difficoltà investigative dovute alla scarsa inclinazione a collaborare da parte delle giovani vittime.

Ha suscitato vasto eco mediatico l'operazione "*Angeli e Demon*", con cui l'Arma dei Carabinieri ha accertato le responsabilità di alcuni esponenti del servizio sociale di Bibbiano (RE) del suddetto comune in ordine alla gestione degli affidi dei minori da parte dell'Ente. Nella vicenda è rimasto coinvolto anche il sindaco del medesimo comune, indagato per abuso d'ufficio.

Nel 2019 si è registrato un incremento (+0,9%) dei delitti. In particolare, sono aumentate le truffe e le frodi informatiche, le violazioni in materia di stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione e della pornografia minorile. I reati predatori, i furti e le rapine hanno registrato un complessivo calo, anche se è aumentato il numero delle segnalazioni riferite ai furti con destrezza.

Le segnalazioni di cittadini stranieri sono state 2.182, incidendo per il 36,1% sul totale delle segnalazioni riferite a persone denunciate e/o arrestate. Al riguardo, le rapine, i furti e le violazioni in materia di stupefacenti sono risultate quelle prevalenti.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

18 gennaio 2019 - Reggio Emilia - La Polizia di Stato ha arrestato 3 cittadini nigeriani appartenenti al “Secret cult” “*Viking*”, poiché autori di una violenta aggressione in danno di connazionali collegati alla contrapposta Confraternita degli “*Eiye*”.

28 gennaio 2019 - Reggio Emilia, Bologna e Modena - L’Arma dei Carabinieri ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 4 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di falsità materiale commessa da privato in certificati e autorizzazioni amministrative, falsa attestazione a P.U. su qualità personali proprie o altrui, errore determinato dall’altrui inganno, intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro. L’indagine ha consentito di attribuire a 2 degli arrestati il reclutamento irregolare di un centinaio di persone - individuate tra disoccupati, richiedenti asilo, tossicodipendenti e pregiudicati - per il successivo impiego in attività di controllo e sicurezza in grandi eventi musicali.

9 febbraio 2019 - Reggio Emilia - L’Arma dei Carabinieri ha arrestato in flagranza di reato 3 soggetti, originari della provincia di Reggio Calabria, poiché responsabili di estorsioni ai danni del titolare di una locale attività commerciale.

7 marzo 2019 - Reggio Emilia - La Polizia di Stato arrestato 2 cittadini italiani trovati in possesso di circa 1 kg. di cocaina, 124 gr. di marijuana e la somma contante di 13.550 euro, provento dell’attività di spaccio.

12 marzo 2019 - Padova, Venezia, Vicenza, Treviso, Belluno, Brescia, Cuneo, Genova, Udine, Reggio Emilia, Parma, Bologna, Firenze, L’Aquila, Nuoro, Crotone e Reggio Calabria - L’Arma dei Carabinieri ha eseguito un provvedimento cautelare nei confronti di 39 soggetti - collegati a un’articolazione della ‘ndrina “Grande Aracri” di Cutro (KR), insediatasi nella provincia di Padova e operante in Veneto - responsabili di associazione mafiosa, associazione per delinquere finalizzata all’estorsione, all’usura e al riciclaggio, emissione e utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, con l’aggravante della modalità mafiosa.

6 aprile 2019 - Reggio Emilia - La Polizia di Stato ha arrestato un cittadino albanese trovato in possesso di 3 kg. di cocaina.

23 aprile 2019 - Reggio Emilia - La Polizia di Stato ha arrestato 3 soggetti - di cui un cittadino marocchino e due italiani - responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Al riguardo sono stati sequestrati 221 kg. di hashish, 4 kg. di cocaina, 1 kg. di marijuana, denaro contante per 28.740 euro e 2 lingotti d’oro.

10 giugno 2019 - Reggio Emilia - La Polizia di Stato ha arrestato 2 cittadini italiani sorpresi con 23 kg. di marijuana e denaro contante per 10.050 euro, provento dell’attività di spaccio.

11 giugno 2019 - Reggio Emilia - La Polizia di Stato ha arrestato un cittadino albanese trovato in possesso di 3,2 kg. di cocaina, 2,1 kg. di marijuana e denaro contante per 32.945 euro, provento dell’attività di spaccio.

17 giugno 2019 - Reggio Emilia - La Polizia di Stato ha arrestato un cittadino albanese trovato in possesso di 130 kg. di marijuana.

25 giugno 2019 - Bologna, Piacenza, Parma, Reggio Emilia - La Polizia di Stato, nell’ambito dell’operazione “*Grimilde*”, ha eseguito una misura cautelare personale nei confronti di 16 soggetti - di cui 13 in carcere e 3 agli arresti domiciliari - nei confronti di numerose persone appartenenti, a vario titolo, alla famiglia di ‘Ndrangheta “Grande Aracri”. Contestualmente è stato effettuato un sequestro preventivo di società, conti correnti, beni mobili e immobili.

26 giugno 2019 - Napoli, Caserta, Rimini, Reggio Emilia, Bergamo e Padova - La Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza hanno eseguito un provvedimento cautelare in carcere e agli arresti domiciliari, emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli, nei confronti di 126 soggetti affiliati al clan "Contini", ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, tentato omicidio, estorsione, usura, associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e porto abusivo di armi, rapina, furto, ricettazione, intestazione fittizia di beni, contrabbando, rivelazione di segreto d'Ufficio, favoreggiamento personale, accesso abusivo a sistemi informatici e danneggiamento di beni assicurati.

27 giugno 2019 - Reggio Emilia e Piemonte - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Angeli e Demoni*", ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 16 persone, ritenute responsabili di abuso d'ufficio, maltrattamenti su minori, lesioni, frode processuale e altro. L'indagine ha permesso di documentare la redazione di falsi referti da parte di assistenti sociali comunali, in ordine ad asseriti abusi sessuali commessi ai danni di minori dai rispettivi genitori, finalizzati a mantenerne l'affidamento ad altre famiglie a spese del Servizio Sanitario Regionale. Inoltre sono state riscontrate le condotte di psicoterapeuti finalizzate ad alterare la memoria dei minori. Tra i destinatari del provvedimento (agli arresti domiciliari) figura il Sindaco di Bibbiano (RE), ritenuto responsabile di aver favorito una *onlus* nell'assegnazione del servizio comunale di psicoterapia.

11 luglio 2019 - Reggio Emilia, Torino, Verdello, Scandiano - La Guardia di Finanza ha individuato un gruppo di imprese operanti in molteplici settori, riconducibili a un imprenditore reggiano, che si serviva di 4 "prestanome" completamente estranei alle dinamiche societarie ed imprenditoriali. Le indagini hanno permesso di appurare che l'imprenditore costituiva le società, ne sviluppava le potenzialità commerciali per poi distrarre a proprio favore i proventi conseguiti, parte dei quali relativi ad operazioni "in nero". Successivamente una di queste società ha trasferito la propria sede all'estero, mentre le altre sono state portate in stato di decozione, senza onorare gli impegni con fisco e creditori e fatte fallire omettendo di presentare le dichiarazioni dei redditi, ovvero presentandole con importi irrisori. Complessivamente le investigazioni hanno consentito il recupero a tassazione di oltre 70.000.000 di euro e accertato l'omesso versamento di Iva per circa 9 milioni di euro, mentre i "prestanome" - unitamente all'imprenditore reggiano - sono stati denunciati per frode fiscale.

18 luglio 2019 - Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza, Forlì, Ravenna, Bergamo - La Polizia di Stato ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 21 cittadini nigeriani appartenenti a un'associazione di tipo mafioso operante a Bologna e nelle principali province dell'Emilia-Romagna.

21 agosto 2019 - Reggio Emilia - La Polizia di Stato ha arrestato un cittadino albanese, responsabile di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, essendo stato sorpreso con 3,5 kg. di cocaina.

24 settembre 2019 - Reggio Emilia - La Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento applicativo di misura cautelare in carcere nei confronti di 2 soggetti, riferibili alla famiglia "Grande Aracri", poiché ritenuti responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, trasferimento fraudolento di valori ed estorsione.

19 novembre 2019 - Crotone, Parma e Reggio Emilia - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni - immobili, mobili e finanziari, per circa 9.000.000 di euro - nei confronti di 2 fratelli (di cui uno detenuto per associazione di tipo mafioso), imprenditori nel settore della logistica e dei trasporti, essendo stati documentati i collegamenti con il circuito economico-relazionale della 'ndrina "Grande Aracri" di Cutro (KR), già emersi nell'ambito della c.d. indagine "*Aemilia*".

PROVINCIA DI RIMINI

Nel territorio provinciale di Rimini, alla ben nota vocazione turistica, si accompagna una costante crescita, solo recentemente rallentata, di un tessuto economico, sociale e urbano complessivamente ancora sano e solido che, in passato, ha reso difficoltoso il radicamento di fenomeni di criminalità organizzata di tipo tradizionale. Lo scenario, tuttavia, sta progressivamente mutando, atteso che sono emersi indicatori della possibile vulnerabilità del comprensorio.

La criminalità organizzata campana è presente con proiezioni dei partenopei “Contini” e “Verde” di Sant’Antimo (NA), ma pure con talune frange dell’ampia costellazione dei c.d. “casalesi”. A fattor comune le mire espansionistiche delle formazioni arrivano a contaminare i comparti dell’edilizia pubblica e privata - nel cui ambito si dedicano ad usura, estorsioni, truffe e false fatturazioni - nonché quelli turistico-alberghiero, della ristorazione e dell’intrattenimento ludico-ricreativo.

Proprio in tale contesto si inserisce l’operazione dell’Arma dei Carabinieri avverso estensioni dei “Contini” operanti in provincia di Rimini, che l’11 ottobre 2019 si è conclusa con l’esecuzione di 10 misure cautelari nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di stampo camorristico, estorsione, rapina, sequestro di persona, detenzione e porto abusivo di armi, intestazione fittizia di beni, impiego di denaro di provenienza illecita, lesioni personali aggravate. Contestualmente è stato tradotto il sequestro preventivo di due società, un autonoleggio e conti correnti per un valore di 500.000 euro complessive. Dalle indagini è emerso come al vertice di un neo gruppo camorristico si fosse insediato il nipote del fondatore del clan “Contini”, allontanato dal clan di appartenenza perché ritenuto pericoloso, violento, “fuori controllo”. Trasferitosi a Rimini con un proprio gruppo criminale, avrebbe cercato di sostituirsi nella gestione delle attività illecite - anche ricorrendo ad azioni particolarmente violente - a un altro sodalizio, da anni presente sul territorio, riconducibile, tra l’altro, allo storico clan dei “Vallefuoco”.

Quanto alla ‘Ndrangheta, evidenze investigative hanno comprovato la presenza di soggetti collegati al clan “Vrenna-Pompeo” di Crotone - principalmente rivolto alla gestione di bische clandestine, alle estorsioni e al traffico di stupefacenti - come pure a esponenti della cosca “Forastefano” di Cassano Ionio (CS), il cui dinamismo si sostanzia nel riciclaggio in molteplici comparti, quali l’edilizia, il turismo, i settori immobiliare e agricolo.

La criminalità pugliese si sostanzia in soggetti coinvolti nel traffico di stupefacenti, nel favoreggiamento di latitanti, nel reimpiego di capitali illeciti - soprattutto in locali notturni e ristoranti - come pure a pratiche usuraie ed estorsive.

Con riguardo alla criminalità straniera, elementi albanesi - stabilmente radicati sul territorio e spesso impiegati in regolari attività lavorative - si rivolgono al commercio di sostanze stupefacenti, in specie cocaina, eroina e marijuana.

Si registra, inoltre, una significativa presenza di individui di origine maghrebina - precipuamente provenienti dal Marocco e dalla Tunisia - impegnati nello spaccio al minuto di eroina e hashish.

Benché caratterizzata da elevati livelli di qualità della vita e in assenza di situazioni di degrado territoriale, né stabili e pervasivi insediamenti criminali, la provincia continua a evidenziare elevati indici di delittuosità pro capite, riconducibili alla sua vocazione all’accoglienza turistica, concentrata in una fascia costiera di circa 30 km di lunghezza e non più di 4 km di larghezza, che la rendono nel periodo estivo un’area metropolitana densamente popolata.

La criminalità diffusa interessa le aree a maggior vocazione e concentrazione turistica - Rimini, Riccione, Cattolica, Bellaria, Igea Marina - con la consumazione di rapine, furti, truffe, clonazioni di sistemi di pagamento elettronico.

Il fenomeno dell'abusivismo commerciale - posto in essere soprattutto da cittadini senegalesi e asiatici - si manifesta costantemente, soprattutto nel corso della stagione estiva.

Nel periodo considerato è stata individuata una banda giovanile denominata "*Fluss*", composta da circa 30 giovani extracomunitari, con un'età ricompresa tra i 14 e i 18 anni, resisi responsabili di aggressioni verbali e, talora anche fisiche, nei confronti di altri minori.

Nel 2019 si è registrato un decremento (-8,3%) dei delitti. Sono aumentati i tentati omicidi, le lesioni dolose, le rapine in abitazione, le rapine in banca, i furti di autovetture, le ricettazioni, le truffe e le frodi informatiche, gli incendi.

Le segnalazioni di cittadini stranieri sono state 2.427, incidendo per il 36,7% sul totale delle segnalazioni riferite a persone denunciate e/o arrestate. Le violenze sessuali, i furti con destrezza e gli stupefacenti hanno registrato una prevalenza di segnalazioni riferite a cittadini stranieri.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

17 gennaio 2019 - Rimini e Novafeltria (RN) - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Siviglia 2017", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 9 persone - di cui 3 di nazionalità albanese - responsabili di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti. L'attività investigativa ha permesso di documentare l'operatività di un sodalizio criminoso attivo nella provincia di Rimini - in particolare in Valmarecchia - e in quella di Forlì-Cesena dedito alla cessione di cocaina.

24 gennaio 2019 - Rimini - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito il sequestro preventivo di beni mobili e immobili - per un valore di circa 550.000 euro - nei confronti di un soggetto contiguo alla c.o. campana, già arrestato nel 2016, per associazione per delinquere finalizzata al trasferimento fraudolento di valori, alla truffa e al riciclaggio.

11 luglio 2019 - Rimini - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 4 cittadini romeni, responsabili di furto in una gioielleria di Reggio Calabria.

6 agosto 2019 - Rimini - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza applicativa di 4 misure cautelari in carcere e un divieto di dimora nel comune di Rimini nei confronti di altrettanti cittadini peruviani, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento e allo sfruttamento della prostituzione, tentata estorsione, tentata rapina e lesioni personali.

11 ottobre 2019 - Rimini, Napoli, Marcianise (CE), Latina, Prato - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 10 ordinanze di custodia cautelare - di cui 3 agli arresti domiciliari - nei confronti di altrettante persone, responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata all'estorsione, al sequestro di persona, al porto abusivo di armi, al trasferimento fraudolento di valori. L'indagine ha permesso di accertare l'operatività di due sodalizi rivali, attivi a Rimini, di cui uno costituito da un ex esponente di spicco del clan "Contini" di Napoli, già detenuto, e l'altro collegato alle consorterie camorristiche dei "Licciardi", "Vallefuoco" e "Mazzarella". Contestualmente è stato eseguito il sequestro preventivo di un autonoleggio e di un negozio di alimentari.

19 dicembre 2019 - Rimini - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 9 cittadini, tra gambiani, senegalesi e italiani, ritenuti responsabili di violazioni in materia di stupefacenti e immigrazione. Al riguardo sono stati sequestrati 2,8 kg. di marijuana.



ABITANTI REGIONE
1.211.357

SUPERFICIE
7.862 KMQ

DENSITÀ
154 AB./KMQ

COMUNI
216

REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

La Regione Friuli Venezia Giulia, per la sua posizione geografica al confine nazionale con Austria e Slovenia (lungo circa 390 chilometri) e con ampio sbocco sul mare, è caratterizzata da una vivace attività economica, a forte vocazione industriale, soprattutto di piccola e media imprenditoria.

Il territorio è interessato da ingenti investimenti finalizzati alla realizzazione di grandi opere infrastrutturali quali la costruzione della terza corsia dell'autostrada A4 nel tratto Gonars-Villesse e l'ulteriore ampliamento del Porto di Trieste attraverso la realizzazione di una moderna piattaforma logistica.

Lo scalo portuale di Trieste, che dal 2017 ha lo *status* di “*porto franco*”, ha assunto una importanza strategica a livello internazionale ed il potenziale indotto che attrae è, tra l'altro, sottolineato dal *Memorandum d'Intesa* tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica Popolare Cinese, firmato a marzo 2019 a Roma, che prevede collaborazioni in vari settori produttivi nel contesto dell'iniziativa “*Belt and Road*” (la c.d. “*Nuova via della seta*”).

I cantieri navali della Fincantieri a Monfalcone e la base militare U.S.A.F. di Aviano, costituiscono elementi di sicuro interesse per soggetti riconducibili alle tradizionali consorterie criminali, attivi principalmente nel reimpiego di proventi illeciti in attività economiche legali.

Sebbene non si rilevi la presenza stabile di strutture associative di tipo mafioso, la permeabilità del tessuto economico della Regione consente alle organizzazioni criminali di potersi insinuare nelle realtà locali senza ricorrere a metodi che destino allarme sociale.

Nella Provincia di Trieste, considerata zona di transito, è stata individuata la presenza di soggetti vicini al clan “Spada” e di altri riconducibili ad una frangia dei *Casalesi*. Le risultanze operative hanno fatto emergere la presenza di elementi di origine campana ormai stanziatisi nel territorio.

Nella Provincia di Udine, nel recente passato, è stata accertata la presenza di alcuni elementi appartenenti alla cosca ‘ndranghetista dei “Piromalli” di Gioia Tauro (RC) e di affiliati al clan barese degli “Strisciuglio”.

Sempre ad Udine, sono stati segnalati collegamenti con i clan leccesi, attraverso affiliati/contigui al gruppo criminale “Nocera” di Carmiano (LE), al clan “Tornese” di Monteroni di Lecce (LE), nonché dal clan camorristico “Gallo-Cavaliere” di Torre Annunziata (NA).

Già da alcuni anni, nella Provincia di Udine, si segnalano interessi riconducibili a diverse matrici criminali, con soggetti collegati alla Camorra attivi nel settore del commercio al dettaglio di abbigliamento, con ditte talvolta utilizzate per schermare i proventi di attività illecite, quali lo spaccio di sostanze stupefacenti e il traffico di armi, sfruttando il valico di confine italo-austriaco di Ugovizza di Malborghetto Valbruna (UD).

Nella Provincia di Gorizia non si rileva l'operatività di organizzazioni delinquenziali strutturate, tuttavia, oltre al rischio di infiltrazioni criminali collegate al polo industriale di Monfalcone, risulta, sia nel capoluogo che nei comuni limitrofi, l'insediamento di numerosi soggetti provenienti dal meridione tra i quali non si esclude la presenza di elementi che possano avere contatti con organizzazioni criminali delle regioni di origine.

La Provincia di Pordenone non risulta interessata da una presenza stabile da parte di sodalizi di tipo mafioso nonostante sia stata registrata la presenza di pregiudicati di origine pugliese e siciliana residenti o domiciliati in tale area geografica. La vicinanza con gli scali portuali e i confini nazionali, favorisce la via per traffici transnazionali nella cosiddetta “*rotta balcanica*” e destinati al mercato nazionale.

La particolare collocazione geografica della Regione, in posizione centrale nell'area europea, favorisce la commissione dei reati transfrontalieri.

Tra le attività illecite di maggior interesse criminale si evidenziano il traffico di sostanze stupefacenti, l'immissione di prodotti contraffatti, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e lo sfruttamento della prostituzione e nel recente passato il contrabbando di armi clandestine.

Il traffico e lo spaccio di stupefacenti e droghe sintetiche risulta gestito da organizzazioni criminali, caratterizzate sempre più da multietnicità, composte prevalentemente da italiani, pakistani, afgani, colombiani, spagnoli, ghanesi, liberiani, nigeriani, marocchini e indiani.

Nella Provincia di Pordenone il traffico di sostanze stupefacenti vede coinvolti soggetti italiani e di nazionalità albanese, in concorso tra loro, oltre a soggetti provenienti dal Nord Africa, Pakistan, Repubblica Dominicana e Tunisia.

Nel 2019, nella Regione, sono state eseguite 415 operazioni antidroga (-16,67% rispetto al 2018) e sono stati sequestrati, complessivamente 163,65 kg. di narcotico, in prevalenza marijuana e hashish, 367 dosi e 274 piante di cannabis. Le persone segnalate all'Autorità Giudiziaria sono state 641 (-11,71% rispetto all'annualità precedente), di queste, 321 sono straniere (-7,23% rispetto al 2018). I denunciati per traffico sono stati 602 (-14,97%) e per associazione 39 (+116,67%).

In particolare nella Provincia di Gorizia, si è rilevato il fenomeno del contrabbando di gasolio, importato illegalmente sul territorio nazionale e destinato a distributori stradali compiacenti del centro-sud Italia, con conseguente evasione fiscale.

Nel recente passato è stato registrato il fenomeno criminale della cosiddetta "zoomafia", ossia la presenza di organizzazioni criminali dedite all'importazione clandestina di cuccioli di cani di razze di pregio dall'Europa dell'Est.

Un'altra attività delittuosa a carattere transnazionale, sempre più diffusa nelle province di Trieste e Udine, è costituita dal contrabbando di tabacchi lavorati esteri - gestito in particolare da ucraini e partenopei - destinati al mercato nazionale, soprattutto campano.

In passato si è documentato il contrabbando di alcolici che vengono introdotti illegalmente attraverso il valico Ferneti dall'Ucraina.

La Regione si conferma zona di attraversamento della "rotta balcanica", con gruppi di pakistani, cinesi, romeni, serbi, kosovari ed indiani dediti al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina difatti, oltre i valichi carsici, vengono quotidianamente rintracciati numerosi migranti (ciò anche se il territorio di confine costituisce, il più delle volte, una zona di transito piuttosto che una meta finale). In particolare, a Trieste una forte comunità serba gestisce il mercato del lavoro nero di connazionali e di individui provenienti dall'Europa dell'est.

In riferimento alla commissione di reati predatori, nella Regione sono risultati attivi soprattutto cittadini romeni, ungheresi, polacchi, moldavi, albanesi, soggetti di etnia rom, georgiani e kosovari.

Lo sfruttamento della prostituzione resta il principale interesse di soggetti criminali italiani, romeni, venezuelani e cinesi. Questi ultimi, hanno avviato numerosi centri per massaggi, alcuni dei quali costituiscono attività di copertura per l'esercizio del meretricio ad opera di connazionali.

PROVINCIA DI TRIESTE

La Provincia di Trieste, confinante con la Slovenia, è caratterizzata dalla presenza di un porto commerciale di importanza strategica sia dal punto di vista nazionale che internazionale. In considerazione dei flussi di merci che vi transitano per anno, quello di Trieste, anche a seguito del riconoscimento dello status di “*porto franco*”, risulta occupare la prima posizione tra quelli nazionali.

Le opportunità di investimento connesse all’ampliamento del porto di Trieste - che dal 2017 ha lo status di “*porto franco*” - ed alla realizzazione di opere infrastrutturali di grande rilevanza economica, potrebbero costituire un’attrattiva per le “*mafie*”. L’importanza strategica dello scalo giuliano ed il potenziale indotto che attrae è, tra l’altro, sottolineata dal *Memorandum d’Intesa* tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica Popolare Cinese, firmato a marzo 2019 a Roma, che prevede collaborazioni in vari settori produttivi nel contesto dell’iniziativa “*Belt and Road*” (la c.d. “*Nuova via della seta*”). Inoltre, il 5 novembre 2019 a Shanghai, è stato firmato, tra i medesimi “*attori*”, un ulteriore *Memorandum* per la creazione di piattaforme logistico-distributive collegate al porto di Trieste ed al servizio dell’intero sistema logistico nazionale. L’interesse per lo sviluppo dello scalo si è, peraltro, concretizzato anche in altre iniziative di livello internazionale.

Completa questo quadro, la costruzione di nuove banchine ed un *terminal* ferroviario nonché un nuovo snodo di collegamento all’arteria di raccordo autostradale denominata *Grande Viabilità Triestina*.

Nell’area non sono radicati sodalizi delinquenziali organizzati tipici delle regioni meridionali¹. E’ stata però segnalata, in quanto zona di transito, la presenza di soggetti vicini al clan “*Spada*” e altri riconducibili ad una frangia dei “*Casalesi*”.

Il territorio, inoltre, costituendo un importante crocevia di scambi commerciali e transito merci da e verso l’Europa nord-orientale (mediante l’utilizzo del valico di Ferneti e del porto di Trieste), è interessato da attività illecite di carattere transnazionale come il traffico di sostanze stupefacenti, il favoreggiamento dell’immigrazione clandestina, l’introduzione di merce contraffatta, nonché il contrabbando di t.l.e., alcoolici e gasolio, tutte gestite prevalentemente da gruppi criminali stranieri spesso in concorso con cittadini italiani.

In ordine al narcotraffico, la provincia in esame rimane uno dei principali snodi sia per l’Italia che per l’Europa. Nello specifico settore è stata riscontrata l’operatività di soggetti albanesi, nigeriani, russi, iracheni, afgani, marocchini e tunisini, spesso associati tra loro e talvolta con italiani.

Un altro fenomeno illecito di carattere transazionale di rilevante importanza nella Provincia, è costituito dal contrabbando di tabacchi lavorati esteri (introdotti illegalmente in Italia attraverso il porto di Trieste o la frontiera terrestre italo-slovena) perpetrato soprattutto da cittadini di nazionalità moldava, ucraina e romena.

Trovandosi lungo la “*rotta balcanica*”, soggetti di nazionalità serba, kosovara, pakistana e indiana risultano dediti al favoreggiamento dell’immigrazione clandestina, anche se il territorio provinciale costituisce prevalentemente una zona di transito piuttosto che una meta finale.

Precedenti operazioni di polizia hanno documentato, in questa provincia, la presenza di una numerosa comunità serba che gestisce il mercato del lavoro nero di connazionali e di cittadini dell’est-Europa.

¹ Anche se in passato è stata documentata la presenza di alcuni soggetti legati alla ‘ndrina dei “*Mancuso*” di Limbadi (VV) ed ai clan “*Amato-Pagano*” di Napoli ed “*Ascione-Iacomino-Birra*” di Ercolano (NA).

I reati a carattere predatorio risultano appannaggio di kosovari, georgiani, ucraini, serbi, afgani e pakistani. Precedenti indagini hanno evidenziato come cittadini romeni erano specializzati nella commissione di reati contro il patrimonio, spaziando dai furti di attrezzi da lavoro, ai furti di rame, alla ricettazione di auto di grossa cilindrata e alle rapine in danno di anziani.

Nei reati di riciclaggio e in materia tributaria si sono distinti soggetti italiani.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

12 febbraio 2019 - Trieste - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Rubicone 2018*", ha disarticolato un sodalizio criminoso di etnia albanese, attivo nella zona tra il Friuli Venezia Giulia ed il Veneto, dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti. L'operazione, nel complesso, ha portato all'arresto di 8 persone (3 italiani, 3 di origine albanese, 1 di origine russa e 1 originario del Marocco) ed ha consentito di sequestrare gr. 250 circa di cocaina, 100 pasticche di *ecstasy*, gr. 9 di hashish e gr. 5 di M.D.M.A. nonché di ricostruire l'avvenuto consumo in frode di circa 1 kg. di cocaina.

18 febbraio 2019 - Trieste, Venezia e Casal di Principe (CE) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*At last*", ha eseguito in provincia di Venezia, Casal di Principe (CE) e altre località del territorio nazionale 50 misure di custodia cautelare personale e notificato 9 obblighi di dimora, 1 obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria e 1 divieto di esercitare la professione di avvocato, nei confronti dei membri di una strutturata associazione a delinquere di stampo mafioso, dediti alla commissione di molteplici gravi delitti quali usura, estorsione, rapina, ricettazione, riciclaggio, contraffazione di valuta e traffico di stupefacenti. Le indagini hanno rivelato come l'organizzazione avesse, tra l'altro, il fine di acquisire il controllo di attività economiche, soprattutto nell'edilizia e nella ristorazione, oltretutto sostenere finanziariamente il clan dei "*Casalesi*". Contestualmente alle misure personali, sono stati eseguiti provvedimenti cautelari di natura reale concernenti valori, beni mobili ed immobili, per 10.000.000 di euro.

15 marzo 2019 - Trieste - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Silos*", ha eseguito 9 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti cittadini stranieri (iracheni e afgani) per traffico e spaccio di sostanze stupefacenti nel centro della città. Nel contempo hanno proceduto al sequestro di gr. 0,72 di cocaina, gr. 14,30 di hashish in 26 dosi e la somma di euro 1.000 in contanti.

20 marzo 2019 - Trieste e territorio nazionale - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Car lifting*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 cittadini italiani e deferito altri 18, ritenuti appartenere ad un sodalizio criminale operante in tutto il territorio nazionale, dedito all'acquisto e alla successiva vendita, a ignari acquirenti, di autoveicoli di pregio di provenienza tedesca, evadendo gli obblighi tributari, mediante l'utilizzo di società fittizie, prestanome e documentazione falsa, causando un danno all'erario quantificabile in oltre 5.000.000 di euro.

31 marzo 2019 - Trieste e Torino - La Polizia di Stato ha tratto in arresto in flagranza di reato per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, 3 cittadini nigeriani. Contestualmente sono stati sequestrati circa 50 kg. di marijuana.

2 aprile 2019 - Trieste - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Silos*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 1 iracheno e 1 tunisino coinvolti in attività di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti nel centro della città.

15 aprile 2019 - Trieste - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Oro nero*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 persone e 1 misura interdittiva nei confronti di un altro soggetto, tutti ex dirigenti di una società operante nel porto di Trieste, attiva nello stoccaggio di prodotti petroliferi, per riciclaggio proventi illeciti nell'operazione di acquisizione di uno dei maggiori depositi costieri di prodotti petroliferi. Contestualmente è stata accertata una ingente frode dell'I.V.A. perpetrata nel settore del commercio all'ingrosso di prodotti petroliferi esistenti nel territorio nazionale, da pluripregiudicati di origine campana, i quali, attraverso l'interposizione di società "*cartiere*", hanno posto in essere operazioni commerciali soggettivamente inesistenti per circa 160.000.000 di euro.

7 maggio 2019 - Trieste - La Polizia di Stato, in collaborazione con la **Guardia di Finanza**, ha arrestato un minore pakistano per detenzione ai fini di spaccio di 6,3 kg. di eroina.

13 maggio 2019 - Trieste - La Polizia di Stato ha eseguito 2 ordinanze di custodia cautelare in carcere per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina nei confronti di 1 kosovaro e 1 serbo.

23 giugno 2019 - Roma e Trieste - La DIA e la Guardia di Finanza hanno eseguito 1 arresto per estorsione aggravata dal metodo mafioso e dalle finalità mafiose nei confronti di un cittadino romeno residente a Roma, appartenente ad un sodalizio criminale costituito da altri 7 soggetti già in carcere, e vicino al clan Spada. Dalle indagini è emerso che i delitti erano diretti a favorire gli interessi del famigerato clan camorristico dei “*Casalesi*”.

26 giugno 2019 - Trieste - La Polizia di Stato ha eseguito l'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di un cittadino serbo per favoreggiamento aggravato dell'immigrazione clandestina dal Kosovo, in concorso con altri. Nel corso delle indagini, tra la fine del 2017 ed il 2018, sono stati, altresì, tratti in arresto, in distinte occasioni ed in flagranza di reato, sette cittadini kosovari colti nell'atto di trasportare diversi clandestini in ingresso nello Stato o dall'Italia all'Austria e alla Francia.

4 luglio 2019 - Trieste - La Polizia di Stato, nel corso dell'operazione “*Altipiano Carsico*”, ha tratto in arresto 2 pakistani e 1 indiano, in quanto componenti di un sodalizio criminale transnazionale che favoriva, attraverso la “*rotta balcanica*”, l'immigrazione clandestina in Italia di cittadini pakistani.

9 agosto 2019 - Trieste - La Polizia di Stato ha eseguito 2 arresti nei confronti di 2 kosovari specializzati in furti sulle auto in sosta presso le aree di servizio autostradali.

27 settembre 2019 - Trieste - La Polizia di Stato ha eseguito 3 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di 2 georgiani e 1 ucraino responsabili e furti in abitazione aggravato continuato in concorso.

4 ottobre 2019 - Trieste - La Polizia di Stato, a seguito del duplice omicidio di due agenti della Polizia di Stato in servizio di controllo del territorio, all'interno della locale Questura, ha eseguito la misura cautelare in carcere nei confronti di un cittadino dominicano, ritenuto reo del delitto.

12 ottobre 2019 - Trieste - La Polizia di Stato ha eseguito l'arresto di 2 cittadini serbi responsabili di furti su autovetture presso le aree di servizio dell'autostrada A4.

16 ottobre 2019 - Trieste - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 1 cittadino afghano e 1 pakistano responsabili di rapine di borse e telefoni, lesioni gravi, violenza privata, violazione del divieto di ritorno nel comune di Trieste, porto di armi e oggetti atti ad offendere.

11 novembre 2019 - Meolo (VE) e Trieste - La Guardia di Finanza, nell'ambito di un'attività di servizio a contrasto dei traffici illeciti di t.l.e. provenienti dall'est europeo, perpetrati attraverso i valichi confinari del Friuli Venezia Giulia, ha tratto in arresto 2 cittadini ucraini e sottoposto a sequestro un'autovettura con rimorchio e 150 kg. circa di sigarette di contrabbando.

12 novembre 2019 - Trieste e territorio europeo - La Guardia di Finanza, unitamente ai collaterali Organi di Polizia di Spagna, Ungheria, Grecia, Belgio, Repubblica Ceca e Slovacchia, hanno concluso un'operazione di carattere internazionale, finalizzata a smantellare un'articolata e ramificata organizzazione criminale transnazionale, dedita all'illecita produzione di t.l.e. contraffatti. L'attività investigativa è scaturita dall'individuazione, in Italia, di un sodalizio composto da soggetti di origine moldava e rumena, domiciliati in Romania, al confine con la Moldavia, coinvolti, a vario titolo, in diversi sequestri di ingenti quantitativi di sigarette di contrabbando, risultate contraffatte. L'apporto fornito dalla Guardia di Finanza ha consentito ai collaterali organi stranieri, nel periodo compreso tra maggio 2018 e ottobre 2019, di procedere, in territorio europeo, al sequestro di 9 fabbriche clandestine per la produzione di sigarette, ove sono

stati rinvenute complessivamente 106,8 tonnellate di tabacchi lavorati esteri, 73,6 tonnellate di tabacco trinciato, 28 tonnellate di tabacco grezzo in strisce, ingenti quantitativi di precursori per la fabbricazione di sigarette (filtri, carta, pellicola, colla, cartoni stampati per pacchetti e stecche), nonché di trarre in arresto 152 persone.

PROVINCIA DI GORIZIA

Il territorio della Provincia di Gorizia, collocata alle porte della Slovenia, costituisce un punto di incontro tra diverse culture e uno snodo commerciale di primaria importanza.

L'area è stata interessata dalla realizzazione di opere pubbliche ritenute altamente strategiche in quanto funzionali e di supporto allo sviluppo economico regionale. Nonché da importanti attività commerciali e industriali, tra cui i cantieri navali di Monfalcone, interessati da un ampliamento delle commesse derivanti dal maggior volume di transiti del porto di Trieste.

In particolare, si registrano investimenti per la realizzazione della terza corsia dell'autostrada A4 nel tratto Gonars-Villesse e giunta nel 2019 al nodo di Palmanova, nonché di un sistema di raccolta e depurazione delle acque.

Sul territorio non si rileva l'operatività di organizzazioni delinquenziali strutturate, tuttavia, a Monfalcone, importante polo industriale, permane il rischio di penetrazioni da parte delle principali organizzazioni criminali che, approfittando dei canali commerciali, industriali e immobiliari, potrebbero infiltrarsi nel tessuto sociale.

Inoltre, sia nel capoluogo che nei comuni limitrofi si sono insediati numerosi soggetti provenienti dal meridione² e tra questi non si esclude la presenza di elementi che possano avere contatti con organizzazioni criminali delle regioni di origine.

La linea di confine con la vicina Slovenia e lo sbocco sul mare favoriscono la commissione di reati transfrontalieri quali il traffico di sostanze stupefacenti, il contrabbando di gasolio e di armi clandestine, e si segnala anche l'introduzione sul territorio nazionale di prodotti contraffatti ad opera di italiani, romeni e albanesi.

Il narcotraffico è gestito prevalentemente da soggetti italiani in collaborazione con cittadini nord africani, pakistani e albanesi.

Altro reato transfrontaliero di rilievo è il contrabbando di gasolio proveniente dall'est Europa che viene posto in essere in particolare da cittadini ucraini, polacchi, croati e cechi, anche in concorso con gli italiani, che lo introducono nel territorio nazionale in evasione delle accise.

La Provincia in passato è stata interessata dai traffici di t.l.e. in cui sono stati coinvolti cittadini albanesi, romeni ed italiani.

Per quanto riguarda i reati contro il patrimonio, trascorse indagini hanno documentato l'operatività di soggetti di nazionalità croata, serba, romena e di etnia rom. I primi sono risultati prevalentemente attivi nel furto e nella successiva ricettazione di motori fuoribordo, biciclette, motociclette, automezzi e attrezzi agricoli; i secondi, si sono distinti nei furti e nelle rapine in danno di persone anziane.

Nello sfruttamento della prostituzione, si conferma il coinvolgimento di soggetti cinesi che costringono loro connazionali a prostituirsi all'interno di centri massaggi.

I cittadini di nazionalità cinese sono risultati responsabili, anche in collaborazione con italiani, di introduzione nello territorio nazionale di prodotti non conformi, pericolosi o recanti marchi contraffatti, e di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di loro connazionali.

Nei cantieri navali continuano ad essere segnalati episodi di caporalato finalizzati allo sfruttamento di manodopera, estorsione, minaccia aggravata e falso.

² Trascorse indagini, in passato, avevano documentato la presenza di elementi legati alla 'ndrina degli "Iona" di Belvedere di Spinello (KR) ed alla famiglia degli "Acquasanta" di Palermo. Risalgono al passato riscontri operativi della presenza di soggetti legati alle consorterie campane dei "Vollaro" di San Sebastiano al Vesuvio (NA), dei "Limelli-Vangone" di Boscotrecase (NA), degli "Ascione" di Ercolano e dei "Zazo-Mazzarella" di Napoli, nonché l'operatività di affiliati ai clan dei "Mangione-Gigante-Matera" di Gravina in Puglia (BA) e dei "Rogoli-Buccarella-Campana" di Brindisi.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

7 gennaio 2019 - Gorizia - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 1 cittadino cinese e 1 sloveno, ritenuti responsabili di favoreggiamento all'immigrazione illegale di 8 cittadini cinesi.

29 marzo 2019 - Gorizia e territorio nazionale, Slovacchia ed Ungheria - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Stare mesto*", ha deferito 39 soggetti, domiciliati in diverse province italiane, per associazione a delinquere, frode fiscale, riciclaggio, autoriciclaggio, emissione e contabilizzazione di fatture per operazioni inesistenti, occultamento di scritture contabili, omesso versamento dell'I.V.A. e sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte. L'attività ha permesso di accertare - per gli anni 2012/2015 - l'emissione di fatture per operazioni inesistenti per oltre 44.500.000 euro da parte di 9 società "*cartiere*" con sede all'estero, riconducibili ad alcuni degli indagati, di cui 8 ubicate in Slovacchia e 1 in Ungheria.

8 aprile 2019 - Gorizia - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino sloveno per favoreggiamento all'immigrazione illegale di 4 cittadini pakistani.

3 maggio 2019 - Villesse (GO) e territorio europeo - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Traffic 2*", concernente l'attività di prevenzione e repressione del traffico internazionale di prodotti petroliferi prelevati nell'est Europa e destinati alla commercializzazione nel territorio nazionale in evasione d'imposta, ha sottoposto a sequestro un autoarticolato con semirimorchio e 27.233 litri di gasolio per autotrazione - dichiarato "*liquido anticorrosivo*". Sono, inoltre, stati denunciati 4 soggetti, l'autista (di nazionalità ucraina), il titolare dell'azienda di trasporto (di nazionalità polacca), l'amministratore della società venditrice con sede nella Repubblica Ceca (di nazionalità ceca), nonché l'amministratore della società acquirente con sede in Slovacchia (di nazionalità slovacca), per i reati di sottrazione all'accertamento o al pagamento dell'accisa sui prodotti energetici e di irregolarità nella circolazione degli stessi.

14 maggio 2019 - Gorizia - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 1 soggetto che ha ricoperto ruoli di responsabilità all'interno di una società incaricata di un subappalto, all'interno della darsena di Monfalcone (GO). L'uomo aveva sottoposto gli operai, di diverse nazionalità, a condizioni di sfruttamento e costringendoli anche a restituire parte dello stipendio. Sono stati contestati i reati di caporalato, estorsione, minaccia aggravata, sfruttamento del lavoro e falso.

3 luglio 2019 - Gorizia - La Polizia di Stato ha arrestato 2 soggetti (un cinese ed un italiano) ritenuti responsabili di sfruttamento della prostituzione e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

16 luglio 2019 - Gorizia - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Traffic 2*", finalizzata al contrasto del traffico internazionale di prodotti petroliferi prelevati da raffinerie ubicate in diversi Paesi dell'Est Europa e destinati, senza pagare le imposte, al mercato italiano, nel corso di molteplici interventi operativi eseguiti tra il 2017 e il 2019 sono stati arrestati 3 contrabbandieri e denunciate 83 persone, di cui 50 stranieri e 33 italiani, residenti in varie province italiane. Sono stati sequestrati beni per un valore di oltre 3.000.000 di euro, tra cui 8 motrici, 28 semirimorchi e 851.000 litri di olio minerale, per un'evasione di imposta pari a circa 600.000 euro. E' stato accertato che il carburante veniva trasportato all'interno di cisterne adibite al trasporto del latte e proveniva da raffinerie dell'Est Europa.

5 settembre 2019 - Villesse (GO), province di Napoli, Roma, Firenze, Prato, Padova, Milano e Bergamo - La Guardia di Finanza, a conclusione dell'operazione "*China shipping*", ha sequestrato oltre 2.200.000 prodotti (articoli elettronici ed elettrici, giocattoli, prodotti per alimenti, utensili) non conformi, pericolosi o recanti marchi contraffatti, del valore commerciale di circa 13.000.000 di euro. Ha inoltre denunciato 48 soggetti di nazionalità cinese ed italiana, ritenuti, a vario titolo, responsabili di frode in commercio, vendita di prodotti industriali con segni mendaci e ricettazione. In dettaglio, le indagini, avviate nel gennaio 2016, tramite il monitoraggio del traffico

stradale proveniente dalla Slovenia e mediante l'assunzione di informazioni, acquisizioni documentali e l'esecuzione di decine di perquisizioni in diverse località nelle province di Napoli, Roma, Firenze, Prato, Padova, Milano e Bergamo, ove avevano sede le imprese importatrici dei prodotti sottoposti a sequestro, ha potuto delineare un sistema illecito, attuato prevalentemente da soggetti di nazionalità cinese, consistente nell'importazione nel territorio comunitario, attraverso il porto di Capodistria (Slovenia), di rilevanti quantitativi di prodotti, realizzati in Cina, non conformi, pericolosi o contraffatti, sdoganati in alcuni Paesi dell'est Europa e successivamente introdotti sul territorio nazionale evitando o eludendo i controlli alle importazioni.

8 settembre 2019 - Gorizia - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino rumeno, ritenuto responsabile del favoreggiamento all'immigrazione illegale di 7 cittadini cingalesi.

28 settembre 2019 - Monfalcone (GO) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Caronte", ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 2 cittadini monfalconesi ritenuti responsabili di plurime condotte estorsive perpetrate a danno di diversi imprenditori stranieri (prevalentemente di origine bengalese), titolari di aziende operanti in sub-appalto all'interno dello Stabilimento navale di Fincantieri S.p.a. di Monfalcone (GO). In particolare i due indagati si inserivano quali intermediari illeciti tra domanda ed offerta di manodopera, manovrando a proprio vantaggio il meccanismo del sub-appalto e ricattando gli stranieri a capo di piccole aziende o con il pagamento indebito per ogni commessa ottenuta o attraverso altre imposizioni, come l'assunzione di persone straniere al fine di attestarne prestazioni di lavoro, in realtà mai eseguite, necessarie per l'ottenimento del rinnovo del permesso di soggiorno. Per tali fattispecie gli indagati sono stati denunciati anche per il reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

PROVINCIA DI PORDENONE

La Provincia di Pordenone è caratterizzata dalla presenza di numerose industrie, particolarmente fiorenti sono quella metalmeccanica e quella del mobile. Questi settori sono ben rappresentati dalla presenza di tre importanti distretti industriali: il distretto del Mobile Livenza, della Componentistica e Termo-elettromeccanica e del Coltello di Maniago. Significativa anche la presenza del comparto della subfornitura (meccanica, plastica, tessile, elettromeccanica e del legno). Inoltre vi ha sede il Polo Tecnologico: un'area di ricerca affiliata all'Area Science Park di Trieste, dove molte aziende della zona svolgono attività di ricerca, sviluppo e innovazione.

Il territorio non risulta interessato da una presenza stabile da parte di sodalizi di tipo mafioso nonostante sia stata registrata la presenza di pregiudicati di origine pugliese e siciliani³ residenti o domiciliati in tale area geografica.

La Provincia, grazie anche alla vicinanza con gli scali portuali e i confini nazionali, rappresenta il luogo di transito per traffici transnazionali nella cosiddetta “rotta balcanica” e destinati al mercato nazionale.

L'assenza di gruppi criminali locali, capaci di esercitare il controllo del territorio, ha favorito l'incremento di forme di aggregazioni criminali di matrice straniera, ma anche italiana di diversa provenienza, dedite alla commissione di reati predatori, in particolare rapine e furti in abitazioni ed in esercizi commerciali.

Il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti vede coinvolti soggetti di provenienza africana (nigeriani e tunisini), pakistani, bengalesi, talvolta in concorso tra loro o con italiani.

Nell'ambito del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina è stata riscontrata, in particolare, l'operatività di un'organizzazione transnazionale formata da ghanesi che introduceva illegalmente cittadini africani nel territorio nazionale percependo ingenti somme di denaro.

Nell'ambito dei reati contro il patrimonio, i furti in abitazione sono attribuibili a soggetti albanesi, con flusso di beni e reinvestimenti in Albania, ma anche soggetti campani e calabresi in trasferta.

Tra i reati di falso e truffa, si è documentata la presenza di organizzazioni attive nella commercializzazione di autoveicoli di lusso operando in completa evasione fiscale, truffa e falso. Inoltre, nel mercato di prodotti vinicoli è stata riscontrata la violazione dei disciplinari “DOP” e “IGP” commettendo falsità nelle registrazioni, falsità ideologica, frode nell'esercizio del commercio, aggravata poiché relativa a vini le cui denominazioni di origine e indicazioni geografiche sono protette dalle norme vigenti nonché di contraffazione di tali denominazioni.

La Provincia, inoltre, è risultata interessata da reati tributari e frodi fiscali poste in essere da vere e proprie associazioni per delinquere.

Inoltre si evidenzia la presenza di bande giovanili, costituite principalmente da adolescenti specializzati in aggressioni e reati contro coetanei, oltre che di persone con disabilità.

³ In passato è stata documentata la presenza di elementi appartenenti alla famiglia “Campobello” di Mazara del Vallo (TP). Inoltre l'esistenza di un gruppo criminale trasversale, comprendente esponenti della ‘ndrangheta, della Camorra e dei Casamonica.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

4 gennaio 2019 - Pordenone - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Clepe et labora*", concernente episodi delittuosi di frodi fiscali e lavoro sommerso per il tramite di enti giuridici cooperativistici, ha dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro per un importo di 4.050.000 euro (pari alle imposte evase) che ha riguardato unità immobiliari, beni mobili di valore (tra cui orologi di elevato pregio) e disponibilità finanziarie. Le indagini hanno complessivamente portato alla denuncia di 8 persone, alla emersione di 311 lavoratori irregolari, all'accertamento di redditi sottratti a tassazione per 5.700.000 euro, all'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti per un importo di oltre 5.000.000 euro, nonché un'evasione di imposte stimata in circa 1.500.000 e contributi e ritenute non versate per 547.000 euro.

16 gennaio 2019 - Pordenone - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 1 albanese e 1 italiano per detenzione ai fini di spaccio.

30 gennaio 2019 - Milano, e province di Bari, Firenze, Foggia, Livorno, Modena, Napoli, Padova, Pordenone, Ravenna, Reggio Emilia e Udine - L'Arma dei Carabinieri, a parziale conclusione dell'indagine "*Puzzle*", ha dato esecuzione ad un decreto di perquisizione locale nei confronti di 107 indagati (amministratori, dipendenti ed i soci di una cantina vitivinicola di Rauscedo (PN)), tutti a vario titolo, responsabili di falsità nelle registrazioni, falsità ideologica commessa dal privato, frode in commercio aggravata poiché avente ad oggetto vini le cui denominazioni di origine e indicazioni geografiche sono protette dalle norme vigenti, nonché di contraffazione di tali denominazioni.

15 marzo 2019 - Pordenone - La Polizia di Stato, all'esito di indagini, ha eseguito 5 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di 5 richiedenti asilo (pakistani, bengalesi e nigeriani) attivi nel traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare eroina e cocaina.

19 marzo/14 agosto 2019 - Pordenone e territorio nazionale - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Cars lifting*", ha disarticolato un'associazione per delinquere attiva nella commercializzazione di autoveicoli di lusso, che operava per il tramite di società con sedi legali fittizie a Roma e Palermo, ma realmente insistenti nelle province di Pordenone, Udine e Padova, responsabile di molteplici reati quali evasione fiscale, truffa e fraudolenta immatricolazione di autoveicoli dall'Unione Europea. Le indagini hanno consentito, complessivamente, di individuare operazioni illecite di compravendita riguardanti oltre 700 autoveicoli, fraudolentemente immatricolati sulla scorta di documentazione falsa, di rilevare condotte truffaldine in danno di 1.329 ignari soggetti, nonché di accertare ulteriori introiti illeciti per circa 2.150.000 euro correlati a truffe poste in essere mediante operazioni di vendita autoveicoli, per le quali si percepivano anticipi senza che poi si provvedesse alla consegna dei mezzi. Nel corso dell'operazione sono stati denunciati 20 soggetti (di cui 7 sottoposti a misura cautelare personale) per reati di associazione a delinquere, reati fiscali, falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale (per induzione), falsità materiale commessa da privato e truffa. Si è, inoltre, proceduto al sequestro preventivo di immobili, terreni, veicoli, beni di valore e disponibilità finanziarie per un valore di circa 3.500.000 euro.

12 aprile 2019 - Pordenone - La Polizia di Stato ha eseguito una ordinanza di custodia cautelare in carcere e perquisizioni nei confronti di 4 cittadini stranieri (ghanesi) componenti di una organizzazione transnazionale dedita all'introduzione illegale di cittadini africani, previa falsificazione dei documenti. Le indagini hanno consentito di accertare che gli indagati riuscivano a far giungere in Italia e nei paesi dell'U.E. cittadini africani predisponendo falsa documentazione, dai visti ai passaporti, per assicurarne l'ingresso illegale previo pagamento di ingenti somme di denaro. Sono stati sottoposti a sequestro numerosi passaporti di nazionalità ghanese e patenti di guida italiane, verosimilmente documenti tutti contraffatti ritraenti le effigi di persone di origine africana ed indiana. Sono stati rinvenuti inoltre pacchi e buste di corrieri internazionali, con recapiti da e verso il Ghana.

26 aprile 2019 - Pordenone - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Predoni*", ha eseguito una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 cittadini albanesi responsabili di 33 furti pluriaggravati in abitazioni e detenzione illegale di armi comuni da sparo. I furti, realizzati sempre nelle ore serali, hanno fruttato al gruppo criminale 1.000.000 di euro in beni fungibili quali denaro contante, preziosi, orologi e lingotti d'oro.

14 maggio 2019 - Pordenone - La Polizia di Stato ha eseguito 2 arresti nei confronti di 2 cittadini tunisini in Italia senza fissa dimora, per spaccio di sostanza stupefacente.

24 luglio 2019 - Pordenone - La Polizia di Stato nell'ambito delle attività volte ad infrenare il fenomeno delle bande giovanili, ha individuato un gruppo di minorenni che si accaniva contro una persona con invalidità con violenza verbale e fisica. Sono stati individuati 4 adolescenti costituenti un gruppo criminale capeggiato da un 15enne francese di origini maghrebine residente in città, specializzato in aggressioni e reati contro la persona in danno non solo di coetanei, ma anche di adulti, oltre che di persone con disabilità.

2 ottobre 2019 - Brugnera (PN), Sacile (PN), San Vito al Tagliamento (PN), Tavagnacco (UD), Trieste - La Guardia di Finanza, nell'ambito di un'indagine in materia di indebite percezioni di finanziamenti regionali, ha eseguito un'ordinanza di sequestro preventivo per equivalente, nei confronti di 3 soggetti per truffa aggravata e reati in materia fallimentare, i quali, attraverso artifici e raggiri, inducendo in errore i funzionari competenti, avevano ottenuto indebitamente un finanziamento agevolato per l'importo di 839.500 euro. Il sequestro ha riguardato beni immobili, quote societarie e disponibilità finanziarie, nella concreta disponibilità degli indagati, per un controvalore di oltre 500.000 euro.

29 novembre 2019 - Pordenone, Venezia, Napoli e Varese - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'attività di indagine scaturita da una serie di furti, rapine ed estorsioni in abitazioni, ha indagato in stato di libertà 6 italiani di origine campana e calabrese, facenti parte di una banda specializzata nella commissione reati contro il patrimonio. L'indagine è scaturita da una serie di furti in abitazione commessi nelle province di Pordenone e Venezia che avevano fruttato un bottino di oltre 300.000 euro. Nel corso delle perquisizioni domiciliari sono stati rinvenuti due quadri del '700 di rilevante pregio storico e artistico e del valore di circa 120.000 euro, oltre ad altre statuine antiche in corso di valutazione.

PROVINCIA DI UDINE

La Provincia di Udine, territorio di confine con la Slovenia e l'Austria, è caratterizzata da una fiorente attività economica, soprattutto di piccola imprenditoria, ed è stata interessata da ingenti investimenti per la realizzazione di grandi opere quali, ad esempio, la costruzione della terza corsia dell'autostrada A4.

Sebbene non siano emerse situazioni che possano essere indice di infiltrazioni nell'economia locale da parte di appartenenti alla criminalità organizzata⁴, la presenza a Tolmezzo della Casa Circondariale destinata alla massima sicurezza per criminalità organizzata, rende il luogo frequentato dai familiari dei detenuti in regime di 41 bis.

Nel territorio, nel recente passato, è stata accertata la presenza di alcuni elementi appartenenti alla cosca dei "Piromalli" di Gioia Tauro (RC) e anche di affiliati al clan barese degli "Strisciuglio".

Mentre è dell'ultimo periodo in esame un collegamento con i clan leccesi attraverso affiliati/contigui al gruppo criminale "Nocera" di Carmiano (LE), al clan "Tornese" di Monteroni di Lecce (LE), nonché dal clan camorristico "Gallo-Cavaliere" di Torre Annunziata (NA).

Già da alcuni anni, si segnalano interessi riconducibili a diverse matrici criminali, con soggetti collegati alla Camorra attivi nel settore del commercio al dettaglio di abbigliamento, con ditte talvolta utilizzate per schermare i proventi di attività illecite, quali lo spaccio di sostanze stupefacenti e il traffico di armi⁵, sfruttando il valico di confine italo - austriaco di Ugovizza di Malborghetto Valbruna (UD).

Così come già emerso nelle altre province friulane, il territorio, per la sua peculiare posizione geografica, è interessato da attività illecite a carattere transnazionale quali il traffico di sostanze stupefacenti, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, il contrabbando di tabacchi lavorati esteri e il traffico di gasolio.

Tali crimini risultano prevalentemente ad appannaggio di sodalizi criminali stranieri, talvolta di composizione multietnica e in cooperazione con italiani.

Il traffico e lo spaccio di stupefacenti risulta gestito, oltre che dagli italiani, anche in maniera sempre più diffusa da cittadini pakistani, afgani, nigeriani, turchi, nord africani e mediorientali.

E' stato documentato che i cittadini di nazionalità cinese si sono distinti per evasione fiscale e altre frodi fiscali. Inoltre sono attivi nel favoreggiamento e nello sfruttamento della prostituzione, esercitata, prevalentemente, all'interno dei centri per i massaggi.

La Provincia si conferma snodo evidente per il contrabbando di tabacchi lavorati esteri, immessi nel territorio nazionale mediante autovetture e/o furgoni condotti da cittadini dell'est-Europa, in particolare ucraini, ma anche soggetti di origine partenopea.

La porta di collegamento con l'est Europa, inoltre, favorisce il traffico internazionale di gasolio per autotrazione posto in essere prevalentemente da soggetti polacchi ed ucraini.

La commissione dei reati contro il patrimonio è appannaggio prevalentemente di italiani, serbi e kosovari.

⁴ Pregresse attività investigative hanno evidenziato la presenza di alcuni soggetti collegati a Cosa nostra palermitana ("Palermo-Acquasanta" e "Mazzei-Carcagnusi") e di altri legati alla criminalità campana; questi ultimi riferibili ai clan "Zazo-Mazzarella" di Napoli e "D'Alterio-Pianese" di Qualiano (NA), operanti nella gestione di attività commerciali.

⁵ A conferma dell'importanza di questo territorio per tale matrice criminale si rammenta che, nel marzo 2019, l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un Decreto di fermo di indiziato di delitto, nei confronti di appartenenti al clan "Gionta-Ascione-Papale-Ianuale-Elia" e di soggetti riconducibili alle cosche di Rosarno (RC), indagati per traffico internazionale di armi aggravato dal metodo mafioso.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

28 gennaio 2019 - Tarvisio (UD) - La Guardia di Finanza, nel corso di un controllo volto al contrasto del traffico di sostanze stupefacenti, ha tratto in arresto 1 cittadino nigeriano proveniente in treno da Monaco di Baviera e diretto a Venezia che risultava aver ingerito numerosi ovuli. Al termine delle operazioni di evacuazione sono stati sottoposti a sequestro 50 ovuli contenenti gr. 700 di cocaina e 30 ovuli contenenti gr. 480 di eroina.

15 febbraio 2019 - Ugovizza (UD) - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto una persona e sequestrato kg. 12,650 di bulbi di papavero da oppio.

25 febbraio 2019 - Magnano in Riviera (UD), Duino-Aurisina (TS) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Arachosia*", condotta nei confronti di un sodalizio mediorientale dedito, nella Regione Friuli Venezia Giulia nonché nella Regione austriaca della Carinzia, allo spaccio organizzato di sostanze stupefacenti, ha tratto in arresto 1 cittadino afghano e sequestrato circa 4.200 gr. di hashish e marijuana.

20 marzo 2019 - Udine - La Polizia di Stato ha eseguito 37 decreti di perquisizione domiciliare su tutto il territorio nazionale per i reati di detenzione e divulgazione di materiale pedopornografico. A Cosenza 1 cittadino russo è stato tratto in arresto per l'ingente quantità di materiale pedopornografico in suo possesso. Altri 35 soggetti sono stati denunciati in stato di libertà.

21 marzo 2019 - Manzano (UD), San Giovanni al Natisone (UD) - La Guardia di Finanza, a conclusione dell'operazione "*Magic Box*", avviata nel gennaio 2018, ha indagato 3 imprenditori di etnia cinese operanti nel c.d. "*Triangolo della sedia*" i quali avevano creato un articolato schema evasivo, operato con la sistematica omissione del versamento delle imposte, attraverso la creazione di imprese "*apri e chiudi*", intestate a prestanome nullatenenti e che hanno permesso, nel tempo, l'evasione e la prosecuzione dell'attività con nuovi soggetti economici. Inoltre, sono state controllate 9 ditte individuali intestate a persone fisiche anch'esse di nazionalità cinese, accertando redditi sottratti a tassazione per circa 24.000.000 di euro, Iva dovuta per circa 3.100.000 euro e imposte non versate per oltre 1.000.000 di euro. Al termine, sono stati eseguiti 3 provvedimenti di sequestro preventivo per un importo di 2.788.210,86 euro, su disponibilità liquide, unità immobiliari e beni mobili di valore, per complessivi 1.405.000 euro.

28 marzo 2019 - Udine - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Pusher 3-Piazza Pulita*", ha eseguito 30 arresti ritardati nei confronti di altrettanti stranieri (in prevalenza afghani e pakistani) ritenuti responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno permesso di documentare l'attività di spaccio svolta dai destinatari dei provvedimenti soprattutto nella zona della stazione ferroviaria e nei pressi del Castello.

28 marzo 2019 - Gonars (UD) - La Guardia di Finanza, nell'ambito di un servizio volto al contrasto del traffico illecito di tabacchi provenienti dai Paesi dell'Europa orientale e balcanica, ha controllato due autovetture provenienti dal confine di Stato, all'interno delle quali ha rinvenuto, complessivamente, un carico di oltre 1.400 stecche di sigarette recanti etichetta "*Marlboro*" risultata contraffatta. All'esito del controllo sono stati sottoposti a sequestro circa 280 kg. di t.l.e. e 2 veicoli, mentre i 2 conducenti - entrambi di origine partenopea - sono stati tratti in arresto.

29 marzo 2019 - Udine - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Magnolia 2018*", ha tratto in arresto 27 soggetti extracomunitari (afghani e pakistani) responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati anche temporaneamente chiusi gli esercizi commerciali presso i quali è stata riscontrata la presenza di spacciatori e la cessione di stupefacente.

13 aprile 2019 - Tolmezzo (UD) - La Guardia di Finanza, nell'ambito di un servizio a contrasto del traffico illecito di tabacchi di contrabbando provenienti dall'est Europa, ha sottoposto a controllo, nei pressi del casello autostradale di Tolmezzo (UD), due autovetture all'esito del quale ha rinvenuto circa 177 kg. di sigarette, sequestrate unitamente ai mezzi, mentre 3 cittadini ucraini sono stati tratti in arresto per contrabbando di t.l.e.

15 aprile 2019 - Udine - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 cittadini pakistani per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti e sequestrato 15 kg. di hashish.

14 maggio 2019 - Udine - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'attività di prevenzione e repressione del traffico internazionale di gasolio proveniente dall'est Europa, lungo il tratto autostradale Palmanova-Tarvisio, ha sottoposto a controllo un autoarticolato che documentalmente trasportava etanolo. L'attività ha consentito di sequestrare 27.500 kg. di gasolio per autotrazione ed il mezzo oltre che denunciare il conducente di nazionalità ucraina per sottrazione all'accertamento o al pagamento dell'accisa sui prodotti energetici e irregolarità nella circolazione dei prodotti sottoposti ad accisa.

9 maggio 2019 - Udine - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino nigeriano per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti e sequestrato 1,3 kg. di marijuana.

16 maggio 2019 - Udine - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'attività di prevenzione e repressione del traffico internazionale di gasolio proveniente dall'est Europa, lungo il tratto autostradale Palmanova-Tarvisio ha sottoposto a controllo un autoarticolato con targa polacca all'esito del quale ha rinvenuto circa 28.000 kg. di gasolio per autotrazione e non, come indicato nel documento di trasporto, di olio lubrificante; il prodotto è stato, pertanto, sottoposto a sequestro unitamente alla motrice e al semirimorchio, ed il conducente, di nazionalità polacca, è stato denunciato.

20 giugno 2019 - Udine - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Arachosia", condotta nei confronti di un sodalizio mediorientale dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti sul territorio regionale del Friuli Venezia Giulia nonché nella vicina regione austriaca della Carinzia, ha dato esecuzione a 4 misure cautelari (di cui 3 in carcere e 1 agli arresti domiciliari) nei confronti di altrettanti sodali (2 cittadini afgani, 1 turco e 1 pakistano).

21 luglio 2019 - Udine - La Polizia di Stato ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 4 soggetti italiani ritenuti responsabili di rapina presso una gioielleria di Udine; sono stati recuperati gli oggetti sottratti, ovvero alcuni orologi di marca Rolex, per un valore di 40.000 euro circa, ed una pistola semiautomatica con matricola abrasa calibro 45.

4 settembre 2019 - Udine - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 cittadini pakistani per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti e sequestrato 1 kg. di hashish.

17 settembre 2019 - Udine, Brindisi e Lecce - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 22 soggetti, affiliati/contigui al gruppo criminale "Nocera" di Carmiano (LE), ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsione e danneggiamento, aggravati dal metodo mafioso, nonché porto illegale di armi e di materiale esplodente. L'indagine ha consentito di delineare gli assetti del sodalizio - collegato al clan "Tornese" di Monteroni di Lecce (LE), egemone nel leccese e organico alla Sacra Corona Unita salentina - dedito allo smercio, a Carmiano e nei comuni limitrofi, di cocaina, hashish e marijuana approvvigionati dal gruppo "Politi" di Monteroni di Lecce (anch'esso federato ai "Tornese", nonché dal clan camorristico "Gallo-Cavaliere" di Torre Annunziata - NA), con un profitto di circa 70.000 euro al mese ed alle estorsioni in pregiudizio di attività commerciali e imprese, commesse anche tramite intimidazioni e danneggiamenti.

30 settembre 2019 - Tolmezzo (UD) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare, per omicidio e detenzione illegale di armi, nei confronti di un esponente del clan camorristico "Moccia". L'indagato è ritenuto responsabile dell'omicidio, commesso a Sant'Antimo (NA) nel 2004, di una donna pregiudicata per contrasti nell'ambito del medesimo sodalizio.

30 settembre 2019 - Udine - La Guardia di Finanza ha sottoposto a controllo un cittadino nigeriano trovato in possesso di numerosi involucri contenenti complessivamente oltre 500 gr. di marijuana ed hashish. L'attività si è conclusa con il sequestro del narcotico e con l'arresto del soggetto per il reato di spaccio di sostanze stupefacenti.

25 ottobre 2019 - Malborghetto-Valbruna (UD) - La Guardia di Finanza, nel corso di un servizio volto alla repressione dei traffici illeciti, nei pressi del casello autostradale di Ugovizza-Malborghetto (UD), ha sottoposto a controllo un autoarticolato con targa polacca che, come attestato a livello documentale, trasportava oli lubrificanti esausti. L'attività ha consentito di sequestrare 24.000 kg. di gasolio per autotrazione ed il mezzo oltre che denunciare il conducente di nazionalità polacca per sottrazione all'accertamento od al pagamento dell'accisa sui prodotti energetici e irregolarità nella circolazione dei prodotti sottoposti ad accisa.

20 novembre 2019 - Marano di Napoli (NA), Tolmezzo (UD) e Voghera (PV) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, favoreggiamento personale, falsa attestazione o dichiarazione a Pubblico Ufficiale, possesso e fabbricazione di documenti di identificazione falsi e violazione della sorveglianza speciale, aggravate dal metodo mafioso. L'indagine, avviata a seguito dell'arresto, il 27 novembre 2018 a Mugnano di Napoli (NA), di un latitante inserito nell'*"elenco dei latitanti pericolosi"*, reggente del clan "Orlando-Nuvoletta-Polverino", egemone a Marano di Napoli e nei comuni limitrofi, ha consentito di documentare il sistema di copertura e sostegno del capoclan, durante i circa 15 anni di latitanza e accertare le responsabilità ed i ruoli degli indagati, tra i quali 4 (non noti come contigui al sodalizio) avevano fornito documenti falsi, autovetture e appartamenti intestati a terzi, mentre gli altri 2 (affiliati al clan) assicuravano l'esecuzione delle direttive impartite dal latitante per lo svolgimento delle attività criminali della compagine.

3 dicembre 2019 - Udine - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Predator*", volta all'individuazione degli autori di una serie di furti commessi da una banda di etnia Kosovara, nelle aree di servizio del Veneto e del Friuli Venezia Giulia, ha eseguito 3 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 cittadini serbi e 1 kosovaro.



ABITANTI
5.898.124

SUPERFICIE
17.207,68 KMQ

DENSITÀ
342,8 AB./KMQ

COMUNI
378

REGIONE LAZIO

Per la sua collocazione geografica, il vivace tessuto economico-finanziario e la presenza della Capitale, la Regione Lazio si conferma un'area stabilmente esposta a tentativi di infiltrazione criminale, tanto delle storiche organizzazioni associative, quanto di compagini allogene.

D'altra parte - pur potendosi escludere il controllo sistematico del territorio analogamente a quanto esercitato nelle aree di origine - il Lazio e, segnatamente, Roma costituisce un luogo di investimento privilegiato per Cosa nostra siciliana, 'Ndrangheta e Camorra che, talora sono giunte a sperimentare nuove alleanze, ovvero la c.d. *"inter-mafiosità"*, sostanziandosi nello stabilire rapporti di sinergia e/o suddivisione di aree di influenza.

Resta inteso che tutte le manifestazioni delle richiamate e strutturate organizzazioni, a fattor comune e seppure con diverso livello di ampiezza e intensità, si confermano totalmente coinvolte, anche ricorrendo alla compartecipazione di formazioni delinquenziali autoctone, in operazioni di *"money laundering"* - principalmente conseguite con l'acquisizione di proprietà immobiliari, ovvero gestendo attività commerciali - nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti, nelle pratiche estorsive e usuraie, nella scommesse clandestine, nel contrabbando e nella contraffazione di merci, nel controllo dei mercati agroalimentari.

Del pari hanno è costante la ricerca di infiltrazione nella pubblica amministrazione, per l'aggiudicazione di appalti e servizi, anche avvalendosi del concorso attivo di professionisti e/o funzionari locali.

Un'esplicita chiave di lettura di quanto i sodalizi abbiano contaminato il territorio sul piano economico può essere colta dai dati¹ dell'*"Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata"*, che indicano come siano in atto le procedure per la gestione di 1.090 immobili confiscati, mentre altri 786 sono già stati destinati; sono, altresì, in corso le procedure per la gestione di 396 aziende, a fronte di 11 già destinate. Si tratta di alberghi, ristoranti, società di commercio all'ingrosso, ville e appartamenti, fabbricati industriali e terreni agricoli sottratti alle mafie nel Lazio. Tali beni sono ubicati, seguendo un ordine quantitativo decrescente, principalmente nelle province di Roma, Latina, Frosinone e Viterbo.

A Latina è confermato il primato dell'esteso clan di etnia *"sinti"* dei *"Di Silvio"*, dedito all'usura ed alle estorsioni, come pure all'introduzione ed alla cessione di sostanze stupefacenti. Del pari è confermata la vitalità di organizzazioni criminali, collegate ai clan camorristici d'oltre Garigliano, siano essi dell'hinterland partenopeo che *"satelliti"* dei *"casalesi"*. Sempre nel capoluogo è acclarata la presenza di affiliati/sodali alle 'ndrine del reggino. Specularmente, nelle aree di Aprilia, Fondi e Terracina non va ridimensionato lo spessore delinquenziale di formazioncamorriste, frange *"casalesi"* e proiezioni di 'ndrine reggine.

A Frosinone sono documentate politiche criminali riconducibili a eterogenei clan associativi campani. Nel cassinato, in particolare, sono state documentate le connessioni tra talune frange *"casalesi"* e famiglie locali.

Una minor incidenza criminale è avvertita nelle province di Rieti e Viterbo.

La mappatura criminale della Regione è completata da emanazioni di gruppi di criminalità straniera - balcanica, romena, nigeriana, maghrebina, russa, cinese, sudamericana - talune delle quali consolidate e altre di più recente affermazione, che, non infrequentemente, attivano e sviluppano *"cartelli"* di cooperazione con formazioni delinquenziali nazionali.

¹ Dati aggiornati al 15 aprile 2020.

L'analisi dei dati statistici relativi ai delitti commessi nel 2019² nella Regione, evidenzia, rispetto al precedente anno³, un decremento del numero totale dei delitti del 2,3%.

In particolare, risultano in diminuzione le rapine (-15,7%), le rapine in abitazione (-13,4%), le rapine in banca (-16,0%), le rapine in uffici postali (-29,4%) le rapine in pubblica via (-24,6%), i furti (-8,7%), furti con destrezza (-13,4%), i furti di autovetture (-9,7%), i furti in abitazione (-9,2%) le lesioni dolose (-1,6%), le violenze sessuali (-3,2%), le ricettazioni (-3,8%), lo sfruttamento della prostituzione e della pornografia minorile (-1,5%) e i reati relativi agli stupefacenti (-3,8%).

Si è registrato, invece, un incremento del numero degli omicidi (+3,6%), dei tentati omicidi (+8,8%), delle estorsioni (+4%), dell'usura (+56,3%), dei furti con strappo (+2,4%), degli incendi (+49,5%), dei danneggiamenti (+7,8%), dei danneggiamenti seguiti da incendio (+8,8%), delle truffe e delle frodi informatiche (+7%).

Riguardo l'azione di contrasto, nel 2019⁴ rispetto all'anno precedente, si è registrato un decremento dei delitti scoperti pari al -1,3%, riferito al totale dei delitti scoperti, così come il numero delle segnalazioni, riferite al totale delle persone denunciate/arrestate⁵, con -2,8%.

² Dati operativi suscettibili di successive variazioni.

³ Nel 2018 i reati denunciati nella Regione sono stati complessivamente 271.344 mentre nel 2019 sono stati 265.139.

⁴ Totale delitti scoperti nel 2019 pari a 57.635 contro 58.366 del 2018.

⁵ 21.740 denunciate arrestate nel 2019 contro 22.286 dell'anno precedente.

CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA

Per meglio lumeggiare i tratti peculiari che la criminalità ha assunto nell'ambito romano - confermandoli e, talora, amplificandoli nel 2019 - non sarà ozioso accennare preliminarmente al suo complesso ed eterogeneo contesto territoriale suscettibile di incidere significativamente sulla sua evoluzione.

La Città metropolitana di Roma⁶ costituisce la quarta area urbana più grande d'Europa. Il territorio della sola Capitale⁷ è il più esteso rispetto a quello di tutti gli altri comuni d'Italia e di diverse capitali europee. Proprio in ragione delle sue dimensioni si articola in 15 Municipi, alcuni dei quali - per consistenza demografica e/o ampiezza territoriale - superano importanti realtà urbane, capoluoghi di Provincia.

I processi di sviluppo dell'ultimo ventennio ne hanno modificato, ma pure alterato, profondamente la geografia urbana e funzionale: il centro storico si è progressivamente svuotato di abitanti residenti, trasformandosi in un distretto turistico-commerciale. Ne è disceso che la popolazione si è progressivamente trasferita verso quartieri decentrati, talché la periferia è diventata la parte più consistente della città.

In questa promiscuità tra porzioni di territorio ad alta dotazione strutturale e forte caratterizzazione storico funzionale ed aree meno dotate e con indicatori di sviluppo più deboli, vivono circa 2.860.000 cittadini residenti, cui vanno addizionati oltre 3.500 ospiti dei campi nomadi e una pletera sommersa, costituita da migliaia di stranieri transitanti e irregolari che gravitano in città, provenienti da altre province, al di fuori dei circuiti ufficiali di accoglienza. Questi confluiscono autonomamente negli stabili occupati o in insediamenti abusivi, con conseguenti problematiche sia sul piano dell'ordine pubblico che sotto il profilo della percezione di sicurezza e della capacità di tolleranza da parte della popolazione residente.

D'altra parte sulla Capitale insistono i più importanti varchi di accesso e transito al nostro Paese, soprattutto da e per le destinazioni transnazionali. Fiumicino è il maggior aeroporto italiano e tra i più grandi d'Europa. Vi operano oltre 100 compagnie aeree ed è l'unico scalo continentale in cui sono presenti tutti e cinque i maggiori vettori cinesi. Termini è la stazione ferroviaria più trafficata d'Italia e la quinta in Europa.

La situazione economica è afflitta da significativi aspetti di criticità, con un numero di disoccupati attestato sulle 200.000 unità. Autorevoli e qualificate agenzie socio-assistenziali concordamente evidenziano come a Roma allignino e crescano povertà e diseguaglianze. Spinosi nodi emergono anche nel tessuto produttivo della città, con migliaia di aziende che hanno cessato la propria attività negli ultimi cinque anni. Tali indicazioni hanno trovato riscontro anche nelle procedure di conciliazione svolte dalla Prefettura in materia di servizi pubblici essenziali, ove è stata registrata una diffusa situazione di difficoltà finanziaria di molte aziende, con delicati riverberi che si sostanziano dalla contrazione delle retribuzioni all'avvio di procedure di licenziamento. Il reddito individuale imponibile medio è distribuito in maniera disomogenea nella città.

⁶ 121 comuni e cinque milioni di abitanti.

⁷ Kmq.1285, 36.

Le difficoltà economiche della popolazione sono acute da un contesto urbano che negli ultimi anni si è andato progressivamente degradando. La dismissione di immobili sia in centro (per lo più abitazioni) che in periferia (siti e impianti produttivi), non accompagnata da un'adeguata politica di riqualificazione delle aree interessate, ha determinato il proliferare delle occupazioni arbitrarie. Del pari, le aree circostanti i numerosi campi rom esistenti sul territorio si sono trasformate quasi costantemente in spazi al servizio delle numerose attività illecite condotte dagli occupanti dei campi, con evidenti ricadute in termini di decoro e vivibilità. La crisi dei principali servizi pubblici locali e le difficoltà di gestione e manutenzione degli spazi pubblici hanno esasperato la percezione di isolamento e abbandono avvertita dai quartieri periferici della città.

L'elevata presenza di extracomunitari e di disoccupati offre un elevato bacino di manovalanza a basso costo da impiegare nelle più diverse attività anche illegali, mentre la sfavorevole congiuntura economica rappresenta una favorevole opportunità per occultare e massimizzare capitali illecitamente accumulati.

È ulteriore sottolineare come tutto quanto solo sommariamente esposto, contribuisca a creare e mantenere le condizioni ambientali favorevoli per l'insediamento di molteplici realtà criminali, tanto delle storiche organizzazioni associative italiane, quanto di compagini straniere.

Più specificatamente, nella geografia criminale emergono significative offensive e mire espansionistiche ascrivibili a molteplici proiezioni di 'Ndrangheta, Camorra e Cosa Nostra siciliana, soprattutto in determinati settori economico-finanziari, che si perfezionano attraverso l'acquisizione di proprietà immobiliari, ovvero rilevando e conducendo attività commerciali, in specie nel comparto della ristorazione. Del pari continuano a essere perseguite le pratiche estorsive e usuraie, le scommesse clandestine, il contrabbando e la contraffazione di merci, il controllo dei mercati agroalimentari.

D'altra parte, il territorio di Roma è teatro di una presenza mafiosa plurima e diversificata a carattere non monopolistico. Non vi sono soggetti in posizione di forza e predominanti rispetto ad altri, bensì un variegato dispiegarsi di gruppi della criminalità. In questo senso, sullo stesso territorio arrivano a coesistere e ad interagire eterogenee entità delinquenziali, accomunate dal medesimo illecito interesse utilitaristico. Nel tempo, alcune proiezioni mafiose si sono parzialmente svincolate dai contesti originari, divenendo autonome e indipendenti rispetto all'estrazione di provenienza, pur mantenendo struttura e metodi tradizionali che, trasposti sul territorio romano, sono stati recepiti e adottati dai gruppi autoctoni. Un elemento che tendenzialmente caratterizza le diverse compagini può essere rintracciato nella strategia di ridurre progressivamente le componenti violente e militari, nel tentativo di stabilire proficue relazioni finalizzate a un'infiltrazione silente del territorio.

Al riguardo tutte le espressioni delle richiamate e strutturate organizzazioni - oltre ad essere arrivate a ricercare e sperimentare nuove alleanze "*intermafiose*", ovvero stabilire rapporti di sinergia e/o suddivisione di aree di influenza - hanno impresso una sorta di "*upgrade*" alla loro linea, ricercando l'insinuamento nella pubblica amministrazione, per l'aggiudicazione di appalti e servizi, anche avvalendosi del "*know-how*" di professionisti e/o funzionari locali.

È di questi anni la "*discovery*" di importanti indagini concernenti le diverse forme e declinazioni di c.d. mafia "*non tradizionale*"⁸. Taluni impianti investigativi hanno rivelato la

⁸ Paradigmatica la c.d. operazione "*Mondo di Mezzo*", meglio conosciuta come "*Mafia Capitale*". Nondimeno, il 22 ottobre 2019 la Corte di Cassazione non ha riconosciuto l'associazione per delinquere di stampo mafioso, di cui all'art. 416 bis c.p. In estrema sintesi, i Giudici di legittimità hanno escluso il carattere mafioso dell'associazione contestata agli imputati, riaffermando l'esistenza, già ritenuta nel processo di primo grado, di due distinte associazioni per delinquere semplici». In questo senso non sono stati evidenziati né l'utilizzo del metodo mafioso, né l'esistenza del conseguente assoggettamento omertoso, arrivando ad escludere che l'associazione possedesse una propria e autonoma "*fama*" criminale mafiosa. Tale pronunciamento, invero, si discosta da quanto riconosciuto da

contaminazione di taluni ambienti economico-politici per il conseguimento di ingentissimi profitti e commesse, discendenti, ad esempio, dalla conduzione di cooperative sociali e assistenziali, ottenute anche mediante l'attivazione di modalità corruttive nel tessuto pubblico e istituzionale.

Resta inteso che Roma si conferma un formidabile *hub* di afflusso, smistamento e transito di sostanze stupefacenti, anche e soprattutto a causa di una fortissima domanda. Nell'area metropolitana agiscono innumerevoli reti di approvvigionamento e un florido mercato dalle eterogenee tipologie. Tenzialmente per lo spaccio prevale il controllo autoctono nelle aree periferiche, mentre in quelle centrali si rileva l'egemonia degli stranieri. Peraltro, alla cessione in strada si affiancano sempre più vorticosamente canali di distribuzione a domicilio. Dalla disamina delle evidenze info-investigative acquisite, è evidente come il “comparto” della droga, più di altri, sia riuscito a polarizzare gli interessi di tutte le organizzazioni criminali, a partire da quelle mafiose tradizionali, come pure quelli con caratteri di mafiosità, ossia espressioni del territorio.

Con riferimento alla 'Ndrangheta, sul territorio provinciale è ampiamente acclarato il ruolo di esponenti di cosche reggine della locride e della Piana di Gioia Tauro, adusi reinvestire i proventi derivanti dal traffico di stupefacenti nella rilevazione di esercizi commerciali e attività di ristorazione, precipuamente nel centro storico della Capitale.

Nel dettaglio, si segnalano estensioni dei “Bonavita”, “Fiarè-Razionale-Gasparro” (con il loro referente a Roma Giamborino Giovanni), “Mancuso”, “Alvaro” e “Tripodi”, ma anche esponenti dei “Marando” di Plati (RC), quest'ultimi in specie a San Basilio. Sono, altresì, presenti figure affiliate ai “Piromalli”, ai “Molè” di Gioia Tauro (RC), agli “Arena”, ai “Bellocco”, ai “Gallico”, come pure ai “Vottari”, ai “Romeo”, ai “Nirta”, agli “Strangio”, ai “Crea-Simonetti” di Stilo (RC). Ampiamente documentato è, inoltre, il ruolo di soggetti strettamente riconducibili alle 'ndrine “Muto”, “Vrenna”, “Bonaventura”, “Corigliano”, come pure ai “Mazzagatti” di Oppido Mamertina (RC), ai “Polimeni” e ai “Bonarrigo”.

A seguito dell'omicidio di Vincenzo Femia - maturato a Triglia nel 2013 per contrasti riconducibili al controllo del traffico e dello spaccio di stupefacenti - si è appalesata la centralità di esponenti delle 'ndrine “Nirta”, “Giorgi” e “Pelle” e “Pizzata”, così anche dei “Pizzata-Crisafi-Martelli” che hanno introdotto nelle “piazze di spaccio” di Roma ingenti quantitativi di cocaina proveniente dal sud America. Significativa la “joint venture” criminale con la famiglia “Rollero”, altra consolidata formazione orientata al narcotraffico internazionale, con proiezioni nel territorio iberico. Nel quartiere di san Basilio è documentata l'influenza della famiglia “Gallace”, a Fidene quella dei Parrello-Candeloro”.

Elementi della cosca “Crea-Simonetti” gravitano pure nella zona di Boccea-Aurelia ove gravitano anche le famiglie “Bombardieri” e “Arcadi”.

In alcuni quartieri (in specie Cassia e Prima Porta) e comuni a nord della Capitale (Morlupo, Castelnuovo di Porto, Campagnano, Rignano Flaminio, Riano e Capena) è certificata la presenza di elementi riconducibili alle cosche “Palamara” e “Morabito-Mollica-Scriva”, come pure di personaggi collegati a organizzazioni delinquenziali provenienti dall'area di Reggio Calabria (Africo, Melito Porto Salvo, Bruzzano Zeffirio), alcuni dei quali gravati da pregiudizi penali per reati in materia associativa.

altre Sentenze in vicende in cui, per contro, è stata riconosciuta la medesima fattispecie delittuosa: si pensi (gennaio 2019) alla sussistenza del “metodo mafioso” a carico del clan “Casamonica-Spada-Di Silvio” nell'ambito dell'operazione “Gramigna bis”. Ma anche a quella (ud. 29 novembre 2019) relativa al clan “Fasciani”, definito “un emblematico esempio di mafia locale”. Con esso, testualmente, «si può affermare che anche la città di Roma ha conosciuto l'esistenza di una presenza “mafiosa”, sebbene in modo diverso da altre città del Sud, ma non per questo meno pericolosa o inquinante il tessuto economico-sociale di riferimento».

Nel quadrante nord - nel quartiere periferico di Selva Candida - è riscontrata la stanzialità di elementi collegati alla cosca “Alvaro-Violi-Macri”, originaria della piana di Gioia Tauro (RC).

Nell’area dei Castelli Romani - e, segnatamente, a Rocca di Papa, Rocca Priora e zone circostanti - sono stati censiti soggetti organici alla menzionata cosca “Molè”, con interessenze nella gestione di strutture ricettive/alberghiere - come pure elementi del richiamato clan “Mazzagatti” - da anni presente tra Ariccia e Genzano. Nella medesima zona rilevati anche esponenti del clan “Cordi” di Locri (RC), indirizzati al traffico di stupefacenti e al riciclaggio di denaro in attività commerciali, soprattutto nella grande distribuzione.

Ad Anzio e Nettuno si conferma il ruolo egemone delle ‘ndrine dei “Farao-Marincola”, “Mollica-Morabito” e, soprattutto, “Gallace-Novella” che si avvalgono della compartecipazione delle famiglie autoctone “Romagnoli” e “Andreacchio”.

Quanto alla Camorra, sono state documentate le mire e le offensive espansionistiche di sodalizi a essa riconducibili, nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti, nelle pratiche estorsive e usuraie - ove arrivano a imporre il “pizzo” ai delinquenti locali sui proventi dell’attività criminale - nel riciclaggio, nella gestione del gioco d’azzardo, ma anche del contrabbando e delle contraffazioni di merci.

In questo senso, rileva il ruolo esercitato nel territorio - direttamente o attraverso affiliati - dei clan collegati ai “casalesi” degli “Iovine”, “Belforte”, “Schiavone” e “Bidognetti” e, più in generale, delle formazioni camorristiche di Napoli e provincia, quali i “Mallardo”, “Zaza” (con investimenti nel quartiere Ostiense e interessenze fino a Pomezia e Ladispoli), “Giuliano” (soprattutto nel quartiere Esquilino), “Contini”, “Anastasio”, “Misso”, “Sarno”, “Mazzarella-Veneruso”, “Senese” (in specie nei quartieri a sud-est, anche avvalendosi dell’alleata famiglia “Pagnozzi”, di un secondo sodalizio capeggiato dai fratelli Domenico e Ugo Di Giovanni, ma pure dalla compagine coagulata attorno ai fratelli Salvatore e Genny Esposito, legati a una banda di albanesi capeggiati da Zogu Arben, a sua volta già “in affari” con il defunto Piscitelli Fabrizio), “Formicola”, “Licciardi”, “Fabbroncino”, “Gallo”, Vangone/Limelli”, “Aprea-Cuccaro”, “Cozzolino”, “Abate”, “Moccia” di Afragola (NA) e “Amato-Pagano”.

Nel quartiere di “Tor Bella Monaca” e in quelli limitrofi di “Borghesiana” e “Torre Angela” risultano stanziati da tempo, rappresentanti del menzionato clan “Moccia”, come le famiglie “Cordaro” e “Crescenzi-Molisso”, contigue a compagini camorriste che, come certificato da rilevanti operazioni di polizia, hanno monopolizzando le attività illecite connesse al traffico e allo spaccio della droga, al riciclaggio e alle truffe. Nei medesimi quartieri, è consolidato il dinamismo di ulteriori formazioni di criminalità locale, dedite principalmente al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Ad Acilia, esponenti del clan “Iovine”, attraverso l’iniziale concorso di appartenenti ai “Guarnera” (poi resisi autonomi e consorziatisi con elementi albanesi), hanno acquisito il controllo di sale *slot-machine*, estendendosi ulteriormente nel quadrante sud della Capitale. Nei territori limitrofi di Ostia - ovvero tra Acilia, Dragona e Dragoncello - spiccano altre formazioni criminali, principalmente interessate all’importazione e alla cessione di sostanze stupefacenti. In tale ambito è accertato un conflitto tra due distinti sodalizi che si contrappongono per acquisire il controllo delle relative “piazze di spaccio”, riferito a due famiglie: i “Sanguedolce” - legati, anche per vincoli di parentela, col pregiudicato ostiense Marco Esposito - e i “Costagliola”, conosciuti come “i napoletani di Acilia”.

Tra Ladispoli e Cerveteri, è documentata la presenza di cellule dei “Gallo-Cavaliere” e dei citati “Giuliano”.

Come per gli appartenenti alla 'Ndrangheta, anche numerosi latitanti di Camorra, hanno trovato rifugio nel territorio della provincia, recentemente a Marina di Ardea (RM) sono stati tratti in arresto due esponenti del clan "Rinaldi" dell'area orientale di Napoli.

Anche estensioni e compagini di inequivoca emanazione di Cosa nostra siciliana - oggettivamente inferiori sotto il profilo numerico, ma, comunque, egualmente pervasive - cercano di affermarsi nel territorio, soprattutto nella gestione di ristoranti ed esercizi commerciali. In questo senso non disdegnano di estrinsecare la loro influenza attraverso l'affiliazione di elementi di criminalità locale.

Più specificatamente, sono segnalati elementi delle famiglie "Guttadauro" (in specie, nei quartieri Testaccio-Portuense), "Rinzivillo" (Camilluccia), "Privitera" e "Cursoti", dei "Cannizzaro" e "Mazzei-Carcagnusi", quest'ultimi collegati ai catanesi "Santapaola".

Sono insediati anche referenti dei gelesi "Emmanuello", interessati all'acquisizione di appalti, subappalti e/o rami d'azienda ovvero alla fornitura di mano d'opera a basso costo.

Nei quartieri centrali della città si segnalano i "Corallo" - inseriti negli assetti di rilevanti società destinatarie di concessioni per il c.d. "gioco lecito" - e gli "Stassi", contigui alla famiglia trapanese degli "Accardo", con interessenze in numerosi esercizi di ristorazione.

Articolate indagini nel settore immobiliare hanno già permesso di individuare sul territorio significative presenze delle famiglie "Galatolo" e "Graziano", collegate ai "Madonia" del mandamento di "Palermo-Resuttana".

Nel comprensorio di Ardea, Pomezia e Torvajonica è certificato il dinamismo di esponenti della famiglia mafiosa dei "Fragalà" - apparentemente impegnati nella gestione di attività commerciali nel settore alimentare - che hanno raggiunto l'egemonia criminale nell'area anche ricorrendo al concorso di elementi indigeni. Al riguardo rileva l'importante operazione "*Equilibri*" del 4 giugno 2019.

Sul litorale ricompreso tra Fiumicino e Anzio è segnalata la gravitazione di esponenti delle famiglie "Graviano" e Cursoti, dei Rinzivillo e dei Cannizzaro (questi ultimi legati ai catanesi Santapaola).

Le risultanze investigative di questi ultimi anni hanno evidenziato come la mappa criminale del capoluogo e del suo litorale, sia sempre più massivamente costellata dal protagonismo di aggregazioni delinquenziali locali.

Sebbene apparentemente coinvolti in attività meno qualificate rispetto a quelle che identificano i settori di azione delle proiezioni propriamente mafiose, anche tali sodalizi non infrequentemente manifestano un apprezzabile livello di complessità e strutturazione, nonché l'ambizione ad acquisire posizioni di dominio territoriale.

Le "*politiche criminali*" privilegiate afferiscono al traffico di sostanze stupefacenti ed a quello di autoveicoli di provenienza illecita, al riciclaggio, alle condotte estorsive ed ai prestiti usurari. In tutti questi comparti continua a rivestire un ruolo apicale anche l'estesa famiglia di etnia "*sinti*" dei "Casamonica", molti esponenti dei quali sono stati peraltro condannati proprio per l'art. 416 bis del c.p., legati a filo doppio con i componenti di analoghe etnie - come i "Di Silvio", "Barovero", -Cena-De Rosa-Di Guglielmo-Di Rocco-Spada-Ciarelli-Di Lauro-Laudicino-Zini-Spinelli - ma pure coi bosniaci Seferovich.

Si evidenzia, poi, la presenza di elementi di notevole spessore criminale, già appartenenti alla storica "*Banda della Magliana*", dediti principalmente al traffico ed allo spaccio della droga, ma anche alla gestione del gioco d'azzardo.

Nei quartieri di Montespaccato, Primavalle e Pisana è ampiamente certificata l'egemonia criminale dalla famiglia "Gambacurta".

Analogamente rilevante il ruolo esercitato dal clan "Primavera" nel quadrante "nord-est" e, in specie, nei quartieri Tiburtino, Nomentano, Talenti, Tufello, Fidene, San Basilio. E sempre a San Basilio, sono ormai disvelati le mire espansionistiche di elementi organici al clan camorrista dei "Licciardi" e, soprattutto, ad esponenti della 'ndrina "Marando" di Plati.

Nell'area di Tivoli e comuni limitrofi, insistono talune compagini locali, che rivolgono le loro mire soprattutto all'introduzione di sostanze stupefacenti, alla ricettazione e a pratiche estorsive.

Pochi mesi dopo l'assassinio del noto pluripregiudicato e capo ultras della tifoseria calcistica della "S.S. Lazio" Fabrizio Piscitelli - c.d. "Diabolik" - avvenuto il 7 agosto 2019, in zona Appio Claudio, la Guardia di Finanza, con l'operazione "*Grande Raccordo Criminale*", ha smantellato un'organizzazione criminale dedita al traffico di sostanze stupefacenti, in grado di rifornire gran parte delle "*piazze di spaccio*" della capitale. A capo del sodalizio - che vantava legami con esponenti della 'Ndrangheta e, segnatamente, con la cosca "Bellocco" - figurava, insieme a Fabrizio Fabietti, proprio il defunto Piscitelli. L'omicidio di quest'ultimo, nel breve e medio termine potrebbe riservare significativi sviluppi, poiché suscettibile di aver incrinato la "pax criminale" fino a quel momento esistente, sostanziatasi nella suddivisione delle piazze di spaccio.

Una particolare attenzione merita, ovviamente, il comprensorio di Ostia - X° Municipio di Roma - da decenni sovraesposto all'incidenza delinquenziale di elementi organici e/o contigui a famiglie di criminalità organizzata - espressioni di diretta emanazione di Camorra e Cosa nostra siciliana - che hanno saputo estrinsecarsi anche e soprattutto attraverso l'affiliazione e/o l'assorbimento di consorterie delinquenziali autoctone, di seguito subentrategli pressoché integralmente nella traduzione e nel perfezionamento di attività criminali. Insieme alla rilevazione e/o alla gestione di esercizi commerciali - propedeutiche ad operazioni di "*money laundering*" di capitali illecitamente acquisiti (soprattutto nel comparto della ristorazione, come anche nelle discoteche e nella rivendita e noleggio di autovetture) - le offensive e le mire espansionistiche maggiormente perseguite - stante la loro altissima remuneratività - sono state l'acquisizione delle concessioni di stabilimenti balneari sul litorale di Ostia, arrivando *de facto* a imporre una sorta di monopolio.

Nel tempo, alla famiglia "Triassi" - proiezioni delle compagini mafiose "Cuntrera/Caruana" di Siculiana (AG) - sono venute ad aggiungersi ed, in parte, sostituirsi ad aggregazioni criminali indigene - già in precedente posizione di antagonismo - con cui sono state convenute spartizioni e/o compartecipazioni "*affaristiche*": dapprima la compagine criminale riferita a Carmine Fasciani, convenzionalmente denominato "clan Fasciani" - originario di Capistrello, comune de L'Aquila, ma da decenni stabilitosi nell'hinterland romano - che ha saputo occupare ed enfatizzare spazi di assoluto protagonismo, se non proprio egemonici nel comprensorio, in specie nell'introduzione e nella distribuzione di sostanze stupefacenti, nel traffico di armi, nelle scommesse clandestine.

Quanto precede anche avvalendosi del concorso attivo del sodalizio più esteso, di etnia "sinti" - ad esso federato - degli "Spada" che, nel tempo, si è andato affrancando da una dimensione subalterna, ancorché virulenta, confinata alla consumazione di reati contro il patrimonio, a pratiche usuraie e ad eterogenee declinazioni di pratiche estorsive, come i "*recupero crediti*" ed il "*racket delle case popolari*". Proprio tale feroce compagine criminale - stante le molteplici misure cautelari applicate al richiamato clan Fasciani, tali da decollarne i vertici - si è andata a sovrapporre e, quindi, a sostituire a quest'ultimi nel controllo massivo del territorio. D'altra parte, la diuturna azione di contrasto delle Forze di Polizia, culminata nell'applicazione di misure restrittive anche nei confronti degli stessi "Spada" - a cui pure, analogamente ai Fasciani, diverse sentenze di condanna hanno riconosciuto la sussistenza dell'associazione per delinquere di tipo

mafioso⁹ - ha determinato inevitabilmente dei “vuoti di potere”, tali da imporre nuovi riassetti e misurazioni dei rapporti di forza, ovvero la riconferma, il riposizionamento, l’affermazione e/o il rinegoziamento di inedite e/o tradizionali alleanze tra sodalizi criminali emergenti e soccombenti. Con tutto quello che ne può scaturire in termini di “*equilibri criminali*” e, più in generale, di ordine e sicurezza pubblica. Ecco, allora - e tale considerazioni analitiche possono pacificamente essere estese all’intera area metropolitana - come possano discendere e siano tuttora in corso - come già sperimentato in passato situazioni “*fluide*”, ossia dinamiche in divenire, suscettibili di esitare in episodi delittuosi di estrema gravità, quali attentati minatori, gambizzazioni e, finanche, omicidi.

La mappatura criminale è completata da compagini straniere - talune consolidate e altre di più recente affermazione - che, non infrequentemente, attivano e sviluppano “cartelli” di cooperazione con formazioni delinquenziali nazionali. In estrema sintesi:

- **criminalità balcanica:** alimentata da nomadi di origine serbo-bosniaca, ha acquisito un ruolo preminente nell’ambito delle consorterie endogene, estrinsecandosi, da un lato, in formazioni strutturate e, dall’altro, sostanzandosi in batterie malavitose più fluide ed eterogenee. Quanto alla componente albanese, continua a connotarsi per la sua spiccata aggressività e, talora, virulenza, confermandosi incline all’introduzione e alla distribuzione di sostanze stupefacenti, ai traffici di armi, al favoreggiamento e allo sfruttamento della prostituzione, ai reati predatori;
- **criminalità romena:** si segnala per episodi di rapine in villa e furti in abitazione. Del pari è dedita al sistematico sfruttamento del meretricio (principalmente in pregiudizio di connazionali), come pure ai reati informatici collegati alla clonazione di strumenti di pagamento elettronici;
- **criminalità nigeriana:** presente con cellule suddivise sulla base dell’originaria frammentazione etnico-tribale e che si connettono con le aggregazioni locali che ne hanno favorito la maggior penetrazione. Organizzata secondo una struttura verticistica e incardinata su rigide regole interne - quali violenti riti di affiliazione e attribuzioni di precisi ruoli dei membri (compreso quello sanzionatorio per gli elementi considerati inadempienti) - privilegia la tratta degli esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione (precipuamente di giovani connazionali o provenienti da altri Paesi africani) e la cessione di stupefacenti;
- **criminalità maghrebina:** si caratterizza per una marcata operatività nel traffico degli stupefacenti, nelle più diffuse forme di reati predatori e nell’immigrazione clandestina;
- **criminalità cinese:** si indirizza al favoreggiamento dell’immigrazione clandestina, allo sfruttamento della manodopera, ai sequestri di persona, alla gestione del gioco d’azzardo, alla produzione e al commercio di prodotti con marchio contraffatto, allo sfruttamento della prostituzione, al riciclaggio. La spiccata vocazione all’impermeabilità esterna, agevola la consumazione di reati intra-etnici, quali le condotte usuraie ed estorsive. La consumata capacità imprenditoriale - oltre a determinare il moltiplicarsi di aperture e acquisizioni di attività di ristorazione, abbigliamento, prodotti artigianali e alimentari - esalta la costituzione di società fittizie, allestite sia per frodare il fisco che per trasferire capitali in Cina;
- **criminalità russa:** racchiude sia singoli criminali - dediti principalmente alla esecuzione di reati di natura predatoria e al contrabbando di t.l.e. - sia gruppi già appartenenti a stabili sodalizi operativi in madrepatria, che hanno rivolto la loro attenzione a settori criminali più remunerativi, come la tratta di esseri umani - finalizzata allo sfruttamento sessuale e lavorativo - il traffico di droga e di armi, il riciclaggio di capitali. La gravitazione di soggetti provenienti dai Paesi dell’ex Unione Sovietica riguarda precipuamente elementi moldavi e ucraini, mentre quella dei georgiani

⁹ Il 24 settembre 2019, la Corte d’Assise di Roma ha riconosciuto la natura mafiosa dell’associazione per delinquere del clan “Spada”, sostanziatasi in omicidio, estorsioni, usura, traffico di stupefacenti, detenzione e porto di armi ed esplosivi, incendio e danneggiamento aggravati, altri reati contro la persona, attribuzione fittizia di beni e acquisizione, in modo diretto e indiretto, della gestione e del controllo di attività economiche e di appalti legati a stabilimenti balneari, sale giochi e negozi. Tre dei 24 imputati - Carmine, Ottavio e Roberto Spada (quest’ultimo già condannato per l’aggressione al giornalista Daniele Piervincenzi) - sono stati condannati all’ergastolo.

- particolarmente abili nel penetrare in abitazioni senza praticare effrazioni - è avvertita in misura minore rispetto al passato;

- **consorterie di elementi sudamericani** e, in specie, colombiani e peruviani: raramente assemblate in strutture complesse, solitamente assumono le dimensioni di cellule criminali essenziali, sebbene, con sempre maggior frequenza, si rileva la loro capacità di interagire con compagini criminali autoctone.

Nella Capitale, si registra, altresì, la presenza di compagini filippine, attive nel traffico di sostanze stupefacenti, e, in particolare, dello “shaboo”.

La criminalità diffusa continua a soffrire la massiccia penetrazione di cittadini stranieri. Le strutture di accoglienza predisposte, già penalizzate da un’elevata densità abitativa, sopportano con difficoltà l’urto delle tensioni migratorie. Quanto sopra comporta non trascurabili criticità in termini di convivenza e integrazione, anche e soprattutto in riferimento alla diversificazione sociale e culturale della popolazione affluita.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

10 gennaio 2019 - Ostia (RM) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Ultima spiaggia*", ha confiscato beni per complessivi 500.000.000 di euro a carico di un imprenditore ed ex presidente del porto turistico di Ostia, legato da rapporti con i clan "Fasciani" e "Spada", egemoni nel comprensorio.

18 gennaio 2019 - Roma e altre località del Lazio, Umbria, Campania, Colonia e Manheim (Germania), Caltanissetta - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Extra fines 2 - Cleandro*", hanno eseguito una complessa operazione antimafia in Italia e in Germania, coordinata dalle D.D.A. nissena e capitolina, nei confronti di 11 appartenenti al clan "Rinzivillo" per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale e allo spaccio di sostanze stupefacenti. L'attività costituisce l'epilogo di una strutturata indagine, che, alla fine del 2017, aveva già portato all'arresto di 37 persone e al sequestro preventivo di beni per oltre 18.000.000 di euro. In particolare in Germania sono stati arrestati 4 affiliati, appartenenti alla "cellula" tedesca, operativa nel Land della Renania Settentrionale-Vestfalia.

24 gennaio 2019 - Roma - La Guardia di Finanza ha confiscato beni per un valore di 2.400.000 euro a taluni componenti dei clan "Casamonica" e "Di Guglielmi". Pregresse investigazioni avevano accertato come, a fronte della titolarità, diretta o indiretta, di un ingente patrimonio mobiliare e immobiliare, i destinatari del provvedimento non percepissero proventi leciti tali da giustificare il possesso.

29 gennaio 2019 - Nettuno (RM), Anzio (RM) - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza, hanno dato esecuzione a un provvedimento di confisca di beni emesso dal Tribunale di Roma - Sezione M.P., riconducibili alla 'ndrina "Gallace-Novella" per un valore complessivo di circa 1.300.000 euro, ricomprendenti fabbricati, terreni, auto e moto veicoli, una palestra e un'attività di commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi. L'attività, scaturita dall'operazione "*Antium*", aveva individuato 7 soggetti coinvolti in strutturate attività di traffico di sostanze stupefacenti e ritenuti affiliati e/o contigui alla richiamata 'ndrina operante sul litorale romano e, in specie, nei comuni di Anzio e Nettuno. Tra le persone coinvolte, rilevano le posizioni di Angelo Gallace e Liberato Tedesco, già condannati per associazione per delinquere di stampo mafioso.

30 gennaio 2019 - Roma - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Brasile Low Cost*", ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare in carcere e di arresto domiciliare, nei confronti di 5 indagati, in relazione alle ipotesi di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti e favoreggiamento personale. Le misure costituiscono l'epilogo di un impianto investigativo avviato nei confronti di un gruppo criminale capeggiato da un esponente del clan "Casamonica", promotore di un "cartello" composto da diverse organizzazioni di narcotrafficienti, consorziate allo scopo di finanziare congiuntamente l'importazione dal Sud America di rilevanti quantitativi di cocaina. Destinate all'introduzione sul territorio nazionale le medesime partite di stupefacente dovevano essere successivamente cedute ai referenti di differenti "*piazze di spaccio*" di Roma e Napoli.

31 gennaio 2019 - Roma - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Variante inattesa*", ha confiscato beni per un valore di 170.000.000 di euro a un imprenditore arrestato per bancarotta fraudolenta, estorsione e intestazione fittizia dei beni.

19 febbraio 2019 - Roma, Latina, Cisterna di Latina (LT) - L'Arma dei Carabinieri e la Polizia di Roma Capitale, in prosecuzione dell'operazione "*Amatrash*", hanno eseguito 13 custodie cautelari agli arresti domiciliari e 10 provvedimenti di obbligo di presentazione alla p.g. nei confronti di altrettante persone, ritenute coinvolte, con diversi livelli di responsabilità, nei reati

di traffico illecito di rifiuti, corruzione, furto aggravato, peculato. L'operazione è il risultato delle attività investigative avviate nel 2017 sul Centro di Raccolta AMA di Mostacciano, dalla Polizia Locale di Roma Capitale. I riscontri eseguiti hanno consentito di ricostruire la filiera illegale per la gestione di rifiuti metallici, speciali ed urbani, che aveva come fulcro l'azienda AMA di Mostacciano, in accordo con l'azienda "Centro rottami srl" di Cisterna di Latina (LT). In 18 mesi sono stati stimati 208 incarichi di smaltimento, che hanno illecitamente fruttato guadagni per circa 52.000 euro. Contestualmente si è provveduto al sequestro preventivo di 25 autocarri.

4 marzo 2019 - Tivoli (RM), Guidonia Montecelio (RM) - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Torre 18*", ha arrestato 13 persone, perché ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e allo spaccio di sostanze stupefacenti.

7 marzo 2019 - Roma, Tivoli, Ferentino (FR) - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Linea d'ombra*", ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 persone, ritenute responsabili, a vario titolo e in concorso, di estorsione aggravata dal metodo mafioso ai danni di un imprenditore di Tivoli, costretto a corrispondere 44.000 euro a due soggetti, sedicenti emissari di un clan camorristico. L'imprenditore risultava titolare di più società operanti nel settore degli appalti pubblici, uno dei quali concernente l'ampliamento del cimitero del Comune di Ferentino (FR), per un valore complessivo di 10 milioni di euro. Al riguardo, l'uomo denunciava che al termine delle procedura di assegnazione, il consigliere comunale con delega ai servizi cimiteriali gli aveva richiesto la corresponsione di trecentomila euro di tangente per un presunto suo interessamento, facendolo "avvicinare" da taluni soggetti campani per il recupero delle somme pretese dal politico.

13 marzo 2019 - Roma - La Polizia di Stato ha arrestato un elemento di vertice della 'ndrina "Mancuso", perché sorpreso in possesso di documenti falsi.

21 marzo 2019 - Roma - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*All'ombra del Cupolone*", ha dato esecuzione, ai decreti di confisca emessi dal Tribunale di Roma-Sezione Misure di Prevenzione nei confronti di soggetti appartenenti al clan "Casamonica" e alla 'ndrina "Filippone", affiliata alla cosca "Piromalli", e concernente beni mobili e immobili, complessi aziendali e attività commerciali nel cuore della capitale, per un valore complessivo pari a circa 30.000.000 di euro. Il provvedimento afferisce a dieci appartamenti, 24 auto anche di lusso, 21 tra società e imprese e 25 complessi aziendali. Con il medesimo decreto è stata disposta l'applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di polizia con obbligo di soggiorno nel comune di residenza, per anni 5, nei confronti di Salvatore Casamonica - già arrestato per aver costituito un'organizzazione dedita al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, estorsione, usura, reati commessi tutti con l'aggravante del metodo mafioso - e di Francesco Filippone, figlio di Rocco Santo Filippone, capo dell'omonima 'ndrina.

15 aprile 2019 - Roma - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Gramigna Bis*", ha eseguito 23 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti elementi riconducibili al clan "Casamonica", ritenuti responsabili, a vario titolo, di estorsione, usura, detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, trasferimento fraudolento di beni, favoreggiamento, danneggiamento e falsità in atto pubblico, commessi con l'aggravante del metodo mafioso ex art. 416 bis. È stato, inoltre dato esecuzione a un decreto di sequestro preventivo di beni, per un valore che supera 1.500.000 euro.

9 maggio 2019 - Roma, Trapani, Foggia, Voghera (PV), Paola (CS), Nuoro e Tornimparte (AQ) - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Sagunto espugnata*" ha eseguito 22 arresti nei confronti di altrettanti appartenenti al clan "Casamonica", perché ritenuti responsabili di un'associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti, principalmente nei quartieri Quadraro e Porta Furba di Roma. Contestualmente sono stati sequestrati 1,7 kg. di cocaina e ingenti somme di denaro.

14 maggio 2019 - Roma - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Via del Mare*", ha arrestato 6 persone, appartenenti a due diverse organizzazioni criminali rivali nel controllo delle piazze di spaccio di droga nei territori limitrofi di Ostia, ossia nel triangolo di Acilia, Dragona e Dragoncello: i Sanguedolce, legati anche a vincoli di parentela col pregiudicato ostiense Marco Esposito e i Costagliola, conosciuti negli ambienti criminali come "i napoletani di Acilia".

23 maggio 2019 - Roma, Frosinone, Reggio Calabria, Latina, Milano e Livorno - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Dolce vita*", ha proceduto al sequestro di un patrimonio mobiliare e immobiliare, per un valore complessivo di 10.000.000 di euro, riconducibile a una famiglia di origini calabresi dedita alla commissione di plurimi reati. Tra i beni sequestrati un locale della "movida" romana e una barca di ingente valore.

4 giugno 2019 - Roma e litorale romano, Catania, Latina, Ascoli Piceno - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Equilibri*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere e agli arresti domiciliari nei confronti di 34 soggetti, indagati a vario titolo per associazione mafiosa e concorso esterno in associazione mafiosa, estorsione, danneggiamento seguito da incendio, detenzione e porto abusivo di armi, traffico di stupefacenti, trasferimento fraudolento di valori e favoreggiamento personale, tutti aggravati al metodo e dalle finalità mafiose. Le investigazioni, corroborate anche dalle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia, oltre a sventare un sequestro di persona, hanno documentato l'operatività del clan mafioso "Fragalà", costituito prevalentemente da membri dell'omonimo nucleo familiare, originario di Catania, ma da anni "*trapiantato*" nel Lazio, le cui politiche criminali si estendevano al quadrante sud dell'area metropolitana romana e, in specie, nei comuni di Pomezia, Torvajonica e Ardea. Al riguardo sono emersi rapporti con altre organizzazioni mafiose - e, in particolare, Cosa nostra catanese, di cui rileva la figura di Francesco D'Agati, anziano boss, pure arrestato, che avrebbe atteso al ruolo di mediatore al fine di pervenire a una "pax" tra le formazioni criminali presenti sul territorio, come i clan "Fasciani" e "Senese" - ma anche con una componente del clan dei "Casalesi" (nel periodo 2014-2016 le strutture mafiose elaboravano obiettivi comuni e condividevano risorse economiche). È stato, altresì, documentato come il sodalizio fosse dedito a ingenti traffici di sostanze stupefacenti approvvigionate in Colombia e Spagna, nonché ad estorsioni attuate con metodo mafioso nei confronti di imprenditori locali.

11 giugno 2019 - Roma - La Guardia di Finanza ha eseguito un provvedimento di sequestro di beni, mobili ed immobili, società e altro per il valore complessivo di 1.000.000 di euro, a carico di un affiliato alla cosca 'ndranghetista "Gallico" di Palmi (RC).

3 luglio 2019 - Roma - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Giù le mani*", ha dato esecuzione al decreto di sequestro, ai fini della confisca, emesso dal Tribunale di Roma, Sez. Misure Patrimoniali, nei confronti di soggetti appartenenti alle famiglie "Scriva", "Morabito", "Mollica", "Velonà" e "Ligato", condannati per associazione mafiosa e ritenuti esponenti di vertice della 'ndrina laziale del clan di 'ndrangheta Morabito-Mollica-Palamara-Scriva, originaria di Africo (RC) e operante a nord della Capitale, nei comuni di Rignano Flaminio, Morlupo, S. Oreste e Castelnuovo di Porto. Gli operanti hanno rilevato una sproporzione tra quanto dichiarato e quanto effettivamente posseduto, direttamente o per interposte persone, dimostrando l'illecita provenienza dei patrimoni, risultati proventi illeciti di traffici di sostanze stupefacenti, estorsione, usura, intestazioni fittizie aggravate dal metodo mafioso. Il provvedimento giudiziario ha riguardato un compendio patrimoniale di circa 120.000.000 di euro consistente in beni immobili e mobili, attività commerciali e societarie (distribuzione all'ingrosso di fiori e piante, vendita di legna da ardere, allevamento di bovini e caprini, bar, ristoranti, commercio di preziosi e gioielli). Avvalendosi di "*prestanome*", i propositi erano penetrati anche nel settore della grande distribuzione, nei comparti edilizio, immobiliare, della panificazione, della vendita di prodotti ottici e dei centri estetici. L'indagine ha pure individuato, nella forma giuridica del contratto di rete di imprese, uno strumento idoneo e perfettamente funzionale alla realizzazione degli scopi illeciti dell'organizzazione criminale che, attraverso la Rete di Imprese Morlupo (RM), si era

recentemente aggiudicata l'assegnazione di un finanziamento pubblico di 100.000 euro da parte della Regione Lazio, posto sotto sequestro. Tra i beni sequestrati spiccano 173 immobili situati tra Roma, Rignano Flaminio, Morlupo, Campagnano Romano, Grottaferrata e altre province italiane.

4 luglio 2019 - Roma - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un provvedimento di custodia cautelare in carcere, a carico di 4 persone - di cui una affiliata al clan camorristico "Mallardo" - e un'altra agli arresti domiciliari, in quanto ritenuti, a vario titolo, responsabili dei reati di traffico di influenze illecite, millantato credito, tentata estorsione, favoreggiamento personale, corruzione per l'esercizio della funzione, corruzione per atti contrari ai propri doveri d'ufficio e corruzione in atti giudiziari.

10 luglio 2019 - Roma, Orte (VT) - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Malavita*", ha eseguito sette ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili, in concorso, di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, nonché di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine, condotta da febbraio a luglio 2018, ha consentito di accertare l'operatività di una fiorente attività di spaccio di cocaina e hashish nel quartiere capitolino di "Montespaccato", confermando l'operatività del gruppo criminale dei fratelli "Gambacurta", ai quali venivano sequestrati gli esercizi pubblici "Mondo Birra" e "Golden Bar", utilizzati anche come centri di stoccaggio e di spaccio della droga.

26 luglio 2019 - Roma - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato un cittadino nigeriano per detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti, in quanto sorpreso detenere 25 kg. di marijuana.

1° agosto 2019 - Roma - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Aquila Nera*", ha eseguito una misura cautelare in carcere e agli arresti domiciliari nei confronti di 9 soggetti - di cui due di nazionalità albanese irreperibili - responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico transnazionale di sostanze stupefacenti, detenzione e porto di armi alterate e ricettazione. In particolare il vincolo associativo armato, ricorrendo ad autovetture modificate, importava ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti del tipo cocaina dall'Olanda per immetterli sul "*mercato*" di Roma attraverso i centri di smistamento di Tor Bella Monaca e San Basilio.

10 settembre 2019 - Roma - La Guardia di Finanza nell'ambito dell'operazione "*Barba*", ha arrestato uno dei figli del noto "*cassiere*" della "*Banda della Magliana*" Enrico Nicoletti, che tentava di eludere la normativa antimafia allo scopo di trasferire fraudolentemente beni per un valore di circa 5.000.000 di euro.

17 settembre 2019 - Roma - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Lucifero*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 21 soggetti, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e porto abusivo di arma da fuoco, così da disarticolare importanti "*piazze di spaccio*" nei quartieri di Torpignattara e Marranella, La Rustica, Acilia, Infernetto, Tiburtino e nel Comune di Fonte Nuova. Tra i destinatari dei provvedimenti restrittivi, figurano elementi di spicco della criminalità romana, quali Fabrizio Capogna appartenente all'omonima famiglia e Mazza Gaetano Giuseppe, siciliano, residente in Colombia per gestire da vicino gli illeciti traffici di droga, tuttora ricercato.

24 settembre 2019 - Roma, Aprilia (LT), Taormina (ME) - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Vele di Gomorra*", ha arrestato 33 persone operanti nell'area di edilizia popolare denominata "Bronx" e inserita nel quartiere capitolino "Primavalle", perché ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla detenzione e allo spaccio di sostanze stupefacenti, del tipo hashish, cocaina e crack.

4 ottobre 2019 - Roma - La Guardia di Finanza ha eseguito la confisca di beni per un valore complessivo di 400.000.000 di euro a una persona, che sottraeva il pagamento di contributi a INPS, Inail e altri enti, dovuti per lavori nel settore degli appalti pubblici.

15 ottobre 2019 - Roma - L'Arma dei Carabinieri, in prosecuzione all'operazione "*Gramigna*", ha eseguito, nei quartieri Appio-Tuscolano, il sequestro preventivo di beni, per un valore di 1.500.000 euro, a soggetti appartenenti al clan "Casamonica".

23 ottobre 2019 - Roma - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Ferro di Cavallo*", ha eseguito, nel quartiere Tor Bella Monaca, 16 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti elementi, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di individuare un'organizzazione criminale dedicata allo spaccio di cocaina e hashish e ricostruire il sistema di gestione della "*piazza di spaccio*" da parte dei sodali, attraverso l'individuazione di promotori e *pusher*, alcuni dei quali legati da vincoli di parentela con esponenti del clan camorristico "Moccia", operante nell'hinterland napoletano, documentando oltre 400 episodi giornalieri di spaccio di stupefacenti, per un volume di affari oscillante tra i 15.000 e i 20.000 euro giornalieri.

30 ottobre 2019 - Roma, Rieti - La Guardia di Finanza ha arrestato 9 persone ritenute responsabili di rapine e furti in istituti di credito e esercizi commerciali e di detenzione e spaccio di stupefacenti.

10 novembre 2019 - Roma - La Polizia di Stato ha arrestato due pregiudicati, responsabili, in concorso, di rapine aggravate di orologi di pregio, nonché di resistenza e lesioni a pubblico ufficiale.

11 novembre 2019 - Roma e provincia - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Archeo 2017*", ha eseguito 20 ordinanze di custodia cautelare - di cui 5 agli arresti domiciliari - nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Nel medesimo contesto, ulteriori 20 elementi sono stati deferiti in stato di libertà per i medesimi reati. Le indagini hanno consentito di accertare l'esistenza di un'associazione per delinquere dedicata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti operante nel quartiere Tor Bella Monaca e gerarchicamente organizzata in *pusher* e vedette che consentiva il controllo capillare del territorio insistente nelle case popolari del luogo.

14 novembre 2019 - Roma - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di ripristino di custodia cautelare in carcere nei confronti di un esponente del clan "Fasciani", condannato in appello a 10 anni e 6 mesi di reclusione per associazione di tipo mafioso e traffico internazionale di sostanze stupefacenti, nell'ambito del procedimento penale scaturito dall'inchiesta "*Nuova Alba*" concernente l'omonimo clan.

14 novembre 2019 - Roma - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Hawaladar Broker-Ghost Mommy*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 cittadini nigeriani, responsabili di tratta di persone, induzione, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, favoreggiamento e sfruttamento dell'immigrazione clandestina, riduzione e mantenimento in schiavitù di giovani connazionali avviate all'esercizio del meretricio.

15 novembre 2019 - Roma - La Polizia di Stato ha arrestato due appartenenti ai clan "Pelle" di San Luca (RC) e "Pizzata" di Bovalino (RC), perché trovati in possesso di 5 kg. di cocaina.

21 novembre 2019 Roma, Frosinone e Napoli - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Alter Ego*" ha arrestato 14 persone, tra imprenditori e funzionari pubblici, perché ritenuti responsabili di corruzione in appalti pubblici, assegnati mediante corresponsione di tangenti.

28 novembre 2019 - Roma, Sicilia e Calabria - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Grande Raccordo Criminale*", ha eseguito 51 ordinanze di custodia cautelare - di cui 50 in carcere ed una agli arresti domiciliari - nei confronti di altrettante persone, ritenute componenti di un'organizzazione criminale specializzata nel traffico di sostanze stupefacenti del tipo cocaina e hashish. Lo strutturato sodalizio era capeggiato dai pregiudicati Fabrizio Piscitelli, ucciso il 7 agosto scorso al Parco degli Acquedotti, e da Fabrizio Fabietti. Quest'ultimo si

collocava sulla scena criminale quale importante broker del narcotraffico capitolino, dotato di qualificate relazioni sia sul fronte degli approvvigionamenti di droga - risultando in affari con soggetti contigui a organizzazioni di matrice mafiosa, come la 'ndrina "Bellocco" e, in specie, coi fratelli Emanuele e Leopoldo Cosentino, pure destinatari del provvedimento cautelare - sia rispetto a un nutrito "portafoglio clienti". Questi rappresentavano gli acquirenti all'ingrosso che, a loro volta, costituivano i referenti/responsabili di sotto-gruppi criminali che rifornivano le diverse "piazze" di spaccio di quartiere, esercitando il business della droga sull'intero territorio della Capitale (con basi a Nord nel quartiere Bufalotta, a Est nei quartieri San Basilio, Colli Anieni, Tor Bella Monaca e Borghesiana, a Sud nei quartieri Tuscolano e Romanina, a Ovest nei quartieri Ostia e Primavalle) e nelle zone limitrofe (comuni di Frascati, Ardea e Artena), secondo una vera e propria logica imprenditoriale di divisione dei compiti. Suggestiva l'espressione con la quale Fabietti manifestava a un sodale l'influenza esercitata sul mercato illegale capitolino: "... *la devo dà a tutta Roma ...*". Parallelamente alle attività illecite strettamente connesse al traffico di droga, le indagini hanno consentito di ricostruire il ruolo del defunto Fabrizio Piscitelli che si ergeva a figura di riferimento nel "*controllo*" del territorio, nonché di garanzia e affidabilità dell'associazione, avvantaggiatasi della sua leadership, non limitata all'interno della frangia ultrà di tifosi di cui era divenuto capo. Le investigazioni hanno fatto emergere come il sodalizio avesse costituito una "*batteria di picchiatori*" per eseguire attività estorsive per il recupero dei crediti maturati nell'ambito del traffico di droga, mediante l'impiego della violenza, non escludendo l'uso delle armi. La costante e immediata disponibilità di rilevanti somme di denaro permetteva all'organizzazione di ottenere condizioni economiche vantaggiose nel corso delle trattative promosse con i fornitori dello stupefacente. Potendo pagare con la formula "*subito e cash*", il prezzo risultava oltremodo redditizio, talché il "*giro*" si allargava a dismisura, anche perché il sodalizio garantiva la consegna "*a domicilio*". Accanto ai promotori, si affiancava una schiera di acquirenti "*all'ingrosso*" che, in ragione dello stabile rapporto di fornitura che li legava, erano considerati associati all'organizzazione, garantendole costanti disponibilità economiche. Nell'ambito delle indagini, svolte nel periodo febbraio-novembre 2018, è stata ricostruita la compravendita di circa kg. 250 di cocaina e kg. 4.250 di hashish, per un valore complessivo stimato "al dettaglio" in circa 120.000.000 di euro. Contestualmente l'impianto investigativo ha permesso di evitare che parte dello stupefacente (oltre kg. 60 di cocaina e circa kg. 3.800 di hashish) venisse immessa sul mercato. L'associazione poteva contare su un flusso costante di droga proveniente dal Sud America (cocaina da Colombia e Brasile) e dal Nord Africa (hashish dal Marocco), garantito dai fornitori abituali, tutti destinatari dell'ordinanza.

PROVINCIA DI FROSINONE

Stante la collocazione baricentrica tra le aree metropolitane di Roma e Napoli, come pure la posizione di prossimità con le province di Latina e Caserta, il distretto di Frosinone risulta fortemente interessato da dinamiche criminali provenienti da tali contesti territoriali, che si declinano - a fattor comune e in pressoché in tutte le principali aree della provincia (Cassino, Pontecorvo, Fiuggi, Sora, Ceccano) - nella ricerca di acquisire il primato in molteplici e remunerativi “*comparti*”: l’introduzione e la cessione di sostanze stupefacenti, lo smaltimento e il trattamento illecito dei rifiuti tossici e speciali, le pratiche estorsive e usuraie, l’acquisizione di appalti e servizi pubblici, la gestione di remunerativi settori del gioco (bingo, scommesse sportive, videopoker, new slot, ecc.), le molteplici declinazioni di “*money-laundering*”.

Quanto precede anche attraverso mirate connessioni e/o saldature con esponenti autoctoni, quali le famiglie di Gennaro De Angelis e Vincenzo Gabriele Terenzio.

Evidenze investigative nel comprensorio hanno certificato in più occasioni le proiezioni e il dinamismo di elementi dei clan “Casamonica”, “Spada” e “Di Silvio”.

Del pari è documentata la presenza di personaggi riconducibili ai clan partenopei “Di Lauro”, “Mallardo”, “Amato-Pagano”, “Giuliano”, “Gallo”, “Licciardi”, “Gionta”, “Misso” e “Mazzarella”, come pure ai “casalesi” “Esposito”, “Schiavone”, “Setola”, “Venosa”, “Belforte” e “Zagaria”.

Quanto alla criminalità organizzata calabrese, i suoi tentativi di espansione trovano riscontri in una confisca di beni - perfezionata nel mese di marzo e riguardante anche i territori di Frosinone e Sora - nella disponibilità di elementi della ‘ndrina reggina dei “Filippone”, contigua alla più nota famiglia dei “Piromalli”.

Sempre con riferimento ai traffici di droga, concorrono anche componenti autoctone e formazioni straniere, in particolare di cittadinanza nigeriana. Elementi romeni - non di rado provenienti dalle limitrofe province di Roma e Latina - si rivolgono al favoreggiamento e allo sfruttamento di giovani donne dell’est Europa.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

30 gennaio 2019 - Frosinone - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri hanno eseguito 5 ordinanze di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di altrettanti soggetti di nazionalità italiana e albanese ritenuti responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti nella provincia.

7 marzo 2019 - Ferentino (FR), Tivoli (RM) - La Polizia di Stato ha dato esecuzione a cinque ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti indagati, ritenuti responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso ai danni di un imprenditore di Tivoli. Gli arrestati vicini al clan camorristico partenopeo dei "Rizzo", avevano esercitato attività estorsiva in danno di un imprenditore aggiudicatario di appalto del valore di circa 6.000.000 di euro, per la costruzione e la gestione di loculi nel cimitero del comune di Ferentino.

21 marzo 2019 - Frosinone, Sora (FR) Roma, Ardea, Milano, Avellino, Caserta e Benevento, Calabria - La Polizia di Stato ha sottoposto a confisca beni e denaro contante, per un valore complessivo di 30.000.000 di euro, nei confronti di soggetti riconducibili al clan "Filippone", contiguo alla 'ndrina reggina "Piromalli" e all'estesa famiglia "Casamonica". Il provvedimento concerne molteplici unità immobiliari, società e imprese individuali, complessi aziendali, veicoli di lusso e conti correnti.

22 maggio 2019 - Frosinone - La Polizia di Stato ha arrestato due cittadini nigeriani richiedenti asilo, ritenuti responsabili, in concorso, di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti.

22 maggio 2019 - Alatri (FR) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito sei ordinanze di custodia cautelare in carcere e due agli arresti domiciliari, nei confronti di altrettante persone, ritenute coinvolte, con diverso livello di responsabilità, nell'omicidio di un giovane avvenuto in Alatri nel marzo 2017.

4 giugno 2019 - Cassino (FR) - L'Arma dei Carabinieri ha sottoposto a fermo di indiziati di delitto due uomini appartenenti al clan "Di Silvio", ritenuti responsabili, in concorso, di spaccio di stupefacenti, estorsione aggravata, danneggiamento a seguito di incendio, lesioni personali aggravate, detenzione e porto di armi.

4 luglio 2019 - Frosinone - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un provvedimento di custodia cautelare in carcere nei confronti di otto persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di corruzione nell'assegnazione di appalti pubblici - mediante corresponsione di denaro e altre utilità - nonché omissione dei previsti controlli nell'esecuzione dei lavori.

28 ottobre 2019 - Frosinone, Pescara, Campobasso, Benevento - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza hanno eseguito 31 provvedimenti restrittivi a carico di altrettanti soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di usura, intestazione fittizia di beni, emissione di fatture per operazioni inesistenti, omesso versamento delle imposte e dichiarazione fraudolenta. Nello stesso contesto, sono state eseguite venticinque misure interdittive del divieto di ricoprire uffici direttivi delle persone giuridiche per mesi 12 ed effettuati sequestri preventivi finalizzati al recupero di oltre 1.500.000 euro nei confronti degli indagati.

13 novembre 2019 - Frosinone - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di tre funzionari dell'Agenzia delle Entrate, ritenuti responsabili di concussione, truffa aggravata e altro.

13 novembre 2019 - Frosinone, Ferentino (FR), Terracina (LT) - La Guardia di Finanza ha dato esecuzione alla confisca di un ingente patrimonio mobiliare e immobiliare riconducibile alle famiglie “Di Silvio” e “Spada”, costituito da ville di pregio, unità immobiliari e terreni, nonché di autoveicoli, conti correnti e altre ricchezze, per un valore di 1.300.000 euro. Contestualmente sono state eseguite 7 misure della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno nei confronti di altrettanti esponenti delle medesime aggregazioni.

21 novembre 2019 Roma, Frosinone e Napoli - La Guardia di Finanza, nell’ambito dell’operazione “*Alter Ego*” ha arrestato 14 persone, tra imprenditori e funzionari pubblici, perché ritenuti responsabili di corruzione in appalti pubblici, assegnati mediante corresponsione di tangenti.

18 dicembre 2019 - Frosinone - L’Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza hanno arrestato 9 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla truffa aggravata, mediante la commercializzazione di prodotti alimentari contraffatti. Al riguardo sono stati sequestrati ingenti quantitativi di prodotti alimentari scaduti, semilavorati con additivi, macchinari per il confezionamento, la contraffazione e la falsificazione di documenti d’identità.

PROVINCIA DI LATINA

Nella Provincia di Latina da oltre tre decenni sono in corso tentativi di infiltrazione e progressiva penetrazione delle tradizionali organizzazioni storiche criminali, andatesi ad aggiungere all'operatività di sodalizi delinquenziali locali di origine nomade.

Famiglie malavitose campane, calabresi e siciliane si sono stabilite su quel territorio sin dagli anni '60/'70, a seguito dell'applicazione nei loro confronti delle misure di prevenzione dell'obbligo di soggiorno o per aver scelto - dopo essere state colpite dal divieto di permanere nei paesi di origine - la provincia pontina quale luogo di residenza.

Talune presenze - in particolare elementi camorristi provenienti dalle limitrofe aree campane, da cui si sono allontanati anche per sottrarsi all'irrogazione di misure restrittive - sono riuscite ad introdursi nel tessuto socio-economico locale, acquisendo e/o rilevando terreni, fabbricati, esercizi pubblici, ecc., mediante l'impiego di capitali di provenienza illecita.

Nel tempo, la compresenza di diverse matrici criminali le ha indotte anche a sperimentare forme di interazione, dando luogo a modalità di sfruttamento del territorio diversificate e capziose, fluttuando dal tipico approccio predatorio a sinergie delinquenziali più sottili.

In relazione allo spessore e all'intensità esercitati dalla criminalità organizzata, rilevano le sottoelencate quattro aree:

- **il capoluogo di Latina**, ove sono presenti consolidati elementi stanziali di etnia "sinti" che non limitano le loro "politiche criminali" alle pratiche estorsive-usuraie, al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, ma mirano ad assumere progressivamente un ruolo di controllo territoriale egemone, proprio delle organizzazioni mafiose. In questo senso si staglia il clan "Di Silvio-Ciarelli". In maniera residuale opera la famiglia "Baldascini".

Del pari si segnala il dinamismo di elementi campani collegati a clan camorristici del Garigliano - siano essi dell'hinterland partenopeo, quali i "Di Lauro", i "Senese", i "Moccia" gli "Zaza", i "Ricci" - che "satelliti" dei c.d. "casalesi", come i "Belforte" e i "Gagliardi-Fragnoli". Sempre nel capoluogo è documentata la gravitazione di sodali alla 'ndrina dei "Barbaro" di Plati (RC), alla cosca "Commisso" di Siderno (RC), così anche proiezioni di ulteriori espressioni criminali della provincia reggina, come i "Tripodo-Romeo", i "La Rosa" (affiliati ai "Pesce-Bellocchio" di Rosarno), gli "Alvaro" di Sinopoli, gli "Aquino-Coluccio", di Marina di Gioiosa Ionica. Figurano, inoltre, elementi autoctoni, con spiccata propensione all'introduzione e alla cessione di sostanze stupefacenti;

- **il comprensorio di Aprilia**, esteso centro a nord della provincia, ove rileva - come pure nella contermina Cisterna di Latina - il dinamismo di elementi collegati a talune 'ndrine - in specie "Gallace" di Guardavalle (CZ), "Gangemi" e "Araniti" di Reggio Calabria, i menzionati "Alvaro" - principalmente dediti al traffico di sostanze stupefacenti, ma anche a pratiche estorsive e/o usuraie, riciclaggio e speculazioni nel comparto edilizio.

Nel territorio risultano presenti anche elementi affiliati a Cosa nostra catanese, dediti alle estorsioni in pregiudizio di negozianti e liberi professionisti.

Nella medesima area gravitano pure soggetti contigui alle famiglie "casalesi" dei "Noviello-Schiavone" e del clan camorristico "Barra", principalmente interessati a rilevare attività economiche in dismissione e/o difficoltà, oltre che coinvolti nel traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, riciclaggio, intestazione fittizia di beni.

Pur espressione di diversa matrice, nel passato sono stati registrati diversi episodi di violenza, che hanno suscitato allarme della popolazione. Nel tempo, il territorio - su cui insistono molteplici stabilimenti industriali di rilevanti aziende del settore chimico-farmaceutico - è risultato destinatario di una forte spinta immigratoria di etnie straniere che, stante le difficoltà di integrazione e talune condizioni di degrado innescatesi per una consistente urbanizzazione - assimilabili ai contesti ambientali periferici metropolitani - hanno talora provocato situazioni di disagio e tensioni sociali con la popolazione locale.

Cittadini di origine romena e albanese sono risultati coinvolti nella clonazione di sistemi di pagamento elettronico, nel traffico di sostanze stupefacenti - riguardanti anche elementi nord africani - e nello sfruttamento della prostituzione, che interessa le località più prossime alle arterie di grande comunicazione viaria con la Capitale.

Analogamente vengono contrastate le dinamiche di aggressive formazioni delinquenziali indigene, che - oltre a consumare reati contro il patrimonio - si dedicano a condotte estorsive, ma anche e soprattutto a introdurre e cedere sostanze stupefacenti, arrivando non infrequentemente ad allestire compagini multietniche, come pure a interagire con compagini delinquenziali operanti nella confinante provincia di Roma.

L'esame della realtà economica e dell'azione di contrasto effettuata dalle Forze di Polizia autorizzano a ritenere particolarmente sovraesposto - e non soltanto per effetto delle mire espansionistiche della criminalità organizzata, ma per impulso della perversa ricerca di profitto da parte di segmenti imprenditoriali distorti - il settore afferente allo smaltimento dei rifiuti. Più recentemente, brillanti esiti investigativi hanno disvelato il ruolo strategico dell'area di Cisterna.

Suscettibile di attenzione anche le attività delinquenziali più ibride avviate da elementi privi di *background* criminale, ma che si avvalgono di spiccate competenze professionali refluite in sofisticate quanto remunerative operazioni fraudolente, soprattutto in ambito fiscale.

Il comprensorio ha dimostrato di essere permeabile all'operatività di sodalizi delinquenziali con interessenze anche di politici locali, capaci di condizionare le procedure amministrative per il rilascio di concessioni e autorizzazioni nel settore commerciale, nonché le gare per l'assegnazione di appalti pubblici. All'interno di tali composite formazioni hanno talora trovato margini di inserimento e manovra anche amministratori e funzionari pubblici. E proprio con precipuo riguardo al ruolo e al coinvolgimento attivo di quest'ultimi nella formazione di associazioni per delinquere finalizzate al perseguimento di consistenti profitti e utilità, appaiono particolarmente indicativi taluni impianti investigativi definiti nel passato.

Spunti di riflessione discendono dalla circostanza che nell'area di Aprilia sono state documentate la gravitazione e/o la permanenza di singole unità tunisine, talune delle quali successivamente radicalizzatesi e rivelatesi responsabili della pianificazione e dell'esecuzione di taluni attentati terroristici di matrice islamica - e, segnatamente, jihadista - in territorio estero;

- **il c.d. "Sud-Pontino"**, in specie Formia e Gaeta, ma anche Castelforte, Minturno e SS. Cosma e Damiano, ove si registra la presenza di elementi legati ad eterogenei esponenti di frange e/o proiezioni "casalesi" - quali i "Bardellino", i "Bidognetti", i "Venosa" e i menzionati "Schiavone", adusi tentare di perseguire l'aggiudicazione di appalti pubblici avvalendosi di "prestanome", così da aggirare la normativa sulle interdittive antimafia - e, più in generale, di elementi di compagini camorristiche, come i clan "Sacco-Bocchetti", "Gallo", "Pianese", "Moccia", "Mallardo", "La Torre", "Esposito", "Pecoraro-Renna", "Mariano", "Ranucci", "Ascione".

Spiccata attenzione va senza dubbio attribuita all'area di Fondi, ove, insistendo uno dei mercati ortofrutticoli più grandi d'Europa (il c.d. M.O.F.), si è già assistito in passato a una singolare

forma di “*federalismo criminale*”¹⁰, alimentato da “*proiezioni*” delle tre tradizionali organizzazioni mafiose: sodalizi camorristici campani, quali i richiamati “Mallardo”, i cui componenti risultano da tempo coinvolti nel reinvestimento di capitali di provenienza illecita mediante l’artificiosa acquisizione di remunerative attività commerciali e proprietà immobiliari; formazioni ‘ndranghetiste calabresi, come i “Tripodo”, i “Pesce-Bellocco”, i “Romeo” - anche e soprattutto ricorrendo agli strategici affiliati locali “D’Alterio” e “Garruzzo” - attivi nel traffico di sostanze stupefacenti, nelle estorsioni, nel riciclaggio dei relativi proventi in settori di copertura gestiti con certificati condizionamenti delle attività economico-commerciali del polo agro-alimentare; Cosa nostra siciliana, per il tramite di elementi riconducibili ai “corleonesi”. Ed, invero, nell’ultimo decennio sono state molteplici le operazioni definite dalle Forze di Polizia (“*Damasco*”, “*Damasco2*”, “*Sud Pontino*”, “*Astura*”, “*Bilico*”, “*Gea*”, “*Aleppo*”, “*Aleppo2*”, “*Gea*”, ecc.), a testimoniare l’infiltrazione e, viepiù, la penetrazione di famiglie mafiose nella gestione del richiamato mercato orto-frutticolo, arrivando a provocare “*situazioni di soggiacenza*” di taluni amministratori e funzionari locali, culminati in episodi di pronunciata collusione.

Ugualmente significative si sono rivelate in passato le attività illegali di due distinti formazioni criminali locali - gli “Zizzo” e i “Lauretti” - attivi sul territorio e collegati alla criminalità organizzata, preminentemente nel traffico nazionale e internazionale di stupefacenti;

- **la zona di Terracina** - ed, in specie, l’omonimo comune - ove si segnala il radicamento di soggetti collegati al clan camorristico dei “Licciardi”. Del resto, in passato - come testimoniato dall’omicidio di Gaetano Marino - il territorio è stato lambito dalle feroci faide in corso in taluni quartieri di Napoli. Nell’area ricomprendente Priverno, Prossedi, Roccagorga, Roccasecca dei Volsci, S. Felice Circeo, Sonnino, risiedono elementi riconducibili a ‘ndrine reggine.

A livello complessivo, la Provincia di Latina risulta permeabile e vulnerabile all’operatività di sodalizi delinquenziali con interessenze e collusioni di politici locali, capaci di condizionare le procedure amministrative per il rilascio di concessioni e autorizzazioni nel settore commerciale, nonché le gare per l’assegnazione di appalti pubblici. All’interno di tali compositi e ibridi allestimenti multilivello hanno talora trovato margini di inserimento e manovra rappresentanti delle istituzioni, nonché amministratori e funzionari pubblici infedeli.

Non trascurabile la presenza di formazioni delinquenziali autoctone, per lo più dedite ai reati contro il patrimonio e allo spaccio di stupefacenti, nonché di elementi malavitosi provenienti da altre regioni.

Il panorama criminale del territorio provinciale registra la presenza di cittadini provenienti da Romania, Albania ed ex Jugoslavia (attivi nei furti in appartamento, di autovetture e in esercizi commerciali), di maghrebini e nigeriani (solitamente dediti allo smercio delle sostanze stupefacenti), di nomadi. Al confine tra le province di Roma e Latina, si colloca un esteso campo di etnia “rom”, in collegamento con un altro insediamento sito in località “Borgo Bainsizza”.

Nella provincia di Latina - con una spiccata concentrazione nel sud Pontino e nelle località contermini al Parco nazionale del Circeo - insiste anche un altro peculiare insediamento etnico, costituito dagli indiani affluiti, sin dai primi anni ottanta del secolo scorso, dalla regione del “*Punjab*”. Confinata dalle esigenze del mercato ad attendere a occupazioni lavorative intensive e progressivamente dismesse dalla manodopera italiana - quali i settori dell’ortofrutta,

¹⁰ Una sorta di “*laboratorio delinquenziale*” che ha proposto la coesistenza nella stessa area geografica - almeno apparentemente in difetto e/o quantomeno superamento di conflittualità (operando, cioè, pressoché indisturbate e con ampi margini di autonomia) - di entità mafiose appartenenti a realtà disomogenee e non organiche, ossia di diverso ambito criminale. In breve, l’allestimento di un “*sistema trasversale*” rivolto a ricercare connessioni, integrazioni e saldature, ossia la traduzione e la condivisione di moderni assetti e strategie, spiegabili con una distribuzione di dividendi illeciti da spartire con le organizzazioni autoctone. Un “*modello criminale*” suscettibile di emulazione e esportazione.

florovivaistico e zootecnico - la pacifica e operosa comunità dei c.d. “*Sikh*” (denominazione mutuata dalla loro confessione religiosa) non si è ancora affrancata definitivamente da situazioni di grave irregolarità e sfruttamento lavorativo, precipuamente riconducibili a cinici imprenditori locali. D’altra parte nel territorio pontino, situazioni di sfruttamento e di lavoro “*nero*”, spesso associati all’immigrazione clandestina, rappresentano la declinazione di una relazione strumentale tra la criminalità e l’imprenditoria locale distorta.

Si sono verificate, senza carattere di sistematicità, anche rapine in villa, attribuibile a stranieri o “*trasferisti*” provenienti da altre regioni d’Italia.

Particolarmente intensa risulta l’illecita commercializzazione di prodotti contraffatti da parte di soggetti campani e cittadini extracomunitari (cinesi ed est europei) la cui vendita al minuto (in particolare di *griffe* e supporti audio-visivi falsi) sul mercato pontino viene affidata ad africani.

Il favoreggiamento e lo sfruttamento del meretricio risultano sostanzialmente attribuibili a sodalizi delinquenziali romeni, albanesi e nigeriani, non infrequentemente anche in compartecipazione con elementi italiani. La fenomenologia interessa le località più prossime alle arterie di grande comunicazione viaria con la Capitale, quali la S.R. 148 “Pontina”.

La collocazione e la gestione della pressione migratoria nordafricana e sub-sahariana che si è riverberata anche nella provincia di Latina, ha offerto spunti per avviare e definire significative attività investigative. Da ultimo, con l’operazione “*Commodo*” sono emersi i consistenti margini di lucro che presiedono alle richieste di fondi pubblici da parte di talune strutture coinvolte nella gestione dell’accoglienza di richiedenti asilo.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

17 gennaio 2019 - Latina - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Commodo*" ha eseguito 6 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento del lavoro, all'estorsione, all'autoriciclaggio, alla corruzione e ai reati tributari. L'impianto investigativo ha consentito di disarticolare un sistema di protezione e collusione che rendeva possibile lo sfruttamento sistematico di manodopera straniera - e, segnatamente, di cittadini africani e romeni - non soltanto ad opera dei destinatari delle misure restrittive - in cui rilevano il segretario provinciale di un'organizzazione sindacale e un ispettore del lavoro - ma anche di imprenditori agricoli, commercialisti, funzionari ed esponenti del mondo sindacale. Tra gli altri arrestati, anche due donne inserite in una società cooperativa con sede a Sezze (LT). Approfittando dello stato di bisogno, gli stranieri - alcuni dei quali provenivano dai centri di accoglienza straordinaria e in attesa del riconoscimento della protezione internazionale - venivano trasportati nei campi a bordo di pulmini sovraffollati, privi dei più elementari sistemi di sicurezza, e costretti ad affrontare una giornata lavorativa di almeno 12 ore a fronte di una retribuzione inferiore alla metà rispetto a quella prevista dal contratto collettivo nazionale di lavoro del settore.

14 febbraio 2019 - Latina - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 10 soggetti italiani, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti in abitazione e di porto abusivo di armi

19 febbraio 2019 - Roma, Latina, Cisterna di Latina (LT) - L'Arma dei Carabinieri e la Polizia di Roma Capitale, in prosecuzione dell'operazione "*Amatrash*", hanno eseguito 13 custodie cautelari agli arresti domiciliari e 10 provvedimenti di obbligo di presentazione alla p.g. nei confronti di altrettante persone, ritenute coinvolte, con diversi livelli di responsabilità, nei reati di traffico illecito di rifiuti, corruzione, furto aggravato, peculato. L'operazione è il risultato delle attività investigative avviate nel 2017 sul Centro di Raccolta AMA di Mostacciano, dalla Polizia Locale di Roma Capitale. I riscontri eseguiti hanno consentito di ricostruire la filiera illegale per la gestione di rifiuti metallici, speciali ed urbani, che aveva come fulcro l'azienda AMA di Mostacciano, in accordo con l'azienda "Centro rottami srl" di Cisterna di Latina (LT). In 18 mesi sono stati stimati 208 incarichi di smaltimento, che hanno illecitamente fruttato guadagni per circa 52.000 euro. Contestualmente si è provveduto al sequestro preventivo di 25 autocarri.

5 luglio 2019 - Latina - La Polizia di Stato ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto, 5 cittadini romeni ritenuti responsabili di furti pluriaggravati in pregiudizio di esercizi commerciali.

16 settembre 2019 - Latina - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato 34 persone riconducibili a un sodalizio criminale dedito al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti - principalmente cocaina - ed altri delitti, tra cui corruzione e falso ideologico. L'indagine dei militari, riguardante affermati personaggi della malavita pontina, ha coinvolto anche un agente e un ispettore della polizia penitenziaria, in servizio presso la casa circondariale di Latina.

24 settembre 2019 - Roma, Aprilia (LT), Taormina (ME) - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Vele di Gomorra*", ha arrestato 33 persone operanti nell'area di edilizia popolare denominata "Bronx" e inserita nel quartiere capitolino "Primavalle", perché ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla detenzione e allo spaccio di sostanze stupefacenti, del tipo hashish, cocaina e crack.

20 novembre 2019 - Roma, Milano, Reggio Calabria e Latina - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Gerione*", sotto il coordinamento della D.D.A. di Roma, ha eseguito un'ordinanza emessa dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Roma con cui veniva disposta l'applicazione della misura di prevenzione del sequestro in relazione al patrimonio - costruito da imprese commerciali, beni immobili e disponibilità finanziarie riconducibile a Sergio Gangemi, originario di Reggio Calabria e da anni residente ad Aprilia.

PROVINCIA DI RIETI

Nella Provincia di Rieti non si riscontrano stabili e significative presenze di soggetti collegati alle storiche espressioni di criminalità organizzata. D'altra parte - come testimonia il sequestro operato dalla Guardia di Finanza a un elemento della 'ndrina reggina "Sposato-Tallarida" di Reggio - sono emersi indicatori attestanti i tentativi di investimenti in beni e proprietà immobiliari del distretto.

La "Bassa Sabina", ma anche l'Alto Cicolano e il Velino - stante la loro collocazione geografica, a ridosso di altre province e regioni amministrative - continuano a risultare esposti al c.d. "pendolarismo criminale", sostanzialmente ascrivibile a elementi provenienti dalle province limitrofe, ma anche e soprattutto da quelle campane, in gran parte responsabili di delitti avverso il patrimonio.

Nella Provincia è emerso il coinvolgimento di compagini criminali provenienti dalla Capitale nell'introduzione e nella cessione di sostanze stupefacenti.

Diuturna attenzione viene riservata alle opere di ricostruzione conseguenti agli eventi sismici del 2016, suscettibili di attrarre gli interessi della criminalità organizzata - in specie di matrice calabrese - come già avvenuto in altre aree del territorio nazionale.

Soggetti romeni - oltre a rendersi protagonisti di estorsioni - hanno costituito sodalizi finalizzati al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di extracomunitari, introdotti nel territorio nazionale per essere successivamente impiegati come manodopera abusiva nelle aziende agricole del centro Italia, soprattutto come allevatori di bestiame. Individui romeni risultano coinvolti anche in reati contro il patrimonio e/o la persona, come pure nei furti e nelle clonazioni di strumenti di pagamento elettronico.

Confermata anche la gravitazione di cittadini georgiani, dediti ai furti in appartamento.

Il comprensorio reatino risulta attrattivo per taluni elementi latino-americani inclini al favoreggiamento e allo sfruttamento della prostituzione di connazionali, all'interno di locali notturni. Tale fenomenologia riguarda principalmente l'area della "Sabina", ricomprendente un terzo della popolazione provinciale.

In aumento l'incidenza delinquenziale di cittadini africani - e, in particolare, di nigeriani, alcuni dei quali anche richiedenti asilo - precipuamente rivolti allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Nell'ambito della comunità cinese sono stati individuati taluni elementi, taluni dei quali impegnati nel favoreggiamento e nello sfruttamento del meretricio, ovvero nella produzione e commercio di prodotti contraffatti.

Nel territorio provinciale, sono state scoperte aree illecitamente utilizzate come discariche di rifiuti e accertati episodi di inquinamento ambientale attraverso l'illecita alienazione e/o lo stoccaggio di rifiuti tossici e speciali.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

7 gennaio 2019 - Rieti - La Polizia di Stato ha arrestato, in flagranza di reato, una cittadina nigeriana richiedente asilo, per spaccio di sostanze stupefacenti del tipo eroina.

1° febbraio 2019 - Rieti - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 3 cittadini georgiani, ritenuti responsabili, in concorso, di tentato furto in appartamento. Uno dei componenti risultava già colpito da un ordine di carcerazione per rapina aggravata.

6 agosto 2019 - Rieti - La Polizia di Stato ha arrestato un cittadino nigeriano per detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti.

5 settembre 2019 - Rieti - La Polizia di Stato ha arrestato un cittadino afghano per detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti, con l'aggravante di cessione a minori.

19 ottobre 2019 - Rieti - La Polizia di Stato ha arrestato 2 cittadini nigeriani, ritenuti responsabili di molteplici episodi di spaccio di sostanze stupefacenti del tipo eroina.

30 ottobre 2019 - Roma, Rieti - La Guardia di Finanza ha arrestato un sodalizio di 9 persone ritenute responsabili di rapine e furti in istituti di credito ed esercizi commerciali, nonché di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

PROVINCIA DI VITERBO

Nonostante l'accertata stanzialità di elementi di origine siciliana, calabrese e campana - anche riconducibile all'insediamento di familiari di elementi a suo tempo assoggettati al regime dell'art. 41 bis dell'ordinamento penitenziario presso la locale casa circondariale - nella Provincia di Viterbo non si evidenziano particolari indicatori e/o sensori suscettibili di certificare minacce all'ordine e alla sicurezza pubblica, ascrivibili a strutture criminali di tipo mafioso, nonché infiltrazioni del tessuto socio-economico. Nondimeno nel comprensorio territoriale è emerso il dinamismo di soggetti collegati alla 'ndrina "Nucera" (RC), dediti ad attività illecite nel settore dei trasporti. Del pari, sono segnalate presenze di figure collegate alle famiglie vibonesi dei "Bonavita" e a quelle reggine dei "Mammoliti", "Romeo" e "Pelle".

Nel mese di gennaio, nell'ambito dell'operazione "*Erostrato*", i Carabinieri hanno eseguito 11 ordinanze di custodia cautelare in carcere e due agli arresti domiciliari, nei confronti di altrettante persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsioni, danneggiamenti, incendio, furto, tentata rapina, lesioni personali, favoreggiamento personale, illecita concorrenza con violenza o minaccia, detenzioni di armi comuni da sparo. Ai vertici del sodalizio criminale, aduso ricorrere sistematicamente alla violenza e a metodi mafiosi, faceva capo a un calabrese erano posizionati un elemento contiguo alla 'ndrina "Giampà" di Lamezia Terme (CZ) e un pregiudicato albanese.

Le principali offensive delinquenziali continuano a riguardare la cessione e distribuzione di sostanze stupefacenti, così anche i reati contro il patrimonio.

Nel capoluogo e nella bassa Tuscia sono emersi tentativi di infiltrazione nel comparto economico ad opera di gruppi collegati a famiglie di etnia "*sinti*", inclini dedicarsi, nella contermina provincia romana, al reinvestimento di capitali illecitamente accumulati, a condotte fraudolente, al traffico di sostanze stupefacenti, a pratiche estorsive e usuraie.

In relazione alla criminalità straniera, si rileva la presenza di compagini delinquenziali di origine est-europea e, in specie, di cittadinanza romena e albanese. La prima conferma di privilegiare i furti in danno di commercianti, le truffe e/o le frodi informatiche; la seconda si concentra prevalentemente nel traffico di sostanze stupefacenti, nelle ricettazioni e nelle rapine in villa. Quest'ultima fenomenologia continua a suscitare allarme sociale, stante le tragiche evoluzioni di alcuni episodi del passato.

Il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti risulta appannaggio sia di aggregazioni delinquenziali italiane che di formazioni straniere - soprattutto, sudamericane, nigeriane e maghrebine - talora arrivate ad operare in compartecipazione e/o sinergia. In diverse occasioni cittadini africani ospitati presso locali strutture in qualità di richiedenti asilo, sono stati sorpresi in flagranza di reato, detenere e spacciare sostanze stupefacenti.

L'esercizio del meretricio tende a realizzarsi all'interno di abitazioni private, attraverso lo sfruttamento di cittadine latino-americane (cubane, domenicane e brasiliane) o africane (soprattutto nigeriane).

Nel viterbese sono stati accertati illeciti nel settore della tutela ambientale, dell'edilizia, delle frodi in agricoltura - in relazione all'indebita percezione di contributi di provenienza comunitaria e nazionale - e della contraffazione e/o della pirateria audiovisiva.

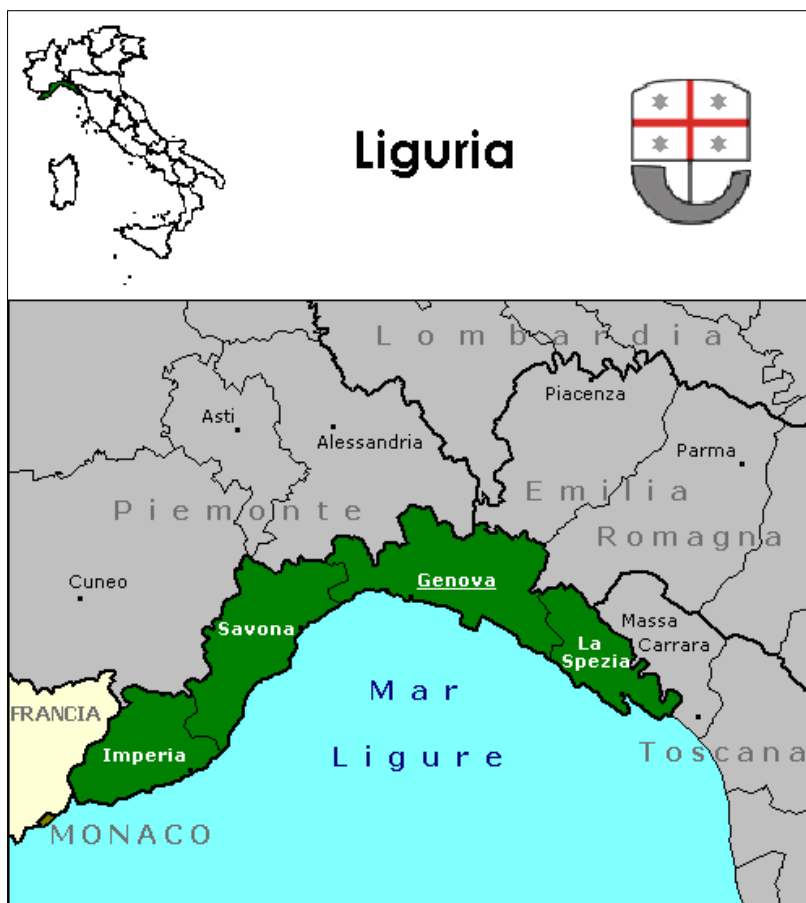
PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

25 gennaio 2019 - Viterbo - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Erostrato*", ha eseguito 11 ordinanze di custodia cautelare in carcere e 2 agli arresti domiciliari, nei confronti di altrettante persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsioni, danneggiamenti, incendio, furto, tentata rapina, lesioni personali, favoreggiamento personale, illecita concorrenza con violenza o minaccia, detenzioni di armi comuni da sparo. Il sodalizio criminale, aduso ricorrere sistematicamente alla violenza e a metodi mafiosi, faceva capo a un calabrese e a un pregiudicato albanese.

3 luglio 2019 - Faleria (VT), Rignano Flaminio (RM), Morlupo (RM), Sant'Oreste (RM), Capena (RM), Castelnuovo di Porto (RM), Campagnano (RM), Sacrofano (RM), Alghero (SS) - La Polizia di Stato ha eseguito un sequestro di beni mobiliari e immobiliari, per un valore di 120.000.000 di euro, nei confronti di cinque esponenti di vertice delle estensioni locali delle 'ndrine "Morabito-Mollica-Palamara-Scriva", insediatisi a nord della provincia di Roma, nel viterbese e altre Regioni.

22 luglio 2019 - Tarquinia (VT) - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 persone appartenenti alla famiglia dei "Casamonica", poiché ritenuti responsabili di estorsione nei confronti di un imprenditore italiano.

28 novembre 2019 - Tuscania (VT) - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato 4 cittadini albanesi responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso, nei confronti di un ristoratore locale.



ABITANTI REGIONE
1.543.127

SUPERFICIE
5.420,24 KMQ

DENSITÀ
285 AB./KMQ

COMUNI
235

REGIONE LIGURIA

La favorevole posizione geografica della Liguria, fonte di ricchezza e di attrazione turistica, la presenza di importanti scali portuali e la configurazione del territorio, crocevia strategico per le altre Regioni e l'Europa, sono stati alcuni dei fattori che hanno attirato l'interesse di qualificate espressioni di criminalità organizzata.

La zona di confine italo-francese e monegasca, inoltre, che negli anni ha favorito attività di supporto logistico per l'asilo di latitanti stabilitesi nell'area della Costa Azzurra, è un ulteriore motivo di valorizzazione di questa regione nelle logiche criminali.

In questo contesto regionale, sebbene emerga l'operatività di nuclei familiari riconducibili a sodalizi di Cosa nostra o a clan della Camorra, il principale macrofenomeno criminale è rappresentato dalla 'Ndrangheta. Il suo agire è connotato, per un verso, da notevole autonomia decisionale, nonostante i forti vincoli familistici con l'area di origine e, per altro verso, da un affrancamento da forme appariscenti di intimidazione, privilegiando un percorso di silente penetrazione delle attività economiche produttive (soprattutto nei settori del movimento terra e dei lavori pubblici), e di condizionamento dei decisori politici locali.

Infatti, la dimensione polivalente tipica delle proiezioni mafiose attive nella Regione, come riscontrato dalle indagini degli ultimi anni, si traduce nella spiccata propensione ad operare principalmente nel contesto dell'infiltrazione di parte dell'economia legale, in particolare attraverso il riciclaggio e nel narcotraffico internazionale grazie anche alle potenzialità offerte dalla favorevole posizione geografica, alla presenza dei porti e ai rapporti consolidati con i signori della droga sudamericani.

La capacità collusiva della criminalità organizzata con le amministrazioni locali e il sistematico tentativo di condizionarne l'attività decisionale è stata confermata dalla sentenza di primo grado emessa il 7 giugno 2019 dal Tribunale di Genova, nell'ambito del procedimento "*I Conti di Lavagna*", per associazione di tipo mafioso a carico di esponenti riconducibili alla 'ndrina dei "Nucera-Rodà" e, per corruzione elettorale nei confronti di due amministratori del comune di Lavagna, poi sciolto (nel 2017) per condizionamenti della criminalità organizzata.

Tale condizionamento, a proprio favore, di alcune amministrazioni locali, ha evidenziato come l'organizzazione, pur mantenendo gli originari meccanismi di funzionamento interno, grazie alla propria flessibilità si è adattata al nuovo contesto operativo (diverso dalla regione di origine).

La facilità degli spostamenti ha così permesso agli appartenenti alla 'Ndrangheta di stabilirsi nella vicina Costa Azzurra e nel confinante principato di Monaco, Paesi dove i latitanti hanno trovato asilo e supporto logistico.

Il quadro conoscitivo delle articolazioni territoriali si è, nel tempo, progressivamente consolidato a seguito di diverse operazioni antimafia quali "*Crimine*" del 2010, "*Maglio*" e "*Maglio 3*" del 2011, "*La Svolta*" del 2012, nonché le più recenti "*I conti di Lavagna*" e "*Alchemia*" del 2016, che hanno acclarato l'esistenza di una macro area criminale denominata "*Liguria*", operativa sull'intero territorio regionale, che estende le sue propaggini anche al basso Piemonte¹, attiva attraverso almeno quattro "locali" dislocate a Genova, Ventimiglia (IM), Lavagna (GE) e Sarzana (SP).

¹ In particolare in provincia di Alessandria, Asti e Cuneo.

Le predette articolazioni risultano coordinate tra loro e con il “*Crimine*” reggino attraverso la *camera di controllo di Genova* (un organismo intermedio), nonché con le analoghe proiezioni ultranazionali attive in Costa Azzurra, attraverso un'altra struttura, la *Camera di passaggio* (o di *transito*) dislocata a Ventimiglia (IM).

Nell'estremo ponente e nel savonese, si registra la prevalente presenza di famiglie della Piana di Gioia Tauro (RC), espressioni del *mandamento tirrenico*, in provincia di Genova dei *mandamenti centro e jonico*, mentre nello spezzino sono presenti nuclei familiari provenienti principalmente dai paesi aspro-montani di Roghudi (RC) e Roccaforte del Greco (RC), riconducibili al *mandamento jonico*.

Anche Genova e la Riviera di Levante sono state interessate dalla criminalità calabrese che si è affermata nel tempo in alcuni settori produttivi come la ristorazione, il commercio, il settore immobiliare (pubblico e privato), il movimento terra, il traffico di stupefacenti, l'estorsione, l'usura e il riciclaggio.

In ordine agli altri macrofenomeni criminali (Cosa nostra e Camorra) non risultano esserci, allo stato, gruppi organizzati e stabilmente strutturati sul territorio ligure. Al contrario ci sono, invece, solo singole proiezioni extraregionali di “famiglie” o “clan” che si sono insediate per reinvestire i proventi illeciti in attività economiche legali o per intercettare i canali di approvvigionamento del narcotraffico.

In particolare, nel capoluogo di Regione è storicamente accertata, anche da sentenze giudiziarie, la presenza di esponenti riconducibili a famiglie di Cosa nostra, “Emmanuello” e “Fiandaca” di Gela (CL), attive nei settori dell'usura, del recupero crediti, degli stupefacenti e del gioco d'azzardo.

Per quanto concerne il macrofenomeno criminale della Camorra, non risultano gruppi organizzati e stabilmente strutturati in territorio ligure riconducibili a tale contesto. Le evidenze investigative attestano la presenza di singole proiezioni extraregionali di clan che si sono insediati per reinvestire provviste illecite in attività economiche legali o per intercettare i canali di approvvigionamento del narcotraffico.

Nella provincia di Genova, si segnalano elementi riconducibili ai clan di Ercolano (NA) e alcuni referenti dei clan di Torre Annunziata (NA), in prevalenza interessati al traffico di stupefacenti.

Nel capoluogo si riscontra la presenza datata di alcuni soggetti appartenenti alla famiglia “Angiollieri”, legata al clan camorristico dei “Giuliano”, anch'essi interessati al traffico di stupefacenti.

I porti liguri, e principalmente quello del capoluogo, continuano a rappresentare uno snodo strategico all'interno delle rotte marittime del narcotraffico che legano il Sudamerica all'Europa. Tali approdi sono interessati anche da fenomeni di contrabbando, tra cui i tabacchi lavorati esteri, di manufatti recanti marchi di fabbrica contraffatti.

L'utilizzo degli scali di Genova e Vado Ligure, da parte della 'Ndrangheta, sembra in aumento sia per ragioni meramente logistiche (consentono una maggiore rapidità nello smistamento dei narcotici) che, verosimilmente, per una minor incisività dei controlli rispetto ad altri approdi, come ad esempio quello di Gioia Tauro (RC).

La criminalità di matrice etnica, radicata nel territorio ligure, non risulta organizzata attraverso rigide strutture associative ma, piuttosto, attraverso gruppi che perseguono scopi comuni in diversi settori criminali.

La matrice etnica più diffusa nel territorio ligure è quella nordafricana, dedita prevalentemente alla commissione di reati in materia di stupefacenti, essenzialmente importati dall'area di provenienza e dalla Spagna attraverso le rotte marittime e terrestri. La criminalità africana alimenta anche il contrabbando, l'importazione di merci contraffatte e i traffici di autoveicoli rubati, sfruttando gli approdi liguri.

I cinesi sono attivi nella contraffazione dei prodotti e nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, spesso finalizzato allo sfruttamento della prostituzione e del lavoro nero.

Rumeni e Bulgari, operano prevalentemente nei reati predatori, nello sfruttamento della prostituzione e nel traffico di stupefacenti.

Alla commissione di quest'ultima tipologia di reato sono dediti anche i sudamericani, principalmente di etnia dominicana.

Per quanto riguarda la devianza di soggetti nomadi, si segnalano gruppi provenienti dal basso Piemonte dediti alla commissione di furti in abitazioni e truffe ai danni di anziani.

Sono riconducibili a *gang* formate da giovani sudamericani, dette *pandillas*, (gerarchicamente strutturate e con figure apicali di riferimento, tanto da assumere la connotazione di vere e proprie organizzazioni criminali) azioni violente commesse in alcune zone del capoluogo regionale.

CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA

Sebbene la Città Metropolitana di Genova sia contraddistinta da un tessuto economico di difficile penetrazione, anche in ragione delle peculiarità culturali e caratteriali della popolazione residente, le indagini delle Forze di Polizia hanno acclarato la presenza di personaggi legati alle organizzazioni criminali di tipo mafioso, in particolare alla 'Ndrangheta.

Le cosche presenti nel territorio genovese, sono ritenute contigue alle criminalità organizzata calabrese e sono venute alla luce per i tentativi di infiltrazione nel tessuto economico locale attuati attraverso le ingenti risorse economico-finanziarie, derivanti soprattutto dal traffico internazionale degli stupefacenti. Le stesse vengono poi reinvestite in diversificate attività imprenditoriali gestite talvolta direttamente dagli appartenenti al nucleo familiare o, più spesso, attraverso interposte persone.

In particolare, i loro interessi sono stati indirizzati verso l'edilizia pubblica ed il movimento terra, oltre che nella ristorazione e nella gestione del ciclo dei rifiuti.

Nella Città Metropolitana di Genova è stata accertata, in sede giudiziaria, l'operatività di due "locali" di 'Ndrangheta, rispettivamente nel capoluogo e nel comune di Lavagna (GE), costituite secondo un modello organizzativo omogeneo a quello della regione di provenienza.

La *locale* di Genova è stata riconosciuta un'articolazione di particolare rilievo rispetto alle altre strutture mafiose attive in Liguria, poiché svolge le funzioni di "camera di controllo" con compiti di coordinamento strategico tra le diverse "unità operative" della Regione². La medesima opera nel ponente ligure in accordo con le 'ndrine di Reggio Calabria e, nella Riviera di Levante, con quelle originarie della zona jonica calabrese e del catanzarese.

A seguito dell'indagine "Maglio 3", la Corte di Appello di Genova, con la sentenza del 16 ottobre 2018, riconosceva alla cellula genovese la capacità di replicare schemi, modelli e rituali del metodo mafioso attraverso l'orientamento del voto e la conclusione di "patti" con candidati ben consapevoli del potere dell'associazione criminale, condannando, nella circostanza, 9 affiliati.

L'operatività della predetta cellula criminale è stata, inoltre, attestata dalla recente indagine "Sidera" condotta dall'Arma dei Carabinieri e a seguito della quale il 5 febbraio 2019, eseguiva l'arresto di 6 soggetti facenti parte di un gruppo criminale armato, contiguo alla citata articolazione mafiosa genovese e attivo nel settore degli stupefacenti.

Per quanto riguarda la "locale di Lavagna", il 7 giugno 2019, a seguito dell'indagine "I Conti di Lavagna"³, condotta dalla Polizia di Stato, è stata emessa, dal Tribunale di Genova, la sentenza di primo grado per associazione mafiosa nei confronti di 4 esponenti della cosca "Nucera-Rodà", strettamente collegate alla cosca calabrese dei "Rodà-Casile" di Condofuri (RC), i quali, pur avendo mantenuto un basso profilo evitando la commissione di azioni eclatanti, esercitavano uno stabile "controllo del territorio" e il monopolio di alcune attività imprenditoriali, anche con l'accondiscendenza della politica locale.

Al contesto criminale 'ndranghetista della "locale di Lavagna" viene altresì ascrivito il gruppo criminale riconducibile ad un referente della cosca "Tratraculo" di Petronà (CZ).

² Locali di Ventimiglia (IM), Lavagna (GE) e Sarzana (SP).

³ A seguito di tale attività investigativa, il 24 marzo 2017, su proposta del Ministro dell'interno, il Consiglio dei Ministri ha deliberato lo scioglimento del Consiglio comunale di Lavagna (GE) per infiltrazioni da parte della criminalità organizzata.

Inoltre, sono stati rilevati anche alcuni collegamenti tra la criminalità calabrese, operativa in Liguria con quella attiva nelle province di Alessandria, Asti e Cuneo (c.d. *“locale del basso Piemonte”*).

Su questo territorio risulta, inoltre, significativa la presenza di esponenti delle storiche cosche calabresi, come quella dei *“Gangemi”* di Reggio Calabria, dei *“Macri”* di Mammola (RC), dei *“Mamone”* della Piana di Gioia Tauro, dei *“Romeo”* di Roghudi (RC), dei *“Mammoliti”* di Oppido Mamertina (RC), dei *“Santaiti-Gioffrè”* di Seminara (RC), degli *“Avignone”* di Taurianova (RC), dei *Giovinazzo* di San Giorgio Morgeto (RC) e degli *“Alvaro”* di Sinopoli (RC).

Per quanto concerne Cosa nostra, nel capoluogo è storicamente accertata, anche da sentenze giudiziarie, la presenza di soggetti riconducibili alle famiglie siciliane *“Emmanuello”* e *“Fiandaca”* di Gela (CL) attivi nei settori dell’usura, del traffico di stupefacenti e del gioco d’azzardo.

L’operatività degli Emmanuello si è stata accertata durante l’indagine che il 13 dicembre 2019, a Genova, portava l’Arma dei Carabinieri ad eseguire un’ordinanza di carcerazione nei confronti di 2 pregiudicati, nati a Gela (CL) e residenti nel capoluogo ligure, appartenenti al predetto clan, ritenuti i colpevoli dell’omicidio di un giovane spacciatore avvenuto il 17 settembre 2016 nel quartiere genovese Molassana.

Sempre nell’ambito della criminalità organizzata siciliana, il 6 marzo 2019, a Genova, è stata arrestata una donna, originaria di Rieti (CL), da decenni trasferita nel capoluogo ligure, ritenuta la mandante, per motivi passionali, dell’omicidio di un cittadino albanese scomparso a Genova nel 2013, il cui cadavere è stato rinvenuto solo nel gennaio 2019 a Senago (MB). Nel medesimo contesto operativo, in qualità di esecutori materiali dell’omicidio, sono stati arrestati 3 soggetti ritenuti contigui alla famiglia mafiosa *“Cammarata”* di Rieti (CL), da tempo attivi in Lombardia.

Sebbene la Camorra non abbia fatto rilevare la partecipazione a sodalizi nell’area metropolitana, non è, comunque, risultata estranea ai tentativi di infiltrazione nell’economia legale. Infatti, sono stati rilevati alcuni tentativi di aggiudicazione di appalti nei lavori di demolizione del famoso Ponte Morandi tant’è che il 18 giugno 2019, la Direzione Investigativa Antimafia, nell’ambito dell’operazione *“Var”*, condotta tra le città di Genova e Napoli, traeva in arresto l’amministratore di una società, con sede legale nel capoluogo partenopeo, già impegnata, in sub appalto, nei predetti lavori, e di una donna, entrambi ritenuti vicini al clan dei *“D’Amico”*.

Nel capoluogo si riscontra la presenza di alcuni soggetti appartenenti alla famiglia *“Angiollieri”*, legata al clan camorristico dei *“Giuliano”*, interessati al traffico di stupefacenti.

Sempre nella città di Genova sono presenti alcuni elementi della famiglia campana dei *“Fucci”*, trapiantatasi nel territorio ligure dagli anni ’60 che, oltre ad aver importato il proprio *know how* criminale, ha spesso fornito il proprio supporto in favore di altri sodalizi nell’attuazione di affari illeciti.

Nella provincia, inoltre, sono presenti referenti di sodalizi camorristici tra i quali i clan *“Gallo”* e *“Gionta”* di Torre Annunziata (NA) e gli *“Ascione”* di Ercolano, anch’essi attivi nel traffico di sostanze stupefacenti.

Il porto di Genova, proprio per la sua collocazione geografica, riveste un’importanza strategica, infatti viene sfruttato anche dalle organizzazioni criminali per la conduzione dei propri traffici illeciti. Infatti, specialmente la *‘Ndrangheta* lo utilizza per l’importazione di consistenti carichi di droga, provenienti, per lo più, dai paesi del Centro e del Sudamerica, anche come alternativa al porto di Gioia Tauro (RC) che è usato come terminal primario per l’ingresso delle sostanze stupefacenti in Europa.

A tal proposito si menziona l'operazione "*Buon vento genovese*", eseguita a Genova dalla Guardia di Finanza che il 29 luglio 2019, oltre a sequestrare 368 kg. di cocaina, arrestava diversi soggetti, anche all'estero, tra i quali alcuni esponenti della cosca "Alvaro" di Sinopoli (RC) che attraverso i propri referenti in Colombia, avevano acquistato, direttamente dai cartelli sudamericani, l'ingente carico di droga.

Come già accennato, oltre alla 'Ndrangheta, anche altre organizzazioni criminali ben strutturate operano dal predetto porto. Infatti, il 14 ottobre 2019, la Guardia di Finanza, a conclusione dell'operazione "*Chiamata*" traeva in arresto 6 soggetti, 4 italiani e 2 sudamericani, per narcotraffico internazionale.

Il porto di Genova risulta, inoltre, funzionale anche per gli scambi commerciali lungo le rotte marittime oceaniche e, pertanto, appetibile per vari tipi di traffici illeciti come l'importazione di merce di contrabbando (tra cui t.l.e.), di manufatti recanti marchi di fabbrica contraffatti e nell'esportazione illecita di ingenti quantitativi di rifiuti, anche di natura pericolosa, in particolare verso i Paesi dell'Africa.

Nell'anno 2019 la provincia di Genova si è collocata al primo posto, in ambito regionale, sia per il quantitativo di sostanze stupefacenti complessivamente intercettate (3.320,33 kg., di cui 3138,04 di cocaina, 16,43 di eroina, 96,42 di hashish e 68,58 di marijuana) che per l'elevato numero delle persone denunciate all'Autorità Giudiziaria per violazione delle leggi in materia (in totale 929, delle quali 401 italiane e 528 straniere).⁴

Nel territorio in esame operano anche le organizzazioni criminali di matrice straniera che hanno palesato di poter interagire anche con le consorterie italiane, soprattutto nel narcotraffico. Fanno eccezione, al momento, i gruppi di origine nigeriana e dominicana, che per quanto riguarda il narcotraffico internazionale hanno evidenziato una propria autonomia grazie al supporto di strutture maggiormente ramificate.

I gruppi **nigeriani**, oltre che nel narcotraffico (in particolare cocaina immessa nel mercato locale dalla vicina città di Torino o dalla Campania), sono attivi anche nel favoreggiamento e sfruttamento del fenomeno dell'immigrazione clandestina finalizzato per lo più alla prostituzione di proprie connazionali.

La devianza **albanese** si rivela particolarmente attiva sia nei traffici internazionali di sostanze stupefacenti che nella vendita al dettaglio nonché nella consumazione dei reati contro il patrimonio per lo più i furti, sia in abitazione che in danno degli esercizi commerciali.

La criminalità **cinese** continua a manifestare un forte interesse nello sfruttamento della prostituzione, nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (utilizzata in settori economico produttivi) e nell'importazione di merci contraffatte prodotte in Cina.

La criminalità **nordafricana** è prevalentemente dedicata allo spaccio di stupefacenti al dettaglio, al riciclaggio e al traffico internazionale di autoveicoli di provenienza furtiva, che vengono imbarcati e spediti principalmente verso i porti di Tangeri (Marocco) e Tunisi (Tunisia).

Per quanto attiene alla criminalità **romena** si continua a rilevare l'attività nei reati contro il patrimonio (furti e ricettazione), nello sfruttamento della prostituzione, soprattutto su strada, di giovani connazionali e nella commissione di reati informatici.

I **sudamericani** sono interessati al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e alla commissione dei reati in materia di stupefacenti.

⁴ Dati D.C.S.A. - Relazione annuale 2019.

Il fenomeno della prostituzione interessa prevalentemente il centro storico del capoluogo e i quartieri di Sampierdarena e Cornigliano ed è gestito dalla criminalità a seconda della nazionalità di appartenenza. In particolare, le giovani nigeriane e le romene sono impiegate sulle strade, mentre le donne cinesi e quelle dell'Est Europa all'interno dei locali notturni e dei centri per massaggi.

Per quanto riguarda la commissione di furti e truffe, prevalentemente ai danni di persone anziane, si conferma l'operatività di soggetti **nomadi**, provenienti dai locali campi genovesi o dal Piemonte.

Permangono, seppur in calo, fenomeni criminali riconducibili alla conflittualità tra **bande giovanili sudamericane**, composte principalmente da appartenenti alle etnie ecuadoriana e peruviana, e mutate dal paese d'origine, con la sporadica presenza anche di giovani italiani e nordafricani. Le gang dei *latinos*, c.d. *pandillas*, si dedicano allo spaccio di stupefacenti, a scippi ed aggressioni, danneggiando anche beni pubblici e privati.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

20 gennaio 2019 - Genova - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 donne nomadi di origini montenegrine nonché denunciata, in stato di libertà, una loro connazionale minorenni, responsabili, in concorso tra loro, di furto aggravato all'interno di un esercizio commerciale.

15 gennaio 2019 - Genova - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*San Paolo*", finalizzata ad ostacolare la proliferazione del mercato del falso nel settore economico della moda, ha eseguito 6 misure restrittive della libertà personale e 110 perquisizioni nei confronti di soggetti di nazionalità italiana, senegalese e cinese. L'indagine, che ha coinvolto le province di Genova, Brescia, Milano e Torino, hanno consentito di smantellare un'intera filiera di gruppi criminali attivi nel settore della contraffazione delle griffe di note case di moda. L'investigazione ha consentito di identificare i compartecipi del disegno criminale e di individuare i "laboratori del falso" (risultati base logistica per la produzione ed il confezionamento di prodotti recanti marchio d'impresa contraffatto), i siti produttivi ubicati in Lombardia, nonché di rilevare la filiera dell'importazione dalla Cina.

21 gennaio 2019 - Genova - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un tunisino e un italiano responsabili, in concorso tra loro, di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati circa 1,5 kg. di eroina, un bilancino di precisione e la somma contante di euro 10.170,00, ritenuta provento dell'attività delittuosa.

23 gennaio 2019 - Genova, Barcellona (Spagna) e Colombia - La Guardia di Finanza, in collaborazione con la Polizia Nazionale Spagnola e l'Armada colombiana, ha condotto un'importante operazione contro il traffico internazionale di stupefacenti, denominata "*Neve genovese*". L'indagine ha consentito il sequestro di 2.103 kg. di cocaina, del valore di circa 500.000.000 di euro, contenuti in 60 borsoni celati all'interno di un container trasportato su una nave mercantile proveniente dalla Colombia e diretto a Barcellona (Spagna). Lo stupefacente apparteneva a diverse organizzazioni di narcotrafficienti associate al gruppo armato colombiano del "*Clan del Golfo*" che si avvale di contatti in numerosi porti europei per le spedizioni della droga. Al fine di identificare gli autori dell'ingente traffico illecito, l'Autorità Giudiziaria ha disposto l'esecuzione di una consegna controllata internazionale, mediante l'emissione di un Ordine Europeo d'Indagine nei confronti delle autorità spagnole, eseguito sotto l'egida di Eurojust. La Policía Nacional di Barcellona, coordinata dalla Unidad Central de Droga y Crimen Organizado di Madrid, in esecuzione della richiesta dell'Autorità giudiziaria italiana, ha attuato un dispositivo repressivo che ha permesso, il 25 gennaio 2019, di trarre in arresto, a Barcellona, un cittadino spagnolo, incaricato dall'organizzazione all'estrazione dello stupefacente dal porto.

24 gennaio 2019 - Genova - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto 2 pregiudicati peruviani responsabili, in concorso tra loro, di furto aggravato di capi di abbigliamento all'interno di un esercizio commerciale.

27 gennaio 2019 - Genova - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto 2 pregiudicati marocchini responsabili, in concorso tra loro, di rapina impropria ai danni di un supermercato. Gli stranieri, dopo aver asportato capi di abbigliamento, al fine di guadagnare la fuga, usavano violenza nei confronti del personale addetto alla vigilanza.

5 febbraio 2019 - Genova e Sant'Olcese (GE) - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Sidera*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 italiani responsabili, a vario titolo e in concorso tra loro, di detenzione illecita di sostanze stupefacenti e di armi, associazione mafiosa e furto aggravato. Nel corso dell'operazione sono state eseguite delle perquisizioni domiciliari nei confronti di ulteriori 5 pregiudicati italiani, a seguito delle quali sono stati sequestrati 17 proiettili cal. 357 magnum

detenuti illegalmente. L'esecuzione dei provvedimenti restrittivi costituisce l'esito delle attività compiute, tra marzo 2017 e febbraio 2018, su un gruppo di soggetti (alcuni dei quali contigui al *locale* di 'Ndrangheta di Genova), rivelatisi attivi nel settore degli stupefacenti. Inoltre, è stato accertato che il gruppo, al fine di soddisfare le molteplici richieste di stupefacenti, ha tentato di realizzare un approvvigionamento di cocaina direttamente dal Sudamerica.

7 febbraio 2019 - Province di Milano, Bergamo, Varese, Monza Brianza, Como e Genova - L'Arma dei Carabinieri, al termine dell'operazione "*Bypass*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 10 italiani responsabili di associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio, alle truffe aggravate, alle ricettazioni aggravate, al possesso e falsificazione di documenti di identità e falsità in titoli di credito. L'indagine, avviata nel maggio 2018, ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale attivo nel riciclaggio sul mercato tedesco, francese e olandese, di veicoli di pregio (provento di 12 truffe). Il modus operandi dei malviventi consisteva nel contattare telefonicamente gli inserzionisti per trattative di vendita, poi concretizzate da sodali muniti di false identità, che si concludevano con pagamenti a mezzo assegni circolari falsificati, emessi da uffici postali inesistenti. I veicoli venivano immediatamente esportati all'estero e reimmatricolati.

12 febbraio 2019 - Genova - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto 2 pregiudicati romeni e un italiano responsabili, in concorso tra loro, di truffa, riciclaggio e falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico. L'indagine ha consentito di disarticolare un gruppo criminale dedito alla commissione di diverse truffe bancarie *on-line* ed al riciclaggio dei relativi proventi.

14 febbraio 2019 - Genova (GE) - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto 3 pregiudicati marocchini responsabili, in concorso tra loro, di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 3,4 kg. di hashish.

15 febbraio 2019 - Genova - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un pakistano e di una salvadoregna responsabili, in concorso tra loro, di violenza sessuale ai danni della figlia sedicenne della sudamericana. L'indagine è stata avviata nel dicembre 2018 a seguito della denuncia della minore con la quale aveva evidenziato di avere subito una violenza sessuale dal compagno della madre anche in sua presenza.

15 febbraio 2019 - Genova - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 pregiudicati italiani responsabili, a vario titolo e in concorso tra loro, di estorsione aggravata e detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti. I prevenuti, il 14 novembre 2018, a Genova, all'interno di una pizzeria, operavano un'estorsione nei confronti di un cameriere costretto, con violenza e minacce, a consegnare loro denaro contante e bevande per un valore stimato di euro 230, per recuperare un credito relativo alla cessione di droga per uso personale. Nel medesimo contesto operativo sono stati denunciati, in stato di libertà, ulteriori 2 connazionali trovati in possesso di grammi 25 di cocaina, sequestrati unitamente ad un bilancino di precisione e la somma di euro 300, ritenuta provento dell'attività criminosa.

21 febbraio 2019 - Genova - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 cittadine russe responsabili, in concorso tra loro, di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Le prevenute avevano messo a disposizione un appartamento ad alcune ragazze dell'Est Europa per esercitare l'attività del meretricio dividendo con loro i proventi illeciti.

4 marzo 2019 - Genova - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 italiani responsabili, in concorso tra loro, di detenzione ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati circa 600 grammi di hashish, 110 di marijuana e la somma di euro di euro 955, ritenuta provento dell'attività criminosa.

6 marzo 2019 - Genova - La Polizia di Stato ha tratto in arresto una donna originaria di Rieti (CL), da decenni trasferitasi nel capoluogo ligure, ritenuta la mandante, per motivi passionali, dell'omicidio di un cittadino albanese, scomparso da Genova nel 2013, il cui cadavere è stato rinvenuto il 23 aprile 2019 in Senago (MB). Nel medesimo contesto, in qualità di esecutori materiali dell'omicidio, sono stati tratti in arresto 3 soggetti ritenuti contigui alla famiglia mafiosa "Cammarata" di Rieti (CL), da tempo attivi in Lombardia.

9 marzo 2019 - Genova - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto un senegalese e 2 gabonesi nonché denunciati, in stato di libertà, ulteriori 2 senegalesi minorenni, responsabili, in concorso tra loro, di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 2 grammi di cocaina, 2 di eroina e la somma contante di euro 535, ritenuta provento dell'attività delittuosa.

16 marzo 2019 - Genova - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto 4 donne nomadi responsabili, in concorso tra loro, di furto aggravato del portafogli ai danni di una turista.

18 marzo 2019 - Carmagnola (TO), province di Torino, Cuneo e Vibo Valentia - La Guardia di Finanza e l'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di due convergenti operazioni rispettivamente denominate "*Carminius*" e "*Bellavita*", hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 17 soggetti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata alla produzione e al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, al trasferimento fraudolento di valori, alle estorsioni, all'emissione di fatture per operazioni inesistenti e truffa. L'indagine ha consentito di disarticolare un sodalizio 'ndranghetista, radicato sul territorio piemontese e collegato alla cosca "Bonavota" di Sant'Onofrio (VV). I prevenuti erano dediti alle estorsioni ai danni di imprenditori ed al traffico di droghe. Nel medesimo contesto operativo sono state eseguite perquisizioni nelle province di Torino, **Genova**, Cuneo e Vibo Valentia, e sottoposto a sequestro numerosi immobili, società (finanziarie, immobiliari, concessionarie di autoveicoli, imprese edili), conti correnti e cassette di sicurezza, per un valore complessivo di oltre 45.000.000 di euro. Tra gli arrestati figura un imprenditore torinese, gestore di una concessionaria di auto nel capoluogo ligure, che ha contribuito al pagamento di fatture per operazioni inesistenti a vantaggio dell'organizzazione criminale. Lo stesso, inoltre, metteva a disposizione di esponenti del sodalizio autovetture e furgoni di proprietà della concessionaria.

27 marzo 2019 - Sanremo (IM), Genova, Cuneo (CN) e Ivrea (TO) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 tunisini e un marocchino responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti nel ponente ligure, in Piemonte e nell'area sud-est della Francia.

30 marzo 2019 - Genova - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto un tunisino e un'italiana responsabili, in concorso tra loro, di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati circa 5 kg. di eroina.

31 marzo 2019 - Veneto e Liguria - L'Arma dei Carabinieri, a conclusione dell'operazione "*Pandora 2017*", ha denunciato, in stato di libertà e contestuale richiesta di misure cautelari all'Autorità Giudiziaria, 15 albanesi, 11 italiani, 4 tunisini, 2 romeni, un brasiliano e un ucraino, responsabili, in concorso tra loro, di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di disarticolare un vasto gruppo criminale che negli anni 2017 e 2018, nelle province di Padova, Genova, Vicenza e Venezia, si rendeva responsabile di

ripetute cessioni di ingenti quantitativi di droga. Nel complesso sono stati sequestrati 67,5 kg. di eroina, 48 di marijuana e 4,7 di cocaina.

4 aprile 2019 - Genova - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un albanese responsabile di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati circa 50 kg. di marijuana.

11 aprile 2019 - Genova - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un nigeriano responsabile di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati oltre 10 kg. di cannabis.

13 aprile 2019 - Genova - La Polizia di Stato, nell'ambito di operazioni volte a disarticolare organizzazioni criminali dedite al traffico internazionale di veicoli di illecita provenienza, diretti nei Paesi del nord Africa, ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto un cittadino algerino responsabile di riciclaggio. Il predetto è stato bloccato, a bordo di un autoveicolo rubato in Francia, mentre tentava di imbarcarsi su di una motonave diretta a Tunisi (Tunisia).

26 aprile 2019 - Genova - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto 2 albanesi responsabili, in concorso tra loro, di rapina. I predetti, dopo aver asportato capi di abbigliamento all'interno di un esercizio commerciale, usavano violenza a danni di un addetto alla sicurezza.

30 aprile 2019 - Genova - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Nevischio", ha sottoposto a sequestro 493 panetti di sostanza stupefacente del tipo cocaina, per un peso totale di oltre 537 kg., contenuti in 19 borsoni celati all'interno di un *container* imbarcato su una motonave battente bandiera liberiana e proveniente dalla Colombia, con destinazione finale il porto di Napoli (NA).

17 maggio 2019 - Genova - La Polizia di Stato, nell'area portuale del capoluogo ligure, ha sequestrato, a carico di ignoti, 93 kg. di cocaina, celati all'interno di un container stipato a bordo della nave da carico "MSC Nuria" battente bandiera panamense.

20 maggio 2019 - Genova - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 4 ecuadoriani ed un colombiano responsabili, in concorso tra loro, di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati circa 1,6 kg. di hashish.

24 maggio 2019 - Trieste e Roma - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un nigeriano responsabile di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti. Il provvedimento restrittivo compendia le risultanze di una vasta ed articolata indagine, avviata nell'ottobre 2018, che ha consentito di individuare nell'arrestato, residente a Roma, un attivo fornitore di ingenti quantitativi di marijuana, per il successivo spaccio al dettaglio, ad alcuni connazionali dimoranti, oltre che a Trieste, anche nelle città di Torino, Genova, Pisa, Padova, Vicenza, Treviso ed Udine.

29/31 maggio 2019 - Genova - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "GPL 2018", ha tratto in arresto 2 albanesi ed un italiano, tutti pregiudicati, responsabili, in concorso tra loro, di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale composto prevalentemente da cittadini di nazionalità albanese dedito all'importazione e allo spaccio, nella provincia genovese, di consistenti quantitativi di droghe. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati oltre 2 kg. di cocaina, 7 di cannabis, un bilancino di precisione e la somma contante di euro 1.300, ritenuta provento dell'attività illecita.

4 giugno 2019 - Province di Genova, Caserta, Massa Carrara, Napoli e Torino - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito decreti di perquisizione e sequestro, emessi dalla Procura Distrettuale presso il Tribunale di Genova, nei confronti di imprenditori e società ritenute coinvolte nell'illecito smaltimento di oltre 600 tonnellate, tra relitti e rifiuti speciali di vario genere, prodotti a seguito della violenta mareggiata dell'ottobre 2018 che distrusse il porto

turistico internazionale di Rapallo (GE). Nel medesimo contesto sono state notificate informazioni di garanzia nei confronti di 8 persone, tra le quali il direttore, l'amministratore unico ed il consulente tecnico del citato porto e amministratori di società cantieristiche e di trasporto nell'ambito della medesima area portuale, aventi sedi legali a Napoli e nella provincia di Caserta. Nel medesimo contesto operativo sono state sottoposte a sequestro probatorio due discariche abusive, site in provincia di Massa Carrara ove erano stati abbandonati imbarcazioni e natanti destinati alla demolizione e allo smaltimento, nonché un'area di stoccaggio rifiuti non autorizzata allestita interno dello stesso porto.

5 giugno 2019 - Genova - La Guardia di Finanza, all'interno della locale area portuale, nell'ambito dell'operazione "*No smoking*", ha sequestrato un ingente quantitativo di tabacchi lavorati esteri illecitamente introdotti nel territorio italiano, occultati all'interno di un container proveniente dal Senegal. Il carico, destinato al mercato spagnolo, era costituito da 450.000 pacchetti del marchio paraguaiano "Tejano", la cui documentazione attestava il trasporto di carbone vegetale, per un peso complessivo di 9 tonnellate e un valore stimato in circa 1.800.000 euro.

7 giugno 2019 - Lavagna (GE) - La Polizia di Stato, a conclusione del processo di primo grado scaturito dall'indagine "*I Conti di Lavagna*" (2016), Il Tribunale di Genova ha condannato, tra gli altri, un ex Sindaco ed un ex consigliere comunale per corruzione elettorale aggravata al fine di favorire la 'Ndrangheta. L'indagine ha confermato l'esistenza a Lavagna (GE) di una struttura territoriale di 'Ndrangheta denominata "*locale*", facente capo alla cosca "Rodà-Casile" di Condofuri (RC), i cui capi sono risultati appartenere alle cosche "Nucera" e "Rodà". I predetti avevano costituito un'organizzazione impegnata a reimpiegare, in attività economiche lecite e in investimenti immobiliari intestati a prestanomi, denaro di provenienza illecita, acquisendo appalti pubblici nel settore della raccolta e stoccaggio dei rifiuti. Pur mantenendo un basso profilo, evitando la commissione di azioni eclatanti e fatti violenti, l'associazione aveva la disponibilità di numerose armi e munizioni, sequestrate, nel 2014, all'interno di un terreno nel comune di San Colombano Cernotoli (GE). Oltre al traffico illecito di rifiuti, talvolta anche pericolosi, la predetta compagine criminale esercitava uno stabile "*controllo del territorio*" e il monopolio di alcune attività imprenditoriali che gestiva grazie all'accondiscendenza della politica locale.

11 giugno 2019 - Ronco Scrivia (GE) - La Polizia di Stato ha proceduto al fermo di indiziato di delitto nei confronti di 4 cittadini georgiani responsabili, in concorso tra loro, di furto aggravato di una borsa all'interno di un'autovettura.

18 giugno 2019 - Genova e Napoli - La Direzione Investigativa Antimafia, nell'ambito dell'operazione "*Var*", ha eseguito 2 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di un imprenditore napoletano (residente a Rapallo) già condannato per associazione mafiosa e tentata estorsione), amministratore di una società di Napoli impegnata nella demolizione del "ponte Morandi" nonché di una donna considerata prestanome nell'ambito della medesima compagine societaria. L'arrestato è ritenuto contiguo ad elementi inseriti nel sodalizio camorristico "D'Amico" del rione Villa del capoluogo partenopeo. L'indagine consegue ad accertamenti di carattere amministrativo con l'emissione, nel mese di maggio 2019, di un'informazione interdittiva a carico della citata azienda, estromessa, così, da un subappalto di 100.000 euro, relativo alla demolizione della citata struttura crollata. I prevenuti, agendo in concorso tra loro, al fine di eludere le norme in materia di misure di prevenzione patrimoniali, hanno attribuito, in modo fittizio, alla donna la titolarità formale della società, mantenendo, invece, in capo all'uomo, l'effettiva direzione della stessa, integrando il delitto del trasferimento fraudolento di valori. E' stata contestata, inoltre, l'aggravante di aver commesso il fatto per agevolare il suddetto clan camorristico "D'Amico". Nel corso dell'attività sono stati sottoposti a sequestro preventivo tutte le disponibilità bancarie e postali degli indiziati

oltre che le quote sociali ed i beni strumentali della società oggetto d'indagine e di un'altra facente capo sempre al citato imprenditore.

21 giugno 2019 - Genova - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 4 soggetti napoletani responsabili, in concorso tra loro, di tentata rapina. I prevenuti, dopo aver avvicinato una coppia di cittadini italiani, tentavano, con violenza, di rapinare l'orologio, marca rolex, indossato dall'uomo, senza riuscire nell'intento a causa della reazione della vittima.

26 giugno 2019 - Genova - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un soggetto ritenuto responsabile di omicidio e porto illegale di armi. L'indagine ha consentito di raccogliere gravi elementi indiziari a carico dell'autore materiale dell'omicidio dell'ex collaboratore di giustizia Orazio Pino, commesso a Chiavari (GE) il 23 maggio 2019. In particolare, è emerso che l'omicidio sarebbe maturato a causa del forte risentimento nutrito nei confronti della vittima, per ragioni di natura economica e sentimentale, dalla ex amante, che intratterrebbe attualmente una nuova relazione con il destinatario del provvedimento.

24 giugno 2019 - Genova e Milano - La Polizia di Stato ha eseguito un decreto di confisca di 20 beni immobili, per un valore complessivo di euro 2.168.865, a carico di un appartenente alla cosca dei "Rodà-Casile" di Condofuri (RC). In particolare, nella provincia di Genova sono stati confiscati 18 beni per un valore di euro 1.778.865 (attività economiche nel settore della gestione e locazione di *videolottery*, delle scommesse *on line* e della gastronomia).

3 luglio 2019 - Roma e Provincia - La Direzione Investigativa Antimafia e la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Giù le mani*", hanno eseguito un provvedimento ablativo del sequestro di complessivi 173 beni, per un valore complessivo di circa 120.000.000 di euro, nei confronti di esponenti di spicco della cosca dei "Morabito-Mollica-Palamara-Scriva", radicata su Roma e provincia. I propositi, pregiudicati per sequestro di persona a scopo di estorsione, traffico di stupefacenti e di armi, estorsione, usura e intestazione fittizia di beni aggravata dal metodo mafioso, oltre ad avere rilevanti interessi imprenditoriali a Roma e provincia, sono risultati titolari di investimenti immobiliari anche in Sardegna, Abruzzo, Lazio, Calabria ed in **Liguria**, principalmente nel settore della distribuzione all'ingrosso di fiori e piante, nella vendita di legna da ardere, nell'allevamento di bovini e caprini nel commercio di preziosi e gioielli, nei settori della grande distribuzione ed edilizio-immobiliare, della panificazione, della vendita di prodotti ottici e dei centri estetici. **Per quanto concerne la regione Liguria, si è proceduto al sequestro di un immobile, del valore di 300.000 euro, ubicato nella provincia genovese, di proprietà di un componente della famiglia "Scriva".**

4 luglio 2019 - Genova - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Nevischio*", presso il locale scalo portuale, ha sequestrato 538 kg. di cocaina, suddivisa in 493 panetti contenuti in 19 borsoni ritrovati all'interno di un container proveniente da Cartagena (Colombia). La droga, che si trovava a bordo di una nave mercantile battente bandiera liberiana, era stivata dietro un carico di copertura costituito da diverse tonnellate di caffè e, una volta giunta a Genova, avrebbe dovuto essere imbarcata su un'altra portacontainer diretta a Napoli, dove avrebbe fruttato alle organizzazioni criminali oltre 200.000.000 di euro. Lo stupefacente apparteneva a cartelli colombiani di narcotraffickanti che si avvalgono di contatti in numerosi porti europei presso i quali vengono effettuate le spedizioni.

5 luglio 2019 - Genova - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*GPL 2018*", ha tratto in arresto un italiano e un albanese responsabili, in concorso tra loro, di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati, nel complesso, oltre 600 grammi di cocaina, un bilancino di precisione e la somma contante di euro 6.500, ritenuta provento dell'attività criminosa.

18 luglio 2019 - Calabria, Emilia Romagna e Liguria - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Canadian 'ndrangheta connection*", ha eseguito un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 14 soggetti, tra i quali un affiliato alla 'ndrina dei "Muia", federata alla potente cosca dei "Commisso" operante nel Comune di Siderno (RC). L'operazione, coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia della Procura della Repubblica di Reggio Calabria, ha disarticolato un'organizzazione malavitoso responsabile, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso transnazionale ed armata, porto e detenzione illegale di armi, trasferimento fraudolento di valori, esercizio abusivo del credito, usura e favoreggiamento personale, commessi con l'aggravante del ricorso al metodo mafioso. **Tra gli arrestati figura un calabrese, nato a Siderno (RC) e residente a Genova, considerato un partecipe alla 'ndrina "Muia".**

29 luglio 2019 - Genova e provincia di Reggio Calabria - La Guardia di Finanza, in collaborazione con la DEA degli Stati Uniti, nell'ambito dell'operazione "*Buon vento genovese*", ha tratto in arresto 3 soggetti, ritenuti esponenti della cosca degli "Alvaro" di Sinopoli (RC), responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti tipo cocaina, con le aggravanti della ingente quantità, della transnazionalità e dell'associazione mafiosa. Gli esiti delle investigazioni hanno consentito di eseguire ulteriori 2 fermi di indiziato di delitto per i reati di associazione di tipo mafioso finalizzata alla produzione ed al traffico di sostanze stupefacenti, di sottoporre a sequestro oltre 368 kg. di cocaina, nonché la somma di 953.349 euro in contanti ed alcuni beni mobili.

6 agosto 2019 - Genova - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 4 georgiani responsabili, in concorso tra loro, di numerosi furti aggravati consumati all'interno di appartamenti del capoluogo ligure e nelle province di Milano e Torino.

8 agosto 2019 - Genova - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*GPL 2018*", ha tratto in arresto un pregiudicato albanese responsabile di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale prevalentemente composto da cittadini di nazionalità albanese dedito all'importazione e allo spaccio, nella provincia genovese, di consistenti quantitativi di droghe. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 530 grammi di cocaina, un bilancino di precisione e la somma contante di euro 4.500, ritenuta provento dell'attività illecita.

22 agosto 2019 - Genova - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 7 albanesi responsabili, in concorso tra loro, di furto aggravato all'interno di un istituto scolastico. I prevenuti sono stati sorpresi dagli operanti dopo aver asportato 22 computer e 2 televisori.

18/19 settembre 2019 - Genova, Brescia e Bergamo - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Dakar*" volta a disarticolare un'organizzazione criminale dedita al traffico internazionale di veicoli di illecita provenienza diretti nei Paesi del nord Africa, ha eseguito 8 misure cautelari, delle quali 4 in carcere e 4 agli arresti domiciliari, nei confronti di altrettanti stranieri di nazionalità senegalese, nigeriana, marocchina e italiana. I predetti sono stati ritenuti responsabili, in concorso tra loro, di riciclaggio di autoveicoli di alta gamma. Il sodalizio criminale, con base operativa nella provincia di Bergamo e ramificazioni a Genova, era dedito all'approvvigionamento di automobili di marche prestigiose che venivano occultate in container in partenza dal porto del capoluogo ligure e destinati in Africa occidentale. Nel corso dell'operazione sono stati denunciati, in stato di libertà, ulteriori 15 soggetti delle stesse nazionalità responsabili dei medesimi reati, nonché 2 ricettatori dimoranti nel milanese e nel bergamasco. Sono stati sequestrati 12 autoveicoli e 2 motocicli rubati.

30 settembre 2019 - Genova - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 italiani responsabili, in concorso tra loro, di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati circa 2,6 kg. di marijuana e la somma contante di euro 2.560, ritenuta provento dell'attività delittuosa.

5 ottobre 2019 - Genova - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un pregiudicato ecuadoriano responsabile, in concorso con una cittadina venezuelana, già tratta in arresto il 24 luglio 2019, di rapina ai danni di un tassista.

10 ottobre 2019 - Genova - La Guardia di Finanza, nel corso delle attività di controllo operate nell'ambito del porto del capoluogo ligure, ha individuato e sottoposto a sequestro 15 tonnellate di confezioni di profumi contraffatti, provviste di documentazione doganale artefatta con nomi di note marche italiane e francesi, trasportate a bordo della portacontainer "Conti Paris", battente bandiera liberiana, proveniente dagli Emirati Arabi e destinata a Panama. L'operazione ha consentito impedire l'introduzione, nel mercato europeo, di una grossa partita di profumi, potenzialmente dannosi per la salute pubblica che avrebbe sicuramente alimentato la vendita operata dalle organizzazioni criminali attraverso portali internet allocati su server esteri e che, anche in considerazione dell'alto livello di contraffazione del packaging, avrebbero potuto facilmente trarre in inganno il consumatore nazionale e comunitario mischiandosi tra i prodotti lecitamente commercializzati. L'illecito business avrebbe fruttato al sodalizio criminale un guadagno di oltre 1.300.000 euro.

14 ottobre 2019 - Genova - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Chiamata", ha eseguito 6 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti responsabili di traffico internazionale di stupefacenti. Gli indagati sono risultati collegati ad un soggetto, contiguo ad ambienti di criminalità organizzata, in grado di far giungere, nel porto di Genova, ingenti quantitativi di cocaina occultati, con il metodo del *rip-off*, all'interno dei *containers* trasportati dalle navi provenienti dal Sud America.

22 ottobre 2019 - Genova - La Polizia di Stato, all'interno della locale stazione ferroviaria, ha tratto in arresto un nigeriano responsabile di detenzione sostanze stupefacenti e contrabbando di tabacchi lavorati esteri. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 300 compresse di "Tramadol 200 mg", farmaco appartenente alla categoria degli oppiacei, analgesico noto anche come *droga del combattente*, e 11 stecche di sigarette.

27 ottobre 2019 - Genova - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un albanese responsabile di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati grammi 550 di cocaina e la somma contante di euro 3.400, ritenuta provento dell'attività criminosa.

29 ottobre 2019 - Genova - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un marocchino, un ecuadoriano e un peruviano, tutti pregiudicati, responsabili, in concorso tra loro, di rapina aggravata e furto con strappo. L'indagine, avviata nel marzo 2019, ha consentito di disarticolare un gruppo criminale multietnico dedito ad un serie di reati predatori commessi nel capoluogo ligure. I prevenuti, il 3 marzo, il 7 aprile e il 25 giugno, si rendevano responsabili di rapine e furti con strappo ai danni di passanti che, a seguito degli eventi criminosi, riportavano lesioni varie.

8 novembre 2019 - Province di Napoli, Milano, Genova, Bergamo, Pistoia, Cremona, Salerno, Matera e territorio estero - L'Arma dei Carabinieri e la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Condor", hanno eseguito 51 provvedimenti restrittivi, di cui 13 ordinanze di custodia cautelare in carcere, 24 agli arresti domiciliari e 14 misure dell'obbligo di presentazione alla P.G., nei confronti di altrettanti napoletani responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di truffe e ricettazioni, aggravati dalla transnazionalità e dal metodo mafioso. L'indagine, avviata nel 2015, ha consentito di disarticolare una macro associazione, composta da 8 batterie di criminali appartenenti a interi nuclei familiari, collegati al clan camorristico napoletano "Contini", responsabile di almeno 189 truffe ai danni di anziani commesse in molte località del territorio nazionale, delle quali 12 in Liguria (9 nel genovese, 1 a Sanremo (IM) e 2 a Savona). I prevenuti contattavano telefonicamente le vittime e, fingendosi appartenenti alle Forze di Polizia o avvocati, le

inducevano, con artifici e raggiri, a consegnare denaro o valori a propri complici, che si recavano presso il loro domicilio. Nel medesimo contesto operativo è stata sequestrata, nel capoluogo partenopeo, una gioielleria, (per un valore stimato in 5.000.000 di euro), sempre riconducibile ai “Contini”, ritenuta essere il principale canale per la ricettazione dei preziosi asportati agli anziani.

13 novembre 2019 - Genova - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 3 italiani e un greco responsabili, in concorso tra loro, di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell’operazione sono stati sequestrati oltre 4,7 kg. di hashish, grammi 15 di marijuana e la somma contante di euro 500, ritenuta provento dell’attività criminosa.

15 novembre 2019 - Genova - La Polizia di Stato ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 marocchini responsabili, in concorso tra loro, di rapina. I prevenuti, il 29 ottobre 2019 nel centro storico del capoluogo ligure, consumavano 2 distinte rapine ai danni di un bangladese e un italiano.

18 novembre 2019 - Sestri Levante (GE), Lavagna (GE), Cogorno (GE), Chiavari (GE), Leivì (GE) e San Colombano Certenoli (GE) - L’Arma dei Carabinieri, nell’ambito dell’operazione “*Volpi dei balcani*”, ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 albanesi e un italiano responsabili in concorso tra loro ed ulteriori 4 soggetti indagati in stato di libertà, di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L’indagine, avviata nel marzo 2017, ha consentito di disarticolare un’organizzazione criminale italo-albanese dedita allo smercio di droghe nel levante ligure. Nel corso dell’operazione sono stati sequestrati 220 grammi di “cannabis indica”.

20 novembre 2019 - Genova - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un marocchino responsabile di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti. Nel corso dell’operazione sono stati sequestrati oltre 20 kg. di hashish e 2,2 di cocaina.

27 novembre 2019 - Genova - La Polizia di Stato ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 ecuadoriani responsabili, in concorso tra loro, di rapina aggravata ai danni di un cittadino.

13 dicembre 2019 - Genova - L’Arma dei Carabinieri ha eseguito un’ordinanza di carcerazione nei confronti di 2 pregiudicati italiani, padre e figlio, nati a Gela (CL) e residenti nel capoluogo ligure, per cumulo pene concorrenti. Gli stessi dovranno rispettivamente espriare la pena di anni 6, mesi 11 e giorni 11 di reclusione e di anni 19, mesi 4 e giorni 11, poiché ritenuti colpevoli dell’omicidio di un connazionale, commesso il 17 settembre 2016 a Genova, a seguito di un regolamento di conti. Il citato genitore era stato tratto in arresto nell’anno 2011, unitamente ad altre 62 persone, nell’ambito dell’operazione “*Tetragona*” della D.D.A. di Caltanissetta, riconosciuto affiliato al clan mafioso “Emmanuello” di Gela (CL).

PROVINCIA DI IMPERIA

La provincia di Imperia, rispetto alle altre province liguri, è certamente l'aerea con una maggiore concentrazione di famiglie originarie della Calabria in quanto a partire dagli anni '50 sono emigrate in questo contesto regionale in virtù della favorevole realtà socio-economica. Oltre ai predetti migranti sono stati confinati in questo territorio anche i calabresi sradicati dalla loro terra d'origine per motivi di giustizia in quanto esponenti o appartenenti alla 'ndrangheta.

Risultano presenti, in maniera meno incisiva, le altre forme di criminalità organizzata quali Cosa nostra e Camorra.

In questo contesto ambientale la criminalità calabrese opera penetrando nel tessuto economico-produttivo, senza azioni eclatanti e mediante il condizionamento delle Amministrazioni locali, attraverso atteggiamenti silenti, di *"basso profilo"*, al fine di poter mantenere una presenza stabile sul territorio, funzionale alla gestione dei traffici illeciti.

Oggi, la strategia di penetrazione del tessuto economico da parte delle 'ndrine poggia su una sorta di doppio binario *"quello del consenso e quello dell'assoggettamento"*. Infatti, le cosche esportando le *"locali"*, sempre dipendenti dalla *"casa madre"*, da un lato trascinano con modalità diverse i sodalizi nelle attività produttive e dall'altro li collegano ad ignari settori della pubblica amministrazione che possono favorirne i disegni economici.

Oltre ai canonici settori degli stupefacenti e della prostituzione, la 'Ndrangheta è molto interessata ai profitti illeciti derivanti dall'usura, dalle estorsioni, dal riciclaggio e dall'acquisizione di posizioni di monopolio nei settori del movimento terra, dei lavori pubblici e della fornitura di beni e servizi.

Le indagini degli anni scorsi hanno definitivamente acclarato la presenza mafiosa nel territorio in esame. Tra queste si rammenta l'operazione *"La Svolta"* che ha consentito alla Corte di Appello di Genova di condannare, in data 13 dicembre 2018, alcuni affiliati alla 'ndrangheta, residenti nella provincia imperiese. La sentenza confermava definitivamente l'esistenza di un'articolazione territoriale di 'Ndrangheta definita *"locale"* di Ventimiglia, ritenuta non solo una struttura di raccordo delle 'ndrine distribuite nel territorio, ma anche di coordinamento per le *locali* calabresi attive nella vicina Costa Azzurra, con il ruolo di *"camera di transito"* (o di *passaggio*).

La predetta indagine, avviata nel 2010, consentiva di disarticolare un'associazione criminale operante tra Ventimiglia e Sanremo, forte di numerosi affiliati e gregari, quasi tutti di origine calabrese. Inoltre, evidenziava le caratteristiche tipiche della 'Ndrangheta esistente nella regione d'origine attraverso l'influenza e il controllo del territorio, espresso in modo apparentemente non violento, l'infiltrazione delle amministrazioni comunali, il condizionamento delle competizioni elettorali a livello locale, gli interessi economici e i rapporti con l'imprenditoria, i contatti con le istituzioni e gli appartenenti alle Forze dell'ordine.

La zona di Ventimiglia, proprio per le caratteristiche del territorio e per la vicinanza del confine con la Francia, è considerata una delle *"roccaforti"* della 'Ndrangheta in Liguria, attratta dalle molteplici risorse offerte dal contesto regionale. Attraverso le indagini, sono stati individuati alcuni criminali di spessore, collegati ai *"Piromalli"* e *"Mazzaferro"* di Gioia Tauro (RC), ai *"Palamara"* di Africo (RC), agli *"Alvaro"* di Sinopoli (RC), ai *"Pelle"* di San Luca (RC), ai *"Santaiti-Gioffre"* di Seminara (RC) e ai *"Marcianò"* di Delianuova (RC). Gli stessi influenzano le attività imprenditoriali attraverso persone compiacenti che sono ben inserite nel tessuto sociale.

Nel comprensorio di Bordighera è attivo il c.d. “sottogruppo di Bordighera”, riconducibile alle famiglie “Pellegrino-Barilaro”, proiezione della cosca “Santaiti-Gioffrè” di Seminara (RC), i cui elementi di vertice e sodali (prevalentemente attivi nel traffico e spaccio di stupefacenti) sono stati colpiti da pesanti condanne confermate dalla Corte di Cassazione⁵ nell’ambito della citata inchiesta “La Svolta”.

La sentenza ha messo in luce che il *modus operandi* della cellula bordigotta era “platealmente mafioso” ed in assoluta antitesi rispetto al mimetismo adottato dalla struttura principale di Ventimiglia, facente capo ai “Marcianò”. Il sottogruppo di Bordighera, infatti, pur avendo manifestato una spiccata vocazione imprenditoriale sia nell’estremo ponente che nella vicina Costa Azzurra, negli anni si è reso responsabile di plurime condotte criminali.

I territori di Diano Marina e Diano Castello sono caratterizzati dalla presenza di una cospicua componente di origine calabrese, in gran parte proveniente da Seminara (RC), tra cui si segnalano le cosche dei “Surace”, “Papalia” e “Di Marte”, questi ultimi collegati alla cosca “Santaiti-Gioffrè”. Al riguardo il 31 maggio 2019, a Diano Marina, l’Arma dei Carabinieri, nell’ambito dell’operazione “*Selfie*”, ha tratto in arresto un esponente della famiglia “De Marte” poiché responsabile, in concorso con altri 28 soggetti, di associazione per delinquere finalizzata alla produzione, al traffico e spaccio di stupefacenti nonché per detenzione e porto abusivo di armi comuni da sparo.

A Diano Castello, il 26 febbraio 2019, l’Arma dei Carabinieri ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei riguardi di un appartenente alla cosca dei “Gioffrè” ritenuto responsabile, unitamente ad altri 6 soggetti arrestati a Palmi (RC), di rapina, ricettazione, danneggiamento e reati in materia di armi e stupefacenti.

La zona di Taggia è stata caratterizzata dall’operatività di un altro gruppo criminale facente capo alla ‘ndrina dei “Mafodda”, originaria di Palmi (RC), i cui componenti si sono resi responsabili di gravi reati nell’ambito del narcotraffico internazionale di stupefacenti.

Nella zona di Sanremo la presenza del locale casinò rappresenta, come le vicine case da gioco francesi di Mentone e Montecarlo, uno dei frequenti poli di attrazione per le criminalità mafiose che necessitano di reimpiegare i denari derivanti dalle attività illecite.

Gli altri interessi criminali sono rivolti verso il settore edilizio e verso quello della coltivazione e del commercio dei fiori.

A Sanremo risultano insediati, da tempo, esponenti di rilievo della cosca “Gallico” di Palmi (RC), coinvolti in attività di narcotraffico internazionale con il gruppo “Magnoli-Stanganelli-Giovinazzo”, quest’ultimo trasferitosi a Vallauris (Francia), da dove gestiva una vera e propria base operativa del traffico di cocaina che riforniva anche le piazze di Ventimiglia.

Al riguardo si menziona l’operazione del 13 dicembre 2019 proprio a Vallauris, a seguito della quale la Direzione Investigativa Antimafia, in un contesto di cooperazione internazionale, ha eseguito un mandato di arresto europeo a carico di un esponente della famiglia “Stanganelli” responsabile di associazione di tipo mafioso.

Il territorio francese di confine, e più precisamente la regione delle Alpi, la Provenza e la Costa Azzurra, continua a costituire un polo di attrazione per le varie organizzazioni criminali italiane presenti nell’estremo ponente ligure e molteplici attività investigative hanno consentito di ricostruire la dislocazione delle varie famiglie della ‘Ndrangheta ivi insediate come i “Pellegrino” a Mentone, i “Pesce”, i “Bellocco” di Rosarno (RC), i “Papalia”, i “Palumbo” e gli “Italiano” di Delianuova (RC) a Nizza. A Grasse ci sono i “Molè-Piomalli”

⁵ Il 21 gennaio 2020, la Corte di Cassazione ha emesso la sentenza di condanna definitiva di alcuni elementi delle famiglie “Pellegrino-Barilaro” per associazione mafiosa. Inoltre, la suprema Corte ha acclarato la sussistenza di una struttura di matrice ‘ndranghetista a Bordighera affiancata alla locale di Ventimiglia.

di Gioia Tauro (RC), mentre ad Antibes troviamo i “Palumbo” e gli “Italiano” di Delianuova (RC). Inoltre a Cannes gli “Stanganelli” di Rosarno (RC) e a Pegomas i “Pesce” di Rosarno (RC). I “Morabito” di Africo (RC) sono, invece, a La Seyne sur Mer e Ollioules, vicino Tolone.

Proiezioni extraregionali della Camorra, collegate al cartello casertano dei “Casalesi” e alle famiglie napoletane “Zaza-Mazzarella” ed “Amato-Pagano”, sono attive, in questa provincia, nel traffico di sostanze stupefacenti, nel contrabbando, nella contraffazione e commercializzazione di marchi, nell’esercizio abusivo del gioco, anche *on line*, e nelle scommesse clandestine.

Tra i sodalizi criminali campani radicati nell’area si menziona quello dei “Tagliamento”, affiliato al citato clan “Zaza”, il cui maggiore esponente, da anni trasferitosi in Costa Azzurra, risulta in stretti rapporti con la criminalità marsigliese e con gruppi mafiosi calabresi, sempre al centro di dinamiche criminali afferenti al traffico di stupefacenti, alla commercializzazione di prodotti contraffatti, a tentativi di infiltrazione nelle case da gioco di Sanremo e Mentone (F), alle scommesse clandestine.

In relazione alle proiezioni extraregionali di Cosa nostra, emerge la presenza di personaggi caratterizzati da notevole spessore criminale, attivi nel settore dell’edilizia e del terziario, ritenuti contigui al clan facente capo al boss Matteo Messina Denaro.

In riferimento al fenomeno degli incendi (più numerosi nell’estremo ponente ligure), dalle indagini svolte, non sono emersi elementi che collegano i vari eventi, né tantomeno indizi di eventuali disegni criminosi. La maggior parte degli episodi va attribuita ad atti di vandalismo oppure ricondotti ai rapporti dell’autore con la vittima.

In prossimità del confine italo-francese di Ventimiglia, frequenti sono gli arresti in flagranza di reato a carico dei c.d. “*passeur*”, personaggi di norma regolari sul territorio nazionale, che dietro lauto compenso, singolarmente o nell’ambito di organizzazioni, trasportano i clandestini in territorio francese, nascondendoli nei mezzi di trasporto.

Inoltre, lo stesso valico continua a rappresentare uno snodo fondamentale del narcotraffico per i sodalizi autoctoni e stranieri, come dimostrano i numerosi sequestri di sostanze stupefacenti nei confronti di corrieri, comunitari ed extracomunitari, questi ultimi prevalentemente africani, in possesso di droga occultata all’interno di mezzi di trasporto o nella cavità addominale.

In proposito, si segnala l’importante operazione “*Pret à porter*”, condotta il 23 ottobre 2018 dall’Arma dei Carabinieri, che ha portato all’arresto di 15 soggetti dediti all’importazione di ingenti quantitativi di stupefacenti via terra dalla Spagna, attraverso la Francia, fino alla frontiera di Ventimiglia.

Anche per il 2019⁶ la provincia di Imperia si è collocata al secondo posto tra le provincie della regione per la quantità di stupefacenti sequestrati (687,49 kg rispettivamente suddivisi: 5,37 kg. di eroina, 4,03 kg. di cocaina, 312,64 kg. di hashish e 364,67 kg. di marijuana). Nello stesso periodo di riferimento, sono state denunciate 101 persone (40 italiane e 61 straniere) all’Autorità Giudiziaria per la violazione delle leggi in materia.

La criminalità straniera non risulta aver raggiunto livelli organizzativi verso modelli più strutturati. Tra i reati più rappresentativi si rilevano il favoreggiamento dell’immigrazione clandestina, in alcuni casi posto in essere da loro connazionali già dimoranti nella provincia, lo spaccio di stupefacenti e i reati contro il patrimonio.

⁶ Fonte D.C.S.A. - Relazione anno 2019.

La criminalità **albanese**, distribuita su tutto il territorio provinciale, esprime la propria pericolosità sociale soprattutto con riguardo allo spaccio di cocaina, hashish e marijuana.

Soggetti di origini dell'**est Europa balcanica** sono dediti ai reati predatori contro il patrimonio, anche in collaborazione con personaggi appartenenti ad altre etnie e italiani nello specifico settore del traffico di sostanze stupefacenti.

La devianza **cinese** non ha manifestato particolare pericolosità delinquenziale. Recenti indagini hanno consentito di disarticolare un sodalizio cinese dedito al favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di giovani connazionali all'interno di centri massaggi.

La criminalità **nigeriana**, per la quale tuttavia non è mai stata riscontrata, in provincia, una struttura organizzata, è rivolta principalmente alla vendita degli oggetti con marchio contraffatto, reperiti però in altre zone del territorio nazionale, commercializzati per strada, soprattutto nelle piazze di Sanremo e Ventimiglia, ove i mercati settimanali sono di dimensioni importanti e meta anche di cittadini stranieri.

I **nord-africani**, per lo più soggetti di origine **tunisina** o **algerina**, esprimono la propria pericolosità sociale soprattutto nel comprensorio di Sanremo, attraverso lo spaccio di sostanze stupefacenti in piccoli quantitativi (le c.d. "*dosi da strada*"), con particolare riferimento all'eroina.

Soggetti di **etnia sinti romena** si distinguono in particolar modo nei furti in abitazione arrivando, il più delle volte, da province limitrofe.

La prostituzione non desta particolare allarme sociale. Sul territorio di Sanremo si registra la presenza su strada di alcune prostitute di origine africana mentre, quelle di origine romena, brasiliana e dell'Est europeo esercitano l'attività quasi esclusivamente in appartamenti. La percentuale di prostitute italiane è esigua, al contrario sta aumentando quella delle prostitute cinesi.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

26 febbraio 2019 - Palmi (RC) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 7 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di rapina, falsificazione di monete, furto, ricettazione, danneggiamento e delitti in materia di armi e stupefacenti. L'indagine ha consentito di disarticolare un gruppo criminale dedito alle rapine ai danni di cacciatori ed aveva programmato di acquisire il controllo mafioso del territorio di Seminara (RC) attraverso condotte violente, soprattutto con l'utilizzo di armi. Sono state denunciate da diversi cacciatori almeno 10 rapine. I soggetti in questione, esplodendo colpi di arma da fuoco a scopo intimidatorio, imponevano alle vittime la consegna dei fucili. **Tra i destinatari dei provvedimenti restrittivi figura un esponente di vertice della cosca "Gioffre" di Seminara, arrestato a Diano Castello (IM), legato da vincoli di parentela ai De Marte di Bordighera (IM).**

27 marzo 2019 - Sanremo (IM), Genova, Cuneo (CN) e Ivrea (TO) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 tunisini ed un marocchino responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti nel ponente ligure, in Piemonte e nell'area sud-est della Francia.

31 maggio 2019 - Province di Reggio Calabria, Roma, Latina e Eisenbach (D) - L'Arma dei Carabinieri, con il supporto del Bundeskriminalamt (Bka) tedesco, nell'ambito dell'operazione "*Selfie*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 28 soggetti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla produzione, al traffico e detenzione di sostanze stupefacenti nonché detenzione e porto di armi comuni da sparo. **Tra gli arrestati figura un esponente della famiglia "Di Marte", di origine calabrese, radicata nel comprensorio di Diano Marina (IM), imparentata con la cosca "Santaiti-Gioffre" di Seminara (RC).** L'indagine, avviata nel settembre 2016, ha consentito di disarticolare un'associazione criminale dedita alla commissione di più reati in materia di sostanze stupefacenti, specificamente alla coltivazione di piantagioni di canapa indiana. Sono stati ricostruiti i canali di smistamento della droga nel Lazio e in **Liguria**, facendo ricorso ad una fitta rete di corrieri. E' stata, inoltre, accertata la detenzione ed il porto di armi comuni da sparo ed armi clandestine provento di reati. Il principale promotore delle attività illecite risulta un elemento di elevata caratura criminale, già condannato in via definitiva ad 8 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso poiché ritenuto elemento di spicco della criminalità organizzata di San Luca (RC), con particolare riferimento agli eventi connessi alla "strage di Duisburg", per avere fatto parte della cosca "Pelle-Vottari", con il ruolo di armiere ed il compito di introdurre nel territorio italiano armi da guerra, armi clandestine e munizioni. L'operazione ha consentito, nel complesso, il sequestro di 30,2 kg. di marijuana, 8 piantagioni di canapa indiana per un totale di 10.545 piante, 9 fucili con matricola abrasa e 73 munizioni di vario calibro.

10 giugno 2019 - Imperia, Arma di Taggia (IM) e Ceriale (SV) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 2 ordinanze di custodia cautelare in carcere e 2 misure dell'obbligo di presentazione alla P.G. nei confronti di altrettanti pregiudicati italiani responsabili, a vario titolo e in concorso tra loro, di trasferimento fraudolento di valori finalizzato all'impiego di denaro o utilità di provenienza illecita. L'indagine ha consentito di disarticolare un gruppo criminale che aveva tratto illeciti profitti da attività commerciali, con sede ad Imperia e Ceriale (SV), costituite con proventi del traffico di sostanze stupefacenti del valore di 210.000 sottoposte a sequestro preventivo.

4 luglio 2019 - Trento, Milano e Sanremo (IM) - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Osso", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 cinesi e 3 italiani responsabili, a vario titolo e in concorso tra loro, di favoreggiamento della prostituzione. L'indagine ha consentito disarticolare un gruppo criminale dedito al favoreggiamento e allo sfruttamento della prostituzione di giovani donne di nazionalità cinese all'interno di appartamenti tra le città di Trento, Milano e la provincia di Imperia. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati euro 38.000, ritenuti provento dell'attività illecita.

26 settembre 2019 - Ventimiglia (IM) - La Guardia di Finanza, presso la barriera autostradale di confine in entrata nello Stato, ha tratto in arresto un bosniaco responsabile di traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati oltre 64 kg. di hashish, suddivisi in 675 panetti, occultati all'interno di un'autovettura condotta dallo straniero proveniente dalla Spagna.

26 settembre 2019 - Ventimiglia (IM) - La Polizia di Stato, presso la barriera autostradale di confine in entrata nello Stato, ha eseguito un ordine di carcerazione nei confronti di un latitante italiano, associato al clan camorristico "Lombardi", dovendo espiare la pena di anni 4, mesi 5 e giorni 26 di reclusione per associazione mafiosa, reati in materia di stupefacenti e traffico di armi. Il prevenuto è stato controllato a bordo di un autobus di linea in entrata nel territorio nazionale, proveniente da Marsiglia (F) e diretto a Roma.

15 ottobre 2019 - Ventimiglia (IM) - La Guardia di Finanza, presso la barriera autostradale di confine in entrata nello Stato, ha tratto in arresto 2 marocchini responsabili, in concorso tra loro, di traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati oltre 144 kg. di hashish, suddivisi in 1.470 panetti, occultati all'interno di un doppio fondo ricavato artificialmente al di sotto del pianale di carico di un tir proveniente dalla Spagna, con targa marocchina, condotto da uno degli arrestati.

21 ottobre 2019 - Ventimiglia (IM) e Triora (IM) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 soggetti ritenuti responsabili del furto di un armadio blindato, contenente numerose armi da fuoco e munizioni, sottratto da un'abitazione di Triora (IM). Uno degli arrestati, è il figlio di un pluripregiudicato di Rizziconi (RC), ritenuto collegato al locale di 'Ndrangheta di Ventimiglia, estradato nel 2004 dalla Francia (ove stava scontando una pena per narcotraffico), in quanto destinatario di provvedimenti cautelari per omicidio doloso, per associazione mafiosa nonché associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti e di armi.

13 dicembre 2019 - Vallauris (Francia) - La Direzione Investigativa Antimafia, in collaborazione con le Forze di Polizia francesi, ha tratto in arresto un esponente della cosca degli "Stanganelli" contiguo alla cosca dei "Magnoli", originaria di Rosarno (RC) e stabilitasi da anni nel territorio d'oltralpe, ed alla cosca "Piromalli-Molè" di Gioia Tauro (RC), destinatario di un mandato di arresto europeo poiché responsabile di associazione di tipo mafioso, traffico internazionale di stupefacenti, riciclaggio e reati in materia di armi.

PROVINCIA DI LA SPEZIA

La posizione geografica, il porto - crocevia del commercio tra il Nord e il Centro Italia e il Sud Europa - e il tessuto imprenditoriale, costituito da imprese di piccole dimensioni e poco capitalizzate, hanno sempre reso la provincia di La Spezia un territorio appetibile per le organizzazioni mafiose, in particolar modo la 'Ndrangheta.

Da decenni, infatti, in quei comprensori si registra la presenza di personaggi calabresi di notevole spessore criminale, alcuni dei quali giunti in zona a seguito di provvedimenti giudiziari.

Al riguardo, l'operatività del "locale" di Sarzana - considerato un caposaldo storico dell'insediamento della matrice calabrese, che ne avrebbe sfruttato la posizione logistica e la vicinanza con il porto di La Spezia - era già stata documentata dall'indagine "Maglio 3" del giugno 2011, che aveva confermato la presenza della 'Ndrangheta in Liguria.

Particolarmente significativa per i consistenti insediamenti calabresi è il comprensorio della Val di Magra⁷, ove risiedono gruppi familiari tradizionalmente riconducibili alla 'Ndrangheta, provenienti dalla provincia di Reggio Calabria, fra i quali si evidenziano gli "Iamonte" di Melito Porto Salvo (RC), i "Romeo-Siviglia" originari Roghudi (RC) e Roccaforte del Greco (RC), collegati alla cosca "Pangallo-Maesano-Favasuli".

A Bolano (SP) è stata riscontrata la presenza di gruppi imprenditoriali, su base familiare, appartenenti alla cosca dei "Muto" (originaria di Cutro - KR, attiva nel commercio degli inerti, nell'autotrasporto e nel campo immobiliare), risultati contigui alla cosca "Grande Aracri" di Cutro - KR).

Si annovera, inoltre, la presenza di alcuni componenti della cosca dei "De Masi" di Sinopoli (RC), ritenuta affiliata al cosca "Alvaro" originaria del predetto centro, residenti in più paesi della provincia, che hanno dimostrato interessi criminali nell'ambito dei reati inerenti gli stupefacenti, falso, ricettazione e porto abusivo di armi.

Le predette famiglie calabresi, nel corso degli anni, hanno agito secondo le linee evolutive tipiche dei contesti mafiosi del nord Italia e cioè, quelle di mimetizzarsi al fine di insinuare i numerosi settori dell'economia legale, come l'edilizia, il ciclo dei rifiuti, il commercio e l'autotrasporto senza tralasciare le classiche attività illecite del traffico degli stupefacenti, dello sfruttamento della prostituzione e delle estorsioni.

Nel contesto territoriale spezzino sono emerse, inoltre, forme di collaborazione tra soggetti ascrivibili a contesti di criminalità mafiosa di matrice calabrese ed organizzazioni locali, come dimostrato nel recente passato dall'operazione "Grecale Ligure"⁸. L'indagine ha fatto luce su un sistema criminale finalizzato alla commissione di reati finanziari a vantaggio di alcuni imprenditori collegati alle cosche, attivi nella provincia della Spezia e in quelle di Massa e Piacenza.

Nella provincia si è, altresì, evidenziato un altro gruppo familiare di Crucoli (KR), ritenuto contiguo alla cosca di 'Ndrangheta dei cirotani "Farao-Marincola", da anni presente alla Spezia, dove ha investito in imprese, beni mobili ed immobili, i proventi illeciti derivanti dall'attività di traffico internazionale di cocaina. Al riguardo si menziona l'operazione "Money monster", conclusa dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei Carabinieri e dalla Guardia

⁷ Di cui fanno parte i comuni di Sarzana, Ortonovo, Castelnuovo Magra, Ameglia ed Arcola.

⁸ Condotta dalla Direzione Investigativa Antimafia e dalla Polizia di Stato. Il 6 febbraio 2017 è stato eseguito un decreto per l'applicazione della misura di prevenzione personale di sorveglianza speciale di pubblica sicurezza a carico di un imprenditore spezzino indiziato di appartenere alla cosca "Iamonte" di Melito Porto Salvo (RC).

di Finanza con la confisca, eseguita il 28 febbraio 2019 a La Spezia, Crotone e in Spagna, di beni, per un valore di circa 5.000.000 di euro.

Per quanto concerne i macro fenomeni di criminalità siciliana non risultano stabilmente strutturati in questo territorio provinciale.

In relazione alla criminalità campana, non si registrano segnali riconducibili alle associazioni criminali di quell'area.

Il porto spezzino risulta essere uno degli scali marittimi più importanti del nord Italia e la sua posizione strategica lo rende estremamente appetibile anche per traffici di natura illecita. Le attività delle Forze di Polizia in ambito portuale hanno fatto emergere, nell'anno in esame, un traffico internazionale di rifiuti metallici contaminati che venivano spediti, su container via mare, da vari porti italiani, tra i quali quello spezzino, per raggiungere le destinazioni di Cina, Indonesia, Pakistan e Corea.

Nella provincia di La Spezia sono attivi gruppi criminali su base etnica, in particolare **maghrebini, albanesi e dominicani** attivi maggiormente nello spaccio e nel traffico di stupefacenti.

Specificamente per quanto attiene a quest'ultima nazionalità ha dimostrato di operare in autonomia, tramite strutture maggiormente ramificate, nel gestire l'intero processo: dall'acquisto della droga nella nazione di origine alla vendita al dettaglio.

Recenti attività investigative hanno confermato il ruolo criminale degli **albanesi** nella commissione di furti e rapine in abitazioni e, in alcuni casi, commessi anche da elementi georgiani.

Per quanto riguarda la prostituzione sono particolarmente attivi gruppi associati di **cinesi** che, grazie alla compiacenza di alcuni italiani, sfruttano le proprie connazionali all'interno di appartamenti.

Complessivamente, nell'anno 2019, sono stati intercettati 27,55 kg. di stupefacenti (tra cui eroina kg. 0,28; cocaina kg. 1,92; hashish kg. 21,94; marijuana kg. 3,41) e denunciate all'Autorità Giudiziaria per violazione alla normativa sulla droga, 167 persone, delle quali 53 italiane e 114 straniere.⁹

⁹ Fonte D.C.S.A. - Relazione anno 2019.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

5 gennaio 2019 - La Spezia - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 marocchini ed 3 albanesi, responsabili, in concorso tra loro, di furto aggravato. Il gruppo è stato bloccato, in flagranza, all'interno di un supermercato e le immediate indagini hanno consentito accertare che gli stessi, poco prima, avevano commesso ulteriori due furti ai danni di altrettanti esercizi commerciali.

9 gennaio 2019 - Sarzana (SP), La Spezia e Aulla (MS) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di un pregiudicato italiano responsabile, in concorso con altri soggetti, di trasferimento fraudolento di valori. Il predetto, tramite prestanomi, riacquistava alcuni beni confiscati a seguito dell'applicazione di una misura di prevenzione patrimoniale disposta a suo carico dal Tribunale di La Spezia nel luglio 2010. Il medesimo, al fine di eludere dei provvedimenti di fermo amministrativo, retrodatava falsamente il passaggio di proprietà di numerose autovetture a beneficio di una società di comodo di compravendita autoveicoli a lui facente capo, intestata a terzi. Nella medesima circostanza è stata notificata una misura cautelare interdittiva, per anni uno, dall'esercizio di imprese nei confronti di un complice connazionale, titolare di un'agenzia di pratiche auto sedente a La Spezia. Contestualmente sono stati denunciati, in stato di libertà, un italiano e un cittadino di nazionalità ceca responsabili, in concorso con i predetti, di trasferimento fraudolento di valori. Nel corso dell'attività è stato eseguito il sequestro preventivo di conti correnti postali e bancari, di 2 società, un terreno e uno yacht del valore di oltre 100.000 euro.

15 gennaio 2019 - La Spezia - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto 2 marocchini responsabili, in concorso tra loro, di tentata violenza sessuale e porto abusivo di arma da taglio. L'indagine è scaturita il giorno precedente a seguito della presentazione di querela da parte di una badante dominicana per violenza sessuale ad opera di 2 nordafricani sotto la minaccia di un taglierino. Gli operanti riuscivano a bloccare i prevenuti ripresentatisi nell'abitazione della denunciante dove pretendevano, con minacce, ulteriori prestazioni sessuali.

22 gennaio 2019 - La Spezia - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto un pregiudicato dominicano responsabile di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 26 grammi di cocaina, un bilancino di precisione e la somma contante di euro 2.030, ritenuta provento dell'attività criminosa.

28 febbraio 2019 - La Spezia, Crotone e Spagna - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Money monster*", ha eseguito un decreto di confisca di beni mobili ed immobili per un valore di oltre 5.000.000 di euro, emesso dal Tribunale di La Spezia, riconducibili ad una imprenditrice di origini calabresi e 3 eredi del fratello deceduto a seguito di omicidio consumato a Crucoli (KR) il 14 agosto 2012. Il provvedimento trae origine da un'attività investigativa del 2010 nei confronti del citato gruppo familiare, vicino alla cosca "Farao-Marincola", risultato essere coinvolto in un rilevante traffico di cocaina dalla Colombia all'Italia. I successivi accertamenti patrimoniali, a loro carico, hanno consentito di individuare una notevole disponibilità patrimoniale sproporzionata rispetto alle fonti di reddito dichiarate. Il citato decreto ha interessato anche beni immobili individuati a Palma di Maiorca (Spagna) e nelle isole africane di Sao Tome Principe e Capo Verde, per un valore in corso di stima, e conti correnti, partecipazioni societarie, monili in oro e preziosi custoditi presso istituti bancari e cassette di sicurezza in territorio svizzero per un valore complessivo di ulteriori 800.000 euro.

29 marzo 2019 - La Spezia - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*I Maghi del nolo*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 componenti di un'associazione per delinquere finalizzata alla consumazione di truffe ai danni di società finanziarie e istituti di credito, riciclaggio ed autoriciclaggio. Il gruppo criminale faceva capo ad un imprenditore spezzino pregiudicato che, attraverso falsa documentazione ed altre condotte artificiose, utilizzava le società per ottenere cospicui finanziamenti da istituti di credito, finanziarie ed Enti pubblici.

8 aprile 2019 - Sarzana (SP) e Massa - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un marocchino e di un polacco responsabili, in concorso tra loro, di furto aggravato, ricettazione, rapina aggravata, lesioni personali e porto di oggetti atti ad offendere. I prevenuti, nel gennaio 2019, in Sarzana (SP), Bolano (SP), e Viareggio (LU) commettevano una pluralità di reati contro la persona e il patrimonio.

7 maggio 2019 - La Spezia e Massa - La Polizia di Stato, nell'ambito di un'articolata indagine nei confronti di un sodalizio criminale composto da cittadini marocchini dedito allo spaccio di droghe nella provincia spezzina, ha tratto in arresto un marocchino responsabile di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti. Lo straniero è stato bloccato mentre viaggiava a bordo della propria autovettura sulla quale erano stati celati oltre 4 kg. di cocaina sequestrata unitamente alla somma contante di euro 35.000, ritenuta provento dell'attività delittuosa. Nel prosieguo dell'operazione sono stati sequestrati, in un garage di Milano nella disponibilità dell'arrestato, ulteriori 7 kg. di cocaina e circa 12 kg. di hashish.

18 luglio 2019 - La Spezia e Massa - La Polizia di Stato, nell'ambito di un'articolata indagine, avviata nel marzo 2019 nei confronti di un sodalizio criminale composto da cittadini marocchini dedito allo spaccio di droghe nella provincia spezzina ed in quelle limitrofe, ha tratto in arresto 2 marocchini responsabili, in concorso tra loro, di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 100 grammi di cocaina e la somma contante di euro 3.400, ritenuta provento dell'attività delittuosa. L'indagine, nel complesso, ha consentito il sequestro, in più riprese, di circa 12 kg. di cocaina, 12 kg. di hashish ed uno di eroina.

28 ottobre 2019 - Sarzana (SP) - La Polizia di Stato, nell'ambito di un'indagine finalizzata al contrasto dello smercio di droghe, anche in prossimità di scuole, giardini e luoghi frequentati da minorenni, ha eseguito 5 misure cautelari del divieto di dimora nei confronti di altrettanti soggetti di origine marocchina responsabili, in concorso tra loro, di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione è stato tratto in arresto, nella flagranza di detenzione di cocaina, un ulteriore loro connazionale e denunciata, in stato di libertà una donna italiana per il medesimo reato.

PROVINCIA DI SAVONA

La Provincia di Savona, sia per la quota non trascurabile di ricchezza che produce, soprattutto nel settore turistico immobiliare, che per la sua conformazione geografica, crocevia strategico per i traffici illeciti di vario genere tra le Regioni del nord Italia, l'Europa e, attraverso il sistema portuale, gli altri continenti, costituisce un territorio di estremo interesse per le organizzazioni criminali mafiose, in particolare per la 'Ndrangheta.

Pur non essendo diffusi fenomeni criminosi di particolare gravità, o fatti che abbiano attinenza con eventi di carattere mafioso, risultano presenti in questa provincia, stabiliti prevalentemente nel ponente, numerosi pregiudicati di origine calabrese, tra i quali alcuni esponenti di rilievo delle cosche reggine, già coinvolti in recenti attività investigative riguardanti la criminalità organizzata. Gli stessi hanno assunto ruoli rilevanti nei settori economico-finanziario, degli appalti e dell'edilizia, dei servizi, degli investimenti, del gioco e delle scommesse.

I sodalizi criminali presenti mirano, a differenza delle strategie messe in atto nelle regioni connotate da manifesta e pervasiva presenza della criminalità organizzata, più che ad ottenere un diretto ed immediato controllo del territorio (tipico delle organizzazioni mafiose maggiormente evolute) a conquistare mercati e riferimenti logistici per la gestione delle loro attività, solitamente con metodologie di apparente legalità anche per finalità di riciclaggio e reimpiego delle disponibilità finanziarie di provenienza illecita.

Tutto ciò, senza tralasciare l'arricchimento proveniente dalle estorsioni, dall'usura e dai mercati illegali tipici del narcotraffico (agevolati dalla presenza dei due importanti porti liguri di Savona e Vado Ligure).

In provincia, la presenza di elementi riconducibili alle cosche calabresi è stata ulteriormente acclarata dagli esiti dell'importante operazione "*Alchemia*" del 2016 condotta dalla Direzione Investigativa Antimafia e dalla Polizia di Stato. Il relativo procedimento penale, instaurato per competenza territoriale a Reggio Calabria, ha messo in luce esponenti di spicco della cosca "Gullace" di Toirano (SV) e "Fameli" di Loano (SV), affiliate alla cosca "Raso-Gullace-Albanese" di Citanova (RC).

Gli indagati sono stati ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, corruzione, intestazione fittizia di beni e società, riciclaggio di denaro, estorsione ed esercizio abusivo del credito.

Al riguardo, il 5 agosto 2019, a Savona, la Direzione Investigativa Antimafia ha eseguito un decreto di sequestro di 69 beni mobili ed immobili, per un valore di oltre 10.000.000 di euro, a carico di due rappresentanti della citata cosca dei "Gullace" indiziati di associazione di tipo mafioso.

Operazioni di Polizia del recente passato hanno messo in luce anche l'operatività della cosca dei "Fotia" di Vado Ligure (SV) legata, per vincoli di parentela, ai "Morabito-Palamara-Bruzzaniti" di Africo (RC), da tempo attiva nel settore dell'edilizia e del movimento terra, evidenziandosi anche per illeciti finanziari, pratiche corruttive finalizzate al condizionamento di gare di appalto pubbliche ed intestazioni fittizie di attività economiche a prestanomi.

E' stata accertata, inoltre, la presenza sul territorio in esame, di soggetti originari della Provincia reggina, affiliati alle cosche "Fazzari" di Mammola (RC) e "Stefanelli" di Oppido Mamertina (RC).

Per quanto concerne le proiezioni extraregionali mafiose di matrice campana e siciliana non risultano significative evidenze investigative.

In relazione a quest'ultimo fenomeno macro criminale, il 19 dicembre 2019, nelle province di Savona e Pavia, la Direzione Investigativa Antimafia ha eseguito il sequestro di 10 immobili, del valore complessivo di 1.700.000 euro, nei confronti di un pluripregiudicato ben inserito nel tessuto criminale locale, quale espressione mafiosa sia della famiglia palermitana "Ciulla-Guzzardi" che della cosca "Acri-Morfò" di Rossano Calabro (CS).

Sul territorio risultano particolarmente attivi anche gruppi di extracomunitari di origine **africana** ed **albanese** dediti, in più circostanze in collaborazione multietnica tra loro, sia al traffico che allo spaccio di stupefacenti. Il fenomeno della prostituzione, esercitata prevalentemente nella zona tra i comuni di Albenga e Ceriale, è prevalentemente gestito dalla criminalità **cinese** e da quella dell'**Est europea**.

I porti di Savona e Vado Ligure (SV) sono diventati, negli ultimi tempi, un significativo punto di ingresso per i traffici illeciti di sostanze stupefacenti e si sono consolidati quale importante crocevia, come dimostrano gli ingenti sequestri di 65 kg. e 47 kg. di cocaina, rispettivamente il 17 luglio e il 21 dicembre 2019, da parte della Guardia di Finanza, occultati all'interno di container imbarcati su navi provenienti dal Sudamerica.

Recenti attività investigative hanno acclarato l'utilizzo di numerosi porti italiani, tra i quali si distingue quello del capoluogo savonese, per la spedizione in Asia ed Africa di ingenti quantitativi di rifiuti speciali pericolosi.

Complessivamente, nell'anno 2019, sono stati intercettati 260,80 kg. di stupefacenti (tra cui eroina kg. 2,55; cocaina kg. 136,26; hashish kg. 32,43; marijuana kg. 89,55) e denunciate all'Autorità Giudiziaria per violazione alla normativa sulla droga, 161 persone, delle quali 55 italiane e 106 straniere.¹⁰

¹⁰ Fonte D.C.S.A. - Relazione anno 2019.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

16 gennaio 2019 - Savona e Imperia - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Sharks", ha eseguito 5 ordinanze di custodia cautelare in carcere e 4 agli arresti domiciliari nei confronti di 8 italiani ed un lituano, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio, alla ricettazione e alla truffa, reati aggravati dalla transnazionalità. L'organizzazione aveva basi logistiche nel Ponente ligure, ad Albenga e Bordighera (IM) e collaborava con un sodalizio lituano operante in Germania, Belgio e Olanda, dal quale otteneva autovetture di lusso rubate in vari Paesi europei. Le auto, corredate di documenti falsi per occultarne la provenienza illecita, venivano trasferite in Italia per essere rivendute a prezzi inferiori a quelli di mercato. Tra gli arrestati figura un pregiudicato originario di Reggio Calabria e residente ad Albenga, il quale si è rivelato un importante punto di riferimento dell'organizzazione, collaborando nella commercializzazione dei documenti falsi e dei veicoli rubati.

19 febbraio 2019 - Savona - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un italiano e di un albanese, entrambi pregiudicati, responsabili, in concorso tra loro, di minaccia aggravata, tentata estorsione, porto abusivo di armi da fuoco e detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti. I prevenuti, la notte del 17 novembre 2018, in Albisola Superiore (SV), esplodevano numerosi colpi di arma da fuoco attingendo l'autovettura di proprietà del titolare di una pizzeria. L'atto intimidatorio era finalizzato ad estorcere alla vittima, la somma di 5000 euro. Nel corso dell'attività sono stati sequestrati 135 grammi di cocaina.

20 febbraio 2019 - Albenga (SV) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un italiano responsabile di 2 rapine, con l'utilizzo di un coltello, commesse il 29 gennaio e il 14 febbraio 2019 ai danni di altrettante farmacie.

21 febbraio 2019 - Savona - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Pusher 4", ha tratto in arresto una persona responsabile di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati circa 13 kg. di marijuana.

28 febbraio 2019 - Novi Ligure (AL) e Albisola Superiore (SV) - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto 2 marocchini responsabili, in concorso tra loro, di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di disarticolare un'organizzazione criminale dedita al traffico internazionale di stupefacenti tra il Marocco e l'Italia, destinati alle piazze di spaccio di Savona, Genova, Milano e Treviglio (BG). I predetti sono stati bloccati a bordo di un'autovettura a Novi Ligure, sulla quale erano stati celati 90 kg. di hashish, suddivisa in tre borsoni, caricati a Tangeri (Marocco) e trasportati, via mare, con destinazione al porto di Genova.

4 aprile 2019 - Torino, Vibo Valentia, Savona e Lecce - La Direzione Investigativa Antimafia, ha eseguito un provvedimento di sequestro di 55 beni, per un valore pari a 4.000.000 di euro, a carico di un commercialista piemontese, già condannato per violazioni delle disposizioni contro la criminalità mafiosa e per reimpiego di denaro di provenienza illecita nell'ambito dell'operazione "Pioneer" del 2012. Il prevenuto agevolava l'attività di riciclaggio della *cosca* di 'ndrangheta "Spagnolo" reinvestendo il denaro di provenienza illecita in un complesso reticolo societario a lui riconducibile, ma formalmente intestato ai familiari, tra Piemonte, Liguria, Puglia e Calabria. In particolare, in provincia di Savona è stato sequestrato 1 bene per un valore di 280.000 euro.

27 maggio 2019 - Savona, Cairo Montenotte (SV) e Sondrio - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 donne cinesi ed un italiano responsabili, in concorso tra loro, di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Nel medesimo contesto operativo sono stati denunciati, in stato di libertà, ulteriori 3 cinesi per gli stessi reati. L'indagine, avviata nel maggio 2018, ha consentito di disarticolare un gruppo criminale dedito al favoreggiamento e allo sfruttamento della prostituzione di cittadine di nazionalità cinese, per lo più irregolari sul territorio nazionale, provvedendo alla individuazione di idonei appartamenti da affittare e da adibire a case di appuntamento, nonché alla pubblicazione di annunci e recapiti telefonici su vari siti *on-line* e all'alternanza delle donne dedite alla prostituzione che venivano frequentemente spostate in diverse città del centro/nord Italia. L'ingiusto profitto fruttava agli indagati somme comprese tra i 20.000 ed i 30.000 euro al mese.

10 giugno 2019 - Imperia, Arma di Taggia (IM) e Ceriale (SV) - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione a 2 ordinanze di custodia cautelare in carcere e 2 misure dell'obbligo di presentazione alla P.G. nei confronti di altrettanti pregiudicati italiani responsabili, a vario titolo e in concorso tra loro, di trasferimento fraudolento di valori finalizzato all'impiego di denaro o utilità di provenienza illecita. L'indagine ha consentito di disarticolare un gruppo criminale che aveva tratto illeciti profitti da attività commerciali, con sede ad Imperia e Ceriale (SV), costituite con proventi del traffico di sostanze stupefacenti del valore di 210.000 sottoposte a sequestro preventivo.

17 luglio 2019 - Vado Ligure (SV) - La Guardia di Finanza, nell'ambito di controlli doganali nel porto di Vado Ligure (SV), ha sequestrato 55 panetti di cocaina, del peso di oltre 65 kg., occultati all'interno del vano frigo di un *container* imbarcato su una motonave, battente bandiera italiana, proveniente dalla Colombia.

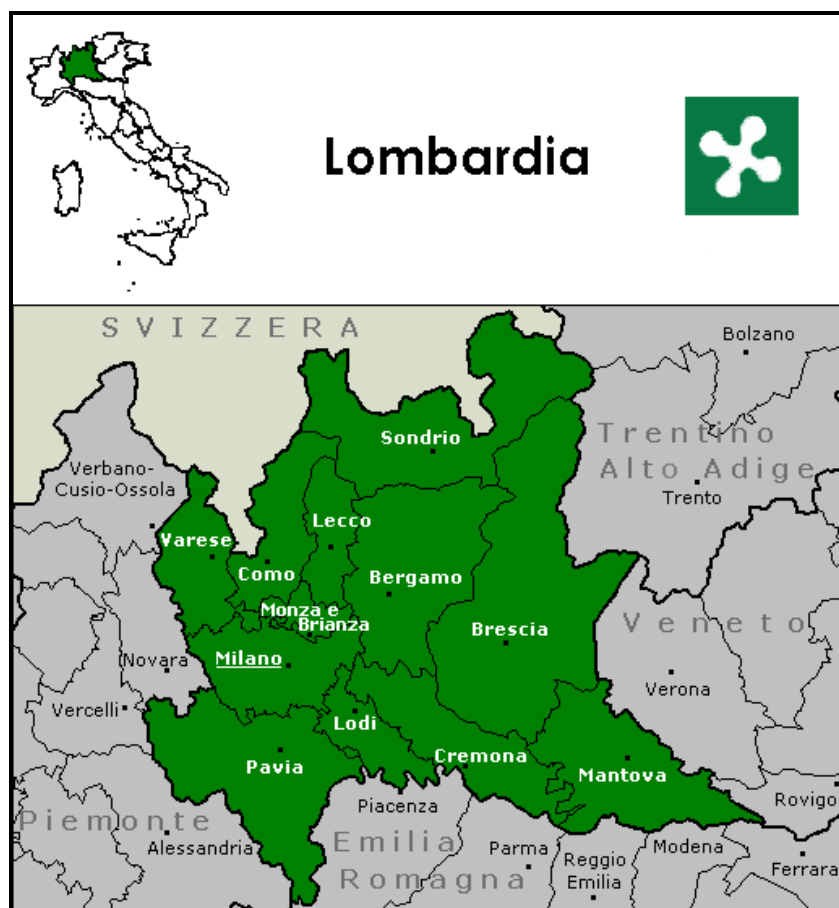
5 agosto 2019 - Province di Savona, Alessandria e Reggio Calabria - La Direzione Investigativa Antimafia ha eseguito un decreto di sequestro nei confronti di esponenti di vertice della cosca "Raso-Gullace-Albanese", garanti dell'accumulo di ingenti patrimoni sia attraverso attività illecite che mediante iniziative imprenditoriali svolte anche tramite intestazioni fittizie. Il provvedimento ha riguardato conti correnti, depositi bancari, quote di partecipazione e patrimonio aziendale di società, beni immobili, fabbricati e terreni, numerosi conti correnti e beni mobili riconducibili alle società sequestrate in provincia di Reggio Calabria, Savona ed Alessandria. Nella provincia di Savona sono stati sequestrati, nel complesso, 69 beni per un valore di circa 10.000.000 di euro.

6 novembre 2019 - Savona - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'indagine "Intercity 585", ha tratto in arresto una persona responsabile di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati grammi 858 di eroina e 355 di cocaina.

8 agosto 2019 - Savona - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "X-Trail", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 appartenenti ad un'organizzazione criminale, composta da soggetti albanesi e nigeriani, dedita a rifornire di stupefacenti la provincia savonese. Lo smercio al dettaglio avveniva attraverso spacciatori nigeriani e ghanesi. Nel corso delle attività sono stati sequestrati nel complesso 100 kg. di marijuana.

26 settembre 2019 - Provincia di Savona - La Guardia di Finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un italiano e due marocchini responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'indagine sono stati sequestrati oltre 18 kg. di hashish.

24 dicembre 2019 - Vado Ligure (SV) - La Guardia di Finanza, nell'ambito di controlli doganali nel porto di Vado Ligure (SV), ha sequestrato oltre 47 kg. di cocaina, occulti all'interno di un *container* imbarcato su una motonave proveniente dalla Colombia.



ABITANTI
10.103.969

SUPERFICIE
23.864 KMQ

DENSITÀ
423,4 AB./KMQ

COMUNI
1.506

REGIONE LOMBARDIA

La Lombardia, con oltre 10 milioni di abitanti, è la regione più popolata d'Italia e continua ad attrarre consistenti flussi migratori¹, tant'è che nel suo territorio risiedono regolarmente oltre 1,2 milioni di stranieri (che rappresentano l'11,9% della popolazione complessiva della Regione).

Nel panorama nazionale, la Lombardia, connotata da un florido tessuto economico-produttivo, è la più importante realtà economica e rappresenta una rilevante piazza finanziaria. Di conseguenza è un'area di preminente interesse per le diverse compagini mafiose che sono tese a permeare l'economia "*legale*" per interferire nel relativo tessuto imprenditoriale² e sfruttare le opportunità che ne derivano, dando vita a veri e propri "*sistemi e/o imprese criminali*".

Inoltre, anche in virtù della sua estensione nonché della particolare collocazione geografica³, la Regione è soggetta a diverse manifestazioni della criminalità, ben distinte tra loro. Ai sodalizi criminali mafiosi (la cui ultradecennale stabile presenza vede nella 'ndrangheta la matrice più invasiva) si affiancano gruppi malavitosi stranieri, all'occorrenza interagenti con i primi, ed altre associazioni a delinquere che affondano le proprie radici nei remunerativi traffici illeciti, soprattutto quelli transnazionali di cui, l'area, costituisce un punto nevralgico.

Per l'organizzazione mafiosa, il punto di forza in Lombardia non appare tanto legato al pressante controllo del territorio (come, invece, accade nelle aree d'origine) quanto, piuttosto, al consolidamento delle capacità economiche e dei circuiti relazionali di reciproca convenienza (con l'imprenditoria⁴, i professionisti⁵ ed i soggetti politico istituzionali), anche in chiave internazionale, determinando la comparsa di nuovi modelli associativi basati su una convergenza di interessi.

La Lombardia rappresenta per le matrici mafiose, orientate ad integrarsi e ad inquinare sempre più l'economia legale, un solido bacino d'investimenti, grazie ai cospicui capitali da reimpiegare, anche attraverso il riciclaggio⁶, in società cooperative e attività commerciali di vario tipo (ristorazione e bar, strutture turistico alberghiere e di intrattenimento⁷, autosaloni, *import-export*, gioiellerie, farmacie, centri estetici, vivai, tabaccaia, ingrosso e distributori di carburante), imprese edili (anche per il movimento terra), società immobiliari o di servizi (facchinaggio e autotrasporto, vigilanza, pulizia, autodemolizione, parcheggio e logistica), attività manifatturiere ed altri settori economici tra cui quello dei rifiuti.

A queste bisogna aggiungere le classiche acquisizioni immobiliari (di terreni, appartamenti, ville e altro).

La presenza della 'Ndrangheta nel sistema imprenditoriale appare nel complesso più marcata (ma non mancano evidenze riferibili a gruppi mafiosi di estrazione siciliana e campana) e continuano a rilevarsi episodi di condivisione d'interessi, da parte dei sodalizi, con soggetti appartenenti alla Pubblica Amministrazione, in quanto funzionali all'ottenimento di appalti, erogazioni pubbliche e assunzioni clientelari (la corruzione, sul territorio in più casi

¹ Le comunità straniere più numerose insediatesi sul territorio, sono, nell'ordine, quella romena, marocchina, egiziana, albanese, cinese, filippina, ucraina, indiana, peruviana, pakistana.

² In qualche caso anche quello politico.

³ E' area confinante con il territorio elvetico e vanta importanti scali aerei (principalmente Malpensa (VA), ma anche Orio al Serio (BG) e Linate (MI)) e vie di comunicazione.

⁴ A volte parte attiva nella stipula di accordi che consentono, alle organizzazioni criminali, di inserirsi agevolmente nei settori d'interesse e alle imprese "compiacenti" di ottenere appalti e commesse.

⁵ Per la movimentazione illecita di capitali e titoli di credito può tornare utile la collaborazione di esperti in campo finanziario e tributario.

⁶ Interessando, in qualche caso, anche i Paesi esteri considerati "Paradisi Fiscali".

⁷ Locali notturni ed attività per il gioco d'azzardo e le scommesse.

rilevata anche in contesti avulsi dal crimine organizzato, risulta un utile strumento per acquisire e consolidare potere).

In Lombardia appare, infatti, sempre più concreta ed articolata l'infiltrazione mafiosa nel settore degli appalti pubblici e per il rilascio di autorizzazioni, licenze e concessioni.

Il ricorso alla violenza, che inevitabilmente desterebbe attenzione investigativa, per i gruppi mafiosi appare, invece, residuale e finalizzato al mantenimento delle posizioni economiche acquisite ovvero, saltuariamente, ricollegabile alla mutazione degli equilibri all'interno del gruppo mafioso.

Per l'imprenditore, che può risultare colluso o vittima dell'organizzazione mafiosa, la stessa risulta comunque un'opportunità in chiave di finanziamento di liquidità (per superare situazioni di crisi economica oppure per la creazione di fondi neri) cui, in cambio, la criminalità pretenderà prestazioni e servizi al limite tra lecito e illecito.

Il contrasto alle organizzazioni di tipo mafioso evidenzia infatti, con una certa frequenza, l'accertamento di illeciti di natura tributaria e fiscale (quali l'omessa dichiarazione, l'emissione e l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, la frode e l'evasione fiscale) o fallimentare, che rappresentano il terreno per la realizzazione di convergenze d'interessi tra criminali, professionisti ed imprenditori.

Al predetto quadro di attività si affiancano illeciti più tradizionali come le estorsioni, l'usura e il recupero crediti attraverso atti di intimidazione, ai quali i sodalizi mafiosi fanno sempre meno ricorso, ritenendo più redditizio convincere o far partecipare, piuttosto che costringere o estromettere.

L'espressione mafiosa più invasiva e strutturata risulta essere la 'Ndrangheta, rappresentata da stabili propaggini delle più pericolose cosche (specialmente reggine e crotonesi ma, anche, vibonesi e catanzaresi). E' ormai acclarata la permanente e articolata presenza di numerosi sodalizi e di diverse "locali" (soprattutto nel territorio della città metropolitana di Milano e nei comuni delle province di Como, Monza e Brianza, Lecco, Pavia, Varese, Brescia, Bergamo, Mantova e Cremona).

Inoltre, l'assetto organizzativo della 'ndrangheta, al di fuori della Calabria, ha evidenziato, in questa area, l'esistenza di un organismo sovraordinato di coordinamento denominato "la Lombardia", a cui fanno riferimento tutte le "locali" presenti, a volte alleate o, comunque, in reciproco collegamento.

Le citate articolazioni, seppur dotate di una certa autonomia, anche attraverso "la Lombardia" restano legate alla terra d'origine.

Nella parte orientale della regione, dove la presenza delle "locali" appare residuale, la 'Ndrangheta protende a delocalizzare, ovvero a creare strutture criminali di tipo mafioso intorno ai propri centri d'interesse, ad esempio il radicamento nell'economia locale, al fine di tutelarli ed espanderli.

La 'Ndrangheta lombarda manifesta difatti la propria capacità di condizionamento, influenza e integrazione con le strutture economiche, amministrative e politiche, attraverso diversificati investimenti in grado di veicolare l'inserimento nell'economia legale.

Inoltre, si adopera in operazioni di riciclaggio e reimpiego di denaro nonché nei reati fiscali e tributari o la bancarotta fraudolenta, senza tralasciare gli illeciti più tradizionali come il narcotraffico (anche internazionale), le estorsioni, l'usura, i delitti contro il patrimonio, contro la persona ed i traffici di armi o dei rifiuti.

Tra i diversi campi imprenditoriali "attenzionati" dai clan calabresi, rimane concreto l'interesse per il settore edilizio (compreso il movimento della terra), ritenuto strategico al fine dell'aggiudicazione di appalti e subappalti.

Le ramificazioni lombarde di Cosa nostra e della stidda siciliana⁸, anch'esse di una certa importanza per capacità di penetrazione sul territorio in esame, sono più visibili nelle province di Milano, Varese, Brescia, Bergamo, Cremona, Monza e Brianza e Pavia.

Questi sodalizi, oltre che per il narcotraffico⁹, denotano interesse a sviluppare sul territorio attività imprenditoriali, infiltrandosi nel tessuto economico regionale mediante il riciclaggio e il reimpiego di capitali illeciti, i reati tributari, le truffe, il traffico dei rifiuti e l'aggiudicazione illegale degli appalti. A queste attività illegali, si affiancano anche quelle più tradizionali delle estorsioni e dell'usura, le rapine e la ricettazione.

La presenza di aggregazioni riconducibili alla Camorra (in particolare napoletana nonché, in maniera residuale, casertana) è stata registrata principalmente a Milano, Varese, Brescia, Mantova e Bergamo.

L'organizzazione in esame, pur non denotando sul territorio regionale un consistente radicamento, è dedita alle estorsioni e all'usura, al riciclaggio, all'impiego di capitali illeciti (in attività imprenditoriali¹⁰ e commerciali, nonché negli acquisti immobiliari), alle truffe, all'intromissione negli appalti, al traffico degli stupefacenti, ai reati fiscali ed ai traffici di rifiuti, apparendo meno evidente, nonostante un certo dinamismo, rispetto alle altre mafie sopra citate.

Marginale, infine, appare l'operatività di elementi della Criminalità organizzata pugliese¹¹, che si occupano del traffico e dello spaccio di droga (da destinare alla regione d'origine), di armi, dei reati predatori (tra cui rapine ai danni di portavalori), specie di tipo trasfertistico, e delle estorsioni, palesando, da ultimo, segnali d'interesse anche per il ciclo dei rifiuti.

La Lombardia, in tema ambientale, può definirsi un territorio “difficile” sia per la presenza di aree dove insistono imprese con una spiccata propensione alla produzione di rilevanti quantitativi di rifiuti speciali, spesso pericolosi, che per gli importanti insediamenti industriali che li gestiscono.

Per i reati in materia ambientale, sul territorio destano attenzione gli incendi riguardanti i capannoni e gli altri depositi dei rifiuti di vario genere. In ordine alla gestione degli stessi, inoltre, in diverse province della Lombardia (Milano, Brescia, Bergamo, Monza e Brianza, Lodi, Pavia e Como), imprenditori spregiudicati e privi di scrupoli hanno realizzato vari traffici illeciti mostrando pure, in risposta all'azione investigativa, capacità di rimodulare altrove i siti di stoccaggio e smaltimento. Talvolta, verso i traffici illegali dei rifiuti pericolosi, si registra anche l'interesse da parte degli stranieri.

La regione figura da anni al centro di numerosi ed importanti traffici di sostanze stupefacenti¹² (mercato tanto ampio da garantire spazi di operatività per tutti i gruppi criminali) che, tra le sue province, vedono per l'anno 2019¹³ particolarmente interessate, in termini di sequestri, quelle di Milano e Varese, seguite a distanza da Brescia, Pavia, Bergamo e Como.

⁸ Che proiettano in quest'area, in particolare, gli interessi delle famiglie nissene e palermitane, nonché catanesi, trapanesi, ennesi e siracusane.

⁹ Recenti elementi informativi ed investigativi confermano rapporti d'affari, nel traffico di stupefacenti e nella gestione di attività economiche, tra i sodali siciliani e quelli calabresi.

¹⁰ Ad esempio nel settore edilizio.

¹¹ Insediati soprattutto nel milanese.

¹² I delitti concernenti le sostanze stupefacenti, nel complesso, denotano nel 2019 una lieve crescita.

¹³ Dati statistici di fonte DCSA.

Tali traffici, in un quadro di generale diminuzione della droga intercettata¹⁴ (nel 2019 quelle più sequestrate sono state la marijuana¹⁵ e l'hashish¹⁶, seguite dalle c.d. altre droghe¹⁷ e dalla cocaina¹⁸, dall'eroina¹⁹ e dalle droghe sintetiche²⁰), alimentano i mercati di vaste zone del territorio nazionale, costituendo il più grosso *business* che coinvolge tanto la criminalità comune (nazionale e straniera) che quella mafiosa, innescando, in talune circostanze anche azioni violente.

Nel 2019, il territorio lombardo ha fatto registrare un sensibile incremento delle operazioni antidroga (+19,5% circa) e, in relazione ai denunciati, il coinvolgimento degli stranieri nel narcotraffico si conferma assai diffuso, tanto che le segnalazioni a loro carico continuano ad essere decisamente più numerose di quelle afferenti gli italiani. Si segnala, in merito, anche la formazione di sodalizi multi-etnici.

La criminalità straniera manifesta la sua operatività attraverso attività diversificate, evidenziando modalità d'azione che, pur incidendo maggiormente sul senso di sicurezza percepita dalla cittadinanza, non sono necessariamente riconducibili a contesti organizzati. Tuttavia, risultano, consistenti anche i dati riferiti ai fenomeni di associazionismo criminale, pure di tipo inter-etnico, relativi alla gestione delle attività illecite.

Per quanto riguarda la devianza complessiva riferibile agli stranieri, nell'anno 2019 gli stessi denotano in Lombardia una sensibile incidenza, pari al 43,3%, sul totale delle persone denunciate e/o arrestate.

In particolare, i sodalizi più stabili e strutturati risultano attivi in "*affari*" molto redditizi, come quello degli stupefacenti (specie nordafricani²¹ e albanesi²², come pure sudamericani²³, gambiani, cinesi, nigeriani, indo-pakistani, senegalesi, filippini e slavi)²⁴, dell'immigrazione clandestina e, talvolta, anche della tratta di persone. Questi ultimi spesso propedeutici allo sfruttamento del lavoro illegale (fenomeno che riguarda in particolare i cinesi) o della prostituzione (attività illegale rilevata specie in capo agli africani²⁵, ai cinesi²⁶, ai romeni, agli albanesi ed ai sudamericani).

Una rilevanza non trascurabile, su questo territorio, è rappresentata dal favoreggiamento dell'immigrazione irregolare, che attrae l'interesse della devianza africana, dei paesi dell'area balcanica²⁷, cinese o indo-pakistana, nonché sudamericana e dell'Est Europa, come pure quello di *network* multi-etnici (che vedono la partecipazione di soggetti italiani), in grado di gestire flussi migratori²⁸ per i quali, la Regione Lombardia, può anche rappresentare un territorio di transito per altre destinazioni.

¹⁴ Ancora, in totale, oltre 4.142 i kg di droga (-35,5% rispetto al precedente anno), cui si aggiungono quasi 5.600 dosi (+46,6%) e più di 8.900 piante di cannabis (-15%).

¹⁵ Per quasi 1.562 kg.

¹⁶ Ancora più di 1.269 kg.

¹⁷ Complessivamente oltre 667 kg (con un rilevante aumento di oltre il 141%) e più di 1.500 dosi.

¹⁸ In totale quasi 410 kg (denotando, rispetto al precedente anno, una crescita del 61%).

¹⁹ Per circa 175 kg.

²⁰ Ne sono stati intercettati oltre 59 kg (più del doppio del precedente anno) e quasi 4.100 dosi (+40,8%).

²¹ Soprattutto marocchini, come anche tunisini ed egiziani, in grado di instaurare sinergie con gli italiani o con altri attori stranieri.

²² I quali tendono a gestire autonomamente l'intera filiera e sono in grado di approvvigionare lo stupefacente sia in Patria che in altri Paesi (Olanda, Sudamerica), manifestando anche sinergie con la criminalità autoctona.

²³ I quali denotano, spesso, contatti con la criminalità organizzata italiana.

²⁴ Che risultano favoriti, per l'approvvigionamento, dai collegamenti con referenti all'estero.

²⁵ Per lo più nigeriani ma, anche, i nordafricani.

²⁶ Che sviluppano le proprie attività soprattutto in ambito intra-etnico e, generalmente, senza ricorrere all'uso della violenza.

²⁷ In particolare degli albanesi.

²⁸ In relazione ai flussi irregolari di persone, viene pure segnalato il pericolo della possibile infiltrazione di espressioni terroristiche di matrice islamica.

La devianza straniera si manifesta assai consistente anche nei delitti contro il patrimonio²⁹ (ad esempio nordafricani e soggetti dei Paesi dall'area balcanica³⁰ e dell'Est Europa³¹, nonché sudamericani, gambiani ed altri africani) e nella fabbricazione e commercio di merce contraffatta (in particolare i cinesi, i senegalesi ed i nigeriani), in qualche caso vengono rilevati episodi di riciclaggio di proventi illeciti.

La conflittualità intra o interetnica³² e, in generale, il ricorso a metodi violenti nell'ambito delle proprie attività illecite, rendono i sodalizi stranieri³³ più visibili rispetto alla criminalità organizzata italiana³⁴. Ad essi, infatti, risultano spesso attribuite anche le violenze sessuali e gli omicidi volontari (tentati o consumati), oltre alle numerose lesioni personali. Talora le attività investigative rivelano il coinvolgimento in attività con finalità di terrorismo³⁵.

Sul territorio viene segnalato qualche caso di impiego dei proventi illeciti in attività economiche di tipo etnico, nonché il trasferimento di denaro attraverso il *money-transfer*, ovvero mediante reti di intermediazione finanziaria abusiva³⁶.

Storicamente tra gli stranieri ma, nell'ultimo periodo, anche sul conto di ragazzi italiani, si vanno rilevando fenomeni di "banditismo giovanile" (in particolare nel milanese, monzese e comasco), ad opera di *gang* che si dedicano alla commissione di reati di tipo predatorio e contro la persona, nonché in materia di sostanze stupefacenti. Questi sodalizi sono tra l'altro anche adusi a violente contrapposizioni per imporre la propria supremazia sui gruppi concorrenti.

Complessivamente, sul piano statistico, in Lombardia, nel 2019, il numero dei delitti censiti è diminuito.

Tuttavia, per i delitti contro la persona, risultano sostanzialmente stabili le segnalazioni per le lesioni dolose. In diminuzione le violenze sessuali e gli omicidi volontari.

Tra le manifestazioni criminose diffuse che destano ancora allarme nella regione ci sono i reati predatori per i quali, tuttavia, i dati statistici complessivi evidenziano una contrazione dei furti e delle rapine (di queste ultime si rileva, però, un consistente aumento di quelle ai danni delle banche).

Un incremento, invece, è stato registrato per le truffe e le frodi informatiche (nel cui contesto prevalgono di gran lunga i segnalati italiani mentre, tra gli stranieri, si segnalano³⁷ i romeni) e, sia pur lieve, anche dei danneggiamenti (anch'essi maggiormente attribuibili all'operato di individui italiani).

Infine, si segnala che la consumazione dei reati predatori e dei raggiri, nonché di delitti contro la persona, appare in quest'area alimentata, in via residuale, dall'operato di elementi nomadi.

²⁹ Soprattutto nella commissione di furti (ad esempio in abitazione o con destrezza), rapine (più spesso nella pubblica via e, in numerosi casi, anche in abitazione) e nelle connesse attività di ricettazione.

³⁰ In particolare albanesi e romeni e pure di altri slavi.

³¹ In particolare moldavi, ucraini, georgiani o russi.

³² Ad esempio rilevata tra contrapposte bande giovanili di latino-americani o cinopopolari.

³³ Tra i quali si segnalano, in particolare, marocchini (nonché egiziani ed altri nordafricani), sudamericani, albanesi, romeni, nigeriani e gambiani.

³⁴ Le mafie tendono, in linea generale, ad una strategia di mantenimento di un basso profilo.

³⁵ Ad esempio la raccolta di fondi per il finanziamento di tali attività.

³⁶ "Euro to Euro" oppure "Hawala".

³⁷ In particolare nella clonazione/indebito utilizzo di carte di credito.

CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

Nella città metropolitana di Milano, ad una estensione territoriale non elevata, fanno da contraltare una popolazione complessiva³⁸, e la relativa densità abitativa, tra le più alte d'Italia. Sull'area in esame grava anche un sensibile flusso migratorio³⁹, tant'è che l'incidenza percentuale degli stranieri sui residenti è superiore rispetto a quella media regionale.

Questo territorio, pur non rimanendo del tutto avulso al verificarsi di situazioni di crisi o di riorganizzazioni aziendali, accompagnati da problematiche di tipo occupazionale (seguite anche da manifestazioni di protesta), costituisce, a livello nazionale, un'area strategica sul piano economico finanziario.

Il milanese, da tempo, attrae l'interesse delle organizzazioni criminali di matrice mafiosa, le cui proiezioni risultano in quest'area radicate, collegate alle rispettive organizzazioni d'origine e protese a permeare il tessuto economico evitando, per quanto possibile, il verificarsi di faide e regolamenti di conti.

I sodalizi criminali, oltre ad investire in beni mobili ed immobili, hanno saputo infiltrare il mondo imprenditoriale, dove possono riciclare e reinvestire i capitali di origine delittuosa, spesso intestando fittiziamente a soggetti compiacenti⁴⁰ attività economiche impegnate nelle diverse aree dell'imprenditoria. Nello specifico, risultano di particolare interesse i settori dell'edilizia, del movimento terra, delle aziende produttive, dei locali di intrattenimento notturno, dei servizi (come ad esempio quelli di sorveglianza, di logistica, delle pulizie o di facchinaggio), la vendita e somministrazione di cibi e bevande (ristoranti, caffè, bar e pizzerie), dello smaltimento dei rifiuti, nonché i centri estetici, i vivai, le società immobiliari, quelle dell'esportazione di prodotti, gli alberghi, le farmacie, le gioiellerie, i tabaccaia, i distributori di carburante e le altre attività commerciali in genere, manifestando, tra l'altro, anche l'interesse ad insinuarsi all'interno degli appalti⁴¹.

Il ricorso ai reati tributari o fallimentari (per il tramite di società asseccanti o appositamente costituite) ben risponde, per le mafie, al duplice obiettivo di "ripulire" il denaro di provenienza illecita o di creare provviste occulte. I capitali derivanti da tali illeciti, in parte, possono essere destinati ad alimentare pratiche corruttive (come rilevato sul conto dei calabresi e dei siciliani). Per il raggiungimento dei predetti obiettivi criminali è strumentale sia l'utilizzo di documentazione contabile e fiscale fraudolenta (che agevola la distrazione di capitali sociali e crea illegittimi crediti d'imposta), che la compartecipazione di specifiche figure professionali.

Elementi riconducibili alla 'Ndrangheta e alla mafia siciliana, ricorrendo anche all'ausilio di soggetti facilitatori, vanno consolidando i contatti con professionisti⁴², con rappresentanti della P.A., della politica locale e con imprenditori, finalizzati, ad esempio, a commettere turbative d'asta.

Il predetto *modus operandi* rende più labili i confini tra le attività legali e quelli illecite creando, tra l'altro, le condizioni propizie per la corruzione⁴³ e gli altri illeciti che coinvolgono dirigenti e dipendenti pubblici, privati o politici, a beneficio di quegli

³⁸ Sono pari a 3.279.944 gli abitanti registrati dall'ISTAT al 31 dicembre 2019 (dati provvisori).

³⁹ La popolazione straniera, secondo l'ISTAT, al 31 dicembre 2019 (dati provvisori) ammonta a 488.432 persone (in aumento di quasi 13.000 unità nell'ultimo anno), pari al 40,5% di quelli censiti in Lombardia ed al 9,2% del totale in Italia, con comunità più numerose in ordine agli egiziani, i romeni ed i filippini, seguiti da cinesi, peruviani, ecuadoriani, srilankesi, albanesi, ucraini e marocchini.

⁴⁰ Spesso società di tipo cooperativo.

⁴¹ Nel cui ambito si segnala l'adozione di interdittive antimafia nei confronti di aziende per le quali emergono contesti di criticità ascrivibili sia alla 'ndrangheta che alla camorra ed a Cosa nostra siciliana.

⁴² Cui si prestano anche ad attività di recupero dei crediti.

⁴³ Per i quali, sul territorio, si manifestano anche casi non riferibili a contesti di criminalità mafiosa.

imprenditori che in vario modo sono legati alla criminalità (collusi o direttamente inseriti nel contesto mafioso), che può trarne benefici, sia in ordine al procacciamento di commesse lavorative che di altra natura (come ad esempio per le assunzioni di operai e le contribuzioni economiche).

Si soggiunge, inoltre, che le attività investigative sviluppate in questa città metropolitana, specie quelle di natura economico-finanziaria, hanno evidenziato spesso l'intreccio di interessi criminali che, trasversalmente, riguardano le province limitrofe.

In quest'area, i gruppi mafiosi manifestano un persistente interesse per il narcotraffico (anche internazionale, coinvolgendo i Paesi sudamericani⁴⁴, il Marocco, la Spagna o l'Olanda), e altre attività delittuose come le estorsioni, l'usura (con relativi atti intimidatori e azioni di recupero crediti), le truffe⁴⁵, le rapine, i furti, le ricettazioni, i reati contro la persona⁴⁶ nonché la detenzione e/o il traffico di armi e di materie esplodenti.

Il narcotraffico e il relativo spaccio, che rappresentano un florido *business* in quest'area⁴⁷, sono suscettibili di attirare l'interesse di una vasta ed eterogenea platea di soggetti, coinvolgere contesti territoriali extraregionali e, in qualche caso, essere all'origine di frizioni da cui conseguono gravi delitti contro la persona.

Nell'anno 2019⁴⁸ sono state sequestrate sostanze stupefacenti per complessivi 2.091 kg, circa, oltre a più di 4.300 dosi (in gran parte marijuana e hashish, cocaina, eroina e droghe sintetiche, nonché 531 piante di cannabis). La droga intercettata in questa città metropolitana ha rappresentato circa il 50% del totale regionale.

L'area in esame, rispetto alle altre province lombarde, denota, nel 2019, dati di assoluto rilievo anche in merito al numero di operazioni antidroga e a quello delle persone deferite per tali reati, dove risulta marcata la prevalenza degli stranieri sugli italiani e, in diversi casi, è stato anche rilevato il reato associativo.

Continua poi ad evidenziarsi il coinvolgimento dell'area metropolitana (con altre province lombarde e contesti extraregionali⁴⁹) nel traffico illecito e nella gestione non autorizzata di rifiuti⁵⁰ (area interessata da alcuni casi di incendi dolosi), settore nel quale operano professionisti e imprenditori senza scrupoli (anche attraverso società fittizie e prestanome), e per il quale la criminalità organizzata evidenzia molto interesse.

Con specifico riferimento alla 'Ndrangheta, la cui presenza appare predominante rispetto alle altre mafie, si registrano, sul territorio, le presenze e le attività illecite riferibili a numerosi gruppi, tra cui i "Morabito-Bruzzaniti-Palamara", i "Barbaro-Papalia", i "Molluso", i "Libri", i "Facchineri", i "Musitano", i "Morabito-Mollica", i "Flachi", i "Bellocco", i "Pesce", i "Fazzari", i "Paviglianiti", i "Latella", i "Piromalli", i "Molè", gli "Imerti-Condello-Fontana", i "De Stefano", i "Tegano", gli "Alvaro", i "Manno", i "Cilione", gli "Agresta-Trimboli", i "Perre", i "Gallace-Novella", i "Mancuso", i "Petrolo-Bartolotta", gli "Ietto", gli "Iamonte", i "Pelle-Vottari", i "Grande Aracri", i "Faraò-Marincola", gli "Strangio", i "Romeo 'U Staccu", i "Marando", i "Calabrò", gli "Ursino-Macri" e gli "Aquino-Coluccio".

⁴⁴ Dalla Colombia al Venezuela, alla Repubblica Dominicana.

⁴⁵ Anche in pregiudizio di persone anziane.

⁴⁶ Compreso il sequestro di persona a fini estorsivi.

⁴⁷ In più casi si rilevano elementi di connessione, singolarmente, tra le nostre mafie e gli stranieri (marocchini, colombiani o etiopi), ovvero anche traffici che vedono l'interazione di 'ndrangheta, cosa nostra, camorra e criminalità pugliese.

⁴⁸ Dati statistici di fonte DCSA.

⁴⁹ I quali, in risposta alla specifica azione di contrasto sviluppata nell'area lombarda, possono divenire un nuova meta privilegiata per lo smaltimento illegale.

⁵⁰ Per la realizzazione delle discariche abusive dove accatastare rifiuti speciali (principalmente carta o plastica, rifiuti ospedalieri e materiale di risulta edile) o indifferenziati urbani, può risultare utile, ad esempio, l'impiego di capannoni industriali dismessi.

Le attività investigative, inoltre, hanno registrato, nel tempo, la consolidata operatività, nel milanese, di “*locali*” della ‘Ndrangheta a Milano, Solaro, Legnano⁵¹, Rho, Bollate, Cormano, Bresso, Pioltello e Corsico. Le stesse, a volte alleate o in stretto collegamento reciproco, evidenziano persistenti capacità di controllo del territorio e il mantenimento di saldi legami con l’area di provenienza. Tutte le “*locali*”, difatti, risultano legate alla sovraordinata struttura di coordinamento giudizialmente conosciuta come “*La Lombardia*”, “*cabina di regia*” che ne garantisce i collegamenti con la “*casa madre*” in Calabria.

Per Cosa nostra siciliana si confermano i rapporti con i clan calabresi, in particolare nel settore del narcotraffico, una sorta di *pax* mafiosa realizzata per poter continuare con la gestione di questo e di altri lucrosi traffici illegali.

Sul territorio milanese si rilevano le proiezioni del mandamento “Resuttana” (in particolare della famiglia dell’Acquasanta) di Palermo⁵², delle famiglie di Bolognetta (PA) e di Pietraperzia (EN), dei gruppi catanesi quali i “Cappello”, i “Cursoti”, i “Pillera-Puntina” e i “Laudani” (anche avvalendosi del gruppo ad essi contiguo “Cademartori-Ponzo”), e talvolta di soggetti contigui al clan “Rinzivillo” di Gela (CL), collegati a gruppi siracusani o riconducibili alla stidda.

Pur in mancanza di un radicamento, in merito alle articolazioni della Camorra partenopea sul territorio, è stato documentato il dinamismo di elementi riconducibili al clan “Gionta” di Torre Annunziata (NA), al gruppo “Guida” (organico al clan “Mazzarella” di Napoli), al clan “Contini” di Napoli, al clan “Formicola”, sempre del capoluogo partenopeo, nonché a quelli dei “Nuvoletta” e “Polverino” di Marano di Napoli (NA).

La Criminalità organizzata pugliese, rispetto alle altre mafie autoctone, appare più marginale, manifestandosi attraverso la commissione di rapine (anche ai danni di furgoni blindati), oltre che al traffico di armi e al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, settore, quest’ultimo, dove si colgono possibili elementi di tensione.

Al riguardo viene segnalata, in collegamento con elementi della criminalità foggiana e del nord-barese, la presenza di ex affiliati al clan “Piarulli-Ferraro” di Cerignola (FG), nonché di soggetti legati al gruppo “Luongo” di Manfredonia (FG), ai “Romito-Gentile”, sempre dell’area garganica, ai “Carbone-Gallone” di Trinitapoli (BT) ed al clan di origine pugliese dei “Magrini”.

Sul conto di soggetti pugliesi, non propriamente legati al contesto mafioso, si colgono sul territorio incursioni volte a sperimentare l’attività estorsiva (all’indirizzo di imprenditori loro coregionali).

Per quanto riguarda la devianza complessiva riferibile agli stranieri, nell’anno 2019 gli stessi denotano una sensibile incidenza, pari al 50,4%, sul totale delle persone denunciate e/o arrestate nella città metropolitana.

Le molteplici espressioni di criminalità straniera (che, talvolta, possono rivelare una valenza transnazionale) risultano estremamente dinamiche e diffuse in svariati settori, dal narcotraffico ai reati contro il patrimonio (in particolare i furti, le rapine⁵³, le ricattazioni, come pure i danneggiamenti e le estorsioni) e la persona (soprattutto lesioni, violenze sessuali e, in più casi, anche gli omicidi volontari), operando altresì anche nelle truffe e nelle frodi informatiche, nello sfruttamento della prostituzione e nel favoreggiamento dell’immigrazione illegale (fenomeno a cui sono correlati i reati di falso documentale e/o intermediazione finanziaria abusiva).

⁵¹ Attiva anche nella provincia di Varese, in particolare a Lonate Pozzolo.

⁵² Si segnala, in proposito, che a Milano sono da tempo insediate le componenti familiari dei “Fidanzati” e dei “Fontana”.

⁵³ Soprattutto quelle nella pubblica via.

Episodicamente elementi stranieri danno luogo, sul territorio, a delitti riferibili alla matrice terroristica.

I magrebini (specie marocchini e tunisini, ultimamente anche libici) evidenziano un consolidato dinamismo nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti⁵⁴ (hashish, cocaina, marijuana ed eroina, saltuariamente perfino droghe sintetiche), più volte in sinergia con soggetti italiani o di altre etnie straniere, oltre che a manifestare l'interesse per i reati contro il patrimonio, in particolare i furti (con destrezza, ma anche con strappo, in esercizi commerciali) e le rapine, illeciti in cui oltre a soggetti marocchini o tunisini, denotano attivismo anche gli algerini.

Tra i magrebini si segnalano, a carico di marocchini, tunisini e talora anche libici, alcuni casi di delitti contro la persona (dalle lesioni alle risse).

Nel capoluogo, sul conto di giovani marocchini ed egiziani, viene segnalata la partecipazione in bande dedite alla commissione di rapine e reati contro la persona ai danni di coetanei.

A carico degli egiziani si riferisce che, oltre ad un concreto interesse per lo spaccio di droga (specie hashish o cocaina e talora pure marijuana), si rileva la consumazione di reati contro il patrimonio (spesso rapine, furti, talora estorsioni) e la persona (violenze sessuali, lesioni, sequestro di persona).

La criminalità relativa ai nordafricani si evidenzia, inoltre, per il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e per qualche segnale di coinvolgimento nel terrorismo.

I romeni, oltre che per la commissione di reati contro il patrimonio (i furti in generale, compresi quelli con destrezza e in danno degli autotrasportatori, le rapine e le ricettazioni)⁵⁵, mostrano interessi nello sfruttamento della prostituzione, nelle truffe e nelle frodi informatiche (ad esempio mediante la clonazione e l'indebito utilizzo delle carte di pagamento o praticando la tecnica del "*rip-deal*") sviluppate unitamente ad altri stranieri (come i moldavi o i serbi).

A loro carico vengono, altresì, censiti i delitti contro la persona (maltrattamenti in famiglia, lesioni) e una non trascurabile operatività nel settore delle sostanze stupefacenti (eroina, hashish, talora pure shaboo, cocaina o marijuana).

La criminalità albanese si contraddistingue tra gli stranieri per maggior ramificazione territoriale e per elevate capacità di rinnovamento delle proprie fila e basi operative, confermandosi stabilmente inserita e dinamica sia nel traffico (anche internazionale) e nello spaccio di sostanze stupefacenti⁵⁶ (marijuana, cocaina, eroina, in qualche caso hashish o ecstasy) che nello sfruttamento della prostituzione, ambiti delittuosi nei quali si adoperano anche in sinergia con elementi o gruppi autoctoni o di altra etnia (marocchini, tunisini, cubani o ecuadoriani).

I medesimi sono anche avvezzi all'uso della violenza al fine di portare a termine i propri affari illeciti.

Si registrano anche casi di albanesi coinvolti nella sistematica perpetrazione di reati contro il patrimonio (furti, sovente in abitazione, rapine e ricettazione), nonché nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina⁵⁷ o nella detenzione o nel commercio di armi.

⁵⁴ Anche approvvigionati direttamente in Marocco oppure dall'Olanda.

⁵⁵ Nel capoluogo sono addebitabili anche a bande giovanili artefici di rapine nei confronti di coetanei.

⁵⁶ Illecito in cui manifestano capacità di approvvigionamento diretto in Patria, in Olanda o anche nelle zone di produzione, ed autonomia gestionale nelle varie fasi della filiera.

⁵⁷ Tra l'altro si annotano, a carico di soggetti albanesi, numerosi episodi di possesso di documenti falsi.

In ordine alla devianza di matrice centro-sudamericana si rilevano i tradizionali interessi nel traffico, anche internazionale (in particolare dall'area geografica di provenienza), e nello spaccio di sostanze stupefacenti (dove ecuadoregni, peruviani, colombiani, salvadoregni, brasiliani e recentemente pure cubani, giamaicani e venezuelani, si evidenziano per il loro attivismo), in particolare di cocaina e marijuana, nonché di hashish. Inoltre, la predetta devianza è anche attiva nella commissione dei reati contro il patrimonio (furti e talvolta rapine, sia con destrezza che, in qualche caso, con strappo, in abitazione o negli esercizi commerciali), partecipando, a volte, alla consumazione dei predetti reati insieme a gruppi multietnici costituiti da italiani e/o altri stranieri.

In diversi casi i sudamericani (colombiani, salvadoregni, peruviani ed ecuadoriani) risultano essere autori di gravi omicidi⁵⁸, violenze sessuali o altri delitti contro la persona come risse e lesioni personali.

D'altra parte Milano, negli anni, ha spesso risentito di reciproche aggressioni tra le "pandillas", bande giovanili di latino-americani (ecuadoriani, peruviani, salvadoregni e sporadicamente corroborati da elementi italiani o nordafricani), protagoniste di gravi reati contro la persona compiuti per imporre la propria supremazia sui sodalizi concorrenti. Queste bande sono, inoltre, dedite alla commissione dei reati in materia di stupefacenti e contro il patrimonio (rapina, estorsione).

Sul conto dei nigeriani si segnala, con frequenza, il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti (marijuana e hashish, in diversi casi anche shaboo, cocaina o eroina), e, a volte, sono censiti anche casi di delitti contro la persona. Nel *business* illecito degli stupefacenti è manifesta, sul territorio in esame, una rilevante operatività in capo ad altri africani (ad esempio gambiani o senegalesi, ma anche guineani, maliani e guineensi), costantemente impegnati nell'attività di spaccio (di marijuana, hashish e con meno frequenza cocaina).

I gambiani o senegalesi, risultano dediti alla commissione di reati contro il patrimonio (specie rapine, talvolta i furti) o la persona. In qualche caso, elementi di quest'area geografica, sono stati autori di violenze sessuali.

Soggetti di diversi Paesi africani⁵⁹, dando luogo a gruppi multietnici evidenziano interessi nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (anche verso altri Paesi europei) e in correlate attività di intermediazione finanziaria abusiva.

Con riferimento ai cinesi, in ordine ai quali si rilevano elementi di contiguità tra l'attività economica e quella criminale, si segnalano interessi per il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (evidenziandovi anche episodi corruttivi o di falso documentale⁶⁰), lo sfruttamento della prostituzione⁶¹ o del lavoro "in nero", nonché episodi di lesioni o estorsioni ed usura in ambito intraetnico, oltre al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, specie di tipo sintetico (*shaboo*, *ecstasy* o *ketamina*, talora persino marijuana)⁶².

Le c.d. "bande giovanili cinesi", negli anni, hanno più volte animato violente contrapposizioni dimostrando la capacità di attivarsi anche in diverse rilevanti fattispecie delittuose.

⁵⁸ Talvolta giungendo ad occultare e tentare di distruggere il cadavere.

⁵⁹ Principalmente eritrei, etiopi e sudanesi.

⁶⁰ In particolare il possesso di passaporti contraffatti o alterati di vari Paesi asiatici.

⁶¹ Di proprie connazionali.

⁶² Lo spaccio ha luogo, da parte dei cinesi, in prevalenza all'interno di locali pubblici (ad esempio discoteche o locali notturni) dedicati ad eventi riservati ai loro connazionali.

In merito alla devianza riferibile ad elementi di origine slava (bosniaci, serbi e croati) o dei Paesi dell'area ex-sovietica (georgiani, moldavi e russi) si segnala il compimento di furti (spesso con destrezza, all'interno della metropolitana o negli esercizi commerciali), di rapine, (talora in correlazione con le truffe), nonché l'indebito utilizzo e la falsificazione di carte di credito, anche operando all'interno di gruppi multietnici.

A carico di elementi delle citate aree (in particolare ucraini e altri) si coglie un crescente interesse verso gli stupefacenti (soprattutto per lo spaccio ma anche per il traffico internazionale), settore illecito che, unitamente alla commissione di gravi delitti contro la persona, registra sporadicamente anche l'interesse di soggetti bulgari. Specie per ucraini e georgiani si registra, inoltre, il possesso di documenti falsi.

Sul conto di elementi filippini si rilevano nell'area frequenti attività di spaccio di sostanze stupefacenti (in particolare dello *shaboo*, la cui fornitura risulta anche riferibile a soggetti cinesi).

La vastità della metropoli milanese rende inevitabile l'insorgenza di situazioni di degrado sociale ed urbano⁶³, in relazione alle quali vengono sviluppate diversificate attività di prevenzione e contrasto, anche finalizzate al miglioramento del livello di sicurezza percepita. Sul territorio viene anche posta attenzione alle manifestazioni di disagio e di dipendenza che coinvolgono, anche in ambito scolastico, i più giovani⁶⁴, che a volte sono attratti anche dalle bande giovanili presenti sul territorio (storicamente di matrice straniera ma, ultimamente, censite anche tra gli italiani).

Va fatto cenno al verificarsi di reati contro il patrimonio (furti, danneggiamenti) o la persona (omicidio, lesioni) riferibili all'operato di soggetti nomadi che, in quest'area, danno episodicamente luogo a reciproca conflittualità.

Complessivamente la città metropolitana di Milano, rispetto alle altre province lombarde, si caratterizza, nel 2019, per un numero molto elevato di delitti.

Nel 2019, tanto i furti quanto le rapine, sono ancora molto numerosi e la relativa azione di contrasto evidenzia, in generale, una consistente incidenza (specie per le diverse tipologie di furto) in capo agli stranieri.

Sul territorio destano attenzione i frequenti furti con destrezza (commessi per lo più dagli stranieri, sia all'interno dei mezzi pubblici che in strada, nelle aree con una maggior presenza di turisti o passanti, oppure all'interno degli esercizi commerciali). Sono frequenti, in questa zona, anche i furti dei veicoli e quelli in abitazione o negli esercizi commerciali. In qualche caso viene registrata anche l'asportazione dei cavi di rame.

Per quanto concerne le rapine, sono ricorrenti quelle consumate (più spesso da stranieri) nella pubblica via, ma non vanno trascurate quelle negli esercizi commerciali (tra cui farmacie e gioiellerie) e nelle abitazioni. Le rapine ai danni delle banche fanno rilevare numerosi episodi (maggiormente ad opera di soggetti italiani) e si segnalano anche quelle ai danni degli uffici postali o verso altri obiettivi (ad esempio alberghi o furgoni portavalori).

⁶³ Basti pensare all'occupazione abusiva degli alloggi di edilizia residenziale, pubblica e di interi immobili, a cui talvolta fanno da corollario anche le condotte estorsive. Si aggiunge, inoltre, lo spaccio al minuto di sostanze stupefacenti che, nel capoluogo, vede l'interessamento di diverse zone tra cui la Stazione FS centrale (nelle cui adiacenze operano costantemente soggetti prevalentemente extracomunitari irregolari) o il c.d. "boschetto della droga" di Rogoredo (dove la vegetazione agevolava lo spaccio. Pertanto l'area è stata bonificata, riqualificata e presidiata). Inoltre, il capoluogo risulta spesso interessato dalle bande giovanili, dagli episodi di violenza perpetrati nei pressi dei locali di intrattenimento (quali le discoteche) e dai danneggiamenti (mediante scritte con vernice, l'esplosione di ordigni, incendi ed altro) o dalle manifestazioni di intolleranza (ad esempio politica, etnica o religiosa).

⁶⁴ Come l'assunzione di sostanze stupefacenti ed alcool, nonché i fenomeni di devianza e bullismo.

Sempre in ordine ai reati contro il patrimonio, si segnalano il gran numero (con l'interesse, in alcune circostanze, anche della criminalità organizzata) delle truffe (attività delittuose commesse anche in danno degli anziani) e delle frodi informatiche⁶⁵, dei danneggiamenti, nonché gli episodi di estorsione⁶⁶.

In merito alla situazione dei delitti contro la persona, destano attenzione le violenze sessuali (il cui contrasto evidenzia un maggior ruolo degli stranieri), con diversi episodi in danno di minori, nonché i casi di sequestro di persona, ovvero quelli di omicidio volontario e le molto frequenti lesioni dolose (questi ultimi reati più consumati da individui italiani).

In qualche caso, sul territorio, si rilevano episodi di detenzione illegale di armi da sparo e munizionamento, anche di una certa consistenza.

Nel milanese continuano, inoltre, a manifestarsi traffici di specialità medicinali (che vengono anche importate mediante la spedizione in plichi postali, senza autorizzazione, attraverso lo scalo aeroportuale di Linate).

⁶⁵ Reati in massima parte riferibili agli italiani.

⁶⁶ Ancora maggiormente attribuiti a soggetti italiani.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

22 gennaio 2019 - Vibo Valentia, Milano, Como, Varese, Monza Brianza, Napoli, Bologna e Foggia - La Guardia di Finanza in collaborazione con la **Polizia di Stato**, nell'ambito dell'attività investigativa avviata a Catanzaro e denominata "*Ossessione*", tesa al contrasto di un'organizzazione criminale, con base principale nel vibonese e propaggini in Puglia e nell'hinterland milanese, dedita al traffico transnazionale di sostanze stupefacenti, ha eseguito il fermo d'indiziato di delitto nei confronti di 25 soggetti (prevalentemente di nazionalità italiana), con il sequestro di circa kg. 450 di hashish, kg- 12 di eroina, kg- 1 di cocaina ed una pistola cal. 7,65. Il sodalizio disponeva di canali di fornitura diretta di cocaina (dalla Colombia, dalla Repubblica Dominicana e dall'Olanda) ed hashish (dal Marocco), introducendo lo stupefacente in Italia attraverso la Spagna (nel corso dell'indagine è stata, infatti, documentata un'importazione di kg. 430 di hashish che dal Marocco, transitata per la penisola iberica, giungeva in Lombardia dove veniva prima stoccata nella provincia comasca e, successivamente, portata a Milano). Si precisa, infine, che l'indagine ha delineato l'elevata portata criminale e lo spessore di taluni dei suoi attori, appartenenti alla cosca "Mancuso" di Limbadi (VV).

24 gennaio 2019 - Milano e Foggia - La Polizia di Stato, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 soggetti di origine pugliese, in quanto ritenuti responsabili, nell'ottobre 2016, di una rapina pluriaggravata perpetrata a Bollate (MI), ai danni di un furgone portavalori, con l'asportazione di gioielli per un valore stimato di oltre 4.000.000 di Euro. Si precisa, infine, che un altro destinatario del provvedimento restrittivo, considerato l'ideatore e il leader dell'organizzazione criminale (ritenuto affiliato al clan camorristico "Sparandeo"), è risultato irreperibile.

27 febbraio 2019 - Milano, Alessandria, Caserta, Monza, Novara, Treviso e Venezia - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "*Venenum*", ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 15 persone (di cui 8 in carcere, 4 agli arresti domiciliari e 3 all'obbligo di dimora) in quanto ritenuti responsabili, a vario titolo, di traffico illecito e gestione non autorizzata di rifiuti, nonché intestazione fittizia di beni e calunnia. Nel medesimo contesto operativo, inoltre, è stato eseguito il sequestro preventivo dei beni mobili impiegati per l'attività illecita, nonché dell'intero capitale sociale di 6 società e di fondi, dai conti correnti di una società, per un importo di oltre 1.000.000 di euro.

5 marzo 2019 - provincia di Milano - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 9 minori in quanto ritenuti responsabili, a vario titolo, di rapina, estorsione, percosse, lesioni e minacce. L'indagine, in sintesi ha riguardato una *baby gang* composta da italiani (frequentatori di alcune scuole di Abbiategrasso (MI)), dedita alla commissione di rapine ai danni di giovani (tra cui minorenni) ai quali, mediante violente aggressioni e minacce, venivano sottratti cellulari e somme di denaro.

13 marzo 2019 - Milano - La Polizia di Stato ha eseguito il fermo d'indiziato di delitto nei confronti di 3 salvadoregni, in quanto ritenuti responsabili, in concorso, di omicidio aggravato ed occultamento di cadavere, nei confronti di un loro connazionale (il cui corpo veniva sotterrato in un campo incolto). Si precisa che il delitto sarebbe maturato, nell'ambito delle *pandillas* salvadoregne (in particolare della *MS 13*, di cui sia la vittima che gli indagati facevano parte), quale regolamento di conti.

18 aprile 2019 - Cinisello Balsamo (MI) - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un italiano, in quanto responsabile di violazione della normativa sulle armi, con il sequestro, in 2 distinti interventi, di un totale di 40 armi (13 revolver e 17 pistole) e 20 armi lunghe, di 5.231 munizioni, nonché 50.000 mila euro in contanti e materiale per la produzione e il confezionamento delle munizioni.

14 maggio 2019 - Milano - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 17 marocchini, in quanto ritenuti responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L'indagine, in sintesi, ha consentito di disarticolare una rete criminale, composta da più cellule, attiva nell'importazione di cocaina dall'Olanda ed hashish dal Marocco, per destinarla alle piazze di spaccio di Milano. Nel corso dell'investigazione erano stati effettuati 8 arresti in flagranza di reato, con il sequestro di circa kg. 262 di hashish, kg. 24 di cocaina e gr. 500 di eroina.

21 maggio 2019 - Milano e Rimini - La Guardia di Finanza in collaborazione con la **Polizia di Stato**, nell'ambito dell'attività investigativa denominata “*Nuova Ora*”, ha eseguito l'arresto di 5 italiani e 7 soggetti dell'area balcanica, nonché il sequestro di oltre kg. 250 di marijuana e kg. 35 circa di hashish, denaro contante e rapporti finanziari (per un controvalore di circa 100.000 euro) e di una pistola cal. 9 con matricola abrasa, disarticolando un'organizzazione criminale dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L'attività origina da un'operazione del 2017 (denominata “*Kamagra*”) in cui era emersa la figura di uno slavo, gravitante tra l'Italia, la Slovenia e la Serbia, ritenuto essere broker e supervisore in Italia del traffico internazionale di armi e di droga. Tale soggetto, in particolare, veniva subito individuato quale membro di un sodalizio criminale con base a Lubiana (Slovenia), responsabile dell'introduzione illecita (dalla Spagna) e del traffico di significativi quantitativi di sostanza stupefacente, stoccati a Milano con la complicità di elementi italiani.

3 luglio 2019 - Ancona, Cosenza, Crotone, Firenze, Novara, Varese e Milano - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di attività investigativa avviata a Milano, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 34 persone in quanto ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione e spaccio di stupefacenti, intestazione fittizia di beni ed altro. L'indagine, in sintesi, ha consentito di delineare gli assetti della locale di 'Ndrangheta di Legnano (MI) e Lonate Pozzolo (VA), dedita ad estorsioni, atti intimidatori e recupero crediti, traffico di droga ed approvvigionamento di armi ed esplosivi, i cui proventi venivano utilizzati per sostenere le famiglie dei detenuti o per finanziare acquisti immobiliari da destinare ad attività di ristorazione e di parcheggio nell'area aeroportuale di Malpensa. L'investigazione ha anche documentato l'affiliazione di un consigliere comunale di Ferno (VA) ed i rapporti del sodalizio con l'ex Sindaco di Lonate Pozzolo (VA), già arrestato nel 2017 nell'ambito di altra indagine. Nel medesimo contesto operativo è stato eseguito il sequestro preventivo di 4 società e di un'autovettura, per un valore complessivo di 2.000.000 di euro.

7 ottobre 2019 - Milano - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 11 persone, in quanto ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di rifiuti, gestione illecita di rifiuti, realizzazione di discarica abusiva, trasferimento fraudolento di valori ed intestazione fittizia di beni a elusione delle misure di prevenzione. L'indagine, in sintesi, ha consentito di: accertare l'esistenza di un sodalizio criminale che, avvalendosi di falsi documenti, società fittizie e di 3 impianti di trattamento di rifiuti (siti a Como, Trento e Gizzzeria (CZ)), riconducibili al promotore dell'organizzazione ed intestati a prestanome (già colpiti da sequestro per il superamento dei limiti di stoccaggio), gestiva ingenti flussi di rifiuti speciali (plastica, risulta edile, rifiuti ospedalieri) e indifferenziati urbani, provenienti dall'*hinterland* napoletano, stoccandoli abusivamente in capannoni abbandonati del nord Italia, oppure interrlandoli in una cava dismessa di Lamezia Terme (CZ); documentare il collegamento tra alcuni degli indagati e le cosche della 'ndrangheta di Platì (RC) e San Luca (RC), al fine di ottenere l'“autorizzazione” a poter operare in Calabria e recuperare circa 14.000 tonnellate di rifiuti, con illeciti profitti per 1.700.000 euro. Nel medesimo contesto

operativo, infine, è stato eseguito un decreto di perquisizione nei confronti di 6 aziende di smaltimento rifiuti, ubicate nelle province di Como, Napoli, Trento e Catanzaro.

8 novembre 2019 - province di Milano, Torino e Monza e Brianza - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 9 persone in quanto ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere e trasferimento fraudolento di valori, mediante un articolato sistema di intestazioni fittizie di beni e società a persone incensurate, per evitare l'aggressione patrimoniale di capitali illeciti da parte dello Stato. Nel medesimo contesto operativo, inoltre, sono stati sequestrati beni per un valore di oltre 10.000.000 di euro, tra cui quote societarie di alcuni ristoranti (appartenenti ad una nota catena), riconducibili ad un pregiudicato legato alla criminalità organizzata calabrese.

8 novembre 2019 - territorio nazionale ed estero - L'Arma dei Carabinieri, in collaborazione con la **Polizia di Stato** e la **Polizia iberica**, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 51 persone, in quanto ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla truffa, con l'aggravante mafiosa. L'indagine, in sintesi, ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale, suddiviso in almeno 8 gruppi (di cui uno localizzato in Spagna) e collegato al clan camorristico "Contini" di Napoli, responsabile della commissione (in 16 regioni) di 189 truffe ai danni di anziani, in particolare fingendosi Carabinieri e inducendo le vittime a consegnare somme di denaro/preziosi con vari pretesti (inesistenti operazioni di polizia, asseriti controlli sull'autenticità delle banconote, riscossione di cauzioni per sinistri stradali occorsi a congiunti dei truffati).

21 dicembre 2019 - Milano - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un albanese, in flagranza del reato di detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare kg. 57,8 circa di marijuana, rinvenuti all'interno del veicolo su cui viaggiava.

PROVINCIA DI BERGAMO

Dal punto di vista demografico, Bergamo è una delle Province della Lombardia (dopo Milano e Brescia), con il maggior numero di residenti ed è caratterizzata da una realtà economica legata al terziario e al settore produttivo (in particolare l'industria manifatturiera, costituita da grandi, medie e piccole imprese dei settori della meccanica, del tessile e dell'abbigliamento, della chimica, della gomma e delle materie plastiche).

Il prosperoso tessuto socio-economico attrae l'azione della criminalità organizzata proiettandola verso l'infiltrazione del tessuto locale attraverso la commissione di vari delitti che vanno dai reati fiscali (come frode ed evasione finalizzate anche al reimpiego di capitali di provenienza illecita), al traffico degli stupefacenti.

In ambito provinciale, si registrano proiezioni della criminalità mafiosa tradizionale, con particolare riferimento a soggetti appartenenti alla 'Ndrangheta⁶⁷, collegati a vario titolo con ambienti contigui alle organizzazioni criminali operanti nelle regioni di provenienza e coinvolte in diverse attività illecite (in primis, il narcotraffico, le estorsioni e il riciclaggio di proventi illeciti, al fine di impedirne l'identificazione e favorirne il reimpiego). Non risultano segnali di infiltrazione nell'ambito della gestione della Pubblica Amministrazione.

Nello specifico, le diverse indagini di Polizia condotte nel tempo hanno documentato la presenza di soggetti contigui a gruppi di matrice 'ndranghetista, soprattutto esponenti delle locali cosche reggine "Bellocco", "Barbaro-Papalia", "Piromalli" e "Coluccio-Aquino", nonché l'attivismo dei "Gallace" di Guardavalle (CZ), dei "Facchinieri" e dei "Feliciano" con interessi in svariate attività criminose. Inoltre, sono state anche accertate nel capoluogo bergamasco, le responsabilità di una compagine calabrese, collegata alle cosche reggine "De Stefano" e "Tegano", coinvolta in un'attività di recupero crediti, posta in essere da soggetti reggini contigui alla cosca "Franco" di Reggio Calabria, in favore di imprenditori bergamaschi.

Meno pervasive, risultano, le locali espressioni di Cosa nostra e della Camorra. Tuttavia, si conferma il possibile interesse da parte di alcune consorterie della mafia siciliana, tendenti ad insinuarsi nel tessuto economico legale della provincia, soprattutto nell'ambito del settore edilizio, dove sono emersi gli interessi illeciti di proiezioni di alcune famiglie nissene. Sono anche emersi interessi nel comparto edile di proiezioni della famiglia dei "Laezza", vicina al clan "Moccia" di Afragola (NA), impegnata nel racket estorsivo e usurario, nel riciclaggio e nell'acquisizione di attività commerciali.

La favorevole posizione geografica e la presenza di grandi vie di comunicazione (aeree, ferroviarie ed autostradali), rendono le province di Bergamo e della vicina Brescia particolarmente esposte al traffico (anche internazionale, dalla Penisola Iberica, Marocco, Italia, Belgio, Olanda e Germania) ed allo spaccio di sostanze stupefacenti da parte di soggetti stranieri. In tale ambito un ruolo di primo piano è svolto dai cartelli sudamericani, dagli albanesi e dai maghrebini, in cooperazione con criminali italiani e con altre matrici etniche. Sempre in relazione al traffico di droga, è stata rilevata l'operatività di cittadini pakistani per lo più nello spaccio di eroina.

Si segnala una moderata conflittualità tra i gruppi di diversa origine territoriale che spesso entrano in contrasto per questioni relative alla distribuzione di sostanze stupefacenti.

Nell'anno 2019⁶⁸ sono stati complessivamente sequestrati oltre 159 kg. di sostanze stupefacenti (in particolare, hashish, marijuana, cocaina, eroina) e 140 piante di cannabis, 4 dosi di droghe sintetiche e 1.000 dosi di altre droghe. Nello stesso anno le persone denunciate

⁶⁷ Terminali *in loco* di attività illecite usuali e consolidate.

⁶⁸ Dati statistici di fonte DCSA.

all'Autorità Giudiziaria, in relazione a tali delitti, sono state 330⁶⁹ di cui 93 di nazionalità italiana e 237 stranieri, evidenziando così una netta prevalenza rispetto agli italiani.

Nel remunerativo settore dello sfruttamento della prostituzione, si segnala l'operatività sia di *network* stranieri (albanesi, nigeriani e rumeni) che di sodalizi cinesi. In particolare, lo sfruttamento della prostituzione su strada continua ad interessare alcuni comuni della provincia di Bergamo, con la presenza di numerose prostitute, prevalentemente giovani originarie dell'Est europeo e di alcune donne cinesi (sfruttate da connazionali). In forma minore si evidenzia il meretricio di "viados" sudamericani, in prevalenza brasiliani di natura transessuale, vittime di organizzazioni criminali multietniche. Di rilievo è la presenza di giovani straniere (cinesi, rumene e/o dell'Europa dell'Est), costrette a prostituirsi all'interno di appartamenti, locati per la circostanza, le cui prestazioni vengono pubblicizzate tramite annunci su giornali e siti internet specializzati.

Per quanto riguarda la criminalità straniera, nel recente passato la provincia ha manifestato il dinamismo di un sodalizio italo-albanese, capace di condizionare il tessuto economico imprenditoriale di riferimento attraverso la perpetrazione di svariate attività illecite. I settori di maggiore interesse spaziano dal favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, allo sfruttamento della prostituzione ed al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. In quest'ultimo ambito è confermata l'attività di soggetti di etnia sudamericana, marocchina, tunisina ed albanese in cooperazione con criminali italiani e con altre matrici etniche. Lo spaccio di sostanze stupefacenti (principalmente marijuana e cocaina), nella provincia bergamasca costituisce un fenomeno particolarmente radicato.

Il fenomeno, in questa provincia, è molto sentito nelle zone di Zingonia (comuni di Verdellino e Ciserano), dove soggetti stranieri, prevalentemente di nazionalità marocchina, gestiscono l'importazione e la distribuzione, sia all'ingrosso sia al dettaglio, di hashish e cocaina. Altre zone coinvolte sono quelle che riguardano i comuni di Carvico, Calcinate, Gorlago, Ponte San Pietro, Romano di Lombardia e Alzano Lombardo, dove soggetti stranieri, per lo più di nazionalità albanese o marocchina, gestiscono l'importazione e la distribuzione, all'ingrosso e al dettaglio, di marijuana e cocaina. Con riferimento alla Città di Bergamo, invece, il fenomeno coinvolge oltre che agli albanesi (che si occupano della distribuzione della cocaina, proveniente in particolar modo dalla Provincia Milanese), anche soggetti italiani che, sembra, si stiano specializzando tanto nella coltivazione che nella distribuzione di marijuana. Le zone della città più colpite da questo fenomeno sono quelle adiacenti alla Stazione Ferroviaria.

L'andamento della delittuosità della Provincia ha fatto registrare una diminuzione rispetto al precedente anno. In particolare i reati contro il patrimonio⁷⁰, seppur in decremento, concorrono negativamente alla percezione della sicurezza (numerosi i furti in appartamento e negli esercizi commerciali e, abbastanza frequenti, sono gli episodi di rapine nella pubblica via, negli esercizi commerciali e nelle abitazioni). Anche le estorsioni⁷¹ hanno fatto registrare una diminuzione mentre, le truffe e le frodi informatiche hanno evidenziato una lieve diminuzione.

Relativamente all'andamento demografico, i cittadini stranieri residenti sono più di 121.000 e costituiscono quasi l'11% della popolazione residente.

⁶⁹ 320 denunciate per traffico di sostanze stupefacenti e 10 per associazione.

⁷⁰ Commessi sia da soggetti che si associano per lo stretto tempo necessario al compimento dei delitti che da soggetti solitari spinti alla commissione di furti e rapine per ottenere i proventi necessari all'acquisto di sostanze stupefacenti.

⁷¹ Ed alcuni delitti c.d. "spia", in particolare i danneggiamenti seguiti da incendio.

Nel 2019 le segnalazioni riferite a cittadini stranieri hanno inciso per il 44,8% sul totale delle persone denunciate e/o arrestate. I reati nei quali c'è stata una maggior incidenza, sono quelli inerenti agli stupefacenti, alle ricettazioni, ai furti in generale, alle rapine ed allo sfruttamento della prostituzione.

Alcune attività investigative hanno evidenziato l'illecita gestione dello smaltimento dei rifiuti ad opera di alcuni imprenditori⁷² operanti nella raccolta di materiale ferroso destinato ed essere riversato presso fonderie autorizzate.⁷³

Relativamente all'azione di contrasto, viene garantita con frequenza e regolarità la circolarità informativa tra gli Uffici investigativi delle Forze di Polizia coinvolgendo, spesso, anche le Polizie Locali nell'attuazione dei piani coordinati di controllo, soprattutto per quanto riguarda il fenomeno dello spaccio di sostanze stupefacenti.

⁷² Sia della Provincia di Bergamo che di Brescia.

⁷³ In dettaglio, gli indagati trasferivano a diverse acciaierie compiacenti ingenti quantitativi di rifiuti speciali altamente pericolosi, quali scorie industriali contenenti policlorobifenili in elevata concentrazione, occultati con materiale ferroso inerte, conseguendo un sensibile abbattimento dei costi di smaltimento dei materiali ad alto potenziale inquinante.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

8 gennaio 2019 - Bergamo - La Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 2 cittadini nigeriani per detenzione e spaccio di sostanza stupefacente del tipo cocaina.

11 marzo 2019 - Territorio nazionale - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 19 persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, danneggiamento a seguito di incendio, riciclaggio e trasferimento fraudolento di beni. L'indagine ha permesso di documentare l'operatività, nella provincia bergamasca e in quelle limitrofe, di un'organizzazione criminale collegata alle cosche reggine dei "Franco" e dei "Tegano-De Stefano", dedita alle estorsioni ed al recupero crediti, con il successivo reimpiego dei proventi illeciti nell'acquisto di bar intestati a prestanome. È stata accertata altresì le responsabilità degli indagati in ordine all'incendio di 14 autoarticolati, commesso nel dicembre 2015, su mandato di un imprenditore locale nel settore dei trasporti, ai danni di una ditta concorrente di Seriate (BG).

13 marzo 2019 - Bergamo - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Charles De Gaulle 6/9 2017*", ha concluso una complessa ad articolata attività investigativa che ha permesso di disarticolare una pericolosa associazione criminale nigeriana dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, del tipo cocaina ed eroina, operante tra l'Italia, il Belgio, l'Olanda, la Spagna, la Francia, la Grecia e Malta. In particolare, l'attività investigativa si concludeva con l'arresto 67 corrieri, l'emissione da parte della Direzione Distrettuale Antimafia di Bologna di un'ordinanza di applicazione di misura cautelare per associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e al riciclaggio, nei confronti di 10 soggetti responsabili dell'organizzazione criminale, con il sequestro di oltre 50 kg. di cocaina e di circa 27. kg di eroina.

27 marzo 2019 - Bergamo - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Mercurio*" ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 5 soggetti (4 albanesi ed 1 italiano) responsabili di numerosi furti in abitazione commessi nel corso dell'anno 2018.

6 maggio 2019 - Bergamo - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Yuan*" ha eseguito una misura cautelare in carcere nei confronti di 10 soggetti responsabili, a vario titolo, di corruzione aggravata, falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale, falsità ideologica e materiale commessa da privato, alterazione di documenti al fine di determinare il rilascio di un titolo di soggiorno e favoreggiamento aggravato dell'immigrazione clandestina.

14 maggio 2019 - Bergamo - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 2 soggetti italiani per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Nello specifico, gli operanti sono intervenuti in concomitanza con una cessione di circa 10 kg. di cocaina suddivisa in 8 panetti. Le successive perquisizioni, a carico dei due arrestati eseguite presso i rispettivi domicili, hanno consentito di rinvenire ulteriori 25 panetti di cocaina (per un totale di 40 kg circa di cocaina).

4 giugno 2019 - Bergamo - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 7 romeni, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla tratta di esseri umani e allo sfruttamento della prostituzione, anche minorile. I predetti, dietro la promessa di un lavoro, facevano giungere in Italia giovani romeni, poi avviate al meretricio e costrette a consegnare 110 euro al giorno, cadauna. Contestualmente, in Romania, la Polizia locale ha eseguito un decreto di perquisizione nei confronti di ulteriori 11 persone, collegate con il sodalizio e indagate per i medesimi reati.

2 luglio 2019 – Bergamo, Romania e Germania - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Lanterne on the road*", ha eseguito una misura cautelare in carcere nei confronti di 4 soggetti rumeni/albanesi (rintracciati in Italia ed all'estero) responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento ed al favoreggiamento della prostituzione, di sequestro di persona e minacce aggravate.

18 luglio 2019 - Bergamo - La Polizia di Stato ha eseguito 3 provvedimenti di fermo di indiziato di delitto emessi dalle Procure della Repubblica di Bologna e Torino nei confronti di 3 cittadini nigeriani ritenuti responsabili di associazione a delinquere di tipo mafioso.

10 ottobre 2019 - Bergamo, Brescia, Milano - La Guardia di Finanza, a conclusione dell'operazione "*Sotto-Sopra*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 33 soggetti di nazionalità prevalentemente albanese, per traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L'indagine ha permesso, nel tempo, sequestrare kg. 24 di cocaina, 83 kg. di hashish e 50 kg. di marijuana, nonché la somma, in contanti, di 20.084 euro.

11 novembre 2019 - Bergamo - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Pay To Live*", scaturita a conclusione di un'indagine conseguente ad un grave episodio di violenza avvenuto a Bergamo, i cui protagonisti (due fratelli calabresi con precedenti per mafia, nipoti del boss della bassa bergamasca), avevano sequestrato un pregiudicato, già in affari con un imprenditore orobico (pregiudicato in particolare per reati tributari e riciclaggio), al fine di riscuotere un debito. L'attività si concludeva con la denuncia all'autorità giudiziaria di 3 soggetti per lesioni aggravate, sequestro di persona, violenza privata, rapina ed estorsione.

9 dicembre 2019 - Bergamo, Brescia, Milano, Como e Bolzano - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 15 persone (di cui 8 albanesi, 4 marocchini e 1 tunisino, regolari sul territorio nazionale), responsabili di spaccio di stupefacenti. I predetti importavano dall'Albania ingenti quantitativi di cocaina, poi smerciata prevalentemente nelle province lombarde. Contestualmente, la Polizia albanese ha eseguito un ordine di custodia cautelare nei confronti di 4 albanesi, indagati per il medesimo reato.

10 dicembre 2019 - Bergamo - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino marocchino, ritenuto responsabile di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso della perquisizione veniva sequestrato un quantitativo di oltre kg. 2 di cocaina e la somma di euro 107.060 provento di attività illecite.

10 dicembre 2019 - province di Torino, Alessandria, Bergamo, Treviso e Trento - La Polizia di Stato e la Polizia di Frontiera francese, con l'ausilio di **Europol**, nell'ambito dell'operazione denominata "*Pakistan 2019*"⁷⁴, hanno disarticolato una rete criminale formata da cittadini pakistani, dedita a favorire l'ingresso illegale di connazionali, cittadini indiani e bengalesi in diversi Stati europei. Nel corso delle attività sono stati eseguiti 8 fermi di indiziato di delitto e 2 mandati di arresto europeo. A Bergamo è stato anche scoperto un appartamento (cd. *Safe House*), al cui interno vi erano 20 cittadini pakistani in procinto di partire per il nord Europa. Il sodalizio criminale, radicato in Piemonte e Lombardia con ramificazioni in Francia e altri Paesi europei, era ben noto tra i connazionali asiatici presenti in Italia ed all'estero, ai quali imponeva con la forza il silenzio circa l'esistenza dell'organizzazione.

⁷⁴ P.p. n. 3065/2019 iscritto presso la Procura della Repubblica di Torino.

PROVINCIA DI BRESCIA

Il panorama criminale della Provincia di Brescia risente dell'influenza di importanti fattori, quali la posizione geografica⁷⁵ e la consistenza economico finanziaria presente nel contesto territoriale⁷⁶. Tali presupposti, favoriscono la consumazione di diversi delitti, come i reati ambientali, i reati contro la Pubblica Amministrazione, i reati relativi al traffico di sostanze stupefacenti, i reati tributari (frode ed evasione), il reimpiego e riciclaggio di capitali di provenienza illecita ed i connessi fenomeni di natura corruttiva.

In ambito regionale, seppur in presenza di una lieve diminuzione rispetto al precedente anno, la Provincia di Brescia si pone al secondo posto, dopo quella di Milano, per il numero dei delitti commessi nel 2019. I delitti che hanno fatto registrare un maggior numero di segnalazioni sono i furti (principalmente quelli negli esercizi commerciali, nelle abitazioni, ma anche quelli con destrezza o di autoveicoli), le rapine, le ricettazioni, le truffe e le frodi informatiche ed i reati in materia di stupefacenti.

Il territorio è caratterizzato per la stabile presenza di soggetti legati e/o contigui alle consorterie criminali tradizionali, mafia, 'Ndrangheta e Camorra, la cui operatività criminale si traduce, il più delle volte, nella commissione di reati di tipo finanziario (riciclaggio, fatture per operazioni inesistenti, false compensazioni di crediti tributari ecc.), realizzati mediante società appositamente costituite. Da ciò emerge un connubio tra operatori del mondo dell'economia reale e faccendieri finalizzato all'evasione fiscale.

Nel territorio bresciano risulta presente un particolare tipo di 'Ndrangheta avente caratteristiche del tutto corrispondenti a quella del limitrofo territorio emiliano, in quanto espressioni, entrambe, della stessa matrice criminale cutrese (uniche nel panorama del crimine organizzato calabrese presente nel settentrione), il cui obiettivo è quello di delocalizzare e creare strutture criminali di tipo mafioso attorno ai centri di interesse per tutelarli ed espanderli attraverso il classico reticolo che lega il crimine ad altre entità (come il mondo politico-istituzionale, finanziario, economico).

Difatti, soggetti di origine calabrese, ben radicati sul territorio e riconducibili alla 'Ndrangheta (tra l'altro, è stata riscontrata la presenza di una "locale" a Lumezzane), tendono ad insinuarsi nella realtà economica locale al fine di reinvestire e riciclare i proventi illeciti nei settori di maggiore rilevanza economica, soprattutto in quello edilizio e turistico - alberghiero o degli appalti pubblici.

Al riguardo, la provincia è stata interessata, unitamente ad altre, dall'esecuzione di alcuni provvedimenti restrittivi nei confronti di soggetti, prevalentemente di origine calabrese, ritenuti responsabili di associazione per delinquere, estorsione, riciclaggio, intestazione fittizia di beni e bancarotta fraudolenta e facenti capo ad un affiliato alla cosca "Arena" di Isola Capo Rizzuto (KR).

Inoltre, gli esiti delle attività investigative svolte nel corso degli anni sul territorio della Provincia di Brescia, hanno confermato la presenza di soggetti riconducibili a gruppi di matrice calabrese, interessati all'infiltrazione dell'economia locale⁷⁷. In tale contesto sono operativi gli esponenti delle cosche reggine "Bellocco"⁷⁸ e "Barbaro-Papalia", "Facchinieri" e "Feliciano", attivi nel narcotraffico, nelle estorsioni, nel riciclaggio, nella bancarotta fraudolenta di imprese del settore edile e nel controllo di tutte le attività commerciali e

⁷⁵ Vicinanza al territorio milanese e la presenza di importanti vie di comunicazione.

⁷⁶ Rappresentato dall'alto tenore di vita, dal diffuso benessere, dalla presenza di numerose aziende attive nel settore del turismo, in quello edile, immobiliare, dei beni voluttuari e dell'intrattenimento.

⁷⁷ Non si può escludere che sussistano tentativi di infiltrazione da parte della criminalità organizzata nei settori della Pubblica Amministrazione, anche se non sono emerse evidenze investigative in tal senso.

⁷⁸ Traffico illecito di rifiuti (accertata cessione di tre capannoni industriali di proprietà di esponenti del sodalizio per lo stoccaggio abusivo di rifiuti speciali da lavorazioni tessili e meccaniche) e reati finanziari.

imprenditoriali. Nelle stesse attività risultano operativi anche i “Piromalli” di Gioia Tauro (RC), che unitamente ai “Gallace” di Guardavalle (CZ) e “Coluccio-Aquino” di Marina di Gioiosa Ionica (RC) sono presenti nella zona del lago di Garda bresciano. Nel settore degli stupefacenti è stata registrata anche la presenza della famiglia “Franzè” di Fabrizia (VV).

Cosa nostra si avvale della connivenza di professionisti locali (avvocati, commercialisti ecc.) al fine di inserirsi nel tessuto economico più proficuo⁷⁹. Recenti attività investigative hanno rilevato la presenza degli “stiddari”, sodalizi di stampo mafioso che sfruttano la ricchezza economica del territorio per i traffici illeciti di varia natura e il reinvestimento in attività apparentemente pulite⁸⁰.

La Provincia di Brescia risulta da anni interessata dalla presenza di organizzazioni criminali camorristiche, soprattutto della famiglia “Laezza”, vicina al clan “Moccia” di Afragola (NA), dedita al racket estorsivo e usurario, al riciclaggio e all’acquisizione di attività commerciali. Sono emersi episodi in cui soggetti di origine campana impiegherebbero in attività commerciali capitali frutto di attività criminose, perpetrati in contesti aggravati dalle modalità di tipo mafioso. Inoltre, sul territorio, si segnala la presenza di soggetti riconducibili al clan dei “Casalesi”.

In materia di reati ambientali, e più in particolare di traffico di rifiuti speciali, Brescia risulta un territorio difficile perché nella stessa area coesistono numerose imprese che producono rilevanti quantitativi di rifiuti speciali (spesso pericolosi) ed importanti insediamenti industriali che li gestiscono. Le indagini condotte in questo delicato settore, hanno consentito di rilevare i forti interessi della criminalità ambientale in questa provincia considerata un luogo ideale. Infatti, il modello imprenditoriale criminale, è ispirato alla sistematica violazione della normativa ambientale per il conseguimento dei remunerativi profitti illeciti derivanti dal traffico dei rifiuti.

Il territorio della Provincia di Brescia è un importante crocevia per il traffico degli stupefacenti, di approdo da altri Paesi e di smistamento verso altre province della Lombardia e delle altre Regioni del Nord Italia⁸¹. L’esito di alcune indagini ha consentito di accertare che, nel corso degli ultimi anni, il controllo del narcotraffico nella provincia è passato in maniera ormai predominante nelle mani delle organizzazioni criminali di origine straniera, prevalentemente di nazionalità albanese⁸² e maghrebina⁸³.

Dalle numerose attività d’indagine svolte in materia è emerso il seguente quadro:

- il fenomeno dello spaccio di stupefacenti nella città e nella Provincia di Brescia riguarda prevalentemente le droghe di origine naturale (cocaina, eroina, hashish, in quantità maggiore rispetto alla marijuana) e in maniera minore le droghe sintetiche. Queste ultime vengono in genere consumate nel contesto delle discoteche;

⁷⁹ Nel 2019 sono emerse anche le mire imprenditoriali della criminalità mafiosa siciliana, in particolare della famiglia “Rinzivillo” di Gela (CL), che attraverso la complicità di due imprenditori di Capriolo (BS) ha infiltrato il tessuto economico tramite società deputate a riciclare proventi illeciti, esercitando, inoltre, estorsioni in danno di commercianti e imprenditori nonché intimidazioni o collusioni con funzionari delle istituzioni.

⁸⁰ La criminalità siciliana ha evidenziato una certa intraprendenza, soprattutto nel bresciano, dove elementi riconducibili alla stidda e in parte a Cosa nostra, hanno interagito con l’imprenditoria locale, attraverso la compravendita di crediti fittizi per indebite compensazioni IVA.

⁸¹ Il 22 novembre 2018, nell’ambito dell’operazione “Boca”, la Guardia di Finanza ha tratto in arresto 56 persone (di cui 15 nel bresciano), componenti di tre organizzazioni criminali albanesi attive nel traffico di sostanze stupefacenti. La droga transitava ad Anversa (B), Amsterdam (NL) e Francoforte (D) per poi arrivare nelle province di Brescia e Bergamo. Alcuni centri di stoccaggio della cocaina, collegati ad un gruppo attivo in Belgio, sono stati individuati a Brescia, Cazzago San Martino (BS) e a Romano di Lombardia (BG), ove sono stati sequestrati notevoli quantitativi di stupefacenti.

⁸² Alle cui dipendenze operano correi di nazionalità diverse, tra cui italiani e rumeni.

⁸³ Proprio a carico dei magrebini sono stati effettuati importanti sequestri di sostanza stupefacente (hashish).

- con riguardo al capoluogo bresciano, le “*piazze dello spaccio*” sono individuabili nella zona della Stazione ferroviaria, nello storico quartiere Carmine, tutti luoghi in cui si registra una massiccia presenza di residenti stranieri;
- lo spaccio “*al minuto*”, a cui fa da volano il grande numero di assuntori presenti in questa provincia, è gestito in prevalenza da soggetti di origine tunisina, marocchina, senegalese e gambiana.

Nell’anno 2019⁸⁴ sono stati complessivamente sequestrati oltre 348 kg. di sostanze stupefacenti (hashish, marijuana, cocaina ed eroina) 200 piante di cannabis e 37 dosi (tra droghe sintetiche ed altre droghe). Nello stesso anno, le persone denunciate all’Autorità Giudiziaria, in relazione a tali delitti sono state 495⁸⁵ di cui 223 di nazionalità italiana e 272 stranieri evidenziando una prevalenza rispetto agli italiani.

Relativamente all’andamento demografico, i cittadini stranieri residenti sono più di 157.000 e costituiscono il 12,4% della popolazione residente.

Nel 2019, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri hanno inciso per il 37,6% sul totale delle persone denunciate e/o arrestate. I reati nei quali si avverte maggiormente tale incidenza, sono quelli inerenti agli stupefacenti, alle ricettazioni, allo sfruttamento della prostituzione, ai furti ed alle rapine in generale.

Relativamente alla criminalità di matrice straniera, sono presenti sul territorio gruppi di origine senegalese e nigeriana dediti principalmente allo spaccio di sostanze stupefacenti nonché alla fabbricazione e al commercio di griffe contraffatte. La criminalità nigeriana, inoltre, più delle altre, occupa un ruolo di assoluto rilievo nella gestione del *business* della prostituzione. I predetti sodalizi, negli ultimi anni, hanno effettuato un notevole salto di qualità imponendosi oltre che nel controllo della tratta di loro connazionali destinate alla prostituzione, anche nel traffico della droga (per lo più di cocaina). Attività investigative, contestualizzate dalle sentenze del Tribunale di Brescia, hanno consentito di acclarare l’esistenza in questa provincia di associazioni mafiose di matrice nigeriana.

La criminalità albanese, flessibile e capace di strutturare unioni anche con criminali di altre etnie, soprattutto con i romeni e con gli italiani, risulta attiva nel traffico degli stupefacenti (operando in tale contesto anche con i sudamericani ed i maghrebini), nello sfruttamento della prostituzione nonché nella consumazione di furti o altri delitti contro il patrimonio.

Negli ultimi anni, si è assistito all’affermazione, in maniera prepotente, della criminalità rumena particolarmente attiva nello sfruttamento della prostituzione (di loro giovani connazionali), nei reati predatori e nella clonazione di carte di credito.

Anche soggetti di nazionalità moldava risultano implicati nella consumazione di reati contro il patrimonio ed, in particolare, nei furti aggravati nelle abitazioni e in danno degli esercizi commerciali.

La comunità cinese, continua a mantenere una propria autonomia criminale condizionando l’economia delle zone dove è maggiormente stabile con le proprie attività economiche, molto spesso serventi a celare *business* criminali connessi allo sfruttamento della prostituzione di connazionali e alla contraffazione. Inoltre, i cinesi hanno iniziato ad investire capitali anche nella coltivazione di ingenti quantitativi di marijuana.

⁸⁴ Dati statistici di fonte DCSA.

⁸⁵ Delle quali, 423 denunciate per traffico di sostanze stupefacenti, 71 per associazione e uno per altri reati.

La criminalità nordafricana si esprime attraverso l'attivismo di gruppi prevalentemente originari del Marocco, presenti in maniera massiccia nel capoluogo bresciano, inclini soprattutto nell'ambito della criminalità diffusa, in particolare nello spaccio al minuto di sostanze stupefacenti e nei reati predatori. Gli esiti di alcune attività investigative, hanno consentito di scoprire sodalizi criminali, composti prevalentemente da cittadini marocchini e tunisini, dediti al traffico di significative quantità di stupefacenti destinate ad alimentare il mercato della provincia.

La criminalità di matrice indiana è significativamente rappresentata in area bresciana e risulta coinvolta soprattutto nella tratta di persone e nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina anche in cooperazione con soggetti di altra etnia. In tema di favoreggiamento dell'immigrazione illegale, un'attività investigativa ha fatto emergere il coinvolgimento di una comunità di cittadini indo-pakistani⁸⁶, stabilitasi in gran numero nella parte meridionale di questa provincia. Dalle risultanze di alcune indagini è stato accertato che la criminalità indo-pakistana ha dirottato i propri interessi anche sul traffico di sostanze stupefacenti, soprattutto eroina.

Alcune attività investigative hanno evidenziato l'illecita gestione dello smaltimento dei rifiuti speciali e pericolosi ad opera di alcuni imprenditori commessi in relazione alle attività di impianti di stoccaggio e smaltimento rifiuti della provincia di Brescia⁸⁷. Inoltre, è stata rilevata l'operatività sul territorio di sodalizi stranieri coinvolti nel traffico di rifiuti pericolosi.⁸⁸

Tra le altre fenomenologie criminali riscontrate nella provincia di Brescia che destano un certo allarme sociale è necessario ricomprendere il fenomeno delle cosiddette “*truffe agli anziani*”, che, in genere, vengono consumate in maniera ciclica, perché questo tipo di reato è per lo più appannaggio di veri e propri “*professionisti*”, spesso appartenenti a famiglie di nomadi a volte stabilmente residenti e in altri casi provenienti da altre Regioni del Nord Italia.

⁸⁶ A quali si addebita il favoreggiamento di indiani e pakistani, privi di titolo di soggiorno in Italia, al fine di introdurli illegalmente nel territorio francese.

⁸⁷ In data 15 ottobre 2018, il GUP di Brescia, a seguito delle indagini coordinate dalla DDA di Brescia, ha rinviato a giudizio 23 soggetti per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati in materia ambientale, di frode in pubbliche forniture e di truffa aggravata ai danni di enti pubblici attraverso il conferimento illecito, in siti pubblici e privati, di rifiuti provenienti prevalentemente da impianti in provincia di Bergamo.

⁸⁸ Il 24 novembre 2019, l'Arma dei Carabinieri ha disarticolato, in provincia di Brescia, un gruppo criminale multietnico, composto da cittadini ghanesi e pakistani, con ramificazioni internazionali, dedito al traffico illecito di rifiuti pericolosi (scarti elettronici, metallici e plastici). In particolare, soggetti pakistani titolari di una ditta di trasporti, dopo aver stoccato i rifiuti in un'area in affitto, li trasferiva, all'interno di container anonimi (con documentazione alterata), al porto di Genova da dove partivano per il Senegal, la Nigeria e il Ghana.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

25 febbraio 2019 - Territorio nazionale - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 33 soggetti, di cui 25 albanesi ed 1 tunisino, ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti. L'indagine ha consentito di individuare 2 distinti gruppi criminali - operanti nella provincia bresciana - dediti allo smercio di cocaina e hashish, approvvigionati in Olanda.

28 giugno 2019 - Brescia - La Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare nei confronti di un cittadino italo/marocchino accusato di partecipazione ad associazione con finalità di terrorismo (dal 2013 al 2018 ha combattuto in Siria tra le milizie del Daesh).

9 settembre 2019 - Brescia - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Push on Board*" (immigrazione clandestina e tratta di esseri umani), ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 3 cittadini nigeriani (2 donne ed un uomo), ritenuti responsabili di tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione. L'indagine ha permesso di individuare, nel bresciano, i terminali di un'organizzazione, con base in Libia e Nigeria, che avrebbe favorito l'ingresso di giovani donne da avviare alla prostituzione.

26 settembre 2019 - Brescia, Milano, Genova, Torino - La Guardia di Finanza e la Polizia di Stato, a seguito dell'indagine denominata "*Leonessa*", hanno disarticolato un sodalizio criminale di tipo mafioso, composto, tra gli altri, da presunti appartenenti alla Stidda originari di Gela (CL) e Palma di Montechiaro (AG), che avevano avviato alcune attività imprenditoriali nella provincia di Brescia, ritenute frutto del reimpiego di denaro illecito. Gli accertamenti hanno permesso di identificare i sodali, tra i quali vi sono imprenditori e prestanomi, dediti alla commissione di reati tributari (tra l'altro sono state emerse fatture per operazioni inesistenti per un ammontare di 220.000.000 di euro). Le indagini, hanno permesso, nel corso del tempo, di eseguire 49 ordinanze di custodia cautelare in carcere e 26 ai domiciliari nonché di sequestrare denaro contante per circa 700.000 euro 35.000.000 di euro per equivalente.

15 ottobre 2019 - Territorio nazionale - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un decreto di arresto ritardato, per associazione finalizzata al traffico internazionale di cocaina dal Belgio, emesso dall'Autorità Giudiziaria di Brescia nei confronti di 11 persone (tra cui 10 albanesi), delle quali 2 già detenute. L'indagine ha consentito di accertare che gli indagati si avvalevano di autovetture appositamente modificate per occultare lo stupefacente.

8 novembre 2019 - Brescia - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Carpazi*", in collaborazione con la polizia rumena, ha eseguito il M.A.E. nei confronti di 3 cittadini rumeni resisi responsabili in Italia di estorsione aggravata, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

21 novembre 2019 - Brescia - La Polizia di Stato ha disarticolato una organizzazione criminale composta da 4 cittadini romeni, ritenuti responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione nella provincia di Brescia, nei confronti di giovani connazionali, costrette con minacce di morte e percosse a consegnare al capo dell'organizzazione criminale tutti i proventi dell'attività di sfruttamento, poi trasferiti all'estero mediante *money transfer*.

9 dicembre 2019 - Brescia, Bergamo, Milano, Como e Bolzano - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 15 persone (tra cui 8 albanesi, 4 marocchini e 1 tunisino), responsabili di spaccio di stupefacenti. I predetti importavano dall'Albania ingenti quantitativi di cocaina, poi smerciata prevalentemente nelle province lombarde. Contestualmente, la Polizia albanese ha eseguito un ordine di custodia cautelare nei confronti di 4 albanesi, indagati per il medesimo reato.

PROVINCIA DI COMO

La Provincia di Como, in ragione di una particolare collocazione geografica (vicina a Milano e alla Confederazione Elvetica), rappresenta un importante punto di passaggio per i flussi migratori irregolari, per l'esportazione e il riciclaggio dei capitali illeciti e per il narcotraffico.

I valichi stradali di Brogeda e Ponte Chiasso, unitamente a quello ferroviario di Chiasso, risultano sensibili per i flussi di sostanze stupefacenti, nonché di banconote e titoli di credito.

Questa zona attrae, da decenni, l'interesse della 'ndrangheta, presente e radicata sul territorio attraverso propaggini di cosche reggine, tra cui i "Morabito", i "Mazzaferro", i "Fazzalari-Zagari-Viola", i "Piromalli-Molè", oltre che di quelle del vibonese come i "Mancuso".⁸⁹

Sul territorio in esame è stata censita la presenza di diverse "locali" della 'Ndrangheta, in particolare nelle aree di Mariano Comense⁹⁰, Erba, Canzo-Asso, Fino Mornasco⁹¹, Cermenate⁹², Como, Appiano Gentile, Senna Comasco (strutture criminali dipendenti dall'organismo di coordinamento regionale denominato "la Lombardia"). Il comasco denota, inoltre, dinamiche criminali che interessano le province di Monza-Brianza, Milano ed altre realtà lombarde.

La 'Ndrangheta riveste nel comasco un ruolo primario e negli anni passati ha, in più casi, dato luogo a comportamenti spregiudicati, pure di richiamo mediatico, tuttavia nella provincia si registra qualche presenza di soggetti collegati alla Camorra⁹³.

Tali organizzazioni appaiono dedite al traffico, pure internazionale, ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, ai furti, alle rapine, alle estorsioni (nei confronti dei commercianti, a cui fanno da corollario gli atti intimidatori, le lesioni, i danneggiamenti e gli incendi e le imposizioni di servizi).

I predetti sodalizi, sono, inoltre, interessati al riciclaggio ed all'impiego di capitali illeciti, funzionali a consumare reati tributari⁹⁴, alla bancarotta ed alle altre condotte fraudolente, ovvero all'infiltrazione in attività economiche (ad esempio cooperative⁹⁵, società edili, servizi di sicurezza), anche con il ricorso ai prestanome, intrecciando quindi rapporti con professionisti capaci di muoversi tra imprenditoria, politica, Pubblica Amministrazione e criminalità.

Situazioni di conflittualità interna alle "locali"⁹⁶, dovute al mutamento dei relativi equilibri criminali ed alla ricerca di assunzione del controllo territoriale sull'area di Cantù, hanno determinato, negli scorsi anni, azioni criminali appariscenti e, dunque, di allarme sociale.

⁸⁹ In particolare per il tramite della 'ndrina "Galati".

⁹⁰ Che ha influenza anche sul territorio canturino. Per la "locale" appare di storico rilievo la famiglia "Muscatello". Le condanne o il decesso di suoi importanti componenti ne hanno determinato l'insorgenza di vuoti di potere.

⁹¹ Riferibile alla locale di Giffone (RC), località da cui provengono diversi suoi sodali.

⁹² Riferibile alla locale di Giffone (RC).

⁹³ In particolare di matrice partenopea.

⁹⁴ Ad esempio l'emissione/utilizzo di fatture per operazioni inesistenti o l'omessa dichiarazione.

⁹⁵ Servizi di facchinaggio e pulizia attraverso i quali acquisire commesse da parte di enti privati e pubblici.

⁹⁶ La violenta disputa, nella "locale" di Mariano Comense, tra la famiglia "Muscatello" e soggetti legati ai "Morabito".

Posto che, sul territorio, si rilevano ancora diversi casi estorsivi, appare utile segnalare che la Provincia di Como è interessata da numerosi possibili eventi intimidatori⁹⁷, ai danni sia di amministratori locali che di ditte o privati cittadini. Tali episodi non appaiono, comunque, direttamente riferibili a contesti di criminalità organizzata.

Talora, nell'area in esame, sul conto di amministratori locali, dipendenti pubblici e professionisti vengono censiti casi di corruzione.

Nell'anno 2019, per quanto concerne la consistenza delle manifestazioni criminali riferibili agli stranieri, le segnalazioni a loro carico hanno inciso per quasi il 40% sul totale delle persone denunciate e/o arrestate.

Per quanto riguarda gli stranieri regolari⁹⁸, la loro incidenza sulla popolazione locale risulta, per la provincia comasca, al di sotto della media regionale, palesando sul territorio le comunità più significative in ordine ai romeni, ai marocchini e agli albanesi, seguiti dagli ucraini, dai pakistani, dai turchi e dai filippini. Sul tema dell'accoglienza dei nuovi migranti si segnala qualche elemento di criticità in ordine alle riammissioni di stranieri intercettati oltre confine.

La criminalità di matrice straniera fa registrare una sensibile operatività nei reati in materia di sostanze stupefacenti, nei furti (anche in abitazione o con destrezza), nelle rapine (spesso consumate nella pubblica via), nelle ricettazioni, nelle estorsioni e contro la persona (lesioni dolose, violenze sessuali e sfruttamento della prostituzione), oltre che nel favoreggiamento dell'immigrazione illegale.

Relativamente ai traffici, anche internazionali, ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, nel 2019⁹⁹ le segnalazioni a carico degli stranieri (principalmente albanesi¹⁰⁰ e magrebini¹⁰¹) superano quelle degli italiani, con diversi casi di attività sinergiche o gruppi multietnici.

Nel corso dell'anno, nella Provincia di Como (superata nella Regione da quelle di Milano e Varese, nonché di Brescia, Pavia e Bergamo), sono stati sequestrati circa 104 kg. di stupefacenti (per lo più hashish e marijuana, ma anche discreti quantitativi di eroina e cocaina). Lo spaccio, in questa zona avviene nei luoghi di aggregazione e svago¹⁰², all'interno delle aree boschive o anche a domicilio, ed ha un mercato fiorente, in qualche caso risulta interessare anche le adiacenti province di Milano, Varese, Monza e Brianza o altre aree lombarde ed extraregionali.

In merito ai reati contro il patrimonio, che in questa provincia destano un particolare allarme sociale, tra i numerosi furti si segnalano i frequenti furti in abitazione, quelli ai danni di auto, negli esercizi commerciali e quelli con destrezza. Le rapine vengono spesso perpetrate nella pubblica via. Molto ricorrenti, inoltre, risultano le truffe¹⁰³, le frodi informatiche ed i danneggiamenti. In ordine ai reati predatori, tra gli autori, vicino agli italiani figurano anche sodalizi albanesi e di altre nazionalità (come i magrebini o i sudamericani).

⁹⁷ Rinvenimenti di cartucce inesplose, minacce, danneggiamenti di auto ed altri mezzi, abitazioni o ditte, a seguito di incendio.

⁹⁸ Sono 50.152 quelli censiti dall'ISTAT al 31 dicembre 2019 (dati provvisori).

⁹⁹ Dati statistici di fonte DCSA.

¹⁰⁰ In grado anche di operare traffici di carattere internazionale, denotando ad esempio contatti diretti in Patria o con fornitori in Olanda e dando anche luogo a sodalizi multietnici. A carico degli albanesi, dalle attività investigative condotte, si riscontra persino la disponibilità di armi da sparo.

¹⁰¹ In primo luogo i marocchini.

¹⁰² Specie nei parchi o nei pressi di locali pubblici.

¹⁰³ La cui azione di contrasto evidenzia un ruolo prioritario da parte di delinquenti italiani.

Si segnalano, per quanto riguarda i delitti contro la persona, diversi episodi di violenza sessuale¹⁰⁴ (riferibili in maggior misura a elementi stranieri¹⁰⁵ rispetto agli italiani) e anche casi di sequestro di persona. Nella Provincia lariana risultano poi ricorrenti le lesioni dolose¹⁰⁶ (per le quali prevalgono, i segnalati italiani¹⁰⁷) e anche condotte meno gravi come le minacce e le percosse.

Tra le varie etnie presenti nel territorio, quella cinese è attiva nello sfruttamento della prostituzione di proprie connazionali.

Per il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, attività che interessa contestualmente altre province lombarde (il milanese) e contesti extraregionali, si segnala qualche interesse in capo a soggetti africani.

La città di Como è stata, nel recente passato, interessata da una situazione di allarme sociale provocato dal verificarsi di quotidiane attività delittuose (come furti, danneggiamenti, rapine, estorsioni, lesioni e ricettazione), molto spesso attuate all'interno di esercizi commerciali o ai danni di ragazzi, ascrivibili prevalentemente all'operato di minorenni (alcuni di loro stranieri) organizzati in una "*baby gang*" che mirava ad imporre la propria supremazia sui coetanei ed a controllare i luoghi di aggregazione. La stessa è stata prontamente disarticolata dalle Forze di polizia.

Il territorio comasco, unitamente ad altre aree lombarde ed extraregionali, ha infine visto un interessamento per i traffici illeciti di rifiuti, ad esempio attribuibili a professionisti ed imprenditori senza scrupoli che utilizzano, a tal fine, i capannoni dismessi.

¹⁰⁴ A volte anche ai danni di minorenni.

¹⁰⁵ Ad esempio marocchini, albanesi, venezuelani, ecuadoriani.

¹⁰⁶ Talvolta in epilogo a risse, ad esempio scoppiate tra giovani presso locali di intrattenimento.

¹⁰⁷ Tra gli stranieri, si segnalano elementi marocchini e albanesi, nonché nigeriani, ucraini, egiziani.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

30 gennaio 2019 - Milano, Pavia e Como - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 6 minorenni (tra cui un moldavo, un equadoregno ed un albanese), appartenenti a una *"baby gang"*, in quanto ritenuti responsabili di furto, rapina, lesioni e ricettazione. I predetti, tra luglio e ottobre 2018, avevano commesso alcune rapine e furti ai danni di coetanei, percossi e derubati di somme di denaro e altri beni, nonché un furto in un supermercato. Contestualmente, la Polizia di Stato ha eseguito il medesimo provvedimento nei confronti di altri 11 minorenni.

30 gennaio 2019 - Cabiato (CO) e Martinsicuro (TE) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un decreto di sequestro di beni, riguardante 11 immobili (7 appartamenti e 4 box) e 3 rapporti finanziari (del valore complessivo di 1.500.000 euro), nei confronti di un pregiudicato (suicidatosi nel 2018), in ordine al quale le indagini hanno evidenziato la sproporzione tra i redditi dichiarati dall'interessato e dai suoi familiari e il patrimonio nella loro disponibilità, ritenuto provento del traffico di stupefacenti.

31 luglio 2019 - Appiano Gentile (CO) - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di attività sviluppate a Milano, ha eseguito una misura di prevenzione del sequestro finalizzato alla confisca, nei confronti di un affiliato al clan *"Mazzaferro"*, attivo a Marina di Gioiosa Jonica (RC). In particolare, sono stati sequestrati beni mobili ed immobili per un valore di 2.000.000 di euro, frutto del reimpiego dei profitti di attività illecite, che erano intestati a familiari ma dei quali, lo stesso, aveva la disponibilità.

26 aprile 2019 - Como - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 2 nomadi, in quanto ritenuti responsabili di una truffa, per un valore di 650.000 euro, ai danni di 2 spagnoli, attuata con la tecnica del *"rip deal"*.

10 giugno 2019 - Como - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un italiano, in quanto ritenuto responsabile di maltrattamenti, violenza sessuale e lesioni personali aggravate.

12 settembre 2019 - Albiolo (CO) - La Polizia di Stato, nell'ambito di un servizio volto al contrasto dell'attività di spaccio di droga nelle zone boschive, ha tratto in arresto 3 marocchini e una donna italiana, in flagranza del reato di detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti.

8 ottobre 2019 - Como e territorio nazionale - La Guardia di Finanza in collaborazione con la **Polizia di Stato**, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti 34 indagati (22 in carcere e 12 agli arresti domiciliari), in quanto ritenuti responsabili di concorso in turbata libertà degli incanti, atti persecutori, furto, rapina, estorsione, dichiarazione fraudolenta, nonché un decreto di sequestro preventivo di beni per 13.300.000 euro. L'investigazione ha fatto emergere il coinvolgimento di professionisti lariani, in stretti rapporti con esponenti della 'Ndrangheta di Gioia Tauro (RC) infiltrati nel tessuto economico comasco, brianzolo e milanese, grazie anche al condizionamento politico di talune amministrazioni locali. Tra l'altro, è stato rilevato come gli appartenenti alla criminalità organizzata si siano appropriati delle distrazioni effettuate ai danni di società fallite, per il sostentamento dei propri affiliati. L'attività trae origine dall'operazione denominata *"Nuovo Mondo"* (già *"Specchio di Venere"*), condotta negli anni passati a Como ed Olgiate Comasco, che aveva consentito di segnalare all'Autorità Giudiziaria 52 soggetti (residenti in Lombardia, Calabria e Piemonte) in quanto responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, dell'utilizzo ed emissione di fatture per operazioni inesistenti, sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte e bancarotta fraudolenta, documentale e patrimoniale. Le indagini hanno, di fatto, permesso di disarticolare un complesso sistema di frode fiscale, perpetrato mediante un consorzio e 18 cooperative operanti nel campo dei servizi di facchinaggio e di pulizia, che (al fine di creare indebiti crediti IVA nonché *"abbattere"* l'imponibile mediante costi fittizi)

emettevano e utilizzavano fatture per operazioni inesistenti per un importo complessivo di 20.000.000 di euro, evidenziando infine un ulteriore scenario illecito consistente nel depauperare, strumentalmente, le liquidità aziendali (mediante prelievi ingiustificati dai conti societari) e nel costituire nuove società, in luogo di quelle in decozione, al fine di poter proseguire lo schema criminale.

16 novembre 2019 - Como - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 10 soggetti (tra cui 7 marocchini e un albanese), in quanto ritenuti responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità degli indagati in ordine allo spaccio, nel parco pubblico di Castelnuovo Bozzente (CO), di cocaina, eroina e hashish approvvigionati a Milano.

PROVINCIA DI CREMONA

Cremona è una Provincia che in virtù della favorevole situazione economico-finanziaria è esposta agli interessi illeciti di realtà criminali nazionali e straniere. In particolare, si denota l'operatività di soggetti riconducibili alla 'Ndrangheta, rappresentata da esponenti legati ad alcune cosche tra le quali la "Grande Aracri" di Cutro (KR). Gli stessi sono dediti al narcotraffico, al riciclaggio ed all'infiltrazione del tessuto economico locale (appalti pubblici e privati) mediante la realizzazione di strutture societarie funzionali alla commissione di reati fiscali.

La Provincia di Cremona, così come altre, è stata interessata, in passato, dall'esecuzione di alcuni provvedimenti restrittivi¹⁰⁸ nei confronti di soggetti, prevalentemente di origine calabrese, ritenuti responsabili di associazione per delinquere, estorsione, riciclaggio, intestazione fittizia di beni e bancarotta fraudolenta, facenti capo ad un soggetto affiliato alla cosca "Arena" di Isola Capo Rizzuto (KR). Le indagini hanno consentito di far luce sulle condotte illecite di un sodalizio attivo nel settore delle costruzioni e del movimento terra. Nel corso dell'attività investigativa, sono stati documentati i rapporti tra il sodalizio di Cremona ed alcuni soggetti legati alla 'ndrangheta del crotonese considerati affiliati alla cosca "Grande Aracri".

I citati sodalizi, attivi prevalentemente nelle province più a nord dell'Emilia Romagna, hanno esteso i propri interessi criminali nella parte meridionale della Lombardia, in particolare nell'hinterland cremonese. Le attività informative e investigative confermano, sempre più, come il territorio regionale e provinciale sia oggetto di infiltrazione criminale finalizzata ad acquisire un controllo diretto di attività economiche, attraverso forme diversificate di riciclaggio o di reimpiego delle disponibilità finanziarie accumulate con l'evasione fiscale.¹⁰⁹ L'edilizia risulta essere il settore verso cui viene indirizzata la maggiore attenzione, soprattutto attraverso la gestione di imprese maggiormente strutturate e la commissione di reati fiscali, fallimentari, di trasferimento fraudolento di valori e di usura. Inoltre, è stata riscontrata anche l'operatività di affiliati alle famiglie "Iannone" e "Mancuso", originarie dell'area compresa tra Cutro e Isola Capo Rizzuto (KR), impegnate nella gestione diretta o indiretta di diverse realtà imprenditoriali, funzionali alla commissione di vari reati (soprattutto di natura fiscale) e all'accumulazione di profitti illeciti, in parte destinati alla citata cosca "Grande Aracri".

L'operatività di espressioni della criminalità mafiosa 'ndranghetista è altresì rappresentato dal coinvolgimento in diversificate attività illecite di pregiudicati calabresi riferibili a qualificati sodalizi mafiosi reggini e vibonesi, ed in particolare alla famiglia "Greco" di Sant'Onofrio (VV).

Relativamente a Cosa nostra, negli anni scorsi è stata riscontrata la presenza, sul territorio, di affiliati alla famiglia di Niscemi (CL). Infatti, la Polizia di Stato eseguiva una confisca nei confronti di due commercialisti calabresi, con studi in Milano e Crema, per aver procurato, ad una famiglia mafiosa siciliana stabilitasi in Lombardia, diversi prestanome al fine di ottenere fatture per operazioni inesistenti e per aver creato nuovi canali per la

¹⁰⁸ Indagine "Aemilia" conclusa nell'aprile 2015.

¹⁰⁹ Il 9 gennaio 2018 l'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'indagine "Stige" coordinata dalla Autorità Giudiziaria di Catanzaro, ha dato esecuzione a 169 misure di applicazione della custodia cautelare in carcere ed agli arresti domiciliari nei confronti di appartenenti alla cosca di 'Ndrangheta riconducibile alle famiglie "Farao-Marincola", egemoni nel comune di Cirò Marina (KR) e altresì presenti in Emilia Romagna, Veneto, Lombardia, Lazio, nonché in Germania. Tra i soggetti colpiti dalle predette misure, vi sono alcuni dei soggetti indagati dalla Squadra Mobile di Cremona. Ai destinatari dei suddetti provvedimenti sono stati contestati, a vario titolo, i reati di associazione mafiosa, estorsione, peculato, turbata libertà degli incanti, corruzione e danneggiamento, emissione di fatture per operazioni inesistenti, reati tutti aggravati dalla finalità mafiosa.

circolazione e il reinvestimento dei profitti derivanti dalla gestione illecita di alcune cooperative lombarde.

Quanto alla criminalità etnica, i cinesi risultano coinvolti in casi di sfruttamento, in nero, della manodopera di connazionali, all'interno di aziende, specie nel settore tessile. Anche nello sfruttamento della prostituzione, si registra l'operatività di soggetti cinesi, oltre che di sudamericani, africani e dell'Est-Europa. Gli albanesi sono attivi anche nel traffico di sostanze stupefacenti.

Nel 2019 sul territorio della Provincia, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri hanno inciso per il 40,9% sul totale delle persone denunciate e/o arrestate. I reati maggiormente incidenti sono i tentati omicidi, le estorsioni, i furti (con strappo, con destrezza e in abitazione), le ricettazioni e i reati inerenti agli stupefacenti. Per quanto riguarda lo spaccio di stupefacenti (la tendenza al consumo si sta concentrando prevalentemente su cocaina, hashish e marijuana), risulta gestito da extracomunitari con l'attivo coinvolgimento di soggetti per lo più albanesi, comunque, sempre con la persistente influenza dei pregiudicati locali nel capoluogo. Si registra la presenza di spacciatori stranieri anche negli altri comuni della provincia, con particolare riferimento a quelli di piccole dimensioni, dove albanesi, nordafricani e indiani stanno in genere gradatamente soppiantando i noti spacciatori del luogo.

Nell'anno 2019¹¹⁰ sono stati complessivamente sequestrati oltre 13 kg. di sostanze stupefacenti (per lo più hashish, marijuana e cocaina) e 129 piante di cannabis. Nello stesso anno, le persone denunciate all'Autorità Giudiziaria, in relazione a tali delitti, sono state 87¹¹¹ di cui 54 di nazionalità italiana e 33 stranieri.

Per quanto riguarda lo sfruttamento della prostituzione su strada, condotta prevalentemente in pregiudizio di giovani donne dell'area balcanica o della Romania, si evidenzia il prevalente coinvolgimento di connazionali delle stesse vittime, anche se talvolta è stato riscontrato il concorso di alcuni cittadini italiani. Infine, con particolare riferimento al capoluogo, è stata registrata l'operatività di delinquenti cinesi che si esprime nello sfruttamento del meretricio e della manodopera clandestina.

La maggiore percentuale degli episodi delittuosi perpetrati in questa provincia è riconducibile ai reati contro il patrimonio. A tal proposito, si evidenzia che la Provincia di Cremona soffre del cosiddetto "*pendolarismo del crimine*", in considerazione della vicinanza con altre realtà territoriali dove si registra una considerevole presenza di singoli o di gruppi delinquenziali dediti alla commissione di reati contro il patrimonio, con particolare riferimento ai furti in abitazione, perpetrati per lo più da nomadi, romeni o extracomunitari dell'area balcanica. Nel 2019, seppure l'andamento generale della delittuosità abbia fatto registrare un lieve decremento, sono stati denunciati molti furti (numerosi quelli in abitazione e negli esercizi commerciali) e rapine (specie quelle negli esercizi commerciali e nella pubblica via). Questi delitti sono facilitati dalla particolare conformazione del territorio, costituito da numerosi e piccoli comuni collegati da una rete viaria complessa ed articolata che offre buone possibilità di fuga. Inoltre, anche le segnalazioni riferite ai danneggiamenti, le truffe e frodi informatiche ed i reati inerenti agli stupefacenti hanno fatto registrare un dato non trascurabile.

Negli ultimi anni anche questa Provincia, le cui risorse economiche sono tradizionalmente legate all'agricoltura seppur gestita con tecnologie avanzate, è stata interessata da un consistente flusso di immigrati, buona parte dei quali hanno trovato lavoro in tali contesti produttivi (prevalentemente immigrati di nazionalità indiana) o, in alternativa, nelle piccole imprese edili (in special modo cittadini rumeni ed albanesi).

Nella provincia di Cremona, come in altre della Lombardia (Milano e Pavia), resta alta l'attenzione investigativa verso i numerosi casi di incendi di depositi di stoccaggio rifiuti.

¹¹⁰ Dati statistici di fonte DCSA.

¹¹¹ 76 denunciate per traffico di sostanze stupefacenti e 11 per associazione.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

22 gennaio 2019 - Cremona - La Polizia di Stato ha eseguito l'ordinanza del G.I.P. presso il Tribunale Ordinario di Cremona, di applicazione della misura cautelare della custodia in carcere a carico di un tunisino e 2 marocchini e degli arresti domiciliari a carico di un italiano nonché, dell'obbligo della dimora a carico di altri 3 marocchini tutti in quanto ritenuti responsabili di aver fatto parte, con differenti ruoli e mansioni, di un gruppo attivo principalmente a Soresina (CR) (ma anche in altre province del nord Italia) dedito al reclutamento ed allo sfruttamento di manodopera irregolare, costituita da cittadini extracomunitari impiegati nel redditizio *business* della raccolta degli indumenti usati.

15 marzo 2019 - Crema (CR), Sergano (CR), Cusano Milanino (MI), Tivoli (RM) - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Bad Boys*", ha eseguito un'ordinanza di applicazione della misura cautelare della custodia in carcere a carico di 5 cittadini rumeni tutti gravemente indiziati dei reati di rapina pluriaggravata, sequestro di persona, furto aggravato e lesioni, per aver preso parte, con differenti ruoli e mansioni, alla commissione di una rapina in abitazione avvenuta tra la sera del 23 e la notte del 24 giugno 2018.

7 maggio 2019 - Cremona - L'Arma dei Carabinieri ha denunciato, in stato di libertà, 14 giovani, dei quali 12 minorenni, la maggior parte nati in Italia e di origini straniere, un marocchino, un ivoriano e un pakistano, responsabili, a vario titolo e in concorso tra loro, di tentata estorsione aggravata e atti persecutori nei confronti di studenti minori nonché detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti. Il gruppo è risultato autore di una serie di episodi delittuosi, avvenuti tra gennaio e aprile 2019, nei confronti di loro coetanei.

2 agosto 2019 - Cremona - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "*Doppio click*", ha individuato un sodalizio criminale radicato in Cremona che, avvalendosi di diversi prestanome e società "*cartiere*" ha realizzato un meccanismo fraudolento finalizzato a riciclare a proprio vantaggio le provviste illecitamente accumulate attraverso diverse migliaia di truffe *on-line*. In particolare, le fasi che caratterizzavano il disegno criminale prevedevano la costituzione di società (intestate a prestanomi) che, pubblicizzate su emittenti televisive e radiofoniche di rilievo nazionale, vendevano attraverso siti di *e-commerce* a prezzi più che concorrenziali, prodotti di vario genere non più in loro possesso. L'attività di polizia giudiziaria, coordinata dalla locale Procura della Repubblica, si è conclusa con l'arresto di 4 italiani, per associazione a delinquere finalizzata alle truffe *on-line*, frode fiscale, bancarotta fraudolenta e riciclaggio, nonché con il sequestro di beni mobili ed immobili provento di reato per circa 1.500.000 euro.

8 agosto 2019 - Crema (CR) - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un cittadino indiano, ritenuto responsabile di violenza sessuale aggravata in danno di minori.

21 agosto 2019 - Cremona - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di applicazione della misura cautelare del collocamento in comunità a carico di 3 minorenni di origine magrebina, ritenuti responsabili di rapina e tentata rapina di un portafoglio in danno di alcuni coetanei, nel corso di una festa. I 3 minori, sottoposti a misura cautelare, fanno parte, in maniera più o meno diretta, del gruppo che gestisce la pagina *Instagram* denominata "*Cremona Dissing*", composto da adolescenti italiani e di origine magrebina, rumena ed albanese.

PROVINCIA DI LECCO

La provincia di Lecco è relativamente vicina tanto alla Confederazione Elvetica quanto alla città metropolitana di Milano. Essendo il suo territorio in buona parte montuoso, si rileva la presenza di numerosi piccoli comuni e la popolazione è maggiormente concentrata tra il capoluogo e le aree limitrofe.

Nonostante non sia passata indenne alla crisi economica e denoti carenze nella viabilità, l'area si caratterizza per un'economia solida e vivace, grazie alla presenza di numerose attività imprenditoriali, commerciali ed industriali, che assicurano una tenuta del livello occupazionale. I dati in termini di produzione e fatturato sono positivi, sia per l'industria che per l'artigianato.

Grazie alle predette caratteristiche, il territorio in esame risulta appetibile per la criminalità organizzata, che trova condizioni favorevoli per infiltrarsi e reinvestire i propri capitali nei vari settori economico-imprenditoriali¹¹².

La provincia, infatti, si connota per la presenza di elementi di spicco della criminalità calabrese, che fa rilevare, da diversi decenni, la presenza di articolazioni della 'ndrangheta, in primis la cosca "Coco-Trovato"¹¹³, della "locale" di Lecco, di cui possono considerarsi satelliti le famiglie calabresi dei "De Pasquale" ed i "Sirianni".

La predetta "locale" manifesta sul territorio grandi capacità di adattamento, tanto da riuscire a resistere alle molteplici indagini e agli arresti che l'hanno colpita¹¹⁴.

La cosca "Coco-Trovato", tra l'altro, risulta alleata con quella dei "Bubbo"¹¹⁵, anch'essa storicamente attiva nella provincia di Lecco.

Su questo territorio, più recentemente, è stata rilevata la presenza di un'altra "locale" della 'Ndrangheta a Calolziocorte¹¹⁶.

In ordine alle comunità straniere¹¹⁷, la provincia lecchese denota presenze non accentuate, la cui incidenza sulla popolazione residente risulta inferiore rispetto alla media regionale. Si segnalano, comunque, criticità in merito alle procedure di accoglienza dei migranti richiedenti asilo.

Per quanto riguarda la devianza complessiva degli stranieri, nell'anno 2019 denota un'incidenza del 36,4% (con un aumento rispetto al precedente anno) sul totale delle persone denunciate e/o arrestate in ambito provinciale. Gli stranieri, con una certa frequenza, risultano autori di delitti contro il patrimonio (sia i furti¹¹⁸ che le ricettazioni e le rapine¹¹⁹), contro la persona (soprattutto lesioni e alcuni episodi di violenza sessuale) e in materia di stupefacenti o immigrazione illegale.

¹¹² Sono pure stati rilevati, in anni passati, elementi di contatto con il mondo politico-amministrativo locale, attraverso l'avvicinamento e il condizionamento di loro appartenenti.

¹¹³ Collegata sia ai "De Stefano-Tegano" di Reggio Calabria che agli "Arena-Colacchio" di Isola Capo Rizzuto (KR), e ritenuta essere una delle 'ndrine più note ed agguerrite del panorama 'ndranghetista.

¹¹⁴ Il suo capo storico è in stato di detenzione in quanto condannato all'ergastolo.

¹¹⁵ Originaria di Petronà (CZ).

¹¹⁶ Riferibile, in Calabria, alla "locale" di Giffone (RC).

¹¹⁷ Sono 28.195 gli stranieri censiti dall'ISTAT, al 31 dicembre 2019 (dati provvisori), con una maggior presenza di marocchini e romeni, seguiti dagli albanesi ed i senegalesi.

¹¹⁸ Ad esempio in abitazione o con destrezza.

¹¹⁹ Specie nella pubblica via ma, di rado, anche in abitazione.

I reati in materia di sostanze stupefacenti destano minor allarme rispetto ad altre province limitrofe. Nell'anno 2019¹²⁰ sono quasi 17 i kg. di stupefacente nel complesso intercettati (in crescita rispetto al precedente anno), soprattutto marijuana, hashish e cocaina¹²¹.

In merito ai deferiti¹²² per questi reati, gli stranieri prevalgono sugli italiani. Tra le nazionalità interessate si rilevano gli albanesi. Inoltre, si segnala l'operatività di gruppi multietnici.

Lo sfruttamento della prostituzione risulta in quest'area una pratica delittuosa saltuaria, suscitando l'interesse di soggetti dell'est-Europa o dei nigeriani, dove questi ultimi possono coniugarlo ai più gravi casi di tratta.

I cinesi, invece, fanno registrare, diversi episodi di sfruttamento del lavoro "in nero" ai danni di loro connazionali.

Per quanto concerne i reati predatori, fenomeno di avvertita pericolosità tra i residenti, si segnalano in particolare i furti in danno di abitazioni private, anche da attribuire all'operato di soggetti "trasfertisti". Nell'area sono ricorrenti anche i furti ai danni di automezzi, negli esercizi commerciali e quelli con destrezza.

L'azione di contrasto ai furti in abitazione individua, tra gli autori, con maggior frequenza gli stranieri, tra i quali si segnalano soggetti albanesi o africani.

Sul piano complessivo i furti sono decisamente più frequenti¹²³ delle rapine, tra le quali si segnalano, in particolare, quelle nella pubblica via¹²⁴, rispetto ai casi riguardanti gli esercizi commerciali e le abitazioni.

Sul piano statistico, nell'anno 2019, questa Provincia ha evidenziato una certa ricorrenza anche in altre fattispecie delittuose, in massima parte attribuibili agli italiani, in particolare le truffe¹²⁵ e le frodi informatiche ed i danneggiamenti. Sono stati, invece, meno frequenti gli episodi di estorsione, di riciclaggio e di impiego di denaro e beni di provenienza illecita.

Per quanto concerne i delitti contro la persona si segnalano, in particolare, le lesioni dolose, anch'esse per lo più attribuibili all'operato di elementi italiani, nonché diversi casi di violenze sessuali ed altre fattispecie meno gravi (minacce e percosse).

In questa provincia, oltre a talune situazioni di degrado urbano¹²⁶ e di devianza giovanile, viene infine posta attenzione alla contraffazione e all'abusivismo nel commercio¹²⁷.

¹²⁰ Dati statistici di fonte DCSA.

¹²¹ Residualmente anche eroina.

¹²² Lo spaccio di droga è una problematica avvertita in particolare nei comuni dell'area oggionese. Nella provincia vengono anche attuati servizi tesi a prevenirne l'uso negli istituti scolastici.

¹²³ Con autori individuati tanto tra gli italiani che di nazionalità straniera.

¹²⁴ Maggiormente riferibili all'operato di soggetti stranieri.

¹²⁵ Attività spesso praticate in danno di persone anziane, le quali vengono avvicinate per strada oppure presso la propria dimora.

¹²⁶ In particolare episodi delittuosi all'interno o nei pressi delle Stazioni ferroviarie.

¹²⁷ Riferibili, in particolare, alle adiacenze del lago di Lecco.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

22 gennaio 2019 - Lecco - La Polizia di Stato in collaborazione con la **Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'indagine denominata "*Pecunia Facilis*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un italiano, in quanto ritenuto responsabile di associazione per delinquere finalizzata ad indebite compensazioni ed estorsione. Nel medesimo contesto operativo, inoltre, è stato eseguito il sequestro preventivo ai fini della confisca di denaro, conti correnti e titoli di credito, per un valore complessivo di circa 12.000.000 di euro.

29 ottobre 2019 - Bosisio Parini (LC) - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'indagine denominata "*Striscia 2018*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un marocchino, in quanto ritenuto responsabile (in concorso con altri nordafricani risultati irreperibili) della detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti. Nel medesimo contesto operativo, inoltre, sono stati sequestrati gr. 350 di hashish, gr. 84 di cocaina e gr. 70 di eroina, nonché la somma di 2.545 euro, ritenuta provento dell'attività illecita.

PROVINCIA DI LODI

La Provincia di Lodi è situata nel cuore della Pianura Padana ed è attraversata sia da infrastrutture autostradali che ferroviarie che la collegano bene alle altre province, risultando quindi idonea ad una gestione più defilata delle attività criminali.

Il suo territorio, connotato, per lo più, da comuni di piccole dimensioni, nonostante la crisi economica¹²⁸, che va tuttavia mostrando segnali positivi, si caratterizza ancora per condizioni di benessere socio-economico, per una delittuosità contenuta (rispetto alle province lombarde limitrofe) e per nessuna particolare situazione di marginalità o degrado urbano.

Lo spirito collaborativo della popolazione non agevola il radicamento stabile del crimine organizzato di matrice mafiosa del quale, tuttavia, si colgono presenze non particolarmente strutturate. Sul territorio, pertanto, vengono adottate iniziative volte alla prevenzione di eventuali tentativi di infiltrazione in appalti per lavori, servizi e forniture.

La provincia in esame è tra l'altro esposta ad episodi di "trasfertismo" criminale, in particolare dall'adiacente area milanese (ma è stato anche rilevato dalla Sicilia), talvolta anche imputabili a gruppi contigui a sodalizi mafiosi, rispondendo a logiche di occupazione delle zone ritenute estranee all'interesse del crimine organizzato.

Va ricordato che negli anni passati famiglie di origine napoletana¹²⁹ e nomadi, sono risultate attive in plurime attività delittuose (dal traffico di droga, all'usura, alle estorsioni). Nella provincia lodigiana sono pure stati, sporadicamente, individuati elementi riferibili alla camorra casertana¹³⁰.

Nell'area in esame viene altresì censito l'insediamento di elementi vicini a contesti di 'Ndrangheta, nonché registrate attività volte a far ottenere, a beneficio di soggetti reclusi, misure alternative alla detenzione.

Inoltre si segnala, da parte di un'organizzazione criminale prevalentemente composta da elementi palermitani¹³¹, la gestione dell'illecito smaltimento di rifiuti.

In ordine alle comunità straniere¹³², sul territorio della Provincia di Lodi è più nutrita la presenza dei romeni, seguiti dagli egiziani, gli albanesi ed i marocchini.

A proposito degli stranieri, viene monitorato il livello di inserimento socio-lavorativo grazie anche alle politiche d'integrazione locale.

Attorno al mondo dell'accoglienza dei migranti sono emerse, in capo ad alcune *onlus* e cooperative, molto attive nelle relative gare pubbliche e convenzioni, pluriennali attività illecite di truffa, con connotazioni associative che hanno interessato sia questa provincia che quelle vicine di Pavia e Parma. Di tali attività fraudolente hanno anche beneficiato alcuni detenuti affiliati alla 'ndrangheta (che venivano falsamente assunti per poter accedere a misure alternative alla detenzione).

Nell'anno 2019 gli stranieri segnalati in relazione alla commissione di delitti, hanno costituito il 42,9% dei denunciati e/o arrestati nella provincia lodigiana.

¹²⁸ Che evidenzia ad esempio, ricadute sull'edilizia o le piccole imprese, nonché nel settore della logistica, con relative controversie e proteste nel mondo del lavoro.

¹²⁹ In particolare la famiglia "Saviano".

¹³⁰ In particolare alla fazione "Schiavone" del clan dei "Casalesi".

¹³¹ Alcuni ricollegabili alla famiglia di "Corso dei Mille" e al mandamento di "Porta Nuova".

¹³² Sono 28.592 quelli censiti dall'ISTAT al 31 dicembre 2019 (dati provvisori), con una incidenza sulla popolazione residente che risulta leggermente superiore della media regionale.

La criminalità straniera, sul territorio, denota un sensibile interesse per il settore delle sostanze stupefacenti, i reati contro il patrimonio come i furti (spesso compiuti anche nelle abitazioni oppure con destrezza) e le rapine (nella pubblica via), le ricettazioni ed i delitti contro la persona come le lesioni dolose o le violenze sessuali.

Si rileva infatti che soggetti soprattutto provenienti dall'area balcanica (in particolare romeni e albanesi) o nordafricana, sono inclini alla consumazione dei reati contro la persona e contro il patrimonio.

Per quanto riguarda le sostanze stupefacenti¹³³, la situazione non appare nel complesso particolarmente allarmante. Nel corso del 2019¹³⁴, sono stati sequestrati 54 kg. circa di droga¹³⁵. Dall'esame delle segnalazioni per i reati connessi agli stupefacenti risultano attivi tanto gli italiani quanto gli stranieri.

Tra le manifestazioni criminose che più destano la preoccupazione della popolazione ci sono i reati predatori¹³⁶. Riguardo ai furti¹³⁷ e alle meno ricorrenti rapine¹³⁸, nel 2019 gli italiani denotano un maggior attivismo per le seconde, mentre gli stranieri prevalgono, di poco, quali autori individuati dei furti.

Sempre in ordine ai reati contro il patrimonio, si segnala la ricorrenza di danneggiamenti e truffe e frodi informatiche, inoltre non mancano, sul territorio, episodi estorsivi. Tali manifestazioni delittuose risultano, in massima parte, riferibili ad elementi italiani.

In merito ai delitti contro la persona, nell'anno 2019 risultano numerose le lesioni dolose, in quest'area ancora maggiormente riconducibili agli italiani, sebbene l'attività degli stranieri non appare certamente trascurabile. Nel lodigiano appaiono, inoltre, ricorrenti le minacce (in qualche caso ricevute anche da amministratori pubblici).

L'area in esame ha pure registrato alcuni episodi di omicidio volontario e diversi casi di violenza sessuale, questi ultimi, oltre che ad italiani, riferibili a elementi stranieri e, talvolta, commessi in danno di minori.

La provincia lodigiana, infine, non appare estranea al traffico e alla gestione illegale dei rifiuti¹³⁹, attività che la vedono coinvolta unitamente ad altre province adiacenti, come quella di Milano, oltre che a contesti extraregionali. Episodicamente nell'area si registra, altresì, il verificarsi di casi di incendio presso ditte specializzate nel trattamento degli stessi.

¹³³ Sono stati rilevati episodi di spaccio anche nelle aree limitrofe agli ambienti scolastici e nei pressi delle stazioni ferroviarie.

¹³⁴ Dati statistici di fonte DCSA.

¹³⁵ Per lo più hashish e cocaina, residualmente marijuana.

¹³⁶ In particolare la consumazione dei furti in abitazioni.

¹³⁷ Oltre che quelli ai danni di abitazioni, risultano numerosi i casi riguardanti autoveicoli (in alcuni casi, su strada ai danni di autotrasportatori), esercizi commerciali e i furti con destrezza.

¹³⁸ Sovente perpetrate nella pubblica via, ma si segnalano anche alcuni casi di rapina ai danni degli istituti di credito.

¹³⁹ Illeciti ricadenti nella sfera di professionisti ed imprenditori privi di scrupoli.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

4 marzo 2019 - Casalpusterlengo (LO) - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di attività investigativa sviluppata in provincia di Milano, ha eseguito il fermo di indiziato di delitto nei confronti di 3 persone originarie di Gela (CL), non collegate alla criminalità organizzata, in quanto ritenute responsabili di rapina e detenzione e porto illegale di armi da fuoco. L'indagine, in sintesi, ha consentito di individuare una batteria criminale dedicata alle rapine ai danni di portavalori, banche ed abitazioni. Nel corso delle perquisizioni sono stati sequestrati 17.000 euro in contanti, un fucile a canne mozze e 3 pistole (una sottratta ad una guardia particolare giurata, una provento di furto in abitazione e la terza regolarmente detenuta).

6 maggio 2019 - Lodi - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un nigeriano in flagranza del reato di detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare gr. 882 circa di marijuana, sottoposti a sequestro unitamente ad un bilancino di precisione e 825 euro in contanti, ritenuti provento dell'attività delittuosa.

26 giugno 2019 - Lodi - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 romeni, in quanto ritenuti responsabili di violenza sessuale di gruppo, lesioni e rapina.

2 luglio 2019 - province di Lodi, Milano, Bergamo, Napoli e Cremona - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'attività investigativa sviluppata a Lodi e denominata "*Fake Onlus*", ha eseguito misure cautelari nei confronti di 11 persone (di cui una in carcere, 5 ai domiciliari e 5 sottoposte ad obbligo di dimora e presentazione alla p.g.) ed il sequestro di un immobile ad uso commerciale (a Milano), in quanto ritenute appartenere a un'organizzazione criminale dedicata alle truffe ed all'autoriciclaggio. L'indagine, coordinata dall'Autorità Giudiziaria di Milano, ha fatto emergere l'esistenza di un sodalizio stabilmente inserito nelle gare pubbliche indette dalle Prefetture di Lodi, Pavia e Parma, per la gestione dell'emergenza migranti. Nello specifico, è stato appurato come *onlus* e *cooperative sociali* appositamente costituite e tra loro collegate, riuscivano ad aggiudicarsi gare/convenzioni indette dalle citate Prefetture (beneficiando, dal 2014 al 2018, di contributi per oltre 7.000.000 di euro), spesso offrendo il prezzo più conveniente a ribasso (supportato da documentazione non veritiera sui servizi offerti ai migranti) ed attuando un articolato sistema distrattivo dei fondi pubblici. Sono inoltre emersi collegamenti tra le *onlus* e soggetti appartenenti alla 'Ndrangheta, i quali le utilizzavano per procurare a persone recluse, attraverso documentazione falsa (veniva attestata la possibilità/necessità di poter accedere ai benefici di legge, attraverso l'assunzione presso le cooperative), la concessione delle misure alternative alla detenzione.

17 settembre 2019 - Lodi - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un italiano in quanto ritenuto responsabile, unitamente ad altri due complici, della commissione di furti in danno di persone anziane che venivano raggirate con la tecnica del falso tecnico dell'acqua o del Carabiniere.

17 ottobre 2019 - Milano, Palermo - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di attività investigativa sviluppata a Lodi, ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 9 soggetti, in quanto ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla rapina. L'indagine, in sintesi, ha consentito di accertare l'esistenza di un gruppo criminale palermitano (con 2 basisti lodigiani), responsabile di 3 rapine in banca, nonché sventare, nel febbraio 2019, un tentativo di rapina ai danni di istituto di credito della provincia di Varese, con l'arresto di 5 persone.

7 novembre 2019 - Caselle Lurani (LO) - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un italiano, in flagranza del reato di detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare di complessivi gr. 303 circa di hashish e gr. 266 di marijuana.

PROVINCIA DI MANTOVA

La Provincia di Mantova posizionata tra il Veneto e l'Emilia-Romagna costituisce la parte sud-est della Lombardia e vanta un'economia costituita da una intensa attività, tanto nel settore industriale quanto in quelli agricolo e commerciale (con una notevole circolazione di capitali). Queste caratteristiche, rendono la zona altamente appetibile per gli interessi illeciti delle organizzazioni criminali.

Sul territorio in esame, sono emersi segnali di possibili infiltrazioni della criminalità organizzata di stampo mafioso nel tessuto economico e sociale di alcuni comuni del mantovano che confinano con altre provincie¹⁴⁰, dove da diversi anni si registra la presenza¹⁴¹ di elementi di spicco della criminalità organizzata, soprattutto di origine calabrese (che nel mantovano appare prevalente rispetto ad altre matrici criminali campane e siciliane). Per tutti si ipotizzano eventuali collegamenti con le rispettive organizzazioni di tipo mafioso presenti nelle regioni di origine. Al riguardo, si ricorda l'esito processuale della c.d. indagine "Pesci" a carico di numerosi pregiudicati calabresi (ma anche di amministratori pubblici, come l'ex Sindaco di Mantova¹⁴²) operanti nelle province di Mantova e Cremona.¹⁴³

Gli interessi dei gruppi criminali sono proiettati nel narcotraffico, nel riciclaggio, nell'acquisizione e nella gestione di attività presenti nel tessuto economico locale nonché nell'infiltrazione degli appalti pubblici e privati. Difatti, non mancano episodi di atti intimidatori compiuti mediante l'incendio doloso di automezzi destinati al movimento della terra e per l'edilizia. Tali circostanze, denotano modalità mafiose e palesano, sul territorio, la presenza di famiglie affiliate alla 'Ndrangheta.

In particolare, l'area è esposta all'influenza di proiezioni riconducibili alla cosca "Grande Aracri"¹⁴⁴, egemone nella zona di Isola Capo Rizzuto (KR), alle cosche "Aquino-Coluccio", "Piromalli-Bellocco", "Facchinieri" e "Feliciano". Mantova, risente anche della vicinanza con le province dell'Emilia Romagna dove, ormai da tempo, è stata registrata l'attività di elementi di spicco della 'Ndrangheta. Nella circostanza, un'indagine del recente passato ha riguardato l'infiltrazione della mafia calabrese di Cutro (KR) nel territorio mantovano. Nel 2017 è stato eseguito un provvedimento di confisca di beni nei confronti di un soggetto riconducibile alla cosca "Bellocco". Successivamente nel 2018, è stato eseguito un altro decreto di confisca¹⁴⁵ nei confronti di un imprenditore edile originario della provincia di Crotone, ma da anni residente a Curtatone (MN)¹⁴⁶. Anche nel 2019, nel mantovano, sono stati confiscati immobili intestati a prestanome riconducibili ad un personaggio di rilievo della cosca "Grande Aracri". Significativa, anche la cattura, a Suzzara (MN)¹⁴⁷ del boss della cosca

¹⁴⁰ Reggio Emilia, Modena, Piacenza e Cremona.

¹⁴¹ Già comprovata in pregresse attività dell'Autorità Giudiziaria.

¹⁴² Condannato in appello per corruzione in atti d'Ufficio.

¹⁴³ In particolare, il 21 settembre 2017, la Corte del Tribunale di Mantova ha riconosciuto al gruppo criminale una sua autonomia, rispetto alle consorterie operanti in Calabria.

¹⁴⁴ Un'attività congiunta tra Polizia di Stato e Guardia di Finanza effettuata su alcuni soggetti di origine calabrese vicini alla 'ndrina "Grande Aracri" ha permesso di formulare ipotesi di reato per associazione mafiosa, trasferimento fraudolento di valori e reati di natura fiscale.

¹⁴⁵ Decreto emesso l'11 luglio 2018 dal Tribunale di Brescia ed eseguito il 6 agosto 2018.

¹⁴⁶ Il provvedimento consegue alle indagini che avevano accertato la pericolosità sociale del soggetto, non solo in relazione ai gravi fatti di usura per i quali veniva condannato in via definitiva (Processo "Pesci" del Tribunale di Brescia), ma soprattutto per la sua contiguità con le cosche 'ndranghetiste insediatesi nella parte orientale della Lombardia. La confisca ha riguardato le quote della società immobiliare di cui lo stesso era titolare ed immobili per un valore di oltre 5 milioni di euro.

¹⁴⁷ Il 29 maggio 2019 è stato eseguito il fermo di indiziato di delitto e il successivo 12 dicembre l'arresto in esecuzione di un provvedimento cautelare emesso dal Tribunale di Catanzaro sulla scorta delle indagini svolte dalle Autorità Giudiziarie di Catanzaro e Reggio Calabria, in base alle quali l'indagato è accusato di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e detenzione di sostanze stupefacenti, aggravati dalle modalità mafiose. La cattura è stata effettuata nell'ambito dell'operazione denominata "Infectio-Core".

“Mannolo”¹⁴⁸ di San Leonardo di Cutro (KR)¹⁴⁹ nonché l’arresto¹⁵⁰ di un altro soggetto stanziato a Viadana (MN).

Nel mantovano sono stati rilevati, nel passato, anche segnali che indicavano la presenza di espressioni criminali campane, attive nelle estorsioni e nel narcotraffico e riconducibili al clan “Gionta” di Torre Annunziata (NA). A testimonianza di ciò si rammenta l’operazione “*Free Fuel*” del 2018, coordinata dalla Procura della Repubblica di Brescia, per i reati di associazione per delinquere, aggravata dal metodo mafioso, finalizzata al contrabbando di carburante ed alla commissione di reati fiscali, fra i quali le false fatturazioni ed il riciclaggio.

Relativamente alla criminalità di matrice straniera, gli interessi che perseguono, spaziano tra i reati in materia di sostanze stupefacenti, allo sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione e alla commissione di vari reati predatori.

Un ruolo ormai sempre più rilevante è stato assunto da personaggi extracomunitari, che agiscono sia in gruppi, caratterizzati da componenti di una sola etnia, che in gruppi eterogenei con il coinvolgimento anche di cittadini italiani.

Nella Provincia di Mantova, la criminalità di matrice straniera, soprattutto nordafricana¹⁵¹, cinese ed indo-pakistana agisce prevalentemente nei settori dello spaccio di sostanze stupefacenti e dello sfruttamento della prostituzione.

In particolare, le etnie maggiormente rappresentate sul territorio sono quella indiana, romena, marocchina, cinese, albanese, bangladese, ucraina, georgiana, pakistana, cingalese e nigeriana. La concentrazione più elevata si registra nel capoluogo di provincia ed è rappresentata, in particolare, da marocchini, albanesi, cinesi, ghanesi e rumeni.

Ai soggetti di etnia albanese e dell’Est Europa, nonché a quelli di origine nigeriana, è da attribuirsi un sostanziale monopolio nella gestione degli affari legati ai fenomeni del traffico e della tratta di esseri umani, finalizzate, prevalentemente, alla riduzione in schiavitù e allo sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione.

I cinesi, oltre che nel meretricio (prevalentemente praticato nelle abitazioni, dove giovani donne, loro connazionali, vengono indotte o costrette a prostituirsi), risultano coinvolti anche nello sfruttamento della manodopera lavorativa clandestina di connazionali, attuata all’interno di laboratori tessili dislocati nella provincia.

I nordafricani sono prevalentemente impegnati negli affari connessi al mercato degli stupefacenti (cocaina e hashish), attuando una capillare attività di micro spaccio che trova approvvigionamento nelle province limitrofe, dove maggiori sono le quantità disponibili e messe sul mercato.

Business” (dall’unione delle due indagini delle rispettive DDA calabresi), che ha determinato l’emissione di 23 misure cautelari nei confronti di soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e occultamento di armi clandestine, minaccia, violenza privata, associazione per delinquere finalizzata alla consumazione di reati di natura contabile, strumentali alla realizzazione sistematica di frodi in danno del sistema bancario.

¹⁴⁸ La presenza dei “Mannolo”, era dovuta, verosimilmente, per acquisire nuovi spazi a seguito delle condanne subite dai “Grande Aracri”, nell’ambito dell’inchiesta “*Pesci*” con la quale sono stati condannati esponenti della cosca cutrese, radicatisi anche nel tessuto economico delle province di Mantova e Cremona.

¹⁴⁹ Legata ai “Grande Aracri”.

¹⁵⁰ Eseguito il 25 giugno 2019 dalla Polizia di Stato nel corso dell’operazione “*Grimilde*” per associazione di tipo mafioso, estorsione, tentata estorsione, trasferimento fraudolento di valori, intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, ed altri reati aggravati dalle finalità mafiose.

¹⁵¹ Sul territorio operano sodalizi di origine maghrebina, collegati ad esponenti campani, dediti prevalentemente al traffico di stupefacenti.

Soggetti di nazionalità indiana, pakistana ed anche bengalese sono specializzati nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di propri connazionali fatti arrivare, attraverso il sistema delle false assunzioni dietro presentazione di fittizie dichiarazioni di garanzia rilasciate da compiacenti datori di lavoro.

Inoltre, il territorio della Provincia è interessato anche dal fenomeno del c.d. “*pendolarismo criminale*”. In tale contesto, si segnala l’operato di bande (composte da malviventi originari dall’area balcanica e dall’Est Europa), specializzate nei furti in abitazione e provenienti dalle altre province lombarde. A queste, si aggiungono quelle di soggetti provenienti dal meridione che sono dediti ai furti con scasso, alle rapine in banca o presso gli uffici postali nonché alle truffe (in particolare ai danni degli anziani).

Relativamente all’andamento demografico, i cittadini stranieri residenti sono più di 53.000 e costituiscono quasi il 13% della popolazione residente.

Nel 2019, sul territorio della Provincia, le segnalazioni riferite ai cittadini stranieri hanno inciso per il 38,4% sul totale delle persone denunciate e/o arrestate. I reati nei quali è stata maggiormente percepita la loro azione, sono gli omicidi volontari, le lesioni dolose, le rapine, i furti, le ricattazioni e i reati inerenti agli stupefacenti.

Per quanto attiene le sostanze stupefacenti, non mancano sequestri di piante di cannabis e derivati (marijuana e hashish) e cocaina. Le persone denunciate all’Autorità Giudiziaria, in relazione a tali delitti, sono prevalentemente cittadini stranieri.

Nell’anno 2019¹⁵² sono stati complessivamente sequestrati oltre 33 kg. di sostanze stupefacenti (per lo più hashish e marijuana seguite da cocaina ed eroina), 498 piante di cannabis e 160 dosi di altre droghe. Nello stesso anno, le persone denunciate all’Autorità Giudiziaria, in relazione a tali delitti, sono state 74 di cui 17 di nazionalità italiana e 57 stranieri.

Complessivamente, l’analisi dei dati statistici relativi ai delitti commessi nel 2019 rispetto al precedente anno, ha fatto registrare un lieve incremento; i delitti con un maggior numero di segnalazioni sono i furti (principalmente quelli in esercizi commerciali, in abitazione, ma anche quelli con destrezza o di autovetture), le rapine, le truffe e le frodi informatiche, i danneggiamenti ed i reati inerenti agli stupefacenti.

Nel territorio mantovano, in seguito ad alcuni episodi di sottrazione di prodotti petroliferi attraverso attacchi all’oleodotto esistente, si è creato un clima di allarme in quanto il particolare fenomeno criminale è ritenuto pericoloso per l’ambiente perché, in caso di sversamento delle predette sostanze, potrebbero esserci gravi conseguenze per l’ambiente con concrete possibilità di inquinamento e di incendi.

¹⁵² Dati statistici di fonte DCSA.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

8 febbraio 2019 - Mantova - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino marocchino, ritenuto responsabile di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'attività venivano sequestrati oltre kg. 2 di cocaina e 7 kg. di hashish.

21 maggio 2019 - Mantova - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino albanese e una cittadina colombiana per detenzione ai fini di spaccio di oltre 2 kg. di cocaina e 1,9 kg. di eroina.

29 novembre 2019 - Territorio nazionale - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito, rispettivamente un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 9 persone, ritenute responsabili di lesioni personali aggravate dal metodo mafioso e falsa fideiussione, nonché un decreto di perquisizione nei confronti di ulteriori 17 indagati, per reati finanziari e contro il patrimonio nonché un ordine di custodia cautelare nei confronti di 2 persone, ritenute responsabili di traffico illecito di rifiuti. Contestualmente la **Guardia di Finanza** di Reggio Calabria eseguiva un ordine di custodia cautelare nei confronti di 45 persone in quanto ritenute responsabili di associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti e al trasferimento fraudolento di valori, aggravati dal metodo mafioso. La predetta attività investigativa, ha, inoltre consentito di: accertare l'operatività, nelle Province di Brescia e Mantova, di una propaggine della cosca "Bellocchio" di Rosarno (RC); evidenziare il ruolo di un'assicuratrice, destinataria del provvedimento, che agevolava gli indagati nell'ottenimento di prestiti da parte di istituti di credito e società finanziarie e di sequestrare, nelle citate province, 3 capannoni di proprietà di esponenti del clan, ceduti ai 2 destinatari dell'ordine di custodia cautelare, per lo stoccaggio abusivo di 2.200 tonnellate di rifiuti speciali.

22 dicembre 2019 - Mantova - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino georgiano, ritenuto responsabile di rapina.

PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA

La Provincia di Monza e della Brianza si connota per un elevato livello di antropizzazione. Difatti ad una estensione territoriale tra le più modeste d'Italia, fanno da contraltare una popolazione consistente (sono oltre 878.000 i suoi abitanti¹⁵³) ed una densità demografica tra le più elevate del nostro Paese (è superata solo da quella di Napoli, precedendo l'adiacente area milanese).

Il territorio brianzolo si contraddistingue per una elevata concentrazione di attività imprenditoriali (piccole e medie imprese, nonché stabilimenti manifatturieri, in particolare dell'arredamento e tessili). La Provincia gode di una economia fiorente, tuttavia talune situazioni di criticità o di riorganizzazione aziendale, con relative ripercussioni sull'occupazione, determinano tensioni e manifestazioni di protesta tra i lavoratori.

Questa provincia denota la diffusa presenza di criminali riferibili alla 'Ndrangheta (nonché di soggetti legati alla Camorra, alla mafia siciliana e talvolta anche alla Criminalità organizzata pugliese), che mostrano un interesse per svariati illeciti (come il narcotraffico, la detenzione ed il traffico di armi, i furti e le rapine, le truffe e le ricettazioni, il riciclaggio ed il reimpiego di capitali, i reati tributari¹⁵⁴, le estorsioni¹⁵⁵, il traffico di rifiuti, i danneggiamenti e le lesioni) e per l'infiltrazione dell'imprenditoria, in disparati settori, favorendo l'inserimento di propri sodali nel tessuto economico locale, spesso ricorrendo all'intestazione fittizia, da parte di soggetti compiacenti, e giovandosi di imprenditori ad essi contigui.

La 'Ndrangheta, in particolare, manifesta nell'area l'interesse a sviluppare proprie reti relazionali¹⁵⁶ dai cui possono originare corruzioni che sfrutta per estendere i propri affari attraverso l'ottenimento di assunzioni o l'aggiudicazione di appalti.

In ordine alla 'Ndrangheta, che nella provincia svolge un ruolo predominante, sul territorio è stata accertata l'operatività di "locali" a Seregno e Giussano, a Desio¹⁵⁷, Monza, Lentate sul Seveso e Limbiate (a volte alleate o in collegamento reciproco e con la "casa madre" in Calabria).

L'area in esame risulta interessata dalla presenza di propaggini di diverse cosche reggine (gli "Iamonte", i "Libri", i "Barbaro-Papalia", i "Morabito-Palamara-Bruzzaniti", gli "Strangio", i "Bellocco", i "Piromalli", i "Molè", i "Trimboli", i "Pesce", i "Romeo", i "Flachi", gli "Ursino-Macri", gli "Aquino-Coluccio", i "Nirta", i "Rugolino"), delle cosche del vibonese dei "Mancuso" e della "locale" di Piscopio, dei "Gallace-Ruga-Leotta" del catanzarese e dei "Grande Aracri" del crotonese. Questo territorio, talvolta, risulta interessato dalle attività 'ndranghetiste insieme a quello milanese o al comasco, ovvero anche a contesti extraregionali.

Quanto alla mafia siciliana, invece, si segnala l'operatività della famiglia palermitana "Acquasanta-Arenella" e di elementi legati a quella catanese dei "Laudani".

La Camorra manifesta la proiezione in Lombardia, anche in quest'area, di attività delinquenziali riferibili al clan "Contini" di Napoli mentre, per quanto riguarda la criminalità organizzata pugliese, si segnala l'interesse ad intromissioni nel ciclo dei rifiuti.

¹⁵³ In particolare, risulta pari ad 878.267 abitanti la popolazione residente censita dall'ISTAT, nel Bilancio demografico al 31 dicembre 2019 (dati provvisori).

¹⁵⁴ Ad esempio false fatturazioni, anche avvalendosi di imprese fittizie o destinate a veloci fallimenti.

¹⁵⁵ Anche attivandosi per il recupero di crediti o la protezione di attività commerciali.

¹⁵⁶ Con imprenditori, professionisti, funzionari pubblici o politici.

¹⁵⁷ Attiva anche su Seveso (MB) e territori limitrofi.

Nella Provincia di Monza e Brianza, nell'anno 2019, sono stati registrati numerosi casi di estorsione¹⁵⁸, reati in larga parte accreditabili agli italiani, evidenziando anche interesse per la criminalità mafiosa (per attività di protezione, recupero di crediti o imposizione di servizi di sicurezza).

La provincia in esame, sia pure con una incidenza sulla popolazione residente ancora inferiore rispetto a quella media regionale, attrae lo stabile insediamento degli stranieri¹⁵⁹ (specie di nazionalità romena, marocchina, albanese, ucraina, pakistana, egiziana, ecuadoriana, peruviana e cinese).

Il crimine di matrice straniera si connota per la consumazione dei reati contro il patrimonio (furti¹⁶⁰, rapine¹⁶¹, ricettazione e danneggiamenti), contro la persona (specie lesioni dolose o violenze sessuali), per il narcotraffico e, residualmente, per lo sfruttamento della prostituzione.

Complessivamente, in questa provincia, le segnalazioni all'Autorità Giudiziaria riferibili agli stranieri, denotano nell'anno 2019 una incidenza del 39,2% sul totale delle persone denunciate e/o arrestate.

In proposito, si segnalano i marocchini (dediti ai reati in materia di stupefacenti, furti, ricettazione e reati contro la persona), gli albanesi (interessati al narcotraffico, allo sfruttamento della prostituzione, ai furti in abitazione, alla ricettazione ed ai reati contro la persona e, talora, anche al possesso di armi), i sudamericani (reati in materia di stupefacenti, rapine e furti, lesioni, danneggiamenti, reati tributari), i gambiani, nigeriani, (reati concernenti gli stupefacenti, lesioni, rapine), saltuariamente i romeni (sfruttamento della prostituzione) nonché gli egiziani (omicidio) ed i tunisini (reati contro il patrimonio e la persona).

Per quanto riguarda i sequestri droga nella provincia in esame, nell'anno 2019¹⁶² sono stati intercettati circa 41 kg. di stupefacenti (per lo più marijuana e hashish, rispetto alla cocaina e all'eroina), con denunciati tanto italiani che stranieri. Il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, oltre alla 'Ndrangheta ed altri delinquenti italiani, interessa difatti svariati stranieri (marocchini e altri nordafricani¹⁶³, albanesi, gambiani, nigeriani e sudamericani).

In riferimento al degrado urbano nella città di Monza, ad opera di giovani (anche minorenni) di varia nazionalità tra loro associati, sono state documentate svariate attività illecite (aggressioni ed altri delitti contro la persona, reati predatori e spaccio di droga), in particolare ai danni di loro coetanei.

Per quanto concerne le condotte delittuose di vasta portata, quest'area non è estranea alla gestione organizzata dei traffici illeciti di rifiuti, che coinvolgono sia le province adiacenti (specie quella di Milano) che altri contesti territoriali. Per tali attività, in più casi attribuibili a professionisti ed imprenditori senza scrupoli che utilizzano, a tal fine, capannoni dismessi, traspare anche l'interesse della criminalità organizzata.

Il territorio monzese appare anche interessato per le violazioni di carattere tributario (come le fatturazioni per operazioni inesistenti) e per il riciclaggio, anche transnazionale¹⁶⁴.

¹⁵⁸ E di alcuni reati possibile spia di tali attività illecite, quali gli incendi ed i danneggiamenti seguiti da incendio.

¹⁵⁹ Sono 80.699 quelli regolarmente residenti censiti dall'ISTAT al 31 dicembre 2019 (dati provvisori), in lieve aumento rispetto al precedente anno.

¹⁶⁰ Spesso in abitazione o con destrezza.

¹⁶¹ In particolare quelle nella pubblica via.

¹⁶² Dati statistici di fonte DCSA.

¹⁶³ Tra cui si stanno evidenziando contrasti che possono, anche, determinare il ricorso alle armi da fuoco.

¹⁶⁴ Ad esempio riferibile a veicoli provento di truffe.

Tra le manifestazioni criminose maggiormente ricorrenti, si segnalano i reati predatori, ad opera tanto di stranieri che di italiani (ove questi ultimi prevalgono in ordine alle rapine), contesto in cui si evidenziano anche possibilità di pendolarismo criminale (in particolare coinvolgendo il milanese o il varesotto).

Nel 2019, il monzese, registra infatti numerosi furti (da quelli in abitazione¹⁶⁵, che denotano ancora una grande frequenza e generano allarme sociale, a quelli in danno degli autoveicoli, negli esercizi commerciali e quelli con destrezza). Destano attenzione anche le rapine (particolarmente ricorrenti risultano quelle nella pubblica via¹⁶⁶, ma si registrano anche alcuni episodi ai danni di obiettivi remunerativi come gli istituti di credito). Risultano molto numerose anche le truffe (talvolta connesse al riciclaggio¹⁶⁷), le frodi informatiche¹⁶⁸ ed i danneggiamenti¹⁶⁹.

In ordine ai delitti contro la persona, nell'anno 2019 si segnalano, per frequenza, le lesioni dolose che, al pari delle violenze sessuali (in più casi rilevate anche in danno di minori), risultano reati prevalentemente ascrivibili agli italiani. Nella provincia si rilevano anche episodi di sequestro di persona e, sporadicamente, casi di sfruttamento della prostituzione, mentre sono ricorrenti condotte meno gravi come le minacce.

Talvolta nell'area in esame vengono, infine, censite azioni intimidatorie ai danni di Amministratori pubblici locali.

¹⁶⁵ Dove l'operato di soggetti stranieri risulta maggiore.

¹⁶⁶ Fattispecie in cui è più evidente l'attività degli italiani.

¹⁶⁷ Tali illeciti, oltre ad avere il carattere associativo, si sviluppano in contesti territoriali più estesi di quello provinciale, propagandosi anche all'estero.

¹⁶⁸ In larghissima parte ascrivibili agli italiani, anche a soggetti di origine meridionale.

¹⁶⁹ Maggiormente riferibili all'operato di soggetti italiani.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

13 aprile 2019 - Monza - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 soggetti, in quanto responsabili di rapina aggravata, tentato omicidio, lesioni, minacce e spaccio di sostanze stupefacenti. Si precisa che i destinatari del provvedimento restrittivo, di nazionalità italiana, dominicana e peruviana, fanno parte di un gruppo criminale dedito ad aggressioni e reati predatori, ai danni di minori.

7 maggio 2019 - Monza, Milano, Varese, Pavia, Novara, Torino e Asti - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di attività investigativa sviluppata in provincia di Monza e Brianza, ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 17 persone, in quanto ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, aggravata dalle finalità mafiose, finalizzata alla commissione di delitti contro la Pubblica Amministrazione, finanziamento illecito ai partiti ed altro. L'indagine, in sintesi, ha permesso di documentare le condotte corruttive di un imprenditore il quale, in cambio di tangenti a politici e dirigenti pubblici, ha ottenuto appalti da società di servizi (di Milano e Novara), emesso fatture per operazioni inesistenti e finanziato illecitamente partiti politici. Il predetto, inoltre, favoriva la 'Ndrangheta, attiva a Corsico e Buccinasco (MI), mediante l'assunzione - su indicazione di un appartenente alla famiglia "Molluso" - di operai, fornendo contributi ed aiuti economici e reperendo commesse lavorative in violazione della normativa antimafia. Tra i destinatari delle misure figurano 4 esponenti politici (tra cui un Deputato), 2 dirigenti di società di servizi e 3 dirigenti della Pubblica Amministrazione. Contestualmente, per convergenti indagini, la Guardia di Finanza ha eseguito una misura cautelare nei confronti di altre 26 persone.

27 luglio 2019 - Milano, Monza e Varese - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di attività investigativa sviluppata in provincia di Milano, ha eseguito il fermo di indiziato di delitto nei confronti di 20 albanesi, pregiudicati e irregolari sul territorio nazionale, in quanto ritenuti a vario titolo responsabili di furto in abitazione, tentato omicidio, ricettazione e detenzione illegale di armi e munizioni. L'indagine, in sintesi, ha consentito di individuare 3 gruppi criminali responsabili della commissione in Lombardia, dall'aprile 2019, di 57 furti in abitazione consumati/tentati (in orario notturno), talvolta in presenza delle vittime, nonché identificare gli autori del tentato investimento a Castellanza (VA), nel maggio 2019, di una pattuglia dell'Arma.

18 settembre 2019 - Monza - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un nigeriano in flagranza del reato di detenzione al fine di spaccio di kg. 2,2 circa di marijuana, sottoposta a sequestro.

PROVINCIA DI PAVIA

La Provincia di Pavia, area che sotto il profilo ambientale presenta situazioni di criticità (tanto sotto l'aspetto idrogeologico e idraulico che, anche, per l'esistenza di industrie a rischio di incidente rilevante), risulta caratterizzata da una positiva situazione economica¹⁷⁰ in cui, tuttavia, non mancano situazioni di difficoltà aziendale e di tipo occupazionale, specie per coloro che, perso il lavoro, necessitano di un impiego in settori diversi da quello di provenienza. Non mancano estemporanee azioni dimostrative legate a criticità di tipo abitativo.

In linea generale va evidenziato come questa area sembra condividere, con altre province lombarde, soprattutto quella milanese e monzese, talune dinamiche criminali. Inoltre, la provincia in esame è idonea ad una gestione maggiormente defilata delle attività criminali.

In relazione al crimine organizzato, è stata registrata la presenza di soggetti legati alla 'Ndrangheta, che hanno dato anche origine a "locali" a Pavia ed a Voghera, peraltro dimostrando la capacità di infiltrare il tessuto economico-produttivo locale. Le proiezioni della criminalità organizzata calabrese, originaria delle province reggina¹⁷¹ e catanzarese¹⁷² ovvero stabilmente presenti in altre province lombarde¹⁷³, appaiono dedicarsi al traffico internazionale e allo spaccio di droga e all'instaurazione fittizia di beni.

E' stata anche rilevata l'attività di alcuni elementi contigui a Cosa nostra (palermitana¹⁷⁴, nissena e trapanese) per il riciclaggio e l'impiego di capitali (ad esempio nel settore immobiliare), le truffe ed altre attività illecite.

Per le mafie, in passato, è stata anche documentata, in qualche episodio, la possibilità di trovare in questo territorio professionisti compiacenti, disposti ad agevolarle nell'ambito delle proprie competenze.

Nell'anno 2019, si registra un sensibile incremento dei delitti di riciclaggio ed impiego e, nell'area, si segnala la consumazione di reati di tipo tributario, attività che rientrano nella sfera di società talvolta appositamente costituite.

In questo territorio risiede stabilmente un discreto numero di stranieri¹⁷⁵ (più numerosa è la presenza romena, seguita dalle comunità albanese, egiziana, marocchina ed ucraina). Per quanto riguarda la devianza complessiva degli stranieri, nell'anno 2019 manifestano un'incidenza pari al 38,4% sul totale delle persone denunciate e/o arrestate.

In particolare, sul conto degli stranieri si evidenzia una sensibile operatività (talvolta anche da parte di gruppi criminali) nei reati contro il patrimonio (come i furti¹⁷⁶, la ricettazione e le rapine¹⁷⁷), contro la persona (lesioni e violenze sessuali, aggressioni in ambito familiare) ed in materia di stupefacenti. Particolare attenzione viene rivolta alla

¹⁷⁰ Vi si segnala l'importanza della filiera agro-alimentare e del settore calzaturiero, nonché l'eccellenza del sistema universitario e sanitario.

¹⁷¹ Ad esempio alla "locale" di Laureana di Borrello (RC), composta dalle cosche "Ferrentino-Chindamo" e "Lamari", oppure ai "Marando", "Barbaro-Papalia" e "Perre" originari di Plati (RC), al gruppo "Cilione" di Melito di Porto Salvo (RC), alle famiglie "Pesce", "Bellocco" e "Fazzari" di Rosarno (RC).

¹⁷² Si segnala la presenza di componenti del gruppo familiare "Fraietta", originario di Guardavalle (CZ).

¹⁷³ Come i "Muscatello" nel comasco (Mariano Comense), i "Molluso" nel milanese o i "Fraietta" nel monzese (Giussano).

¹⁷⁴ In particolare al clan "Ciulla-Guzzardi".

¹⁷⁵ Sono 65.029 quelli censiti dall'ISTAT al 31 dicembre 2019 (dati provvisori), con una incidenza sulla popolazione residente che risulta in linea con la media regionale.

¹⁷⁶ Specie in abitazione o in danno di autovetture, nonché in esercizi commerciali, case di riposo o con destrezza.

¹⁷⁷ Specie nella pubblica via o in abitazione.

formazione di reti multietniche e all'operato di soggetti di origine est-europea (tra cui albanesi e romeni) e sudamericani.

Il 2019¹⁷⁸ ha visto la provincia pavese consolidare un sensibile incremento dei sequestri di sostanze stupefacenti (ne sono stati complessivamente intercettati quasi 224 kg. nonché 838 piante di cannabis¹⁷⁹), in ordine ai quali quest'area, in Lombardia, è stata superata solo dalle province di Milano, Varese e Brescia.

Il traffico e lo spaccio di droga, che in diversi casi manifestano anche il carattere associativo, hanno evidenziato l'operato sia degli italiani che degli stranieri (anche della criminalità organizzata¹⁸⁰). Tra gli stranieri si rileva, in particolare, l'attività degli albanesi e sudamericani¹⁸¹. Talvolta i trafficanti danno luogo a sodalizi multietnici anche con la partecipazione di italiani.

In questa provincia desta attenzione la consumazione dei delitti contro il patrimonio¹⁸², per i quali si registra l'operatività¹⁸³ tanto degli italiani¹⁸⁴ quanto degli stranieri, tra i quali risultano particolarmente attivi soggetti dell'Est Europa (albanesi, romeni e ucraini) che, a volte, si organizzano in formazioni multietniche.

In relazione ai diversi casi di estorsione censiti nel 2019, gli stessi risultano prioritariamente riferibili all'operato degli italiani.

Inoltre, nell'area in esame, viene prestata attenzione al fenomeno delle truffe (spesso consumate in danno di persone anziane), che contribuiscono ad alimentare i diffusi furti in abitazione e appaiono riconducibili in massima parte a delinquenti italiani. Risultano, inoltre, ricorrenti anche le frodi informatiche.

La provincia pavese registra pure diversi episodi di violenza sessuale¹⁸⁵, in alcuni casi ai danni di minori. Nell'anno 2019, in merito ai delitti contro la persona, risultano ricorrenti le lesioni dolose¹⁸⁶. Nell'area in questione è stato rilevato anche qualche episodio di omicidio volontario.

Riguardo al crimine nigeriano sono stati rilevati casi di tratta finalizzata allo sfruttamento della prostituzione, attività poco diffusa che, tuttavia, viene segnalata lungo le strade dell'area vigevanese.

Tra le attività illecite censite sul territorio emergono anche episodi di reati ambientali, tematica che desta particolare attenzione per quanto riguarda i depositi e le discariche, anche in ragione della prevenzione degli incendi che potrebbero liberare nell'area nubi di sostanze tossiche. La provincia, infatti, è stata interessata dalla gestione e dal traffico illecito dei rifiuti¹⁸⁷, con correlati incendi di natura dolosa (anche di vaste proporzioni). Tali traffici illegali, oltre al territorio di che trattasi, hanno coinvolto la città metropolitana di Milano, altre province lombarde e contesti extraregionali.

¹⁷⁸ Dati statistici di fonte DCSA.

¹⁷⁹ Per lo più marijuana e hashish, residualmente cocaina o eroina.

¹⁸⁰ Talvolta si riscontrano, in questo settore illegale, casi di collaborazione tra le mafie autoctone e gli stranieri.

¹⁸¹ Ad esempio peruviani in diretto contatto, in Sudamerica, con i cartelli del narcotraffico, capaci di entrare in relazione con elementi della 'ndrangheta.

¹⁸² Sono numerosi i furti (in particolare quelli in abitazione o in danno di autovetture, ma anche consumati con destrezza e negli esercizi commerciali). In alcuni casi attività predatorie hanno anche riguardato bancomat, strutture ospedaliere, uffici pubblici, oppure la sottrazione di rame. Per le rapine, sono più frequenti nella pubblica via, rispetto ai casi ai danni di esercizi commerciali o all'interno di abitazioni. Altra fattispecie delittuosa molto ricorrente, nell'area in esame, risulta il danneggiamento.

¹⁸³ Talvolta allargata ad altre realtà lombarde o ancor più ampi contesti territoriali.

¹⁸⁴ I quali denotano un ruolo prioritario, in linea generale, nella commissione di rapine o danneggiamenti.

¹⁸⁵ Attribuibili in maggior misura ad elementi italiani.

¹⁸⁶ Anch'esse più frequentemente riferibili a italiani.

¹⁸⁷ Illeciti ricadenti nella sfera di professionisti ed imprenditori privi di scrupoli.

La Provincia di Pavia, nell'ambito di attività delittuose di carattere extraregionale, è stata anche interessata dal rinvenimento e dal sequestro di armi di una certa rilevanza.

Si segnala infine, il verificarsi di situazioni di micro-criminalità giovanile, in particolare danneggiamenti e propensione alla violenza verso i coetanei.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

28 gennaio 2019 - Vigevano (PV) - La Polizia di Stato, in collaborazione con la **Polizia Locale**, ha arrestato 3 marocchini per la detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare kg. 35 di hashish e gr. 615 di cocaina.

7 settembre 2019 - Lombardia, Piemonte ed Emilia Romagna - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di attività investigative avviate in provincia di Pavia, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 soggetti (tra cui 3 albanesi ed un romeno), in quanto ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti e rapine. L'indagine, avviata nel 2018, ha riguardato un sodalizio dedito alla commissione (tra le province di Alessandria, Piacenza e Milano), in orario notturno, di furti e rapine ai danni degli uffici amministrativi di case di riposo (8 casi) ed esercizi commerciali (6), asportando denaro, monili ed apparecchiature elettroniche. In 2 circostanze, gli indagati avevano anche aggredito il personale di servizio ai gerontocomi, senza tuttavia cagionargli lesioni.

19 settembre 2019 - Pavia - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 3 italiani in quanto ritenuti, a vario titolo, responsabili di concorso in rapina ed estorsione.

26 settembre 2019 - Pavia - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un italiano, in quanto ritenuto responsabile di concorso in associazione mafiosa e reati tributari.

17 ottobre 2019 - provincia di Milano - La Guardia di Finanza, nell'ambito di attività investigativa denominata “*Mixtus*”, avviata a Pavia e tesa al contrasto del narcotraffico, ha disarticolato una cellula criminale prevalentemente composta da sudamericani, operante nel capoluogo lombardo ed in grado di importare dal Perù consistenti quantitativi di cocaina. L'indagine, nel complesso, ha consentito l'arresto di 8 persone (7 peruviani ed un italiano) ed il sequestro di oltre 50 kg. di cocaina, nonché di smantellare (nell'hinterland milanese) un laboratorio per l'estrazione e raffinazione della droga, di cui sono stati scoperti laboriosi sistemi di occultamento (lo stupefacente veniva fissato, mediante processo chimico, sulle pagine e sulle copertine di libri e riviste, oppure amalgamato alla struttura polimerica delle valigie spedite dal Perù). Nel corso delle investigazioni, infine, sono emersi elementi di collegamento tra i sudamericani e soggetti di origine calabrese, operanti nell'area brianzola, risultati organici alle cosche dei “Marando” di Plati (RC), dei “Muscatello” di Mariano Comense (CO) e dei “Molluso” (satellite del clan “Barbaro-Papalia”) di stanza tra le province di Pavia e Milano.

27 ottobre 2019 - Pavia - La Polizia di Stato ha eseguito il fermo di indiziato di delitto nei confronti di un italiano, in quanto ritenuto responsabile di tentato omicidio e violazione della normativa sulle armi.

PROVINCIA DI SONDRIO

La Provincia di Sondrio dal punto di vista dell'ordine e della sicurezza pubblica continua ad essere caratterizzata da una delittuosità contenuta e da tentativi, non evidenti, di infiltrazione da parte di organizzazioni di tipo mafioso, pur essendo esposta all'influenza della vicina "locale" di Erba (CO), risultata interessata all'assegnazione di subappalti per la realizzazione di importanti opere pubbliche, attraverso una nota società riconducibile ad un soggetto espressione delle 'ndrine di Plati (RC) e Natile di Careri (RC).

Nell'ambito di un'attività investigativa, coordinata dalla Procura di Sondrio, è stato accertato il coinvolgimento di una pluralità di soggetti, pubblici funzionari e imprenditori, coinvolti a vario titolo in ipotesi delittuose finalizzate a commettere reati contro la Pubblica Amministrazione, nell'ambito di procedure di gare di appalto (pubbliche) indette da una società che nella provincia svolge un ruolo strategico nel settore idrico, dell'ecologia e della tutela dell'ambiente, addetta al servizio di raccolta, trasformazione/smaltimento rifiuti, alla manutenzione di aree verdi ed alla gestione delle reti idriche.

Nel recente passato, alcune attività investigative hanno fatto emergere l'interesse di affiliati al gruppo "Rinzivillo" della famiglia di Gela (CL) nell'acquisizione di quote societarie, funzionali al controllo di imprese del nord Italia.

Il tessuto produttivo locale non sembra essere coinvolto da infiltrazioni di tipo illegale, anche se risultano in crescita i reati di criminalità economica tipici della criminalità organizzata come l'esportazione di valuta, la falsa fatturazione, il riciclaggio e la ricettazione.

La spiccata vocazione turistica e la posizione di confine con la Confederazione Elvetica, sono possibili fattori di rischio per il reimpiego dei capitali illeciti da parte della criminalità organizzata e per le fattispecie delittuose di carattere transnazionale, come il contrabbando (anche di gasolio proveniente dalla zona extra doganale di Livigno), l'introduzione nello Stato di merce contraffatta e le frodi fiscali.

Non si rilevano particolari criticità sotto il profilo dell'ordine e la sicurezza pubblica riconducibili agli stranieri, la cui presenza risulta essere la più bassa tra tutte le province lombarde. Al 31 dicembre 2019, risultavano regolarmente residenti nella provincia 10.025 stranieri, in prevalenza di nazionalità marocchina e romena, ma anche ucraina, albanese, moldava e cinese.

Nel 2019 sul territorio della provincia, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri hanno inciso per oltre il 29% sul totale delle persone denunciate e/o arrestate. I reati nei quali si avverte maggiormente tale incidenza, sono i furti, le rapine, i reati inerenti agli stupefacenti e le violenze sessuali. In tutte le altre tipologie di delitti, il loro coinvolgimento non appare particolarmente allarmante.

Relativamente alla criminalità etnica, si registra una peculiare vivacità nel narcotraffico ad opera di sodalizi sudamericani, nigeriani e albanesi, attivi anche in formazioni multietniche partecipate da italiani.

Nell'ambito della criminalità diffusa, sono prevalsi i reati contro il patrimonio, in particolare, seppur in lieve diminuzione rispetto al precedente anno, i furti (in abitazione, con destrezza, su auto in sosta e in esercizi commerciali)¹⁸⁸. Le truffe e le frodi informatiche hanno fatto registrare un incremento rispetto al precedente anno. In aumento anche le rapine (ma in ogni caso con numeri episodi molto contenuti) e i danneggiamenti.

¹⁸⁸ Spesso realizzati da soggetti di nazionalità straniera, di solito provenienti dal milanese o da cittadini italiani provenienti dalle regioni del sud Italia confermando, così, il fenomeno del cosiddetto "pendolarismo delinquenziale".

Il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione, risulta abbastanza contenuto e invariato rispetto al precedente anno. I reati inerenti agli stupefacenti, hanno fatto registrare un lieve incremento.

La situazione dei sequestri di sostanze stupefacenti evidenzia, complessivamente, valori inferiori alle altre realtà della regione. Nel 2019¹⁸⁹ sono stati complessivamente sequestrati quasi 3 kg. di sostanze stupefacenti (per lo più marijuana e hashish) e 69 piante di cannabis. Nello stesso anno le persone denunciate all'Autorità Giudiziaria, in relazione a tali delitti, sono state 122¹⁹⁰ di cui 65 di nazionalità italiana e 57 stranieri.

¹⁸⁹ Dati statistici di fonte DCSA.

¹⁹⁰ Tutte denunciate per traffico di sostanze stupefacenti.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

21 febbraio 2019 - Territorio nazionale - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 24 pregiudicati (tra cui 15 nigeriani, un gambiano e un libico), ritenuti responsabili di spaccio di stupefacenti. L'indagine ha consentito di delineare gli assetti e l'operatività di un sodalizio, dedito allo spaccio di hashish e marijuana a Morbegno.

15 marzo 2019 - Sondrio - La Polizia di Stato ha dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 15 cittadini marocchini dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti.

19 aprile 2019 - Roma, Brescia e Tirano (SO) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un decreto di fermo nei confronti di 3 persone - tra cui un ghanese (pregiudicato e regolare sul T.N.) ed una romena - ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio, falsità materiale commessa da privato e soppressione, distruzione e occultamento di atti veri. I predetti commissionavano, a Roma, il furto di autovetture di grossa cilindrata, per poi trasferirle, con targhe e documenti di circolazione contraffatti, in Germania, per il successivo trasferimento in nave in Centro Africa.

18 novembre 2019 - Talamona (SO) - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 2 cittadini albanesi, ritenuti responsabili di furto in abitazione e porto abusivo di arma da fuoco, perpetrato nel comune di Buglio in Monte (SO) frazione Villapinta.

PROVINCIA DI VARESE

La Provincia di Varese mostra un panorama criminale influenzato da diversi elementi, tra i quali la vicinanza della Confederazione Elvetica (che può facilitare l'attività di riciclaggio e la consumazione di illeciti di natura transfrontaliera) e la non trascurabile presenza dell'Aeroporto Intercontinentale della Malpensa¹⁹¹, il cui rilievo, acquisito negli ultimi anni sulla scena internazionale, ha inciso anche sull'incremento dei traffici di sostanze stupefacenti.

Inoltre, Il territorio in argomento è interessato dal fenomeno del “*pendolarismo criminale*”, attuato da pregiudicati abitanti nella provincia, prevalentemente cittadini italiani, che si recano oltre confine per commettere furti e rapine.

Le fenomenologie criminali che hanno destato un maggiore allarme sociale sono quelle rientranti nell'ambito della “*criminalità diffusa*”, con riferimento allo spaccio (al dettaglio) di sostanze stupefacenti, truffe ai danni delle fasce più deboli, furti presso esercizi commerciali e borseggi (in particolare quelli che vengono consumate nei luoghi frequentati dalle famiglie, come parchi pubblici, stazioni ferroviarie, piazze e simili).

Relativamente alla criminalità organizzata e dei suoi tentativi di radicamento nel circuito economico, l'innovativo e progredito tessuto imprenditoriale locale, costituisce un potenziale fattore di attrazione.

In merito alle attività illecite perseguite dalla criminalità organizzata¹⁹², si rappresenta che le stesse riguardano principalmente il traffico internazionale di sostanze stupefacenti¹⁹³ (prevalentemente cocaina e hashish) ed il riciclaggio. Sebbene i predetti sodalizi criminali cerchino di evitare la commissione di delitti che destino particolare allarme sociale, al fine di poter infiltrare il tessuto socio economico, si rilevano comunque situazioni di estorsione ed usura.

Ricalcando il *modus operandi* della regione d'origine, proiezioni di elementi riconducibili alla 'Ndrangheta, principalmente nelle aree limitrofe alle province di Milano e Como, hanno colto le favorevoli opportunità offerte dal territorio per insinuarsi nei circuiti dell'economia legale.

Nello specifico, alcune attività investigative hanno consentito di accertare su questo territorio la presenza di qualificate proiezioni di una compagine criminale della 'ndrangheta denominata “*locale*” di Legnano-Lonate Pozzolo, coinvolte in molteplici attività delittuose, in particolare estorsione, usura e riciclaggio, riconducibile alla sfera d'influenza della cosca “Farao-Marincola” di Cirò Marina (KR).

Inoltre, è emersa la presenza di affiliati alla cosca “Ferrazzo” di Mesoraca (KR), attiva e predominante sulla costa Jonica calabrese con ramificazioni transnazionali in territorio svizzero, operative nel traffico internazionale di armi e stupefacenti.

Al confine con la Provincia di Como sono presenti esponenti della 'Ndrangheta, appartenenti alle famiglie reggine “Spinella-De Marte-Tripepi” gravitanti nei comuni di Cislago, Mozzate, Gerenzano e Saronno ed attivi con società di movimento terra.

¹⁹¹ Principale scalo utilizzato dalle organizzazioni criminali attive nel settore del narcotraffico per far giungere in Italia e nella Regione ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti.

¹⁹² Le risultanze info-investigative, emerse dalle attività delle Forze dell'Ordine, hanno evidenziato l'operatività di soggetti legati alla 'Ndrangheta, alla Camorra ed a Cosa nostra.

¹⁹³ Uno dei principali *hub* utilizzati dalle organizzazioni criminali attive nel settore narcotraffico per far giungere in Italia e nella Regione ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti è l'Aeroporto Internazionale di Milano Malpensa.

Si rileva, altresì, la presenza di alcuni esponenti della cosca degli “Arena” di Isola Capo Rizzuto (KR).

Altre dimostrazioni relative alla presenza di soggetti di origine calabrese, riconducibili a qualificati contesti di ‘Ndrangheta, sono emerse da pregresse indagini i cui esiti hanno consentito di svelare un sodalizio attivo nelle province di Varese, Milano e Como, in molteplici attività delittuose. La citata organizzazione era capeggiata da un noto pregiudicato della famiglia “Tripepi” di Seminara (RC).

Il nord della provincia, più precisamente l’area limitrofa al Comune di Lavena Ponte Tresa (località sulla sponda lombarda del Lago di Lugano e al confine italo-elvetico), è caratterizzato dalla presenza di una consistente colonia di calabresi, originari, in particolare, della zona di Mesoraca (KR) e dei comuni limitrofi. La comunità calabrese è peraltro saldamente presente anche in tutta la val Marchirolo, comprendente i comuni di Marchirolo, Cadegliano Viconago, Cugliate Fabbiasco e Valganna, e finanche nel vicino Canton Ticino e, in special modo, nel comune elvetico di Lamone. Ulteriori segnali che confermano la presenza di soggetti calabresi scaturiscono dall’operazione di polizia denominata “*Krimisa*”¹⁹⁴.

Risultano agire sul territorio anche individui vicini alle cosche “Mazzaferro”, “Zagari”, “Spinelli-Tripepi”, “Guzzi”, “Spinella-Ottinà”, “Greco”, “Morabito”, “Falzea”, “Palamara”, “Stilo”, “Sergi” e “Iona-Marrazzo”.

In merito a Cosa nostra, si segnala la presenza di soggetti vicini alla famiglia di Gela (CL), tra questi si segnalano gli “Emmanuello”, i “Rinzivillo” ed alcuni affiliati alla famiglia catanese “Laudani” impegnati in attività estorsive ai danni di imprese ed esercizi commerciali.

In quest’area è stata, inoltre, riscontrata la presenza di malavitosi legati ad alcune famiglie di Salemi (TP) e Trapani che sono risultati dediti al traffico di sostanze stupefacenti, alle rapine, alla ricettazione ed al riciclaggio dei proventi di attività criminose. Oltre alle attività condotte dalle predette famiglie, sono state registrate anche quelle estorsive e intimidatorie eseguite da appartenenti alle famiglie “Vizzini” e “Nicastro”.

La presenza di soggetti riconducibili alla camorra appare meno capillare. Tuttavia, si segnala il dinamismo, nel settore del narcotraffico, di gruppi criminali riferibili al clan “Gionta” di Torre Annunziata (NA) ed al clan “Veneruso” di Volla (NA). Sul territorio in esame è emersa anche un’organizzazione criminale dedita all’usura, in contatto con alcuni clan della camorra, con particolare riferimento al clan “D’Alessandro” di Castellammare di Stabia (NA). Si segnala infine che in passato, nell’area provinciale, è stato arrestato un noto latitante collegato al clan casertano “Gagliardi-Fagnoli-Pagliuca”¹⁹⁵.

Il tradatese, zona che ricomprende i comuni di Tradate, Cairate, Lonate Ceppino e Venegono è storicamente caratterizzato dalla presenza di pregiudicati legati alla camorra. Anche nella zona di Fagnano Olona è stata percepita l’operatività, nel traffico illecito di rifiuti tossici e nel riciclaggio, di soggetti criminali campani¹⁹⁶.

¹⁹⁴ Conclusa il 3 luglio 2019 dall’Arma dei Carabinieri, con l’arresto di 34 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, danneggiamento seguito da incendio, estorsione, violenza privata, lesioni aggravate, minaccia, detenzione e porto abusivo di armi, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti (tutti con l’aggravante del metodo mafioso e al fine di agevolare le attività dell’associazione mafiosa), truffa ai danni dello Stato, intestazione fittizia di beni e accesso abusivo a un sistema informativo o telematico.

¹⁹⁵ Arresto avvenuto il 24 maggio 2016, in esecuzione dell’ordinanza nr. 213/16 OCC (p.p. nr. 13546/12 RGNR), emessa il 16 maggio 2016 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli, per un traffico di sostanze stupefacenti in Campania.

¹⁹⁶ Due appartenenti alla famiglia Accarino, condannati.

L'arresto, avvenuto a giugno del 2017, di un soggetto¹⁹⁷ ritenuto essere un “killer di camorra”, ha confermato l'attivismo di pregiudicati campani sul territorio.

Relativamente alla criminalità di matrice pugliese, non necessariamente riconducibile a organizzazioni mafiose, si segnala, nell'ambito dell'operazione “Marmotta”¹⁹⁸, l'esecuzione di un provvedimento cautelare nei confronti di tre pregiudicati di origine foggiana, uno dei quali residente a Casale Litta, ritenuti responsabili di alcuni assalti in danno di sportelli bancomat di istituti di credito della provincia di Varese.

La Provincia risulta, inoltre, interessata da una diffusa presenza della criminalità straniera, per lo più proveniente dal Sud America e dall' Est Europa (in primis gli albanesi, risultati dediti al traffico di sostanze stupefacenti sia in città che in provincia) seguita da quella dei nordafricani che risultano dediti allo sfruttamento della prostituzione, al traffico di sostanze stupefacenti ed alla consumazione dei reati contro il patrimonio. Cittadini di origine nigeriana sono invece risultati attivi nel favoreggiamento dell'ingresso irregolare, nel territorio nazionale, di donne nigeriane, destinate allo sfruttamento della prostituzione.

Nel 2019, sul territorio della provincia, le segnalazioni riferite ai cittadini stranieri hanno inciso per il 38,5% sul totale delle persone denunciate e/o arrestate. I reati nei quali si è avvertita una maggiore incidenza, sono le rapine (specie quelle nella pubblica via ed in abitazione), i furti (in particolare quelli con destrezza, in abitazione e di autovetture), le ricattazioni, i reati inerenti agli stupefacenti ed allo sfruttamento della prostituzione.

Risulta diffuso, nelle zone boschive dei comuni di Gorla Maggiore e Minore, Cislago e Uboldo, lo spaccio al dettaglio di sostanze stupefacenti ad opera di stranieri. Le medesime zone boschive sono altresì caratterizzate dalla presenza di prostitute straniere di origine africana per lo più nigeriane.

In merito ai reati in materia di stupefacenti, è stata registrata una modifica del *modus operandi* rispetto al passato in quanto, ad eccezione di alcune zone boschive, sono sparite le c.d. “piazze dello spaccio” perché ora, la cessione dello stupefacente, avviene in modo itinerante¹⁹⁹.

La zona sud della Provincia, per la posizione geografica di interposizione tra le province di Novara, Como, Monza Brianza e Milano, è il crocevia di transito anche per il trasporto di sostanze stupefacenti destinate al Nord Italia.

Nell'anno 2019²⁰⁰ sono stati complessivamente sequestrati oltre 1.054,28 kg. di sostanze stupefacenti²⁰¹ (per lo più rispettivamente altre droghe, marijuana, cocaina, seguite da droghe sintetiche, eroina ed hashish) nonché 6.303 piante di cannabis. Nello stesso anno le persone denunciate all'Autorità Giudiziaria, in relazione a tali delitti, sono state 352 di cui 194 di nazionalità italiana e 158 stranieri.

¹⁹⁷ Già condannato dal Tribunale di Napoli alla pena di anni 30 di reclusione per il delitto di omicidio premeditato nell'ambito della faida che tra gli anni 90 e 2000, contrappose il clan “Belforte”, cui apparteneva il killer, ed i “Piccolo” (cosca vicino alla vittima).

¹⁹⁸ 15 febbraio 2019 - Arma dei Carabinieri.

¹⁹⁹ Gli spacciatori nascondono la sostanza stupefacente già confezionata per la vendita al dettaglio in vari punti del centro cittadino (intercapedini, aiuole ecc.), gli acquirenti contattano gli spacciatori e si danno appuntamento in luoghi noti solo agli interlocutori. Tali condotte sono finalizzate a rendere più complesse le attività di polizia.

²⁰⁰ Dati statistici di fonte DCSA.

²⁰¹ Il traffico di droga si conferma privilegiato settore di operatività sia per i sodalizi autoctoni che per quelli stranieri, in primis albanesi, maghrebini e sudamericani, spesso in composizione multietnica e ampiamente partecipati anche da italiani.

Le fenomenologie criminali che hanno destato un maggior allarme sociale sono quelle rientranti nell'ambito della "*criminalità diffusa*", spaccio al dettaglio di sostanze stupefacenti, truffe in danno delle fasce più deboli e furti presso esercizi commerciali. In particolare, nel 2019, l'andamento generale della delittuosità ha fatto registrare un lieve incremento rispetto al precedente anno evidenziando che il territorio non è immune dai reati contro il patrimonio come le rapine (specie quelle nella pubblica via) e i furti in generale (con particolare riguardo a quelli in abitazione).

Da segnalare anche i casi di danneggiamenti, le truffe e le frodi informatiche e le ricettazioni. Per quanto riguarda gli autori, si segnala che il fenomeno è ascrivibile principalmente a singoli gruppi di malviventi, per la quasi totalità stranieri di provenienza maghrebina, balcanica, est europea, nigeriani, ovvero nomadi italiani.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI SERVIZIO

20 febbraio 2019 - Luino (VA) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 20 persone (tra cui 7 marocchini e 1 egiziano), ritenuti responsabili di detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti. I predetti smerciavano eroina, cocaina e hashish - approvvigionati a Milano - nelle aree boschive al confine con la Svizzera.

21 febbraio 2019 - Gallarate (VA) - La Polizia di Stato ha arrestato 2 cittadini marocchini per detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente.

25 marzo 2019 - Varese - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "*Zia Rosy*", ha eseguito un'ordinanza cautelare nei confronti di 8 soggetti per detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente. Nel corso dell'esecuzione venivano arrestati altri 2 cittadini albanesi trovati in possesso di circa 4 kg. di hashish.

4 aprile 2019 - Varese, Milano e Monza - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 pregiudicati, ritenuti responsabili di traffico transnazionale di stupefacenti. L'indagine, avviata a seguito di convergenze investigative con le Forze di Polizia spagnole, ha permesso di delineare l'operatività di un sodalizio, composto da italiani e spagnoli con base operativa a Malaga (Spagna), dedito al traffico di hashish importato dal Marocco e destinato alle piazze di spaccio iberiche e italiane e di documentare la parentela tra il capo del gruppo criminale, attualmente in Spagna, e la cosca "Serraino-Di Giovine", originaria del reggino.

8 aprile 2019 - Gallarate (VA) - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "*African Shop 2*", ha eseguito l'ordinanza di applicazione di misure cautelari nei confronti di undici cittadini nigeriani, ritenuti responsabili di spaccio e detenzione di sostanze stupefacenti. Nel corso delle perquisizioni venivano sequestrati gr. 494,8 di marijuana.

11 aprile 2019 - Varese - La Polizia di Stato ha deferito all'Autorità Giudiziaria un cittadino italiano e 19 stranieri per i reati di falso in concorso. In particolare, il cittadino italiano, in cambio di denaro, aveva contraffatto e falsificato documenti, procurando falsi contratti di lavoro, con relative buste paga, al fine di regolarizzare la posizione di soggiorno sul T.N. del cittadino straniero.

7 maggio 2019 - Varese - La Guardia di Finanza in collaborazione con l'**Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "*Mensa Dei Poveri*", ha concluso una complessa attività di polizia inerente plurimi fatti di corruzione, di turbata libertà degli incanti, accompagnati da episodi di false fatturazioni, auto-riciclaggio ed illecito finanziamento ai partiti ed ai politici. Le attività d'indagine hanno riguardato amministratori locali, imprese e professionisti a vario titolo coinvolti nell'indebito drenaggio di risorse pubbliche proprie di società e/o enti a partecipazione pubblica, nel mercimonio oneroso di pratiche amministrative o, ancora, nella spartizione/aggiudicazione di lavori pubblici. I fatti, per i quali sono state indagate complessivamente 105 persone fisiche, hanno interessato il territorio delle Province di Novara, Varese e Milano e hanno riguardato, oltre a imprenditori e professionisti anche alcuni pubblici ufficiali e amministratori locali nonché amministratori e dirigenti di diverse società lombarde a totale partecipazione pubblica. A 9 indagati è stato contestato altresì il reato associativo finalizzato alla commissione di plurimi reati contro la Pubblica Amministrazione, relativamente ad una associazione per delinquere "*madre*", operante nel capoluogo regionale e ad una distinta associazione criminale, operante nella Provincia di Varese, quest'ultima risultata essere propaggine della prima a cui era strettamente connessa. Ad uno di essi, veniva contestata l'aggravante di aver agevolato, mediante assunzione di operai nella propria azienda, esponenti della 'Ndrangheta presenti nel territorio di Corsico e Buccinasco.

7 maggio 2019 - Busto Arsizio (VA) - La Polizia di Stato ha arrestato 2 cittadini albanesi per detenzione di 566 gr. di cocaina. Veniva, altresì, sequestrato denaro contante pari a 14.000 euro, quale provento dell'attività illecita.

22 maggio 2019 - Varese, Cosenza, Milano e Pavia - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un ordine di custodia cautelare nei confronti di 11 soggetti, ritenuti responsabili di traffico di stupefacenti. L'indagine, condotta con la cooperazione di personale della Guardia Civil Spagnola ha consentito di documentare l'operatività, a Busto Arsizio (VA), di 3 sodalizi dediti all'importazione, attraverso la Spagna, di hashish e marijuana, provenienti dal Marocco e destinati allo smercio nelle province di Milano e Varese.

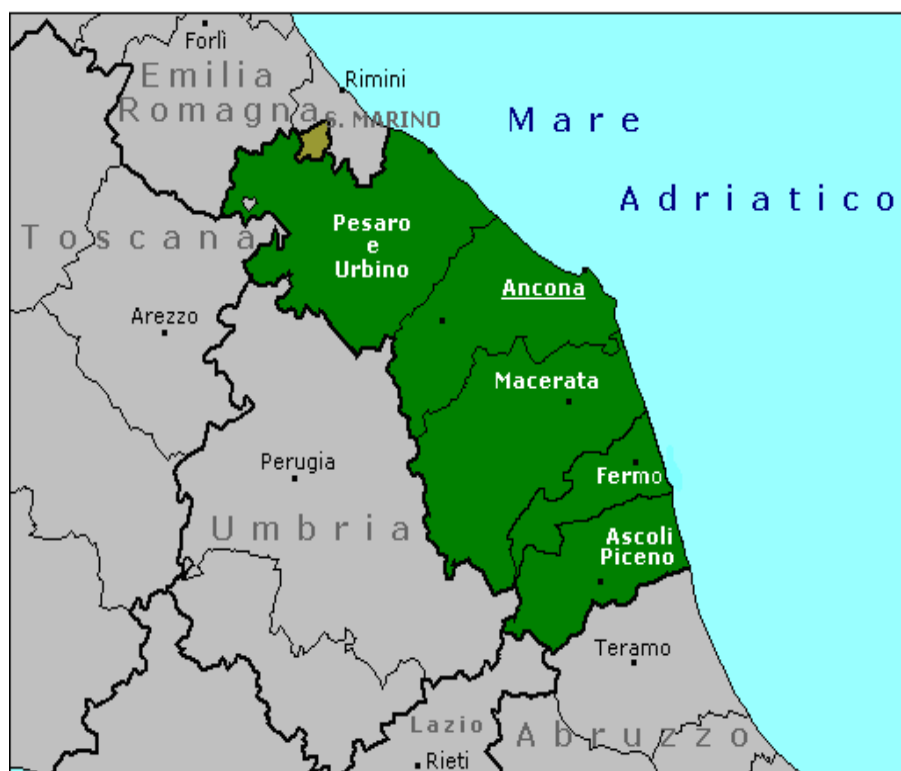
23 maggio 2019 - Varese - La Polizia di Stato unitamente all'**Arma dei Carabinieri** ed alla **Guardia di Finanza**, hanno tratto in arresto un cittadino marocchino, ritenuto responsabile di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente, nonché, possesso di arma illegale. Nella circostanza veniva trovato in possesso di oltre 122 gr. di eroina, 66 gr. di cocaina, 64,5 gr. di hashish nonché di materiale per il suo confezionamento.

13 agosto 2019 - Varese - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un italiano ed un cittadino albanese, ritenuti responsabili di detenzione ai fini di spaccio di 5,3 gr. di cocaina ed una pistola con matricola abrasa e caricatore munito di 7 cartucce.

13 novembre 2019 - Varese - La Polizia di Stato ha eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di un cittadino albanese, ritenuto responsabile di lesioni personali aggravate, tentata estorsione finalizzata al recupero di denaro provento di attività di spaccio, rapina, danneggiamento, minacce aggravate e spaccio di cocaina in concorso col fratello minore.



Marche



ABITANTI REGIONE

1.525.271

SUPERFICIE

9.401,38 KMQ

DENSITÀ

162,23 AB./KMQ

COMUNI

236

REGIONE MARCHE

Grazie alla “centralità” della sua posizione geografica ed alla forte vocazione produttiva nei settori manifatturiero, agroalimentare e turistico, di certo favorita dai buoni collegamenti assicurati dalle reti ferroviaria ed autostradale e dall’area portuale di Ancona, peraltro di recente espansione, la Regione Marche rappresenta un potenziale polo di attrazione per le organizzazioni criminali interessate al riciclaggio ed al reinvestimento dei capitali illecitamente accumulati, risultando inoltre particolarmente esposta, per la consistenza delle risorse pubbliche investite, al rischio di infiltrazioni malavitose nelle attività imprenditoriali legate agli appalti post sisma - in specie quelli della fase della ricostruzione - ed a quelli per le grandi opere¹.

Un’ulteriore attrattiva per le organizzazioni criminali di tipo mafioso è rappresentata dalla possibilità di infiltrarsi nelle attività legate alla gestione del ciclo dei rifiuti, poiché il settore, attualmente interessato da fenomeni di criminalità locale², offre rilevanti opportunità di arricchimento anche in ragione della non complessa eludibilità delle normative di riferimento

L’infrastruttura portuale anconetana, peraltro, rappresentando per il mar Adriatico il primo scalo per traffico internazionale di veicoli e passeggeri ed uno dei primi per movimentazione delle merci, potrebbe costituire anche per tali organizzazioni, come avviene per altri soggetti criminali, un importante crocevia per il transito di ogni tipo di prodotto illecito, compresi i rifiuti speciali³.

Ciò malgrado, va rilevato che anche nel periodo in esame il territorio marchigiano non appare essere sede di consolidati sodalizi criminali di tipo mafioso, continuando piuttosto a registrare l’occasione presenza, specie nell’anconetano, di soggetti vicini alla ‘ndrina crotonese dei “Grande Aracri”, nonché segnali di alcune proiezioni riconducibili alla ‘Ndrangheta del catanzarese, alle cosche del crotonese ed a quelle dell’area reggina, individuate rispettivamente nella zona di San Benedetto del Tronto (AP), nelle aree di Fermo e Macerata ed infine nella provincia di Pesaro-Urbino⁴.

Nella Regione si registra inoltre, sebbene in modo del tutto marginale, la presenza di esponenti della camorra⁵ che, oltre ad interessi nel narcotraffico, nel recente passato hanno mostrato di essere attratti dalla possibilità di reimpiegare capitali illeciti nel tessuto socio

¹ Si fa riferimento, in particolare, agli appalti relativi alla cd. “Quadrilatero Marche-Umbria” ed a quelli per la costruzione della terza corsia della A/14.

² Ne è conferma l’operazione “*Raehell*” - conclusa dai Carabinieri Forestali nell’aprile 2019 e coordinata dalla DDA di Ancona - che ha portato all’arresto di 12 imprenditori italiani, responsabili di associazione per delinquere, traffico illeciti di rifiuti e falso in atto pubblico. Il gruppo aveva organizzato lo stoccaggio di 11 mila tonnellate di rifiuti pericolosi (cd. *RAEE*) in una zona della provincia anconetana sottoposta a vincolo paesaggistico. Nel corso dell’operazione sono stati sequestrati conti correnti bancari e postali per oltre 3.000.000 di euro, nonché l’intero compendio societario di 2 aziende e 12 camion.

³ Nei mesi di gennaio e settembre 2019, nel porto di Ancona sono stati effettuati importanti sequestri di rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche pronte per essere imbarcate con destinazione l’Africa Nord Occidentale.

⁴ Nella Provincia di Pesaro-Urbino si rileva la presenza di diversi soggetti di origine calabrese; a Cagli (PU) il 19 settembre 2019 è stato tratto in arresto, in flagranza di reato, un soggetto originario di Sinopoli (RC), ritenuto vicino alla cosca reggina degli “Alvaro”, trovato in possesso di un’arma clandestina e di kg.1,1 di cocaina.

⁵ Nel maceratese ed, in particolare, nel comune di Porto Recanati (MC), si rileva la presenza stabile di soggetti imparentati con esponenti di primo livello del clan dei casalesi. Il 20 settembre 2019, inoltre, è stato tratto in arresto in flagranza di reato, insieme ad una cittadina moldava, un collaboratore di giustizia già affiliato al clan “Massaro”, residente a Porto S. Elpidio (FM). I due sono stati trovati in possesso di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti - in particolare cocaina ed hashish -, nonché di una pistola provento di furto, con relativo munizionamento.

economico locale e/o di trascorrere la propria latitanza⁶ nel territorio, sul quale, nel contempo, risulta proseguire il “*pendolarismo criminale*” di soggetti legati a sodalizi di origine pugliese - *per lo più foggiana* -, cui sono da attribuirsi reati predatori perpetrati, con modalità particolarmente aggressive, ai danni di furgoni portavalori e/o sportelli bancomat, nonché attività di spaccio di sostanze stupefacenti⁷.

Venendo alla criminalità di matrice etnica, si rileva che nelle Marche, da sempre interessate dal fenomeno dell’immigrazione dai paesi dell’area balcanica e, più di recente, da un incrementato flusso di migranti di origine pakistana, si sono insediati alcuni gruppi malavitosi stranieri.

Peraltro proprio la mancanza di un capillare controllo da parte delle organizzazioni mafiose nazionali ha favorito una progressiva occupazione di porzioni di territorio ad opera di tali gruppi che, sebbene privi di una stabile struttura organizzativa, col tempo hanno acquisito autonomi “*spazi di manovra*” nei settori degli stupefacenti, del traffico di esseri umani e dello sfruttamento della prostituzione, mostrando anche buone capacità di reimpiego dei capitali illecitamente conseguiti.

Sodalizi criminali di etnia marocchina, ad esempio, risultano significativamente attivi nella gestione delle “*piazze di spaccio*” dell’area fernana, mentre gruppi nigeriani e tunisini svolgono un’analoga attività nel maceratese, territorio ove operano anche compagini malavitose di origine albanese e pakistana; i gruppi pakistani, in particolare, appaiono impegnati nel traffico e nella commercializzazione dell’eroina, specialmente nella fascia costiera.

Un notevole dinamismo nel comparto degli stupefacenti ed in quello dello sfruttamento della prostituzione è, invece, manifestato da sodalizi di origine cinese, negli anni già mostratisi attivi nel settore della contraffazione dei marchi e negli illeciti tributari; tali sodalizi, al pari di quelli nigeriani - attivi anche nel comparto della prostituzione - appaiono maggiormente strutturati rispetto a quelli di altre etnie e con consolidati collegamenti con la madrepatria.

Una posizione dominante nella commissione dei furti in abitazione. è infine assunta da soggetti di etnia albanese e rumena.

Complessivamente nell’anno 2019 si è rilevato un decremento del numero degli illeciti commessi sul territorio regionale, registrandosi, rispetto all’anno precedente, oltre 2.000 eventi criminosi in meno (-5,2%); in particolare, è diminuito il numero degli omicidi, sia consumati (-55,6%) che tentati (-42,9%), nonché quello delle violenze sessuali (-3,8%), mentre risulta sostanzialmente invariato il numero delle lesioni di origine dolosa (+0,1%). Appaiono inoltre diminuiti gli illeciti in materia di sostanze stupefacenti (-13%), quelli di sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile (-13,2%) ed infine i reati contro il patrimonio, con particolare riferimento all’usura (-80%), alle estorsioni (-11,2%), ai furti (-15%) ed alle rapine in genere (-13,7%). Fanno eccezione le sole rapine commesse ai danni di uffici postali, che risultano aumentate del 40%, le truffe e frodi informatiche (+7,6%), gli incendi (+74,6%) ed i danneggiamenti (+2,9%).

⁶ Il 4 febbraio 2019 a Fano (PU) la Polizia di Stato ha rintracciato e tratto in arresto un affiliato al clan dei “Vollaro” di Portici (NA), destinatario di un provvedimento di custodia cautelare poiché responsabile di un omicidio commesso, in concorso, nel 2004. Nel settembre 2017 a Grottammare (AP) i Carabinieri avevano già rintracciato altro latitante esponente del clan “Di Lauro”.

⁷ Il 21 ottobre 2019, nel milanese, la Guardia di Finanza ha tratto in arresto, a seguito di un ordine di esecuzione pena per illeciti inerenti gli stupefacenti, un soggetto originario di Cerignola, considerato il referente per la Lombardia di un gruppo criminale, vicino al clan “Sinesi-Francavilla”, impegnato, per conto del sodalizio pugliese, nell’approvvigionamento di ingenti quantitativi di sostanze illecite. Il soggetto già nel 2014 era stato sottoposto a misura cautelare detentiva nell’ambito dell’operazione “*Gold&Camel*” che, oltre ad evidenziarne il coinvolgimento nell’attività di un’associazione dedita al narcotraffico, aveva messo in luce il compimento di analoghi traffici anche nelle Marche e in Molise.

Nel periodo in esame l'azione di contrasto svolta sul territorio dalle Forze di Polizia ha registrato un aumento del numero totale dei delitti scoperti (+4,6%), mentre il numero complessivo delle persone segnalate risulta inferiore rispetto al 2018 (-2,7%)⁸.

Tra queste, quelle di origine straniera rappresentano il 36,8%, risultando maggiormente coinvolte nei reati di omicidio, con un'incidenza pari al 50% del totale, nelle rapine commesse nella pubblica via (55,3%), nei furti commessi con strappo (53,5%), con destrezza (52,5%) e/o in abitazione (56,6%), nonché in attività di contrabbando (100%). In relazione ai reati di sfruttamento della prostituzione/pornografia minorile ed in quelli inerenti le sostanze stupefacenti, i segnalati di origine straniera rappresentano rispettivamente il 44,8% ed il 44,2% del totale.

⁸ Nel valutare il dato si tenga presente il maggior decremento rilevato nel numero complessivo degli illeciti (-5,2%).

PROVINCIA DI ANCONA

La Provincia di Ancona non appare coinvolta dal radicamento di organizzazioni criminali di tipo mafioso, malgrado, grazie anche alla presenza del porto, costituisca un importante snodo per ogni tipo di traffico.

L'area portuale, in particolare, risulta interessata dalla movimentazione di merci contraffatte, oggetto di ricettazione e/o di contrabbando, nonché dal traffico di sostanze stupefacenti provenienti prevalentemente dalle rotte turche ed albanesi.

Fenomeni di criminalità locale risultano coinvolti nella gestione illecita del ciclo dei rifiuti; un'importante operazione condotta dall'Arma dei Carabinieri ha recentemente consentito di disarticolare un'associazione per delinquere dedita al traffico illecito di rifiuti pericolosi e ritenuta responsabile anche di falso in atto pubblico.

Ingenti sequestri di *RAEE* (rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche) destinati ai paesi dell'Africa nord-occidentale sono, inoltre, stati eseguiti dalla Guardia di Finanza presso il porto di Ancona, nei mesi di gennaio e settembre.

Per quanto concerne la presenza di elementi collegati a consorterie mafiose, è stata accertata l'operatività di soggetti legati alla 'ndrina calabrese dei "Grande Aracri" in pratiche estorsive ed usuraie, aggravate dal metodo mafioso che, in misura marginale, hanno interessato anche il territorio anconetano.

Pregresse attività d'indagine hanno, invece, evidenziato il coinvolgimento nel narcotraffico di soggetti di origine campana⁹, alcuni dei quali legati a sodalizi criminali; nel medesimo settore risultano attivi anche elementi di origine albanese e marocchina.

Sempre con riguardo alla criminalità etnica, si rileva che i flussi migratori dai paesi dell'Est Europa ed, in particolare, dall'area balcanica, hanno favorito l'insediamento sul territorio provinciale di gruppi criminali stranieri dediti, prevalentemente, ad attività di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed alla tratta di esseri umani, nonché a reati predatori ed alle truffe; in tali settori, la gran parte degli eventi delittuosi appare ascrivibile a soggetti di origine albanese, nigeriana, maghrebina, romena e cinese.

Per quanto concerne, infine, la criminalità diffusa, nel periodo in esame il territorio provinciale ha fatto registrare un decremento dei delitti rispetto all'anno precedente (-5,2%), con particolare riferimento alle rapine (-30,3%), ai furti (-16,4%), alle estorsioni (-27,6%), all'usura (-50,0%) ed agli stupefacenti (-31,3%); risultano invece in aumento le violenze sessuali (+9,7%), le truffe e frodi informatiche (+10,8%), gli incendi (+33,3%), i danneggiamenti (+7,3%) ed i reati di sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile (+5,3%).

Risulta parimenti in aumento (+9,9%), rispetto all'anno precedente, il numero complessivo delle persone segnalate, il 38,7% delle quali appare di origine straniera.

⁹ Si rammenta, al riguardo, l'operazione "*Sta senz' pensier*", condotta dall'Arma dei Carabinieri nei primi mesi del 2018, grazie alla quale è stata messa in luce l'operatività di un gruppo criminale, composto da soggetti napoletani e teramani, che riforniva di sostanze stupefacenti la periferia anconetana ed il teramano mediante approvvigionamenti effettuati a Napoli.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

30 settembre 2019 - Ancona, Faenza (RA), Curtatone (MN), San Giovanni in Marignano (RN), San Benedetto del Tronto (AP), Pescara, Foggia, Barletta e Bologna - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Vishudda*", ha eseguito 5 misure cautelari personali (1 custodia cautelare in carcere, 1 agli arresti domiciliari, 3 obblighi di dimora) nei confronti di una coppia di coniugi pregiudicati e tre donne, ritenuti responsabili, in concorso tra loro, di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione. L'attività investigativa, in un primo momento concentrata sul centro olistico anconetano "*Vishudda*", ha consentito di dimostrare che all'interno dello stesso e di altre 8 strutture del medesimo genere, dislocate in varie città italiane, veniva stabilmente esercitato il meretricio da parte di giovani donne, vittime di sfruttamento da parte degli indagati. Nell'ambito dell'operazione sono stati sequestrati i 9 immobili sede dei suddetti centri.

7 novembre 2019 - Ancona e Pineto (TE) - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza con la quale sono state disposte 5 custodie cautelari (4 in carcere ed 1 agli arresti domiciliari) nei confronti di 4 soggetti di etnia romena ed 1 italiano, ritenuti responsabili, in concorso tra loro, di truffa e frode nell'esercizio del commercio, commesse col vincolo della continuazione. L'attività investigativa, in particolare, ha dimostrato la cessione in vendita, per un volume di affari pari a 500.000 euro, di 118 autovetture, il cui contachilometri era stato fraudolentemente alterato in modo da far risultare un chilometraggio inferiore rispetto a quello effettivo.

30 novembre 2019 - Ancona - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Ghost Jobs*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza con la quale sono state disposte 5 custodie cautelari (1 in carcere, 4 agli arresti domiciliari) nei confronti di 1 dipendente del Comune di Ancona e 4 imprenditori, per il reato di corruzione aggravata. L'attività investigativa ha consentito di dimostrare che il dipendente comunale, in cambio di ogni sorta di "utilità", affidava in modo diretto e sistematico ad alcune "imprese amiche" molti dei lavori pubblici commissionati dal Comune di Ancona, che rimanevano ineseguiti o eseguiti in modo parziale e per valori di gran lunga inferiori alle somme erogate per la loro realizzazione. Nell'ambito dell'indagine, i 5 indagati sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria, unitamente ad altri 30, tra i quali dirigenti e funzionari pubblici, anche per abuso d'ufficio, rifiuto di atti d'ufficio, falsità materiale ed ideologica in atto pubblico, turbata libertà degli incanti, truffa aggravata ai danni dello Stato finalizzata al conseguimento di erogazioni pubbliche.

PROVINCIA DI ASCOLI PICENO

La Provincia di Ascoli Piceno, come il resto della regione, non risulta interessata dall'insediamento di compagini organizzate di tipo mafioso, anche se, nel tempo, è stata rilevata la presenza di soggetti riconducibili alla 'ndrangheta catanzarese, alla camorra napoletana¹⁰ ed alla criminalità pugliese.

Il territorio appare per lo più interessato dal fenomeno del narcotraffico, verosimilmente agevolato dalla presenza, nei comuni confinanti, di numerosi malviventi di etnia albanese e marocchina che, grazie ad una rete di corrieri di varie nazionalità, importano ingenti quantitativi di cocaina, eroina, hashish e marijuana.

Pregresse attività investigative hanno, peraltro, evidenziato il coinvolgimento di soggetti italiani ed albanesi¹¹, talvolta anche con l'interessamento di gruppi di camorra¹², nell'approvvigionamento di sostanze illecite provenienti dall'Albania e dal napoletano; indagini più recenti hanno invece messo in luce l'attività di spaccio svolta da gruppi malavitosi a matrice multietnica¹³.

La provincia risulta interessata anche da reati di natura predatoria, alle volte eseguiti con modalità aggressive¹⁴.

Sul territorio si rilevano, infine, fenomeni di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro nei quali risultano coinvolti soggetti di etnia pakistana, nonché di favoreggiamento all'immigrazione, tratta di esseri umani e sfruttamento della prostituzione, che evidenziano, in particolare, l'operatività di sodalizi di matrice nigeriana.

Complessivamente, nel periodo in esame, anche nella provincia di Ascoli Piceno si è rilevato un decremento dei delitti di criminalità diffusa (-8,3%); in particolare risultano diminuite, rispetto all'anno precedente, le violenze sessuali (-33,3%), le estorsioni (-13,3%), i furti (-9,9%), le truffe e frodi informatiche (-14,7%) ed anche i reati di sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile (-50%). Appaiono, invece, in aumento, le lesioni dolose (+7,9%), le rapine (+17,9%) e gli incendi (+90,9%).

L'azione di contrasto svolta dalle Forze di Polizia ha registrato un decremento (-14,3%) nel numero complessivo delle persone denunciate/arrestate; le segnalazioni riferite ai cittadini stranieri sono state 578, incidendo sul numero totale per il 26,7%.

¹⁰ Si rammenta che nel settembre 2017, a Grottammare (AP), i Carabinieri hanno rintracciato un latitante, esponente del clan "Di Lauro".

¹¹ L'Arma dei Carabinieri, nell'aprile 2018, ha tratto in arresto 4 soggetti italiani ed un albanese componenti un sodalizio criminale dediti al traffico internazionale di sostanze stupefacenti provenienti, via mare, dall'Albania.

¹² Un'operazione del marzo 2017 ha evidenziato il coinvolgimento del gruppo malavitoso "Iovine" e del clan "Graziano" in un'attività di narcotraffico che ha interessato anche le località costiere marchigiane, peraltro portando anche all'arresto di un soggetto di origine campana trasferitosi a San Benedetto del Tronto (AP).

¹³ Il 4 novembre 2019, a San Benedetto del Tronto (AP) e Martinsicuro (TE), l'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di due soggetti di origine napoletana ed una donna sambenedettese, ritenuti responsabili, in concorso con un soggetto pakistano, di spaccio di sostanze stupefacenti.

¹⁴ Il 6 aprile ed il 15 maggio 2019, a San Benedetto del Tronto e Ripatransone (AP) ignoti malviventi hanno fatto saltare, mediante carica esplosiva, gli sportelli bancomat di due agenzie della banca Carifermo, impadronendosi del contenuto.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

10 aprile 2019 - Carassai (AP) - L'Arma dei Carabinieri, a conclusione di un'attività ispettiva, ha deferito all'Autorità Giudiziaria 1 imprenditore agricolo ed 1 soggetto di etnia pakistana, ritenuti responsabili, rispettivamente, di sfruttamento del lavoro ed intermediazione illecita. Nel corso dell'attività è stato accertato che l'imprenditore, approfittando dello stato di bisogno di tre lavoratori di etnia pakistana ed, in particolare, della loro necessità di ottenere un contratto di lavoro per poter richiedere il permesso di soggiorno, ne impiegava la manodopera, retribuendola in misura difforme da quanto stabilito nei contratti collettivi anche in relazione ad ore e turni di lavoro effettivamente svolti. Nell'ambito dell'ispezione è stata inoltre accertata la sistematica violazione delle norme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

15/16 luglio 2019 - San Benedetto del Tronto (AP), Orta Nova (FG), Potenza - La Guardia di Finanza, nell'ambito di un procedimento di prevenzione riguardante un imprenditore di San Benedetto del Tronto, originario della Puglia e ritenuto affiliato al clan "Gaeta", ha tratto in sequestro 5 immobili, 2 aziende operanti nel commercio di autovetture, 19 autoveicoli, 2 motocicli, nonché 18 conti correnti, titoli di credito e preziosi, per un valore complessivo di circa 2.200.000 euro. Il provvedimento ablativo, in particolare, ha riguardato 44 beni ubicati a San Benedetto del Tronto, del valore complessivo di 2.094.536 euro. L'imprenditore è ritenuto responsabile di aver sostenuto ed agevolato gli affari illeciti del clan mediante investimenti operati per il tramite di familiari e società fittiziamente intestate.

20 luglio 2019 - Martinsicuro (TE), Monsampolo del Tronto (AP) - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Subjection*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 4 donne di etnia nigeriana e di un italiano (4 custodie in carcere, 1 agli arresti domiciliari), responsabili, a vario titolo, di tratta di esseri umani, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, nonché di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. L'attività investigativa, che ha riguardato anche un'altra donna di etnia nigeriana, ha messo in luce il costante flusso nel teramano di giovanissime donne del Niger che, reclutate in patria con la promessa di un lavoro in Europa e fatte giungere clandestinamente in Italia, previa sottoposizione a riti "voodoo" a garanzia del pagamento del viaggio, erano poi costrette a prostituirsi attraverso violenze, minacce e la prospezzazione di nuovi riti "*juju*", da compiersi anche in danno dei familiari

17-18 dicembre 2019 - San Benedetto del Tronto (AP), Roma - La Polizia di Stato, a conclusione dell'operazione "*Ciudad Perdida*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza con la quale sono state disposte 7 misure cautelari personali (2 custodie in carcere, 3 arresti domiciliari, 2 obblighi di presentazione alla p.g.) nei confronti di 3 soggetti di etnia albanese e 4 italiani, ritenuti responsabili, a vario titolo, di spaccio e detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

PROVINCIA DI FERMO

In Provincia si conferma la presenza di elementi vicini alle organizzazioni criminali di tipo mafioso, come la 'Ndrangheta, con soggetti legati alle cosche del crotonese, i sodalizi campani¹⁵ e quelli pugliesi, soprattutto foggiani.

Tra le più importanti attività delittuose si evidenziano il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, attività nelle quali è significativa l'incidenza della criminalità di matrice etnica (51,6%), nonché i reati di natura predatoria, nei quali risultano coinvolti anche soggetti di origini campane¹⁶. Peraltro, a seguito di una recente attività investigativa riguardante i furti in abitazione, in un'area rurale del fermano sono state rinvenute alcune pistole e munizioni.

Come già emerso in relazione ad altra parte del territorio regionale, anche nella Provincia di Fermo risultano attivi sodalizi composti da soggetti di etnia nigeriana, dediti alla tratta di esseri umani ed allo sfruttamento sessuale di giovani donne connazionali, nonché al riciclaggio ed autoriciclaggio dei proventi illecitamente conseguiti.

Soggetti marocchini ed albanesi risultano, invece, particolarmente attivi nel narcotraffico.

Sempre in tema di criminalità etnica, nel fermano si conferma l'operatività di gruppi di origine rumena nelle attività usurarie, contraddistinte dall'applicazione di tassi che superano anche il 100% delle somme concesse in prestito.

Sul territorio provinciale si rilevano, infine, condotte di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, poste in essere da soggetti di etnia pakistana in danno di connazionali.

Al pari di altre province marchigiane, nel 2019 l'andamento della delittuosità ha registrato un decremento dei delitti rispetto all'anno precedente (-1,8%), con particolare riferimento alle violenze sessuali (-37,5%), ai reati di sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile (-66,7%), ai reati inerenti gli stupefacenti (-3,2%), nonché ai reati predatori (furti -19,1% e rapine in genere -6%).

Risultano in aumento, invece, le lesioni dolose (+18,8%), le estorsioni (+4,8%), gli episodi di ricettazione (+21,9%), le truffe e frodi informatiche (+31,6%), gli incendi (+20,0%) ed i danneggiamenti (+18,3%).

L'azione di contrasto svolta dalle Forze di Polizia ha condotto, rispetto all'anno precedente, ad un maggior numero di persone segnalate (+22,7%), con un'incidenza della criminalità straniera pari al 41,8% del totale; un'incidenza superiore al 50% è stata rilevata, in particolare, in relazione a furti e rapine commessi in abitazione, alle estorsioni e, come si è detto, ai reati inerenti gli stupefacenti.

¹⁵ Si rammenta che nel settembre 2019 è stato tratto in arresto in flagranza di reato un collaboratore di giustizia già affiliato al clan "Massaro", residente a Porto S. Elpidio (FM). Il predetto, tratto in arresto insieme ad una donna moldava, è stato trovato in possesso di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti (cocaina ed hashish) e di una pistola, provento di furto, con relativo munizionamento.

¹⁶ Il 14 maggio 2019, a Casette D'Ete di Sant'Elpidio (FM), l'Arma dei Carabinieri ha eseguito l'arresto di un pregiudicato, residente a Casavatore (NA), per rapina aggravata, sequestro di persona e porto abusivo di armi.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

27 gennaio 2019 - Porto Sant'Elpidio (FM) - L'Arma dei Carabinieri, a seguito del controllo di un'autovettura effettuato nell'ambito di attività info-investigativa, ha sequestrato, a due soggetti di etnia marocchina, due involucri contenenti complessivamente 125 gr. di cocaina. Successiva perquisizione domiciliare ha portato al rinvenimento di ulteriori 3 gr. della medesima sostanza, suddivisi in dosi, nonché di materiale atto al confezionamento. I due occupanti la vettura sono stati tratti in arresto per detenzione, a fini di spaccio, di sostanza stupefacente, mentre la cocaina, il veicolo ed il restante materiale sono stati sequestrati. Nell'ambito di pregressa attività sono stati tratti in arresto, per il medesimo reato, anche due soggetti italiani e sequestrati ulteriori 23,7 gr. cocaina.

10 maggio 2019 - Sant'Elpidio a Mare (FM) - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto 5 pregiudicati di origine campana, ritenuti responsabili, in concorso tra loro, di rapina aggravata, sequestro di persona e porto abusivo di armi. I malviventi si erano introdotti, travisati ed armati, nei locali di una ditta di movimenti logistici del fermano ove, immobilizzati e derubati gli operai presenti, si erano dati alla fuga su un'autovettura rubata, venendo rapidamente raggiunti dai militari. Successivi approfondimenti hanno consentito di rinvenire le armi utilizzate dai malviventi, col relativo munizionamento, due passamontagna ed altri indumenti idonei al travisamento, una targa rubata nonché materiale utilizzato per immobilizzare gli operai.

21 agosto 2019 - Campofilone (FM) - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di attività d'indagine inerente il fenomeno del “*caporalato*”, ha deferito all'Autorità Giudiziaria un imprenditore di origine pakistana per sfruttamento del lavoro, nonché per occupazione di lavoratori privi del permesso di soggiorno. Il predetto, approfittando dello stato di bisogno e della vulnerabilità di un connazionale entrato clandestinamente nel territorio nazionale, ne ha impiegato la manodopera in modo difforme da quanto stabilito nei contratti collettivi in materia di ore di lavoro ed entità della retribuzione; il malvivente ha inoltre occupato in nero 4 lavoratori su 6, venendo sospeso dall'attività imprenditoriale e sanzionato per complessivi 18.400 euro.

2 dicembre 2019 - Fermo, Teramo, Ascoli Piceno e Macerata - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione “*The Travellers*”, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 soggetti di etnia nigeriana, 4 uomini e 4 donne, responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio, all'autoriciclaggio ed all'illecita intermediazione finanziaria, nonché del reato di tratta di esseri umani. L'attività investigativa, che ha riguardato anche altro soggetto di origine nigeriana e fa seguito a quella condotta nell'ambito dell'operazione “*Subjection*”, ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale, con basi operative nelle città di Teramo, Macerata, Ascoli Piceno e Fermo, dedito al riciclaggio ed all'autoriciclaggio di ingenti somme di denaro, provento dello sfruttamento sessuale ed altri illeciti, che venivano trasferite in Nigeria occultate all'interno di valige, scarpe e tappeti, oppure attraverso transazioni effettuate col metodo dell’“*hawala*”.

5 dicembre 2019 - Fermo, Macerata ed Ancona - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione “*Mondovelato*”, ha eseguito il sequestro di 18 immobili (fabbricati, aree urbane e terreni agricoli) ubicati nelle province di Fermo e Macerata, nonché di conti correnti e titoli di credito, per un valore complessivo stimato in circa 2.000.000 di euro. Il provvedimento ablativo è stato emesso nell'ambito di un procedimento di prevenzione riguardante un imprenditore di Fermo, ritenuto responsabile di una serie di illeciti fiscali, perpetrati attraverso l'attività svolta da oltre trenta società dallo stesso gestite anche per il tramite di prestanome.

PROVINCIA DI MACERATA

La Provincia di Macerata, come il resto della Regione Marche, non risulta sede di consolidati sodalizi criminali di tipo mafioso, anche se si rileva la presenza di elementi riconducibili alle cosche del crotonese e campane, dediti ai reati inerenti gli stupefacenti ed al reimpiego dei capitali illeciti.

Soggetti di origini campane, peraltro, risultano coinvolti anche in azioni predatorie.

A seguito del sisma 2016, nel territorio maceratese continua ad essere alto il livello di attenzione su possibili infiltrazioni criminali nel settore degli appalti. Si cita, al riguardo, un'attività della Guardia di Finanza del marzo 2019 che, nell'ambito dell'affidamento di alcuni lavori pubblici nel Comune di Macerata, ha rilevato una situazione di turbata libertà degli incanti.

Degna di nota, sebbene relativa ad un diverso contesto criminale, è anche l'operazione *"El Dorado"*, condotta nei confronti dei responsabili di una struttura alberghiera per l'avvenuta distrazione di somme di denaro, erogate da Regione e Prefettura in pagamento dell'ospitalità offerta agli sfollati del terremoto ed al personale delle forze dell'ordine aggregato per l'evento.

Venendo alla criminalità di matrice etnica, il traffico di sostanze stupefacenti rimane, per il territorio provinciale, uno dei fenomeni criminali più rilevanti, nel quale risultano coinvolti prevalentemente soggetti di etnia tunisina e nigeriana, ma anche pakistani ed albanesi. Nel comune di Porto Recanati, in particolare, continua ad essere oggetto di costante attenzione da parte delle Forze di Polizia la struttura denominata *"Hotel House"*, emblematico esempio della *"specializzazione"* conseguita da ciascun gruppo etnico nella commercializzazione di ogni singola sostanza illecita (eroina per i gruppi di etnia pakistana, marijuana per quelli albanesi ed hashish per quelli marocchini).

Grazie alla vocazione industriale del territorio ed all'elevata concentrazione di distretti manifatturieri, risultano di significativa incidenza anche i reati finanziari e le condotte elusive delle regole della leale concorrenza, settori nei quali appaiono attivi imprenditori di etnia cinese e pakistana.

Sodalizi composti da soggetti di etnia nigeriana risultano, infine, coinvolti, oltre che nel narcotraffico, nei reati di favoreggiamento all'immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione, tratta di esseri umani.

Nel periodo in esame, la criminalità diffusa ha fatto registrare un decremento dei delitti rispetto all'anno precedente (-7,6%), con particolare riferimento ai furti (-18%), alle ricattazioni (-44,8%) ai reati inerenti gli stupefacenti (-14,2%) ed quelli di sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile (-25%). Risultano invece in aumento gli incendi (+135,3%), come in altre parti della Regione.

Rispetto all'anno precedente, risulta diminuito il numero delle persone segnalate, con un decremento pari al 24%. Su un totale di 4.172 segnalazioni relative a soggetti arrestati e/o denunciati, 1.644 si riferiscono a cittadini stranieri, per un'incidenza pari al 39,4%. Tale incidenza supera il 50% del totale in relazione ai reati di violenza sessuale, sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile (80%), negli illeciti inerenti le sostanze stupefacenti (60%) e nei furti in abitazione (70%).

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

3 aprile/4 ottobre 2019 - Macerata (MC) - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Generale*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza con la quale sono state disposte 5 custodie cautelari in carcere nei confronti di 4 soggetti di etnia nigeriana ed 1 marocchino per detenzione continuata, a fini di spaccio, di sostanze stupefacenti (cocaina ed eroina). Durante l'esecuzione della misura nei confronti del soggetto di etnia marocchina, sono state sequestrate 8 dosi di cocaina, materiale per il loro confezionamento ed un bilancino di precisione. L'attività d'indagine sottesa all'emissione del provvedimento, avviata a seguito del decesso per overdose di una giovane maceratese, ha consentito di acclarare l'operatività del gruppo nel commercio di sostanze stupefacenti, esercitato in forma estesa e professionale nella città di Macerata e lungo la fascia costiera, in specie nel comune di Porto Recanati.

9 dicembre 2019 - Tolentino (MC) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*El Dorado 77*", ha eseguito il sequestro, a fini di confisca, di oltre 1.000.000 di euro, nei confronti di titolare e soci di una struttura alberghiera ubicata nella provincia maceratese. L'attività investigativa ha consentito di acclarare come i predetti, nel periodo dell'emergenza post-sisma, avevano reiteratamente distratto dai conti societari ingenti risorse economiche, ricevute da Regione e Prefettura in pagamento dell'ospitalità offerta agli sfollati ed alle forze dell'ordine intervenute in ausilio alla popolazione colpita. Nell'ambito dell'indagine è stato, peraltro, accertato che parte delle somme distratte era stata utilizzata per l'acquisto di 51 lingotti d'oro, del valore complessivo di circa 500.000 euro.

20 dicembre 2019 - Tolentino e Montecassiano (MC) - L'Arma dei Carabinieri, a parziale conclusione di un'attività info-investigativa, ha dato esecuzione ad un'ordinanza con la quale è stata disposta la misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti di 2 soggetti ritenuti responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno consentito di documentare la prolungata operatività di uno dei due malviventi nel commercio di svariate sostanze illecite (hashish, marijuana, ketamina, mdma, cocaina e speed), dallo stesso cedute anche a minorenni, nonché il ruolo di "*fornitore*" dello stupefacente svolto dall'altro soggetto al quale, nella circostanza, sono stati sequestrati 110 gr. di marijuana, un bilancino di precisione e materiale atto al confezionamento delle dosi.

26 dicembre 2019 - Porto Recanati (MC) - L'Arma dei Carabinieri, a seguito del controllo di un'autovettura, ha tratto in arresto 3 pregiudicati, uno dei quali di origine pakistana, per detenzione di sostanza stupefacente ai fini di spaccio. I predetti sono stati trovati in possesso di oltre 2 chilogrammi di eroina del tipo "*brown sugar*", suddivisa in ovuli ed occultata all'interno del veicolo.

PROVINCIA DI PESARO URBINO

Nella Provincia di Pesaro-Urbino sono stati rilevati, nel tempo, tentativi di infiltrazione nel tessuto economico-sociale ad opera di soggetti vicini alle cosche campane e calabresi - in particolare reggine - interessati a riciclare denaro di provenienza illecita, in specie nelle attività turistico-ricettive e nella compravendita di immobili.

Pregresse attività d'indagine hanno, inoltre, evidenziato il coinvolgimento di tali soggetti anche in attività di spaccio di sostanze illecite¹⁷, mentre elementi malavitosi di origine pugliese - le cd. *"batterie di trasfertisti"* - sono risultati attivi nella commissione di reati predatori, in particolare assalti a sportelli bancomat perpetrati mediante uso di cariche esplosive¹⁸.

Ad ogni modo, la provincia non fornisce evidenze della presenza di stabili organizzazioni di tipo mafioso, né di altri gruppi criminali organizzati di rilievo investigativo.

Il costante verificarsi di illeciti di natura tributaria e fallimentare ed un aumentato numero di procedure concorsuali segnalano, semmai, l'esistenza di una criminalità diffusa attiva nel settore economico-finanziario.

Sul territorio provinciale si registrano in aumento le violazioni in materia di sostanze stupefacenti (+25,1%) ed i reati di sfruttamento sessuale (+50%), settori nei quali si rileva una forte incidenza della criminalità di matrice etnica. Nel traffico di sostanze illecite, in particolare, risultano attivi soggetti di etnia albanese. Recenti attività d'indagine hanno, peraltro, evidenziato il comune coinvolgimento in un'attività di spaccio di malavitosi italiani ed albanesi.

Come già rilevato per altre aree della Regione, infine, anche la provincia di Pesaro-Urbino non appare immune da condotte di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, ascrivibili, in danno di connazionali, a malviventi di etnia pakistana.

Nel 2019, la criminalità diffusa ha fatto registrare un decremento del delitti rispetto all'anno precedente (-2,4%), con particolare riferimento alle rapine (-18,4%), ai furti (-11,2%) - ad eccezione di quelli commessi *"con strappo"* - ed alle ricettazioni (-5,4%). Si rilevano in aumento, invece, le lesioni dolose (+15,8%), le estorsioni (+6,5%), le truffe e frodi informatiche (+15,8%), gli incendi (+61,5%) e, come già visto, i reati di sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile (+50%) e quelli inerenti le sostanze stupefacenti (+25,1%).

L'azione di contrasto svolta nel periodo dalle Forze di Polizia ha portato, rispetto all'anno precedente, ad un incremento del numero delle persone segnalate (+13,6%), con un incidenza della criminalità straniera pari al 33,1% del totale.

Significativa l'incidenza di tale criminalità in relazione ai reati di omicidio volontario, ove i soggetti stranieri rappresentano il 60% delle persone arrestate e/o denunciate, alle lesioni dolose (37,5% del totale), alle violenze sessuali¹⁹ (41% del totale), ai reati di sfruttamento della prostituzione/pornografia minorile (60%) ed agli illeciti inerenti le sostanze stupefacenti (34,4%).

¹⁷ Si rammenta l'arresto, avvenuto a Fano il 4 febbraio 2019, di un affiliato al clan "Vollaro".

¹⁸ Si cita, in proposito, l'indagine *"Piedi di Corvo"*, recentemente condotta dall'Arma dei Carabinieri nei confronti di soggetti di origine pugliese, ritenuti vicini alla criminalità organizzata barese.

¹⁹ Nel complesso le violenze sessuali risultano diminuite, rispetto all'anno precedente, del 5,4%.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

11 febbraio 2019 - Pesaro (PU) e Milano (MI) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Piramide di carta*", ha tratto in arresto, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare, un promotore finanziario di origine siciliana, responsabile di una serie di truffe in danno di numerosissimi investitori, oltre 50 dei quali della provincia pesarese. L'attività investigativa ha consentito di dimostrare che il predetto, attraverso il collocamento di prodotti e strumenti finanziari inesistenti, promossi per il tramite di società estere fittizie, si era fatto bonificare dagli investitori ingenti somme di denaro su conti svizzeri, maltesi e croati; in relazione a tali conti è stato emesso un decreto di sequestro preventivo per un valore complessivo superiore ai 3.000.000 di euro. L'arresto del malvivente è avvenuto a Milano.

21 marzo 2019 - Pesaro - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di più ampia attività investigativa, ha deferito all'Autorità Giudiziaria 5 soggetti, due dei quali di origine romena, per associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio dei proventi di truffe aggravate ed all'autoriciclaggio dei proventi di evasione fiscale. Le indagini hanno evidenziato che, attraverso la proposta di vantaggiosi investimenti immobiliari da compiersi in Romania su terreni falsamente indicati come proprietà di uno dei suoi membri, il sodalizio aveva tratto in inganno numerosi investitori del pesarese ed altre province italiane, riuscendo ad ottenere assegni, denaro contante, bonifici bancari ed altri beni, per un valore complessivo di 1.500.000 di euro. Nell'ambito dell'attività è inoltre emerso che, sfruttando i medesimi affari immobiliari, il gruppo, composto - tra gli altri - da un commerciante d'auto, un impiegato di banca ed un consulente finanziario, aveva reimpiegato gli illeciti proventi conseguiti a seguito del mancato pagamento delle imposte in ambito lavorativo.

10 maggio 2019 - Pesaro e Macerata - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza con la quale sono state disposte 4 misure cautelari personali (3 arresti domiciliari, 1 obbligo di dimora) nei confronti di soggetti pakistani, ritenuti responsabili, a vario titolo, di sfruttamento del lavoro. L'attività investigativa ha permesso di accertare che i predetti, approfittando del loro stato di bisogno e della loro vulnerabilità, avevano impiegato 17 connazionali richiedenti protezione internazionale in una ditta pesarese di facchinaggio e supporto logistico alle imprese, retribuendoli in modo palesemente difforme da quanto stabilito nei contratti collettivi in relazione ad ore e turni di lavoro svolti e nel contempo contravvenendo ripetutamente alle norme in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro. Nell'ambito dell'attività è stato eseguito il sequestro preventivo, per equivalente, della ditta interessata, per un valore di 157.000 euro.

9 luglio 2019 - Fano, Fossombrone e Cartoceto (PU) - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione a 4 ordinanze di custodia cautelare (3 in carcere, 1 agli arresti domiciliari) nei confronti di 3 uomini ed una donna, componenti un sodalizio criminale dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti (cocaina) e ritenuti responsabili, in concorso tra loro, di tentata estorsione e lesioni personali ai danni di un "cliente" moroso. L'attività d'indagine, che ha riguardato anche un malvivente di etnia albanese, ha consentito di acclarare che i malviventi si approvvigionavano di ingenti quantitativi di cocaina, poi smerciata al dettaglio attraverso una rete di pusher locali, da gruppi criminali albanesi insediati in Romagna. Nell'ambito della medesima operazione altri 2 soggetti, uno dei quali di origine colombiana, sono stati tratti in arresto nella flagranza del reato di detenzione, a fini di spaccio, di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'attività investigativa, sono stati complessivamente eseguiti 14 arresti e sono stati tratti in sequestro 350 gr. di cocaina, 1 kg. di marijuana, 100 gr. di hashish, 47 pastiglie di ecstasy, nonché 4.975 euro ritenuti il provento dell'attività di spaccio.

13 agosto 2019 - Pesaro-Urbino e Rimini - L'Arma dei Carabinieri, a conclusione dell'indagine "*Occhi di Gatto*", ha eseguito un'ordinanza di applicazione di misura cautelare personale (4 arresti domiciliari, 1 obbligo di dimora) nei confronti di 5 donne, 4 delle quali pregiudicate, ritenute responsabili, a vario titolo ed in concorso, di 23 furti in abitazione commessi, ai danni di persone anziane, nelle province di Pesaro-Urbino, Rimini e Forlì-Cesena, nonché del successivo indebito utilizzo di carte di pagamento e/o credito sottratte nelle circostanze. Nell'ambito dell'operazione, che ha riguardato anche altra pregiudicata destinataria di misura cautelare, un'ennesima donna è stata deferita all'Autorità Giudiziaria per ricettazione e sono stati sequestrati orologi, monili in oro, abbigliamento, nonché denaro e carte di credito di provenienza illecita.

19 settembre 2019 - Cagli (PU) - L'Arma dei Carabinieri, all'esito di un'attività di perquisizione, ha tratto in arresto un soggetto di origine calabrese, ritenuto vicino alla cosca "Alvaro", per detenzione a fini di spaccio di sostanza stupefacente e detenzione illegale di arma clandestina. Il predetto è stato trovato in possesso di 1,1 kg. di cocaina, abilmente occultati all'interno del cruscotto di un'autovettura, nonché di una carabina ad aria compressa, con matricola abrasa, illegalmente detenuta presso il domicilio. L'arma e la sostanza sono stati tratti in sequestro unitamente al veicolo.



ABITANTI REGIONE

302.265

SUPERFICIE

4.433,16 KMQ

DENSITÀ

68,1 AB./KMQ

COMUNI

136

REGIONE MOLISE

In Molise non si registra il radicamento di organizzazioni criminali di tipo mafioso, bensì la presenza di compagini minori, dedite per lo più ai reati concernenti gli stupefacenti, alle estorsioni, all'usura e ai reati predatori, in particolare rapine.

L'attività di contrasto posta in essere dalle Forze di Polizia ha, tuttavia, documentato alcuni tentativi di infiltrazione nel locale tessuto economico ad opera di frange criminali riconducibili a consorterie di origine calabrese, pugliese e campana.

Pregressa attività investigativa ha permesso, inoltre, di accertare l'operatività, nel territorio molisano, di un sodalizio criminale riconducibile alla cosca "Ferrazzo" di Mesoraca (KR), dedito alle estorsioni ed al riciclaggio di capitali illeciti e al traffico di droga.

D'altra parte, era già stato evidenziato l'interesse di soggetti legati al clan "Contini" all'acquisto e alla gestione di attività commerciali della regione, specie nel settore della distribuzione di carburanti.

Si segnala, altresì, la presenza, in particolare nella provincia di Isernia, di affiliati a sodalizi campani sottoposti al soggiorno obbligato, nonché di persone collaboranti con la giustizia.

Nel territorio è stata rilevata l'operatività di consorterie di matrice etnica, attive prevalentemente nei reati contro il patrimonio, nel traffico di droga, nello sfruttamento della prostituzione e nella tratta di esseri umani.

Nei centri di Isernia e Venafrò (IS) si conferma la stabile presenza di gruppi rom attivi nei delitti di estorsione ed usura.

Nel settore degli stupefacenti, l'attività investigativa ha posto in luce le alleanze criminali tra personaggi campobassani e soggetti albanesi nei traffici di droga.

Non si registrano elevati livelli di criticità o situazioni di rilevante preoccupazione sul versante della criminalità comune, anche per le caratteristiche del contesto generale e la sussistenza di un tessuto sociale sostanzialmente integro.

PROVINCIA DI CAMPOBASSO

Nel territorio di Campobasso non risultano stabilmente radicate consorterie strutturate sul modello mafioso.

Sono stati registrati tentativi di infiltrazione nel tessuto economico-imprenditoriale da parte di elementi riconducibili a qualificati sodalizi, in particolare campani, pugliesi e calabresi, con particolare attenzione ai settori degli appalti pubblici, dell'illecito smaltimento dei rifiuti e del gioco d'azzardo.

Nella zona a ridosso della provincia di Benevento, in particolare, è stata intercettata la presenza di elementi affiliati al clan "Pagnozzi", egemone nella Valle Caudina.

Pregressa attività investigativa ha permesso di eseguire un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di una donna contigua al clan "Pecoraro-Renna" di Battipaglia (SA).

Nel basso Molise (in particolare nei comuni di Termoli, Campomarino, Guglionesi e San Martino in Pensilis) si è evidenziato il coinvolgimento di esponenti di spicco della criminalità foggiana nella consumazione di estorsioni e reati contro il patrimonio.

Nei territori di Termoli e Campomarino soggetti mafiosi, inseriti nei programmi di collaborazione con la giustizia, determinano il richiamo di altri elementi interessati all'investimento di capitali illeciti.

Sodalizi riconducibili a famiglie rom stanziali risultano dediti al traffico di stupefacenti (anche in connessione operativa con campani e stranieri), a reati predatori ed all'usura.

L'attività investigativa ha consentito di far luce sull'attivismo di gruppi criminali, anche transnazionali, attivi nella tratta di giovani donne dell'Est-europeo, costrette a prostituirsi all'interno di locali notturni della provincia.

Il monopolio delle attività di spaccio rimane appannaggio di aggregazioni criminali a composizione per lo più multietnica, talvolta collegate ad omologhe compagini operanti nelle regioni limitrofe.

Pregressa attività investigativa ha documentato l'operatività sul territorio di sodalizi criminali, composti da italiani ed albanesi, ovvero di gruppi etnici (albanesi anche in associazione con soggetti romeni), dediti principalmente al narcotraffico, che si approvvigionano dello stupefacente dalla Puglia, dall'Albania ovvero dall'Olanda e dalla Slovenia.

Rapine e furti risultano consumati anche da soggetti provenienti dalle regioni vicine (Campania e Puglia).

Particolare attenzione viene dedicata dalle Forze di Polizia alle attività di intrattenimento notturno e ai numerosi insediamenti commerciali nella zona turistica di Termoli, in relazione al rischio del riciclaggio di danaro di provenienza illecita.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

28 gennaio 2019 - Campobasso e Chieti - L'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza, a conclusione dell'operazione *"Evelin"*, hanno dato esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo di beni mobili ed immobili, per un valore complessivo di 1.200.000 euro. I beni in sequestro, frutto del reinvestimento dei proventi del narcotraffico (cocaina, eroina, marijuana, hashish), facevano capo ad un sodalizio criminale, composto da soggetti di etnia albanese, che è stato disarticolato nel novembre 2018.

22 febbraio 2019 - Campobasso - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione *"Monella"*, finalizzata alla prevenzione e repressione dei traffici illeciti, ha sottoposto a controllo un'auto condotta da un soggetto italiano, sequestrando oltre 1 chilogrammo di marijuana, occultata all'interno del vano motore, nonché 2 telefoni cellulari, con relative sim. Il conducente della vettura è stato tratto in arresto per violazione della normativa in materia di stupefacenti.

1° marzo 2019 - Campobasso, Bojano (BN), Succivo (CE) e San Severo (FG) - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione *"Drug Market"*, ha eseguito 10 ordinanze di custodia cautelare (3 in carcere ed 7 agli arresti domiciliari) nei confronti di cittadini italiani facenti parte di un'associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine, che ha riguardato anche un soggetto di origine albanese, ha evidenziato che il sodalizio criminale aveva realizzato un collaudato sistema per lo smercio, nel capoluogo molisano e nei paesi limitrofi, di cocaina approvvigionata a San Severo (FG) e Succivo (CE); pregressa attività investigativa ha, inoltre, consentito di rilevare il coinvolgimento di una minore nella compagine malavitosa.

7 marzo/28 ottobre 2019 - Campobasso - La Guardia di Finanza, a conclusione dell'operazione *"Pit Stop"*, ha disarticolato un'organizzazione a delinquere a carattere transazionale che, in maniera sistematica ed attraverso la predisposizione di documentazione fittizia, introduceva nel territorio nazionale ingenti quantitativi di prodotti energetici in violazione della normativa in materia di prodotti sottoposti ad accisa. L'attività investigativa, da cui è emersa una certa periodicità di transiti attraverso il casello autostradale di Termoli, ha portato al sequestro di 4 autoarticolati e 113 *bulk* contenenti circa 95.000 chilogrammi di gasolio di contrabbando, nonché al deferimento all'Autorità Giudiziaria di 7 soggetti di nazionalità polacca, responsabili di essersi stabilmente associati allo scopo di sottrarsi all'accertamento o al pagamento dell'accisa sugli oli minerali.

14 maggio 2019 - Campobasso, Giugliano (NA), San Severo (FG) - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione *"Alcatraz"*, ha dato esecuzione ad un'ordinanza con la quale sono state disposte 7 misure cautelari personali e 2 misure cautelari reali. Nel corso dell'attività, in particolare, è stata eseguita la misura della custodia cautelare in carcere nei confronti di due donne, congiunte di altro soggetto già detenuto, ritenute parte attiva in un'attività di spaccio, nell'area di Campobasso, di sostanze stupefacenti provenienti da San Severo (FG) e Napoli; è stato, inoltre, eseguito il sequestro preventivo di un'autovettura utilizzata per il rifornimento dello stupefacente e di circa 50.000 euro.

16 luglio 2019 - San Giacomo degli Schiavoni (CB) - La Guardia di Finanza, a conclusione di un'attività info-investigativa, ha sottoposto a sequestro, per finalità cautelari, un'area di circa 3.500 metri quadri, trasformata in discarica abusiva, sulla quale insistevano rifiuti speciali, anche pericolosi ed un capannone in disuso con tettoia in *eternit*. Nell'ambito dell'operazione, 6 soggetti sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria per concorso in inquinamento ambientale e gestione non autorizzata di rifiuti.

22 luglio 2019 - Campobasso - La Guardia di Finanza, a seguito di pregressa attività info-investigativa, svolta in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione *"Piazza Pulita"*, ha disarticolato tre distinte associazioni a delinquere finalizzate al traffico di sostanze stupefacenti (cocaina, eroina ed hashish) che, provenienti dalla Campania in ingenti

quantitativi, venivano smerciate nel capoluogo e nella limitrofa zona del Matese. La complessa attività d'indagine, oltre ad evidenziare l'adozione, da parte di detti sodalizi, di comportamenti criminali tipici delle associazioni camorristiche, quali la minaccia armata, l'estorsione e la tentata estorsione nei confronti dei "clienti" inadempienti, ha messo in luce che uno dei gruppi criminali aveva stabilito il proprio centro d'interesse in un'impresa molisana, operante nel settore della commercializzazione di pellet, reimpiegando nella stessa ed in altra azienda creata ad hoc i proventi del narcotraffico, così da assicurarsi una posizione di supremazia sul mercato locale. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 387 grammi di cocaina, 50 grammi di eroina e 3 chilogrammi di hashish e tratti in arresto 4 soggetti. Altri 58 elementi, italiani e stranieri, sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria, poiché ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, trasferimento fraudolento di valori, minaccia a mano armata, estorsione, auto riciclaggio e detenzione abusiva di armi.

24 luglio 2019 – Campobasso e Lucera (FG) - L'Arma dei Carabinieri e la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione "*Drug Wash*", hanno dato esecuzione ad un'ordinanza con la quale sono state disposte 9 misure cautelari personali (4 custodie cautelari in carcere, 3 ai domiciliari, 2 divieti di dimora) nei confronti di altrettanti soggetti, di nazionalità italiana, appartenenti ad un sodalizio criminale dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti (cocaina ed hashish) tra Lucera e Campobasso. Il provvedimento giunge all'esito di un'attività investigativa che ha consentito di acclarare il ruolo primario svolto all'interno della compagine criminale da una coppia di coniugi pregiudicati, gestori di un autolavaggio, i quali, al fine di procurare grossi quantitativi di stupefacente, intrattenevano contatti con un referente del clan foggiano "Moretti-Pellegrino-Lanza".

7 ottobre 2019 - Civitacampomarano (CB), Potenza e Caltanissetta - La Polizia di Stato, nell'ambito di un procedimento di prevenzione riguardante un pregiudicato di origine siciliana ritenuto contiguo al clan "Rinzivillo", ha tratto in sequestro 52 beni, mobili ed immobili, per un valore complessivo stimato in 2.500.000 euro; sono stati sequestrati anche tre beni ubicati in territorio molisano, del valore complessivo di 110.000 euro, tra i quali è compreso un impianto di produzione di energia da fonte eolica.

29 ottobre 2019 - Campobasso - La Guardia di Finanza, nell'ambito di un controllo finalizzato alla prevenzione e repressione dei traffici illeciti, ha tratto in arresto, per violazione della normativa sugli stupefacenti, un soggetto italiano trovato in possesso di oltre 30 grammi di eroina e 3 grammi di cocaina. La droga era abilmente occultata all'interno dell'autovettura condotta dal predetto, proveniente da Foggia; nella circostanza, sono stati sequestrati anche un telefono cellulare con relativa sim, un bilancino di precisione e materiale idoneo all'imballaggio dello stupefacente.

3 dicembre 2019 - Campobasso, Catania, Messina, Palermo, Reggio Calabria e Siracusa - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Samael*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 9 soggetti, di origine siciliana, affiliati alla famiglia mafiosa "Santapaola-Ercolano" e responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione di tipo mafioso, estorsione, riciclaggio, trasferimento fraudolento di valori e illecita concorrenza con minaccia. Nella circostanza, a seguito di quanto emerso all'esito di pregressa attività investigativa, è stato eseguito il sequestro preventivo di tre società e vari immobili, per un valore complessivo di 12.600.000 di euro.

PROVINCIA DI ISERNIA

Il territorio provinciale, in ragione della vicinanza a zone ad alta densità criminale come la Puglia e la Campania, risulta esposto a tentativi di infiltrazione nel tessuto economico-imprenditoriale da parte di sodalizi criminali di tipo mafioso.

L'area a ridosso dei confini campani risente, in particolare, dell'influenza del clan "La Torre" di Mondragone (CE), che in passato ha manifestato interesse per attività imprenditoriali legate al settore dell'edilizia e allo smaltimento dei rifiuti solidi.

Si registra la presenza di soggetti affiliati ad organizzazioni camorristiche, in particolare dell'area partenopea, che scelgono di dimorare in questo territorio per scontare misure di prevenzione antimafia.

Pregressa attività investigativa ha, inoltre, documentato l'operatività, anche nel territorio molisano, di un gruppo collegato ai "Ferrazzo" di Mesoraca (KR).

In relazione al narcotraffico, alcune consorterie campane e pugliesi risultano collegate ad aggregazioni operanti nella provincia.

Con riguardo ai reati concernenti gli stupefacenti, l'attività di contrasto ha evidenziato l'esistenza di un'articolata attività di spaccio gestita da nuclei familiari di etnia rom riconducibili a differenti gruppi.

Inoltre, aggregazioni di origine albanese, spesso attraverso forme di collaborazione con sodalizi pugliesi, sfruttano la centralità del territorio per veicolare flussi illegali di droga e di tabacchi lavorati esteri verso le regioni del centro-nord.

Si evidenzia, infine, la consumazione di reati predatori, estorsioni ed usura da parte di cittadini albanesi e rom.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

20 marzo 2019 - Isernia, Foggia, Roma - La Polizia di Stato, a conclusione dell'operazione *"White Rabbit"*, ha dato esecuzione a 12 ordinanze di custodia cautelare nei confronti dei componenti di un sodalizio criminale dedito al narcotraffico, formato da italiani e soggetti di etnia rom stanziati nelle province di Isernia e Foggia. L'attività info-investigativa ha consentito di acclarare che l'approvvigionamento dello stupefacente, in particolare cocaina, avveniva per il tramite degli indagati foggiani, mentre il gruppo rom, di cui facevano parte anche alcune donne, ne controllava lo smercio sulla piazza di Isernia. Tra le altre, è emersa la figura di un elemento di spicco della criminalità organizzata di Lucera (FG) che, al fine di reintrodursi nel circuito criminale dopo aver scontato una lunga pena, aveva individuato nel territorio isernino l'area ideale per ampliare i propri traffici illeciti.

17 ottobre 2019 - Isernia, Frosinone, Latina, Caserta, Salerno, Milano e Macerata - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione *"Galaxy"*, ha eseguito 23 ordinanze di custodia cautelare (13 in carcere e 10 agli arresti domiciliari) nei confronti dei componenti un consolidato sodalizio criminale, con base stabile in Italia e proiezioni internazionali, dedito alla commissione di frodi transnazionali nel settore della commercializzazione di auto di lusso di origine comunitaria. L'attività info-investigativa, che ha consentito la completa ricostruzione della filiera criminale, composta da soggetti contigui al cartello dei "Casalesi" ed ai clan camorristici dell'area vesuviana e nocerino-sarnese, ha evidenziato che l'organizzazione sfruttava l'indebito risparmio d'imposta, assicurato dall'utilizzo di un sistema di triangolazioni societarie e dalla predisposizione di documentazione falsa, per acquisire posizioni dominanti nel mercato nazionale delle vetture di lusso per il tramite di due importanti gruppi commerciali presenti nel Lazio ed in Campania ed aziende minori ubicate, tra gli altri, in territorio molisano. Nell'ambito dell'operazione è stato eseguito il sequestro preventivo di beni mobili ed immobili, per un valore complessivo pari a 7.500.000 euro.

20 novembre 2019 - Isernia, Gugliesi (CB), Foggia, Lucera (FG), Monte Sant'Angelo (FG), San Giovanni Rotondo (FG), San Salvo (CH), Vasto (CH), Nichelino (TO), Rosarno (RC) ed Ardea (RM) - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione *"Friends"*, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 24 soggetti (15 custodie cautelari in carcere, 9 agli arresti domiciliari), ritenuti responsabili, a vario titolo ed in concorso, di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e spaccio di droga, nonché di reati in materia di armi. Il provvedimento ha evidenziato l'esistenza di due distinti sodalizi, rispettivamente inquadrati nella mafia garganica (clan dei "Montanari") e nella criminalità organizzata lucerina (clan "Bayan-Papa-Ricci"), entrambi coinvolti nel traffico di importanti quantitativi di sostanze stupefacenti. Tra i destinatari del provvedimento figurano anche due esponenti vicini alla 'ndrina calabrese facente capo alla cosca "Pesce-Bellocco" di Rosarno (RC). Nel corso delle indagini sono stati accertati rapporti finalizzati all'approvvigionamento di sostanze stupefacenti tra i due gruppi garganici, esponenti della camorra del clan "Cesarano" operante in Castellammare di Stabia (NA) e Pompei (NA), soggetti della malavita cerignolana ed affiliati alla menzionata 'ndrina. Le attività di indagine, oltre a disvelare l'intenso traffico di sostanze stupefacenti posto in essere dal clan dei "Montanari" su scala nazionale, hanno consentito di accertare la disponibilità di armi da parte della stessa associazione. Contestualmente all'esecuzione delle misure cautelari personali, è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni risultati nella disponibilità degli indagati, per un valore complessivo di 2.000.000 di euro.



ABITANTI REGIONE

4.341.375

SUPERFICIE

25.399,83 KMQ

DENSITÀ

171 AB./KMQ

COMUNI

1.206

REGIONE PIEMONTE

Il Piemonte, grazie alla forte presenza di piccole e medie imprese su tutto il territorio, alla sua posizione geografica, nonché alla presenza di importanti vie di comunicazione in ambito nazionale, si colloca tra le regioni italiane più importanti sotto il profilo economico-produttivo, rendendo la Regione un polo d'attrazione sia per gli italiani in cerca di lavoro che per le consorterie criminali nazionali ed estere.

Le numerose indagini condotte dalle Forze di Polizia hanno confermato la presenza di soggetti organici o contigui a sodalizi mafiosi, soprattutto di matrice 'ndranghetista.

La suddetta organizzazione criminale è soprattutto operativa nel traffico di sostanze stupefacenti¹, nelle estorsioni, nell'usura, nel riciclaggio e nel reimpiego dei capitali illeciti, prevalentemente nel comparto commerciale, immobiliare ed edilizio. Negli ultimi anni, i sodalizi di 'Ndrangheta hanno riproposto le stesse condotte criminali tipiche della regione di origine, dalle più pervasive azioni estorsive, alle illecite commistioni con autorevoli rappresentanti delle Istituzioni² e dell'imprenditoria. Applicando, inoltre, quei rigorosi criteri di ripartizione delle zone e dei settori di influenza.

Pregresse attività investigative³ hanno evidenziato, nel tempo, un quadro preciso sulle attività criminali della 'ndrangheta nel territorio in esame confermando i forti legami tra le ramificazioni Piemontesi e la "casa madre" in Calabria.

Operazioni più recenti⁴, hanno documentato l'elevata pervasività della 'Ndrangheta che è favorita anche dalle relazioni privilegiate che intercorrono con il mondo imprenditoriale, politico ed economico. La stessa ha orientato i propri interessi verso le opportunità di arricchimento offerte dalla possibilità di aggiudicarsi numerose opere pubbliche, anche grazie al modello di condotta adottato⁵. Le sue capacità, gli hanno consentito di infiltrare propri

¹ L'8 luglio 2019, sono stati tratti in arresto a Praia Grande Brasile, due 'ndranghetisti (padre e figlio) per traffico internazionale di sostanze stupefacenti dal sud America e sono stati sottoposti a sequestro 2 pistole, un kg di cocaina e un'ingente quantità di denaro in valuta locale in fase di quantificazione pari a circa 20 Kg.

² Per ciò che concerne l'infiltrazione delle istituzioni, appare significativo il dato relativo ai 3 provvedimenti di scioglimento succedutisi, nell'corso del tempo, in provincia di Torino: Bardonecchia (TO), primo nel nord Italia ad essere sciolto per infiltrazioni mafiose con D.P.R. 2 maggio 1995; Leini (TO), sciolto per infiltrazioni mafiose con D.P.R. 30 marzo 2012; Rivarolo Canavese (TO), sciolto per infiltrazioni mafiose con D.P.R. 25 aprile 2012.

³ "Crimine" (2010), "Minotauro" (2011), "Maglio" (2011), "Colpo di Coda" (2012), "Esilio" e "Val Gallone" (2013), "San Michele" (2014), e "Big Bang" (2016) e "Barbarossa" (2018).

⁴ Il 30 giugno 2020 a Cuneo, la Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Altan" hanno eseguito un'ordinanza di custodia nei confronti di 12 persone (tra cui due albanesi) ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti e altro. L'indagine, oltre ad aver fatto rilevare le condotte delittuose di tre militari dell'Arma dei Carabinieri e di due agenti della Polizia Penitenziaria, ritenuti favoreggiatori della predetta organizzazione criminale, ha consentito di disarticolare un sodalizio di 'ndrangheta che operava stabilmente nella provincia di Cuneo nonché di accertare l'esistenza di una "locale" nel comune di BRA (CN) riconducibile alla famiglia "Luppino" originaria di Sant'Eufemia di Aspromonte (RC). A tale sodalizio risultava riconducibile altresì una vera e propria organizzazione criminale satellite, dedicata al traffico di sostanze stupefacenti, i cui introiti erano finalizzati a favorire il predetto gruppo criminale.

⁵ Il modello di condotta, mira ad acquisire il controllo di attività economiche legali, nonché a condizionare le competizioni elettorali a livello locale, nella consapevolezza che i soggetti "sponsorizzati", una volta eletti, saranno disponibili a realizzare le aspettative degli appartenenti al sodalizio mafioso, favorendoli nell'assegnazione di appalti ed affidamenti, nel rilascio di concessioni e autorizzazioni, nel controllo di settori di attività pubbliche.

elementi anche nel *business* dei biglietti delle partite di calcio, dando vita ad un pericoloso legame di affari fra esponenti *ultras* e soggetti appartenenti alla 'Ndrangheta⁶.

Per quanto attiene la presenza di soggetti legati a famiglie mafiose appartenenti a Cosa nostra si conferma la presenza di alcuni soggetti originari di Gela (CL) appartenenti all'organizzazione criminale siciliana denominata Stidda⁷.

Infine, riguardo l'operatività della criminalità di matrice etnica nella regione in esame, le consorterie maggiormente attive, sono quelle cinesi, romene, africane (in particolare nigeriane e marocchine) e albanesi.

Nel territorio, i gruppi criminali stranieri risultano dediti principalmente alla contraffazione dei marchi, alla pirateria audiovisiva, alla clonazione dei mezzi di pagamento, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (spesso finalizzata allo sfruttamento della prostituzione) e al traffico di sostanze stupefacenti, ambito nel quale si confermano sinergie operative anche con la criminalità comune italiana.

Tra i sodalizi etnici emergenti e maggiormente strutturati è confermata la presenza delle organizzazioni criminali nigeriane, gerarchicamente strutturate e con forme di reclutamento di tipo selettivo e ritualizzato, che rivolgono i loro interessi illeciti al controllo della prostituzione, alle estorsioni e alle rapine in danno di connazionali. L'operatività delle organizzazioni nigeriane, di matrice "*cultista*", è riscontrata anche dalla presenza di gruppi la cui affiliazione è caratterizzata dalla componente esoterica a sfondo *voodoo ju-ju*, tra i quali emergono per il numero dei componenti la "*supreme eiye confraternity*" e la "*black axe*".

In Piemonte le manifestazioni della criminalità di matrice romena sono ascrivibili tanto all'operatività di soggetti e di piccoli gruppi non organizzati, dediti al compimento di reati di "criminalità diffusa" (commissione di reati di tipo predatorio), tanto a forme di aggregazione più articolate ben strutturate e dedite ad attività illecite più qualificate e redditizie (gestione del narcotraffico e sfruttamento della prostituzione). Un aspetto tipico di tale criminalità, inoltre, è quello connesso ai crimini ad alta tecnologia, quali la clonazione di carte di credito, le truffe *on-line* e la realizzazione di apparecchiature idonee all'intercettazione di comunicazioni informatiche sensibili.

Le consorterie criminali albanesi si caratterizzano, invece, per la consolidata capacità di gestire considerevoli traffici di droga e di fornire servizi d'intermediazione sulle rotte illegali, (prima fra tutte quella Balcanica), anche grazie alla rete di contatti e di rapporti che intrattengono con il crimine in madrepatria.

Gli stessi, si confermano particolarmente attivi nel compimento delle classiche attività illecite dello sfruttamento della prostituzione e della commissione dei reati contro il patrimonio.

Per quanto attiene la criminalità magrebina (in particolare marocchini) risultano particolarmente attivi nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, talvolta anche in collaborazione con gruppi criminali di altre etnie e di soggetti italiani. I loro interessi, hanno assunto dimensioni considerevoli così come la loro organizzazione che riesce a coordinare le proprie attività illecite direttamente dal Marocco.

⁶ 16 settembre 2019 - Torino - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Last Banner*" (Frange Ultrà della Juventus), ha eseguito 6 misure cautelari in carcere, 4 agli arresti domiciliari e 2 obblighi di dimora, emesse nei riguardi di alcuni leader dei gruppi ultrà "*Drughi*", "*Tradizione – Antichi Valori*", "*Viking*" e "*Nucleo 1985*", tifosi della Juventus, responsabili a vario titolo di associazione per delinquere, estorsione, autoriciclaggio, violenza privata ed estorsione. Nell'ambito della medesima indagine sono stati altresì denunciati 25 ultrà per violenza privata aggravata in concorso, di cui 17 dei *Drughi* (per associazione a delinquere), 2 dei *NAB*, 1 dei *Viking* ed 1 di *Tradizione*.

⁷ Al riguardo si rammenta l'operazione "*Druso*" del 2017, che ha colpito, tra gli altri, due imprenditori edili attivi nel novarese, risultati a disposizione dei "*Rinzivillo*" di Gela (CL) per l'infiltrazione nel settore degli appalti.

Numerosa è la presenza di cittadini cinesi che orientano i propri interessi illeciti verso la contraffazione di marchi di fabbrica, i reati contro la persona, le estorsioni, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (finalizzata allo sfruttamento del lavoro) e lo sfruttamento della prostituzione di connazionali.

Infine, per quanto attiene le attività criminali ascrivibili a soggetti nomadi (residenti in Piemonte), si conferma il coinvolgimento dei medesimi nella consumazione dei furti, nelle rapine e nelle truffe.

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO

L'ampio territorio dell'area metropolitana di Torino e della provincia evidenziano un quadro criminale particolarmente articolato e variegato, composto da associazioni autoctone ed allogene che coesistono, rimanendo, comunque, in secondo piano rispetto alla 'Ndrangheta che da anni è diffusamente presente.

La predetta organizzazione mafiosa⁸, rispetto agli altri sodalizi criminali, risulta essere la più diffusa sul territorio, in quanto è riuscita a riadattarsi e ad organizzarsi in aree molto diverse da quelle di origine. Le articolazioni della 'Ndrangheta operano come una sorta di *franchising*, dotate di ampia autonomia criminale, libere di autodeterminarsi e di gestire il proprio potere mafioso sui territori di competenza.

In ambito provinciale, il predetto sodalizio, oltre ad essere impegnato nelle classiche attività illecite⁹ come l'estorsione, l'usura, il controllo del gioco d'azzardo, il trasferimento fraudolento di valori, il recupero crediti con modalità intimidatorie, il porto e la detenzione illegale di armi, è soprattutto dedito al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, all'edilizia in generale nonché all'intestazione fittizia di beni.

Le più recenti operazioni di polizia, hanno documentato la sua elevata pervasività, favorita anche dalle privilegiate relazioni che intercorrono con il mondo imprenditoriale, politico ed economico. La stessa ha orientato i propri interessi verso le opportunità di arricchimento offerte dalla possibilità di aggiudicarsi numerose opere pubbliche, anche grazie al *modus operandi* utilizzato¹⁰. Le sue capacità, gli hanno consentito di infiltrare i propri elementi anche nel *business* dei biglietti delle partite di calcio, dando vita ad un pericoloso legame di affari fra esponenti *ultras* e soggetti appartenenti alla 'Ndrangheta. Al riguardo si segnala l'operazione "*Last Banner*" condotta dalla Polizia di Stato il 16 settembre 2019, che ha portato all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 12 soggetti, responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'estorsione, all'autoriciclaggio e alla violenza privata, condotte illecite poste in essere proprio nell'ambito della tifoseria organizzata della squadra di calcio Juventus.¹¹

⁸ L'infiltrazione nell'area di consorterie criminali è desumibile anche dai provvedimenti di scioglimento di 3 Consigli comunali in provincia di Torino, succedutisi nel corso del tempo: Bardonecchia (TO), primo nel nord Italia ad essere sciolto per infiltrazione mafiose con D.P.R.2 maggio 1995; Leini (TO) con D.P.R. 30 marzo 2012; Rivarolo Canavese (TO) con D.P.R. 25 aprile 2012.

⁹ 18 marzo 2019 - Carmagnola (TO), province di Torino, Cuneo e Vibo Valentia - La Guardia di Finanza e l'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di due convergenti operazioni, rispettivamente denominate "*Carminius*" e "*Bellavita*", hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 17 soggetti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata alla produzione e al traffico internazionale di stupefacenti, al trasferimento fraudolento di valori, alle estorsioni, all'emissione di fatture per operazioni inesistenti e truffa. L'indagine ha consentito di disarticolare un sodalizio 'ndranghetista, operativo sul territorio piemontese e collegato alla cosca "*Bonavota*" di Sant'Onofrio (VV). Gli arrestati erano dediti alle estorsioni ai danni di imprenditori ed al traffico di droghe. Nel medesimo contesto operativo sono stati sottoposti a sequestro numerosi immobili, società (finanziarie, immobiliari, concessionarie di autoveicoli, imprese edili), conti correnti e cassette di sicurezza, per un valore complessivo di oltre 45.000.000 di euro.

¹⁰ Il *modus operandi* adottato è teso a rilevare il controllo delle attività economiche legali ed a condizionare le future competizioni elettorali locali, sapendo già che i candidati sostenuti, una volta eletti, asseconderanno le aspettative dei mafiosi che li hanno aiutati, favorendoli nel rilascio di concessioni e autorizzazioni, nell'assegnazione di appalti e nel controllo di settori di attività pubbliche.

¹¹ L'ultimo filone d'indagine è stato avviato a seguito della denuncia presentata da un funzionario della squadra di calcio Juventus con la quale segnalava di aver ricevuto pressioni da alcuni esponenti di rilievo dei gruppi *ultras* della squadra affinché venissero loro concesse varie tipologie di favori. Gli approfondimenti investigativi hanno, infatti, portato alla luce una serie di estorsioni e di tentativi posti in essere sistematicamente ai danni della società calcistica e della ditta che gestiva, in concessione, alcuni bar della curva, al fine di ottenere un considerevole numero di consumazioni gratuite. Emergeva, inoltre, che al rifiuto della società di aderire alle richieste, venivano poste in essere alcune ritorsioni che, in più occasioni, cagionavano danni economici alla

Nel recente passato, alcune attività investigative hanno evidenziato un quadro preciso sulle attività criminali della 'ndrangheta nel territorio in esame confermando i forti legami tra le ramificazioni Piemontesi e la "casa madre" in Calabria.

Le suddette attività hanno consentito, inoltre, di delineare la "mappa" degli insediamenti della 'Ndrangheta a Torino ed in provincia così come segue:

- "locale" di Natile di Careri (c.d. dei "natiloti"), creata dai "Cua-Ietto-Pipicella" di Natile di Careri unitamente ad esponenti delle 'ndrine "Cataldo" di Locri (RC), Carozza di Roccella Ionica (RC) e "Pelle" di San Luca (RC);
- "locale" di Siderno, creata dai "Commisso" di Siderno insieme ad alcuni elementi dei Cordi di Locri (RC);
- "locale" di Cuorgnè, promossa dai "Bruzzese" di Grotteria (RC), dai Callà di Mammola (RC), dagli "Ursino-Scali" di Gioiosa Ionica (RC), e dai "Casile-Rodà" di Condofuri (RC);
- "locale" di Volpiano, costituita dai "Barbaro" e da alcuni affiliati al cartello "Trimboli-Marando-Agresta" di Platì (RC);
- "locale" di Rivoli, riconducibile alla 'drina "Romeo" di San Luca (RC);
- "locale" di San Giusto Canavese, costituita da elementi appartenenti alle cosche "Spagnolo-Varaccalli" di Ciminà (RC), ai "Cirella" di Platì (RC), agli "Ursino-Scali" di Gioiosa Ionica (RC), ai "Raso-Albanese" di San Giorgio Morgeto (RC) e da ultimo dalla famiglia "Assisi" con interessi in tutto il territorio nazionale ed all'estero (Spagna e Brasile);
- "locale" di Chivasso¹², creata dai "Gioffre-Santaiti" di Seminara insieme ai "Serraino" di Reggio Calabria e Cardeto, ai "Pesce-Bellocco" di Rosarno (RC), "Tassone" di Nardodipace (VV);
- "locale" di Moncalieri, costituita dagli "Ursino-Scali" di Gioiosa Ionica, unitamente ai "Raghiele-Giorgio";
- "locale" di Giaveno, attivata dai "Bellocco-Pisano" di Rosarno (RC) e da esponenti della famiglia palermitana dei Magnis.

Inoltre sono attive le 'ndrine distaccate di San Mauro Marchesato, operante a Torino ed espressione della cosca "locale" dei "Greco" collegata alla 'ndrina "Grande-Aracri" di Cutro (KR), e la "locale" di San Mauro Torinese, attivata dai fratelli Crea.

Oltre al forte attivismo calabrese si registra, anche se in forma meno estesa e consolidata, la presenza di altre consorterie "nostrane" provenienti dalle regioni ad alta incidenza mafiosa, quali Sicilia e Campania.

società, tra cui anche le sanzioni comminate a seguito dei cori razzisti intonati durante le gare sportive. Inoltre, veniva alla luce che i capi ultras, attraverso la forza dell'intimidazione, costringevano i tifosi ordinari ad abbandonare il loro posto nominativamente assegnato, imponendo le proprie direttive su come incitare o meno la squadra. Ai responsabili, tratti in arresto, è stato altresì contestato il reato di associazione per delinquere ed il reimpiego di denaro derivante dalla rivendita, a prezzo maggiorato, dei biglietti ottenuti o gratuitamente o a prezzo ridotto.

¹²20 novembre 2019 - la Polizia di Stato e la Guardia di Finanza nell'ambito dell'operazione "Friends", hanno eseguito una misura restrittiva nei confronti di 24 persone, responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e di reati in materia di armi. L'indagine ha fatto luce su un consistente traffico di sostanze stupefacenti perpetrato tra Calabria, Abruzzo, Molise, Lazio e Piemonte. I destinatari del provvedimento restrittivo erano appartenenti a due distinte organizzazioni criminali dell'area garganica: i clan "Li Bergolis" e "Bayan-Papa-Ricci". Tra gli arrestati figurano anche 2 soggetti vicini alle famiglie "Pesce-Bellocco", operanti a Rosarno e Torino, in stretti rapporti di affari con la predetta organizzazione criminale per la compravendita di partite di droga e la fornitura di armi.

Per quanto attiene la criminalità straniera, tra le consorterie maggiormente attive a Torino ed in provincia, si confermano, tra i più attivi, i nigeriani, i maghrebini, i cinesi, gli albanesi, i romeni ed i nomadi.

In particolare, le organizzazioni albanesi presenti sul territorio torinese, fondano la propria forza sulla consolidata capacità dei clan di gestire significativi traffici internazionali di sostanze stupefacenti (favoriti anche dalla presenza in Albania di importanti raffinerie che producono una grande quantità di stupefacenti, già importati, come materia prima, dalla Turchia, dall'Olanda e dai paesi del Sud America) e di fornire servizi d'intermediazione nelle rotte illegali (prima fra tutte quella balcanica) mantenendo stretti rapporti con i sodalizi criminali in madrepatria.

I suddetti gruppi hanno acquisito un ruolo di assoluto rilievo nel traffico degli stupefacenti, instaurando rapporti paritari anche con gli esponenti delle organizzazioni criminali storicamente insediate nel territorio. Tali sodalizi risultano attivi anche nello sfruttamento della prostituzione.

Le organizzazioni nigeriane, presenti sul territorio torinese, concentrano i propri interessi illeciti nel traffico delle sostanze stupefacenti (per lo più cocaina), avvalendosi dei corrieri "ovulatori" che si approvvigionano dal Sud America utilizzano i vettori aerei. Gli stessi, sono particolarmente attivi nello sfruttamento della prostituzione (ai danni delle proprie connazionali), nel riciclaggio e nella gestione, a livello imprenditoriale, dei *phone center*, dei *money transfer* e degli esercizi commerciali etnici. Precorsa attività investigativa ha documentato la presenza, a Torino e in provincia, di due distinte organizzazioni criminali nigeriane, la "*eiye*" o "*supreme eiye confraternity*", la "*black axe*" e la "*maphite*", sodalizi particolarmente pericolosi e violenti.

In ordine alla criminalità romena si conferma il loro interesse alla commissione dei reati contro il patrimonio, il riciclaggio dei mezzi di movimentazione terra (trafugati per lo più all'interno di cantieri destinati all'ammodernamento delle linee ferroviarie e dei tratti autostradali), allo sfruttamento della prostituzione (anche minorile), al traffico di t.l.e., al narcotraffico, alla clonazione e all'indebito utilizzo delle carte di credito, alle truffe on-line e alla realizzazione di apparecchiature idonee ad intercettare le comunicazioni informatiche sensibili (avvalendosi anche di esperti in madrepatria).

Si rammenta, inoltre, che nel giugno 2018 la Corte di Cassazione¹³ ha riconosciuto, per la prima volta in Italia, il delitto di associazione di tipo mafioso a carico di un sodalizio composto esclusivamente da soggetti originari della Romania. Gli stessi, sono stati ritenuti responsabili di diversi gravi reati (tra i quali la tratta e lo sfruttamento della prostituzione).

Nel contesto provinciale i sodalizi cinesi, grazie alla crescita esponenziale dei flussi migratori e degli interessi commerciali, hanno assunto configurazioni inedite a cui corrispondono diversi livelli di strutturazione e operatività. La criminalità cinese si contraddistingue da un forte senso di appartenenza e da una quasi totale chiusura agli influssi esterni, risultando, altresì, molto attiva nello spaccio di droga, soprattutto ketamina (il cui uso risulta largamente diffuso all'interno della comunità stessa), nel controllo della prostituzione, nella gestione dell'immigrazione clandestina e nello sfruttamento della manodopera.

Oltre alle sopracitate attività illecite, i gruppi con struttura più efficiente tentano di inserirsi nel tessuto imprenditoriale controllando piccole aziende, ristoranti, pizzerie, *phone center* e agenzie di *money transfer* funzionali al reimpiego dei capitali illeciti. Infine, nell'area

¹³ Nel giugno 2018, a seguito dell'operazione denominata "*Brigada*", avviata nel 2012 e conclusasi tra il 2013/2014, la Corte di Cassazione ha riconosciuto, per la prima volta in Italia, il delitto di associazione di tipo mafioso, con riferimento ad un sodalizio composto esclusivamente da soggetti originari della Romania, ritenuti responsabili di numerosi e gravi reati tra i quali la tratta e lo sfruttamento della prostituzione, confermando il salto di qualità della criminalità romena passata da semplice banda a vera e propria associazione mafiosa.

metropolitana è molto diffuso il commercio dei prodotti con marchi contraffatti in vendita presso attività commerciali intestate a cittadini cinesi che, dietro un'apparente gestione legale, commercializzano anche prodotti fabbricati in Cina che non rispettano le normative e gli standard fissati dall'Unione Europea.

Negli ultimi anni, l'infiltrazione capillare delle consorterie criminali e dei singoli soggetti magrebini hanno assunto proporzioni significative nel territorio torinese. La criminalità magrebina (in particolare marocchina) già dedita ai reati predatori, è entrata attivamente nel redditizio mercato delle sostanze stupefacenti esercitando un forte controllo del mercato delle droghe leggere e nel traffico di hashish e cocaina, grazie anche alla disponibilità di connazionali da impiegare come manovalanza a basso costo e alla facilità di approvvigionamento degli stupefacenti provenienti dall'Olanda e dalla Spagna. Le predette organizzazioni riescono a coordinare le proprie attività illecite direttamente dal Nord-Africa e, grazie al buon livello di integrazione nel tessuto sociale torinese e all'apertura di nuove attività commerciali (apparentemente lecite), riciclano autonomamente i propri proventi illeciti.

I nomadi sono organizzati in gruppi criminali dediti prevalentemente alla commissione di delitti contro il patrimonio (furti, rapine e truffe). In particolar modo attivi nella zona di Carmagnola (TO).

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

11 gennaio 2019 - Torino - La Guardia di Finanza ha tratto in arresto 16 imprenditori tutti di origine cinese e marocchina, per frode in commercio, anche in relazione alla falsa origine di provenienza della merce. Nei giorni precedenti erano state sequestrate in alcune attività commerciali del capoluogo le oltre 3 tonnellate di falso argento (vassoi, candelabri, bicchieri, coppe nonché accessori d'abbigliamento, per oltre 5.000 articoli, tutti falsamente etichettati in argento ma in realtà costituiti da ferro, rame e nichel). Nel falso erano comprese le etichette, le indicazioni merceologiche nonché gli imballi.

21 gennaio 2019 - Torino - La Polizia di Stato ha sottoposto a fermo d'indiziato un cittadino nigeriano ritenuto responsabile dell'omicidio di un suo connazionale avvenuto il 7 gennaio 2019. Le indagini hanno consentito di accertare la vicinanza dell'autore del delitto con ambienti legati ai gruppi "cultisti" nigeriani degli "eiyé".

23 gennaio 2019 - Aosta, Torino e Reggio Calabria - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Geenna", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal Tribunale di Torino su richiesta della locale Direzione Distrettuale Antimafia, nei confronti di 14 persone (altre 2 erano già detenute per altra causa) ritenute responsabili, a vario titolo, di estorsioni, reati contro il patrimonio e contro la Pubblica Amministrazione, reati in materia di stupefacenti, contro la persona nonché di acquisizione diretta ed indiretta di attività economiche presenti sul territorio (principalmente nel settore dell'edilizia privata, imponendo ai committenti artigiani e ditte a cui affidare i lavori oltre che a controllare l'attività di commercio in Valle d'Aosta svolta dai venditori ambulanti provenienti dalla Calabria). Gli arrestati sono stati altresì riconosciuti responsabili di attività dirette a procurare a se o ad altri voti in occasione di competizioni elettorali. Tutti i reati aggravati dalle modalità di tipo mafioso. Le indagini hanno permesso di accertare l'esistenza di una "locale" di 'Ndrangheta attiva ad Aosta e zone limitrofe, facente capo alla cosca "Nirta-Scalzone" operante a San Luca (RC). Tra le persone sottoposte a misura cautelare risultano anche 3 amministratori locali (un consigliere del Comune di Aosta, un consigliere ed assessore alle finanze del Comune di Saint Pierre ed un consigliere regionale). Nella circostanza venivano sequestrate sostanze stupefacenti, armi, munizioni, telefoni cellulari, personal computer e documenti utili per il prosieguo delle indagini.

24 gennaio 2019 - Torino - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Mosneaugul", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 12 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di furto e ricettazione di auto e motocicli.

29 gennaio 2019 - Torino - La Polizia di Stato ha sottoposto a fermo di Polizia giudiziaria tre soggetti, ritenuti responsabili di ricettazione di veicoli e merce.

11 febbraio 2019 - Torino - La Polizia di Stato ha tratto in arresto in flagranza di reato per tentata rapina aggravata in danno di un ufficio postale di Casale Monferrato (AL) 4 italiani (di cui una donna). Nel corso dell'intervento è stata sequestrata un'autovettura risultata rubata in Torino nel gennaio del 2019. Uno di essi veniva trovato in possesso di un Revolver (con matricola abrasa) comprensivo di sei cartucce. I 4 arrestati sono stati ritenuti responsabili di tentata rapina aggravata, porto e detenzione di arma clandestina e indagati, in stato di libertà, per i reati di riciclaggio e ricettazione. Inoltre, presso il citato ufficio Postale era presente la somma di 236.000 euro, depositata recentemente per i pagamenti e per il bancomat. Uno degli arrestati, imparentato con la famiglia mafiosa dei "Belfiore", era stato anche collaboratore di Giustizia.

14 febbraio 2019 - Torino - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Mogadiscio*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 16 cittadini somali, ritenuti responsabili dei reati di associazione a delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, all'abusiva attività di prestazione di servizi di pagamento, alla contraffazione di documenti di identità ed al traffico di sostanze stupefacenti.

19 febbraio 2019 - Provincia di Torino - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 3 torinesi ed un ucraino responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti in abitazione ai danni di persone anziane, rapina, ricettazione, indebito utilizzo e falsificazione di carte di credito e di pagamento nonché di circonvenzione di incapace. L'attività ha consentito di documentare l'esistenza di un'associazione a delinquere composta dai 4 soggetti sopra citati, tutti dipendenti, in qualità di procacciatori di affari, della "*Jar S.r.l.*", società avente ad oggetto l'assunzione di mandati di agenzia e rappresentanza per la commercializzazione di prodotti e servizi in vari settori commerciali, tra cui quelli delle comunicazioni e dell'energia.

18 marzo 2019 - Carmagnola (TO), province di Torino, Cuneo e Vibo Valentia - La Guardia di Finanza e l'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di due convergenti operazioni rispettivamente denominate "*Carminius*" e "*Bellavita*", hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 16 soggetti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata alla produzione e al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, al trasferimento fraudolento di valori, alle estorsioni, all'emissione di fatture per operazioni inesistenti e truffa. L'indagine ha consentito di disarticolare un sodalizio 'ndranghetista, radicato sul territorio piemontese e collegato alla cosca "*Bonavota*" di Sant'Onofrio (VV). I prevenuti erano dediti alle estorsioni ai danni di imprenditori ed al traffico di droghe. Nel medesimo contesto operativo sono state eseguite perquisizioni nelle province di Torino, Genova, Cuneo e Vibo Valentia, e sottoposto a sequestro numerosi immobili, società (finanziarie, immobiliari, concessionarie di autoveicoli, imprese edili), conti correnti e cassette di sicurezza, per un valore complessivo di oltre 45 milioni di euro. Tra gli arrestati figura un imprenditore torinese, gestore di una concessionaria di auto nel capoluogo ligure, che ha contribuito al pagamento di fatture per operazioni inesistenti a vantaggio dell'organizzazione criminale. Lo stesso, inoltre, metteva a disposizione di esponenti del sodalizio autovetture e furgoni di proprietà della concessionaria.

1° e 5 aprile/9 luglio 2019 - Torino - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Medusa*", ha tratto in arresto 2 donne nomadi responsabili dei reati di truffa aggravata in concorso. Entrambe le vittime erano donne anziane alle quali con raggiri erano state richieste somme di denaro o monili d'oro. Il 9 luglio è stato tratto in arresto un nomade torinese e pluripregiudicato per reati contro il patrimonio, in quanto a seguito di una perquisizione domiciliare venivano rinvenute e sequestrate due pistole, complete di relativo munizionamento, entrambe compendi di furti in abitazioni commessi rispettivamente nella provincia di Varese e di Cuneo.

14 aprile 2019 - Torino, Cento (FE), Aosta, Castelvoturno (CE) e Napoli - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, per associazione per delinquere finalizzata alla tratta di esseri umani, alla riduzione in schiavitù, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e allo sfruttamento della prostituzione, nei confronti di 7 nigeriani. Gli indagati reclutavano in Nigeria giovani donne e, dopo averle fatte giungere a Lampedusa (AG) attraverso percorsi transahariani e imbarchi su natanti di fortuna, le obbligavano a prostituirsi in provincia di Torino, intimidendole con percosse, minacce di ritorsioni ai familiari nel Paese d'origine e riti di magia *voodoo*.

3 maggio 2019 - Torino - La Polizia di Stato, a seguito di notizie comunicate dagli operatori di un commissariato di Roma, ha tratto in arresto un italiano ed un albanese trovati in possesso di oltre 97 kg di marijuana, suddivisi in vari pacchi.

7 maggio 2019 - Torino - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Bomber*", ha arrestato un soggetto italiano per detenzione di sostanza stupefacente ai fini di spaccio in quanto trovato in possesso di gr. 800 circa di cocaina e di gr. 100 di hashish.

11 giugno 2019 - Torino - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 cittadini albanesi responsabili, in concorso, di detenzione ai fini di spaccio di oltre kg. 24 di marijuana.

14 giugno 2019 - Torino e Pesaro Urbino - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*New Bottom Barrel*" ha tratto in arresto un cittadino albanese in quanto venivano rinvenuti nella sua abitazione a Pesaro Urbino, numerosi involucri imballati contenenti complessivamente 267 Kg circa di marijuana e 41 gr. di cocaina. In un'abitazione adiacente alla sua e sempre nella sua disponibilità venivano altresì rinvenuti altri 165 kg. di marijuana.

17 giugno 2019 - Torino, Milano e Monza Brianza - La Polizia di Stato ha dato esecuzione a 4 misure cautelari di custodia cautelare in carcere per furto e ricettazione. I destinatari dei provvedimenti restrittivi sono soggetti di origine marocchina, ritenuti responsabili del furto di 6 veicoli. Nell'ambito del medesimo contesto operativo un quinto africano è stato arrestato presso l'Aeroporto di Torino-Caselle mentre stava per imbarcarsi su un volo diretto a Londra (Inghilterra).

28 giugno 2019 - Torino - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Big Bang*", ha tratto in arresto in esecuzione dell'ordine di carcerazione emesso nei confronti di 3 italiani condannati in via definitiva per mafia poiché partecipi alla "locale" di 'Ndragheta di San Mauro Torinese, capeggiata da esponenti della famiglia CREA, originaria di Stilo (RC).

4 luglio 2019 - Torino - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 17 soggetti "*militanti antagonisti*" (sette agli arresti domiciliari e dieci sottoposti ad obblighi di presentazione alla polizia giudiziaria), ritenuti responsabili dei reati di violenza aggravata a pubblico ufficiale ed esplosione di ordigni e materiale esplodente. Tra gli indagati figurano i principali leader del centro sociale torinese "*askatasuna*" nonché attivisti della realtà fiorentina "*autonomia diffusa ovunque*", del centro sociale barese "*ex caserma liberata*" ed esponenti veneziani del circuito dei "*centri sociali del nord-est*". I provvedimenti sono stati adottati al termine di un'articolata attività investigativa avviata a seguito dei disordini verificatisi durante le iniziative di protesta organizzate in occasione del Vertice G7 svoltosi presso la Reggia di Venaria Reale (TO) nel periodo dal 25 al 30 settembre 2017.

4 luglio 2019 - Torino - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 cittadini extracomunitari per violazione della normativa sugli stupefacenti. Nella circostanza, in seguito a perquisizione personale e locale, veniva rinvenuto e sequestrato un quantitativo di oltre kg. 1 di cocaina e la somma in contanti di 83.450 euro.

5 luglio 2019 - Torino - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Casanova*", ha disarticolato una ramificata organizzazione criminale transnazionale, costituita principalmente da soggetti di nazionalità nigeriana, finalizzata al riciclaggio di denaro proveniente da frodi informatiche e truffe online. L'attività d'indagine, intrapresa nel mese di febbraio 2018, ha permesso di ricostruire la frenetica attività finanziaria posta in essere da un soggetto di nazionalità nigeriana che riceveva sui propri rapporti bancari i proventi delle truffe perpetrate in danno a diverse società estere. In particolare, mediante artifici informatici, il denaro destinato a regolare normali rapporti commerciali veniva dirottato dalla disponibilità delle imprese creditrici sui conti dell'indagato. L'attività si è conclusa con l'accertamento di operazioni di riciclaggio di denaro per complessivi 158.000 euro ed il deferimento all'Autorità

Giudiziaria di 22 soggetti di cui uno di nazionalità italiana, 2 di nazionalità indiana e 19 di nazionalità nigeriana.

8 luglio 2019 - Praia Grande (Stato di San Paolo-Brasile) - La Polizia Federale brasiliana, nel corso di un'indagine scaturita a seguito di una cooperazione internazionale attivata dall'**Arma dei Carabinieri**, ha catturato 2 latitanti italiani, padre e figlio, inseriti nell'elenco pericolosi, contigui al "locale" di 'Ndrangheta di Volpiano (TO) ed alle consorterie di Gioiosa Jonica (RC) e Platì (RC), ricercati per associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito internazionale di stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 2 pistole, 1 kg. di cocaina, un ingente quantità di denaro in valuta locale per un peso totale di 20 kg. di banconote ed una macchina per la stampa di sigilli doganali falsificati unitamente a numerosi esemplari di sigilli falsi.

16 luglio 2019 - Torino - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Matra*", ha eseguito diverse perquisizioni delegate con la collaborazione degli omologhi uffici di Varese, Pavia, Novara e Forlì, traendo in arresto un cittadino italiano, per detenzione, presso la propria abitazione, di un ingente quantitativo di armi da guerra di provenienza estera. Nel medesimo contesto operativo, la DIGOS a Forlì, ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto un cittadino svizzero ed un cittadino italiano.

18 luglio 2019 - Torino, Bergamo, Cremona, Forlì, Modena, Novara, Parma, Piacenza, Prato, Treviso e Verona - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Bibbia verde*", ha eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 15 nigeriani, affiliati al cult mafioso nigeriano dei "*maphite*" responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso. L'indagine, condotta tra il Piemonte e l'Emilia Romagna, ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale etnico, legato con altre organizzazioni mafiose nigeriane presenti in Italia, dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti ed allo sfruttamento della prostituzione. E' stato individuato, inoltre, una sorta di "*statuto*" nel quale si definivano ruoli e gerarchie criminali a cui si dovevano attenere tutti gli affiliati.

1° agosto 2019 - Torino - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito una misura cautelare, per associazione finalizzata allo spaccio di stupefacenti, nei confronti di 8 pregiudicati, tra cui un albanese, 2 gabonesi, un senegalese e un maliano. I prevenuti smerciavano cocaina e crack nei quartieri torinesi di "Mirafiori" e "Pozzo Strada".

14 agosto 2019 - Torino - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 4 cittadini tedeschi, ritenuti responsabili di sequestro di persona a scopo di estorsione, nei riguardi di una donna. Dalla ricostruzione dei fatti si appurava che il delitto era stato commesso al fine di rientrare in possesso di somme di denaro che erano state sottratte, tempo addietro, ad uno degli autori a seguito di una truffa con modalità "*rip-deal*".

23 agosto 2019 - Torino - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino albanese, ritenuto responsabile del tentato omicidio in pregiudizio di un connazionale. L'episodio è maturato nell'ambito della spartizione delle aree cittadine dedite allo sfruttamento della prostituzione.

9 settembre 2019 - Torino - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito una misura cautelare, per detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti, nei confronti di 14 persone. I predetti smerciavano cocaina, hashish e marijuana - approvvigionati in Albania - nelle "*piazze di spaccio*" dei quartieri Barriera Milano e Le Vallette di Torino. L'indagine ha permesso di arrestare 8 persone e di sequestrare oltre 6 kg. di stupefacenti.

12 settembre 2019 - Provincia di Torino - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 19 soggetti, ritenuti responsabili di spaccio di stupefacenti. L'indagine ha consentito di accertare l'operatività di un gruppo criminale dedito allo smercio di cocaina e hashish, (importati dall'Olanda e dalla Spagna), a Torino,

nonché a Borgone di Susa, Sant'Antonino di Susa e Sant'Ambrogio di Torino (TO) e di arrestare già 5 persone e sequestrare circa 26 kg. di stupefacenti.

16 settembre 2019 - Torino - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Last Banner*", (Frange Ultrà dell'Juventus), ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 12 soggetti (sei in carcere, quattro agli arresti domiciliari e due con obbligo di dimora) emessa nei riguardi dei leader dei gruppi ultrà della squadra di calcio della Juventus ("*Drughi*", "*Tradizione - Antichi Valori*", "*Viking*" e "*Nucleo 1985*"), ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'estorsione, autoriciclaggio e violenza privata. Nella circostanza, l'attività di indagine ha consentito di acquisire elementi probatori in ordine alla condotta estorsiva, continuata, da parte dei leader dei principali gruppi *ultras* ai danni della società sportiva Juventus che in precedenza aveva interrotto l'elargizione di taluni privilegi. Tra gli indagati, figura altresì un soggetto ritenuto contiguo ad organizzazioni criminali calabresi (come emerso dalla nota indagine "*Alto Piemonte*"). Sono stati adottati, altresì, 38 provvedimenti D.A.SPO., anche di durata decennale.

3 ottobre 2019 - Torino, Cuneo, Verbania, Biella e Alessandria - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 23 soggetti, ritenuti responsabili di detenzione e spaccio di stupefacenti. L'indagine ha consentito di delineare l'operatività di un gruppo criminale dedito allo smercio - a Beinasco, Orbassano (TO) e a Torino, di cocaina, hashish e marijuana provenienti dall'Albania e di documentare oltre 150 cessioni in favore di giovani del luogo.

7 ottobre 2019 - Torino - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 13 persone, ritenute responsabili di detenzione e spaccio di stupefacenti. L'indagine ha consentito di delineare l'operatività di un gruppo criminale radicato nel quartiere "Vallette - Lucento", dedito allo spaccio di eroina, hashish e marijuana.

8 ottobre 2019 - Torino - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazioni "*Criminal Consulting*" e "*Pugno di Ferro*", ha dato esecuzione ad una misura cautelare nei confronti di 17 soggetti, di cui dodici in carcere e cinque agli arresti domiciliari, perché ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata all'usura, alla truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, alla malversazione a danno dello Stato, all'esercizio abusivo di attività finanziaria, all'intestazione fittizia di beni, al riciclaggio, aggravati dalle modalità mafiose. Nel medesimo contesto, è stata data esecuzione a molteplici perquisizioni domiciliari ed al sequestro preventivo di somme di denaro e beni nella disponibilità degli indagati, per un valore di 3.000.000 di euro.

5 novembre 2019 - Torino - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Orient Express*", ha dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di sei soggetti per i reati di furto e ricettazione.

5 novembre 2019 - Torino - La Guardia di Finanza e l'Arma dei Carabinieri hanno concluso due attività investigative convenzionalmente denominate "*Cerbera*" e "*Impero*" che hanno portato all'arresto di oltre 70 soggetti, tutti di nazionalità italiana, appartenenti o vicini ai clan di 'Ndrangheta radicati nella periferia di Torino, in particolare a Volpiano e San Giusto Canavese. I destinatari del provvedimento sono stati accusati, a vario titolo, di associazione a delinquere di stampo mafioso, traffico internazionale di sostanze stupefacenti, riciclaggio, e trasferimento fraudolento di valori. In particolare, gli accertamenti hanno consentito di individuare specifiche condotte illecite poste in essere da alcuni sodali nonché da un commercialista finalizzate al trasferimento fraudolento di valori e all'autoriciclaggio di parte dei proventi illeciti, nonché di accertare il controllo sui territori dei Comuni situati nella zona del Canavese (Comuni di Settimo Torinese e Volpiano) ed in un'area del capoluogo piemontese (quartiere Falchera), da parte della consorceria criminale, attraverso la gestione del noleggio delle slot machine.

8 novembre 2019 - Province di Milano, Varese, Torino e Monza e Brianza - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'attività investigativa avviata a Milano e denominata "*Amleto-Tourlè*", ha eseguito ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 9 italiani (di cui 4 di origine calabrese), in quanto ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al trasferimento fraudolento di valori. L'indagine, in sintesi, ha disvelato un articolato sistema di intestazioni fittizie (di beni e società) riferibile, in particolare, ad un soggetto di origine crotonese (sorvegliato speciale, già pregiudicato per reati inerenti le sostanze stupefacenti e, in passato, indagato per con esponenti delle cosche della 'ndrangheta calabrese "*Mancuso*" e "*Pesce*") e finalizzato a scongiurare l'aggressione, da parte dello Stato, del patrimonio nel tempo illecitamente accumulato. Nel medesimo contesto operativo è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo del capitale sociale, quote societarie e patrimonio aziendale relativi a 6 società, di cui 4 proprietarie di altrettanti ristoranti ad insegna "*Tourlè*" (nelle province di Milano e Torino), una di un albergo nella provincia milanese ed una società immobiliare, per un valore di circa 10.000.000 di euro. Nel corso delle perquisizioni, estese anche ad altri indagati e terze persone (tra le quali il nipote - non indagato, ma gestore di un ristorante nel monzese e finanziatore di un secondo a Torino - di un elemento di spicco della 'ndrangheta lombarda, già condannato poiché era il reggente della "locale" di Limbiate (MB) e Mastro generale de La Lombardia). Nella circostanza, sono stati sequestrati 260.000 euro in contanti e materiale documentante la contabilità occulta delle società.

20 novembre 2019 - Torino, Monte Sant'Angelo (FG), Guglionesi (CB), Lanciano (CH), San Giovanni Rotondo (FG), Ardea (RM), Lucera (FG), Rosarno (RC), Vasto (CH), San Salvo (CH), Foggia, Pescara, Isernia - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Friends*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di 24 soggetti italiani (13 in carcere e 11 ai domiciliari) appartenenti a due sodalizi criminali mafiosi della provincia di Foggia e nello specifico il clan dei "*Montanari*" e il clan lucerino "*Bayan-Papa-Ricci*", entrambi coinvolti nel traffico di importanti quantitativi di sostanze stupefacenti. Tra i destinatari del provvedimento figurano anche due esponenti "vicini" alla 'ndrina calabrese facente capo alle famiglie "*Pesce-Bellocco*" di Rosarno (RC). Nel corso delle indagini, sono stati accertati rapporti finalizzati all'approvvigionamento di sostanze stupefacenti tra i due gruppi garganici, esponenti della camorra del clan "*Cesarano*", operante in Castellammare di Stabia (NA) e Pompei (NA), soggetti della malavita cerignolana e affiliati alla menzionata 'ndrina "*Pesce-Bellocco*". Le attività di indagine, oltre a disvelare l'intenso traffico di sostanze stupefacenti posto in essere dal clan dei "*Montanari*" su scala nazionale, hanno consentito di accertare anche la disponibilità di armi da parte della stessa associazione.

4 dicembre 2019 - Torino - La Polizia di Stato ha indagato 5 cittadini italiani per i reati di frode nell'esercizio del commercio, vendita di prodotti industriali con segni mendaci ed introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi, in quanto dediti alla produzione, distribuzione e gestione di apparecchi elettronici dichiarati apparentemente "di contrasto alla ludopatia" e "strumenti di utilità sociale contro il gioco d'azzardo". Tali apparati, successivamente sequestrati, sono risultati idonei al mantenimento ed all'amplificazione del rischio del danno da gioco d'azzardo, come accertato a seguito di numerosi sequestri amministrativi effettuati in precedenza sul territorio piemontese.

7 dicembre 2019 - Torino - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un consigliere comunale di Collaretto Giacosa (TO), poiché a seguito di perquisizione presso la propria residenza, sono stati rinvenute 145 bombe carta (di varie dimensioni), 40 artifici pirotecnici di categoria F3, un sacco da 10 kg di nitrato d'ammonio, diversi cilindri di colore verde vuoti ed altro materiale idoneo per la fabbricazione di ordigni.

11 dicembre 2019 - Torino - La Polizia di Stato ha tratto in arresto in flagranza di reato 3 cittadini italiani, ritenuti responsabili di rapina aggravata ai danni di un supermercato, nonché per detenzione e porto di arma comune da sparo.

20 dicembre 2019 - Torino - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Fenice*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa nei confronti di 8 soggetti ritenuti responsabili a vario titolo, di associazione per delinquere di stampo mafioso, scambio elettorale politico-mafioso e reati fiscali per 16 milioni di euro. L'attività investigativa ha consentito di appurare come le consorterie 'ndranghetiste abbiano manifestato ingerenze in occasione delle elezioni politiche regionali del 26 maggio 2019, nel corso delle quali avrebbero stipulato un "patto di scambio" con un candidato, consistente nel pagamento della somma di 15.000 euro da parte di quest'ultimo in cambio della promessa di un pacchetto di voti.

PROVINCIA DI ALESSANDRIA

La provincia di Alessandria, in virtù di una favorevole posizione geografica, che la pone come punto d'incontro tra le Province di Milano, Torino e Genova, e di una realtà economica particolarmente dinamica, soprattutto nei settori metalmeccanico, turistico e dei beni di lusso, con il polo dell'industria orafa e del gioiello di Valenza, offre "seducenti" attrattive alle varie organizzazioni criminali operanti sul territorio nazionale.

Le recenti evidenze investigative hanno confermato l'operatività sul territorio della provincia di soggetti organici o contigui a sodalizi mafiosi, soprattutto di matrice 'ndranghetista.

Al riguardo, si segnala l'operazione "*Barbarossa*" del 3 maggio 2018 condotta dall'Arma dei Carabinieri nelle province di Alessandria, Asti, Cuneo e Torino che ha consentito di accertare l'esistenza di una "locale" della 'Ndrangheta, operante, in particolare, nel territorio di Costigliole d'Asti, in contatto con le "locali" di Vibo Valentia e Lamezia Terme (CZ), svelando altresì gli stretti rapporti esistenti tra gli esponenti 'ndranghetisti delle province calabresi di origine e quelli dell'articolazione presente in Piemonte.

Nella provincia, in particolare nei comuni di Tortona, Novi Ligure, Pozzolo Formigaro e Serravalle Scrivia, è segnalata l'operatività di soggetti affiliati ad importanti gruppi criminali riconducibili alle cosche "Raso-Gullace-Albanese", "Nirta-Strangio", "Ferrazzo", "Facchinieri" e "Santaiti – Gioffrè"¹⁴. Le attività criminali realizzate dalle predette compagini, sono perlopiù collegate ai reati contro il patrimonio, al traffico di sostanze stupefacenti, al riciclaggio e l'aggiudicazione degli appalti per le opere pubbliche, anche con l'infiltrazione nelle amministrazioni pubbliche locali.

In riscontro dell'operatività dei citati sodalizi è il provvedimento di sequestro di beni, nei confronti di 4 soggetti legati alla cosca "Raso-Gullace-Albanese", che la D.I.A. ha eseguito il 5 agosto 2019. Tra i beni sequestrati figurano quote di società, beni mobili e immobili, terreni e conti correnti per un totale complessivo pari a 15.000.000 di euro.

Le attività investigative svolte dall'Arma dei Carabinieri negli anni precedenti hanno, inoltre, consentito di comporre una mappatura delle strutture territoriali 'ndranghetiste (c.d. "locali"), accertando per l'area del basso Piemonte la presenza della "locale" del basso Piemonte.

Infine, con riferimento all'operatività della criminalità di matrice etnica, le compagini criminali maggiormente attive risultano essere composte da soggetti di giovane età di nazionalità albanese e romena, dediti prevalentemente alla commissione di reati predatori. I romeni inoltre, al pari dei nigeriani, appaiono spesso implicati nei reati di sfruttamento della prostituzione.

Al riguardo si segnala l'operazione "*Alta moda*"¹⁵, del 2 luglio 2019, condotta dall'Arma dei Carabinieri, con la quale è stata documentata l'operatività di compagini

¹⁴ Operazione "*Stretta di mano*" condotta dalla Guardia di Finanza nel 2018, che ha consentito di ricostruire un sistema di riciclaggio di ingenti somme di denaro di provenienza illecita, riconducibili anche alla famiglia 'ndranghetista Morgante di Palmi (RC), operante all'interno della cosca "Santaiti-Gioffrè" di Seminara (RC).

¹⁵ 2 luglio 2019 - Tortona (AL) e Torino, l'Arma dei Carabinieri ha eseguito un ordine di custodia cautelare nei confronti di 2 indagati appartenenti a un sodalizio di matrice romena, il cui vertice operava in Romania. Le indagini - avviate a seguito degli arresti di vari soggetti di nazionalità romena dimoranti nel comune di Tortona e coinvolti nella commissione di furti in danno di vari centri commerciali del Nord Italia - hanno svelato l'esistenza di una vera e propria struttura criminale con base logistica nell'area tortonese, consentendo, complessivamente, di assicurare alla giustizia 22 soggetti, tutti di nazionalità rumena, accusati a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati contro il patrimonio, furto aggravato, ricettazione e favoreggiamento personale, con l'aggravante della transnazionalità.

criminali rumene, delineando l'esistenza di un sodalizio, con base operativa nella provincia, dedito alla commissione di furti in danno di vari centri commerciali del Nord Italia. I citati sodalizi continuano, inoltre, ad evidenziarsi nel trasporto dall'estero di ingenti partite di narcotico ed anche nei reati contro il patrimonio.

Compagini criminali composte da soggetti nord africani risultano particolarmente attive nello spaccio di sostanze stupefacenti.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

4 gennaio 2019 - Alessandria - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di una cittadina albanese, responsabile dell'omicidio di un soggetto italiano, avvenuto a seguito di investimento con la propria autovettura per motivi passionali.

16 gennaio 2019 - Alessandria - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Scrivia River*", ha eseguito un'ordinanza di misura cautelare in carcere nei confronti di 4 soggetti (3 cittadini marocchini ed 1 cittadino italiano), per traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, poiché, cedevano, in concorso tra loro, in più occasioni, quantitativi imprecisati di sostanza stupefacente, del tipo eroina e cocaina

16 gennaio 2019 - Alessandria - L'Arma dei Carabinieri e la Polizia di Stato hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa dall'Autorità Giudiziaria nei confronti di un nomade, responsabile unitamente ad altri correi già tratti in arresto di numerose rapine in abitazione commesse nel territorio della provincia.

17 gennaio 2019 - Alessandria - La Polizia di Stato ha tratto in arresto in flagranza di reato un cittadino italiano proveniente con treno da Asti, con circa 300 gr. di hashish.

2 febbraio 2018 - Alessandria - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di un soggetto, già deputato della Repubblica e consigliere comunale in quel capoluogo, ritenuto responsabile di truffa aggravata ai danni del Comune di Alessandria e falsità ideologica in atto pubblico.

11 febbraio 2018 - Alessandria - La Polizia di Stato ha tratto in arresto quattro cittadini italiani per tentata rapina a mano armata in danno di un ufficio postale di Casale Monferrato. Tra gli arrestati era presente un ex collaboratore di giustizia. Nella circostanza veniva, altresì, sequestrato un revolver a tamburo, carico del relativo munizionamento, con matricola abrasa.

18 marzo 2019 - Alessandria - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino tunisino, trovato in possesso di nr. 10 panetti di hashish del peso di gr. 100 ciascuno, per un totale di gr. 1.000.

8 aprile 2019 - Novi Ligure (AL), Pozzuoli (NA) e Frascati (RM) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di 18 persone, accusate di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e al traffico internazionale di stupefacenti. L'indagine ha consentito di delineare l'operatività di due sodalizi, dediti rispettivamente all'ingresso nel territorio nazionale di cittadini albanesi - a cui venivano consegnati documenti italiani contraffatti per consentirne l'ingresso nel Regno Unito - e allo smercio nei quartieri romani di "Tor Bella Monaca" e "Torre Angela" di cocaina e marijuana approvvigionate in Albania.

9 aprile 2019 - nelle province di Alessandria, Reggio Calabria, , Roma, Palermo, Nuoro, Livorno, Prato, Udine, L'Aquila, Bologna e Brescia - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "*Rimpiazzo*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di 31 soggetti, ritenuti responsabili a vario titolo di associazione per delinquere di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, estorsione, danneggiamento e rapina, aggravati dal metodo mafioso, detenzione e porto illegale di armi ed esplosivi, lesioni pluriaggravate, intestazione fittizia di beni, traffico di sostanze stupefacenti, favoreggiamento e inosservanza degli obblighi derivanti dalla misura della sorveglianza speciale. L'indagine ha consentito di ricostruire l'organigramma e le attività delittuose che i componenti del "locale" di 'ndrangheta "*Piscopisani*", hanno posto in essere tra il 2010 ed il 2012, nel tentativo di contrastare il predominio criminale che la famiglia "*Mancuso*" deteneva nella provincia vibonese e su altre province del territorio nazionale.

11 aprile 2019 - Alessandria - La Polizia di Stato, nell'ambito di un'articolata attività di indagine relativa al contrasto dello spaccio di sostanze stupefacenti, ha tratto in arresto un cittadino marocchino ed una cittadina italiana, trovati in possesso di gr. 500 di cocaina.

19 aprile 2019 - Torino e Alessandria - La Polizia di Stato ha eseguito una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di tre soggetti, di cui una in carcere e due con obbligo di presentazione alla P.G., perché ritenuti responsabili del reato di furto aggravato in pregiudizio del locale ristorazione dell'area di servizio "*Bormida est*", sita sull'autostrada A/26 "Voltri/Gravellona Toce", territorio del Comune di Castellazzo Bormida (AL).

23 aprile 2019 - Alessandria - La Polizia di Stato ha tratto in arresto, per violazione della normativa sugli stupefacenti, due cittadini marocchini trovati in possesso di 19 gr. di cocaina.

7 maggio 2019 - province di Milano, Novara, Monza e Brianza, Varese, Torino, Alessandria e Vercelli - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di attività investigativa avviata alla fine del 2016, ha eseguito ordinanza di custodia cautelare, emessa nei confronti di 17 persone (di cui 5 in carcere, 7 agli arresti domiciliari, 4 all'obbligo di presentazione alla P.G. ed una all'obbligo di dimora), in quanto ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere aggravata dal metodo mafioso, turbata libertà degli incanti, istigazione alla corruzione e corruzione (di persona incaricata di un pubblico servizio e per un atto contrario ai doveri d'ufficio), falsità ideologica (commessa dal privato in atto pubblico), abuso d'ufficio, finanziamento illecito a partiti, emissione di fatture false e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita. Si precisa che tra i destinatari dei citati provvedimenti figurano anche un consigliere comunale di Milano (destinatario di ordinanza di custodia cautelare in carcere), un consigliere regionale della Lombardia (arresti domiciliari) ed un deputato della Repubblica Italiana (anch'egli destinatario di ordinanza agli arresti domiciliari), per il quale è stata avanzata richiesta di autorizzazione alla Camera di appartenenza. L'indagine, in sintesi, ha consentito di documentare: l'esistenza di un'associazione per delinquere costituita da politici, amministratori pubblici ed imprenditori (ad uno dei quali è stata anche contestata l'aggravante di aver agevolato esponenti della 'ndrangheta di Corsico e Buccinasco (MI), attraverso l'assunzione di operai; la dazione di contributi economici o reperendo commesse lavorative), finalizzata alla commissione di diverse attività delittuose (dalla corruzione al finanziamento illecito, la turbata libertà del procedimento di scelta del contraente, false fatturazioni ed abuso d'ufficio); la turbativa di gare d'appalto, bandite da società di un noto gruppo lombardo (settore energia e ambiente), attraverso la realizzazione di un cartello di imprese finalizzato alla loro spartizione, illeciti finanziamenti, da parte di imprenditori, in favore di partiti politici e candidati ad elezioni amministrative e politiche (al fine di conseguire favori nell'assegnazione di appalti pubblici); una molteplicità di fatti corruttivi (per il rilascio di autorizzazioni amministrative, ottenere informazioni privilegiate e riservate su bandi di gara, alterare gli affidamenti di appalti). Nel medesimo contesto operativo, sono state eseguite numerose perquisizioni (che hanno anche riguardato le sedi della Regione Lombardia e del Comune di Milano), con il sequestro di documentazione contabile, fatture e contratti, nonché smartphone, tablet e pc in uso agli indagati. Infine, nei confronti di uno degli indagati è stato eseguito il sequestro preventivo, finalizzato alla confisca, di 2 autovetture.

9 maggio 2019 - Alessandria - La Polizia di Stato, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di tre cittadini marocchini responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

27 maggio 2019 - Alessandria - La Polizia di Stato ha tratto in arresto per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti un cittadino albanese (100 gr. di cocaina e 100 gr. di marijuana).

28 giugno 2019 - Casale Monferrato (AL) - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Weed" ha tratto in arresto un cittadino italiano per illecita coltivazione di sostanze stupefacenti con finalità di spaccio (100 piante circa di cannabis indica e 5 kg. di marijuana).

16 luglio 2019 - Alessandria - La Polizia di Stato ha eseguito un fermo di P.G. nei confronti di un cittadino italiano, ritenuto responsabile di una rapina aggravata consumata presso l'Ufficio Postale, occorsa in data 11 luglio 2019.

29 luglio 2019 - Varese, Pavia, Alessandria, Massa e Novara - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di 25 soggetti, 16 dei quali albanesi, ritenuti responsabili di detenzione e spaccio di stupefacenti. L'indagine ha consentito di documentare l'operatività di un sodalizio dedito allo smercio - nel novarese e nelle province di Varese, Pavia, Alessandria e Massa Carrara - di cocaina e marijuana approvvigionate in Albania e di quantificare lo stupefacente importato e smerciato annualmente in complessivi 25 kg. di cocaina e 100 kg. di marijuana.

22 agosto 2019 - Alessandria - La Polizia di Stato ha proceduto al fermo di indiziato di delitto a carico di un cittadino italiano nativo della provincia di Milano, per l'ipotesi di reato di rapina ai danni di due farmacie verificatesi in Alessandria in data 18 e 19 agosto.

11 settembre 2019 - Alessandria - La Polizia di Stato ha eseguito il fermo di P.G. di un cittadino italiano, ritenuto responsabile di rapina perpetrata presso una banca di Alassio (SV) il 10 settembre scorso.

13 settembre 2019 - Alessandria - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino italiano di origine rumena, ritenuto responsabile di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti (sequestrate 384 piante di canapa in infiorescenza, da circa 180 cm a 250 cm di altezza).

15 ottobre 2019 - Brescia, Bergamo, Ferrara, Venezia, Bolzano, Alessandria, Varese e Firenze - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un decreto di arresto ritardato, per associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti a carico di 11 persone (di cui 10 albanesi). L'indagine ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale dedito all'importazione dal Belgio di cocaina distribuita nelle "piazze di spaccio" di diverse località dell'Italia centrale e settentrionale, nonché di accertare che gli indagati si avvalevano di autovetture appositamente modificate per occultare lo stupefacente.

13 novembre 2019 - Alessandria - La Polizia di Stato, ha tratto in arresto un cittadino romeno ed uno ucraino, ritenuti responsabili di tentato furto in abitazione. I predetti, sono, peraltro, ritenuti responsabili di numerosi ulteriori furti verificatisi nell'ultimo periodo in questa Provincia.

5 dicembre 2019 - Alessandria - La Polizia di Stato ha tratto in arresto tre cittadini marocchini, ritenuti responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Nella circostanza, quest'ultimi, venivano trovati in possesso di gr. 100 di eroina e gr. 70 di cocaina.

9 dicembre 2019 - Alessandria - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino romeno, ritenuto responsabile in concorso con altri sodali, di sfruttamento della prostituzione, sequestro di persona e violenza sessuale di gruppo.

10 dicembre 2019 - Alessandria - La Polizia di Stato e la Polizia Francese, hanno dato esecuzione al M.A.E. emesso dall'Autorità francese nei confronti di un cittadino pakistano, ritenuto responsabile di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Altresì, veniva eseguito il Fermo di P.G. a carico di due cittadini pakistani e indagati in stato di libertà altri tre extracomunitari.

PROVINCIA DI ASTI

La Provincia di Asti è caratterizzata dall'assenza di realtà imprenditoriali molto significative e da un'economia legata principalmente all'agricoltura fattori che non sembrano suscitare un particolare interesse da parte di organizzazioni criminali ben strutturate, i cui interessi sono spesso legati all'edilizia pubblica e privata, al reinvestimento nei settori del terziario o in appalti di grandi opere nel campo delle infrastrutture.

Nonostante ciò, non mancano nella provincia presenze di pregiudicati originari della Calabria e della Sicilia, che costituiscono un fattore di rischio e di attrazione per gli interessi delle organizzazioni criminali (in particolare della 'Ndrangheta) così come emerso da pregresse attività investigative.

Sin dal 2011 a seguito dell'operazione "*Alba Chiara*", si era evidenziata la presenza di soggetti legati alla criminalità mafiosa calabrese, facendo emergere la "locale" del basso Piemonte, con competenza anche sull'astigiano.

In ultimo, dall'indagine "*Barbarossa*", portata a termine dall'Arma dei Carabinieri nel maggio 2018, è stata documentata la sussistenza di una struttura mafiosa stabile ed operativa, di matrice 'ndranghetista (frutto di una riorganizzazione operata dai vertici criminali), attiva nelle città di Asti, di Alba (CN) e nei territori limitrofi.

Il sodalizio in questione, costituito dall'intesa di tre 'ndrine (Emma, Stambè e Catarisano)¹⁶, risulta essere diretto da un soggetto originario di Rizziconi (RC) e dimorante ad Alba (CN), uomo carismatico che è riuscito a riavvicinare tre famiglie distanti tra di loro, al fine di esercitare il controllo sul territorio astigiano¹⁷.

Riguardo alla criminalità straniera, operano sul territorio soprattutto soggetti criminali dell'est europeo (prevalentemente albanesi e romeni) ed africani (marocchini, tunisini e nigeriani), attivi soprattutto nei reati predatori (furti e rapine, principalmente in abitazione), nell'attività di spaccio di sostanze stupefacenti¹⁸ e nello sfruttamento della prostituzione.

Il fenomeno della prostituzione è prevalentemente gestito da cittadini slavi, o più in generale dell'est Europeo, e da soggetti africani per lo più nigeriani.

Di recente, è stata riscontrata la presenza di giovani ragazze di origine cinese e thailandese, che si prostituiscono all'interno di centri benessere gestiti da connazionali.

Le segnalazioni¹⁹ all'Autorità Giudiziaria riconducibili a reati commessi da soggetti stranieri risultano essere il 38,5% del totale dei soggetti denunciati.

¹⁶ La 'ndrina "Emma" risulta legata alla cosca dei "Gioffrè" di Seminara (RC). La 'ndrina "Stambè" è vicina ai "Mancuso" di Limbadi (VV) ed ai "Pesce" di Rosarno (RC). La 'ndrina "Catarisano" è originaria di Borgia (CZ).

¹⁷ Il controllo è esercitato in diversi settori economici quali quelli edile, agricolo, commerciale e sportivo. In quest'ultimo ambito è stato provato il ruolo centrale delle famiglie "Catarisano" e "Zangrà", che controllavano le squadre di calcio dell'Asti e della Pro Asti Sandamianese, mentre le famiglie "Stambè" e "Zangrà", facevano affari con due aziende di calcestruzzi e con un'azienda agricola.

¹⁸ Al riguardo, nel 2019, l'attività di contrasto svolta dalle Forze di polizia ha portato alla segnalazione all'Autorità Giudiziaria di 129 persone, di cui 70 italiani, e al sequestro di oltre 37 kg. di sostanze stupefacenti (Dati fonte DCSA 2019).

¹⁹ Dati consolidati di fonte SDI/SSD

Secondo la statistica²⁰, nel 2019 la provincia di Asti è stata interessata maggiormente dai reati contro il patrimonio, in particolare furti, danneggiamenti, truffe e frodi informatiche. Si denota a tal riguardo, che il reato di truffa ai danni di persone anziane, è posto in essere soprattutto dai cc.dd. nomadi piemontesi, che presenti da decenni nel territorio, non si sono mai integrati nella realtà astigiana.

²⁰ Dati consolidati di fonte SDI/SSD

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

25 gennaio 2019 - Asti - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un cittadino marocchino, pluripregiudicato per reati contro il patrimonio, già sottoposto alla misura cautelare degli arresti domiciliari a seguito di arresto in flagranza per il reato di tentato omicidio.

27 febbraio 2019 - Asti - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di applicazione di misura coercitiva degli arresti domiciliari nei confronti di un cittadino bosniaco nomade, pluripregiudicato per reati contro il patrimonio e la persona, ritenuto responsabile in ordine ai reati di estorsione e tentata estorsione, commessi dal 2013 e fino al novembre 2018 nei confronti di un imprenditore, che si occupa a livello provinciale del recupero e trasformazione di materiale inerte.

14 marzo 2019 - Asti - La Polizia di Stato e la **Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'indagine denominata “*Game Over 2018*”, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 9 soggetti, 6 italiani e 3 albanesi, ritenuti responsabili per i reati di usura ed estorsione.

2 aprile 2019 - Asti - La Polizia di Stato ha tratto in arresto in flagranza di reato un cittadino albanese, sorpreso nella flagranza del reato di spaccio di sostanza stupefacente del tipo cocaina.

3 maggio 2019 - Asti - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione “*White Horse*”, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un cittadino tunisino, ritenuto responsabile di spaccio di sostanza stupefacenti.

10 maggio 2019 - Asti - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 soggetti catanesi, ritenuti responsabili del reato di rapina aggravata e sequestro di persona commessa in data 2 novembre 2018 in danno di una locale Banca. Gli stessi, sono stati, altresì, deferiti all'Autorità Giudiziaria per una precedente rapina avvenuta in Torino sempre in danno di una banca dello stesso gruppo nell'agosto del 2018, con modalità di esecuzioni similari a quella di Asti.

4 giugno 2019 - Asti - La Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza del reato di spaccio di sostanze stupefacenti, un cittadino albanese, trovato in possesso di sostanza stupefacente del tipo cocaina e sostanza da taglio pronta per la vendita.

6 giugno 2019 - Asti - La Polizia di Stato ha eseguito una misura carceraria nei confronti di un cittadino italiano, ritenuto responsabile dei reati di traffico di sostanze stupefacenti in concorso con l'aggravante del metodo mafioso.

18 giugno 2019 - Asti - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa a carico di 2 cittadini nigeriani, entrambi regolari sul Territorio Nazionale, ritenuti responsabili dei reati di estorsione continuata e rapina commessi ai danni di uno studente universitario, al quale asportavano in più occasioni una somma totale di circa euro 4.000,00. Fatti avvenuti tra marzo 2018 e marzo 2019.

4 luglio 2019 - Asti - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere di un cittadino italiano, già detenuto per altra causa, in quanto colto nella flagranza del reato di rapina aggravata in data 18 giugno 2019. Lo stesso, risulta altresì indagato per un'altra rapina occorsa il 5 maggio 2019 ai danni di una donna anziana.

12 settembre 2019 - Asti - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 soggetti, di cui due minori, ritenuti responsabili, a vario titolo, in concorso tra loro dei delitti di rapine aggravate in danno di persone anziane, furto con strappo, di lesioni personali aggravate e di morte come conseguenza di altro reato.

13 ottobre 2019 - Asti - La Polizia di Stato ha tratto in arresto in flagranza un cittadino marocchino, resosi responsabile di tentato omicidio aggravato. Lo stesso, in seguito ad una lite per futili motivi, si rendeva responsabile dell'accoltellamento della vittima.

14 ottobre 2019 - Catanzaro, Asti, Roma e Vibo Valentia - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 15 affiliati alla cosca "Iozzo-Chiefari", attiva nel catanzarese, accusati di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e omicidio. L'indagine ha consentito di accertare che gli indagati, tramite prestanome, controllavano attività imprenditoriali e commerciali costringendo le imprese aggiudicatrici di lavori pubblici a subappaltare le commesse in favore di ditte riconducibili al sodalizio. È stato altresì documentato lo spaccio di cocaina e marijuana e le responsabilità dei predetti in ordine a un duplice omicidio, commesso il 27 aprile 2009 a Chiaravalle (CZ), nell'ambito di contrasti interni al sodalizio. Gli operanti, a seguito di perquisizione in un magazzino nella disponibilità di un arrestato, hanno rinvenuto 9 pistole, 6 fucili (tra i quali 2 kalashnikov), 1 pistola mitragliatrice "Uzi", 1 ordigno esplosivo artigianale, nonché numerose munizioni.

5 novembre 2019 - Torino e Asti - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un cittadino albanese, gravemente indiziato, in concorso con altri, del reato di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di donne albanesi. L'uomo, che si era sottratto alla cattura nel luglio del 2018, nell'ambito dell'operazione di polizia denominata "New Generation", è stato rintracciato e arrestato presso l'aeroporto di Torino Caselle in arrivo da Tirana (Albania).

16 novembre 2019 - Asti - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un cittadino italiano, ritenuto responsabile dei reati di lesioni personali gravi e di estorsione nei confronti della ex compagna.

11 dicembre 2019 - Asti - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri ha eseguito un provvedimento di custodia cautelare nei confronti di quattro soggetti ritenuti responsabili di rapine in danno di esercizi commerciali della zona.

PROVINCIA DI BIELLA

Lo scenario economico e produttivo della Provincia di Biella è connotato da una marcata focalizzazione sulla manifattura tessile.

Pur in assenza di espressioni delittuose tipiche della criminalità organizzata, l'attività info-investigativa svolta dalle Forze di polizia ha evidenziato come il territorio della Provincia di Biella, conformemente ad altre realtà piemontesi, non sia del tutto immune dalla presenza di soggetti che svolgono specifiche attività delittuose e riconducibili, prevalentemente, ad una delinquenza di matrice 'ndranghetista.

Pregresse attività di polizia finalizzate a contrastare le infiltrazioni della criminalità calabrese a Torino, Biella e Vercelli hanno consentito di confermare la presenza di soggetti, di origine calabrese e operanti sul territorio. Grazie all'operazione "*Alto Piemonte*", conclusa nel 2016 dalla Polizia di Stato, era emerso che esponenti delle cosche reggine "*Raso-Gullace-Albanese*" avevano dato origine alla "locale" di Santhià (VC), di fatto operante nel biellese e facente capo alla famiglia Raso, originaria di Cittanova (RC) e stabilizzatasi in provincia di Biella.

La citata attività investigativa ha anche confermato l'operatività della cosca Raso nei comuni biellesi di Cavaglià e Dorzano, nonché nelle limitrofe province di Vercelli e Novara e dediti prevalentemente alle estorsioni, alle minacce, ai danneggiamenti, allo spaccio di sostanze stupefacenti, nonché alla detenzione di armi.

Tali famiglie sarebbero, inoltre, riuscite ad infiltrarsi nel tessuto imprenditoriale biellese dove gestiscono, anche di fatto, aziende con cui riciclano i capitali illeciti delle cosche della 'ndrangheta.

Nella provincia biellese, i reati che destano maggiore allarme sociale, sono quelli contro il patrimonio, in particolar modo i furti e le rapine in danno di persone anziane. Per quanto attiene, invece, il traffico e lo spaccio delle sostanze stupefacenti le Forze di polizia hanno svolto una proficua attività antidroga.

In provincia di Biella, i cittadini stranieri residenti sono per lo più rappresentati da romeni, marocchini e filippini.

In considerazione del numero relativamente basso di stranieri irregolari, anche l'attività illecita riconducibile alla criminalità straniera è residuale.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

23 gennaio 2019 - Biella - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino del Marocco, ritenuto responsabile di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'attività venivano sequestrati oltre kg. 2 di hashish.

28 gennaio 2019 - Biella - La Polizia di Stato ha tratto in arresto due soggetti responsabili di detenzione ai fini di spaccio di oltre 2 kg. hashish e 2 kg. marijuana.

12 febbraio 2019 - Biella - La Polizia di Stato ha tratto in arresto due soggetti albanesi responsabili di detenzione ai fini di spaccio di oltre 2 kg. cocaina e 224 gr. di eroina.

13 febbraio 2019 - Biella - La Polizia di Stato ha tratto in arresto una cittadina romena e deferito in stato di libertà altri due cittadini romeni, ritenuti responsabili del reato di estorsione.

13 aprile 2019 - Biella - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino italiano per tentato omicidio nei confronti della compagna.

25 maggio 2019 - Biella - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino italiano, ritenuto responsabile del reato di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

14 giugno 2019 - Ponderano (BI) - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di misura cautelare di allontanamento dall'abitazione di residenza e di non avvicinarsi alla parte offesa ed ai luoghi abitualmente frequentati dalla medesima, nei confronti di un cittadino marocchino, ritenuto responsabile di maltrattamenti in famiglia e violenza sessuale.

3 luglio 2019 - Biella - La Polizia di Stato ha tratto in arresto due cittadini italiani, ritenuti responsabili del reato di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente del tipo cocaina.

18 settembre 2019 - Biella - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di misura cautelare dell'obbligo di presentazione alla p.g. nei confronti di dieci soggetti. Nell'occorso dell'operazione venivano tratti in arresto in flagranza due cittadini italiani per detenzione ai fini di spaccio di 940 gr. di marijuana.

20 settembre 2019 - Biella - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino peruviano, ritenuto responsabile di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'attività venivano sequestrati grammi 24 di cocaina.

24 dicembre 2019 - Biella - La Polizia di Stato ha tratto in arresto due cittadini italiani responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'attività, i predetti sono stati trovati in possesso di eroina, cocaina e pastiglie di "suboxone", nonché materiale per il taglio.

PROVINCIA DI CUNEO

La Provincia di Cuneo confina ad ovest con la Francia a nord con la città metropolitana di Torino, ad est con la Provincia di Asti e a sud con la Liguria. Nel 2019, si è attestata tra le prime 21 province italiane per la qualità della vita e per il buon livello di occupazione²¹. Questo territorio, infatti, oltre alle già note attrazioni turistiche, esprime da solo il 37% del potenziale agricolo del Piemonte.

Nell'area in esame è stato riscontrato, come in passato, il tentativo di infiltrazione della criminalità organizzata, in particolare quella di matrice calabrese. Le attività poste in essere dalle Forze di polizia²² hanno permesso di ricostruire le dinamiche associative di alcune 'ndrine attive ad Alba (CN), a Sommariva del Bosco (CN), ad Asti e a Novi Ligure (AL) nonché di rilevare l'esistenza in Piemonte, in Liguria e in Lombardia di "camere di controllo" a competenza territoriale e di documentare l'influenza esercitata da quella ligure nella provincia di Cuneo.

I predetti gruppi criminali costituiscono il c.d. "*locale*" del basso Piemonte, al confine con la Liguria, collegato alle strutture di vertice dell'organizzazione calabrese e caratterizzato da tutti gli elementi tipici dell'organizzazione di riferimento.

Meritevole di attenzione è l'operazione "*Barbarossa*"²³, portata a termine dall'Arma dei Carabinieri nel maggio 2018, attraverso la quale è stata documentata l'esistenza di una struttura mafiosa, stabile ed operativa, di matrice 'ndranghetista attiva nelle città di Asti, di Alba (CN) e nei territori limitrofi. In particolare nella città di Alba, è stata censita l'operatività e l'influenza delle 'ndrine "Stambè-Emma-Catarisano".

La scarsa rilevanza delle organizzazioni criminali autoctone ha favorito la presenza di sodalizi stranieri. I riscontri investigativi hanno confermato, infatti, l'insediamento di focolai delinquenziali di provenienza straniera soprattutto nord africana, romena e albanese. Questi gruppi gestiscono abitualmente attività principalmente collegate allo spaccio e al traffico (anche internazionale) di sostanze stupefacenti, alle rapine, ai furti e allo sfruttamento della prostituzione. In quest'ultimo ambito continua a registrarsi un particolare interesse da parte della criminalità cinese che gestisce i propri interessi negli appartamenti e nei centri massaggi, talvolta coadiuvata anche da soggetti italiani.

²¹ Classifica per il 2019 pubblicata on-line dal "Sole 24 ore"; ²¹ per la qualità della vita e qualificandosi prima provincia nell'intero Piemonte.

²² 30 giugno 2020 - Cuneo - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Altan*" hanno eseguito un'ordinanza di custodia nei confronti di 12 persone (tra cui due albanesi) ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti e altro. L'indagine, oltre ad aver fatto rilevare le condotte delittuose di tre militari dell'Arma dei Carabinieri e di due agenti della Polizia Penitenziaria, ritenuti favoreggiatori della predetta organizzazione criminale, ha consentito di disarticolare un sodalizio di 'ndrangheta che operava stabilmente nella provincia di Cuneo nonché di accertare l'esistenza di una "*locale*" nel comune di Bra (CN) riconducibile alla famiglia "Luppino" originaria di Sant'Eufemia di Aspromonte (RC). A tale sodalizio risultava riconducibile altresì una vera e propria organizzazione criminale satellite, dedicata al traffico di sostanze stupefacenti, i cui introiti erano finalizzati a favorire il predetto gruppo criminale.

²³ 3 maggio 2018 - Provincia di Asti, Cuneo, Alessandria e Torino - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Barbarossa*" ha eseguito 26 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di soggetti costituenti una "*locale*" della 'ndrangheta, operanti in Asti e provincia, in particolare nel territorio di Costigliole d'Asti, e in contatto con le "locali" di Vibo Valentia e Lamezia Terme (CZ). L'attività investigativa ha permesso di svelare l'istituzione di un nuovo "*locale*" (composto da tre famiglie) nella provincia di Asti nonché gli stretti rapporti intercorrenti con i mafiosi delle province calabresi d'origine.

La strategica vicinanza con la Francia tende a favorire, il transito di immigrati clandestini.

Sul territorio sono presenti gruppi di nomadi, totalmente integrati nel tessuto sociale e strutturati, essenzialmente, su base familiare. Gli stessi, sono per lo più dediti alla commissione di reati predatori.

Complessivamente, l'analisi dei dati statistici afferenti all'anno 2019²⁴ segnala, rispetto al precedente anno, un sensibile decremento del numero dei delitti commessi.

Nella provincia cuneese, i reati che destano maggior allarme sociale sono di natura predatoria, in particolare i furti in abitazione, commessi sia in orario diurno (spesso senza la presenza dei proprietari) che nelle ore serali e notturne. In alcuni casi, il furto è poi degenerato in rapina, con violenza sugli occupanti delle abitazioni.

Per quanto riguarda le segnalazioni riferite alle persone denunciate/arrestate nel 2019 per i reati di rapine, furti e ricettazioni, si riscontra che rispettivamente il 51,5%, il 48,8% e il 64,3% sono stati commessi da cittadini stranieri.

²⁴Il totale dei delitti nel 2019 sono stati 14.849 rispetto ai 14.992 del 2018 (-1%). Dati consolidati di fonte SDI/SSD.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

28 gennaio 2019 - Cuneo - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di applicazione di misura cautelare in carcere, nei confronti di un cittadino nord-africano, ritenuto responsabile del reato di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro.

7 febbraio 2019 - Cuneo - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, nei confronti di 2 cittadini italiani, ritenuti responsabili, a vario titolo, di rapina in concorso, furto aggravato in concorso, evasione e calunnia. Fatti riconducibili ad una lunga serie di furti/rapine, commessi in danno di clienti di vari ipermercati della provincia.

8 febbraio 2019 - Cuneo - La Polizia di Stato ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, nei confronti di 2 cittadine cinesi, ritenute responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

16 marzo 2019 - Alba (CN), Roma, Milano Mango, Bra (CN), Canelli (TO) e Nizza Monferrato (AL) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 10 persone, di cui 8 macedoni e 1 bulgara, ritenute responsabili di favoreggiamento dell'ingresso illegale di cittadini stranieri irregolari nel territorio dello Stato e possesso e fabbricazione di documenti di identificazione falsi. L'indagine ha consentito di delineare l'operatività di un gruppo criminale dedito al reclutamento e all'ingresso clandestino sul territorio nazionale di cittadini extracomunitari, prevalentemente macedoni e di accertare l'utilizzo di documenti di identità bulgari contraffatti e approvvigionati in quel Paese, mediante i quali gli stranieri venivano assunti come braccianti agricoli in qualità di lavoratori comunitari.

25 marzo 2019 - Piobesi d'Alba (CN) - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino originario della provincia di Latina, sorpreso alla guida di un'autovettura con a bordo 120 kg. di marijuana.

28 marzo 2019 - Cuneo e Modena - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, nei confronti di 8 soggetti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti e rapine, nonché di usurpazione di funzioni pubbliche. Le indagini, avviate nel 2018 consentivano di raccogliere gravi elementi indiziari nei confronti di un sodalizio criminale, composto da nomadi, dedito a furti e rapine in abitazione. In particolare, sono stati documentati almeno 25 episodi delittuosi, consumati nelle province di Cuneo, Cremona, Reggio Emilia, Piacenza e Mantova, nel periodo compreso tra i mesi di settembre 2018 e gennaio 2019. Gli indagati, in taluni casi, utilizzavano la tecnica del "Falso Poliziotto".

16 maggio 2019 - Cuneo - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino albanese, ritenuto responsabile di spaccio di sostanza stupefacente. Successivi sviluppi investigativi permettevano di accertare la responsabilità dello stesso in merito alla cessione di quasi 100 dosi di sostanza stupefacente.

30 maggio 2019 - Cuneo - La Polizia di Stato ha eseguito una misura di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 cittadini marocchini, ritenuti responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente, in concorso.

22 giugno 2019 - Cuneo - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino italiano, ritenuto responsabile di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente. Nel corso dell'attività veniva sequestrato oltre kg. 1 di hashish.

1° luglio 2019 - Cuneo - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza applicativa della misura cautelare agli arresti domiciliari, nei confronti di una cittadina romena, ritenuta responsabile di traffico illecito di sostanze stupefacenti.

31 luglio 2019 - Cuneo - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, nei confronti di un cittadino italiano, già detenuto presso il carcere di Cuneo per altra causa, ritenuto responsabile del reato di associazione a delinquere di tipo mafioso.

3 agosto 2019 - Cuneo - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino tunisino, ritenuto responsabile di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente. Lo stesso, veniva trovato in possesso di oltre kg. 2 di sostanza stupefacente suddivisa in 5.100 pastiglie di vari colori, contenenti derivati dell'oppio ed anfetamine.

4 settembre 2019 - Cuneo - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 cittadini italiani, ritenuti responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente. Nel corso dell'attività venivano complessivamente sequestrati gr. 27,35 di cocaina, gr. 737,91 di hashish, gr. 24,03 di marijuana e 6 piante di marijuana.

10 ottobre 2019 - Cuneo - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 cittadini italiani, ritenuti responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente. I predetti, venivano trovati in possesso di oltre gr. 177 di hashish.

30 ottobre 2019 - Cuneo - La Polizia di Stato ha tratto in arresto in esecuzione di custodia cautelare, 2 cittadini tunisini ed un italiano, ritenuti responsabili di rapina aggravata.

14 novembre 2019 - Cuneo - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino italiano, ritenuto responsabile di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente. Nel corso dell'attività venivano sequestrati gr. 307 di marijuana e gr. 46 di cocaina.

21 dicembre 2019 - Cuneo - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 5 persone, ritenute responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. I predetti, venivano colti nella flagranza di reato, mentre estraevano lo stupefacente dal serbatoio di un'autovettura (28 pacchetti di marijuana per un totale di 6 kg.). Nel corso dell'attività veniva sequestrato altro stupefacente di cui 1 kg. di marijuana, gr. 30 di cocaina, e numerose pastiglie contenente derivati dell'oppio.

PROVINCIA DI NOVARA

La contiguità della Provincia di Novara con l'*hinterland* milanese e la provincia di Varese, nonché il ricco tessuto economico (edilizia, movimento terra, cave, commercializzazione di mezzi industriali) della provincia di Novara, hanno favorito nel tempo l'insediamento di soggetti appartenenti o collegati ad organizzazioni criminali anche di tipo mafioso.

Pregresse attività investigative condotte dalle Forze di polizia nel territorio hanno confermato la presenza di alcuni componenti della 'ndrangheta, appartenenti alla famiglia siculo-calabrese dei "Di Giovanni-Gaglioti", presenti ormai da anni nell'alto novarese, e anche di altri esponenti rappresentanti delle cosche dei "Verterame", affiliati agli "Arena" di Isola di Capo Rizzuto (KR), degli "Ietto", originari di Careri (RC), e dei vibonesi "Cracolici", quest'ultimi attivi nei comuni di Meina, Trecate e Terdobbiate, tutti legati ai "Di Giovanni-Gaglioti".

Nel territorio del comune di Arona (NO), insistono, inoltre, alcuni esponenti della famiglia Palamara (contigua alla cosca mafiosa degli Iamonte di Melito di Porto Salvo (RC)), attivi nei trasporti, nell'edilizia, nelle costruzioni stradali e nel movimento terra.

In tale contesto, va rilevata la presenza anche dei contrapposti "Surace", originari di Bagnara Calabria (RC) e collegati ai "Cambareri". Questi ultimi, legati ai "Bova" e agli "Oliveri", costituiscono una propaggine dell'omonima cosca di Bagnara Calabria (RC) a Novara.

Si evidenzia, inoltre, la presenza di esponenti delle famiglie "Sgrò" e "Raso", legati al sodalizio criminale della famiglia rosarnese dei "Cacciola" e dei già citati "Di Giovanni", i quali, pur se non residenti in questa provincia, risultano gravitare nel territorio novarese²⁵.

Per quanto attiene la presenza di soggetti legati a famiglie mafiose appartenenti a Cosa nostra si conferma la presenza di alcuni soggetti originari di Gela (CL) appartenenti all'organizzazione criminale siciliana denominata "Stidda", al riguardo si rammenta l'operazione "Druso" del 2017, che ha colpito, tra gli altri, due imprenditori edili attivi nel novarese, risultati a disposizione dei "Rinzivillo" di Gela (CL) per l'infiltrazione nel settore degli appalti.

Per quanto concerne la devianza di matrice etnica, si conferma il massiccio coinvolgimento di soggetti stranieri in attività delittuose di vario genere, in particolare nella commissione di furti e rapine in abitazione. Nello specifico, nella commissione di rapine prevalgono i cittadini dell'est Europa, mentre il traffico di sostanze stupefacenti è attuato essenzialmente da maghrebini i quali, oltre a gestire il mercato dell'hashish, hanno anche acquisito la gestione di una grossa parte del mercato della cocaina, in gran parte gestito dagli albanesi.

Infine, sia per quanto attiene lo sfruttamento della prostituzione che la tratta di esseri umani si confermano attivi gruppi criminali di nigeriani e cinesi.

²⁵ Alcuni appartenenti al "gruppo" in questione, sono stati destinatari di provvedimenti restrittivi nell'ambito dell'inchiesta convenzionalmente denominata "Alto Piemonte", coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Torino e condotta dalle Squadre Mobili di Torino, Biella e Novara. Le indagini, conclusesi nell'anno 2016 con l'emissione di numerose ordinanze di custodia cautelare in carcere, avevano evidenziato l'esistenza di un sodalizio criminale dalle connotazioni mafiose, attivo nelle province di Torino, Biella e Novara, dedito alla consumazione di svariati reati, dalla detenzione di armi, estorsione, alla violazione della norma sugli stupefacenti.

Al riguardo si segnala l'operazione del 29 luglio 2019 condotta dall'Arma dei Carabinieri nelle province di Novara, Varese, Pavia, Alessandria e Massa con la quale è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 25 soggetti, 16 dei quali albanesi, ritenuti responsabili di detenzione e spaccio di stupefacenti. L'indagine ha consentito di documentare l'operatività di un sodalizio dedito allo smercio - nel novarese e nelle province di Varese, Pavia, Alessandria e Massa Carrara - di cocaina e marijuana approvvigionate in Albania e di quantificare lo stupefacente importato e smerciato annualmente in complessivi 25 kg. di cocaina e 100 kg. di marijuana.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

11 aprile 2019 - Novara - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto per detenzione di stupefacenti ai fini di spaccio, 6 persone, tra cui 4 romeni residenti in Spagna. Nel corso dell'operazione venivano sequestrati 460 kg. di marijuana e 89 kg. di hashish, nonché la somma contante di tremila euro, provento dell'attività illecita e sequestrata insieme al TIR. Contestualmente, è stata arrestata una donna, trovata in possesso - nel corso di una perquisizione in una cantina a lei in uso - di 800 banconote da 50 euro contraffatte, pertanto ritenuta responsabile di spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate.

27 febbraio 2019 - Province di Novara, Alessandria, Milano, Monza, Treviso, Venezia e Caserta - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "*Venenum*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 15 soggetti, indagati, a vario titolo, per traffico illecito e gestione non autorizzata di rifiuti, intestazione fittizia di beni e calunnia. Le indagini, hanno tratto origine dall'incendio divampato il 14 ottobre 2018 a Milano, presso la sede della "I.P.B. Italia s.r.l.", stabilimento per lo stoccaggio di rifiuti, e hanno consentito di raccogliere gravi elementi indiziari a carico di imprenditori, amministratori e gestori di società operanti nel settore dei rifiuti. In particolare, l'inchiesta ha fatto emergere che i destinatari del provvedimento restrittivo avrebbero realizzato un sofisticato sistema per gestire abusivamente ingenti quantità di rifiuti speciali, anche con la creazione di società fittizie. Nel medesimo contesto, è stato eseguito il sequestro preventivo dei beni mobili utilizzati per il trasporto illecito dei rifiuti, dell'intero capitale sociale di 6 società e dei fondi giacenti, fino ad un importo di euro 1.086.000, sui conti correnti intestati alla "I.P.B. Italia s.r.l.".

27 maggio 2019 - Novara - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "*Maleta caliente*" ha tratto in arresto due cittadini italiani per il reato di traffico internazionale di stupefacenti.

20 ottobre 2019 - Oleggio (NO) - La Polizia di Stato ha eseguito l'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un cittadino italiano, insegnante presso una scuola di ordine secondario, ritenuto responsabile di detenzione di materiale pedopornografico, nonché cedendo e ricevendo immagini pornografiche on line, adescava sette ragazzine minori degli anni 16.

PROVINCIA DEL VERBANO-CUSIO-OSSOLA

Nel territorio della Provincia del Verbano-Cusio-Ossola non sono state registrate attività riconducibili all'azione di organizzazioni mafiose, tuttavia si conferma l'infiltrazione nell'area di consorterie criminali di matrice 'ndranghetista, in particolare, di propaggini del mandamento ionico.

Al riguardo, si conferma la presenza stanziale di soggetti affiliati alle cosche dei "Zavettieri", "Maesano-Pangallo", Rodà-Casile", "Paviglianiti", "Verno", "Favasulli" e "Morabito".

In tale ambito si rammenta l'operazione "*Santa Cruz 2017*", che l'8 maggio 2018, consentì disarticolare un sodalizio criminale direttamente collegato alla cosca dei "Paviglianiti" di San Lorenzo (RC), nonché dei "Morabito" di Africo (RC).

Da ultimo, il 10 gennaio 2019 con l'operazione "*Reventinum*", condotta dall'Arma dei Carabinieri a Catanzaro, si è proceduto al fermo di 12 soggetti, due dei quali residenti in Val D'Ossola, affiliati alle cosche lamentine "Scalise" e Mezzatesta, indiziati per associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione, sequestro di persona, violenza privata, danneggiamento seguito da incendio, nonché detenzione e porto abusivo di armi.

Per quanto attiene la devianza di matrice etnica, si registra un'incidenza degli stranieri sul totale dei soggetti denunciati/arrestati del 21,4%. Pur non essendo emerse criticità, e non essendo state segnalate situazioni riconducibili a forme di criminalità organizzata, esistono ambiti delinquenziali preferenziali in relazione all'etnia di appartenenza. In tale contesto gli albanesi, unitamente a soggetti originari del Maghreb, risultano particolarmente attivi nello spaccio di sostanze stupefacenti.

I cinesi nello sfruttamento della prostituzione mentre i sudamericani sono interessati allo spaccio di cocaina e allo sfruttamento della prostituzione.

I soggetti provenienti dall'Est Europa sono dediti prevalentemente a reati contro il patrimonio ed in particolare alla commissione di furti in abitazione²⁶.

Nell'ambito della criminalità diffusa non sono state registrate manifestazioni tali da provocare particolare allarme sociale, tuttavia l'unica fenomenologia delittuosa legata al contesto economico della provincia è connessa ai furti in generale, in abitazione, e alla ricettazione.

²⁶ Si segnala che l'incidenza delle segnalazioni riferite agli stranieri denunciati/arrestati è dell'80,9% per quanto riguarda i furti in abitazione (su 68 segnalazioni di arrestati/denunciati 55 sono stranieri)

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

10 gennaio 2019 - Domodossola (VB), Borgaro Torinese (TO) e Catanzaro - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione *"Reventinum"*, ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 12 affiliati alle 'ndrine, tra loro rivali, degli *"Scalise"* (9, tra cui i 2 reggenti) e dei *"Mezza Testa"* (3 reggenti), operanti nell'area della Sila Catanzarese e ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, danneggiamento seguito da incendio, sequestro di persona e detenzione e porto abusivo di armi. L'indagine ha consentito di accertare alcuni episodi estorsivi ai danni dei titolari e delle sedi di aziende di legname, costrette a corrispondere somme di denaro, nonché in pregiudizio di imprese di movimento terra, obbligate anche a subappaltare lavori ad altre ditte vicine ai sodalizi, di delineare gli assetti delle citate compagini, documentandone le dinamiche che hanno portato alla commissione, tra l'altro, di 4 omicidi maturati nell'ambito dei contrasti per il controllo del territorio.

26 febbraio 2019 - Verbania, Novara, Varese e Vercelli - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata *"Pepe Amaro"*, ha tratto in arresto 22 soggetti, tra cui cittadini di etnia maghrebina, facenti parte di un'organizzazione criminale dedita alla vendita al dettaglio di sostanze stupefacenti tipo hashish. Le indagini degli investigatori, partite dall'arresto di una coppia che trasportava la droga nel seggiolino del figlio disabile ed il sequestro di oltre 1 kg di hashish, hanno accertato che i coniugi ordinavano lo stupefacente direttamente dal Marocco. Giunta in Italia la droga veniva rivenduta con un giro d'affari di oltre 100.000 euro.

12 marzo 2019 - Verbania - La Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, due cittadini italiani perché responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, in quanto trovati in possesso di 30 ovuli di cocaina, del peso lordo di 400 gr., avvolti in un involucri di cellophane trasparente.

26 marzo 2019 - Verbania e Novara - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata *"Super Santos"*, ha eseguito un provvedimento cautelare nei confronti di 8 soggetti (7 cittadini brasiliani ed un italiano) perché responsabili del reato di falso ideologico per induzione in atto pubblico. Le indagini hanno disvelato un sodalizio criminale che induceva in errore i Pubblici Ufficiali della Anagrafe, facendo apparire i brasiliani come residenti nei Comuni delle provincie di Verbania e Novara, per ottenere l'iscrizione nei relativi registri, necessaria a perfezionare la pratica di cittadinanza. Secondo la ricostruzione degli inquirenti, i clienti si sarebbero rivolti ad alcune agenzie del Verbano-Cusio-Ossola che assicuravano, al prezzo di 7.000 euro, un alloggio, la gestione delle pratiche ed anche tutta una serie di servizi turistici accessori. Tra i destinatari del provvedimento risulta anche un parroco della Diocesi di Padova reo di aver redatto un certificato di battesimo falso, in cambio di danaro, per dimostrare la discendenza dall'avo italiano.

17 ottobre 2019 - Verbania - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti di un cittadino di origine albanese in relazione ai delitti di atti persecutori e lesioni personali.

2 dicembre 2019 - Verbania - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino nigeriano per detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente.

PROVINCIA DI VERCELLI

Nella Provincia di Vercelli è confermata la presenza di qualificate proiezioni della 'Ndrangheta.

Le indagini condotte dalle Forze di Polizia negli anni precedenti, hanno evidenziato l'infiltrazione della criminalità organizzata di matrice calabrese nel quadrante nord orientale della provincia vercellese, con particolare riguardo ai comuni di Santhià²⁷ e Livorno Ferraris²⁸, quest'ultimo sede di una "locale" di 'Ndrangheta, nata dalla fuoriuscita di alcuni affiliati dalla "locale" di Chivasso (TO), emanazione della cosca "Raso-Gullace-Albanese"²⁹ di Cittanova (RC). L'inchiesta, oltre alla suddetta cosca, aveva evidenziato la presenza di altri due gruppi: uno riferito a sodali della cosca "Pesce-Bellocco" di Rosarno, e l'altro quale promanazione piemontese della cosca "Sgrò-Sciglitano".

L'interesse della 'Ndrangheta, nella Provincia di Vercelli, è orientato prevalentemente verso l'avvio di attività imprenditoriali nel settore dell'edilizia e del commercio, finalizzate ad assicurare il controllo del territorio, consentendo di coordinare il riciclaggio di denaro proveniente dal narcotraffico gestito da affiliati alla stessa consorte e operanti in Calabria.

Nel panorama criminale del territorio in esame, la devianza di matrice etnica ha un'incidenza marginale. La criminalità straniera risulta maggiormente interessata, nello spaccio di sostanze stupefacenti (fattispecie per la quale risultano particolarmente attivi cittadini maghrebini) e nella commissione di furti (in genere riferibili a cittadini dell'Est Europa dediti, in particolare, ai furti di rame). Infine, nel vercellese, sono state rilevate anche attività delinquenziali poste in essere da cittadini cinesi e nigeriani, particolarmente attivi nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina finalizzata allo sfruttamento lavorativo e della prostituzione.

Per quanto attiene la criminalità comune, i fenomeni criminali che destano maggior allarme sociale sono i reati contro il patrimonio, in particolare i furti in abitazione, le rapine e le truffe in danno di anziani. I suddetti reati, come evidenziato dall'attività di contrasto posta in essere dalle Forze di Polizia, sono commessi in prevalenza da nomadi dimoranti abitualmente nei campi presenti nelle periferie delle città confinanti, oltre che da alcuni italiani residenti nel capoluogo.

²⁷ Con l'operazione "Alto Piemonte" del 2016, veniva individuata l'operatività del "locale" di Santhià, in provincia di Vercelli, di fatto attivo anche nella provincia di Biella. Le indagini mettevano in luce la presenza di tre strutture criminali, una delle quali facente capo alla famiglia Raso, denominata proprio "locale" di Santhià ma operante anche nel biellese, diretta emanazione della cosca "Raso-Gullace-Albanese" di Cittanova (RC).

²⁸ Già dal 2012 con l'operazione "Colpo di coda", venne fatta luce sull'operatività del "locale" di Livorno Ferraris, prima struttura di 'ndrangheta individuata al di fuori della provincia di Torino.

²⁹ Il 12 marzo 2019, la DIA ha dato esecuzione a un decreto di confisca di beni, nei confronti di un esponente della famiglia di 'ndrangheta "Sgrò-Sciglitano", operante in Barritteri frazione di Seminara (RC), e attiva in Piemonte. L'uomo rappresentava una figura "trasversale" tra le famiglie Raso di Cittanova (RC) - in attività tra Vercelli e Biella - e Dominello - presente nella città di Torino e provincia - entrambe collegate alla cosca Pesce-Bellocco di Rosarno (RC).

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

10 gennaio 2019 - Vercelli - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino di origini marocchine, ritenuto responsabile di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti (circa 1 kg. hashish).

29 gennaio 2019 - Vercelli - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 coniugi italiani, ritenuti responsabili di detenzione ai fini di spaccio di oltre 2 kg. hashish e 2 kg. di marijuana.

6 febbraio 2019 - Vercelli - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino italiano, ritenuto responsabile di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Lo stesso, veniva trovato in possesso di oltre gr. 114 di hashish e gr. 135 di marijuana, suddivisi in numerose dosi pronte per essere cedute.

7 febbraio 2019 - Vercelli - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino italiano responsabile di usura (veniva fermato dopo avere ricevuto una tranche di un debito di 12.000 euro, scaturito da un prestito con interessi usurari).

13 febbraio 2019 - Vercelli - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 cittadini albanesi, ritenuti responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti (sequestrati più di 2 kg. di cocaina e 224 gr. di eroina). Nella circostanza, veniva sequestrata la somma di euro 98mila, quale provento dell'attività illecita.

26 settembre 2019 - Vercelli - L'Arma dei Carabinieri ha provveduto a deferire in stato di libertà un giostraio, poiché in più circostanze, avendo lo stesso ricevuto il diniego ad installare la propria attrazione di spettacolo, in occasione della festa patronale, proferiva frasi minacciose, con chiaro intento estorsivo, nei confronti del Sindaco.

28 marzo 2019 - Vercelli - La Polizia di Stato ha tratto in arresto due cittadini marocchini responsabili di detenzione ai fini di spaccio di oltre 5 kg. hashish e 330 gr. di cocaina.

17 maggio 2019 - Vercelli - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un cittadino romeno, ritenuto responsabile, in concorso, di un furto aggravato di rame.

5 giugno 2019 - Vercelli - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un uomo, ritenuto responsabile di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente. Lo stesso, veniva trovato in possesso di circa 3 kg. di hashish.

6 agosto 2019 - Vercelli - La Polizia di Stato ha tratto in arresto una persona ritenuta responsabile della violazione della normativa sulle armi. Nella circostanza veniva sequestrata una pistola revolver con matricola abrasa completa di munizionamento.

2 ottobre 2019 - Vercelli - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino marocchino, ritenuto responsabile di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente (sequestrati gr. 461 di eroina).

17 ottobre 2019 - Vercelli - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino marocchino, ritenuto responsabile di detenzione ai fini di spaccio di oltre gr. 115 di cocaina nonché per resistenza e lesioni a pubblico ufficiale.

13 dicembre 2019 - Vercelli - La Polizia di Stato, a conclusione di articolata attività investigativa, ha dato esecuzione alle ordinanze di misure cautelari personali, nei confronti di cinque cittadini italiani, ritenuti responsabili in concorso tra loro, del reato di violenza sessuale operata nei confronti di 2 ragazze minorenni.



ABITANTI REGIONE

3.995.228

SUPERFICIE

19.540 KmQ

DENSITÀ

204 Ab./KmQ

COMUNI

257

REGIONE PUGLIA

In Puglia si è in presenza di uno scenario mafioso complesso ed eterogeneo, caratterizzato dall'azione di diverse organizzazioni criminali, distinte, sulla base delle zone geografiche di influenza, in *Mafia Foggiana*, *Criminalità Barese* e, nel Salento, *Sacra Corona Unita*.

In assenza di un vertice comune aggregante la Criminalità organizzata pugliese presenta una strutturazione orizzontale, caratterizzata da una pluralità di consorterie, i cui componenti sono spesso legati tra loro da vincoli familiari. La fisionomia permane fluida per una serie di ragioni: per la precarietà degli equilibri interni causata dalla mancanza di capi carismatici, con la conseguente continua presenza di conflitti fra consorterie e frequenti ricambi nella *leadership*, per i molteplici accordi tra le fazioni, nonché per i contrasti tra le stesse in merito all'acquisizione della supremazia nei vari settori di attività illecita ed, infine, per l'inserimento, sempre più frequente, di giovani leve nelle organizzazioni.

Quanto alle attività illecite predilette dalle diverse organizzazioni mafiose, il traffico degli stupefacenti rimane al primo posto in quanto continua ad essere fortemente favorito dalla posizione geografica di vicinanza all'Albania e dall'affaccio sulle coste dell'Adriatico, nonché risulta influenzato dai traffici di stupefacenti provenienti dai Balcani; in particolare, il narcotraffico, da un lato, costituisce la causa principale delle faide interne tra i vari clan, dall'altro, rappresenta l'ambito in cui si stipulano gli accordi e le alleanze, anche con le organizzazioni straniere. Il traffico di stupefacenti risulta, infatti, alimentato con l'ausilio degli albanesi; nei rapporti tra la criminalità pugliese e le consorterie albanesi sembra consolidato il ruolo di rilievo assunto da queste ultime che tendono ad utilizzare i canali gestiti dalle cosche pugliesi per il trasporto delle sostanze stupefacenti anche oltre Regione.

Le coste ed i porti pugliesi costituiscono un'area strategica, oltre che per la droga, anche per altri tipi di traffici illeciti, in particolare quello delle armi. L'estrema disponibilità di queste al di là dell'Adriatico ha favorito, infatti, un mercato clandestino verso l'Italia con sbarchi nei principali porti pugliesi, ma anche negli approdi naturali, attraverso i quali le armi vengono introdotte sul territorio nazionale utilizzando containers, pescherecci o gommoni.

Con le medesime modalità si sviluppa il fenomeno criminale dell'immigrazione clandestina, generalmente finalizzata allo sfruttamento della prostituzione o del lavoro nero, cui si connette anche il caporalato, che interessa l'intera Regione, nonostante sia stata posta in atto una decisa azione di contrasto da parte delle Forze di polizia e di tutte le Istituzioni.

Di recente si è registrata, altresì, la ripresa di varie forme di contrabbando, specialmente di tabacchi lavorati esteri provenienti dai Paesi dell'Europa dell'Est, ma anche di merci contraffatte, prodotti petroliferi nonché di rifiuti.

I numerosi atti intimidatori documentati ai danni di aziende che operano nel settore dei rifiuti dimostrano, inoltre, che tale comparto continua ad attrarre l'attenzione dei sodalizi mafiosi pugliesi che ivi tentano di infiltrarsi; questi, infatti, spesso mirano all'acquisizione di posizioni di controllo nelle aziende anche intestandone la titolarità e/o attribuendo cariche sociali a meri prestanome, ovvero, in alternativa, tendono ad infiltrarsi nelle amministrazioni locali per ottenere commesse pubbliche legate al ciclo dei rifiuti attraverso condotte corruttive od estorsive.

Si è assistito, invero, a diverse forme di ingerenza nell'economia legale e nella Pubblica Amministrazione, la cui tendenza costituisce comune denominatore in tutte le diverse organizzazioni mafiose pugliesi. Sono state rilevate, conseguentemente, svariate forme di irregolarità nella gestione delle procedure di affidamento dei servizi che, sovente, si concretizzano in forme di infiltrazione - nella fase di presentazione alle gare od in termini di presenza all'interno

delle compagini societarie delle aziende assegnatarie - da parte di soggetti direttamente legati alla criminalità ovvero nel ripetuto affidamento degli appalti alle medesime ditte.

I recenti provvedimenti di scioglimento dei consigli comunali sono stati, altresì, la prova concreta del meccanismo mafioso attivato tra consorzierie e Pubblica Amministrazione in quanto è stata dimostrata l'esistenza di relazioni tra esponenti delle organizzazioni mafiose, liberi professionisti, imprenditori, amministratori locali o dipendenti di enti pubblici, finalizzate a favorire gli interessi delle cosche nell'aggiudicazione di appalti e commesse pubbliche o semplicemente nella gestione di esercizi commerciali spesso utilizzati quali strumenti per il riciclaggio. Al pari delle altre mafie, la criminalità organizzata pugliese cura anche i rapporti con il tessuto politico, utilizzando le tornate elettorali politiche ed amministrative, nonché il voto di scambio, come strumenti di infiltrazione e condizionamento delle amministrazioni territoriali.

La vocazione rurale della Puglia comporta, inoltre, che il comparto agro-alimentare e quello della mitilicoltura siano oggetto di attenzione sia ai fini del riciclaggio, sia con riferimento alle frodi e alla sofisticazione alimentare, sia per l'ottenimento di erogazioni pubbliche. A ciò si aggiungano i classici strumenti dell'estorsione e dell'intimidazione, attraverso i quali vengono attuate tutta una serie di pressioni che distorcono le regole della concorrenza attraverso forme di imposizione dei prezzi dei prodotti agricoli o di forme di guardiania.

Anche il settore dei giochi e delle scommesse costituisce un ulteriore ambito in cui le cosche pugliesi continuano a dimostrare interesse per penetrare nel tessuto economico legale sia attraverso il controllo del gioco d'azzardo - attuato mediante la gestione del mercato degli apparecchi da divertimento ed intrattenimento e l'utilizzo di dispositivi modificati - sia tramite il riciclaggio nei settori del gioco d'azzardo e delle scommesse *on-line*.

Inoltre, risulta di rilevante attualità il problema della criminalità giovanile in Puglia, dove gli organici dei clan vengono alimentati mediante la cooptazione di minori; in tutte le macro-aree pugliesi si assiste, infatti, all'*iniziazione*, anche in età minorile, di quei soggetti il cui legame con la criminalità organizzata nasce già all'interno del contesto familiare.

Anche le donne assumono un ruolo primario nella gestione degli affari illeciti delle cosche pugliesi, spesso con funzioni di cassiere ed emissarie delle rispettive consorzierie.

Al di fuori della regione pugliese sono stati individuati elementi isolati o piccoli nuclei di appartenenti alla criminalità organizzata pugliese - specie nei Paesi Bassi, Spagna, Francia, Danimarca, Grecia e Germania, oltreché in Sud-America ed Asia - che gestiscono segmenti della filiera del narcotraffico o curano la logistica delle latitanze.

Infine dalle risultanze investigative, in Puglia risulta una forte pervasiva azione delle organizzazioni criminali estere, soprattutto nigeriane, senza, tuttavia, sovrapporsi alla criminalità autoctona¹. Dagli esiti info investigativi è emerso, in particolare, un sistema di intermediazione finanziaria illegale, gestito esclusivamente da cittadini nigeriani, denominato "euro to euro"², alternativo ai circuiti ufficiali di *money transfer*, fondato sulla movimentazione di contante a mezzo di corrieri transfrontalieri.

¹ Vedasi l'operazione "*Drill*" - eseguita il 3 dicembre 2019 dalla Polizia di Stato - nei confronti di trentadue soggetti, presunti componenti dei clan *Supreme Vikings Confraternity* e *Supreme Eiye Confraternity*, ossia due organizzazioni criminali nigeriane operanti nel C.A.R.A. di Palese (BA) e nel quartiere Libertà di Bari. Le indagini hanno evidenziato che le stesse sono assimilabili per struttura e *modus operandi* alle mafie autoctone e sono finalizzate alla commissione di reati contro la persona ed il patrimonio avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo e della relativa condizione di assoggettamento e di omertà, con un'opera di arruolamento di nuovi adepti, individuati tra le fila della comunità nigeriana presente all'interno del C.A.R.A di Bari-Palese.

² Il circuito è alimentato da una serie di centri di raccolta - diffusamente presenti sul territorio nazionale - collegati a strutture similari nei Paesi d'origine, presso le quali è possibile incassare, entro ventiquattro ore, il denaro.

Si rileva, altresì, la presenza di formazioni criminali balcaniche e russofone coinvolte in un ampio novero di attività illegali, con contatti con esponenti della criminalità autoctona: in particolare, le prime sono dedite ai reati di natura predatoria ed al traffico di sostanze stupefacenti, mentre le seconde si dedicano maggiormente ad attività di riciclaggio e di reinvestimento dei proventi accumulati.

CITTÀ METROPOLITANA DI BARI

La Criminalità organizzata della Provincia di Bari - in modo particolare nel capoluogo - è strutturata in numerosi gruppi criminali, i cui sodali sono legati da vincoli di sangue, con rigide regole interne ed ispirati ai canoni camorristici. Al riguardo, inchieste giudiziarie hanno accertato sia il reclutamento con riti di affiliazione tipici delle organizzazioni camorristiche sia i legami con altre organizzazioni criminali pugliesi, quali la *Società Foggiana* e la *Sacra Corona Unita*.

In particolare questa forma di criminalità organizzata risulta caratterizzata per la presenza di un'organizzazione inter-clanica di tipo orizzontale (con la mancanza di un vertice aggregante) ed una endo-clanica di tipo verticistico e tendenzialmente gerarchizzata.

La propensione delle consorterie criminali a mutare frequentemente alleanze per la gestione dei principali affari illeciti (stupefacenti, estorsioni ed usura) nonché la collaborazione con la Giustizia di personaggi apicali e l' incisiva azione di contrasto svolta dalle Forze di Polizia, hanno determinato l'insorgere di frizioni tra le varie consorterie - soprattutto nel capoluogo - sfociate in episodi armati culminati in omicidi, anche tentati, posti in essere, prevalentemente, da giovani leve pronte ad emergere ed a cercare sempre maggiore spazio nel panorama criminale.

Invero i clan più strutturati presenti nel capoluogo pugliese si stanno servendo, per finalità meramente affaristiche, di gruppi criminali minori; quest'ultimi verrebbero lasciati indipendenti dal punto di vista organizzativo, ma controllati nei commerci illegali più remunerativi, come quello degli stupefacenti.

Il porto di Bari rappresenta un punto strategico soprattutto per il narcotraffico, merito pure dei forti collegamenti delle consorterie criminali locali con quelle albanesi nonché per l'immigrazione di clandestini dall'area balcanica e per il contrabbando di tabacchi lavorati esteri.

Oltre ai tradizionali traffici delittuosi, le consorterie appaiono sempre più interessate all'infiltrazione dell'imprenditoria legale - specie quella connessa al settore degli appalti pubblici, all'edilizia ed al commercio - e manifestano un'elevata propensione a riciclare ed investire in settori economici emergenti, come quello del gioco d'azzardo e delle scommesse *on line*. Inoltre i settori maggiormente investiti dal fenomeno del riciclaggio sono quelli relativi alla ristorazione, al commercio, all'agroalimentare, al turismo, ai servizi pubblici come quelli dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani e del traffico di quelli speciali.

Sul territorio si registrano anche episodi intimidatori, soprattutto per fini estorsivi, quali attentati dinamitardi, incendi e danneggiamenti in danno di imprenditori, commercianti e amministratori pubblici.

Risulta sempre elevato il numero dei reati predatori, soprattutto per quanto concerne i furti di auto e di mezzi agricoli. Si segnalano, inoltre, rapine ai portavalori ed ai TIR, il fenomeno delle c.d. "spaccate" ai danni di esercizi commerciali e gli assalti agli sportelli bancomat ATM anche con l'impiego di esplosivi. Tali reati risultano spesso posti in essere fuori regione.

Continuano a manifestarsi, altresì, episodi di caporalato: sono stati accertati, infatti, casi in cui aziende agricole dislocate nella parte nord-barese reclutavano manovalanza a basso costo proveniente dalla parte sud-est del capoluogo pugliese (Mola di Bari, Noicattaro, Conversano e Rutigliano), i cui profitti illeciti venivano poi riciclati all'interno della stessa azienda. Indagini avviate su episodi di sfruttamento di lavoratori stranieri hanno anche evidenziato il rapporto tra soggetti criminali stranieri ed italiani nelle attività di caporalato.

I sodalizi delinquenziali locali hanno, inoltre, manifestato crescente interesse per la gestione delle discariche con la conseguente commissione di reati in materia ambientale, spesso connessi con il traffico illecito di rifiuti speciali e pericolosi.

Resta, altresì, forte la presenza di donne che, all'interno dei clan, rivestono spesso ruoli rilevanti.

Anche il fenomeno della criminalità giovanile è in forte ascesa sul territorio; non di rado si assiste, infatti, alla cooptazione di minori per incrementare gli organici dei clan e, di frequente, questi sono già collegati alla criminalità organizzata o comunque sono desiderosi di entrarne a far parte. Il precoce inserimento di questi giovani nelle organizzazioni è dovuto, spesso, ai legami familiari ed alla necessità di sostituire i congiunti detenuti all'interno della consorte. A Bari tali soggetti minorenni, consanguinei di pregiudicati mafiosi, vengono definiti “*giovani d'onore*”.

Per quanto attiene ai sodalizi criminali di matrice straniera, di rilevante interesse appare l'inclinazione delle consorterie locali nella cooperazione con albanesi e nigeriani dediti a traffici illeciti di rilievo internazionale, gestiti talvolta - da questi ultimi - anche in forma autonoma, senza sovrapposizione con la criminalità autoctona.

Nel dettaglio, la criminalità balcanica, nella fattispecie albanese, ha come baluardo il traffico di sostanze stupefacenti (*eroina e marijuana*) ma è fortemente operativa anche nei settori dell'immigrazione clandestina e dello sfruttamento della prostituzione.

Sono presenti anche famiglie di cittadini russo-georgiani dediti alla commissione di reati contro il patrimonio - in special modo furti in abitazioni - e contro la persona nonché al traffico di sostanze stupefacenti ed ai traffici commerciali con l'Europa dell'Est.

Forte è, altresì, la presenza di criminalità nigeriana, strutturata in forma verticistica, con supremazia nel controllo della tratta degli esseri umani e della riduzione in schiavitù - reati prodromici allo sfruttamento della prostituzione di donne connazionali - nonché nel traffico di stupefacenti e nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Anche le organizzazioni delinquenziali cinesi, forti della loro compattezza etnica, manifestano una spiccata attitudine ad inserirsi nel tessuto economico legale e risultano dedite al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di connazionali.

La comunità romena, invece, è dedita a diverse attività illecite, in special modo, reati contro il patrimonio e lo sfruttamento della prostituzione.

Venendo alla disamina della composizione familiare dello scenario criminale, si rappresenta che il capoluogo pugliese risulta ancora fortemente influenzato dai clan storici che, mediante proprie cellule, gestiscono gli affari sul territorio. I gruppi criminali continuano a caratterizzarsi per la disponibilità di armi provenienti dai Paesi dell'area balcanica con tendenza ad avvalersi anche di persone incensurate per la custodia delle stesse.

In particolare, nel capoluogo di regione, perdura il contrasto, per il controllo del mercato degli stupefacenti, tra il clan “Strisciuglio” - legato a sua volta con quello dei Telegrafo - e quelli dei “Parisi”, “Capriati” e “Diomede-Mercante”.

Il clan “Strisciuglio” è organizzato mediante gruppi autonomi che interagiscono sui propri territori di influenza; questo risulta essere il sodalizio più agguerrito e pericoloso. Gli interessi del predetto clan sono la gestione dei traffici di droga, l'usura, la ricettazione e le estorsioni, quest'ultime attuate anche con l'imposizione di servizi di guardiania; il sodalizio esercita, altresì, il riciclaggio mediante la distribuzione delle apparecchiature da gioco ed intrattenimento. Ricontri investigativi hanno accertato anche l'ingente disponibilità di armi da parte del suddetto clan.

Anche il gruppo dei “Parisi”, mediante proprie cellule, gestisce gli affari sul territorio. In particolare, la frangia dei “Palermi” ne costituisce l’alter ego, con esso alleato, con il compito di gestire e difendere il territorio controllato dalle mire espansionistiche di nuovi gruppi delinquenziali a caccia di potere nell’area che fa capo agli stessi “Parisi”.

Il potere dei “Di Cosola” - anch’esso clan storico presente nell’area - risulta, invece, fortemente compromesso in quanto quest’ultimo è stato attinto da contrasti interni e dall’intensa attività di contrasto posta in essere dalle Forze di Polizia negli ultimi anni, oltre alla collaborazione con la Giustizia da parte del suo capo storico.

Quanto alla dislocazione dei clan sul territorio, con riferimento alla **città di Bari**, la situazione può essere così sintetizzata:

- nel quartiere Carbonara il clan “Strisciuglio” ha evidenziato una forte espansione per il controllo del traffico di sostanze stupefacenti e per le estorsioni a discapito dei “Diomede-Mercante” e dei “Di Cosola”;
- nel quartiere San Paolo sono presenti, in silente contrapposizione tra loro, i clan facenti capo agli “Strisciuglio”, ovvero i “Montani-Misceo” ed i “Telegrafo” nonché i “Diomede-Mercante” (federati ai “Capriati”), tutti attivi nel traffico di sostanze stupefacenti e nelle estorsioni;
- nel Borgo Antico ed a San Nicola il clan “Capriati” risulta predominante e particolarmente attivo nelle estorsioni, nel traffico di stupefacenti e nel gioco d’azzardo, nonostante le frizioni interne dovute ai tentativi di scalata da parte di giovani leve - desiderose di colmare i vuoti determinati dalla detenzione di elementi di vertice - e dalle mire espansionistiche dell’avverso clan “Strisciuglio” anch’esso presente unitamente a quello dei “Cipriano”;
- nel quartiere San Pio (ex Enzitetto) il clan “Strisciuglio” è al centro di una faida tra famiglie concorrenti collegate uno alla frangia del quartiere di Carbonara e l’altro al quartiere Libertà, per il dominio dell’attività di spaccio di stupefacenti nella zona nord di Bari;
- nei quartieri San Girolamo e Fesca sono presenti i “Rizzo-Pisani-Lorusso” (contigui ai “Capriati”) ed il clan Campanale (alleato con gli Strisciuglio);
- nel quartiere Libertà si registra la presenza del clan “Mercante-Diomede” e delle frange “Valentino” e “Caldarola”, federate agli “Strisciuglio”, unitamente all’attività del sodalizio mafioso “Anemolo”;
- nel quartiere di San Pasquale è storicamente egemone il clan “Fiore-Risoli” alleato con i “Velluto” legato ai “Parisi”;
- nei quartieri Picone e Carrassi sono attivi i “Mercante-Diomede”, che controllano lo spaccio di sostanze stupefacenti e le estorsioni; questi sono operativi anche a Poggiofranco insieme agli “Anemolo” ed ai “Rizzo”;
- nel quartiere Japigia permane l’egemonia del clan “Parisi”, composto dalle propaggini “Fortunato”, “Calzolaio”, “Cardinale”, “Sciancalepore”, “Stramaglia” e “Palermi”. In merito, l’alleanza posta in essere tra i clan “Parisi” e “Capriati” sembra essersi interrotta per la recente faida scatenatasi nel quartiere Japigia, dove la causa sembra essere la forte aspirazione di ascesa del gruppo “Busco”, ex sodale dei “Parisi” e legato ai “Capriati”, emerso, in particolare, nell’attività di spaccio di sostanze stupefacenti. Tale gruppo si è posto in contrasto concorrenziale nei confronti del gruppo dei “Palermi” nel dominio del controllo sul territorio di Japigia. Tale consorteria criminale detiene il business delle macchinette da gioco e delle scommesse online, oltre al mercato degli stupefacenti e delle estorsioni;
- nel quartiere San Marcello continua l’attivismo del gruppo “Velluto-Fasano”, legato ai “Parisi”, dedito, fra l’altro, al traffico di stupefacenti grazie ai suoi contatti internazionali;

- i quartieri Ceglie del Campo e Loseto rappresentano la roccaforte del clan Di Cosola, contrapposto agli Strisciuglio, operativo soprattutto nel campo delle estorsioni;
- nel quartiere Madonnella si evidenzia l'operatività del gruppo Dicosimo-Rafaschieri, il quale ha dato vita ad un'alleanza con soggetti di area strisciugliana, entrando in aperta contrapposizione armata con il clan Parisi-Palermi, favoriti in precedenza.

La situazione nella **Provincia di Bari** continua, invece, a risentire delle mire espansionistiche dei più importanti clan baresi, attraverso fidati referenti in loco ovvero con l'affiliazione di alcuni soggetti apicali delle compagini delinquenziali attive nei singoli comuni. Nel dettaglio:

- nella città di Bitonto si conferma la presenza del clan "Conte" (collegato ai "Capriati") fortemente ridimensionato per una scissione interna, in contrapposizione ai "Cipriano"; è, altresì, presente il clan "Cassano-Di Cataldo" legato ai "Diomede";
- a Noicattaro, Molfetta e nell'area della Bassa Murgia barese, oltre ai "Misceo", esponenti del clan "Strisciuglio", vi sono i "Parisi";
- a Gravina in Puglia opera il clan "Mangione", facente capo al clan "Mercante-Diomede" ed attivo nei settori degli stupefacenti, delle estorsioni e dei furti di autovetture con conseguente richiesta estorsiva (cd. "*cavallo di ritorno*"). Sono attivi, altresì, i clan "Gigante" e "Matera" nonché le frange delinquenziali riconducibili alle autoctone famiglie "Loglisci" e "Coletta" che si occupano principalmente del traffico e dello spaccio di sostanze stupefacenti e di estorsione;
- a Monopoli e nei comuni limitrofi ha manifestato mire espansionistiche il gruppo "Lamanna", storicamente sotto l'influenza delle consorterie del capoluogo, su un territorio dove coesistono sacche criminali formatesi per lo sradicamento dei clan storici dei "Muolo", "Svezia-Laneve" e "Rizzi";
- a Rutigliano, Locorotondo ed Alberobello, i clan "Capriati" e "Di Cosola" sono stati fortemente ridimensionati, il primo, e disarticolato il secondo, dalle recenti indagini giudiziarie;
- i comuni di Terlizzi e Ruvo di Puglia vedono egemone il clan "Dello Russo-Ficco", referente del clan "Capriati", che esercita la propria dominazione nel settore del traffico di sostanze stupefacenti, in condizioni di assoluta egemonia;
- nel territorio di Altamura sono attivi, in particolare per il controllo degli stupefacenti e del gioco d'azzardo, il gruppo "D'Abramo-Sforza" (legati al sodalizio "Parisi-Palermi") ed i "Dello Russo" egemoni nel settore del traffico degli stupefacenti;
- nei comuni di Valenzano, Adelfia, Triggiano, Capurso e Cellamare opera il clan "Capriati" ed il sodalizio criminale "Mercante-Diomede", nonché il clan "Di Cosola";
- nel comune di Modugno, se pur controllato dal sodalizio "Mercante-Diomede" e dal clan "Capriati", si registrano influenze di un gruppo affiliato agli "Strisciuglio";
- nel comprensorio di Gioia del Colle i referenti del clan "Parisi" esercitano il controllo sul territorio;
- nel territorio di Giovinazzo è egemone il clan "Di Cosola", affiliato dal clan "Capriati" di Bari ed in contrapposizione con il clan "Strisciuglio" anch'esso presente sul territorio;
- nei comuni di Cellamare e Adelfia insiste il clan "Stramaglia" in contrapposizione con il clan "Di Cosola" nonché a Triggiano unitamente a propaggini criminali dei clan "Capriati" e "Mercante-Diomede" ed a personaggi legati ai clan "Parisi", "Strisciuglio" e "Telegrafo";
- nel comune di Valenzano le più recenti evidenze info-investigative e giudiziarie hanno messo in evidenza una possibile alleanza tra gli "Stramaglia" ed i "Capriati";
- a Bitritto e Sannicandro di Bari è attivo il clan "Di Cosola";

- a Conversano è stata documentata l'esistenza di due gruppi contrapposti, facenti capo ai "La Selva" ed ai "Panarelli";
- a Polignano a mare vi è il gruppo "La Manna";
- Putignano, la cittadina in cui ha avuto origine il clan "La Rosa" (nota per essere stata la prima associazione mafiosa barese), appare collegata al clan "Parisi";
- nei comuni di Toritto e Grumo Appula opera il clan "Zonno" principalmente dedito al controllo del traffico di sostanze stupefacenti;
- il comprensorio di Gioia del Colle vede il predominio degli "Stramaglia";
- nel territorio di Altamura opera il clan "Dambrosio" dedito all'usura, alle estorsioni ed al traffico di sostanze stupefacenti, in contrapposizione con il clan "Loiudice". In tale area territoriale opera anche il nuovo gruppo criminale dei "Nuzzi".

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

2 gennaio 2019 - Bari - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di un pregiudicato, ritenuto responsabile - in concorso con altri soggetti già destinatari di misura cautelare custodiale - di tentata estorsione e di detenzione e porto di armi da fuoco, reati aggravati dal metodo mafioso.

11 gennaio 2019 - Bari - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti di quattro pregiudicati affiliati al clan "Strisciuglio", ritenuti responsabili, a vario titolo, di estorsione, in concorso, aggravata dal metodo mafioso, nei confronti del titolare di un esercizio commerciale.

23 febbraio 2019 - Bari - La Polizia di Stato, unitamente all'**Arma dei Carabinieri**, ha dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti di tre pregiudicati contigui al clan "Di Cosola", ritenuti responsabili, in concorso tra loro, di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso, ai danni di un pub/discoteca del capoluogo.

14 maggio 2019 - Modugno (BA), Bari, Brindisi e Fano (PU) - L'Arma dei Carabinieri, al termine di una complessa ed articolata attività investigativa convenzionalmente denominata "*Break24*", ha eseguito un'ordinanza applicativa di misure cautelari custodiali per i reati di detenzione illegale di armi e munizioni, associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, favoreggiamento ed inosservanza degli obblighi della sorveglianza speciale di P.S., nei confronti di trentacinque persone (di cui ventisei in carcere e nove agli arresti domiciliari). L'indagine ha consentito di delineare la struttura di un sodalizio dedito al traffico di *cocaina*, *hashish* e *marijuana*, approvvigionati a Bari da qualificati referenti dei clan *Capriati* e *Diomede* nonché di accertare la disponibilità di armi da fuoco da parte di alcuni elementi del gruppo e l'utilizzo di donne e minori nello spaccio di sostanze stupefacenti.

7 giugno 2019 - Martina Franca (TA), Poggiorsini (BA), Bitritto (BA), Noicattaro (BA), Giovinazzo (BA), Modugno (BA), Bari - La Guardia di Finanza ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro di beni mobili, immobili e disponibilità finanziarie ammontanti complessivamente a 27.350.000 euro, nei confronti di nove soggetti italiani componenti un'associazione per delinquere e di quattro società operanti nel settore edilizio ed immobiliare. Il provvedimento è scaturito da indagini per reati fallimentari posti in essere da una società con sede a Martina Franca (TA), già in procedura di liquidazione, esercente lavori nel settore delle costruzioni edili. L'attività investigativa ha consentito di accertare l'operatività della predetta associazione finalizzata alla commissione di reiterati illeciti in materia di bancarotta fraudolenta e falso in bilancio, perpetrati da cinque soggetti appartenenti allo stesso nucleo familiare, tutti residenti a Bari e provincia, i quali di fatto gestivano - con la complicità di vari prestanome - diverse società tra loro collegate. All'esito dell'attività, gli attori del sodalizio criminoso, sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria per i reati di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di delitti di bancarotta fraudolenta anche attraverso falso in bilancio e fittizia intestazione di valori.

10 giugno 2019 - Altamura (BA) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "*Sottovuoto*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa della custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di due soggetti italiani ritenuti responsabili - a vario titolo - dei reati di produzione, traffico e detenzione illecita di sostanze stupefacenti o psicotrope. In particolare, le indagini hanno consentito di individuare l'esistenza di un gruppo criminale, composto da cittadini italiani ed albanesi - ben radicati nel comune di Altamura (BA) nonché nelle province di Matera e di Teramo - dedito al traffico ed al successivo smistamento di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente.

24 luglio 2019 - Provincia di Bari - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti di due pregiudicati - già detenuti per altra causa - ritenuti, rispettivamente, esecutore e mandante di un omicidio e di un contestuale tentato omicidio avvenuti in data 8 agosto 2017, a Bisceglie (BAT).

21 agosto 2019 - Modugno (BA) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti del *boss* del clan "Montani", ritenuto responsabile del tentato omicidio di un pregiudicato avvenuto il 5 febbraio 2018.

12 settembre 2019 - Bitonto (BA) e Molfetta (BA) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "*Simsalabim*", ha dato esecuzione ad un provvedimento di confisca del patrimonio, nei confronti di un soggetto pregiudicato di nazionalità italiana condannato per i reati di ricettazione, furto e falso. Il provvedimento ha riguardato il capitale sociale ed il compendio aziendale di una società esercente l'attività di vendita di autoveicoli nuovi ed usati, un autoveicolo, due immobili, sette terreni, tre conti correnti bancari e postali, un libretto postale, otto polizze assicurative ed un deposito titoli per un valore complessivo di circa 2.000.000 di euro.

26 settembre 2019 - Bari - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti di tre pregiudicati ritenuti responsabili - a vario titolo ed in concorso tra loro - di omicidio volontario aggravato, verificatosi in Bari in data 11 settembre 2019, nonché di detenzione e porto illegale di armi in luogo pubblico, tutti aggravati dalle modalità mafiose. Gli arrestati sono risultati contigui ad un articolazione facente capo al clan "Strisciuglio", operante nel quartiere San Pio.

26 settembre 2019 - Bari e Molfetta (BA) - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Ghostbusters*", ha eseguito un'ordinanza applicativa di misure cautelari nei confronti di quattordici soggetti, tutti responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere finalizzata alla realizzazione di furti in appartamento e di ricettazione, consumati nei comuni di Bari, Bisceglie (BAT), Molfetta (BA) e Taranto (TA).

30 settembre 2019 - Bari, Matera, Foggia, Pieve Porto Morone (PV) e Terni - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti di dieci soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsione consumata e tentata in concorso, lesioni personali aggravate, detenzione illegale di armi e munizioni, detenzione di arma clandestina e munizionamento comune da sparo, nonché detenzione di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio. L'indagine ha consentito, in particolare, di acclarare richieste estorsive ai danni di imprenditori locali, rivolte da soggetti affiliati ad un gruppo criminale articolazione del clan "Strisciuglio", oltre al traffico di sostanze stupefacenti.

2 ottobre 2019 - Bari e provincia, Sassari, Catanzaro, Tolmezzo (UD), Milano, Foggia, Melfi (PZ), Saluzzo (CN), Taranto, Lecce, Roma e Teramo - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un ordine di carcerazione nei confronti di quaranta persone - affiliate al sodalizio mafioso "Di Cosola" - ritenute responsabili, a vario titolo, di omicidio, associazione di tipo mafioso con l'aggravante dell'uso delle armi, estorsione pluriaggravata, illecita concorrenza con violenza e minacce, furto aggravato, associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti e porto abusivo di armi e munizioni, tutto aggravato dal metodo e dalle finalità mafiose.

25 ottobre 2019 - Bari e provincia, Lazio, Abruzzo e Campania - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza che prevede l'applicazione della custodia cautelare in carcere nei confronti di ventiquattro soggetti ed esponenti di vertice del clan "Parisi-Palermi" - egemone nel quartiere Japigia di Bari - ritenuti responsabili di un omicidio e di un contestuale tentato omicidio, avvenuti in Bari il 6 marzo 2017 - nonché di delitti in materia di armi, droga, estorsione, rapina ed evasione. Le condotte di reato contestate - tutte aggravate dalle modalità mafiose - si inquadrano nella faida interna al citato clan che nei primi mesi del 2017 ha provocato tre omicidi.

28 ottobre 2019 - Bari - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un soggetto colto nella flagranza del reato di estorsione aggravata dal metodo mafioso. Il predetto, facendo leva sull'appartenenza al clan "Strisciuglio", tentava di estorcere denaro al titolare di una ditta a cui erano stati commissionati i lavori di allestimento degli impianti di illuminazione per la festa patronale nella frazione Carbonara di Bari.

5 novembre 2019 - Bari - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti di un pregiudicato, per concorso in estorsione aggravata dal metodo mafioso, in qualità di complice del soggetto già arrestato in flagranza di reato in data 28 ottobre 2020. Vittima della richiesta estorsiva era, infatti, il titolare della ditta di impianti di illuminazione a cui sono stati commissionati dei lavori per la festa patronale nella frazione Carbonara di Bari.

15 novembre 2019 - Bari e provincia, Foggia, Cerignola (FG), Lecce, Matera, Roma e case circondariali sul Territorio Nazionale - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza applicativa di misure cautelari nei confronti di cinquantacinque soggetti (tra cui custodia cautelare, arresti domiciliari ed obbligo di presentazione alla P.G.), deferendo in stato di libertà altri sei, tutti ritenuti responsabili - a vario titolo - dei reati di omicidio, tentato omicidio e soppressione di cadavere, associazione di tipo mafioso, estorsione, porto e detenzione di armi, turbata libertà degli incanti, associazione finalizzata al traffico di droga, spaccio di sostanze stupefacenti, lesioni personali, violenza privata, favoreggiamento personale, bancarotta fraudolenta, corruzione e trasferimento fraudolento di valori, tutti aggravati dal metodo mafioso. I soggetti colpiti dalle misure cautelari, in qualità di elementi apicali ed affiliati, sono risultati partecipanti ad un'organizzazione armata di tipo mafioso denominata clan "D'Abramo-Sforza". Le indagini hanno permesso di documentare la nascita e il perdurante operare del citato clan, allo scopo di commettere una serie di delitti nonché di individuare mandanti ed esecutori materiali di un omicidio e di due tentati omicidi tutti commessi ad Altamura (BA), nell'ambito di una violenta contesa del territorio. È stata, altresì, accertata l'esecuzione di estorsioni in danno di alcuni imprenditori del luogo e la corruzione da parte di uno di questi verso un'impiegata regionale. Contestualmente, sono stati sottoposti a sequestro preventivo vari immobili per un valore di circa 2.200.000 euro.

4 dicembre 2019 - Bari (BA) - La Polizia di Stato nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "*Drill*", ha eseguito un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti di trentadue soggetti di nazionalità nigeriana, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, tratta di esseri umani, riduzione in schiavitù, estorsione, rapina, lesioni personali, violenza sessuale, porto abusivo di armi bianche, sfruttamento della prostituzione e dell'accattonaggio. Gli indagati sono tutti accusati di aver fatto parte di due distinte associazioni di stampo mafioso, di natura cultista, operanti nella provincia di Bari quali cellule autonome delle fratellanze internazionali denominate "*Supreme Vikings Confraternity - Arobaga*" e "*Supreme Eiye Confraternity*", che hanno agito per lungo tempo allo scopo di ottenere il predominio sul territorio barese e di gestire i propri affari illeciti.

5 dicembre 2019 - Bari - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti di quindici soggetti, tutti ritenuti organici - con posizioni gerarchiche distinte - al gruppo criminale mafioso "Parisi-Palermi", egemone nel quartiere Japigia di Bari con ramificazioni nella provincia. Le indagini hanno permesso di documentare, in particolare, l'operatività della consorteria nel settore della produzione, del traffico e dello spaccio di sostanze stupefacenti posta in essere dall'organizzazione nel predetto quartiere; l'attività illecita avveniva attraverso una folla rete di spacciatori i quali, per la commercializzazione al dettaglio del narcotico, si avvalevano di criptiche procedure di comunicazione telefonica, nonché di numerose e sempre nuove utenze telefoniche radiomobili intestate fittiziamente a terzi.

12 dicembre 2019 - Mola di Bari (BA), Polignano a Mare (BA), Cellamare (BA), Molfetta (BA), Bisceglie (BAT), Ostuni (BR) e Cavallino (LE) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata “*Der*”, ha dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa di misure cautelari custodiali nei confronti di venti persone (di cui dieci in carcere, cinque agli arresti domiciliari e cinque con obbligo di dimora). In particolare, le indagini hanno permesso di disarticolare un'organizzazione criminale composta da soggetti italiani ed albanesi, alcuni dei quali contigui al clan barese degli *Strisciuglio*, ritenuti responsabili - a vario titolo - di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, produzione e detenzione di sostanze stupefacenti, ricettazione, detenzione e porto abusivo di armi clandestine. In tale ambito, inoltre, è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo finalizzato alla confisca di beni direttamente riconducibili agli indagati, per un valore complessivo di oltre cinquecentomila euro, consistenti in sei immobili e ventisette rapporti finanziari.

20 dicembre 2019 - Bari - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto un pluripregiudicato, ritenuto contiguo all'articolazione - operante nel quartiere San Paolo - del clan “*Strisciuglio*”, per violenza, minaccia, resistenza, lesioni a Pubblico Ufficiale nonché detenzione illecita di materiale esplodente.

PROVINCIA DI BARLETTA-ANDRIA-TRANI

Il territorio della Provincia di Barletta-Andria-Trani essendo, allo stato, caratterizzato da un tessuto economico-produttivo in forte ripresa risulta appetibile ai fini dell'infiltrazione mafiosa e, in particolare, per la sua collocazione geografica, attira l'interesse di organizzazioni criminali di diversa estrazione territoriale (*Società Foggiana*, malavita cerignolana e criminalità organizzata barese).

Tuttavia, nonostante tali influenze esterne ed i legami creati con gruppi del territorio limitrofo, i sodalizi autoctoni conservano una propria autonomia operativa, essendo più o meno strutturati, spesso a carattere familiare, con un'organizzazione di tipo orizzontale, privi di una regia o di un organo di coordinamento; da ciò consegue che, in questo contesto territoriale, la criminalità risulta in costante evoluzione, a causa di un'assente organizzazione strutturata e della presenza invece di diverse compagini criminali, spesso in contrasto tra loro, nonché appare connotata da equilibri instabili in quanto l'autonomia dei clan locali, deve coniugarsi con gli interessi e l'influenza delle consorterie foggiane e baresi con cui, in vari casi, sono state avviate forme di sinergia criminale per la gestione delle attività illecite.

I settori illeciti di interesse spaziano e sono diversificati: dalle estorsioni all'usura, alla contraffazione, al contrabbando, al mercato degli stupefacenti, nonché al riciclaggio ed ai reati predatori quali furti di autovetture con conseguente ricettazione anche fuori regione, rapine in danno di aree di servizio e ad autotrasportatori - perpetrati anche al di fuori del proprio territorio di competenza - assalti con uso di esplosivi agli sportelli bancomat.

In particolare l'area, a forte vocazione turistica, appare esposta alle attenzioni della criminalità organizzata non solo per il *racket* delle estorsioni alle strutture balneari, ma anche per la gestione delle guardiane e dei parcheggi, nonché per le attività infiltrative nel tessuto produttivo della provincia con attività di riciclaggio, autoriciclaggio, reimpiego dei proventi illeciti ed anche attraverso intestazioni fittizie di beni. I maggiori settori di interesse attengono, infatti, a quei comparti della filiera dell'agro-alimentare e della pesca, del settore turistico-alberghiero e della ristorazione.

Si sono registrati, altresì, atti intimidatori a carico di amministratori pubblici e pubblici ufficiali, nonché ai danni di commercianti ed imprenditori, presumibilmente indice di tentativi estorsivi o di attività usuraie, consumati attraverso i numerosi reati spia quali danneggiamenti, incendi ed attentati dinamitardi.

Si assiste anche a forme di criminalità rurale con danneggiamenti alle colture ed alle strutture agricole nonché con furti di concimi, attrezzature e mezzi agricoli. Stante la sua propensione rurale è, altresì, diffuso il fenomeno del caporalato.

Nella provincia di BAT un ruolo rilevante assume anche la criminalità straniera; oltre agli albanesi - che svolgono un ruolo di primo piano per il narcotraffico - risultano molto attivi i cittadini di origine nordafricana; i reati predatori, tuttavia, avvengono soprattutto per mano della comunità georgiana, assai numerosa in tutta la regione e specializzata nei furti in appartamento.

L'attività di meretricio - che si svolge soprattutto lungo le strade statali e provinciali - è controllata da elementi di nazionalità rumena e nigeriana che curano i rapporti con i clan locali in maniera non conflittuale, dividendosi equamente porzioni di territorio. I rumeni sono, altresì, dediti a reati contro il patrimonio ed ai furti di rame. Il reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina interessa quasi tutte le etnie di extracomunitari stanziati, più o meno stabilmente, nella Provincia.

Analizzando, invece, la dislocazione geografica dei clan autoctoni, a Barletta persiste la contrapposizione, per il controllo del traffico di sostanze stupefacenti e delle estorsioni, tra i “Cannito” (già “Cannito-Lattanzio”) e gli “Albanese”, quest’ultimi conosciuti anche come clan dei “Vaccari”; inoltre si evidenzia l’operatività di ulteriori gruppi criminali, quali quello capeggiato dai fratelli Sarcina (attivi nello smercio di marijuana) e quello dei “Lombardi”.

A **Trani** sono presenti il clan “Corda”, collegato al clan barese dei “Capriati” - attivo nel traffico di sostanze stupefacenti e nel racket delle estorsioni - i “Baldassarre” ed il gruppo dei “Colangelo”, contiguo sia ai “Capriati”, sia ai “Li Bergolis” di Monte Sant’Angelo (FG).

Ad **Andria** operano, invece, i clan “Pastore-Campanale” avversi ai “Pistillo-Pesce” in quanto si contendono il controllo del territorio nonostante la forte azione di contrasto posta in essere dalle Forze di Polizia; sono ancora presenti, ancorché colpiti duramente, i “Griner”, i “Capogna”, nonché i “Lapenna” (contigui ai “Pastore-Campanale”) ed i “Pasculli”, tutti attivi nel traffico di sostanze stupefacenti, nelle estorsioni e nei reati contro il patrimonio. In particolare il comprensorio di Andria, per la sua posizione geografica, costituisce un’area di transito di consistenti quantitativi di stupefacenti e di armi, distribuiti nei comuni della provincia e nei territori limitrofi. Inoltre, sono emerse connivenze tra esponenti della criminalità locale e quella albanese.

Nella Valle d’Ofanto si registra l’influenza dei sodalizi criminali di Cerignola.

Trinitapoli è sotto il controllo di due gruppi criminali da sempre in contrasto tra loro: i “Miccoli-De Rosa” (con forti legami con i clan di Cerignola) ed i “Gallone-Carbone” (in collegamento con il gruppo criminale “Pellegrino-Moretti-Lanza” di Foggia).

Nel comprensorio di San Ferdinando di Puglia, nonostante l’evidente influenza della vicina Cerignola, è egemone il clan “Visaggio”, attivo nel narcotraffico, nelle estorsioni e nel riciclaggio.

Margherita di Savoia, invece, essendo area a forte vocazione turistica, appare appetibile alle varie consorterie criminali nella pratica delle estorsioni alle strutture balneari, ma anche nella gestione delle guardiane e dei parcheggi; la situazione criminale è, pertanto, in costante evoluzione per la mancanza di un’organizzazione ben strutturata e la presenza di diverse compagini, spesso in contrasto tra loro.

A Canosa, oltre al consolidato gruppo dei “Matarrese”, dedito allo spaccio di stupefacenti, opera il sodalizio clan “Campanella-Carbone”, collegato alla criminalità cerignolana, ed il clan “Scardi-Curci” (legato alla criminalità foggiana). Negli ultimi tempi a questi si è aggiunto quello dei “D’Aquino”.

Nel comune di Bisceglie insistono i gruppi criminali dei “Cuocci”, dei “Valente” e degli “Amoruso”, collegati ai clan baresi “Capriati” e “Di Cosola”.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

18 gennaio 2019 - Barletta (BAT) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza che dispone l'applicazione di misure cautelari custodiali nei confronti di ventitré soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti nonché produzione, detenzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti. Tutti gli arrestati sono considerati capi e promotori delle principali organizzazioni egemoni sul territorio della Provincia di Barletta-Andria-Trani, denominate "Cannito-Lattanzio", "Lombardi", "Albanese" e "Sarcina" dedite ad attività di narcotraffico con propaggini nell'hinterland milanese e nella penisola iberica dalla quale veniva importato ed immesso sul mercato stupefacente di tipo cocaina.

26 febbraio 2019 - Bisceglie (BAT) e Andria (BAT) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza applicativa di misure cautelari; nel dettaglio custodia cautelare in carcere nei confronti di quindici pregiudicati, arresti domiciliari per altri quattro ed obbligo di presentazione all'Autorità Giudiziaria per altre nove persone, tutti ritenuti responsabili dei reati di traffico, detenzione e cessione illecita di sostanze stupefacenti aggravata, nonché detenzione di armi clandestine.

10 maggio 2019 - Bisceglie (BAT) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione denominata "*Black Friday*", ha eseguito un'ordinanza applicativa della custodia cautelare nei confronti di quattro soggetti di nazionalità italiana (di cui tre in carcere ed uno agli arresti domiciliari) appartenenti ad un sodalizio criminale dedito al traffico internazionale di sostanze stupefacenti ed in grado di disporre di materiali quali munizioni e giubbotti antiproiettile. L'operazione è il risultato di una complessa ed articolata indagine scaturita dal sequestro, avvenuto nel mese di novembre 2017, all'interno di un box di Bisceglie (BAT), di oltre dieci chilogrammi di sostanza stupefacente. Insieme alla droga, sono stati anche rinvenuti e sequestrati diciannove munizioni, due giubbotti antiproiettile e un Jammer (disturbatore di frequenze radio), nonché numerosi bilancini di precisione e materiale per il confezionamento.

16 maggio 2019 - Trani (BAT) e Roma - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione denominata "*Chiavi della Città*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa di misure cautelari sia personali sia reali, nei confronti di sei soggetti italiani (di cui uno in carcere e cinque agli arresti domiciliari) responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione a delinquere, riciclaggio, bancarotta, falso, appropriazione indebita, peculato ed abuso d'ufficio. Inoltre è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo per un valore complessivo di beni di circa 350.000 euro. In particolare le indagini hanno fatto emergere l'esistenza di un comitato di affari illeciti finalizzato all'ottenimento di appalti pubblici nella città di Trani, in cambio di una strumentale ed occulta sponsorizzazione della locale squadra di calcio, realizzata con liquidità provenienti da distrazioni ai danni di altre società riconducibili al gruppo societario.

7 giugno 2019 - Trinitapoli (BAT), Trani (BAT), Legnano (MI) e Milano - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere a carico di otto soggetti, tutti esponenti del clan "Gallone-Carbone", ritenuti responsabili di detenzione e porto illegale in luogo pubblico di armi da fuoco e relativo munizionamento, con finalità mafiosa. Le indagini hanno dimostrato che i predetti volevano assumere il monopolio del controllo e della gestione delle attività delinquenziali a Trinitapoli ed a San Ferdinando di Puglia (BT), nonché pianificare azioni di fuoco volte a scatenare una faida interna al gruppo rivale "Miccoli-De Rosa-Buonarota" allo scopo di indebolirlo ed eliminarne gli appartenenti. Veniva, altresì, accertata l'esistenza di un accordo con l'organizzazione mafiosa di Foggia denominata Società Foggiana tesa ad ottenere appoggio criminale nonché a cercare di raggiungere una sorta di pax mafiosa tra i clan "Li Bergolis-Miucci" di Monte Sant'Angelo e "Lombardi-Ricucci-Romito" di Mattinata/Manfredonia. L'operazione ha, infatti, permesso di far emergere lo stretto collegamento tra i clan di Trinitapoli, della Società Foggiana e della mafia garganica e di evitare azioni omicidarie già programmate.

11 luglio 2019 - Andria (BAT) - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa di misure cautelari nei confronti di dieci soggetti italiani (di cui tre da portare in carcere, due da sottoporre agli arresti domiciliari e cinque all'obbligo di dimora e presentazione alla P.G.), ritenuti responsabili, a vario titolo, di concorso in spaccio e traffico di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno dimostrato l'esistenza di un gruppo di pregiudicati andriesi che si approvvigionava di *cocaina* per rivenderla, attraverso una fitta rete di microspaccio, sulle piazze cittadine.

18 agosto 2019 - Andria (BAT) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un provvedimento di fermo nei confronti di quattro cittadini georgiani, tutti residenti a Bari, ritenuti responsabili di far parte di un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati contro il patrimonio, in particolare furti e rapine in abitazione, perpetrati in Puglia, Basilicata e Calabria; a seguito delle perquisizioni personali e domiciliari, venivano rinvenuti monili in oro, orologi e valuta estera, per un valore complessivo di circa diecimila euro, nonché un estrattore di cilindretti, due piastrine metalliche a forma di serratura di porte blindate per abitazione, una lima, chiavi blindate ed un telefono cellulare.

31 ottobre 2019 - Trani, Barletta (BAT) e Albania - La Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento applicativo della custodia cautelare in carcere nei confronti di tre soggetti, di cui uno albanese in territorio albanese (con la collaborazione dell'Interpol), per associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno consentito di accertare che gli organizzatori del traffico internazionale di droga si avvalevano di insospettabili corrieri italiani per trasportare sostanza stupefacente dall'Albania all'Italia, per poi provvedere a stoccare le forniture di stupefacenti in luoghi di deposito (box) e, successivamente, trasportarle, a bordo di veicoli, per essere ceduti ad acquirenti in Calabria e Sicilia. L'attività investigativa ha, peraltro, consentito di documentare come gli indagati fossero in contatto con un'organizzazione criminale della 'Ndrangheta, operante nel territorio di Cassano allo Jonio, che acquistava ingenti quantitativi di eroina fornendo in cambio sostanza stupefacente del tipo cocaina.

17 dicembre 2019 - Barletta (BAT) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione denominata "*Margherita*", ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo di due appartamenti, due box, cinque locali commerciali per un valore complessivo pari ad 1.200.000 euro nei confronti di noti pregiudicati della città. L'attività di indagine, durata più di un anno, trae origine da una denuncia presentata dagli amministratori di una cooperativa edilizia, nei confronti del rappresentante legale della ditta appaltatrice dei lavori edili e di professionisti ad essa collegati nonché del presidente pro-tempore della cooperativa stessa. All'esito delle attività espletate otto persone venivano deferite all'Autorità Giudiziaria per i reati di estorsione, appropriazione indebita, truffa e trasferimento fraudolento di valori, poiché tramite la sottoscrizione di alcune scritture private, ottenuta con la forza dell'intimidazione, attestavano un credito, in parte transato con il trasferimento della proprietà degli immobili oggetto del sequestro, a favore della società stessa, di fatto amministrata da un noto pregiudicato barlettano, nonché di soggetti a lui vicini.

PROVINCIA DI FOGGIA

A differenza delle altre province pugliesi, quella di Foggia è risultata quella in cui si sono manifestate le forme più acute di violenza ed aggressività tra i vari clan per garantirsi il controllo e la supremazia sul territorio.

Il quadro criminale della provincia risulta particolarmente complesso ed instabile in quanto le consorterie mafiose sono state colpite non solo dall'azione di contrasto svolta dalla Magistratura e dalle Forze di Polizia ma anche dalle lotte intestine che il fermento negli assetti criminali ha portato con sé insieme ad un numero considerevole di fatti di sangue che, in molti casi, hanno proprio colpito direttamente capoclan ed esponenti di rilievo delle cosche.

Inoltre, si è registrato il ricorso - a seguito degli arresti e della decimazione degli organici - al reperimento di manovalanza tra i giovanissimi, i cd. "*duemila*", impiegati dalle consorterie nel *racket* e nelle rapine.

Nel dettaglio, la mafia foggiana risulta eterogenea in quanto è suddivisa nelle tre distinte articolazioni/organizzazioni criminali della *Società Foggiana* (che comprende il capoluogo e l'area del comune di San Severo), della *Mafia Garganica* (ovvero la parte nord-est di Foggia di cui fanno parte i comuni di Manfredonia, Monte Sant'Angelo e Vieste) e della *Malavita Cerignolana*, operativa, oltre che a Cerignola, anche nei comuni di Orta Nova e San Ferdinando di Puglia.

Evidenze investigative hanno dimostrato che le mafie foggiane, nel complesso, coniugano la tradizione tipica del familismo mafioso proprio di altre consorterie radicate sul territorio extraregionale ('Ndrangheta e Camorra cutoliana) - anche a causa della prevalente composizione familiare dei sodalizi - con la sempre maggiore tendenza verso la modernità data dalla volontà di infiltrarsi nel tessuto economico-sociale.

Gli esiti giudiziari, invero, hanno rivelato che la mafia foggiana risulta avviata verso forme più strutturate e sistematiche di organizzazione, essendo protesa verso nuovi assetti organizzativi, più consolidati e fondati su strategie condivise, in ciò emulando la 'Ndrangheta.

Le risultanze delle indagini hanno, altresì, dimostrato che, nella provincia di Foggia, si sta consolidando un'area grigia, punto di incontro tra mafiosi, imprenditori, liberi professionisti ed apparati della Pubblica Amministrazione; si segnalano anche tentativi di infiltrazione mafiosa da parte di alcuni esponenti di vertice della malavita foggiana per il condizionamento della gestione della Pubblica Amministrazione giungendo anche allo scioglimento di consigli comunali, come nel caso di Manfredonia e Cerignola.

I clan scelgono, in particolare, di colpire i centri nevralgici del sistema economico della provincia, quali l'agricoltura, l'edilizia ed il turismo, vantaggiosi per operazioni di riciclaggio degli ingenti profitti di origine illecita nonché come obiettivo di attività estorsiva, mostrando, altresì, la capacità di tessere relazioni in affari con sodalizi campani e calabresi nonché con gruppi malavitosi albanesi.

Il *racket* estorsivo ed usuraio viene praticato anche attraverso pressanti azioni intimidatorie, con metodi violenti quali danneggiamenti ed incendi, che colpiscono soprattutto i titolari di esercizi commerciali e gli imprenditori del comparto edile, turistico ed agricolo, nonché esponenti politici ed istituzionali. In particolare, il comparto agro-alimentare risulta, nell'area di operatività della malavita *cerignolana*, fortemente vulnerabile all'infiltrazione della criminalità.

La mafia foggiana si caratterizza, inoltre, per il fatto di disporre di armi e di numerosi mezzi di cui si avvale per il narcotraffico. Il traffico di stupefacenti, l'usura, le estorsioni, le truffe, il caporalato ed il conseguente sfruttamento del lavoro, costituiscono, infatti, i principali settori illeciti della criminalità foggiana, nonché le rapine in danno dei furgoni portavalori e degli autotrasportatori.

L'area di Cerignola, in particolare, si caratterizza per lo sviluppo di tutte le operazioni delittuose inerenti alle rapine ai tir ed ai furti di autovetture e mezzi pesanti, particolarmente diffuse nella zona: dal sezionamento delle auto per alimentare il mercato della ricettazione dei pezzi di ricambio, passando per la nazionalizzazione di autovetture clonate estere fino al reperimento di materiale ferroso da riciclare.

Esponenti della criminalità organizzata foggiana e garganica hanno individuato, altresì, un ulteriore settore di interesse nell'attività della gestione dei rifiuti.

Per quanto concerne la criminalità straniera, i sodalizi criminali albanesi rivestono un ruolo primario con una gestione coordinata delle attività illecite, anche di concerto con sodalizi locali. I loro settori illeciti di elezione sono il traffico di droga e lo sfruttamento della prostituzione.

Si riscontra anche l'operatività di cittadini nigeriani e rumeni, dediti principalmente al traffico di stupefacenti, ai reati contro il patrimonio, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, anche connessa a fenomeni di illecita intermediazione di manodopera di propri connazionali ed allo sfruttamento della prostituzione.

Venendo alla dislocazione dei clan sul territorio, nella città di Foggia si evidenzia la presenza, in stallo e privata di figure apicali, delle tre *batterie*, a struttura piramidale, della *Società Foggiana* o *Nuova Società* che operano in maniera disgiunta, in una sorta di associazione di tipo federale, senza suddividersi il territorio, in aree di controllo esclusivo.

Nel dettaglio, si tratta dei "Moretti-Pellegrino-Lanza", attivi nel traffico di sostanze stupefacenti, nelle estorsioni, nelle rapine e nel gioco d'azzardo, con ramificazioni anche nella provincia. Questi sono, infatti, legati ai clan mafiosi del Gargano ed a elementi appartenenti ad organizzazioni criminali campane e calabresi. Di particolare rilievo risulta la costola di tale sodalizio presente a San Severo.

L'altra batteria è quella dei "Sinesi-Francavilla", strutturata su legami familiari e vincoli di parentela, vicini al clan mafioso garganico dei "Li Bergolis" nonché a gruppi criminali della zona di San Severo - con i quali condivide i traffici di armi e di sostanze stupefacenti - ed a gruppi cerignolani.

Tale batteria risulta particolarmente attiva nelle estorsioni, nell'usura, nel riciclaggio e nella gestione del gioco illegale, oltreché nel traffico di sostanze stupefacenti.

Infine, sono presenti i "Trisciunglio-Prencipe-Tolonese", in sinergia con il clan mafioso dei "Romito" di Manfredonia e con elementi della criminalità di Orta Nova. Tale batteria è attiva soprattutto nel traffico di sostanze stupefacenti, nelle estorsioni e nel riciclaggio.

Fuori Regione è accertata la presenza della *Società Foggiana* in Abruzzo, Molise, Marche e Lombardia, oltre ai documentati rapporti con 'Ndrangheta e Vamorra.

Con riferimento all'**area garganica**, l'incisiva azione di contrasto posta in essere dalla Magistratura e dalle Forze di Polizia ha consentito di giungere alla cattura di varie figure apicali con la conseguente rimodulazione del panorama delinquenziale ed il susseguirsi anche di notevoli fatti di sangue. Da ciò consegue che lo scenario criminale garganico risulta strutturalmente precario e connotato da una pluralità di gruppi criminali con forte vocazione verticistica, ma non legati tra loro gerarchicamente, e basati su vincoli familiari. In particolare, questo continua ad essere contraddistinto da una forte instabilità sulla quale incide in modo determinante il forte contrasto tra

i clan “Romito-Lombardi-Ricucci” e “Li Bergolis” - questi ultimi nell’ambito del clan dei Montanari ed alleati al clan dei “Sinesi-Francavilla” di Foggia - contrapposizione che si riverbera su tutta la criminalità locale.

Le investigazioni hanno, inoltre, evidenziato le importanti collaborazioni del sodalizio dei “Montanari” con la ‘Ndrangheta ed, in particolare, i rapporti d’affari per droga ed armi, tessuti nel triangolo Rosarno/Monte Sant’Angelo/Torino, con soggetti legati alla cosca “Pesce-Bellocco” di Rosarno.

Più nel dettaglio, a Monte Sant’Angelo ed a Manfredonia sono presenti i clan “Li Bergolis”, “Lombardi” e “Romito” nonché i “Primosa-Alfieri-Basta”.

A Vieste, sembra attenuata la cruenta faida tra il clan scissionista dei “Raduano”, legato ai “Romito”, ed il gruppo dei “Perna-Iannoli” per l’efficace azione di contrasto che ha attinto entrambi i sodalizi, anche se permangono fratture all’interno del clan “Raduano” che rendono instabile il quadro generale della criminalità nella città di Vieste. Il gruppo “Notarangelo”, invece, anch’esso presente in loco, è dedicato particolarmente ad attività estorsive nei confronti degli operatori commerciali. Da sempre attivo su Vieste è anche il clan “Frattaruolo”.

A San Marco in Lamis è operativo il clan “Martino” legato ai “Li Bergolis”, alla batteria mafiosa foggiana dei “Moretti-Pellegrino” e ad esponenti della criminalità di San Severo. Tale clan risulta contrapposto al gruppo criminale dei “Di Claudio-Mancini”, stanziato, invece, a Rignano Garganico.

A Mattinata e Macchia (frazione di Monte Sant’Angelo) operano la batteria “Ricucci-Romito-Lombardi”.

A San Giovanni Rotondo è presente il clan “Prencipe”, attivo nello spaccio di sostanze stupefacenti, nelle estorsioni e nella guardiania abusiva, composto da elementi di diverse estrazioni sociali: originario di San Giovanni Rotondo ivi funge da referente per il clan “Li Bergolis”.

A Orta Nova sono attivi il clan “Gaeta”, da sempre legato alla batteria foggiana “Moretti-Pellegrino-Lanza”, ed il clan “Russo” e a San Nicandro sono operativi, ed in contrasto tra loro, la batteria “Ciavarella” ed il clan “Tarantino”.

Nell’area del **Tavoliere** si riscontrano, invece, commistione d’interessi e collaborazioni tra i gruppi criminali locali, foggiani e del Gargano. In particolare, la mafia sanseverese e quella cerignolana mostrano centralità rispetto ai traffici illeciti che si svolgono nell’intera regione ed anche su tutto il territorio nazionale.

La criminalità organizzata cerignolana è prevalentemente una mafia degli affari, sempre meno legata ad una struttura rigida basata su vincoli familiari, aspetto più peculiare delle mafie foggiana e garganica.

Nel dettaglio, a Cerignola e nel territorio a sud della provincia operano il clan “Di Tommaso”, il clan “Caputo” ed il clan “Piarulli-Ferraro”, tutti specializzati nella commissione di reati contro il patrimonio, rapine ai portavalori e traffico di sostanze stupefacenti.

A San Severo opera il clan mafioso dei “La Piccirella-Testa” contrapposto ai “Nardino”, quest’ultimi legati ai “Sinesi-Francavilla” di Foggia. Risultanze processuali ed investigative confermano la posizione di forza acquisita dal clan “La Piccirella-Testa” a seguito dell’influenza - esercitata su questo - dalla batteria foggiana dei “Moretti-Pellegrino-Lanza”. Il territorio sanseverese, infatti, risente della progressiva espansione della Società Foggiana e nello specifico del clan “Moretti”, interessato ad infiltrarsi nel tessuto dell’economia locale, negli appalti pubblici ed anche nella gestione dei rifiuti nell’area dell’alto Tavoliere. La criminalità sanseverese si conferma, in particolare, quale punto di riferimento per l’approvvigionamento di stupefacenti anche per le c.d. “piazze di spaccio” del vicino Molise, tra cui Campobasso, Campomarino e Termoli, avendo la città

assunto un ruolo strategico nel traffico degli stupefacenti con proiezioni extraterritoriali per via dei legami con la camorra, la 'Ndrangheta e la restante Criminalità pugliese. Sono, altresì, operativi i clan dei "Palumbo", i "Salvatore" (ex "Campanaro") ed i "Russi".

Ad Apricena opera la batteria "Cursio-Padula".

Infine, a Lucera si registra la presenza di piccoli gruppi, spesso composti da giovanissimi, dediti alla commissione di reati predatori ma soprattutto allo spaccio di sostanze stupefacenti; in particolare, sono operativi il sodalizio criminale dei "Baya Khaled-Papa-Ricci" - molto attivo nel traffico di sostanze stupefacenti - ed il clan "Barbetti", costituito principalmente da soggetti di origine nomade dediti a reati usurari ed estorsivi.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

30 gennaio 2019 - Cerignola (FG) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione denominata "*Take Away*", ha eseguito un'ordinanza applicativa della custodia cautelare degli arresti domiciliari nei confronti di cinque soggetti italiani residenti a Cerignola (FG), ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. In particolare, le indagini hanno consentito di svelare un'attività di spaccio posta in essere da soggetti cerignolani che avevano messo a punto un vero e proprio *modus operandi* finalizzato alla consegna "porta a porta" degli stupefacenti.

18 febbraio 2019 - Manfredonia (FG) - La Polizia di Stato, con l'ausilio dell'**Arma dei Carabinieri**, ha eseguito un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti di un pregiudicato sodale della batteria criminale "Moretti-Pellegrino-Lanza", legato a sua volta al clan "Romito" di Manfredonia, per i reati di tentato omicidio aggravato dal metodo mafioso, detenzione, porto illegale di armi e rapina. L'attività investigativa permetteva di bloccare il progetto di morte nei confronti di un soggetto appartenente al clan opposto dei "Li Bergolis", implicato nel quadruplice omicidio avvenuto ad Apricena (FG) in data 9 agosto 2017 nei confronti di esponenti del clan "Romito".

5 marzo 2019 - Margherita di Savoia (BAT), San Giovanni Rotondo (FG), San Severo (FG) e San Marco in Lamis (FG) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito due distinte ordinanze applicative di misure cautelari nei confronti di diciassette soggetti (di cui cinque in carcere, undici agli arresti domiciliari ed uno con obbligo di dimora), ritenuti responsabili di detenzione illecita e spaccio di sostanze stupefacenti in concorso. I provvedimenti scaturiscono da indagini che hanno consentito di accertare l'esistenza di plurimi episodi di detenzione e spaccio di *cocaina*, *hashish* e *marijuana*, rispettivamente in distinte località. Contestualmente, è stata data esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo finalizzato alla confisca di beni per un valore complessivo di circa 350.000 euro.

17 aprile 2019 - Manfredonia (FG) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti di due soggetti, di cui uno elemento di vertice del clan "Ricucci-Romito-Lombardi" e l'altro affiliato, entrambi responsabili di un omicidio avvenuto il 21 marzo 2017 in Monte Sant'Angelo (FG).

4 giugno 2019 - Orta Nova (FG) - La Guardia di Finanza, nell'ambito di indagini eseguite nei confronti di un sodalizio criminale dedito al traffico di sostanze stupefacenti e di armi, effettuava un controllo di polizia nei confronti di alcuni soggetti pregiudicati che sostavano in un'area di servizio sita nel territorio del comune di Orta Nova. Nel corso delle attività è stata rinvenuta, nella disponibilità di un soggetto esponente della mala foggiana affiliato al clan "Sinesi-Francavilla", una pistola semiautomatica con matricola abrasa, munita di caricatore corredato da cinque cartucce calibro 6.35, un caricatore vuoto per pistola Glock e la somma in contanti di mille euro. Il responsabile è stato tratto in arresto in violazione delle disposizioni contro la fabbricazione di armi e per ricettazione.

6 giugno 2019 - San Severo (FG) - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Ares*", ha eseguito un'ordinanza applicativa della custodia cautelare, nei confronti di cinquanta soggetti (di cui quarantadue in carcere ed otto agli arresti domiciliari), ritenuti responsabili di associazione di stampo mafioso, estorsione, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, detenzione e porto abusivo di armi e tentato omicidio, reati aggravati dalle finalità mafiose. I destinatari delle misure risultano legati ai clan criminali "La Piccirella" e "Nardino" di San Severo (FG). Contestualmente sono state eseguite ulteriori due misure di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti

esponenti dei predetti gruppi criminali, ritenuti responsabili di tentato omicidio aggravato dalle finalità mafiose.

4 luglio 2019 - San Nicandro Garganico (FG) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti di quattro soggetti pregiudicati, di cui due appartenenti alla famiglia "Tarantino" per tentato omicidio di un pregiudicato avvenuto il 24 febbraio 2019 e per detenzione di sostanza stupefacente ai fini di spaccio.

23 luglio 2019 - Apricena (FG) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Madrepetra*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa di misure cautelari nei confronti di quindici soggetti (tre dei quali agli arresti domiciliari e dodici sottoposti a misure cautelari interdittive), tutti ritenuti responsabili, a vario titolo, di reati contro la Pubblica Amministrazione, la fedepubblica ed il patrimonio.

24 luglio 2019 - Lucera (FG) - L'Arma dei Carabinieri, con l'ausilio della **Guardia di Finanza**, ha eseguito un'ordinanza applicativa di misure cautelari, per spaccio di sostanze stupefacenti, nei confronti di sette pregiudicati (di cui tre destinatari della misura della custodia cautelare in carcere, due di quella degli arresti domiciliari e due con divieto di dimora). All'esito di convergenti indagini è emerso che i predetti erano parte attiva di un gruppo criminale dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti a Lucera e nella provincia di Campobasso e che avevano contatti criminali con soggetti facenti parte della *Società Foggiana* ed, in particolare, della batteria "Moretti-Lanza-Pellegrino".

25 luglio 2019 - Apricena (FG) e San Severo (FG) - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza applicativa della misura della custodia cautelare nei confronti di tre persone (di cui due in carcere e tre agli arresti domiciliari) ritenute responsabili, in concorso ed a vario titolo, di estorsione e tentata estorsione. Agli indagati sono stati contestati due cavalli di ritorno, consumati nel settembre ed ottobre del 2018 tra San Severo ed Apricena.

19 settembre 2019 - Varena (TN), Boltiere (BG), Miane (TV), Lavello (PZ), Cerignola (FG), Torre Annunziata (NA), Santeramo in Colle (BA), Andria (BAT) e Trento - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione denominata "*Carthago*", ha eseguito un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti di sette soggetti responsabili di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope, con l'aggravante del reato transnazionale. Le indagini, svolte con la collaborazione degli Organi collaterali di Spagna ed Olanda, hanno permesso di disarticolare due distinte organizzazioni criminali, collegate tra loro, radicate rispettivamente nel nord Italia (in Trentino Alto Adige, Veneto e Lombardia) e nel sud Italia (nelle regioni Campania, Basilicata e Puglia). La prima, composta prevalentemente da soggetti di origine maghrebina, si approvvigionava di sostanze stupefacenti in Spagna ed in Svizzera di *cocaina*, per poi destinarle alla vendita nelle principali piazze di spaccio del nord (comprese quelle delle province di Trento e Bolzano). La seconda, invece, con base stabile in Campania, grazie alla collaborazione tra esponenti del clan "Immobile" di Torre Annunziata (NA) ed esponenti della *malavita* di Cerignola (FG) importava ingenti quantitativi di stupefacenti dal Marocco, tramite Spagna, e dall'Olanda, destinati ad alimentare sia i mercati delle regioni attigue che del nord Italia.

16 ottobre 2019 - Foggia e provincia - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti di cinque persone, a carico delle quali venivano raccolti plurimi indizi di colpevolezza circa reiterate attività criminose di spaccio di sostanze stupefacenti, tentate estorsioni, riciclaggio e furti aggravati di veicoli. Nella medesima circostanza veniva deferito in stato di libertà, per concorso, un altro soggetto e veniva, altresì, avviata la procedura per il mandato d'arresto europeo nei confronti di un altro soggetto destinatario, invece, della misura coercitiva degli arresti domiciliari. L'indagine s'inquadra nell'ambito dell'attività che, nel novembre 2018, ha disarticolato le due principali famiglie mafiose della

Società Foggiana (“Moretti-Pellegrino-Lanza” e “Sinesi-Francavilla”) ed ha consentito di accertare contiguità tra i predetti correi e clan criminali facenti parte della *Società Foggiana*.

6 novembre 2019 - Vieste (FG) - L’Arma dei Carabinieri ha eseguito un’ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti di tre pregiudicati, ritenuti responsabili di omicidio in concorso aggravato e sequestro di persona di un incensurato assuntore di sostanze stupefacenti, con l’aggravante di aver agito per motivi abietti e futili, in particolare, per la pretesa restituzione di una somma di denaro (fatti avvenuti in Vieste in data 8 settembre 2019). Due degli arrestati sono risultati essere appartenenti al locale gruppo criminale dei “Raduano” di Vieste.

20 novembre 2019 - Foggia, Lucera (FG), Monte Sant’Angelo (FG), San Giovanni Rotondo (FG), Guglionesi (CB), Isernia, San Salvo (CH), Vasto (CH), Nichelino (TO), Rosarno (RC), e Ardea (RM) - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza, nell’ambito dell’operazione denominata “*Friends*”, hanno eseguito un’ordinanza applicativa della custodia cautelare nei confronti di ventiquattro persone (di cui quindici in carcere e nove agli arresti domiciliari) ritenute responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e spaccio di droga nonché di reati in materia di armi. Il provvedimento ha evidenziato l’esistenza di due distinti sodalizi, rispettivamente inquadrati nella mafia garganica (il clan dei “Montanari”) e nella criminalità organizzata di Lucera (il clan “Bayan-Papa-Ricci”), entrambi coinvolti nel traffico di importanti quantitativi di sostanze stupefacenti. Tra i destinatari del provvedimento figurano anche due esponenti “vicini” alla cosca calabrese facente capo ai “Pesce-Bellocco” di Rosarno (RC). Nel corso delle indagini sono stati accertati rapporti finalizzati all’approvvigionamento di sostanze stupefacenti tra i due gruppi garganici, esponenti della camorra del clan “Cesarano” - operante in Castellammare di Stabia (NA) e Pompei (NA) - soggetti della malavita cerignolana ed affiliati alla menzionata ‘ndrina. Le attività di indagine, oltre a disvelare l’intenso traffico di sostanze stupefacenti posto in essere dal clan dei “Montanari” su scala nazionale, hanno consentito di accertare anche la disponibilità di armi da parte della stessa associazione. Contestualmente all’esecuzione delle misure cautelari personali, è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni, risultati nella disponibilità degli indagati per un valore complessivo di 2.000.000 di euro.

20 dicembre 2019 - Torremaggiore (FG) e Lucera (FG) - L’Arma dei Carabinieri, unitamente alla **Guardia di Finanza**, nell’ambito dell’operazione denominata “*Hydra*”, ha dato esecuzione ad un’ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti di cinque soggetti di nazionalità italiana, di cui uno affiliato alla batteria foggiana “Moretti-Lanza-Pellegrino”; nel dettaglio, a carico dei predetti correi venivano raccolti, plurimi indizi di colpevolezza circa i reati di associazione per delinquere costituita, con base operativa in Torremaggiore, al fine di compiere reati quali auto riciclaggio, truffa aggravata e fatturazioni false per operazioni inesistenti. In particolare, le indagini hanno permesso di individuare i responsabili della costituzione di tre diverse società cooperative “fantasma”, con il precipuo fine di emettere fatture per operazioni inesistenti e di compiere truffe (mediante finte assunzioni e successivo licenziamento) ai danni dell’I.N.P.S. per un danno complessivo di circa 500.000 euro, con evasione di imposta diretta di oltre 750.000 euro. Contestualmente, nei confronti del gruppo criminale è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo - ai fini della confisca - per equivalente di beni mobili e immobili per un valore di circa 1.100.000 euro, nonché veicoli, rapporti finanziari e polizze varie.

PROVINCIA DI BRINDISI

Nella provincia di **Brindisi**, grazie all'azione di contrasto svolta dalla Magistratura e dalle Forze di Polizia, i sodalizi storici della *Sacra Corona Unita* risentono dello stato di detenzione di diversi esponenti.

Nonostante i risultati - in termini di repressione - dell'attività di contrasto, evidenze investigative hanno documentato una certa vitalità della vecchia generazione della *Sacra Corona Unita* - che, anche dal carcere, mantiene la sua caratura criminale - unitamente alla presenza di gruppi neo costituiti e poco strutturati; si tratta delle c.d. "leve emergenti", gruppi di giovanissimi, anche incensurati e non sempre collegati da rapporti di parentela con la criminalità organizzata, bramosi di realizzare rapide scalate gerarchiche allo scopo di acquisire maggiore potere e capacità d'azione anche ponendo in essere, specialmente con l'uso delle armi, azioni violente e spregiudicate per espandere la propria attività in importanti segmenti dei mercati criminali.

Le attività illecite spaziano dallo spaccio di sostanze stupefacenti alle rapine, ai furti nonché ai reati contro la persona. In particolare l'attività estorsiva è gestita con le tipiche modalità mafiose e, in diversi casi, si è assistito ad episodi di violenza intimidatoria volta a spingere il destinatario a mettersi in contatto con l'esponente malavitoso, responsabile della zona, per ottenere una sorta di protezione in cambio di denaro (si tratta del sistema meglio noto come "pizzo").

Le estorsioni non sembrano, peraltro, risparmiare i titolari e i gestori di strutture turistico/ricettive, in particolare stabilimenti balneari e locali notturni. Nei confronti della realtà imprenditoriale, queste si consumano in varie forme tra le quali la sottoscrizione di contratti per servizi - come quello di "guardiania" dei cantieri - con la simulazione dell'assunzione di appartenenti al clan ed ove il salario erogato costituisce il "pizzo" da versare per la protezione. In altri casi l'estorsione viene praticata costringendo la vittima ad accettare il pagamento di merce - ritirata dall'estortore - con titoli di credito senza alcuna provvista finanziaria.

La presenza del porto consente, inoltre, l'apertura verso le regioni orientali dell'Unione Europea per quanto riguarda i traffici illeciti, in particolare relativi agli stupefacenti. In tale contesto, infatti, risultano sempre attivi i collegamenti fra criminali brindisini ed albanesi; nel dettaglio, è stato rilevato che la marijuana arriva, attraverso il canale d'Otranto, a bordo di gommoni, mentre la cocaina e l'eroina spesso arrivano trasportate a bordo di autoveicoli su traghetti di linea che giungono nel porto di Brindisi.

L'area portuale, inoltre, continua a confermarsi un'importante via d'accesso sul suolo dell'Unione Europea da parte di giovani stranieri che vi giungono stipati all'interno di tir provenienti principalmente dai porti greci. A quest'ultimo riguardo risulta siano state costituite alleanze tra contrabbandieri brindisini - che vedono nel traffico di migranti la possibilità di lucrare - e soggetti greci e turchi.

Peraltro il locale scalo marittimo è diventato punto di approdo di prodotti contraffatti di ogni genere - in particolare di tabacchi lavorati - provenienti dall'Albania e dalla Grecia.

Le risultanze investigative confermano anche la presenza diffusa del fenomeno del caporalato nonché di quello relativo allo sfruttamento del lavoro nero.

Per quanto attiene, in particolare, alla criminalità nelle aree rurali si rappresenta che ai reati predatori - quali furti di prodotti e mezzi agricoli - si aggiungono fenomeni di sofisticazione di alimenti, attraverso i quali viene falsata la sana concorrenza sui mercati nazionali ed internazionali, con inganno per i consumatori.

Evidenze investigative hanno, inoltre, documentato una forte influenza a Brindisi della criminalità barese nonché la presenza di interazioni criminali con gruppi malavitosi gravitanti nella provincia di Lecce.

Il territorio brindisino suscita, altresì, l'interesse delle consorterie calabresi per il reinvestimento dei capitali illeciti.

Per quanto riguarda la criminalità straniera, si segnala l'operatività di organizzazioni albanesi che, talvolta in collaborazione con elementi italiani, risultano attive nello sfruttamento dell'immigrazione clandestina e nel traffico di sostanze stupefacenti.

La criminalità organizzata nigeriana, invece, appare sempre più interessata al traffico di sostanze stupefacenti ed allo sfruttamento della prostituzione.

Quanto alla dislocazione dei clan sul territorio si rappresenta che nel **capoluogo** si riscontra l'operatività delle seguenti compagini:

- il gruppo dei "Brandi", ancora attivo ancorché fortemente indebolito dall'azione di contrasto;
- il clan dei "Morleo", costituito, prevalentemente, da soggetti legati tra loro da vincoli familiari e dedito soprattutto al traffico delle sostanze stupefacenti;
- il sodalizio dei "Buccarella" con cui i "Brandi" si contendono i settori di interesse criminale, in particolare quello delle estorsioni;
- i sodalizi criminali "Campana" e "Rogoli", interessati, oltre che al mercato della droga, anche al racket delle estorsioni;
- nei quartieri a nord della città, invece, operano i sodalizi facenti capo ai "Cigliola" e "Borromeo", particolarmente attivi nel settore del traffico di sostanze stupefacenti e delle estorsioni.

Nella **Provincia**, invece, risulta documentata una perdurante tregua tra i due maggiori schieramenti malavitosi: gli storici gruppi riconducibili ai "Mesagnesi" ed ai "Tuturanesi". In particolare, il clan dei "Mesagnesi" risulta caratterizzato da una moltitudine di sottogruppi ad esso associati che si presentano polverizzati sull'intera provincia (tra i quali i "Pasimeni-Vitale-Vicentino" ed i "Campana-Rogoli").

Nel dettaglio, nell'hinterland brindisino si segnalano:

- a Tuturano, il clan "Buccarella" interessato al traffico delle sostanze stupefacenti, al gioco d'azzardo ed alle estorsioni;
- a Torre Santa Susanna, Oria e zone limitrofe, sono presenti i "Bruno", attivi nello spaccio di sostanze stupefacenti; questi sembra tentino di rafforzare la propria egemonia con l'alleanza con il clan "Campana";
- a Mesagne sono attivi i gruppi criminali storici della *Sacra Corona Unita* quali i clan "Pasimeni-Vitale-Vicentino" e "Campana-Rogoli", con interessi nello spaccio di sostanze stupefacenti e nel contrabbando di tabacchi lavorati esteri;
- a San Michele Salentino è attivo l'interesse dei "Buccarella" presenti anche a Ceglie Messapica;
- a Ostuni, oltre alla frangia storica facente capo ai "Prudentino", sono attivi altri gruppi, tra cui anche referenti del sodalizio "Pasimeni-Vitale-Vicentino";
- a San Pietro Vernotico è presente un gruppo affiliato al clan "Buccarella" nonché sono attivi il gruppo storico degli "Annis" ed il gruppo dei "Renna-Giordano";
- nel territorio di Francavilla Fontana è presente la frangia criminale espressione dei "Pasimeni-Vitale-Vicentino";
- a Latiano è attivo il gruppo retto dai "D'Errico", legato ai "Bruno" di Torre Santa Susanna;
- a Carovigno è attivo il sodalizio che fa riferimento ai "Saponaro".

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

24 aprile 2019 - Brindisi - La Guardia di Finanza, unitamente alla **Agenzia delle Dogane**, nel locale porto, ha sottoposto a sequestro oltre quarantasettemila chilogrammi di prodotti petroliferi per violazione del Testo Unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi nonché due mezzi utilizzati per il trasporto. I prodotti sono stati introdotti sul territorio nazionale all'interno di due autoarticolati sbarcati da una motonave proveniente dalla Grecia e condotti da due soggetti di nazionalità greca, segnalati all'Autorità Giudiziaria.

15 luglio 2019 - Brindisi - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza applicativa di misure cautelari nei confronti di sei soggetti (di cui tre in carcere, due agli arresti domiciliari ed uno con obbligo di firma), ritenuti responsabili di associazione a delinquere finalizzata all'estorsione in danno di debitori esecutati che, nell'ambito delle rispettive procedure esecutive immobiliari, partecipavano per interposta persona, ai pubblici incanti indetti per le vendite dei loro immobili, nonché al fine di compiere delitti di turbata libertà degli incanti.

4 agosto 2019 - Provincia di Brindisi - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un decreto di fermo nei confronti di quattro soggetti, pregiudicati, uno dei quali contiguo alla Sacra Corona Unita, ritenuti responsabili - a vario titolo - di tentato omicidio, danneggiamento seguito da incendio, detenzione e porto illegale di arma da fuoco ed esplosioni pericolose. I predetti, nella serata del 2 agosto 2020 - a seguito di una lite avvenuta alcune ore prima in un esercizio pubblico con un ventisettenne pregiudicato - si erano introdotti nel cortile dell'abitazione di quest'ultimo, esplodendo numerosi colpi d'arma da fuoco all'indirizzo degli infissi e incendiando tre autovetture di suoi familiari, per poi dileguarsi senza provocare feriti.

26 settembre 2019 - Brindisi - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza applicativa di misure cautelari custodiali nei confronti di quattro soggetti (di cui una in carcere e tre agli arresti domiciliari) ritenuti responsabili - in concorso tra loro - di tentata estorsione pluriaggravata nei confronti del padre di un pregiudicato, ucciso il precedente 10 settembre in un agguato.

12 dicembre 2019 - Brindisi - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "*Sestante*", ha dato esecuzione in territorio nazionale e greco, ad un provvedimento applicativo della custodia cautelare nei confronti di tredici soggetti (di cui cinque italiani, cinque siriani, un palestinese, un greco ed un egiziano), appartenenti ad un'organizzazione criminale, operante tra l'Italia e la Grecia, responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione a delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, con l'aggravante della transnazionalità.

PROVINCIA DI LECCE

Nella Provincia di Lecce gli assetti organizzativi delle consorterie criminali mafiose appaiono frammentati e fluidi, in quanto risentono, da un lato, degli esiti dell'attività di contrasto posta in essere dalla Magistratura e dalle Forze di Polizia e, dall'altro, delle collaborazioni di giustizia di alcuni affiliati.

La compagine di quella che era storicamente nota come *Sacra Corona Unita* risulta, allo stato attuale, notevolmente ridimensionata in quanto ne è mutata la sua ramificazione sul territorio nonché la sua modalità d'azione, registrandosi, altresì, la presenza di gruppi criminali, privi di una figura carismatica ed aggregante, capeggiati da nuove leve i quali, nel tentativo di ascesa per scalare posizioni di potere, senza scrupoli sono pronti ad agire anche in modo violento ed aggressivo con l'utilizzo delle armi.

Ultimamente sembra assistersi, inoltre, ad una rinuncia alla *pax mafiosa* - che aveva caratterizzato le scelte strategiche della *Sacra Corona Unita* - in quanto diversi sono stati gli episodi che mostrano il riacutizzarsi dei contrasti interni ai gruppi criminali operanti soprattutto nel sud del Salento; non sono mancati, infatti, dissidi per il controllo del traffico di sostanze stupefacenti, sfociati anche in omicidi. Al riguardo si rileva anche la facilità con cui i sodalizi criminali riescono a procurarsi varie armi, molte delle quali introdotte nel territorio nazionale attraverso gli stessi canali che vengono utilizzati per il trasporto di stupefacenti via mare tra l'Albania e l'Italia.

Il *business* principale sia della criminalità organizzata sia di quella comune, in provincia di Lecce, rimane il narcotraffico, favorito dai collegamenti con elementi di origine albanese, ormai fornitori primari di *marjiuana*; i gruppi criminali salentini hanno dimostrato una notevole capacità di interagire con le organizzazioni straniere - in particolare albanesi - per l'approvvigionamento di *marijuana*, ma anche di *eroina* e *cocaina*. Attraverso la droga, peraltro, vengono stabiliti contatti, anche contingenti, oltre che con gruppi criminali stranieri, con altri sodalizi mafiosi, *in primis* con la *'ndrangheta*. Con riferimento al traffico di stupefacenti, infatti, si registra la presenza di piccole batterie di criminali che interagiscono con sodalizi calabresi, baresi, spagnoli ed albanesi per l'approvvigionamento delle sostanze stupefacenti.

Nella provincia, oltre al mercato degli stupefacenti, le estorsioni continuano ad essere altro affare remunerativo per i clan. Il *racket* estorsivo, infatti, costituisce un fenomeno ampiamente esercitato su tutto il territorio salentino e colpisce, prevalentemente, commercianti ed imprenditori del comparto turistico che risulta un settore appetibile anche per il reimpiego di capitali illeciti, soprattutto quelli provenienti dal gioco d'azzardo. È sempre vivo, altresì, l'interesse della criminalità organizzata per la gestione del gioco d'azzardo e per le attività della ristorazione e della guardiania.

Si registrano, altresì, diversi episodi di danneggiamento, di intimidazione, di incendi ed esplosione di ordigni ai danni di esercizi commerciali, macchine operatrici, autoveicoli industriali, stabilimenti balneari, studi professionali, case di abitazione e di villeggiatura nonché casi di ritrovamento di ordigni inesplosi o di ricezione, a mezzo posta o con modalità diverse, di cartucce; detti eventi sembrano inquadrabili nel contesto della intimidazione presumibilmente finalizzata alle estorsioni.

Inoltre, l'attenzione rivolta dai clan verso forme di condizionamento della Pubblica Amministrazione ha condotto allo scioglimento di diversi comuni quali Surbo, Sogliano Cavour, Carmiano essendo emerse situazioni di forte ingerenza della criminalità organizzata con compromissione del buon andamento e dell'imparzialità dell'attività comunale.

Il territorio leccese continua ancora ad essere interessato dalla commissione di reati contro il patrimonio, come le rapine in danno di banche ed uffici postali nonché i furti con la tecnica della c.d. “spaccata” di sportelli ATM bancomat/postamat, eventi ascrivibili anche alla criminalità diffusa.

Nella provincia di Lecce è, altresì, presente - anche se in forma meno accentuata rispetto alle altre province pugliesi - il fenomeno del c.d. caporalato; varie attività d'indagine hanno, infatti, evidenziato collegamenti tra malavitosi locali e stranieri per lo sfruttamento del lavoro nero di cittadini irregolari nel territorio nazionale, provenienti dal Pakistan e dal nord Africa, da impiegare nelle attività agricole.

In Salento emerge anche il tema delle *agro-mafie* ed alcuni fenomeni criminali - come i furti di alberi secolari o di mezzi e di prodotti agricoli - sembrano ricollegabili all'azione di vere e proprie organizzazioni criminali.

Quanto alla criminalità straniera, questa risulta attiva in specifiche attività illecite: in particolare, gli albanesi sono specializzati nel traffico di sostanze stupefacenti, di armi e nello sfruttamento della prostituzione; i cinesi sono attivi negli svariati settori del commercio al dettaglio ed all'ingrosso e sono interessati ai reati di contraffazione ed immigrazione di clandestini per l'impiego nella manodopera illegale o nello sfruttamento della prostituzione; la criminalità rumena è operativa nello sfruttamento della prostituzione, nei furti e nella ricettazione del rame; i nigeriani sono, infine, interessati al traffico di sostanze stupefacenti, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed allo sfruttamento della prostituzione.

L'immigrazione clandestina - specialmente dalla Turchia e dalla Grecia - rimane, quindi, un grave fenomeno delinquenziale gestito prevalentemente da organizzazioni criminali straniere che si avvalgono della collaborazione di quelle italiane per il trasporto degli extracomunitari sul territorio nazionale e per il reperimento delle basi di appoggio per il loro stazionamento, in attesa dei successivi trasferimenti. Il traffico di immigrati clandestini e la connessa tratta di esseri umani a fini di sfruttamento sessuale e lavorativo continuano ad essere, infatti, un'importante fonte di lucro per le organizzazioni criminali a base etnica. In particolare, i risultati dell'attività investigativa condotta, hanno documentato il recente coinvolgimento di soggetti provenienti dall'Europa dell'est ed hanno permesso di verificare che nel traffico di esseri umani si sono inserite organizzazioni criminali composte da soggetti ucraini, russi, azeri e georgiani che, in collaborazione con trafficanti turchi, provvedono al trasferimento di migranti sulle coste salentine: nel dettaglio sembra che i soggetti provenienti dall'est Europa provvedano all'arruolamento ed all'addestramento degli scafisti mentre i soggetti turchi si occuperebbero dell'allestimento dei natanti e del reclutamento dei migranti da trasferire in Italia.

Con riferimento alla dislocazione dei clan sul territorio, a Lecce risultano ancora conviventi e dominanti le consorterie dei “Briganti” e dei “Pepe”, anche queste particolarmente attive nel traffico di stupefacenti e nelle estorsioni, che si avvalgono della collaborazione criminale della frangia salentina della *Sacra Corona Unita*, il clan “Tornese” di Monteroni di Lecce, influenti sulla quasi totalità del territorio leccese, compreso Gallipoli.

La zona 167 di Lecce ed il rione Castromediano di Cavallino continuano ad essere assoggettati al sodalizio dei “Rizzo”, nonché agli eredi del clan di “Lezzi”, confluiti, dopo lo sfaldamento del gruppo, in quello dei “Rizzo”. Il gruppo agisce in accordo con quello dei “Pepe” e “Caramuscio” sia per il traffico degli stupefacenti sia per l'attività estorsiva.

Nella **Provincia**, mantiene l'egemonia nei settori del traffico delle sostanze stupefacenti e dell'attività estorsiva, il clan dei “Tornese” di Monteroni di Lecce che ha ramificazioni, tramite anche propri alleati, nei territori di Guagnano, Carmiano, Veglie, Leverano, Arnesano, Porto Cesareo e Sant'Isidoro fino alla zona jonica di Gallipoli, in accordo con il locale - ed ormai quasi disarticolato - clan “Padovano” in quanto storici alleati. A Carmiano operano, infatti, i “Nocera”,

gruppo federato al clan “Tornese”. A Leverano e Porto Cesareo sono, invece, presenti il gruppo di “Politi”, anch’esso legato al clan “Tornese”.

Nei comuni di Squinzano, Campi Salentina e Trepuzzi sono ancora attivi i clan storici della *Sacra Corona Unita*, “De Tommasi” (in contrasto con il clan “Tornese”) e “Pellegrino”.

Nella città di Galatina è attivo il clan dei “Coluccia” che ha base a Noha (frazione di quel comune) ma è attivo anche ad Aradeo, Cutrofiano, Neviano, Sogliato Cavour e Soleto; questo è strutturato prevalentemente su base familiare, è alleato con il gruppo dei “Notaro-Sparapane”, anch’esso operativo nella zona, ed ha evidenziato la sua operatività nel settore delle sostanze stupefacenti e dell’usura, mostrandosi particolarmente interessato ad infiltrare i settori della Pubblica Amministrazione e l’economia legale, attraverso l’acquisizione di attività commerciali.

Il territorio di Martano risulta essere assoggettato a due diversi gruppi: quello di “Trovè”, legato ai “Rizzo”, e quello di “Colagiorgio”, entrambi attivi nel traffico di eroina e cocaina. Ivi estende le sue ramificazioni anche il gruppo Pepe di Lecce.

Nei comuni di Maglie, Scorrano e Muro Leccese è operativo il clan “Amato” (legato al clan “Coluccia”).

Nelle zone di Casarano, Matino, Melissano, Parabita, Supersano, Taurisano e Ugento continua ad essere attivo lo storico clan “Scarlino-Giannelli”, collegato con il sodalizio dei “Tornese” di Monteroni di Lecce e con la famiglia “Padovano” di Gallipoli.

A Collepasso, Alezio e Sannicola, continua ad essere attivo lo storico clan “Scarlino-Giannelli” ed il clan dei “Montedoro” attivi anche a Casarano.

A Surbo operano i “Pepe-Caramuscio-Vitale”.

Sul territorio di Vernole, nonché a Melendugno, Calimera, Lizzanello, Merine, Castrì di Lecce, Cavallino e Caprarica di Lecce, è particolarmente attivo, prevalentemente nei traffici di stupefacenti, il gruppo dei “Leo-Vernel”, ma è presente anche il gruppo dei “Rizzo” ed ivi estende le sue ramificazioni il gruppo “Pepe” di Lecce.

Nel basso Salento risulta operativo il gruppo dei fratelli “De Lorenzis”, capeggiato da noti imprenditori di Racale (LE), che - grazie alle contiguità con diversi gruppi criminali - è riuscito a rafforzare la propria posizione commerciale nel settore della produzione, noleggio e distribuzione di videogiochi ed a garantirsi il controllo dei locali ai quali, anche grazie ai metodi intimidatori e tipicamente mafiosi, vengono imposti i suoi videogiochi.

Nel sud del Salento sono operativi anche i “Caracciolo-Montenegro” presenti, altresì, a Monteroni, Copertino, Leverano e Porto Cesareo, entrando in contrapposizione con il clan “Tornese”.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

8 gennaio 2019 - Lecce - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa di misure cautelari custodiali nei confronti di dodici soggetti italiani, affiliati ai clan "Briganti" e "Pepe", ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso e spaccio di sostanze stupefacenti.

12 marzo 2019 - Ugento (LE), Taviano (LE), Galatone (LE) e Nardò (LE) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione denominata "*Aurum Petrol*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa di misure cautelari nei confronti di quattro persone (di cui una in carcere e tre con obbligo di dimora) artefici - insieme ad ulteriori diciotto persone - di una associazione per delinquere finalizzata alla frode fiscale nel settore delle accise. Contestualmente è stato eseguito un provvedimento di sequestro preventivo per equivalente di un compendio aziendale gestito da una società di carburanti, costituito da diversi impianti di distribuzione carburanti, da due depositi commerciali di prodotti petroliferi e dal parco automezzi; nell'ambito della medesima operazione sono stati sequestrati, altresì, conti correnti bancari, beni immobili e quote societarie per un valore complessivo di quasi 3.000.000 di euro. La frode ha visto coinvolta una società con sede in Ugento (LE), operante nel settore del commercio all'ingrosso di carburanti. Le indagini hanno permesso di verificare come i soggetti indagati abbiano - a vario titolo ed in concorso tra di loro - sottratto ad imposizione un imponibile di oltre trentasette milioni di euro per una corrispondente evasione di imposta di 14.000.000 di euro, oltre ad una accisa evasa per circa 2.000.000 di euro.

27 marzo 2019 - Lecce, Monteroni (LE), Leverano (LE), Copertino (LE) e Porto Cesareo (LE) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Battleship*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa di misure cautelari nei confronti di quattordici persone (di cui tredici in carcere ed una agli arresti domiciliari) esponenti di spicco del clan "Caracciolo-Montenegro" e ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione a delinquere finalizzata alla produzione ed al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, estorsione, rapina, furto e minaccia aggravata dall'uso delle armi.

24 giugno 2019 - Lecce, Scorrano (LE), Maglie (LE), Supersano (LE), Poggiardo (LE) e Madone (BG) - L'Arma dei Carabinieri, a conclusione di un'articolata attività di indagine convenzionalmente denominata "*Tornado*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa della custodia cautelare nei confronti di trenta persone (di cui diciannove in carcere ed undici agli arresti domiciliari) ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso ed armata, associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope, detenzione e cessione di sostanze stupefacenti, fabbricazione, detenzione e porto abusivo di armi e di materie esplodenti, detenzione illecita di armi ed ordigni esplosivi, danneggiamento seguito da incendio, sequestro di persona, minaccia aggravata, estorsione, ricettazione, omessa denuncia di materiale esplodente, detenzione illegale di armi, lesioni personali aggravate e furto aggravato. Nell'ambito della medesima attività investigativa venivano, altresì, indagate in stato di libertà, a vario titolo e per i medesimi reati, ulteriori sette persone. L'indagine ha consentito di disarticolare un'emergente associazione per delinquere a carattere mafioso, operante in Maglie e comuni limitrofi, con connessioni e ramificazioni estese anche ad altri influenti sodalizi mafiosi della *Sacra Corona Unita* dell'area salentina, dedita alla commissione di reati in materia di stupefacenti, contro il patrimonio e la persona, avendo anche la disponibilità di armi ed esplosivi.

11 luglio 2019 - Provincia di Lecce, Bari, Barletta-Andria-Trani, Brindisi, Taranto, Roma, Avellino, Caserta, Chieti, Napoli e Salerno - L'Arma dei Carabinieri, all'esito di un'articolata indagine convenzionalmente denominata "*Ghost Wine*", ha eseguito un'ordinanza applicativa di misure cautelari custodiali nei confronti di undici soggetti (di cui sei in carcere e cinque agli arresti domiciliari) ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla frode nell'esercizio del commercio, all'adulterazione di sostanze alimentari non genuine come genuine, falsità ideologica, accesso abusivo a sistemi informatici, rivelazione ed utilizzo di segreto d'ufficio, abuso d'ufficio ed attività abusiva di gestione di rifiuti. Gli arrestati erano componenti - a vario titolo - di un sodalizio criminale dedito alla produzione e commercializzazione di vino adulterato e falsamente etichettato come "doc" e "docg". L'operazione ha portato al sequestro preventivo di sei aziende e stabilimenti vitivinicoli, nonché al sequestro di oltre 30.000.000 di litri di prodotto vinoso, oltre 800 chilogrammi di sostanze illecitamente impiegate nel ciclo di produzione e denaro contante per un valore di 55.900 euro.

17 settembre 2019 - Provincia di Lecce, Brindisi ed Udine - L'Arma dei Carabinieri, all'esito di articolata indagine convenzionalmente denominata "*Armonica*", ha eseguito un'ordinanza applicativa di misure cautelare custodiali nei confronti di ventidue soggetti (di cui venti in carcere e due agli arresti domiciliari) tra affiliati e contigui al gruppo criminale "Nocera" di Carmiano (LE) ritenuti responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope, concorso in detenzione illecita ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti o psicotrope, nonché estorsione e danneggiamento, anche seguito da incendio, detenzione e porto illegale di armi e munizioni, aggravati dal metodo mafioso. L'indagine ha consentito di documentare l'operatività del sodalizio criminale di tipo mafioso - federato al clan "Tornese" di Monteroni di Lecce (LE), egemone nel leccese e riconducibile alla frangia salentina della *Sacra Corona Unita* - dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti ed alle estorsioni e danneggiamenti anche a mezzo di atti intimidatori perpetrati con l'uso di materiale esplodente e/o infiammabile, nonché di acclarare le cointeressenze criminali con altre consorterie locali, tra le quali quella dei "Politi", anch'essa federata al clan "Tornese".

PROVINCIA DI TARANTO

Lo scenario delinquenziale della Provincia di Taranto appare frammentato ed è contraddistinto dalla presenza di clan autoctoni e storici che esercitano il loro dominio sul territorio in maniera verticistica e, nonostante la forte azione di contrasto posta in essere dalle Forze di polizia, si contrappongono, prevalentemente in maniera silente, tra di loro e nei confronti dei diversi sodalizi locali emergenti.

Per quanto attiene ai settori criminali di elezione da parte delle cosche joniche, nell'ambito inerente al narcotraffico — che rimane sempre fonte primaria di sostentamento della criminalità organizzata tarantina — si assiste alla presenza di solidi legami con le 'ndrine calabresi soprattutto per il rifornimento di sostanze stupefacenti che proverrebbero dalla Calabria³.

Oltre al mercato della droga, prevalente è anche il *racket* delle estorsioni che colpisce principalmente gli imprenditori (spesso sotto forma di guardiania alle imprese od alle strutture ricettive) nonché commercianti, artigiani ma anche ambulanti, soprattutto attraverso furti di macchine da lavoro con il successivo sistema c.d. del "*cavallo di ritorno*". In particolare, si segnala l'esercizio — da parte delle organizzazioni mafiose tarantine — della propria egemonia sul mercato ittico dell'area tarantina, anche taglieggiando i miticoltori attraverso l'imposizione di servizi di guardiania.

Il porto di Taranto continua a rappresentare lo snodo dei maggiori traffici transazionali illeciti, in materia di contrabbando di tabacchi lavorati esteri ed, in special modo, di prodotti contraffatti provenienti dalla Cina.

Si sono registrate, altresì, evidenze in relazione al proliferarsi dell'usura, attività che viene praticata prevalentemente per infiltrare il tessuto economico e sociale ma che viene esercitata anche in una forma che, almeno in apparenza, sembra ricondurla alla criminalità comune, slegata dal contesto mafioso.

Sono state, inoltre, documentate forme di condizionamento della gestione della Pubblica Amministrazione, prevalentemente nei settori degli appalti e dei lavori per la realizzazione di opere pubbliche, dello smaltimento dei rifiuti nonché dei contratti diretti per l'acquisizione di beni o la gestione di servizi, che hanno condotto anche ad episodi di scioglimento dei consigli comunali, come quello del comune di Manduria a seguito delle ingerenze da parte della frangia tarantina della Sacra Corona Unita nella gestione di quell'Amministrazione locale.

Evidenze investigative hanno documentato anche il tentativo, da parte delle cosche tarantine, di insinuarsi nel circuito dell'economia legale e nella gestione di centri scommesse, slot machine e video-lottery con cui favoriscono, altresì, il riciclaggio.

I reati ascrivibili alla c.d. criminalità diffusa sono quelli inerenti gli stupefacenti — in particolare lo spaccio al minuto — oltre ai furti in abitazione e di autovetture.

Si è assistito, inoltre, ad un aumento della criminalità minorile; molti giovani, infatti, potrebbero andare ad alimentare gli organici dei clan ovvero essere impiegati quale manovalanza da parte dei sodalizi egemoni sul territorio.

³ In particolare, esiti giudiziari hanno confermato la collaborazione tra 'Ndrangheta calabrese, rappresentata dal boss della cosca "Bellocco" di Rosarno e *Sacra Corona Unita*, rappresentata da esponenti del clan tarantino *Caporosso*.

Per quanto concerne la criminalità straniera, evidenze investigative rilevano la presenza di un'organizzazione italo-albanese, composta da due gruppi criminali con collegamenti all'estero, dedita al traffico transnazionale di stupefacenti, con grandi disponibilità di armi e luoghi per la raffinazione e lo stoccaggio della droga.

L'attività di meretricio è controllata da soggetti nigeriani, mentre i reati contro il patrimonio, e in particolar modo i furti di rame, sono da imputare esclusivamente a soggetti provenienti dall'Europa dell'est.

Si segnala, altresì, la forte presenza della comunità cinese che ha provveduto all'apertura di diverse attività commerciali ove vengono impiegati loro connazionali irregolari sul Territorio Nazionale.

Quanto allo scenario criminale, frammentato e disorganico nonché contraddistinto dall'operatività di piccoli gruppi, sul territorio della città di **Taranto**, insistono le seguenti consorterie criminali:

- nella "Città Vecchia" risultano fortemente depotenziati i clan "Taurino" e "Cesario", dediti in prevalenza al narcotraffico ed alle estorsioni. Si registra, altresì, l'operatività dei "Pizzolla";
- nei quartieri Talsano, Tramontone e San Vito sono attivi i "Catapano", i "Leone" ed i "Cicala";
- nel rione Paolo VI perdura l'operatività dei clan "Modeo" e "Ciaccia" - fortemente legato ai "Modeo" - la cui alleanza ha permesso la ricostituzione (mediante nuove affiliazioni) del clan "Ciaccia", precedentemente colpito da pesanti condanne. Il gruppo è attivo nelle estorsioni, in danno di imprenditori, reinvestendo poi i ricavi nell'acquisto e nella gestione di esercizi commerciali, oltre che nel gioco d'azzardo e nelle scommesse. Sono, inoltre, attivi nel quartiere il clan "Pascali" (legato al clan "Di Pierro") ed i "Cesario";
- nel quartiere Borgo si segnala la presenza del clan "Diodato" (legato al clan "Di Pierro") nonché del clan "Ricciardi" e "De Vitis-D'oronzio";
- nel quartiere Tamburi sono attivi il clan guidato dai fratelli "Sambito", la famiglia "Scialpi", il gruppo dei "Fago" e quello dei "Sebastio";
- nel quartiere Tre Carrare Battisti persistono gli "Zonile";
- il rione Salinella è soggetto al controllo del clan "Ricciardi", del clan "Scarci" e, seppure indebolito, continua ad essere presente il sodalizio criminale "De Vitis-D'oronzio", alleato con i "Cesario".

Nella **provincia** la situazione è la seguente:

- i comuni di Massafra, Mottola, Palagiano e Palagianello sono sotto l'egemonia del clan "Putignano-Caporosso" ed, in posizione avversa, il gruppo dei "Locorotondo";
- a Grottaglie il clan "Lorusso" è attivo principalmente nel settore degli stupefacenti nonché si rileva la presenza del gruppo "Locorotondo";
- a Lizzano è egemone il clan dei "Cagnazzo", legato al gruppo dei "Locorotondo";
- a Crispiano opera il gruppo "Locorotondo" dedito al traffico di sostanze stupefacenti ed alle estorsioni, in alleanza con i "Cagnazzo";
- a Statte e San Marzano è, altresì, attivo il gruppo "Locorotondo";
- a San Marzano di San Giuseppe opera il clan "Soloperto";
- a Manduria è ancora presente il clan "Stranieri" nonché quello dei "Campeggio-D'Amore", alleati ai "Lorusso" ed attivi, particolarmente, nel narcotraffico.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

25 febbraio 2019 - Lizzano (TA), Faggiano (TA), Torricella (TA), Maruggio (TA), Sava (TA), Prato, Milano, Rimini e Caltagirone (CT) - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "*Mercurio*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa di misure cautelari nei confronti di venticinque persone (di cui diciotto in carcere, due agli arresti domiciliari e cinque con obbligo di dimora nel comune di residenza) ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere di stampo mafioso (denominata *Sacra Corona Unita*), operante nella provincia di Taranto, finalizzata al traffico organizzato di stupefacenti, danneggiamenti, estorsioni in danno di stabilimenti balneari ed esercizi commerciali del litorale tarantino, porto e detenzione di armi e munizioni, nonché introduzione nello stato di banconote false. L'attività di indagine ha di fatto dimostrato che gli indagati, operando con ruoli ben delineati, si associavano tra loro in un sodalizio criminale operante con metodi mafiosi nella provincia di Taranto. Inoltre, nell'ambito dell'attività investigativa convenzionalmente denominata "*Satellite*", connessa alla suddetta "*Mercurio*", è stata data esecuzione ad un'ordinanza applicativa di misure cautelari custodiali nei confronti di cinque persone, di cui tre in carcere per spaccio di stupefacenti, rapina aggravata in concorso e lesioni personali e due agli arresti domiciliari per spaccio di stupefacenti ed estorsione aggravata in concorso.

19 marzo 2019 - Taranto, Martina Franca (TA), Massafra (TA), San Marzano di Dan Giuseppe (TA), Carosino (TA), Triggiano (BA), Cesano Maderno (MB) e Roma - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "*T. Rex*", ha eseguito un'ordinanza applicativa di misure cautelari custodiali nei confronti di sette soggetti (di cui quattro in carcere e tre agli arresti domiciliari), ritenuti responsabili di corruzione e turbata libertà degli incanti. Tra i destinatari del provvedimento figurano l'ex presidente ed un dirigente della Provincia di Taranto, il titolare di una società attiva nel settore della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti ed il procuratore speciale della società che gestiva la discarica di Grottaglie. In particolare, le indagini hanno rivelato che questi avrebbero indotto il Comitato Tecnico Provinciale al rilascio di pareri favorevoli relativi ad ampliamenti della menzionata discarica, in violazione del principio di imparzialità e del buon andamento della Pubblica Amministrazione, dietro corresponsione di tangenti in danaro e la promessa di beni di lusso. Inoltre, gli stessi, in concorso tra loro e con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, per favorire una società vicina al gruppo, turbavano il regolare svolgimento di una gara per l'affidamento del servizio integrato di igiene urbana ed ambientale del comune di Sava (TA).

7 giugno 2019 - Martina Franca (TA), Poggiorsini (BA), Bitritto (BA), Noicattaro (BA), Giovinazzo (BA), Modugno (BA) e Bari - La Guardia di Finanza ha eseguito un decreto di sequestro di beni mobili, immobili e disponibilità finanziarie ammontanti complessivamente a ventisette milioni e trecentoquarantamila euro, nei confronti di nove soggetti italiani componenti un'associazione per delinquere e di quattro società operanti nel settore edilizio ed immobiliare. Il provvedimento scaturisce da indagini per reati fallimentari posti in essere da una società con sede a Martina Franca (TA), già in procedura di liquidazione, esercente lavori nel settore delle costruzioni edili. L'attività investigativa ha consentito di accertare l'operatività della predetta associazione finalizzata alla commissione di reiterati illeciti in materia di bancarotta fraudolenta e falso in bilancio, perpetrati da cinque soggetti tutti residenti a Bari e provincia, appartenenti allo stesso nucleo familiare, le quali di fatto gestivano, con la complicità di vari prestanome, diverse società tra loro collegate. All'esito dell'attività, gli attori del sodalizio criminoso sono stati denunciati all'A.G. per i reati di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di plurimi delitti di bancarotta fraudolenta, anche attraverso falso in bilancio e fittizia intestazione di valori.

9 luglio 2019 - Taranto - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "*Dirty money*", ha eseguito un'ordinanza applicativa di misure cautelari custodiali nei confronti di otto persone (di cui tre in carcere e cinque agli arresti domiciliari) ritenute responsabili, a vario titolo, di usura, estorsione e rapina commessi dall'anno 2015 al 2019 nei confronti di un imprenditore agricolo di Grottaglie (TA).

10 luglio 2019 - Taranto - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "*Scammers paradise*", ha eseguito un'ordinanza applicativa di misure cautelari custodiali nei confronti di ventisei persone (di cui quattordici in carcere e dodici agli arresti domiciliari) facenti parte di un'organizzazione criminale avente quale scopo la perpetrazione di truffe ai danni di alcune società multinazionali attive nel settore della locazione operativa di beni tecnologici e sistemi informatici, nonché quello di riciclare ingenti risorse finanziarie derivanti da varie attività illecite. All'esito dell'intera attività sono state complessivamente denunciate all'Autorità Giudiziaria centouno persone, responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla commissione dei reati di truffa aggravata, riciclaggio, trasferimento fraudolento di valori e false comunicazioni sociali. Contestualmente è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo per 13.500.000 mila euro nella disponibilità degli indagati e di taluni prestanome dell'organizzazione delinquenziale.

12 novembre 2019 - Sava (TA) - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "*Bad boys*", ha eseguito due ordinanze applicative di misure cautelari (di cui otto in carcere, cinque agli arresti domiciliari, cinque di affidamento in comunità e due divieti di avvicinamento alla parte offesa) nei confronti di venti soggetti (di cui dodici maggiorenni ed otto minorenni), ritenuti responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, porto illegale di armi, nonché di atti persecutori ed estorsione continuata nei confronti di un uomo affetto da problemi psichici, successivamente deceduto.

12 dicembre 2019 - San Marzano di San Giuseppe (TA) e San Giorgio Jonico (TA) - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "*Golden Pneus*", ha eseguito un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti di quattro soggetti pregiudicati - due dei quali facenti parte del clan *Soloperto* di San Marzano di San Giuseppe (TA) - per estorsione, usura, rapina, lesioni e percosse in concorso. I predetti avevano preteso, dal titolare di un negozio di pneumatici, la restituzione di una somma di denaro prestatagli, applicando un tasso usurario. L'indagine ha permesso di documentare, altresì, la sottrazione di un furgone alla vittima a titolo di garanzia reale sugli interessi non pagati.

16 dicembre 2019 - Taranto - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "*Taxi Driver*", ha eseguito un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti di dodici soggetti (di cui nove albanesi e tre italiani), ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico transnazionale e detenzione illecita di sostanze stupefacenti, detenzione abusiva ed alterazione di armi da fuoco. L'attività investigativa ha consentito di individuare tre distinte associazioni criminali costituite da persone di origine italiana ed albanese, dedite all'importazione, dall'Albania e dall'Olanda, di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti del tipo *cocaina*, *eroina*, *hashish* e *marijuana*, che venivano introdotti sul territorio pugliese per poi essere immessi sul mercato illegale di Brindisi, Lecce e Taranto.



ABITANTI REGIONE

1.630.474

SUPERFICIE

24.089,89 KMQ

DENSITÀ

67,68 AB./KMQ

COMUNI

377

REGIONE SARDEGNA

La Sardegna è caratterizzata da manifestazioni delinquenziali di matrice autoctona - talora anche a carattere organizzato - ma estranee alle logiche e alle modalità criminali proprie delle storiche associazioni "mafiose". Tuttavia, la presenza nelle carceri isolate di detenuti in regime di "alta sicurezza" legati a sodalizi mafiosi siciliani, calabresi, campani e pugliesi non è estranea al progressivo insediamento in loco di soggetti a loro collegati.

Un autorevole indicatore degli interessi economici espressi sul territorio dalle consorterie discende dalla lettura dei dati pubblicati dall'*"Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata"*, che segnalano procedure per la gestione di 155 immobili, a fronte di ulteriori 145 già destinati. Sono, inoltre, attive le procedure per la gestione di 13 aziende. Alberghi e ristoranti, attività di commercio, riparazione veicoli, costruzioni, attività immobiliari, noleggio, informatica, nonché immobili ad uso residenziale sono le prevalenti tipologie di beni sottratti alle mafie in Sardegna. Seguendo un ordine quantitativo decrescente, i medesimi concernono le aree di Cagliari, Olbia-Tempio-Pausania, Carbonia-Iglesias, Sassari e Ogliastra.

Le mire espansionistiche delle compagini locali si indirizzano alla ricerca di stabili possibilità di inserimento nei "mercati" di investimento più remunerativi. In questo senso continua ad essere privilegiata l'acquisizione di proprietà immobiliari e la rilevazione di attività commerciali che insistono presso gli insediamenti turistici di maggior rilievo, con il fine di riallocare e reinvestire capitali di provenienza illecita.

Si continua ad assistere all'operatività di "bande" delinquenziali, specializzate nelle rapine e nei reati contro la persona.

Evidenze investigative degli ultimi anni confermano l'orientamento di associazioni malavitose - sia indigene che straniere - alla commissione di delitti contro il patrimonio, allo sfruttamento della prostituzione e, soprattutto, all'introduzione e alla cessione di sostanze stupefacenti, provenienti da contesti extraisolani (nord e sud Italia), ma anche internazionali (Marocco, Spagna, Olanda, Belgio, Colombia, Brasile e, da ultimo, Albania).

Gli atti intimidatori commessi in pregiudizio di amministratori di Enti locali, ma anche avverso imprenditori e titolari di esercizi commerciali, costituiscono una fenomenologia delittuosa, che non è azzardato definire "secolare", ancora molto diffusa in Sardegna, ove si connota di caratteristiche proprie, sia in termini di crimino-genesi delle motivazioni che crimino-dinamiche delle modalità esecutive.

Con spiccato riferimento a condotte criminose commesse nei confronti di pubblici amministratori, risulta indubbio come essi siano sostanzialmente ascrivibili a una distorta, quanto sedimentata interpretazione dei diritti del cittadino, ossia a un'impropria rappresentazione delle prerogative e delle attribuzioni dei gestori della "res publica".

È parimenti inequivoca la "continuità" e la "coerenza" di tali declinazioni con la volontà di risolvere dissidi privati e/o esprimere il proprio malessere secondo l'esclusivo, isolano retaggio della c.d. "balentia" - ossia dell'onore - e, più in generale, del "codice barbaricino".

Per i membri di tale comunità - pastori, contadini, protagonisti di episodi di banditismo - la vendetta era considerata un ordinamento giuridico che, pur non essendo formalizzato in alcun codice, risultava sancita da consuetudini e comportamenti rimasti pressoché cristallizzati nel tempo.

Per questa comunità le leggi dello Stato costituivano regole non comprese - e, come tali, non rispettate - di un altrettanto non riconosciuto Stato nazionale. Ne discese l'allestimento di tutta una pluralità di condotte millenarie vincolanti e imperative a cui tutti dovevano conformarsi, perché dirette a regolare la convivenza sociale. Quando queste venivano violate, la comunità riteneva legittimo e, vieppiù, doveroso invocare il diritto di riparare all'offesa subita replicando con il meccanismo della vendetta, regolata e tramandata oralmente e in sardo, finendo per assurgere a una forma sublimata di Giustizia.

Tale consolidata impostazione - sia pure con diversi livelli di intensità e ampiezza - è avvertita in pressoché tutta la Sardegna, con “picchi” nel nuorese - ricomprendente alcuni comuni della Gallura, nonché le zone dell'Ogliastra (luogo di origine del “banditismo sardo”) - e nel cagliaritano.

Il “*modus operandi et agendi*” con il quale vengono perpetrati gli incendi dolosi, le esplosioni di colpi d'arma da fuoco, la collocazione di ordigni, ecc., confermano e sottolineano, poi, la peculiarità della loro natura, ossia “*l'atipicità sarda*”, assolutamente da non sovrapporre e/o ricondurre a episodi e/o situazioni maturati nel resto della Penisola, ove, invece, prevalgono finalità parassitarie e predatorie, sostanzialmente propedeutiche a richieste estorsive.

D'altra parte, la frequente indisponibilità - se non anche omertà - del medesimo destinatario dell'atto criminoso a stabilire collaborazioni e sinergie con gli organi investigativi e/o giudiziari, sovente non consente neppure di delineare la fondatezza o meno dell'evento, ovvero di distinguere se esso sia riferibile alla sua sfera privata o, piuttosto, alla sua dimensione pubblica.

Con specifico riferimento agli atti intimidatori nei confronti degli amministratori pubblici¹, nel 2019 la Sardegna, con il censimento di 50 episodi, ha registrato un sensibile decremento rispetto all'anno precedente, quando era risultata la regione maggiormente interessata alla fenomenologia. Nell'anno di riferimento si è posizionata al 7° posto, dopo la Sicilia, la Lombardia, la Puglia, la Campania, la Calabria ed l'Emilia Romagna.

Il fenomeno migratorio clandestino, in specie di soggetti provenienti dai paesi dell'Africa, si conferma permanente, con diffusi sbarchi dal mare.

In tema di associazionismo criminale straniero, da sottolineare il dinamismo di formazioni nigeriane e, segnatamente, del “*Secret Cult*” dei “*Supreme Eye Confraternity*”.

Nel periodo di riferimento la Sardegna ha sperimentato un diffuso e complesso *impasse* economico, soprattutto in termini occupazionali. Un aspetto di particolare tensione - peraltro non ancora definito - è stato rappresentato dalla c.d. “*vertenza latte*”, ossia la protesta degli allevatori di ovini, protrattasi per tutto il 2019. Questi, in ragione delle difficoltà a coprire i costi di produzione del latte da avviare alla lavorazione prima di essere immesso sul mercato, hanno organizzato prolungate manifestazioni di piazza. Sono da ricondurre a tali proteste anche alcuni assalti armati ed incendiari ad autocisterne che trasportavano latte per la vendita al dettaglio².

¹ Il 6 agosto 2019 si è tenuta presso la Prefettura di Cagliari una riunione dell’“*Osservatorio Regionale sul fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli Amministratori locali*”, al fine di esaminare la situazione relativa agli episodi che avevano coinvolto alcuni Amministratori della provincia di Nuoro (i sindaci di Cardedu e Girasole e il Vicesindaco di Teodoro). Nel corso della discussione, l'esame dei dati statistici ha confermato il trend in calo degli episodi. Pur escludendo collegamenti con ambienti legati alla criminalità organizzata, solo in pochi casi le forze di Polizia sono riuscite a risalire all'identificazione dei colpevoli. Pur riconoscendo la tendenza a decrescere e il valore dell'operato delle Forze di Polizia, il Presidente di ANCI Sardegna ha ravvisato la necessità di focalizzare l'attenzione su alcune aree specifiche della Sardegna, quali il Goceano (in provincia di Sassari) e l'Ogliastra (in provincia di Nuoro), anche implementando i vigenti “patti per la sicurezza”, ossia estendendoli anche ai comuni minori.

² Nel mese di febbraio, sull'intero territorio sardo, per impulso dei pastori produttori di latte ovino, hanno avuto luogo molteplici manifestazioni di dissenso coinvolgenti tutta la relativa filiera degli allevatori, delle cooperative e del comparto caseario. Quanto precede, a seguito della decisione adottata unilateralmente dagli industriali di

Permane la fenomenologia degli incendi dolosi che registra un lieve incremento (+4,7%) rispetto all'anno precedente.

La criminalità diffusa ha registrato un *trend* sostanzialmente costante rispetto al 2018, con un numero di omicidi volontari pari a quello dell'anno precedente (13 casi), mentre i tentati omicidi sono risultati in lieve diminuzione (29, a fronte dei 32).

Le provincia maggiormente interessata dal fenomeno omicidiario è stata Cagliari, con 5 omicidi volontari (8 l'anno precedente) e 10 tentati omicidi (come nel 2018). In calo i furti in generale (-7,6%), mentre le rapine sono leggermente aumentate (+3,2%). In lieve aumento anche i delitti in materia di stupefacenti (+3,7%%). Anche le violenze sessuali (+19,1%) e i delitti informatici (+18,2%) sono risultati in aumento.

In generale, l'azione di contrasto delle Forze di Polizia ha registrato una lieve diminuzione del numero delle persone segnalate rispetto al 2018 (-5,5%).

L'incidenza dei cittadini stranieri denunciati e arrestati nel 2019 ha pesato per il 15,37% sul totale, con un trend sostanzialmente costante rispetto al 2018, ove gli stessi incidavano per il 13,11%.

Nel 2019 sono stati complessivamente sequestrati 2656,51 kg. di sostanze stupefacenti (+261,73% rispetto al 2018), come di seguito dettagliato: 76,20 kg. di cocaina (+ 81,08% rispetto al 2018), 27,88 kg. di eroina (+480,31%), 547,36 kg. di hashish (+27,20%) e 2001,45 kg. di marijuana (+679,90%). Complessivamente sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria 1.148 persone (-2,79%), di cui 1.077 per traffico di stupefacenti. Nella sola provincia di Cagliari, sono stati rinvenuti e sequestrati kg. 34,36 di cocaina (poco meno della metà del totale sequestrato nell'intera isola) e kg. 390 di hashish (circa $\frac{3}{4}$ del totale). Sono stati, inoltre, sequestrati kg. 343,75 di marijuana. Nell'area del nuorese si è registrato il maggior sequestro di marijuana dell'isola (più della metà del totale), nell'oristanese è stato di notevole rilevanza il carico di marijuana sequestrato (kg. 443,84), mentre nel sassarese è stato sequestrato il maggior quantitativo di cocaina (complessivi kg. 38).

remunerare i pastori con euro 0,60 a litro di latte. La protesta dei produttori, dapprima limitata a mere azioni dimostrative di sversamento su strada del proprio latte, è proseguita con rallentamenti e interruzioni stradali, arrivando a minacciare il regolare svolgimento delle elezioni regionali programmate per il 24 febbraio. Le contestazioni sono degenerare in blocchi dei mezzi adibiti al trasporto del latte ad opera di individui travisati che, anche sotto la minaccia delle armi, hanno obbligato i conducenti a svuotare le cisterne, ovvero ad abbandonarle. L'8 marzo 2019, presso la Prefettura di Sassari si è riunito un "Tavolo tecnico" per l'individuazione e la definizione di una metodologia diretta a rimodulare i prezzi finali dei prodotti, correlando il prezzo del latte alle dinamiche del mercato del formaggio. All'esito della riunione le parti in causa hanno concordato su alcuni punti (per il latte conferito nel mese di febbraio - mese in cui molte aziende avevano già fatturato - sarebbe stato corrisposto un acconto pari a 0,72 euro a litro; per i mesi ricompresi da marzo a fine campagna, sarebbe stato corrisposto un acconto pari a 0,74 euro a litro; nel mese di novembre 2019, sarebbe stato attribuito un ulteriore conguaglio). Il 15 marzo 2019 presso la Prefettura di Sassari, si è tenuta la prima riunione del "Tavolo Sardegna", al fine di avviare, attraverso un confronto con il Consorzio del Pecorino Romano, un percorso di apertura alle esigenze complessive della filiera produttiva, al fine di pervenire a un accordo strumentale a risolvere le richiamate criticità.

CITTÀ METROPOLITANA DI CAGLIARI

Nella Provincia di Cagliari, pur manifestandosi le fisiologiche criticità proprie dei centri urbani di media-grande estensione, non si rilevano segnali di operatività di sodalizi di tipo mafioso.

L'attenzione dei sodalizi delinquenziali autoctoni è costantemente orientata a cogliere e intercettare le più remunerative opportunità di inserimento nei comparti più stabili e sicuri, al fine di riallocare capitali di provenienza illecita. In questo senso continuano ad essere privilegiate l'acquisizione di proprietà immobiliari e la rilevazione di pubblici esercizi in condizioni di sofferenza e/o insolvenza economica.

Osservandola da una prospettiva geo-criminale, la provincia può essere suddivisa in **due aree**.

La prima - identificata nel **capoluogo** e nel **suo hinterland** - registra il maggior numero dei reati tipici dei contesti delinquenziali di tipo urbano, quali rapine ad esercizi commerciali, istituti di credito ed a furgoni portavalori, ma anche in danno di privati, nonché pratiche estorsive e usuraie, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.

Nella **porzione residua** - individuata nel **"limes"** con la provincia di Nuoro - prevalgono atti intimidatori e reati contro la persona.

L'introduzione e la cessione di sostanze stupefacenti continua a rappresentare il settore privilegiato dalle organizzazioni criminali - siano esse autoctone che straniere - come ampiamente acclarato dalle risultanze investigative degli ultimi anni. Il mercato delle droghe pesanti presenta evidenti legami anche con le storiche **"rotte"** del narcotraffico transnazionale, in particolare con talune organizzazioni delinquenziali attive in Marocco, Spagna e Olanda.

Molteplici operazioni condotte dalle Forze di Polizia hanno disvelato l'esistenza di un fiorente sistema di coltivazione *indoor* di sostanze stupefacenti del tipo marijuana, con impianti prevalentemente gestiti da singoli soggetti all'interno delle abitazioni in uso.

Con riferimento alle dinamiche delle frange delinquenziali locali un elemento di novità si rintraccia nella fase dello spaccio **"al minuto"**, con una progressiva riduzione del ruolo dei c.d. *pushers* nel contesto urbano: le loro attività clandestine, all'interno di abitazioni o luoghi chiusi (esposti al rischio di intercettazione e/o di perquisizione da parte delle Forze dell'Ordine) sono state progressivamente sostituite da una sorta di occupazione e riconversione di quartieri popolari quali mercati **"a cielo aperto"** per lo spaccio **"su strada"**, con accessi controllati dalle compagini delinquenziali. Nella città di Cagliari tale fenomenologia si è precipuamente avvertita nei quartieri di San Michele, Sant'Elia e di Is Mirrionis. Per fronteggiare tale situazione, la DDA - oltre a sviluppare una decisa azione di contrasto - ha coinvolto altri attori ed enti territoriali, sollecitando, in particolare, il Comune ad affiancare all'azione repressiva percorsi di riqualificazione delle zone, a cominciare dalla mirata assegnazione degli immobili sottoposti a confisca.

Condotte delinquenziali comuni si riscontrano principalmente nei richiamati quartieri del capoluogo (Sant'Elia o Is Mirrionis) ove il disagio sociale è maggiormente avvertito, come pure nei comuni dell'hinterland (Quartu Sant'Elena, Sestu, Monserrato, Assemini, Selargius e Ninnai), caratterizzati da una notevole densità demografica.

Con riguardo agli atti intimidatori il 24 aprile 2019, presso la Prefettura di Cagliari, si è tenuta la riunione d'insediamento e il primo punto di situazione dell'*Osservatorio regionale sul fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali*. Al riguardo è stata sottolineata la volontà di rinsaldare e sviluppare sinergie, per concentrare l'azione dell'organismo sulla prevenzione e sul contrasto delle condotte minatorie.

Il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione - specie su strada - è gestito da compagini straniere, coinvolte anche nell'immigrazione clandestina, riguardando prevalentemente giovani cittadine nigeriane e dell'est Europa.

Nel 2019 i delitti legati alla criminalità diffusa hanno registrato un lieve decremento (-2,4%) rispetto all'anno precedente. Sono stati consumati 5 omicidi volontari rispetto agli 8 casi dell'anno precedente, mentre è rimasto invariato il numero di tentati omicidi (10 episodi). Quanto ai reati predatori, i furti in generale sono diminuiti del 7,7%, mentre le rapine in generale sono aumentate del 19,6%. Le truffe informatiche hanno registrato un incremento del 12,6%.

Gli incendi, così come i danneggiamenti seguiti da incendio, sono diminuiti rispettivamente del 28,1% e del 27,6%.

In generale, l'azione di contrasto delle Forze di Polizia ha registrato un decremento del numero delle persone segnalate rispetto al 2018 (-5,2%).

L'incidenza dei cittadini stranieri denunciati e arrestati nel 2018 ha pesato per il 16,7% sul totale, con un *trend* in lieve aumento rispetto al 2018, allorché incidevano per il 15,4%.

I reati in materia di stupefacenti hanno registrato un incremento dell'8,8%.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

25 gennaio 2019 - Cagliari - La Polizia di Stato, in prosecuzione all’*“Operazione Calypso nest”*, ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un nigeriano, sottrattosi all’arresto il 21 novembre 2018, componente di un’associazione etnica finalizzata alla tratta di esseri umani, allo sfruttamento della prostituzione e al traffico di sostanze stupefacenti. L’indagine, per cui era stato contestato anche l’art. 416 bis del c.p., aveva consentito di disarticolare una cellula cagliaritano appartenente alla nota *“Confraternita”* di matrice nigeriana denominata *“Supreme Eiye Confraternity”*. Tra le condotte illecite riconducibili alla citata cellula emerge il traffico di sostanze stupefacenti, con l’importazione di ingenti quantitativi di cocaina ed eroina nel capoluogo sardo, operato con il concorso di altri connazionali c.d. *“ovulatori”*.

14 marzo 2019 - Cagliari - La Polizia di Stato ha arrestato quattro individui cagliaritani, ritenuti responsabili di detenzione di arma clandestina, detenzione illegale di munizionamento, ricettazione, detenzione di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio.

20 marzo 2019 - Elmas (CA) - La Polizia di Stato, presso il locale aeroporto, ha tratto in arresto un sassarese proveniente dal Belgio, perché sorpreso detenere 2 kg. di eroina.

10 maggio 2019 - Cagliari - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cagliaritano e un napoletano perché sorpresi occultare all’interno dell’autoarticolato in loro uso, di 75 kg. complessivi di hashish.

29 maggio 2019 - Carbonia (CA) - L’Arma dei Carabinieri, nell’ambito dell’*“Operazione The last waltz”*, ha tratto in arresto 5 persone di origine sarda, responsabili di associazione finalizzata al traffico nazionale e internazionale di sostanze stupefacenti. Il sodalizio avrebbe importato in Sardegna, dall’Olanda, circa 40 kg. di cocaina destinata al mercato al dettaglio nel cagliaritano.

22 giugno 2019 - Cagliari - La Polizia di Stato, nell’ambito dell’*“Operazione Pintadera 2”*, ha eseguito dodici ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno accertato come il sodalizio criminale avesse costituito all’interno delle palazzine di un comprensorio cittadino, un vero e proprio *“market”* di rifornimento e spaccio di eroina, cocaina, speedball e altro, con un sistema di controllo e sorveglianza e *“vedette”* attive h24.

5 settembre 2019 - Cagliari, Roma - La Guardia di Finanza, nell’ambito dell’*“Operazione Novecento”*, ha arrestato un cittadino tedesco e uno nigeriano, poiché sorpresi detenere 2,100 kg. di eroina.

16 ottobre 2019 - Cagliari, Sassari, Oristano - L’Arma dei Carabinieri, nell’ambito dell’*“Operazione Black Drugs”*, ha disarticolato un sodalizio multietnico dedito all’attività di spaccio di eroina e cocaina. L’organizzazione criminale era costituita da 4 nigeriani - ritenuti promotori dell’associazione - e da italiani, impiegati nella cessione al dettaglio in Gallura, Cagliari, Sassari e Oristano.

28 ottobre 2019 - Cagliari - La Polizia di Stato ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto due isolani pregiudicati, ritenuti responsabili, in concorso, di una rapina di diamanti per un valore di 800.000 euro, in pregiudizio di un imprenditore.

8 novembre 2019 - Cagliari - La Polizia di Stato ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di tre individui, ritenuti responsabili di furto aggravato e riciclaggio. Nel dettaglio i medesimi sono stati individuati come i componenti della c.d. *“banda del buco”* che, la notte di capodanno 2018, mediante abbattimento di un muro e foratura di un solaio di un centro commerciale di Oristano, avevano asportato 4 kg. in oro dal caveau di una gioielleria, per un valore di 250.000 euro.

25 novembre 2019 - Cagliari - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di due individui ritenuti responsabili di una rapina a mano armata consumata all'interno di una tabaccheria di Cagliari.

PROVINCIA DI SASSARI

Nella Provincia di Sassari - contrassegnata da un significativo sviluppo economico e da iniziative imprenditoriali nel comparto turistico-alberghiero - non si rilevano reati ascrivibili alla criminalità organizzata di tipo mafioso. D'altra parte, proprio i consistenti margini d'investimento offerti dai settori edile/commerciale, esercitano sulle tradizionali organizzazioni criminali forti attrattive di investimento e reimpiego di capitali illecitamente accumulati, attraverso operazioni di *"money laundering"*.

Nell'area settentrionale - contrassegnata dalla presenza di importanti scali portuali ed aeroportuali e a maggior vocazione turistica - prevalgono la consumazione di reati contro il patrimonio. Nel comprensorio meridionale - che si distingue per un'economia agro-pastorale - persiste la fenomenologia di atti intimidatori in pregiudizio di amministratori pubblici, imprenditori e titolari di esercizi commerciali.

Le principali *"politiche criminali"* continuano, comunque, ad afferire al traffico di sostanze stupefacenti, gestito sia da sodalizi autoctoni che da compagini straniere, soprattutto di origine nord/centro-africana, ma anche albanese. Le attività di distribuzione sono concentrate nei grandi centri urbani e nelle zone turistiche della fascia costiera. L'introduzione dei narcotici nell'isola si perfeziona mediante corrieri ovulatori, per via aerea, ovvero ricorrendo ad autovetture imbarcate su traghetti di linea. Esiti investigativi hanno, peraltro, confermato la diffusione delle piantagioni e coltivazioni di cannabis.

Nel 2019, l'azione della criminalità diffusa ha registrato un incremento rispetto all'anno precedente (+4,2%). Sono stati commessi tre omicidi volontari, come nel precedente anno, mentre i tentati omicidi sono diminuiti da 16 a 7 casi. Le lesioni dolose hanno registrato un incremento (+7,6%), così come le violenze sessuali transitate da 26 a 37 episodi. I furti in generale hanno registrato una diminuzione del 6,3%, mentre le rapine sono diminuite del 9,9% (in particolare quelle *"in pubblica via"* che hanno registrato un - 29,3%). Le truffe informatiche sono aumentate del 29,5%. I reati in materia di stupefacenti hanno registrato un decremento (-10,3%).

In generale, l'azione di contrasto delle Forze di Polizia ha registrato una diminuzione del numero delle persone segnalate rispetto al 2018 (-10,1%).

L'incidenza dei cittadini stranieri denunciati e arrestati nel 2019 ha pesato per il 16% sul totale.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

14 aprile 2019 - Olbia (SS) - La Guardia di Finanza, presso il porto di Golfo Aranci, ha tratto in arresto due cittadini nigeriani sbarcati da un traghetto proveniente da Civitavecchia, poiché sorpresi trasportare - anche in corpore - 1800 gr. circa di eroina.

4 maggio 2019 - Olbia (SS) - La Guardia di Finanza, presso il porto di Golfo Aranci, ha tratto in arresto un elemento calabrese sbarcato da un traghetto proveniente da Livorno, poiché sorpreso detenere 7 kg. di cocaina.

16 maggio 2019 - Olbia (SS) - La Guardia di Finanza, presso il porto di Golfo Aranci, ha tratto in arresto un soggetto originario di San Luca (RC) sbarcato da un traghetto proveniente da Civitavecchia, poiché sorpreso detenere 5 kg. di cocaina.

11 giugno 2019 - Alghero(SS) - La Polizia di Stato ha arrestato un nigeriano proveniente dall'aeroporto di Milano Linate, perché sorpreso trasportare *in corpore* nr. 43 ovuli, per complessivi 623 gr. di eroina.

12 luglio 2019 - Sassari, Palau (SS), territorio nazionale - La Guardia di Finanza ha eseguito una confisca emessa dal Tribunale di Napoli nei confronti di un imprenditore immobiliare partenopeo, ritenuto l'anello di congiunzione degli interessi economici dei clan "Mallardo", "Di Lauro" e "Puca". Nel giugno 2017, il medesimo era stato raggiunto da una misura cautelare che aveva determinato il sequestro di beni mobili e immobili siti in varie province italiane, tra cui Sassari e Palau, ove, in località Porto Pollo, aveva la disponibilità di 6 appartamenti.

16 luglio 2019 - Provincia Sassari - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato un soggetto sorpreso a sorvegliare un terreno, dall'estensione di 1.000 metri quadri, nel quale venivano coltivate 1.500 piante di cannabis.

21 luglio 2019 - Sassari e Olbia (SS) - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'“Operazione Seaway”, ha tratto in arresto sei componenti di un sodalizio criminale italo-albanese, aduso introdurre dall'Albania ingenti quantità di cocaina da distribuire in costa Smeralda.

31 luglio 2019 - Alghero (SS) - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 10 individui, ritenuti responsabili di traffico di stupefacenti. Per la medesima fattispecie delittuosa, cinque persone sono state sottoposte agli arresti domiciliari.

14 agosto 2019 - Olbia (SS) - La Guardia di Finanza, presso il porto di Golfo Aranci, ha tratto in arresto l'autista di un autoarticolato di una ditta sarda proveniente da Livorno, poiché sorpreso trasportare 8 kg. di cocaina.

26 settembre 2019 - Sassari, Nuoro e Cagliari - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di dieci persone - tra cui 8 isolani e un bengalese - responsabili, in concorso, di detenzione, ai fini dello spaccio, di sostanze stupefacenti. Contestualmente sono stati sequestrati oltre 2 kg. di marijuana.

16 ottobre 2019 - Sassari, Cagliari, Oristano - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'“Operazione Black Drugs”, ha disarticolato un sodalizio criminale multietnico, responsabile di cessione e distribuzione di eroina e cocaina. La compagine era costituita da quattro cittadini nigeriani - promotori e organizzatori dell'associazione - e da elementi italiani, impiegati nello spaccio al dettaglio in Gallura, Cagliari, Sassari e Oristano.

PROVINCIA DI NUORO

Nel territorio nuorese si possono individuare due distinte macro aree geografiche, ossia la parte interna - prevalentemente legata alla tradizione agro-pastorale - e la costa orientale, caratterizzata dallo sviluppo di attività imprenditoriali, in specie nel comparto turistico.

Soprattutto in individuate porzioni del comprensorio, talune compagini delinquenziali - confidando su una residuale componente omertosa della popolazione - tentano di condizionare gli stili di vita, arrivando talora a perfezionare condotte virulente, suscettibili di degradare nei c.d. *“fatti di sangue”*. In questo senso, il distretto nuorese - anche se risulta attenuato il dinamismo di sodalizi criminali organizzati e strutturati - continua a rappresentare l'area di maggior tensione dell'Isola.

Solitamente i delitti più efferati conseguono alla formazione di *“alleanze”* temporanee tra *“bande modulari”*, ossia predisposte a consorziarsi per disgregarsi a compimento dell'evento criminoso. Non è infrequente, tuttavia, l'adozione di modalità - individuali e aggregative - che sembrano mutuare o, almeno, ispirarsi a modelli *“importati”* dal c.d. *“Continente”* e, soprattutto, dal meridione d'Italia.

Persiste una radicata diffidenza verso i rappresentanti delle Istituzioni, che si canalizza e si esprime anche nell'esercizio di manifestazioni violente. A testimoniarlo il persistere di atti intimidatori nei confronti di amministratori pubblici e rappresentanti istituzionali. Paradigmatico l'episodio verificatosi il 20 maggio 2019, nella giornata di inaugurazione della nuova sede della Stazione dei Carabinieri di Orgosolo. Nella circostanza, ignoti incendiavano l'autovettura privata di un Maresciallo dell'Arma in servizio presso il prefato presidio³.

Con riguardo al peculiare retaggio storico-culturale del *“banditismo sardo”* - le cui origini si rinvencono proprio nel nuorese - si conferma il *vulnus* delle c.d. *“faide”* familiari che sopravvivono, sia pure con diversa sfumatura e mitigata ricorsività, in ristrette comunità locali.

Come in altre aree della Sardegna è confermata la diffusione delle piantagioni e delle coltivazioni di cannabis.

Anche la commissione di reati predatori - quali i furti e, soprattutto, le rapine, concorre a costituire, insieme al traffico di sostanze stupefacenti, uno dei meccanismi propedeutici a soddisfare attività di *“money-laundering”*, con spiccato riferimento all'acquisizione di proprietà immobiliari e alla gestione di insediamenti ricettivo-turistici.

I reati ascrivibili a cittadini stranieri appaiono accentuarsi nella stagione estive e lungo le zone costiere, riguardando la violazione alla normativa che tutela il diritto industriale e d'autore.

Nel 2019, l'azione della criminalità diffusa ha registrato un lieve incremento rispetto all'anno precedente (+2,8%). Si sono verificati 3 casi di omicidi volontari, a fronte di nessun episodio nel 2018. I tentati omicidi sono aumentati (da 5 a 10). Le violenze sessuali sono aumentate del 18,2%, mentre le lesioni dolose sono rimaste pressoché costanti. Si è assistito a un calo dei furti in generale (-13,3%) e delle rapine (-48,7%). Un incremento ha, invece, interessato le truffe informatiche (+16,2%), gli incendi (passati da 11 a 21 episodi), i danneggiamenti seguiti da incendio (+38,8%)

³ L'evento criminoso veniva rivendicato il successivo 23 maggio, in *“rete”* - con un esplicito comunicato dal titolo *“Appiccare il fuoco alle istituzioni”* - da un sedicente *“Movimento Giustizia Proletaria”*.

I delitti in materia di sostanze stupefacenti hanno registrato un aumento (+29,8%) rispetto al precedente anno. In generale, l'azione di contrasto delle Forze di Polizia ha registrato un aumento del numero delle persone segnalate rispetto al 2018 (+8%). L'incidenza dei cittadini stranieri denunciati e arrestati nel 2019 ha pesato per il 10,4% sul totale, con un *trend* costante rispetto al 2018.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

22 luglio 2019 - Nuoro - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'“*Operazione Il Sistema*”, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di due elementi apicali di un consorzio industriale, ritenuti responsabili di turbata libertà del procedimento di scelta del contraente e di istigazione alla corruzione. Ulteriori persone sono indagate per falso ideologico commesso da p.u. in atto pubblico. L'indagine ha disvelato una rete di rapporti corruttivi tra p.u. e taluni imprenditori, finalizzata alla gestione di denaro pubblico per interessi privati. Un filone dell'indagine ha riguardato gli accordi collusivi per condizionare la scelta del contraente in ordine alla realizzazione di un impianto per il trattamento e smaltimento rifiuti, finanziato dalla regione Sardegna per 2,5 milioni di euro. Un'ulteriore *tranche* ha interessato l'assegnazione di un appalto per lo svuotamento e la bonifica di una vasca per lo smaltimento dei rifiuti speciali.

19 agosto 2019 - Nuoro - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione “*Proserpina*”, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare - tra cui nove in carcere e cinque agli arresti domiciliari - nei confronti di 28 individui, risultati coinvolti, a vario titolo, nell'approvvigionamento e spaccio di sostanze stupefacenti, provenienti da Cagliari.

Settembre 2019 - Nuoro - La Polizia di Stato ha arrestato, nella flagranza, 8 soggetti sorpresi coltivare e tagliare oltre 600 piante di canapa indiana. Al riguardo ne sono stati sequestrati 365 kg.

Novembre 2019 - Nuoro - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto tre individui perché sorpresi detenere 940 kg. marijuana, già essiccata e confezionata per lo spaccio, nonché 70 gr. e diverse tipologie di armi, con relativo munizionamento.

PROVINCIA DI ORISTANO

La Provincia di Oristano si qualifica per un'economia agro-pastorale e l'assenza di insediamenti industriali di rilievo. A ciò è strettamente correlato un elevato tasso di disoccupazione lavorativa, suscettibile di provocare, sia pure in misura contenuta, forme di disagio sociale che talora esitano in espressioni delinquenziali aggressive.

Recenti esiti investigativi hanno evidenziato l'esistenza di un sistema corruttivo operante nell'ambito del sistema ospedaliero provinciale, con proiezioni anche all'interno di un nosocomio del nuorese.

D'altra parte, non si evidenziano offensive e mire espansionistiche riconducibili alla criminalità organizzata di stampo mafioso, né si rilevano manifestazioni anti giuridiche ascrivibili a strutturate consorterie straniere.

Sono censiti reati di natura predatoria - quali le rapine e le diverse declinazioni di furto (di autovetture, in esercizi commerciali, in ambienti agropastorali, come l'abigeato e le sottrazioni di utensili agricoli) - in specie nell'area orientale e nell'alto oristanese.

Persiste il fenomeno degli atti intimidatori in pregiudizio di amministratori locali. Le relative condotte si perfezionano in danneggiamenti di autoveicoli, nell'invio di missive anonime a contenuto minatorio, nel recapitare bossoli di cartucce, materiali esplodenti privi di innesco ed altri oggetti idonei ad evocare azioni ritorsive.

Censite anche attività di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Nel 2019, l'azione della criminalità diffusa ha registrato un incremento rispetto all'anno precedente (+6,5%). Sono stati commessi 2 omicidi volontari (così come nel precedente anno) e 2 tentati omicidi (rispetto all'unico episodio del 2018). Le lesioni dolose sono diminuite del 32,1%, le violenze sessuali sono transitate da 4 a 6 casi, mentre le estorsioni sono scese da 18 a 8 casi. Le rapine registrano un incremento (da 9 a 18 episodi), mentre i furti diminuiscono del 4,9% rispetto al 2018. In aumento le truffe informatiche (+43,8%), mentre diminuiscono i danneggiamenti seguiti da incendio (-21,3%).

I reati in materia di stupefacenti hanno registrato una diminuzione (-8,1%%).

In generale, l'azione di contrasto delle Forze di Polizia ha registrato un incremento del numero delle persone segnalate rispetto al 2018 (+19,9%).

L'incidenza dei cittadini stranieri denunciati e arrestati nel 2019 ha inciso per il 15% sul totale complessivo, risultando in aumento rispetto al 2018, allorché rappresentavano il 14,2%.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

14 gennaio 2019 - Oristano - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un indiano e di un oristanese responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Marzo 2019 - Oristano - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'“*Operazione Texas Hold' em*”, hanno tratto in arresto 20 persone, tra cui anche dei minorenni, tutti di origine sarda, dediti allo spaccio di marijuana, cocaina, eroina.

16 ottobre 2019 - Oristano, Sassari e Cagliari - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'“*Operazione Black Drugs*”, ha disarticolato un sodalizio multietnico dedito all'attività di spaccio di eroina e cocaina. L'organizzazione criminale era costituita da 4 nigeriani - ritenuti promotori dell'associazione - e da italiani, impiegati nella cessione al dettaglio in Gallura, Cagliari, Sassari e Oristano.



ABITANTI REGIONE

5.056.641

SUPERFICIE

25.702,82 KMQ

DENSITÀ

196,7 AB./KMQ

COMUNI

390

REGIONE SICILIA

Cosa nostra si presenta come un'organizzazione ancora molto vitale e con un approccio pragmatico verso gli "affari".

La sua elevata capacità di adattamento le ha permesso nel tempo di massimizzare i profitti provenienti dai traffici di stupefacenti, dalle estorsioni, dalle infiltrazioni nel settore di giochi e scommesse e più in generale nel tessuto economico.

Sebbene il boss latitante Matteo Messina Denaro rappresenti ancora un esponente qualificato di Cosa nostra in Sicilia, non si può non tener conto degli impulsi di riorganizzazione di Cosa nostra palermitana che, da sempre, ha avuto un peso sulle dinamiche criminali dell'intera regione.

Nella **Sicilia occidentale** e, in particolare, nel **palermitano**, pregresse attività investigative avevano accreditato l'ipotesi che l'orientamento prevalente nei vertici dell'organizzazione fosse indirizzato, dopo la scomparsa di Salvatore Riina¹, a ricostituire un organismo di vertice simile alla già sperimentata commissione provinciale. L'operazione "*Cupola 2.0*"² ha di fatto interrotto il tentativo di inaugurare la nuova ed unitaria stagione mafiosa di Cosa nostra e ha individuato in Settimo Mineo, capo del mandamento di "Pagliarelli", l'elemento di vertice della "*nuova commissione provinciale*" palermitana.

Il **trapanese**, connotata da una solida struttura mafiosa caratterizzata da una spiccata vocazione imprenditoriale finalizzata al riciclaggio ed al reimpiego di denaro, osserva ancora un contesto di salvaguardia della non belligeranza, in cui i sodalizi tendono a mantenere un basso profilo di esposizione, privilegiando il consenso sociale ed i rapporti con nuovi referenti istituzionali.

Nell'**agrigentino**, Cosa nostra ha mantenuto un'organizzazione complessivamente unitaria, in diretto collegamento con famiglie mafiose palermitane, trapanesi e nissene. Le dinamiche associative delle articolazioni provinciali di Cosa nostra risultano contrassegnate da uno stato di fluidità negli assetti dei mandamenti anche se si profilano segnali di continuità gestionale da parte di elementi di vertice tornati in libertà.

Nella **Sicilia centrale**, il **nisseno** si caratterizza per la marcata fluidità degli equilibri interni. Sull'organizzazione criminale grava l'assenza di personalità autorevoli, in grado di favorire sinergie tra le diverse articolazioni territoriali e di rapportarsi in ambito ultraprovinciale. Nella provincia, in particolar modo nel **gelese**, si registra una contemporanea vitalità delle componenti riferibili sia a Cosa nostra che alla Stidda³.

Nell'**ennese**, le dinamiche associative di Cosa nostra appaiono fortemente condizionate dall'influenza esercitata da qualificate articolazioni mafiose delle limitrofe province, in particolar modo il gruppo "Cappello" di Catania e, più di recente, dalle interlocuzioni con qualificati esponenti dei sodalizi mafiosi locali della criminalità del messinese.

Nella **Sicilia orientale**, Cosa nostra **etnea** conferma la propria supremazia nei confronti degli altri sodalizi criminali della provincia, talvolta alleati, talvolta contrapposti, la cui coesistenza è spesso causa di equilibri instabili. L'organizzazione catanese sembra privilegiare la gestione degli interessi strategici e mostra una crescente spinta verso l'inserimento nei circuiti economico-finanziari ed il traffico di stupefacenti.

¹ Deceduto il 17 novembre 2017.

² Conclusa il 4 dicembre 2018 dall'Arma dei Carabinieri.

³ Che ha dimostrato di essersi evoluta verso forme di criminalità che le hanno consentito di infiltrare importanti settori dell'economia, come testimoniato dalle operazioni "Stella cadente" e "Leonessa" portate a termine il 26 settembre 2019 a Gela (CL) e a Brescia.

Nella provincia di **Messina** permane il tentativo di ricomposizione degli equilibri tra gruppi, con accordi tra i capi detenuti ed i rispettivi referenti per il mantenimento di una sorta di pax mafiosa. Le organizzazioni criminali locali, sebbene autonome, subiscono l'influenza, spesso strumentale a logiche affaristiche, dei sodalizi di Cosa nostra delle province limitrofe.

La provincia di **Ragusa** è caratterizzata da una incidenza criminale soprattutto nel versante occidentale del territorio (Vittoria, Comiso e Acate), ove elementi dei gruppi “Dominante- Carbonaro”, affiliato alla Stidda e dei “Piscopo”, alleati con la famiglia di Gela di Cosa nostra, opererebbero in accordo per una equa suddivisione del territorio e delle attività illecite.

Nel **siracusano** spicca l'operatività del gruppo “Nardo” di Lentini, derivazione della famiglia “Santapaola” di Catania, che estende la propria influenza anche alla zona meridionale della provincia tramite l'alleanza con il gruppo “Aparo-Trigila”. In ambito metropolitano sono presenti le compagini che fanno capo al gruppo “Bottaro-Attanasio” e a quello di “Santa Panagia”.

Le direttrici operative delle organizzazioni criminali si indirizzano ancora verso l'infiltrazione del tessuto economico-sociale tramite il pervasivo controllo territoriale, che include anche talune manifestazioni della criminalità diffusa. In tale prospettiva, si privilegia la ricerca del consenso e della mediazione per condizionare i settori dell'imprenditoria, della finanza e della pubblica amministrazione.

Si confermano oggetto di interesse il settore edile, la produzione di energie rinnovabili⁴, le attività imprenditoriali connesse con la coltivazione ed il commercio di prodotti ortofrutticoli, il ciclo dei rifiuti, i comparti delle scommesse sportive *on-line* e delle *slot machine*, i settori sanitario e degli autotrasporti ed il riciclaggio dei capitali illeciti. L'attenzione degli organi investigativi e giudiziari ai patrimoni illegalmente accumulati, con il sistematico ricorso all'adozione di provvedimenti ablatori, ha indotto gli affiliati a sperimentare inedite condotte sia per eludere le disposizioni di legge in tema di misure di prevenzione patrimoniali sia per tentare di riappropriarsi dei beni già sottoposti a sequestro o confisca.

Le operazioni di contrasto al narcotraffico hanno confermato il perdurante tentativo di tutte le compagini criminali siciliane di recuperare un ruolo di rilievo nel traffico di droga, che appare funzionale a garantire sia le necessità di un continuo finanziamento che il mantenimento del welfare degli associati. Si registra, infatti, una rinnovata intraprendenza delle consorterie nell'instaurare rapporti diretti con le organizzazioni straniere per l'approvvigionamento dei narcotici, mantenendo, al contempo, saldi legami con esponenti della 'ndrangheta e della camorra per l'acquisizione delle partite di stupefacenti attraverso i canali delle cosche.

Cosa nostra annovera, da tempo, proiezioni ultraregionali volte ad occupare spazi operativi in aree che consentono l'infiltrazione dei locali contesti economico-produttivi, indispensabile per reinvestire gli ingenti capitali accumulati. In tali ambiti territoriali, le consorterie mafiose sono solite operare al di fuori degli schemi tradizionali⁵ ed infiltrano soggetti in grado di costituire un punto di riferimento per l'intera organizzazione, con il fine di coltivarne gli interessi economici tramite la gestione di attività commerciali e finanziarie, grazie anche alla connivenza di imprenditori ed amministratori del luogo.

⁴ Soprattutto il comparto eolico.

⁵ Non realizzando quindi quelle condizioni di assoggettamento ed omertà tipiche dei luoghi d'origine.

Regioni come Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia e Toscana sono risultati luoghi di “elezione” per talune proiezioni operative. All’estero, si è rilevata una pluridecennale presenza mafiosa in Paesi come il Canada, gli Stati Uniti e il Venezuela, mentre anche in Europa si sono attestate presenze mafiose in Spagna, Germania, Belgio e Romania.

CITTÀ METROPOLITANA DI PALERMO

Le dinamiche mafiose del capoluogo hanno confermato la meticolosità con cui l'organizzazione criminale abbia costantemente ricercato di superare le criticità conseguenti alla pressione investigativa e giudiziaria delle Forze di Polizia e della magistratura.

Il processo di riorganizzazione interrotto dagli esiti dell'operazione *“Cupola 2.0”*⁶ contemplava il rinnovamento delle regole di Cosa nostra e sanciva la prevalenza degli interessi criminali gravitanti sul capoluogo rispetto a quelli della restante provincia. In questo contesto evolutivo si era altresì registrata la rinnovata autorevolezza degli *“Inzerillo”*⁷ nel mandamento *“Boccadifalco-Passo di Rigano”*.

Nel capoluogo continuano ad essere *“censiti”* i seguenti mandamenti:

- **“San Lorenzo” - “Tommaso Natale”**, nel quale sono attive le famiglie di San Lorenzo, Tommaso Natale-Marinella, Partanna-Mondello e Pallavicino-Zen nonché diverse famiglie della zona occidentale che esercitano la loro influenza nei comuni palermitani di Capaci, Isola delle Femmine, Carini, Cinisi e Terrasini. L'operazione conclusa il 22 gennaio 2019 ha riguardato non solo elementi ritenuti organici alle famiglie mafiose di Tommaso Natale e Capaci ma anche un uomo d'onore della famiglia di Passo di Rigano, indicato quale anello di collegamento tra diversi capi mandamento. Il provvedimento ha interessato, altresì, il reggente del mandamento di San Lorenzo ed i reggenti delle famiglie mafiose di Capaci e Ciaculli.
- **“Resuttana”**, ove si registra la presenza delle famiglie dell'Acquasanta, Arenella e Resuttana; pregressa attività di indagine ha ricostruito gli assetti e le dinamiche criminali delle famiglie di *“Resuttana”*, di *“San Lorenzo”* e *“Partanna-Mondello”* documentando la centralità rivestita da Maria Angela Di Trapani (moglie di Salvino Madonia, precedente reggente e condannato all'ergastolo per l'omicidio dell'imprenditore Libero Grassi), unitamente al capo mandamento di *“Porta Nuova”*, nella gestione delle strategie di Cosa nostra palermitana.
- **“Boccadifalco” - “Passo di Rigano”**, che comprende le famiglie di Boccadifalco - Passo di Rigano, Torretta ed Uditore. Le indagini relative all'operazione del 17 luglio 2019 hanno documentato le stabili relazioni tra gli uomini d'onore di Passo di Rigano ed elementi di rilievo dell'organizzazione di New York, fra cui il soggetto, ritenuto un importante anello di collegamento tra le due compagini, legato anche ad elementi di vertice del gruppo mafioso di Torretta. Questi ultimi sarebbero stati gli artefici dell'elezione del Sindaco di quel comune⁸ nella tornata elettorale del giugno 2018 ed avrebbero condizionato la formazione di quel consiglio comunale ed il conferimento degli incarichi di amministrazione.
- **“Noce”** ove operano le famiglie della Noce, di Altarello di Baida e Malaspina Cruillas; le indagini hanno accertato che a seguito dell'operazione *“Game Over”* del febbraio 2018 gli equilibri interni al mandamento si erano spostati verso la famiglia della *“Noce”* e in particolare verso un uomo d'onore di quest'ultima famiglia tornato in libertà nel 2015 dopo una lunga detenzione.

⁶ Conclusa il 4 dicembre 2018 con l'esecuzione di un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di quarantasette persone, tra le quali anche i capi mandamento di *“Misilmeri”*, *“Villabate”* e *“Porta Nuova”* ed altri esponenti di rilievo di Cosa nostra palermitana.

⁷ Tra i rappresentanti più importanti dei cosiddetti *“scappati”* che vantano stretti e storici rapporti con la famiglia *“Gambino”* di New York.

⁸ Tratto in arresto nel corso dell'operazione.

- **“Pagliarelli”**, che ricomprende le famiglie di Borgo Molara, Corso Calatafimi, Pagliarelli, Rocca-Mezzomonreale e Villaggio Santa Rosalia. Come già segnalato, il 4 dicembre 2018, a conclusione dell’operazione *“Cupola 2.0”*⁹, è stato sottoposto al fermo di indiziato di delitto Settimo Mineo, capo del mandamento di Pagliarelli nonché capo della *“nuova commissione provinciale”* palermitana di Cosa nostra ricostituita dopo il decesso di Salvatore Riina.
- **“Porta Nuova”**, nel quale si registra l’operatività delle famiglie di Borgo Vecchio, Palermo Centro, Porta Nuova e Kalsa. Il capo del mandamento è risultato tra i destinatari del provvedimento di fermo di indiziato di delitto eseguito nell’ambito della citata operazione *“Cupola 2.0”*. Recente attività investigativa ha permesso di individuare gli elementi di vertice del mandamento in parola¹⁰.
- **“Brancaccio”**, in cui risultano attive le famiglie di Ciaculli, Brancaccio, Corso dei Mille e Roccella. Con l’operazione del 2 luglio 2019, che ha riguardato le dinamiche criminali in particolare, della famiglia di Corso dei Mille, è stata evidenziata la caratura criminale di due soggetti, i quali erano riusciti a riorganizzare le fila della famiglia dopo gli esiti dell’operazione *“Maredolce”* del luglio 2017. I predetti, forti delle relazioni con autorevoli esponenti delle famiglie di Resuttana, Passo di Rigano, Belmonte Mezzagno e con Leo Sutura, rappresentante della provincia di Agrigento, avevano assunto la guida della famiglia ed avevano organizzato un folto gruppo di sodali per condizionare fortemente il tessuto economico di quel territorio, privilegiando soprattutto le estorsioni, il contrabbando di sigarette, il settore dei video-poker, la gestione delle case di riposo per anziani e gli stupefacenti¹¹.
- **“Villagrazia-Santa Maria di Gesù”**, ove si segnala l’operatività delle famiglie di Santa Maria di Gesù e di Villagrazia. L’attività di indagine ha documentato il processo di riorganizzazione della famiglia di Santa Maria di Gesù, l’elezione dei rappresentanti della famiglia mediante un sistema elettivo a cui hanno aderito tutti gli uomini d’onore, l’esistenza di una cassa comune gestita per conto dell’intera famiglia ed il coinvolgimento degli indagati in strutturate attività di spaccio di stupefacenti. Le investigazioni hanno, altresì, evidenziato il capillare controllo del territorio, il sistematico utilizzo di metodi intimidatori, nonché il ricorso di alcuni imprenditori agli indagati per ottenere la commissione di lavori presso terzi.

In provincia, i mandamenti censiti risultano i seguenti:

- **“Belmonte Mezzagno-Misilmeri”**, che comprende le famiglie attive nei comuni palermitani di Belmonte Mezzagno, Misilmeri, Bolognetta e Villafrati-Cefalà Diana. Il capo del mandamento, Filippo Salvatore Bisconti, è risultato tra i destinatari del provvedimento di fermo di indiziato di delitto eseguito il 4 dicembre 2018.
- **“Corleone”**, che comprende le famiglie attive nei comuni palermitani di Corleone, Chiusa Sclafani, Mezzojuso, Roccamena, Godrano, Lercara Friddi, Marineo, Palazzo Adriano e Prizzi. Il contesto mafioso del mandamento di Corleone - connotato dal clima di omertà, da connivenze e dalla forte contiguità delle diverse consorterie locali - ha espresso, negli anni, un’organizzazione criminale particolarmente efferata ed autorevole che ha annoverato personaggi la cui portata criminale ha travalicato i confini locali, mantenendo integra, nel tempo, l’organizzazione economica e sociale, nonostante le diverse vicende che hanno interessato i sodali.

⁹ Portata a termine dall’Arma dei Carabinieri.

¹⁰ L’operazione conclusa il 12 marzo 2019 dall’Arma dei Carabinieri.

¹¹ In tale ambito sono emerse ipotesi investigative riguardanti possibili collegamenti con la famiglia Barbaro di Plati (RC) finalizzati a stabilire un canale di rifornimento diretto per l’approvvigionamento di cocaina per le piazze di spaccio di Brancaccio controllate dalla famiglia di Corso dei Mille.

- **“Villabate-Bagheria”**, che comprende le famiglie attive nei comuni palermitani di Bagheria, Villabate, Casteldaccia, Ficarazzi ed Altavilla Milicia. Pregressi esiti investigativi hanno permesso di ricostruire i mutevoli equilibri mafiosi del mandamento, accertando le numerose condotte estorsive compiute dai propri esponenti apicali ai danni degli imprenditori locali operanti nel settore edile ed in quello della fornitura di acque minerali. Il capo del mandamento è risultato tra i destinatari del provvedimento di fermo di indiziato di delitto del 4 dicembre 2018 più volte richiamato.
- **“Partinico”**, che comprende le famiglie attive nei comuni palermitani di Partinico, Montelepre, Borgetto, Giardinello, Balestrate e Trappeto. Già oggetto di influenze da parte di esponenti autorevoli di altre articolazioni provinciali e poi tornato sotto il diretto controllo dei “Vitale” (“Fardazza”), il mandamento, insieme a quello di “San Giuseppe Jato”, era stato in passato interessato dall’operazione *“Nuovo mandamento”*¹² che aveva interrotto la creazione di una “nuova sovrastruttura di coordinamento” individuata nell’area di Camporeale, con a capo Sciortino Antonino. Successivamente l’operazione *“Kelevra”*¹³ aveva, invece, documentato l’operatività della famiglia mafiosa di Borgetto (PA) e l’interesse della compagine mafiosa nel condizionare le scelte amministrative di quel comune, con particolare riguardo all’esecuzione di alcuni lavori pubblici;
- **“San Giuseppe Jato”**: il mandamento fa registrare il dinamismo delle famiglie attive nei comuni palermitani di San Giuseppe Jato, Monreale, Piana degli Albanesi, Camporeale, Altofonte, San Cipirello e Santa Cristina Gela. Pregressa attività investigativa aveva individuato i rapporti del mandamento con quello di Corleone e di Pagliarelli.
- **“Gangi-San Mauro Castelverde”**, che comprende le famiglie dei comuni palermitani di San Mauro Castelverde, Gangi, Lascari, Polizzi Generosa e Isnello nonché di quelli messinesi di Barcellona Pozzo di Gotto e Mistretta.
- **“Trabia”**, già interessato da un processo di riorganizzazione contrassegnato da una marcata conflittualità interna, registra la presenza di famiglie¹⁴ attive nei comuni di Trabia, Aliminusa, Caccamo, Cerda, Montemaggiore Belsito, Sciara, Termini Imerese, Ventimiglia di Sicilia, Roccapalumba, Valledolmo, Baucina, Ciminna e Vicari.

Sotto il profilo delle attività criminali, Cosa nostra mostra ancora una spiccata propensione verso la pratica estorsiva, sebbene meno remunerativa rispetto al passato. L’attività in parola garantisce la sussistenza dell’organizzazione in funzione delle esigenze di liquidità e di capillare controllo del territorio.

E’ stato parimenti comprovato il crescente diretto interesse verso la gestione del traffico e dello spaccio di stupefacenti, anche attraverso contatti con sodalizi camorristici e ndranghetistici ed in rapporto con organizzazioni transoceaniche.

In particolare, il traffico degli stupefacenti continua ad essere l’affare più redditizio di Cosa nostra, risultando una delle principali fonti di finanziamento per le consorterie: è connotato da un mercato in perenne crescita ed è qualificato da un continuo approvvigionamento e da una celere distribuzione.

Si evidenziano, inoltre, il mutamento e la progressiva trasformazione di Cosa nostra in organizzazione affaristica che opera in ambienti capitalistico-finanziari, tanto in aree nazionali che internazionali.

¹² Conclusa l’8 aprile 2013.

¹³ Conclusa il 4 maggio 2016.

¹⁴ Caratterizzate, attualmente, da una scarsa operatività.

Professionisti esperti costituiscono i referenti per la gestione degli affari economici più complessi.

Si segnala, altresì, una peculiare attenzione al settore dei giochi e delle scommesse sia per il volume dei guadagni che per la possibilità di riciclarne i proventi.

Si conferma l'interesse per le energie alternative, eolico e solare, per la gestione del ciclo dei rifiuti, per la distribuzione agro-alimentare, oltre che per le corse clandestine dei cavalli¹⁵ ed il contrabbando dei tabacchi lavorati esteri¹⁶.

L'attenzione degli organi investigativi e giudiziari ai patrimoni illegalmente accumulati, con il sistematico ricorso all'adozione di provvedimenti ablatori, ha indotto gli affiliati a sperimentare inedite condotte sia per eludere le disposizioni di legge in tema di misure di prevenzione patrimoniali, sia per tentare di riappropriarsi dei beni già sottoposti a sequestro o confisca.

Gli introiti provenienti dalle attività illecite vengono reinvestiti nell'acquisto di immobili, attività imprenditoriali e commerciali in loco, nel centro, nel nord-Italia ma anche fuori dal territorio nazionale.

Le **proiezioni operative** dei sodalizi criminali siciliani si sono manifestate, in ambito nazionale, soprattutto in Lombardia, Toscana e Lazio e, per quanto concerne i Paesi esteri, in Spagna, negli Stati Uniti (ove risultano significativi rapporti tra esponenti di Cosa nostra palermitana e soggetti delle famiglie statunitensi), in Germania, in Canada e Venezuela.

Alcune risultanze investigative hanno evidenziato la partecipazione di soggetti di **etnia straniera**, in maggioranza nord-africani, agli affari di Cosa nostra; la loro integrazione nelle attività criminali è risultata costante ma con mansioni ancora accessorie.

In particolare, le famiglie mafiose locali mantengono il controllo delle attività economiche che si svolgono nelle zone di rispettiva competenza, consentendo l'operatività di gruppi organizzati stranieri solamente in ruoli marginali di cooperazione o di subordinazione ovvero consentendo loro di operare in mercati illegali secondari; nell'ambito del traffico e dello spaccio al minuto di sostanze stupefacenti sono stati riscontrati collegamenti tra organizzazioni criminali di extracomunitari di origine tunisina, algerina, albanese e sudamericana con quelle locali.

Positivi risultati sono stati, negli ultimi anni, raggiunti nel contrasto di network criminali transnazionali dediti alla tratta e allo sfruttamento dell'immigrazione clandestina.

Fra le attività di contrasto a quest'ultimo fenomeno si segnala quella conclusa il 15 gennaio 2019, riguardante un sodalizio composto da cittadini tunisini ed italiani che operava tra la Tunisia e le province di Palermo, Agrigento e Trapani, dedito alla commissione di delitti di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e di contrabbando di tabacchi lavorati esteri.

La comunità cinese ha evidenziato una consistente penetrazione nel territorio. Le manifestazioni criminali, per lo più rilevabili all'interno della comunità etnica stessa, riguardano il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di connazionali o anche di cittadini di altre etnie ai fini dello sfruttamento della prostituzione e del lavoro nero, il racket delle estorsioni nei confronti di ristoratori, titolari di laboratori manifatturieri e commercianti nonché la contraffazione.

¹⁵ Allestite per le vie cittadine.

¹⁶ Riproposti per la vendita, nei mercati storici del capoluogo.

Si registra, inoltre, l'attivismo di compagini criminali minori, impegnate principalmente nello spaccio di sostanze stupefacenti, organizzato talvolta con l'avallo di esponenti di Cosa nostra e realizzato anche attraverso autonomi canali di approvvigionamento.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

15 gennaio 2019 - Palermo, Trapani e Agrigento - La Guardia di Finanza ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 14 soggetti (di cui 2 irreperibili), ritenuti responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e di contrabbando di tabacchi lavorati esteri. Nel corso dell'operazione si è proceduto anche al sequestro dei compendi aziendali di un'azienda agricola, di un cantiere nautico e di un prestigioso ristorante di Mazara del Vallo (TP) nonché di altri beni per un valore complessivo stimato di circa 3.000.000 di euro.

22 gennaio 2019 - Palermo - La Polizia di Stato ha eseguito un fermo di indiziato di delitto a carico di 5 soggetti, ritenuti organici alle famiglie mafiose di Tommaso Natale e Capaci, indagati per associazione mafiosa e tentata estorsione.

29 gennaio 2019 - Castronovo di Sicilia (PA) - La Guardia di Finanza ha sottoposto a sequestro beni mobili e immobili, aziende, disponibilità finanziarie e denaro contante, per un valore complessivo di circa 7.000.000 di euro, nei confronti di un imprenditore originario di Castronovo di Sicilia (PA), ritenuto uomo d'onore di Cosa nostra e al vertice della locale famiglia mafiosa.

12 marzo 2019 - Palermo - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 32 persone (13 in carcere e 19 agli arresti - di cui 11 già detenute) ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, favoreggiamento reale, estorsioni continuate tentate e consumate in concorso, organizzazione finalizzata al traffico di stupefacenti, detenzione illecita di armi ed altro, tutti aggravati dall'uso della metodologia mafiosa. Le indagini hanno riguardato le dinamiche criminali del mandamento di "Porta Nuova", ne hanno individuato gli elementi di vertice ed hanno documentato le molteplici attività criminali svolte.

25 marzo 2019 - Palermo - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 10 persone (di cui 6 già detenute) ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata dal metodo mafioso e traffico di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno riguardato esponenti di rilievo del mandamento "San Lorenzo-Tommaso Natale" ed hanno documentato numerosi episodi di estorsione nei confronti di imprenditori edili operanti anche in territori diversi da quelli di stretta pertinenza del mandamento, grazie al ruolo di collegamento di altre famiglie mafiose del palermitano; i proventi delle estorsioni venivano poi distribuiti tra le famiglie operanti nei diversi quartieri cittadini.

6 giugno 2019 - Palermo - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 9 persone (di cui 4 in carcere e 5 agli arresti domiciliari), ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso e detenzione di stupefacenti ai fini di spaccio. Tra i destinatari del provvedimento figura anche Di Maggio Antonino, ritenuto il reggente della famiglia mafiosa di Carini (PA) fino al momento del suo arresto avvenuto nel novembre del 2016. Le indagini, indirizzate nei confronti della famiglia mafiosa di Carini, hanno evidenziato, tra l'altro, il capillare controllo del territorio degli affiliati, con la sistematica sottoposizione ad estorsione degli operatori economici della zona.

13 giugno 2019 - Palermo, Napoli, Bergamo - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Maman", ha dato esecuzione ad un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 4 persone, ritenute appartenenti ad un'associazione per delinquere transnazionale dedita al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, alla tratta di esseri umani e allo sfruttamento della prostituzione di giovani donne provenienti dalla Nigeria.

2 luglio 2019 - Palermo - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare (in carcere nei confronti di 12 persone di cui 2 già detenute, agli arresti domiciliare nei confronti di altre 9 e 3 divieti di dimora) nei confronti di 24 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata, incendio, trasferimento fraudolento di valori aggravato, autoriciclaggio, detenzione di stupefacenti ai fini di spaccio e contrabbando di tabacchi lavorati esteri. Le indagini hanno riguardato il mandamento mafioso di Brancaccio e, in particolare, la famiglia di Corso dei Mille, che era riuscita a riorganizzare le proprie fila a seguito dell'operazione "Maredolce" del luglio 2017 grazie alla caratura criminale di Luigi Scimò e Salvatore Testa, colpiti dall'odierno provvedimento. I predetti, forti delle relazioni con autorevoli esponenti delle famiglie di Resuttana, Passo di Rigano, Belmonte Mezzagno e con Leo Sutura, rappresentante della provincia di Agrigento, avevano assunto la guida della famiglia e organizzavano un folto gruppo di sodali, condizionando profondamente il tessuto economico di quel territorio. Tra le attività criminali privilegiate dal gruppo sono state riscontrate le estorsioni, il contrabbando di sigarette, il settore dei video-poker, la gestione delle case di riposo per anziani e gli stupefacenti. In tale ambito sono emersi collegamenti con la famiglia Barbaro di Plati (RC), finalizzati a stabilire un canale di rifornimento diretto per l'approvvigionamento di cocaina per le piazze di spaccio di Brancaccio controllate dalla famiglia di Corso dei Mille. Nel corso dell'operazione sono stati sottoposti a sequestro preventivo una impresa edile, una casa di riposo per anziani e diversi veicoli.

17 luglio 2019 - Palermo e USA - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un provvedimento fermo di indiziato di delitto e ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 18 persone (rispettivamente 15 e 3), ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata, concorso esterno in associazione mafiosa, trasferimento fraudolento di valori aggravato, concorrenza sleale aggravata dal metodo mafioso ed altro. Nel medesimo contesto operativo ed in collaborazione con l'**FBI** di New York sono state perquisite le abitazioni di due indagati a Philadelphia e Staten Island (USA). Le indagini hanno riguardato il mandamento mafioso di Passo di Rigano ed hanno ricostruito le relazioni esistenti tra Cosa nostra palermitana e la Gambino Crime Family di New York. Tra gli arrestati figurano anche i cugini Tommaso e Francesco Inzerillo, che nei primi anni Duemila erano rientrati dagli USA, ove erano stati costretti a fuggire dai "corleonesi" dopo l'omicidio di Salvatore Inzerillo del 1981, ed avevano ricostruito le fila della famiglia mafiosa di Passo di Rigano, anche grazie all'intesa con due i fratelli Gaetano e Giuseppe Sansone, esponenti del gruppo avverso ancora in libertà, esercitando un ferreo controllo del territorio di riferimento e condizionandone il tessuto economico. L'attività investigativa ha evidenziato, inoltre, la caratura criminale di un soggetto che, dopo 24 anni di detenzione e dopo poche settimane dalla sua scarcerazione aveva preso parte, in qualità di rappresentante del mandamento di Passo di Rigano, ad una riunione tra i capi mandamento palermitani per discutere la riorganizzazione della Commissione provinciale di Cosa nostra tenutasi a Palermo il 29 maggio 2018. L'indagine ha documentato inoltre le stabili relazioni tra gli uomini d'onore di Passo di Rigano ed elementi di rilievo della Gambino Crime Family di New York, fra cui Thomas Gambino, ritenuto un importante anello di collegamento tra le due organizzazioni criminali, legato anche ad elementi di vertice della compagine mafiosa di Torretta. Questi ultimi sono ritenuti gli artefici dell'elezione del Sindaco di quel comune (tratto in arresto nel corso dell'operazione) nella tornata elettorale di giugno 2018 ed avrebbero condizionato la formazione di quel consiglio comunale ed il conferimento degli incarichi di amministrazione. Nel corso dell'attività operativa, infine, sono stati sottoposti a sequestro preventivo numerosi beni mobili, immobili, conti correnti e società.

17 settembre 2019 - Palermo - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 11 persone ritenute responsabili di estorsione in concorso, con l'aggravante della metodologia mafiosa, in pregiudizio di almeno 5 locali notturni di Palermo e provincia. Tra i destinatari del provvedimento figura anche il reggente della famiglia mafiosa di Palermo Centro.

Novembre 2019 - Palermo - La Guardia di Finanza ha dato esecuzione ad un sequestro di beni nei confronti di un imprenditore palermitano operante nel settore della vendita ed assistenza di pneumatici, ritenuto contiguo alle *famiglie* mafiose dell'“Acquasanta” e “Arenella”. Il provvedimento ha riguardato 2 imprese e relativi compendi aziendali ubicati a Palermo, operanti nel settore della vendita e riparazione di pneumatici con 5 punti vendita dislocati in diversi quartieri cittadini, l'80% delle quote societarie di un consorzio palermitano operante nella revisione dei veicoli, 25 immobili, 44 rapporti bancari, 10 polizze vita, 2 cassette di sicurezza e 11 veicoli, per un valore complessivo stimato di oltre 16.000.000 di euro.

PROVINCIA DI AGRIGENTO

Cosa nostra agrigentina riveste un ruolo di supremazia nel panorama criminale provinciale per aver mantenuto, nei suoi profili essenziali, un'organizzazione verticistica, strutturata e complessivamente unitaria, in diretto collegamento con famiglie mafiose palermitane, trapanesi e nissene.

Nel complesso, le dinamiche associative delle articolazioni provinciali di Cosa nostra risultano contrassegnate da uno stato di fluidità negli assetti dei mandamenti. Ne consegue che l'organizzazione risulta ancora priva di una leadership univocamente riconosciuta anche se si profilano segnali di continuità gestionale da parte di elementi di vertice tornati in libertà.

In particolare, le attività investigative hanno evidenziato la presenza di due principali schieramenti, riferibili il primo a quelle consorterie rappresentate dalle famiglie del versante occidentale di Sciacca, Sambuca di Sicilia e Santa Margherita Belice¹⁷ e il secondo a Giuseppe Falsone¹⁸, che potrebbe avvantaggiarsi dell'arresto di Leo Sutura¹⁹, ritenuto elemento di vertice dell'organizzazione agrigentina e uomo di fiducia del latitante Matteo Messina Denaro²⁰.

A livello provinciale vengono censiti i mandamenti di:

- **Agrigento**, che comprende anche le famiglie di Porto Empedocle, Siculiana, Realmonte, Favara, Lampedusa e Linosa, Joppolo Giancaxio;
- **Burgio**, che comprende anche le famiglie di Lucca Sicula, Villafranca Sicula, Ribera, Cattolica Eraclea, Caltabellotta, Calamonaci e Montallegro;
- **Cianciana**, che comprende anche le famiglie di Alessandria della Rocca, Cammarata, San Giovanni Gemini, Santo Stefano di Quisquina e Bivona;
- **Belice**, che comprende anche le famiglie mafiose di Montevago, Menfi, Sambuca di Sicilia e Sciacca;
- **Palma di Montechiaro**, che comprende anche le famiglie mafiose di Camastra, Licata e Naro;
- **Canicattì**, che comprende anche le famiglie mafiose di Campobello di Licata, Castrofilippo, Grotte, Racalmuto e Ravanusa;
- **Santa Elisabetta**, che comprende anche le famiglie di Aragona-Comitini, Casteltermini, Raffadali, San Biagio Platani e Sant'Angelo Muxaro.

L'evoluzione delle dinamiche criminali provinciali hanno segnato un'importante battuta d'arresto a seguito dell'attività investigativa portata a termine il 22 gennaio 2018²¹, con cui è stata contrastata la piena costituzione del nuovo "*Mandamento della Montagna*", sorto per l'inedita egemonia esercitata dal Mandamento di Santa Elisabetta sulle compiacenti

¹⁷ Legate per ragioni storiche e di contiguità territoriale a Cosa nostra trapanese, in particolare al mandamento di Castelvetro.

¹⁸ Ritenuto il vertice formale della struttura mafiosa.

¹⁹ Il 29 ottobre 2018 è stato eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di Leo Sutura. Lo stesso, nonostante lunghi periodi di detenzione, avrebbe continuato a gestire gli affari mafiosi della provincia di riferimento soprattutto nel controllo delle attività edili.

²⁰ Considerato un fondamentale punto di contatto tra le famiglie mafiose di Agrigento, Palermo e Trapani.

²¹ Portata a termine il 22 gennaio 2018 dall'Arma dei Carabinieri nei confronti di 57 persone (di cui 9 già detenute) ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso aggravata dall'uso delle armi, concorso esterno in associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata, rapina aggravata dal metodo mafioso, scambio elettorale politico mafioso, detenzione e traffico di stupefacenti ed altri delitti.

famiglie mafiose dell'area montana agrigentina. Le indagini hanno evidenziato stretti rapporti di reciproca assistenza tra gli esponenti apicali delle diverse realtà territoriali, ivi comprese quelle di alcune 'ndrine calabresi ed hanno delineato i ruoli di direzione, promozione ed organizzazione assolti dai vertici mandamentali e dai reggenti di sedici famiglie mafiose ad essi collegate. Nel corso delle investigazioni sono state accertate estorsioni ai danni di ventisette società appaltatrici di opere pubbliche di ingente valore ed il tentativo di estorsione ai danni di due cooperative agrigentine impegnate nella gestione dei servizi di accoglienza per immigrati richiedenti asilo. Con l'operazione "*Passe-partout*" del 4 novembre 2019, invece, è stata interrotta l'attività, fra l'altro, di un esponente della famiglia mafiosa di Sciacca e di un affiliato al medesimo sodalizio²² i quali intrattenevano rapporti con altri mafiosi operanti a Sciacca (AG), Porto Empedocle (AG), Castelvetro (TP), Castellammare del Golfo (TP) e con alcuni personaggi contigui alla famiglia "Gambino" di New York.

La Stidda, in posizione marginale sebbene non conflittuale rispetto ai sodalizi di Cosa nostra, fa registrare soprattutto a Palma di Montechiaro, Porto Empedocle, Racalmuto, Naro, Favara, Canicattì, Campobello di Licata, Camastra e Bivona la propria operatività nel settore degli stupefacenti.

Cosa nostra agrigentina riesce ad attuare il controllo di gran parte del territorio attraverso il circuito delle estorsioni e delle intimidazioni, la gestione inquinata di attività economiche, sociali e politiche e attraverso sistematici tentativi di infiltrazione nelle commesse pubbliche.

Accertate infiltrazioni criminali hanno riguardato, altresì, il settore delle energie alternative eoliche, quello agricolo e quello della distribuzione alimentare oltre al "*ciclo del cemento*".

Con riguardo ai reati connessi agli stupefacenti, si registrano legami con mafiosi statunitensi e canadesi di origine agrigentina e l'investimento dei proventi in attività imprenditoriali e commerciali, sia in Italia che all'estero.

Più in generale, invece, si è evidenziata, specialmente nel licatese e nelle zone limitrofe, la pratica della coltivazione di marijuana, così come è testimoniato da molteplici rinvenimenti di piantagioni e sequestri di stupefacenti da parte delle Forze di Polizia.

Gruppi criminali stranieri, in particolare romeni, tunisini, marocchini, egiziani, sono operativi nello sfruttamento del lavoro nero e della prostituzione e nel traffico di stupefacenti. Nonostante il crescente radicamento nel tessuto socio-criminale, non sono state registrate connessioni con i locali sodalizi di criminalità organizzata.

Tali gruppi sono perlopiù dediti ad attività illecite di basso profilo come lo spaccio di stupefacenti, il riciclaggio di materiale ferroso, le rapine, i furti in abitazione, lo sfruttamento della prostituzione, ma si occupano anche di sfruttamento dell'immigrazione clandestina; a tal proposito si menziona l'attività d'indagine conclusa il 7 novembre 2019 che ha individuato gli elementi apicali e gli assetti criminali di un'organizzazione dedicata a gestire ed agevolare l'ingresso irregolare nel territorio italiano di oltre cento persone, provenienti da Paesi extra UE dell'Est Europa, soprattutto dall'Ucraina, per essere avviate al lavoro di braccianti agricoli in condizione di grave sfruttamento.

²² Si appurava inoltre che l'organizzazione mafiosa si giovava della posizione e del qualificato circuito relazionale che l'affiliato intratteneva con un parlamentare della Repubblica Italiana, anche per accedere nelle strutture carcerarie al seguito del Parlamentare ed avere contatti con gli esponenti reclusi di Cosa nostra e veicolare i messaggi della consorte.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

4 marzo 2019 - Agrigento, Palermo, Trapani, Catania, Ragusa, Vibo Valentia e Parma – La DIA, nell’ambito della operazione “*Kerkent*”, ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 32 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, detenzione abusiva di armi, sequestro di persona e danneggiamento. Le indagini hanno individuato una organizzazione criminale con base operativa ad Agrigento e ramificazioni nel palermitano ed in Calabria diretta da una persona considerata il reggente della famiglia mafiosa di Agrigento. Nel medesimo contesto l’Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un analogo provvedimento nei confronti di ulteriori due persone ritenute responsabili di concorso in sequestro di persona e violenza sessuale, aggravati dal metodo mafioso.

19 giugno 2019 - Licata (AG) e Campobello di Licata (AG) - L’Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 7 persone, di cui sei ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata alle estorsioni ed una di concorso esterno in associazione di tipo mafioso.

31 luglio 2019 - Agrigento - L’Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 7 persone, affiliate al sodalizio mafioso di Licata, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso e concorso esterno in associazione di tipo mafioso.

4 novembre 2019 - Sciacca (AG) - L’Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza, nell’ambito dell’operazione “*Passe-partout*”, hanno dato esecuzione ad un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 5 persone ritenute responsabili di partecipazione ad associazione di tipo mafioso, estorsione e favoreggiamento aggravato dalla finalità di impedire, ostacolare o sviare un’indagine in relazione al delitto di cui all’art. 416 bis e di agevolare l’associazione mafiosa Cosa nostra. Tra i destinatari del provvedimento figurano anche un esponente della famiglia mafiosa di Sciacca ed un affiliato al medesimo sodalizio, i quali intrattenevano rapporti con altri mafiosi operanti a Sciacca (AG), Porto Empedocle (AG), Castelvetro (TP), Castellammare del Golfo (TP) e con alcuni personaggi contigui alla famiglia “Gambino” di New York. Si appurava inoltre che l’organizzazione mafiosa si giovava della posizione e del qualificato circuito relazionale che l’affiliato intratteneva con un parlamentare della Repubblica Italiana anche per accedere nelle strutture carcerarie al seguito del Parlamentare ed avere contatti con gli esponenti reclusi di Cosa nostra e veicolare i messaggi della consorte.

7 novembre 2019 - Agrigento, Campobello di Licata (AG), Naro (AG) e Riesi (CL) - L’Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 8 persone (fra cui 2 originarie della Repubblica Slovacca e due della Romania) ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro nonché di violazioni inerenti all’immigrazione clandestina ed al lavoro subordinato.

PROVINCIA DI CALTANISSETTA

Il panorama criminale nisseno si caratterizza per la marcata fluidità degli equilibri.

La provincia subisce, a fronte di una più ridotta presenza di formazioni di matrice stiddara, la preminente influenza di famiglie operanti prevalentemente nell'ambito di Cosa nostra, riconducibili a quattro mandamenti:

- **Vallelunga Pratameno** - paese natale del boss detenuto Giuseppe Madonia - comprendente anche le famiglie mafiose di Caltanissetta, San Cataldo, **Marianopoli** e **Resuttano**;
- **Riesi**, comprendente anche le famiglie mafiose di Butera, Delia, Mazzarino e Sommatino;
- **Mussomeli-Campofranco**, comprendente anche le famiglie mafiose di Campofranco, Sutura, Bompensiere, Montedoro, Milena, Serradifalco. Si distingue, in particolare, il **cosiddetto Vallone** - nella parte occidentale della provincia - le cui famiglie risultano tradizionalmente legate ai gruppi palermitani;
- **Gela**, comprendente anche la famiglia mafiosa di Niscemi.

Nell'**area gelese** l'operatività delle famiglie "Rinzivillo" ed "Emmanuello", entrambe riferibili a Cosa nostra, è stata confermata da mirate attività investigative che tuttavia hanno documentato un forte ridimensionamento dell'influenza della seconda compagine.

Pregressa attività investigativa aveva consentito di documentare che soggetti legati ai due gruppi realizzavano una strategia di controllo del territorio sia tramite la gestione della raccolta della plastica e del materiale ferroso che con l'imposizione delle cosiddette "guardiane" presso le aziende agricole insistenti nel gelese. Alcuni degli elementi tratti in arresto erano anche dediti al traffico degli stupefacenti, forti anche dell'alleanza con esponenti del gruppo stiddaro ragusano dei "Dominante-Carbonaro".

In particolare, il sodalizio mafioso Rinzivillo, con proiezioni nel Lazio, in Lombardia ed in Germania, è articolato in un'ala interessata al traffico internazionale di stupefacenti, alle estorsioni, alle intestazioni fittizie di beni e al traffico di armi e in un'ala imprenditoriale, che si avvale di una rete collusiva che include liberi professionisti ed esponenti delle istituzioni.

Le indagini relative all'operazione "*Stella Cadente*"²³ hanno invece testimoniato la concreta vitalità della Stidda nell'area gelese ed hanno documentato la capacità di intimidazione dell'organizzazione criminale, che si era progressivamente rafforzata nell'ipotesi di dover fronteggiare il gruppo rivale di Cosa nostra in una "guerra". L'organizzazione si era resa responsabile di una seriale attività estorsiva finalizzata all'imposizione di forniture nel settore dei prodotti per la ristorazione, aveva esteso i propri interessi nel settore immobiliare, aveva la disponibilità di considerevoli quantità di armi e droga ed è risultata in stretto collegamento con una propria proiezione nel bresciano. In questo contesto territoriale l'organizzazione stiddara ha dato prova di una camaleontica capacità di mimetizzazione e di penetrazione all'interno del tessuto economico imprenditoriale locale.

²³ Conclusa il 26 settembre 2019 dalla Polizia di Stato. Nella stessa giornata è stato portata a termine dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di Finanza l'operazione "Leonessa".

Il territorio che ricomprende il comune di **Niscemi** e le zone limitrofe fa registrare la concomitante e persistente presenza di formazioni mafiose riconducibili tanto a Cosa nostra che alla Stidda. Per la posizione geografica, al confine tra le province di Caltanissetta e Ragusa, e per la sua notevole vicinanza alla città di Gela, l'area costituisce un idoneo crocevia di affari criminali.

Pregressa attività investigativa aveva permesso di individuare il ruolo di vertice, in seno alla famiglia di Niscemi, ricoperto da Montalto Sebastiano e da Amato Francesco ed aveva consentito di identificare i responsabili di diversi episodi estorsivi consumati dalla menzionata consorteria attraverso l'imposizione del lavoro e dell'illecita attività di guardiana a produttori o proprietari di serre, sia a Niscemi che ad Acate (RG) e Vittoria (RG).

Rileva, inoltre, l'operatività del gruppo mafioso autonomo "Alferi", di cui appare, tuttavia, ridimensionata l'incidenza, grazie ai risultati investigativi raggiunti.

Quanto alle relazioni criminali, concordanti risultanze investigative hanno evidenziato come Cosa nostra nissena, in particolare quella gelese, sia stata in grado di mantenere stretti rapporti con compagini operanti nelle altre province siciliane²⁴, confermandosi come importante polo nella rete mafiosa dell'intera regione.

Le attività investigative hanno evidenziato il sistematico condizionamento del tessuto economico locale attraverso l'infiltrazione nei pubblici appalti, l'imposizione di servizi e forniture alle imprese aggiudicatarie nonché il ricorso alla fittizia intestazione di beni e società a prestanome, al fine di eludere i provvedimenti ablatori.

L'attivismo nel narcotraffico appare inalterato. Le indagini relative all'operazione "Druso - Extra Fines 2"²⁵ hanno peraltro consentito di ricostruire gli affari illeciti della famiglia "Rinzivillo" gestiti attraverso una "cellula", operante in territorio tedesco, che si preoccupava dell'approvvigionamento della sostanza stupefacente da smerciare, poi, nella Capitale e nella piazza siciliana.

Specifiche indagini hanno rimarcato l'interesse dei sodalizi nisseni per la commercializzazione di slot-machine illegali e per il settore dei giochi leciti nonché per lo sfruttamento della prostituzione.

L'attività di contrasto ha confermato, infine, l'attivismo di gruppi criminali minori impegnati principalmente nel traffico di stupefacenti e di armi.

²⁴ Sono stati riscontrati, in particolare, collegamenti con soggetti della criminalità organizzata palermitana - soprattutto per il narcotraffico - catanese e ragusana.

²⁵ Conclusa il 17 gennaio 2019 dalla Guardia di Finanza.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

17 gennaio 2019 - Territorio nazionale e Germania - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Druso - Extra Fines 2*", ha dato esecuzione a due ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di 11 persone ritenute affiliate, o comunque contigue, a alla famiglia mafiosa "Rinzivillo" di Gela. Le indagini hanno consentito di ricostruire gli affari illeciti della consorteria criminale, gestiti mediante una "cellula" operante in territorio tedesco che si occupava dell'approvvigionamento della sostanza stupefacente da smerciare poi nella Capitale e sulla piazza sicula.

31 gennaio 2019 - Caltanissetta - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un provvedimento cautelare nei confronti di 17 persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, omicidio e spaccio di stupefacenti. L'indagine ha consentito di delineare gli assetti della famiglia mafiosa di Campofranco (CL), dedita alle estorsioni ai danni di imprenditori edili e commercianti, nonché allo spaccio nel nisseno di cocaina e marijuana, principalmente approvvigionate a Palermo e di documentare le responsabilità di 6 indagati, quali mandanti, concorrenti ed esecutori materiali dell'omicidio di Gaetano Falcone, uomo d'onore della famiglia di Campofranco, commesso a Montedoro (CL) il 13 giugno 1998, maturato nell'ambito della contrapposizione tra gli schieramenti di Cosa nostra facenti capo, rispettivamente, a Bernardo Provenzano e a Salvatore Riina.

1° luglio 2019 - Gela (CL), Ragusa - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Camaleonte*", ha dato esecuzione a 2 provvedimenti restrittivi nei confronti di 7 persone (di cui 3 in carcere e 4 di divieto di dimora nelle province di Caltanissetta e Ragusa), componenti di una famiglia di imprenditori gelesi attivi nella vendita di autovetture di lusso e nel settore immobiliare. Contestualmente, sono stati sottoposti a sequestro 7 aziende e beni mobili e immobili per un valore complessivo di circa 63.000.000 di euro, riconducibili all'impero economico e finanziario del gruppo imprenditoriale.

19 settembre 2019 - Gela (CL) - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Exitus*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso e tentata estorsione aggravata. Le indagini, che hanno riguardato il gruppo "Rinzivillo" affiliato a Cosa nostra gelese, hanno evidenziato i ruoli e le attività dei destinatari del provvedimento per favorire l'infiltrazione del gruppo mafioso nel tessuto economico locale ed hanno individuato nell'avvocato del boss detenuto, anch'egli arrestato, il tramite per mantenere i rapporti con gli altri malavitosi, per far pervenire all'esterno del carcere le proprie strategie e per mantenere la gestione degli affari illeciti.

26 settembre 2019 - Gela (CL) - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Stella Cadente*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 35 persone (di cui 28 in carcere e 7 agli arresti domiciliari) ritenute responsabili, a vario di titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione e associazione finalizzata al traffico e spaccio di stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono state inoltre sottoposte a sequestro preventivo il capitale sociale ed il compendio aziendale di tre società. Nella medesima giornata la **Polizia di Stato** e la **Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Leonessa*", hanno dato esecuzione, a **Brescia**, ad un provvedimento cautelare nei confronti di 69 persone (di cui 15 per associazione di tipo mafioso) nell'ambito di un'attività investigativa che ha accertato l'operatività in quella provincia di una cosca mafiosa di matrice stiddara, guidata da un triumvirato composto da personaggi di elevata caratura criminale già impiegati in ruoli di vertice nella Stidda gelese e nelle sue proiezioni lombarde. L'attività d'indagine, che ha riguardato circa 200 indagati e sequestri di beni per circa 35.000.000 di euro, ha evidenziato l'attenzione del sodalizio mafioso verso forme criminali più evolute tramite il supporto di "professionisti" che hanno agevolato numerosi

imprenditori ad evadere il fisco, cedendo crediti fiscali inesistenti, con effetti distorsivi sull'economia legale, che ne è risultata ulteriormente condizionata dai reinvestimenti dei profitti illeciti conseguiti.

CITTÀ METROPOLITANA DI CATANIA

Cosa nostra etnea, strutturata sostanzialmente sulle **famiglie di Catania (Santapaola-Ercolano) e Caltagirone**, conferma la propria supremazia nei confronti degli altri sodalizi criminali della provincia, talvolta alleati, talvolta contrapposti, la cui coesistenza è, in talune circostanze, causa di instabilità degli equilibri.

Complessivamente, si registra l'operatività delle seguenti principali consorterie:

- ✓ Il sodalizio **“Santapaola-Ercolano”**, che nel capoluogo continua a mantenere il predominio; pur avendo già subito l'autonomo distacco di diverse “squadre” operative, tutte confluite nell'alveo del gruppo Cappello-Bonaccorsi, esercita il suo controllo, seppur in maniera non completamente pervasiva, sui rioni del centro storico. Nel corso dell'ultimo ventennio il gruppo dei “Santapaola” ha perseguito una politica di espansione della gestione delle attività illecite, irradiando i propri interessi nel territorio della Sicilia orientale; ha, inoltre, promosso alleanze con organizzazioni criminali operative al di fuori del capoluogo (“Laudani”, “Nardo”), entrando con altre in conflitto (“Cursoti” catanesi, “Cappello”, “Sciuto”). Le dinamiche associative dell'articolazione etnea di Cosa nostra sono state accertate nell'ambito di pregressa attività investigativa, che ha documentato il processo di riorganizzazione promosso anche al fine di ridimensionare l'influenza della famiglia di Caltagirone. Da ultimo è stata registrata l'operatività nell'area cittadina del gruppo di “San Cocimo”, articolazione del predetto sodalizio “Santapaola-Ercolano”.
- ✓ Il gruppo dei **“Laudani”**, alleati dei Santapaola, che controllano una vasta area della provincia, dalla costa all'area pedemontana. Pregressa attività investigativa aveva già documentato la collaborazione dei due sodalizi e gli affari illegali nei settori delle estorsioni, del traffico di sostanze stupefacenti e del reinvestimento di capitali illeciti in numerose iniziative imprenditoriali, soprattutto nel distretto della distribuzione alimentare. La consortereria ha evidenziato, inoltre, una spiccata vocazione all'infiltrazione nel tessuto economico-imprenditoriale nel Nord Italia tramite una propria articolazione, attiva principalmente in Lombardia, dedita alla commissione di reati tributari attraverso la predisposizione e la messa in opera di strutture societarie intestate a prestanome, risultate di fatto funzionali alla creazione di ingenti fondi extra bilancio, in parte destinati al sostentamento della componente detenuta del gruppo e in parte usati per pagamenti funzionali alla corruzione tra privati e di pubblici ufficiali.
- ✓ La famiglia **Mazzei**, legata ai corleonesi, sembra aver riacquisito le posizioni perse negli ultimi anni, forte anche di un'incrementata disponibilità economica proveniente dal controllo di alcune remunerative “piazze di spaccio” e di locali pubblici in città. Le attività investigative hanno permesso di individuare sia gli affiliati storici che le nuove leve del gruppo ed hanno evidenziato gli assetti del sodalizio.
- ✓ Il gruppo **“Cappello-Bonaccorsi”**, operante in alcuni quartieri catanesi (Nesima, San Cristoforo, San Berillo nuovo, Cappuccini, Cibali, Monte Po), a Calatabiano (CT), nel siracusano (Portopalo) e a Catenanuova (EN) continua a mantenere legami con elementi affiliati alla 'ndrangheta e con esponenti camorristici napoletani della zona di Torre Annunziata e a nord di Napoli e costituisce un punto di riferimento per i cosiddetti “Carateddi”. Le attività di indagine hanno evidenziato la piena operatività dell'organizzazione mafiosa, strutturata su un gruppo di comando e su diverse squadre operative suddivise per aree (urbana ed extraurbana). Il sodalizio, attivo soprattutto nel traffico di stupefacenti, mostra una marcata fluidità nel sistema di alleanze con le varieghe compagini criminali etnee.

- ✓ La famiglia “**Pillera-Puntina**”, presente a Catania-città, a Calatabiano, Fiumefreddo di Sicilia, Giardini Naxos (ME) e Taormina (ME).
- ✓ La famiglia “**Sciuto Tigna**”, attiva nel capoluogo, con articolazioni a Militello Val di Catania e Scordia.
- ✓ I gruppi “**Morabito-Rapisarda**”, in rapporti di alleanza con i “**Laudani**” e gli “**Alleruzzo-Assinnata**”²⁶, storicamente collegati al ramo di Cosa nostra catanese guidato dalla famiglia “**Santapaola**”, operanti nell’area di Paternò-Belpasso e nelle zone limitrofe.
- ✓ Nel comprensorio di Adrano (CT) operano i “**Santangelo**” e gli “**Scalisi**”. Pregressa attività investigativa ha permesso di delineare l’organigramma dei “**Santangelo**”, affiliati ai “**Santapaola-Ercolano**”, dei quali sono stati documentati i rapporti di collaborazione con gli “**Scalisi**”, affiliati ai “**Laudani**”, con i quali erano stati per anni in aperta contrapposizione. In particolare, è stato comprovato un controllo condiviso, con l’imposizione del pizzo, del locale mercato ortofrutticolo e di quello dell’ingrosso delle carni. Le indagini, oltre ad appurare estorsioni, rapine e furti anche ai danni di istituti bancari, hanno comprovato un vasto traffico di sostanze stupefacenti.
- ✓ Nel territorio di Biancavilla (CT), controllata dal gruppo “**Mazzaglia-Toscano-Tomasello**”, si sono registrate fibrillazioni culminate, negli ultimi anni, in omicidi. Proprio nel contesto investigativo di uno di questi episodi è maturata l’operazione conclusa il 12 febbraio 2019, che ha documentato come il gruppo sia particolarmente attivo nelle estorsioni.
- ✓ A Calatabiano, con proiezione verso i limitrofi comuni di Giardini Naxos e Taormina (ME), sono operativi il gruppo “**Cintorino**”, espressione del sodalizio “**Cappello**” ed il gruppo “**Brunetto**”, articolazione del sodalizio “**Santapaola-Ercolano**” con interessi criminali nei settori degli stupefacenti e nelle estorsioni.
- ✓ Nel territorio di **Caltagirone** si segnala la **famiglia** facente capo a **La Rocca Francesco**, anch’essa affiliata a Cosa nostra. La **famiglia di Caltagirone** estende la sua influenza su un vasto comprensorio, noto come “**Calatino-Sud Simeto**”, comprendente numerosi comuni.

Cosa nostra, pur non avendo tradizionalmente il monopolio delle attività criminali, gestisce gli interessi strategici: nel riservare per sé l’infiltrazione nel sistema degli appalti pubblici, fa gravitare nel proprio circuito gruppi dal profilo operativo meno evoluto ai quali sono delegate attività illecite secondarie, specialmente in provincia.

Si evidenzia l’acquisizione di ruoli di responsabilità da parte di uomini d’onore provenienti dal mondo delle professioni. Il fenomeno, comune anche alla realtà palermitana, è sintomatico dell’evoluzione della struttura organizzativa verso una forma di associazione criminale guidata da esponenti di estrazione borghese, favorevoli ad una parassitaria politica di mediazione e di condizionamento istituzionale, economico e finanziario: Cosa nostra consente agli imprenditori di mutuare la forza di intimidazione del vincolo associativo, ricevendone, in cambio, la possibilità di ottenere un’ampia rete di contiguità, funzionale ad incrementare l’illecito arricchimento dell’organizzazione.

²⁶ Indagini pregresse hanno riguardato il gruppo “**Alleruzzo-Assinnata**”, attivo nel comune di Paternò, considerato articolazione territoriale del sodalizio “**Santapaola-Ercolano**” ed hanno definito la posizione di predominio della famiglia Assinnata nel contesto della criminalità paternese; inoltre hanno ricostruito il volume di affari del gruppo nel settore delle estorsioni in pregiudizio di imprenditori e commercianti dell’area di riferimento ed hanno evidenziato la metodica organizzazione delle “*piazze di spaccio*”, i canali e le procedure di approvvigionamento e cessione degli stupefacenti.

Nel catanese si è consolidato, in particolare, un sistema di **inquinamento dell'economia legale**, gestito da imprese mafiose, che ha i suoi punti di forza nel controllo del settore dei trasporti, anche via mare, e delle reti di vendita, con un interesse particolare per la grande distribuzione (supermercati, centri commerciali), la ristorazione ed i cinema multisala.

Inoltre, l'attività investigativa degli ultimi anni ha consentito di documentare l'infiltrazione nell'attività di **gestione dei rifiuti** da parte di elementi riconducibili ai sodalizi "Santapaola-Ercolano" e dei "Cappello".

Con specifico riguardo al **settore dei giochi e delle scommesse on-line**, le attività d'indagine hanno permesso di individuare un imponente ed efficace sistema, finalizzato a consentire il massiccio reimpiego di denaro - provento di attività criminali ascrivibili al sodalizio "Cappello-Bonaccorsi" - nel settore delle scommesse e l'incremento del capitale illecito attraverso la gestione di numerose agenzie di *scommesse on-line*, evidenziando la convergenza di interessi nello specifico settore dei gruppi contrapposti "Santapaola-Ercolano" e "Cappello-Bonaccorsi" nonché il diretto interessamento alla gestione degli affari illeciti da parte dell'elemento di vertice di quest'ultimo sodalizio.

Il territorio continua ad essere gravato dalla pressione esercitata dal **racket delle estorsioni** e dell'**usura**.

Quanto al **traffico di stupefacenti**, le componenti mafiose operanti in questo comprensorio provinciale hanno continuato a mantenere strategie di basso profilo. Peraltro, il recupero del consenso e della credibilità dei gruppi "storici" sul territorio è stato principalmente perseguito proprio attraverso il controllo delle "piazze di spaccio"; l'attività in parola ha assicurato la possibilità di fare "*proselitismo*" e di acquisire l'apporto "*militare*" necessario per fronteggiare le ambizioni dei sodalizi meno strutturati.

Sono sempre numerose le evidenze investigative che danno conto delle connessioni operative tra i sodalizi catanesi e quelli dell'area napoletana e del reggino.

Con riguardo alla **criminalità di matrice straniera**, si segnala che:

- ✓ piccoli gruppi di albanesi, romeni, nigeriani, privi di una struttura stabile, risultano attivi nello sfruttamento della prostituzione;
- ✓ cinesi e nordafricani sono dediti, prevalentemente, alla contraffazione e allo smercio di prodotti contraffatti;
- ✓ nella tratta di esseri umani viene registrata l'operatività di nord africani, cinesi, romeni e nigeriani;
- ✓ il traffico e lo spaccio di droga sono riconducibili anche a colombiani, albanesi e maghrebini.

Un'importante attività investigativa, conclusa il 23 gennaio 2019, ha documentato l'operatività, a Catania e provincia, con base all'interno del C.A.R.A. di Mineo (CT), di una cellula denominata "*Catacata M.P. (Italy Sicily) - De Norsemen Kclub International*", riconducibile al gruppo criminale transnazionale nigeriano di matrice cultista "*Supreme Vikings Confraternity*" (detto anche "*Norsemen della Nigeria*").

Tale articolazione, facente parte di un più ampio sodalizio radicato nel Paese di origine diffuso in diversi Stati europei ed extraeuropei, è risultata caratterizzata da una struttura organizzativa di carattere gerarchico e dalla ramificazione in gruppi con competenza su specifiche porzioni di territorio.

L'indagine ha evidenziato come gli affiliati alla cellula in parola tendessero ad assumere il predominio nell'ambito delle comunità straniere presenti all'interno del citato centro di accoglienza, creando un forte assoggettamento omertoso. Gli stessi erano dediti alla commissione di un numero indeterminato di delitti contro la persona e il patrimonio nonché al traffico di stupefacenti (marijuana, cocaina e sostanze psicotrope); in particolare, è stato documentato come il C.A.R.A. fosse diventato un importante snodo per l'approvvigionamento dei pusher nigeriani attivi nelle piazze di spaccio di Catania, Caltagirone e Caltanissetta.

Ulteriori sviluppi investigativi hanno permesso, il 4 aprile 2019, di eseguire un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 7 nigeriani affiliati ad una cellula del gruppo denominato "*The Supreme Eiye Confraternity*", connotato da struttura organizzativa e operativa analoga a quella dei sopracitati *Vikings*, anch'essa operante all'interno del C.A.R.A. di Mineo. Le attività di indagine hanno documentato la conflittualità tra le due confraternite degli *Eiye* e dei *Vikings* per affermare la propria supremazia sul territorio nonché all'interno della Struttura per richiedenti asilo.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

16 gennaio 2019 - Catania - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 persone (di cui una già detenuta) ritenute responsabili di rapina ed estorsione con le aggravanti di aver commesso il fatto facendo parte del sodalizio mafioso “Santapaola-Ercolano” (gruppo di Picanello e gruppo di Acireale/Aci Catena) e avvalendosi delle condizioni di assoggettamento derivanti dall'appartenenza alla predetta associazione ed al fine di agevolarla.

12 febbraio 2019 - Biancavilla (CT) - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri hanno dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 16 persone (di cui 11 già detenute per altra causa) ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, spaccio di sostanze stupefacenti, ricettazione e rapina. I destinatari del provvedimento sono risultati affiliati al gruppo “Tomasello-Mazzaglia-Toscana”, articolazione del sodalizio “Santapaola-Ercolano”.

20 marzo 2019 - Catania - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad una ordinanza di applicazione di misure cautelari nei confronti di 14 persone (di cui 9 in carcere, 2 agli arresti domiciliari, 2 già detenute ed una irreperibile) ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, usura, intestazione fittizia di beni, detenzione e porto illegale di armi e reati in materia di stupefacenti, con l'aggravante di aver commesso i fatti per agevolare il gruppo di “San Cocimo”, articolazione operativa del sodalizio “Santapaola-Ercolano” operante nella zona cittadina. Le indagini hanno evidenziato le attività del gruppo criminale ed hanno accertato che l'elemento di vertice, nonostante fosse detenuto, continuava ad impartire ordini ai propri accoliti attraverso propri congiunti ed aveva acquisito quote di partecipazione in attività economiche che venivano intestate a prestanome al fine di eludere le disposizioni in materia di misure di prevenzione patrimoniali.

27 marzo 2019 - Catania - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad una ordinanza di applicazione di misure cautelari nei confronti di 24 persone (di cui 5 già agli arresti domiciliari) ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, detenzione ai fini di spaccio delle medesime sostanze, con l'aggravante di aver commesso il fatto avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416 bis c.p. ed al fine di agevolare il sodalizio “Santapaola-Ercolano” - gruppo di Picanello. Le indagini hanno evidenziato l'operatività di un articolato sodalizio criminale, suddiviso in gruppi autonomi con precisi e diversificati compiti confluenti nella vendita di marijuana e cocaina, che gestiva la vendita degli stupefacenti sotto la costante vigilanza di numerose vedette comuni a tutti i gruppi, alcune “fisse” ed altre “mobili”, al fine di eludere i controlli delle Forze di Polizia.

4 aprile 2019 - Catania - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 8 persone (di cui uno irreperibile perché all'estero) ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso a matrice straniera e denominata EIYE, con l'aggravante di essere un'associazione armata nonché di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e spaccio delle medesime. Tra i destinatari del provvedimento figura anche l'elemento di vertice della cellula della citata consorte *cultista* di matrice nigeriana, il responsabile del sodalizio all'interno del C.A.R.A. di Mineo (CT) e altri soggetti con mansioni gregarie. Le indagini hanno documentato le riunioni del gruppo finalizzate alla raccolta di denaro per la cassa comune, ai giuramenti dei nuovi affiliati e all'elezione del rappresentante della comunità nigeriana all'interno della citata Struttura. Inoltre sono stati evidenziati i rapporti della cellula criminale, non privi di frizioni e faide interne, con quella omologa presente a Palermo e con gruppi cultisti avversi per l'affermazione della propria supremazia sul territorio, cui andrebbe ricondotta, peraltro, la rissa avvenuta a Catania il 9 gennaio 2019 con gli affiliati della confraternita dei *Vikings*.

4 aprile 2019 - Catania - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di applicazione di misure cautelari nei confronti di 20 persone (12 in carcere e 8 agli arresti domiciliari, di cui 7 già detenute per altra causa) ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata all'acquisto, al trasporto, alla detenzione e alla vendita di sostanze stupefacenti ed altro. Le indagini hanno evidenziato l'esistenza di due distinti gruppi dediti al traffico di stupefacenti, che si approvvigionavano di marijuana da fornitori di Partinico (PA) e di cocaina dalla cosca Mammoliti di San Luca (RC). Uno dei destinatari del provvedimento è deceduto nel maggio 2018.

30 aprile 2019 - Catania - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione “*Gisella*”, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 26 affiliati al gruppo dei “Tuppi” (di cui uno già detenuto ed uno sottoposto ad arresti domiciliari) operante a Misterbianco e Motta Sant'Anastasia e legato al sodalizio “Mazzei”, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione in concorso, riciclaggio, corruzione ed altro. Le indagini hanno definito le posizioni di vertice ed i ruoli degli affiliati nell'ambito del sodalizio mafioso, hanno ricostruito il volume di affari dei “Tuppi” e documentato il riciclaggio dei proventi delle attività illecite mediante intestazioni fittizie di attività economiche. Nel corso dell'operazione è stato eseguito il sequestro preventivo di beni immobili e rapporti finanziari per un valore di circa 1.500.000 euro.

11 giugno 2019 - Catania - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di una persona ritenuta responsabile di detenzione illegale di armi, parti di armi e munizioni da guerra, con l'aggravante di aver commesso il reato avvalendosi delle condizioni di assoggettamento ed omertà tipiche di un'associazione mafiosa. Nel corso della perquisizione domiciliare eseguita nel corso dell'operazione sono state altresì rinvenute ulteriori armi e munizioni da guerra e numerose banconote da 20 euro palesemente false nella disponibilità, anche, della nuora e della moglie del fermato e pertanto i tre sono stati tratti in arresto, in flagranza ed in concorso, per detenzione illegale di armi, parti di armi e munizioni da guerra, con l'aggravante di cui all'art. 416/bis 1 c.p. e per detenzione di monete contraffatte.

14 giugno 2019 - Catania - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione “*Hostage*”, ha dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa di misure cautelari nei confronti di 12 persone (di cui 3 già detenute) ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e spaccio delle medesime, estorsione con l'aggravante dell'art 416/bis c.1. Il provvedimento ha riguardato esponenti del sodalizio Mazzei “Carcagnusi”, in particolare quelli della squadra di “Lineri”, frazione di Misterbianco (CT), che avevano assunto il controllo delle principali attività illecite nell'hinterland etneo mediante la gestione di un fiorente traffico di stupefacenti e la consumazione di estorsioni ai danni di alcuni commercianti locali. Tra i destinatari del provvedimento figura anche un esponente apicale della famiglia “Santapaola-Ercolano”, già detenuto, e ritenuto un referente della piazza di spaccio di San Giovanni Galermo.

2 luglio 2019 - Catania - La Polizia di Stato ha tratto in arresto una persona ritenuta responsabile di estorsione aggravata dal metodo mafioso. L'arresto è avvenuto nell'ambito di mirate indagini di riscontro alle attività estorsive riconducibili al sodalizio mafioso “Pillera-Puntina” in pregiudizio di una società operante anche nello smaltimento di rifiuti.

2 luglio 2019 - Catania - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 25 persone, ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti, con l'aggravante del metodo mafioso. L'indagine ha permesso di accertare l'operatività di un gruppo contiguo al locale gruppo “Cappello”, che gestiva una piazza di spaccio di cocaina e marijuana nel quartiere “Librino” di Catania.

19 settembre 2019 - Catania - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'indagine "*Operazione tricolore*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 37 persone (di cui 27 in carcere e 10 agli arresti domiciliari), di cui 7 già detenute, ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico e spaccio di stupefacenti e detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, con l'aggravante, per alcuni di loro, di aver commesso il fatto al fine di agevolare l'associazione mafiosa "Cappello-Bonaccorsi". L'attività d'indagine ha evidenziato l'esistenza di due distinte "piazze di spaccio" (sia di cocaina che di marijuana) a breve distanza l'una dall'altra nel rione San Berillo Nuovo, gestite attraverso un sistema di pusher, vedette e custodi dello stupefacente da due organizzazioni riconducibili, rispettivamente, ai "Cappello-Bonaccorsi" ed al gruppo dei "Cursoti Milanesi" ed ha preso spunto da una fase di forte fibrillazione tra i due gruppi, conseguente alla mancata osservanza dei rispettivi "*confini*".

12 ottobre 2019 - Catania - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 32 persone, alcune delle quali affiliate alla famiglia "Santapaola-Ercolano", ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, rapina, estorsione e trasferimento fraudolento e possesso ingiustificato di valori" con l'aggravante del metodo mafioso. L'attività d'indagine ha consentito di individuare i ruoli degli indagati nell'ambito della menzionata consorte, nelle varie articolazioni del capoluogo, di San Pietro Clarenza(CT), Misterbianco(CT) e Belpasso (CT) e di documentare un'attività di spaccio di cocaina e marijuana provenienti dall'Olanda. È stato altresì possibile documentare numerose estorsioni ai danni di commercianti e imprenditori del catanese, le attività di recupero crediti in favore di terzi.

20 novembre 2019 - Misterbianco (CT) - La Guardia di Finanza, ha sottoposto a sequestro oltre 3 milioni di prodotti contraffatti consistenti in giocattoli, articoli per la casa, addobbi natalizi, apparecchiature elettroniche, cosmetici e prodotti di igiene e bellezza, poiché privi dei requisiti minimi di sicurezza. Il titolare della ditta, di nazionalità cinese, è stato ritenuto responsabile di contrabbando, ricettazione, contraffazione, frode contro le industrie nazionali e vendita di prodotti industriali con segni mendaci.

12 dicembre 2019 - Catania - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 21 persone (di cui 6 in atto sottoposte agli arresti domiciliari) ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti con l'aggravante mafiosa. Le indagini hanno evidenziato l'esistenza di un sodalizio, espressione del gruppo "Cappello-Bonaccorsi", che gestiva una piazza di spaccio di cocaina e marijuana nel rione popolare "San Cristoforo".

PROVINCIA DI ENNA

Il panorama criminale della provincia rimane caratterizzato dalle criticità determinate dall'incisiva attività di contrasto e dall'incapacità dei sodalizi di esprimere una leadership in grado di dettare gli indirizzi strategici e di rapportarsi autorevolmente in ambito ultraprovinciale.

Le dinamiche associative di Cosa nostra ennese²⁷ appaiono, pertanto, condizionate dall'influenza esercitata dalle articolazioni mafiose delle limitrofe province, in particolare dal sodalizio "Cappello" di Catania. Al riguardo, si segnala che era già stata accertata, a Catenanuova, la contrapposizione tra i sodali dei "Cappello" e gli affiliati alla famiglia mafiosa di Enna. Più di recente sono state rilevate interlocuzioni dei "Batanesi" del messinese con qualificati esponenti dei sodalizi mafiosi locali.

Pregressa attività investigativa aveva permesso, invece, di individuare un'associazione criminale di tipo mafioso riconducibile a Cosa nostra e legata all'area criminale catanese dei "Santapaola", che operava nella zona nord della provincia nel comune di Troina (En) che esercitava un generale controllo del territorio mediante una costante intimidazione ed era dedito a molteplici attività criminali tra cui la gestione monopolistica dei video-poker e delle slot-machine illegali.

L'influenza esercitata dalle consorterie radicate in altre province appare ancora più evidente in considerazione del forte interesse mostrato da talune famiglie mafiose messinesi, catanesi e, più recentemente, palermitane, per la gestione dell'importante area boschiva dei Nebrodi, di proprietà del Comune di Troina (EN), dalla quale si ricavano significative risorse finanziarie attraverso i contributi percepiti dall'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura.

A **Barrafranca** sono attive le famiglie di Bevilacqua Raffaele e Privitelli Salvatore.

A **Pietraperzia** operano le famiglie "Ferruggia" e "Monachino". Pregressa attività investigativa aveva permesso di individuare gli affiliati ad una famiglia mafiosa riconducibile a Cosa nostra; è stato, inoltre, documentato il controllo delle attività economiche sul territorio esercitato tramite estorsioni o attentati incendiari e danneggiamenti.

A **Villarosa** si è constatato negli ultimi anni una perdita di potere e prestigio da parte degli esponenti della vecchia famiglia. La contemporanea affermazione del potere della famiglia "Nicosia" ha consentito il suo inserimento in Cosa nostra per volontà della famiglia "Emmanuello" di Gela, la quale ha creato un asse con i "La Rocca" di Caltagirone ed i "Cammarata" di Riesi al fine di controllare la provincia di Caltanissetta e quella di Enna.

Il principale settore d'interesse delle locali articolazioni mafiose rimane l'attività estorsiva, i cui proventi vengono in larga parte destinati alla componente detenuta e al mercato degli stupefacenti.

Contemporaneamente, le organizzazioni risultano attive nel condizionamento e nel controllo di settori dell'imprenditoria, attraverso società di riferimento e collusioni con locali amministratori.

Permane l'attenzione ad eventuali interessi della criminalità organizzata nei confronti di un importante appalto per il cosiddetto "*Raddoppio Ferroviario Catania-Enna*" per il valore di oltre un miliardo e mezzo di euro, nonché per il progetto di realizzazione di una grande discarica tra Centuripe e Catenanuova.

²⁷ Strutturata in famiglie, che gravitano nelle aree facenti capo ai comuni di Enna, Barrafranca (EN), Pietraperzia (EN), Villarosa (EN), Calascibetta (EN) e Catenanuova (EN).

L'attività investigativa ha documentato che il catanese ed il palermitano rappresentano le piazze privilegiate di approvvigionamento di stupefacenti da destinare allo spaccio nell'area provinciale. Si è evidenziata, inoltre, l'operatività di compagini criminali minori, dedite essenzialmente al traffico di sostanze stupefacenti ed allo smaltimento illecito di rifiuti.

In questo senso era già stato documentato lo smaltimento illegale di ingenti quantitativi di amianto e materiali ferrosi ricostruendo una serie di reati commessi anche al fine di agevolare Cosa nostra ennese ed etnea, favorendo l'impiego di ditte di trasporto vicine alle menzionate organizzazioni mafiose.

Nella provincia la presenza di extracomunitari è limitata; gli stessi trovano lavoro, per lo più, nei settori della pastorizia, dell'agricoltura ed in attività di collaborazione domestica e non si registrano, allo stato, evidenze sintomatiche di una consolidata criminalità allogena.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

26 marzo 2019 - Enna e Milano - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad una misura cautelare nei confronti di 21 persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione, trasferimento fraudolento di valori, aggravati dal metodo mafioso. L'indagine ha permesso di delineare gli assetti della famiglia mafiosa di Pietraperzia (EN), dedita alle estorsioni, alle rapine in abitazione e ai furti ai danni di ATM. Inoltre sono stati individuati i responsabili dell'omicidio di Filippo Marchi - commesso il 16 luglio 2017 a Piazza Armerina (EN) - nell'ambito di una faida con la famiglia rivale di "Barrafranca", nonché la progettualità omicidiaria nei confronti di un affiliato.

2 aprile 2019 - Enna - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Cerberus*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa di custodia cautelare in carcere nei confronti di tre persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso ed altro. Le indagini hanno evidenziato il ruolo di vertice assunto da Carmelo Bruno all'interno della famiglia di Calascibetta nonché il sostegno economico ed il ruolo di intermediazione svolto dagli altri due indagati, imprenditori titolari di un impianto di produzione di calcestruzzo, tra Cosa nostra e altre ditte che eseguivano lavori pubblici e privati finalizzato ad ottenere il sostegno mafioso per il conseguimento di forniture.

30 maggio 2019 - Nicosia (EN), Capizzi (ME), Catania, Palermo, Gangi (PA) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Terre Emerse*", ha dato esecuzione ad un provvedimento di misure cautelari nei confronti di 12 soggetti, alcuni dei quali appartenenti alle famiglie "Virga" del mandamento di San Mauro Castelverde (PA) e "Di Dio" di Capizzi (ME), in quanto ritenuti responsabili, a vario titolo, di concorso esterno in associazione di tipo mafioso, trasferimento fraudolento di valori, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche e concorso in falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici.

CITTÀ METROPOLITANA DI MESSINA

La Provincia di Messina continua a caratterizzarsi per la presenza di distinte strutture criminali di tipo mafioso connotate dalla capacità di condizionamento del tessuto economico-imprenditoriale e della pubblica amministrazione.

Le numerose ed incisive operazioni di polizia giudiziaria degli ultimi anni hanno disarticolato le organizzazioni storiche, rendendo necessaria una ricomposizione degli equilibri con accordi tra i capi detenuti e i rispettivi referenti al fine del mantenimento di una sorta di pax mafiosa.

Sono state registrate forme più intense di reciproca collaborazione e di mutua assistenza tra le varie organizzazioni criminali ed una tendenza a ridurre l'eccessiva parcellizzazione dei gruppi.

Le stesse organizzazioni subiscono, inoltre, l'influenza, spesso strumentale a logiche affaristiche e tramite intermediari di riferimento, di sodalizi di Cosa nostra delle province limitrofe.

Nell'area che comprende la **fascia jonica** rimane costante l'influenza di Cosa nostra catanese nei settori del traffico di sostanze stupefacenti, delle estorsioni e dell'usura.

In particolare, il gruppo "Oliveri", legato ai "Santapaola-Ercolano", continua ad esercitare la propria influenza nella valle dell'Alcantara e sui comuni di Giardini Naxos, Taormina, Letojanni, Gaggi, Francavilla di Sicilia, Malvagna e Castiglione di Sicilia. Il gruppo "Di Mauro", contiguo ai "Laudani", ha esteso il proprio controllo sui comuni di Malvagna, Moio Alcantara, Giardini Naxos, Roccella Valdemone e Taormina. Il gruppo "Cintorino", contiguo ai "Cappello", risulta influente nei comuni di Taormina, Gaggi, Francavilla di Sicilia, Malvagna, Letojanni e Giardini Naxos.

Nell'area che include la **fascia tirrenica** - che si estende lungo la costa, dalla città di Messina a quella di Palermo, comprendendo la zona dei Nebrodi - è già stata registrata la presenza delle famiglie di Barcellona Pozzo di Gotto, di Mistretta e di Tortorici.

Pregressa attività di contrasto, in particolare finalizzata ad interrompere la riorganizzazione del sodalizio tortoriciano dei "Bontempo-Scavo" e di altre due associazioni per delinquere dedite al traffico e allo spaccio di stupefacenti (operanti, rispettivamente, a Tortorici e Capo d'Orlando), ha permesso di individuare l'emersione di un nuovo elemento di vertice del sodalizio di Tortorici e ha consentito di documentare l'esistenza di una struttura mafiosa pienamente operativa nel territorio nebroideo, che vantava collegamenti con la famiglia "Nirta-Strangio" della 'ndrangheta calabrese.

Più recenti attività investigative hanno poi attualizzato l'operatività sia della famiglia mafiosa dei "Batanesi"²⁸ che di quella di Barcellona Pozzo di Gotto²⁹.

Nei comuni di Mazzerà Sant'Andrea, Terme Vigliatore e Oliveri è attivo il gruppo dei cosiddetti "Mazzarroti".

A Patti (ME) e nel comprensorio circostante operano soggetti collegati ai sodalizi "Barcellonaesi"³⁰ e dei "Tortoriciani".

²⁸ Attiva a Tortorici e nell'area dei Nebrodi, individuando la leadership del sodalizio e delineando la struttura e le gerarchie interne nonché il ruolo svolto dai singoli associati.

²⁹ Documentandone l'operatività nei settori delle estorsioni e del traffico e distribuzione di stupefacenti.

³⁰ L'influenza dei "Barcellonaesi" è rilevabile anche a Milazzo (ME).

Le acquisizioni investigative hanno confermato come la famiglia di Barcellona Pozzo di Gotto sia caratterizzata da una forte instabilità e dal tentativo di riorganizzazione interna posto in essere da alcune “nuove leve” legate da vincoli parentali a qualificati esponenti mafiosi.

Pregressa attività investigativa aveva permesso di individuare gli esponenti di vertice del sodalizio barcellonese e del gruppo dei cosiddetti “Mazzarroti” nonché l’interesse della compagine criminale per i settori delle estorsioni e del traffico di droga. L’azione di contrasto aveva, inoltre, interessato la fazione più ortodossa e militarmente organizzata della locale criminalità mafiosa, in contatto con esponenti di Cosa nostra palermitana e catanese. Le indagini avevano riguardato vertici ed affiliati al sodalizio barcellonese, ne hanno documentato la sistematica riorganizzazione degli assetti interni in conseguenza delle ripetute operazioni di polizia degli ultimi anni.

Nell’area nebroidea, infine, sono state anche rilevate proiezioni della criminalità organizzata etnea.

Per quanto attiene al **capoluogo**, si osserva che nella zona sud opera il gruppo capeggiato da Spartà Giacomo, radicato nel quartiere di Santa Lucia sopra Contesse; nella zona nord (quartiere Giostra) è stanziato il sodalizio, già facente capo al boss Galli Luigi³¹, mentre nella zona centro (quartiere Camaro) è radicata la componente diretta da Ventura Carmelo. Le indagini degli ultimi anni hanno fatto emergere un “*pactum sceleris*” stipulato dalle tre organizzazioni citate, le quali, di comune intesa, hanno avviato e portato a compimento condotte estorsive a danno di operatori economici della città, dividendosi, poi, gli illeciti profitti.

Il sodalizio “Aspri-Trovato-Traschitto-Cutè”, attivo nel quartiere “Mangialupi” soprattutto nei traffici di stupefacenti, appare fortemente radicato nell’omonimo quartiere messinese e annovera qualificate connessioni operative con la ‘ndrangheta. Il gruppo è caratterizzato da una particolare compattezza, determinata sia dal forte legame parentale esistente tra i suoi associati che dalla sua comprovata capacità di sottrarsi a conflitti. Pesantemente interessato da provvedimenti ablativi, il gruppo in parola è stato oggetto di apprezzabili attività investigative che hanno consentito, in più riprese, il sequestro di significativi quantitativi di droga ed armi.

Il clan “Lo Duca” opera nella zona centro della città, in particolare nel quartiere Provinciale, in stretto collegamento con gli altri sodalizi messinesi.

Numerose attività investigative hanno documentato le infiltrazioni della famiglia mafiosa barcellonese negli appalti per la realizzazione della galleria autostradale “Scianina-Tracoccia” e del raddoppio ferroviario della linea “Messina-Palermo”. Le indagini hanno, inoltre, accertato le modalità di assegnazione degli appalti e di esecuzione dei lavori dei parchi eolici denominati “Alcantara-Peloritani” e “Nebrodi”, ricadenti nei comuni di Fondachelli Fantina, Novara di Sicilia, Francavilla di Sicilia, Antillo, Ucria, Raccuja, Floresta e Montalbano Elicona. Permane perciò alta l’attenzione ad eventuali ulteriori tentativi di “interferenze” derivanti dallo stanziamento di ingenti investimenti per i progetti relativi ai porti di Sant’Agata di Militello e Santo Stefano di Camastra.

In generale, permangono forti gli interessi dei gruppi mafiosi per le attività usuarie, le gare clandestine di cavalli, la gestione di stabilimenti balneari e locali notturni nonché per i settori edilizio-immobiliare ed ittico.

³¹ L’attività investigativa ha consentito di comprovare l’esistenza di una ramificata struttura criminale, promossa da Luigi Tibia, nipote del boss detenuto Luigi Galli, documentandone gli assetti organizzativi di vertice e l’attività criminale.

Si segnala anche l'indotto generato dalla gestione delle discariche in cui confluiscono i rifiuti solidi urbani e speciali della provincia. L'attività investigativa inerente all'operazione "*Montagna Fantasma*" conclusa a novembre 2019 ha accertato l'utilizzo di una vasta area per lo sversamento di rifiuti di ogni genere da parte di ditte e società messinesi ed ha documentato il rapporto di contiguità tra i soggetti indagati e le locali organizzazioni criminali di matrice mafiosa.

L'inserimento nel circuito economico è, peraltro, connesso alla gestione monopolistica dello smaltimento dei residui della lavorazione degli agrumi, provenienti dalle numerose industrie di trasformazione presenti nell'area.

Ingenti introiti per la criminalità organizzata messinese derivano dal traffico di sostanze stupefacenti, che vengono approvvigionate sia attraverso "*i canali calabresi*" che tramite autonomi contatti e canali di rifornimento, in centro (Panama e Santo Domingo) e sud America (Colombia), nazioni in cui i trafficanti dell'area peloritana prendono accordi con i fornitori del luogo ed organizzano le spedizioni dello stupefacente in Italia. Le rotte del traffico non sono però dirette solo verso l'isola, ma passano anche per il centro (Roma e Ostia) ed il nord Italia (Milano, Bergamo, Aosta e Lodi), piazze dove viene smerciata parte della cocaina ad opera di soggetti legati a vari contesti criminali, non solo dell'area messinese. Tra le attività di contrasto al fenomeno si segnala quella portata a termine nell'ambito dell'operazione conclusa il 18 luglio 2019 che ha documentato l'esistenza di uno strutturato quadro delinquenziale operativo nella Sicilia orientale, con ramificazioni in Germania, Olanda, Malta e Sud America.

Alcune acquisizioni investigative hanno confermato anche la presenza di organizzazioni criminali di basso profilo, caratterizzate da una particolare propensione verso il narcotraffico.

Si registrano, altresì, forme di criminalità diffusa riconducibili a sodalizi "*minori*"; organizzazioni costituite prevalentemente da stranieri si caratterizzano, invece, per lo sfruttamento della prostituzione ed il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

22 gennaio 2019 - Messina - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Fortino*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 17 persone (di cui 6 già detenute) ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, spaccio di stupefacenti, porto e detenzione illegale di armi e munizioni ed altro. Le indagini hanno accertato che gran parte delle sostanze stupefacenti da introdurre nel mercato messinese proveniva dalla Calabria.

25 gennaio 2019 - Messina - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 4 cittadini nigeriani, regolari sul territorio nazionale e di un cittadino italiano, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla tratta di persone minorenni, riduzione in schiavitù, ingresso e permanenza clandestina sul territorio nazionale e sfruttamento della prostituzione minorile. Gli indagati, avvalendosi di connazionali, avevano convinto 15 ragazze nigeriane, tra i 15 e i 18 anni, a lasciare il Paese d'origine con la promessa di un'occupazione in Italia e in Germania, per poi costringerle a prostituirsi per riscattare i costi del viaggio.

18 luglio 2019 - Messina, Augusta (SR), Caltanissetta, Catania, Ragusa, Siracusa, Varese - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Cafe' Blanco*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 11 persone (nove in carcere e due agli arresti domiciliari) ritenute appartenenti ad un'organizzazione criminale che gestiva un traffico internazionale di sostanze stupefacenti del tipo cocaina tra il Sud America e la Sicilia. L'attività investigativa accertava come l'organizzazione criminale, per il tramite di un cittadino dominicano e di una cittadina cubana residente a Varese, importasse la droga da fornitori del Sudamerica e, dopo averla ritirata nella provincia di Messina attraverso la collaborazione di alcuni sodali, la immetteva sul mercato attraverso una rete di pusher ed evidenziava uno strutturato quadro delinquenziale operativo nella Sicilia orientale, con ramificazioni in Germania, Olanda, Malta e Sud America.

Novembre 2019 - Messina - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Montagna Fantasma*", ha sottoposto a sequestro un'area di circa 12 mila metri quadrati, 4 camion e 8 mezzi pesanti, nei confronti di un gruppo di soggetti ritenuti responsabili di traffico illecito di rifiuti speciali. Le attività investigative accertavano l'utilizzo dell'area per lo sversamento di rifiuti di ogni genere da parte di numerose ditte e società messinesi ed hanno documentato il rapporto di contiguità tra i soggetti indagati e le locali organizzazioni criminali di matrice mafiosa.

5 novembre 2019 - Messina - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Flower*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa della misura cautelare nei confronti di 10 persone (3 agli arresti domiciliari e 7 in carcere - fra cui 3 già detenute ed una risultata irreperibile) ritenute responsabili, a vario titolo, di estorsioni aggravate dal metodo mafioso e rapine in pregiudizio degli esercizi commerciali della città. Il gruppo delinquenziale era riuscito ad imporre, nell'ambito della gestione dei servizi di sicurezza presso i locali della movida della provincia messinese, la corresponsione di somme di denaro per l'assunzione di personale addetto alla vigilanza ed aveva tentato di estromettere la concorrenza per gestire, in totale autonomia, il servizio di sicurezza presso lidi, discoteche e locali notturni. È stata altresì accertata la responsabilità di alcuni componenti del gruppo in molteplici rapine, aggravate dall'uso delle armi, ai danni degli esercizi commerciali della città.

PROVINCIA DI RAGUSA

La Provincia di Ragusa fa registrare un'incidenza criminale soprattutto nel versante occidentale (Vittoria, Comiso, Acate), ove operano elementi dei gruppi "Dominante-Carbonaro", affiliato alla Stidda, e "Piscopo", alleato con la famiglia di Gela di Cosa nostra (legata a sua volta ai "Madonia" ed ai "Santapaola"). L'area di Vittoria, ove operano, in contrapposizione, i citati sodalizi, si conferma quella maggiormente critica.

Le scarcerazioni di numerosi affiliati alla famiglia "Dominante" hanno fatto ritenere possibile un rafforzamento ed una riorganizzazione interna della compagine, che, nel contempo, avrebbe anche superato le divergenze con i gruppi gelesi di Cosa nostra grazie ad un accordo finalizzato ad una equa suddivisione del territorio e la spartizione di attività illecite.

Le attività del gruppo "Dominante-Carbonaro", grazie al supporto di affiliati di elevato spessore criminale capaci di veicolare le direttive ricevute dai boss detenuti, sono state rivolte alla costituzione di attività commerciali lecite - anche nell'ambito della lavorazione e della commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli - tramite il reimpiego dei proventi illeciti derivanti dai tradizionali settori del narcotraffico e delle estorsioni.

Meno incisivi, invece, sono apparsi i tentativi di affermazione attuati dalle formazioni locali riconducibili a Cosa nostra, spesso pianificati da soggetti di scarso spessore criminale.

Il sodalizio "Piscopo" risulta fortemente depotenziato in ragione del fatto che gli elementi di vertice sono diventati collaboratori di giustizia e che la reggenza sarebbe stata affidata ad un soggetto esterno al gruppo. Si è registrata, inoltre, un'ingerenza esercitata sul territorio da parte della famiglia mafiosa di Niscemi (CL); l'attività investigativa ha documentato episodi estorsivi posti in essere dalla consorteria attraverso l'imposizione del lavoro e dell'illecita guardiania ai produttori o proprietari di serre, sia a Niscemi che ad Acate (RG) e Vittoria (RG).

In ambito provinciale, si evidenzia la presenza di altre compagini criminali minori in possesso di elevate capacità militari, impegnate principalmente nel narcotraffico; in particolare, è stata accertata l'operatività di un sodalizio composto da italiani e albanesi in grado di approvvigionarsi di cocaina da Roma e da Catania per la successiva commercializzazione nel ragusano.

Il settore agricolo costituisce il volano dell'economia provinciale ed intorno all'agricoltura ed alla zootecnia gravitano i principali interessi illeciti della criminalità locale.

Le organizzazioni criminali, oltre ai settori criminali tradizionali, esercitano anche un controllo su tutta la filiera alimentare e le attività di produzione, trasporto e distribuzione dei prodotti agricoli in particolare sul mercato ortofrutticolo e floricolo di Vittoria, che rappresenta uno degli snodi più importanti nel quadro produttivo agroalimentare della Sicilia.

Pregressa attività investigativa aveva documentato l'operatività di un sodalizio criminale composto da soggetti e imprenditori appartenenti alla "Stidda" vittoriese - in particolare al sodalizio "Dominante-Carbonaro" - che avevano costituito un cartello mafioso di imprese per ottenere il dominio di interi settori economici quali la produzione di imballaggi e la connessa attività di stoccaggio e trattamento dei rifiuti plastici. Tali imprese avevano avviato un sistematico traffico illecito di rifiuti plastici provenienti prevalentemente dalle serre per la coltivazione di prodotti ortofrutticoli, anche attraverso l'utilizzo di siti abusivi di stoccaggio. Ulteriori conferme in tal senso sono emerse nel corso delle attività d'indagine relative all'operazione "Plastic Free" conclusa il 24 ottobre 2019 che ha riguardato, fra l'altro, anche Claudio Carbonaro, già reggente del suddetto sodalizio mafioso,

il quale, una volta scarcerato dopo una lunga fase di collaborazione rientrava a Vittoria (RG) nel mese di aprile del 2015 e si dimostrava subito determinato a ristabilire la propria egemonia nel contesto mafioso locale, intromettendosi nei più lucrosi affari dell'economia tra cui quello relativo allo smaltimento e alla trasformazione della plastica.

Le indagini degli ultimi anni hanno dimostrato l'esistenza di un sistema criminale che si proietta verso la progressiva assunzione del controllo dei vettori, del flusso di merci e delle agenzie di servizi connessi al trasporto, dalle aree di coltivazione a quelle di distribuzione, ed alla commercializzazione di prodotti agroalimentari essenzialmente nelle principali aree urbane ad alta densità di popolazione del Paese.

Si riscontra, inoltre, un alto interesse mafioso per l'infiltrazione nella pubblica amministrazione, lo smaltimento dei rifiuti, la gestione delle risorse idriche e le energie alternative.

Nella provincia è stata rilevata anche la presenza di piccoli gruppi di delinquenti stranieri, privi di una struttura stabile, dediti allo sfruttamento della prostituzione (albanesi, romeni, nigeriani), alla contraffazione ed alla vendita di prodotti contraffatti (cinesi, nordafricani), alla tratta di esseri umani (cinesi, maltesi, palestinesi, bulgari, romeni, egiziani e nigeriani) nonché al traffico e allo spaccio di droga (albanesi e maghrebini).

Con specifico riguardo al mercato di stupefacenti si segnala come i canali abituali di rifornimento farebbero stabile riferimento alla Calabria e, talvolta, all'estero (Germania, Colombia, Marocco). Le ottimali condizioni climatiche favoriscono, inoltre, la produzione locale di droga leggera.

Nel vittoriese gruppi malavitosi costituiti da cittadini nord-africani gestiscono in maniera autonoma il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti (marijuana, hashish e cocaina). In alcuni casi, all'interno di tali gruppi sono inseriti soggetti già da tempo residenti sul territorio o collegati tramite rapporti parentali a esponenti della criminalità organizzata italiana. Nel settore dello spaccio si registra anche l'operatività di soggetti romeni inseriti in gruppi che non risultano collegati a gruppi mafiosi.

La "*criminalità rurale*" si manifesta con abigeati a danno di locali aziende zootecniche, danneggiamenti di colture, furti di prodotti orticoli, mezzi ed attrezzature agricole di valore, estorsioni ai danni di locali aziende zootecniche e cooperative agricole, agriturismi, società agroalimentari di trasformazione e commercializzazione. Gli interventi delle Forze dell'ordine hanno consentito di determinare che il furto di equini alimenterebbe anche il circuito delle corse clandestine. Il fenomeno, che avrebbe un'ampia diffusione, sarebbe gestito da organizzazioni malavitose.

Le campagne risultano interessate anche dallo sfruttamento del lavoro irregolare. I lavoratori sono nella maggioranza dei casi clandestini, costretti a cedere quasi metà della paga giornaliera ai "*caporali*", generalmente di nazionalità italiana e spesso contigui alla criminalità organizzata.

L'alterazione criminale delle logiche del mercato agricolo si pone anche come elemento di rafforzamento di altri mercati delittuosi, quale quello della tratta degli esseri umani e dello sfruttamento dell'immigrazione clandestina.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

10 aprile 2019 - Sicilia, Marocco, Spagna - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Libeccio International*", portata a termine anche grazie all'attività di cooperazione info-investigativa internazionale, ha intercettato, nelle acque internazionali del canale di Sicilia, l'imbarcazione a vela battente bandiera spagnola "*Luna III*", a bordo della quale sono stati rinvenuti e sottoposti a sequestro 231 colli di iuta contenenti, complessivamente, circa 6.200 kg. di hashish. Contestualmente, sono stati tratti in arresto 3 soggetti di nazionalità spagnola, membri dell'equipaggio, per traffico di sostanze stupefacenti.

24 ottobre 2019 - Ragusa - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Plastic Free*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 15 persone (11 in carcere - fra cui 3 già detenute - e 4 agli arresti domiciliari) ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso nonché di estorsione, illecita concorrenza con minaccia e violenza, attività organizzata per il traffico illecito di rifiuti, lesioni, danneggiamento, ricettazione, detenzione e porto di arma comune da sparo, tutti aggravati dalle modalità mafiose. Nel contesto della misura cautelare è stato disposto il sequestro preventivo del 100% delle quote di cinque società e dei relativi beni mobili ed immobili

PROVINCIA DI SIRACUSA

I gruppi criminali attivi sul territorio sembrano attraversare una lenta fase di riorganizzazione contrassegnata dal reclutamento di nuove leve e dalla scarcerazione di esponenti di spicco dei locali sodalizi.

Sul territorio spicca l'operatività del gruppo "Nardo" di Lentini, derivazione della famiglia "Santapaola" di Catania, che estende la propria influenza anche alla zona meridionale della provincia tramite l'alleanza con il gruppo "Aparo-Trigila". In ambito metropolitano sono presenti le compagini che fanno capo al gruppo "Bottaro-Attanasio" ed a quello di "Santa Panagia".

In generale, si evidenziano una situazione di convivenza pacifica ed una collaborazione tra i gruppi nella gestione "consorzata" di alcune attività illecite, quali il traffico di droga e le bische clandestine.

In particolare, le presenze criminali in provincia sono così sintetizzabili:

- nella **zona nord**, ove insistono i comuni di Lentini, Carlentini, Augusta, Francofonte e Melilli opera il gruppo "Nardo"; negli ultimi anni diverse operazioni di polizia ne hanno indebolito la capacità militare anche attraverso la cattura degli elementi di vertice. Nella zona di Lentini si registra, inoltre, l'attivismo del gruppo dei "Siracusano", intesi "Lupi", collegato ai "Cappello" di Catania. Sono state documentate cointeressenze e conflittualità tra il citato "gruppo" e le famiglie mafiose di Catania e Caltagirone (CT) per la gestione dei proventi estorsivi nell'area di Palagonia (CT);
- nella **parte centro-meridionale** esercita la sua influenza il gruppo "Aparo-Trigila". La formazione riconducibile agli "Aparo" opera nell'area urbana di Siracusa nonché nei comuni di Solarino, Floridia, Priolo e Sortino; quella dei "Trigila" nella parte meridionale della provincia nonché nei territori di Noto, Avola³², Rosolini, Palazzolo Acreide, Portopalo, Marzamemi e Pachino. Si tratta di un'aggregazione criminale prettamente locale, legata da alleanza ai "Santapaola" di Catania, interessata a ricondurre sotto la propria egemonia l'intera provincia di Siracusa e nei cui confronti è stata conclusa l'8 febbraio 2019 una rilevante operazione di polizia giudiziaria. Tra i destinatari del relativo provvedimento cautelare figurava anche un esponente di vertice del sodalizio che, tornato in libertà dopo un lungo periodo di detenzione ed in considerazione delle contemporanee detenzioni sia del boss Antonio Trigila che di altre figure di rilievo, gestiva le attività criminali per conto del sodalizio di appartenenza, facendo riferimento ad un ristretto numero di persone. Le principali direttrici di intervento del gruppo riguardavano il traffico di stupefacenti e le estorsioni in pregiudizio delle imprese, avvalendosi sia dei pregressi legami instaurati con i trafficanti di stupefacenti che dell'intimidazione mafiosa nei confronti di coloro che non si piegavano alle richieste estorsive. L'indagine ha parallelamente documentato l'esistenza e l'operatività di una associazione finalizzata al traffico di stupefacenti composta da cittadini marocchini con base operativa a Milano e ramificazioni a Messina e Novara che, grazie ad una vasta e articolata rete di contatti tra l'Italia ed il Marocco, era in grado di far giungere sul territorio nazionale rilevanti quantitativi di sostanze stupefacenti. Con riguardo alla frazione di Cassibile si segnala che il sodalizio dei "Linguanti" ha subito negli ultimi anni un ridimensionamento.

³² Ove si registra anche l'operatività della famiglia "Crapula".

Nel contesto urbano, invece, si registrano le seguenti presenze:

- nell'**area settentrionale** del capoluogo opera il gruppo di "Santa Panagia", collegato ai "Nardo", agli "Aparo" e ai "Trigila". Tramite Sebastiano Nardo rappresenta in Siracusa gli interessi della famiglia catanese di Cosa nostra facente capo a Benedetto Santapaola. Ad organico ridotto, il sodalizio ha limitato la sua sfera d'azione poiché decimato dall'azione di contrasto;
- nella **zona sud** della città di Siracusa è operante la compagine "Bottaro-Attanasio" storicamente contrapposta ai gruppi "Nardo", "Aparo", "Trigila". Nei confronti di suoi affiliati l'azione di contrasto è stata particolarmente incisiva. Contiguo al sodalizio, il gruppo della "Via Italia" è risultato particolarmente attivo nel settore degli stupefacenti. Si rileva, infine l'operatività del gruppo "Ortigia", che opera nell'omonima isola.

Con riguardo al traffico di sostanze stupefacenti sono emersi collegamenti tra organizzazioni criminali operanti nel territorio, ramificate in altre province siciliane nonché in Campania, Puglia e Germania; alcune indagini hanno verificato che i principali rifornimenti di droga provengono dalla Calabria. La locride, in particolare, si evidenzia quale centro di smistamento per tutti i tipi di droghe, pesanti e leggere, destinate al vasto mercato della Sicilia Orientale. Le attività investigative hanno anche consentito di accertare, in tale settore, contatti fra il gruppo "Nardo" di Lentini ed elementi della criminalità albanese.

Compagini criminali minori gestiscono lo spaccio, a condizione del riconoscimento di parte dei proventi ai sodalizi dominanti.

Oltre al racket delle estorsioni e all'usura, costituisce oggetto di interesse mafioso il settore degli apparecchi da gioco; la distribuzione dei videogiochi sul territorio cittadino, tramite figure di collegamento inserite nel circuito legale e grazie ad illeciti accordi di natura economica, è gestita in regime di monopolio dalle organizzazioni criminali.

Le indagini di polizia giudiziaria confermano, inoltre, l'interesse dei gruppi mafiosi locali nella creazione di imprese, specialmente nel settore edilizio e del movimento terra; si segnalano sia il sostegno invisibile offerto dai capitali illeciti che la capacità di aggiudicarsi illecitamente appalti pubblici e privati.

La zona montana confinante con la provincia di Ragusa appare interessata dall'abigeato, talvolta gestito da malviventi legati ad associazioni di tipo mafioso e presumibilmente finalizzato alla macellazione clandestina.

Le coste siracusane rappresentano un approdo naturale per migranti in fuga dai territori di origine; le attività di indagine successive agli sbarchi hanno consentito l'esecuzione di molteplici fermi di indiziato di delitto per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina nei confronti degli "scafisti" dei natanti.

La criminalità connessa all'immigrazione è attiva anche nei settori dello sfruttamento della prostituzione e del traffico di stupefacenti.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

28 gennaio 2019 - Siracusa - La Polizia di Stato ha tratto in arresto Michele Cianchino, latitante, ritenuto elemento di vertice del gruppo “Bottaro-Attanasio”. Il predetto si era reso irreperibile dal settembre 2018 in quanto condannato per estorsione, aggravata dall'aver agevolato il sodalizio mafioso di appartenenza.

8 febbraio 2019 - Siracusa, Milano, Novara e Messina - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione “Vecchia Maniera”, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 10 soggetti (di cui 2 già detenuti, due irreperibili ed uno espulso dal territorio nazionale il 4 dicembre 2018) ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsione aggravata dal metodo mafioso al fine di agevolare il gruppo “Trigila” e porto e detenzione illegale di armi.

Luglio 2019 - Noto (SR) - La Guardia di Finanza ha dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro beni, per un valore complessivo di circa 4.000.000 di euro, nei confronti di un elemento di vertice del sodalizio “Trigila”, già destinatario di una sentenza definitiva di condanna per associazione di tipo mafioso. Le indagini ne hanno evidenziato la pervasiva capacità di infiltrazione nel tessuto economico siracusano, anche attraverso i propri familiari, in virtù della sua indiscussa storica caratura criminale.

PROVINCIA DI TRAPANI

Cosa nostra appare radicata capillarmente nel territorio; conserva il tradizionale grado di strutturazione unitaria e verticistica. Il ruolo apicale del latitante Matteo Messina Denaro, capo del mandamento di Castelvetro e rappresentante provinciale, appare immutato.

La linea di stabilità, assicurata da un basso profilo di esposizione e dalla salvaguardia della non belligeranza, consente all'organizzazione di infiltrare i centri di potere e di controllo amministrativo-finanziario per ottenere il monopolio di settori remunerativi, primo fra tutti quello degli appalti pubblici, dai quali vengono tratte vitali risorse economiche; non trascurabile appare, inoltre, il ricorso all'imposizione estorsiva, seppur mediata da minacce di basso profilo.

Risultano invariate la suddivisione in quattro mandamenti (**Alcamo, Castelvetro, Mazara del Vallo e Trapani**) nonché le leadership dei capi delle famiglie e dei mandamenti stessi.

Il **mandamento di Alcamo**, che comprende le famiglie di Castellammare del Golfo e di Calatafimi, per posizione geografica, ha più risentito in passato dell'influenza palermitana. Il controllo del territorio appare ancora nelle mani della famiglia Melodia, che sembra privilegiare le relazioni politico-mafiose.

Il **mandamento di Castelvetro** comprende anche le famiglie di Campobello di Mazara, Gibellina, Partanna, Poggioreale, Salaparuta/Poggioreale e Santa Ninfa. L'elevato spessore e leadership della famiglia mafiosa Messina Denaro gli attribuiscono un ruolo centrale negli equilibri di Cosa nostra, sia a livello provinciale che in ambito regionale. Nell'ambito delle investigazioni tese a scompaginare le fila di Cosa nostra ed a colpirne le componenti sia militari che imprenditoriali, pregressa attività investigativa ha documentato un capillare controllo del territorio da parte dell'organizzazione mafiosa ed il ricorso ai metodi intimidatori finalizzati al sostentamento economico ed alla affermazione del prestigio e dell'autorevolezza criminale della famiglia di Castelvetro. E' stato, inoltre, accertato un più generale accordo tra le famiglie di "Corso dei Mille" di Palermo, di Bagheria (PA) e Castelvetro (TP) per la gestione di progetti comuni nonché l'esistenza di un collaudato canale di comunicazione tra gli esponenti di Cosa nostra trapanese ed il boss latitante, basato su un articolato sistema epistolare. In particolare, è stato ricostruito il circuito di smistamento della corrispondenza di Matteo Messina Denaro; sono stati, infine, rilevati il ruolo di primaria importanza ricoperto dal responsabile della raccolta e della distribuzione delle comunicazioni nonché le attività degli esponenti mafiosi organici alla consorte di Partanna (TP) e Santa Ninfa (TP), incaricati dell'ulteriore instradamento della corrispondenza.

Le indagini³³ hanno ulteriormente accertato la persistente vitalità dei mandamenti mafiosi di Castelvetro e Mazara del Vallo ed hanno anche consentito di sottoporre a sequestro preventivo l'intero capitale sociale, il patrimonio ed il complesso aziendale di due società individuali ritenute luogo di svolgimento di riunioni degli appartenenti all'associazione mafiosa. Un'operazione di polizia giudiziaria conclusa il 22 febbraio 2019 ha altresì documentato l'operatività del mandamento mafioso nel settore dei giochi e delle scommesse *on-line*; è stato rilevato l'apporto elettorale fornito dal sodalizio mafioso ad un deputato regionale in occasione delle elezioni del novembre 2017.

Il **mandamento di Mazara del Vallo**, che comprende anche le famiglie di Marsala, Salemi e Vita, costituisce ancora oggi un importante riferimento nel panorama di Cosa nostra trapanese. Sono confermati i saldi contatti tra il sodalizio mazarese e quello di

³³ L'operazione "Anno Zero" portata a termine dalla DIA unitamente alla Polizia di Stato e all'Arma dei Carabinieri il 19 aprile 2018.

Castelvetrano e gli accordi per la spartizione degli appalti sotto le direttive del latitante Matteo Messina Denaro. L'attività investigativa³⁴ ha evidenziato l'operatività delle famiglie mafiose di Vita e Salemi, soprattutto negli investimenti in colture innovative per la produzione di legname e nel settore immobiliare. Le indagini, funzionali al programma di ricerca del latitante Matteo Messina Denaro, hanno anche testimoniato il reperimento di fondi da destinare al predetto latitante. L'11 dicembre 2018 è stato tratto in arresto un elemento di vertice della famiglia di Mazara del Vallo.

Il **mandamento di Trapani**, che comprende anche le famiglie di Custonaci, Paceco e Valderice, pur avendo perso la centralità assunta in passato con la reggenza dei "Minore"³⁵, ha conservato una forte dignità criminale connotata dai saldi collegamenti con l'imprenditoria e il mondo politico. Nonostante la forte azione repressiva delle Forze di Polizia, l'organizzazione mafiosa continua a detenere il controllo delle più significative attività criminali. Le indagini dell'operazione "*Scrigno*" conclusa il 5 marzo 2019 hanno evidenziato il ruolo di vertice ricoperto dai fratelli Pietro e Francesco Virga³⁶ all'interno del mandamento, hanno attestato l'esistenza di una cellula operativa di Cosa nostra sull'isola di Favignana gerarchicamente dipendente dalla famiglia mafiosa di Trapani ed hanno documentato l'ingerenza di Cosa nostra trapanese nell'acquisire il controllo di attività economiche e la capacità di interferire nelle diverse competizioni elettorali, talvolta gestendo direttamente il rapporto con i candidati.

La Provincia si conferma stabile crocevia di qualificate attività di narcotraffico; oltre ai già noti collegamenti tra le cosche di Castellammare del Golfo e Cosa nostra americana, sono stati evidenziati gli interessi derivanti dal traffico di stupefacenti provenienti dalla penisola iberica e dal Marocco. In proposito gli esiti dell'operazione "*Eden 3-Pequeno*"³⁷, che ha interessato la famiglia di Campobello di Mazara hanno documentato l'operatività di una associazione finalizzata all'importazione di partite di narcotico, al cui vertice vi erano due soggetti di cui uno è risultato in contatto con mediatori e fornitori in Spagna e in Marocco e con soggetti dell'organizzazione nel Nord Italia.

In ambito internazionale, si è registrato l'arresto³⁸, in Bolivia, di un latitante narcotrafficante ritenuto l'organizzatore della spedizione di oltre 500 chilogrammi di cocaina sequestrata il 29 maggio 2019 dalla Gendarmeria francese a bordo di un veliero nella Polinesia francese³⁹.

Il controllo mafioso del territorio è attuato attraverso la minaccia e l'intimidazione (incendi, danneggiamenti) mentre si ricorre alla commissione di omicidi solo come "*extrema ratio*", in linea con la strategia di "*mimetizzazione*" dell'organizzazione.

Attività investigative hanno documentato l'infiltrazione anche nel settore dell'erogazione di finanziamenti pubblici, in particolare in quello degli appalti per la realizzazione di opere pubbliche.

Le indagini giudiziarie hanno confermato l'esistenza di una "*imprenditoria mafiosa*" soprattutto nei settori dell'edilizia, del movimento terra ed in quello delle forniture⁴⁰, ove Cosa nostra è riuscita a creare condizioni pressoché monopolistiche; più in generale, si confermano gli interessi criminali verso i settori della grande distribuzione agroalimentare, degli insediamenti turistico-alberghieri e verso lo sviluppo di progetti per la realizzazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile.

³⁴ L'operazione portata a termine il 13 marzo 2018 dall'Arma dei Carabinieri e dalla DIA.

³⁵ I quali annoveravano relazioni con i catanesi "Santapaola".

³⁶ Figli del boss detenuto Vincenzo.

³⁷ Conclusa il 13 novembre 2019.

³⁸ Avvenuto il 3 luglio 2019 su indagini effettuate dalla Polizia di Stato.

³⁹ In quella circostanza vennero arrestati due fratelli mazaresi, skipper dell'imbarcazione, ritenuti i favoreggiatori del latitante.

⁴⁰ Primo fra tutti quello della produzione e della vendita di calcestruzzo.

Anche sul versante del contrasto all'illecita accumulazione di patrimoni, numerose attività investigative, finalizzate alla disarticolazione del circuito relazionale ed economico riconducibile al latitante Messina Denaro Matteo, hanno progressivamente evidenziato l'attività di infiltrazione nei settori produttivi e nel sistema politico ed amministrativo della provincia di Trapani.

E' confermato l'interesse imprenditoriale di Cosa nostra nel settore edile, nello smaltimento dei rifiuti ed in quello ittico.

Non si è registrata l'operatività di organizzazioni criminali strutturate, diverse da quelle riconducibili a Cosa nostra, nonostante si segnali una forte presenza di stranieri, per la maggior parte proveniente dal nord Africa e dall'Est europeo.

Allo stato, non si hanno riscontri in ordine a cointeressenze della criminalità organizzata locale nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sebbene il territorio provinciale continui ad essere interessato dal fenomeno dell'immigrazione clandestina, con flussi migratori provenienti dal nord Africa.

Le attività investigative hanno comprovato l'esistenza di organizzazioni criminali miste, composte da soggetti connazionali ed extracomunitari, principalmente tunisini, finalizzate prevalentemente al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed al contrabbando di tabacchi lavorati esteri.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

15 gennaio 2019 - Mazara del Vallo (TP), Marsala (TP), Palermo, Lampedusa (AG), Tunisia - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Barbanera*", ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 14 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed al contrabbando di tabacchi lavorati esteri. Il gruppo criminale, composto da cittadini tunisini ed italiani operanti tra la provincia tunisina di Mahdia e le province di Trapani, Agrigento e Palermo, reinvestiva i capitali illeciti conseguiti in realtà imprenditoriali risultate riconducibili a un tunisino promotore dell'organizzazione ma fittiziamente intestate a terze persone allo scopo di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali. Nel corso dell'operazione si è anche proceduto al sequestro di tre aziende, due motopesca battenti bandiera italiana, sette autovetture, 21,3 kg. di T.L.E. e denaro contante, per un valore complessivo di oltre 3.000.000 di euro.

22 febbraio 2019 - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 soggetti, tutti appartenenti alle famiglie mafiose di Castelvetro e Campobello di Mazara, ritenuti responsabili di associazione mafiosa, estorsione e corruzione elettorale. L'attività investigativa ha permesso di documentare l'operatività del mandamento mafioso di Castelvetro nel settore dei giochi e scommesse *on line*, nonché l'apporto elettorale fornito ad un deputato in occasione delle elezioni regionali del novembre 2017.

5 marzo 2019 - Trapani, Marsala (TP), Favignana (TP), Buseto Palizzolo (TP) e Sestriere (TO) - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Scigno*", ha dato esecuzione ad un provvedimento di custodia cautelare in carcere nei confronti di 25 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, scambio elettorale politico - mafioso, estorsione aggravata, danneggiamento e favoreggiamento personale. Alcuni degli indagati sono stati ritenuti appartenenti al mandamento mafioso di Trapani ed alle famiglie di Marsala, Paceco, nonché all'articolazione di Cosa nostra sull'isola di Favignana. L'indagine ha permesso di accertare l'ingerenza di Cosa nostra trapanese nell'acquisire il controllo di attività economiche e di interferire nelle diverse competizioni elettorali, anche con l'acquisto di voti a seguito di accordi illeciti, talvolta gestendo direttamente il rapporto con i candidati. L'attività ha consentito di evidenziare il ruolo di vertice, nel mandamento mafioso trapanese, dei fratelli Pietro e Francesco Virga, figli del boss Vincenzo.

12 giugno 2019 - Trapani, Palermo, Roma, Enna e Milano - La DIA ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 persone (di cui 4 in carcere e una agli arresti domiciliari) ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, trasferimento fraudolento di valori, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita e corruzione. Nel corso dell'operazione sono state altresì sottoposti a sequestro preventivo il capitale sociale ed i compendi aziendali di 8 società operanti nel settore della produzione di energia da fonte rinnovabile. Tra i destinatari del provvedimento figura anche Vito Nicastrì, già imputato in altro procedimento penale per concorso (esterno) in associazione mafiosa.

1° luglio 2019 - Trapani - La DIA ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di due persone ritenute responsabili, a vario titolo, di trasferimento fraudolento di valori con l'aggravante dell'aver agevolato un'associazione di tipo mafioso, di impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita e di corruzione. I destinatari del provvedimento, un imprenditore milanese ed un ex funzionario dell'Assessorato all'Energia della Regione Siciliana, si sarebbero messi a disposizione

dell'imprenditore alcamese Vito Nicastrì, ritenuto vicino al latitante Matteo Messina Denaro. Il provvedimento costituisce la prosecuzione dell'attività investigativa del 12 giugno ed ha consentito anche il sequestro preventivo di circa 400.000 euro nella disponibilità degli indagati.

23 luglio 2019 - Marsala (TP) e Tunisia - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Sea Ghosts*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di applicazione di misure cautelari personali nei confronti di 8 persone (4 italiane e 4 tunisine) - di cui 6 in carcere e 2 agli arresti domiciliari, componenti di un'associazione transnazionale, operante sui territori marsalese e tunisino e composta da 15 soggetti, dedita allo sfruttamento e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed al contrabbando di tabacchi lavorati esteri. Le indagini hanno ricostruito 5 sbarchi fantasma ed hanno portato all'identificazione di 90 migranti introdotti clandestinamente nel territorio nazionale; è stato inoltre possibile procedere al sequestro di circa una tonnellata di T.L.E. ed hanno evidenziato la figura di un connazionale quale promotore ed organizzatore dei traffici illeciti. Si è altresì accertata l'esistenza, sul territorio marsalese, di un vero e proprio "*ufficio di collocamento*" per falsi braccianti agricoli, principalmente extracomunitari, al fine di ottenere indebite prestazioni sociali agevolate (indennità di disoccupazione agricola e assegni familiari) da parte dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ed utilizzare il fittizio rapporto di lavoro per regolarizzare la posizione dei migranti nel territorio dello Stato.

14 ottobre 2019 - Mazara del Vallo (TP) - La DIA ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 3 persone (di cui una in carcere e due agli arresti domiciliari) ritenute responsabili, a vario titolo, della violazione dell'art.76 D. L.vo 159/2011 con l'aggravante mafiosa di cui all'art. 416 bis 1 c.p. e di peculato ed autoriciclaggio. Il provvedimento ha riguardato il figlio di uno storico boss mafioso e capo del mandamento di Mazara del Vallo, che, dopo aver subito il sequestro di alcune aziende nel settore ittico ed a fronte dell'inerzia dell'amministratore giudiziario, continuava ad occuparsi della gestione delle stesse contattando clienti e fornitori e riscuotendo i crediti pendenti. Analoghe condotte criminose sono state contestate alla moglie del soggetto, titolare formale delle aziende sequestrate. Le indagini hanno riguardato anche l'amministratore giudiziario delle aziende in sequestro, che avrebbe distratto a proprio personale vantaggio somme per un importo totale di oltre 350.000 euro, di pertinenza delle aziende a lui affidate. Nei confronti del professionista è stato disposto il sequestro per equivalente di somme per il valore di 355.000 euro.

13 novembre 2019 - Trapani e Bologna - L'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Eden 3-Pequeno*", hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 3 persone e ad un decreto di perquisizione domiciliare nei confronti di ulteriori 7 persone (tra cui un soggetto pregiudicato, figlio di un boss mafioso deceduto nel 2013, già *reggente* della famiglia di "Palermo-Acquasanta" e dell'intero *mandamento* "Resuttana" di Palermo), ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti. L'attività d'indagine ha documentato l'operatività di un sodalizio dedito all'importazione di hashish dalla Spagna e dal Marocco e distribuito su tutto il territorio nazionale, nonché il collegamento dell'organizzazione alla consorte mafiosa di Campobello di Mazara (TP), a cui venivano indirizzati parte dei proventi illeciti per il sostegno dei sodali detenuti. È stato inoltre possibile ricondurre al sodalizio precedenti sequestri, di 240 kg. di hashish del 2013 e di 60 kg. della medesima sostanza del 2015, eseguiti rispettivamente a Paderno Dugnano (MI) dalla Guardia di Finanza e nei pressi del casello autostradale A/1 di Firenze-Impruneta dall'Arma dei Carabinieri.



ABITANTI REGIONE
3.722.729

SUPERFICIE
22.990,44 Km^q

DENSITÀ
162 Ab./Km^q

COMUNI
276

REGIONE TOSCANA

La Toscana, grazie al grande patrimonio storico-artistico ed all'elevata vocazione imprenditoriale, ha dato molto impulso al settore turistico, senza peraltro trascurare altri importanti cardini dell'economia del territorio quali i settori agricolo, industriale e del terziario.

La fiorente economia dei distretti toscani costituisce una forte attrattiva per le storiche e strutturate aggregazioni di tipo mafioso, costantemente proiettate nella ricerca di nuovi e più remunerativi spazi e opportunità per reimpiegare i capitali illecitamente accumulati attraverso la costituzione di nuove attività imprenditoriali o investendo in proprietà immobiliari ovvero rilevando esercizi commerciali.

Nella regione, è stata rilevata la presenza di cellule collegate a sodalizi di Camorra, 'Ndrangheta e Cosa nostra; meno evidente, invece, è risultata la presenza di soggetti ricollegabili alle organizzazioni criminali provenienti dalla Puglia.

Con riferimento alla Camorra, si conferma l'operatività, in molte province toscane, di soggetti collegati al clan dei "Casalesi", che hanno dimostrato un forte interesse in diversi settori tra cui il traffico illecito di rifiuti, il gioco d'azzardo e le scommesse *on-line*.

Nel territorio di Firenze sono stati individuati soggetti riconducibili al clan "Lo Russo" di Napoli, resisi responsabili di riciclaggio di denaro di illecita provenienza e falso. Trascorse indagini, hanno consentito di registrare la presenza di elementi legati al clan "Mallardo", originario di Giugliano in Campania (NA), interessati anch'essi, all'investimento di denaro illecito in attività imprenditoriali ed a iniziative economiche di varia natura in collegamento con le fazioni "Schiavone-Iovine-Russo", responsabili di truffe in danno di compagnie assicurative e, unitamente al clan "Belforte" di Marcianise (CE), di traffico illecito di rifiuti.

Nel territorio di Arezzo e nelle zone di Valdarno e Valdichiana, si è registrata, in passato, la presenza di soggetti legati, non solo al citato clan dei "Casalesi", ma anche al clan napoletano dei "Mazzarella".

Nella provincia di Grosseto, sono stati individuati soggetti legati alla "Nuova Camorra Organizzata", al clan dei Casalesi - fazione "Schiavone" - ed, in passato, è stato localizzato un soggetto ritenuto affiliato al clan "Orlando", già inserito nel sodalizio dei "Nuvoletta" e dei "Polverino", operanti in Marano (NA). Altresì, risultano presenti in questa provincia, elementi legati al clan "Mezzero", attivo in provincia di Caserta.

A Lucca sono stati individuati in passato imprenditori risultati contigui alla fazione "Michele Zagaria" di provenienza casertana e al clan "Saetta" di provenienza napoletana.

Trascorse indagini, compiute prevalentemente in Versilia e nella provincia di Massa Carrara, hanno documentato la presenza di soggetti legati ai clan dei "Casalesi" (CE) e dei "Saetta" (NA).

Nel territorio di Pisa, come in quello di Firenze, è stata individuata la presenza di interessi economici di soggetti contigui al clan "Lo Russo" di Napoli, ritenuti responsabili, a vario titolo, di impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita.

A Pistoia è stata accertata l'operatività di soggetti legati al clan partenopeo "Contini" dedito alle truffe in danno di anziani, inoltre, in passato, è stata accertata la presenza di soggetti affiliati al clan "Terracciano" di Napoli e al clan dei Casalesi di Caserta.

Nel territorio di Prato sono stati individuati, sempre in passato, soggetti contigui ai clan "Nuvoletta-Leone" e "Sautto-Ciccarelli", operanti in Marano di Napoli (NA) e Caivano (NA). Pregresse indagini, hanno evidenziato, anche in questa provincia, la gravitazione di personaggi

contigui al clan napoletano “Terracciano” e ai clan “Birra-Iacomino” e “Ascione”, questi ultimi originari di Ercolano (NA).

In provincia di Siena, indagini meno recenti hanno fatto emergere la presenza di personaggi riconducibili al clan “Sarno”, operante nel quartiere partenopeo di “Ponticelli”.

Con riferimento alla ‘Ndrangheta, pur senza far registrare insediamenti strutturati tipici dell’organizzazione, in quasi tutti i contesti provinciali toscani, sono stati individuati soggetti collegati alle cosche. La situazione può essere riassunta come di seguito.

A Firenze, trascorse indagini, hanno accertato la presenza di elementi contigui ai sodalizi di ‘Ndrangheta “Barbaro” di Plati (RC), “Nirta” di San Luca (RC), alla cosca reggina dei “De Stefano-Tegano” (dediti principalmente ad attività estorsive nei confronti di imprenditori locali), alla cosca “Giglio” di Strongoli (KR), alle cosche crotonesi dei “Garofalo-Cambierati” ed a quelle dei “Bellocco” e dei “Pesce”, quest’ultime provenienti dall’area ionico-reggina.

Ad Arezzo, passate attività investigative, hanno evidenziato interessi di soggetti legati alle cosche “Arena” di Isola Capo Rizzuto (KR), “Farao-Marincola” di Crotona e “Facchineri” di Reggio Calabria.

A Livorno, è stata documentata, in passato, la presenza di elementi collegati alle ‘ndrine reggine dei “Bellocco”, dei “Morabito”, dei “Marando”, dei “Fontana”, dei “Pesce” di Rosarno e alle cosche “Piromalli-Molè” di Gioia Tauro, interessate, queste ultime, ad introdurre grandi quantitativi di sostanze stupefacenti provenienti prevalentemente dal sud-America.

A Lucca è stata segnalata, sempre in passato, la presenza di elementi riconducibili alla cosca “Facchineri” di Cittanova (RC).

A Massa Carrara, è stata evidenziata la presenza di sodali della cosca di ‘Ndrangheta “Cerra-Giampà-Torcasio” di Lamezia Terme (CZ), dediti ad attività estorsive in danno di imprenditori e liberi professionisti. La presenza di soggetti affiliati alla cosca crotonese “Grande Aracri” ed all’organizzazione reggina dei “Pesce”, attiva nel traffico di sostanze stupefacenti, era stata già documentata da trascorse attività investigative.

A Pisa, indagini trascorse, hanno acclarato la gravitazione di personaggi in posizione di contiguità con i gruppi criminali dei “Facchineri” di Cittanova (RC), dei “Furfaro” di Reggio Calabria e degli “Arena” di Isola Capo Rizzuto (KR), nonché con la ‘ndrina reggina dei “Pesce”, attiva nello spaccio di sostanze stupefacenti.

A Pistoia è stata accertata la presenza di elementi collegati alla cosca “Bellocco”, proveniente da Gioia Tauro (RC), attiva nella produzione di sostanze stupefacenti; in passato è stata acclarata la presenza di soggetti contigui alla cosca reggina dei “Pesce” ed a quella dei “Piromalli-Molè” di Gioia Tauro (RC). Nel corso di trascorse indagini, sono stati individuati anche alcuni elementi legati alla cosca “Arena” di Isola Capo Rizzuto, alla ‘ndrina “Mammoliti” di Oppido Mamertina (RC), ai gruppi “Giampà-Iannuzzo” di Lamezia Terme (CZ) e “Bruni” di Cosenza.

A Prato, è stata documentata, in passato, la presenza di soggetti legati alla cosca crotonese dei “Grande Aracri”, attivi nell’acquisizione di beni mobili e immobili e nella commissione di reati societari, alla cosca dei “Piromalli-Molè” di Gioia Tauro (RC), nonché, di affiliati all’organizzazione reggina dei “Pesce” coinvolti nel traffico di sostanze stupefacenti.

A Siena è stata riscontrata la presenza di elementi affiliati alle cosche “Giampà” di Lamezia Terme (CZ), “De Stefano-Tegano” attiva nella provincia di Reggio Calabria ed alle cosche “Bellocco”, “Piromalli” e “Rugolo” presenti nel mandamento tirrenico”. E’ stata, inoltre, documentata da passate investigazioni, la presenza di soggetti legati alla cosca crotonese dei “Grande Aracri”, e di interessi economici imprenditoriali della ‘ndrina “Ferrazzo” di Mesoraca (KR), alleata della più nota cosca “Farao-Marincola”, attiva sempre nella provincia di Crotona.

La presenza di soggetti legati a Cosa nostra, pur inferiore rispetto alle altre consorterie criminali, negli anni passati è stata individuata in quasi tutte le province toscane.

A Firenze, nel 2018, sono stati arrestati due fratelli palermitani, noti commercianti, risultati legati a Cosa nostra e un soggetto ritenuto affiliato al gruppo “Santangelo-Taccuini”, operante nel territorio di Adrano (CT) e considerato articolazione del più noto clan “Santapaola-Ercolano”.

Nel recente passato, sono stati anche individuati ingenti investimenti, nel territorio di Firenze, Prato, Pisa, Livorno e Pistoia, effettuati da imprenditori legati ai mandamenti di “Branaccio” e “Corso dei Mille”, entrambi provenienti da Palermo.

Ulteriormente, nella provincia di Arezzo, trascorse indagini, hanno individuato soggetti collegati alla famiglia “Santapaola”, originaria di Catania, operativi nel reimpiego di beni illeciti nei settori edile e immobiliare, nonché in quello dei giochi e delle scommesse *on-line*.

Infine, nel territorio di Massa Carrara, in passato, è stata riscontrata la presenza di esponenti appartenenti al mandamento di “Porta Nuova” di Palermo.

La Criminalità organizzata pugliese sembra occupare un ruolo marginale in questa regione, tuttavia, trascorse indagini hanno evidenziato la presenza di elementi pugliesi nella “Lunigiana”, dediti prevalentemente al traffico di sostanze stupefacenti. Quanto sopra è, peraltro, da connettere alla presenza del porto di Carrara, scalo di numerosi mercantili provenienti dall’America latina.

Precedenti indagini hanno individuato la presenza di pluripregiudicati operanti nella zona pontina laziale, tra cui il fratello di un capo clan (di origine nomade), appartenente alla cosiddetta “mafia pontina”, i quali, sfruttando il porto di Livorno, si sono resi responsabili dell’importazione di un’ingente partita di cocaina.

La criminalità di matrice etnica è presente in Toscana con sodalizi delinquenziali che vantano consolidate connessioni transnazionali. Si assiste, tuttavia, ad un crescente dinamismo di compagini, spesso a formazione multi-etnica. Tali gruppi criminali sembrano privilegiare il traffico di sostanze stupefacenti, il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione, ed i reati contro il patrimonio (in specie, furti e rapine), il riciclaggio, la produzione e vendita di prodotti con marchi contraffatti o nocivi per la salute.

La sempre più numerosa comunità cinese, presente soprattutto nelle province di Prato e Firenze sta, ormai da diversi anni, condizionando il tessuto economico-produttivo toscano, attraverso un’esasperata concorrenza sleale sul mercato (“*dumping*” sociale) che, grazie all’abbattimento dei costi di produzione, ottenuto ricorrendo allo sfruttamento massivo di manodopera clandestina di connazionali (con l’elusione degli obblighi previdenziali e fiscali) ed all’uso di materie prime non conformi alle prescrizioni di legge, si traduce in una commercializzazione di merci a basso costo, spesso contraffatte o prive dei previsti *standard* qualitativi.

Con l’ampliarsi della citata comunità, si manifestano sempre più, strutturate consorterie criminali cinesi dedite, sia alla consumazione di reati intra-etnici, come usura, estorsioni, rapine e furti, sfruttamento della prostituzione di connazionali - favoriti dall’oggettiva impermeabilità della comunità cinese, sia al traffico di sostanze stupefacenti, in particolare di ketamina e *shaboo*, al gioco d’azzardo ed alle scommesse clandestine. Trascorse indagini hanno permesso di individuare molteplici canali di approvvigionamento della sostanza, acquistata dai produttori cinesi o vietnamiti, stanziati in Olanda, Polonia, Repubblica Ceca e Ungheria, da parte di “grossisti” di nazionalità cinese e smerciata in Italia da elementi della medesima comunità.

Si segnala, in proposito, l’operazione “*China Truck*” eseguita a gennaio 2018 a Prato, che ha portato all’esecuzione di un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 33 cittadini di nazionalità cinese, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, rapina, usura, lesioni, detenzione illegale di armi, esercizio del gioco d’azzardo, favoreggiamento

dell'immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione, spaccio di sostanze stupefacenti, importazione illegale e commercio di merci contraffatte, reati aggravati dal carattere transnazionale del sodalizio.

La criminalità di matrice africana, in particolare nigeriana, tunisina e marocchina, si dispiega prevalentemente nel settore del narcotraffico e dello spaccio di sostanze stupefacenti, nell'ambito del quale sta manifestando un'allarmante evoluzione. Fino ad alcuni anni fa, tali etnie risultavano relegate quasi esclusivamente al ruolo di corrieri o pusher, attualmente invece, hanno dimostrato di sapersi organizzare in compagini criminali strutturate e spesso multietniche, tanto da emergere in tutta la loro pericolosità.

A tal proposito, si riferisce che, sul territorio toscano, è stata accertata la presenza, di organizzazioni criminali nigeriane, cosiddette “*Cult*” o “*Confraternite*” che, già dal 2017, hanno palesato una certa rivalità per contendersi le aree di spaccio degli stupefacenti.

I sodalizi nigeriani si confermano attivi nella tratta di esseri umani e nella conseguente riduzione in schiavitù, in danno di giovani donne loro connazionali, rapite dai villaggi in Nigeria e costrette a prostituirsi nel capoluogo toscano. Infine, i cittadini nordafricani, soprattutto marocchini, risultano dediti alla commissione di reati predatori, quali furti e rapine.

La criminalità albanese continua ad essere attiva nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione e nei reati di carattere predatorio.

La criminalità rumena si conferma dedicata prevalentemente alla commissione di reati di natura predatoria come furti e rapine in danno di esercizi commerciali ed abitazioni private. È altresì coinvolta nella commissione di reati in materia di stupefacenti, sovente in concorso con soggetti di altre etnie o italiani, e nella sfruttamento della prostituzione.

Soggetti nomadi, georgiani e kosovari si sono distinti per i furti presso attività commerciali e in abitazione.

Con riguardo ad altre delittuosità, si segnalano diversi casi di reati societari e tributari, truffe a compagnie assicurative e in danno dello Stato, reati di frode in commercio e contraffazione, nonché reati ambientali con illecito sversamento di sostanze pericolose.

CITTÀ METROPOLITANA DI FIRENZE

Il capoluogo toscano, a forte vocazione turistica, è caratterizzato dalla presenza di numerose piccole e medie aziende, operanti prevalentemente nell'artigianato, nel turismo e nella ristorazione; la presenza di tali imprese costituisce una forte attrattiva per le tradizionali organizzazioni di tipo mafioso.

Nel territorio, si conferma la presenza di elementi riconducibili alla 'Ndrangheta, interessati principalmente a rilevare o gestire, spesso tramite prestanome, attività imprenditoriali legate ai principali settori economici offerti dal luogo, mediante l'utilizzo (o il riciclo) di denaro di provenienza illecita.

È stata accertata la presenza di elementi contigui ai sodalizi di 'Ndrangheta dei "Barbaro" di Plati (RC) e "Nirta" di San Luca (RC). Le indagini, svolte negli anni passati, hanno evidenziato l'operatività di soggetti legati alla cosca reggina dei "De Stefano-Tegano", alla cosca "Giglio" di Strongoli (KR), alle cosche crotonesi dei "Garofalo-Cambierati" e a quelle dei "Bellocco" e dei "Pesce", entrambe provenienti dall'area ionico-reggina.

Con riguardo alla Camorra, sono stati eseguiti sequestri di beni facenti capo ad imprenditori legati al clan "Contini" originario di Napoli. In passato sono stati, altresì, individuati investimenti compiuti da imprenditori del settore conciario, legati al clan camorristico "Lo Russo", anch'esso partenopeo.

Precedenti indagini hanno evidenziato l'operatività di esponenti di spicco del clan "Mallardo" originario di Giugliano in Campania (NA), interessati al riciclaggio di denaro di provenienza illecita, del clan dei "Casalesi", in particolare alle fazioni "Schiavone-Iovine-Russo", risultati responsabili di truffe in danno di compagnie assicurative e, unitamente al clan "Belforte" di Marcianise (CE), di traffico illecito di rifiuti.

Con riferimento a Cosa nostra, pregresse attività investigative hanno fatto emergere ingenti investimenti, effettuati sul territorio, da imprenditori legati ai mandamenti di "Brancaccio" e "Corso dei Mille" entrambi provenienti da Palermo. In particolare, nella provincia di Firenze, nel 2018, si è proceduto al sequestro dei beni di 6 aziende e al deferimento e arresto di diversi soggetti legati alla citata famiglia di "Corso dei Mille".

Lo sviluppo e la solidità del tessuto socio-economico hanno favorito, nel tempo, l'insediamento di sodalizi, sia autoctoni che stranieri, che hanno individuato e sfruttato gli ambiti criminali offerti dal territorio. In particolare, mentre l'infiltrazione nel tessuto economico legale, come i lavori per la realizzazione di opere pubbliche, la gestione di esercizi commerciali e il riciclaggio dei proventi illeciti, risulta a prevalente appannaggio di proiezioni delle classiche organizzazioni criminali di tipo mafioso, altre tipologie di reato, quali il narcotraffico, i reati predatori, la contraffazione e altri, coinvolgono soprattutto compagini delinquenziali di matrice straniera.

Il traffico nazionale ed internazionale di sostanze stupefacenti e lo spaccio al dettaglio si confermano, in questo capoluogo, come in tutta la Toscana, un florido *business* per una vasta platea di soggetti di eterogenea provenienza e calibro delinquenziale.

Nel 2019, nella provincia, sono state eseguite complessivamente, 372 operazioni antidroga e sono state segnalate 583 persone, 370 delle quali straniere¹.

¹ Fonte: Direzione Centrale per i Servizi Antidroga

Il territorio si presta alla diffusa commercializzazione di oggetti con marchi contraffatti, sia perché una considerevole porzione di merce immessa sul mercato viene prodotta in aree contermini (Prato, Sesto Fiorentino, il distretto industriale dell'Osmannoro, Empoli, Signa, ecc.), sia per la forte vocazione turistica del comprensorio.

Per ciò che concerne le altre manifestazioni delittuose, si evidenzia una sempre maggior operatività di soggetti stranieri, i quali agiscono spesso in gruppi a composizione multietnica. Le nazionalità risultate maggiormente coinvolte in attività delinquenziali sono quelle albanesi, rumene e in generale, dell'Est Europa. Si sottolinea, inoltre, l'evoluzione criminale e la pericolosità di alcune etnie di provenienza africana, in particolare quella nigeriana e quella marocchina. Nel dettaglio:

- aggregati albanesi risultano coinvolti principalmente nel narcotraffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, spesso in associazione con soggetti di eterogenea provenienza e con italiani. Gli stessi sono anche dediti ai reati predatori, in particolare furti e rapine in abitazione, attività criminali spesso compiute con il concorso di rumeni o italiani;
- sodalizi rumeni si confermano attivi nella commissione di reati predatori, in particolare furti presso esercizi commerciali e abitazioni, truffe in danno di anziani, rapine e ricettazione di veicoli;
- soggetti georgiani sono risultati coinvolti in furti in abitazioni private;
- soggetti nigeriani sono risultati implicati nel traffico di sostanze stupefacenti (spesso in concorso con soggetti provenienti da altri paesi africani come il Ghana, il Gambia o il Marocco) e nella tratta e sfruttamento della prostituzione in danno di loro connazionali;
- gruppi composti da marocchini sono risultati coinvolti nello spaccio al dettaglio di sostanze stupefacenti.

La Città Metropolitana di Firenze è anche interessata dal fenomeno del “*pendolarismo criminale*” compiuto per lo più da soggetti partenopei che fanno parte di associazioni a delinquere (provenienti da altre aree geografiche), che si spostano dalla loro terra di origine esclusivamente per commettere reati, prevalentemente di tipo predatorio, per poi riciclare i proventi illeciti nei territori di provenienza. Si segnalano in proposito, rapine in ville commesse da criminali provenienti dalla Campania.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

21 gennaio 2019 - Firenze, Prato, Roma e Milano - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Buslijnen*", ha dato esecuzione ad un provvedimento di custodia cautelare, emesso dal G.I.P. del Tribunale di Firenze, nei confronti di 11 soggetti di nazionalità italiana e albanese responsabili a vario titolo del reato di traffico internazionale di sostanze stupefacenti. In particolare, l'attività investigativa ha accertato che la sostanza stupefacente, marijuana e cocaina, proveniente dal Sud America, veniva trasportata, opportunamente occultata, all'interno dei pullman turistici utilizzati per i viaggi dal Nord Europa all'Italia. Complessivamente, l'operazione di polizia ha consentito di sequestrare circa 520 kg. di marijuana e kg. 18 di cocaina, nonché telefoni cellulari, autovetture e denaro contante per un valore di circa 40.000 euro.

23 gennaio 2019 – Firenze -La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "*Bat 24*", coordinata dalla D.C.S.A., ha tratto in arresto 26 persone (24 cittadini nigeriani e 2 cittadini marocchini) e sequestrato gr. 595 di eroina, gr. 20 di cocaina e gr. 150 di marijuana. Agli arrestati è stato contestato il reato di associazione a delinquere finalizzato al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.

25 gennaio 2019 - Firenze - La Polizia di Stato, nel corso dell'operazione "*Shkolluar*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 13 soggetti di nazionalità italiana, spagnola e rumena, ritenuti responsabili, a vario titolo, di detenzione e traffico di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione venivano rinvenuti e posti sotto sequestro 8 kg. di cocaina, 30,2 kg. di hashish, 200 gr. di marijuana, 100 piante di marijuana e circa 90.000 euro in contanti. Sono state, inoltre, trattate in arresto altre 2 persone, in quanto colte nella flagranza di reato per la detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente.

5 febbraio 2019 - Campi Bisenzio (FI) - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto 3 persone di origine albanese, sequestrando kg. 18 di marijuana e gr. 750 di cocaina.

11 febbraio 2019 – Firenze - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 11 albanesi ritenuti responsabili di numerosi furti in abitazione, compiuti nelle province di Firenze, Livorno, Pisa, Pistoia e Siena. La contestuale perquisizione ha consentito di rinvenire numerose borse di pregio, gioielli e 20.000 euro in contanti, il tutto ritenuto provento dei furti commessi.

12 marzo 2019 - Firenze - La Guardia di Finanza, al termine di una complessa operazione denominata "*Lunatica*", ha deferito all'Autorità Giudiziaria 27 soggetti di nazionalità italiana, facenti parte di un'organizzazione dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. In particolare, le indagini hanno permesso di ricostruire l'intera organizzazione criminale, che aveva la sua base operativa in Costa Rica, dove si erano trasferiti i vertici del sodalizio e da dove facevano partire i corrieri ovulatori diretti in Italia. Nel complesso l'operazione, eseguita anche grazie alla collaborazione degli organismi di polizia del Costa Rica, ha consentito di sequestrare circa 2 kg. di cocaina e di trarre in arresto in flagranza di reato, 4 persone.

12 marzo 2019 - Firenze - La Guardia di Finanza ha eseguito la misura di prevenzione patrimoniale nei confronti di un imprenditore italiano di origini calabresi, attraverso il sequestro di beni immobili e mobili nonché di compagini societarie, per un valore di circa 2.000.000 di euro. L'attività trae origine dall'operazione "*Vello d'oro*" del febbraio 2018, attraverso la quale è stato ricostruito un sistema criminale, volto, da un lato, a riciclare i soldi illecitamente acquisiti da 2 consorterie criminali calabresi e una campana e, dall'altro, a creare riserve occulte di contante presso varie aziende toscane. In particolare sono state individuate alcune società facenti capo al citato imprenditore, che hanno "*veicolato*" capitali illeciti di fatto riconducibili ai sodalizi criminali delle famiglie 'ndranghetiste dei "*Barbaro*" e dei "*Nirta*", attive nella zona del litorale jonico della

provincia di Reggio Calabria, nonché a personaggi collegati al clan camorristico “Lo Russo”, dell’area nord della città di Napoli.

28 marzo 2019 - Rufina (FI) e Signa (FI) - L’Arma dei Carabinieri ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 3 rumeni, ritenuti gli autori di truffa e furto in danno di un’anziana e di persone con la stessa conviventi. Gli indagati si erano introdotti nell’abitazione della donna, qualificandosi falsamente come Carabinieri e indossando divise simili a quelle utilizzate dai citati militari.

28 marzo 2019 - Firenze - La Polizia di Stato ha tratto in arresto in flagranza di reato, 4 cittadini georgiani, ritenuti responsabili del reato di furto in abitazione in concorso tra loro.

29 marzo 2019 - Firenze - L’Arma dei Carabinieri, a conclusione di attività investigativa denominata “*Startak*”, ha segnalato 4 soggetti, di cui 2 italiani e 2 marocchini, per spaccio di sostanze stupefacenti. Gli stessi, in più occasioni e separatamente tra loro, tra dicembre 2017 e agosto 2018, avrebbero detenuto e ceduto illegalmente, sostanza stupefacente per complessivi 457 gr. di cocaina e 1,31 kg. di hashish e marijuana.

30 marzo 2019 - Firenze - L’Arma dei Carabinieri ha proceduto all’arresto di 2 italiani, poiché avevano occultato nell’auto sulla quale viaggiavano, 3,27 kg. di cocaina. All’interno della loro abitazione veniva trovato un bilancino di precisione e denaro contante.

20 giugno 2019 - Caserta, Catanzaro, Firenze, Imperia, Milano, Napoli, Salerno, Torino, Treviso, Vicenza e Verona - La Guardia di Finanza ha eseguito un provvedimento nei confronti di un affiliato al clan “Contini” sequestrando 364 beni per un valore totale di 42.363.599 euro. In particolare in provincia di Firenze sono stati sequestrati 8 beni per un valore di 4.203.000 euro.

2 luglio 2019 - Firenze - L’Arma dei Carabinieri, al termine di attività investigativa, ha arrestato, per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti e detenzione e porto in luogo pubblico di arma comune da sparo, un cittadino albanese, regolare sul territorio nazionale e incensurato, sequestrandogli, in totale, 14,7 kg di cocaina, una pistola cal. 7,65 con 49 proiettili, la somma di 60.000 euro, 10.000 sterline inglesi, materiale da taglio/confezionamento e 10 cellulari.

24 luglio 2019 - Arezzo e Firenze - La Polizia di Stato ha eseguito il fermo di 5 albanesi ritenuti gli autori di almeno 6 furti in abitazioni dell’hinterland aretino.

20 agosto 2019 - Firenze - La Polizia di Stato ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 italiani, 4 dei quali partenopei, per una rapina in villa e sostituzione di persona.

22 settembre 2019 - Firenze - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino del Gambia, ritenuto responsabile del reato di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti (kg. 2,280 di marijuana e 200 gr. di hashish).

24 settembre 2019 - Firenze, Carpi (MO), Napoli, Roma e Siracusa - La Guardia di Finanza, nell’ambito dell’operazione denominata “*Polis*”, volta ad accertare possibili infiltrazioni della criminalità organizzata di tipo camorristico nel tessuto economico toscano, ha segnalato all’Autorità Giudiziaria 14 soggetti ritenuti responsabili dei reati di estorsione, con l’aggravante del metodo mafioso, e trasferimento fraudolento di valori.

9 ottobre 2019 - Firenze - L’Arma dei Carabinieri ha eseguito un provvedimento di fermo nei confronti di 4 rumeni ed un albanese, che si spostavano dalla Romania all’Italia per compiere delitti contro il patrimonio. L’associazione criminale, attiva sia in Italia che in altri Paesi europei, composta complessivamente da 13 cittadini rumeni ed un albanese (tutti indagati), era dedicata alla commissione di furti in abitazioni e in esercizi commerciali, rapine in sale scommesse (*slot*) e ricettazione di veicoli.

28 ottobre 2019 - Firenze - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione “*Macelleria*”, riguardante un traffico internazionale di sostanza stupefacente, ha proceduto all'arresto di un soggetto di origine marocchina e al sequestro, all'interno della vettura condotta dallo stesso, di 4 panetti, per un totale di circa 5 kg di cocaina, due telefoni cellulari e circa 3.000 euro in contanti.

5 novembre 2019 - Firenze, Caserta, Cosenza, Latina, Parma e Roma - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 24 persone (tra cui 17 nigeriani e 5 ghanesi), ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, con l'aggravante della transnazionalità. In particolare, le indagini hanno accertato che il sodalizio criminale importava eroina dal Pakistan per smerciarla nel centro e sud Italia, mediante l'impiego di corrieri ovulatori.

PROVINCIA DI AREZZO

La provincia di Arezzo, connotata dall'insediamento di numerose aziende, attive in diversi ambiti tra cui il turismo, l'agricoltura, l'artigianato, in particolare il settore orafa e la lavorazione della ceramica, costituisce un'attrattiva per soggetti contigui alle storiche associazioni di criminalità organizzata interessati prevalentemente all'imprenditoria edile, alberghiera e della ristorazione.

Pur in assenza di manifestazioni esteriori tipiche della criminalità organizzata di tipo mafioso, nella provincia, nel corso degli anni, sono emersi interessi di soggetti legati alla criminalità organizzata calabrese. Trascorse indagini, hanno fatto emergere la presenza di elementi riconducibili al sodalizio dei "Faraò-Marincola" (KR), dei "Facchineri" (RC) e degli "Arena" di Isola Capo Rizzuto (KR).

Per quanto attiene alla Camorra, negli anni scorsi sono stati segnalati elementi collegati al clan dei "Casalesi" e dei "Mazzarella" di Napoli, attivi soprattutto nelle zone di Valdarno e Valdichiana, interessati a reinvestire i capitali realizzati illecitamente, acquisendo attività economiche legali e beni immobili.

Con riguardo a Cosa nostra, infine, nel corso di trascorse indagini, sono emersi interessi economici da parte della nota famiglia catanese dei "Santapaola" attiva, prevalentemente, nel reimpiego di beni illeciti nei settori edile e immobiliare, nonché in quello dei giochi e delle scommesse *on-line*.

Con riferimento ad altre forme di criminalità, si rileva la presenza di numerosi gruppi composti talvolta da italiani, da persone provenienti dall'est Europa, nonché dal Maghreb, dediti prevalentemente allo spaccio di sostanze stupefacenti e ai reati contro il patrimonio.

Nel dettaglio:

- la criminalità africana, in particolare, soggetti provenienti dalla Nigeria, dalla Tunisia, dal Marocco e dalla Guinea, si confermano interessati alla commissione di reati inerenti lo spaccio di sostanze stupefacenti, spesso in concorso con altre etnie;
- soggetti magrebini, in concorso con italiani, sono risultati dediti al reimpiego del denaro derivante dal traffico internazionale di sostanze stupefacenti mediante l'acquisto di importanti quantità di oro nel comune di Arezzo.

Nel 2019, nella provincia di Arezzo, sono state compiute, complessivamente, 111 operazioni antidroga e sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria 184 persone, 127 delle quali straniere².

- la criminalità albanese è risultata attiva soprattutto nei reati concernenti il traffico di sostanze stupefacenti e nei reati contro il patrimonio, in particolare i furti in abitazione;
- la criminalità proveniente dall'est Europa risulta dedita, prevalentemente, ai reati contro il patrimonio. Soggetti di origine rumena e kosovara si sono distinti, rispettivamente, nella commissione di furti in abitazioni e rapine in danno di studenti. Alcuni moldavi, infine, sono risultati coinvolti in furti di componentistica di auto di lusso.

² Fonte dati: Direzione Centrale per i Servizi Antidroga

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

Gennaio 2019 - Firenze, Arezzo e Marsiglia (Francia) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Collecteurs 13", ha dato esecuzione al provvedimento di custodia cautelare nei confronti di 21 soggetti, nonché al sequestro di beni e attività finanziarie per un valore di circa 94.000 euro. In particolare, la complessa attività investigativa, effettuata in collaborazione con le forze di polizia d'oltralpe, ha permesso di individuare una organizzazione delinquenziale, composta da soggetti di nazionalità italiana e magrebina, con ramificazioni in Spagna e nel nord d'Africa, dedita al reimpiego di denaro derivante dal traffico internazionale di sostanze stupefacenti mediante acquisto di importanti quantità di oro nel comune di Arezzo.

8 febbraio 2019 - Arezzo - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Fort nox", ha dato esecuzione al provvedimento di confisca di beni ed attività finanziarie per un valore complessivo di circa 25.000.000 di euro nei confronti di 44 soggetti di nazionalità italiana, responsabili a vario titolo dei reati di associazione a delinquere e ricettazione di metalli preziosi aggravato dalla transnazionalità. L'attività investigativa ha consentito di accertare e disarticolare un'ampia organizzazione criminale, strutturata in distinti ed autonomi gruppi associativi, in grado di reperire ingenti quantità di oro, acquistato in contanti ed in "nero", allo scopo di rivenderlo, dopo fusione e trattamento, al mercato estero.

9 maggio 2019 - Arezzo - La Polizia di Stato a conclusione di prolungata attività investigativa volta al contrasto dello spaccio di sostanze stupefacenti nelle principali piazze della città, ha proceduto all'arresto differito di 37 persone di cui 1 italiano e 36 africani (di cui 16 nigeriani, 1 tunisino, 1 senegalese, 1 marocchino, 1 somalo, 1 guineano e gli altri, gambiani, ganesi, ivoriani) quasi tutti richiedenti asilo.

17 maggio 2019 - Arezzo - La Polizia di Stato ha proceduto all'arresto di un nigeriano, il quale aveva ingerito 10 ovuli contenenti eroina e 10 ovuli contenenti cocaina per un peso totale di 212 gr. di sostanza stupefacente.

23 maggio 2019 - Arezzo - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di un giovane kosovaro, in quanto ritenuto autore di numerose rapine in danno di studenti.

3 Giugno 2019 - Arezzo - L'Arma dei Carabinieri ha proceduto all'arresto di 2 rumeni per furti presso supermercati.

4 Luglio 2019 - Arezzo e provincia di Milano - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 moldavi, ritenuti gli autori di numerosi furti di navigatori e componentistica elettronica su autovetture di lusso, commessi ad Arezzo, Perugia, Terni, Massa Carrara e Alessandria, nel corso dell'anno 2018.

24 luglio 2019 - Arezzo e Firenze - La Polizia di Stato ha eseguito il fermo di 5 albanesi ritenuti gli autori di almeno 6 furti in abitazioni dell'hinterland aretino.

14 settembre 2019 - Arezzo - La Polizia di Stato ha arrestato 2 algerini, trovati in possesso di 7,165 kg. di hashish.

5 ottobre 2019 - Arezzo - La Polizia di Stato, a seguito di un controllo su una autovettura, ha proceduto all'arresto dei 4 occupanti, tutti cittadini cinesi, poiché a bordo del mezzo venivano rinvenuti 3 sacchetti contenenti complessivamente 7,5 kg. di marijuana.

27 novembre 2019 - Arezzo - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare per spaccio di stupefacenti, nei confronti di 4 soggetti, di cui 3 cittadini albanesi, regolari sul territorio nazionale. I predetti spacciavano cocaina e marijuana a Cortona (AR) e nei comuni limitrofi. Analogo provvedimento è stato eseguito in Albania, a cura della Polizia locale, nei confronti di un ulteriore indagato.

18 dicembre 2019 - Arezzo - La Polizia di Stato ha arrestato 1 serbo con 6,400 kg. di eroina.

PROVINCIA DI GROSSETO

La provincia di Grosseto è caratterizzata da una spiccata vocazione agricola e, nel tratto costiero, dalla presenza di numerose attività turistiche, così da attirare eterogenee compagini delinquenti.

Come noto, le organizzazioni criminali tendono a reimpiegare i capitali di provenienza illecita, acquisendo e gestendo attività economiche nel settore turistico-alberghiero e nel relativo indotto.

Il territorio, benché non registri la presenza di organizzazioni mafiose radicate e strutturate, non risulta immune dalla presenza, fissa o saltuaria, di soggetti legati alla criminalità organizzata.

Con riferimento alla criminalità organizzata campana, nel 2019, sono stati sequestrati beni immobili, societari e rapporti finanziari facenti capo a un soggetto legato alla “Nuova Camorra Organizzata”. Si conferma la presenza elementi legati al clan dei “Casalesi”- fazione “Schiavone” - attivi in estorsioni e nel traffico di stupefacenti. Si rammenta che, nel recente passato, il predetto clan dei Casalesi è risultato dedito ad attività lavorative connesse al settore edile e al traffico illecito di rifiuti. Le indagini individuavano anche un soggetto ritenuto sodale del clan “Orlando”, già inserito nel sodalizio dei “Nuvoletta” e dei “Polverino”, operanti in Marano (NA). Come evidenziato da precedenti investigazioni, risultano presenti, nell’area in esame, elementi legati al clan “Mezzero” (CE).

Alcune indagini condotte, nel 2017, dall’Arma dei Carabinieri e dalla Guardia di Finanza, hanno disvelato la presenza di personaggi legati alla Mafia siciliana intenti a compiere intimidazioni e aggressioni nei confronti di imprenditori locali.

I reati contro il patrimonio sono commessi da italiani, da soggetti provenienti dai Paesi dell’Est Europa e da magrebini.

L’attività di contrasto posta in essere anche in passato, ha evidenziato come molti reati predatori, presso abitazioni, siano commessi da soggetti di origine nomade e da personaggi provenienti da altre province italiane che effettuano una sorta di pendolarismo criminale.

Lo spaccio ed il traffico di sostanze stupefacenti risulta appannaggio prevalentemente di soggetti nord africani, soprattutto marocchini e nigeriani.

Nel 2019 sono state eseguite, nella provincia di Grosseto, 61 operazioni antidroga e sono state segnalate all’Autorità Giudiziaria 74 persone, 46 delle quali straniere³.

Ricordiamo, inoltre, che sono state eseguite operazioni per reati di frode nel settore delle accise e dell’IVA. In particolare, soggetti italiani facenti parte di un’organizzazione criminale transnazionale, avevano messo in atto un complesso ed articolato sistema di frode che prevedeva l’immissione in consumo di bevande alcoliche eludendo il pagamento delle accise sul territorio italiano. Le indagini hanno consentito di quantificare in 11.000.000 di litri il prodotto consumato in frode, pari a un’evasione stimata dell’accisa di circa 5.000.000 di euro.

³ Fonte: Direzione Centrale per i Servizi Antidroga

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

21 febbraio 2019 - Grosseto - La Polizia di Stato ha proceduto all'arresto di un cittadino nigeriano trovato in possesso di 550 gr. di marijuana.

27 febbraio 2019 - Grosseto - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 cittadini italiani ritenuti autori di una rapina in farmacia.

9 aprile 2019 - Grosseto, Arezzo, Napoli, Palermo e Bolzano - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione denominata “*Alcool free*”, ha segnalato all'Autorità Giudiziaria 4 soggetti di nazionalità italiana, ritenuti appartenenti ad un'organizzazione criminale transnazionale dedita alla commissione di frodi continue nel settore delle accise e dell'IIVA, anche con riflessi impositivi in ambito comunitario. L'attività di indagine ha consentito di accertare l'operatività di un complesso ed articolato sistema di frode che prevedeva l'immissione in consumo di bevande alcoliche in luoghi diversi da quelli dichiarati nei documenti, in modo tale che gli effettivi destinatari della merce potessero evitare il pagamento dell'accisa sul territorio dello Stato. Gli approfondimenti investigativi hanno consentito di quantificare la quantità di prodotto consumato in frode pari a circa 11.000.000 di litri di bevande alcoliche per un'evasione stimata di circa 5.000.000 di euro.

16 e 17 agosto 2019 - Grosseto - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 2 cittadini italiani, un uomo e una donna, accusati di tentato omicidio e dell'omicidio di 2 pusher marocchini, al fine di sottrarre loro lo stupefacente del tipo cocaina e denaro contante.

21 agosto 2019 - Grosseto - La Polizia di Stato, nel corso dell'operazione “*Blu Maremma*”, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di cinque cittadini del Marocco e un'ordinanza di divieto di dimora nei confronti di un altro cittadino marocchino, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, traffico e spaccio di sostanza stupefacente.

22 ottobre 2019 - Grosseto, Caserta, Napoli, Roma e Terni - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 19 soggetti tra cui affiliati al clan dei Casalesi - fazione “*Schiavone*”- e 5 albanesi, ritenuti responsabili di associazione di stampo mafioso, estorsione e traffico di sostanze stupefacenti.

8 novembre 2019 - Follonica (GR) e Aversa (CS) - La DIA ha proceduto al sequestro di beni immobili, societari e rapporti finanziari per oltre 300.000 euro, facenti capo ad un noto esponente della “Nuova Camorra Organizzata”.

PROVINCIA DI LIVORNO

La provincia livornese è caratterizzata da un'economia prevalentemente industriale che, tuttavia, ha subito un notevole ridimensionamento negli ultimi decenni. Attualmente, con la chiusura della maggior parte dei grandi impianti (con l'eccezione di quello petrolchimico), ha un'economia basata sulle piccole e medie imprese.

La presenza di un importante scalo marittimo, se da una parte consente rapidi scambi commerciali, favorendo l'attività dei vari settori produttivi, dall'altra agevola le diverse compagini criminali che lo utilizzano quale snodo strategico per i traffici illeciti.

Anche nel 2019, sono stati sequestrati, nel corso di diverse operazioni, ingenti quantità di stupefacenti, in particolare cocaina, proveniente dal sud America, con l'intento di commercializzarla in tutti i mercati europei.

Pur non registrandosi la presenza di gruppi di criminalità organizzata in forma strutturata, sono stati individuati elementi a vario titolo collegati a consorterie mafiose, soprattutto campane e calabresi, dedite principalmente al traffico di sostanze stupefacenti.

Con riferimento alla Camorra, in passato sono stati accertati collegamenti con il clan dei "Casalesi" ed il clan "Belforte", dediti, in particolare, al traffico illecito di rifiuti.

Con riguardo alla 'Ndrangheta, si è proceduto al sequestro di beni immobili per un valore di circa 4.000.000 di euro, facenti capo ad un imprenditore legato al clan "Piromalli" di Gioia Tauro (RC). Trascorse attività investigative hanno rilevato la presenza di elementi collegati alle 'ndrine reggine dei "Bellocco", dei "Morabito", dei "Marando", dei "Fontana", dei "Pesce" di Rosarno e delle cosche "Piromalli-Molè" di Gioia Tauro, interessati, questi ultimi, ad introdurre grandi quantitativi di sostanze stupefacenti provenienti prevalentemente dal sud America.

Con riferimento a Cosa nostra, si sottolinea come il territorio non sia immune dalla presenza e dall'infiltrazione nell'economia locale di soggetti collegati alla mafia siciliana; a tal proposito, si ricorda che, nel 2017, anche in questa provincia, sono stati sequestrati beni facenti capo a soggetti collegati alla famiglia di "Corso dei Mille" di Palermo.

In passato, è stata anche individuata la presenza di soggetti provenienti dalla zona pontino-laziale, tra cui il fratello di un capo clan (di origine nomade), appartenente alla c.d. "mafia pontina".

Con riguardo al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, la criminalità albanese ha dimostrato di avere un ruolo di rilievo, organizzandosi in gruppi strutturati che agiscono da soli o associati a soggetti italiani o di altre etnie, in particolare tunisini e marocchini. Non mancano, tuttavia, elementi provenienti dall'est Europa come moldavi e rumeni.

A tal riguardo, nel 2019 sono state eseguite, nella provincia di Livorno, 214 operazioni antidroga, sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria 266 persone, 122 delle quali, straniere⁴. Giova segnalare che, nel corso dell'anno, si è proceduto a sequestrare (prevalentemente in zona portuale) un totale di 2.573,83 kg. di sostanza stupefacente di cui ben 1.114,35 kg. di cocaina.

Infine, operazioni della Guardia di Finanza hanno consentito di sequestrare grandi quantità di prodotti destinati al mercato nazionale, introdotti in Italia di contrabbando, omettendone completamente la dichiarazione in dogana ed evadendo l'IVA all'importazione. I citati prodotti inoltre, pur essendo stati realizzati in Tunisia, riportavano la falsa indicazione di "Made in Italy". I rappresentanti legali delle società importatrici sono stati denunciati per la vendita di prodotti industriali con segni mendaci e per contrabbando ed evasione dell'IVA.

⁴ Fonte: Direzione Centrale per i Servizi Antidroga.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

8 gennaio 2019 - Livorno - La Polizia di Stato, nell'ambito di un'operazione volta al contrasto dello spaccio di sostanze stupefacenti, ha tratto in arresto un albanese per traffico di droga, e ha sequestrato kg. 564 di marijuana e gr. 265 di hashish, oltre al materiale necessario per il confezionamento e la pesatura.

15 gennaio 2019 - Livorno - La Guardia di Finanza in collaborazione con l'**Agenzia delle Dogane**, all'interno dell'area portuale di Livorno, ha proceduto al sequestro di 644 kg. di cocaina occultati all'interno di un *container* proveniente dalla Spagna imbarcato su una nave battente bandiera portoghese. Dalle attività investigative è emerso che il carico era stato spedito da una società honduregna, produttrice di caffè, e successivamente sdoganato nel porto di Barcellona per la consegna ad una azienda di Madrid, dove però non era mai giunto.

Febbraio 2019 - Livorno - L'Arma dei Carabinieri, a conclusione dell'operazione "*Due mondi*", ha eseguito una ordinanza cautelare in carcere nei confronti di 10 persone, italiane ed albanesi, ritenute responsabili del reato di traffico illecito di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'indagine è emersa l'esistenza di un'organizzazione italo-albanese che operava tra Pisa e Livorno, dedita al traffico di ingenti quantitativi di droga (marijuana e cocaina) ed alla successiva vendita al dettaglio nella provincia di Livorno.

28 maggio 2019 - Livorno e Cecina (LI) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Ragazzi fuori*", ha dato esecuzione al provvedimento di perquisizione personale e locale, emesso dal tribunale di Livorno, nei confronti di 22 soggetti, di nazionalità italiana, marocchina, albanese, moldava e rumena, indagati per spaccio di sostanze stupefacenti, consentendo il sequestro di circa 500 gr. di marijuana e degli strumenti per il relativo confezionamento ai fini dello spaccio. L'attività d'indagine ha consentito di disarticolare un gruppo di spacciatori dediti sistematicamente ed in forma organizzata all'attività di micro-spaccio, soprattutto in prossimità d'istituti scolastici superiori.

31 maggio 2019 - Livorno - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 7 persone (3 ristrette in carcere e 4 sottoposte agli arresti domiciliari), ritenute responsabili in concorso, di aver favorito la presenza clandestina di stranieri nel territorio italiano, mediante la produzione di contratti di lavoro falsi ovvero mediante la realizzazione di matrimoni fittizi con cittadini italiani, la permanenza illegale di cittadini stranieri, al fine di ottenere, pagando un corrispettivo, il permesso di soggiorno. Contestualmente all'esecuzione delle misure cautelari, sono stati indagati in stato di libertà 15 cittadini stranieri, per aver indotto in errore, mediante la produzione di documentazione ideologicamente falsa, i pubblici ufficiali preposti al rilascio dei permessi di soggiorno.

14 giugno 2019 - Livorno - La Guardia di Finanza e l'Arma dei Carabinieri, a conclusione di attività investigativa congiunta, hanno eseguito un provvedimento di confisca di 29 beni immobili, per un valore di circa 4.000.000 di euro, nei confronti di un noto pluripregiudicato originario di Rizziconi (RC), radicato a partire dagli anni settanta nella provincia livornese e ritenuto collegato in passato al clan di 'Ndrangheta "Piromalli".

10 ottobre 2019 - Livorno - La Guardia di Finanza in collaborazione con l'**Agenzia delle Dogane**, ha sequestrato nel porto labronico, 24.000 articoli, per un valore commerciale di 1.170.000 euro, destinati al mercato nazionale che, realizzati in Tunisia, riportavano la falsa indicazione di "*Made in Italy*". Tra i prodotti sequestrati, una buona parte (18.000 prodotti) sono stati introdotti in Italia di contrabbando, omettendone completamente la dichiarazione in dogana ed evadendo l'IVA all'importazione. I rappresentanti legali delle società importatrici, un lucchese e un fiorentino, sono

stati denunciati alla locale Procura della Repubblica per la vendita di prodotti industriali con segni mendaci, il contrabbando e l'evasione dell'IVA.

15 ottobre 2019 - Livorno - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 3 tunisini ed 1 marocchino ritenuti responsabili di detenzione e cessione di sostanze stupefacenti del tipo cocaina, eroina e marijuana.

6 novembre 2019 - Livorno - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata “*Buonaventura 2019*” coordinata dalla D.C.S.A., ha sequestrato, presso il Porto di Livorno, all'interno di un *container* proveniente dal Brasile, 266 panetti di sostanza stupefacente, tipo cocaina, per un peso complessivo di 295 kg. Nel proseguo dell'attività investigativa, in data **9 novembre**, sono stati sequestrati ulteriori 164 panetti, analoghi ai precedenti per peso, confezionamento e contenuto, rinvenuti all'interno di una cassa presente nel medesimo *container* del primo sequestro.

11 novembre 2019 - Livorno - La Polizia di Stato ha sequestrato, presso il porto della città, 485 panetti del peso di 1 kg. circa cadauno e altri 400 panetti del peso di 300 gr. cadauno, contenenti, complessivamente, 613 kg. di hashish. La sostanza stupefacente era stata occultata all'interno di intercapedini ricavate da fioriere di cemento, giunte in porto a bordo di nave cargo proveniente dalla Spagna.

PROVINCIA DI LUCCA

Il territorio lucchese è connotato dalla presenza di fiorenti attività economiche connesse ai settori del turismo, della cantieristica e del distretto cartario, che la rendono uno dei territori più floridi della Toscana.

La criminalità organizzata di stampo mafioso, proveniente principalmente dalla Campania e dalla Calabria, attratta dalla ricchezza del territorio, ha investito i proventi illecitamente accumulati, nell'acquisto di esercizi commerciali e/o di beni immobili, ovvero esercitando, direttamente o indirettamente, attività imprenditoriali legate ai settori alberghiero, della ristorazione e della fornitura di servizi.

Con riferimento alla Camorra, precorse indagini confermano la presenza di soggetti legati al clan dei "Casalesi". In particolare, sono stati individuati imprenditori risultati contigui alla fazione "Michele Zagaria" di provenienza casertana. Anche negli scorsi anni, personaggi legati al citato clan si sono evidenziati per investimenti nel campo dell'edilizia, per truffe in danno delle compagnie assicuratrici, per traffico illecito di rifiuti e per le più "classiche" attività estorsive in danno di imprenditori provenienti dai medesimi territori d'origine.

Precedenti attività investigative evidenziavano l'operatività, principalmente in Versilia, di soggetti contigui al gruppo partenopeo dei "Saetta", attivo nel traffico di stupefacenti, nell'usura e nelle estorsioni.

Per quanto attiene all'esistenza 'ndranghetista sul territorio lucchese, alcune indagini, evidenziavano la presenza di affiliati alla cosca "Facchineri" di Cittanova (RC).

La presenza di soggetti contigui a Cosa nostra è stata, in passato, confermata da accertamenti della Guardia di Finanza che ha individuato beni immobili e aziende facenti capo a soggetti siciliani già condannati per associazione a delinquere di stampo mafioso, gestite da prestanome locali.

Con riferimento ad altre manifestazioni criminali, le attività delittuose che destano maggior preoccupazione sono lo spaccio di sostanze stupefacenti ed i furti in abitazione o presso centri commerciali, a cui si collega l'inevitabile attività di ricettazione di quanto trafugato. Tali attività risultano spesso praticate da stranieri.

Lo spaccio di droga, fenomeno molto diffuso, soprattutto nel tratto costiero, è prevalentemente appannaggio, oltre che di cittadini italiani, anche di nordafricani in prevalenza marocchini ed di ucraini, questi ultimi, in particolare, si approvvigionavano di grandi quantitativi di sostanze stupefacenti dai paesi del nord Europa, acquistandoli via internet e pagando con *criptovaluta*.

Al riguardo, si sottolinea che nel 2019 sono state eseguite, nella provincia di Lucca, 115 operazioni antidroga e sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria 180 persone, 110 delle quali straniere⁵.

Per ciò che concerne i reati predatori, soggetti provenienti dal sud Italia sono risultati autori di diverse rapine in banca.

Elementi cinesi in concorso con italiani, si sono resi responsabili di contraffazione dei marchi delle principali aziende di alta moda.

Infine, si registra la presenza di soggetti cingalesi e rumeni che hanno costituito un'associazione a delinquere finalizzata a favorire l'immigrazione clandestina.

⁵ Fonte: Direzione Centrale per i Servizi Antidroga.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

Febbraio 2019 - Viareggio (LU) e Prato - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Seat belts*", iniziata nel giugno del 2017 e coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Firenze, ha disarticolato un sodalizio criminale organizzato composto da 33 soggetti, di nazionalità italiana e cinese, ritenuti responsabili a vario titolo di contraffazione di marchi delle principali aziende di alta moda. L'attività d'indagine nel complesso ha consentito di sequestrare circa 500.000 articoli contraffatti composti da prodotti in pelle e da minuteria metallica.

31 maggio 2019 - Pietrasanta (LU) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 marocchini, per spaccio di sostanze stupefacenti.

20 giugno 2019 - Pietrasanta (LU) - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto 2 persone e sequestrato kg. 82,329 di marijuana.

16 agosto 2019 - Lucca - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare per associazione a delinquere finalizzata al traffico transnazionale di stupefacenti, nei confronti di 3 cittadini ucraini, regolari sul territorio nazionale, i quali approvvigionavano, dall'Olanda e dalla Germania, di ingenti quantitativi di stupefacenti - ordinati mediante internet e pagati con criptovaluta (*bitcoin*) - che transitavano a Lucca per poi essere inviati in Ucraina.

10 settembre 2019 - Lucca e Catania - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 catanesi, ritenuti responsabili di almeno due rapine presso una banca in provincia di Lucca e una a Massa.

20 settembre 2019 - Lucca - La Polizia di Stato, a conclusione dell'operazione "*Pusher 2019*", con il supporto della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 10 cittadini marocchini ritenuti responsabili del reato di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti nella pineta di Viareggio.

22 ottobre 2019 - Lucca - La Polizia di Stato, al termine dell'operazione "*San Vito*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 soggetti (di cui 4 italiani) ritenuti responsabili di estorsione e detenzione ai fini di spaccio di sostanze.

9 dicembre 2019 - Lucca - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 connazionali per possesso di gr. 267 di sostanza stupefacente del tipo cocaina.

15 dicembre 2019 - Lucca - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 9 soggetti (cingalesi e rumeni) ritenuti responsabili di associazione a delinquere finalizzata all'immigrazione clandestina.

PROVINCIA DI MASSA CARRARA

L'economia della provincia di Massa Carrara è incentrata, principalmente, sull'estrazione e lavorazione del marmo, nonché sul settore turistico-alberghiero, fiorente soprattutto nel tratto costiero.

La presenza di numerose attività economiche legate al turismo costituisce, come del resto nella gran parte delle province toscane, elemento di attrazione per la criminalità organizzata di tipo mafioso, che tende ad infiltrarsi nell'economia legale, acquisendo e gestendo attività imprenditoriali di eterogenea natura, per lo più legate al settore terziario e al turismo.

Con riferimento alla 'Ndrangheta, pregresse attività investigative hanno segnalato la presenza di soggetti risultati contigui alla cosca dei "Cerra-Giampà-Torcasio" di Lamezia Terme (CZ), alla cosca "Grande Aracri" (KR) e all'organizzazione reggina dei "Pesce", già attiva nel traffico di sostanze stupefacenti.

Anche con riferimento alla Camorra, attività investigative meno recenti, hanno evidenziato, nella provincia, interessi da parte di soggetti legati ai clan dei "Casalesi" e dei "Saetta", operanti entrambe in Versilia e attivi, rispettivamente, nel riciclaggio di denaro di illecita provenienza e nelle estorsioni e usura.

Trascorse indagini, infine, hanno confermato anche la presenza di soggetti legati a Cosa nostra, specificamente, al mandamento di "Porta Nuova" di Palermo.

La criminalità comune o, comunque, non legata alle note organizzazioni criminali autoctone, è risultata appannaggio sia di cittadini italiani che stranieri;

Lo spaccio e il traffico di sostanze stupefacenti, risulta praticato soprattutto da cittadini italiani e marocchini.

Al riguardo, si sottolinea che nel 2019 sono state eseguite, nella provincia di Massa Carrara, 69 operazioni antidroga e sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria 82 persone, 38 delle quali straniere⁶.

Con riferimento ai reati contro il patrimonio, passate indagini, hanno evidenziato come i furti costituiscano fonte di sostentamento per soggetti dall'eterogenea provenienza, tra i quali spiccano nomadi, rumeni e marocchini, i quali agiscono prevalentemente nel tratto costiero, in danno di abitazioni situate lungo il litorale e di esercizi di ristorazione o balneari chiusi nel periodo invernale.

Oltre ai classici reati predatori, la provincia è stata teatro di una vasta operazione compiuta dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri, che ha consentito di eseguire un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 17 italiani per associazione a delinquere finalizzata alla commissione di truffe in danno di compagnie assicurative. Le indagini hanno portato ad accertare la simulazione di oltre 30 infortuni stradali mediante predisposizione di falsa documentazione.

La Guardia di Finanza ha segnalato all'Autorità Giudiziaria soggetti di nazionalità italiana e montenegrina per reati in materia ambientale e ha proceduto al sequestro di un'area di 1.600 metri quadri sulla quale, i predetti avevano sversato 250 tonnellate di rifiuti pericolosi lungo l'argine del fiume Magra ad Aulla (MS). Gli accertamenti dell'ARPAT di Massa Carrara, hanno consentito di accertare diversi sversamenti di liquami oleosi neri sul terreno, pericolosi per le falde acquifere prospicienti.

Infine, si segnalano personaggi italiani resisi responsabili di contraffazione di articoli di bigiotteria.

⁶ Fonte: Direzione Centrale per i Servizi Antidroga.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

28 gennaio 2019 - Massa Carrara - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri, a conclusione dell'operazione *"Il botto"*, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 17 soggetti, tutti italiani, (4 in carcere e 13 agli arresti domiciliari) per associazione per delinquere, falso, fraudolento danneggiamento dei beni assicurati, corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, favoreggiamento, abuso d'ufficio, truffa ed estorsione. Le indagini, avviate nel 2017, hanno consentito di raccogliere gravi elementi indiziari nei confronti di 2 distinti sodalizi criminali (composti da titolari di agenzie per pratiche infortunistiche, medici, avvocati ed operatori della Polizia Municipale), i quali avrebbero commesso, tra il 2015 e il 2018, unitamente ad altri 75 indagati, numerose truffe in danno di compagnie assicurative, simulando oltre 30 infortuni stradali mediante predisposizione di falsa documentazione.

2 aprile 2019 - Massa Carrara - La Guardia di Finanza, ha proceduto alla segnalazione di 4 soggetti di nazionalità italiana e al sequestro di 15.000 articoli di bigiotteria contraffatti per un valore di 140.000 euro e i macchinari necessari per produrli. L'indagine ha permesso di risalire alle aziende produttrici degli articoli contraffatti con sedi in Arezzo e Massa Carrara, all'interno delle quali sono stati rinvenuti e sottoposti a sequestro sia i prodotti illeciti sia i macchinari utilizzati per la produzione e il confezionamento.

28 giugno 2019 - Massa Carrara - La Polizia di Stato ha proceduto all'arresto di 1 persona ed alla denuncia di altre 2, tutte marocchine, per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. La perquisizione a carico dei soggetti ha consentito di rinvenire 36 gr. di cocaina e 10,346 kg. di hashish oltre al materiale utilizzato per il confezionamento delle dosi di stupefacente.

25 luglio 2019 - Massa Carrara - La Polizia di Stato ha proceduto all'arresto di 1 italiano, titolare di un negozio di ortofrutta, utilizzato, in realtà, quale base per attività di spaccio di sostanze stupefacenti. All'interno del negozio sono stati sequestrati 680 gr. di cocaina e 25 di hashish oltre al materiale per il confezionamento.

3 settembre 2019 - Aulla (MS) - La Guardia di Finanza ha proceduto al sequestro di un'area di 1.600 metri quadri con 250 tonnellate di rifiuti e tre manufatti edilizi abusivi lungo l'argine del fiume Magra ad Aulla (MS), e ha segnalato all'Autorità Giudiziaria 2 soggetti di nazionalità italiana e montenegrina per reati in materia ambientale. L'attività ha consentito di individuare, in prossimità dell'argine del fiume Magra, un sito nel quale erano presenti bidoni contenenti olii minerali, liquami e rifiuti di vario genere e tre manufatti edilizi privi di qualsiasi titolo autorizzativo. Con l'ausilio dell'ARPAT di Massa Carrara, inoltre, sono stati accertati diversi sversamenti di liquami oleosi neri sul terreno, pericolosi per le falde acquifere prospicienti.

PROVINCIA DI PISA

La provincia di Pisa è connotata dalla presenza di molteplici attività economiche operanti nel settore industriale, artigianale, in particolare legate ai settori conciario, turistico ed edilizio, con relativo indotto.

Tale dinamismo imprenditoriale e le numerose opportunità di investimento attraggono gli interessi della criminalità organizzata, infatti, pur non rilevandosi insediamenti stabili di consorterie mafiose, si registra la presenza di soggetti collegati alla note organizzazioni criminali calabresi, campane e siciliane.

Con riferimento alla Camorra, le indagini sviluppate nel corso del tempo, hanno consentito di individuare la presenza di interessi economici di soggetti contigui al clan “Lo Russo” di Napoli, ritenuti responsabili, a vario titolo, di riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza.

Attività investigative meno recenti, hanno dimostrato la presenza, sul territorio, di elementi affiliati al clan dei “Casalesi”, evidenziatisi, in questa ed in altre province toscane, per il traffico illecito di rifiuti e per infiltrazioni in attività commerciali ed edili, con finalità di riciclaggio del denaro “sporco”.

Con riferimento alla ‘Ndrangheta, trascorse indagini, hanno acclarato la gravitazione di personaggi in posizione di contiguità con i gruppi criminali dei “Facchineri” di Cittanova (RC), dei “Furfaro” di Reggio Calabria e degli “Arena” di Isola Capo Rizzuto (KR), nonché con la cosca reggina dei “Pesce”, attiva nello spaccio di sostanze stupefacenti.

Con riguardo a Cosa nostra, si ricorda che, in passato, è stato eseguito, anche in questa provincia, il sequestro di beni aziendali, i cui titolari risultavano collegati al mandamento di “Branaccio” (PA) e alla famiglia di “Corso dei Mille”.

La criminalità comune risulta spesso appannaggio di soggetti stranieri, i quali, sovente, agiscono in concorso con italiani.

Lo spaccio di sostanze stupefacenti risulta commesso, in modo sistematico, da soggetti provenienti dal continente africano (marocchini, tunisini, gambiani) nonché da albanesi e italiani.

Per quanto attiene agli stupefacenti, si evidenzia che nel 2019 sono state eseguite, nella provincia di Pisa, 205 operazioni antidroga e sono state segnalate all’Autorità Giudiziaria 263 persone, 185 delle quali straniera⁷.

Con riferimento ai reati di natura predatoria, soggetti georgiani, specializzati nell’apertura delle serrature con l’utilizzo della tecnica della chiave bulgara, sono risultati dediti ai furti in abitazione. Soggetti italiani e albanesi si sono resi responsabili di rapine ed estorsioni.

Si segnala anche la commissione dei reati di contraffazione e commercializzazione di prodotti falsi, perlopiù orologi delle più prestigiose case, nonché episodi di sofisticazione alimentare, compiuti da italiani.

⁷ Fonte: Direzione Centrale per i Servizi Antidroga.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

22 gennaio 2019 - Pisa - La Polizia di Stato, nel corso dell'operazione "*Cavalieri 2018*", ha tratto in arresto un cittadino tunisino e due marocchini, trovati in possesso di 220 gr. di hashish.

16 febbraio 2019 - Pisa - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Reversus*", ha tratto in arresto tre persone, sequestrando kg. 64,439 di marijuana e kg. 4 di hashish. Il successivo **19 marzo**, nel corso della medesima operazione, ha proceduto ad un altro arresto e al sequestro di ulteriori 10,170 kg. di marijuana.

21 febbraio 2019 - Pisa - La Polizia di Stato ha eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di un cittadino albanese ed, in data successiva, nell'ambito della medesima attività investigativa, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 italiani, tutti ritenuti responsabili, in concorso tra loro, di rapina, estorsione, porto di armi da sparo, spaccio di sostanze stupefacenti.

22 marzo 2019 - Pisa - L'Arma dei Carabinieri, nel corso di attività volta alla prevenzione e repressione di reati in materia di sostanze stupefacenti, ha tratto in arresto un marocchino e ha deferito all'Autorità Giudiziaria altri 3 individui (2 tunisini, un gambiano) per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti tipo cocaina e eroina, nonché diverse dosi di marijuana e hashish.

9 maggio 2019 - Pisa, Genova e Livorno - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 soggetti georgiani, dediti alla commissione di furti in abitazione e specializzati nell'apertura delle serrature con l'utilizzo della tecnica della chiave bulgara, ai quali sono stati contestati diciotto furti, nonché la sottrazione di un'arma da fuoco.

14 giugno 2019 - Pisa e Napoli - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Right time*", ha dato esecuzione ad un provvedimento di custodia cautelare nei confronti di 6 soggetti di nazionalità italiana facenti parte di un'associazione a delinquere dedita alla contraffazione, commercializzazione e ricettazione di prodotti falsi, perlopiù orologi delle più prestigiose case.

25 giugno 2019 - Pisa - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Bed juice*", in collaborazione con personale del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, ha dato esecuzione al provvedimento di custodia cautelare in carcere nei confronti di 9 soggetti, tra cui 2 fratelli imprenditori pisani, facenti parte di un sodalizio criminale dedito alla produzione illecita e alla commercializzazione di bevande sofisticate e falsamente dichiarate biologiche e di origine europea. Nella circostanza, sono stati sequestrate 6 società, beni mobili e immobili per un valore complessivo di circa 6.500.000 euro.

12 settembre 2019 - Pisa - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Black Wave*", ha tratto in arresto una persona e ha sequestrato 5,10 kg. di eroina.

26 novembre 2019 - Pisa - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 soggetti, 3 italiani e 2 albanesi, facenti parte di un'organizzazione dedita allo spaccio di cocaina sul litorale pisano. L'attività investigativa ha consentito di documentare circa 150 cessioni di stupefacenti e il sequestro di 50 gr. di cocaina.

2 dicembre 2019 - Pisa - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione denominata "*Green mile*", ha proceduto al sequestro di una piantagione di canapa indiana con oltre 1.100 piante ubicata presso il comune di Montopoli in Val D'Arno, 5 kg. di marijuana già lavorata e pronta per essere venduta e ha segnalato all'Autorità Giudiziaria il soggetto di nazionalità italiana, ritenuto responsabile della coltivazione delle piante e della detenzione e traffico di sostanze stupefacenti.

PROVINCIA DI PISTOIA

La provincia di Pistoia è caratterizzata dalla presenza di numerose imprese florovivaistiche, aziende meccaniche e attività economiche legate al settore turistico.

La vivace realtà economica e imprenditoriale fa registrare la presenza, stabile o anche solo occasionale, di personaggi contigui alle “storiche” associazioni criminali di tipo mafioso della Campania e della Calabria, interessati a commettere una serie di reati tra cui, intestazione fittizia di beni, riciclaggio, bancarotta fraudolenta, usura, estorsione, truffa in danno dello Stato, favoreggiamento dell’immigrazione clandestina ed evasione fiscale.

Con riferimento alla ‘Ndrangheta, nel mese di novembre 2019, si è proceduto al fermo di alcuni soggetti responsabili di coltivazione illecita di sostanze stupefacenti, collegati alla famiglia “Bellocco” di Gioia Tauro. Trascorse indagini hanno acclarato la presenza di soggetti contigui alla cosca reggina dei “Pesce”, alla ‘ndrina dei “Piromalli-Molè” di Gioia Tauro, alla cosca “Arena” di Isola Capo Rizzuto (CK), alla cosca dei “Mammoliti” di Oppido Mamertina (RC) e ai gruppi “Giampà-Iannuzzo” di Lamezia Terme (CZ) e “Bruni” di Cosenza.

Con riguardo alla Camorra, sodali del clan partenopeo “Contini” si sono resi responsabili di truffe in danno di anziani. Attività investigative meno recenti hanno individuato in questa provincia interessi da parte di soggetti affiliati al clan “Terracciano” di Napoli e al clan dei “Casalesi” (CE). Inoltre, si ricorda che, in passato, la DIA ha proceduto al sequestro di immobili e aziende situate in questa provincia e in quella di Prato, riconducibili ad un referente del clan “Birra-Iacomino” di Ercolano (NA).

Con riferimento alla criminalità comune, il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti risultano appannaggio soprattutto di cittadini nigeriani, albanesi, rumeni e pakistani, i quali agiscono e si associano in sodalizi di eterogenea provenienza e con italiani.

Al riguardo, si evidenzia che nel 2019 sono state eseguite, nella provincia di Pistoia, 79 operazioni antidroga e sono state segnalate all’Autorità Giudiziaria 113 persone, 65 delle quali straniere⁸.

I nigeriani, oltre che dediti al traffico e spaccio di stupefacenti, in passato, sono risultati coinvolti nella tratta di esseri umani e nello sfruttamento della prostituzione in danno di loro connazionali. Tale reato risulta praticato anche da cinesi, all’interno di centri massaggi in cui sono sfruttate cittadine della medesima etnia.

Nella provincia è stata individuata un’organizzazione composta da italiani, marocchini e rumeni dedita al favoreggiamento dell’immigrazione clandestina, alla riduzione in schiavitù ed alla tratta di persone, reati aggravati dalla transnazionalità. I prevenuti sfruttavano alcuni marocchini che, dietro pagamento, venivano fittiziamente assunti da imprenditori agricoli, ottenendo i permessi di soggiorno e venendo impiegati “in nero” presso altre aziende.

Con riferimento ai reati contro il patrimonio, si segnalano cittadini albanesi dediti ai furti notturni ai danni di aziende florovivaistiche e nomadi dediti a furti su autovetture.

Infine, si segnala l’operazione “Gasoline free”, ad opera della Guardia di Finanza che ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 17 soggetti appartenenti ad un sodalizio criminale dedito alle truffe ai danni dello Stato ed alla sistematica evasione dell’IVA nell’ambito del commercio di prodotti petroliferi.

⁸ Fonte: Direzione Centrale per i Servizi Antidroga.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

2 marzo 2019 - Montecatini Terme (PT), Pescia (PT), Ponte Buggianese (PT), Prato e Pistoia - L'Arma dei Carabinieri, a conclusione dell'operazione "Carapace", iniziata nel 2017, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 4 soggetti (3 nigeriani e 1 albanese). La medesima ordinanza ha, inoltre, disposto il suindicato provvedimento nei confronti di altri 7 nigeriani, allo stato non rintracciati. Gli indagati sono tutti accusati, in concorso, di spaccio di sostanze stupefacenti, tipo eroina e marijuana, in diverse località e nei pressi di istituti scolastici. Le indagini, in particolare, hanno accertato almeno 2.500 cessioni di droga.

7 marzo 2019 - Pistoia - La Polizia di Stato ha arrestato un cittadino nigeriano ritenuto responsabile di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente (venti ovuli per un quantitativo complessivo di gr. 217,4 di sostanza stupefacente del tipo eroina).

18 marzo 2019 - Pistoia, Salerno, Bologna e Matera - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 27 persone, di cui 5 marocchini e 1 rumeno, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento dell'immigrazione clandestina, alla riduzione in schiavitù ed alla tratta di persone, reati aggravati dalla transnazionalità. I prevenuti sfruttavano alcuni marocchini che, dietro pagamento, venivano fittiziamente assunti da imprenditori agricoli, ottenendo i permessi di soggiorno e venendo impiegati "in nero" presso altre aziende.

26 marzo 2019 - Agliana (PT) - La Polizia di Stato ha arrestato un cittadino albanese, 2 cittadini rumeni, un pakistano ed un italiano, ritenuti responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente (gr. 1.500 circa di sostanza stupefacente tipo hashish, gr 5.000 circa di hashish tipo kush e gr. 843,3 di marijuana).

2 agosto 2019 - Montecatini Terme (PT) - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino italiano e una donna cinese, ritenuti responsabili del reato di sfruttamento e favoreggiamento alla prostituzione.

19 settembre 2019 - Pistoia - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione denominata "Gasoline free", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 17 soggetti appartenenti ad un sodalizio criminale stanziato nella Valdinievole, dedito alle truffe ai danni dello Stato ed alla sistematica evasione dell'IVA attraverso il meccanismo della c.d. "frode carosello", perpetrata nell'ambito del commercio di prodotti petroliferi. Nella circostanza, sono stati sequestrati beni immobili, attività finanziarie e 11 società, 8 delle quali risultate fittizie, tutte operanti nel settore dell'importazione e della commercializzazione di idrocarburi con sede in Toscana, Campania, Lazio ed Emilia Romagna, per un valore complessivo di circa 20.000.000 di euro.

2 ottobre 2019 - Pistoia - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere di un nomade, ritenuto responsabile di più furti su autovetture commessi nella provincia.

8 novembre 2019 - Pistoia, Napoli, Milano e Bergamo - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza che dispone 51 misure restrittive, di cui 13 custodie cautelari in carcere nei confronti di un sodalizio criminoso, composto quasi esclusivamente da soggetti partenopei, dedito alle truffe agli anziani, per i reati di associazione a delinquere finalizzata alle truffe e ricettazione, reati aggravati dal metodo mafioso per aver favorito il clan "Contini" operante nei quartieri napoletani di Vasto e Arenaccia. Le risultanze investigative hanno accertato la commissione di un consistente numero di truffe aggravate in danno prevalentemente di anziani residenti in tutto il nord Italia. Il modus operandi accertato era il collaudato sistema della telefonata alla potenziale vittima da parte di un'appartenente al sodalizio, generalmente allocato a Napoli, che, fingendosi avvocato o carabiniere, induceva la vittima a pagare un prezzo in denaro o preziosi per venire in soccorso di un prossimo congiunto coinvolto in un fantomatico incidente stradale.

29 novembre 2019 - Pistoia e Reggio Calabria - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Erba di grace*", ha eseguito un provvedimento di fermo nei confronti di 6 soggetti indiziati per coltivazione illecita di sostanze stupefacenti, aggravata dall'aver agito nell'interesse di un clan della 'Ndrangheta. I provvedimenti sono stati emessi al termine di una articolata attività investigativa che, nel 2017, ha consentito l'arresto in flagranza di reato di 5 persone, il sequestro di 3.185 piante presso un vivaio di Pistoia ed ha permesso, nel complesso, di ricostruire la struttura organizzativa del sodalizio criminale, composta da soggetti di origine calabrese, contigui alla nota famiglia di 'Ndrangheta "Bellocco" di Gioia Tauro (RC).

PROVINCIA DI PRATO

La provincia di Prato è caratterizzata da un'economia storicamente basata sull'industria tessile.

Nel corso degli anni, con il crescere della popolazione, ha ampliato i propri interessi nella fornitura di servizi, tra i quali spiccano quelli bancari, assicurativi e delle libere professioni.

A differenza di quasi tutte le altre province toscane, Prato non vanta una fiorente tradizione turistica.

Tuttavia, il dinamico tessuto economico-finanziario, sommato ad una realtà sociale eterogenea e disorganica, costituiscono un fattore di rischio circa i possibili tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata, sia autoctona che straniera, costantemente impegnata ad intercettare i canali più redditizi per reinvestire i capitali illecitamente accumulati.

E' stata documentata la presenza di propaggini criminali legate ad alcune consorterie appartenenti alla Camorra ed alla 'Ndrangheta, i cui settori di interesse e di investimento privilegiano l'usura, il traffico di sostanze stupefacenti ed il reinvestimento dei proventi di attività illecite in beni immobili o in attività commerciali.

Con riferimento alla 'Ndrangheta, trascorse indagini, documentavano la presenza di soggetti legati alla cosca crotonese dei "Grande Aracri", attivi nell'acquisizione di beni mobili e immobili e nella commissione di reati societari, alla cosca dei "Piromalli-Molè" di Gioia Tauro (RC), nonché di affiliati all'organizzazione reggina dei "Pesce" coinvolti nel traffico di sostanze stupefacenti.

Con riferimento alla Camorra, sono stati individuati, nel corso di precedenti attività investigative, soggetti contigui ai clan "Nuvoletta-Leone" e "Sautto-Ciccarelli", operanti in Marano di Napoli (NA) e Caivano (NA). Inoltre, in passato, la DIA, nella province di Prato e Pistoia, ha posto sotto sequestro immobili, aziende e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di oltre 1.000.000 di euro, riconducibili ad un pluripregiudicato di Torre del Greco (NA), referente toscano del clan camorristico "Birra-Iacomino". Indagini non recenti, hanno, altresì, evidenziato la presenza di soggetti legati al clan "Moccia", operante in Afragola (NA), dediti all'usura e alle estorsioni, nonché ai clan "Terracciano" (originario di Napoli) e "Ascione" (di Ercolano), coinvolti nella gestione di locali notturni, nel gioco d'azzardo, nella commercializzazione di capi d'abbigliamento contraffatti e nello sfruttamento della prostituzione.

Riguardo a Cosa nostra, pregresse indagini, hanno documentato la presenza, in diverse province toscane tra le quali Prato, di individui appartenenti o contigui al mandamento di "Brancaccio" e alla famiglia di "Corso dei Mille" di Palermo.

La popolazione straniera residente nella provincia è piuttosto numerosa. Tra questa, spicca la comunità cinese che oltre ad essere in continuo aumento è anche una delle più numerose in Europa.

Il principale *business* della predetta comunità è costituito dal comparto tessile; infatti, cittadini cinesi gestiscono innumerevoli imprese del settore che, utilizzando tessuti di mediocre qualità provenienti dalla Cina, confezionano articoli di abbigliamento per esportarli in tutta Europa con l'etichetta "*Made in Italy*".

Questi manufatti tessili sono immessi sul mercato a costi particolarmente competitivi, in quanto vengono prodotti "*speculando*" sull'omesso rispetto della normativa sul lavoro, con la sistematica evasione fiscale a cui si aggiungono una serie di reati ambientali volti allo smaltimento illecito dei rifiuti tessili ed, infine, ma non ultimo, attraverso forme vessatorie di sfruttamento della manodopera, solitamente ai danni di propri connazionali presenti irregolarmente in Italia, sottoposti a massacranti turni di lavoro per salari irrisori.

Del resto, l'impostazione lavorativa delle ditte cinesi ed i costi di produzione estremamente contenuti si sono rilevati una vantaggiosa opportunità anche per le imprese committenti italiane, che hanno "affidato" a queste una parte della loro produzione.

Le predette caratteristiche imprenditoriali hanno originato una sorta di proliferazione di piccole e medie aziende che monopolizzano la produzione di "bassa fascia".

A tutto ciò, si aggiunge anche una spiccata propensione, da parte di imprenditori di tale etnia, alla contraffazione, attraverso la produzione e l'immissione sul mercato di capi di abbigliamento riportanti marchi falsi di note griffe, a cui si sono aggiunti, in epoca più recente, anche altri prodotti risultati contraffatti, quali, ad esempio, vini riportanti false etichette di note aziende vinicole.

Tale etnia ha assunto, nel tempo, una connotazione criminale sempre più strutturata, rendendosi responsabili di tutte le principali pratiche criminali, considerate fino a poco fa, appannaggio delle tipiche organizzazioni mafiose nostrane.

Cittadini cinesi si confermano coinvolti nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, specie ketamina e metamfetamina ("ice" o "shaboo"), nello sfruttamento della prostituzione in danno di loro connazionali e nel racket delle bische clandestine e del gioco d'azzardo. Si susseguono quindi, atti di violenza per contendersi il controllo e la gestione delle diverse attività criminali.

Si ricorda, in particolare, l'operazione "China truck" che, nel 2018, ha condotto all'esecuzione, a Prato e in altre province italiane, di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 33 cinesi, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, rapina, usura, lesioni, favoreggiamento personale, detenzione illegale di armi, esercizio del gioco d'azzardo, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione, spaccio di sostanze stupefacenti, importazione illegale e commercio di merci contraffatte, aggravati dal carattere transnazionale del sodalizio.

Nell'ambito del traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, si sono distinti anche soggetti magrebini, in particolare nigeriani e marocchini, ma anche rumeni e italiani.

Da non dimenticare, in particolare, la pregressa operazione "Orange" che ha consentito, nell'arco di circa due anni, di arrestare centinaia di soggetti, per lo più nigeriani, ma anche maliani e magrebini in generale, che trasportavano sostanze stupefacenti, soprattutto cocaina e eroina, in ovuli da ingestione.

Al riguardo, si sottolinea che nel 2019 sono state eseguite, nella provincia di Prato, 159 operazioni antidroga e sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria 185 persone, 151 delle quali straniere⁹.

I reati contro il patrimonio, soprattutto rapine e scippi, spesso in pregiudizio di cittadini cinesi, sono generalmente ascrivibili a cittadini marocchini e albanesi; cittadini rumeni, invece, si sono distinti in furti presso esercizi commerciali.

Si conferma la presenza di criminali nigeriani distinti nello sfruttamento della prostituzione e nella tratta di esseri umani in danno di giovani donne africane.

Infine, si ricorda l'operazione "Gagaro" condotta dalla Guardia di Finanza nel mese di novembre 2019, che ha consentito di scardinare un'associazione a delinquere operante a Prato, che ha coinvolto complessivamente 24 società, alcune con sede presso la Repubblica Ceca ed in Slovenia, dedita alla realizzazione di reiterate frodi nel settore del commercio di materie plastiche. Al termine delle indagini, è stato eseguito un provvedimento cautelare nei confronti di 17 soggetti e si è proceduto al sequestro di beni per un valore equivalente a complessivi 26.000.000 di euro.

⁹ Fonte: Direzione Centrale per i Servizi Antidroga.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

9 gennaio 2019 - Prato - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 3 donne nigeriane (una quarta è risultata irreperibile), per tratta di esseri umani dalla Nigeria e sfruttamento della prostituzione minorile.

17 gennaio 2019 - Prato - La Polizia di Stato ha arrestato un cittadino italiano, un albanese e una donna rumena, ritenuti responsabili, in concorso, di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

25 gennaio 2019 - Prato - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 1 marocchino al quale sono stati sequestrati 885 gr. di cocaina.

7 febbraio 2019 - Prato - La Polizia di Stato ha arrestato 2 cittadini cinesi trovati in possesso di circa 300 gr di droga sintetica del tipo metanfetamina.

22 febbraio 2019 - Prato ed Altopascio (LU) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 2 rumeni, ritenuti responsabili di una serie di furti in tabaccherie site a Pistoia e Firenze.

8 aprile 2019 - Prato - La Polizia di Stato, a conclusione d'operazione "Orange", iniziata nel 2016, deferiva all'Autorità Giudiziaria 103 soggetti, quasi tutti di origine nigeriana ed alcuni di origine maliana, in relazione agli artt. 73 e 74 del DPR 309/90. Gli indagati, tranne 4 dimoranti in Olanda, sono residenti in diverse città italiane (Torino, Parma, Modena, Reggio Emilia, Padova, Treviso, Verona, Vicenza, Ferrara, Prato, Firenze, Pistoia, Arezzo, Perugia, Caserta e Napoli). Durante le indagini sono state arrestate in flagranza di reato, 212 persone, sono state intercettate 850 utenze, sono stati sequestrati, in totale 62.664,796 gr. di eroina, 38.653,770 gr. di cocaina e 9.500 gr. di marijuana, oltre al sequestro di 148.000 euro.

11 aprile 2019 - Prato - La Guardia di Finanza ha proceduto al sequestro di 600 capi recanti i marchi contraffatti di note case d'abbigliamento, 7.500 maglie semi lavorate da assemblare, nonché macchinari per la relativa lavorazione.

4 giugno 2019 - Prato - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 3 cinesi, per spaccio di sostanze stupefacenti. Gli stessi, in qualità di gestori di un'associazione culturale frequentata da cinesi, organizzavano feste private in cui vi era abbondante consumo di sostanze stupefacenti.

11 luglio 2019 - Prato - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 7 cinesi, di cui 3 irregolari sul territorio nazionale, ritenuti responsabili, a vario titolo, di rissa aggravata, estorsione, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione in danno di connazionali.

26 luglio 2019 - Prato - La Polizia di Stato ha arrestato in flagranza 2 marocchini dediti ai furti con strappo in danno di cittadini cinesi.

11 settembre 2019 - Prato - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato per spaccio di stupefacenti, 3 cittadini cinesi. I predetti sono stati trovati in possesso di 1 kg. di ketamina, di 5.000 pasticche di ecstasy e di 4 gr. di cocaina, nonché della somma di 5mila euro in contanti.

27 settembre - 2019 - Prato - L'Arma dei Carabinieri ha deferito in stato di libertà 7 cittadini cinesi, ritenuti responsabili, in concorso tra loro, del reato previsto e punito dall'art. 603 *bis* c.p. per avere impiegato, nelle 3 aziende di cui erano titolari, 10 lavoratori stranieri (6 cinesi, 2 gambiani e 2 senegalesi), alcuni dei quali clandestini sul territorio nazionale, in condizioni di sfruttamento e approfittando del loro stato di bisogno.

4 novembre 2019 - Prato - La Polizia di Stato, a seguito di attività info-investigativa, ha arrestato 2 marocchini, sorpresi a confezionare dosi di stupefacente che avevano in precedenza occultato presso una torretta ENEL in disuso. Si è proceduto, contestualmente, a sequestrare 246 gr. di cocaina e materiale utile al confezionamento.

12 novembre 2019 - Prato - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Gagaro", ha dato esecuzione ad un provvedimento per l'applicazione di misure cautelari personali nei confronti di 17 soggetti, (di cui 1 in custodia in carcere e 16 agli arresti domiciliari), coinvolti a vario titolo in una sistematica frode fiscale. Nell'ambito di tale operazione, è stata data esecuzione al contestuale decreto di sequestro preventivo, finalizzato alla confisca obbligatoria, dei beni e delle disponibilità riconducibili a 6 società ed a 8 persone fisiche coinvolte nella frode, sino all'equivalente del profitto dei reati accertati, corrispondente a complessivi 26.000.000 di euro. Le attività investigative hanno consentito di scardinare un'associazione a delinquere operante a Prato, che ha riguardato complessivamente 24 società di cui 6 con sede all'estero (Repubblica Ceca e Slovenia), dedita da circa sei anni alla realizzazione di reiterate frodi nel settore del commercio di materie plastiche.

2 dicembre 2019 - Prato - La Polizia di Stato ha arrestato 1 albanese trovato in possesso di circa 1 kg. di cocaina. Contestualmente veniva denunciato, a piede libero, un altro albanese trovato in possesso di 4 dosi di cocaina.

9 dicembre 2019 - Prato - La Polizia di Stato ha arrestato 3 albanesi, facenti parte di un più vasto gruppo, i quali avevano appena commesso una rapina con sequestro di persona ai danni di una famiglia cinese. Sono in corso di individuazione gli altri 2 albanesi correi nel delitto *de quo*.

18 dicembre 2019 - Prato - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 3 cinesi, persone ritenute di alto spessore criminale, e ha indagato e sottoposto a perquisizione altri 6 soggetti, 4 cinesi e 2 italiani. Gli indagati, titolari di diverse bische clandestine, sono ritenuti responsabili di diversi atti criminali nei confronti di altri gruppi, per il controllo del *racket* della prostituzione, nonché di contraffazione, poiché sono stati raccolti elementi probatori che dimostrerebbero la messa in commercio di ingenti quantitativi di bottiglie di vino riportanti false etichette di vini di pregio.

PROVINCIA DI SIENA

L'economia della provincia di Siena è notoriamente incardinata sui comparti agricolo e turistico e sull'indotto ricettivo ad essi strettamente correlato.

Per quanto riguarda il settore dei servizi, spicca quello bancario, grazie alla presenza del più grande partner regionale, il Monte dei Paschi di Siena.

Pur non registrandosi il radicamento di organizzazioni criminali di tipo mafioso, il comprensorio non è immune dalla gravitazione di soggetti collegati alla criminalità organizzata “storica”, soprattutto calabrese, interessati a realizzare vantaggiosi profitti economici in un territorio a forte vocazione turistica, costellato, pertanto, da realtà economiche legate a tale settore.

Con riguardo alla ‘Ndrangheta, si sottolinea in particolare, la recente operazione “Default”, che ha messo in luce la commissione di una serie indeterminata di delitti fiscali, tributari, nonché riciclaggio, truffa ed altri reati contro il patrimonio commessi da elementi legati alla cosca “Giampà” di Lamezia Terme (CZ), volti ad agevolare le cosche reggine “De Stefano-Tegano”, “Bellocco”, “Piromalli” e “Rugolo” del mandamento tirrenico. Investigazioni pregresse, hanno rilevato la presenza di soggetti legati alla cosca crotonese dei “Grande Aracri” e di interessi economici imprenditoriali della ‘ndrina “Ferrazzo” di Mesoraca (KR), alleata della più nota cosca “Faraò-Marincola”, attiva sempre nella provincia di Crotone.

Con riferimento a collegamenti con la Camorra, trascorse indagini, hanno disvelato la presenza di un membro del clan “Sarno”, operante nel quartiere partenopeo di Ponticelli.

Con riferimento alla Mafia siciliana, precedenti attività investigative hanno consentito di accertare la presenza di soggetti affiliati al gruppo “Santangelo-Taccuini”, operante nel territorio di Adrano (CT) e considerato articolazione del più noto clan “Santapaola-Ercolano”. Si evidenzia che nella provincia risiedono da anni diversi soggetti legati alle associazioni mafiose riconducibili a Cosa nostra.

La provincia è interessata, altresì, da attività di traffico e spaccio al dettaglio, soprattutto di droghe cosiddette “leggere”, in particolare hashish e marijuana. In questo ambito si sono distinti soggetti di differenti nazionalità, tra i quali spiccavano cittadini albanesi e italiani.

Al riguardo, si segnala che nel 2019 sono state eseguite, nella provincia di Siena, 63 operazioni antidroga e sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria 131 persone, 66 delle quali straniere¹⁰.

Con riguardo ai reati predatori, è stata disarticolata un'associazione a delinquere di origine partenopea, finalizzata alle truffe ed estorsioni in danno di anziani, la quale si sarebbe resa responsabile di almeno 50 episodi di truffa in cui le vittime venivano ingannate e indotte pagare un risarcimento in denaro o gioielli, allo scopo di limitare i danni derivanti dai falsi incidenti stradali occorsi a prossimi congiunti.

Infine, soggetti cinesi si sono resi responsabili di sfruttamento della prostituzione, in danno di giovani connazionali, commessa all'interno di appartamenti.

¹⁰Fonte: Direzione Centrale per i Servizi Antidroga.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

13 febbraio 2019 - Siena - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di un cittadino albanese accusato di spaccio e traffico di sostanze stupefacenti. In particolare l'uomo è ritenuto coinvolto nel trasporto, dalla Germania, di complessivi 219 kg. di marijuana.

19 febbraio 2019 - Siena ed Arezzo - L'Arma dei Carabinieri, al termine di prolungata attività investigativa, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 cittadini albanesi ritenuti autori di un'intensa attività di spaccio di sostanze stupefacenti condotta nell'area della Valdichiana senese e aretina. Nel corso delle indagini sono stati sequestrati 230 gr. di cocaina e oltre 4.000 euro.

9 aprile 2019 - Siena - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di una cittadina cinese responsabile di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione (la donna, unitamente al coniuge, favoriva e sfruttava la prostituzione di giovani connazionali in almeno due appartamenti).

9 maggio 2019 - Reggio Calabria, Siena, Milano, Roma, Catania e Vicenza - La Guardia di Finanza, al termine dell'operazione "Default", ha proceduto ad un sequestro preventivo d'urgenza per un valore complessivo di 500.000 euro che ha attinto ad un complesso di beni ubicati in provincia di Siena, nei confronti di un esponente della cosca "Giampà" di Lamezia Terme (CZ). L'inchiesta ha portato alla luce l'esistenza di una struttura imprenditoriale funzionale alla commissione di una serie indeterminata di delitti fiscali, tributari, nonché riciclaggio, truffa ed altri reati contro il patrimonio, con l'aggravante di aver commesso i fatti con la finalità di agevolare le cosche "De Stefano-Tegano", "Bellocco", "Piromalli" e "Rugolo" operanti nella provincia di Reggio Calabria ed in altre parti del territorio nazionale ed estero.

10 maggio 2019 - Siena e Marigliano (NA) - La Polizia di Stato, in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza, ha tratto in arresto 2 cittadini italiani ritenuti responsabili di tentato omicidio, detenzione illegale di armi da sparo con l'aggravante della modalità mafiosa.

24 giugno 2019 - Siena, Napoli, Milano, Brescia, Rimini e Pistoia - L'Arma dei Carabinieri, a conclusione di attività investigativa, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 11 italiani e ne ha deferito all'Autorità Giudiziaria altri 7. Gli indagati, tutti italiani di provenienza partenopea, sono accusati di associazione a delinquere finalizzata a truffe ed estorsioni nei confronti di anziani. In particolare, sono stati accertati 50 episodi di truffa, in cui le vittime venivano ingannate e spaventate prospettando loro falsi incidenti stradali in cui sarebbero rimasti coinvolti loro prossimi congiunti, in genere figli o nipoti, e della necessità di pagare un risarcimento in denaro o gioielli, allo scopo di limitare i danni derivanti dall'azione legale delle parti lese nel presunto sinistro o addirittura per evitare l'arresto del parente.

5 luglio 2019 - Siena - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Game over", ha eseguito il sequestro finalizzato alla confisca di 38 immobili, 9 aziende, 15 autoveicoli e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di 6.600.000 euro nei confronti di un imprenditore di origini calabresi da molti anni residente nella Valdichiana senese, operante nel settore del trasporto merci su strada, ritenuto responsabile del reato di bancarotta fraudolenta e altri reati in materia fiscale e societaria.

8 ottobre 2019 - Siena - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 11 persone ritenute responsabili di detenzione e spaccio di stupefacenti. L'indagine, avviata nel mese di maggio, ha consentito di delineare l'operatività di un gruppo criminale, composto da 4 italiani e 10 albanesi, dedito allo smercio di cocaina in varie località dei capoluoghi senese e fiorentino.



ABITANTI REGIONE
1.072.276

SUPERFICIE
13.606,87 KMQ

DENSITÀ
78,8 AB./ KMQ

COMUNI
293

REGIONE TRENTINO ALTO ADIGE

Il Trentino Alto Adige, confinante con Svizzera ed Austria, presenta un paesaggio culturale diviso in due parti ben definite, la provincia di Trento di matrice italiana e la provincia di Bolzano di matrice tedesca. A caratterizzare l'unione tra le due province, sebbene a statuto autonomo, è la morfologia alpina che con la valle dell'Adige ed il suo proseguimento nella valle dell'Isarco verso il passo del Brennero rappresentano una delle principali vie di comunicazione tra l'Europa centrale e l'Europa mediterranea.

Tale caratteristica morfologica rende la Regione un territorio di transito ed interscambio, condizione che favorisce la presenza di forme delinquenziali a prevalente matrice etnica, attive principalmente nei settori del narcotraffico, del favoreggiamento e sfruttamento dell'immigrazione clandestina, dello sfruttamento della prostituzione, dei reati predatori e del contrabbando di t.l.e..

La criminalità autoctona, sebbene non risulti operare in qualificate organizzazioni, è risultata implicata in attività illegali legate alla illecita gestione dei fondi pubblici e privati all'interno di partecipate ed istituti bancari. Inoltre è emerso come alcuni imprenditori altoatesini siano stati protagonisti di episodi di corruzione ai danni della provincia autonoma di Bolzano.

La solidità del tessuto socio-economico della Regione, caratterizzata da consistenti attività imprenditoriali legate al settore turistico, costituisce fattore di rischio rispetto ad infiltrazioni da parte di elementi riconducibili ad organizzazioni di tipo mafioso, interessati a riciclare capitali di provenienza illecita. Infatti, pur non registrandosi radicamenti di strutture criminali delle suddette consorterie, sono stati individuati soggetti contigui alle citate organizzazioni i quali, approfittando della propensione imprenditoriale del territorio, si sono inseriti nel nuovo contesto socio economico investendo, in loco, i propri beni, provento di attività illecite.

Pregresse attività investigative hanno evidenziato come gli interessi criminali delle citate organizzazioni siano rivolti anche verso le aree più innovative del comparto economico, quali quella delle fonti energetiche alternative.

Il traffico di sostanze stupefacenti, anche internazionale, rimane un fenomeno diffuso nella Regione e coinvolge sia soggetti di nazionalità italiana che extracomunitaria. Le attività di contrasto mettono in luce, in questo specifico settore, l'operatività di soggetti dell'est Europa (soprattutto albanesi, macedoni, romeni e bosniaci) affiancati, per il commercio al dettaglio da soggetti nordafricani in particolare i maghrebini (provenienti da Tunisia, Algeria, Marocco e Libia) e da soggetti provenienti da Pakistan, Afghanistan, Nigeria, Ghana e Costa d'Avorio che convivono sulla stessa piazza senza particolari tensioni.

Nella Provincia di Trento vi è una spiccata operatività di sodalizi composti principalmente da soggetti dell'est Europa e soggetti del nord e centro Africa.

Particolarmente attivi sono i maghrebini che in collaborazione con gli italiani si spartiscono le piazze di spaccio nella Regione, e come emerso da operazioni di servizio si tratta di affiliati ai sodalizi criminali composti da esponenti della c.d. *"quarta mafia foggiana"* in accordo con il clan camorristico di Torre Annunziata (NA) che riescono ad importare da Marocco e Spagna ingenti quantitativi di hashish e cocaina. Nelle attività di spaccio, inoltre, i nigeriani piuttosto attivi, sono risultati collegati ad un'associazione criminale con ramificazioni a Casal di Principe (CE).

Nel 2019, nella Regione, sono state eseguite 452 operazioni antidroga (-10,32% rispetto al 2018) e sono stati sequestrati, complessivamente, 275,84 kg. di narcotico, in prevalenza marijuana e cocaina, 2.200 dosi e 209 piante di cannabis. Le persone segnalate all'Autorità Giudiziaria sono state 697 (+0,58% rispetto all'annualità precedente), di queste 482 sono straniere (+4,3% rispetto al 2018). I denunciati per traffico sono stati 526 (-6,74%) e per associazione 171 (+34,65%)¹.

Permane il fenomeno del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, evidenziando la Regione come luogo di transito, talvolta anche di destinazione, dei flussi di extracomunitari, provenienti dall'area balcanica, dai paesi dell'Europa dell'est, dal Medio Oriente e dal subcontinente indiano.

Il contrabbando di t.l.e. ed il traffico illegale di olii minerali e gasolio interessano la regione per il transito dei prodotti provenienti dall'Est Europa e destinati all'Italia centro-meridionale. In questo ambito si sono distinti soggetti italiani, di origine campana, in collaborazione con cittadini dell'est Europa.

Cittadini di nazionalità cinese, romena e slovacca si sono distinti nello sfruttamento della prostituzione in danno di connazionali, compiuta, per quanto riguarda i cinesi, all'interno di centri massaggi od in appartamenti. Questi ultimi, inoltre, si sono distinti per il reclutamento di manodopera in condizioni di sfruttamento in danno di soggetti pakistani.

I reati contro il patrimonio sono commessi in particolare da italiani, tunisini, albanesi, kosovari ed afghani.

Anche nell'ambito dei reati predatori, si conferma un forte attivismo di elementi stranieri, in particolare dell'est Europa, quali albanesi, romeni, kosovari, moldavi, serbi, macedoni, sloveni, lituani e afghani. Tali soggetti formano spesso gruppi multietnici commettendo furti e rapine in abitazione e in esercizi commerciali, furti in danno di istituti di credito e furti di rame.

¹ Fonte DCSA.

PROVINCIA DI TRENTO

La Provincia autonoma di Trento non manifesta situazioni di particolare criticità, confermandosi un territorio con livelli di criminalità diffusa inferiori alla media nazionale. Questo è dovuto alle favorevoli condizioni socio-economiche e culturali che, oltre a garantire un diffuso benessere, fanno da ostacolo all'insediamento ed allo sviluppo di sodalizi criminali.

Piuttosto radicata risulta la criminalità di matrice politica ed eversiva, caratterizzata da un *gruppo anarchico insurrezionalista* molto attivo con contrasti diffusi, manifestazioni pubbliche, conflittualità sociale e non ultimi con blocchi attuati sulla linea ferroviaria o con il danneggiamento dei ripetitori radiotelefonici.

La posizione geografica del territorio provinciale agevola, comunque, il diffondersi di alcune attività criminali, principalmente di tipo transnazionale, quali il traffico di sostanze stupefacenti, il contrabbando di gasolio e olii minerali ed il contrabbando di t.l.e..

Il traffico di sostanze stupefacenti rimane un fenomeno presente nel territorio della Provincia e coinvolge sia soggetti di nazionalità italiana che extracomunitaria, risultati impegnati in associazioni a delinquere dedite al narcotraffico internazionale.

Viene censita, inoltre, una spiccata operatività di sodalizi composti principalmente da soggetti dell'est Europa (albanesi, macedoni e bosniaci) e soggetti del nord e centro Africa (marocchini, tunisini, nigeriani e guineani). Particolarmente attivi sono i maghrebini che in collaborazione con gli italiani si spartiscono le piazze di spaccio, e come emerso da operazioni di servizio si tratta di affiliati ai sodalizi criminali composti da esponenti della c.d. "*quarta mafia foggiana*" in accordo con il clan camorristico di Torre Annunziata (NA) che riescono ad importare da Marocco e Spagna ingenti quantitativi di hashish e cocaina.

Si sono distinti nelle attività di spaccio, inoltre, i nigeriani risultati collegati ad un'associazione criminale con ramificazioni a Casal di Principe (CE).

E' documentata la presenza del traffico illecito di gasolio e olii minerali, principalmente provenienti dalla Polonia e destinati al sud Italia in completa evasione delle accise sui carburanti.

Il contrabbando di t.l.e., in passato, nella Provincia, è risultato gestito principalmente da organizzazioni criminali polacche ed ucraine, in contatto con elementi della malavita campana. Sodalizi criminali originari dell'est Europa introducevano le sigarette occultate in autoarticolati e container, da destinare prevalentemente al mercato clandestino campano.

Nell'ambito dei reati contro il patrimonio, si conferma la prevalenza della criminalità straniera. In particolare, gli albanesi, i moldavi ed i macedoni sono dediti ai furti in abitazione ed alle rapine, i romeni si distinguono per furti, anche di rame, e ricettazione, i tunisini ed i sinti nelle rapine presso tabaccherie e, soggetti di etnia rom e sinti risultano attivi prevalentemente nei furti e nelle rapine negli esercizi commerciali, inoltre i lituani e i serbi sono specializzati in rapine a gioiellerie.

Per quanto riguarda la contraffazione, nell'ambito delle attività di tutela del *Made in Italy* a contrasto dell'abusivismo commerciale e della vendita di prodotti falsi o contraffatti, si è scoperta una filiera che si occupava di produzione di capi ed accessori contraffatti in zona partenopea, per la successiva commercializzazione sul territorio nazionale. Nello stesso ambito è emerso un secondo filone che prevedeva l'approvvigionamento di capi neutri dall'estero (Cina, Turchia e Vietnam) su cui applicare successivamente loghi ed etichette.

Alcuni cittadini di nazionalità cinese, sono risultati attivi nello sfruttamento della prostituzione in danno di connazionali, favorendo l'attività di meretricio all'interno di centri massaggi o case private.

Nell'ambito del reato di intermediazione illecita di manodopera in condizioni di sfruttamento è stata individuata una vera e propria organizzazione, costituita da un professionista bresciano, un imprenditore agricolo trentino e un indiano, impegnati nel reclutamento di oltre 200 soggetti presso i centri di accoglienza (in prevalenza africani, bengalesi e pakistani) per essere poi sfruttati nei campi.

I nigeriani sono attivi nella commissione di reati legati alla tratta di persone, nell'immigrazione clandestina e nel traffico di sostanze stupefacenti. Anche alcuni italiani sono risultati implicati nel reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

15 gennaio 2019 - Trento, Germania - La Guardia di Finanza, nell'ambito di controlli di prevenzione e repressione dello spaccio e del traffico di sostanze stupefacenti effettuati presso le barriere autostradali della Autobrennero, procedeva all'ispezione di un pullman in sosta sulla tratta Monaco di Baviera (D)-Crotone. All'esito del controllo sono stati sequestrati a 3 soggetti nigeriani residenti in Italia, kg. 5,5 di sostanza stupefacente (tra cocaina ed eroina), abilmente occultata in scatole di pomodoro nonché all'interno di ovuli ingeriti dai soggetti stessi, come rilevato dopo specifici esami strumentali effettuati presso idonea struttura sanitaria. I responsabili sono stati tratti in arresto per traffico di sostanze stupefacenti.

17 gennaio 2019 - Trento - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Blak Point*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 soggetti (3 albanesi ed 1 moldavo), ritenuti responsabili, a vario titolo, del reato di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti in abitazione. Sono stati contestati 31 furti in abitazione effettuati nel circondario di Trento e Bolzano avvenuti nei mesi di luglio/agosto 2018.

26 gennaio 2019 - Trento - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Shadow*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 2 giovani sinti, ritenuti responsabili di tre furti in danno di tabaccai.

30 gennaio 2019 - Trento, Brescia e Bressanone (BZ) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 6 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti responsabili di esplosione di colpi di arma da fuoco su pubblica via e minacce, riconducibili ad una faida tra famiglie "*rom*" per il controllo di attività illecite. Nella medesima attività venivano sequestrati telefoni cellulari, radio scanner, disturbatori di frequenze tipo *jummer*, passamontagna e 1 pistola scaccia cani cal. 9.

9 febbraio 2019 - Trento - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino nigeriano, ritenuto responsabile di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso della perquisizione personale venivano sequestrati 10 involucri contenenti 122,70 gr. di marijuana.

12 febbraio 2019 - Trento - La Polizia di Stato ha eseguito 4 ordinanze di custodia cautelare (3 in carcere ed 1 agli arresti domiciliari) per reati contro il patrimonio. I destinatari dei provvedimenti restrittivi sono 3 cittadini di nazionalità albanese ed 1 donna italiana, ritenuti responsabili del compimento di diverse rapine con successivo riciclaggio della merce rubata.

19 febbraio 2019 - Trento - L'Arma dei Carabinieri, a conclusione dell'operazione "*Renata*", ha eseguito 13 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di appartenenti al sodalizio anarchico insurrezionalista operante in Trentino, in quanto ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione con finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico, possesso e fabbricazione di documenti di identificazione falsi con finalità di terrorismo, fabbricazione, detenzione e porto in luogo pubblico di armi ed esplosivi con finalità di terrorismo, atto di terrorismo con ordigni micidiali ed esplosivi, incendio e danneggiamento di sistemi informatici e telematici, anche di pubblica utilità sempre con finalità di terrorismo. L'attività d'indagine ha di fatto dimostrato che gli indagati, operando con ruoli ben delineati, si associavano tra loro, nell'ambito di una struttura organizzata di natura anarchica avente finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico, tenendo condotte finalizzate alla distruzione del centralismo dello Stato per favorire la nascita di un individualismo spontaneo di tipo anarchico, creando nocumento economico per la società ed intimidendo la popolazione. All'esito dell'attività di ricerca, sono stati posti sotto sequestro numerosi documenti riconducibili all'attività eversiva nonché strumenti (mazze, caschi, passamontagna etc.) e striscioni inneggianti l'avversione allo Stato predisposti per il corteo di protesta in programma a Torino.

6 marzo 2019 - Trento - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Bombizona*" ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un cittadino nigeriano tratto in arresto, in flagranza di reato, per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti e sono stati sequestrati 53 dosi di eroina per grammi 6,24 e gr. 45,48 di marijuana.

6 marzo 2019 - Trentino Alto Adige, Piemonte, Lombardia, Veneto, Germania e Albania - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione internazionale antidroga "*Alba Bianca*", ha intercettato e tratto in arresto, a Treviso, 1 soggetto latitante, già destinatario di ordinanza di custodia cautelare emessa, a settembre 2018, dal G.I.P. presso il Tribunale di Trento. L'attività d'indagine aveva consentito di individuare due sodalizi criminali composti, prevalentemente, da soggetti di origine balcanica (albanese, macedone e serba), affiancati da cittadini iracheni, pakistani, afgani, tedeschi e italiani, stabilmente radicati in Trentino Alto Adige ove si erano ripartiti i locali mercati dello spaccio. I due gruppi criminali avevano anche importanti ramificazioni in Piemonte, Lombardia e Veneto nonché in Olanda e Belgio, dove acquistavano direttamente ingenti partite di droga che poi venivano trasportate in Italia mediante automezzi con ingegnosi doppioponti. All'esito dell'indagine sono stati sequestrati circa kg. 95 di cocaina, kg. 2 di eroina e oltre kg. 21 di marijuana, 8 veicoli e circa 100.000 euro in contanti con il contestuale arresto di 10 soggetti. Inoltre sono state denunciate 38 persone (27 di nazionalità albanese, 5 italiani, 1 kosovaro, 1 macedone, 1 tedesco, 1 pakistano, 1 iracheno e 1 afgano) responsabili, a vario titolo, di reati in materia di stupefacenti. Nel mese di settembre 2018, l'Autorità Giudiziaria trentina disponeva la misura cautelare in carcere nei confronti di 20 sodali (16 cittadini albanesi, 1 kosovaro, 1 pakistano, 1 tedesco ed 1 italiano), di cui 4 con procedura M.A.E. in Albania e Germania. In quella fase, erano stati rintracciati ed arrestati, in Italia e Germania, solo 18 destinatari della suddetta misura coercitiva.

15 marzo 2019 - Trento - La Polizia di Stato unitamente a personale della Polizia di Frontiera Aerea di Milano, ha eseguito una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un cittadino lituano, ritenuto responsabile di rapina aggravata in concorso e lesioni personali aggravate. L'uomo giunto all'Aeroporto di Linate con volo proveniente da Francoforte (Germania), scortato dal personale del Servizio Interpol di Roma, poiché concesso in estradizione dalle Autorità tedesche. Detta attività scaturiva a conclusione dell'operazione "*Predator*" a seguito di episodi di rapina consumati presso una gioielleria di Trento; attività d'indagine che portava ad acquisire riscontri probatori nei confronti di 26 soggetti partecipi ad una associazione criminale di matrice lituana, dedita alla commissione di rapine in gioiellerie concessionarie di prestigiose marche di orologi. La consorteria criminale, con sede in Lituania, fra gli anni 2014-2015 ha commesso numerose rapine in Italia e nel nord Europa, creando in alcuni Stati un vero e proprio allarme sociale.

26 marzo 2019 - Trento - La Polizia di Stato nell'ambito di una complessa attività di indagine ha dato esecuzione a 47 perquisizioni locali e proceduto a sequestri preventivi per un equivalente di 1.121.427 di euro. L'attività ha interessato le aree di servizio Garda est, Campogalliano est, Paganella est ed ovest, Nogaredo est ed ovest, nonché abitazioni di amministratori e soci della società Hermes S.p.A., che gestisce in appalto punti vendita presso le sopra citate aree di servizio. Le perquisizioni sono state svolte anche presso gli uffici della sede amministrativa di Autostrada del Brennero S.p.A., in Trento, in quanto 2 dipendenti sono risultati coinvolti nell'attività criminosa ai danni della stessa concessionaria. Sono state denunciate in stato di libertà 12 persone resisi responsabili di dichiarazione fiscale fraudolenta, truffa aggravata ai danni dello stato, corruzione e antiriciclaggio.

27 marzo 2019 - Trento, Verona, Brescia e territorio nazionale - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Tarantella*", ha eseguito circa 50 perquisizioni in varie regioni d'Italia (Trentino-Alto Adige, Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio e Campania) ed 1 provvedimento di sequestro preventivo per oltre 1.000.000 di euro, nei confronti degli autori di un'articolata truffa milionaria in danno della società che gestisce l'autostrada A22 del Brennero. Gli approfondimenti investigativi hanno consentito di

individuare un articolato sistema truffaldino organizzato dai vertici di un'impresa privata, con sede legale in Campania, che gestiva, in appalto, punti vendita siti in alcune delle aree di servizio della Autobrennero. Il sistema di frode era strutturato in modo da evitare di pagare la percentuale di diritti dovuti alla società che gestisce la A22 del Brennero in base al contratto di gestione dei punti vendita. I 12 soggetti responsabili sono stati denunciati per dichiarazione fiscale fraudolenta, truffa aggravata ai danni dello Stato, corruzione e autoriciclaggio.

31 marzo 2019 - Arco (TN), Napoli e territorio nazionale - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Agorà*", mirata alla tutela del *Made in Italy*, a contrasto dell'abusivismo commerciale e la vendita di prodotti falsi o contraffatti, avviata già nel 2018 in seguito all'individuazione di 1 soggetto dimorante nella Provincia di Trento che poneva in vendita merce (capi ed accessori di abbigliamento, orologi) recante marchi falsi, attraverso il proprio profilo Facebook, hanno consentito di ricostruire la "*filiera*" dell'illecita attività e di accertare che il sistema di frode ideato dagli indagati era strutturato su due metodologie: la prima si sostanzialmente nell'illecita produzione di capi ed accessori d'abbigliamento contraffatti nell'hinterland partenopeo e successiva commercializzazione sul territorio italiano, mentre la seconda prevedeva l'approvvigionamento di capi "*neutri*" dall'estero (Cina, Turchia e Vietnam) su cui applicare etichette e loghi. In entrambi i casi, la successiva rivendita avveniva attraverso l'utilizzo di canali social e della rete internet. L'attività ha portato alla denuncia di 36 cittadini italiani responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere, contraffazione, introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi e ricettazione. Nel mese di novembre 2018, vi è stata l'applicazione di 11 misure cautelari personali (6 in carcere e 5 agli arresti domiciliari), che sono state eseguite contestualmente a 40 perquisizioni in 18 diverse provincie italiane. Con l'attività conclusasi nel mese di marzo 2019 oltre ad eseguire, le suddette ordinanze di custodia cautelare, sono stati sottoposti a sequestro preventivo, disponibilità finanziarie per complessivi 46.980 euro, nonché, a sequestro probatorio, 6 macchinari per la produzione di capi contraffatti, 2 matrici ed 1 cliché per la riproduzione di marchi di moda, 7 carte prepagate "*PostePay*", 21 telefoni cellulari, 2 personal computer e complessivi 9.493 pezzi contraffatti.

19 aprile 2019 - Trento - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Predatori*", ha sgominato un gruppo criminale composto da 7 soggetti di nazionalità nigeriana dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti.

28 maggio 2019 - Riva del Garda (TN), Tenno (TN), Piemonte, Lombardia ed Emilia Romagna - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Oro verde*", ha disvelato un'organizzazione dedita all'intermediazione illecita di manodopera aggravata dallo sfruttamento di lavoratori extracomunitari (oltre 200 soggetti, in prevalenza africani, bengalesi e pakistani), reclutati nei centri di accoglienza e sfruttati nei campi per la raccolta delle olive. Al vertice del sodalizio sono risultati un professionista bresciano, un imprenditore agricolo trentino ed un soggetto di nazionalità indiana, tutti denunciati all'Autorità Giudiziaria per il reato di sfruttamento aggravato della manodopera.

3 luglio 2019 - Trento - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Osso*", ha disarticolato un sodalizio multietnico dedito allo sfruttamento della prostituzione di giovani asiatiche. Tra gli arrestati 2 donne cinesi che ricoprivano il ruolo di maitresse, 1 uomo della stessa nazionalità con il ruolo di cassiere e 3 italiani che avevano preso in locazione gli appartamenti dove le donne si prostituivano, provvedendo anche ad assicurare il collegamento internet per la gestione della clientela.

9 luglio 2019 - Trento - La Polizia di Stato ha eseguito 2 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di 2 soggetti italiani per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e per truffa on line.

15 ottobre 2019 - Trento - La Polizia di Stato in collaborazione con la **Guardia di Finanza** e l'**Agenzia delle Dogane**, nell'ambito dell'operazione "*Gasoline*", ha eseguito 10 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di 7 italiani, 1 cittadino romeno e 2 cittadini polacchi, per il reato di associazione per delinquere finalizzata all'evasione delle accise sui carburanti per veicoli industriali. Le indagini, partite da un controllo ad un semirimorchio polacco che trasportava cisterne vuote, hanno condotto ad una organizzazione che acquistava nell'est Europa carburante diesel che faceva entrare in Italia con falsa documentazione di trasporto, attestando che fosse un prodotto lubrificante solo in transito e destinato a Malta. Mentre, una volta entrato in Italia, veniva destinato ad un deposito temporaneo di Latina e successivamente smistato per essere commercializzato. Negli 8 mesi di indagini è stata stimata una perdita per l'erario di circa 1.000.000 di euro.

16 ottobre 2019 - Trento - La Polizia di Stato unitamente al Compartimento Polizia Stradale del Trentino Alto Adige ed agli Uffici delle Dogane-Direzione Interprovinciale di Trento, ha eseguito 8 misure cautelari nei confronti di altrettanti soggetti (di cui 4 in carcere e 4 agli arresti domiciliari), ritenuti responsabili di associazione a delinquere dedita al traffico internazionale di prodotti energetici in violazione alle norme in tema di imposte che ne regolano la produzione ed il consumo. Tale indagine era scaturita da una segnalazione della Polstrada di Trento che il 13 settembre 2018, in ambito autostradale, aveva recuperato un semirimorchio con targa polacca con a bordo 26 taniche IBC vuote, i cui campionamenti delle tracce del prodotto residuo hanno accertato trattarsi di olio lubrificante paragonabile a prodotto energetico per autotrazione. Servizi tecnici d'investigazione, hanno consentito di individuare ed identificare i membri del gruppo criminale, polacchi e italiani, che hanno importato dall'estero combustibile per quantitativi, nell'arco del periodo in osservazione, pari a litri 1.729.009 a fronte di una evasione d'imposta di euro 1.425.867. Il combustibile direttamente importato da raffinerie allocate in Polonia ed in Slovacchia veniva scaricato in Italia in depositi a Latina, Ardea, Battipaglia e Poggioreale.

9 novembre 2019 - Riva del Garda (TN) - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino romeno, ritenuto responsabile di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente e sono state sequestrate 90 pastiglie di ecstasy.

3 dicembre 2019 - Trento - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Sommo Poeta*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 27 nigeriani, facenti parte di un'associazione criminale con ramificazioni a Casal di Principe (CE), Verona e Vicenza, dedita allo spaccio di eroina, cocaina, hashish e marijuana. La droga veniva trasportata in ovuli ingeriti da "corrieri" ed era destinata alle piazze di spaccio della provincia di Trento.

23 dicembre 2019 - Trento - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Secure Christmas*", ha tratto in arresto 3 cittadini albanesi, ritenuti responsabili del reato di ricettazione. Gli stessi sono stati, altresì, indagati per i reati di possesso illecito di munizionamento e di strumenti di effrazione. Nel corso della perquisizione domiciliare sono stati sequestrati: 25 proiettili calibro 7,65 illecitamente detenuti, di monili in oro, pietre preziose, provento di furti in abitazione, di denaro contante per l'ammontare di 2.300 euro e 7.720 franchi svizzeri, ritenuti anch'essi provento di furti in abitazione, strumenti di effrazione, nonché schede telefoniche e telefoni cellulari per promuovere l'illecita attività predatoria.

PROVINCIA DI BOLZANO

La Provincia autonoma di Bolzano è collocata al confine con l'Austria e la Svizzera e, tramite il passo del Brennero, rappresenta una delle primarie porte d'accesso per l'Europa.

Tale condizione attrae le organizzazioni criminali, sia di carattere nazionale che transnazionale. In particolare, è stata accertata la presenza di elementi che potrebbero fungere da collegamento con i territori di origine per il favoreggiamento dei latitanti.

Situazioni già monitorate da tempo hanno fatto emergere la presenza di soggetti di origine calabrese affiliati alla 'Ndrangheta, stanziatisi sin dagli anni '70 in questa zona di confine al fine di favorire il collegamento delle cosche con la Germania meridionale. Nel recente passato (2018) è stato catturato un elemento contiguo alla cosca 'ndranghetista dei "Pelle-Vanchelli" di San Luca (RC).

Le attività di investimento sul territorio, con appalti per la costruzione di grandi opere quali il tunnel ferroviario del Brennero, costituiscono motivo di interesse per soggetti riconducibili alle organizzazioni di tipo mafioso che tendono ad infiltrarsi nell'economia legale attraverso operazioni di riciclaggio e reimpiego di capitali illeciti.

Il territorio della provincia si conferma, pertanto, un importante snodo per il traffico di sostanze stupefacenti, gestito da soggetti italiani e gruppi stranieri con ramificazioni in altre Regioni italiane e in altri paesi europei. Si è rilevata, inoltre, la presenza criminale di albanesi, nigeriani, marocchini, pakistani, afgani, arabi e romeni disposti ad agire anche in concorso con elementi di altra etnia.

Lo spaccio di sostanze stupefacenti è, in particolar modo, gestito da albanesi, nigeriani, pakistani e afgani, in collaborazione con i marocchini.

L'area, in particolare, viene sfruttata anche quale zona di transito, soprattutto dalla Germania e dall'Austria, per l'approvvigionamento della droga che va ad alimentare il mercato di diverse città italiane.

Il territorio, quale zona di confine, è interessato anche da altri fenomeni delittuosi di carattere transnazionale quali il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. In questo contesto criminale si sono distinti soggetti di origine tedesca e romena. Nell'ambito dello sfruttamento del lavoro si sono distinti i cinesi.

I reati contro il patrimonio sono posti in essere in particolare da albanesi, italiani, tunisini, kosovari e afgani.

Il contrabbando di t.l.e. e il contrabbando di gasolio e olii minerali, confermano la presenza in questa provincia, anche solo di transito, di soggetti dell'Europa dell'est e soggetti italiani, talvolta di origine campana.

La comunità cinese, particolarmente coinvolta nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, anche con soggetti italiani è risultata attiva nel traffico di merce contraffatta, nella frode nell'esercizio del commercio e ricettazione.

In considerazione della collocazione geografica, tutta la provincia da diversi anni viene interessata dal transito di un considerevole flusso di migranti provenienti dalla c.d. "rotta balcanica terrestre" principalmente da Siria, Medioriente e Africa sub-sahariana, diretti nel nord Europa.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

16 gennaio 2019 - Bolzano - La Guardia di Finanza nel corso di un servizio volto al controllo economico del territorio, nei pressi del casello autostradale di Bolzano, procedeva al fermo e all'ispezione di un'autovettura con targa tedesca condotta da 1 soggetto di nazionalità bielorussa. All'esito del controllo venivano rinvenuti e posti sotto sequestro circa kg. 170 di t.l.e. abilmente occultati all'interno dell'autovettura. Il conducente veniva, pertanto, tratto in arresto per reato di contrabbando.

18 gennaio 2019 - Bolzano - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 cittadini albanesi, responsabili, a vario titolo, del reato di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti in abitazione; sono stati contestati 31 furti in abitazione nel circondario di Trento e Bolzano.

18 febbraio 2019 - Merano (BZ), Giugliano in Campania (NA) - La Guardia di Finanza nell'ambito di un indagine mirata alla tutela del *Made in Italy*, a contrasto dell'abusivismo commerciale e vendita di prodotti falsi o contraffatti, ha individuato e bloccato un'intera filiera produttiva di capi d'abbigliamento di alta qualità contraffatti, che venivano prodotti su larga scala all'interno di un grande laboratorio clandestino situato a Giugliano in Campania (NA), destinati al mercato illegale (in parte anche del Trentino Alto Adige). Le investigazioni, avviate a seguito della scoperta di un soggetto residente a Merano (BZ) che vendeva capi d'abbigliamento ed accessori contraffatti di alta qualità, pubblicizzandoli mediante un profilo *Facebook*, hanno permesso di individuare e segnalare all'Autorità Giudiziaria 16 soggetti, responsabili a vario titolo dei reati di contraffazione e ricettazione nonché di sequestrare circa 300.000 loghi, scudetti, etichette e cartoncini identificativi dei marchi contraffatti, nonché circa 7.000 capi di abbigliamento abilmente contraffatti di noti marchi del *Made in Italy* ed infine i materiali e le attrezzature industriali utilizzati per apporre i marchi falsificati sui capi di vestiario.

19 febbraio 2019 - Bolzano - La Guardia di Finanza, nell'ambito di un'indagine svolta a contrasto dello sfruttamento del lavoro, ha eseguito 3 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti cittadini cinesi ritenuti responsabili dello sfruttamento aggravato del lavoro ed estorsione in danno di 14 lavoratori pakistani regolarmente residenti in Italia. Le indagini hanno consentito di appurare che i soggetti arrestati - gestori in *franchising* di un esercizio pubblico situato in un centro commerciale ubicato nel capoluogo altoatesino, facente capo ad un noto marchio di ristorazione orientale - avevano impiantato un sistema criminoso finalizzato al reclutamento di manodopera in condizioni di sfruttamento, approfittando dello stato di bisogno dei lavoratori, mediante la reiterata corresponsione di retribuzioni in modo palesemente difforme dai contratti collettivi nazionali o comunque sproporzionato rispetto alla quantità del lavoro prestato, sottoponendo i dipendenti stessi a condizioni lavorative e alloggiative degradanti.

27 febbraio 2019 - Bolzano - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 cittadini extracomunitari per possesso ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti con il sequestro di 52 gr. di cocaina.

27 febbraio 2019 - Bolzano - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 soggetti, 1 tunisino e 1 egiziano, in quanto dopo un controllo al veicolo sul quale viaggiavano, occultato sotto il sedile del passeggero, veniva rinvenuto un involucro poi rilevatosi contenere sostanza stupefacente del tipo cocaina per un peso lordo pari a gr. 51,68. Inoltre venivano rinvenuti due involucri contenenti 0,75 gr. cocaina, 0,30 gr. di marijuana e 1.475 euro in contanti, il tutto è stato sottoposto a sequestro.

15 marzo 2019 - Bolzano - La Polizia di Stato nell'ambito delle consuete attività di controllo svolte a bordo dei treni internazionali in ingresso nel territorio nazionale, durante i controlli su un cittadino nigeriano, a seguito di esame radiografico, accertavano la presenza, all'interno dell'addome di complessivi 76 ovuli contenenti 1,2 kg. di eroina.

2 aprile 2019 - Bolzano - La Polizia di Stato e l'Agenzia delle Dogane hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di 5 cittadini italiani, in quanto gravemente indiziati di far parte di un'associazione per delinquere che, utilizzando alcune società c.d. *missing trader* (cartiere) intestate a prestanome, ometteva il versamento dell'I.V.A., commercializzando prodotti elettronici a prezzi notevolmente inferiori alla media di mercato, causando svariati milioni di euro di danni all'Erario.

15 aprile 2019 - Bolzano - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di un cittadino marocchino, ritenuto responsabile di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso della perquisizione personale e domiciliare venivano sequestrati kg. 1,4 di sostanza stupefacente di tipo hashish suddivisa in 14 panetti e la somma in contanti di 910 euro provento dell'attività illecita.

2 maggio 2019 - Bolzano - La Guardia di Finanza presso la barriera autostradale di Vipiteno, ha tratto in arresto due persone e sequestrato kg. 2,668 di cocaina.

12 maggio 2019 - Bolzano - La Polizia di Stato ha tratto in arrestato un cittadino nigeriano, ritenuto responsabile di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'uomo risultava aver ingerito 59 ovuli contenenti circa 900 gr. lordi di sostanza stupefacente del tipo cocaina e 10 ovuli contenenti circa 154 gr. lordi di sostanza stupefacente del tipo eroina.

17 maggio 2019 - Bolzano - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino nigeriano, ritenuto responsabile di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'uomo risultava aver ingerito 53 ovuli di eroina (pari a 525 gr.) e 45 ovuli di cocaina (530 gr.).

20 maggio 2019 - Bolzano - La Polizia di Stato ha tratto in arresto una persona sequestrando gr. 525 di eroina e gr. 530 di cocaina.

20 maggio 2019 - Vipiteno (BZ) - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto una persona e sequestrato kg. 10,558 di cocaina.

24 maggio 2019 - Bolzano - La Polizia di Stato ha tratto in arrestato un cittadino albanese per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti con il sequestro di 300 gr. di cocaina e 3,2 kg. di hashish.

27 maggio 2019 - Piè di Virgolo (BZ) - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "*Freeland 2018*", coordinata dalla D.C.S.A., ha tratto in arresto una persona e sequestrato kg. 3,563 di cocaina.

23 giugno 2019 - Vipiteno (BZ) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dei controlli di prevenzione e repressione dello spaccio e del traffico di sostanze stupefacenti, fermava - nei pressi della barriera autostradale di Vipiteno (BZ) - un autoveicolo su cui viaggiavano 3 cittadini nigeriani, 2 dei quali risultavano aver ingerito numerosi ovuli contenenti complessivamente kg. 2,7 di sostanza stupefacente del tipo cocaina ed eroina. La droga, rilevata a seguito di specifici esami strumentali, effettuati presso l'ospedale di Bressanone, è stata posta sotto sequestro mentre i 3 soggetti sono stati tratti in arresto per traffico di sostanze stupefacenti.

27 giugno 2019 - Bolzano - La Polizia di Stato ha arrestato 7 cittadini nigeriani ritenuti responsabili in concorso di reato di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti con l'aggravante di aver commesso il fatto anche nei confronti di persone minorenni. Nel medesimo contesto sono stati deferiti in stato di libertà, altri 6 cittadini extracomunitari (marocchini, nigeriani e gambiani) nonché sequestrate 21 dosi di eroina e 7 bustine di marijuana.

9 agosto 2019 - Brennero (BZ) - La Guardia di Finanza, nell'ambito di controlli di prevenzione e repressione dello spaccio e del traffico di sostanze stupefacenti effettuati presso la stazione ferroviaria del Brennero, hanno proceduto al sequestro di kg. 4 di sostanza stupefacente (del tipo cocaina ed eroina), rinvenuta all'interno di ovuli ingeriti da 4 cittadini nigeriani provenienti dall'Austria, tratti in arresto per traffico di sostanze stupefacenti.

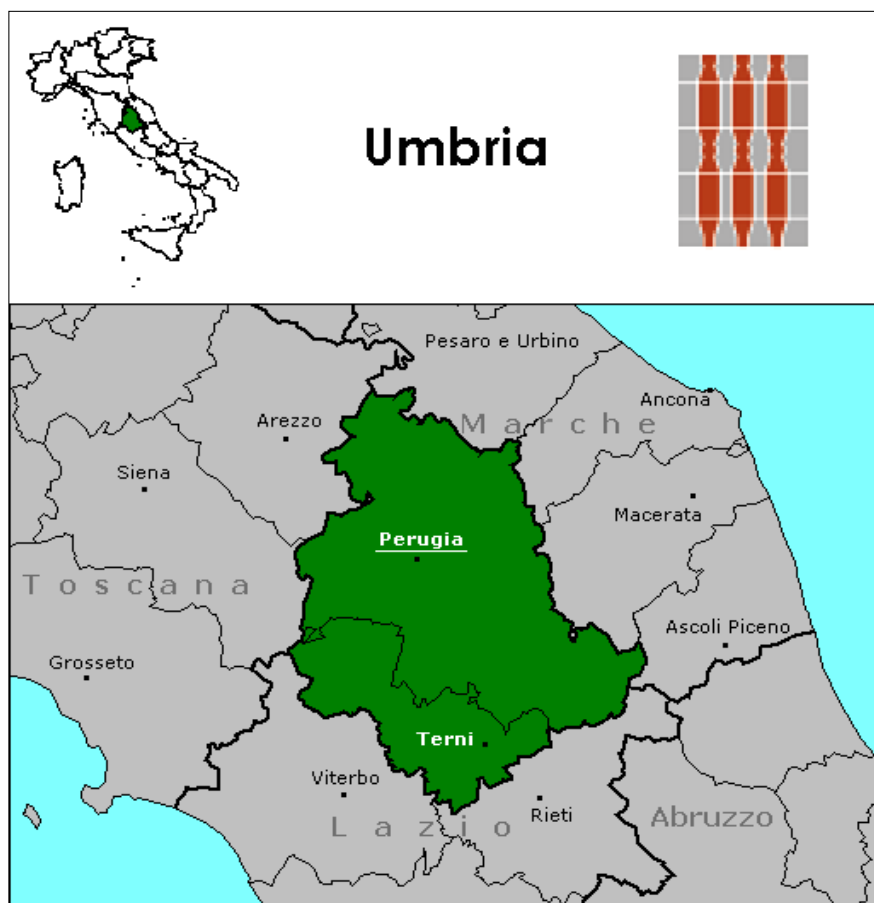
10 settembre 2019 - Bolzano - La Polizia di Stato ha arrestato una cittadina italiana di originaria della Somalia, in quanto responsabile di trasporto e detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti del tipo hashish per un peso di kg. 3,428 suddivisi in 3 confezioni.

19 settembre 2019 - Trento e Bolzano - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Chartago*", ha eseguito 7 misure di custodia cautelare in carcere, emesse nei confronti di altrettanti indagati, nonché 15 perquisizioni domiciliari. Ai 3 indagati dimoranti in Italia tra Lombardia, Campania e Puglia ed altri 3 dimoranti all'estero in Olanda e Spagna, si sommano ulteriori 12 indagati arrestati in flagranza di reato, per un totale di 18 narcotrafficienti. Le indagini sono partite a marzo 2016 con un sequestro di stupefacenti nei confronti di un gruppo di pusher maghrebini radicato in Trentino Alto Adige. Sono stati individuati due sodalizi criminali composti, prevalentemente, da soggetti di origine maghrebina ed italiana, stabilmente radicati in Trentino Alto Adige, Lombardia, Basilicata, Campania e Puglia, che si ripartivano i locali mercati dello spaccio. In particolare il primo sodalizio, localizzato nel nord Italia era composto prevalentemente da maghrebini, approvvigionandosi in Spagna e Svizzera di hashish e cocaina, riforniva con cadenza periodica i mercati delle province di Trento e Bolzano, ove lo stupefacente veniva venduto al dettaglio dai pusher, perlopiù tunisini e marocchini. Il secondo sodalizio, localizzato in Basilicata e Puglia, composto da esponenti della malavita di Cerignola (FG) appartenente alla c.d. "*quarta mafia foggiana*" in accordo con esponenti di un clan camorristico di Torre Annunziata (NA) che importava ingenti quantità di hashish e cocaina direttamente dai luoghi di produzione in Marocco e Spagna, per poi destinarli alla distribuzione sul territorio nazionale, compresa la provincia di Trento. Tra gli arrestati, particolare rilievo riveste la cattura di un soggetto affiliato ad un clan camorristico di Torre Annunziata (NA) responsabile dell'importazione, in collaborazione con un importante narcotrafficante marocchino, di svariate tonnellate di hashish. Il bilancio complessivo dell'operazione ha portato all'individuazione e alla denuncia di 73 narcotrafficienti, 15 dei quali tratti in arresto e 4 ricercati, nonché al sequestro di oltre 1 tonnellata di hashish, 2 kg. di cocaina, 5 automezzi utilizzati per il trasporto della droga e 20.000 euro in contanti.

2 dicembre 2019 - Bolzano - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino italiano, di professione taxista, ritenuto responsabile di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso della perquisizione personale, estesa al taxi su cui viaggiava, sono stati sequestrati 5 involucri di eroina del peso lordo di 1,5 kg.

4 dicembre 2019 - Bolzano - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino italiano, collaboratore di giustizia, ritenuto responsabile di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente. L'uomo, controllato a bordo dell'autovettura su cui viaggiava, è stato trovato in possesso di grammi 1.600 di eroina.

23 dicembre 2019 - Bolzano - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino albanese, ritenuto responsabile di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente. L'uomo, controllato a bordo dell'autovettura su cui viaggiava, è stato trovato in possesso di gr. 270 di cocaina e gr. 500 di eroina.



ABITANTI REGIONE
880.285

SUPERFICIE
8.464,33 KMQ

DENSITÀ
103,99 AB./KMQ

COMUNI
92

REGIONE UMBRIA

La caratteristica posizione centrale nel territorio nazionale, l'assenza di una forte criminalità locale, la presenza di importanti vie di comunicazione ed una solida condizione economica, caratterizzata dalla presenza di una moltitudine di imprese di piccole e medie dimensioni, sono fattori che hanno reso l'Umbria un territorio favorevole all'insediamento di nuclei familiari campani, calabresi ed, in misura minore, siciliani, collegati a sodalizi del paese di origine.

Tale scelta stanziale può essere collegata anche alla presenza, nella regione, di quattro Istituti penitenziari (Perugia, Spoleto, Terni e Orvieto). In particolare due di questi, Spoleto e Terni, accolgono sia detenuti sottoposti al regime speciale *ex art. 41 bis 2° comma O.P.*¹, sia detenuti ubicati in sezioni "Alta Sicurezza 3"².

In particolare, il carcere di Spoleto ha assunto una notevole rilevanza dopo il trasferimento, conclusosi nel 1997, dei soggetti detenuti per mafia dagli Istituti insulari di reclusione di Pianosa (LI) e Pantelleria (TP). È quindi stato fisiologico sia l'insediamento nelle aree limitrofe di alcuni nuclei familiari dei detenuti sia il successivo interesse delle organizzazioni criminali delle Regioni d'origine rivolto all'economia locale³, nella quale hanno visto l'ennesima possibilità di infiltrazione per riciclare e reinvestire capitali illeciti in particolare nei settori edilizio, finanziario ed immobiliare.

Nello specifico, il settore edilizio risulta essere molto appetibile e registra la presenza di imprese controllate da referenti legati in particolare a sodalizi campani e calabresi. Non è da sottovalutare, in questo contesto, l'indotto derivante dai fondi pubblici erogati negli anni per la ricostruzione delle aree colpite dagli eventi sismici del 2016. E' inoltre stato accertato che la presenza sul territorio umbro di famiglie della 'Ndrangheta risale proprio al periodo in cui sono iniziate le attività di ricostruzione.

La 'Ndrangheta è risultata attiva oltre che nell'infiltrazione dell'economia legale, anche nel traffico delle sostanze stupefacenti, per il quale ha stretto accordi anche con la criminalità albanese e romena. Pregresse operazioni delle forze dell'ordine hanno rivelato la radicata presenza nella provincia di Perugia, di soggetti contigui alle cosche calabresi dei "Giglio", dei "Faraò-Marincola", dei "Maesano-Pangallo-Favasuli" e degli "Scumaci". A tal proposito vale la pena ricordare le operazioni "Stige"⁴ e "Ndrangames"⁵ del 2017.

¹ Regime detentivo speciale, applicato ai detenuti di elevatissima pericolosità sociale: si tratta di soggetti che risultano essere ai vertici delle organizzazioni criminali di tipo mafioso, oppure di matrice terroristica e/o eversiva dell'ordine costituzionale. Il particolare regime ha la finalità di recidere i collegamenti tra i detenuti e le organizzazioni criminali di appartenenza.

² Circuito penitenziario Alta Sicurezza 3: in questo circuito sono inseriti i soggetti cui sia contestata l'associazione mafiosa ovvero l'aggravante specifica (art. 416 bis 1), rappresentata dall'essersi avvalsi delle condizioni previste nell'art. 416 bis c.p. ovvero dall'avere agito al fine di agevolare l'attività delle associazioni mafiose in esso indicate. Il livello di pericolosità sociale ed il ruolo rivestito nelle organizzazioni di appartenenza è, tuttavia, apprezzato in termini di minore intensità: a questi detenuti è, quindi, consentita una maggiore "socialità intramuraria" e minori sono i vincoli nelle comunicazioni con l'esterno.

³ In occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, il Presidente della Corte d'Appello di Perugia ha sottolineato come "l'insediamento di nuclei familiari di "soggetti obbligati" e di familiari di detenuti in regime di carcere duro... ha nel tempo determinato una significativa presenza di soggetti collegati a gruppi di criminalità organizzata. Varie indagini confermano l'accresciuta vitalità in Umbria della criminalità organizzata. Le mafie in Umbria si insinuano prevalentemente in maniera insidiosa con le attività tipiche che non allarmano la popolazione".

⁴ Coordinata dalla D.D.A. di Catanzaro, che ha confermato gli interessi economici dell'organizzazione anche in territorio perugino. La cosca era infatti riuscita ad impossessarsi di alcune imprese della zona del capoluogo, utilizzandole come "grimaldello" per tentare di accaparrarsi appalti nel settore edile o, comunque, per conseguire profitti illeciti portandole al fallimento dopo averne distratto il patrimonio.

Per quanto riguarda la Camorra, le indagini degli ultimi anni hanno dimostrato la presenza di cellule operative specializzate nel reimpiego di capitali di provenienza illecita in attività legali. Tra gli altri ambiti esposti al riciclaggio, particolarmente a rischio risulta essere il settore dei locali da intrattenimento, funzionali anche al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti e allo sfruttamento della prostituzione.

Meno evidenti, ma comunque presenti, le proiezioni di organizzazioni criminali siciliane, testimoniate da sequestri di appezzamenti di terreno riconducibili ad affiliati a Cosa nostra, operati in passato nella provincia di Perugia.

Sono invece del tutto assenti, ad oggi, segnali di possibile infiltrazione o anche di mera presenza da parte di esponenti della Criminalità Organizzata Pugliese.

Il territorio umbro è risultato oggetto di incursioni finalizzate alla commissione di reati predatori (furti in abitazione e nei centri commerciali, nonché rapine), spesso ad opera di individui originari dell'est Europa, soprattutto albanesi e rumeni, ma anche di personaggi di origine siciliana e nomadi che si spostano dal Lazio, per attuare forme di pendolarismo criminale.

La regione si conferma teatro di operatività di sodalizi stranieri, dediti soprattutto al traffico ed allo spaccio di stupefacenti. In particolare il capoluogo perugino, conferma lo spiccato dinamismo di eterogenei gruppi criminali di matrice straniera - albanesi, maghrebini e subsahariani - avvezzi a curare tutti gli *step* di cui si compone il narco-traffico: dall'approvvigionamento dello stupefacente alla gestione dei canali di rifornimento fino all'organizzazione delle reti di distribuzione. Recenti operazioni delle Forze di Polizia hanno confermato l'attivismo di consorterie africane, implicate negli approvvigionamenti dall'estero di narcotico da commercializzare sul territorio nazionale. A tal proposito basti ricordare l'indagine "*Domitia*", conclusa dall'Arma dei Carabinieri il 30 ottobre 2019 con l'esecuzione della misura cautelare in carcere nei confronti di 19 indagati, che ha comprovato l'operatività di alcuni spacciatori nordafricani attivi nella città di Perugia nell'approvvigionamento di cocaina ed eroina da sodalizi africani (nigeriani e ivoriani) dimoranti nelle province di Napoli e Caserta che, a loro volta, si rifornivano da un'organizzazione transnazionale di matrice tanzaniana.

La disponibilità sul mercato di ogni tipo di sostanza ed il basso prezzo determinato dal regime concorrenziale delle tante organizzazioni criminali che operano sul territorio, ha incrementato la domanda dei consumatori appartenenti principalmente alla popolazione universitaria.

Il dinamismo di **consorterie criminali straniere** - soprattutto **nigeriane** - si sostanzia anche nella tratta di esseri umani, nel favoreggiamento dell'immigrazione e della manodopera clandestina, nello sfruttamento della prostituzione ed il traffico e lo spaccio di stupefacenti, mentre i soggetti provenienti dall'Africa settentrionale sono normalmente impiegati nello smercio di droga al dettaglio.

Nel tempo, si è insediata in Umbria un'importante comunità albanese che annovera una componente criminale dedita, oltre che al traffico di droga, anche allo sfruttamento della prostituzione.

⁵ Ha permesso di rilevare gli interessi economici del clan potentino "Martorano-Stefanutti" (con connessioni operative con la 'Ndrangheta del crotonese nel settore del gioco illegale), verso esercizi commerciali pubblici della provincia di Perugia, ove erano installate apparecchiature elettroniche per il gioco d'azzardo, poi sequestrate.

Talune compagini di matrice etnica si dedicano anche alla commissione dei delitti di falso documentale e frodi telematiche, ovvero di reati contro il patrimonio, talvolta perpetrati con modalità suscettibili di creare allarme nella popolazione.

Infine, emerge l'attivismo della criminalità **cinese**, essendo stati registrati nella regione investimenti di capitali da parte di imprenditori cinopopolari, utilizzati per l'acquisizione di attività commerciali e imprenditoriali che potrebbero dissimulare attività di riciclaggio, ma anche attività funzionali al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e al connesso sfruttamento della manodopera o della prostituzione di giovani donne di quella nazionalità asiatica.

PROVINCIA DI PERUGIA

Nella provincia di Perugia l'infiltrazione mafiosa, favorita anche dalla presenza del carcere di massima sicurezza nella città di Spoleto, è attribuibile principalmente a soggetti calabresi e campani legati alle associazioni mafiose di riferimento, non mancano comunque presenze di soggetti collegati alla criminalità mafiosa siciliana.

Principalmente queste proiezioni di *“famiglie”* sono impegnate nel traffico di droga e nel reinserimento nei circuiti *“leciti”* di denaro provento di attività illegali, principalmente nei settori degli appalti edilizi, del mercato finanziario e di quello immobiliare. Per ciò che concerne quest'ultimo settore, risultano particolarmente privilegiati gli acquisti di locali notturni, ritenuti luoghi funzionali per lo spaccio di sostanze stupefacenti e per lo sfruttamento della prostituzione.

Per le proiezioni della Camorra si conferma la tendenza a voler infiltrare il tessuto economico/finanziario attraverso la creazione di società fittizie per muovere denaro *“sporco”* allo scopo di acquisire attività commerciali (edilizia, ristorazione, alberghiero) generalmente rilevate in occasione di procedure fallimentari e controllate da referenti di soggetti legati ai sodalizi criminali.

Per le proiezioni della 'Ndrangheta, il principale interesse rimane quello relativo al traffico di sostanze stupefacenti, mantenendo stretto il legame con le cosche di origine, ma senza disdegnare accordi con la criminalità albanese e romena. Contestualmente permane la capacità della 'Ndrangheta di infiltrarsi nel tessuto economico-imprenditoriale locale, attuando i tradizionali metodi estorsivi attraverso l'intimidazione e l'assoggettamento delle vittime.

Particolarmente sensibile risulta la ricostruzione post sisma che, in passato, ha evidenziato possibili accessi agli appalti di società in stretto collegamento con la camorra e la 'ndrangheta.

Nella Provincia è stata rilevata nel tempo la presenza di soggetti contigui alle 'ndrine calabresi dei *“Faraò-Marincola”* della *“locale”* di Cirò Marina (KR), dei *“Giglio”*, *“Maesano”*, *“Pangallo”*, *“Favasuli”* e *“Scumaci”*. L'operatività di queste compagini è legata principalmente al traffico di stupefacenti, alle estorsioni e all'attività di riciclaggio.

Nel dicembre del 2019 con le operazioni *“Infectio”* e *“Core Business”* la Polizia di Stato ha dato esecuzione a due distinte ordinanze di custodia cautelare nei confronti 27 persone: 23 affiliate alle 'ndrine *“Mannolo”*, *“Zoffreo”* e *“Trapasso”* di San Leonardo di Cutro (KR) e 4 alla 'ndrina *“Commisso”* di Siderno (RC). Una testimonianza di come le cosche di 'Ndrangheta siano riuscite a riorganizzarsi e a ricostituire gruppi per sostituire quelli già scoperti con operazioni precedenti. Le indagini hanno messo in luce gli interessi delle cosche calabre in Umbria, sia in relazione al traffico di stupefacenti, alle estorsioni ed al porto abusivo di armi (anche da guerra), sia in ordine ai rapporti illeciti con professionisti e manager, alcuni dei quali ritenuti punti di riferimento delle organizzazioni criminali ai fini del riciclaggio.

In particolare l'indagine "*Infectio*"⁶, ha evidenziato la presenza di soggetti nel territorio umbro che, attraverso stabili collegamenti con la "*casa madre*" avevano organizzato, d'intesa con trafficanti albanesi, un lucroso traffico di stupefacenti e rendendosi responsabili di una serie di reati di natura contabile ed economico-finanziari che avevano come obiettivo frodi ai danni del sistema bancario. In particolare le frodi al sistema bancario venivano realizzate attraverso la costituzione di società, talvolta intestate a prestanome o a soggetti inesistenti. Un business che ha visto il coinvolgimento anche di soggetti contigui alla 'Ndrangheta vibonese e che ha consentito al sodalizio di realizzare cospicui guadagni in danno di istituti di credito ed operazioni di riciclaggio anche verso l'estero in particolare verso la Repubblica Slovacca.

L'indagine "*Core business*" ha interessato esponenti della cosca dei "Commisso" di Siderno, i cui sodali sono ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso con collegamenti, in particolare, con i referenti imprenditoriali in Umbria della famiglia "Crupi", legata ai "Commisso". Contestualmente agli arresti è stato eseguito il sequestro preventivo di beni per circa 10.000.000 di euro, consistenti in società, appartamenti e terreni localizzati in Umbria, Calabria, Lazio e Lombardia.

L'Umbria ed in particolare la città di Perugia, da tempo detiene il primato della più alta domanda ed offerta di sostanze stupefacenti. Le aree interessate all'attività si sono progressivamente estese dal centro storico alla parte sud est della città, comprendente la zona della stazione ferroviaria e le aree limitrofe⁷. Lo spaccio di sostanze stupefacenti in tali zone è gestito quasi esclusivamente da cittadini extracomunitari di origine maghrebina e subsahariana: i primi concentrano la loro attività principalmente sulla Piazza del Bacio, mentre i secondi gravitano attorno ai vari "*African Shops*" del quartiere.

Nella Provincia operano vari sodalizi criminosi di origine straniera dediti al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti appartenenti a varie etnie, ognuna caratterizzata da uno specifico settore di operatività.

Le recenti indagini svolte dalle Forze di Polizia portano a ritenere la città di Perugia una piazza di riferimento importante per il mercato della droga nell'Italia centrale, verso la quale affluiscono acquirenti provenienti anche da province limitrofe.

I consumatori di droga sono prevalentemente dei giovani soggetti italiani, perugini, studenti universitari fuori sede o persone che abitano nelle province limitrofe, come Terni, Macerata, Arezzo e Siena, che raggiungono Perugia al fine precipuo di acquistare la droga per il proprio fabbisogno personale.

Nel corso del 2019, nella provincia, sono state eseguite 183 operazioni antidroga e sequestrati complessivamente 130,10 chili di sostanza stupefacente di vario tipo (cocaina, eroina, hashish, marijuana, droghe sintetiche e altre droghe)

⁶ Derivazione dell'operazione "*Malapianta*" della Guardia di Finanza, conclusa il 29 maggio 2019. Nei comuni calabresi di Botricello (CZ), Simeri Crichi (CZ), Catanzaro, Crotone, Cutro (KR) sono state arrestate 35 persone, destinatarie di un provvedimento di fermo di indiziato di delitto, responsabili a vario titolo dei reati di associazione di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, usura, estorsione, porto e detenzione illegale di armi, intestazione fittizia di beni, tutti aggravati dalle modalità mafiose. Il provvedimento ha consentito di disarticolare il locale di San Leonardo di Cutro, con a capo le cosche dei "Mannolo", dei "Trapasso" e degli "Zoffreo", che aveva acquisito una sua autonomia operativa rispetto alla cosca dei "Grande Aracri", da tempo egemone su tutta la Provincia. Contestualmente sono stati sottoposti a sequestro beni mobili ed immobili, rapporti bancari, attività economiche, beni di lusso e denaro contante, nella disponibilità dei soggetti coinvolti, per un importo complessivo di oltre 30.000.000 di euro.

⁷ Relazione sull'amministrazione della giustizia in Umbria del Presidente della Corte d'Appello di Perugia per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2019 "... oltre al centro storico, va segnalato il quartiere di Fontivegge, comprendente l'area della Stazione Ferroviaria centrale, Piazza del Bacio e le zone adiacenti".

Ad operare nello specifico settore delinquenziale delle attività connesse al mercato degli stupefacenti sono prevalentemente sodalizi criminali stranieri, per lo più **albanesi**, **nordafricani** e **nigeriani**, impegnati anche nella tratta di esseri umani e nello sfruttamento della prostituzione di connazionali.

I gruppi di **tunisini** sono normalmente di piccole dimensioni (2 o 3 elementi), non di rado in rapporti di reciproca concorrenza ed ostilità, come già accennato in precedenza, sono molto attivi nel settore dello spaccio di sostanze stupefacenti, prevalentemente le “*droghe leggere*” ed eroina.

Più articolata è l'attività dei sodalizi criminali **albanesi**, connotati da una spiccata aggressività. Hanno in genere dimensioni più grandi (in media tra i 5 e i 10 elementi); si caratterizzano per il ricorso al meccanismo della cosiddetta “*triangolazione*” ovvero la presenza nel capoluogo e nei comuni limitrofi (in particolare la zona del lago Trasimeno) degli autori materiali della cessione dello stupefacente (specialmente cocaina), e la presenza di altri componenti, ad essi collegati, in altre città italiane o addirittura in Albania, con il compito di gestire telefonicamente gli appuntamenti con gli acquirenti.

I criminali di etnia **gambiana** sono attivi nello spaccio di marijuana, a Perugia e nell'hinterland. Le indagini hanno evidenziato che questi individui agiscono prevalentemente in gruppi di 4-5 elementi e che sono soliti acquistare lo stupefacente a Roma per poi rivenderlo al dettaglio nel mercato perugino.

Le organizzazioni **nigeriane** (di solito composte da 10 e/o 15 elementi), anche stabilendo collegamenti con le organizzazioni “*cultiste*” della madre patria, gestiscono contemporaneamente, oltre allo spaccio, più traffici illeciti tra cui la tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione di ragazze del paese di provenienza⁸.

Nel panorama delle presenze straniere, si è rilevata una progressiva incidenza sul territorio della criminalità **cinese**, tendente a favorire l'immigrazione irregolare di connazionali, finalizzata principalmente allo sfruttamento lavorativo.

In considerazione della particolare conformazione del territorio, non manca la commissione di reati predatori, quali le rapine e i furti perpetrati da bande specializzate, anche provenienti da altre aree, sia ai danni di abitazione private che di attività commerciali (banche, sale da gioco, agenzie di scommesse, laboratori orafi).

Con riferimento alla **criminalità minorile** e **baby gang**, nel centro storico del capoluogo umbro, sono aumentate le “*gang*” di minorenni che terrorizzano i coetanei, fisicamente più deboli, accerchiandoli e portando via tutti i loro averi.

Vale la pena ricordare l'attività di indagine conclusa dalla Polizia di Stato sotto il coordinamento della locale Procura per i Minorenni, su una vicenda di bullismo consumatasi nel corso 2019, all'interno ed al di fuori di un istituto scolastico secondario di Perugia ai danni di un minorenne. All'esito dell'attività investigativa, su disposizione del G.I.P. presso il Tribunale per i Minorenni, è stata eseguita la misura cautelare del collocamento in comunità nei confronti di due diciassettenni, ai quali è stato altresì contestato il reato di atti persecutori.

⁸ In tale contesto si inserisce l'operazione “*Nigerian Cultism*” del luglio 2018 nel corso della quale la Polizia di Stato ha smantellato un sodalizio criminale nigeriano dedito al reclutamento e sfruttamento sessuale di giovani donne nigeriane, minacciate ed assoggettate psicologicamente attraverso le pratiche “*voodoo*”.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

11 febbraio 2019 - Gubbio (PG) - L'Arma dei Carabinieri, a conclusione dell'operazione denominata *"Arachide"*, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 9 indagati membri di un sodalizio nigeriano dedito al traffico di sostanze stupefacenti.

14 febbraio 2019 - Perugia - La Polizia di Stato al termine di una indagine concernente una batteria di malviventi rumeni responsabili di decine di furti, consumati o tentati, di escavatori, trattori ed altri mezzi d'opera di proprietà di svariate aziende del centro Italia, ha eseguito un fermo di indiziato di delitto per concorso in furto pluriaggravato e continuato nei confronti di un cittadino rumeno. Contestualmente si è proceduto alla restituzione, agli aventi diritto, di furgoni, autocarri, escavatori e trattori per un valore complessivo superiore al milione di euro.

18 febbraio 2019 - Perugia - L'Arma dei Carabinieri, a conclusione dell'operazione denominata *"Black Channel"*, ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 14 indagati appartenenti ad una consorteria nigeriana dedita al traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito anche il sequestro di kg.14,3 di marijuana e kg.1,5 di eroina.

23 marzo 2019 - Perugia - La Polizia di Stato ha arrestato due uomini di origine albanese trovati in possesso di 145 dosi di cocaina (circa 112 grammi) e della somma di 1.300 euro in contanti, da ritenersi provento dell'attività di spaccio.

24 aprile 2019 - Perugia - La Polizia di Stato al termine di un'attività investigativa ha arrestato 2 cittadini nigeriani appartenenti ad un sodalizio criminale dedito alla tratta di giovani donne dall'Africa all'Italia e al successivo sfruttamento della prostituzione. I due sono responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla riduzione in schiavitù, alla tratta di persone, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed allo sfruttamento della prostituzione, il tutto con l'aggravante della trans nazionalità.

21 maggio 2019 - Perugia - La Guardia di Finanza, a conclusione dell'operazione denominata *"Garanzia"*, ha eseguito un decreto di sequestro e contestuale confisca, nei confronti di un noto broker assicurativo, ritenuto responsabile di abusivo esercizio dell'attività finanziaria, reati societari, truffa, appropriazione indebita aggravata, nonché evasione fiscale. Il provvedimento ha riguardato una villetta in Sardegna, un immobile a Spoleto e 3 in provincia di Bari, oltre a quote societarie, disponibilità finanziarie e 3 veicoli, per un valore complessivo di circa 1.800.000 euro. L'attività ha permesso di classificare il broker come *"soggetto fiscalmente pericoloso"* e, dunque, destinatario delle misure di prevenzione patrimoniali previste dalla normativa antimafia.

24 maggio 2019 - Perugia - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione denominata *"Biancaneve"*, ha sgominato un sodalizio dedito allo spaccio di cocaina ed eroina in Alta Valle del Tevere, tra i comuni di Città di Castello (PG), San Giustino (PG) e Sansepolcro (AR). Nel corso dell'indagine è stato riscontrato il sistematico ricorso da parte dei pusher e degli assuntori, ai social network Facebook e Whatsapp quali mezzi di comunicazione per concordare la compravendita degli stupefacenti, ricorrendo a linguaggi in codice e all'utilizzo di soprannomi (alias) per non essere scoperti. Al termine dell'attività 3 persone sono state denunciate all'Autorità Giudiziaria 13 sono state segnalate alle prefetture di Perugia e di Arezzo in quanto assuntori di sostanze stupefacenti.

28 giugno 2019 - Perugia - La Guardia di Finanza, a conclusione di un'articolata indagine ha sequestrato circa 70 chilogrammi di marijuana, svelando un'associazione a delinquere a carattere transnazionale dedita al traffico internazionale di stupefacenti, con base operativa a Perugia e ramificazioni in Lombardia. La droga era spedita dalla Spagna ad ignoti cittadini cinesi domiciliati a Perugia. Le indagini hanno permesso di accertare che lo stupefacente, solamente in transito nel nostro territorio, era in realtà destinato al mercato inglese. Per schermare i traffici illeciti, l'organizzazione aveva utilizzato un'attività imprenditoriale nel settore dei trasporti, ubicata nel centro cittadino del capoluogo umbro.

11 luglio 2019 - Perugia - La Guardia di Finanza, nel corso dell'operazione denominata *"Black Kiss"*, riguardante un gruppo criminale composto da soggetti di origine africana responsabile del traffico e dello spaccio di eroina e cocaina nel centro di Perugia, ha tratto in arresto 6 cittadini nigeriani e 2 tunisini e sottoposto all'obbligo di presentazione alla p.g. 2 nigeriani. Si tratta dell'epilogo di una complessa e articolata indagine, grazie alla quale sono stati individuati i componenti di un gruppo criminale che si riforniva della droga da connazionali ubicati in varie regioni d'Italia, tra cui Veneto, Emilia Romagna e Campania. Complessivamente, l'attività ha portato alla denuncia di 11 persone, la maggior parte delle quali domiciliate a Perugia (tra cui due destinatari di provvedimento di espulsione dal territorio nazionale) e al recupero di circa 1 chilo tra cocaina ed eroina destinato allo spaccio. In flagranza di reato sono stati arrestati anche 4 corrieri ovulatori che avevano raggiunto il capoluogo umbro utilizzando linee pubbliche (treni e autobus).

6 settembre 2019 - Perugia - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino albanese responsabile di ricettazione, possesso e fabbricazione di documenti di identificazione falsi. L'uomo stava cercando di acquistare dei biglietti aerei utilizzando dei documenti falsi.

23 settembre 2019 - Perugia - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione denominata *"Breaking Bed"*, ha arrestato 5 individui (3 albanesi e 2 tunisini) ed ha sottoposto all'obbligo di dimora un perugino, tutti coinvolti in una vasta attività di traffico e spaccio nel capoluogo umbro di droghe pesanti e leggere. L'attività ha preso avvio dal monitoraggio degli spostamenti di un perugino di ritorno dal Marocco, trovato in possesso di un ingente carico di sostanze stupefacenti e arrestato. Successivamente le manette sono scattate per un tunisino, un nigeriano ed un camerunense responsabili di detenzione di considerevoli quantitativi di eroina destinati a rifornire il gruppo criminale stanziato nel capoluogo perugino. Complessivamente sono state denunciate 12 persone (di cui 4 arrestate in flagranza), accertati 97 episodi di cessioni al dettaglio e recuperati oltre 3 kg. di sostanze stupefacenti (hashish, ketamina in forma liquida, eroina, oppio e cocaina), destinate alle piazze di spaccio cittadine, che avrebbero fruttato all'organizzazione criminale circa 100.000 euro.

25 settembre 2019 - Perugia - La Polizia di Stato ha arrestato 2 uomini di origini gambiane trovati in possesso di cinque grossi involucri contenenti oltre 5 chili di marijuana.

30 settembre 2019 - Bari, Pavia, Terni e Matera - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un ordine di custodia cautelare nei confronti di 10 affiliati a una propaggine del clan *"Strisciuglio"*, referenti per il quartiere barese *"Enziteto/San Pio"*, ritenuti responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso, spaccio di stupefacenti, detenzione abusiva di armi e altri reati. I predetti commettevano estorsioni ai danni di imprenditori e smerciavano cocaina, eroina, hashish e marijuana. L'indagine ha permesso altresì di accertare il *"controllo"* delle abitazioni popolari del quartiere, con l'occupazione degli immobili in favore di sodali o di terzi.

10 ottobre 2019 - Perugia - La Guardia di Finanza, in collaborazione con l'*Interpol* ed il *Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia del Ministero dell'Interno*, ha arrestato un ventisettenne di origini romene destinatario di un mandato di arresto internazionale emesso dalla Corte Distrettuale Meridionale di New York (U.S.A.) per i reati

di associazione per delinquere finalizzata alla truffa telematica, bancaria e furto d'identità (delitti previsti dall'articolo 18 del codice penale statunitense e puniti con pena massima fino a 40 anni di reclusione). L'uomo, rintracciato presso la propria abitazione nel centro cittadino di Perugia, avrebbe fatto parte, dal 2014, di un'associazione a delinquere a carattere internazionale specializzata nello "skimming", un particolare tipo di truffa che consiste nella manomissione dei lettori di bancomat o carte di credito, al fine di carpire i dati dell'utente e di spiare il PIN in fase di digitazione, per poi prelevare denaro dai conti correnti delle ignare vittime.

12 ottobre 2019 - Perugia - La Polizia di Stato ha arrestato un cittadino gambiano trovato in possesso di due involucri contenenti 3 chili e 172 grammi di marijuana.

24 ottobre 2019 - Perugia e Napoli - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di applicazione della misura cautelare in carcere nei confronti di 22 cittadini italiani, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, con l'aggravante di essere associazione armata nonché finalizzata ad acquisire e mantenere il controllo di attività economiche, mediante risorse finanziarie di provenienza delittuosa, estorsione, ricettazione ed usura con l'aggravante di cui all'art. 416 bis.

30 ottobre 2019 - Perugia - L'Arma dei Carabinieri, a conclusione dell'indagine denominata "Domitia", ha eseguito la misura cautelare in carcere nei confronti di 19 indagati. L'operazione ha comprovato l'operatività di alcuni spacciatori nordafricani attivi nella città di Perugia nell'approvvigionamento di cocaina ed eroina da sodalizi africani (nigeriani e ivoriani) dimoranti nelle province di Napoli e Caserta che, a loro volta, si rifornivano da un'organizzazione transnazionale di matrice tanzaniana.

21 novembre 2019 - Perugia - La Guardia di Finanza, ha sequestrato beni per un valore complessivo superiore agli 8.000.000 di euro nei confronti dei componenti di un'associazione a delinquere finalizzata alla corruzione, all'induzione indebita a dare o promettere utilità ed alla bancarotta fraudolenta, ritenuta responsabile della grave crisi finanziaria di una società umbra a partecipazione pubblica attiva nel trasporto pubblico locale. Tale sequestro, rappresenta l'epilogo di una complessa ed articolata indagine, avviata dalla Procura della Repubblica di Perugia nel 2015 e che aveva già portato nel 2016 ad un sequestro preventivo di 6.000.000 di euro sul conto della tesoreria della Regione Umbria.

27 novembre 2019 - Perugia - La Guardia di Finanza ha eseguito un provvedimento emesso dal Tribunale di Catanzaro, con il quale è stata disposta l'applicazione della misura di prevenzione del sequestro in relazione al patrimonio riconducibile ad un pregiudicato calabrese, connotato da pericolosità sociale "qualificata", così come confermata da una serie di provvedimenti giudiziari, in alcuni casi già definitivi, che lo hanno visto coinvolto, fra l'altro, in traffici di sostanze stupefacenti, perpetrati anche nella provincia di Perugia, e in contesti associativi mafiosi. Il provvedimento cautelare ha riguardato un immobile abitativo, con annesso locale ad uso magazzino, ubicato in Cirò Marina (KR), un'autovettura e disponibilità bancarie, per un valore complessivo di 230.000 euro.

12 dicembre 2019 - Perugia e Reggio Calabria - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Core Business", ha arrestato 4 individui riconducibili alla cosca "Commisso" operante a Siderno (RC), ritenuti responsabili dei reati di associazione mafiosa ed intestazione fittizia di beni.

12 dicembre 2019 - Perugia, Catanzaro e Reggio Calabria - La Polizia di Stato, al termine dell'operazione denominata "Infectio", ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 27 soggetti (di cui 24 in carcere e 3 agli arresti domiciliari), affiliati alla cosca "Trapasso-Mannolo" di San Leonardo di Cutro (KR), ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, riciclaggio, reimpiego di beni di provenienza illecita, trasferimento fraudolento di beni, emissione di false fatture per operazioni inesistenti, spaccio e traffico di sostanze stupefacenti. Si è proceduto inoltre al sequestro preventivo ai fini della confisca di 11 società aventi sede in Umbria, Lazio e Lombardia, nonché di

numerosi beni immobili ed autoveicoli. Il provvedimento scaturisce dalle risultanze di un'articolata indagine sul conto della citata cosca e delle sue proiezioni extraregionali che ha consentito di rilevarne l'operatività in Umbria quanto nelle province di Catanzaro e Crotone. La cosca è risultata attiva su molteplici versanti dal traffico di stupefacenti ai tentativi di infiltrazione nell'economia legale, dai meccanismi finalizzati ad accedere abusivamente al credito bancario alle azioni rivolte a condizionare l'esito di alcune competizioni elettorali a Perugia, agevolando soggetti graditi all'organizzazione.

28 dicembre 2019 - Perugia - La Polizia di Stato, al termine di un'attività investigativa in merito ad una vicenda di bullismo, ha eseguito su disposizione del G.I.P. presso il Tribunale per i Minorenni, la misura cautelare del collocamento in comunità nei confronti di due minorenni ai quali veniva contestato il reato di atti persecutori. Nel corso dell'intero anno scolastico i due avevano messo in atto ripetuti episodi di violenza fisica e psicologica ai danni di un minorenne sia all'interno che al di fuori di un istituto scolastico secondario di Perugia.

PROVINCIA DI TERNI

Sebbene non si evidenzia il ruolo significativo di elementi appartenenti alla criminalità organizzata di tipo mafioso, le attività investigative hanno consentito di rilevare la presenza di consorterie criminali di matrice 'ndanghetista nel comprensorio Ternano e camorrista nel comprensorio Orvietano e della Valnerina.

Uno dei fattori principali che ha contribuito a questo fenomeno è la massiccia presenza, presso le strutture carcerarie di Terni e Spoleto, di detenuti appartenenti a sodalizi criminali campani, calabresi e siciliani, tale da "attrarre" nel territorio familiari e potenziali "fiancheggiatori" in grado di far affluire ingenti somme di proventi illeciti da riciclare nel sistema economico locale. D'altra parte, già in passato, l'area si è dimostrata idonea per il rifugio di latitanti collegati alla criminalità organizzata di altre regioni⁹.

Sebbene nella Provincia di Terni, non sono stati rilevati segnali di infiltrazione da parte della criminalità organizzata nel tessuto socioeconomico della provincia, né di ingerenza nei processi decisionali pubblici, sono invece emersi episodi di reimpiego di capitali illeciti e la presenza di soggetti collegati alla camorra attivi principalmente nel settore degli stupefacenti.

Sotto il profilo della criminalità, il territorio è più che altro interessato da episodi di spaccio di sostanze stupefacenti, furti, rapine in abitazione, microcriminalità e da reati comuni ad opera, spesso, di immigrati extracomunitari organizzati in bande, talvolta anche in sinergia con la criminalità italiana. Gli stranieri, in particolare di origine **pakistana, nord africana e albanese** sono dediti per lo più al traffico, allo spaccio di sostanze stupefacenti e ai furti in abitazione. Nell'abusivismo commerciale ambulante e nella vendita di prodotti recanti marchi contraffatti sono specializzati principalmente i **senegalesi** ed i **nigeriani**. Questi ultimi, unitamente ai cittadini **gambiani** sono risultati attivi nella clonazione di titoli di credito ed in operazioni di *phishing*.

A destare allarme sociale sono i fenomeni criminali quali truffe e furti, messi in atto sia da italiani che stranieri, in danno delle cosiddette "fasce deboli" della popolazione, in primis, gli anziani. A tale proposito sono stati disposti mirati servizi di controllo del territorio per combattere l'ormai noto fenomeno del "pendolarismo criminale"¹⁰.

Particolare attenzione è stata rivolta ai crimini legati alla "violenza di genere" e alle "vittime vulnerabili", attraverso l'irrogazione di misure di prevenzioni personali, prima tra tutte, l'ammonimento del Questore.

Un ulteriore iniziativa di rilievo è rappresentata dal "Protocollo per la Sicurezza Informatica con l'Azienda USL Umbria 2"¹¹, un'ampia azione di prevenzione e contrasto dei crimini sui sistemi informatici, atta a garantire l'integrità e la funzionalità di una infrastruttura critica strategica quale l'Azienda Sanitaria Umbria 2 con mirate strategie e tempestive procedure di intervento, atte a prevenire e neutralizzare attacchi informatici di natura criminale e terroristica.

⁹ Il cognato del latitante Matteo Messina Denaro, detenuto presso la locale casa circondariale, è deceduto il 13 giugno 2019. L'uomo era stato colpito da misura cautelare nell'ambito dell'indagine "Annozero", che nell'aprile 2018 aveva portato all'arresto di ventidue presunti affiliati a *cosa nostra* nella valle del Belice.

¹⁰ Nel corso dei mesi di marzo e di settembre 2019 sono stati organizzati dei controlli straordinari, nei quartieri di Orvieto dove erano stati segnalati dei furti; in totale sono state denunciate in stato di libertà nove soggetti di etnia rom, provenienti da Campi Nomadi di Roma e provincia.

¹¹ Sottoscritto il 3 aprile 2019 alla presenza del Questore di Terni, dal Dirigente del Compartimento Polizia Postale e delle Comunicazioni per l'Umbria, e dal Direttore Generale dell'Azienda USL Umbria 2.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

4 marzo 2019 - Terni - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "*Ali Park*", ha arrestato un cittadino marocchino con numerosi precedenti di polizia per il reato di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel controllo il soggetto è stato trovato in possesso di un foglio in cui erano riportati conteggi e nominativi riferiti verosimilmente a pregresse compravendite di sostanza stupefacente. Successivamente, nei pressi della sua abitazione, veniva sequestrato un involucro contenente 103,6 gr. di eroina.

26 aprile 2019 - Terni - La Polizia di Stato, nel corso dell'operazione denominata "*Lupanare*", ha segnalato all'Autorità Giudiziaria 2 soggetti titolari di una struttura ricettiva. A seguito di alcune segnalazioni in merito ad una presunta attività di meretricio all'interno dell'edificio, la polizia ha effettuato alcuni servizi di osservazione nel corso dei quali è stato accertato che 5 stanze erano occupate da donne le cui utenze telefoniche erano presenti su alcuni siti internet di incontri. Una delle donne ha riferito agli agenti di frequentare la struttura ricettiva da diversi mesi sottolineando che i titolari fossero perfettamente al corrente dell'attività di meretricio. La struttura ricettiva è stata sottoposta a sequestro preventivo.

27 aprile 2019 - Terni - La Polizia di Stato, nel prosieguo dell'attività relativa all'indagine "*Ali Park*", ha denunciato in stato di irreperibilità un cittadino pakistano per reati inerenti gli stupefacenti. Nel corso dell'attività di indagine gli agenti, unitamente a personale della **Guardia di Finanza**, hanno effettuato una perquisizione nell'abitazione dell'uomo rinvenendo e sequestrando 2 chili e 706 grammi di eroina e 283 grammi di cocaina nascosti all'interno di due valigie.

27 maggio 2019 - Terni - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza nel corso dell'indagine "*Ali Park*" hanno arrestato due cittadini pakistani. I due, fermati per un controllo nei pressi del casello autostradale di Orvieto, sono stati in possesso di quattro involucri contenenti complessivamente 2 chili e 78 grammi di eroina.

1° luglio 2019 - Terni - La Guardia di Finanza nel corso di un monitoraggio nei confronti di diversi soggetti in una zona semicentrale della città, ha individuato un giovane, già noto agli operanti, che alla vista dei militari si liberava di un pacchetto contenente 50 grammi di hashish. Immediatamente bloccato il ragazzo è stato accompagnato presso la propria abitazione dove, all'interno dell'armadio della camera da letto, sono stati rinvenuti 18 panetti di hashish (circa 1,8 chili), circa 230 grammi di marijuana, 1 dose di cocaina e un bilancino di precisione. Il ventiduenne italiano è stato tratto in arresto.

10 luglio 2019 - Terni - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "*Toner*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare, nei confronti di 20 persone di nazionalità marocchina e italiana (di cui 13 in carcere, 5 agli arresti domiciliari e 2 sottoposti all'obbligo di presentazione alla P.G.) per i reati di associazione a delinquere finalizzata alla detenzione illecita ai fini di spaccio e traffico di sostanze stupefacenti. Tra gli arrestati risulta anche un'appartenente alle Forze dell'ordine sottoposto alla misura cautelare in carcere.

18 settembre 2019 - Terni - La Guardia di Finanza ha arrestato un trentaquattrenne dominicano e deferito all'Autorità Giudiziaria un italiano e due donne, (una italiana e una di origine marocchina); tutti intenti a cedere dosi di sostanza stupefacente. Nelle successive operazioni di perquisizione personale, locale e domiciliare i militari hanno rinvenuto e sequestrato 15 grammi di cocaina, 13 grammi di eroina, 7 grammi di hashish e 4 grammi di marijuana.

2 ottobre 2010 - Terni - La Polizia di Stato ha deferito all'Autorità Giudiziaria il responsabile di una residenza per anziani ritenuto responsabile di maltrattamenti, abbandono di persone incapaci, e di violazione della normativa sull'apertura di case di cura. La struttura è stata sottoposta a sequestro preventivo.

9 ottobre 2019 - Terni - La Polizia di Stato ha arrestato un cittadino del Gambia, ritenuto responsabile di danneggiamento aggravato, furti aggravati e continuati in abitazioni e in pregiudizio di esercizi commerciali.

11 dicembre 2019 - Terni - La Polizia di Stato ha deferito all'Autorità Giudiziaria una cittadina tunisina ed 1 italiana, ritenute responsabili di reati in materia di immigrazione e di falsi in genere. Le donne reperivano persone italiane per farle unire in matrimonio con persone extracomunitarie al fine di essere regolarizzate o avvantaggiate dal nuovo *status* sul territorio dell'Unione Europea.



ABITANTI REGIONE

126.883

SUPERFICIE

3.263,22KMQ

DENSITÀ

38,9 AB./KMQ

COMUNI

74

REGIONE VALLE D'AOSTA

Il territorio della Valle d'Aosta negli ultimi anni¹ è stato sottoposto ad una costante attività di monitoraggio da parte delle Forze di Polizia, per la forte presenza di soggetti residenti nella regione, alcuni potenzialmente legati ad organizzazioni criminali di tipo 'ndranghetista, strettamente collegati alla terra di origine.

Il 23 gennaio 2019, con l'operazione "*Geenna*", portata a termine dall'Arma dei Carabinieri, è stata accertata l'infiltrazione mafiosa nel tessuto economico-imprenditoriale e nella pubblica amministrazione². Per la prima volta, è stata accertata l'esistenza di una locale di 'Ndrangheta attiva ad Aosta e zone limitrofe, quale proiezione della cosca "Nirta-Scalzone" operante a San Luca (RC), e la presenza di un'associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti tra la Spagna³ e l'Italia.

23 gennaio 2019 - Aosta, Torino e Reggio Calabria - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Geenna*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare, emessa nei confronti di 16 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di estorsioni, reati contro il patrimonio e contro la pubblica amministrazione, in materia di stupefacenti, contro la persona, acquisizioni dirette ed indirette di attività economiche (principalmente nel settore dell'edilizia privata imponendo ai committenti la scelta degli artigiani e delle ditte a cui affidare i lavori, oltre ad esercitare il controllo sul commercio dei venditori ambulanti calabresi recatisi in Valle d'Aosta per lavoro) e di attività dirette a procurare a se o ad altri voti in occasione di competizioni elettorali, tutti reati aggravati dalle modalità di tipo mafioso. Le indagini hanno permesso di accertare l'esistenza di una "*locale*" di 'Ndrangheta attiva ad Aosta e zone limitrofe, facente capo alla cosca "Nirta-Scalzone" operante a San Luca (RC) che, avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva, riuscivano ad acquisire, in modo diretto o indiretto, la gestione o comunque il controllo di varie attività economiche presenti sul territorio. Tra le persone sottoposte alla misura cautelare risultano anche 3 amministratori locali (un consigliere del comune di Aosta, un consigliere ed assessore alle finanze del comune di Saint Pierre ed un consigliere regionale). Contestualmente venivano eseguite varie perquisizioni personali e locali che portavano al sequestro di sostanze stupefacenti, armi e relativo munizionamento, telefoni cellulari, personal computer e copiosa documentazione utile per il prosieguo delle indagini.

Oltre a quanto già rappresentato, il monitoraggio dei soggetti residenti sul territorio ha permesso di censire la presenza, nella regione, di soggetti riferibili alle famiglie 'ndranghetiste "Facchineri", "Iamonte", Nirta e "Libri".

¹ Nel 2011 ai tempi dell'operazione "Minotauro" erano emersi segnali della presenza di criminalità organizzata di matrice 'ndranghetista nel territorio valdostano, con particolare riferimento alle consorterie dei "Facchineri, Nirta e Iamonte.

² Alla luce degli esiti investigativi, per il comune di Saint Pierre (AO), il 6 febbraio 2020 è stato disposto lo scioglimento del consiglio comunale e il conseguente commissariamento straordinario.

³ È stato individuato anche un traffico di stupefacenti sviluppato tra la Calabria, Torino e la Spagna grazie alla rete di approvvigionamento costituita in terra iberica da un esponente dei Nirta. Le indagini hanno permesso di constatare come i membri dell'organizzazione disponessero di basi logistiche ed appoggi in tutta Italia e nei principali Paesi europei, quali Germania, Olanda e Belgio, funzionali ad assicurare l'ingresso e lo smistamento dei carichi di cocaina in Europa.

A conferma di ciò, il 17 luglio 2019, l'Arma dei Carabinieri in conclusione dell'operazione "Altanum" ha tratto in arresto 13 soggetti ritenuti affiliati alla cosca "Facchineri" e alla locale di San Giorgio (RC), attivi in Cittanova (RC), San Giorgio Morgeto (RC), Emilia Romagna e Valle d'Aosta per associazione di tipo mafioso. La suddetta indagine, ha permesso di far emergere una fase di contrapposizione tra queste due fazioni, che rivalleggiavano per il controllo di alcuni territori tra cui quello della Valle d'Aosta, confermando la storica presenza della comunità sangiorgese nel territorio.

17 luglio 2019 - Cittanova (RC), San Giorgio Morgeto (RC), Aosta e provincia di Bologna - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Altanum" ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare per associazione di tipo mafioso, nei confronti di 13 affiliati alla locale di San Giorgio Morgeto (RC) e alla 'ndrina "Facchineri" di Cittanova (RC). L'indagine ha consentito di delineare gli assetti organizzativi dei due sodalizi e di documentare il controllo, a San Giorgio Morgeto e a Cittanova, del settore degli appalti di lavori pubblici, del taglio boschivo, della compravendita dei terreni e dell'assunzione di lavoratori, nonché la commissione di danneggiamenti con colpi d'arma da fuoco ed estorsioni ai danni di imprenditori e commercianti. L'inchiesta ha altresì permesso di accertare, in Valle d'Aosta, il traffico di marijuana ad opera della cosca dei "Facchineri", nonché l'operatività di esponenti della locale sangiorgese in ordine alla commissione di estorsioni. Infine è stata appurata la riconducibilità di un omicidio, commesso nel 2011 a San Giorgio Morgeto, nell'ambito dei contrasti sorti tra le due consorterie.

Il Casinò di Saint Vincent, potrebbe attrarre, come già avvenuto nel recente passato, l'interesse di "cambisti" e "prestasoldi" nonché quello della criminalità organizzata per operazioni di riciclaggio di denaro proveniente dai traffici illeciti.

La Regione non è esente dalle altre attività criminali, per lo più legate alla commissione di reati contro la persona ed il patrimonio, tra queste si segnalano, in particolare, i furti ai danni delle abitazioni perpetrati per lo più da singoli malavitosi provenienti, nella maggior parte dei casi, dal territorio piemontese.

In ordine alle violazioni delle leggi sugli stupefacenti, anche nel corso del 2019 è stata confermata l'operatività di soggetti italiani e stranieri dediti al narcotraffico. I criminali, oltre ad avere ramificazioni in varie regioni d'Italia, sono favoriti anche dalla presenza del traforo del Monte Bianco che di fatto agevola il transito dei traffici illeciti.

Non si registrano particolari attività delinquenziali da parte di organizzazioni criminali di matrice straniera.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

11 gennaio 2019 - Quart (AO) - La Polizia di Stato ha eseguito la misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti di un cittadino italiano, pregiudicato, responsabile del tentato omicidio in pregiudizio di un connazionale.

23 gennaio 2019 - Aosta, Torino e Reggio Calabria - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Geenna*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare, emessa nei confronti di 16 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di estorsioni, reati contro il patrimonio e contro la pubblica amministrazione, in materia di stupefacenti, contro la persona, acquisizioni dirette ed indirette di attività economiche (principalmente nel settore dell'edilizia privata imponendo ai committenti la scelta degli artigiani e delle ditte a cui affidare i lavori, oltre ad esercitare il controllo sul commercio dei venditori ambulanti calabresi recatisi in Valle d'Aosta per lavoro) e di attività dirette a procurare a se o ad altri voti in occasione di competizioni elettorali, tutti reati aggravati dalle modalità di tipo mafioso. Le indagini hanno permesso di accertare l'esistenza di una "*locale*" di 'Ndrangheta attiva ad Aosta e zone limitrofe, facente capo alla cosca "*Nirta-Scalzone*" operante a San Luca (RC), che, avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva, riuscivano ad acquisire, in modo diretto o indiretto, la gestione o comunque il controllo di varie attività economiche presenti sul territorio. Tra le persone sottoposte alla misura cautelare risultano anche 3 amministratori locali (un consigliere del Comune d Aosta, un consigliere ed assessore alle finanze del Comune di Saint Pierre ed un consigliere regionale). Contestualmente venivano eseguite varie perquisizioni personali e locali che portavano al sequestro di sostanze stupefacenti, armi e relativo munizionamento, telefoni cellulari, personal computer e copiosa documentazione utile per il prosieguo delle indagini.

7 febbraio 2019 - Aosta - La Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 4 soggetti responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti in concorso.

14 aprile 2019 - Torino, Cento (FE), Aosta, Castelvoturno (CE) e Napoli - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare per associazione per delinquere finalizzata alla tratta di esseri umani, alla riduzione in schiavitù, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed allo sfruttamento della prostituzione, nei confronti di 7 nigeriani. Gli indagati reclutavano in Nigeria giovani donne e, dopo averle fatte giungere a Lampedusa (AG) attraverso percorsi transahariani e imbarchi su natanti di fortuna, le obbligavano a prostituirsi in provincia di Torino, intimidendole con percosse, minacce di ritorsioni ai familiari nel Paese d'origine e riti di magia voodoo.

17 giugno 2019 - Aosta - La Polizia di Stato ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 2 soggetti italiani ritenuti responsabili di rapina.

6 luglio 2019 - Aosta - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Quei bravi ragazzi*", ha eseguito una misura cautelare in carcere nei confronti di 3 soggetti marocchini responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti in concorso. Inoltre con la medesima misura e per i medesimi reati, due cittadini italiani, venivano sottoposti rispettivamente agli arresti domiciliari e all'obbligo di presentazione alla P.G..

17 luglio 2019 - Cittanova (RC), San Giorgio Morgeto (RC), Aosta e provincia di Bologna - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare, per associazione di tipo mafioso, nei confronti di 13 affiliati alla locale di San Giorgio Morgeto (RC) ed alla 'ndrina dei "Facchineri" di Cittanova (RC). L'indagine ha consentito di delineare gli assetti organizzativi dei due sodalizi e di documentare il controllo, a San Giorgio Morgeto e a Cittanova, del settore degli appalti di lavori pubblici, del taglio boschivo, della compravendita dei terreni e dell'assunzione di lavoratori, nonché la commissione di danneggiamenti con colpi d'arma da fuoco ed estorsioni ai

danni di imprenditori e commercianti. L'inchiesta ha altresì permesso di accertare, in Valle d'Aosta, il traffico di marijuana ad opera della cosca "Facchineri", nonché l'operatività di esponenti della locale sangiorgese in ordine alla commissione di estorsioni. Infine è stata appurata la riconducibilità di un omicidio, commesso nel 2011 a San Giorgio Morgeto, nell'ambito dei contrasti sorti tra le due consorterie.

7 novembre 2019 - Aosta - La Polizia di Stato ha eseguito l'ordinanza della custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 cittadini iracheni, responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'immigrazione clandestina.

12 dicembre 2019 - Aosta - La DIA ha eseguito un decreto di sequestro di beni (stimati in oltre 1.000.000 di euro) nei confronti di un affiliato alla "locale" di 'Ndrangheta di Aosta e legato alle cosche dei "Nirta", dei "Mammoliti", dei "Di Donato" e dei "Raso". Il soggetto è attualmente detenuto ed in attesa di giudizio (arrestato nell'ambito dell'operazione "Geenna"), per associazione mafiosa e per scambio elettorale politico-mafioso afferente alle consultazioni del 2015. Il predetto risultava: coinvolto nelle dinamiche dell'associazione criminale ed aveva promesso voti ad alcuni politici locali (poi risultati eletti) in cambio di informazioni riservate con l'intento di influenzare gli organi amministrativi di due Comuni della Valle d'Aosta ed agevolare così il sodalizio mafioso.



ABITANTI REGIONE

4.907.704

SUPERFICIE

18.345,35 KMQ

DENSITÀ

267,58 AB./KMQ

COMUNI

563

REGIONE VENETO

Il territorio regionale del Veneto è caratterizzato da un'elevata concentrazione di aziende manifatturiere artigianali e industriali che operano su specifiche filiere produttive o in filiere a queste correlate, rilevanti per l'economia della regione. Geograficamente situato in prossimità di aree di confine, il Veneto è interessato da significativi flussi migratori e da realtà territoriali connotate da un dinamico quadro delinquenziale. La presenza di importanti vie di collegamento, quali il porto di Venezia-Marghera e l'aeroporto internazionale Marco Polo di Venezia-Tessera influenzano la realtà criminale di questo territorio, in cui si registrano reati a carattere transnazionale (traffico di droga, tratta di esseri umani, transito di merce contraffatta) ed attività delinquenziali meno complesse, quali la consumazione di reati predatori (furti e rapine in villa, rapine perpetrate in danno di istituti di credito, uffici postali, esercizi commerciali ed abitazioni).

La produttività della regione ha delineato, nel tempo, un notevole interesse, sia per la criminalità proveniente dalle regioni ad alta incidenza mafiosa, sia per i vari gruppi criminali di origine straniera.

Le attività investigative nel corso degli anni hanno documentato l'insediamento e l'operatività di singoli esponenti e/o di "cellule" delle consuete consorterie mafiose, calabresi, campane e siciliane, attive principalmente nelle estorsioni, nel riciclaggio di capitali illeciti e nel narcotraffico, finanche in collaborazione con qualificati criminali autoctoni. In particolare, è stata registrata la presenza di:

- elementi legati alla 'Ndrangheta ed in particolare:
 - soggetti legati alla 'ndrina dei "Tripodi" (costola dei "Mancuso" di Limbadi - VV);
 - soggetti legati ai crotonesi "Papaniciari", agli "Arena" di Isola di Capo Rizzuto (KR), ai "Grande Aracri" ed ai "Dragone" di Cutro (KR);
 - soggetti legati agli "Alvaro" di Sinopoli (RC), ai "Molè" di Gioia Tauro (RC), ai "Cataldo" di Locri (RC), nonché ai "Pesce-Bellocco" e ai "Piromalli" della piana di Gioia Tauro (RC);
 - soggetti legati ai "Farao-Marincola" di Cirò (KR) ed alle 'ndrine di "Casabona" (KR) e di "Strongoli" (KR), radicate nelle province di Crotone e Cosenza
 - soggetti legati alla 'ndrina dei "Iamonte" di Melito di Porto Salvo (RC) ed a quella dei "Barbaro" di Plati (RC);
 - soggetti legati alla cosca "Vadalà" di Bova Marina (RC) di origine calabrese dimoranti nella provincia di Venezia;
 - soggetti legati alla 'ndrina di "San Leonardo" di Cutro (KR), riconducibili alle famiglie "Mannolo", "Trapasso" e "Zoffreo", operanti in particolare nelle zone di Vicenza, Padova e altre province venete;
- affiliati ai clan camorristici dei "Sangermano" di Nola (NA), ai "D'Alessandro" di Castellammare di Stabia (NA), ai "Casalesi" di Caserta e ai "Fezza-D'Auria-Petrosino" originari di Pagani (SA);
- referenti delle famiglie di Cosa nostra dei "Mazzei-Carcagnusi" operanti nella zona etnea, nonché delle famiglie mafiose attive nelle zone di Resuttana, San Lorenzo e dell'Acquasanta di Palermo;
- soggetti collegati alla Criminalità organizzata pugliese che sembra occupare un ruolo marginale in questa regione. Tuttavia, un'attività investigativa dell'Arma dei Carabinieri ha documentato la presenza di un sodalizio criminale composto da esponenti di spicco riconducibili al clan "Di Cosola" attivo a Bari e provincia e operante nel territorio scaligero.

La loro progressiva infiltrazione nel tessuto economico regionale si concretizza, prevalentemente, nell'acquisizione di attività imprenditoriali in difficoltà. L'accentuata contrazione nell'erogazione del credito costituisce, per le organizzazioni mafiose, una favorevole opportunità per reimpiegare i capitali illeciti. Trascorse e recenti attività investigative hanno documentato tentativi di infiltrazione nei settori della Pubblica Amministrazione nonché la commissione di reati quali la turbativa d'asta, la truffa aggravata nei confronti dello Stato, il riciclaggio, l'usura e reati tributari che hanno portato al sequestro di numerose società finanziarie e di ingenti capitali per svariati milioni di euro e alla confisca di numerosi beni mobili ed immobili.

Gli aeroporti di Tesserà (VE), Verona-Villafranca e Treviso, insieme al porto di Venezia, risultano essere punti nevralgici per l'importazione e la distribuzione di stupefacenti.

I reati concernenti il narcotraffico sono di continuo interesse per gli assetti economici che condizionano la criminalità in genere. Particolarmente invasiva risulta essere la criminalità straniera, unitamente a quella autoctona. Oltre all'operatività di singoli soggetti, si rileva la presenza di gruppi scarsamente organizzati dediti allo spaccio al minuto di stupefacenti ma anche di articolati sodalizi di matrice rumena, albanese, nigeriana, maghrebina e sudamericana.

Diverse attività investigative hanno evidenziato un movimento sempre crescente sul mercato delle droghe sintetiche.

In riferimento all'attività di contrasto al traffico e allo spaccio di stupefacenti, nel Veneto sono state eseguite¹ 1.519 operazioni antidroga e sequestrato narcotico per un totale complessivo di kg. 833,97. Nel dettaglio kg. 57,01 di cocaina, kg. 66,45 di eroina, kg. 173,53 di hashish, kg. 523,62 di marijuana, kg. 12,53 di droghe sintetiche e kg. 0,84 di altre droghe. Complessivamente sono state segnalate all'A.G. 1.854 persone, di cui 725 unità di nazionalità italiana e 1.129 straniera.

Per quanto attiene alle consorterie delinquenziali autoctone, si registrano, ancora, delitti perpetrati da ex affiliati alla "Mala del Brenta" che, talvolta, in concorso con delinquenti comuni, perseverano nella commissione di reati contro il patrimonio nonché nel traffico di sostanze stupefacenti.

I reati predatori rimangono tra le azioni criminose più diffuse e destano allarme nella regione. Tra le principali fattispecie criminose si rilevano le rapine, i furti in generale e i furti in abitazione che vedono, quali responsabili, sodalizi criminali albanesi, romeni, moldavi, cinesi, senegalesi e italiani. Passate attività investigative, inoltre, hanno documentato l'attivismo di criminali, per lo più italiani, specializzati nei furti in danno di istituti di credito e assalti a sportelli bancomat, anche con l'uso di esplosivo.

La presenza sul territorio di numerosissime aziende e agenzie di credito ha favorito lo sviluppo di organizzazioni criminali endogene la cui operatività criminale, tuttavia, è meno percepita da parte dell'opinione pubblica rispetto a quella perpetrata dalle compagini esogene. In particolare, sodalizi criminali composti da cittadini italiani e solo in parte anche da stranieri, appaiono dediti alla commissione di reati tipici della criminalità economica quali il riciclaggio, l'usura, la corruzione, i reati di natura fiscale, fallimentare e di gestione del risparmio, talvolta posti in essere anche con il coinvolgimento di liberi professionisti del settore.

Particolare attenzione merita la criminalità di origine cinese che, sulla base di investigazioni condotte sul territorio, ha dimostrato grandi capacità organizzative e di "espansione nell'economia legale", con un duplice carattere: transnazionale nell'organizzazione di grandi traffici di persone e merci e locale per i delitti consumati contro il patrimonio e la persona. È comprovato l'interesse verso i settori della contraffazione dei marchi, attraverso l'introduzione ed il commercio di merce falsa e potenzialmente pericolosa per la salute del consumatore, dell'immigrazione clandestina e

¹ Dati forniti dalla D.C.S.A.

della tratta di esseri umani, finalizzate allo sfruttamento della manodopera clandestina e/o della prostituzione.

Il fenomeno dei furti di rame ha avuto un decremento sostanziale ma si rilevano ancora mirate azioni criminali, prevalentemente ad appannaggio di soggetti romeni; il traffico di tabacchi lavorati esteri è ascrivibile a soggetti originari dell'est Europa.

Trascorse attività investigative hanno documentato una particolare attenzione della criminalità ai profitti derivati dall'economia ambientale. In particolare, il settore si caratterizza per la presenza di piccole e medie imprese che, eludendo gli adempimenti normativi, risultano attive nel traffico illegale di rifiuti, soprattutto di natura speciale.

CITTA' METROPOLITANA DI VENEZIA

La provincia veneziana presenta un tessuto imprenditoriale particolarmente dinamico. Il substrato produttivo appare talvolta vulnerabile alle infiltrazioni da parte della criminalità organizzata.

Si registrano, in particolare, attività delinquenziali quali estorsioni, usura e riciclaggio nonché l'acquisizione, da parte di elementi contigui alla criminalità organizzata di tipo mafioso, di società in difficoltà economica operanti nel settore pubblico e privato.

Le aree portuali ed aeroportuali sono oggetto ad una costante attività di monitoraggio da parte delle Forze di Polizia. Tali strutture vengono spesso utilizzate, dalle organizzazioni criminali che gestiscono lo sfruttamento dell'immigrazione clandestina ed i traffici illeciti di varia natura, come base logistica per il traffico internazionale di sostanze stupefacenti e di merci contraffatte.

Per quanto riguarda, nello specifico, le tradizionali consorterie mafiose, trascorse attività investigative hanno evidenziato l'esistenza di interessi criminali di soggetti campani, a vario titolo legati alla criminalità organizzata della regione di origine, presenti nella zona orientale della provincia di Venezia (San Donà di Piave, Portogruaro, Caorle, Bibione, Jesolo, Eraclea), comunemente denominata "sandonatese".

Altre attività pregresse, hanno rilevato, inoltre, come elementi della criminalità organizzata di origine siciliana abbiano stretto contatti con il mondo dell'imprenditoria locale, in particolare nel settore edile, sia pubblico che privato.

È stata anche accertata la presenza sul territorio di personaggi calabresi, affiliati alle 'ndrine crotonesi "Grande Aracri" e "Dragone", alla 'ndrina dei "Farao-Marincola" di Cirò (KR) e a quelle dei "Morabito" di Africo (RC), dei "Vadalà" di Bova Marina (RC), dimoranti nella provincia di Venezia, nella zona di Marcon (VE) e delle 'ndrine di "Casabona (KR) e di "Strongoli" (KR).

Sono emersi, altresì, tentativi di infiltrazione nei settori della Pubblica Amministrazione.

In riferimento all'attività di contrasto al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, nella provincia di Venezia sono state eseguite 264 operazioni antidroga e sequestrato narcotico per un totale complessivo di 77,14 kg. Sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria 444 persone².

Nel traffico di sostanze stupefacenti è stata accertata l'operatività di criminali stranieri (macedoni, albanesi, romeni, tunisini, nigeriani, marocchini e algerini), che agiscono anche in concorso tra loro e, in alcuni casi, con organizzazioni autoctone.

Si registrano ancora delitti perpetrati da ex affiliati alla "Mala del Brenta" che, spesso in concorso con delinquenti comuni, perseverano nella commissione di reati contro il patrimonio e nel traffico di sostanze stupefacenti.

In relazione ai reati di natura predatoria, si registrano numerose rapine e furti in abitazione che vedono, quali responsabili, prevalentemente sodalizi criminali italiani, albanesi, ungheresi, moldavi, romeni e sinti.

Si registrano reati di natura informatica.

La presenza di extracomunitari, che vivono stabilmente sul territorio ha determinato, nel tempo, tensioni sociali sfociate, talvolta, in episodi di violenza e razzismo posti in essere da gruppi autoctoni.

² Dati forniti dalla D.C.S.A.

Nella provincia, genera particolare attenzione investigativa la criminalità ambientale, sovente connessa a reati di natura corruttiva e fiscale, specie quella che attiene al traffico illegale di rifiuti, soprattutto di natura speciale.

Nel territorio della provincia, si registra la presenza di *club* motociclistici, i c.d. “*Fuorilegge*”, strutturati a livello mondiale, quali gli “*Hells Angels Mc*”, i “*Bandidos Mc*”, gli “*Ancient Dragons Mc*” ed altri *club* a loro affiliati. I membri di tali gruppi hanno, in passato, dato vita ad episodi di violenza.

E’ stata accertata, infine, l’operatività di cittadini di origine cinese nell’introduzione e nella commercializzazione, sul territorio nazionale, di merce contraffatta e non conforme agli *standard* di sicurezza previsti dalla normativa europea, nonché nell’impiego “in nero” di propri connazionali, spesso clandestini.

Il territorio veneziano risulta ancora interessato da furti di rame.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

11 gennaio 2019 - Venezia - La Polizia di Stato a seguito attività investigativa, ha eseguito una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un cittadino italiano, resosi responsabile del reato di rapina, furto e lesioni.

28 gennaio 2019 - Venezia e Padova - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare personale coercitiva nei confronti di 9 persone (a 5 tunisini e 2 albanesi è stato applicato un provvedimento di ordinanza di custodia cautelare in carcere e ad altri 2 tunisini un divieto di permanenza nei comuni dell'area metropolitana di Venezia), resosi responsabili del reato di concorso, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'attività investigativa, condotta nel periodo maggio 2017/gennaio 2019, ha consentito di fornire un ampio quadro indiziario circa l'importazione e la distribuzione dello stupefacente sulla piazza di Venezia-Mestre.

5 febbraio 2019 - Venezia - La Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, un cittadino romeno, resosi responsabile del reato di rapina aggravata.

6 febbraio 2019 - Venezia - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino cinese, resosi responsabile del reato di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Lo stesso avviava alla prostituzione concittadine, all'interno di un centro massaggi che contestualmente veniva posto sotto sequestro.

16 febbraio 2019 - Venezia e Padova - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 cittadini italiani (uno nel frattempo deceduto), responsabili del reato di concorso in rapina a mano armata, ai danni di esercizi commerciali.

19 febbraio 2019 - Venezia e territorio nazionale - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza hanno eseguito un'ordinanza restrittiva della libertà personale, nei confronti di 61 soggetti (di cui 53 italiani, 4 albanesi, 1 colombiano, 2 serbi ed 1 svizzero). Nello specifico, è stata emessa un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 47 soggetti, un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di 3 soggetti e vari obblighi restrittivi nei confronti dei restanti 11 soggetti. I predetti, tutti a vario titolo collegati al clan casertano dei "casalesi", sono indagati per i reati di associazione a delinquere di stampo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, detenzione di armi, scambio elettorale politico-mafioso, estorsione, truffa, traffico di stupefacenti, rapina, emissione di false fatture per operazioni inesistenti, bancarotta fraudolenta ed altri reati di natura finanziaria. Tra i catturandi figurano anche un sindaco, un avvocato ed un appartenente alle forze dell'ordine in servizio nella provincia veneziana. Nel corso dell'attività investigativa sono state sequestrate autovetture di alta gamma, un locale adibito ad agenzia scommesse Snai, sito in provincia di Venezia, 4.000.000 di euro, infine sono stati effettuati sequestri probatori di sostanza stupefacente, tipo cocaina e hashish, e materiale informatico.

24 febbraio 2019 - Venezia - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto, in flagranza di reato, un soggetto di nazionalità italiana e deferito in stato di libertà altri 2, responsabili, a vario titolo, del reato di detenzione e spaccio di sostanza stupefacente. Contestualmente sono stati sequestrati 40 gr. circa di marijuana ed un bilancino.

26 febbraio 2019 - Venezia, Treviso, Padova e Vicenza - L'Arma dei Carabinieri a conclusione di attività investigativa, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di applicazione della misura cautelare dell'obbligo di dimora e di presentazione alla polizia giudiziaria nei confronti di 15 cittadini italiani, responsabili, a vario titolo, del reato di associazione a delinquere finalizzata alle truffe e riciclaggio. Contestualmente è stato disposto il sequestro preventivo ai fini della confisca di somme di denaro, conti correnti, azioni, titoli, fondi e altri simili strumenti di

investimento a loro intestati, per la cifra complessiva di 605.300 euro. Sono state inoltre sequestrate 7 autovetture di alta gamma.

27 febbraio 2019 - Venezia - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 3 soggetti di nazionalità albanese, tutti responsabili, a vario titolo, del reato di detenzione e spaccio. Contestualmente, a seguito di perquisizione personale e domiciliare sono stati rinvenuti e sequestrati 3.500 kg. circa di eroina, la somma di 8.000 euro in banconote di vario taglio, provento dell'illecita attività, nonché un laboratorio mobile idoneo alla lavorazione, taglio e confezionamento di panetti da mezzo chilo di sostanza illecita.

1° marzo 2019 - Venezia - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 persone responsabili del reato di detenzione e spaccio di sostanza stupefacente. Contestualmente sono stati sequestrati 3,5 kg. di eroina.

17 maggio 2019 - Venezia - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 italiani resosi responsabili, a vario titolo, del reato di furto aggravato.

29 maggio 2019 - Venezia - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 cittadini, di cui 4 minorenni, componenti di una c.d. "baby gang", responsabili, a vario titolo, dei reati di rapina aggravata in concorso e furto.

13 giugno 2019 - Venezia - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare personale coercitiva nei confronti di 11 soggetti tunisini (di cui 3 sottoposti alla custodia cautelare in carcere e 8 denunciati in stato di libertà), responsabili, a vario titolo, del reato di associazione finalizzata al traffico e spaccio di stupefacenti.

24 ottobre 2019 - Venezia - La Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, un soggetto albanese responsabile del reato di traffico di sostanze stupefacenti. Contestualmente all'arresto sono stati rinvenuti e sequestrati 2,5 kg. di cocaina.

11 novembre 2019 - Venezia - La Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 2 ucraini, responsabili del reato di traffico di t.l.e. ed ha, contestualmente rinvenuto e sequestrato 746 stecche di sigarette, pari a 150 kg..

10 dicembre 2019 - Venezia, territorio provinciale e regionale, Milano, Brescia, Olanda e Francia - La Guardia di Finanza, a seguito dell'attività investigativa denominata "Venice Jet Set", ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 14 persone. Contestualmente all'operazione sono stati rinvenuti e sequestrati 20 kg. di sostanza stupefacente (cocaina, marijuana ed hashish) e denaro contante per oltre 117.000 euro. All'esito delle indagini, sono stati denunciati ulteriori 45 soggetti (di cui 17 albanesi, 12 marocchini, 10 tunisini e 6 italiani) responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, traffico e spaccio di stupefacenti. Tra i predetti, 32 soggetti sono risultati destinatari di misure cautelari (10 in carcere, 17 divieti di dimora e 5 obblighi di presentazione alla polizia giudiziaria).

28 dicembre 2019 - Venezia - La Guardia di Finanza ha tratto in arresto, in flagranza di reato, una cittadina originaria della Tanzania, responsabile del reato di traffico di sostanze stupefacenti. La stessa è stata trovata in possesso di 10 kg. di eroina occultati nei bagagli portati al seguito.

PROVINCIA DI BELLUNO

La provincia non risulta interessata da una presenza stabile ed organizzata di sodalizi di tipo mafioso.

Le rinomate località turistiche presenti nel territorio, tra cui Cortina d'Ampezzo, che richiamano un grande numero di vacanzieri, possono, tuttavia, attrarre alcune organizzazioni delinquenziali intente a reimpiegare denaro proveniente da traffici illeciti.

E' stata verificata, altresì, l'operatività di soggetti riconducibili ad organizzazioni calabresi. In particolare, la presenza di affiliati legati alle 'ndrine "Grande Aracri" di Cutro (KR), attivi nelle province venete ed affiliati alla famiglia crotonese degli "Arena-Nicoscia" di Isola di Capo Rizzuto (KR). Inoltre, pregresse attività investigative, hanno evidenziato l'interesse da parte di soggetti, collegati alla criminalità campana, verso l'acquisizione di esercizi commerciali e ricettivi con capitali illeciti riconducibili alle consorterie criminali di quella regione.

In riferimento all'attività di contrasto al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, nella provincia di Belluno sono state eseguite 25 operazioni antidroga e sequestrato narcotico per un totale complessivo di 5,44 kg.. Sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria 28 persone³.

Lo spaccio di sostanze stupefacenti è gestito da gruppi criminali composti sia da cittadini italiani che da stranieri (soprattutto albanesi e magrebini).

Si registra, inoltre, la presenza di soggetti dediti alla commissione di truffe in danno di società, italiane e straniere, operanti nel settore ittico e petrolifero e nel settore farmaceutico.

I reati predatori sono commessi tanto da italiani quanto da stranieri. Nel territorio, si registrano reati collegati al fenomeno delle truffe ai danni di anziani, ascrivibili principalmente ad italiani.

Soggetti cinesi sono dediti all'introduzione e/o alla produzione di merce contraffatta e non conforme alla normativa vigente.

³ Dati forniti dalla D.C.S.A.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

15 febbraio 2019 - Ponte delle Alpi (BL) - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 2 soggetti, di cui 1 nigeriano, ritenuti responsabili del reato di detenzione illecita di sostanza stupefacente. Contestualmente all'attività investigativa, sono stati rinvenuti e sottoposti a sequestro, 570 euro in banconote di vario taglio, 2 telefoni cellulari, una carta di credito, 3 tessere sanitarie intestate al soggetto nigeriano, varie ricariche telefoniche e 10 gr. ca. di sostanza stupefacente.

18 febbraio 2019 - Belluno - L'Arma dei Carabinieri ha denunciato in stato di libertà 1 cittadino italiano, responsabile del reato di rapina aggravata e porto abusivo di coltello.

12 marzo 2019 - Belluno, Padova, Venezia, Vicenza, Treviso ed altre province italiane - L'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza, a seguito di un'attività investigativa di contrasto alla 'Ndrangheta, denominata "*Camaleonte*", hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare personale coercitiva nei confronti di 39 persone. In particolare, a 13 soggetti è stato applicato un provvedimento di ordinanza di custodia cautelare in carcere, a 14 la custodia cautelare degli arresti domiciliari, 6 soggetti sono stati destinatari di un provvedimento di obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria, infine nei confronti di 6 soggetti è stato disposto il divieto di esercitare l'attività d'impresa. Il sodalizio criminale si compone di soggetti legati alla cosca dei "Grande Aracri" di Cutro (KR), attivi nel territorio di Belluno ed in altre province venete e responsabili, a vario titolo, del reato di associazione a delinquere di stampo mafioso, concorso, estorsione, usura, riciclaggio ed emissione di fatture false.

1° marzo 2019 - Belluno - L'Arma dei Carabinieri ha deferito in stato di libertà, 2 italiani ritenuti responsabili del reato di detenzione e spaccio di sostanza stupefacente. A seguito di perquisizione sono state sequestrate diverse dosi di marijuana.

16 dicembre 2019 - Ponte nelle Alpi (BL) - La Guardia di Finanza ha deferito in stato di libertà 1 cittadino cinese per il reato di contraffazione, sicurezza dei prodotti e tutela del "*Made in Italy*". Contestualmente sono stati sequestrati circa 2.500 articoli (giocattoli, prodotti di cancelleria, bigiotteria, accessori per l'abbigliamento) privi di etichette informative e della marcatura "CE".

PROVINCIA DI PADOVA

Nella provincia di Padova si registra la presenza di personaggi calabresi affiliati alle cosche “Farao-Marincola” di Cirò (KR) ed alle ‘ndrine di Casabona (KR) e di Strongoli (KR) (radicate nelle province di Crotone e Cosenza) ma anche alle cosche crotonesi “Grande Aracri” e “Dragone” e alla famiglia crotonese dei “Arena-Nicoscia” di Isola di Capo Rizzuto (KR). Gli stessi reinvestono in loco i proventi delle attività illecite, avvalendosi anche della collaborazione di imprenditori e professionisti locali.

In riferimento all’attività di contrasto al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, nella provincia di Padova, sono state eseguite 503 operazioni antidroga e sequestrato narcotico per un totale complessivo di 145,53 kg.. Sono state segnalate all’Autorità Giudiziaria 545 persone⁴.

Sodalizi autoctoni, talvolta in alleanza con soggetti di altre nazionalità (marocchini, moldavi, colombiani, argentini, boliviani, nigeriani e albanesi), hanno dato vita ad organizzazioni criminali, anche multietniche, interessate al traffico di sostanze stupefacenti.

I reati predatori sono prevalentemente ad appannaggio di gruppi scarsamente organizzati, composti sia da italiani che da stranieri.

Alle organizzazioni romene, sinti, albanesi e moldave sono ascrivibili, prevalentemente, le rapine in villa, i furti in abitazioni ed in danno di esercizi commerciali nonché i furti di rame.

Sono invece riconducibili a criminali romeni e italiani i furti perpetrati con la tecnica della “spaccata” ai danni di attività commerciali.

Alcuni soggetti, già appartenenti alla “Mala del Brenta”, si sono evidenziati per la consumazione di reati contro il patrimonio, in particolare le rapine con l’uso di armi comuni da sparo e da guerra, i furti aggravati in danno di istituti di credito, di laboratori orafi e di centri commerciali.

Inoltre, cittadini dell’est europeo (soprattutto albanesi) e cinesi sono inclini a favorire l’ingresso illegale per finalità di sfruttamento della prostituzione ovvero del lavoro in nero di propri connazionali.

Stranieri provenienti dalla Cina sono dediti anche a introdurre nel territorio nazionale e commercializzare merce contraffatta o non conforme agli standard di sicurezza previsti dalla normativa europea.

Nel territorio si segnalano reati ambientali

Pregresse attività investigative hanno permesso di evidenziare come sia praticato il contrabbando di t.l.e., gestito prevalentemente da cittadini originari dell’Europa dell’est.

⁴ Dati forniti dalla D.C.S.A.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

7 gennaio 2019 - Padova - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 1 cittadino italiano responsabile del reato di detenzione e spaccio di sostanza di stupefacente. Nel corso dell'operazione sono stati rinvenuti e sequestrati 500 gr. di hashish.

9 gennaio 2019 - Padova - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 1 italiano responsabile del reato di detenzione e spaccio di sostanza di stupefacente. Nel corso dell'operazione, a seguito di perquisizione domiciliare, sono stati rinvenuti e sequestrati 250 gr. circa di marijuana, nonché attrezzatura per la coltivazione della stessa sostanza stupefacente.

28 gennaio 2019 - Limena (PD) - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto 2 soggetti di nazionalità romena ritenuti responsabili del reato di tentato furto in abitazione in concorso.

3 febbraio 2019 - Monselice (PD) - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 2 soggetti italiani responsabili del reato di tentato furto aggravato in concorso. Nella circostanza, i prevenuti, tentavano di trafugare cavi in rame e materiale ferroso per un peso complessivo di 20 kg. circa che, contestualmente all'operazione, sono stati posti sotto sequestro.

15 febbraio 2019 - Padova - La Polizia di Stato, nel corso di un controllo autostradale, ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 1 cittadino marocchino responsabile del reato di detenzione e spaccio di sostanza di stupefacente. Nel corso dell'operazione, a seguito di perquisizione personale e veicolare, sono stati rinvenuti e sequestrati 2 kg. circa di hashish.

15 febbraio 2019 - Este (PD) - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare personale nei confronti di 7 soggetti (6 italiani e 1 croato) dei quali 4 sottoposti alla misura cautelare in carcere e 3 a quella dell'obbligo di dimora nel comune di residenza. I predetti sono risultati tutti, a vario titolo, responsabili del reato di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti in abitazione e ricettazione. I proventi delittuosi sono stimati in 170.000 euro circa.

16 febbraio 2019 - Padova e Venezia - L'arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 cittadini italiani (uno nel frattempo deceduto), responsabili del reato di concorso in rapina a mano armata, ai danni di esercizi commerciali.

21 febbraio 2019 - Padova - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 soggetti (3 albanesi e 1 tunisino), tutti a vario titolo responsabili del reato di spaccio di sostanze stupefacenti, tipo cocaina.

11 marzo 2019 - Legnaro (PD) e Candiana (PD) - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 italiani (di cui 1 minorenni) ed 1 tunisino, tutti responsabili del reato di rapina in concorso. Gli indagati, appartenenti ad un sodalizio criminale stabilmente dedito alla commissione di reati predatori, consumavano una rapina aggravata ai danni di un commerciante del luogo, al quale veniva asportata la somma di euro 6.000 in contanti.

31 marzo 2019 - Padova - L'Arma dei Carabinieri, a conclusione dell'operazione denominata "Pandora 2017", attività investigativa di contrasto al traffico illecito di sostanze stupefacenti, ha deferito in stato di libertà 34 soggetti (15 albanesi, 10 italiani, 4 tunisini, 2 romeni, 1 brasiliano, 1 tedesco ed 1 ucraino), tutti responsabili, a vario titolo, del reato di detenzione e spaccio di stupefacenti, in concorso. Le investigazioni hanno permesso di raccogliere inconfutabili elementi di reità nei confronti dei predetti. In particolare sono stati rinvenuti e sequestrati 4,7 kg. circa di cocaina, 67,5 kg. circa di eroina e 48 kg. circa di marijuana, in parte rinvenuti all'interno di un'abitazione adibita a raffineria di stupefacente. Nel corso dell'indagine, inoltre, sono stati rinvenuti e sequestrati ulteriori 5,6 kg. di marijuana, 1 kg. di eroina e 400 gr. di cocaina.

6 giugno 2019 - Padova - L'Arma dei Carabinieri ha deferito in stato di libertà 5 individui (di cui 4 albanesi) responsabili, a vario titolo, del reato di furto in abitazione in concorso, ricettazione, riciclaggio e favoreggiamento personale.

13 giugno 2019 - Padova, Venezia, Reggio Calabria, Milano, Firenze, Bologna, Frosinone e Francia - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare personale coercitiva nei confronti di 27 soggetti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti e di detenzione illegale di armi. L'attività investigativa, condotta in collaborazione con la polizia antinarcoctici colombiana, la U.S. D.E.A. e la polizia nazionale olandese, ha dimostrato l'operatività nel settore, di 4 gruppi attivi nell'importazione dello stupefacente dal Sudamerica, prevalentemente attraverso trasporti via mare, sequestrare complessivamente 250 kg. di cocaina destinati ai mercati lombardi, laziali e veneti, nonché di far arrestare in Colombia, 2 latitanti italiani, destinatari del provvedimento in esecuzione in quanto vertici di uno dei gruppi criminali individuati.

27 giugno 2019 - Selvazzano Dentro (PD) - La Guardia di Finanza ha tratto in arresto 2 cittadini albanesi responsabili dei reati di detenzione e spaccio di sostanza di stupefacente. Contestualmente all'arresto sono stati rinvenuti e sequestrati 2,6 kg. di eroina e circa 200 gr. di cocaina.

17 agosto 2019 - Padova - La Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, una nigeriana responsabile del reato di detenzione e spaccio di sostanza di stupefacente. Nel corso dell'operazione, a seguito di perquisizione personale e veicolare sono stati rinvenuti e sequestrati 6,35 kg. di marijuana.

16 ottobre 2019 - Padova, Crotone, Venezia, Vicenza, Treviso, Rovigo e Modena - La Guardia di Finanza e l'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Avvoltoio", hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 1 soggetto originario della Calabria, accusato del reato di estorsione aggravata dal metodo mafioso, sulla scorta delle risultanze investigative emerse nell'ambito dell'operazione "Camaleonte", che hanno permesso di appurare che le vittime, imprenditori operanti nel territorio veneto, erano risultate vittime di recuperi forzosi di crediti e l'estorsore aveva imposto la mancata riscossione di titoli di credito legittimamente spettanti ai beneficiari, agendo con violenza, minaccia e avvalendosi della condizione di intimidazione derivante dalla sua appartenenza alla famiglia 'ndranghetista "Grande Aracri". Contestualmente al provvedimento, sono state eseguite 21 perquisizioni tra cui una nei confronti di un professionista padovano indagato per concorso nel reato.

25 ottobre 2019 - Padova e Verona - La Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, un cittadino turco, responsabile del reato di riciclaggio, poiché trovato in possesso di 25 kg. di manufatti in oro e 75 kg. di manufatti in argento, per un valore complessivo di 1.000.000 di euro e della somma di 36.000 euro in contanti.

28 ottobre 2019 - Padova - La Guardia di Finanza ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 4 nigeriani (e deferito in stato di libertà un altro soggetto), responsabili dei reati di detenzione e spaccio di sostanza di stupefacente. Nel corso dell'operazione, a seguito di perquisizione personale e veicolare, atteso il rinvenimento di 20 ovuli contenenti sostanza stupefacente, ed avendo fondato motivo di ritenere che i soggetti occultassero nel proprio organismo ulteriore narcotico, sono stati effettuati mirati esami sanitari che hanno rilevato la presenza di corpi estranei all'interno dell'addome dei 4 arrestati. L'attività, nel complesso, ha consentito di sequestrare 1,9 kg. di eroina e 1,4 kg. di cocaina.

PROVINCIA DI ROVIGO

Il territorio rovigino, connotato principalmente da ampie pianure, è caratterizzata da una spiccata vocazione agricola e dalla presenza di numerose aziende del settore che possono attirare compagini delinquenti autoctone ed esterne.

Tuttavia il panorama criminale della provincia di Rovigo non risulta interessato da una presenza stabile ed organizzata di sodalizi di tipo mafioso, ciò nonostante, non risulta immune dalla presenza, fissa o saltuaria, di soggetti e/o gruppi locali e stranieri, dediti alla commissione di reati.

In riferimento all'attività di contrasto al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, nella provincia di Rovigo, sono state eseguite 41 operazioni antidroga e sequestrato narcotico per un totale complessivo di 63,66 kg. Sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria 46 persone⁵.

Riguardo ai reati di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, si segnala l'operatività di gruppi criminali italiani e stranieri (in particolare marocchini, albanesi e romeni) a volte anche in concorso con soggetti autoctoni.

Attività pregresse registrano, inoltre, delitti perpetrati da alcuni ex affiliati alla "Mala del Brenta", i quali hanno concentrato la propria attenzione sul mercato della droga.

Le azioni di contrasto, poste in essere nel corso del tempo, hanno permesso di evidenziare che molti reati predatori sono ad appannaggio di aggregazioni criminali, non strutturate, composte tanto da italiani quanto da stranieri, in particolare da soggetti di origine nomade e da personaggi provenienti da altre province che effettuano una sorta di pendolarismo criminale.

In particolare, si sono registrate rapine e furti in esercizi commerciali ed abitazioni, nonché asportazioni di sportelli bancomat, anche con uso di esplosivo.

In relazione ai reati di natura predatoria, si rilevano unioni criminali minori, non strutturate, dedite alla commissione dei predetti reati, principalmente composte sia da personaggi italiani che da soggetti provenienti dall'est europeo.

Si sono anche registrati episodi di sfruttamento di immigrati/clandestini da parte di proprietari terrieri italiani.

Si annotano, inoltre, delitti di truffa perpetrati in danno di persone anziane, con tecniche note, asportando ingente refurtiva ai malcapitati. Inoltre sono stati rilevati reati di abusi e violenze nei confronti di anziani e disabili in strutture ospedaliere ad opera di operatori sanitari.

Attività investigative hanno evidenziato come cittadini di etnia cinese si siano resi responsabili di commercio di prodotti contraffatti o non conformi alle vigenti normative nazionali ed europee, favoreggiamento e sfruttamento dell'immigrazione clandestina, anche mediante impiego di lavoratori in nero.

⁵ Dati forniti dalla D.C.S.A.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

25 febbraio 2019 - Arquà Polesine (RO) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 soggetti (2 italiani e 1 serbo). Un ulteriore provvedimento che prevede l'obbligo di dimora nel comune di residenza, è stato notificato ad un altro cittadino serbo. I predetti sono tutti responsabili del reato di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti in abitazione e ricettazione.

1° marzo 2019 - Villamarzana (RO) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un cittadino della ex-Jugoslavia, poiché responsabile del reato di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti in abitazione e ricettazione.

3 marzo 2019 - Rovigo - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, 3 soggetti, 2 di nazionalità italiana ed uno di nazionalità pakistana, responsabili di reati contro il patrimonio ed ha deferito, in stato di libertà, altri 2 soggetti italiani responsabili del reato di guida in stato di ebbrezza e guida sotto l'effetto di sostanze stupefacenti.

11 marzo 2019 - Guarda Veneta (RO) - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto un cittadino di nazionalità gambiana, responsabile del reato di rapina, violenza e resistenza.

14 marzo 2019 - Porto Viro (RO) - L'Arma dei Carabinieri a seguito di attività investigativa ha tratto in arresto, in flagranza, un soggetto di nazionalità marocchina, responsabile del reato di detenzione e spaccio di sostanza stupefacente.

16 marzo 2019 - Rovigo - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto in flagranza, un cittadino albanese, responsabile del reato di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

16 marzo 2019 - Rovigo - L'Arma dei Carabinieri a seguito di attività investigativa, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 soggetti italiani responsabili del reato di usura continuata in concorso.

25 maggio 2019 - Rovigo - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 1 cittadino italiano responsabile del reato di detenzione di sostanza stupefacente. Contestualmente è stato sequestrato 1 kg. circa di cocaina.

6 giugno 2019 - Rovigo - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto, in flagranza, 4 individui responsabili dei reati di rapina aggravata in concorso e furto. Contestualmente all'arresto è stata rinvenuta e sequestrata una pistola scaccia cani, un cutter e indumenti per il travisamento.

12 giugno 2019 - Adria (RO) e Torre del Greco (NA) - La Guardia di Finanza ha tratto in arresto, in flagranza di reato, un soggetto di origine campana responsabile dei reati di estorsione, caporalato, indebito utilizzo di carte di pagamento e appropriazione indebita. Le indagini hanno consentito di accertare che il predetto, in qualità di socio di una impresa con sede in Campania, ma operante nella provincia rodigina, nel settore del subappalto di lavori di cantieristica navale, avrebbe perpetrato, nel tempo, gravi condotte di sfruttamento di almeno un lavoratore tramite minacce e intimidazioni, corresponsione di stipendi irrisori, impiego oltre l'orario di lavoro previsto ed in giorni di ferie, nonché senza le prescritte misure di sicurezza sul lavoro.

13 giugno 2019 - Occhiobello (RO) - La Guardia di Finanza nell'ambito dell'operazione denominata "China Express", ha dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro finalizzato alla confisca di beni immobili per un valore di quasi 300.000 euro, nei confronti di un soggetto di origine cinese, fiscalmente pericoloso, in quanto ritenuto responsabile di plurimi reati di natura tributaria commessi con ditte individuali e società a lui stesso riconducibili ed operanti nel settore dell'abbigliamento. L'attività di indagine ha consentito complessivamente di constatare la sottrazione a tassazione di basi imponibili per oltre 5.000.000 di euro e l'emissione di fatture per

operazioni inesistenti pari a più di 800.000 euro, di individuare 8 lavoratori in nero di cui 2 clandestini nonché di denunciare 3 cittadini cinesi e dare esecuzione al sequestro di un capannone artigianale con relative attrezzature per un valore di circa 600.000 euro.

18 giugno 2019 - Rovigo - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 cittadini marocchini, responsabili del reato di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

14 agosto 2019 - Rovigo - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Orange 2019*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di applicazione di misura cautelare personale nei confronti di 9 soggetti, di cui 1 marocchina, resosi responsabili, in concorso, dei reati di maltrattamento in danno di degenti anziani e malati non autosufficienti, violenza, percosse, offesa, minaccia e atti denigratori e lesivi della dignità umana.

14 settembre 2019 - Rovigo - L'Arma dei Carabinieri a seguito di attività investigativa, ha tratto in arresto 2 soggetti italiani responsabili del reato di usura continuata.

27 novembre 2019 - Rovigo - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 1 cittadino marocchino, responsabile del reato di detenzione di sostanza stupefacente. Contestualmente è stato sequestrato 1 kg. circa di hashish e 6 gr. di cocaina.

PROVINCIA DI TREVISO

La provincia di Treviso non fa registrare il radicamento di sodalizi di tipo mafioso. Le organizzazioni criminali presenti in altre aree del Veneto non hanno intessuto significativi collegamenti con la delinquenza locale che continua ad operare in autonomia.

Tuttavia, pregresse indagini, hanno rilevato la presenza, sul territorio, di alcuni elementi riconducibili, a vario titolo, a Cosa nostra ed alla 'Ndrangheta. È stata, infatti registrata l'operatività sul territorio di personaggi attigui alla 'ndrina dei "Farao-Marincola" di Cirò (KR), di "Casabona (KR) e di "Strongoli" (KR), radicata nelle province di Crotone e Cosenza e attiva anche in questo territorio.

Il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, in questa realtà territoriale risulta essere abbastanza dinamico e vede l'interessamento criminale sia di gruppi italiani che di gruppi stranieri.

In riferimento all'attività di contrasto al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, nella provincia di Treviso, sono state eseguite 154 operazioni antidroga e sequestrato narcotico per un totale complessivo di 85,57 kg.. Sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria 175 persone⁶.

In relazione ai reati di natura predatoria, tra le principali fattispecie criminose si evidenziano i furti e le rapine (in particolare quelle in abitazione) perpetrati soprattutto da soggetti sinti, romeni, moldavi, albanesi nonché da cittadini italiani.

Genera particolare attenzione investigativa la criminalità ambientale, sovente connessa a reati di natura corruttiva e fiscale, specie quella che attiene al traffico illegale di rifiuti, soprattutto di natura speciale.

I romeni sono attivi nei furti in esercizi pubblici, perpetrati prevalentemente mediante la c.d. tecnica della "spaccata".

Si annotano, inoltre, furti in danno di istituti di credito, assalti a sportelli bancomat, perpetrati anche con l'uso di esplosivo.

Il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e lo sfruttamento della prostituzione sono ad appannaggio, in particolare, di romeni, albanesi, cinesi e italiani, anche in concorso fra loro.

Si riscontra, infine, in diminuzione, il fenomeno dei furti di rame ad opera di cittadini dell'est Europa, soprattutto di origine romena.

⁶ Dati forniti dalla D.C.S.A.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

9 gennaio 2019 - Treviso - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto, in flagranza, 1 soggetto di nazionalità gambiana, responsabile del reato di detenzione e spaccio di sostanza stupefacente. Contestualmente all'operazione sono stati rinvenuti e sequestrati 50 gr. circa di marijuana.

23 gennaio 2019 - Casale sul Sile (TV) - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto, in flagranza, due soggetti, uno di nazionalità italiana e uno di nazionalità moldava, responsabili del reato di furto aggravato in concorso. Contestualmente all'operazione sono stati rinvenuti e sequestrati 1.200 euro, provento di furto.

2 febbraio 2019 - Treviso - La Polizia di Stato ha tratto in arresto in flagranza di reato 2 soggetti, uno di nazionalità cilena ed uno di nazionalità senegalese, entrambi responsabili in concorso del reato di tentata rapina ai danni di un commerciante.

1° marzo 2019 - Conegliano (TV) - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare personale coercitiva nei confronti 6 soggetti, tutti di nazionalità nigeriana, di cui 3 con ordinanza custodia cautelare in carcere, 1 con ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari e 2 con obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. I predetti sono tutti, a vario titolo, responsabili del reato di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti e riciclaggio. Contestualmente all'operazione sono stati rinvenuti e sequestrati 250 gr. di cocaina.

4 luglio 2019 - Treviso - La Polizia di Stato ha tratto in arresto in flagranza di reato 1 soggetto e deferito in stato di libertà un altro. Entrambi sono responsabili del reato di detenzione e spaccio di sostanza stupefacente. Contestualmente all'arresto sono stati rinvenuti e sequestrati circa 500 gr. di hashish.

12 agosto 2019 - Treviso ed Enego (VI) - La Guardia di Finanza ha tratto in arresto 2 cittadini nigeriani, per il reato di traffico di sostanze stupefacenti. Gli stessi, in eseguito ad accurati controlli, effettuati dopo il loro arrivo presso lo scalo aeroportuale di Treviso, sono risultati essere "body packers", trasportando ovuli per un totale di 1,53 kg. tra cocaina ed eroina.

15 agosto 2019 - Treviso - La Polizia di Stato ha tratto in arresto in flagranza di reato 1 soggetto romeno, responsabile del reato di detenzione e spaccio di sostanza stupefacente. Contestualmente all'arresto sono stati rinvenuti e sequestrati 900 gr. circa di cocaina, bilancini di precisione e una macchina per il confezionamento.

24 settembre 2019 - Treviso - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un fermo di indiziato di reato nei confronti di 4 soggetti, di etnia sinti, tutti responsabili del reato di furto, detenzione e porto in luogo pubblico di armi e materiale esplodente, riciclaggio, ricettazione e incendio.

17 ottobre 2019 - Treviso - La Polizia di Stato ha tratto in arresto in flagranza di reato 1 italiano, poiché responsabile del reato di traffico di sostanze stupefacenti. Contestualmente all'arresto venivano rinvenuti e sequestrati 25 kg. di marijuana e 97 piante della medesima sostanza.

24 ottobre 2019 - Treviso - La Polizia di Stato ha tratto in arresto in flagranza di reato 1 cittadino italiano, poiché responsabile del reato di traffico di sostanze stupefacenti. Contestualmente all'arresto è stato rinvenuto e sequestrato 1 kg. di hashish.

PROVINCIA DI VERONA

La posizione strategica della provincia di Verona, situata sull'asse di collegamento tra l'Italia e l'Europa, rende il territorio un punto di snodo particolarmente importante sotto il profilo economico; tale condizione attrae l'attenzione delle più importanti consorterie criminali nazionali.

Le attività investigative hanno evidenziato come nella provincia di Verona, in particolare al confine con quella di Vicenza, siano operative propaggini criminali di soggetti affiliati alla 'ndrina dei "Piromalli", attiva nella piana di Gioia Tauro (RC) e a quella dei "Tripodi", costola della più nota "Mancuso" di Limbadi (VV), operante a Vibo Valentia e provincia e con estese ramificazioni, oltre che a Verona e Padova, anche in Lombardia, Emilia Romagna e Lazio. È stata inoltre, accertata la presenza di esponenti di spicco dei crotonesi "Papaniciari", di soggetti riconducibili agli "Arena" di Isola di Capo Rizzuto (KR), ai "Grande-Aracri" e ai "Dragone" di Cutro (KR), agli "Alvaro" di Sinopoli (RC), ai "Molè" e "Pesce" di Gioia Tauro (RC) ed ai "Cataldo" di Locri (RC) ed alla 'ndrina dei "Mancuso" attiva in Vibo Valentia.

Indagini passate hanno sostenuto la presenza, nella zona del lago di Garda, di soggetti di origine campana dediti all'usura, praticata nei confronti di commercianti ed imprenditori dell'*hinterland* veronese. Inoltre, gli stessi risultano attivi nella gestione dello spaccio di sostanze stupefacenti.

La Criminalità organizzata pugliese sembra occupare un ruolo marginale in questa provincia, tuttavia, nell'anno appena trascorso, un'attività investigativa dell'Arma dei Carabinieri ha documentato la presenza di un sodalizio criminale, composto da esponenti di spicco riconducibili al clan "Di Cosola" attivo a Bari e provincia ed operante nel territorio scaligero.

Il traffico di sostanze stupefacenti continua a costituire, nella provincia, uno dei fattori criminali di maggior rilievo e nello specifico risultano stabilmente radicati sul territorio della provincia gruppi criminali in prevalenza di origine albanese, dell'est Europa, nordafricani e nigeriani, che comunque trovano sovente connivenze con soggetti italiani.

I traffici di droga, proveniente dall'estero e destinata ad alimentare molteplici mercati nazionali, fanno registrare il coinvolgimento di cittadini italiani e stranieri, sovente in concorso tra loro.

In riferimento all'attività di contrasto al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, nella provincia di Verona sono state eseguite 307 operazioni antidroga e sequestrato narcotico per un totale complessivo di kg. 298,06. Sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria 391 persone⁷.

Pregresse attività, hanno documentato come alcuni soggetti, già appartenenti alla "Mala del Brenta", si siano evidenziati nella consumazione di reati contro il patrimonio e nel traffico di stupefacenti.

Nell'ambito dell'attività predatoria, in particolare nelle rapine, sono risultati attivi soggetti romeni, albanesi, georgiani, moldavi, bosniaci, marocchini, italiani e nomadi di etnia sinti. Tra questi, si segnalano anche sodalizi criminali dell'Europa dell'est che, unitamente a soggetti italiani, sono dediti anche ai furti di opere d'arte e di rame.

Il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed il traffico di esseri umani sono gestiti da organizzazioni composte prevalentemente da cinesi (responsabili anche di possesso e fabbricazione di documenti falsi). Questi ultimi, unitamente a soggetti di altre etnie, sono responsabili anche di sfruttamento della prostituzione di connazionali e dell'introduzione e della commercializzazione nel territorio nazionale di merce contraffatta e non conforme agli standard di sicurezza nazionali ed europei.

⁷ Dati forniti dalla D.C.S.A.

Si riscontra, inoltre, il fenomeno dei furti di rame ad opera di cittadini dell'est Europa, soprattutto di origine romena.

Il territorio provinciale è stato anche interessato da reati di natura ambientale.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

8 gennaio 2019 - Legnago (VR) e Verona-Montorio - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 soggetti responsabili dei reati di furto in abitazione, furto con strappo, furto aggravato, ricettazione, illecito utilizzo di carte di credito ed associazione a delinquere.

11 gennaio 2019 - San Pietro in Cariano (VR) - L'Arma dei Carabinieri a seguito di attività investigativa, ha tratto in arresto, in flagranza, 2 soggetti, di cui uno di nazionalità albanese responsabili del reato di detenzione e spaccio di sostanza stupefacente. Contestualmente, a seguito di perquisizione, sono stati rinvenuti e sequestrati 662 gr. circa di cocaina e la somma di 5.430 euro, ritenuta provento dell'attività delittuosa.

12 gennaio 2019 - Soave (VR) - L'Arma dei Carabinieri a seguito di attività investigativa, ha tratto in arresto, in flagranza, 2 soggetti, di cui uno di nazionalità nigeriana ed uno di nazionalità olandese, responsabili del reato di detenzione e spaccio di sostanza stupefacente. Contestualmente a seguito della perquisizione di un autocarro, sono stati rinvenuti e sequestrati 20,600 kg. circa di cocaina e la somma di 1.267 euro, ritenuta provento dell'attività delittuosa.

2 febbraio 2019 - Bussolengo (VR), Brescia e Bergamo - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto, in flagranza, 4 soggetti, di cui 3 di nazionalità kosovara, responsabili del reato di rapina aggravata in concorso.

4 febbraio 2019 - Peschiera del Garda (VR) - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto, in flagranza, 3 soggetti romeni, responsabili del reato di furto aggravato in concorso. I predetti sono stati sorpresi ad asportare merce per un valore complessivo di 600 euro, inoltre, una successiva perquisizione domiciliare, permetteva di rinvenire ulteriore merce, provento furto, per valore complessivo di 3.000 euro.

9 febbraio 2019 - Legnago (VR) - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto, in flagranza, un soggetto italiano, responsabile del reato di detenzione e spaccio di sostanza stupefacente. Contestualmente, a seguito di perquisizione personale, venivano rinvenuti due bilancini di precisione, 80 gr. circa di marijuana, pasticche di ecstasy e la somma di 1.575 euro, verosimilmente provento dell'attività delittuosa.

11 febbraio 2019 - Cerea (VR) - L'Arma dei Carabinieri a seguito di attività investigativa, ha tratto in arresto, in flagranza, 2 soggetti di cui uno di nazionalità italiana ed un albanese, responsabili del reato di tentato furto in concorso, essendo stati sorpresi all'interno di un'azienda agricola mentre asportavano cavi in rame da una cabina elettrica.

13 febbraio 2019 - Verona - La Polizia di Stato, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare personale coercitiva nei confronti di 2 soggetti di nazionalità italiana, responsabili dei reati di furto aggravato e indebito utilizzo di carte di credito ai danni di anziani.

12 febbraio 2019 - Verona, Venezia, Vicenza, Treviso, Crotone, Ancona e Genova - L'Arma dei Carabinieri, a seguito di attività investigativa di contrasto alla 'Ndrangheta, denominata "Terry", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare personale coercitiva nei confronti di 7 persone. In particolare a 5 soggetti è stato notificato un provvedimento di ordinanza di custodia cautelare in carcere mentre ai restanti 2 un provvedimento di custodia cautelare domiciliare; infine altri 8 soggetti sono risultati destinatari di avvisi di garanzia. Il sodalizio criminale si compone di soggetti dalla famiglia crotonese dei "Multari" di Crotone, stanziata nella provincia di Verona e legata alla cosca "Grande Aracri" di Cutro (KR). I predetti sono risultati responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione a delinquere di stampo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, estorsione, violenza e minaccia, frode, resistenza a pubblico ufficiale ed infine del tentativo di incendio di un natante. Contestualmente si procedeva al

sequestro di documentazione cartacea (contratti, atti notarili e documentazione bancaria) e multimediale (telefoni cellulari, computer, tablet e supporti informatici).

21 febbraio 2019 - Verona, Brescia e Bergamo - L'Arma dei Carabinieri a seguito di attività investigativa, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare personale coercitiva nei confronti di 2 persone, responsabili dei reati di riciclaggio, associazione a delinquere, emissione di fatture false, occultamento o distruzione di documenti contabili, indebita compensazione di IVA. Gli indagati in qualità di amministratori occulti di società cooperative nei settori dell'edilizia e della prestazione di manodopera, reiteratamente riciclavano verso società cd. "cartiere", denaro proveniente da un'indebita compensazione dei contributi previdenziali con il debito fiscale, artificialmente gonfiato con false dichiarazioni di spesa, prodotte artificiosamente da altre società fittizie, attività poi completata da dichiarazioni reddituali annue non veritiere.

2 marzo 2019 - Oppeano (VR) - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto, in flagranza, 3 soggetti di nazionalità marocchina e deferito in stato di libertà un ulteriore soggetto della stessa nazionalità, resisi responsabili del reato di detenzione e spaccio di sostanza stupefacente. Contestualmente, a seguito di perquisizione domiciliare, sono stati rinvenuti e sequestrati 78,635 kg. circa di hashish, suddivisi in panetti ed ovuli e la somma di 8.030 euro, provento dell'attività delittuosa.

2 marzo 2019 - Verona - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto, in flagranza, 1 soggetto di nazionalità marocchina e deferito, in stato di libertà ulteriori 3 soggetti, resisi responsabili del reato di detenzione e spaccio di sostanza stupefacente. Contestualmente, a seguito di perquisizione personale e domiciliare, veniva rinvenuta e sequestrata una pistola scaccia cani priva di tappo rosso, un bilancino, del materiale atto al confezionamento dello stupefacente e la somma di 13.700 euro, provento dell'attività illecita.

8 marzo 2019 - Verona, Oppeano (VR) e San Giovanni Lupatoto (VR) - L'Arma dei Carabinieri, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 soggetti, 4 dei quali di nazionalità marocchina ed uno di nazionalità romena. I predetti si sono resi responsabili, a vario titolo, dei reati di rapina, violenza sessuale e furto in abitazione, in concorso, avendo compiuto 18 rapine in abitazioni, 11 furti in abitazioni ed una violenza sessuale. Reati commessi tra giugno 2017 e dicembre 2018.

15 marzo 2019 - Cologna Veneta (VR) - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto, in flagranza, 3 soggetti marocchini, tutti responsabili del reato di detenzione e spaccio di sostanza stupefacente in concorso. A seguito di successiva perquisizione su un autoveicolo sono stati rinvenuti 75 gr. circa di hashish.

16 marzo 2019 - Verona e Vicenza - L'Arma dei Carabinieri a seguito di attività investigativa, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare personale coercitiva nei confronti di 5 soggetti di nazionalità italiana. In particolare ad un soggetto è stato notificato un provvedimento di ordinanza di custodia cautelare in carcere ed altri 4 di custodia cautelare domiciliare. Tutti a vario titolo si erano resi responsabili dei reati di tentata estorsione in concorso e danneggiamento a seguito di incendio in concorso.

20 marzo 2019 - Peschiera del Garda (VR) - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto, in flagranza di reato, una cittadina cinese responsabile del reato di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione.

25 marzo 2019 - San Bonifacio (VR), Montecchia di Crosara (VR), Cologna Veneta (VR), Veronella (VR), San Giovanni Ilarione (VR), Montebello Vicentino (VI), Cutro (KR) e San Giovanni in Fiore (CS) - La Guardia di Finanza ha dato esecuzione a un sequestro preventivo di beni e disponibilità finanziarie per circa 1.700.000 euro riferite a 5 aziende e 8 persone fisiche appartenenti ad un'organizzazione criminale con a capo 3 soggetti di origine calabrese dedita all'emissione di fatture per operazioni inesistenti in favore di aziende operanti nel settore dell'edilizia, della carpenteria metallica e della lavorazione pelli. A fare da intermediari tra coloro che emettevano le fatture e chi le utilizzava sono risultati anche soggetti affiliati alla cosca dei

“Grande Aracri”. Nello specifico, le indagini hanno permesso di individuare l’avvenuta emissione e utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti per circa 10.000.000 di euro e di determinare proventi illeciti riciclati pari ad oltre 800.000 euro, nonché di denunciare all’Autorità Giudiziaria scaligera 29 soggetti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere, dichiarazione fraudolenta, emissione di fatture per operazioni inesistenti, riciclaggio e autoriciclaggio.

26 aprile 2019 - Verona e territorio provinciale - La Guardia di Finanza, nell’ambito dell’operazione “*Armosa*”, ha dato esecuzione ad un provvedimento cautelare nei confronti di 6 soggetti, 3 tunisini, 2 albanesi ed 1 marocchino, appartenenti ad un sodalizio criminale dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti sul territorio provinciale. Le indagini hanno consentito di sequestrare 400 gr. di cocaina, 1,6 kg. di eroina e 100 gr. di hashish ed hanno permesso l’arresto, in flagranza, di ulteriori 7 persone.

16 aprile 2019 - Venezia e Verona - La Polizia di Stato, ha dato esecuzione ad un’ordinanza di custodia cautelare personale coercitiva nei confronti di 2 soggetti italiani di etnia sinti responsabili del reato di furto aggravato di 6 kg. in lingotti d’oro.

12 maggio 2019 - Peschiera del Garda (VR) - L’Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un’ordinanza di custodia cautelare personale coercitiva nei confronti di 4 soggetti marocchini, tutti a vario titolo responsabili del reato di detenzione e spaccio di sostanza stupefacente in concorso. Contestualmente sono stati sequestrati 250 gr. circa di cocaina, 35 gr. di hashish e la somma di 4.200 euro in contanti.

16 maggio 2019 - Verona, Bari, Molfetta (BA), Trani (BAT), Augusta (SR) e Lecce - L’Arma dei Carabinieri, nell’ambito dell’operazione “*Maestrale 2017*”, ha dato esecuzione ad un’ordinanza di custodia cautelare personale coercitiva nei confronti di 19 soggetti italiani responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione di tipo mafioso, estorsione in concorso, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, con l’aggravante della disponibilità di armi. Il provvedimento restrittivo scaturisce da una denuncia di estorsione presentata da un imprenditore. L’attività d’indagine ha documentato la presenza del sodalizio criminale del clan “Di Cosola” operante nel territorio di Bari e provincia. Nel corso dell’attività d’indagine sono stati sequestrati, nel corso di varie operazioni, un totale di 3,6 kg. di marijuana e di 300 gr. circa di cocaina.

22 maggio 2019 - Peschiera del Garda (VR) - L’Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un’ordinanza di custodia cautelare personale coercitiva nei confronti di 3 individui a vario titolo responsabili del reato di furto aggravato e continuato. Gli stessi hanno commesso ripetuti furti di materiale ferroso, rame, macchinari e attrezzatura per edilizia in diverse province italiane.

4 giugno 2019 - Verona, Treviso, Vicenza, Belluno e territorio nazionale - L’Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un’ordinanza di custodia cautelare personale coercitiva nei confronti di 23 individui, di cui 4 indagati in stato di libertà. I predetti sono ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di traffico illecito di rifiuti in concorso, realizzazione di discarica abusiva e trasferimento fraudolento di valori. Le indagini hanno avuto origine da un monitoraggio sul fenomeno degli incendi ai danni di alcuni impianti formalmente autorizzati alla gestione dei rifiuti e di diversi capannoni industriali, che ha consentito di individuare un’articolata rete criminale costituita da più soggetti operanti nell’ambito del trattamento e trasporto dei rifiuti e nello smaltimento illecito di ingenti quantitativi di rifiuti speciali. Nel corso dell’attività investigativa sono stati sottoposti a sequestro preventivo 1.700.000,00 euro, vari conti correnti bancari e di numerose società con sede in diverse province italiane, per un valore complessivo di 3.000.000 di euro.

1° agosto 2019 - Affi (VR) e Germania - La Guardia di Finanza nell’ambito di attività investigativa ha tratto in arresto un cittadino albanese per il reato di detenzione di sostanza stupefacente. Contestualmente sono stati rinvenuti e sequestrati 10 kg. di cocaina.

16 ottobre 2019 - Verona - La Polizia di Stato ha tratto in arresto in flagranza di reato 2 soggetti nigeriani responsabili del reato di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Contestualmente all'arresto sono stati rinvenuti e sequestrati 40 ovuli del peso complessivo di 450 gr. di cocaina e 33 ovuli del peso complessivo di 380 gr. di eroina.

23 ottobre 2019 - Verona - La Polizia di Stato ha tratto in arresto in flagranza di reato 2 soggetti italiani responsabili del reato di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Contestualmente all'arresto sono stati rinvenuti e sequestrati 10 kg. di cocaina.

4 dicembre 2019 - Verona - La Polizia di Stato ha tratto in arresto in flagranza di reato 1 cittadino francese responsabile del reato di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Contestualmente all'arresto sono stati rinvenuti e sequestrati 260 gr. di eroina.

9 dicembre 2019 - Verona - La Polizia di Stato ha tratto in arresto in flagranza di reato 3 soggetti di nazionalità romena responsabili del reato di furto, in concorso.

PROVINCIA DI VICENZA

Il territorio vicentino non evidenzia importanti fenomeni delittuosi ascrivibili a contesti di criminalità organizzata nonostante costituisca un importante polo economico per la tradizionale imprenditoria nel settore orafa ed in quello della concia delle pelli. Nella zona, si sono verificate attività illecite poste in essere da soggetti riconducibili alla criminalità organizzata calabrese e siciliana.

Nella provincia vicentina non si evidenziano presenze stabili di organizzazioni criminali di tipo mafioso.

Tuttavia, nel tempo, è stata documentata, la capacità di infiltrazione nel territorio di soggetti vicini alla Camorra e alla 'Ndrangheta. Infatti alcune attività investigative hanno comprovato la presenza di qualificate proiezioni 'ndranghetiste. In particolare si segnalano, attivi nel territorio vicentino, soggetti legati alla cosca "Grande Aracri" di Cutro (KR) ed alle famiglie "Mannolo", "Trapasso" e "Zoffreo" operanti nella zona di San Leonardo di Cutro (KR) con ramificazioni operative in Puglia, Lombardia e Veneto (in particolare nelle provincie di Padova e Vicenza). A conferma di quanto detto, si evidenzia l'operazione "*Malapianta*", conclusa nel mese di maggio 2019.

Per quanto riguarda il reato di traffico di sostanze stupefacenti, recenti attività investigative effettuate nel territorio, hanno evidenziato che la provincia vicentina risulta essere una zona allettante per le organizzazioni criminali di origine straniera, prevalentemente per soggetti di nazionalità albanese, romena e nigeriana, anche in collaborazione con soggetti locali nonché con ramificazioni criminali in territorio europeo.

In riferimento all'attività di contrasto al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, nella provincia di Vicenza sono state eseguite 225 operazioni antidroga e sequestrato narcotico per un totale complessivo di kg. 158,57. Sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria 225 persone⁸.

Tra le manifestazioni criminose diffuse, che destano allarme nella provincia, vi sono i reati predatori. Tra le principali fattispecie criminose si rileva la commissione di rapine e furti in abitazione effettuate, oltre che da singoli soggetti, anche da minute organizzazioni criminali, composte prevalentemente da soggetti di etnia romena, albanese, brasiliana, cinese ed italiana.

Sulla base dei riscontri investigativi effettuati sul territorio della provincia, si può affermare che l'etnia cinese risulta ormai radicata nel territorio. Nello specifico soggetti criminali cinesi si sono resi responsabili del reato di sfruttamento di "*lavoro nero*" di propri connazionali, sovente non in regola con il permesso di soggiorno, nonché dell'introduzione nel territorio e commercializzazione di merce contraffatta ovvero non conforme agli standard di sicurezza previsti dalle normative nazionale ed europea.

In passato, la provincia è stata interessata anche dal traffico illecito di rifiuti, organizzato da soggetti campani.

⁸ Dati forniti dalla D.C.S.A.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

18 gennaio 2019 - Thiene (VI) - L'Arma dei Carabinieri a seguito di attività investigativa, ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 2 cittadini di nazionalità bosniaca, responsabili del reato di rapina in concorso e porto abusivo di arma da fuoco. Gli stessi hanno perpetrato una rapina a mano armata ai danni di una sala giochi, impossessandosi di 4.560 euro e di 2 telefoni cellulari. Conseguentemente all'operazione è stata rinvenuta e recuperata l'intera somma di denaro, un revolver ed un'autovettura nonché i 2 telefoni cellulari e capi abbigliamento indossati per compiere il reato.

21 febbraio 2019 - Arzignano (VI) - L'Arma dei Carabinieri a seguito di attività investigativa, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un cittadino di nazionalità serba resosi responsabile del reato di tentata rapina, minaccia e porto ingiustificato di coltello.

25 febbraio 2019 - Thiene (VI) - L'Arma dei Carabinieri a seguito di attività investigativa, ha tratto in arresto in flagranza 5 soggetti minorenni, di cui 4 di nazionalità italiana ed 1 brasiliano. Due soggetti sono stati arrestati e 3 deferiti in stato di libertà, tutti responsabili a vario titolo del reato di rapina aggravata in concorso.

26 febbraio 2019 - Vicenza - La Polizia di Stato ha tratto in arresto in flagranza di reato 2 soggetti minorenni, uno di nazionalità brasiliana ed uno di nazionalità italiana ed ha deferito in stato di libertà altri 3 soggetti minorenni italiani, resisi responsabili a vario titolo del reato di rapina.

26 febbraio 2019 - Vicenza —La Polizia di Stato a seguito di attività investigativa, ha tratto in arresto in flagranza di reato un cittadino di nazionalità nigeriana, per il reato di detenzione e spaccio di sostanza stupefacente.

1° marzo 2019 - Bassano del Grappa (VI) - L'Arma dei Carabinieri a seguito di attività di indagine, ha identificato e tratto in arresto un cittadino di nazionalità marocchina, responsabile del reato di rapina.

7 marzo 2019 - Schio (VI) - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto in flagranza di reato, 1 italiano resosi responsabile dei reati di rapina impropria in un esercizio commerciale, lesioni, inosservanza delle prescrizioni misura foglio di via obbligatorio. Contestualmente all'arresto è stata rinvenuta e restituita all'avente diritto, la somma di 380 euro, provento della rapina.

8 marzo 2019 - Bassano del Grappa (VI) - L'Arma dei Carabinieri a seguito di attività investigativa, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare personale coercitiva in carcere nei confronti di 2 italiani, per i reati di concorso in rapina aggravata e concorso in rapina tentata aggravata.

12 marzo 2019 - Vicenza, Padova, Venezia, Treviso, Belluno e altre province italiane - L'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza, a seguito di un'attività investigativa di contrasto alla 'Ndrangheta denominata "Camaleonte", hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare personale coercitiva nei confronti di 39 persone. In particolare a 13 soggetti è stato applicato un provvedimento di ordinanza di custodia cautelare in carcere, a 14 la custodia cautelare degli arresti domiciliari, 6 soggetti sono stati destinatari di un provvedimento di obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria ed infine nei confronti di 6 soggetti è stato disposto il divieto di esercitare l'attività d'impresa. Il sodalizio criminale si compone di soggetti legati alla 'ndrina dei "Grande Aracri" di Cutro (KR), attivi nel territorio di Padova ed in altre province venete e responsabili, a vario titolo, del reato di associazione a delinquere di stampo mafioso, concorso, estorsione, usura, riciclaggio ed emissione di fatture false.

16 marzo 2019 - Vicenza e Verona - L'Arma dei Carabinieri a seguito di un'attività investigativa, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare personale coercitiva nei confronti di 5 soggetti di nazionalità italiana. In particolare, ad un soggetto è stato applicato un provvedimento di ordinanza di custodia cautelare in carcere ed a 4 un'ordinanza di custodia cautelare in regime di arresti domiciliari. Tutti a vario titolo responsabili del reato di tentata estorsione in concorso, danneggiamento a seguito di incendio in concorso.

26 marzo 2019 - Vicenza - La Polizia di Stato a seguito di un'attività investigativa, ha tratto in arresto un cittadino nigeriano, responsabile del reato di detenzione e spaccio di sostanza stupefacente. Contestualmente all'attività, sono stati rinvenuti e sequestrati 11 kg. circa di marijuana.

9 aprile 2019 - Quinto Vicentino (VI) e Vicenza - La Guardia di Finanza a seguito di un'attività investigativa, ha tratto in arresto un cittadino marocchino per il reato di detenzione e spaccio di sostanza stupefacente. Contestualmente sono stati rinvenuti e sequestrati 2 kg. di hashish e denaro contante per circa 2.500 euro, probabile provento dell'attività di spaccio. Inoltre, lo stesso è risultato destinatario di un provvedimento di cattura emesso dal tribunale di Bolzano a seguito della condanna per reati riguardanti il traffico di sostanze stupefacenti.

11 maggio 2019 - Vicenza - La Polizia di Stato ha tratto in arresto in flagranza, un soggetto responsabile del reato di tentata rapina e resistenza a pubblico ufficiale.

18 maggio 2019 - Vicenza - La Polizia di Stato a seguito di un'attività investigativa, ha tratto in arresto 2 cittadini nigeriani, responsabili del reato di detenzione e spaccio di sostanza stupefacente. Contestualmente all'attività, sono stati rinvenuti e sequestrati 15 kg. circa di marijuana.

29 maggio 2019 - Vicenza - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare personale coercitiva nei confronti di un soggetto, responsabile del reato di rapina aggravata.

29 maggio 2019 - Vicenza e territorio nazionale - La Guardia di Finanza, a seguito di un'attività investigativa di contrasto alla 'Ndrangheta, denominata "*Malapianta*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare personale coercitiva nei confronti di 35 persone. Tutti si sono resi responsabili a vario titolo, del reato di associazione a delinquere di stampo mafioso, concorso, estorsione, usura, riciclaggio traffico di sostanze stupefacenti. Tale sodalizio criminale si compone di soggetti legati alla 'ndrina di San Leonardo di Cutro (KR), riconducibili alle famiglie "*Mannolo*", "*Trapasso*" e "*Zoffreo*" attive nel territorio di Vicenza, Padova in altre province venete ed in altre regioni italiane.

18 luglio 2019 - Vicenza , L'Arma dei Carabinieri, nel corso dell'operazione denominata "*Sex home*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare personale coercitiva nei confronti di 7 soggetti, di cui 2 marocchini ed un domenicano, tutti a vario titolo responsabili del reato di associazione a delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione in concorso. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 3 immobili. Gli indagati, tra febbraio 2017 e settembre 2018, in ripetute occasioni ed in concorso fra loro, hanno favorito la prostituzione di giovani ragazze sudamericane e dell'est Europa.

20 novembre 2019 - Vicenza - La Polizia di Stato a seguito di un'attività investigativa, ha tratto in arresto un cittadino italiano, responsabile del reato di detenzione e spaccio di sostanza stupefacente. Contestualmente all'attività, sono stati rinvenuti e sequestrati 50 gr. circa di cocaina.

20 novembre 2019 - Santorso (VI) - La Guardia di Finanza, nell'ambito di un'attività di servizio in materia di lavoro sommerso, all'interno di un opificio tessile gestito da una cittadina di nazionalità cinese, ha scoperto 3 lavoratori *"in nero"* e privi del permesso di soggiorno. I predetti sono stati denunciati per immigrazione clandestina e la titolare per aver impiegato manodopera clandestina. Inoltre, stante l'inadeguatezza e insalubrità dei locali adibiti a laboratorio, la stessa è stata anche segnalata per le violazioni in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

PAGINA BIANCA



180380129930